



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

Dipartimento di Lettere e Filosofia

CORSO DI DOTTORATO IN
“CULTURE D’EUROPA. AMBIENTE, SPAZI, STORIE, ARTI, IDEE”

Curriculum: Scienze dei Beni culturali

Ciclo XXXII

Coordinatore: prof. Diego E. Angelucci

**L’archivio del Principato vescovile di Trento:
strutture burocratiche e prassi di produzione, conservazione e
tradizione documentaria
(secc. XIV-XX)**

Dottoranda: Rossella Ioppi

Settore scientifico-disciplinare M-STO/08

Relatore:

Prof. Emanuele Curzel

Anno accademico 2018/2019

SOMMARIO

SOMMARIO	5
PREMESSA	9
CAPITOLO 1. Il contesto di riferimento (istituzionale e archivistico)	15
1.1 Il principato vescovile di Trento nell'ambito delle signorie ecclesiastiche del Sacro Romano Impero Germanico: uno sguardo introduttivo	15
1.2 Ricognizione e mappatura dei frammenti dispersi del fondo principesco vescovile	20
1.3 Gli strumenti della ricerca	27
1.3.1 Repertori manoscritti	27
1.3.2 Regesti, elenchi e inventari a stampa	32
CAPITOLO 2. Genesi ed evoluzione delle strutture burocratiche centrali del principato vescovile di Trento: cancelleria principesca e <i>Officium spirituale</i>	37
2.1 Alle origini della 'burocrazia' vescovile	37
2.1.1 Gli antefatti: il rapporto tra vescovi e notai nel Duecento	39
2.1.2 Lo <i>scriba domini episcopi</i>	42
2.1.3 Il ruolo dei vicari generali (secc. XIII-XIV)	47
2.1.4 La curia spirituale e i <i>notarii curie officiales</i> (secc. XIV-XV)	56
2.2 La cancelleria principesca (ecc. XIV-XVIII)	63
2.2.1 La genesi: <i>capellani, cancellarii e protonotharii</i> della <i>familia</i> del vescovo Alberto di Ortenburg	63
2.2.2 Gli esordi di un embrionale apparato cancelleresco e la sua evoluzione tra i secoli XIV e XV	72
2.2.3 Il consolidamento nei primi decenni del XVI secolo	83
2.2.4 L'età madruzziana	96
2.2.5 Cancellieri e personale della cancelleria principesca tra tardo XVII e XVIII secolo	107
2.2.6 Interventi di regolamentazione dell'attività della cancelleria e del Consiglio aulico (sec. XVIII)	111
2.3 L'organizzazione dell' <i>Officium spirituale</i> (secc. XVI-XVIII)	122

CAPITOLO 3. Prassi di ordinamento e conservazione documentaria

(secc. XV-XVIII)	135
3.1 Luoghi e modalità di conservazione del ‘tesoro’ documentario vescovile dalle origini al XV secolo	135
3.2 Le asportazioni e i trasferimenti oltralpe di scritture vescovili nel XV secolo e le restituzioni del 1532	142
3.3 L’evoluzione del fondo principesco vescovile (secc. XVI-XVIII)	148
3.3.1 Introduzione	148
3.3.2 Il complesso documentario nel XVI secolo tra <i>Archiv</i> e <i>Registratur</i>	151
3.3.2.1 La formazione dell’archivio segreto	151
3.3.2.2 Spazi e tecniche di conservazione del ‘tresor des chartes’ tra tardo medioevo e prima età moderna: uno sguardo comparativo	161
3.3.2.3 L’organizzazione degli atti della <i>Registratur</i>	166
3.3.3 Il complesso documentario nel XVII secolo	179
3.3.3.1 Prassi di ordinamento e conservazione delle scritture (atti e registri) della cancelleria e del Consiglio vescovili tra continuità e innovazione	179
3.3.3.2 L’ordinamento per <i>capsae</i> della cancelleria principesca vescovile.....	187
3.3.4 Il complesso documentario nel XVIII secolo	200
3.3.4.1 Le scritture pubbliche delle segreterie latina e tedesca tra ordinamento cronologico e organizzazione per materia	200
3.3.4.2 La riforma dell’archivio segreto	208
3.3.4.3 L’Ufficio camerale e l’archivio annesso	215
3.3.5 L’ <i>Officium spirituale</i> (o Curia vescovile)	220
3.3.5.1 Una cancelleria senza archivio?	220
3.3.5.2 L’istituzione dell’archivio della Curia episcopale	227
3.3.5.3 Pietro Vigilio Thun e il riordino dell’archivio ecclesiastico	230
3.3.5.4 L’archivio di Curia nell’Ottocento	241

CAPITOLO 4. *Itinera* delle carte e vicende del fondo archivistico

tra i secoli XIX e XX	245
4.1 Lo smembramento del fondo archivistico nel corso dell’Ottocento	246
4.1.1 Gli <i>itinera</i> delle carte tra Trento, Innsbruck e Vienna e i percorsi inversi tra Vienna, Innsbruck e Monaco di Baviera	246

4.1.2 L'organizzazione e repertoriazione oltralpe degli <i>Archivalien</i> trentini tra i secoli XIX-XX.....	261
a. Innsbruck	261
b. Vienna.....	271
4.2 Le dispersioni di materiale documentario nel corso dei secoli XVIII-XIX.....	273
4.2.1 Frammenti del fondo principesco vescovile nelle collezioni di Antonio Mazzetti e di Andreas Alois Di Pauli.....	274
4.2.2 Le pergamene vescovili del fondo 'Congregazione di Carità' presso la Biblioteca comunale di Trento.....	280
4.2.3 Frammenti del fondo principesco-vescovile nell'archivio della famiglia Alberti-Poja	290
4.2.4 Scritture dell'archivio vescovile negli edifici dell'ex monastero delle Clarisse in Santa Trinità.....	298
4.3 Il rientro dall'Austria degli <i>Archivalien</i> trentini e gli interventi archivistici <i>post</i> 1919.....	303
4.3.1 Le operazioni di recupero del materiale documentario a Innsbruck.....	303
4.3.2 Le operazioni di recupero del materiale documentario a Vienna.....	313
4.3.3 Gli interventi archivistici sul fondo principesco-vescovile <i>post</i> 1919 nell'Archivio di Stato di Trento.....	318
CAPITOLO 5. Struttura e contenuto del complesso documentario principesco vescovile nel XVIII secolo: un'ipotesi di ricostruzione virtuale.....	331
5.1 Introduzione.....	331
5.2 Schemi dell'evoluzione della struttura del fondo principesco vescovile (secc. XV-XVIII)	337
5.3 Rappresentazione della struttura del fondo (sec. XVIII)	343
5.4 Descrizione del contenuto.....	347
5.4.1 Fondo <i>Cancellaria principesca</i>	347
5.4.2 Fondo <i>Cancellaria del Consiglio aulico</i>	405
5.4.3 Fondo <i>Ufficio camerale</i>	415
5.4.4 Fondo <i>Segreteria di Gabinetto</i>	424
5.4.5 Fondo <i>Ufficio spirituale</i>	428
CONCLUSIONI.....	455

APPENDICI	465
APPENDICE I. TABELLE	467
APPENDICE II. DOCUMENTI	529

SIGLE E BIBLIOGRAFIA	553
Sigle archivistiche e fondi.....	553
Opere citate	559

Schemi e grafici

Schema n. 1. Tipologia degli atti contenuti nella 80 <i>capsae</i> di cancelleria	190
Schema n. 2. Organizzazione degli atti di cancelleria e della corrispondenza pubblica (secc. XVII-XVIII)	206
Schema n. 3. Dispersione dell'archivio principesco vescovile tra i secoli XVIII e XIX.....	329
Schema n. 4. Struttura del fondo principesco vescovile nel XV secolo.....	339
Schema n. 5. Struttura del fondo principesco vescovile nel XVI secolo.....	340
Schema n. 6. Struttura del fondo principesco vescovile nel XVII secolo.....	341
Schema n. 7. Struttura del fondo principesco vescovile nel XVIII secolo.....	342
Grafico 1. <i>Sezione latina</i> dell'archivio principesco vescovile: i numeri della dispersione documentaria.....	306

PREMESSA

Oggetto della presente ricerca è lo studio del fondo archivistico del Principato vescovile di Trento – inteso quale soggetto produttore d’archivio sui due versanti di esercizio del potere temporale e spirituale –, condotto mediante l’analisi dei sistemi e del contesto storico-istituzionale di produzione e delle prassi di conservazione documentarie dell’ente, nonché delle questioni inerenti al processo di graduale formazione e funzionamento dell’apparato amministrativo centrale.

Il periodo considerato si snoda per lo più tra XIV secolo – da quando sono individuabili le prime forme di produzione documentaria strutturata di tipo seriale, nonché un embrionale apparato cancelleresco – e il 1796, *terminus ad quem* che segna, di fatto, l’epilogo dell’esperienza plurisecolare di governo temporale dei presuli sul principato ecclesiastico e l’avvento di regimi provvisori, prima della definitiva secolarizzazione dello *Hochstift* nel 1803. Uno sguardo, inoltre, volto all’esplorazione e ricostruzione filologica delle vicende del fondo negli anni successivi alla secolarizzazione dell’istituzione, lungo tutto l’Ottocento e il primo Novecento, completa l’indagine.

I problemi principali nell’affrontare tale ricerca sono ravvisabili, in primo luogo, nella insussistenza, oggi, di un fondo archivistico del principato vescovile «in senso proprio», riflettente cioè l’attività e la storia dell’ente, che abbia mantenuto «intatta la propria fisionomia originaria così come si è spontaneamente e unitariamente formata»¹, vale a dire la propria organicità. Infatti, se solo una parte – quantunque maggioritaria – del materiale documentario superstite prodotto e acquisito dall’ente nella sua quasi millenaria attività è oggi conservata presso l’Archivio di Stato di Trento e l’Archivio Diocesano Tridentino, una consistente quantità di documentazione è presente, in maniera disaggregata e pertanto non sempre agevolmente e compiutamente identificabile, all’interno di raccolte miscellanee o di serie artificiali che si andarono costituendo nel corso dell’Ottocento presso molteplici istituti di conservazione trentini e d’oltralpe. D’altronde, le vicende occorse all’archivio del principato e le trasformazioni istituzionali del suo soggetto produttore nel primo Ottocento ebbero ripercussioni sul sistema archivistico sin dentro il XX secolo: i trasferimenti, le pesanti dispersioni, gli smembramenti, la destrutturazione dell’archivio e le successive disaggregate ricollocazioni del materiale documentario hanno compromesso l’integrità stessa del complesso archivistico e, di conseguenza, contribuito a ostacolarne un’adeguata conoscenza.

¹ F. VALENTI, *Nozioni di base per un’archivistica come euristica delle fonti documentarie*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 135-224, qui pp. 218-219.

Problematiche, queste, che sono state oggetto sino ad oggi solo di episodiche ricerche. Numericamente contenuti si rivelano, sino a questo momento, gli studi dedicati alla storia del fondo nel suo complesso, agli *itinerari* percorsi dalle carte in particolare tra XIX e XX secolo, ai massicci interventi archivistici operati in Austria nel corso dell'Ottocento²; interventi che allora ridefinirono completamente l'impianto strutturale del fondo secondo logiche classificatorie per materia o per tipologia documentaria basate sul principio archivistico di pertinenza e quindi poco orientate al rispetto dell'ordine originario, qui inteso nell'accezione «di ordinamento ultimo, di assetto finale di un processo storico»³. Un criterio ordinamentale, quello applicato in ambiente austriaco tra Ottocento e primo Novecento, che si discosta dai principi teorici dell'Archivistica moderna incentrati sul concetto del rispetto dei fondi (o principio di provenienza), che in Italia iniziò a circolare nei decenni centrali dell'Ottocento, introdotto da Francesco Bonaini dapprima nella Toscana granducale e quindi diffusosi in tutta l'Italia postunitaria⁴.

Solo in anni recenti sono stati attivati alcuni significativi progetti di ricerca — ai quali hanno concorso in sinergia diversi soggetti istituzionali — orientati prevalentemente al censimento e alla schedatura di porzioni documentarie e di materiale frammentario provenienti dal fondo principesco vescovile⁵. Tali progetti hanno comunque consentito di avviare un percorso volto a implementare

² Tra gli studi più recenti si vedano in particolare K. OCCHI, *L'archivio del principe vescovo di Trento (secoli XVI-XVIII). Note sulle ricerche in corso*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione*, a cura di A. GIORGI, K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 351-396; M. STENICO, *Introduzione*, in A.F. TRIANGI, *Cronache del Consiglio aulico di Trento (1753-1756)*, a cura di M. STENICO, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2014, pp. 9-38; K. PIZZINI, *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovile di Trento attraverso i secoli XVIII e XIX*, in «Archivi per la storia», 16 (2003), 2, pp. 107-118; K. OCCHI, *Il rientro degli archivi trentini dall'Austria nel primo dopoguerra*, in «Studi trentini di scienze storiche», 86 (2007), pp. 421-432; W. MALECZEK, *I viaggi delle carte fra Italia e Austria e viceversa*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 32 (2006), pp. 449-469; F. CAGOL, *L'Archivio vescovile di Trento: mantenimento, selezioni e trasferimenti nel corso del primo Ottocento*, in *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)*, a cura di K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 25-58; A. MURA, *Gli ordinamenti degli archivi della regione trentino-tirolese. Elementi comuni e prassi condivise*, in *Archiv in Südtirol: Geschichte und Perspektiven = Archivi in Provincia di Bolzano: storia e prospettive*, hrsg. von P. TOLLOI, Innsbruck, Wagner; Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, 2018, pp. 393-428.

³ A. ANTONIELLA, *Archivistica: metodo storico o fine della storia?*, in *L'apporto del pensiero di Filippo Valenti alle discipline archivistiche*, a cura di E. FREGNI, Roma, Ministero delle attività culturali e del turismo. Direzione generale per gli archivi, 2014, pp. 35-58, qui p. 40.

⁴ Sulla figura di Francesco Bonaini si vedano G. PRUNAI, *Bonaini, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, v. 11, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, pp. 513-516; S.P.P. SCALFATI, *Francesco Bonaini e gli studiosi del mondo tedesco*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*, a cura di I. COTTA, R. MANNO TOLU, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2006, pp. 329-346; G. BONFIGLIO DOSIO, A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Francesco Bonaini (1806-1874)*, in *Encyclopedia of Archival Writers, 1515-2015*, ed. by L. DURANTI, P.C. FRANKS, Lanham-Boulder-New York-London, Roman & Littlefield, 2019, pp. 53-57.

⁵ Tra questi, si segnalano i progetti di ricerca promossi dall'Istituto storico italo-germanico della Fondazione Bruno Kessler, condotti in collaborazione con la Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e l'Archivio di Stato di Trento: «*Atti Trentini*. Una sezione dell'archivio del Principato Vescovile di Trento (XVI-XVIII secolo)» (2011-2014), conclusosi con la schedatura informatizzata della sezione documentaria *Atti trentini* conservata nell'Archivio di Stato di Trento (la descrizione dell'insieme documentario è contenuta in *Per una storia degli archivi*, cit., pp. 201-447, consultabile in formato digitale nel Sistema informativo degli archivi storici del Trentino (in sigla AST) all'URL <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1852115>); «Tra centro e periferie. Il principato vescovile di Trento (secoli XV-XVIII) attraverso i *Libri copiali*», coordinato da Cecilia Nubola (2012-2015). Inoltre, i progetti: «Frammenti dell'archivio del Principato vescovile nel *Fondo Manoscritti* della Biblioteca Comunale di Trento (secc. XV-XVIII)» (2012-2014) promosso da FBK-ISIG, in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Lettere e Filosofia, la Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento e la Biblioteca comunale di Trento (l'intervento di schedatura del materiale è consultabile in formato digitale: http://isig-legacy.fbk.eu/sites/isig.fbk.eu/files/schedatura_progetto_framarc_0.pdf); «Tracce documentarie per la genesi dell'archivio del Principato ecclesiastico di Trento in età moderna», (2014-2016) (FBK-ISIG, Università di Trento e Archivio provinciale di Trento);

una conoscenza più approfondita del complesso archivistico, contribuendo a enucleare alcune fasi cruciali nell'evoluzione delle prassi di produzione e di conservazione delle scritture prodotte e acquisite dall'ente. Ciò nondimeno, una conseguenza determinata, almeno in parte, proprio dallo stato di scarsa conoscenza del fondo si rileva ancora nell'assenza di studi d'insieme dedicati al processo di formazione e funzionamento delle strutture centrali cancelleresche dell'amministrazione del principato e della diocesi e all'organizzazione del personale ad esse preposto.

Stanti tali presupposti, l'indagine condotta ha dovuto muoversi su più fronti intersecando diversi settori disciplinari: archivistica, diplomatica, storia delle istituzioni e storia documentaria delle istituzioni, storia sociale. Nello specifico, la ricerca nella sua fase preliminare è stata dedicata alla ricognizione, censimento e analisi comparata di documentazione di provenienza principesco-vescovile conservata secondo diverse modalità presso i principali istituti archivistici e biblioteche di Trento, Innsbruck, Monaco di Baviera e Vienna, nonché attraverso l'analisi e la collazione dei repertori prodotti dalla cancelleria tra i secoli XVI e XVIII e quelli vergati in ambiente enipontano e viennese nel corso del XIX secolo. Il tema è stato indagato, quindi, con un approccio metodologico multidisciplinare e, ove possibile, cercando di comparare la realtà indagata con l'organizzazione burocratica e archivistica di altri enti istituzionalmente simili siti nelle aree finitime e meridionali dell'Impero. Molteplici gli obiettivi prefissati: enucleare sul lungo periodo le modalità di produzione, gestione e conservazione delle scritture esplorando le fasi cruciali nelle quali maturarono interventi di matrice archivistica; delineare il processo di modernizzazione degli apparati burocratici centrali di governo e, in tale contesto, indagare il ruolo svolto da coloro che a diverso titolo furono incaricati della gestione del materiale documentario di pertinenza sia secolare sia spirituale; seguire, infine, gli *itinerari* percorsi dalle carte nella fase di disgregazione dell'archivio nel corso dell'Ottocento.

A fronte di ricostruzioni sinora parziali e disgiunte dei processi dinamici di formazione e trasformazione del complesso archivistico, obiettivo non ultimo di questo studio risiede nel tentativo di proporre un'ipotesi di ricomposizione virtuale dei *disiecta membra*, nonché delle relazioni e gerarchie intercorrenti tra la documentazione d'archivio prodotta e acquisita dagli apparati burocratici centrali di governo del principato e della diocesi, cercando di fornire una visione il più possibile complessiva e coerente del sistema documentario. Questo, nella radicata convinzione che per comprendere la natura complessa e problematica dei fondi archivistici «chi si occupa di archivi deve avere una visione generale del problema, dalla definizione degli *itinerari* burocratici sulla base

«Il notariato e gli antichi archivi giudiziari. Riordino, inventariazione e valorizzazione dell'Archivio pretorio di Trento», progetto promosso da FBK-ISIG in collaborazione con l'Archivio Storico del Comune di Trento e il Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento (inventario disponibile in formato digitale: C:/Users/Utente/Downloads/Inventario_3294000%20(2).pdf).

dell'ordinamento vigente alla loro reale applicazione, fino alla visione complessiva del sistema documentario»⁶.

Nello specifico, l'analisi si articola in cinque capitoli incentrati sulla disamina delle tre ampie tematiche sin qui evidenziate:

- origine ed evoluzione delle strutture burocratiche centrali del principato ecclesiastico;
- analisi delle prassi di produzione e conservazione documentaria tra i secoli XV-XVIII;
- gli *itinerari* e i rimaneggiamenti delle carte nella fase *post* secolarizzazione del principato.

Il primo capitolo si pone quale introduzione di carattere generale e si apre con un breve profilo istituzionale del principato vescovile di Trento nel contesto degli *Hochstifter* del Sacro Romano Impero. Di seguito viene presentato un ragguaglio del preliminare intervento di ricognizione e censimento della documentazione principesca e vescovile, oggi dislocata in plurimi luoghi di conservazione. Separatamente si forniscono inoltre alcune informazioni sui principali repertori e mezzi di corredo dell'archivio, manoscritti e a stampa, sui quali è stata condotta una parte della ricerca, vale a dire quegli strumenti contenenti una descrizione, analitica o sommaria, delle unità archivistiche o documentarie del fondo indagato (elenchi, registi, indici, inventari).

Il secondo capitolo è invece dedicato allo studio dell'evoluzione diacronica tra XIV e XVIII secolo (con alcuni richiami al XIII) degli apparati amministrativi centrali di governo del principato e della diocesi (cancelleria principesca e *Officium spirituale*): strutture dedite alla produzione e conservazione documentaria che andarono costituendosi, sulla base di diversificati processi di formazione, nel corso del XIV secolo. In tale contesto, un'attenzione particolare è riservata ai secoli iniziali nel tentativo di cogliere gli snodi principali del processo di genesi e trasformazione di tali apparati e, allo stesso tempo, di indagare sui ruoli del personale ad essi preposto per giungere, secondo tale modalità di analisi, sino alle riforme settecentesche attuate durante il governo del principe vescovo Pietro Vigilio Thun.

Sul secondo macro-tema relativo all'evoluzione storica delle prassi di produzione, ordinamento e conservazione documentaria è incentrato il terzo capitolo. La tematica è qui affrontata con un approccio anche di tipo comparativo, al fine di affrontare in maniera critica e talvolta rivedere sotto nuova luce gli interventi di matrice archivistica che furono condotti tra i secoli XV e XVIII. In tale percorso l'indagine si sofferma, in particolare, sul secolo XVI, periodo in cui si assiste diffusamente, durante gli episcopati di Bernardo Cles e di Cristoforo Madruzzo, a radicali interventi di riorganizzazione archivistica e, talora, all'applicazione, nell'ambito di realtà istituzionalmente affini,

⁶ G. CHIRONI, *La mitra e il calamo. Il sistema documentario della Chiesa senese in età pretridentina (secoli XIV-XVI)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione generale per gli archivi, 2005, p. 26.

di prassi più o meno condivise di organizzazione delle scritture e di comparabili tecniche di conservazione documentaria. Un altro *focus* si apre sul secolo XVII, tra l'epilogo dell'esperienza madruziana e le innovazioni apportate nell'ambito delle prassi di ordinamento e conservazione delle scritture nella seconda metà del secolo. La trattazione prosegue quindi con l'analisi delle riforme amministrative e del sistema documentario al tempo del coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian, per concludersi sul finire del Settecento con l'attività riformatrice del vescovo Pietro Vigilio Thun sui due versanti dell'organizzazione documentaria *in temporalibus* e *in spiritualibus*.

La scelta di procedere nella trattazione del tema in maniera diacronica, cercando di mantenere di volta in volta un'immagine il più possibile unitaria del complesso documentario lungo tutto il percorso della sua esistenza, anziché delineare in modo simile, ma separatamente, i singoli fondi costituenti nel loro insieme l'archivio qui propriamente inteso, sebbene sia opinabile dal punto di vista formale, poiché parcellizza la trattazione del tema, è sembrata, d'altro canto, più rispondente nel metodo, volendo qui fornire una visione dell'*iter* di evoluzione del sistema documentario nel suo complesso sul lungo periodo.

Il quarto capitolo è dedicato al processo di tradizione e organizzazione della memoria documentaria tra il secolo XIX e primi decenni del XX. In tale ambito, un'attenzione particolare è riservata alla ricostruzione dei flussi delle carte tra Innsbruck, Vienna, Monaco di Baviera e al tentativo di quantificare la documentazione che ne fu coinvolta, attraverso la comparazione analitica degli strumenti repertoriali prodotti nel corso di tutto l'Ottocento a Innsbruck e a Vienna e quelli redatti a Trento poco prima della secolarizzazione. Tali strumenti vengono inoltre raffrontati con gli elenchi di versamento del materiale documentario prodotti nel corso delle fasi di trasferimento degli *Archivalien* trentini tra il *Gubernialarchiv* di Innsbruck e l'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* di Vienna e in occasione dei percorsi a ritroso di quella stessa documentazione. L'esposizione prosegue quindi sul tema delle dispersioni del materiale documentario avvenute già nel corso del XVIII secolo e si conclude con le vicende relative al rientro degli *Archivalien* trentini dall'Austria a partire dal 1918.

Nell'ultimo capitolo, attraverso un attento studio dei processi di sedimentazione delle scritture e di ricognizione del materiale disperso in raccolte miscellanee o in fondi riordinati per materia, si è cercato di ricostruire dal punto di vista logico (sulla carta), in una sintesi schematica e sommativa, l'ipotetica struttura complessiva del fondo nel suo assetto ultimo, quale punto d'arrivo dell'evoluzione storica, tra XIV e XVIII secolo, dei sistemi di produzione e conservazione documentaria degli apparati burocratici centrali di governo. Tutto questo prima che gli eventi di fine Settecento e le riforme istituzionali che seguirono portassero alla destrutturazione del fondo e al successivo riaccorpamento dei suoi elementi costitutivi secondo criteri ordinamentali inediti, ispirati – come è già stato ricordato – a logiche classificatorie in gran parte basate sulla distinzione tipologica del materiale documentario (*Urkunden, Akten, Codices*); un assetto rimasto, peraltro, sino ad oggi immutato,

almeno per quanto riguarda la porzione maggioritaria dell'archivio principesco conservata presso l'Archivio di Stato di Trento.

Dopo una breve conclusione, ove vengono riassunti i dati più significativi emersi dalla ricerca, la dissertazione è corredata da due appendici. Nella prima si è ritenuto opportuno fornire alcune tabelle riepilogative di dati elaborati nel corso dell'indagine e tavole di concordanza tra segnature archivistiche antiche e recenti di documentazione appartenente al fondo esplorato; la seconda appendice riporta invece le trascrizioni asistematiche di alcuni testi inediti utilizzati per la redazione dei capitoli.

CAPITOLO 1. Il contesto di riferimento (istituzionale e archivistico)

SOMMARIO: 1.1 Il principato vescovile di Trento nell'ambito delle signorie ecclesiastiche del Sacro Romano Impero Germanico: uno sguardo introduttivo. – 1.2 Ricognizione e mappatura dei frammenti dispersi del fondo principesco vescovile. – 1.3 Gli strumenti della ricerca. - 1.3.1 Repertori manoscritti. - 1.3.2 Regesti, elenchi e inventari a stampa.

1.1 *Il principato vescovile di Trento nell'ambito delle signorie ecclesiastiche del Sacro Romano Impero Germanico: uno sguardo introduttivo*

Con l'espressione 'signorie ecclesiastiche' (*Geistliche Territorialberrschaften*) si designano, in generale, signorie territoriali temporali assoggettate alla sovranità di autorità ecclesiastiche, di norma vescovi (principati vescovili), o abati e badesse (principati abbaziali)¹. Tali principi ecclesiastici, titolari di privilegi, feudi e diritti signorili loro conferiti da re e imperatori sin dall'età alto medievale al fine di assicurarsene l'appoggio e la fedeltà, erano direttamente sottoposti all'autorità dell'imperatore e al Sacro Romano Impero².

Tutti i *Geistliche Herren* – limitandoci qui a coloro che vantavano dignità e giurisdizioni episcopali – erano investiti del doppio ruolo di principi – in quanto titolari di una circoscrizione di matrice pubblica concessa in feudo dall'Impero – e di vescovi di una diocesi, dipendenti quindi dall'autorità papale³. La *Reichsunmittelbarkeit* implicava l'obbligo ai beneficiari di tale *status* di fornire al sovrano il loro consiglio e aiuto; funzione che in epoca moderna si tradusse nel diritto di sedere con facoltà di voto nella *curia imperialis* (*Reichstag*). Alla Dieta generale, il supremo organo rappresentativo dei ceti imperiali (*Reichstände*) – divenuto permanente nel 1663 (*Immerwährender Reichstag*)⁴ con sede unica a Ratisbona – anche i *Geistliche Reichstände* che vi partecipavano erano tenuti a fornire aiuti sotto forma di contingenti militari o di contribuzioni in denaro per la difesa territoriale dell'Impero.

¹ M. JORIO, *Geistliche Territorialberrschaften in Historisches Lexikon der Schweiz (HLS)*, (online: <https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/009921/2012-06-12/>).

² Per quanto concerne il principato di Trento, l'imperatore Corrado II nel 1027 donò alla Chiesa tridentina, al vescovo Udalrico II e ai suoi successori, «in proprium ius et dominium», la contea di Trento, già ducato istituito dai Longobardi e appartenente al *Regnum italicum*, annesso poi al ducato di Baviera (v. I. ROGGER, *I principati di Trento e Bressanone dalle origini alla secolarizzazione del 1236*, in *I poteri temporali dei vescovi in Italia e Germania nel Medioevo*, a cura di C.G. MOR, H. SCHMIDINGER, Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 177-223, in particolare pp. 177-191. Il documento originale della donazione imperiale si conserva in ASTn, APV, Sezione latina, capsula 1, n. 1).

³ Una realtà, quindi, che si discosta nettamente da quella italiana, ove i vescovi furono privati del potere temporale già in età comunale e l'eventuale titolo di *princeps* riferito ai vescovi non comportò rapporti con l'Impero fondati su legami di tipo funzionale (v. A. GAMBERINI, *Vescovo e conte. La fortuna di un titolo nell'Italia centro-settentrionale*, in «Quaderni Storici», 46 (2011), pp. 671-695, in particolare pp. 677-681).

⁴ A. CONT, *La Chiesa dei principi. Le relazioni tra Reichskirche, dinastie sovrane tedesche e stati italiani (1688-1763)*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2018, p. 1.

Dal XIII secolo i tre principi arcivescovi più ragguardevoli per rango (Magonza, Colonia e Treviri) furono designati anche quali principi elettori con diritto di voto – assieme a quattro principi laici – per la nomina dell'imperatore. A loro spettava, inoltre, il rilevante compito di sottoporre agli imperatori eletti le capitolazioni elettorali, che questi dovevano impegnarsi a rispettare prima dell'incoronazione⁵. Oltre ai grandi principi elettori ecclesiastici citati, tra i maggiori 'stati' ecclesiastici figuravano gli arcivescovi di Salisburgo e Besançon nonché, in ordine di rango e di diritto di precedenza, i vescovi di Bamberg, Würzburg, Worms, Spira, Strasburgo, Eichstätt, Augusta, Costanza, Hildesheim, Paderborn, Coira, Münster, Osnabrück, Passavia, Frisinga, Basilea, Ratisbona, Liegi, Trento⁶, Bressanone, Fulda (dal 1752), Corvey (dal 1794)⁷.

L'ambito della sovranità temporale delle signorie ecclesiastiche, i cosiddetti *Hochstifter*, era in genere inferiore a quello ecclesiastico, ossia alla diocesi, con conseguenze rilevanti interne per quei principati ove maggiore si presentava la difformità tra confine territoriale statale e diocesano, carenti, in genere, di risorse finanziarie «a fronte di un insieme di gravosi compiti nell'ambito spirituale», come è testimoniato, ad esempio, nei casi dei vescovati bavaresi di Frisinga e Ratisbona⁸. Inoltre, va rilevato che proprio la non coincidenza dei confini delle sovranità e l'estensione dell'esercizio della giurisdizione spirituale dei principi vescovi su territori di potentati secolari più o meno contermini determinarono spesso l'insorgere di conflittualità destinate a trascinarsi nel tempo.

Soffermandoci, in particolare, sul principato vescovile di Trento – inserito a pieno titolo tra i *Fürstentümer* dell'Impero –, i possessi temporali del vescovo si estendevano, come è ampiamente noto, su un territorio piuttosto vasto. A differenza del principato finitimo di Bressanone, più esiguo territorialmente e caratterizzato dalla dispersione al suo interno delle aree sottoposte alla sua giurisdizione, il principato di Trento poteva vantare ben altra compattezza. Il presule tridentino esercitava il proprio potere temporale sulla pretura di Trento, le Giudicarie e la Rendena, le valli di Non e di Sole, Riva e la valle di Ledro, i Quattro Vicariati (Ala, Avio, Mori e Brentonico), l'Alta Valsugana (Pergine e Levico), la valle di Fiemme sino poco a nord di Moena⁹. Fuori dal principato, e ricompresi sino al XIV secolo nel dominio spirituale e temporale del vescovo di Feltre, rimasero i paesi della

⁵ Sulle capitolazioni elettorali e sul ruolo esercitato dai tre arcivescovi si veda W. BURGDORF, *Protokonstitutionalismus. Die Reichsverfassung in den Wahlkapitulationen der römisch-deutschen Könige und Kaiser 1519-1792*, Göttingen – Bristol, Vandenhoeck & Ruprecht, 2015, in particolare pp. 53-75. Sul metropolita di Magonza quale arcicancelliere dell'Impero si vedano i saggi compresi in *Kurmainz, das Reichserzkanzleramt und das Reich. Am Ende des Mittelalters und im 16. und 17. Jahrhundert*, hrsg. von P.C. HARTMANN, Stuttgart, Steiner, 1996.

⁶ Il vescovo Johannes Hinderbach nel 1466 affermò che la Chiesa trentina da tempo immemorabile «de natione Germanica extitit et ad partes eiusdem nationis spectare semper reputata, tenta et habita fuit» e i suoi vescovi parteciparono alle diete «ut membrum dicte nationis» (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 44, n. 34; data al 1467 la convocazione dello stesso vescovo Hinderbach al *Reichstag* di Norimberga da parte dell'imperatore Federico III d'Asburgo, conservata in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 46, lit. aa).

⁷ Per una introduzione generale ai diversi principati si rinvia a W. ZIEGLER, *Die Hochstifte des Reiches im konfessionellen Zeitalter 1520-1618*, in «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte», 87 (1992), pp. 252-281; si veda anche B. ARNOLD, *Princes and territories in medieval Germany*, Cambridge [etc.], Cambridge University Press, 1991.

⁸ P. HERSCHE, *Il principe ecclesiastico nell'età del Barocco*, in *La società dei principi nell'Europa moderna (secoli XVI-XVIII)*, a cura di C. DIPPER, M. ROSA, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 221-246, qui p. 222.

⁹ La valle di Fassa fu sotto il dominio temporale e spirituale dei vescovi di Bressanone.

Bassa Valsugana da Roncegno a Tezze, nonché l'intero bacino del Tesino e del Primiero; territori, questi, transitati tra i secoli XIV e XV sotto l'autorità degli Asburgo, in qualità di conti del Tirolo¹⁰.



Fig. 1. Il territorio del principato vescovile di Trento con, in evidenza, le giurisdizioni infeudate alla nobiltà trentino-tirololese (particolare della carta geografica «Il Tirolo con li vescovati di Trento e Brixen e la città imperiale di Costanza [...]», Roma 1696).

(Biblioteca Digitale Trentina, Biblioteca comunale di Trento, Iconografia, 4090:
<https://bdt.bibcom.trento.it/Iconografia/4090#page/n0>)

In realtà, già a partire dalla seconda metà del XIII secolo l'azione politico-militare dispiegata da Mainardo II (1238-1295), conte di Tirolo-Gorizia e avvocato delle Chiese di Trento e Bressanone, fu volta ad assoggettare alla propria autorità e controllo i territori del principato tridentino¹¹,

¹⁰ Tale assetto andò stabilizzandosi nella prima metà del XVI secolo e, pur con qualche variazione, rimase pressoché immutato sino alla secolarizzazione del principato (1803) (v. A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento, TEMI, 1961, pp. 812-813; si vedano, inoltre, H. VON VOLTELINI, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di E. CURZEL, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, 1999 (ed. orig. Wien 1918); I. ROGGER, *Struttura istituzionale del Principato vescovile di Trento all'epoca del Concilio*, in *Il Concilio di Trento come crocevia della politica europea*, a cura di H. JEDIN, P. PRODI, Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 15-32, in particolare pp. 16-20; per i mutamenti intervenuti nel XVIII secolo: M. NEQUIRITO, *Principi, feudi, comunità nella Valsugana del Settecento*, in *L'ordine di una società alpina: tre studi e un documento sull'antico regime nel Principato vescovile di Trento*, a cura di C. MOZZARELLI, Milano, Angeli, 1988, pp. 65-142.

¹¹ J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese (1256-1310)*, in *Storia del Trentino*, III: *L'età medievale*, a cura di A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 255-343; ID., *Il secolo decisivo nella storia del Tirolo (1259-1363)*, in *Il sogno di*

nel quale andarono organizzandosi le prime giurisdizioni tirolesi, alcune rette da funzionari dipendenti dai conti del Tirolo (pretura di Rovereto e Folgaria), altre concesse in feudo alla nobiltà trentino-tirolese¹².

Sul versante spirituale la Chiesa di Trento si inseriva a pieno titolo nella *Reichskirche*. Nel governo *in spiritualibus* l'ambito territoriale sul quale si estendevano le prerogative episcopali del vescovo differiva dai confini politici del principato. La diocesi¹³ comprendeva a nord i territori soggetti alla contea del Tirolo sino a Merano, alla Val Sarentino e alla Val d'Ega; a sud quelli rientranti tra i possedimenti della Repubblica di Venezia (Bagolino, Tignale) e la Valvestino, feudo dei Lodron. Al contrario, Brentonico e Avio, terre soggette politicamente al principato, nello spirituale dipendevano dalla diocesi di Verona; similmente, Pergine e Levico dalla diocesi di Feltre¹⁴.

Nei principati ecclesiastici dell'Impero un ruolo preminente era rivestito dai Capitoli cattedrali. Questi, a differenza degli omologhi di area italiana destinati a svolgere un ruolo preminentemente ecclesiastico, erano compartecipi della vita politica e amministrativa dell'istituzione temporale, poiché proprio ad essi spettava l'amministrazione del governo secolare e spirituale nei periodi di vacanza della sede episcopale. Loro era anche il diritto all'elezione canonica dei vescovi del *Reich*, come avveniva secondo la prassi nei secoli XII-XV ufficializzata poi dal Concordato di Vienna del 1448¹⁵; vescovi che venivano scelti per lo più tra le fila dei canonici e pertanto erano espressione dei rapporti

un principe. Mainardo II e la nascita del Tirolo, catalogo della Mostra storica del Tirolo (Castel Tirolo-Abbazia di Stams, 13 maggio-31 ottobre 1995), Milano, GMA, 1995, pp. 38-58; per un inquadramento generale della storia dei principati di Trento e Bressanone si veda A. STELLA, *I Principati vescovili di Trento e Bressanone*, in *I ducati padani. Trento e Trieste*, a cura di L. MARINI, G. TOCCI, C. MOZZARELLI, A. STELLA, Torino, UTET, 1979, pp. 499-606.

¹² La giurisdizione di Königsberg e Cembra agli Zenobio, Mezzocorona ai Firmian, Flavon e Sporo agli Spaur, Castello ai Thun, Belfort ai Saracini, Nomi ai Fedrigazzi, Gresta ai Castelbarco, Arco, Penede e Drena agli Arco, Ivano e Tesino ai Wolkenstein, Telvana ai Giovanelli, Castellalto ai Buffa, Fiera di Primiero ai Welsperg, Arsio agli Arsio, Castello di Fiemme agli Zenobio (v. VOLTELINI, *Le circoscrizioni giudiziarie*, cit.).

¹³ La diocesi di Trento fino al 1751 fu inserita nell'ambito metropolitano di Aquileia; quindi, sino al 1772, dipese, non senza rimostranze, da Gorizia. La diocesi fu soggetta immediatamente alla Santa Sede dal 1772 al 1825 e da quest'ultima data sino al 1920 divenne suffraganea di Salisburgo. Nel 1920 la sede diocesana ritornò immediatamente soggetta alla Santa Sede, che nel 1929 la elevò a sede arcivescovile senza suffraganei. Nel 1964 fu costituita la provincia Ecclesiastica Tridentina comprendente le diocesi di Trento e di Bolzano-Bressanone.

¹⁴ ROGGER, *Struttura istituzionale del Principato*, cit., pp. 16, 18; C. NUBOLA, *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 18-19.

¹⁵ Per un'ampia disamina e un confronto tra la storiografia italiana e tedesca sui capitoli delle cattedrali si rinvia a E. CURZEL, *Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane*, in «Quaderni di storia religiosa», 10 (2003), pp. 39-67 (distribuito in formato digitale da «Reti Medievali» <http://www.rmoa.unina.it/338/1/RM-Curzel-Palcoscenico.pdf>); ID., *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna, EDB, 2001, pp. 13-23. Sui Capitoli di area italiana in età moderna ci si limita quindi qui a citare M. MIELE, *Sui capitoli cattedrali in Italia*, Padova, CEDAM, 1999; C. DONATI, *Vescovi e diocesi d'Italia dall'età post-tridentina alla caduta dell'antico regime*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di M. ROSA, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 321-389; C.D. FONSECA, *La Cattedrale e il suo Capitolo. Analisi comparata in prospettiva storica, ecclesiologica e canonistica*, in «Annali di studi religiosi», 4 (2003), pp. 215-235. ID., *Canoniche regolari, capitoli cattedrali e "cura animarum"*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*, atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1981), I, Roma, Herder, 1984, pp. 257-278. Sui capitoli di area tedesca: M. BOLLESEN, *Das Domkapitel in Rechtsgeschichte und Gegenwart*, München, Grin, 2008; P. HERSCHE, *Die deutschen Domkapitel im 17. und 18. Jahrhundert*, 3v., Bern 1984; A. MEYER, *Das Wiener Konkordat von 1448. Eine erfolgreiche Reform des Spätmittelalters*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 66 (1986), pp. 108-152; R. SCHIEFFER, *Die Entstehung von Domkapiteln in Deutschland*, Bonn, Röhrscheid, 1976; R. HOLBACH, *Zu Ergebnissen und Perspektiven neuerer Forschung zu spätmittelalterlichen deutschen Domkapiteln*, in «Rheinische Vierteljahrsblätter», 56 (1992), pp. 148-180; si veda, inoltre, *Dom- und Kollegiatstifte in der Region Tirol-Südtirol-Trentino in Mittelalter und Neuzeit = Collegialità ecclesiastica nella regione trentino-tirolese dal medioevo all'età moderna*, hrsg./a cura di H. OBERMAIR, K. BRANDSTÄTTER, E. CURZEL, Innsbruck, Wagner, 2006.

di forza interni agli stessi enti e di sollecitazioni provenienti dall'esterno, da parte di poteri per lo più extraurbani.

Nel corso del procedimento destinato all'elezione vescovile i canonici presentavano, di norma, ai vescovi designati le cosiddette capitolarzioni elettorali (*Wahlkapitulationen*) da sottoscrivere prima della presa di possesso della sede¹⁶, per vincolare, almeno in teoria, i futuri presuli ad alcune norme restrittive della loro libertà d'azione¹⁷. In tale contesto non va comunque trascurato il potere di intervento della Santa Sede nell'orientare la nomina dei presuli e, di conseguenza, l'importanza che la stessa ebbe «nel condizionare le dinamiche interne della Chiesa imperiale»¹⁸.

Sul piano istituzionale il principato di Trento ebbe un'evoluzione piuttosto lenta, in linea con quanto è riscontrabile in età moderna nell'ambito di gran parte dei principati ecclesiastici ove – come si avrà modo di tornare più avanti sull'argomento –, almeno sino alla fine del XVI secolo non si pervenne a una netta differenziazione amministrativa e alla separata gestione degli affari temporali da quelli spirituali. Tale commistione tra i diversi settori di governo si evidenzia, nel caso specifico qui indagato, tanto nella modalità di produzione e conservazione delle scritture, quanto nel fenomeno, in tale contesto tutt'altro che raro, del cumulo delle funzioni. Tuttavia, nel corso del XVII secolo l'assetto organizzativo degli organismi preposti alla gestione interna sia del principato sia della diocesi appaiono ormai stabilmente delineati nei rispettivi ruoli e in tale forma perdureranno pressoché immutati sino alla secolarizzazione dell'istituzione all'inizio del XIX secolo.

La struttura organizzativa del principato nel periodo del suo massimo sviluppo nel XVIII secolo – per alcuni aspetti assimilabile alla configurazione di altri principati¹⁹ – si articola, in estrema

¹⁶ Nell'Impero Germanico l'elezione dei vescovi da parte dei capitoli delle cattedrali è riscontrabile già tra i secoli XII e XIII. Con sempre maggiore frequenza gli stessi capitoli richiesero ai vescovi di nuova nomina la stipulazione di accordi scritti e giurati, per mezzo dei quali i presuli dovevano impegnarsi a rispettare i privilegi e gli statuti dei capitoli e ad assumere specifici impegni. Tali accordi, o capitolarzioni, pur essendo disapprovati dalla Santa Sede non furono mai esplicitamente proibiti e la prassi si affermò in tutto l'Impero. Nel 1695 papa Innocenzo III con la bolla *Ecclesiae catholicae* dispensò i vescovi dal giuramento delle capitolarzioni; tuttavia, molti capitoli, tra cui quelli di Trento e Bressanone, non vollero recedere da tale diritto e continuarono a richiedere a Roma l'approvazione delle proprie capitolarzioni.

¹⁷ Per Trento si veda J. KÖGL, *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, Artigianelli, 1964, pp. 236-237. Per altri principati di area tedesca si vedano B. BRAUN, *Die bischöflichen Wahlkapitulationen in der Reichskirche*, in *Wahlkapitulationen in Europa*, hrsg. von H. DURCHHARDT, Göttingen, Vandenhoech & Ruprecht, 2015, pp. 141-166; R. GÖTZ, *Das Freisinger Domkapitel in der letzten Epoche der Reichskirche (1648-1802/03)*. *Studien und Quellen zu Verfassung, Personen und Wahlkapitulationen* (Münchener Theologische Studien. Historische Abteilung 36), St. Ottilien, Eos, 2003; K. MAIER, *Das Domkapitel von Konstanz und seine Wahlkapitulationen. Ein Beitrag zur Geschichte von Hochstift und Diözese in der Neuzeit*, Stuttgart, Steiner, 1990; C. GÜNTER, *Selbstverständnis und Rolle der Domkapitel in den geistlichen Territorien des alten Deutschen Reiches in der Frühneuzeit*, in «Zeitschrift für Historische Forschung», 16 (1989), 3, pp. 257-328; K. WOLFSGRUBER, *Die Wahlkapitulationen der Fürstbischöfe von Brixen (1418-1601)*, in *Festschrift zur Feier des zweihundertjährigen Bestandes des Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, hrsg. von L. SANTIFALLER, II, Wien, Verlag der Österreichischen Staatsdruckerei, 1951, pp. 226-244; ID., *Die Wahlkapitulationen der Fürstbischöfe von Brixen (1613-1791)*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kanonistische Abteilung», 73 (1956), pp. 248-323.

¹⁸ CONTI, *La Chiesa dei principi*, cit., p. 9.

¹⁹ Per un confronto si veda, ad esempio, la struttura organizzativa degli apparati centrali del principato vescovile di Bamberg tra i secoli XVII-XVIII al tempo del vescovo Franz Lothar von Schönborn (1693-1729), arcivescovo di Magonza, e del suo successore, il nipote Friedrich Karl von Schönborn (1729-1746) in D.J. WEIB, *Fürstbischof und Domkapitel zur Schönbornzeit: Geteilte Herrschaft im Hochstift Bamberg?*, in *KaiserRäume – KaiserTräume. Forschen und Restaurieren in der Bamberger Residenz*, hrsg. von J. ERICHSEN [u.a.], München, Hirmer, 2007, pp. 21-27. Sull'amministrazione temporale e spirituale del principato e della diocesi di Bamberg nel XVI secolo si vedano H.J. SCHMITT, *Die geistliche und weltliche Verwaltung der Diözese und des Hochstifts Bamberg zur Zeit des Bischofs Wegand von Redwitz (1522-1556)*, in «Bericht des Historischen Vereins für die Pflege der Geschichte des ehemaligen Fürstbistums Bamberg», 106 (1970), pp. 33-184; A.O. WEBER, *Das politische*

sintesi, in una cancelleria politico-amministrativa e in un Consiglio di corte composto da elementi laici ed ecclesiastici, con competenze politiche e giudiziarie, nonché in un Ufficio camerale addetto alla gestione della finanza pubblica e della mensa vescovile. Nell'ambito del governo spirituale il presule era affiancato da un vicario generale posto a capo dell'Ufficio spirituale, vale a dire della Curia vescovile, responsabile della giurisdizione ecclesiastica. Il vicario era coadiuvato da un'apposita cancelleria retta, a seconda dei periodi, da uno a tre cancellieri adibiti a specifiche mansioni. Nominato dal vescovo, scelto molto spesso dal gremio del Capitolo della cattedrale, il vicario della diocesi di Trento cumulò talora questa carica con quella di vescovo suffraganeo, o vicario *in pontificalibus*, delegato dal presule alla gestione degli aspetti più propriamente sacramentali, quali il conferimento dei sacri ordini, la consacrazione di chiese, altari e altre specifiche funzioni.

Il quadro appena delineato rappresenta però, come detto, il punto d'arrivo dell'evoluzione degli apparati centrali del principato vescovile, la cui fase embrionale si colloca nel tardo medioevo e progredisce articolandosi nel tempo in maniera lenta ma costante.

Come è stato anticipato in premessa, lo smembramento e la dispersione dell'archivio principesco vescovile e, pertanto, la carenza oggi di serie archivistiche complete, ovvero sia di coesi raggruppamenti di atti con caratteristiche omogenee, sono fattori che hanno in parte contribuito a disincentivare uno studio approfondito dedicato alla genesi e all'organizzazione della struttura amministrativa centrale di governo del principato e all'evoluzione delle pratiche d'ufficio. Si è ritenuto quindi essenziale, prima di poter intraprendere un tale tipo di indagine, condurre una preliminare ricognizione e una sorta di mappatura del materiale dell'archivio principesco vescovile oggi disseminato in più luoghi e istituti di conservazione. Nel paragrafo che segue verrà fornita una cursoria panoramica degli archivi e delle biblioteche visitate, depositarie di porzioni documentarie o di frammenti di un fondo archivistico in gran parte da 'ricostruire'.

1.2 Ricognizione e mappatura dei frammenti dispersi del fondo principesco vescovile

«La vicenda dei fondi archivistici — che non è mai un susseguirsi di accadimenti puramente accidentali ma un insieme di fatti collegati con la storia culturale, giuridica, economica, politica, di una società — li ha resi quali noi oggi li conserviamo e, di conseguenza, ne condiziona la conoscenza»²⁰. Sulla base di tale riflessione, si può intuire come anche le vicende occorse all'archivio principesco vescovile abbiano contribuito a restituirci un fondo segmentato in porzioni

Personal im Hochstift Bamberg im 16. Jahrhundert, in *Perspektiven einer europäischen Regionengeschichte. Festschrift für Wolfgang Wüst zum 60. Geburtstag*, hrsg. von C. PAULUS, Augsburg, Wißner, 2014, pp. 23-35; D.J. WEIB, *Reform und Modernisierung. Die Verwaltung des Bistums Bamberg in Frühen Neuzeit*, in «Berichte des Historischen Vereins Bamberg», 134 (1998), pp. 165-187.

²⁰ A. D'ADDARIO, *Principi e metodi dell'inventariazione archivistica fra XVII e XIX secolo*, in «Archiva Ecclesiae», XXVI-XXVII (1983-1984), pp. 29-48, qui p. 29.

documentarie – come si andarono costituendo, in particolare, nel corso dell’Ottocento –, che ne hanno profondamente mutato la precedente morfologia: due porzioni d’archivio – quelle quantitativamente più consistenti – si trovano oggi conservate presso l’Archivio di Stato di Trento e l’Archivio Diocesano Tridentino; il restante materiale superstite risulta invece altrove disseminato in modo per lo più frammentario.

a. Archivio di Stato di Trento

Nell’Archivio di Stato di Trento è collocata la porzione maggioritaria, rapportata al totale del materiale sopravvissuto, dell’ex fondo principesco vescovile relativa per lo più a materiale inerente all’amministrazione temporale del principato; quella stessa documentazione che fu complessivamente trasferita a Innsbruck e a Vienna nel corso dell’Ottocento e restituita negli anni che seguirono il primo conflitto mondiale.

Nell’assetto ottocentesco conferito a tale materiale archivistico, rimasto sino ad oggi immutato – nel modo in cui lo si trova descritto negli strumenti repertoriali, inventariali e nelle guide concepite tra XIX e XX secolo –, una posizione preminente spetta all’ex archivio segreto, il *thesaurus*, articolato da metà Settecento nelle due separate partizioni denominate *Sezione latina* e *Sezione tedesca*, sia per l’importanza attribuita sin dalla sua fondazione al contenuto sia per la consistenza del materiale in esso conservato.

L’attenzione prioritaria, quasi esclusiva, manifestata nei confronti di tale selezionata raccolta di documenti da parte di quanti si sono occupati in vario modo della storia del principato ecclesiastico e l’assenza di un’analisi approfondita relativa alle vicende generali del fondo sono elementi che, congiuntamente considerati, sembrano aver contribuito a creare dell’archivio complessivamente inteso – privato nel tempo di molte delle sue ‘fronde’ – un’immagine talora falsata, finanche a pervenire, paradossalmente, a una identificazione nel *thesaurus* dell’archivio principesco vescovile *tout court*. Una circostanza imputabile, come detto, a diversi fattori tra cui, non ultimo, il ruolo svolto dall’erudizione trentina settecentesca impegnata nella ricerca, trascrizione, ordinamento e regestazione di materiale pergamenaceo²¹, nonché l’attenzione manifestata nel corso dell’Ottocento da parte di una branca della storiografia austriaca²², e successivamente da quella trentina²³, per le scritture del

²¹ Il riferimento è, in particolare, a un gruppo di eruditi per lo più di estrazione ecclesiastica, tra i quali Francesco Felice Alberti d’Enno, Giuseppe e Baldassarre Ippoliti, Benedetto Bonelli, Giangrisostomo Tovazzi, protagonisti di interventi di regestazione e di edizione di documenti appartenenti a diverse istituzioni ecclesiastiche trentine e autori, in particolare Tovazzi, di una vasta serie di studi eruditi (sul padre francescano G. Tovazzi si rinvia al profilo tracciato da Italo Franceschini nel *Dizionario biografico degli storici trentini* (<https://www.studitrentini.eu/giangrisostomo-tovazzi/>)).

²² Si veda *infra* p. 258.

²³ Su tale aspetto si veda E. CURZEL, *L’edizione delle fonti documentarie medievali nella storiografia trentina / Die Edierung der mittelalterlichen Quellen in der Trentiner Geschichtsschreibung*, in «Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento», 28 (2002), pp. 307-319; ID., «Studi Trentini» e il medioevo, in «Studi trentini di scienze storiche», 88 (2009), pp. 941-960.

thesaurus, in particolare di età medievale, rispetto ad altre tipologie di fonti; unica partizione documentaria, peraltro, quella dell'archivio segreto a essere dotata di strumenti repertoriali coevi alla fase di vita dell'istituzione, che ne hanno agevolato e incentivato la fruizione.

Oltre a tale documentazione, la porzione del fondo conservata presso l'Archivio di Stato comprende atti e corrispondenza pubblica dei vescovi e del loro Consiglio relativa all'attività politico-amministrativa e giudiziaria intercorsa con gli uffici giurisdizionali e feudali del principato e con gli organi governativi tirolesi di Innsbruck (attualmente in parte conservata nelle sezioni documentarie *Atti trentini* e *Libri copiali*), nonché registri diversi prodotti dalla cancelleria principesca (*Libri feudali*) e raccolte di corrispondenza spedita e ricevuta dal vescovo Bernardo Cles e dai presuli di casa Madruzzo assemblate a Innsbruck nel corso dell'Ottocento (*Corrispondenza Clesiana* e *Corrispondenza Madruzziana*).

b. Archivio Diocesano Tridentino

Presso l'Archivio Diocesano Tridentino, istituito nel 1993 per volontà dell'arcivescovo Giovanni Maria Sartori, è conservato il fondo della Curia vescovile composto da poche serie documentarie che principiano nel XVI secolo, in età *post-conciliare* (*Atti visitali*), allorquando – come si avrà modo ancora di ribadire – il vicario generale, responsabile dell'Ufficio spirituale, andò assumendo sempre più ampie competenze nel governo della diocesi e fu coadiuvato da una apposita cancelleria. Va d'altronde ricordato come il duplice ruolo rivestito dal vescovo nel governo temporale e in quello spirituale ritardò la formazione di un archivio di Curia, di cui non si può compiutamente ragionare prima degli inizi del XVIII secolo, quando andarono costituendosi alcune delle principali serie archivistiche, tra cui quelle relative alla corrispondenza della Curia vescovile – o *Libro B* – e alla corrispondenza tedesca.

Un altro fondo indagato, quantunque non ancora ordinato, è quello appartenente alla famiglia Alberti-Poja pervenuto negli anni Novanta del secolo scorso all'Archivio Diocesano e costituito da 19 metri lineari di documentazione prodotta dalla famiglia e da nuclei famigliari con questa imparentati (Sardagna, Quetta, Turco). Nel fondo si conservano altresì carteggi e atti relativi al feudo vescovile di Castellaro Mantovano²⁴, nonché 26 tomi di atti in originale e in copia provenienti dalla cancelleria principesca, utilizzati dai cancellieri di corte, Francesco Antonio (1678-1722) e dal figlio

²⁴ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, nn. 9314-9315. Molte sono le lettere ivi conservate del governatore di Castellaro, Alfonso Zanetti, indirizzate al cancelliere vescovile Francesco Antonio Alberti. Sul feudo vescovile di Castellaro Mantovano si veda A. ALBERTI-POJA, *Un feudo extraterritoriale del Principato di Trento. Castellaro Mantovano* (Collana di monografie regionali 10), Trento, Società per gli studi trentini, 1950. Per un breve cenno relativo alla storia recente del fondo si rinvia a p. 293, nota 239.

Giovanni Battista (1722-1764), nello svolgimento della propria attività professionale, e inoltre undici buste di carteggi riconducibili ai principi vescovi principiando da Carlo Gaudenzio Madruzzo.

c. Biblioteca comunale di Trento

Nei fondi della Biblioteca comunale di Trento è presente una consistente quantità di frammenti documentari fuoriusciti dall'archivio principesco vescovile e confluiti, in particolare, nel fondo manoscritti, il cui nucleo principale è rappresentato dal lascito testamentario in favore della città di Trento di Antonio Mazzetti, barone di Roccanova († 1841), presidente del Tribunale di Appello nella Milano della Restaurazione²⁵.

Nei 1548 volumi miscellanei, ove fu condizionato senza un preciso criterio classificatorio il materiale documentario di diversa provenienza raccolto dal collezionista nel corso di molti anni, fu riunita pure documentazione spettante all'archivio principesco vescovile pervenuta al raccoglitore tramite diversificati canali, andata dispersa in parte già sul finire del XVIII secolo e viepiù all'indomani della secolarizzazione dello *Hochstift*. Una cospicua porzione del carteggio dei principi vescovi dal secolo XV alla fine del XVIII trova disorganica collocazione all'interno dei volumi, rilegata assieme a eterogeneo materiale di carattere amministrativo, tra cui mandati, relazioni, suppliche, atti dietali, registri di contabilità, registri relativi all'amministrazione della mensa principesca vescovile (locazioni perpetuali e temporali, urbari, entrata e uscita), rendiconti degli *officiales* vescovili (fiscali, daziali, massari, ufficiali alle Porte), contabilità del maestro di casa, fascicoli processuali di competenza del Consiglio aulico e altro materiale di diversa provenienza archivistica.

Il fondo manoscritti nel suo complesso custodisce, inoltre, diversificati registri prodotti dalla cancelleria principesca relativi alla nomina degli ufficiali delle giurisdizioni, dei notai e alcuni protocolli in registro di ambito giudiziario del Consiglio vescovile di Trento, i cosiddetti *Libri actorum* riconducibili ai secoli XVI-XVII. Altra documentazione su supporto pergameneo, datata a partire dal XII secolo e riconducibile, attraverso le note dorsali, al *thesaurus* vescovile, trova infine collocazione nei due fondi (pure conservati dalla Biblioteca) del Diplomatico (*BCT2*) e della Congregazione di Carità (*BCT3*).

d. Archivio storico del Comune di Trento

Nel cosiddetto fondo *Pretorio* conservato presso l'Archivio storico del Comune di Trento è presente altresì documentazione proveniente dall'ambito dell'attività giudiziaria di competenza del

²⁵ S. GROFF, *Carte della cancelleria vescovile nei fondi della Biblioteca comunale di Trento*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), n. 2, pp. 345-351. Sulla collezione di Antonio Mazzetti si veda anche *infra* pp. 274-280.

Consiglio aulico. Vi si trovano custoditi circa 2000 fascicoli processuali istruiti avanti il Consiglio e agli organismi ad esso subentrati dopo il 1796 per conto di comunità, famiglie nobili del principato o singoli sudditi, di datazione compresa tra il 1501 e il 1806, incluse alcune cause in appello trasmesse al Consiglio dai tribunali cittadini e delle giurisdizioni periferiche.

Nello stesso fondo si rinvengono, inoltre, registri dei protocolli dei rescritti della cancelleria aulica relativi alle suppliche rientranti sia nell'ambito amministrativo sia in quello giudiziario, nonché registri delle sentenze e altre unità collegate all'*iter* di istruzione e di espletamento dei processi.

e. *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck

Le vicende occorse all'archivio principesco vescovile all'indomani della secolarizzazione del principato, con il trasferimento a Innsbruck e in parte a Vienna di gran parte della documentazione del fondo, hanno reso di fatto imprescindibile una ricognizione sommaria di alcuni selezionati *Bestände* conservati presso il *Tiroler Landesarchiv*.

L'indagine, volta all'individuazione di documentazione dell'istituzione trentina ancora ivi custodita, è stata effettuata a partire dagli strumenti repertoriali. A fronte di un intenso lavoro di esplorazione dei fondi enipontani²⁶ piuttosto modesta appare, tuttavia, la quantità di materiale sinora sconosciuto individuato, con certezza riconducibile al fondo principesco vescovile. Più cospicue risultano essere, invece, le unità pertinenti al territorio 'trentino', presenti in particolare nelle raccolte *Urkundenreihen*, *Pestarchiv*, *Handschriften*, prive tuttavia di note dorsali e di riferimenti archivistici atti a rilevarne l'esatta provenienza archivistica e che solo una paziente indagine sistematica, orientata a esaminarle singolarmente in tutte le loro caratteristiche, sarebbe forse in grado di fare emergere elementi utili per rispondere ai molteplici interrogativi che tale materiale suscita.

Pur esulando dagli obiettivi della ricognizione condotta, non si può non accennare al reperimento nel corso della perlustrazione di una quantità non disprezzabile di materiale pergameneo inedito, non inventariato né regestato, proveniente dagli archivi di monasteri e conventi trentini soppressi negli anni posti a cavaliere dei secoli XVIII-XIX. Tale materiale non fu individuato nel corso delle operazioni di recupero all'Italia degli *Archivalien* trentini negli anni che seguirono il primo conflitto mondiale, per i motivi che saranno brevemente illustrati nel quarto capitolo dedicato alle vicende del fondo archivistico nel periodo che seguì la secolarizzazione del principato.

²⁶ *Urkundenreihe* I-II (l'analisi si è concentrata in particolare sulla documentazione del secolo XV), *Kaiserurkunden*, *Parteilbriefe*, *Ambraser Memorabilien*, *Pestarchiv-Akten*, *Handschriften*, *Urbare*, *Inventare*, *Fridericiana*, *Akten des Schatzarchivs*.

f. *Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*

Un'indagine analoga a quella condotta presso il *Tiroler Landesarchiv* ha coinvolto anche la raccolta manoscritti della biblioteca del *Ferdinandeum* di Innsbruck. Particolare attenzione in tale ambito è stata dedicata alla collezione *Dipauliana*, dal nome del collezionista ottocentesco a cui appartenne, Alois Di Pauli, contemporaneo di Antonio Mazzetti, presidente del Tribunale d'Appello del Tirolo e Vorarlberg e uno dei fondatori nel 1823 del *Tiroler Landesmuseum*; collezione che fu acquistata dall'istituto enipontano dopo la scomparsa nel 1839 del suo raccoglitore.

Oltre a documentazione membranacea, già nota, proveniente dal *thesaurus* vescovile²⁷ e conservata nella *Urkundensammlung* della biblioteca da metà Ottocento, l'esplorazione della raccolta di manoscritti dell'istituto di conservazione ha consentito di individuare alcune poche unità inedite provenienti anch'esse dal fondo archivistico trentino. Tra queste sono da segnalare, in particolare, un *Liber bulletarum* redatto da Agostino de Grino, *officialis* alle Porte del vescovo Johannes Hinderbach²⁸: un registro contenente la lista delle persone in entrata nella città di Trento tra il 23 settembre 1474 e il 22 settembre 1475, sul quale compare l'indicazione della provenienza degli individui e il pagamento della tassa d'ingresso; unità che integra materiale di analoga tipologia conservato in maniera frammentaria presso la Biblioteca comunale di Trento²⁹. Nella stessa raccolta è presente, inoltre, un interessante manoscritto relativo a una serie di dettagliate istruzioni che furono formulate dal vescovo Bernardo Cles e indirizzate ai suoi collaboratori e alla cancelleria di corte, sul quale si avrà modo in seguito di tornare³⁰.

Tra i manoscritti della biblioteca, così come nella *Dipauliana*, vana sarebbe la ricerca di porzioni più o meno ampie di serie documentarie omogenee provenienti dal fondo principesco vescovile trentino; quanto si rinviene sono esclusivamente esili frammenti, che talora integrano lacune presenti all'interno di spezzoni di serie archivistiche altrove dislocate. È il caso, ad esempio, del registro delle spedizioni (copie di minute) della segreteria latina della cancelleria aulica di Trento dell'anno 1762, custodito nella raccolta *Dipauliana*³¹, proveniente dalla serie dei *Libri copiali* (serie II). Un'eccezione, rispetto a quanto sopra espresso, è rappresentata dalle circa 800 lettere, per lo più in entrata, indirizzate al principe vescovo Domenico Antonio Thun e al suo coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian, condizionate dal collettore finale in quattro volumi e ordinate in sequenza cronologica, che si integrano con analoga corrispondenza principesca vescovile conservata negli istituti di conservazione trentini³².

²⁷ Si veda Appendice I. Tabelle, nn. 5-6.

²⁸ TLMF, *FB*, 3624, cc. 1r-46v.

²⁹ BCTn, *BCT1* – 435 (quattro registri delle bollette, 1465-1474); *BCT1* – 335 (1474); *BCT1* – 842 (1525). Si segnala, inoltre, un'unità, sebbene non sia di provenienza vescovile, poiché integra documentazione in possesso sia della Comunale sia dell'Archivio di Stato di Trento. Si tratta del protocollo del notaio Bartolomeo Negri (1582) (TLMF, *FB*, 5049; altri protocolli del notaio si trovano in ASTn, *Notai, Giudizio di Trento*, 4673-4674; BCTn, *BCT1*- 1854).

³⁰ TLMF, *FB*, 3625/V, «Hausordnung vnnnd Raysordnung» (1527 ottobre 13); si veda anche *infra*, p. 89, n. 302.

³¹ TLMF, *Dip.*, 1085/II.

³² TLMF, *Dip.*, 1284-1287 (1732-1735; 1741-1755).

g. Altri archivi e biblioteche

Tra gli archivi e le biblioteche visitate depositarie di frammenti provenienti dal fondo principesco vescovile la Biblioteca San Bernardino dei padri francescani in Trento conserva tra i suoi manoscritti alcune unità di particolare rilevanza ai fini della presente ricerca. Ci si riferisce, in particolare, al sino ad ora sconosciuto repertorio degli atti della cancelleria principesca, compilato nella prima metà del Settecento dal cancelliere vescovile Thomas Spruner von Merz, e al prospetto relativo alle *capsae* della Sezione tedesca dell'archivio segreto, il *Registrum tabularii secreti principatus Tridentini*, collocato in posizione a sé stante in coda al manoscritto dell'erudito Giangrisosotomo Tovazzi, *Biblioteca tirolese o sia memorie istoriche degli scrittori della contea del Tirolo*³³. Tale materiale – probabilmente pervenuto all'istituto proprio tramite lo stesso padre francescano nei primissimi anni dell'Ottocento – consente di chiarire alcuni aspetti relativi rispettivamente all'organizzazione dell'*Aktenregistratur* tra Seicento e Settecento e all'intervento settecentesco di riorganizzazione del *thesaurus* vescovile attuato durante l'episcopato del vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno (1758-1762).

Altri fondi di particolare interesse conservati presso l'Archivio provinciale di Trento sono stati oggetto di approfondita indagine. Nell'Archivio della famiglia Thun di Castel Thun, nella sezione *Carteggio e atti*, è presente cospicua documentazione riconducibile all'attività dei quattro vescovi espressi dalla famiglia Thun tra i secoli XVII-XIX: Sigismondo Alfonso (1668-1677), Domenico Antonio (1730-1758), Pietro Vigilio (1776-1800), Emanule Maria (1800-1818). Nel fondo, assieme a carteggi famigliari, sono individuabili numerose suppliche rivolte ai presuli, documentazione relativa alla mensa vescovile, carteggi di governo, memoriali e molto altro ancora.

Un altro fondo indagato è quello costituito da documentazione delle famiglie Consolati e Guarienti, ove si conserva, assieme a carte familiari, anche documentazione di interesse politico ed economico relativo al principato soprattutto in materia di tasse, steore e dazi. Rilevante appare altresì il materiale conservato e utilizzato da Filippo Consolati (1754-1837) negli anni in cui fu consigliere aulico (dal 1777), vicecancelliere e quindi direttore della cancelleria principesca (1796), nonché presidente della Corte di giustizia civile e criminale e di appello di Trento (1813). Assieme a pareri, relazioni e sentenze prodotte dallo stesso Consolati in qualità di consigliere aulico si rinvencono fascicoli processuali relativi a cause e ricorsi tra comunità avanti il Consiglio aulico e corrispondenza con il vescovo Pietro Vigilio Thun.

Altre ricerche sono state condotte sulla documentazione dello *Hochstift Trient* ancora conservata, sebbene in limitata quantità, presso l'Archivio centrale dello Stato di Monaco di Baviera e presso l'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* di Vienna.

³³ FBSB, mss. 49, 239.

1.3 *Gli strumenti della ricerca*

Come è stato già anticipato, nell'ambito della ricerca una particolare attenzione è stata prestata allo studio e comparazione di repertori manoscritti relativi a specifiche sezioni dell'archivio principesco vescovile compilati in epoche diverse, conservati e in parte prodotti nell'Ottocento dagli archivisti enipontani e viennesi. Questo, non solo al fine di quantificare le unità documentarie andate disperse e gli *itinerari* percorsi dalle carte tra Trento e gli istituti archivistici d'oltralpe, ma altresì per trarre informazioni utili a comprendere l'evoluzione della struttura archivistica del fondo e dei sistemi ordinamentali.

In primo luogo, sono stati esaminati strumenti manoscritti prodotti tra i secoli XVI e XX; quindi, inventari ed elenchi di documenti editi tra Otto e Novecento³⁴. Di seguito verrà presentata solo una sommaria rassegna dei principali strumenti archivistici interrogati nel corso della ricerca – un'analisi più approfondita sarà fornita nel prosieguo della dissertazione –, tralasciando, per il momento, altre tipologie di risorse – elenchi manoscritti di diversa origine e tipologia (consistenza, deposito, versamento) –, su cui si avrà modo di tornare più nel dettaglio.

1.3.1 *Repertori manoscritti*

Il repertorio più antico trádito sinora noto è quello relativo al *thesaurus* documentario vescovile, redatto in lingua tedesca nel terzo decennio del XVI secolo e conservato a Innsbruck presso il *Tiroler Landesarchiv*, ove pervenne all'indomani della secolarizzazione del principato³⁵. Lo strumento, compilato da personale della cancelleria vescovile, registra sotto forma di brevi *regesta*, in partizioni tematiche, geografiche o per tipologia documentaria articolate in oltre 70 *Laden* (casce/cassetti), unità archivistiche vergate indifferentemente in lingua latina o tedesca e collocate all'interno di ciascuna partizione in sequenza secondo un criterio per lo più cronologico. Lo strumento fu utilizzato sino al Settecento con pochissime aggiunte e modifiche apportate al suo impianto originario per *capsae*³⁶.

³⁴ Si precisa che con il termine 'repertorio/*Repertorium*' ci si riferisce qui e altrove nel testo a strumenti di ricerca prodotti dagli archivisti ad uso interno; questi possono essere nella forma a volume o su schede mobili (*Zettelrepertorium*) e in genere descrivono il contenuto di un fondo. Il termine 'inventario' è usato, invece, per indicare uno strumento ad uso esterno, pubblicato o destinato ad essere pubblicato, che descrive in modo analitico per lo più fondi chiusi (inventari analitici), o la consistenza generale di un grande archivio (*Gesamtinventar*), o i fondi di un archivio di concentrazione (*Bestandsübersicht*) (v. A. BRENNEKE, *Archivistica. Contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, traduzione italiana di R. Perrella, Milano, Giuffrè, 1968, (ed. or. Koehler & Amelang, Leipzig 1953), pp. 30-34).

³⁵ TLA, *Rep.* B 415.

³⁶ La *Lade* 22 denominata «Lehenbuecher», contenente in origine nove unità archivistiche, fu suddivisa probabilmente già nel corso del Cinquecento in due distinte *capsae* (22 e 23) riportanti la stessa titolazione. A sua volta la *Rubrik* 23, già presente in origine nel repertorio con il titolo «Zinsbuecher und Urbar», fu accorpata – come riportato da una nota apposta a c. 183r del repertorio – alla *Lade* 28, «Raittungen».

Non si conservano sino alla metà del XVIII secolo ulteriori strumenti di descrizione del *thesaurus*, con l'eccezione di una copia dello stesso repertorio cinquecentesco prodotta dalla cancelleria principesca alla fine del XVII secolo e oggi conservata nel fondo della famiglia Alberti-Poja³⁷, riportante pochissime aggiunte rispetto al modello da cui trae origine.

I molteplici interventi di riorganizzazione delle scritture attuati in ogni ambito dell'amministrazione centrale del principato e della diocesi nel corso della seconda metà del XVIII secolo coinvolsero pure l'archivio segreto destinato a una complessiva ridefinizione della sua struttura e del contenuto. In tale occasione, lo sdoppiamento del *thesaurus* in una *Sezione latina* e in una *Sezione tedesca*, integrate con documentazione anche di eterogenea provenienza, comportò, di conseguenza, la necessaria predisposizione di nuovi strumenti di corredo.

Sulla *sectio latina* operarono i padri francescani Giuseppe Ippoliti e Angelo Maria Zatelli negli anni 1759-1762. Il loro lavoro fu completato con la redazione di un repertorio, nel quale fu registrata allora in 86 *capsae* documentazione per lo più vergata in lingua latina³⁸. I titoli delle *capsae* di tale strumento riproducono, solo con qualche minima differenza, quelli delle *Laden* cinquecentesche (almeno sino alla 74). Ma se minimali sono le differenze nelle titolature, maggiori appaiono le discrepanze nel contenuto, integrato con inedita documentazione, nonché nel metodo di ordinamento di quelle stesse scritture collocate all'interno delle singole unità di conservazione. L'ordine cronologico nel repertorio Ippoliti non appare rigorosamente rispettato; in quasi ogni *capsa*, con poche eccezioni³⁹, si assiste piuttosto al mero giustapporsi di nuclei di scritture che non furono in seguito ricomposte e organizzate in un'unica sequenza cronologica.

Per quanto riguarda la *Sezione tedesca*, costituita in parte estrapolando dal *thesaurus* cinquecentesco scritture in lingua tedesca, questa fu organizzata e regestata dal padre francescano Antonio Inama. L'intervento non fu portato a compimento e il repertorio, in fase di avanzata elaborazione e oggi conservato presso il *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck, rimase nella forma di un semplice brogliaccio⁴⁰.

In un analogo *status* si presenta pure il repertorio relativo alla descrizione di carteggi e atti della cancelleria principesca compilato tra la fine del XVII secolo e i primi decenni del secolo seguente dalla mano del segretario tedesco della cancelleria Thomas Spruner von Merz, rinvenuto nel corso

³⁷ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, n. 5330.

³⁸ ASTn, *APV, Repertorium Ippoliti-Zatelli* (v. fig. n. 2). Il repertorio è stato trascritto e pubblicato in una versione che riproduce sostanzialmente l'originale: IPPOLITI G., ZATELLI A.M., *Archivi principatus Tridentini regesta. Sectio latina (1027-1077)*. Guida, 2 voll., a cura di F. GHETTA, R. STENICO, Trento, Nuove arti grafiche, 2001).

³⁹ Una di tali eccezioni è rappresentata, ad esempio, dalla *capsa* settecentesca n. 29 titolata «Abbreviaturae, seu prothocola quorundam notariorum», che corrisponde quasi integralmente — con l'aggiunta di un'unica unità (n. 7, «Quaternio instrumentorum rogatorum per Ottobonum natum domini Millancii de Millancii de Bononia [...]» — alla *Lade* 29, «Abbreviaturen etlicher Notarien», costituita nel XVI secolo con nove unità datate tra il 1237 e il 1489, tra cui figurano alcuni protocolli notarili oggi conservati nella sezione ASTn, *Codici* (nn. 19 I-II, 20, 21).

⁴⁰ TLA, *Repertorium B* 418.

della ricerca tra i manoscritti della Biblioteca francescana san Bernardino in Trento, ivi pervenuto, si presume, negli anni posti a cavaliere tra Sette e Ottocento⁴¹.

Quelli appena citati sono anche gli unici strumenti di corredo coevi alla fase di vita dell'archivio sinora noti conservatisi, ai quali sono da aggiungere occasionali elenchi di scritture e di registri di cancelleria prodotti tra i secoli XV e XVII.



Fig. 2. Repertorio della *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile (Ippoliti-Zatelli) (c. 1r e particolare della coperta) (Trento, Archivio di Stato, *APV, Repertorium*, [1762]).

⁴¹ FBSB, ms. 239.

All'indomani della secolarizzazione del principato, in vista del passaggio a Innsbruck, e in parte a Vienna, di gran parte delle scritture dell'archivio principesco vescovile, furono compilati elenchi utili allora ad agevolare le operazioni di trasferimento e di ricollocazione del materiale nei due istituti di conservazione d'oltralpe. In tale occasione furono predisposti, nei primissimi anni dell'Ottocento per mano dell'ex archivista vescovile Pietro Carlo Ducati, due separati elenchi delle scritture allora contenute nelle sezioni *latina* e *tedesca* dell'archivio segreto, pervenutoci quest'ultimo in forma frammentaria⁴².

Il materiale archivistico giunto da Trento a Innsbruck e a Vienna fu sottoposto tra il secondo decennio dell'Ottocento e il 1918 a numerosi interventi di collocazione e repertoriazione, che ne ridefinirono *in toto* la fisionomia quale oggi permane immutata nell'assetto che da allora gli fu conferito. Nel 1811 l'archivista guberniale Gottfried Primisser⁴³ intraprese l'opera di compilazione di un repertorio della *Sezione latina*, integrato negli anni da diverse mani, seguito nel 1812 da un «Verzeichniss» della *Sezione tedesca* vergato dal collega Josef Röggl⁴⁴. Tali strumenti sono contenuti cumulativamente nel repertorio numerato 417 nell'archivio enipontano⁴⁵, costituito di 897 pagine e così strutturato:

- pp. 1-524, «Verzeichnis über das ehemalige Hochstiftische Archiv von Trient verfasst im Jahre 1811 (Primisser)» (sez. latina);
- pp. 526-572, «Verzeichnis über die nachregistrierten Urkunden und Acten des Trientner Lateinischen Archives 1812 (Roegg)»;
- pp. 574-744, «Verzeichnis über das Trientinerisch Deutsche Archiv 1812 (Roegg)»;
- pp. 746-897, «Verzeichnis über die nachregistrierten Urkunden und Acten des Hochstiftischen Deutschen Archives von Trient 1812 (Roegg)».

Tale sezione documentaria del fondo principesco vescovile fu dotata negli anni Trenta dell'Ottocento di un indice alfabetico per luoghi, persone e materie compilato probabilmente dal *Praktikant* Anton Emmert e integrato dal *Registrator* guberniale Johann Georg Pfaundler⁴⁶.

I mutamenti che intervennero a partire da metà Ottocento a Innsbruck all'interno dell'ufficio centrale archivistico guberniale – allorché nel 1849 il *Gubernialarchiv*, da tempo subordinato alla *Gubernialregistratur*, si separò da questa divenendo archivio pubblico e autonomo con la nuova denominazione di *Innsbrucker k.k. Statthaltereiarshiv* – comportarono l'avvio di nuovi interventi archivistici e la produzione di nuovi repertori, con l'intento precipuo di rendere fruibili i fondi conservati alla ricerca storica. In tale contesto, anche la documentazione dell'archivio principesco vescovile,

⁴² ASTn, Repertorio n. 5, «Elenchus documentorum quae adservantur in secretiori Archivio Tridenti, incipiendo ab antiquis temporibus [...] usque ad annum 1363» (copia o brogliaccio in BCTn, *BCT1* – 68); TLA, *Rep. B* 419, «Elenchus (II) documentorum in secretiori Archivio Tridenti adservatorum incipiendo ab anno 1363 usque in hanc diem». Un frammento di elenco della Sezione tedesca (*capsae* 3-26), è contenuto in TLA, *Rep. B* 419.

⁴³ Su di lui v. *infra*, p. 262 nota 82.

⁴⁴ Su di lui v. *infra*, p. 262 nota 83.

⁴⁵ TLA, *Rep. B* 417.

⁴⁶ TLA, *Rep. B* 417a, «Index über das Trientner Archiv».

suddivisa allora, secondo le prassi di riordino in essere tra Otto e Novecento in ambiente austriaco, in distinte partizioni tipologiche (*Urkunden*, *Akten* e *Handschriften*), fu oggetto di nuovi interventi di ordinamento.

Nel 1880, per quanto riguarda le *Urkunden*, fu redatto uno strumento sommario – il «Local Repertorium des Trientner Archives»⁴⁷–, seguito nei primi anni del Novecento da un repertorio degli atti della cancelleria vescovile, compilato dall'allora *Praktikant* dell'archivio luogotenenziale Otto Stolz, denominato «Trientner Archiv. Abteilung Akten 1500-1794»⁴⁸; strumento che fu ben presto integrato da un apposito indice⁴⁹. All'incirca in quegli stessi anni il funzionario dell'archivio enipontano, Hugo Neugebauer, compilò un repertorio relativo alla serie trentina dei *Libri feudali* (*Lehenbücher*), integrando la serie con altri registri prodotti dalla cancelleria vescovile ma di eterogenea tipologia⁵⁰. Inoltre, furono prodotti, relativamente ai diversi *Archivalien* trentini allora custoditi a Innsbruck, alcuni *Zettelkataloge*, cataloghi a schede mobili di norma realizzati prima della compilazione dei relativi repertori⁵¹.

Tra i *Zettelkataloge* consultati si citano in particolare i seguenti:

- Z 44a, «Regesten von Urkunden die 1920 an Italien abgetreten wurden» (5812-5902, serie II) (1600 aprile 12 - 1780 febbraio 16);
- Z 56, «Regesten von Notariats-Instrumenten 1182-1427 aus dem Domkapitelarchiv von Trient durch Herrn Dr. H. v. Voltolini angefertigte» (1182 giugno 25 - 1427 giugno 3);
- Z 64, «Regesten von Urkunden des Stiftes St. Michael an der Etsch» (1316-1795, 66 schede. «N.B. Die Urkunden Kl. St. Michael a.d. Etsch (...) Saal II rechts Urk. Kasten 10 Lade 51»);
- Z 65/1-3, «Regesten zu den Urkunden des Domkapitelarchives Trient und des lateinischen Archivs Trient» (H. Neugebauer);
- Z 66-67, monasteri trentini soppressi;
- Z 68, «Regesten über die im Codex I der Trientner Lehenbücher enthaltenen Urkunden auszüge» (1307 marzo 8 - 1363 novembre 29; 401 schede);
- Z 137, «Welschtirol Sammelindex Neugebauer»: indice per soggetti di materiale archivistico inerente al Trentino relativo soprattutto al XVI-XVIII secolo;
- Z 140, «1918-1929 an Italien ausgelieferte Stiftbriefe».

Per quanto concerne, invece, la documentazione principesca vescovile pervenuta a Vienna nel corso dell'Ottocento e da allora conservata, sino alla restituzione all'Italia nel primo dopoguerra, presso l'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, questa venne registrata nei primi decenni dell'Ottocento nel repertorio compilato dal funzionario archivista Andreas Delitsch (AB 382/1). Una nuova repertoriazione, impostata su un criterio di tipo cronologico, fu attuata pochi anni più tardi dall'archivista Josef Rosner, che operò con la collaborazione di Josef Knechtl. Il «Chronologischer Zettelkatalog»

⁴⁷ TLA, *Rep.* B 416.

⁴⁸ TLA, *Rep.* B 420.

⁴⁹ TLA, *Rep.* B 420 a, «Index über das Trientner Archiv».

⁵⁰ TLA, *Rep.* B 423.

⁵¹ BRENNER, *Archivistica*, cit., p. 31.

(504/3) prodotto in tale occasione fu trascritto a volume nel «Repertorium VII über die Urkunden des Bisthums Trient (1018-1776)» (AB. 382/2), recentemente recuperato presso l'Archivio di Stato di Trento, ove fu trasferito da Vienna nel 1919 assieme alla documentazione restituita all'Italia.

1.3.2 *Regesti, elenchi e inventari a stampa*

Il repertorio viennese sopra citato (AB 382/2) fu pure lo strumento verosimilmente consultato e almeno in parte trascritto da Guido Dominec, quando egli si accinse sul finire dell'Ottocento a compilare i regesti dei documenti del principato trentino allora conservati a Vienna, che integrò con i riferimenti bibliografici relativi a tutti i documenti già editi⁵². Nell'introduzione alla pubblicazione che vide la luce nel 1897, Dominec data al 1885 l'idea iniziale, fornitagli dall'amico Paolo Orsi, di avviare l'esplorazione dell'Archivio di Casa e di Corte viennese alla ricerca di documentazione di provenienza vescovile per «cavarne il contenuto e farne un Regesto».

Questa e altre sporadiche iniziative dedicate alla pubblicazione di regesti e alla edizione di documenti di provenienza principesca, allora conservati per lo più oltralpe, apparse nei decenni posti a cavaliere dei secoli XIX e XX, si collocano in un periodo caratterizzato in ambiente trentino da un certo dinamismo nel settore degli archivi. Per entrare nel clima nel quale maturarono tali iniziative e comprenderne il significato, appare opportuno in questa fase preliminare accennare brevemente ad altre iniziative dedicate al censimento e regestazione di archivi trentini pubblici e privati, che andarono moltiplicandosi nel periodo compreso all'incirca tra il 1880 e il 1918. In un difficile contesto politico e culturale contrassegnato nella comunità trentina da aspri dualismi, determinati dal mutato clima politico internazionale, che andarono viepiù radicalizzandosi in quegli anni «tra clericalismo e laicismo, tra irredentismo e lealismo filoaustriaco, tra liberalismo e socialismo»⁵³, le iniziative allora intraprese in ambito archivistico appaiono significative, non tanto per i risultati che ebbero sul piano scientifico e editoriale – in gran parte piuttosto deludenti –, quanto per l'idea che si andò allora formando intorno a un progetto condiviso di esplorazione complessiva degli archivi che, se allora non trovò realizzazione, fu raccolta e portata a compimento in tempi a noi più recenti.

Nelle numerose riviste scientifico-letterarie che tra Otto e Novecento videro la luce in Trentino⁵⁴ — spazi di aggregazione intellettuale ed «emanazione politica indiretta dei tre grandi partiti

⁵² G. DOMINEC, *Regesto cronologico dei documenti, delle carte, delle scritture del principato vescovile di Trento esistenti nell'i.r. Archivio di Corte e di Stato in Vienna*, Cividale (Udine), Strazzolini, 1897.

⁵³ U. CORSINI, *A settant'anni dall'«incominciando» del presidente Lamberto Cesarini Sforza*, in «Studi trentini di scienze storiche», 68 (1989), pp. 3-12.

⁵⁴ Sette furono le riviste pubblicate tra il 1881 e il 1915. Sulle iniziative editoriali nel Trentino tra XIX e XX secolo si vedano G.P. ROMAGNANI, *La storiografia roveretano-trentina tra localismo e nazionalismo*, in *Rovereto in Italia dall'irredentismo agli*

che dominavano la scena politica trentina (liberale, popolare e socialista)»⁵⁵ — le contrapposizioni politico-ideologiche tra i corrispondenti delle riviste appaiono comunque sfumate e la collaborazione tra gli autori, su più testate, una caratteristica costante⁵⁶. Trasversali furono pure alcuni degli orientamenti in tema di archivi assunti da tali periodici, esplicitati nei ricorrenti appelli rivolti agli studiosi, affinché fossero avviate esplorazioni degli archivi pubblici e privati del Trentino al fine di favorire la pubblicazione di registi e di documenti inediti. Questo nella consapevolezza, da parte di molti, che il Trentino fosse un'entità ancora per gran parte sconosciuta, terra «nondum cognita» come fu definita in un editoriale apparso su «Tridentum»⁵⁷.

Nel 1882 fu la direzione della Biblioteca e del Museo comunali di Trento a esortare gli studiosi dalle pagine della rivista «Archivio trentino», affinché si interessassero agli archivi pubblici e privati, quasi tutti inesplorati⁵⁸. Nel 1901 intervenne la rivista «Tridentum» per voce di uno dei suoi fondatori, Giovanni Battista Trener, a proporre le linee guida di un progetto finalizzato all'esplorazione degli archivi trentini fornendo a tale fine un organico programma e alcune indicazioni operative⁵⁹. Quest'ultimo appello non rimase inascoltato e nel primo decennio del Novecento iniziarono a essere pubblicati sulle riviste inventari di archivi (comunali, parrocchiali e curaziali) e registi di pergamene⁶⁰; contributi in seguito confluiti, in parte, nella monografia *Gli archivi del Trentino*, pubblicazione curata dalla rivista «Tridentum»⁶¹, primo volume di una serie destinata, almeno nelle intenzioni dei promotori, a proseguire nel tempo.

Intanto, nel 1907, la Commissione centrale per la conservazione dei monumenti di Vienna aveva invitato lo storico trentino Desiderio Reich a effettuare una ricognizione degli archivi trentini (ammontanti a circa 800) e redigerne registi, «per farne una pubblicazione analoga a quella che per gli archivi dell'Alto Adige e dell'Inntal hanno fatta, in 22 anni di assiduo lavoro, i professori E. Ottenthal e O. Redlich»⁶². Tuttavia, il lavoro, allora principiato e negli anni successivi solo parzialmente realizzato⁶³, rimase incompiuto e inedito. In tale occasione fu comunque avviata la

anni del fascismo (1890-1939), a cura di M. ALLEGRI, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 2002, pp. 327-357; E. ZUCHELLI, *Le riviste trentine dell'anteguerra*, in «Studi Trentini», 1 (1920), pp. 5-29; G. FAUSTINI, *Note sulla vita culturale di Trento (dal 1900 al 1914-15)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 40 (1961), pp. 50-75; si veda anche P. PIZZINI, *Indici analitici delle riviste "Archivio trentino" (1882-1914), "Tridentum" (1898-1913), "Pro cultura" (1910-1914), "Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino" (1881-1895)*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, s.a. [ma 1976].

⁵⁵ F. FRIZZERA, *Storici e intellettuali trentini prima e dopo la Grande Guerra. Note quantitative, riviste di riferimento e prosopografia*, in *La storia va alla guerra. Storici dell'area trentino-tirolese tra polemiche nazionali e primo conflitto mondiale*, a cura di G. ALBERTONI, M. BELLABARBA, E. CURZEL, Trento, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2018, pp. 173-199, qui p. 179.

⁵⁶ Ivi, p. 181.

⁵⁷ D. RASI, *La cultura trentina tra Otto e Novecento: la stampa periodica*, in *Rovereto in Italia dall'irredentismo agli anni del fascismo*, cit., pp. 215-255, in particolare p. 224.

⁵⁸ [F. AMBROSI], *Al cortese lettore*, in «Archivio trentino», 1 (1882), n. 1, pp. 3-5.

⁵⁹ G.B. TRENER, *L'esplorazione degli archivi trentini*, in «Tridentum», 4 (1901), 9, pp. 400-412; 458-461.

⁶⁰ Una rassegna fu pubblicata da G. GEROLA, *Elenco dei cataloghi, inventari e registi a stampa degli archivi, biblioteche, musei e raccolte varie del Trentino*, in «Alba Trentina», 1 (1917), pp. 220-224; 262-263; 291-294; 328-332.

⁶¹ *Gli archivi del Trentino*, a cura della rivista *Tridentum*, Trento, Stet, 1910.

⁶² L. ONESTINGHEL, *L'esplorazione degli archivi trentini*, in «Pro Cultura», 1 (1910), pp. 43-44.

⁶³ Entro il 1910, secondo Luigi Onestinghel, risultavano essere stati censiti da Desiderio Reich e dai suoi collaboratori alcuni archivi della valle di Non, quasi tutti quelli dei distretti giudiziari di Cembra e Lavis e alcuni archivi di privati a Trento.

compilazione dei regesti del Codice Clesiano, ad opera dello stesso Reich e di padre Marco Morizzo, pubblicati sino al settimo volume dal dicembre 1907 al marzo 1915 sulla «Rivista Trentina»⁶⁴.

I molteplici lavori sugli archivi usciti tra Otto e Novecento, affidati a «un volontarismo generoso ma privo di garanzie sul piano scientifico»⁶⁵, fecero sentire da più parti l'esigenza di impostare su nuove basi più omogenei criteri metodologici da applicare coerentemente. Nel 1908 dalle pagine della rivista «Archivio trentino» la direzione diffuse un nuovo appello per sensibilizzare gli studiosi a una sistematica rilevazione degli archivi e delle loro scritture⁶⁶. In quello stesso anno Andrea Galante propose all'Accademia roveretana degli Agiati una nuova pubblicazione dei regesti già editi dei documenti della regione trentina, sull'esempio della raccolta dei «Regesta Imperii» di Johann Friedrich Böhmer e Julius von Ficker e di quella relativa alla regione veneta di Carlo Cipolla⁶⁷. Se la proposta Galante non fu allora recepita, lo stesso studioso nel 1911 diede alle stampe un accurato elenco della corrispondenza del principe vescovo di Trento, il cardinale Cristoforo Madruzzo, allora conservata presso lo *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck⁶⁸, che fu descritta in modo sintetico ma coerente, riportando per ciascuna unità documentaria *datatio*, mittente, lingua e riferimenti relativi alla collocazione degli atti all'interno dei fascicoli disposti in serie per annualità. Il lavoro fu inoltre corredato da un'ampia introduzione di carattere storico-archivistico e da due indici di nomi e luoghi; lavoro che rimane a tutt'oggi l'unico strumento utile per la consultazione di tale materiale attualmente conservato nell'Archivio di Stato di Trento.

Le episodiche iniziative editoriali, in particolare quelle di Dominez, Reich-Morizzo e Galante, rappresentarono sino ai primi decenni del XX secolo anche gli unici prodotti dedicati alla descrizione di documentazione dell'archivio principesco vescovile. Rimase invece per lo più sulla carta l'articolato progetto di un comitato di studiosi nato nel 1910 su impulso del giurista trentino Francesco Menestrina e animato da Luigi Onestinghel (1880-1919)⁶⁹, volto a coordinare sotto un'unica regia molteplici iniziative di regestazione e pubblicazione di materiale documentario degli archivi trentini. Questo, nonostante l'i.r. Consiglio degli Archivi, costituito nel 1912⁷⁰ con competenze

⁶⁴ *Codices Clesiani archivii episcopalis Tridenti regesta*, a cura di M. MORIZZO, D. REICH, in «Rivista Trentina», 7 (1907), pp. 193-226; 8 (1908), pp. 97-128, 185-199, 249-280, 345-360; 9 (1909), pp. 49-64, 113-128, 193-208, 269-288; 10 (1910), pp. 49-64, 129-144, 191-207, 261-276; 11 (1911), pp. 49-64, 113-128, 177-192, 257-288; 12 (1912), pp. 49-78, 127-158, 199-222, 271-318; 13 (1913), pp. 183-198, 271-286, 343-358; 14 (1914), pp. 359-454; 557-572; 15 (1915), pp. 605-620 (v. *La Rivista trentina. 1901-1915. Indici*, a cura di A. OSELE, Trento, Gruppo culturale Civis, 1996, pp. 104-141).

⁶⁵ RASI, *La cultura trentina tra Otto e Novecento*, cit. p. 230.

⁶⁶ *Per gli archivi del Trentino*, in «Archivio trentino», 23 (1908), pp. 125-126.

⁶⁷ A. GALANTE, *Per una raccolta dei regesti dei documenti trentini editi*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», s. III, v. XIV (1908), pp. L-LI.

⁶⁸ ID., *La corrispondenza del card. Cristoforo Madruzzo nell'Archivio di Stato di Innsbruck*, Innsbruck, Libreria Accademica Wagneriana, 1911.

⁶⁹ Su di lui e per la bibliografia di riferimento si rinvia a E. CURZEL, *Luigi Onestinghel (1880-1919). Un intellettuale irredentista e il suo diario di 'guerra'*, in *La storia va alla guerra*, cit., pp. 147-172.

⁷⁰ Il 29 giugno 1913 furono nominati all'interno del Consiglio degli Archivi in qualità di 'conservatori' Ludovico Oberziner, direttore della biblioteca comunale di Trento, e Carlo Teodoro Postingher, presidente dell'Accademia roveretana degli Agiati; come 'corrispondenti' Vincenzo Casagrande, Silvio Conci, Friedrich Schneller, Marco Morizzo e Giovanni

nell'ambito della tutela di tutti gli archivi esistenti entro i confini dell'impero austriaco (non solo statali ma anche di uffici non statali, corporazioni e persino archivi privati), avesse garantito agli studiosi trentini l'affidamento dell'opera archivistica intrapresa, appoggiata da adeguati mezzi tecnici e finanziari⁷¹.

La guerra pose comunque fine a questa stagione di intensa attività e di ambiziosi progetti, contraddistinta, comunque, da scarsi risultati sul versante della produzione editoriale.

Nel dopoguerra il dibattito intorno agli archivi trentini, venuto meno, come scrisse Albino Casetti, «il fermento irredentistico e la necessità di documentare l'italianità della nostra terra, che avevano costituito il motivo fondamentale degli studi sotto il dominio dell'Austria»⁷², cessò quasi del tutto di suscitare attenzione e interesse tra gli studiosi. Inoltre, la restituzione all'Italia del materiale archivistico sino ad allora conservato oltralpe aprì nuove prospettive di studio, quantunque per la ricerca trentina, segnata in alcuni ambiti da un certo provincialismo e da qualche carenza di metodo, «l'adeguamento agli *standard* della migliore ricerca italiana ed europea» sia da considerarsi sin dentro la seconda metà del XX secolo «debole, ritardato, e frutto di importazione più che di una crescita endogena»⁷³.

Sul versante archivistico, il materiale rientrato a Trento dall'Austria fu sottoposto a partire dal 1919 a interventi di organizzazione e ricondizionamento dei fondi nel neocostituito Archivio di Stato⁷⁴. In tale occasione, limitati furono, in genere, gli strumenti di corredo approntati e quelli dati alle stampe, dei quali si accenna qui solo brevemente, poiché su di essi si avrà modo di tornare più diffusamente in seguito.

Nel 1933 all'interno di una miscellanea di studi storici comparve un contributo dell'allora direttore Fulvio Mascelli, nel quale per la prima volta fu pubblicato un elenco sommario dei fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Trento, con l'indicazione per ciascuno di essi degli estremi cronologici e della relativa consistenza⁷⁵; strumento che fu riproposto con ben poche modifiche e integrazioni nell'opera di descrizione generale del contenuto degli Archivi di Stato italiani uscita nel 1944 a cura del Ministero dell'Interno⁷⁶. Nel frattempo, veniva pubblicato un elenco sommario della corrispondenza di Bernardo Cles — la porzione conservata presso l'Archivio di Stato di Trento —,

Ciccolini (v. *Verzeichnis der Konservatoren u. Korrespondenten des k.k. Archivrates*, in «Mitteilungen des k.k. Archivrates», 1 (1914), pp. 317-328).

⁷¹ G. CICCOLINI, *Il nuovo assetto degli Archivi in Austria*, in «Rivista Tridentina», 13 (1913), pp. 263-265; ID., *Nota retrospettiva*, in *Diciannovesima riunione* [della Società italiana per il progresso delle scienze], (Bolzano-Trento, 7-15 settembre 1930), Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1931, pp. 616-618.

⁷² CASETTI, *Guida storico-archivistica*, p. XVII.

⁷³ G.M. VARANINI, *Irredentismi storiografici: il caso Trentino tra Ottocento e Novecento*, in *Patrie storiografiche sui confini orientali tra Otto e Novecento*, a cura di A. TILATTI, M. ZABBIA, «Reti Medievali Rivista», 16, 1 (2015), pp. 275-299, qui p. 294.

⁷⁴ Si veda *infra*, pp. 318 ss.

⁷⁵ F. MASCELLI, *L'Archivio di Stato di Trento*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze, Le Monnier, 1933, pp. 169-184.

⁷⁶ *Gli Archivi di Stato italiani*, a cura del Ministero dell'Interno. Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Bologna, Zanichelli, 1944, pp. 449-469.

che comunque riproduce l'elenco manoscritto compilato a Innsbruck dal funzionario dell'archivio enipontano Georg Pfaundler, in occasione del trasferimento del materiale a Vienna a metà Ottocento⁷⁷.

Un nuovo strumento di descrizione dei fondi conservati presso l'Archivio di Stato fu pubblicato nel 1951 nella collana delle pubblicazioni degli Archivi di Stato del Ministero dell'Interno⁷⁸. L'opera è fornita di un'ampia introduzione di carattere storico-archivistico a firma dell'allora direttore Leopoldo Sandri; i fondi sono descritti sulla falsariga e senza modifiche nell'impianto strutturale degli strumenti precedenti già citati.

Data invece al 1961 la ponderosa *Guida storico-archivistica del Trentino* di Albino Casetti, realizzata recuperando il progetto ideato sessant'anni prima da Giovanni Battista Trener, riproposto nel 1910, nella quale, sotto la voce 'Trento', fu fornita un'ampia panoramica dei fondi custoditi negli istituti archivistici e biblioteche presenti nel capoluogo.

Conclude questa cursoria rassegna la più recente guida ai fondi dell'Archivio di Stato di Trento contenuta nel quarto volume della Guida generale degli archivi di Stato italiani⁷⁹ e l'elenco delle serie dell'archivio della Curia vescovile presso l'Archivio Diocesano Tridentino pubblicato nella *Guida degli Archivi diocesiani d'Italia*⁸⁰.

⁷⁷ *Il carteggio del cardinale Bernardo Clesio. Inventario sommario*, in «Notizie degli Archivi di Stato», 2 (1943), n. 2, pp. 100-105; l'elenco è riproposto in A. CASETTI, *Un formulario per la corrispondenza della cancelleria di Bernardo Clesio (1514-1539)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 42 (1963), pp. 1-27.

⁷⁸ *Archivio del Principato Vescovile. Inventario* (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 4), Roma, Istituto grafico tiberino, 1951.

⁷⁹ *Archivio di Stato di Trento*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 663-726 (online: <http://www.maas.ccr.it/PDF/Trento.pdf>).

⁸⁰ *Archivio Diocesano di Trento*, in *Guida degli Archivi diocesiani d'Italia*, II, a cura di V. MONACHINO, E. BOAGA, L. OSBAT, S. PALESE, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 261-266.

CAPITOLO 2. Genesi ed evoluzione delle strutture burocratiche centrali del principato vescovile di Trento: cancelleria principesca e *Officium spirituale*

SOMMARIO: 2.1 Alle origini della 'burocrazia' vescovile. – 2.1.1 Gli antefatti: il rapporto tra vescovi e notai nel Duecento. – 2.1.2 Lo *scriba domini episcopi*. – 2.1.3 Il ruolo dei vicari generali (secc. XIII-XIV). – 2.1.4 La curia spirituale e i *notarii curie officiales* (secc. XIV-XV). – 2.2 La cancelleria principesca (secc. XIV-XVIII). – 2.2.1. La genesi: *capellani, cancellarii* e *prothonotarii* della *familia* del vescovo Alberto di Ortenburg. – 2.2.2 Gli esordi di un embrionale apparato cancelleresco e la sua evoluzione tra XIV e XV secolo. – 2.2.3 Il consolidamento nei primi decenni del XVI secolo. – 2.2.4 L'età madruzziana. – 2.2.5 Cancellieri e personale della cancelleria principesca tra tardo XVII e XVIII secolo. – 2.2.6 Interventi di regolamentazione dell'attività della cancelleria e del Consiglio aulico (sec. XVIII). – 2.3. L'organizzazione dell'*Officium spirituale* (secc. XVI-XVIII).

Nel presente capitolo si tenterà di ripercorrere l'*iter* di formazione ed evoluzione tra i secoli XIV e XVIII delle strutture burocratiche centrali del principato vescovile preposte all'amministrazione del principato e della diocesi: la cancelleria principesca e l'*Officium spirituale*. Entrambi gli organismi si andarono costituendo, sulla base di diversificati processi di formazione, nel corso del XIV secolo. Tuttavia, per cogliere la complessità di tali distinti percorsi sarà necessario ampliare lo sguardo, principiando dall'analisi dei rapporti che si instaurarono tra i vescovi di Trento e i pubblici notai a partire dalla fine del Duecento e dal progressivo strutturarsi della *curia* vescovile, che in ambiente trentino si evidenzia a partire dai decenni posti a cavaliere dei secoli XIII-XIV.

2.1 Alle origini della 'burocrazia' vescovile

L'attenzione allo studio dei rapporti tra istituzioni ecclesiastiche e notariato fece un sostanziale passo in avanti quasi trent'anni or sono a seguito del noto articolo di Giorgio Chittolini sugli *episcopalis curie notarii*¹. Da allora diversi contributi, articolati in diversi filoni di ricerca, sono stati dedicati all'approfondimento delle carriere, delle reti di relazioni e dei ruoli ricoperti dai notai all'interno delle curie vescovili², nonché all'organizzazione stessa di tali strutture di governo in diverse diocesi

¹ G. CHITTOLINI, "Episcopalis curie notarius". *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994, pp. 221-232.

² G.G. FISSORE, *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazione del potere*, in *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO, Roma, Viella, 1998, pp. 867-923; *Cartulari notarili dell'Archivio Capitolare di Asti. I registri di Iacobus*

situate, in particolare, nelle aree centro-settentrionali della penisola, ai rapporti tra vicari vescovili e *curie notarii*, alla produzione documentaria e al processo di formazione di una ‘burocrazia’ episcopale³.

In tale panorama di studi il caso trentino appare scarsamente indagato, risultando quasi del tutto sprovvisto di contributi dedicati a tali temi, se si eccettuano alcuni significativi apporti, che comunque non spingono l’analisi oltre la prima metà del secolo XIV e affrontano solo indirettamente l’ambito di interesse qui evidenziato⁴. Una carenza imputabile, in parte, alla situazione di oggettiva debolezza delle fonti superstiti, che ci consentono solo in maniera parziale e disarticolata di tracciare, per il periodo che si snoda tra i secoli XIII e XIV, un profilo di quell’insieme eterogeneo di collaboratori che operarono nella gestione del principato e coadiuvarono il presule nell’azione pastorale — soprattutto nei casi di suo impedimento e nei periodi di sede vacanza —, i ruoli da questi rivestiti, le loro competenze e le relazioni che intrattennero con la realtà sociale nella quale furono inseriti o in cui andarono gradualmente radicandosi.

Sarrachus notaio del vicario vescovile (1309-1316), a cura di A.M. COTTO MELUCCIO, G.G. FISSORE, L. FRANCO, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 2002; G.G. FISSORE, *Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis Ecclesie: i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*, in *Studi in onore di Giorgio Costamagna*, «Atti della Società ligure di storia patria», 43 (2003), 1, pp. 365-414; P. MAJOCCHI, *I notai del vescovo di Pavia nei secoli XIV e XV*, in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona, Cierre, 2004, pp. 181-218; *I notai della Curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XV)*. Repertorio, a cura di C. BELLONI, M. LUNARI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2004; *La rubrica degli atti di Albertolo Griffi notaio e cancelliere episcopale di Pavia (1372-1420)*, a cura di R. CROTTI, P. MAJOCCHI, Milano, Unicopli, 2005; *I protocolli di Gabriele da Cremona: notaio della Curia patriarcale di Aquileia (1324-1336, 1334, 1350)*, a cura di A. TILATTI, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2006; L. PANI, *Cancellaria patriarcale e notariato nel XIII secolo*, in «Atti dell’Accademia udinese di scienze, lettere e arti», 102 (2009), pp. 65-82; S. BLANCATO, *I notai del Patriarcato di Aquileia. Uomini delle istituzioni patriarcali (seconda metà del XIII secolo)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine, XXVIII ciclo, a.a. 2015-2016; S. BLANCATO, E. VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto da Udine. Notai patriarcali*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2018

³ Sulla struttura delle curie vescovili, sui vicari episcopali e i loro rapporti con i notai nell’ambito della produzione documentaria vescovile si vedano, in particolare, M.C. ROSSI, *I notai di curia e la nascita di una burocrazia vescovile. Il caso veronese*, in *Vescovi medievali*, a cura di G.G. MERLO, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2003, pp. 73-164 (già in «Società e storia», 95 (2002), pp. 1-33); M. DELLA MISERICORDIA, *L’ordine flessibile. Le scritture della Mensa vescovile presso l’archivio storico della diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, in «Archivio storico della diocesi di Como», 11 (2000), pp. 23-71; ID., *Le ambiguità dell’innovazione. La produzione e la conservazione dei registri della chiesa vescovile di Como (prima metà del XV secolo)*, in *I registri vescovili dell’Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, Atti del Convegno di studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), Roma, Herder, 2003, pp. 85-139; G.G. FISSORE, *Prassi autenticatoria e prospettive di organizzazione burocratica nella documentazione episcopale torinese alle soglie del Trecento*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalon*, a cura di L. PANI, Udine, Forum, 2009, pp. 229-256; A. OLIVIERI, *‘Notai del vescovo’ e ‘notai per il vescovo’. Il caso del vescovo di Vercelli Aimone di Challant (1273-1303) nel quadro dell’evoluzione delle cancellerie tardo duecentesche nell’Italia settentrionale*, in *In uno volumine*, cit., pp. 473-502; P. MAJOCCHI, *I notai del vescovo di Pavia*, cit.; G. GARDONI, *Notai e scritture vescovili a Mantova fra XII e XIV secolo. Una ricerca in corso*, in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona, Cierre, 2004, pp. 51-85; ID., *Un ‘ufficiale’ episcopale del primo Duecento: Uberto da Parma delegato e vicario dei vescovi di Mantova*, in *Chiese, vita religiosa, società nel medioevo italiano. Studi offerti a Giuseppina De Sandre Gasparini*, a cura di M. ROSSI, G.M. VARANINI, Roma, Herder, 2005, pp. 399-413; F. MAGNONI, *Episcopalis curie notarii: appunti sul caso bergamasco*, in *Medioevo dei poteri. Studi di storia per Giorgio Chittolini*, a cura di M.N. COVINI, M. DELLA MISERICORDIA, A. GAMBERINI, F. SOMAINI, Roma, Viella, 2012, pp. 97-117; M. MANGINI, *Al servizio dell’arcivescovo di Milano: «scribe curie», «scribe archiepiscopi» e «notarii fratres» (secolo XIII)*, in *Le edizioni milanesi dei documenti dei secoli X-XIII*, a cura di G.G. MERLO, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2011, pp. 39-80; A. LUONGO, *I notai della curia vescovile di Gubbio nel Trecento. Prime considerazioni*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l’Umbria», CX (2013), fasc. I-II, pp. 37-57.

⁴ I. RICCI, *Aspetti della società e della Chiesa trentina nella seconda metà del Trecento, dal protocollo del notaio Pietro Paolo (1376)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1991-1992; A. TITA, *Amministrazione episcopale, comunità, economia rurale nel territorio trentino agli inizi del Trecento (con l’edizione di 49 documenti della cancelleria vescovile)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1993-1994; *Il «Quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, a cura di D. RANDO, M. MOTTER, Bologna, Il Mulino, 1997; *La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo-1218)*, a cura di E. CURZEL, G.M. VARANINI, Bologna, Il Mulino, 2011.

In questo paragrafo si tenterà di fornire, in maniera cursoria, almeno una panoramica generale del ruolo assunto da notai e vicari generali dalla fine del Duecento alla prima metà del Trecento, con un *focus* sull'organizzazione che la curia episcopale – intesa quale tribunale vescovile – gradualmente andò assumendo.

2.1.1 *Gli antefatti: il rapporto tra vescovi e notai nel Duecento*

Da oltre un decennio la ricerca storica ha dedicato particolare attenzione allo studio del rapporto tra notai e istituzione vescovile e all'analisi della produzione documentaria dei secoli XII-XIII di un territorio circoscritto entro i confini del principato vescovile di Trento, sito all'estremità settentrionale dell'area geografica di diffusione del notariato⁵.

La Chiesa di Trento, in linea con quanto avvenne nella maggior parte delle sedi episcopali dell'Italia centro-settentrionale, affidò l'elaborazione della propria documentazione — le prime testimonianze trentine conservatesi non datano anteriormente al XII secolo — a professionisti della scrittura, i notai, interlocutori privilegiati in quanto provvisti di autonoma capacità di conferire forza probatoria alla documentazione prodotta con validità *erga omnes*⁶.

In particolare, a Trento, città vescovile che non conobbe se non in epoca molto più tarda forme di governo comunale propriamente indipendenti, priva di un ceto notarile cittadino autonomo e organizzato⁷, ove l'episcopio fu il maggior centro di produzione documentaria, la cultura notarile fu alimentata, a partire dalla seconda metà del XII secolo, da notai provenienti principalmente da sud, dall'Italia padana (Bologna e Padova) e dai territori meridionali limitrofi al principato,

⁵ *Codex Wanganus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, a cura di E. CURZEL, G.M. VARANINI, con la collaborazione di D. FRIOLI, I, Bologna, Il Mulino, 2007, in particolare pp. 56-79; E. CURZEL, *Vescovi e documenti a Trento tra XII e XIII secolo*, in *La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo – 1218)*, a cura di E. CURZEL, G.M. VARANINI, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 11-96, in particolare pp. 11-58; F. CAGOL, *Il ruolo dei notai nella produzione e conservazione della documentazione giudiziaria nella città di Trento (secoli XIII-XVI)*, in *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo medievale e moderna*, Atti del convegno di studi (Siena, 15-17 settembre 2008), a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, C. ZARRILLI, I, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2012, pp.139-190; E. CURZEL, *Notai di nomina vescovile a Trento tra XII e XIII secolo*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo et età moderna*, Atti del Convegno di studi (Trento, 24-26 febbraio 2011), a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, D. QUAGLIONI, G.M. VARANINI, Milano, Giuffrè, 2014, pp. 463-482; cenni sul notariato trentino nel Duecento e nel Trecento si trovano anche in G.M. VARANINI, *Il collegio notarile di Trento nella seconda metà del Quattrocento*, in *Il notariato nell'arco alpino*, cit., pp. 485-513, in particolare pp. 490-497.

⁶ Secondo la nota definizione di Rolandino: «Notarius est persona privilegiata ad negotia hominum authentice conscribenda. Dicitur persona privilegiata, quia notarius habet istud privilegium, quod non habet aliqua alia persona de mundo: quia creditur suis scripturis publicis per totum Romanum imperium. Datur extra literam alia diffinitio: notarius est persona privilegiata ad cuius fidem hodie plenarie recurritur ut scribat et rescribat et ad perpetuam memoriam reducat ea quae ab hominibus fiunt» (ROLANDINI, *Summa artis notariae* [...], Lugduni 1565, p. 789).

⁷ G.M. VARANINI, *Il documento notarile nel territorio del principato vescovile trentino nel tardo medioevo. Brevi note*, in *Costruire memoria. Istituzioni, archivi e religiosità in Val di Sole e nelle valli alpine*, a cura di U. FANTELLI [et al.], Malé, Centro studi per la Val di Sole, 2003, pp. 107-117, in particolare p. 112.

in particolare dalle città di Verona e Brescia⁸, sebbene apporti marginali, come è stato ipotizzato dagli studi di Clavadetscher⁹, possano essere giunti in territorio trentino anche da nord-ovest tramite la Val Venosta.

Nel corso della prima metà del Duecento il ricorso dei vescovi di Trento e dei loro più stretti collaboratori all'assistenza di notai occasionali¹⁰ cui affidare la redazione presso il palazzo vescovile della documentazione afferente alla propria attività nei settori politico, giurisdizionale o più prettamente spirituale — liberi professionisti sprovvisti di legami stabili con l'istituzione vescovile, ma operanti altresì per una committenza diversificata, laica ed ecclesiastica — è l'effetto di quanto sin dal 1215 era stato prescritto dal IV Concilio Lateranense nel canone 38 («De scribendis actis, ut probari possint»)¹¹. Tale norma prevedeva la presenza nei tribunali ecclesiastici di una *publica persona*, o comunque di due elementi professionalmente idonei, destinati alla scrittura e conservazione degli *acta iudiciaria*¹²; prescrizioni che, sebbene si riferiscano alla sola documentazione giudiziaria, si estesero ben presto anche al resto dei documenti prodotti dall'autorità vescovile passibili di essere prodotti in giudizio.

⁸ Durante l'episcopato di Adelpreto (1156-1172) è attestata, in particolare, la presenza a Trento di notai operanti nel contempo anche per importanti enti ecclesiastici veronesi, il Capitolo cattedrale e il monastero di San Giorgio in Braida (v. *Codex Wangianus*, cit., pp. 67-68); da Brescia giunse invece a Trento, nel 1178, al tempo del vescovo Salomone (1173-1183), il notaio bresciano «Guido qui et Bracius», «uno dei più auterovoli professionisti della città lombarda, che aveva rogato nei precedenti cruciali decenni per il vescovo e il comune della città lombarda atti pubblici di primaria importanza», il quale si stabilì a Trento per una decina d'anni, operando anche per il successore del vescovo Salomone, Alberto da Campo, facendo ritorno solo al termine della sua carriera nella città da cui era partito (G.M. VARANINI, G. GARDONI, *Notai vescovili del Duecento tra curia e città (Italia centro-settentrionale)*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (sec. XII-XV)*, Atti del Convegno di studi storici (Genova, 9-10 novembre 2007), a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano, Giuffrè, 2009, pp. 239-272, in particolare p. 245; si veda anche *Codex Wangianus*, cit., pp. 68-70).

⁹ O.P. CLAVADETSCHER, *Zum Notariat in mittelalterlichen Rätien*, in ID., *Rätien im Mittelalter. Verfassung, Verkehr, Recht, Notariat: ausgewählte Aufsätze. Festgabe zum 75. Geburtstag*, hrsg. von U. BRUNOLD, L. DEPLAZES, Sigmaringen, Thorbecke, 1994 pp. 81-92; ID., *I documenti notarili in cammino da Sud a Nord*, in *Comunicazione e mobilità nel medioevo. Incontri fra il Sud e il Centro dell'Europa (secoli XI-XIV)*, a cura di S. DE RACHEWILTZ, J. RIEDMANN, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 381-396; ID., *Notariat und Notare im westlichen Vinschgau im 13. und 14. Jahrhundert*, in *Rätien im Mittelalter*, cit., pp. 574-584.

¹⁰ Sulle figure di tali notai, operanti anche all'allestimento del *Codex Wangianus* — da «Ercetus domini Federici Romanorum imperatoris notarius» (1183-1226) sino a notai di fine Duecento, «Zacheus sacri palatii notarius» (1264-1291), «Martinus domini Conradi regis notarius» (1274-1298) e «Trintinus notarius domini Egnonis episcopi Tridentini» (1274-1278) — si rinvia a *Codex Wangianus*, cit., pp. 169-194.

¹¹ «Quoniam contra falsam assertionem iniqui iudicis innocens litigator quandoque non potest veram negationem probare, cum negantis factum per rerum naturam nulla sit directa probatio ne falsitas veritati praeiudicet aut iniquitas praevalere aequitati, statuimus ut tam in ordinario iudicio quam extraordinario, *iudex semper adhibeat aut publicam, si potest habere, personam, aut duos viros idoneos, qui fideliter universa acta conscribant* [il corsivo è mio], videlicet citationes, dilationes, recusationes et exceptiones, petitiones et responsiones, interrogationes, confessiones, testium depositiones, instrumentorum productiones, interlocutiones, appellationes, renunciationes, conclusiones et caetera quae occurrunt competenti ordine conscribenda, designando loca, tempora et personas, et omnia conscripta partibus tribuantur, *ita quod originalia penes scriptores remaneant*, ut si super processu iudicis fuerit suborta contentio, per haec possit veritas declarari» (*Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, a cura di G. ALBERIGO [et al.], Bologna, Istituto per le scienze religiose, 1973, p. 252).

¹² Sul tema v. M. MACCARONE, «Cura animarum» e «parochialis sacerdos» nelle costituzioni del IV Concilio lateranense (1215). *Applicazioni in Italia nel sec. XIII*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*, atti del VI Congresso di storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1981), Roma, Herder, 1984, pp. 81-195, in particolare p. 104; CHIRONI, *La mitra e il calamo*, cit., p. 53 ss; A. GIORGI, S. MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illesa serventur. Produzione documentaria e archivi di comunità nell'alta e media Italia tra medioevo ed età moderna*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI, Trento, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, 2009, pp. 1-110, in particolare pp. 23-24.

L'attività dei notai al servizio dell'episcopio è attestata nel Duecento dalla documentazione sciolta tradata in forma originale e dalle numerose *redactiones* del notaio Zaccheo di Giacomo «de Dosso»¹³, al servizio dei vescovi Egnone ed Enrico II tra il 1264 e il 1291, esemplate dalle imbreviature contenute nei protocolli appartenuti a notai che collaborarono con i presuli, di cui il professionista riuscì ad entrare in possesso¹⁴.

Se le vicende politico-militari che coinvolsero i vescovi trentini per gran parte del XIII secolo impedirono, di fatto, nell'ambito della produzione e gestione documentaria l'organizzazione di uno stabile apparato – reso forse superfluo dal ricorso da parte dei vescovi a notai che dichiaravano di agire *iussu o de mandato domini episcopi*¹⁵ – nella seconda metà del Duecento, proprio con gli episcopati di Egnone di Appiano (1250-1273) e di Enrico II (1274-1289), si instaurarono legami preferenziali con alcuni professionisti. In particolare, frequenti appaiono gli apporti dei notai *Tridentinus*, Aicardo *de Amichis de Dosso* e Zaccheo *de Dosso*. Tali collaborazioni, sebbene non vengano esplicitate dall'assunzione di specifiche qualifiche, evidenziano tuttavia la propensione di quegli stessi notai ad operare con una certa continuità e a garantire la loro attiva presenza presso il palazzo vescovile.

Una maggiore stabilità nelle relazioni tra vescovi e notai ebbe probabili ripercussioni anche sulla produzione documentaria. Si attesta, infatti, a partire dagli ultimi decenni del secolo XIII con il presule Enrico II, e poi viepiù con i successori al seggio vescovile attivi nei primi decenni del Trecento, la presenza di documentazione su registro e di *quaterni* dedicati a specifiche materie relative all'amministrazione del territorio o all'esercizio della giurisdizione civile e criminale¹⁶.

Il rapporto tra i vescovi e un sempre più ristretto numero di professionisti, ma provvisti di ampie competenze declinate nel contesto di un sistema di collaborazione reso stabile nel tempo,

¹³ Molte di tali *redactiones in mundum* di Zaccheo sono ancora conservate nelle *capsae* della *Sezione latina* dell'Archivio principesco vescovile e nelle *Urkundenreihen* del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck; alcune di queste riportano note dorsali tracciate da mani diverse – «Scripta in libro», «Scripta in memoriali», «Scripta in memoriale de papiro» – databili al tardo Duecento o al primo Trecento, attestanti l'attività di diversificata registrazione su supporti alternativi alla pergamena sciolta, di cui non è rimasta memoria (*Codex Wangianus*, cit., pp. 130-133; si veda anche *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284)*, a cura di C. BELLONI, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004, pp. XXXIV-XXXIX).

¹⁴ Il notaio Zaccheo ebbe a disposizione i protocolli notarili di Erceto, notaio di fiducia dei vescovi Corrado di Beseno e Federico Wanga, di Nicolò, figlio di Erceto, di Corradino (1202-1223), spesso attivo per il presule Federico Wanga, nonché quelli dei notai Giovanni (1208-1227), Olvradino (1225-1235) e Mazorente (CAGOL, *Il ruolo dei notai*, p. 152). Nelle mani di Zaccheo inoltre pervennero, tramite la cessione dei diritti da parte degli eredi, i registri di imbreviature dei notai Matteo da Piacenza, dei suoi figli, Arnoldo, Corradino e Bonifacio, nonché del notaio Oberto da Piacenza (l'atto di cessione è edito in *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhunderts*, II, hrsg. von H. VON VOLTELINI (Acta Tirolensia, 4), Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1951, n. 486 (1272 marzo 6, Bolzano)). Di tutto questo materiale oggi si conserva nell'archivio principesco vescovile solo il protocollo del notaio Oberto da Piacenza e quello dello stesso Zaccheo (ASTn, APV, *Codici*, nn. 18 e 20). Sulla conservazione delle imbreviature si veda *Codex Wangianus*, cit., pp. 78-79.

¹⁵ Ivi, p. 74.

¹⁶ Si vedano M. MOTTER, *Il notaio Bongiovanni di Bonandrea e il suo protocollo*, in *Il «Quaternus rogacionum»*, pp. 29-67, in particolare pp. 56-63; E. CURZEL, *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in *Registri vescovili nell'Italia settentrionale*, pp. 189-198; G.M. VARANINI, *Le fonti per la storia locale in età medievale e moderna: omogeneità e scarti fra il caso trentino e altri contesti*, in *Le vesti del ricordo*, atti del Convegno di studi (Trento, Palazzo Geremia, 3-4 dicembre 1996), a cura di R. TAIANI, Trento, Comune di Trento, 1998, pp. 29-46, in particolare pp. 36-37.

tese quindi a configurarsi ben presto in senso che potremmo definire “funzionariale” *lato sensu*¹⁷: notai pubblici prevalentemente di autorità imperiale — sebbene i vescovi trentini fossero provvisti della prerogativa di creare notai¹⁸ —, nell’atto di rogare per i presuli cominciarono ad esplicitare nelle sottoscrizioni apposte alla documentazione tale loro rapporto con la committenza vescovile mediante l’adozione della specifica qualifica, accanto a quella di *notarius*, di *scriba episcopi*.

2.1.2 *Lo scriba domini episcopi*

L’assunzione da parte dei notai della qualifica di *scriba episcopi* sembra quindi sancire la formalizzazione del rapporto tra vescovi e notai con il passaggio da collaborazioni di tipo occasionale all’instaurazione di legami più stabili.

Dai primi decenni del Trecento, infatti, in particolare con l’ingresso in sede nel 1306 del presule Bartolomeo Querini e l’effettiva presa di possesso del principato dopo quasi vent’anni di assenza dei vescovi titolari, nonché viepiù durante l’episcopato di Enrico III di Metz¹⁹, si assiste a una rinnovata attività nella produzione scrittoria vescovile e con essa alla presenza di un primo nucleo di *scribae episcopi*, esercitanti l’*ars*, seppure in modo non esclusivo, a servizio del vescovo e dei suoi più stretti collaboratori.

In tale contesto, uno dei primi notai a fregiarsi di tale qualifica fu il professionista di origine bolognese, Bongiovanni di Bonandrea²⁰, già attivo a Verona a partire dalla fine degli anni Settanta del secolo XIII ove, dal 1280, comparve nella veste di *scriba episcopalis curie Veronensis*²¹. Nei primissimi anni del Trecento, espulso dalla città a seguito di probabili rancori covati all’interno degli ambienti della corte scaligera²², Bongiovanni trovò ospitalità presso il vescovo Bonacolsi. Nel 1303, infatti, il notaio risulta essere a Trento, ove acquisì il titolo di *magister* divenendo stretto collaboratore

¹⁷ Gian Giacomo Fissore precisa che la «spinta più o meno forte a trasformare il rapporto con i produttori di documenti in condizionamenti di tipo funzionariale» è una tendenza «connaturata nei meccanismi del potere medievale» (FISSORE, *Vescovi e notai*, cit., p. 887).

¹⁸ Si veda CURZEL, *Notai di nomina vescovile*, cit.

¹⁹ Enrico di Metz, già abate della cisterciense Eusserthal, divenne nel 1309 cancelliere del re di Germania Enrico VII di Lussemburgo e fu fratello di Baldovino di Lussemburgo, vescovo di Trier, cui si devono importanti novità nella sfera della produzione scritta e nelle trasformazioni che concernono le strutture burocratico-cancelleresche (D. RANDO, *Fonti trentine per Enrico di Metz fra Italia comunale e mitteleuropa*, in *Il «Quaternus rogacionum»*, pp. 7-27. Per un profilo del presule si rinvia a I. ROGGER, *Cronotassi dei vescovi di Trento fino al 1336*, in *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, a cura di F. DELL’ORO - I. ROGGER, 4 v., I, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1983, pp. 33-99, in particolare pp. 95-99; CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, cit., pp. 130 ss.; ID., *I vescovi di Trento nel basso medioevo: profili personali, scelte di governo temporale e spirituale* in *Storia del Trentino*, III, cit., pp. 579-610, in particolare pp. 587-588.

²⁰ Sulla figura del notaio Bongiovanni si rinvia alle pagine di Monica Motter in *Il «Quaternus rogacionum»*, cit., pp. 29-38.

²¹ ROSSI, *I notai di curia*, cit., p. 123.

²² Ivi p. 124.

del presule e del vicario *in spiritualibus* Gualengo da Mantova²³, che in un atto del 1321 non esitò ad appellarlo con l'espressione raramente attestata per l'epoca in ambiente trentino di «domini episcopi seu episcopalis curie Tridentine scriba»²⁴: una formula di identificazione dello *status* del notaio legata sì all'esistenza di un processo *in fieri* di fidelizzazione notarile, sebbene non ancora in contesti strutturati.

D'altronde, piuttosto rare si rivelano generalmente in questo periodo le menzioni in forma esplicita di notai *officiales* vescovili, o di notai che si sottoscrivano come tali. Ove queste sussistano, nella prima metà del secolo a prevalere nelle formule escatocollari sono le qualifiche indicanti un rapporto diretto tra il notaio e il vescovo (*notarius/scriba episcopi*), che sembrano sottintendere un rapporto di tipo personale tra presule e professionista, rivelatore altresì di relazioni in cui a prevalere sembrano essere legami di fiducia o di tipo familiare. Solo più tardi, verso la metà del Trecento, alla propensione accordata al rapporto notaio/presule si abbinerà con maggiore frequenza anche quello specifico con la curia vescovile (*notarius curie episcopalis*), in analogia, peraltro, con quanto è stato riscontrato in altri episcopati dell'Italia centro-settentrionale (Genova, Mantova, Como)²⁵.

A Trento, come si è poc'anzi accennato, risulta essere piuttosto circoscritto, nei primi decenni del Trecento, il novero degli *scribae episcopales* rispetto alla intensa produzione documentaria che, a partire da Bongiovanni di Bonandrea, promana dall'istituzione vescovile; una conseguenza che va attribuita probabilmente alla «severa selezione che, nel corso dei secoli, ha decimato la produzione trentina»²⁶. Di certo, comunque, durante l'episcopato di Bartolomeo Querini, oltre al citato Bongiovanni, un altro notaio, Antonio detto *Carnalis* da Gallarate, canonico della cattedrale di Trento

²³ Sull'ipotizzabile legame tra l'assunzione del titolo di *magister* e il ruolo ricoperto da Bongiovanni all'interno della curia vescovile si veda *Il «Quaternus rogacionum»*, cit., p. 48.

²⁴ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 39 n. 9 (1321 gennaio 7).

²⁵ A Genova «il mutamento della figura dello *scriba episcopi* in quella di *scriba curie* si riscontra intorno alla metà del Trecento. Rispetto alla prima definizione in cui si ravvisa un più saldo vincolo con il presule, la nuova fisionomia assunta dallo «scriba curie archiepiscopalis» suggerisce infatti l'idea di un rapporto in senso funzionale tra un professionista della scrittura e un *officium* ormai regolarizzato nelle sue funzioni, anche se non completamente indipendente nei confronti del referente istituzionale, vicario generale o arcivescovo». (*I cartolari del notaio Simone di Francesco de Compagnono (1408-1415)*, a cura di S. MACCHIAVELLO, Genova, Società ligure di storia patria, 2006, p. LXV); similmente a Mantova (GARDONI, *Notai e scritture vescovili*, cit., pp. 60 ss.). Anche a Como, ancora alla fine del secolo XIV, sebbene da tempo i notai fossero legati professionalmente alla curia vescovile, nelle sottoscrizioni prevale la qualifica *scriba domini episcopi* e solo dal penultimo decennio del Trecento compare quella di *scriba curie episcopalis* (M. DELLA MISERICORDIA, *Le ambiguità dell'innovazione*, cit., pp. 85-139, in particolare pp. 98-100).

²⁶ D. FRIOLI, *La «costruzione» di un registro vescovile. Nicolò da Brno, vescovo di Trento (1338-1347) e il Codex Wangianus Maior*, in *Vescovi medievali*, pp. 207-266, qui p. 221, nota 28. Per quanto riguarda lo stesso notaio Bongiovanni due sono i protocolli conservatisi (ASTn, APV, *Codici*, n. 23; *Sezione latina, capsula* 22, n. 4) assieme a un certo numero di atti sciolti. Dell'esistenza invece di un *quaternus breviaturarum* degli anni 1314-1315, oggi deperdito, si possiedono solo attestazioni indirette: oltre alla menzione negli *instrumenta* dei notai Rolandino di Bonandrea e Alessandro da Romeno (v. ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 61, nn. 51 e 54; *capsula* 62, nn. 74-75; 78-80; *capsula* 63, n. 50), l'esistenza del protocollo si deduce anche da un atto in giudizio del 17 febbraio 1321, contenuto nel registro del notaio Ottobono *de Millanciis* (BCTn, *BCT1* - 435), ove si riporta che il protocollo del notaio si trovava allora nelle mani del vescovo (*Il «Quaternus rogacionum»*, cit., p. 60, tabella e nota 165; M. STENICO, *Una carta rivana del primo Trecento in volgare*, in «Studi Trentini. Storia», 92 (2013), pp. 157-172, in particolare p. 162).

almeno dal 1321²⁷, si avvale dell'epiteto di *scriba episcopi*²⁸. Un orientamento che sembra persistere anche dopo la scomparsa di Bongiovanni, durante l'episcopato di Enrico III di Metz²⁹, allorché tale incarico fu assolto dal nipote del notaio bolognese, Rolandino (Dino) di Pietro di Bonandrea³⁰, canonico del Capitolo di Trento dal 1329³¹, nonché da Trentino di Zuccolino da Tuenno, che operò al servizio del presule Enrico qualificandosi, come si evince dall'unico protocollo di lui conservatosi, quale suo *scriba*³²; attività che fu svolta dal professionista con continuità anche durante l'episcopato di Nicolò da Brno, almeno sino all'anno 1341³³. *Scriba* del presule Enrico fu anche Ottonello del fu Vincenzo da Vicenza³⁴, attestato nelle fonti dal 1317 quale *sindicus* eletto dal Capitolo di Trento assieme al notaio Nicolò da Cognola e al canonico Ottobello da Campotrentino³⁵. Piuttosto verosimile sembra essere la sua identificazione con tale «magister Ottonellus Piçiga clericus vicentinus», citato in un atto del 1319³⁶ e presente in qualità di teste in atti rogati da Ottobono di Millancio, notaio che esercitò la sua professione in collaborazione con il padre Millancio *de Millanciis*, «utriusque iuris peritus», dal 1318 giudice delegato del vescovo Enrico «super usurpatis bonis et possessionibus episcopatus et ecclesie Tridentine»³⁷.

Dall'analisi della documentazione superstite non è possibile dedurre con certezza se sussistesse tra gli *scribae episcopales* una divisione dei compiti e una formalizzazione dei ruoli, o se, piuttosto, gli stessi non fossero in realtà intercambiabili a seconda delle esigenze pratiche o di specifiche occorrenze. Invero, sembra piuttosto certo che la frequentazione del *palatium episcopale* da parte di notai appartenenti per lo più allo *status* clericale contribuì a garantire alla maggior parte di loro, quale

²⁷ Note biografiche relative al canonico Antonio da Milano in CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, cit., pp. 468-469.

²⁸ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 10, n. 30 (1307 aprile 24). Il notaio compare inoltre in qualità di testimone in un atto di investitura feudale rogato da Bongiovanni di Bonandrea il 4 aprile 1307 (TLA, *Schlossarchiv Schenna*; il regesto in *Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv*, cit., doc. n. 368, p. 307).

²⁹ Enrico di Metz, già abate della cisterciense Eusserthal, divenne nel 1309 cancelliere del re di Germania Enrico VII di Lussemburgo e fu fratello di Baldovino di Lussemburgo, vescovo di Trier, cui si devono importanti novità nella sfera della produzione scritta e nelle trasformazioni che concernono le strutture burocratico-cancelleresche (D. RANDO, *Fonti trentine per Enrico di Metz fra Italia comunale e mitteleuropa*, in *Il «Quaternus rogationum»*, pp. 7-27. Per un profilo del presule si rinvia a ROGGER, *Cronotassi dei vescovi di Trento*, cit., pp. 95-99; si veda, inoltre, CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, cit., pp. 130 ss.).

³⁰ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 39, n. 9 (1321 gennaio 7); *Miscellanea* I, n. 77 (1323 ottobre 31).

³¹ CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, cit., pp. 666-667.

³² ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 29, n. 6, c. 2r (1327 maggio 2). Il protocollo è edito in TITA, *Amministrazione episcopale*, cit.

³³ Il 19 settembre 1341 con l'autorizzazione concessa dal giurisperito Armanno da Marano, chierico di Parma e vicario generale *in spiritualibus* di Nicolò, vescovo di Trento, su richiesta dell'arcidiacono del Capitolo, Ottone detto da Appiano, Trentino, notaio pubblico per autorità imperiale e *scriba* del vescovo, redige *in publicam formam* un atto del 1236 estratto dal protocollo del notaio Matteo [da Piacenza?] (ADTn, *ACap.*, *capsula* 3, n. 1).

³⁴ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 40, n. 24 (1322 maggio 4).

³⁵ Il «*Quaternus rogationum*», imbr. n. 122 (1317 gennaio 26), pp. 144-145.

³⁶ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 48, n. 12 (1319 aprile 28)

³⁷ ASTn, APV, *Sezione latina*, *Miscellanea* I, n. 6. A partire dal 1321 il vescovo Enrico affidò al suo vicario *in spiritualibus* Corrado da Eußerthal e al vicario titolare Gualengo da Mantova il compito di condurre una serie di operazioni di ricognizione e recupero di beni dell'episcopato tridentino. In tali circostanze il ruolo di estensore/rogatario degli atti del procedimento giudiziario fu affidato non ad uno degli *scribae episcopi* ma a Ottobono, figlio del giudice delegato Millancio *de Millanciis*. Di tali procedimenti si conservano oggi due protocolli di Ottobono: uno riguarda i territori delle valli di Non e di Sole (ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 29, n. 7), già oggetto di studio di una tesi di laurea (TITA, *Amministrazione episcopale*, cit.), il secondo è conservato in BCTn, BCT1-435 (su questo secondo protocollo si veda anche *infra*, p. 287 e nota 219).

ricompensa per i servizi prestati, la concessione di un beneficio, spesso di uno stallone canonico³⁸. Così, probabilmente, fu anche per il notaio Enrico da Landsberg, «diocesis Augustensis», attestato quale notaio operante per il vescovo Enrico di Metz nel 1330³⁹ e quale suo *scriba* nel 1333⁴⁰; attività che, come il notaio Zuccolino, svolse con continuità anche per il successore di Enrico, il vescovo Nicolò da Brno, almeno sino all'anno 1343⁴¹ dopo aver fatto il suo ingresso tra le fila dei canonici del Capitolo di Trento nell'anno 1336 ove fu spesso presente dal 1340⁴².

L'elezione da parte del Capitolo di Trento, nel 1338, del successore di Enrico di Metz⁴³ nella persona di Nicolò da Brno⁴⁴ – già decano della cattedrale di Olomouc, forse canonico del Duomo di Trento⁴⁵, nonché cancelliere di Carlo, margravio di Moravia⁴⁶ – non interruppe i rapporti di collaborazione nell'ambito dell'amministrazione del principato e della diocesi che il suo predecessore aveva instaurato con elementi provenienti dal Capitolo cattedrale: Nicolò da Meissen, canonico e scolastico, già vicario *in spiritualibus* del vescovo lorenesse dal 1323, operò più volte in tale veste sino al 1339; Ottone, già pievano di Appiano, fu vicario generale *in spiritualibus et in temporalibus* dal 1339 al 1345 e arcidiacono dal 1340⁴⁷; degli *scribae* Trentino di Zuccolino da Tuenno e di Enrico da Landsberg già si è detto.

Il presule Nicolò, come i suoi immediati predecessori, si avvalse con continuità per la redazione delle scritture di professionisti, alcuni già adusi a tale pratica, altri provenienti dall'ambiente capitolare – è il caso di Gerardino da Borgomanero da Novara⁴⁸ –, o facenti parte dell'*entourage* e della *familia* vescovile, come palesa altresì l'articolata *completio* del notaio transalpino «Conradus natus Frederici Greusseri civis de monte Kuctis in Boemia imperiali auctoritate notarius», il principale

³⁸ L'appartenenza al novero degli *scribae* vescovili non impedì ad alcuni di loro di redigere, seppure occasionalmente, atti per il Capitolo e per le maggiori istituzioni ecclesiastiche cittadine. Bongiovanni di Bonandrea rogò per il Capitolo nel 1305 (ASMn, *Archivio Gonzaga*, P. XXI, 14, 1305 ottobre 21, Trento, «in ecclesia Cathedrali»); nel 1308 fu lo stesso notaio a redigere l'atto di incorporazione dell'ospedale di San Nicolò al monastero benedettino di San Lorenzo (ADTn, *AP*, tomo II, n. 19, 1308 febbraio 8, Trento, nella chiesa cattedrale). Trentino di Zuccolino appose la sua sottoscrizione ad un atto di locazione rogato per il Capitolo dal notaio Nicolò (ADTn, *ACap*, *capsa* 10, n. 11, 1333).

³⁹ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 11, n. 29 (1330 febbraio 19, «in monasterio S. Mariae de Augea prope Bozanum»): «Ego Henricus filius condam Bertholdi Hirsawerii de Landesperg Augustensis dyocesis, notarius publicus hiis omnibus interfui et de mandato domini episcopi suprascripti publice scripsi»

⁴⁰ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 61, n. 65 (1333 febbraio 28, Bolzano): «Ego Henricus de Landesperg imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scriba [...]».

⁴¹ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, Miscellanea I, n. 92 (1339 giugno 4, Trento); *capsa* 2, n. 60 (1340 novembre 19, Trento); *capsa* 2, n. 65 (1343 gennaio 22, Trento).

⁴² CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 514.

⁴³ Sulle vicende del principato vescovile di Trento durante l'episcopato di Nicolò da Brno si rinvia a G.M. VARANINI, *Il principato vescovile di Trento nel Trecento: lineamenti di storia politico-istituzionale*, in *Storia del Trentino*, III, cit., pp. 345-383, in particolare pp. 353-363.

⁴⁴ Un profilo del presule è offerto da S. VARESCHI, *Profili biografici dei principi vescovi di Trento dal 1338 al 1444*, in «Studi trentini di scienze storiche», 76 (1997), pp. 257-326, qui 257-265; CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 148-153.

⁴⁵ H. VON VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, I: *Zur geistlichen Verwaltung der Diöcese Trient im 12. und 13. Jahrhundert*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 3. Folge, 33 (1889), pp. 1-188, in particolare p. 35; si veda anche CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 633-634.

⁴⁶ Carlo, figlio primogenito di Giovanni I, re di Boemia e conte di Lussemburgo, e di Elisabetta di Boemia della dinastia dei Přemislidi, divenne re dei Romani con il nome di Carlo IV nel 1346. In quello stesso anno fu eletto re di Boemia e conte di Lussemburgo con il nome di Carlo I, nonché dal 1355 imperatore del Sacro Romano Impero.

⁴⁷ CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 648-649.

⁴⁸ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 40, n. 28 (1347 ottobre 13).

redattore del *Codex Wangianus Maior*, il cartulario nel quale fu travasata, tra 1344 e 1345, documentazione concernente gli *iura* della Chiesa tridentina⁴⁹, «*opus magnum* della politica documentaria del presule boemo»⁵⁰. Se la presenza professionale di Corrado a servizio dell'episcopio quale *scriba domini episcopi* appare limitata alla sola attestazione rappresentata dal *Codex*, i rapporti tra il notaio e il presule boemo sembrano essere precedenti il suo arrivo a Trento. Corrado, infatti, è attestato quale notaio di Giovanni Volek, vescovo di Olmütz, ove negli stessi anni Nicolò da Brno figura quale decano del Capitolo cattedrale⁵¹. E forse, proprio l'abilità e competenza grafica del notaio boemo, già nota al presule, potrebbe avere giocato a suo favore nell'affidamento dell'impegnativo compito⁵².

In tale contesto, comunque, il contributo apportato in termini di cultura giuridica alla documentazione di matrice vescovile da parte di notai di provata esperienza, come gli emigrati bolognesi della famiglia dei Bonandrea o i giurisperiti Giacomo da Cremona, Guido da Pavia, Gerardo da Bologna e Millancio *de Millanciis* — alcuni dei quali assunsero l'incarico di vicari in *temporalibus* — appare per lo più scontato. D'altro canto, altrettanto indubbio appare lo sforzo profuso dai presuli Enrico di Metz e Nicolò da Brno di imprimere un decisivo impulso nella direzione dell'organizzazione di una cancelleria episcopale. Tuttavia, si ritiene che nei primi decenni del Trecento non sia ancora ravvisabile nel contesto della produzione e gestione documentaria un apparato burocratico strutturato, con personale stabile, concordando con quanto già sul finire del XIX secolo era stato posto in evidenza da Hans von Voltolini⁵³. L'intera produzione scrittoria dell'episcopio trentino del primo Trecento è affidata a notai di fiducia, la cui capacità certificatoria non è rimpiazzata dalla *fides implicita* detenuta dall'istituzione vescovile, «passaggio che notoriamente segnala la consapevolezza del soggetto emanante e la sua capacità di organizzare una cancelleria efficacemente strutturata»⁵⁴. Né sembra essere intaccato il sistema selettivo di conservazione della memoria e, di conseguenza, il concetto stesso di archivio, inteso quale deposito di ricezione di documenti riguardanti l'istituzione stessa, ovvero il suo *thesaurus*⁵⁵.

Neppure la presenza nella produzione scrittoria vescovile di documentazione di matrice extranotarile è indicatrice, necessariamente, dell'esistenza di una funzionale struttura cancelleresca

⁴⁹ Sul CWM si veda FRIOLI, *La "costruzione" di un registro vescovile* cit.

⁵⁰ EAD., *Per una storia della cultura grafica*, in *Storia del Trentino*, III, cit., pp. 745-769, qui p. 755.

⁵¹ FRIOLI, *La "costruzione" di un registro vescovile*, cit., p. 222, nota 29.

⁵² Il notaio boemo fu affiancato nelle procedure di autenticazione del materiale documentario esemplato nel *Codex* da tre notai di estrazione locale: Guglielmo *de Malosinis*, Giuliano *de Caramala* e Ivano «*filius quondam domini Marceti dicti de la Porta*» da Trento. Sul notaio Corrado Greusser e i suoi collaboratori si vedano le note biografiche in *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina*, I, cit., pp. 206-209.

⁵³ «Bonusiohannes ist lediglich der bevorzugte Notar des Bischofs, von einer geordneten bischöflichen Kanzlei kann damals noch keine Rede sein» (VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, cit., p. 141).

⁵⁴ CAGOL, *Il ruolo dei notai*, cit., p. 178.

⁵⁵ Sulla questione del passaggio da forme di archivio *thesaurus* a forme di sedimentazione si vedano F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica*, cit., pp. 83-113 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 41 (1981), nn. 1-3, pp. 9-37), in particolare pp. 90-91; GIORGI, MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illesa serventur*, cit., pp. 27 ss.

vescovile⁵⁶, tale da indurre ad ipotizzare un ridimensionamento del ricorso da parte dell'episcopato alla capacità probatoria del notariato⁵⁷. Nella documentazione vescovile trentina, in particolare nel periodo qui considerato, è infatti attestata la coesistenza assieme a *instrumenta* notarili e a pochi documenti sigillati, di forme documentarie ibride, ossia di scritture provviste di elementi di corroborazione rinviati a due contrapposti sistemi di autenticazione, quello notarile e quello cancelleresco tra loro variamente aggregantisi: dall'*instrumentum* notarile con sigillo al documento sigillato con mediazione notarile⁵⁸. Questo, tuttavia, si spiega forse con il senso di incertezza, già rilevato da Gian Giacomo Fissore nel contesto degli episcopati subalpini, «di un'istituzione che, da un lato, non vuole rinunciare al messaggio ideologico di autoaffermazione insito nel modello documentario cancelleresco [...]; ma, nello stesso tempo, ritiene opportuno far ricorso alle formalità e al prestigio notarile, come a quelli più certi e riconosciuti»⁵⁹.

2.1.3 *Il ruolo dei vicari generali* (secc. XIII-XIV)

Tra fine Duecento e primo Trecento si andarono instaurando a livello centrale forme di collaborazione sempre più strette tra vescovi e vicari generali: individui delegati dai presuli a intervenire in un intero settore o in più ambiti dell'amministrazione, operanti dapprincipio in sostituzione del vescovo sino poi ad affiancarlo in maniera continuativa⁶⁰. Tali figure furono destinate nel tempo, a seguito di mutate e accresciute esigenze nell'ambito della gestione amministrativa e di governo dell'ente, a divenire — in particolare nel settore dell'amministrazione della giustizia —, il perno attorno al quale si strutturò, specializzandosi e dando vita ad appositi *officia*, un primo nucleo di

⁵⁶ G.G. FISSORE, *I documenti cancellereschi degli episcopati subalpini: un'area di autonomia culturale fra la tradizione delle grandi cancellerie e la prassi notarile*, in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250 = La diplomatie épiscopale avant 1250: Referate zum VIII. Internationalen Kongress für Diplomatie* (Innsbruck, 27. September - 3. Oktober 1993), hrsg. von C. HAIDACHER, W. KÖFLER, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1995, pp. 281-304, in particolare p. 281.

⁵⁷ DELLA MISERICORDIA, *Le ambiguità dell'innovazione*, cit., pp. 100-102.

⁵⁸ Alcuni esempi in ASTn, *APV, Sezione latina, capsas* 58, n. 48 (1314 giugno 9, Bolzano); *capsa* 59, n. 112 (1318 febbraio 7, Trento); *capsa* 58, n. 49 (1330 maggio 16, Trento); *capsa* 58, n. 57 (1333 giugno 16, Trento); *Miscellanea I*, n. 92 e 94 (1339 giugno 4, Trento; 1340 settembre 25, Trento); *capsa* 58, n. 50 (1364 gennaio 26, Trento); *capsa* 59, n. 133 (1364 febbraio 13, Trento); *capsa* 58, n. 51 (1375 febbraio 27, Trento); *Miscellanea I*, n. 122 (1375 giugno 7, castello di Reifnitz). Si veda anche *La documentazione dei vescovi di Trento*, cit., pp. 24-28.

⁵⁹ FISSORE, *I documenti cancellereschi degli episcopati subalpini*, cit., p. 282.

⁶⁰ Sull'origine e il ruolo del vicario vescovile si vedano E. FOURNIER, *L'origine du vicaire général et des autres membres de la curie diocésaine*, Paris, Séminaire des Missions étrangères, 1940; G. LE BRAS, *Le istituzioni ecclesiastiche della cristianità medievale (1130-1378)*, II, ed. italiana a cura di P. CIPRIOTTI [et al.], Torino, Saie, 1976, pp. 397-796, in particolare pp. 529-530; V. DE PAOLIS, *La natura della potestà del vicario generale. Analisi storico-critica*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1966. Sulla figura del vicario si veda, in particolare, R. BRENTANO, *Vescovi e vicari generali nel basso Medioevo*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, a cura di G. DE SANDRE GASPARINI, A. RIGON, F. TROLESE, G.M. VARANINI, Roma, Herder, 1990, pp. 556-567.

‘burocrazia’ episcopale⁶¹, costituito da notai pubblici vincolati da un rapporto istituzionale sempre più stretto, seppure non esclusivo, con l'*officium*. Da tale *équipe* di professionisti ne emersero alcuni, legati da rapporti privilegiati con la figura del vescovo, impiegati, forse per la personale abilità tecnica, nella redazione della documentazione vescovile⁶².

La tendenza al progressivo strutturarsi della curia vescovile attorno alla figura del vicario generale, competente sia nell'ambito della giurisdizione contenziosa che in questioni di carattere amministrativo *in spiritualibus* e *in temporalibus*, è un fenomeno che si riscontra già a partire dalla metà del XIII secolo in alcune diocesi dell'Italia centro settentrionale⁶³, e andò successivamente quasi ovunque diffondendosi.

Tale modello, tuttavia, non sembra esattamente coincidere ed essere sovrapponibile *tout court* all'esperienza che si concretizzò in ambiente trentino, per lo meno da quanto si evince dall'analisi delle fonti tardo duecentesche e trecentesche superstiti, che mostrano, almeno in parte, un certo divario rispetto allo schema organizzativo più generalmente diffuso in area italiana. Il duplice ruolo di guida, spirituale e temporale, esercitato dai presuli tridentini, allo stesso tempo pastori e signori, sembra aver avuto una ricaduta anche nell'organizzazione amministrativa centrale del principato, che si esplicitò in un'articolata ripartizione delle diverse sfere di competenza e nell'affidamento a figure delegate, i vicari generali, dell'esercizio di specifiche funzioni.

In particolare, questo si riscontra, in parte, dalla seconda metà del XIII secolo, durante l'episcopato di Enrico II, già protonotario del re Rodolfo d'Asburgo, e più compiutamente dai primissimi anni del Trecento, allorché presso la corte vescovile si trovarono ad operare contemporaneamente un vicario generale, preposto per lo più alla gestione del settore amministrativo e patrimoniale — dal rinnovo delle investiture feudali⁶⁴ alla gestione dei *bona episcopatus* e alla rendicontazione economica — e un vicario generale *in pontificalibus* (o vescovo suffraganeo/*Weibbischof*) delegato

⁶¹ Sull'organizzazione della *curia* vescovile, nell'ambito dell'amministrazione della giustizia, si vedano anche gli studi, che trattano però il tema limitatamente al secolo XV, di B. MARIANI, *L'attività della curia arcivescovile milanese e l'amministrazione diocesana attraverso l'operato del vicario generale Romano Barni*, in «Società e storia», 14 (1991), pp. 769-811; C. BELLONI, *Francesco della Croce. Contributo alla storia della Chiesa ambrosiana del Quattrocento*, Milano, NED, 1995; M.C. FERRARI, *Il vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri e la curia milanese alla fine del Quattrocento*, in «Nuova rivista storica», 80 (1996), pp. 339-364.

⁶² Il *notarius et officialis curie Tridentine*, Francesco, figlio di Martino *magister sartor* da Volano, figura spesso tra il 1363 e il 1368 in veste di testimone o quale rogatario di documentazione vescovile, soprattutto di carattere feudale (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 1; *capsa* 59, n. 135); Pietro Paolo di ser Giovanni detto Ianes *becarius* da Trento notaio di autorità imperiale, nonché scriba della curia episcopale e dal 1374 dell'abate del monastero benedettino di San Lorenzo e vicario vescovile *in spiritualibus*,

⁶³ A Milano, verso la metà del secolo XIII, nelle sottoscrizioni di alcuni professionisti che operarono prevalentemente nell'ambito dell'arcivescovado inizia ad essere esplicitato in maniera prevalente il rapporto sussistente con la curia ambrosiana, a quell'epoca in corso di definizione (MANGINI, *Al servizio dell'arcivescovo di Milano*, cit., p. 48); si veda anche M.F. BARONI, *I vicari generali dell'Arcivescovo di Milano Francesco da Parma e la loro documentazione (1296-1308). Prime considerazioni*, in *Virtute et labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di R.M. BORRACCINI, G. BORRI, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2008, pp. 184-196. Nella diocesi di Bologna la comparsa di uffici e ufficiali della curia viene fatta risalire ai primi decenni del Duecento: A. VASINA, *Chiesa e comunità dei fedeli nella diocesi di Bologna dal XII al XV secolo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, 2 v., I, a cura di P. PRODI, L. PAOLINI, Bologna, Istituto per la storia della Chiesa di Bergamo, Bolis, 1997, pp. 97-204.

⁶⁴ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 64, nn. 161-162 (i docc. risultano mancanti, vi è solo il regesto settecentesco).

all'esercizio degli *iura ordinis*, ossia alla gestione degli aspetti più propriamente sacramentali (ordinazioni sacerdotali, consacrazione di altari e chiese, cresime)⁶⁵. La competenza giudiziaria fu invece delegata dal vescovo a un vicario generale *in spiritualibus*, esperto di diritto, giudice nelle cause trattate *ad bancum iuris spiritualis*⁶⁶ e a un vicario generale *in temporalibus* operante *in civilibus et criminalibus* nella città di Trento. Uno schema, che sembra almeno in parte essere il prodotto — come si dirà meglio in seguito — di influssi e modelli organizzativi di importazione provenienti d'oltralpe, senza escludere possibili suggestioni derivanti dall'imitazione di modelli applicati nell'ambito dell'amministrazione interna dello Stato pontificio⁶⁷.

L'esistenza di un *vicarius* vescovile è attestata a Trento nel 1268, quando a svolgere tale incarico per il presule Egnone di Appiano fu il canonico Pietro da Cremona⁶⁸. La titolatura di *vicarius generalis* appare invece nelle fonti dal 1286⁶⁹, prerogativa che fu appannaggio del canonico capitolare, Odorico⁷⁰ — succeduto nella funzione di scolastico allo zio, il *magister* Odorico *Secus*⁷¹ —, a cui subentrò nello stesso anno, probabilmente *mortis causa*, il *fidelis consiliator* del presule Enrico II, il decano

⁶⁵ Dati biografici sui vicari *in pontificalibus* dei secoli XIII-XVIII sono contenuti nello studio datato ma ancora utile di S. WEBER, *I vescovi suffraganei della chiesa di Trento*, Trento, Ardesi, 1932. Esigua è la documentazione sopravvissuta prodotta dai vicari *in pontificalibus* quali sostituti del vescovo nelle materie ad essi delegate, in quanto, proprio perché agenti *pro tempore* o su specifico mandato, tale documentazione molto spesso rimase nelle loro mani, o sparsa nei protocolli dei notai per loro operanti. Un esempio in tal senso è rappresentato dal protocollo del notaio e canonico di Trento Pietro *de Stanchariis* da Brescia (ADTn, *ACap.*, *Instrumenta capitularia* n. 6), ove furono registrate poco più di un centinaio di promozioni agli ordini sacri datate tra il 1374 e il 1382 per conto di Nicolò da Verona vescovo *Missinensis* (Drizipara, odierna Turchia) e vicario *in pontificalibus generalis* del vescovo Alberto di Ortenburg. Tale documentazione è stata in parte pubblicata in V. ZANOLINI, *Documenti sulle terre dell'Alto Adige dell'Archivio Capitolare di Trento fino al 1400*, in «Archivio per l'Alto Adige», 25 (1930), pp. 135-226; 467-557; L. SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter, I: Urkunden zur Geschichte des Trientner Domkapitels (1147-1500)*, Wien, Universum, 1948; M. NICOLODI, *Ordinazioni di chierici a Trento durante l'episcopato di Alberto di Ortenburg (con un'appendice di 105 documenti trascritti e pubblicati)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1994-1995. Si segnala, inoltre, una lettera di Gregorio da Venezia, frate predicatore, vescovo della diocesi di Alessio (Albania) e vicario generale *in pontificalibus* del vescovo di Trento Alberto di Ortenburg, indirizzata allo stesso presule, nella quale viene confermata la consacrazione a diacono di Giovanni, altarlite della chiesa di Santa Caterina di Chiusa, conservata a Monaco, LMUHGW, *Urkunden und Handschriftenfragmente*, n. 127 (1386 giugno 2, Trento).

⁶⁶ Nell'ambito civile rientravano le cause cosiddette *in petitorio* (riguardanti ecclesiastici) e *in possessorio* (riguardanti beni ecclesiastici); nell'ambito criminale ricadevano nella competenza giurisdizionale dell'ordinario i reati di eresia, apostasia, spergiuro, simonia, ecc. commessi da ecclesiastici o da laici. Nelle cause miste riguardanti reati di tipo sessuale (sodomia, incesto), contro la famiglia (bigamia) o di altro genere, alla parte in causa era concessa la facoltà di adire al foro laico.

⁶⁷ M.C. ROSSI, *Gli 'nomini' del vescovo. Famillae vescovili a Verona (1259-1350)*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie 2001 (già pubblicato in «Archivio veneto», serie V, CLV (2000), pp. 21-84 e CLVI (2001), pp. 5-41), in particolare p. 99. Sul tema della separazione della potestà spirituale da quella temporale nell'organizzazione interna delle terre pontificie a partire dal XIII secolo si vedano A. GARDI, *Il mutamento di un ruolo: i legati nell'amministrazione interna dello Stato pontificio dal XIV al XVII secolo*, in *Offices et papauté (XIVe-XVIIe siècle): charges, hommes, destins, sous la direction* A. JAMME, O. PONCET, Roma, École française de Rome, 2005, pp. 371-418; D. WALEY, *The Papal State in the Thirteenth Century*, London, Macmillan, 1961, in particolare pp. 91-124.

⁶⁸ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 17 n. 1. Sulla presenza di vicari vescovili nel XIII secolo cfr. VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, pp. 128 ss.; si veda anche E. CURZEL, *Le istituzioni ecclesiastiche della «societas christiana» trentina*, in *Storia del Trentino*, III, cit., pp. 539-577, in particolare pp. 541-543.

⁶⁹ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 48, n. 52 (1286 gennaio 30).

⁷⁰ Un Odorico da Bolzano, da identificarsi forse con lo stesso Odorico scolastico, compare citato nelle fonti negli anni 1277-1281 con le qualifiche di *procurator*, *sindicus*, *yconomus* del presule Enrico II (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 5; *capsa* 29, n. 4; *capsa* 64, nn. 88, 90, 96).

⁷¹ Questa successione zio-nipote è l'esito della lettura delle fonti proposta da CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 332; 681-682; 684-685.

capitolare Gozalco (o Gotescalco)⁷². Entrambe le qualifiche paiono convergere nel designare colui che verosimilmente operò, in caso di assenza o di impedimento del presule quale suo *vices gerens*, in particolare nell'amministrazione temporale e nella gestione delle proprietà ecclesiastiche. Tale figura, infatti, si manifesta nei periodi in cui i due presuli, dapprima Egnone di Appiano e poi il suo successore Enrico II, per i contrasti con il conte del Tirolo Mainardo II furono forzatamente assenti dalla loro sede: costretto Egnone a risiedere prima a Riva e in seguito a Bolzano⁷³, Enrico II ad abbandonare la diocesi per trasferirsi a Bologna⁷⁴. In realtà, tale figura sembrerebbe derivare direttamente da quella del *vicedominus* testimoniata sin dalla fine del XII secolo, quando tale ruolo fu rivestito dai canonici e futuri vescovi di Trento, Alberto da Campo e Corrado da Beseno⁷⁵. A Trento, il vicedomino fu tra XII e XIII secolo il collaboratore più vicino al vescovo nel governo temporale, sostituito nella denominazione — comunque ancora fluttuante nei primi anni del Trecento —, ma non nelle sue caratteristiche sostanziali, dal *vicarius generalis*⁷⁶.

Durante i primi anni dell'episcopato del mantovano Filippo Bonacolsi (1289-1303)⁷⁷ — allora solo nominalmente vescovo di Trento —, negli anni in cui andava assestandosi la supremazia tirolese sul principato vescovile in un clima di forte contrapposizione tra gli eredi di Mainardo II e il presule, il ruolo di vicario fu rivestito dal *magister* Giovanni da Mantova, che una fonte designa quale colui che «tunc pro vicario [...] se gerebat»⁷⁸: una personalità che svolse la propria carriera tra le diocesi di Mantova, Bologna e Trento⁷⁹, ove rivestì ruoli di una certa rilevanza⁸⁰. A Giovanni subentrò

⁷² ASTn, APV, Sezione latina, capsula 83, n. 65 (1287 maggio 21).

⁷³ J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese (1256-1310)*, in *Storia del Trentino*, III, cit., pp. 255-343, in particolare pp. 267-275.

⁷⁴ Ivi, pp. 283-285.

⁷⁵ La prima attestazione risale al 1182, quando tale ruolo fu ricoperto da Alberto *de Madrucio*, futuro vescovo di Trento (1184-1188) (ASTn, APV, Sezione latina, capsula 2, n. 10; capsula 3, n. 70; capsula 6, n. 18). Sulla figura del *vicedominus* si veda VOLTELLINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, cit., pp. 122-124; CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 318 e nota 264.

⁷⁶ Il titolo *vicarius generalis* sembra infatti sostituirsi a quello di *vicedominus*, la cui più recente attestazione non supera i primi anni del XIV secolo (ASTn, APV, Sezione latina, capsula 64, n. 136, 1319 febbraio 24).

⁷⁷ Figlio di Pinamonte Bonacolsi, signore di Mantova, frate Filippo, già inquisitore nella Marca Trevigiana, fu nominato da papa Nicolò IV, il 31 luglio 1289, vescovo di Trento, succedendo a Enrico morto a Roma, ove si era recato per sollecitare l'intervento papale nei confronti del conte del Tirolo e duca di Gorizia, Mainardo, che si era impadronito di gran parte dei beni temporali del vescovato e della sede vescovile di Trento. Filippo riuscì solo dopo anni di contrasti con il conte e con i suoi eredi a fare il suo ingresso a Trento nel 1302. Sulla lunga vicenda che vide contrapporsi il vescovo Bonacolsi dapprima a Mainardo II e, in seguito, ai suoi figli Ottone, Ludovico ed Enrico basti qui il rinvio a RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*, cit., pp. 296-319.

⁷⁸ Giovanni fu così menzionato in occasione della nomina, nel 1301, ad abate del monastero benedettino di San Lorenzo in Trento del bergamasco Pietro da Nembro. Il dissenso che affiorò al momento dell'elezione tra i monaci e Giovanni, a causa del tentativo di quest'ultimo di far eleggere alla carica abbatiale Baldrico, un canonico del monastero agostiniano di sant'Eustachio di Brescia, richiese l'intervento di papa Bonifacio VIII che, tramite il delegato alla causa, Giovanni, cardinale dei Santi Marcellino e Pietro, provvide a dichiarare la nullità della nomina promossa dal rappresentante vescovile (v. *Le Registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape*, par G. DIGARD, M. FAUCON, A. THOMAS, R. FAWTIER, Tome III, Paris, Libraire des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 1921, coll. 210-211, n. 4243 (1301 novembre 5, Laterano).

⁷⁹ VARANINI, GARDONI, *Notai vescovili del Duecento*, cit., p. 264.

⁸⁰ Giovanni è attestato in qualità di canonico della cattedrale di Mantova dal 1284 e vicario capitolare *in temporalibus* della Chiesa mantovana in sede vacante nel 1293 e ancora negli anni 1297-1298; in tale veste operò, anche in virtù delle sue competenze in campo giuridico, alla riorganizzazione dell'attività del tribunale ecclesiastico mantovano. Nel 1291 egli comparve quale procuratore dei Bonacolsi in una causa d'appello, che vide opporsi il vescovo di Reggio Emilia, il francescano Guglielmo da Bobbio, alla famiglia dei Bonacolsi di Mantova per il controllo dell'*insula* di Suzzara nell'Oltrepò (v. G. GARDONI, *Per la biografia del «magister» Bovefino da Mantova «decretorum doctor» dello Studio padovano (†1301)*, in «Quaderni per lo studio della Università di Padova», 37 (2004), pp. 3-30, in particolare pp. 17-24). Nel 1299 Giovanni appare nelle fonti

Bonominus de Godio (Goito), dell'Ordine dei frati minori di Mantova, indicato nelle titolature quale *vicedominus* e *camerarius* del vescovo Bonacolsi⁸¹.

Una significativa innovazione nell'organizzazione della curia vescovile intervenne in seguito alla pace stipulata nel dicembre 1301 tra i principi tirolesi e il presule Bonacolsi, mediata dal vescovo di Coira Sigfrido, allorché fu concesso al vescovo Filippo non solo di fare il suo ingresso in diocesi e di rientrare in possesso di alcuni luoghi anche *in temporalibus*, ma soprattutto, per quanto qui interessa rilevare, di nominare — prima attestazione a Trento — un vicario *in spiritualibus*⁸². Una facoltà di cui il presule si avvalse nell'immediato tramite la designazione del *magister* e pievano di Bolzano, Pace da Mantova⁸³, indicato appunto quale «vicarius in spiritualibus dicti domini episcopi Tridentini»⁸⁴, al quale nel 1303 subentrò un altro mantovano, Gualengo, pievano di *Marniga* (Marlengo/*Marling*), dal 1313 canonico della cattedrale di Trento⁸⁵.

Tale nuova presenza nell'ambito dell'esercizio della giurisdizione contenziosa nella diocesi trentina — attestata nelle istituzioni ecclesiastiche vescovili della cristianità occidentale a partire dal Duecento⁸⁶ — assunse le attribuzioni sino ad allora esercitate dal canonico arcidiacono. La rilevanza di tale figura è testimoniata sin dall'antichità — fu definito da Innocenzo III «oculus episcopi [...], ut loco episcopi per episcopatum prospiciens, quae corrigenda viderit, corrigat et emendet»⁸⁷ —, divenendo nel tempo il principale ministro del vescovo nell'esercizio della giurisdizione spirituale, nonché in materia matrimoniale e beneficiale⁸⁸. Un'innovazione generalmente motivata dallo sviluppo di un diritto canonico sempre più complesso e differenziato che richiese l'intervento di personale specializzato, non essendo più possibile per i presuli esercitare in tale ambito come era avvenuto in passato con l'emissione di sentenze «nach seinem Gutdünken»⁸⁹. In ambito trentino non è inoltre da sottovalutare il duplice ruolo di guida, spirituale e temporale, esercitato dai presuli; una duplice funzione che nel corso del tempo rese impossibile ai vescovi conservare nelle proprie mani e gestire personalmente un'ampia gamma di settori e competenze.

con il titolo di vicario del vescovo di Bologna (CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 558-559); a Trento egli è attestato nelle fonti quale canonico della cattedrale e, almeno dall'ottobre 1298, arcidiacono (P. TORELLI, *L'Archivio capitolare della cattedrale di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, Verona, Mondadori, 1924, num. CCVI (1298 ottobre 8)), nel tempo in cui il Capitolo fu retto dal decano il *magister* Rodolfo da Meissen, già pievano di Laces ed ex protonotario e cappellano di Mainardo II (v. E. CURZEL, *Appunti sulle presenze "tirolesi" nel Capitolo di S. Vigilio fra XIII e XIV secolo*, in «Geschichte und Region/Storia e Regione», 4 (1995), pp. 27-44); nel 1306 compare quale vicario del presule Bartolomeo Querini.

⁸¹ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 10, n. 30, 1303 settembre 30 (data del documento inserto); *capsula* 26, n. 52, 1303 agosto 4, Mantova; 1303 settembre 7, Trento.

⁸² RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*, cit., pp. 316-317.

⁸³ Per informazioni biografiche attinenti al *magister* Pace da Mantova si veda CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 650.

⁸⁴ Il documento, attualmente mancante, di cui ci rimane solo il registro settecentesco, era conservato in APV, *Sezione latina, capsula* 64 n. 114 (1302 gennaio 16, Riva).

⁸⁵ CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 601.

⁸⁶ R. BRENTANO, *Vescovi e vicari generali nel basso Medioevo*, cit.

⁸⁷ X 1.23.7

⁸⁸ VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, cit., pp. 125-126; CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, cit., pp. 327-328.

⁸⁹ P. STEGT, *Die Weihbischöfe und Generalvikare des Bistums Köln zwischen 1510 und 1690*, Nordhausen, Bautz, 2004, p. 30.

La facoltà del vescovo di designare un vicario *in spiritualibus*, esercitante in sua vece la giurisdizione ordinaria⁹⁰, fu considerata probabilmente una prerogativa ormai acquisita, tanto da essere inserita al primo punto tra le condizioni non negoziabili contenute nella proposta di pace sottoscritta il 22 giugno 1305 tra il nuovo vescovo di Trento, il veneziano Bartolomeo Querini (1304-1307)⁹¹ e i duchi di Carinzia, Ludovico, Ottone ed Enrico⁹². Tale atto segnò l'avvio del procedimento che avrebbe portato a un accomodamento tra le parti, raggiunto sul finire dell'anno successivo, e alla possibilità per il presule di fare il suo ingresso per la prima volta solennemente nella sua sede episcopale. Vicario *in spiritualibus* fu allora designato dal vescovo Querini — in continuità con la volontà espressa dal suo predecessore — il già nominato Gualengo da Mantova⁹³, che conservò tale ruolo in maniera pressoché ininterrotta almeno sino al 1323⁹⁴ anche sotto l'episcopato di Enrico III di Metz.

Come già fu osservato da Hans von Voltolini, proprio con l'avvento del monaco lorenese (1310-1336)⁹⁵ sulla cattedra di San Vigilio si assiste all'avvio di una fase di riorganizzazione degli apparati di governo dell'episcopato e all'esordio di un progetto di rivisitazione dei ruoli assegnati ai più stretti collaboratori del presule nel governo del principato e della diocesi⁹⁶. Da allora ricompare nella documentazione la titolatura di *vicarius generalis* alla cui posizione fu nominato un uomo di fiducia, il cisterciense Corrado da Eusserthal, colui che era succeduto nel 1306 ad Enrico di Metz nel ruolo di abate dell'abbazia di Eusserthal⁹⁷.

⁹⁰ «La natura ordinaria e non delegata della giurisdizione vicariale deriva dal fatto che il vicario costituisce un unico tribunale col vescovo, che sostituisce nelle cause per le proprie conoscenze giuridiche o per effetto di apposite deleghe» (G. CHIRONI, *Tra notariato e cancelleria. Funzione e diffusione dei «libri curie» in area centro-settentrionale: prime indagini*, in *La documentazione degli organi giudiziari*, cit., II, pp. 933-948, qui p. 946).

⁹¹ Notizie biografiche in G. ANDENNA, *Querini, Bartolomeo II*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 86, Roma, Istituto dell'Enciclopedia, 2016.

⁹² La bozza dell'accordo ratificata dal sigillo del vescovo Querini è in ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 17*, n. 18 (1305 giugno 22, «apud Papocias Adriensis dioecesis»; il secondo originale, nella forma dell'*instrumentum* notarile, sottoscritto dai notai Fridericus de Rota e Michael Saczi, si trova a Vienna in ÖStA, *HHSLA UR AUR 3463* (1305 luglio 22, Gries (Bozen)). Nel 1306 l'accordo raggiunto, che consentì al vescovo di fare il suo ingresso in sede, fu approvato da papa Clemente V con la bolla del 7 luglio 1306 (v. *Regestum Clementis papae V* [...], Romae, Tipografia Vaticana, 1885, p. 130 n. 739).

⁹³ Il vescovo Bartolomeo oltre alla nomina del vicario *in spiritualibus* «posuit dominum Andream eius fratrem vicecomitem et rectorem in temporalibus per totum episcopatum Tridentinum et suos vicarios in temporalibus dominum Iacominum iudicem de Cremona et dominum Guidum de Papia» (ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 6*, n. 5).

⁹⁴ Nel 1323 Gualengo da Mantova condivise con il canonico trentino Nicolò da Meissen la funzione di vicario *in spiritualibus* del vescovo Enrico da Metz (ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 68*, n. 86, 1323 marzo 11).

⁹⁵ Enrico III di Metz, già abate del monastero cisterciense di Eusserthal dal 1297 al 1305 e quindi del monastero di Villers-Bettlach sino al 1309, divenne in quell'anno cancelliere del re di Germania Enrico VII di Lussemburgo, al cui fratello, Baldovino di Lussemburgo, vescovo di Trier, si devono importanti novità nella sfera della produzione scritta e nelle trasformazioni delle strutture burocratico-cancelleresche (v. F. BURGARD, *Beamte und Verwaltung Balduins von Luxemburg*, in *Baldwin von Luxemburg: Erzbischof von Trier, Kurfürst des Reiches 1285–1354. Festschrift aus Anlaß des 700. Geburtsjahres*, hrsg. von F.J. HEYEN, J. MÖTSCH, Mainz, Gesellschaft für Mittelrheinische Kirchengeschichte, 1985, pp. 223-249; D. RANDO, *Fonti trentine per Enrico di Metz*, cit. pp. 7-27). Per un profilo del presule si vedano J. RIEDMANN, *Enrico (Enrico da Metz, «de Metis»)* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 42, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1993, pp. 717-718; ROGGER, *Cronotassi dei vescovi di Trento*, cit., pp. 95-99; K. HAID, *Heinrich, der Kanzler Kaiser Heinrichs VII.*, in *Festgabe zum [...] P. Gregor Müller [...]*, Bregenz, E. Ruß, 1926, pp. 51-70.

⁹⁶ VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, cit., p. 130.

⁹⁷ Il «*Quaternus rogacionum*», cit., p. 264 (imbr. 329). Informazioni sull'abate Corrado si rinvengono anche nella raccolta di documenti del monastero di Eusserthal in S.A. WÜRDTWEIN, *Monasticon Palatinum [...]*, III, Mannhemii 1795. Enrico di

Corrado giunse a Trento in occasione della presa di possesso del seggio episcopale da parte del vescovo neoletto e ivi compare nella documentazione dal 1311 allorché – «gerens vices domini Henrici episcopi» – investì in locazione perpetua alcuni abitanti di Bolzano di alcune terre⁹⁸. Successivamente lo stesso Corrado compare sovente nella documentazione come *auctor* o in qualità di teste⁹⁹: nella veste di «vices gerens generalis vicarius et procurator domini Henrici», alla presenza, tra gli altri, di Giuliano da Cadore giurisperito e vicario *in spiritualibus*, il vicario investì di alcuni beni Bertoldo, preposito della chiesa e del monastero di Santa Maria in Augia, che in tale contesto agiva «procuratorio nomine domini Gozalchi [...] de Sygenano plebatus Hune»¹⁰⁰.

L'abate cisterciense ricoprì in maniera continuativa il ruolo di vicario generale dal 1311 al 1328¹⁰¹ — talora indicato nelle fonti con il titolo alternativo di *vicedominus*¹⁰² —, nello stesso periodo in cui nella curia episcopale tre furono i vicari *in spiritualibus* che si succedettero — i canonici capitolarli Gualengo da Mantova, Nicolò da Meissen e Giovanni da Cadore — e circa una decina furono i vicari *in temporalibus* che si alternarono *facientes rationem in curia Tridentina*¹⁰³.

Il modello organizzativo ereditato e corroborato dal vescovo Enrico di Metz — con un vicario generale «vicem gerens» del vescovo dotato, pertanto, di ampie facoltà di intervento nella gestione amministrativa e patrimoniale del principato ecclesiastico e un vicario *in spiritualibus* con competenze prevalenti nell'ambito della giurisdizione contenziosa — sembra per certi versi ispirarsi al modello diffuso in alcune diocesi d'oltralpe, ove tutt'oggi sussiste una divaricazione di funzioni tra il *Generalvikar*, reponsabile «für die allgemeinen kirchlichen Verwaltungsaufgaben» e l'*Offizial*, responsabile «für die geistliche Gerichtsbarkeit»¹⁰⁴, ovverosia tra un vicario legato al presule da stretti rapporti di fiducia o di tipo familiare e un vicario scelto in virtù delle sue competenze professionali.

Un sistema organizzativo che non fu abbandonato dal successore del vescovo Enrico, Nicolò da Brno, allorché la funzione di vicario generale — con l'aggiunta talora nella titolatura specifica «in

Metz tra il 1306 ed il 1309 fu abate, con il nome di Enrico II, del monastero madre di Eusserthal, l'abbazia di Villers-Bettlach nella diocesi di Metz.

⁹⁸ ASTn, APV, *Sezione latina*, capsula 11, nn. 12, 13, 14.

⁹⁹ ASTn, APV, *Sezione latina*, capsula 9, n. 212 (1316 dicembre 13, Termeno); capsula 10, n. 56 (1316 dicembre 14, Termeno); capsula 3, n. 40 (1317 ottobre 19, Termeno); capsula 10, n. 50 (1326 novembre 19, Trento); capsula 11, n. 22 (1328 luglio 26, Bolzano); un secondo originale in Miscellanea I, n. 83).

¹⁰⁰ ASTn, APV, *Sezione latina*, Miscellanea I, n. 84 (1326 dicembre 7, Trento (in copia autentica del 1328 settembre 12)).

¹⁰¹ All'attività di Corrado da Eusserthal quale vicario generale è attribuibile un *Liber censualis* (1325); l'unità archivistica, ancora presente nell'archivio vescovile nella seconda metà del Settecento, oggi risulta mancante (ex ASTn, APV, *Sezione latina*, capsula 28, n. 14).

¹⁰² ASTn, APV, *Sezione latina*, capsula 64, n. 125 (1311 dicembre 13); capsula 64, n. 136 (1319 febbraio 24).

¹⁰³ Si veda G. TOVAZZI, *De praetoribus Tridentinis collectanea* (1786) (FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 40). L'elenco fu pubblicato da Bartolomeo Malfatti in «Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», III (1884-1886), pp. 303-309.

¹⁰⁴ J. OEPEN, *Erzbistum Köln*, in *Internetportal Rheinische Geschichte*, all'URL <http://www.rheinische-geschichte.lvr.de/Orte-und-Raume/erzbistum-koeln-/DE-2086/lido/57d11a6076c626.53176868> (23.01.2019). Si vedano anche STEGT, *Die Weibbischöfe und Generalvikare des Bistums Köln*, cit., in particolare pp. 20-24; F. NEUMANN, *Öffentliche Sünden in der Kirche des späten Mittelalters*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2008, in particolare pp. 59-61; T. GOTTLÖB, *Die Offizielle des Bistums Konstanz im Mittelalter*, in «Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse», 42 (1948), pp. 124-144; H. MOLLITOR, *Die Verwendung der Amtsbezeichnungen 'Generalvikar' und 'Offizial' bei der Kölner Kurie während des 17. und 18. Jahrhunderts*, in «Annales des Historischen Vereins für den Niederrhein», 166 (1964), pp. 152-192.

spiritualibus et temporalibus»¹⁰⁵ — fu assunta, almeno dal 1339 al 1345¹⁰⁶, dal canonico e arcidiacono del Capitolo di Trento, Ottone, per trent'anni vicario della pieve di San Paolo di Appiano¹⁰⁷ e dal 1338 «yconomus et administrator bonorum episcopatus Tridentini sede vacante per capitulum»¹⁰⁸, esattore, assieme al decano Enrico da Rallo, «reddituum spectantium ad episcopalem cameram Tridentinam»¹⁰⁹. A differenza però dei suoi predecessori, il vescovo Nicolò assegnò in quegli stessi anni la carica di vicario generale *in spiritualibus* non più a membri provenienti dal gremio del Capitolo cattedrale ma a elementi forestieri: il giurisperito Armano/Ermanno da Marano (Parma), «clericus S. Genesisii de Segnano», subentrò nel 1339 a Nicolò da Meissen, ricoprendo l'incarico sino al 1342¹¹⁰; dal 1343 al 1345 gli subentrò il canonico vicentino Francesco *de Mainmentis*, sostituito in seguito dal dottore in legge Clemente *de Porcelinis* da Padova.

Tale elemento di novità sembra affiorare in una fase che potremmo definire di transizione nella formazione di una 'burocrazia' vescovile verso assetti maggiormente strutturati. Un periodo che si prolungò all'incirca dall'episcopato di Nicolò per tutta la seconda metà del XIV secolo. Tale cambiamento sembrerebbe quindi rappresentare, almeno in via ipotetica, il tentativo vescovile di conferire una maggiore indipendenza al ruolo del vicario *in spiritualibus* nel contesto della formazione di un tribunale stabile, sull'esempio di quanto nello stesso tempo stava avvenendo nel settore dell'esercizio della giurisdizione contenziosa *in temporalibus*. In quest'ultimo ambito, il titolare dell'incarico — colui che «ius reddens in civilibus et criminalibus in civitate et curia Tridentina pro domino episcopo» — era generalmente un forestiero, responsabile dell'*offitium* temporaneamente conferitogli. Egli era coadiuvato nel suo operare da notai che, almeno a partire dagli anni Quaranta del XIV secolo, nel momento in cui esercitarono per la curia vescovile, iniziarono a esplicitare il legame intrattenuto con l'*offitium* e non più, o meglio, non solo quello tra lo scriba e il suo committente, vescovo o vicario che fosse. Questo si ravvisa, seppure in modo indiretto, nel caso del notaio «Manus, filius ser Nerii Manni de Aretio»¹¹¹, il quale nel 1340, allorché comparve in qualità di testimone ad un atto volto all'esemplazione «ex authenticis» di una serie di *instrumenta* relativi a una vertenza

¹⁰⁵ ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 14, n. 8 (1339 gennaio 20, Trento); *capsa* 10, n. 38 (1341 febbraio 13).

¹⁰⁶ ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 59, n. 95 (1345).

¹⁰⁷ All'attività di Ottone da Appiano quale procuratore vescovile sono attribuibili due codici membranacei riportanti atti di investitura prodotti all'incirca tra il 1339 e il 1346; le due unità archivistiche, ancora presenti nell'archivio vescovile nella seconda metà del Settecento, oggi risultano mancanti (ex ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 28, nn. 16-17).

¹⁰⁸ ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 64, n. 154 (1338 gennaio 30, Trento).

¹⁰⁹ ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 64, n. 157 (1338 luglio 26, Trento).

¹¹⁰ ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 64, n. 160 (1339 luglio 16, Trento); *capsa* 3, n. 32 (1340 ottobre 13, Trento); *capsa* 28, n. 19 (1341 giugno 6, Trento); *capsa* 64, n. 163 (1342 aprile 14, Trento). Armano è attestato quale canonico del Capitolo di Trento dal 1343; nel 1344 fu vicario generale del vescovo di Brescia (cfr. B. FAINO, *Catalogi quatuor compendiarum quos coelum Sanctae Brixianae Ecclesiae circumplectitur*, Brixiae, apud Antonium Ricciardum 1658, p. 137; A. PEZZANA, *Storia della città di Parma*, I, Parma, Tipografia ducale, 1837, p. 55 dell'Appendice). Sulla presenza a Trento nel Trecento di un fitto insediamento di parmensi si veda E. CURZEL, L. PAMATO, G.M. VARANINI, *Giovanni da Parma, canonico della Cattedrale di Trento, e la sua cronaca (1348-1377)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 80 (2001), 2, pp. 211-239, in particolare pp. 215-218.

¹¹¹ Citazione tratta da R. STENICO, *Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845 ricavati soprattutto dal Notariale Tridentinum del P. Giangrisostomo Tonazzi* [...], Trento, Biblioteca San Bernardino, 1999, p. 222 (online all'URL <http://www.db.of-mtn.pcn.net/ofmtn/files/biblioteca/Notai.pdf>).

per il monte Bordina — con licenza concessa dal giurisperito e vicario *in temporalibus* Francesco da Arezzo al notaio *relevator* «Michael filius domini magistri Dominici muratoris de Tridento» — fu designato *notarius officii curie Tridentine*¹¹².

A tale proposito, sembra opportuno aprire una breve parentesi per indagare brevemente sulla presenza a Trento tra il terzo e il quarto decennio del Trecento, durante l'episcopato di Nicolò da Brno, di giurisperiti, giudici e notai provenienti dalla Toscana, in particolare da Arezzo. Una circostanza che non sembra essere frutto del caso, forse ancora non particolarmente indagata in tutti i suoi aspetti¹¹³. Va ricordato, infatti, che nel 1333 Nicolò, il futuro presule, fu vicario generale dei signori di Lucca¹¹⁴ — Giovanni di Lussemburgo, re di Boemia, e il suo primogenito Carlo, il futuro imperatore Carlo IV¹¹⁵ — e ivi probabilmente egli conobbe il giureconsulto Cino da Castiglione Aretino¹¹⁶, allora vice vicario dei medesimi signori di Lucca. Nel 1338 Cino, «iudex domini regis Bohemie», comparve quale vicario *in temporalibus* del vescovo di Trento¹¹⁷; carica che fu appannaggio, almeno dal 1340, di un altro giureconsulto aretino, il già ricordato Francesco, identificabile forse — seppure non vi siano riscontri certi — con Francesco dei Domenzani d'Arezzo, citato da Salvatore Bongi quale vicario, nel 1336, di Guglielmo degli Scannabecchi, capitano dei nuovi signori di Lucca, Mastino e Alberto della Scala¹¹⁸, e ancora operante presso la Curia dei rettori del comune di Lucca almeno sino al 16 febbraio 1338¹¹⁹.

¹¹² ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula* 37, n. 38 (1340 giugno 30, Trento, «in palatio episcopatus»).

¹¹³ Sulla presenza a Trento, in generale, di elementi provenienti dalla Toscana si veda S. MALFATTI, *Toscani a Trento nel tardo medioevo*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), 2, pp. 409-448.

¹¹⁴ *Bandi lucchesi del secolo decimoquarto tratti dai registri del R. Archivio di Stato in Lucca*, a cura di S. BONGI, Bologna, Tipografia del Progresso, 1863, p. 245.

¹¹⁵ Si vedano C. DUMONTEL, *L'impresa italiana di Giovanni di Lussemburgo re di Boemia*, Torino, G. Giappichelli, 1952; E. WIDDER, *Itinerar und Politik. Studien zur Reiseherrschaft Karls IV. südlich der Alpen*, Köln; Weimar; Wien, Böhlau, 1993; D. GIRAUDO, *Sperimentazioni sovrane per le città del regnum italicum. Pacificazioni, riforme e modelli di governo da Enrico VII a Giovanni di Boemia (1310-1330)*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Parma, XXV ciclo, a. 2012-2013.

¹¹⁶ Cino da Castiglione Aretino compare nel 1329 a Lucca, quale vice vicario, del vicario imperiale di Ludovico il Bavaro, Federico conte di Öttingen, sino al 1336 quando è presente in qualità di vice vicario dei signori di Lucca Mastino e Alberto della Scala (*Bandi lucchesi*, cit., pp. 243-247).

¹¹⁷ ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula* 32, n. 23 (1338 novembre 20). Cino da Castiglione Aretino compare a Belluno nel 1337 come teste in un atto, ove è qualificato come giudice e consigliere del principe Carlo, il figlio primogenito del re di Boemia, Giovanni di Lussemburgo (G. VERCI, *Storia della marca trivigiana e veronese*, XI, Venezia 1789, p. 92 (della sezione *Documenti*)). Nel 1338, per iniziativa del vescovo di Trento, Nicolò, il giurisperito toscano fu nominato vicario di Belluno (WIDDER, *Itinerar und Politik*, cit., p. 84 e nota 176). Nel 1352 egli compare quale consigliere del patriarca di Aquileia, Nicola di Lussemburgo, già decano del Capitolo cattedrale di Olomouc e cancelliere del re Giovanni di Boemia, di cui fu figlio illegittimo (G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana* [...], V, Modena 1789 (2. ed.), p. 312 nota a). Sulla presenza a Trento di Cino quale vicario *in temporalibus* si veda anche VARANINI, *Il principato vescovile di Trento nel Trecento*, cit., p. 358.

¹¹⁸ *Bandi lucchesi*, cit., p. 247. Non si esclude tuttavia, anche se appare improbabile, l'identificazione del vicario Francesco d'Arezzo con il noto giurista Francesco di Bico Albergotti, nato ad Arezzo nel 1304 e morto a Firenze nel 1376, ipotizzata nel Settecento dall'erudito Giangrisostomo Tovazzi (cfr. *De praetoribus Tridentinis collectanea*, cit.).

¹¹⁹ A Lucca, nel periodo delle alterne dominazioni straniere durato circa quarant'anni, dal 1328 al 1367, la *Curia rectorum* o *vicariorum* fu organo della massima autorità amministrativa, soprattutto tribunale in materia civile e penale, costituita da assessori, giudici, cancellieri e notai. Tra la serie dei trentuno registri che di tale organo si conservano presso l'Archivio di Stato di Lucca, un frammento datato tra il 6 dicembre 1337 e il 16 gennaio 1338 riporta quali vicari della curia Francesco dei Domenzani di Arezzo e i parmensi Andriolo degli Zanoni e Pietro degli Ardenghi (*Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca*, a cura di S. BONGI, I, Lucca, Ed. Archivio di Stato di Lucca, 1872, p. 100).

Tra la nutrita presenza a Trento di esperti funzionari di origine aretina va altresì annoverato il notaio Giovanni, figlio del fu ser Bonaventura da Arezzo, che compare nel 1338 tra i notai sottoscrittori di un importante documento di investitura feudale e di conferimento della carica di vicario generale della Vallagarina da parte del vescovo Nicolò a Guglielmo del fu Azzone di Castelbarco¹²⁰. Alla presenza di Giovanni Enrico di Lussemburgo, conte del Tirolo e, tra gli altri, del vescovo di Bressanone Matthäus e del già ricordato Cino da Castiglione Aretino, «vicarius Tridentinus», il documento, rogato dal notaio «Alamanus quondam ser Fachonis de Fine diocesis Bergomensis», fu sottoscritto, oltreché dal notaio aretino Giovanni, da Enrico da Landsberg e Trentino da Tuenno, nonché da Crescimbene da Verona, «notarius Tridenti»; una presenza, quella del notaio Giovanni d'Arezzo a fianco del presule moravo assieme ai due già noti scribi vescovili, che induce a ipotizzare la sua appartenenza o vicinanza all'*entourage* vescovile.

Ebbene, il naufragio di tanta parte della produzione documentaria vescovile bassomedievale non consente di stabilire se il supplemento di cultura giuridica che giunse a Trento al seguito dei giurisperiti e notai aretini e l'esperienza maturata dai vicari negli organi politico-amministrativi del comune lucchese funsero effettivamente da volano di quel processo di sviluppo di una struttura burocratica maggiormente definita, attraverso cui iniziò ad attivarsi un processo di fidelizzazione dei notai, che comunque, da questo momento, appare avviato.

2.1.4 *La curia spirituale e i notarii curie officiales* (secc. XIV-XV)

Un'analoga tendenza mirante alla costituzione di un *corpus* specializzato di professionisti si riscontra, più o meno in concomitanza, anche nell'ambito del tribunale vescovile *in spiritualibus* ove tuttavia, nel contesto di un organismo che si rivela ancora piuttosto fluido, i notai ivi operanti, nei rari ed occasionali casi riscontrati nella documentazione superstite, esplicitarono nelle *completiones* dei *munda* in modo ambivalente il loro rapporto talvolta con l'*officium*, talaltra con la persona del vicario.

La prima attestazione rinvenuta risale al 1340 ed è contenuta negli atti di un processo tenutosi *coram* Armando da Marano, vicario *in spiritualibus*, «in domo habitationis infrascripti domini Armani vicarii in loco iuridico», ove presenziarono in qualità di *testes* i notai Francesco da Volano e Biagio

¹²⁰ Il documento già citato si conserva in ASTn, APV, Sezione latina, capsula 32, n. 23. Sui Castelbarco si veda G.M. VARANINI, *I Castelbarco dal Duecento al Quattrocento. Punti fermi e problemi aperti*, in *Castellum Ana. Il castello di Avio e la sua decorazione pittorica*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, Temi, 1987, pp. 17-39.

del fu Faba da Trento, qui designati quali *notarii et officiales* «dicti domini Armani vicarii»¹²¹. Circa un decennio più tardi «notarii et officiales in curia Tridentina»¹²² furono indicati, in un *instrumentum* vergato *in extenso* nel protocollo notarile di Antonio da Pomarolo, lo stesso notaio Francesco del fu Martino *magister sartor* da Volano e i colleghi Valeriano del fu ser Leone e Aldrighetto del fu Antonio da Ciago, operanti, seppure in maniera non esclusiva, ma comunque continuativa, nell'ambito della curia vescovile. Ancora nel 1368, infatti, lo stesso notaio Francesco da Volano si sottoscrisse, rogando un atto di investitura, quale «notarius et officialis curie Tridentine»¹²³: una definizione che il notaio dà di stesso indicante, almeno all'apparenza, l'ormai avvenuta transizione verso forme di funzionariato¹²⁴.

Comunque, che gli anni di metà Trecento rappresentino per l'*officium* della curia spirituale un momento di transizione verso l'acquisizione di un più stabile assetto e una fase di marcata sperimentazione nell'ambito della gestione delle scritture giudiziarie si evince anche dalla comparsa di forme alternative di registrazione degli *acta iudiciaria*. In tale contesto si assiste, infatti, a un iniziale utilizzo, accanto ai protocolli personali di abbreviature dei notai, di appositi registri — come paiono almeno suggerire i pur esigui frammenti conservatisi nell'archivio vescovile¹²⁵ —, sui quali furono memorizzate le fasi procedurali e registrate alcune delle scritture — *acta e instrumenta* — prodotte nel corso di diversi procedimenti giudiziari¹²⁶; un passaggio, quello dal protocollo notarile all'adozione di appositi registri, che appare generalmente collegato a due fondamentali circostanze: «la formazione di un tribunale stabile e la funzionarizzazione del notaio»¹²⁷.

In particolare, in uno di tali frammenti conservatisi è riportata la registrazione di alcune fasi di una causa vertente tra la città di Trento e le comunità fiemmesi di Trodena, Daiano, Carano, Varena, Cavalese e Tesero per la fornitura, o il versamento del corrispettivo in denaro, del legname necessario alla riparazione e restauro del ponte sull'Adige presso torre Vanga¹²⁸. La causa giudiziaria fu delegata nel 1343 dal vescovo Nicolò al suo vicario *in spiritualibus* Francesco *de Mainmentis*. In tale occasione, alla scritturazione degli atti processuali *ad bancum iuris*, «in contrata Lastarum in domo ubi redditur iudicium spirituale», concorsero con ruoli diversi più notai: Nicolò di Domenico da Trento, Francesco da Volano e Paolo da Vicenza, *notarii et officiales* del vicario *in spiritualibus*. Una

¹²¹ Gli *instrumenta* (cinque pergamene cucite assieme) prodotti nel corso della causa promossa su istanza del procuratore vescovile Bonaventura del fu *magister* Francesco *faber* da Trento contro Adelperio, figlio del fu *miles* Negri di S. Pietro da Trento, per l'illecito possesso di un mulino sito a Trento «in contrata pontis Atacis» di appartenenza vescovile, furono prodotti dal notaio rogatario/estensore Nicolò, «filius magistri Dominici muratoris» da Trento, (ASTn, APV, *Sezione latina*, caps 3, n. 32).

¹²² ADTn, *ACap.*, *Instrumenta Capitularia* n. 4 (1351 marzo 21).

¹²³ ASTn, APV, *Sezione latina*, caps 22, n. 1 (Libro feudale, 1363-1390), c. 23r (1368 marzo 1).

¹²⁴ CHIRONI, *Tra notariato e cancelleria*, cit., p. 945.

¹²⁵ La possibile provenienza di tali frammenti da un registro giudiziario piuttosto che da protocolli notarili, sarebbe peraltro suggerito dal formato in quarto delle carte, laddove quello dei protocolli si presenta generalmente in ottavo o in sedicesimo (sul formato dei registri giudiziari si veda CHIRONI, *Tra notariato e cancelleria*, cit., pp. 943-944).

¹²⁶ Su tali aspetti si veda in particolare CAGOL, *Il ruolo dei notai*, cit., pp. 156-158.

¹²⁷ CHIRONI, *Tra notariato e cancelleria*, cit., p. 944.

¹²⁸ ASTn, APV, *Sezione latina*, caps 4, n. 54.

mano principale, forse quella di Nicolò, si occupò della redazione delle fasi procedurali, mentre gli *acta* e *instrumenta* prodotti nel corso del procedimento furono trascritti da altri professionisti sullo stesso supporto cartaceo. Pertanto, nel fascicolo figurano esemplati in copia semplice l'*instrumentum* relativo alla delega della causa da parte del vescovo al suo vicario rogato dal notaio Nicolò¹²⁹ e l'atto di citazione di una delle parti in causa prodotto su istanza del vicario «per suas patentes litteras quas in actis iussit registrari». Scrittura, quest'ultima, che fu redatta nella forma consueta per tale tipologia documentaria, atta a rappresentarne il carattere autoritativo e diretto, con l'uso della prima persona plurale, l'assenza di *invocatio*, la *datatio* cronica e topica in escatocollo e l'adozione, nel caso specifico, come metodo di convalidazione, del sigillo impresso del vicario senza alcuna mediazione notarile¹³⁰. Nel fascicolo fu inoltre trascritto l'atto di sindacato degli uomini di Fiemme, nonché l'*instrumentum* rogato dal notaio Cristoforo, figlio di Giovanni *de Doso/Dosso*¹³¹, con il quale la *communitas Tridenti* «secundum morem et consuetudinem dicte comunitatis» nominò i suoi delegati «ad officium [...] sindicorum» per la durata di quattro mesi «secundum formam statuti civitatis Tridenti»¹³².

Un secondo frammento, costituito di due sole carte¹³³, vergato forse dal medesimo notaio «Nicolaus de Tridento, filius magistri Dominici muratoris», riporta invece la registrazione di alcune fasi di un procedimento giudiziario tenutosi nel 1343 dinanzi a Francesco *de Mainentis*, vicario *in spiritualibus*, contro Adelperio, figlio del fu *miles* Negri di San Pietro da Trento, per l'illecito possesso di un mulino sito a Trento «in contrata pontis Atacis» di proprietà vescovile¹³⁴. Di tale processo non è giunta la sentenza, ma è noto che, nel 1368, lo stesso bene fu *resignatum* da Adelperio nelle mani del presule Alberto di Ortenburg, affinché ne fosse investito Nicolò *de Belenzanis*¹³⁵.

Gli anni dal 1310 al 1347 sui quali ci siamo qui maggiormente soffermati, corrispondenti agli episcopati di Enrico III di Metz e di Nicolò da Brno e al periodo dell'egemonia della casa boemo-lussemburghese, rappresentano una fase che può essere considerata, in generale, di relativa

¹²⁹ La *redactio in mundum* del medesimo atto è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, Miscellanea I n. 98 (1343 gennaio 25, Trento).

¹³⁰ Un altro esempio di lettera patente, datata 20 dicembre 1340, è presente in copia coeva nel protocollo del notaio Venturino *de Trechis*, redatta per conto di Ottone da Appiano, vicario generale del vescovo Nicolò, qui agente in qualità di arcidiacono del Capitolo di Trento, con la quale ordinò a Walter, chierico della pieve di Santa Maria di Sopramonte, di risiedere stabilmente nella pieve (ADTn, *ACap.*, *Instrumenta capitularia* 3, n. 129, c. 85v). Il documento è edito in CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 569-570; si veda anche S. MALFATTI, *Il registro del notaio Venturino de Trechis nell'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento - Instrumenta capitularia 3 (1324-1347). Edizione e commento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2011/2012.

¹³¹ Allo stesso notaio, che qui si designa anche quale scribe episcopi, «ad bancum iuris spiritualis specialiter deputatus», fu affidato il ruolo di estensore/rogatario degli *acta* del procedimento giudiziario intentato nel 1346 da Bonino da Bergamo, abate del monastero benedettino di San Lorenzo in Trento nei confronti di Lanzarotto *de Spagnolis*, per rientrare in possesso della decima di Pressano e Lavis, tenutosi *coram domino* Clemente *de Porcelinis*, chierico di Padova e vicario *in spiritualibus* del vescovo Nicolò da Brno (ADTn, *ACap.*, *capsa* 29, n. 20.(1-4) (1346 settembre 13-1346 ottobre 2, copia autentica redatta il 16 febbraio 1347).

¹³² ASTn, *APV*, *Sezione latina*, Miscellanea I, n. 97 (1342 novembre 13, Trento).

¹³³ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 8. Il frammento è conservato in un fascicolo contenente una raccolta miscelanea di atti e frammenti di registri, così assemblato verosimilmente dopo il 1919 e a quell'epoca aggiunto in coda alla *capsa* 22 dell'archivio-*thesaurus*.

¹³⁴ Si veda anche *supra*, p. 57, la nota 121 e il testo relativo.

¹³⁵ ASTn, *APV*, *Codex Clesianus*, II, cc. 36-37.

tranquillità, durante la quale furono poste le basi di un'organizzazione degli apparati burocratici di governo, che andarono perfezionandosi e stabilizzandosi nel tempo.

Nell'analisi diacronica del lento progredire di quel processo di strutturazione degli organismi curiali gli anni che seguirono alla scomparsa del vescovo Nicolò furono invece caratterizzati da mutamenti negli equilibri politici europei, che spostarono il principato ecclesiastico nell'orbita di una nuova egemonia, quella bavarese, che aprì le porte a un lungo intervallo di sede vacanza del seggio episcopale (1348-1363), contraddistinto da una certa stasi nella vita istituzionale del principato. Nel gennaio del 1363 la scomparsa del giovane Mainardo III, figlio del defunto Ludovico V di Baviera e di Margherita di Tirolo-Gorizia, segnò al contempo la fine dell'influenza bavarese, l'unione dinastica del Tirolo a casa d'Austria e la restituzione da parte del duca e conte del Tirolo Rodolfo IV d'Asburgo di *honor e commoda* alla Chiesa trentina — come esordisce il prologo delle 'Compattate'¹³⁶ —, ora retta dal nuovo presule, Alberto di Ortenburg, che apportò un significativo rinnovamento nell'ambito degli organi di governo del principato.

Da questo momento si assiste a un progressivo coinvolgimento di personale proveniente direttamente dall'*entourage* vescovile nell'amministrazione del piccolo principato territoriale — tema che sarà trattato più diffusamente nel prossimo paragrafo —, che si evidenzia anche nella scelta del vicario *in spiritualibus*. Tale incarico fu assegnato dal vescovo nel 1363 al canonico trentino e giurisperito Filippo *de Laybach* (Lubiana) pievano in *Ianchan*, a cui subentrò, all'incirca tra il 1365 e il 1367, il canonico trentino di origine sassone, Giovanni Digni, licenziato in diritto canonico e pievano della chiesa di *St. Ruprecht am Moos* presso Villach.

Tale orientamento fu comunque ben presto disatteso, allorquando il vescovo preferì affidare la conduzione del tribunale vescovile a personaggi provenienti dal monastero benedettino di San Lorenzo in Trento di comprovata esperienza nel campo giuridico, non facenti parte propriamente del proprio *entourage*. Pertanto, negli anni tra il 1372 e il 1410 si susseguirono alla carica di vicario *in spiritualibus* dapprima il monaco benedettino, già abate dal 1371 del monastero trentino di San Lorenzo, il *decretorum doctor* Bartolomeo da Padova¹³⁷ seguito, nel 1383, da Bartolomeo da Bologna,

¹³⁶ Convenzione sottoscritta tra il duca Rodolfo IV d'Asburgo e il vescovo Ortenburg, che sancì una sorta di confederazione obbligatoria tra il principato vescovile di Trento e la contea del Tirolo ed espresse giuridicamente il livello egemonico raggiunto dal potere austro-tirolese. Si vedano K. BRANDSTÄTTER, *Regime di compattate (1363-1486)*, in *Storia del Trentino*, a cura di L. DE FINIS, Trento, Temi, 1996, pp. 177-192; ROgger, *Struttura istituzionale del Principato*, cit., pp. 15-32; E. CURZEL, *L'anno 1363 visto da Trento*, in *La cessione coatta. Accadde a Bolzano. Anno 1363*, Bolzano, Athesia, 2013, pp. 83-99, in particolare pp. 90-94; P. BOSCHI, *Compattate trentino-tirolesi del XV secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1998-99.

¹³⁷ Bartolomeo da Padova, proveniente dal monastero di Santa Giustina di Ferrara, a sua volta dipendente da Santa Giustina di Padova, fu nominato nel 1371 ad abate di San Lorenzo probabilmente per l'intervento di papa Urbano V (v. Grégoire XI (1370-1378). *Lettres communes*, par A.-M. HAYEZ, I, Rome, École française de Rome, 1992, n. 5652 (1371 maggio 6)). Fu vicario *in spiritualibus* dal 1372 (ASTn, *APV, Sezione latina, capsula* 61, n. 73 (1372 ottobre 30)). Tuttavia, secondo p. Benedetto Bonelli, Bartolomeo da Padova fu vicario dal 1374 e lo considera ancora in vita nel 1383 (B. BONELLI, *Notizie storico-critiche della Chiesa di Trento*, III/1, Trento 1762, pp. 234-235). Per i rapporti che legano la Chiesa trentina all'Università di Padova e ai suoi uomini di legge quali apportatori di un progresso nel panorama giuridico locale, si veda M. BELLABARBA, *Legislazione statutaria cittadina e rurale nel principato vescovile di Trento (sec. XV)*, in *1948-1988. L'autonomia trentina. Origine ed evoluzione fra storia e diritto*. I: *Atti sessione storica*, a cura di P. SCHIERA, Trento, Provincia autonoma di Trento.

licenziato in decreti e già abate del monastero dal 1382. Un incarico che fu svolto con continuità nel corso di quegli anni, durante i quali si allargò la forbice del divario nelle funzioni, nel personale e nel sistema di produzione documentaria che era stata in un certo senso la caratteristica dell'organizzazione del principato vescovile sin dagli inizi del Trecento, ma che ora si andò definendo maggiormente tra l'*officium* di curia da una parte — operante quasi esclusivamente nell'ambito della giurisdizione contenziosa — e un'officialità proveniente dall'*entourage* vescovile, dalla quale iniziò ad emergere una prima embrionale struttura organizzativa preposta alla produzione e conservazione della documentazione.

Attorno alle figure dei due abati-vicari andò aggregandosi un gruppo di notai attivi sulla piazza di Trento, che operarono contemporaneamente al servizio sia del tribunale vescovile sia del monastero esercitando in aggiunta l'*ars* anche per una committenza diversificata, laica ed ecclesiastica. Tali professionisti furono designati da parte del vescovo o del suo vicario ad operare quali *spiritualis curiae notarii*, sebbene privi di un ruolo strutturato all'interno di un organismo curiale che appare ancora scarsamente definito e privo di un profilo istituzionalmente stabile. Tuttavia, tale rapporto tra curia e pubblici notai sembra tendere, almeno all'apparenza, ad una graduale formalizzazione che si evidenzia allorché nell'atto di rogare per il vicario i notai cominciarono di preferenza ad esplicitare nelle *completiones* delle scritture vergate il loro rapporto non tanto con la committenza quanto piuttosto con l'*Officium spirituale*¹³⁸. Guglielmo del fu ser Guglielmo de Balzaninis da Verona¹³⁹

Consiglio, 1988, pp. 17-37, in particolare le pp. 31-32. Negli anni 1381-1382 compare nella carica di vicario in *spiritualibus* il canonico di Trento, in decreti peritus, Melchiorre di ser Nicolò de Morandinis, detto Tamburlino, notaio di Trento.

¹³⁸ Pietro Paolo figlio di ser Giovanni detto Ianes *becarius* da Trento, notaio di autorità imperiale, dal 1369 compare quale notaio e scriba degli abati di San Lorenzo; nel 1375 il professionista fu al servizio di Bartolomeo da Padova, vicario generale in *spiritualibus* del vescovo Alberto di Ortenburg, e tra il 1375 e il 1382 fu citato diciassette volte in veste di testimone in atti capitolari, riportati nel registro compilato dal notaio Pietro de Stanchariis, noto come *Instrumenta capitularia* n. 7 (ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 1398), ove più volte fu ricordato anche quale redattore di atti processuali in qualità di scriba della curia spirituale. Francesco del fu Martino *magister sartor* da Volano e il figlio di questi, Martino, figurano entrambi, tra il 1352 e il 1425, quali notai della curia episcopale, nonché in veste di testimoni o rogatari di documentazione vescovile (alcuni esempi in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 57, n. 41 (1391 aprile 12); *capsa* 44, n. 16 (1392 dicembre 21); *capsa* 8, n. 20 (1413 giugno 7)), capitolare e benedettina (ADTn, *AP*, Registri, nn. 2-3). Di datazione compresa tra il 1385 e il 1396 si sono conservati otto *instrumenta* esemplati in *extenso* nei registri del monastero di San Lorenzo dal notaio Giacomo figlio di Pietro da Revò, nei quali il professionista si definì «scriba dicti domini abbatis» (ADTn, *AP*, Registri, n. 2); il professionista compare inoltre negli stessi anni quale rogatario di documentazione vescovile e del tribunale ecclesiastico, come si evince dalle sottoscrizioni apposte a documentazione in cui egli si presenta quale «imperiali auctoritate notarius necnon curie spiritualis Tridentine publicus scriba ac notarius».

¹³⁹ Il notaio Guglielmo del fu Guglielmo de Balzaninis (o de Balzanis) da Verona, cittadino di Trento, nel 1415 dichiarò di essere immatricolato nella matricola e nel collegio dei notai di Verona (FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 6, pp. 327-328). A Trento egli operò non solo al servizio della curia vescovile ma per una diversificata committenza, tra cui il monastero di San Lorenzo, gli Eremitani di sant'Agostino e le Clarisse di San Michele. Assai documentata risulta essere, inoltre, la sua partecipazione alla vita politico-amministrativa del Comune di Trento, per il quale rivestì nelle magistrature urbane più volte la carica di console negli anni 1411-1424, di *magister bulletarum* tra il 1412 e il 1413, di giudice delle appellazioni, *sindicus* e *gastaldo* nel 1417; compare inoltre *vicarius terre Ripae* nel 1421 (BCTn, *BCT3* – *capsa* 4, mazzo 1, n. 36, ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 5, n. 62). Dopo il 1424 non si rinvengono più informazioni su di lui o documentazione da lui rogata; non si esclude che Guglielmo possa essere stato emarginato dalla vita cittadina per essersi opposto all'ordine del duca Federico IV d'Asburgo intimato al Capitolo di Trento di conferire la prebenda canonica in precedenza assegnata a suo figlio, Balzanino de Balzaninis, a Wilhelm Gabler da Tettngang (Svevia), *artium liberalium doctor*, vicario generale in *spiritualibus*, al duca *sincere dilectus* (ADTn, *ACap.*, *Instrumenta Capitularia* 8bis, n. 9bis, f. 5r, 1423 dicembre 7; il documento è edito in E. CURZEL, *Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2005, pp. 308-310). Un Capitolo cattedrale che nel secondo decennio del XV secolo appare fortemente condizionato, in particolare per quanto riguarda la sua composizione, dal potere tirolese, che provvide a sostituire nove canonici, sei dei quali di origine cittadina,

rogando nel 1411 per il canonico di Trento Giovanni Murer da Isny — *baccalaureus in decretis* e vicario generale *in spiritualibus*¹⁴⁰ — *Pinstrumentum* di immissione nella pieve di Santa Maria di Cembra del parroco designato Giovanni Zeiss da Bopfingen, *Augustensis diocesis*, si qualificò con la formula di «scriba officii spiritualis curie Tridentine»¹⁴¹, esplicitando in tal modo quella tendenza al passaggio a forme di funzionariato che però, nel caso trentino, non assunsero mai carattere proprio ed esclusivo, se non a partire dal XVIII secolo.

La fluidità di tali rapporti sembra trovare corrispondenza anche sul piano dell'elaborazione documentaria. Ancora nei primi decenni del XV secolo, infatti, convivono nell'uso e appaiono sostanzialmente intercambiabili forme notarili, cancelleresche e ibride: *Pinstrumentum* si alterna con documentazione redatta di frequente in forma cancelleresca, con o senza mediazione notarile. Talora, la presenza del sigillo come unico elemento di autenticazione relega l'apporto del notaio a quello di semplice estensore degli atti. Giovanni da Isny, «decanus Tridentinus ac reverendissimi in Christo patris et domini domini Georgii episcopi Tridentini in spiritualibus vicarius generalis», conferì nel 1412 al canonico Nicolò Ziegler *alias* Seldenhorn, chierico della diocesi di Costanza e figlio di Enrico cancelliere del duca Federico IV d'Asburgo¹⁴², la reggenza della parrocchiale di *Ukten/Ul-*ultimo. Il documento vergato in forma di *littera patens*, validato dall'apposizione del sigillo vicariale, riporta sotto il testo, a destra, la sottoscrizione «Ego Johannes Anhang notarius et scriba prefati domini vicarii de mandato eius scripsi»¹⁴³; una presenza che sostanzialmente sembra equivalere a quella di uno scriba-segretario il cui scarso rilievo istituzionale si risolve nel rapporto tutto personale con il vicario. Nel 1423 Guglielmo Gabler da Tettngang (Svevia), vicario generale *in spiritualibus* «pro venerabili Capitulo ecclesie Tridentine episcopali sede vacante», conferì il beneficio della chiesa parrocchiale in *Tisens/Tesimo*, con documento convalidato dalla *completio* del notaio Antonio di Bartolasio da Borgonuovo e dall'apposizione del sigillo *maior* del Capitolo della cattedrale di Trento¹⁴⁴. Lo stesso vicario Gabler, tuttavia, per l'assegnazione della cappella di San Giacomo in Bolzano a Heinrich Straßendorf fece produrre un documento cancelleresco sigillato privo di alcun tipo di sottoscrizione¹⁴⁵.

oltre al decano, Rambaldo *de Murlinis*, e all'arcidicano, Maffeo da Milano, con altrettanti personaggi legati in vario modo alla corte del duca Federico o del vicario *in spiritualibus* Giovanni da Isny (Ivi, p. 294).

¹⁴⁰ Giovanni da Isny (in Svevia) fu decano del Capitolo di Trento dal 1412 al 1426 e il favorito del duca e conte del Tirolo Federico IV d'Asburgo per succedere sulla cattedra vescovile a Giorgio Liechtenstein.

¹⁴¹ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 51, n. 5 (1411 aprile 21).

¹⁴² L'elezione a canonico del Capitolo di Trento di Nicolò *Seldenhorn* (v. SANTIFALLER, *Urkunden*, cit., n. 380) fu registrata nel 1411 dal notaio Antonio di Bartolasio da Borgonuovo in ADTn, *ACap., Instrumenta Capitularia* 8, c. 39v, n. 79 (S. MALFATTI, *Politica e documentazione a Trento fra Trecento e Quattrocento. La biografia professionale di Antonio di Bartolasio da Borgonuovo, notaio e console (1386-1437)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, XXIX ciclo, a.a. 2013-2016, p. 180).

¹⁴³ TLA, *Urkundenreihe* I, n. 5541 (1412 novembre 7). «Johannes q. Krastonis Anhang de Bophingen Augustensis diocesis» (TOVAZZI, *Notai*, p. 25), canonico e decano del Capitolo di Trento, vicario generale *in spiritualibus* dal 1431, fu amico, *patronus, advocatus et protector* di Enea Silvio Piccolomini (CURZEL, *Ricerche*, p. 244).

¹⁴⁴ TLA, *Urkundenreihe* I, 5480 (1423 aprile 11).

¹⁴⁵ TLA, *Urkundenreihe* I, 5461 (1423 febbraio 26).

Un elemento, inoltre, da valutare con attenzione è il temporaneo ridimensionamento della presenza di pubblici notai urbani a partire dai primi decenni del Quattrocento e sino agli inizi del XVI secolo, operanti nel tribunale ecclesiastico, e — come si dirà più diffusamente oltre — anche nella nascente cancelleria principesca¹⁴⁶, progressivamente sostituiti da *officiales* e scrivani di corte, spesso chierici provenienti in particolare dall'area di lingua tedesca¹⁴⁷, la cui «capacità necessaria a svolgere quelle funzioni di *publica persona* derivavano non da una *auctoritas* già posseduta, ma da una delega del vescovo, che li nominava e ne regolava attività e competenze»¹⁴⁸.

Nel sesto decennio del XV secolo notaio del concistoro della curia di Trento retta da Giovanni Eberhardus, *decretorum doctor* e vicario generale *in spiritualibus* del vescovo Johannes Hinderbach, fu Cristoforo Reithofer da Dachau¹⁴⁹, chierico della diocesi di Frisinga e pievano di Tassullo¹⁵⁰. Egli morì nel 1471 e fu forse sostituito da Michele Prummayer da Cham (in Baviera), il quale compare nel ruolo di testimone in un atto capitolare del 1472 designato con le qualifiche di notaio e scriba del vicario *in spiritualibus*¹⁵¹. Scarsamente documentata appare la presenza, segnalata dall'erudito settecentesco Benedetto Bonelli, di Federico Cerri, figlio di Giovanni Michele da Pergine cittadino di Trento, a notaio dell'*Officium spirituale*¹⁵². Attestata è invece l'assunzione dal 1490 nel medesimo ruolo del notaio *sacra imperiali auctoritate* Mathias Abtesmulner da Grissiano, chierico della diocesi di Bressanone. Quando egli fu costretto a *resignare* nelle mani del vescovo di Trento Udalrico Frundberg la cappella di San Giacomo apostolo in Grissiano nella pieve di *Tisens*/Tesimo per l'impossibilità di celebrare gli uffici divini «propter mutilationem et abscissionem digitorum manus dexteræ», gli fu assegnata una pensione di 13 fiorini per il suo sostentamento¹⁵³. Quindi, tra il 1491 e il 1496 Mathias compare al servizio del vicario *in spiritualibus*, Johannes Karrenheim, per il quale formalizzò le tre sentenze conservatesi, pronunciate dal vicario a conclusione di altrettanti processi giudiziari,

¹⁴⁶ Si veda *infra*, pp. 72 ss.

¹⁴⁷ L'esigua e frammentaria documentazione conservatesi dell'*Officium spirituale* non consente tuttavia di valutare tale fenomeno in tutta la sua portata; per una comparazione con quanto avvenne nell'ambito della cancelleria vescovile, ove il fenomeno appare maggiormente documentato si veda anche sotto alle pp. 82-83. Va rilevato come nello stesso periodo un cambiamento avvenne anche nella composizione del Capitolo ove, dall'epoca di Federico IV, gli stali canonicali furono «progressivamente svuotati della loro componente locale e occupati, invece, da persone fedeli al regime tirolese» (v. E. CURZEL, *Federico IV e il Capitolo di Trento*, in *La penetrazione tirolese in Italia. Federico IV e la contea vescovile di Feltre*, atti del Convegno (Feltre, 5 maggio 2001), a cura di G. GRANIELLO, Feltre, Comune di Feltre, 2001, pp. 109-132, qui p. 114; ID., *Appunti sulle presenze "tirolese" nel Capitolo*, cit.).

¹⁴⁸ CHITTOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*», cit., p. 222.

¹⁴⁹ ADTn, *ACap.*, capsula 26, n. 17 (1469 luglio 8).

¹⁵⁰ E. CURZEL, *La pieve di Tassullo nel medioevo*, in *La pieve di Tassullo attraverso i secoli*, a cura di R. PANCHERI, Tassullo, Comune di Tassullo, 2014, pp. 35-41, qui p. 37.

¹⁵¹ ADTn, *ACap.*, capsula 1, n. 13.1 (1472 dicembre 21).

¹⁵² Il notaio della curia spirituale, Federico Cerri, si trova citato in un documento del 1476, quando fu inviato dal vescovo Johannes Hinderbach a Forni (Valdastico) presso un suo congiunto, Nicolò de Ceris, per indagare su un certo miracolo attribuito al beato Simone da Trento (il documento citato è in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, capsula 69, n. 73; v. B. BONELLI, *Dissertazione apologetica sul martirio del beato Simone da Trento nell'anno MCCCCLXXV dagli ebrei ucciso*, Trento, Gianbattista Parone, 1747, p. 224).

¹⁵³ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, capsula 47, n. 24 (1490 maggio 24).

vergate in documenti di carattere dispositivo corroborati dal sigillo vicariale impresso su carta e aderente al supporto pergameneo, nonché dalla *completio* e dal *signum* notarile¹⁵⁴.

2.2 *La cancelleria principesca (secc. XIV-XVIII)*

Nel corso della prima metà Trecento si è assistito a una progressiva differenziazione nelle funzioni, nel personale e nel sistema di produzione documentaria tra l'*officium* della curia spirituale da una parte, costituito dal vicario e da un gruppo di notai di pubblica nomina, in prevalenza laici, di estrazione per lo più locale, occupati prevalentemente nella stesura delle scritture in giudizio per il tribunale vescovile, la cui presenza presso il *palatium episcopale* o al *bancum iuris* sembra essere indipendente dall'alternarsi dei presuli; dall'altra vescovi forestieri che, per le esigenze dell'amministrazione del principato, si avvalsero viepiù di un'officialità proveniente dal proprio *entourage*. Figure, queste, legate ai vescovi da rapporti di tipo personale e da legami di tipo familiare, compresi notai di fiducia, non di rado chierici, ed ecclesiastici, che iniziarono ad essere designati, in una crescente tendenza alla burocratizzazione e alla distinzione dei ruoli, *notarii et scribae cancellariae, secretarii, cancellarii*.

In questo secondo contesto, il periodo compreso tra gli ultimi decenni del XIV secolo e la fine del secolo successivo – dall'episcopato di Alberto II di Ortenburg (1360-1390) sino a quello di Udalrico IV di Liechtenstein (1493-1505) – rappresenta, secondo quanto è emerso dalla ricerca, un'ulteriore fase nell'evoluzione dei sistemi di produzione documentaria e del progressivo formalizzarsi di una cancelleria di corte, la cui origine va ricercata – come è già stato evidenziato – nell'ambito dell'*entourage* dei presuli attivi nei decenni posti a cavaliere dei secoli XIV-XV. Un apparato che solo gradualmente andò costituendosi sino ad assumere nel corso del Cinquecento un profilo istituzionale ben definito e un assetto stabile.

2.2.1 *La genesi: capellani, cancellarii e prothonotarii della familia del vescovo Alberto di Ortenburg*

Se, come è già stato rilevato, risulta oggi difficile descrivere con precisione quell'insieme eterogeneo di persone che composero la curia vescovile, altrettanto problematico, in particolare per lo

¹⁵⁴ ADTn, *ACap.*, *capsa* 27, pergamene piegate, n. 17 (1491 giugno 14); *capsa* 23, n. 71 (1492 ottobre 26); ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 47 (1496 novembre 28).

stato delle fonti trentine, è definire natura e composizione di una *familia* vescovile di epoca trecentesca, quando critica risulta essere persino l'attribuzione di senso da dare al termine *familia* già di per sé polisemico¹⁵⁵. Come infatti ha scritto Enrico Peverada «se, almeno in teoria, è molto chiara la distinzione tra *familia* e *curia*, sceverare con esattezza il punto di divaricazione tra l'una e l'altra non è sempre agevole»¹⁵⁶, anche per le continue interferenze e sovrapposizioni nell'uso comune tra i termini *familia*, *curia* e *domus*. L'accezione del termine muta, inoltre, a seconda del contesto geografico e del periodo cronologico: esso può essere usato in un'accezione «allargata e onnicomprensiva»¹⁵⁷ sino a comprendere tutti coloro che operarono all'interno della curia, come descritto da Paolo Sambin nel caso di Padova nel XIV secolo, o, nel senso più ristretto, di *familia* «formata soltanto dalle persone espressamente qualificate come *familiare*»¹⁵⁸, come emerge dal confronto condotto da Maria Clara Rossi tra la stessa realtà padovana e quella veronese¹⁵⁹.

In ambito trentino, dall'analisi della documentazione vescovile presa in esame, numerosi sono i richiami emersi a partire dal tardo Duecento a *familiare*s e a personaggi in vario modo gravitanti attorno ai presuli, di cui spesso non ci rimane altro che un nome. L'attenzione rivolta, in particolare, al periodo dell'episcopato di Alberto di Ortenburg sebbene confermi la difficoltà di conferire al concetto di *familia* una sua reale dimensione in termini quantitativi, tuttavia ha consentito per lo meno di evidenziare all'interno dell'*entourage* vescovile un gruppo piuttosto coeso e omogeneo, per provenienza geografica, di personaggi facenti parte di un gruppo ristretto, più intimo e personale del presule, legato ad esso da precisi rapporti di tipo familiare e di fedeltà. Su tali figure si tenterà qui di avanzare qualche ragionamento.

L'elezione nel 1360 a vescovo di Trento – sostenuta dal duca Rodolfo IV d'Asburgo – di Alberto, conte di Ortenburg, appartenente a un'antica casata dell'alta nobiltà carinziana fedele alla Casa d'Asburgo, pose termine nel giro di qualche anno – come è già stato ricordato – al lungo intervallo di sede vacanza del seggio episcopale intercorso durante il periodo del dominio brandeburghese¹⁶⁰. L'avvento del nuovo presule favorì, allo stesso tempo, l'avvio di una fase che, pur

¹⁵⁵ In un saggio già citato, Maria Clara Rossi ha ripercorso la storiografia sul tema, evidenziando le differenti attribuzioni conferite al termine *familia* (v. ROSSI, *Gli 'uomini' del vescovo*, cit., pp. 12-23). Per una riflessione generale sulla natura, composizione e ruolo della *familia* vescovile si vedano P. SAMBIN, *La familia di un vescovo italiano del '300*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 4 (1950), pp. 237-247; E. PEVERADA, *La «familia» del vescovo e la curia a Ferrara nel secolo XV*, in *Vescovi e diocesi in Italia*, II, pp. 601-659; si vedano inoltre, oltre al già citato contributo di Maria Clara Rossi, M. CIPRIANI, *Familia ideale e familia reale: il vescovo di Verona Ermolao Barbaro e i suoi uomini (1453-1471)*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 66 (2012), n. 2, pp. 389-429; L. GIANNI, *La familia di un presule friulano del Trecento: Artico di Castello, vescovo di Concordia (1317-1331)*, in «Atti dell'Accademia San Marco», 7/8 (2005-2006), pp. 7-36; F. PAGONI, *L'episcopato di Brescia nel tardo medioevo. Sistema documentario, articolazione istituzionale, vicende politiche e patrimoniali*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Milano, XXVII ciclo, a.a. 2013-2014, in particolare pp. 173-181.

¹⁵⁶ PEVERADA, *La «familia» del vescovo*, cit., p. 602.

¹⁵⁷ ROSSI, *Gli 'uomini' del vescovo*, cit., p. 19.

¹⁵⁸ Ivi, p. 22.

¹⁵⁹ Ivi, pp. 19-22.

¹⁶⁰ Per le vicende di questo periodo si rinvia a VARANINI, *Il principato vescovile di Trento*, cit., pp. 363-365; si veda anche CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 159 ss.

rappresentando il definitivo passaggio del principato, assieme alla contea del Tirolo, nell'orbita asburgica, può essere considerato, dopotutto, di relativa stabilità. Un episcopato, peraltro, caratterizzato, pur nel mutato quadro istituzionale, dalla zelante volontà del presule «di rimettere ordine nei rapporti con la realtà territoriale del principato» e «di gestire un'ordinata amministrazione»¹⁶¹, nella orgogliosa consapevolezza del proprio ruolo e delle proprie prerogative. In tale contesto, un ruolo sostanziale fu assunto dalla *familia* vescovile intesa, nell'accezione sopra evidenziata, quale bacino privilegiato a cui il presule attinse per l'assegnazione di diversificati compiti all'interno della propria corte e nell'ambito della gestione amministrativa del principato, attraverso i quali veicolare il proprio indirizzo di governo e concretamente attuarlo, nell'assenza di appropriate e stabili strutture a tale scopo adibite. In tale condizione i rapporti di *familiaritas* surrogarono per un certo periodo quelli istituzionali sino a quando dalla *curia domini* trecentesca emersero, specializzandosi tra XV e XVI secolo, organi che assunsero profili istituzionali maggiormente definiti, preposti alla gestione politico-amministrativa ed economica del principato¹⁶².

Alberto di Ortenburg allorché prese effettivo possesso della sua sede, forse nel gennaio 1363¹⁶³, giunse a Trento con un vasto seguito e si insediò nella sua residenza presso il castello del Buonconsiglio. L'*entourage* del vescovo era composto, oltreché da membri della sua casata nobiliare d'origine, da collaboratori, laici ed ecclesiastici, per lo più suoi conterranei o comunque provenienti dalle terre d'oltralpe, nonché da canonici del Capitolo cattedrale, alcuni dei quali, assurti nella cerchia dei suoi più stretti collaboratori, furono accolti tra i *commensales continui* alla corte vescovile. In considerazione dell'importante ruolo svolto da tali personaggi molti di loro figurano spesso tra i *testes* presenti alla stesura di documentazione vescovile; questo consente di fornire almeno qualche dato sulla loro provenienza e sull'azione svolta al servizio del presule.

A Trento furono presenti nei primi anni di episcopato di Alberto il fratello del presule, Otto von Ortenburg, assieme al figlio Friedrich che lo zio vescovo nominò, almeno dal 1376, *capitanus generalis episcopatus Tridentini*¹⁶⁴. Assidua fu la presenza presso la corte vescovile del *magister curie* Johann Gall von Gallenstein¹⁶⁵, nonché quella di Oswald *de Weitenstein* (*Vitanje*, Slovenia), figlio del fu Hertlin «de Petralarga de partibus theutonicis»¹⁶⁶, pievano di Aich (Stiria) e di Gries (*Keller*), vicario

¹⁶¹ VARANINI, *Il principato vescovile di Trento*, p. 369.

¹⁶² Si veda a tale proposito quanto osservato per l'ambito veronese da ROSSI, *Gli 'uomini' del vescovo*, pp. 96-105.

¹⁶³ CURZEL, *L'anno 1363 visto da Trento*, cit., pp. 86-90.

¹⁶⁴ *Codicis Clesiani archivii episcopalis Tridenti regesta*, cit., in «Rivista Tridentina», 9 (1909), p. 54 (116 b).

¹⁶⁵ La famiglia Gall von Gallenstein, forse originaria dell'Alsazia-Lorena, fu proprietaria di terreni e castelli in Stiria, in Slovenia e anche nella diocesi di Aquileia sino dal XIV secolo. Una porzione dell'archivio familiare, forse il nucleo più antico, è stata acquistata nel 2011 dall'amministrazione archivistica ed è conservato in ASUd, *Gall von Gallenstein*, 3 bb. (secc. XIV-XIX) (v. scheda online: http://dati.san.beniculturali.it/SAN/produttore_SIAS_san.cat.sogP.74408).

¹⁶⁶ *Codicis Clesiani archivii episcopalis Tridenti regesta*, cit., in «Rivista Tridentina», 9 (1909), p. 125 (179 b).

generale e consigliere vescovile¹⁶⁷ — *multum intimus* servitore e cappellano del vescovo¹⁶⁸ —, occupato quale *generalis factor et dispensator curie Tridentine*¹⁶⁹ dal 1363 sino almeno al 1391¹⁷⁰ nella gestione del patrimonio vescovile¹⁷¹; fu eletto canonico di Trento il 6 novembre 1383¹⁷². Membri della corte vescovile trentina furono anche il cappellano Heinrich Podwein, pievano a Radmannsdorf (*Radonjica*, nella regione dell'Alta Carniola), canonico dei capitoli di Trento e Bressanone, *habitor cum episcopo* e probabilmente segretario personale del presule; Heinrich von Liechtenstein — fratello del futuro vescovo di Trento Georg — citato nelle fonti nel 1388 quale capitano della città di Trento¹⁷³; il *miles* carinziano Meinhard von Sternberg assieme al fratello Otto, cappellano del vescovo e destinato a reggere la pieve di Lana; lo stesso che nel 1363, al cospetto dell'«electus et confirmatus episcopus Tridentinus», comparve tra i testimoni a un atto di investitura di feudi vescovili con la designazione di «cancellarius episcopi Tridentini»¹⁷⁴. Sembra opportuno precisare che il termine *cancellarius* utilizzato in tale occasione si riferisce verosimilmente all'addetto alla custodia del sigillo

¹⁶⁷ F. SCHNELLER, *Beiträge zur Geschichte des Bisthums Trient aus dem späteren Mittelalter*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», Dritte Folge, 40 (1896), pp. 1-99, in particolare p. 44. Oswald *de Weitenstein* è designato da Schneller anche quale vicario generale e consigliere vescovile sulla base di un documento conservato in ASTn, APV, Sezione tedesca, *nachregistrierten Urkunden*, n. 1 (1383 luglio 26, Bolzano), con il quale il vescovo Alberto di Ortenbug diede l'assenso affinché i conti relativi alle rendite del principato, nel caso in cui Oswald, suo *Kaplan und Hofschaffner*, si fosse ammalato di peste, fossero consegnati ad Enrico di Liechtenstein e al massaro di Trento, Francesco del fu Bonaventura da Molveno; invero, egli morì probabilmente prima del 15 novembre 1392 (v. G. TOVAZZI, *Parochiale Tridentinum*, edito a cura di R. STENICO, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970, p. 204).

¹⁶⁸ ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 29, n. 8, doc. 163 (f. 64r); il documento è citato in CURZEL, *Appunti sulle presenze "tirolesi" nel Capitolo*, cit., p. 51 nota 11.

¹⁶⁹ Il ruolo di amministratore dei *bona episcopatus* svolto nella prima metà del Trecento dal *vicarius generalis* sembra essere assunto, a partire dall'episcopato di Alberto II dal *generalis factor*. Se questo rappresenta un passaggio di responsabilità dal vicario a una figura specifica, come si assiste in alcune diocesi della penisola (a Padova a fine Trecento, cfr. E. ORLANDO, *Pratiche di scritture, pratiche di governo. I registri contabili della Mensa vescovile di Padova tra Tre e Quattrocento*, in *I registri vescovili*, cit., pp. 269-297, in particolare p. 280; a Siena ad inizio Quattrocento, v. CHIRONI, *La mitra e il calamo*, cit., p. 223), o non sia piuttosto un'evoluzione nella forma della denominazione della figura del vicario non è del tutto chiaro; tuttavia, quanto si rileva dalla seconda metà del Trecento sembra essere la scomparsa della titolatura di *vicarius generalis*. Dopo Oswald *de Weitenstein*, che risulta già morto nel settembre 1392, per quanto si è potuto appurare, rivestirono l'incarico di *generalis factor*: nel 1392 il *dominus presbiter* Giovanni Tolp del fu *Rodegerius* da Augsburg, canonico e cappellano della cattedrale di Trento, nonché *mutarius* vescovile (ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 498 – 1393 febbraio 7); nel 1405 Giovanni, pievano di Lana (ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 57, n. 46); nel 1427 il canonico di Trento Isidoro da Milano (ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 64, n. 252; ADTn, *ACap.*, *Instrumenta Capitularia* 8bis, n. 129, cc. 46v-47r), pievano di Tassullo almeno dal 1425 al 1434 (CURZEL, *La pieve di Tassullo*, cit., pp. 36-37); nel 1429 Giovanni *de Comoton*, *factor domini Alexandri* (*capsa* 53, n. 17); negli anni 1491-1492 Giorgio Verber dalla Germania (*capsa* 2, n. 61; ADTn, *ACap.*, *capsa* 29, n. 26). A partire dal XVI secolo si assiste a nuovi mutamenti nell'ambito delle titolature: il termine *factor* fu sostituito da quello di *oconomus*; *dispensator curiae* (nella documentazione in lingua tedesca *Hofschaffner*) mutò in *magister domus*, ruoli che furono rivestiti talvolta da un'unica persona.

¹⁷⁰ ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 62, n. 106 (1391 maggio 1, Trento); v. anche F.F. DEGLI ALBERTI, *Annali del Principato Ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540*, reintegrati e annotati da Tommaso Gar, Trento, Monauni, 1860, p. 269.

¹⁷¹ Nel caso studiato della curia vescovile di Ferrara il fattore, addetto alla gestione del patrimonio, era «il personaggio più ragguardevole nella gerarchia laica del vescovo» (PEVERADA, *La «familia» del vescovo*, cit., p. 619).

¹⁷² ADTn, *ACap.*, *Instrumenta capitularia* 6, c. 208r, n. 555; pubblicato in SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, cit., n. 353, pp. 300-301.

¹⁷³ ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 32, n. 10 (1388 novembre 28, Trento). Enrico di Liechtenstein, figlio di Hartneid III il Vecchio e di Anna von Sternberg, è attestato nel 1375 quale capitano di Stenico (*capsa* 58, n. 51 - 1375 febbraio 27, Trento) e vicario nelle Giudicarie (*capsa* 59, n. 139 - 1383 gennaio 23, Trento). Nei primi anni del secolo successivo compare quale *magister curie* di Leopoldo IV d'Asburgo, duca di Carinzia e di Carniola. Stretti legami con gli Asburgo furono precedentemente intrattenuti anche dallo zio di Enrico, Giovanni di Liechtenstein, che dal 1368 al 1394 rivestì la carica di *magister curie* del duca Alberto III d'Asburgo.

¹⁷⁴ ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 58, n. 61 (1363 dicembre 16, Trento).

vescovile e non sia quindi da collegare alla qualifica, che diverrà usuale solo qualche decennio più tardi, di responsabile della cancelleria di corte.

Lo stesso termine — *cancellarius* — lo si ritrova nelle fonti vent'anni più tardi, in un documento del 1383 quando, alla presenza di alcuni testimoni, tra i quali il *cancellarius et capellanus domini episcopi* Giacomo da Stermol, il vescovo Alberto di Ortenburg investì per i servizi a lui prestati il notaio ser Francesco del fu ser Bartolomeo da Molveno di alcuni diritti di decima su alcune terre site a Terlago¹⁷⁵. Giacomo da Stermol, forse originario della Boemia¹⁷⁶, canonico del Duomo di Trento e *continuus commensalis episcopi*, si trova citato nelle fonti a partire dal 1372 come pievano di Lana e dal 1381 di Santa Maria in Harland, *Aquilegensis diocesis* (Bassa Austria), ma compare soprattutto menzionato nella documentazione vescovile con le qualifiche attribuitegli, a seconda dei casi, singolarmente o in plurime combinazioni, di *capellanus*, *cancellarius*, *sigillifer* e *secretarius* vescovile¹⁷⁷. Tali appellativi si ipotizza siano qui impiegati quale tardiva riproposizione di un modello medievale che prevedeva tra i compiti attribuiti a uno dei cappellani della *familia* vescovile anche la funzione di conservatore delle sacre reliquie e dei documenti del vescovo, con mansioni talora di scriba e segretario¹⁷⁸, mentre il *cancellarius* era preposto prevalentemente alla custodia del sigillo¹⁷⁹. Quindi, *cancellarius* e *sigillifer* starebbero qui ad indicare una medesima funzione e sarebbero utilizzati come sinonimi¹⁸⁰. D'altronde, analizzando le fonti, tali termini non si trovano mai accoppiati, mentre lo sono in altri tipi di combinazioni: *capellanus et sigillifer* / *capellanus et cancellarius*. Lo stesso ragionamento può essere proposto più banalmente in relazione all'uso dei termini affini di *capellanus* e *secretarius* impiegati in alternanza e mai assieme, o distintamente uniti alla qualifica di *sigillifer*¹⁸¹.

A Giacomo da Stermol subentrò nel 1385¹⁸² nelle funzioni di *cancellarius*, segretario e consigliere vescovile Nicolò Boemo, ovvero da Butschovitz (*Bučovice*, Repubblica Ceca), *clericus Pragensis diocesis, familiaris* del vescovo Alberto di Ortenburg, già cappellano del presule almeno dal 1381, nonché pievano di Lana dal 1375¹⁸³.

¹⁷⁵ ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula* 59, n. 139 (1383 gennaio 23, Trento).

¹⁷⁶ Così in TOVAZZI, *Parochiale Tridentinum*, cit., p. 213; similmente in SCHNELLER, *Beiträge zur Geschichte des Bistums Trient*, cit., p. 51. In alternativa, potrebbe trattarsi di Stermol (Strmol) nell'Alta Carniola (v. *Regesten Kaiser Friedrichs III. (1440-1493). Nach Archiven und Bibliotheken geordnet*. H. 29: *Die Urkunden und Briefe aus den Archiven und Bibliotheken der Republik Slowenien*. Tl. 1: *Die staatlichen, kommunalen und kirchlichen Archive in der Stadt Laibach/Ljubljana*, bearb. J. KEMPER, J. VOLČJAK, Wien [u.a.], Böhlau, 2014, pp. 138-139, doc. 215).

¹⁷⁷ CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, cit., p. 551.

¹⁷⁸ CHIRONI, *La mitra e il calamo*, cit., p. 49 e nota 45.

¹⁷⁹ Sul cancelliere quale responsabile del sigillo si veda B.M. TOCK, *Les droits et devoirs des chanceliers épiscopaux (XI^e-XIII^e siècles)*. *L'apport des textes réglementaires*, in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250*, cit., pp. 269-280, in particolare pp. 273-274.

¹⁸⁰ Il *Glossarium mediae et infimae latinitatis* alla voce "Sigillifer" riporta: «Apud ecclesiasticos [...] potissimum obtinuit haec nomenclatura; aliis cancellarii vel notarii dicebantur» (C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Tomo VII, Paris, Librairie des sciences et des arts, 1938, p. 472).

¹⁸¹ ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula* 64, n. 229 (1385 aprile 21, Trento).

¹⁸² Giacomo da Stermol morì prima del 29 agosto 1385 (ADTn, *ACap.*, *Instrumentaria capitularia* 6, cc. 242v-243r, n. 643).

¹⁸³ Nicolò Boemo fu eletto canonico del Capitolo di Trento il 27 marzo 1383 (ivi, c. 201r (n. 532); pubblicato in SAN-TIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, cit., n. 342, pp. 294-295). Egli non va peraltro confuso con Nicolò de Los (Loš, in tedesco *Laas*, nella Carniola Interiore), menzionato nel 1375 e negli anni seguenti nei ruoli di cappellano dell'Ortenburg.

È d'uopo a questo punto precisare che la documentazione vergata dai cappellani/*secretarii* vescovili è andata persa in modo pressoché totale, forse a causa dello scarso spessore istituzionale di tali figure del tutto subordinate al rapporto personale con il presule¹⁸⁴; similmente è scomparsa altresì la gran parte della produzione documentaria vescovile relativa alla sfera del governo spirituale. Si conservano, invece, per il periodo dell'Ortenburg documenti in forma sciolta relativi a *negotia in temporalibus* — dalle investiture feudali alle locazioni perpetuali — corroborati mediante l'apposizione del sigillo vescovile, oppure convalidati da sottoscrizione notarile o ancora, con più frequenza, prodotti nella forma cosiddetta ibrida¹⁸⁵. Alla redazione di tale documentazione furono preposti sia notai-chierici forestieri che nell'atto di rogare si definirono *scribae episcopi*, sia un numero circoscritto di notai laici, operanti in particolare per il tribunale *in spiritualibus*, i quali talora esplicitarono nelle *completiones* apposte alle scritture vescovili il rapporto intrattenuto con la curia episcopale, senza peraltro che, al momento, sia possibile discernere un eventuale motivo discriminante nell'utilizzo dell'una o dell'altra categoria di professionisti. A questi va inoltre aggiunto un gruppo imprecisato di notai attivi sulla piazza di Trento, impiegati in maniera saltuaria per la scrittura o rogazione di singoli atti e privi, all'apparenza, di legami di carattere funzionale o personale con la curia o con il vescovo.

Al primo di questi gruppi va ricondotto il boemo Giacomo del fu Federico *de Rupprechtsdorf*, «clericus Pataviensis diocesis, imperiale auctoritate notarius et scriba reverendissimi domini episcopi Tridentini», attivo per la committenza vescovile sul finire del sesto decennio del XIV secolo. Con assiduità operò altresì, tra il 1372 e il 1377, il notaio e *scriba episcopi* Giovanni del fu Corrado da Novacella, «clericus Brixinensis diocesis», come si evince dai numerosi esempi di documentazione dallo stesso vergata e conservata in originale in forma sciolta o esemplata *in libro*¹⁸⁶. Sul finire dell'episcopato di Alberto di Ortenburg, nel 1389, operò Enrico di Enrico *de Mila*, «clericus Maguntinensis diocesis», notaio di autorità imperiale ed «episcopi ecclesie Tridentine scriba», mentre all'inizio degli anni Novanta del XIV secolo fu attivo per il vescovo Giorgio di Liechtenstein il notaio e *scriba* vescovile Thomas detto *Vasthel* del fu Nicolò *de Frisaco* (*Friesach*, Carinzia) «clericus Salczeburgensis diocesis».

Tra i nomi dei notai laici che con più frequenza rogarono per il vescovo figurano gli *officiales curie* Francesco del fu *magister sartor* da Volano, Pietro Paolo del fu Giovanni detto Ianes *becarius* da Trento e Giacomo figlio di Pietro da Revò¹⁸⁷.

e di pievano di Santo Stefano in Vipacco nella diocesi di Aquileia (Wippach, Slovenia) (v. ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *Miscellanea* I, n. 122, 1375 giugno 7, nel castello di Reifnitz (Carinzia); *capsa* 62, n. 100, 1378 luglio 9, Trento).

¹⁸⁴ Sulla perdita della documentazione vergata dagli scribi vescovili si veda anche il caso di Como in DELLA MISERICORDIA, *L'ordine flessibile*, cit., p. 31.

¹⁸⁵ Sui documenti ibridi si veda P. CANCELAN, *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. CANCELAN, Torino, Scriptorium, 1995.

¹⁸⁶ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 1 (*Liber feudalis*, 1363-1390).

¹⁸⁷ Su questi notai si veda anche *supra* p. 60, nota 138.

Il tentativo da parte del vescovo Ortenburg di creare quella che può essere definita un'embrionale 'cancelleria', assumendo in parte a modello le cancellerie sovrane, non sembra essere scevro da considerazioni di carattere ideologico, nella volontà di comunicare e presentare all'esterno una precisa immagine di sé non solo di vescovo, ma rivendicando con forza anche quella di principe dell'Impero. Una considerazione che sembra essere avvalorata dall'analisi del sigillo utilizzato ampiamente dal vescovo come mezzo di corroborazione con o senza la mediazione notarile, considerato veicolo per eccellenza «di comunicazione non verbale dell'identità del mittente»¹⁸⁸. La scelta del vescovo di servirsi di un sigillo dall'aspetto ben poco vescovile¹⁸⁹ – il «sigillum hereditatis nostre, quo hucusque usi sumus et utimur de presentibus»¹⁹⁰ – risulta essere in linea con quanto è stato rilevato da Patrizia Merati per quanto riguarda le signorie italiane trecentesche che, nella scelta dell'emblema da imprimere sulla cera – il quale «deve corrispondere alle specificità della natura del potere e della nobiltà del signore»¹⁹¹ –, si affidarono per lo più ai simboli della propria casata¹⁹².



Fig. 3. Sigillo rotondo pendente del vescovo di Trento Alberto di Ortenburg in cera rossa, in culla di cera naturale. Legenda: “✠ S(i)gillum): COMMITIS : ALBERTI : DE : ORTENBVRC[H:]”.

(Trento, Archivio di Stato, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 10, n. 41)

¹⁸⁸ P. MERATI, *Circolazione di modelli documentari fra l'Italia delle signorie e l'Europa delle monarchie*, in *Signorie italiane e modelli monarchici (secoli XIII-XIV)*, a cura di P. GRILLO, Roma, Viella, 2013, pp. 205-233, qui p. 226.

¹⁸⁹ «Nel campo liscio un elmo posto di fronte, cimato da due semivoli spiegati alti quanto l'elmo [...]» (M. WELBER, *Quei tre colli benedetti. Tra i sigilli del Capitolo di Trento ed il ricordo dei martiri Anauniensi*, Trento, Civis, 2010, p. 143).

¹⁹⁰ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 58, n. 50 (1364 gennaio 26, Trento).

¹⁹¹ MERATI, *Circolazione di modelli documentari*, cit., p. 216.

¹⁹² WELBER, *Quei tre colli benedetti*, cit., pp.141-142

Quello sopra menzionato non fu comunque l'unico sigillo utilizzato dal vescovo Ortenburg. Un secondo sigillo, sul quale si trova raffigurato il busto di San Vigilio mitrato, nimbato e benediciente sovrastante due scudi con gli stemmi degli Ortenburg, fu forse utilizzato nell'ambito specifico della sfera del governo *in spiritualibus*.



Fig. 4. Rarissimo sigillo rotondo, staccato, di cera rossa, in culla di cera naturale, del vescovo di Trento Alberto di Ortenburg. Nel campo, due scudi affiancati con gli stemmi degli Ortenburg e fra questi un ornato; sopra, il busto di san Vigilio benediciente con il pastorale nella sinistra tra due stelle. Legenda: “★ S(igillum) • ALBERTI • D(e)I • GRA(cia) • EPISCOPI • EC(c)LESIE • T(ri)D(omi)N(ine)” (v. G. CIANI, *Sigilli trentini coll'immagine di S. Vigilio*, 1905, p. 394).

(Trento, Castello del Buonconsiglio-Monumenti e collezioni provinciali, Inv. MUN 1990).
(G. Pivato, 2019 - © Castello del Buonconsiglio, Trento).

Il modello organizzativo ancora piuttosto fluido e privo di un profilo istituzionalmente stabile che si è tentato sinora di delineare iniziò però a mutare a partire dagli ultimi anni di episcopato di Alberto II e si manifestò viepiù con il suo successore. Forti indizi inducono a ritenere che proprio all'epoca del presule carinziano fosse in atto una intensa fase di sperimentazione di sistemi diversificati nell'ambito della produzione e tenuta delle scritture e di incremento di quel processo *in fieri* orientato all'organizzazione di una burocrazia vescovile verso assetti strutturali più definiti. Si tratta, nel primo caso, della comparsa delle prime registrazioni organiche strutturate in registro¹⁹³, con la formazione di distinte serie di libri feudali, urbani, minutari della corrispondenza, tema sul quale si tornerà ancora tra breve.

¹⁹³ CAGOL, *Il ruolo dei notai*, cit., p. 147.

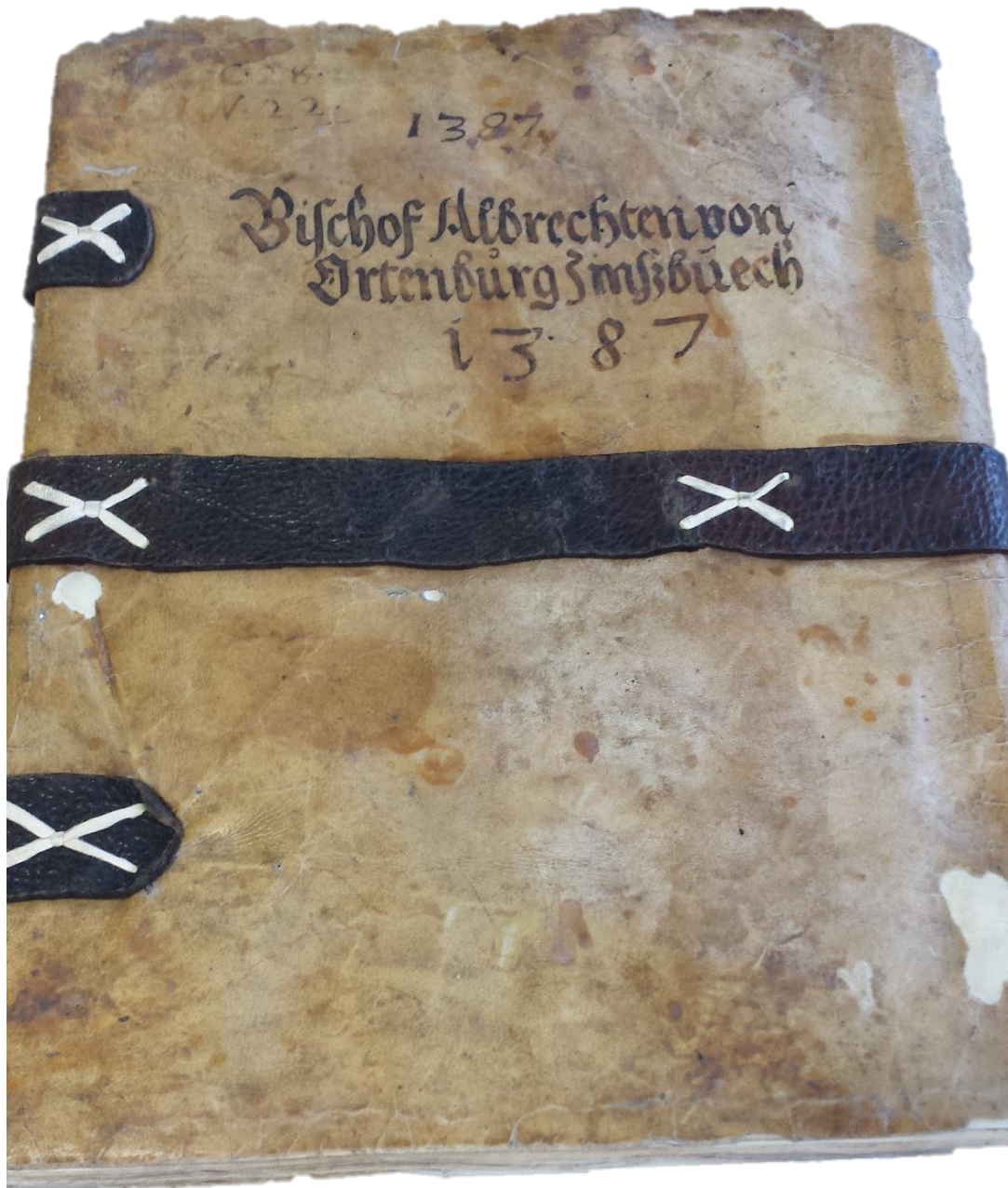


Fig. 5. Registro dei proventi, degli affitti e delle decime del vescovo Alberto di Ortenburg compilato dal notaio Marco del fu Odorico da Trento, massaro vescovile (1387)

(Trento, Archivio di Stato, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 28, n. 22)

Nel secondo caso, si assiste all'ascesa nella compagine dell'*entourage* vescovile, almeno dal 1387, della figura del *protonotarius*¹⁹⁴: un individuo che, godendo della fiducia del vescovo, è investito della

¹⁹⁴ In realtà il termine *protonotarius* compare nelle fonti trentine già nel 1275, attribuito a un non meglio identificato Giovanni, che sottoscrisse in tale veste un documento attestante l'avvenuta ricompensa di coloro che avevano aiutato il vescovo Enrico II a rientrare in città. Il documento porta la data del 12 dicembre 1275 e si trova esemplato nel *Codex Wangianus Minor* (f. 106v, doc. 245), forse in copia di pieno Trecento, con la sola sottoscrizione di Giovanni: «Ego Iohannes, domini Henrici episcopi Tridentini prothonotarius, predictis interfui et rogatus scripsi et de mandato domini mei

funzione di cancelliere, qui inteso quale responsabile della produzione e conservazione documentaria. Un ruolo, quello del *protonotarius*, che sembra riecheggiare l'omonima qualifica documentata negli stati territoriali tedeschi dalla fine del XIII secolo, allorché ivi «si formò una cancelleria, agli ordini di un protonotaro, che fu l'embrione dell'amministrazione regionale centrale, anche se non ancora in forma di ufficio»¹⁹⁵. Tale qualifica fu appannaggio del *presbiter e decretorum doctor Johannes de Mila*, come si evince da un documento in cui il vescovo Ortenburg «confert domino presbitero Iohanni de Mila prothonotario suo» la pieve di Santa Maria di Bolzano¹⁹⁶. Non molte sono le informazioni biografiche reperite su tale personaggio; è noto, comunque, che nel 1387 — quindi nello stesso anno in cui fu protonotario a Trento — Johannes *de Mila* ricoprì anche la carica di arcidiacono della Carniola e della Marca Sclavonica¹⁹⁷, vale a dire della funzione di rappresentante del patriarca di Aquileia in un arcidiaconato della diocesi 'a parte Imperii'; incarico che in tali ambiti fu sempre rivestito da ecclesiastici «provvisi di un'adeguata preparazione soprattutto in campo giuridico»¹⁹⁸.

2.2.2 *Gli esordi di un embrionale apparato cancelleresco e la sua evoluzione tra XIV e XV secolo*

Le novità e i mutamenti introdotti dal vescovo Alberto di Ortenburg negli ultimi anni del suo episcopato furono fatti propri dal suo successore Giorgio di Liechtenstein (1390-1419), un vescovo che si formò all'Università di Vienna, presso la facoltà di diritto, e fu scelto da Alberto III d'Asburgo quale preposito della collegiata di Santo Stefano in Vienna, nonché cancelliere dello Studio viennese ove contribuì alla riorganizzazione della giovane Università¹⁹⁹. Nel 1390 lo stesso duca Alberto III, allora reggente della contea del Tirolo, promosse la nomina di Giorgio a vescovo di Trento assicurando in tal modo il perpetuarsi della soggezione politica del principato ecclesiastico a Casa d'Austria.

Il nuovo vescovo nel 1391 conferì la posizione di protonotario, che era stata di Johannes *de Mila*, al *decretorum doctor Johannes Reuter*, rettore della facoltà giuridica di Vienna dal 1387 al 1404.

episcopi ad maiorem firmitatem sigillum appendi»; il documento è edito in *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina*, II, a cura di E. CURZEL – G.M. VARANINI, con la collaborazione di D. FRIOLI, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 1073-1075.

¹⁹⁵ BRENNEKE, *Archivistica*, cit., p. 169.

¹⁹⁶ ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 21*, n. 7 (1387 gennaio 29), copia.

¹⁹⁷ *Codices Clesiani regesta*, cit., vol. II, in «Rivista Tridentina», 9 (1909), p.194 (193a) e p. 195 (195a). Giovanni de Mila nel 1386 compare inoltre quale pievano di una non meglio precisata chiesa di Santa Margherita sita nell'arcidiaconato della Carniola e della Marca Sclavonica (*Codices Clesiani*, cit., II, pp. 127-128).

¹⁹⁸ K. PIAZZA, *Udine, Archivio patriarcale: la diocesi di Aquileia "a parte Imperii". Note sugli arcidiaconi tra la seconda metà del XV e il XVII secolo. Caratteri ed evoluzione*, in *Nulla historia sine fontibus. Festschrift für Reinhard Härtel zum 65. Geburtstag*, hrsg. von A. THALLER, J. GIEBAUF, G. BERNHARD, Graz, Leykam, 2010, pp. 362-375, qui p. 362.

¹⁹⁹ D. RANDO, *Liechtenstein, Giorgio di*, in *Dizionario biografico degli italiani*, v. LXV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 2005, pp. 92-96.

Egli è attestato a Trento dal 12 gennaio 1391 ove fu eletto almeno dal 1393 canonico²⁰⁰, cumulando in tal modo lo stallo canonico trentino con quello di Ratisbona e della collegiata di Santo Stefano a Vienna²⁰¹. Le fonti attribuiscono a Johannes Reuter per circa un decennio, dal 1391 al 1400, i titoli di *protonotarius* e di *canzellerius*, sebbene sia stato appurato che quest'ultimo termine andò gradualmente a soppiantare quello di protonotario, la cui ultima attestazione documentata risale all'anno 1399. In tale contesto l'incertezza nell'uso terminologico, riconducibile invero ad una medesima funzione — al ruolo appunto di colui che fu posto a capo di un'embrionale cancelleria, responsabile della produzione e della conservazione documentaria — rivelerebbe di fatto una realtà che appare in decisa evoluzione²⁰².

D'altronde, il progressivo abbandono del termine *protonotarius* è un fenomeno ben noto oltralpe ove il termine *Kanzler*, diffusosi dal XIV secolo dapprima nei territori del sud-est dell'Impero — Salisburgo, Tirolo e Baviera²⁰³ — sebbene non ancora in maniera stabile, rimpiazzò gradualmente quello di *Protonotar* e di *oberster Schreiber*, come si rileva già a partire dal sesto decennio del Trecento nella Baviera dei Wittelsbach²⁰⁴. Il termine *Kanzler* si diffuse quindi, entro la prima metà del XV secolo, nella maggior parte delle amministrazioni territoriali tedesche centrali e settentrionali²⁰⁵: nel principato elettorale di Sassonia (1428 circa), nel territorio dell'Elettorado del Palatinato (anni Trenta del secolo XV), nel Margraviato del Brandeburgo (1440 circa), a Braunschweig (1442), nella diocesi di Bamberga (1443), nel vescovado di Würzburg (1444)²⁰⁶, nel Landgraviato d'Assia (1445).

I documenti oggi a nostra disposizione non ci consentano di delineare con chiarezza le prassi relative alle modalità di nomina dei cancellieri, alla durata del loro incarico e alle mansioni svolte, non trattandosi ancora di *officiales* vincolati ad un *officium*, quanto, piuttosto — e questo sino a tutto il XV secolo —, di ecclesiastici, esperti di diritto, canonici del Capitolo legati ai vescovi da vincoli personali e di amicizia, scelti quindi dai presuli stessi tra i membri più fidati del proprio *entourage* e,

²⁰⁰ *Codices Clesiani regesta*, cit. in «Rivista Tridentina», 10 (1910), p. 275.

²⁰¹ Cfr. la scheda biografica in CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 571-572.

²⁰² Nel 1407 compare con la qualifica ormai stabile di *cancellarius domini episcopi* il canonico del Capitolo di Trento e già cappellano vescovile, Giovanni da Stammersdorf (presso Vienna) (ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 4, n. 70), che il vescovo Giorgio Liechtenstein non esitò a designare nel 1410 quale *cancellarius meus* (*capsula* 60, n. 43).

²⁰³ A Salisburgo il titolo di cancelliere è attestato per la prima volta nel 1325, divenne usuale dalla seconda metà del XIV secolo, sebbene ancora nel XV secolo non sia pienamente consolidato: J.K. MAYR, *Geschichte der salzburgischen Zentralbehörden von der Mitte des 13. bis ans Ende des 16. Jahrhunderts*, in «Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde», 64 (1924), pp. 1-44, in particolare pp. 13 e 27; si veda anche H. DOPSCH, *Salzburg, Elbe von, in Höfe und Residenzen im spätmittelalterlichen Reich. Ein dynastisch-topographisches Handbuch*, hrsg. von W. PARAVICINI, Ostfildern, Thorbecke, 2003, pp. 484-488; in Tirolo il titolo compare all'incirca dal 1338 (R. HEUBERGER, *Das Urkunden- und Kanzleiwesen der Grafen von Tirol, Herzöge von Kärnten, aus dem Hause Görz*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», Ergänzungsband 9 (1915), pp. 51-177, in particolare pp. 162-163).

²⁰⁴ S. RIEZLER, *Geschichte Baierns*, III: 1347-1508, Gotha, Perthes, 1889, p. 678.

²⁰⁵ I.H. RINGEL, *Studien zum Personal der Kanzlei des Mainzer Erzbischofs Dietrich von Erbach (1434-1459)*, Mainz, Gesellschaft für Mittelrheinische Kirchengeschichte, 1980, p. 219.

²⁰⁶ Nel principato vescovile di Würzburg il *Protonotar* Friedrich Schultheis fu designato per la prima volta con il titolo di *Kanzler* molto probabilmente dopo la consacrazione del presule Gottfried IV Schenk von Limpurg avvenuta l'8 novembre 1444 (H.N. REUSCHLING, *Die Regierung des Hochstifts Würzburg 1495-1642. Zentralbehörden und führende Gruppen eines geistlichen Staates*, Würzburg, Echter, 1984, p. 14).

di conseguenza, amovibili *ad nutum*. Cancellieri ai quali sembra ragionevole supporre spettasse il compito, in una fase espansiva della produzione documentaria nei diversi settori di governo del principato, di coordinarne e controllarne la diligente compilazione e conservazione, secondo prassi che iniziano proprio allora, durante gli episcopati di Alberto di Ortenburg e di Giorgio di Liechtenstein, a delinearsi e a testimoniare la realtà di quel processo *in fieri* orientato, come detto, all'organizzazione di una burocrazia vescovile verso assetti strutturali definibili come 'cancellereschi'. D'altronde, lo stesso concetto di 'cancelleria' — come ha osservato Giovanna Nicolaj — qualora non si intenda considerare il termine semplicemente come il luogo di produzione documentaria, dovrebbe almeno sottintendere «un carattere strutturale: e cioè che l'*iter* di documentazione venga svolto in un ambito sufficientemente specifico e identificato, stabile e con funzioni e procedimenti tipici e permanenti, anche se in una fase delimitata e anche se amministrati da una sola persona»²⁰⁷.

Ebbene, un processo di affermazione e di diversificazione delle modalità di registrazione e di conservazione delle scritture, rispondente a differenziate finalità pratico-amministrative, si ravvisa nel principato ecclesiastico di Trento nella crescita dell'attitudine alla produzione seriale e alla conservazione della documentazione scritta, che si esplicita nella produzione di registri conservati in locali della cancelleria a tale scopo destinati — un primo elenco dell'archivio di cancelleria conservatosi data al 1463²⁰⁸ —, ove iniziarono a essere raccolte assieme le serie, che compaiono a partire dalla seconda metà del Trecento, dei libri feudali, delle investiture ecclesiastiche²⁰⁹, delle locazioni perpetuali²¹⁰, ma non solo. L'individuazione di un preciso *iter* destinato alla produzione di *litterae patentes* e di *litterae clausae*²¹¹ si desume, nel periodo qui considerato, da alcuni preziosi frammenti,

²⁰⁷ G. NICOLAJ, *Note di diplomatica vescovile italiana (secc. VIII-XIII)*, in *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250*, cit., pp. 377-392, qui p. 378.

²⁰⁸ ASTn, APV, *Sezione latina*, capsula 22, n. 8.

²⁰⁹ Anche presso il principato vescovile di Bamberga si osserva all'incirca nello stesso periodo, sotto il vescovo Lamprecht von Brunn (1374-1398) — già vescovo di Bressanone (1363-1364), di Spira (1364-1371) e di Strasburgo (1371-1374) — accanto ai più antichi urbari, l'avvio delle prime registrazioni seriali degli *iura* del principato e della diocesi (*Liber privilegiorum, Registrum burguntiariorum*) (*Die Fürstenkanzlei des Mittelalters. Anfäng weltlicher und geistlicher Zentralverwaltung in Bayern*, Ausstellung des Bayerischen Hauptstaatsarchivs anlässlich des VI. Internationalen Kongress für Diplomatik (München, 25. Oktober-18. Dezember 1983), hrsg. von J. WILD, Neustadt an der Aisch, Degener, 1983, p. 179).

²¹⁰ Il primo registro conservatosi contenente locazioni perpetuali, prodotte dal procuratore vescovile Francesco del fu Bonaventura da Molveno, risale agli anni 1367-1371 (ASTn, APV, *Sezione latina*, capsula 64, n. 189).

²¹¹ Nella vastissima bibliografia sul genere della *littera*, oggetto negli ultimi decenni, secondo differenziati approcci metodologici, di una crescente attenzione da parte di storici, paleografi e diplomaticisti, basti qui il richiamo a A. PETRUCCI, *Comunicazione scritta ed epistolarietà*, in *Comunicare e significare nell'alto Medioevo*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2005, pp. 57-79; ID., *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Roma-Bari, Laterza, 2006; M.L. DOGLIO, *L'arte delle lettere. Idea e pratica della scrittura epistolare tra Quattro e Seicento*, Bologna, Il Mulino, 2000; F. SENATORE, *Ai confini del «mundo de carta». Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (sec. XIII-XVI)*, in *I confini della lettera. Pratiche epistolari e reti di comunicazione in Italia tra tardo medioevo e prima età moderna*, a cura di I. LAZZARINI, in «Reti Medievali. Rivista», 10 (2009), pp. 239-291; I. LAZZARINI, *Materiali per una didattica delle scritture pubbliche di cancelleria nell'Italia del Quattrocento*, in «Scrineum-Rivista», 2 (2004), pp. 1-58; EAD., *Corrispondenze diplomatiche nei principati italiani del Quattrocento. Produzione, conservazione, definizione*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna* cit., pp. 13-37; EAD., *Lettere, minute, registri: pratiche della scrittura diplomatica nell'Italia tardomedievale fra storia e paleografia*, in «Quaderni storici, Rivista quadrimestrale», 2/2016, pp. 449-470; EAD., *Communication and Conflict. Italian Diplomacy in the Early Renaissance (1350-1520 ca.)*, Oxford, University Press, 2015. Sulla prassi epistolare si vedano inoltre *La corrispondenza epistolare in Italia 1: secoli XII-XV / Le correspondences en Italie 1: XIIe-XVe siècle*, a cura di M. DAVIDE, Roma, École française de Rome; CERM, 2013; *La corrispondenza epistolare in Italia 2: Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie italiane (secoli V-XV) / Les correspondences en Italie 2: Formes, styles et fonctions de l'écriture épistolaire dans les cancelleries italiennes (Ve-Xve siècles)*, a cura di S. GIOANNI, P. CAMMAROSANO, Roma, École française

indicatori di un ambiente scrittorio che sembra essere aduso allo scambio epistolare. Si tratta di brandelli di minutarî tre-quattrocenteschi su supporto cartaceo²¹², sui quali più mani vergarono, tra cancellazioni e correzioni, il testo delle *litterae* vescovili, nell'idioma latino e tedesco, che sarebbero poi state trascritte su supporti pergamenei o cartacei dagli stessi scribi minutarî o da appositi grossatori in scritture cancelleresche graficamente accurate. Assieme a tale produzione, si conserva altresì un lacerto di registro sul quale più mani esemplarono integralmente o in maniera compendiata gli stessi atti destinati ad essere spediti²¹³. Un *modus operandi* che attesterebbe la progressiva formalizzazione di procedure atte alla produzione di tali tipologie documentarie (minuta/copia/originale), nonché, di conseguenza, il superamento della mera conservazione selettiva in depositi di ricezione di scritture atte esclusivamente alla attestazione e tutela di *iura* e la nascita di un archivio di sedimentazione.

Tornando all'analisi diacronica dell'evoluzione della cancelleria di corte, con l'avvento nel 1423 sulla cattedra episcopale del nobile polacco Alessandro duca di Masovia²¹⁴ — nipote per parte di madre del re di Polonia Ladislao Jagellone — il personale preposto alla produzione documentaria fu completamente rinnovato con collaboratori provenienti per lo più dal suo seguito, primo fra tutti il *cancellarius* Stanislao Sobniowski, già decano della facoltà di arti liberali dell'università di Cracovia. Egli fu anche canonico della cattedrale di Trento, nonché il primo a cui fu attribuita la dignità capitolare di preposito, seconda per importanza a quella di decano, costituita *ex novo* nel 1425 con i beni del soppresso monastero benedettino di San Lorenzo²¹⁵.

de Rome; CERM, 2013. Per l'area tedesca si vedano *Briefe aus dem Spätmittelalter. Herrschaftliche Korrespondenz im deutschen Südwesten*, hrsg. P. RÜCKERT, N. BICKHOFF, M. MERSIOWSKY, Stuttgart, Kohlhammer, 2015; J. HOLZAPFL, *Kanzleikorrespondenz des späten Mittelalters in Bayern. Schriftlichkeit, Sprache und politische Rhetorik*, München, C.H. Beck, 2008; ID., *Fürstenkorrespondenz*, in *Höfe und Residenzen im spätmittelalterlichen Reich. Hof und Schrift*, hrsg. W. PARAVICINI, Ostfildern, Thorbecke, 2007, pp. 299-328.

²¹² Tracce di tali minutarî si trovano in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 22, n. 8 (v. anche *supra*, p. 58 nota 133).

²¹³ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 21, n. 7. Tale frammento di registro fu requisito negli anni 1407-1409 assieme ad altra documentazione dell'archivio vescovile dall'arciduca Federico IV d'Asburgo durante la prima fase delle rivolte cittadine contro il vescovo Giorgio di Liechtenstein e trasferito a Innsbruck, dove negli anni Venti del XVI secolo il segretario e *registrator* della cancelleria della *Regierung* di Innsbruck nel corso delle operazioni di ordinamento e repertoriazione dello *Schatzarchiv*, lo descrisse quale materiale della «Registratur» del vescovo Alberto di Ortenburg.

²¹⁴ Per un profilo del presule si vedano J.M. BARTEL, *Alessandro principe di Masovia*, in *Contributi alla storia del Trentino-Alto Adige* («Civis». Supplemento, 2), Trento, Gruppo culturale Civis, 1986, pp. 105-124; J.W. WOS, *Alessandro di Masovia vescovo di Trento (1423-1444). Un profilo introduttivo* («Civis». Supplemento, 6), Trento, Gruppo culturale Civis-Biblioteca Cappuccini, 1990; A.A. STRNAD, *Alessandro di Masovia e il Concilio di Basilea. Contributi per la ricostruzione dell'attività di un prelado conciliare polacco*, in «Studi trentini di scienze storiche», 71 (1992), pp. 3-46; VARESCHI, *Profili biografici dei principi vescovi di Trento*, cit., pp. 306-319. Sulle vicende che portarono alla nomina di Alessandro di Masovia si vedano anche A.A. STRNAD, «In grossem Irzail und Kumer». *Zum Streit um das Bistum Trient (1419-1423)*, in «Tiroler Heimat», 57 (1993), pp. 57-78; CURZEL, *I vescovi di Trento nel basso medioevo*, cit., pp. 595-596.

²¹⁵ Il testo del provvedimento è riportato in ADTn, *ACap.*, *Instrumenta capitularia* 8 bis, doc. 131, cc. 47v-48r ed è edito in SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, cit., n. 392, pp. 320-322; VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, I, pp. 48-50; WOS, *Alessandro di Masovia*, cit., pp. 53-58; E. CURZEL, *Le pievi trentine. Trasformazione e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo*, Bologna, EDB, 1999, pp. 110-111. Sulla lunga vertenza che si aprì tra il cancelliere vescovile e l'ex abate del monastero di San Lorenzo, Benedetto da Trento, si rinvia a S. VARESCHI, *Liquidazione di un abate e di un vescovo: Benedetto da Trento OSB, già vescovo eugeniano, in Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, a cura di I. ROGGER, M. BELLABARBA, Bologna, EDB, 1992, pp. 277-304.

Stanislao compare per la prima volta come cancelliere vescovile in un documento datato da Trento il 30 luglio 1424²¹⁶, circa un mese dopo l'ingresso del vescovo in città. Si tratta di un documento di investitura feudale sigillato, interessante soprattutto dal punto di vista diplomatistico per la presenza in escatocollo, dopo la *datatio* e la lista dei testimoni, dell'espressione «Per manus venerabilis Stanislai de Sobnow magistri artium magne Polonie ac nostri cancellarii», del tutto inusuale sino ad allora nella documentazione vescovile. Una formula che appare imitare quella «per manus» riscontrabile in certe tipologie di documenti delle cancellerie regie e pontificia, ove i *cancellarii* provvedevano alla formazione dei documenti.

Una forte componente di personale di lingua tedesca e polacca legata alla cerchia vescovile permea la cancelleria del presule. Un unico documento attesta la presenza a Basilea, al seguito del vescovo Alessandro di Masovia, definito dallo stesso presule «cancellarius meus», del *magister in decretis licentiatus* Enrico Lur²¹⁷, proveniente da Unterkirchberg (località poco distante da Ulm), come i canonici Ulrico e Giacomo Lur²¹⁸, presenti nella seconda metà del XV secolo tra gli stalli del coro del Capitolo di Trento, forse a lui uniti da legami parentali. Al servizio del presule operarono, inoltre, una serie di segretari, tutti ecclesiastici, alcuni di essi designati all'occasione anche come notai o scribi: *Fridericus* Hakk, «clericus Ratisponensis diocesis»²¹⁹, già segretario del vescovo Giorgio di Lichtenstein e pievano di Malè²²⁰, destinatario nel 1429 di un chiericato nella pieve di Santa Maria Assunta di Banale²²¹; segretari vescovili furono pure i canonici di origine polacca Giovanni di Gottardo²²², Giovanni Streliz, pievano di Tassullo dal 1441²²³, e il boemo Jan Glasberger da Chomutow²²⁴. Non è facile comunque comprendere se sussistesse tra questi segretari una qualche divisione dei ruoli o se gli stessi agissero indistintamente, a seconda delle necessità o dell'occasione di volta in volta come segretari privati del presule, notai roganti per il vescovo, minutanti e/o estensori *in mundum* di documenti di cancelleria.

²¹⁶ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 57, n. 34.

²¹⁷ ADTn, *ACap.*, *capsa* 23, n. 25 (1443 febbraio 17, Basilea). Enrico Lur, canonico di Trento e *commissarius in spiritualibus generalis* del vescovo Giorgio Hack, è noto in particolare per aver scritto il *De modo audiendi confessiones*, di cui si conservano due esemplari in ADTn, *Biblioteca capitolare*, ms. 15 (ff. 191r-222r) (sec. XV); ms. 156 (ff. 156v-167v) (sec. XV). Per un profilo biografico del personaggio si rinvia a F. ZOEPFL, *Heinrich Lur*, in «Historisches Jahrbuch», 59 (1939), pp. 143-159; si veda anche CURZEL, *Ricerche sul Capitolo di Trento*, pp. 158-165.

²¹⁸ ADTn, *ACap.*, *capsa* 50, n. 126 (1454 settembre 27); *capsa* 39, n. 75.2 (1457 ottobre 17).

²¹⁹ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 53, n. 14 (1428 aprile 1, Trento).

²²⁰ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 60, n. 47 (1418 dicembre 1, in castro Stenici).

²²¹ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 49, n. 27 (1429 settembre 10, in castro Stenici). Federico Hakk compare, inoltre, quale sottoscrittore della sentenza pronunciata dal vescovo nella vertenza che vide contrapporsi il *nobilis vir* Giacomo del fu Siccone da Castel Ivano di Valsugana e Marcabruno di Castelbarco, signore di Gresta, per l'assegnazione della decima di Nomi in Vallagarina (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 37, n. 52, 1436 febbraio 6).

²²² ADTn, *ACap.*, *Instrumenta capitularia* 8 bis, n. 69 (1424 settembre 11).

²²³ CURZEL, *La pieve di Tassullo*, cit., p. 36.

²²⁴ Giovanni da Chomutow è nominato quale *secretarius episcopi* negli anni 1428 e 1436 (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 53, n. 11; *Miscellanea* I, n. 148); negli anni 1427 e 1428 figura anche quale pievano di Malè (*capsa* 53, nn. 10 e 14), nel 1429 *factor domini episcopi* (*capsa* 53, n. 17); almeno dal 1436 fu pievano di Fiemme, funzione che mantenne sino alla sua morte avvenuta nel 1444. Nominato vescovo di Feltre e Belluno da Alessandro di Masovia, confermato dal Concilio di Basilea, la sua elezione non ebbe poi seguito (cfr. la scheda biografica in CURZEL, *Il Capitolo e i canonici*, pp. 584-585).

Il vescovo che subentrò ad Alessandro di Masovia nel 1446, dopo un paio d'anni di sede vacanza, lo slesiano Georg Hack — fortemente voluto dal nuovo duca d'Austria e conte del Tirolo Sigismondo — provvide a sostituire cancelliere e segretari, affidando i ruoli a personaggi della propria cerchia di origine tedesca. All'ex cancelliere Stanislao Sobniowski il vescovo Hack conferì nel 1447 il beneficio della chiesa di Santa Maria di Tavodo nella pieve del Banale, vacante per la rinuncia di Leone Spaur²²⁵, e al suo posto nominò alla carica di *cancellarius* il vicario generale *in spiritualibus*, nonché consigliere del vescovo e del duca Sigismondo, il *licentiatius in decretis* Johannes Bertl originario di Sulzbach nella diocesi di Ratisbona. Egli ricoprì tale incarico almeno dal 1447 al 1458²²⁶, sebbene compaia talvolta nelle fonti anche con la qualifica di *secretarius episcopi*²²⁷. Sulzbach, designato altresì dal 1450 quale decano del Capitolo e pievano di Tesimo e di Appiano, fu coadiuvato da un *familiaris* del vescovo Hack, Ambrogio Slespeck, chierico di Salisburgo, nel ruolo di segretario vescovile. Quest'ultimo prestò la sua opera anche come notaio della curia vescovile²²⁸, fu inoltre pievano di Calavino e di Ossana, dal 1456 canonico di Trento e nel 1467 fu nominato cappellano e *familiaris* dell'imperatore Federico III d'Asburgo²²⁹. In due documenti trascritti su un registro capitolare dal notaio Antonio del fu Gotmanino da Brez²³⁰ Slespeck compare anche con l'appellativo di *canzellerius episcopi*. In tal caso, tuttavia, purché non si tratti di un'impresione attribuibile al notaio, il termine sarebbe impiegato forse con lo stesso significato di *notarius curie*, altrove utilizzato. Non è inusuale, infatti, nell'ambito delle curie vescovili, che notai spesso chierici e annoverati tra i componenti della *familia* vescovile nell'espletamento del loro ruolo di notai roganti per il vescovo si definiscano *cancellarii*²³¹. Uno degli *scriptores* della cancelleria vescovile negli anni dell'episcopato di Georg

²²⁵ Leone Spaur permuto il suo beneficio con il canonicato di Stanislao nel Capitolo del Duomo di Trento (ILA, *Urkundenreihe II*, 2122/2 (1447 aprile 12, Caldaro/Kalterm)).

²²⁶ Il decano del Capitolo di Trento, Giovanni Sulzbach, compare per la prima volta con la qualifica di *cancellarius episcopalis* in un atto di investitura feudale del 13 giugno 1447, presente in qualità di teste (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 30, n. 39; documento tradito in copia, dell'originale oggi mancante conservato sino al Settecento in *capsa* 57, n. 23); nel 1458 gli fu conferita la chiesa parrocchiale della Beata Maria Vergine di Tesimo, forse quale corrispettivo per i servizi prestati al servizio del presule Hack (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 47, n. 16).

²²⁷ Alla morte di Giovanni Sulzbach, avvenuta prima dell'8 novembre 1464, l'esecutore testamentario, il canonico Giovanni Costede, provvide affinché i libri appartenuti al defunto decano fossero affidati alla fabbrica della Cattedrale del Duomo di Trento per essere collocati «in libreria per dictam fabricam in dicta ecclesia construenda» (ADTn, *ACap.*, *capsa* *Fabbrica*, pergamene lunghe, n. 11, 1469 novembre 24; regesto del documento in SANTIFALLER, *Urkunden und Forschungen*, cit., n. 533, p. 390). CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 591-592; si vedano anche L. PASSAMANI, *Giovanni Sulezspach e la sua «libreria». Le scelte di lettura del decano del Capitolo cattedrale di Trento alla metà del XV secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2000-2001; D. FRIOLI, *Trento – Biblioteca capitolare dell'Archivio Diocesano*, in *I manoscritti medievali di Trento e provincia*, a cura di A. PAOLINI, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici; Impruneta (FI), Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2010, pp. 3-10; EAD., *Libri e biblioteche in area trentina e altoatesina*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*, atti della Tavola rotonda italo-francese (Roma, 7-8 marzo 1997), Roma, ICCU, 2000, pp. 455-485; M. CORTESI, *Cultura e letteratura nel Trentino umanistico*, in *Il Trentino in età veneziana*, atti del Convegno (Rovereto, 18-20 maggio 1989), Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1990, pp. 97-116; R. ANTOLINI, *Quando è nata la Biblioteca capitolare di Trento? Appunti in margine a due documenti*, in «Materiali di lavoro», 3-4 (1987), pp. 93-99; V. ZANOLINI, *La fondazione della Biblioteca Capitolare*, in *Programma del Ginnasio privato principesco vescovile di Trento per l'anno scolastico 1902-1903*, Trento, Comitato diocesano trentino, 1903, pp. 43-46.

²²⁸ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 51, n. 9 (1454 marzo 27).

²²⁹ CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 462-463.

²³⁰ ADTn, *ACap.*, *Instrumenta capitularia* n. 9, c. 16r (1452 febbraio 2); c. 307rv (1457 febbraio 6).

²³¹ CHIRONI, *La mitra e il calamo*, cit., p. 49.

Hack di cui ci è giunta attestazione fu Erasmo Hager da Salisburgo²³², arciprete di Volano sino al 1464 quando rassegnò la pieve nelle mani dello stesso vescovo Hack²³³.

Con l'elezione a vescovo nel 1465 del *decretorum doctor* Johannes Hinderbach²³⁴, già canonico di Passau, legato imperiale presso la curia papale e preposito del Capitolo di Trento dal 1456²³⁵, non venne meno la prassi di sostituire il personale di cancelleria con elementi provenienti dal proprio *entourage* e dal Capitolo della cattedrale. E proprio dal gremio del capitolo canonico, in particolare, furono scelti coloro che furono posti al vertice delle maggiori cariche istituzionali — cancelliere e vicario *in spiritualibus* —, in una sorta di compartecipazione con il vescovo nel governo temporale e spirituale del principato. Istituzione, quella del Capitolo, che dal 1448, a seguito del Concordato di Vienna²³⁶, si era altresì riappropriata del diritto all'elezione dei vescovi e appare sempre più influenzata nella sua composizione «da personaggi di origine tedesca e quasi sicuramente solidali con il potere austro-tirolese, in proporzione mai vista rispetto ai periodi precedenti»²³⁷.

Un'analogia situazione andò parallelamente configurandosi anche nella conformazione delle strutture burocratiche centrali del principato, ove il personale appartenente ai diversi gradi della scala gerarchica, dal cancelliere agli scrivani, fu nella seconda metà del XV secolo quasi esclusivamente di madrelingua tedesca²³⁸. Inoltre, lo strutturarsi di una cancelleria così connotata, con *officiales* provenienti da città di area tedesca (Ulm, Augusta, Frisinga, Eichstätt, Ratisbona, ecc.), coincise con l'emergere a Trento del Collegio notarile che proprio tra gli anni Cinquanta e Ottanta del XV secolo pervenne a un suo stabile impianto istituzionale²³⁹. Una corrispondenza, questa, che sembra opportuno porre in evidenza, tanto più se si considera come lo spezzarsi del monopolio del notariato urbano sulla produzione documentaria pubblica dell'episcopato²⁴⁰ abbia verosimilmente determinato un trasferimento dell'ambito dell'attività professionale e istituzionale di una parte del notariato cittadino entro «l'organigramma amministrativo della *communitas Tridenti*, che proprio in quegli anni si

²³² ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula* 41, n. 1 (1458 aprile 25, Wiener Neustadt); *capsula* 19, n. 1 (1464 agosto 19, Fondo).

²³³ ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula* 50, n. 40 (1464 novembre 20).

²³⁴ Il 10 maggio 1466 papa Paolo II notificò a Sigismondo, arciduca d'Austria, l'elezione a vescovo di Trento, da parte del Capitolo e la successiva conferma papale, del preposito e canonico di Trento Giovanni Hinderbach (BCTn, *BCT2* – 2149, con nota marginale del vescovo Hinderbach).

²³⁵ Johannes Hinderbach fu nominato preposito capitolare da papa Callisto III il 9 gennaio 1456 (ADTn, *AP*, Pergamene, Tomo V, n. 67, copia del 1773).

²³⁶ Il documento è edito in A. MERCATI, *Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e autorità civili*, I: 1098-1914, Città del Vaticano, Tipografia poliglotta vaticana, 1954, pp. 177-181.

²³⁷ CURZEL, *Appunti sulle presenze 'tirolesi' nel Capitolo*, cit., p. 16.

²³⁸ Sulla presenza a Trento di una componente di origine tedesca si veda S. LUZZI, *Stranieri in città. Presenza tedesca e società urbana a Trento (secoli XV-XVIII)*, Bologna, Il Mulino, 2003.

²³⁹ VARANINI, *Il Collegio notarile di Trento*, cit., pp. 501-513.

²⁴⁰ Tale fenomeno è già in parte riscontrabile dall'episcopato di Alessandro di Masovia, ovvero quando alla *fides* personale dei notai si affiancò — prendendo a prestito parole di Bartoli Langeli — «un più diretto e unitario principio di autorità/autenticità, quello del signore» (A. BARTOLI LANGELI, *La documentazione degli Stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*, atti della Tavola rotonda (Roma, 15-17 ottobre 1984), Roma, École française de Rome, 1985, pp. 35-55, qui p. 43).

viene assestando»²⁴¹. Un flusso di notai immatricolati nel Collegio di Trento approdò allora all'interno delle magistrature cittadine favorito dalle esigenze dell'organismo politico, privo come era di una cancelleria intesa quale ufficio burocratico preposto alla produzione documentaria; documentazione, quindi, che sfuggiva – nel significato diplomatico – a una logica cancelleresca, poiché fondata proprio sulla *fides* del notaio estensore²⁴².

L'esperienza maturata dal vescovo Hinderbach presso la corte degli Asburgo a Vienna in qualità di consigliere, ambasciatore, segretario e *cancellarius* contribuì ad apportare significativi cambiamenti nell'ambito della riorganizzazione degli apparati vescovili e in quello del disciplinamento ecclesiastico, che denotano «quella volontà di tutto controllare e tutto visitare che fu caratteristica dell'*habitus* mentale del pignolo e rigoroso giurista e informò la sua attività di vescovo come di principe»²⁴³. Alla conduzione della cancelleria fu chiamato il *decretorum doctor* Johannes Vogler, la cui presenza tra il personale della cancelleria trentina è attestata già al tempo del vescovo Georg Hack, dal 1458, quando egli sottoscrisse, qualificandosi notaio e *clericus* della diocesi di Eichstätt, il documento rogato dal collega Erasmo Hager relativo alla concessione dell'investitura del principato e dello *ius regalium* da parte dell'imperatore Federico III d'Asburgo al vescovo Hack²⁴⁴; nel 1459 egli figura inoltre canonico della chiesa collegiata di Spalt²⁴⁵. Il possesso da parte di Vogler della qualifica di cancelliere lo si evince da un unico documento reperito di provenienza capitolare²⁴⁶, relativo alla

²⁴¹ VARANINI, *Il Collegio notarile di Trento*, cit., p. 511. Sulla massiccia presenza dei notai immatricolati nel Collegio di Trento nelle magistrature comunali del XV secolo si vedano ID., *Gli uffici del Comune di Trento nel Quattrocento: spunti comparativi*, in *La Torre di piazza nella storia di Trento. Funzioni, simboli, immagini*, atti del Convegno di studi (Trento, 27 febbraio 2012), a cura di F. CAGOL, S. GROFF, S. LUZZI, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2014, pp. 225-237; M.V. CERAIOLO, *Il Collegio notarile di Trento nella seconda metà del Quattrocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2001-2002; E. VALENTI, *Il Liber electionum officialium magnificae communitatis Tridenti (1415-1462): edizione e studio introduttivo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2003-2004; R. FOSSALI, *Per un'edizione del più antico Liber actorum del Comune di Trento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2010-2011; EAD., *Il più antico Liber actorum del Comune di Trento. Prime considerazioni per l'edizione*, in «Studi trentini. Storia», 91 (2012), pp. 323-364.

²⁴² Sulla questione delle cancellerie comunali si veda A. BARTOLI LANGELI, *Cancellierato e produzione epistolare*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, relazioni tenute al Convegno internazionale (Trieste, 2-5 marzo 1993), a cura di P. CAMMAROSANO, Roma, École française de Rome, 1994, pp. 251-261, in particolare pp. 255-256; sullo stesso tema si vedano anche ID., *La documentazione degli Stati italiani* cit.; G.G. FISSORE, *Alle origini del documento comunale. I rapporti fra i notai e l'istituzione*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), Genova, Società ligure di storia patria, 1989, pp. 99-128.

²⁴³ D. RANDO, *L'episcopato trentino di Johannes Hinderbach (1465-1485): forme e strumenti del governo pastorale*, in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486)*, cit., pp. 305-317, qui p. 314. Si vedano anche EAD., *Dai margini la memoria: Johannes Hinderbach (1418-1486)*, Bologna, Il Mulino, 2003; EAD., *Hinderbach, Johannes*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 61, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 709-712; EAD., *Johannes Hinderbach. Eine "Selbst"-Biographie*, Berlin, Duncker & Humblot, 2008; A.A. STRNAD, *Johannes Hinderbach*, in *Neue Deutsche Biographie*, B. 10, Berlin, Duncker & Humblot, 1974, pp. 538-539; ID., *Personalità, famiglia, carriera ecclesiastica di Johannes Hinderbach prima dell'episcopato*, in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach*, cit., pp. 1-31; G. KREUZER, *Johannes Hinderbach*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, B. 3, Bautz, Herzberg, 1992, pp. 392-394.

²⁴⁴ ASTn, *APV, Sezione latina*, capsula 41, n. 1 (1458 aprile 25, Wiener Neustadt).

²⁴⁵ *Die Matrikel der Wiener Rechtswissenschaftlichen Fakultät - Matricula Facultatis Juristarum Studii Viennensis*, B. 2 (1442-1557), hrsg. von T. MAISEL, J. SEIDL, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2016, p. 24. Tale dato lo si evince, inoltre, dalla nota di possesso, di mano del XV secolo, apposta sulla controguardia anteriore di un codice cartaceo composto di due unità codicologiche appartenente alla Biblioteca capitolare di Trento — il *De arte dictandi* del maestro e notaio della cancelleria papale, il monaco *Tramundus Claraevallensis*, e le *Epistolae ad Lucilium* di Lucio Anneo Seneca —, ove si legge: «Iste liber est Iohannis Voyler, canonici in Spalt» (ADTn, *Biblioteca capitolare*, ms. 68; per la descrizione del manoscritto si rinvia alla scheda catalogica disponibile online: https://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=256943).

²⁴⁶ ADTn, *ACap.*, capsula 26, n. 23.2 (1470 gennaio 26, Trento).

locazione della pieve di Caldaro, in cui lo stesso Vogler, canonico nel 1470 e presente a Trento tra i componenti del Capitolo anche come *magister scholasticus* almeno sino al 1493²⁴⁷, è presentato quale *decretorum licentiatu*s e cancelliere del vescovo. Nell'atto stipulato tra il pievano titolare, il canonico Ambrogio Slespeck, e il *presbiter* della diocesi di Eichstätt, Giovanni Amman, Johannes Vogler intervenne in qualità di teste assieme al *decretorum doctor* Giovanni di Eberardo, canonico e vicario *in spiritualibus*, e al cappellano della cattedrale Nicolò *Pebem*. Lo stesso cancelliere, che ricoprì anche il ruolo di vicario generale *in spiritualibus* all'incirca tra il 1475 e il 1478, fu affiancato nel suo operare da Guglielmo Rottaler, chierico di Ratisbona e pievano di Mezzocorona, in qualità di segretario, notaio e scriba almeno dal 1468²⁴⁸. Un incarico che Rottaler mantenne anche con i vescovi Udalrico III Frundsberg e Udalrico IV Liechtenstein, almeno sino al 1501²⁴⁹.

Tale continuità nello svolgimento degli incarichi, indipendente dal mutare dei presuli, induce a ritenere, almeno in via indiziaria, come il processo di modernizzazione della cancelleria fosse giunto entro la fine del XV secolo ad uno stadio di evoluzione piuttosto avanzato. Peraltro, sembra porsi nel solco di tale linea interpretativa una istruzione del 1491 rivolta dal vescovo Udalrico Frundsberg al canonico Udalrico Liechtenstein²⁵⁰, suo futuro successore sulla cattedra di San Vigilio, nonché al capitano di Trento Leopold von Trautmannsdorf, rivelatrice dell'esistenza di prassi ormai consolidate a livello centrale nello svolgimento della ordinaria attività di gestione amministrativa; istruzioni che si ritroveranno in seguito ribadite in modo quasi analogo all'epoca del vescovo Bernardo Cles. In tale direttiva il presule, prima di assentarsi dalla propria sede, dispose che i due designati «documenten oder Stathaltern» dovessero recarsi assieme in castello ad ascoltare le suppliche pervenute e definire con l'ausilio della cancelleria e di altri «unsern geordneten Räten» le cause in giudizio²⁵¹, tuttavia vietando loro la facoltà di concedere investiture feudali, il rilascio di salvacondotti e l'emissione di sentenze nelle cause criminali senza averne previamente informato il vescovo²⁵².

Tale organizzazione nella gestione amministrativa e giudiziaria trova un pragmatico riscontro nel pressoché contemporaneo rilevamento di interventi di differenziazione delle scritture, a partire appunto dagli anni dell'episcopato di Udalrico Frundsberg, quando prese avvio la produzione di

²⁴⁷ Johannes Vogler cessò di vivere il 5 settembre 1493, un mese dopo la scomparsa del vescovo Frundsberg, e fu sepolto a Trento in cattedrale. Sulla sua lapide sepolcrale fu posta l'iscrizione: «Hoc sub marmore iacet venerabilis et egregius vir dominus Ioannes Vogler, in decretis licentiatu ac canonicus Tridenti, qui obiit anno Domini MCCCCLXXXIII die V septembris».

²⁴⁸ ADTn, *ACap.*, *capsa* 26, n. 6.3 (1468 febbraio 7, Trento). Altri segretari e scribi vescovili, che saltuariamente compaiono nelle fonti, senza che sia possibile determinarne specifiche mansioni, sono: Johannes Menchey, «secretarius et procurator domini Iohannis episcopi» (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 69, n. 27, 1475 ottobre 12); Gregorio Plattner, *iuris peritus* e segretario vescovile, pievano di Malé (*capsa* 69, n. 68, 1476 maggio 14; *capsa* 60, n. 119, 1478 maggio 4); Nicolò de Franconia, *scriptor* della cancelleria (*capsa* 69, n. 3, 1475 aprile 12); il segretario Johannes Verber (ADTn, *ACap.*, *capsa* 27, pergamene piegate 15.2, 1475 ottobre 26).

²⁴⁹ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 47, n. 47 (1501 aprile 16, Bressanone).

²⁵⁰ La famiglia apparteneva ai ministeriali della Chiesa di Trento (K. AUSSERER, *Die Herrn von Schloss und Gericht Castelcorneo in Lagertale*, in «Jahrbuch der heraldischen Gesellschaft Adler in Wien», N.F., 21 (1911), pp. 1-82).

²⁵¹ ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 53, lit. ss (1491 aprile 16). Il documento è citato anche in M. BELLABARBA, *La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1996, p. 169.

²⁵² Ivi, p. 170.

registri seriali – i *Libri actorum sive causarum coram domini Tridentini episcopi*²⁵³ – utilizzati per la verbalizzazione delle udienze del *Consilium episcopi* e, distintamente, di registri destinati alla gestione del patrimonio²⁵⁴ e alla rendicontazione delle somme *perceptae* ed *expositae* dai funzionari vescovili (massari, daziali, fiscali, *magistri bullettarum*)²⁵⁵. A tale proposito, appare probabile che le difficoltà finanziarie incontrate dal presule negli anni del suo episcopato contribuirono di certo a una più attenta gestione delle entrate a disposizione della sede vescovile, a un più serrato controllo delle spese e, pertanto, a una regolare tenuta di scritture pragmatiche. Infatti, come ebbe ad affermare lo stesso vescovo Frundsberg, essendo diminuiti i redditi del principato e lo stesso valore del denaro egli si trovò costretto a pignorare i beni della mensa per le troppe spese sostenute per conseguire l'episcopato, per le pensioni che fu costretto a pagare a molti nobili, nonché a motivo delle ostilità a quel tempo insorte fra l'arciduca Sigismondo e Venezia che recarono molti mali, «quando alique valles combuste fuerunt»²⁵⁶ e le loro terre furono pertanto rese improduttive per molti anni.

L'ufficio di cancelleria sul finire del XV secolo divenne quindi il fulcro dell'amministrazione del principato nei diversi ambiti. Pertanto, cancellieri, segretari e notai figurano talora investiti altresì di incarichi nell'ambito della gestione delle finanze vescovili. Johannes Riepper, proveniente secondo tradizione dall'ambiente ecclesiastico²⁵⁷, responsabile della cancelleria almeno dal 1490 al 1498²⁵⁸, figura nelle fonti anche come economo nell'ottobre del 1493²⁵⁹. Il notaio e scriba di cancelleria Georg Seltsam da Waidhofen (Bassa Austria), incaricato della registrazione su apposito registro dei rendiconti degli *officiales* vescovili, fu nominato anche *magister domus*, incarico che ricoprì almeno tra il 1495 e il 1497, in sostituzione di Johannes Ortwein, già cappellano del vescovo Udalrico Frundsberg²⁶⁰.

²⁵³ Per la consistenza attuale della serie archivistica e la collocazione delle relative unità si veda *infra*, pp. 405-407.

²⁵⁴ Per quanto riguarda la produzione e conservazione di scritture pragmatiche si veda anche *infra*, pp. 194-195.

²⁵⁵ Esempi di tali scritture in Appendice I. Tabelle, n. 7.

²⁵⁶ BCTn, BCT2 – 1661 (1492 giugno 1).

²⁵⁷ Johannes Riepper originario di *Grosssäss/Colle Isarco* conseguì il dottorato *in utroque iure* all'Anima di Roma nel 1494, dopo aver studiato a Vienna, ove si immatricolò nel 1473-1474. Egli fu canonico di Trento nel 1491, pievano di Cembra, Sarnonico e della chiesa di Santa Maria di Cavalese in valle di Fiemme; nei primi anni del Cinquecento svolse l'incarico di vicario *in spiritualibus* del vescovo Udalrico Liechtenstein e in seguito fu canonico e decano dal 1511 del Capitolo di Bressanone. Intenzionato a *resignare* tutti i propri benefici affinché fossero provvisti al canonico della cattedrale di Bressanone, il *decretorum doctor* Gregorio Angerer, consigliere di Ferdinando d'Asburgo, notaio pontificio, nel 1533 preposito della cattedrale di Bressanone e vescovo di Wiener Neustadt, la supplica per la collazione di tali benefici fu più volte avanzata alla Santa Sede dal *petente* Angerer nel 1528, 1529, 1533 (v. *Suppliche al pontefice. Diocesi di Trento 1513-1565*, a cura di C. BELLONI, C. NUBOLA, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 646, n. 468; 660-661, n. 483; 731, n. 563). Riepper morì all'età di 85 anni, l'11 gennaio 1539 (F.A. SINNACHER, *Beyträge zur Geschichte der bischöflichen Kirche Säben und Brixen in Tyrol*, VII: *Die Kirche Brixen im Laufe des 15. und 16. Jahrhunderts*, Brixen, Weger, 1830, p. 328). Nello stesso anno la provvista della parrocchiale di Santa Maria di Cavalese, per la morte *extra curiam* di Giovanni Riepper, fu assegnata a Vincenzo Negusanti, vescovo di Arbe in Dalmazia (*Suppliche al pontefice*, cit., p. 784, n. 622). Notizie biografiche anche in G. CRISTOFORETTI, *La visita pastorale del cardinale Bernardo Cles alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna, EDB, 1989, p. 356, nota 9.

²⁵⁸ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 20, n. 6 (1490 ottobre 23); *capsula* 20, n. 8 (1498 maggio 8).

²⁵⁹ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 85, n. 7, registro c. 20r.

²⁶⁰ Ivi, cc. 25r-26v. Johannes Ortwein, chierico della diocesi di Eichstädt fu beneficiato dal vescovo Frundsberg nel 1484 della parrocchiale di Malé. Nel 1492 figura quale vicario generale *in spiritualibus* e nello stesso anno ottenne le provviste delle chiese parrocchiali di *Marling/Marlengo* e di *Montan/Montagna* nonché, nel 1499, di Bleggio. Nel 1501 fu nominato canonico del Capitolo di Trento e per un certo periodo amministratore della fabbrica del Duomo. Morì il 21 agosto 1518

In tale contesto appare oltremodo rilevante evidenziare la presenza nella cancelleria vescovile trentina, dal settimo decennio del XV secolo, di una nutrita schiera di notai e scrivani, per lo più chierici di origine tedesca. Di tali *officiales*, estensori di scritture prodotte solitamente sia nell'ambito delle materie *in temporalibus* sia in quelle *in spiritualibus*, almeno in apparenza senza una precisa distinzione di ruoli e ambiti di competenza, il più delle volte non ci rimane — scomparse quasi del tutto *completiones* e *signa* notarili — che il nome apposto *manu propria* in calce ai documenti conservatisi, per la maggior parte *litterae patentes* emesse nella tipica forma cancelleresca con sigillo²⁶¹.

In particolare, tra i componenti della cancelleria nell'ultimo quarto del XV secolo compare il *notarius* e *secretarius* del vescovo Hinderbach, Johannes Verber²⁶², chierico della diocesi di Strasburgo, che vergò, sottoscrivendolo, un editto promulgato dal presule contro chierici incontinenti e laici concubinari²⁶³. Inoltre, nello stesso periodo è attestata la presenza del notaio e scrivano vescovile Johannes Purger da Obernsdorf (Carinzia), chierico della diocesi di Aquileia, cappellano dell'altare di Santa Caterina nella cattedrale di Trento, il quale esercitò l'*ars* anche per il vicario *in pontificalibus* del vescovo di Trento, il frate carmelitano Giorgio Vink, vescovo titolare Esiense, registrando nel proprio protocollo le scritture redatte per il suffraganeo²⁶⁴ secondo la prassi usuale riscontrata in tale ambito già nel Trecento²⁶⁵. Il notaio e scriba di cancelleria, nonché segretario vescovile Udalricus Hildesheim (Hildishaimer), chierico di Augusta, è attestato a fianco del cancelliere Riepper e del segretario Rottaler tra il 1490 e il 1492²⁶⁶. Con le medesime qualifiche fu attivo, almeno dal 1489 al 1500, il notaio Georg Seltsam, già ricordato, estensore anche di atti di investitura²⁶⁷, nonché redattore del codice membranaceo contenente un esemplare delle costituzioni sinodali dei vescovi Udalrico Frundsberg (1489) e Udalrico Liechtenstein (1497), attribuibile per intero alla sua mano²⁶⁸. Anche Heinrich Völckl, chierico della diocesi di Frisinga, compare quale notaio e scriba estensore di plurimi atti di concessione e di rinnovo di locazioni perpetuali datati tra il 1496 e il 1497²⁶⁹. Nel corso del 1499 egli subentrò forse nella carica di *cancellarius* a Johannes Riepper, come si evince da

(A. ALBERTINI, *Le sepolture e le lapidi sepolcrali nel Duomo di Trento*, in «Studi Trentini», 2 (1921), pp. 97-136; 263-278; 332-346, qui pp. 271-272).

²⁶¹ Per quanto riguarda l'adozione del modello cancelleresco per documenti relativi ad alcune fasi dei procedimenti giudiziari, in particolare per le sentenze, si veda CAGOL, *Il ruolo dei notai*, cit., pp. 183-184.

²⁶² Johannes Verber fu parroco della chiesa dei Santi Pietro e Andrea di Povo e risulta defunto nel 1511 (ASTn, APV, Sezione latina, *capsa* 51, n. 6, 1511 aprile 14).

²⁶³ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 43, n. 12 (1472 marzo 23).

²⁶⁴ Tale notizia è desunta dall'atto con cui nel 1495 il vicario generale *in spiritualibus*, nonché canonico e decano del Capitolo cattedrale di Trento, Giorgio de Fatis, rilasciò una copia autentica dell'atto di consacrazione dell'altare di Santa Maria nella pieve di Riva a seguito della richiesta formulata dai massari della relativa Confraternita, che dichiararono di averne smarrito «per incuriam et negligentiam» l'originale redatto il 10 settembre 1482 da Johannes Purger, «tunc temporis» cappellano e scriba del vescovo suffraganeo, Giorgio Vink; atto che fu registrato nel protocollo del notaio dal quale fu estratta la copia autentica (ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 699A, 1495 febbraio 18).

²⁶⁵ Si veda *supra* p. 49, nota 65.

²⁶⁶ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 60, n. 78 (1490 settembre 23); *capsula* 62, nn. 130 e 132 (1490 novembre 8; 1491 luglio 29); BCTn, BCT2 – 1661 (1492 giugno 1).

²⁶⁷ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 64, n. 135 (1492 dicembre 20); *capsula* 60, n. 94 (1500 luglio 11).

²⁶⁸ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 56, n. 53.

²⁶⁹ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 64, nn. 315-320.

un documento sigillato, corroborato anche dalla sua *completio*, nella quale il notaio si definisce appunto «cancellarius episcopi Tridentini»²⁷⁰. Se così fu — la carenza di informazioni al riguardo non permette tuttavia di verificare la puntuale correttezza del dato — Völckl fu presto sostituito da Nicolò Neuhauser, già canonico della chiesa collegiata di Innichen/San Candido e dal 1497 canonico del Capitolo di Trento²⁷¹. Durante gli episcopati di Udalrico Liechtenstein e di Giorgio Neideck furono inoltre attivi quali notai e scrivani della cancelleria Johannes Kamerlehner di Innichen/San Candido²⁷² e Sebastianus Erman²⁷³, i cui nomi compaiono, tracciati a guisa di prove di penna tra la fine del Quattrocento e il 1503, sulla coperta del codice membranaceo contenente gli Statuti di Trento di Alessandro di Masovia del 1425, come già fu rilevato agli inizi del Novecento da Hans von Voltelini²⁷⁴.

Da quanto sinora è emerso dall'indagine, genesi e sviluppo di una burocrazia vescovile e formalizzazione delle procedure di produzione degli atti e conservazione delle scritture sono gli elementi principali che concorrono, nella loro necessaria interrelazione, al costituirsi nel corso del XV secolo di un organismo amministrativo definibile propriamente con il termine di cancelleria. Ma il processo non può dirsi ancora concluso. Si dovrà attendere infatti ancora qualche decennio per individuare in esso una struttura organizzata e del tutto cosciente del proprio ruolo.

2.2.3 *Il consolidamento nei primi decenni del XVI secolo*

I primi decenni del XVI secolo, dall'episcopato di Georg von Neideck (1505-1514) a quello di Cristoforo Madruzzo (1539-1567), rappresentano per il principato vescovile, così come un po'

²⁷⁰ ASTn, *APV, Sezione latina, capsula* 52, n. 8 (1499 dicembre 16). Heinrich Völckl compare inoltre, tra il 1523 e il 1532, quale beneficiario della cappella vescovile di Sant'Andrea a Bolzano (*capsula* 46, n. 36, 1523 luglio 31, in *Bolzano, in viridario domini episcopi Tridentini, capsula* 52, n. 15, 1532, Gries, in *monasterio*).

²⁷¹ Nicolò Neuhauser di famiglia proveniente dal Renon, proprietaria dal 1500 del castello di Gravetsch a *Villanders/Villandro*, nei primi anni del XVI secolo fu nominato sommo scolastico del Capitolo di Trento, carica che mantenne sino alla morte avvenuta nel 1539. È detto nel 1501 cancelliere vescovile e dal 1502 al 1512 vicario *in spiritualibus*; fu inoltre pievano di Bolzano, Ossana e Torra, canonico di Bressanone dal 1506 al 1517 e più volte luogotenente del vescovo Bernardo Cles (v. ALBERTINI, *Le sepolture e le lapidi sepolcrali*, cit., p. 269; CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, cit., p. 253, nota 19).

²⁷² Giovanni Kamerlehner compare quale estensore di *litterae* di investitura tra il 1500 e il 1505 (ASTn, *APV, Sezione latina, capsula* 64, n. 324, 334; BCTn, *BCT3, capsula* 21, mazzo 2, n. 4). Si conserva, inoltre, un atto da lui redatto, con il quale il vescovo di Trento Udalrico Liechtenstein conferisce licenza al prete Clemente *de Fasollis de Laude* di dettare il proprio testamento e di disporre dei beni costituenti il proprio patrimonio personale (ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 1270). Il nome di Kamerlehner compare anche sul terzo dei tre fogli di guardia membranacei posti a protezione del *Codex Wangianus Minor* (*Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina*, cit., pp. 33-34, nota 63).

²⁷³ Sebastiano Erman compare quale estensore di *litterae* di investitura dal 1503 al 1513 (ASTn, *APV, Sezione latina, capsula* 64, nn. 331, 332, 333, 336, 337, 343).

²⁷⁴ H. VON VOLTELINI, *Die ältesten Statuten von Trient und ihre Überlieferung*, in «Archiv für österreichische Geschichte», 92 (1902), 1, pp. 85-269, in particolare pp. 191-192.

per tutti i territori imperiali, un periodo di intense riforme nell'ambito della formazione e implementazione degli organismi amministrativi e dei sistemi di gestione documentaria.

Il modello di organizzazione amministrativa dei territori asburgici riuniti nelle mani di Massimiliano I d'Asburgo — dopo la rinuncia, nel 1490, da parte dell'arciduca Sigismondo della contea del Tirolo —, ideato a Innsbruck sul finire del XV secolo dallo stesso Massimiliano I e poi portato a compimento dal nipote Ferdinando I²⁷⁵, coinvolse, ristrutturandoli, gli organismi di corte: un *Hofrat* con mansioni politico-giudiziarie in tutto l'Impero, un *Hofkanzlei* e una *Hofkammer* con competenze cancelleresche e finanziarie e la *Schatzkammer* per la custodia delle entrate fiscali. Tale modello allora penetrò in molti territori tedeschi²⁷⁶. In diverse compagini territoriali furono allestiti consigli collegiali e uffici centrali costituiti «da un organico fluttuante di giureconsulti, nobili e *familiares* del principe che sotto la presidenza di un cancelliere sbrigliavano senza precise delimitazioni di compiti la maggior parte delle funzioni amministrative e giudiziarie»²⁷⁷.

Negli anni di governo del vescovo Georg von Neideck²⁷⁸ l'assestamento del modello organizzativo di importazione tirolese-imperiale determinò il sovvertimento di quella prassi consolidata, che aveva visto sino ad allora avvicinarsi alla conduzione della cancelleria vescovile membri dell'apparato ecclesiastico — ultimo di tale serie, lo si ricorda, fu il canonico Nicolò Neuhauser — e

²⁷⁵ Nell'ampia bibliografia sul tema delle riforme di Massimiliano I e di Ferdinando I si vedano almeno M. HOLLEGER, *Verfassungs- und Verwaltungsreformen Maximilians I. Entstehung des frühmodernen Staates 1493-1519*, in *Die Steiermark im Spätmittelalter*, hrsg. von G. PFERSCHY, Wien, Böhlau, 2018, pp. 135-165; ID., *Maximilian I. und die Entwicklung der Zentralverwaltung am Hof und in den österreichischen Erbländern von 1510-1519*, Graz 1983; I. WIESFLECKER-FRIEDHUBER, *Kaiser Maximilian I. und die Stadt Innsbruck*, in *Der Innsbrucker Hof. Residenz und höfische Gesellschaft in Tirol vom 15. bis 19. Jahrhundert*, hrsg. von H. NOFLATSCHER, J.P. NIEDERKORN, Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2005, pp. 125-158; H. WIESFLECKER, *Kaiser Maximilian I. II: Reichreform und Kaiserpolitik 1493-1500. Entmachtung der Königs im Reich und in Europa*, Wien, Verlag für Geschichte und Politik, 1975; T. MAYER, *Die Verwaltungsorganisationen Maximilians I.: ihr Ursprung und ihre Bedeutung*, Innsbruck, Wagner, 1920; T. FELLNER, H. KRETSCHMAYR, *Die österreichische Zentralverwaltung, I. Abteilung: Von Maximilian I. bis zur Vereinigung der österreichischen und böhmischen Hofkanzlei (1749)*, Wien, Adolf Holzhausen, 1907.

²⁷⁶ G. OESTREICH, *Il governo personale dei principi tedeschi all'inizio dell'età moderna*, in *Lo stato moderno*, a cura di E. ROTELLI, P. SCHIERA, II: *Principi e ceti*, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 125-160, in particolare pp. 125-126. Si vedano inoltre W. SCHULZE, *Deutsche Geschichte im 16. Jahrhundert: 1500-1618*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1987, pp. 204 ss.; D. WILLOWEIT, *Gericht und Obrigkeit im Hochstift Würzburg*, in *Unterfränkische Geschichte*, Bd. 3: *Vom Beginn des konfessionellen Zeitalters bis zum Ende des Dreißigjährigen Kriegs*, hrsg. von P. KOLB, E.G. KRENIG, Würzburg, 1995, pp. 219-249. Nel caso del principato vescovile di Würzburg si veda REUSCHLING, *Die Regierung des Hochstifts Würzburg*, cit., pp. 24-25.

²⁷⁷ BELLABARBA, *La giustizia ai confini*, cit., p. 153.

²⁷⁸ I Neideck provenienti da Unterkrein in Carniola furono ministeriali dei conti Andechs (v. L. VON HOHENBÜHEL, *Beiträge für Geschichte des Tiroler Adels*, in «Jahrbuch der heraldischen Gesellschaft 'Adler' in Wien», Neue Folge, Bd. 1, 1891, pp. 43-170, in particolare p. 73; sulla famiglia si veda anche CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, cit., p. 16, nota 21). Georg studiò all'Università di Bologna (1485-1492) ove conseguì il titolo di *doctor iuris utriusque* il 12 aprile 1492. Canonico della cattedrale di Trento dall'anno 1489, ricevette dal capitolo il canonicato e la prebenda alla cattedrale di Bressanone, resasi vacante per la morte di Oswald de Schrofenstein il 5 ottobre 1497. Consigliere e cancelliere dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo e coadiutore del vescovo di Trento Udalrico Liechtenstein dal 9 febbraio 1502 fu nominato anche soprintendente dell'Università di Vienna nel 1504; divenne vescovo di Trento il 20 settembre 1505 (L. SANTIFALLER, *Studenti della diocesi di Trento all'Università di Vienna nel medio evo*, in «Studi Trentini», 3 (1922), pp. 164-172, in particolare p. 167; ALBERTINI, *Le sepolture e le lapidi sepolcrali*, cit., p. 2). Per un profilo del presule si vedano F. HAUSMANN, *Georg von Neidegg. Humanist und Staatsman der Zeit Maximilian I.*, in «Mitteilungen des Institut für österreichische Geschichtsforschung», 71 (1963), pp. 331-353; G. DELLANTONIO, *Fra progetti e resistenze: «renovatio urbis» ed interventi a scala territoriale a Trento da Giorgio Neydeck a Bernardo Cles (1505-1539)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 66 (1987), pp. 41-91, in particolare pp. 44-59. Giorgio Neideck ricoprì inoltre l'incarico di luogotenente imperiale nella città di Verona. Corrispondenza a lui indirizzata quale luogotenente imperiale datata tra il 1509 e il 1514, rimasta priva di una precisa collocazione all'interno dell'archivio vescovile, fu riunita nel corso del XIX secolo assieme ad altra documentazione in una raccolta miscellanea e quindi ricollocata in ASTn, *Capitolo del Duomo*, nn. 1268-1283. Per l'analisi del complesso *iter* che portò alla formazione in epoca moderna di tali raccolte miscellanee si veda *infra*, pp. 325-328.

fu nominato al ruolo di cancelliere, all'incirca nel 1510, un laico²⁷⁹ nella persona del giureconsulto Antonio *de Ziliis/Liliis*, più noto forse con il nome di Antonio Quetta dal nome della località anane da cui proveniva (oggi frazione di Campodenno)²⁸⁰. Un'innovazione di non poco conto, spia di quel «fitto lavorio sugli organismi amministrativi» – come ha scritto Marco Bellabarba²⁸¹ – a cui il presule si dedicò durante gli anni del suo governo, con l'intento di conferire una maggiore stabilità alla fisionomia del *consilium episcopi*, che fu effettivamente «ridotto nel numero dei componenti, con una competenza larga in materie di giustizia e di affari pubblici»²⁸². Attività che proseguì, intensificandosi, con il vescovo Bernardo Cles (1514-1539)²⁸³, allorquando si rinsaldò nell'ambito del consiglio di corte e nella conduzione e gestione della cancelleria vescovile una compagine laica di giurisperiti e notai legata al presule da rapporti di devozione e fedeltà, talora di vera e propria amicizia.

²⁷⁹ Il fenomeno della comparsa ai vertici degli apparati burocratici di governo di una componente laica di doti appare nel Cinquecento un evento piuttosto generalizzato. La crescente presenza, in particolare, di esperti di diritto riscontrabile già dal XV secolo è attribuibile a una domanda più o meno continua ma generalmente crescente da parte di signori, principi e sovrani per consulenti con conoscenze specifiche, incoraggiata da una crescente offerta di consiglieri istruiti con una formazione universitaria (v. S. ANDRESEN, *In fürstlichem Auftrag. Die gelehrten Räte der Kurfürsten von Brandenburg aus dem Hause Hohenzollern im 15. Jahrhundert*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2017, p. 14; si vedano anche RINGEL, *Studien zum Personal der Kanzlei*, cit., pp. 223 ss.; N. HAMMERSTEIN, *Universitäten – Territorialstaaten – Gelehrte Räte*, in *Die Rolle der Juristen bei der Entstehung des modernen Staates*, hrsg. von R. SCHNUR, Berlin, Duncker & Humblot, 1986, pp. 687-735). In particolare, a Salisburgo il primo cancelliere laico compare agli inizi del Cinquecento, con il *doctor in utroque iure* Wolfgang Pachaimer (MAYR, *Geschichte der salzburgischen Zentralbehörden*, 65 (1925), p. 20); in altri territori tedeschi cancellieri laici compaiono in successione a Hessen (1499), Braunschweig (1501), Trier (1530), Jülich-Kleve-Berg (1540, con l'umanista Johann Ghogreff).

²⁸⁰ Antonio Quetta (1480 ca.-1556), figlio di Pietro, notaio e dal 1481 massaro vescovile per le valli di Non e di Sole al posto di Giacomo Roccabruna, si formò all'Università di Padova negli anni in cui Bernardo Cles, futuro principe vescovo di Trento, era studente a Bologna, con il quale entrò in amicizia. Tornato a Trento divenne luogotenente e cancelliere del vescovo Giorgio Neideck; incarico, quest'ultimo, che mantenne altresì con i successori alla cattedra vescovile, Bernardo Cles e Cristoforo Madruzzo. Nel 1514 Antonio Quetta fu inviato a Roma assieme a Thomas Marsoner, al fine di ottenere la conferma pontificia della nomina a vescovo di Bernardo Cles, impugnata senza successo da Jacopo Bannasio, allora decano del Capitolo di Trento (di tale viaggio si conserva un diario in ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 56*, n. 98, edito da H. QUARESIMA, *Das Tagebuch des Anton Quetta über seine Reise nach Rom zur Bestätigung der Wahl des Bischofs Bernhard von Cles*, in «Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs», 11 (1914), pp. 138-143; 203-226). Quale giureconsulto, nel 1528 collaborò con il vescovo alla redazione dei nuovi statuti cittadini (F. RANIERI, *Antonio Quetta e gli Statuti clesiani del 1528. Un capitolo poco noto della storia del diritto comune nel Trentino*, in «Studi senesi», 98 (1986), n. 2, pp. 263-302); le sue consulenze giuridiche furono raccolte e pubblicate agli inizi del Seicento (*Centum consilia sine responsa iuris [...] reddita super variis cum privatis tum publicis iurium articulis* [...], Francofurti 1601). Nel 1537 ottenne il titolo comitale da Ferdinando I, che nel 1545, all'apertura del Concilio, lo incaricò di rappresentarlo quale oratore cesareo. Secondo Giambattista Zanella un ritratto del cancelliere, simile a quello del vescovo Cristoforo Madruzzo dipinto da Tiziano, esisteva nel castello del Buonconsiglio (G.B. ZANELLA, *S. Maria di Trento. Cenni storici*, Trento, G.B. Monauini, 1879, p. 93). Morì a Trento nel 1556 e fu sepolto in Santa Maria Maggiore.

²⁸¹ M. BELLABARBA, *Il principato vescovile dal XVI secolo alla guerra dei Trent'anni*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMII, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 15-70, qui p. 27.

²⁸² Ivi, p. 28.

²⁸³ Nella vasta bibliografia dedicata alla figura di Bernardo Cles si vedano in particolare A.A. STRNAD, *Bernhard von Cles (1485-1539). Herkunft, Umfeld und geistiges Profil eines Weltmannes der Renaissance. Zum Erscheinungsbild eines Trienter Kirchenfürsten im Cinquecento*, Innsbruck, Studien Verlag, 2004; ID., *Cles (Gles, Glöss), Bernhard von*, in *Biographisch-Bibliographische Kirchenlexikon*, Nordhausen, Traugott Bautz, 2002, coll. 313-346; S. VARESCHI, *Cles, Bernhard von*, in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein biographisches Lexikon*, hrsg. von E. GATZ, Berlin, Duncker & Humblot, 1996, pp. 106-109; CRISTOFORETTI, *La visita pastorale* cit.; K. WALSH, *La formazione intellettuale del giovane Bernardo Clesio: Verona e Bologna*, in *Bernardo Clesio e il suo tempo*, atti del Convegno internazionale di studi (Trento, 29 maggio-5 giugno 1985), II, a cura di P. PRODI, Roma Bulzoni, 1988, pp. 503-522; *Bernardo Cles e il suo doppio*, a cura di M. WELBER, Trento, UCT, 1987; G. RILL, C. THOMAS, *Bernhard Cles als Politiker. Kriterien für das Verhaltensbild eines frühneuzeitlichen Staatsmannes*, Graz, Schodl-Weiss, 1987; G. RILL, *Cles, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* v. 26, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 406-412; R. TISOT, *Bernardo Cles: il personaggio e la storia (1485-1539)*, in *Bernardo Cles e l'arte del Rinascimento nel Trentino*, a cura di E. CHINI, Milano, Mazzotta, 1985, pp. 9-22; ID., *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, Trento, Società di Studi trentini di scienze storiche, 1969.

Tali mutamenti ebbero una ricaduta — come si dirà più diffusamente in seguito — anche nell'ambito dei sistemi di produzione e conservazione documentaria, manifestatisi un po' in tutta l'Europa occidentale tra tardo medioevo e prima età moderna, favoriti da un'ampia circolazione e assimilazione di modelli organizzativi sia di tipo amministrativo sia archivistico.

Un ruolo attivo nella veicolazione e diffusione della conoscenza di tali modelli lo ebbero tra XV e XVI secolo gli intellettuali, rappresentanti di quell'umanesimo che permeò gli ambienti di corti, cancellerie e università di tutta Europa. Gli umanisti, com'è ampiamente noto, non furono infatti solo dotti, ma parteciparono attivamente alla vita civile e politica con ruoli di rilievo, impiegati spesso quali cancellieri, consiglieri e segretari presso le corti di principi e regnanti. Del resto, proprio la formazione nel XVI secolo di una forte compagine statale, sulla base di una raggiunta compattezza territoriale, portò Casa d'Austria a dotarsi di un apparato amministrativo complesso che, unitamente alla «necessità di intrattenere una diplomazia operosa ed un nutrito corpo di rappresentanti», contribuì ad incrementare la richiesta di personale intellettuale qualificato²⁸⁴.

Fitte *Netzwerken* di relazioni e intensi scambi culturali furono attuati da un'intelligenza adusa a viaggiare e caratterizzata al suo interno da saldi vincoli di solidarietà tra i suoi membri. Una consolidata amicizia, ad esempio, sembra essere stata alla base anche dei rapporti che intercorsero tra il *niederösterreichische Kanzler* e futuro vescovo di Trento Georg von Neideck e Johann Spießheimer²⁸⁵, più conosciuto con il nome latinizzato di Johannes Cuspinianus²⁸⁶, un consigliere fidato e

²⁸⁴ Sulla corte imperiale come centro di cultura dell'umanesimo in Tirolo e per la relativa bibliografia si rinvia a J. RAINER, *L'umanesimo nel Tirolo*, in *Bernardo Clesio e il suo tempo*, atti del Convegno internazionale di studi (Trento, 29 maggio-1 giugno 1985), a cura di P. PRODI, Roma, Bulzoni Editore, 1987, II, pp. 523-532.

²⁸⁵ Il cancelliere Georg von Neideck e il barone moravo Michael von Weitmühl furono scelti da Cuspiniano quali padrini di battesimo di uno dei suoi otto figli. Giorgio Neideck fu presente ancora nel febbraio 1506 al battesimo della figlia di Cuspiniano, Johanna Agatha, nella nuova veste di vescovo di Trento, assieme ai vescovi di Gurk, Matthäus Lang, e di Laibach, Christophorus Rauber, e al padrino, Massimiliano I d'Asburgo (v. D.J. WEIB, *Johannes Cuspinianus (1473-1529)*, in *Fränkische Lebensbilder*, B. 13 (Veröffentlichungen der Gesellschaft für Fränkische Geschichte, Reihe 7. A), hrsg. von A. WENDEHORST, Neustadt a.d. Aisch, Kommissionsverlag Degener & Co., 1990, pp. 1-16, in particolare p. 4).

²⁸⁶ Johannes Cuspinianus (1473, Schweinfurt-1529 aprile 19, Vienna) umanista, medico, diplomatico, storico, cartografo, fu designato a numerosi incarichi, tra cui quello di rettore dell'Università di Vienna e dal 1515 di procuratore (*Anwalt*) della città di Vienna. Su di lui H. ANKWICZ-KLEEHOVEN, *Der Wiener Humanist Johannes Cuspinian. Gelehrter und Diplomat zur Zeit Kaiser Maximilians I*, Graz, Böhlau, 1959; ID., *Documenta Cuspiniana. Urkundliche und literarische Bausteine zu einer Monographie über den Wiener Humanisten Dr. Johann Cuspinian*, Wien, Rohrer, 1957; ID., *Das Tagebuch Cuspinians, nach dem Original herausgegeben und mit Erläuterungen versehen*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 30 (1909), pp. 280-326; K. HASELBACH, *Johann Cuspinian, als Staatsmann und Gelehrter*, in «XVII. Jahres-Bericht über das k.k. Josefstädter Ober-Gymnasium für das Schuljahr 1867», Wien, Wallishauser, 1867, pp. 3-30; G. BRADÁCS, *Johannes Cuspinianus*, in *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History, VII: Central and Eastern Europe, Asia, Africa and South America (1500-1600)*, edited by D. THOMAS, J. CHESWORTH, Leiden-Boston, Brill, 2015, pp. 141-146. Cuspiniano ebbe un ruolo di rilievo nella *Sodalitas litteraria Danubiana*, una società di umanisti austriaci e ungheresi fondata da Conrad Celtius nel 1497. Tra i numerosi suoi affiliati figurano lo stesso Giorgio Neideck, futuro vescovo di Trento, nonché, per citare solo alcuni nomi, Augustinus Olomucensis, segretario nella cancelleria di Vladislav II, re di Boemia e di Ungheria, Johannes Schlechta consigliere e segretario di re Valdislav, Johannes Krachenberg, segretario nella cancelleria reale di Linz, Hieronimus Balbus, professore di diritto romano all'Università di Vienna e di Praga, il matematico Konrad Peutingen, i due fratelli Pietro e Francesco Bonomo, di cui il primo divenne in seguito gran cancelliere di Ferdinando I (v. K. GROBMANN, *Die Frühzeit des Humanismus in Wien bis zu Celtis Berufung 1497*, in «Jahrbuch für Landeskunde von Niederösterreich», N.F., 22 (1929), pp. 152-325, in particolare p. 313).

collaboratore di Massimiliano I d'Asburgo, imparentato con Wilhelm Putsch²⁸⁷, segretario, quest'ultimo, della *Regierung* di Innsbruck, legato anch'egli agli ambienti umanistici²⁸⁸.

Intensi furono altresì i rapporti epistolari intrattenuti da Bernardo Cles con lo stesso Cuspiniano, forse favoriti dalla passione che li accomunava nel collezionare manoscritti e libri a stampa²⁸⁹, nonché con Wilhelm Putsch la cui presenza è attestata a Trento nel 1533²⁹⁰, ove forse contribuì, nella veste di consulente, alla progettazione del repertorio dell'archivio segreto vescovile²⁹¹, che fu poi compilato da personale della cancelleria trentina sull'esempio degli stessi strumenti repertoriali elaborati pochi anni prima dallo stesso Putsch e dai suoi collaboratori a Innsbruck, dedicati all'*oberösterreichisches Schatzarchiv*²⁹² e all'archivio dei conti di Gorizia²⁹³.

Comunque sia, alla concreta attuazione del progetto di riorganizzazione degli organi dell'amministrazione burocratica e di governo del principato contribuì, di certo, la notevole esperienza maturata dal presule trentino Bernardo Cles quale consigliere di reggenza dei domini ereditari austriaci dopo la scomparsa di Massimiliano I, quindi alla corte di Ferdinando I d'Asburgo. Ivi, in particolare, egli iniziò ad assumere un ruolo preminente tra il 1525 e il 1526, allorché i personaggi di corte più in vista e principali consiglieri di Ferdinando — il cardinale Matthäus Lang von Wellenburg e il consigliere, tesoriere e primo segretario dell'arciduca, il potente Gabriel von Salamanca-Ortenburg — uscirono definitivamente di scena, dopo le forti rimostranze contro di loro

²⁸⁷ Cuspinianus sposò nel 1502 Anna Putsch, cugina di Wilhelm, ritratta in tale occasione assieme al consorte da Lucas Cranach il Vecchio (v. H. ANKWICZ-KLEEHOVEN, *Cranachs Bildnisse des Dr. Cuspinian und seiner Frau*, in «Jahrbuch der Preußischen Kunstsammlungen», 48 (1927), pp. 230-234).

²⁸⁸ Su di lui W. KÖGL, *Die Bedeutung des Wilhelm Putsch für die Organisation des Archivwesens unter Ferdinand I*, in «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs», 28 (1975), pp. 197-209; F. HUTER, *Wilhelm Putsch. Versuch einer Lebensskizze*, in «Historische Blätter» 7 (1937), Anm. 2, pp. 89-96. Wilhelm Putsch fu pronipote di Ulrich, il cancelliere del conte del Tirolo Federico IV d'Asburgo (1413), canonico di Trento (1412) e di Bressanone (1414) (L. SANTIFALLER, *Das Brixner Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung im Mittelalter* (Schlern-Schriften 7), II, Innsbruck, Wagner, 1925, n. 251, pp. 425-426), dal 1427 al 1437 vescovo di Bressanone (A. NÄGELE, *Ulrich Putsch aus Donaunwörth, Kanzler von Tirol, Bischof von Brixen, Verfasser lateinischer und deutscher Schriften*, in «Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum in Innsbruck», 18 (1938), pp. 282-332). Si vedano inoltre H. OBERMAIR, *Putsch, Ulrich*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, B. 7, hrsg. von K. RUTH [et al.], Berlin-New York 1989, coll. 923-928; V. SCHALLER, *Ulrich II. Putsch, Bischof von Brixen, und sein Tagebuch. 1427-1437*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III/36 (1892), pp. 225-322; *Die Lebenszeugnisse Oswalds von Wolkenstein. Edition und Kommentar*, B. 3: 1428-1437, Nr. 178-276, hrsg. von A. SCHWOB [et al.], Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2004, p. 65.

²⁸⁹ Bernardo Cles dopo la scomparsa nel 1529 di Johannes Cuspinianus si interessò all'acquisizione della sua biblioteca valutata 1200 ducati d'oro con l'intermediazione dell'umanista Johannes Alexander Brassicanus; acquisto che per motivi sconosciuti non si concretizzò. Di tale raccolta libraria entrò in possesso un dotto corrispondente del cardinale trentino, il vescovo di Vienna Johannes Faber (v. H. ANKWICZ-KLEEHOVEN, *Die Bibliothek des Dr. Johann Cuspinian*, in *Die Österreichische Nationalbibliothek. Festschrift zum 25-jährigen Dienstjubiläum des Generaldirektors Univ.-Prof. Dr. Josef Bick*, hrsg. von J. STUMMVOLL [et al.], Wien, H. Bauer, 1948, pp. 208-227, in particolare, pp. 224-225; si veda anche G. DELLANTONIO, *Cultura e interessi antiquari a Trento nell'età del Concilio*, in *I Madruzzi e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi fra papato e impero*, a cura di L. DAL PRÀ, Firenze, Charta, 1993, pp. 403-406, in particolare p. 403).

²⁹⁰ OCCHI, *L'archivio del principe vescovo di Trento*, cit., p. 378.

²⁹¹ TLA, *Rep.* B 415.

²⁹² TLA, *Rep.* B 368-373.

²⁹³ TLA, *Rep.* B 10. Su tale strumento si vedano C. HAIDACHER, *Auf den Spuren des Archivs der Grafen von Görz, in Tirol in seinen alten Grenzen. Festschrift für Meinrad Pizzinini zum 65. Geburtstag*, hrsg. von C. SPORER-HEIS, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2008, pp. 123-138; C. ANTENHOFER, *La tradizione nel Tiroler Landesarchiv Innsbruck*, in *Barbara Gonzaga: Die Briefe/Le lettere (1455-1508). Edition und Kommentar deutsch/italienisch*, hrsg. von C. ANTENHOFER [et al.], Stuttgart, Kohlhammer, 2013, pp. 48-49.

espresse dagli *Erbländer* della Bassa Austria²⁹⁴. Bernardo Cles, «huomo di grandissimo credito et autorità appresso la Maestà Cesarea et appresso il serenissimo re d’Ongaria, [...] et di grandissima reputatione et estimatione appresso a tutti»²⁹⁵ — tanto che, come osservò l’*Haushofmeister* e presidente del Consiglio segreto di Ferdinando I, Wilhelm Roggendorf, egli non poteva vivere senza il suo re, né il suo re senza di lui²⁹⁶ — fu nominato da Ferdinando d’Asburgo, il primo gennaio 1526, presidente del Consiglio segreto di Vienna con un annuo stipendio di 5000 fiorini²⁹⁷. A seguito della morte del cancelliere di corte Lienhart (III) von Harrach nel dicembre 1527 e dell’ampliarsi dei territori asburgici, con l’integrazione dei regni di Boemia e di Ungheria, nel febbraio 1528²⁹⁸ a Bernardo Cles fu conferito l’incarico di *Oberster Kanzler* (*supremus cancellarius*), responsabile dell’amministrazione e della politica estera dell’Impero; carica che mantenne sino alle dimissioni rassegnate il 28 gennaio 1539²⁹⁹, pochi mesi prima della sua morte.

I lunghi soggiorni nelle terre d’oltralpe offrirono a Bernardo Cles gli *exempla* ai quali egli si ispirò per attuare nel principato ecclesiastico trentino una serie di rinnovamenti sia nel contesto architettonico sia in quello degli apparati amministrativi a partire, in particolare, dal 1527. Due diversi ambiti nei quali il presule intervenne, che appaiono strettamente correlati e consonanti con quanto Ferdinando I andava attuando in quegli stessi anni a Vienna. A partire dalla fabbrica della *Hofburg* viennese, destinata a diventare la principale residenza di Ferdinando d’Asburgo, il cui cantiere oculatamente amministrato e diretto da Leonhard II von Völs, nipote di Bernardo Cles,

²⁹⁴ Su tale questione si veda M. MAYR, *Der Generallandtag der österreichischen Erbländer zu Augsburg (Dezember 1525 bis März 1526)*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 38 (1894), pp. 1-154.

²⁹⁵ [L. GONZAGA], *Cronaca del soggiorno di Carlo V in Italia dal 26 luglio 1529 al 25 aprile 1530*, a cura di G. ROMANO, Milano, Hoepli, 1892, p. 195. L’autorità raggiunta da Bernardo Cles alla corte viennese e la forte influenza da lui esercitata su Ferdinando I fu efficacemente espressa da alcuni umanisti tedeschi — pur nel contesto di epistole dedicatorie di carattere encomiastico — con i quali il cancelliere intrecciò una fitta rete di relazioni tra le corti di Vienna e Praga: «Et hunc quidem tomum tuae Reverendissimae Dominationi et amplissimae dignitati dicavi, qui altera es manus Principis et magnus Austriae ac omnium regionum Australium, ac Curiae, ut merito secundo loco illi succedas [...]» (J. CUSPINIANUS, *Austria* [...] *cum omnibus eiusdem marchionibus, ducibus, archiducibus* [...], Basel, J. Oporinus, 1553, p. 54; la dedica è datata Vienna, 20 maggio 1528); «[...] nimirum ei, qui sua fide, prudentia, cordatoque iudicio, id vel omnium, consensum pridem meritus est, ut inter aulae proceres secundum regem primum esset [...]» (C. CANTIUNCULA, *Paraphrasis in secundum librum institutionum imperialium Justiniani imperatoris*, Hagenau 1534; l’epistola dedicatoria è datata Praga, marzo 1534).

²⁹⁶ K. AUSSERER, *Kardinal Bernhard von Cles und die Papstwahl des Jahres 1534*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 35 (1914), pp. 114-139, in particolare pp. 116-117, nota 3.

²⁹⁷ Il documento di nomina di Bernardo Cles a presidente «privati et secreti consilii» è edito in C. AUSSERER, *Il decreto di nomina di Bernardo Clesio a presidente del Consiglio segreto*, in «Studi Trentini», 3 (1922), pp. 173-175. Il documento, conservato sino al 1805 nell’archivio segreto vescovile (*capsa* 17, n. 74), figura tra il materiale archivistico che fu trasferito a Vienna dopo la secolarizzazione del principato. Nell’archivio di Casa, di Corte e di Stato di Vienna il documento seguì però un percorso diverso rispetto al resto della documentazione di provenienza trentina e non fu con essa repertoriato, bensì collocato all’interno di altri fondi dell’Archivio viennese, ove rimase anche dopo le restituzioni del 1919. Lo stesso documento si trova trascritto anche in ÖStA, *HHStA*, RA, RK, *Reichsregister Ferdinand I*, n. 1 (1525-1529), cc. 46r.

²⁹⁸ La data del 12 febbraio 1528 è riportata in TISOT, *Ricerche*, cit., p. 104; la prima menzione di Bernardo Cles quale *supremus cancellarius* è del 28 febbraio 1528 (v. M.K. WILLIAMS, *This continuous writing: the Paper Chancellery of Bernhard Cles*, in *Secretaries and Statecraft in the Early Modern World*, edited by P.M. DOVER, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2016, pp. 63-89, in particolare p. 82, nota 31).

²⁹⁹ Atto conclusivo del mandato di Bernardo Cles quale cancelliere imperiale fu la restituzione di tutte le scritture in suo possesso, che furono inventariate dal segretario latino di Ferdinando I, Adam Karl. Un esemplare di tale strumento si trova in ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula* 17, n. 72; un secondo esemplare in ÖStA, *FHKA*, *AHK*, *NÖK*, *Akten* 83-4, cc. 2061-2078. Molti dei documenti ivi enumerati (complessivamente 349 unità inventariali semplici o complesse) sono oggi conservati in ÖStA, *HHStA*, *LA*, *Ungarische Akten* (WILLIAMS, *This continuous writing*, p. 86, nota 77).

divenne esso stesso modello di riferimento per il cardinale, allorquando egli si accinse a promuovere a Trento l'edificazione di un nuovo corpo di fabbrica a fianco di Castelvecchio, il cosiddetto Magno Palazzo, adibito a nuova residenza privata del vescovo, strumento di rappresentazione del potere e immagine della magnificenza di un'epoca³⁰⁰.

Per quanto concerne, invece, l'ambito della riorganizzazione del complesso degli apparati centrali, istituzionali e burocratico-amministrativi della monarchia asburgica, le *Ordnungen* a tale scopo emanate da Ferdinando³⁰¹ — in prosecuzione dell'opera già a suo tempo avviata dal nonno Massimiliano — furono prese a modello dal suo *Großkanzler* quando a Trento nel 1527 fu intrapreso un analogo intervento di ristrutturazione amministrativa. Una consonanza, quella tra Vienna e Trento, frutto di legami e strette relazioni interpersonali, che traspare nelle disposizioni emanate dal vescovo indirizzate al personale di governo e di corte, che sembrano riecheggiare, per l'appunto, le di poco antecedenti disposizioni ferdinandee. Il presule, infatti, intervenne attivamente nel contesto della burocrazia amministrativa precisando minutamente compiti e funzioni, che *locumtenentes et consilarii*, nonché addetti alla cancelleria e alla corte, avrebbero dovuto svolgere, in particolare, durante i periodi di sua assenza³⁰². D'altronde, i protratti periodi di lontananza da Trento, così come quelli dalla corte di Ferdinando, non impedirono al vescovo e all'uomo di stato di svolgere a distanza la propria attività di governo e di dirigere la politica estera ferdinandea. Questo, grazie anche all'ausilio degli apparati di cancelleria, dallo stesso presule strettamente sorvegliati, dotati di personale competente e fedele, nonché tramite fitti scambi epistolari — la *littera clausa* divenne il veicolo privilegiato per l'interscambio di informazioni —, in un'epoca in cui «reading papers and writing on paper had become the daily condition for chancellery secretaries, ministers and diplomats»³⁰³; attività, questa, intensamente praticata da Bernardo Cles, il quale, come ricordavano i suoi contemporanei, non era mai privo di materiale scrittoriale e di corrispondenza in attesa della sua firma³⁰⁴.

³⁰⁰ Sulla fabbrica del Magno Palazzo si veda L. GABRIELLI, *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles: architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2004, pp. 19-20; si vedano anche G. DELLANTONIO, *Il castello del Buonconsiglio e il palazzo di Bernardo Cles: l'aquila e il leone*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, cit., pp. 935-944; *Il Magno Palazzo di Bernardo Cles, principe vescovo di Trento*, a cura di E. CHINI, F. DE GRAMATICA, Trento, Museo provinciale d'arte, 1985; *I documenti clesiani del Buonconsiglio*, a cura di C. AUSSERER, G. GEROLA, Venezia 1924.

³⁰¹ «Kanzleiordnungen des Erzherzogs Ferdinand I. Augsburg 1526 März 6»; «Hofordnungen vom 1. Jänner 1527 und 1. Jänner 1537. Hofämterinstruktionen und Hofstaatsverzeichnisse» in FELLNER, KRETSCHMAYR, *Die österreichische Zentralverwaltung*, cit., pp. 91-96; 100-126

³⁰² Esempi in ASTn, *APV, Sezione latina, Miscellanea II*, n. 17 (1525); TLMF, *FB*, 3625/V, «Hausordnung vnnnd Raysordnung» (1527 ottobre 13) [tit. cop.]; «Ordnung vnnnd instruction, so wir Bernhardt von Gottes genaden bischove zw Triennndt, bey disen schweren thewren jaren, durch all ambter, so von dem maisten bis auf den minsten, gehalten werden soll. Es sey inn vnnserm haim oder abwesen, wie her nach volgt, verordennt haben, aufgericht vnnnd verlesen am dreÿzehenden Octobris. Anno etc. im siben vnnnd zwaintzigisten» [tit. int.] (il manoscritto è segnalato in TISOT, *Ricerche sulla vita*, cit., p. 104 n. 185; si veda anche L. DAL PRÀ, *Johannes Hinderbach e Bernardo Clesio: funzionalità e decorazione nella sede dei principi vescovi di Trento. Spunti per una ricerca*, in *Il Castello del Buonconsiglio*, II: *Dimore dei principi vescovi di Trento: persone e tempi di una storia*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, Temi, 1996, pp. 30-69, in particolare p. 64 n. 65).

³⁰³ WILLIAMS, *'This continuous writing'*, cit., p. 65.

³⁰⁴ «Et mi ricordo io vedere il cardinal di Trento Bernardo da Cles, cancelliere dello presente imperator Ferdinando, che era all'hora re dei Romani, portarci sempre un carniero di velutto all'arzone della sua mulla, con un calamaro, carta et scrittura dentro per insegna et stendardo della nottaria» (M. CAVALLI, *Informatione dell'Offitio dell'Ambasciatore*, [1550],

Nelle istruzioni che il vescovo formulò nel 1527, gli «stathalter vñnd rath» avrebbero dovuto comparire, durante la sua assenza, presso la cancelleria vescovile tre volte alla settimana, il lunedì, mercoledì e venerdì, di buon mattino, e operare nelle funzioni loro demandate secondo giustizia ed equità. Al cancelliere (Antonio Quetta), cui era affidata la gestione della cancelleria — «der cantzler soll die cantzley in treuer verwaltung haben» —, spettava apporre la firma alle lettere di investitura feudale ed ecclesiastica, alle lettere di clemenza e di grazia «vñnd all annder offen patent», nonché, in assenza del vescovo, trascrivere ordinatamente su registro tutti gli affari trattati³⁰⁵.

Al cancelliere, inoltre, spettava «auch ordenlich registratur zuhalten», ovvero sovrintendere alla corretta gestione del complesso delle scritture (registri e atti) risultanti dall'attività dell'ufficio di cancelleria nell'espletamento delle funzioni ad esso demandate nei diversi ambiti dell'amministrazione tanto temporale quanto spirituale. Mansioni che, per fare solo un esempio comparativo, si trovano fissate, in maniera del tutto analoga, nel giuramento che il responsabile della cancelleria del principato vescovile di Bamberg era tenuto a pronunciare prima di assumere servizio dinanzi al vescovo e al Capitolo. In particolare, tra i compiti a lui assegnati figurano la supervisione dell'archivio vescovile, l'obbligo di registrare le investiture feudali e tutti gli affari in corso e, inoltre, egli «muß den Bischof regelmäßig *aus dem tagsbuchlein* über die Arbeiten in der Kanzlei und über die Appellationen informieren»³⁰⁶.

manoscritto edito a cura di T. BERTELÉ, Firenze, Olschki, 1935, pp. 90-91; il passo è citato in WILLIAMS, *This continuous writing*, cit., p. 80, nota 9).

³⁰⁵ Unico esempio al momento conosciuto di tali registri si conserva in ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula 3*, n. 194. Si tratta di un registro cartaceo di piccolo formato, costituito di 17 carte con coperta pergamenacea di riuso proveniente da un registro di investiture del vescovo Alessandro di Masovia, ove furono annotati tra il 28 ottobre 1537 e il 6 maggio 1538 gli oggetti e gli estremi di tutte le scritture prodotte dalla cancelleria vescovile, nei diversi ambiti di sua competenza, sottoscritte, in assenza del vescovo, dal cancelliere Antonio Quetta o dal segretario, Johann Etinger (v. fig. 6)

³⁰⁶ *Das exemte Bistum Bamberg, 3: Die Bischofsreihe von 1522 bis 1693*, bearb. von D. J. WEISS (Germania Sacra. Neue Folge. Die Bistümer der Kirchenprovinz Mainz, 38.1), Berlin-New York, Gruyter, 2000, p. 630.

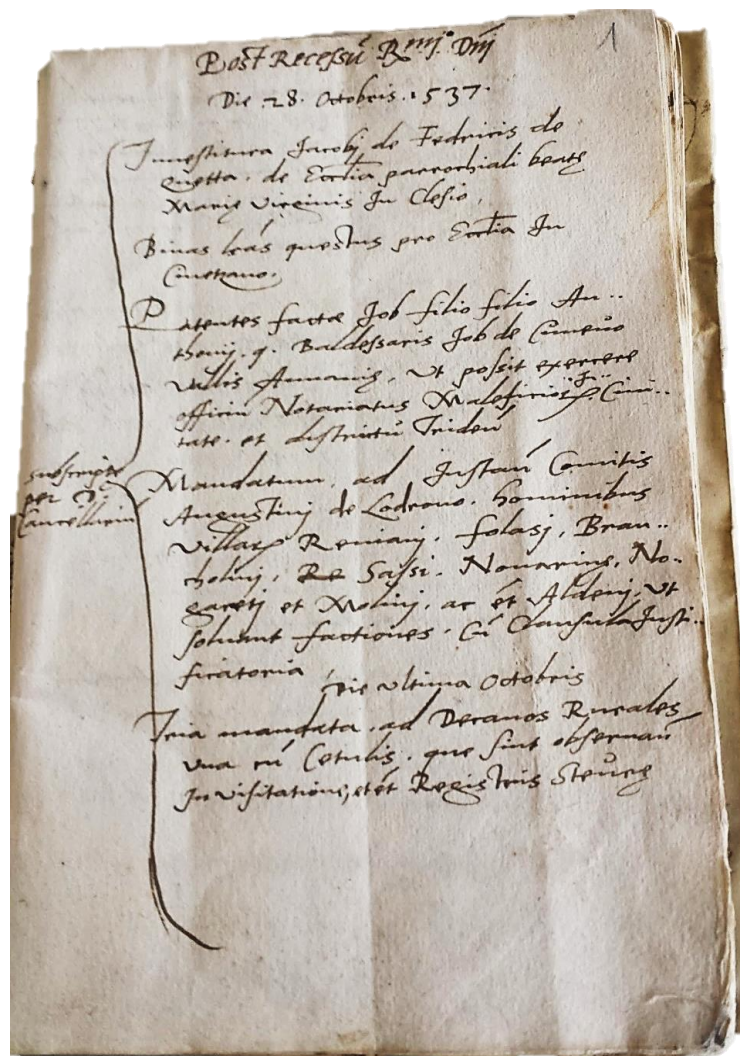


Fig. 6. Quaderno con le registrazioni delle scritture prodotte dalla cancelleria principesca vescovile nei periodi di assenza dalla sede del vescovo Bernardo Cles (c. 1r).

(Trento, Archivio di Stato, APV, Sezione latina, caps 3, n. 194)

A Trento, titolare della *Registratur* era il segretario tedesco, cui spettava l'iscrizione nei registri, la formazione dei mezzi di corredo, l'ordinamento e la tenuta degli atti e la custodia del deposito dei documenti, in particolare dell'archivio segreto che proprio in quegli anni — come meglio si dirà in seguito — andò costituendosi. Tale *officialis*, quindi, in modo analogo a figure funzionali operanti in alcune cancellerie d'oltralpe, era insieme registratore ed archivista, proveniva direttamente dal lavoro di cancelleria e spesso manteneva l'incarico di segretario minuzante³⁰⁷. Tale ruolo fu conferito dal vescovo Cles a Michael Hess da *Sterzing*/Vipiteno, canonico brissinese già operante nella cancelleria vescovile quale segretario dapprima del vescovo Udalrico Liechtenstein e quindi di

³⁰⁷ BRENNEKE, *Archivistica*, cit., p. 48.

Giorgio Neideck³⁰⁸, nonché dello stesso Cles almeno sino agli anni Venti del XVI secolo, quando fu sostituito dal segretario e notaio Johann Etinger, originario di Füssen nella diocesi di Augusta³⁰⁹.

Come si evince dalla *Ordnung* clesiana del 1527 il segretario e gli attuari di cancelleria³¹⁰ erano tenuti a operare con diligenza e discrezione, obbedendo al cancelliere in quanto loro superiore. Inoltre, tra gli specifici compiti assegnati al segretario vi era altresì quello di registrare ordinatamente in un «*raÿtbuech*» tutti i conti degli *officiales* vescovili e tenere legate assieme le quietanze «*unnd vleyssig in ainem kassten behalten*». Anche l'*Hausmeister*, il maestro di casa, al quale nel tempo furono attribuite sempre più ampie responsabilità amministrative — ruolo allora ricoperto da un fedelissimo del vescovo Cles, Thomas Marsoner³¹¹ —, tanto in assenza quanto in presenza del vescovo era obbligato ogni mese a rendicontare tutte le entrate e le uscite derivanti dal proprio operato dinanzi a due consiglieri vescovili e al segretario Johann Etinger e il tutto annotare in maniera ordinata e fedele fornendo al vescovo un rapporto dettagliato della situazione economica. Sulla tenuta da parte

³⁰⁸ Il vescovo Liechtenstein investì Michael Hess del beneficio della pieve di Santa Maria Vergine di Smarano in valle di Non (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 48, n. 21, 1504 dicembre 17, doc. mancante); Giorgio Neideck del beneficio della pieve di Sant'Eusebio di Torra in valle di Non (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 48, n. 20, 1511 aprile 24, doc. mancante). Nel 1507 Hess è indicato quale notaio e segretario del vicario *in spiritualibus* Johannes Hariz (STENICO, *Notai che operarono nel Trentino*, cit., p. 200).

³⁰⁹ Nel 1514 Johann Etinger compare a Trento con la funzione di notaio e segretario episcopale (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 5, n. 80), conservatore dell'archivio vescovile e competente per il rilascio delle investiture ecclesiastiche (CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, cit., p. 46, nota 52). Ebbe almeno tre figli, *Servatius*, «clericus ecclesiae Tridentinae» (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *Miscellanea* II, nn. 19 e 21), Johannes, anch'egli chierico, nel 1538 beneficiario di una rendita di sedici ragnesi assegnatagli dall'abate del monastero di Weingarten (*Reichsabtei*) nella diocesi di Costanza (BCTn, *BCT2* – 1700), Anna andata in sposa a Hannsen Egen di Termeno (atto dotale in BCTn, *BCT2* – 1211). Etinger mantenne il suo incarico di segretario e *registrator* anche con il vescovo Cristoforo Madruzzo sino al 1545 quando fu promosso alla carica di cancelliere. Morì a Trento l'11 ottobre 1552.

³¹⁰ In documenti dei primi decenni del Cinquecento compare con la qualifica di scriba della cancelleria anche un non meglio identificato Martinus Fridawer (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 59, n. 174, 1516 dicembre 3; BCTn, *BCT1* – 4515, 1518 settembre 13).

³¹¹ Thomas Marsoner (Marsaner, Marschaner), originario di *Untermarson* presso St. Walburg in Val d'Ultimo/*Ultental*, ove nacque intorno al 1482, nel 1505 si trovava a Bologna al seguito di Bernardo Cles allora studente universitario, quale suo *Gehilfe*. Secondo la tradizione Thomas parlava sette lingue e forse anche per tale sua versatilità divenne cappellano di Massimiliano d'Asburgo e per due volte suo oratore a Roma. Dallo stesso imperatore ricevette nel 1516 il diploma di nobiltà assieme ai fratelli Johann, Wolfgang e Sebastian (il documento originale, datato 1516 aprile 28, Trento, fu sottoscritto dal cancelliere imperiale Jacopo Bannasio e ancora si conserva nell'archivio della famiglia Marsoner a Santa Valburga; sulla storia della famiglia si veda S. TERZER, *Die Marsoner von Ulten vor und nach der Nobilitierung von 1516*, (http://marsoner.eu/downloads/Vortrag%20Marsoner%20%20Familientreffen_Terzer.pdf); un elenco descrittivo dei documenti dell'archivio della famiglia Marsoner in O. MENGHIN, *Über bäuerliches Archivwesen*, in «Mitteilungen des k. k. Archivrates», 3 (1919), pp. 63-74). Per il vescovo Bernardo Cles, Thomas Marsoner si occupò a Roma, assieme ad Antonio Quetta, della pratica per la conferma della sua elezione a vescovo e ne divenne uomo di fiducia e maestro di casa (numerose sono gli esempi di scritture pragmatiche redatte negli anni 1519-1536 quale maestro di casa, che si trovano oggi conservate, in particolare, in BCTn, *BCT1*- 332, 585, 586, 589, 606, 1230; a Marsoner è riconducibile pure la stesura della contabilità relativa alla fabbrica del Magno Palazzo in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 168). In un ritratto, custodito nella canonica di San Pancrazio in Val d'Ultimo (v. TERZER, *Die Marsoner von Ulten*, cit., p. 10), Thomas Marsoner è definito «*vicarius generalis Tridenti*», qualifica che forse sta ad indicare la somma dei ruoli ricoperti, a partire all'incirca dal 1519, di *factor* e *dispensator curie*, ovvero di *economus* e *magister domus*, non essendo noto un suo incarico quale vicario generale *in spiritualibus*, ovvero quale responsabile della curia vescovile. Egli ottenne inoltre le investiture delle parrocchie di Cles (1512), San Pancrazio a *Ulten* (1525, v. ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 47, n. 64), Gardumo (sino al 1530), Lizzana (1538); fu titolare dei benefici di Santa Brigida di Ossana e di Santa Margherita di Ala; canonico della cattedrale di Trento dal 1525, fu nominato scolastico nel 1539. Marsoner compare indicato in una lettera assolutoria di Bernardo Cles del 1530 quale «*canonicus et massarius noster Tridenti*» (BCTn, *BCT1* – 746, c. 2) e quello di massario di Trento sembra essere anche l'unico incarico pubblico che il canonico ricoprì (rese di conto in BCTn, *BCT1* – 746, cc. 70-71). Morì a Trento probabilmente nel 1552. Su di lui si vedano CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, p. 316; GABRIELLI, *Il Magno Palazzo*, cit., pp. 64-65; TOVAZZI, *Parochiale*, cit., nn. 303-304, pp. 150-151 (303-304), p. 198 (403), p. 231 (470).

del maestro di casa di registri della contabilità ci informa lo stesso Marsoner. In una quietanza dallo stesso rilasciata a Ercoliano Urtica, fiscale vescovile di Trento, per una somma di denaro versatagli per sopperire alle necessità della corte vescovile, Marsoner riferisce che nel suo libro di contabilità il fiscale annotò di propria mano il totale versato entro le poste del ricevuto³¹².



Fig. 7. Ritratto di Thomas Marsoner, *magister domus (vicarius generalis)* del vescovo Bernardo Cles, canonico e scolastico del Capitolo del Duomo di Trento.

(*Pfarrhaus St. Pankraz-Ultental*/parrocchia di San Pancrazio in Val d'Ultimo, casa canonica).

(Foto: Simon Terzer)

³¹² ASTn, *APV, Capitolo del Duomo*, n. 1310/40, 1520 luglio 31. Alcune unità frammentarie di registri di contabilità del maestro di casa ricomprese tra gli anni 1513-1571 sono collocate in BCTn, *BCT1* (v. Appendice I. Tabelle, 7).

Dai suoi collaboratori più stretti e, in particolare, dai suoi segretari personali, tutti vincolati all'incarico tramite giuramento di fedeltà, il vescovo Cles non si astenne dall'esigere diligenza, fedeltà e discrezione nell'operare e a loro demandò la conservazione della corrispondenza segreta:

«Quod in officio vestro eritis diligens et fidelis. Quod litteras ad reverendissimum dominum vel suas ad alios secretas, vel alias alicui momenti que a vobis aut ab aliis erunt scripte, eas omnes sic custodietis ut a nullo possint intelligi nec videri absque scitu et commissione sue dominationis reverendissime. Quod et vos huiusmodi litterarum secretiora et importantia directe vel indirecte alicui non manifestabitis, id perpetuo apud vos occulta tenebitis usque ad sepulturam vestram. Quod nunquam tractabitis nec intervenietis ubi tractaretur de preiudicio et nocimento persone reverendissimi domini, eius honoris et facultatum; quod si talia per alios fieri audieretis, illa per vos vel alios sue dominationis reverendissime revelare contendetis. Denique quod prestabitis quicquid pertinet ad bonum et fidelem servitorem et subditum facere erga dominum et patronum suum et evitare quecumque sunt vel esse possunt a debito fidelitatis aliena»³¹³.

Va notato che in analogia con quanto si verificò alla corte di Ferdinando I, ove con la *Kanzleiordnung* del 1526 si costituì all'interno della cancelleria una sezione latina separata — pur nel mantenimento di una certa continuità per quanto riguarda il personale rispetto al periodo antecedente³¹⁴ competente per tutta la corrispondenza politica e diplomatica in lingua latina e in italiano non concernente le terre tedesche dell'Impero³¹⁵ —, nella cancelleria del principato vescovile di Trento si

³¹³ ASTn, *APV, Libri copiali, I serie*, n. 2, «Juramentum pro secretario» [1531], c.131r. Si riporta di seguito il testo del «Juramentum pro capellano» (c. 130r): «Jurabitis in pectore vestro ad sancta Dei evangelia quod officium vestrum, ad quod estis assumptum, pro capellano sue dominationis reverendissime sollicitè et diligenter implebitis. Quod sue dominationis reverendissime fidelis eritis capellanus et servitor. Quod si qua secreta erunt vobis commissa quod ea nulli manifestabitis nec revelabitis. Quod si quid intellexeritis contra honorem et statum et bona sue dominationis reverendissime illud eidem, per vos vel alium fidelem, nuntiarum illico studebitis sue dominationis reverendissime. Quod cavebitis ne ullas litteras in camera sue r.me d. repertas legatis absque scitu sue d. r.me et si quas vobis commiserit custodiendas, illas fideliter custodietis neque vos legetis illas nec alteri legendas ostendetis. Denique quod facietis quicquid pertinet ad bonum, fidelem et diligentem sacerdotem et capellandum facere»; segue il «Juramentum pro medico» (c. 130r): «Jurabitis ad sancta Dei evangelia quod eritis collectus, diligens et fidelis medicus sue r.me d. in sanitate et egritudine. Quod omnibus vestris viribus et toto vestro posse procurabitis quecumque erunt ad commodum et honorem suum et pariter honorem vestrum concernunt. Quod nunquam intervenietis ubi tractaretur nec vos ipse tractabitis de preiudicio et nocimento persone r.mi domini, eius honoris et facultatum. Quod si talia pervenerint ad aures vestras illa d. sue r.me per vos vel interposita persona sine mora revelabitis. Quod si que secreta vobis erunt commissa illa nemini pandetis. Denique quod prestabitis quicquid pertinet ad bonum et fidelem servitorem erga dominum et patronum suum facere et similiter evitare quecumque a debito fidelitatis sunt vel esse possunt aliena».

³¹⁴ È il caso, ad esempio, di Jacob Spiegel (1483 ca – 1547 ca), originario della città di Schlettstadt (Sélestat), formatosi nel raffinato clima della cerchia degli umanisti alsaziani capeggiata da Rudolph Agricola e Beatus Rhenanus. Egli nel 1504 fu raccomandato dal conterraneo tesoriere imperiale Jacob Villinger, ex compagno di studi, al cancelliere di Massimiliano I, Matthäus Lang. Spiegel fu nominato scriba latino della cancelleria imperiale sotto la guida di Pietro Bonomo, vescovo di Trieste e dal 1521 gran cancelliere e capo del consiglio di corte di Ferdinando I (G. RILL, *Bonomo, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 12, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 341-346; sull'opera di umanista di Pietro Bonomo si veda GROBMANN, *Die Frühzeit des Humanismus in Wien*, cit., pp. 294-297). Spiegel, in virtù delle sue apprezzate capacità professionali, fu nominato in seguito segretario personale dell'imperatore Massimiliano. Nel 1523 egli assieme al fratellastro Johannes May entrò al servizio dell'arciduca Ferdinando; mentre Spiegel si ritirò nel 1526, la carriera di May si consolidò con la nomina a segretario latino e stretto collaboratore di Bernardo Cles. Egli morì nel luglio 1536 e fu sostituito da Adam Karl, già suo collaboratore dal 1533, formatosi alla corte di Ferdinando sotto la guida dello storico e precettore reale Caspar Ursinus Velius (WILLIAMS, *This continuous writing*, cit., pp. 70-72).

³¹⁵ G. RILL, *Fürst und Hof in Österreich von den habsburgischen Teilungsverträgen bis zur Schlacht von Mohács (1521/22 bis 1526)*, Bd. 2: *Gabriel von Salamanca, Zentralverwaltung und Finanzen*, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2003, p. 91; si veda, inoltre, M.K. WILLIAMS, «Zu Notdurft der Schreiberey». *Die Einrichtung der frühneuzeitlichen Kanzlei*, in *Diskurse-Körper-Artefakte. Historische Praxeologie in der Frühneuzeitforschung*, hrsg. von D. FREIST, Bielefeld, Transkript, 2015, pp. 335-372.

assiste, a partire all'incirca dagli anni Trenta del XVI secolo, a una maggiore articolazione interna per quanto riguarda il personale e la tenuta delle scritture, in particolare della corrispondenza.

I segretari personali del vescovo figurano inquadrati nell'apparato della cancelleria, come si evince da un succinto elenco ove furono registrati alcuni nominativi privi comunque di specificazioni atte a meglio precisarne ruoli e funzioni³¹⁶. Il tentativo di ricostruzione — almeno per quanto la documentazione lo consente — della composizione della cancelleria di epoca clesiana ha portato all'individuazione, in aggiunta alle figure già ricordate del cancelliere Antonio Quetta e del *registrator* e segretario tedesco Johann Etinger, del canonico del Capitolo di Trento e *iuris utriusque doctor* Lucio Romolo Pincio, figlio di Giano Pirro, già *ludi magister* del vescovo Giorgio Neideck, nel ruolo di segretario latino³¹⁷. A un grado inferiore della scala gerarchica sono attestati i segretari personali Hainrich Huls — addetto forse al disbrigo della corrispondenza in lingua tedesca — e Bartolomeo *Beraitus*, definito «Lateinischer Secretarii»³¹⁸, subentrato, come sembra, al non meglio identificato Giorgio Bommer³¹⁹. Seguono, tra le fila degli scribi e copisti, i fratelli Adam e Sigmund Schenck e Costantino Täyer, spesso presenti tra il personale itinerante al seguito di Bernardo Cles nei suoi viaggi oltralpe³²⁰, così come il *Kanzleischreiber* Joseph Neslinger (Neschlinger)³²¹. Una composizione, nei ruoli e nel numero del personale impiegato, che non sembra discostarsi poi di molto dalla struttura della cancelleria del principato vescovile di Würzburg, come appare descritta nella *Kanzleiordnung* del 1526 emanata dal vescovo Konrad von Thüngen, che andò a sostituire quella del 1506 del presule Lorenz von Bibra. Nella struttura gerarchica dell'ufficio al di sotto del cancelliere stavano due segretari, due scribi addetti alla verbalizzazione delle sedute del Consiglio e tribunale vescovile;

³¹⁶ BCTn, *BCT1* – 605, c. 282r.

³¹⁷ Lucio Romolo Pincio (1505-1574) fu segretario latino della cancelleria vescovile di Trento almeno dal 1531 (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 35, n. 50) sino alla fine dell'episcopato di Bernardo Cles; risulta invece privo di riscontro un suo presunto subentro al posto di Giovanni May (morto nel 1536) nella carica di segretario latino nella cancelleria di Ferdinando I d'Asburgo, ruolo che fu ricoperto da Adam Karl (CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, cit., p. 15, nota 18). Eletto canonico del Capitolo di Trento nel 1536 su richiesta del cardinale Cles, tra il 1539 e il 1556 si occupò della revisione di alcuni volumi degli *Instrumenta Capitularia* dell'archivio capitolare (v. E. CURZEL, *Per la storia del Capitolo della cattedrale di Trento nel Trecento e nel Quattrocento: la serie degli Instrumenta Capitularia*, in «Studi trentini di scienze storiche», 71 (1992), pp. 223-260, in particolare pp. 245-247). Tra la documentazione di carattere amministrativo da lui redatta si segnala il registro della fabbrica del Duomo, di cui era massaro nel 1566 (BCTn, *BCT1* – 1001), un urbario, detto «Urbarium vetus canoniale» (ADTn, *ACap.*, vol. n. 84), l'inventario della cappella del beato Simone nella chiesa di San Pietro in Trento compilato nel 1540 (BCTn, *BCT1* – 2210). Sugli interventi di Lucio Romolo Pincio nell'archivio del Capitolo di Trento si veda B. TOMASI, *L'archivio del Capitolo della cattedrale di Trento: produzione e conservazione documentaria (secoli XIII-XX). Con un'edizione delle più antiche pergamene (1147-1250)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Trento, a.a. 2011/2012, in particolare pp. 8-10.

³¹⁸ BCTn, *BCT1*-605, «Ross Zettel zu Prag 1538», c. 288r. Si tratta probabilmente di Bartolomeo Braitto, figlio di *ser* Giovanni, notaio pubblico di autorità apostolica e imperiale e *index ordinarius* di Daiano in valle di Fiemme, che risulta già defunto l'11 novembre 1539, come si evince da un *instrumentum* del figlio, il notaio Giacomo Braitto (v. «La Comunità di Fiemme: periodico di informazione, storia e cultura», 22 (2004), 1, p. 23).

³¹⁹ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 19, n. 3 (1523 novembre 5); ADTn, *ACap.*, *capsa* 50, n. 142 (1524 febbraio 17).

³²⁰ BCTn, *BCT1* – 605, «Personen vnd Ross zu Ljyntz, 1537, 9 novembris», c. 285v.

³²¹ ASTn, *APV*, *Corrispondenza Clesiana*, b. 2, fasc. 1 «Personen unnd pferdt zettel Regensburg 1532», cc. 348r-375r.

al cancelliere inoltre spettava la scelta, tra i *Kanzleischreiber*, di tre individui da destinarsi alla *Registratur*³²².

2.2.4 L'età madruzziana

Con l'avvento nel 1539 del nuovo vescovo, Cristoforo Madruzzo, il personale operante al vertice dell'ufficio di cancelleria già al tempo del suo predecessore rimase, almeno in parte, pressoché inalterato. Antonio Quetta non solo conservò il ruolo di cancelliere sino al suo definitivo ritiro nel 1545, ma gli fu assegnata nel 1540 una pensione trimestrale di 300 fiorini, oltre il consueto stipendio percepito, con la condizione che in futuro «nec allegare, nec consulere, nec scribere, nec processare valeat exceptis causis officii spiritualis et illis quae partium consensum ei fuerint remissae»³²³. Anche Johann Etinger mantenne l'incarico di segretario tedesco, mentre ad altri ruoli fu destinato il canonico Lucio Romolo Pincio, nominato nell'ottobre 1539 vicario generale *in spiritualibus*³²⁴.

Dagli anni Quaranta del XVI secolo l'organizzazione dell'ufficio di cancelleria appare maggiormente stabilizzarsi in due segreterie, latina e tedesca, operanti distintamente nelle specifiche sfere di competenza. Da allora andarono altresì formalizzandosi prassi di minutazione della corrispondenza vergata su appositi, plurimi e separati fascicoli. Ai pochi frammenti oggi conservatisi di minutarie delle spedizioni latine, relativi all'incirca agli anni 1548-1558, si affianca una relativamente più corposa e organica quantità di materiale prodotto dalla segreteria tedesca, attestante la prassi di regolare minutazione della corrispondenza in uscita e della redazione di protocolli delle spedizioni; prassi che rimase pressoché immutata per tutto il XVI secolo ed oltre³²⁵. Destinatari e contenuto di tali atti palesano, nei minutarie risalenti all'età di Cristoforo Madruzzo³²⁶, un utilizzo ancora piuttosto indifferenziato: ad una prevalente quantità di corrispondenza d'ufficio — la prima registrazione è una missiva del luglio 1545 inviata da Bressanone dal vescovo Cristoforo Madruzzo («an Johann Ettinger Triendtischen Canzler» — sono frammiste lettere personali del presule inviate a parenti più o meno prossimi.

³²² W. SCHERZER, *Die fürstbischöfliche Kanzlei zu Würzburg und der Weg von den Urkunden zu den Akten*, in «Jahrbuch für fränkische Landesforschung», 52 (1992), pp. 145-152, in particolare p. 149; si veda, inoltre, T. FRENZ, *Kanzlei, Registratur und Archiv des Hochstifts Würzburg im 15. Jahrhundert*, in *Landesherrliche Kanzleien im Spätmittelalter. Referate zum VI. Internationalen Kongress für Diplomatik, München 1983*, I, hrsg. von G. SILAGI, München, Arbo-Gesellschaft, 1984, pp. 139-146, in particolare pp. 144-145. Per un confronto con la struttura della cancelleria del principato di Bamberg nella prima metà del XVI secolo si veda SCHMITT, *Die geistliche und weltliche Verwaltung der Diözese und des Hochstifts Bamberg*, cit., pp. 100-104.

³²³ ASTn, APV, *Sezione latina*, caps 3, n. 117, 1540 gennaio 20.

³²⁴ BCBz, *Fondo Giovanni Pedrotti*, ms. 150 [bis].

³²⁵ Sulla produzione di registri di minutarie e copialettere nel XVI secolo si veda anche *infra*, alle pp. 169 ss.

³²⁶ ASTn, APV, *Libri copiali* I serie, voll. 3-6 (1545 luglio 18, [Bressanone]-1562 dicembre 25, Trento).

Per tutto il periodo dell'episcopato del vescovo Cristoforo e della coadiutoria del nipote Ludovico, almeno sino al 1568, operò in modo continuativo il segretario tedesco Sigmund Schenck già attivo durante l'episcopato di Bernardo Cles, alla cui mano sono attribuibili le minute della corrispondenza tedesca in partenza vergate su fascicoli successivamente legati, sui quali il segretario lasciò memoria di sé nelle annotazioni di carattere personale, che provvide a sottoscrivere ora informando di una prolungata assenza dal servizio per motivi personali³²⁷, ora manifestando tutto il suo disappunto per non aver ricevuto un compenso che gli spettava nonostante fosse al servizio degli episcopati di Trento e Bressanone da oltre 25 anni³²⁸.

Nel 1545 Johann Etinger subentrò a Quetta nel ruolo di cancelliere, coadiuvato dai segretari Giovanni Francesco Alessandrini *de Neustein* e Sigmund Schenk assieme ai quali compare, in un occasionale e succinto elenco cinquecentesco riportante i nominativi del personale occupato nella cancelleria vescovile³²⁹, il nome di Giovanni Maria Alberti, segretario personale del vescovo Madruzzo; un piemontese, originario di Torino — già cameriere del vescovo di Vercelli e futuro cardinale, Pier Francesco Ferrero —, presente a Trento al servizio di Cristoforo Madruzzo almeno dal 1543 e sino al 1563³³⁰. Un numero indeterminato di scrivani e copisti completava la composizione dell'ufficio, luogo spesso destinato all'impiego di individui provvisti di una qualche raccomandazione. Alla richiesta inoltrata al vescovo Madruzzo nell'estate del 1546 da Sigismondo Thun, *secretarius* del re Ferdinando d'Asburgo e oratore cesareo al Concilio Tridentino, affinché fosse accolto a corte Jakob Heinrich, figlio minore del *doktor* Jakob Frankfurter, il presule acconsentì, informando il padre dell'interessato di avere destinato il figlio ad una occupazione presso la cancelleria, con l'assicurazione, comunque, che gli sarebbe stato riservato un trattamento pari a quello di tutti gli altri nobili presenti a corte³³¹.

Tra i segretari personali del vescovo Cristoforo operanti spesso in qualità di inviati presso le corti principesche e signorili, o agenti presso la corte papale — Antonio *Tritonius*, il pesarese Traiano Mari, Nicolò Secco d'Aragona, discendente da una nobile famiglia di Caravaggio, il milanese Aurelio Cattaneo, il nobile ferrarese Gaspare Brugnoli³³² —, un ruolo preminente fu assunto da Carlo Crotta

³²⁷ ASTn, *APV, Libri copiali* I serie, vol. 5, c. 397r [1560 giugno 28].

³²⁸ ASTn, *APV, Libri copiali* I serie, vol. 3, c. 226v (1559 luglio 14).

³²⁹ ASTn, *APV, Atti trentini*, b. 150, fasc. 2, c. 6 «Anno Domini 1546 die 24 ianuarii distribucio candellarum purificationis beate Marie Virginis».

³³⁰ S. WEBER, *Emanuele Filiberto di Savoia e il cardinale Cristoforo Madruzzo*, in «Studi trentini di scienze storiche», 9 (1928), 1, pp. 133-172, qui p. 141.

³³¹ ASTn, *APV, Libri copiali* serie I, 3, cc. 225v-226r.

³³² Su tali figure si vedano M. SCANDOLA, *I carteggi dei segretari e degli agenti dei principi vescovi di Trento tra metà XVI e inizio XVIII secolo*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna* cit., pp. 407-441, in particolare pp. 417-421; A. ANDREIS, *Cristoforo Madruzzo cardinale e principe di Trento nella corrispondenza dei suoi segretari*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, a.a. 1966-1967; G. DALLAPÈ, *Dal carteggio di Traiano Mari, segretario di Cristoforo Madruzzo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1972-1973; G. CIGALA, *Nicolò Secco. Un genio inquieto del Rinascimento*, Brescia, Bams, 2007; O. FOFFA, *Nicolò Secco d'Aragona*, Brescia 1937; M. BENEDETTI, *Un segretario di Cristoforo Madruzzo (Nicolò Secco)*, in «Archivio Veneto-Tridentino», 3 (1923), 5-6., pp. 203-229; su Gaspare Brugnoli si veda anche E. VALSERIATI, *Tra Venezia e l'Impero. Dissenso e conflitto politico a Brescia nell'età di Carlo V*, Milano, Franco Angeli, 2016, pp. 93-94; 146-147.

al servizio del vescovo Madruzzo almeno dal 1548³³³. Egli ottenne la carica di cancelliere del principato intorno al 1560³³⁴; un ruolo che Crotta rivestì per circa vent'anni coincidenti, in parte, con quelli della lunga vertenza giurisdizionale insorta nel 1567 e protrattasi per oltre un decennio tra Ludovico Madruzzo e l'arciduca Ferdinando II, conte del Tirolo e fratello dell'imperatore Massimiliano II, per il diritto di sovranità sul territorio del principato vescovile tornato ad essere oggetto delle mire tirolesi³³⁵. Nel corso di tale periodo, data l'assenza obbligata da Trento di Ludovico — vescovo titolare dopo il regresso di Cristoforo in favore del nipote —, uomini di fiducia furono posti a capo del governo del principato³³⁶. La responsabilità della cancelleria rimase saldamente nelle mani di Carlo Crotta, appartenente a una facoltosa famiglia particolarmente legata ai vescovi Madruzzo e da questi tenuta nella massima considerazione, tantoché, come scrisse l'inviato nella città del Concilio Giovanni Calzoni in una lettera del gennaio 1563 indirizzata al duca di Mantova Guglielmo Gonzaga, «messa Carlo Crotta interviene a tutti i negozi che si trattano qua in nome del cardinale di Trento»³³⁷.

A tale proposito sembra opportuno aprire una parentesi per soffermarsi, sebbene in maniera cursoria, sulla famiglia Crotta che, pur non potendo vantare una nobiltà di antica data, raggiunse tuttavia nel XVI secolo un'importanza tale da poter essere annoverata tra le più influenti all'interno del principato nel corso di tutta l'età madruzziana, protagonista di una rapida ascesa all'ombra dei vescovi di casa Madruzzo e di un'altrettanta repentina decadenza al tempo del loro definitivo tramonto.

Il prestigio assunto dalla famiglia nel corso del Cinquecento sembra dovuto a fattori per certi versi tipici dell'ascesa sociale delle famiglie dell'epoca: l'accorta politica matrimoniale e la costruzione di una rete di potenti relazioni, la costituzione di un ingente patrimonio, nonché la particolare cura riservata nel destinare alcuni elementi della famiglia alla carriera ecclesiastica. Secondo Carl Ausserer, alcuni componenti della famiglia Crotta giunsero a Trento da Cremona nella seconda metà del XV secolo al seguito del giureconsulto Paolo, già maestro di casa del cardinale Cristoforo

³³³ ASTn, *APV, Corrispondenza Madruzziana*, b. 2, fasc. 7a, cc. 268-269 (lettera di Carlo Crotta a Leonardo Poppi, 1548 settembre 7, Roma). Minute di lettere scritte da Carlo Crotta, riportanti correzioni di mano del vescovo Cristoforo Madruzzo e relative all'incirca agli anni del governatorato del presule sul ducato di Milano (1555-1557) si trovano in BCTn, *BCTI* – 283; un'altra minuta del segretario Carlo Crotta indirizzata a Filippo II di Spagna corretta dal vescovo Madruzzo è in BCTn, *BCTI* – 284, c. 97r (1557); altre lettere di Crotta indirizzate al vescovo Madruzzo si trovano inoltre in ASTn, *APV, Sezione latina, capsula* 56, n. 66 (1563).

³³⁴ FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 43/20 (G. TOVAZZI, *Memorie dei consiglieri, cancellieri e segretari aulici di Trento* [...], 1795), edito in occasione delle nozze di Carlo Dordi ed Emma Tomasi, Trento, Monauni, 1893; n altro esemplare manoscritto è in BCTn, *BCTI* – 157).

³³⁵ Sulla vicenda si rinvia a KÖGL, *La sovranità dei vescovi*, cit., pp. 247-256.

³³⁶ Nel 1563 il consiglio vescovile, massimo organo di governo temporale del principato vescovile di Trento, era composto dal capitano della città di Trento, Pankraz Khuen, dal cancelliere Carlo Crotta, dal canonico Francesco Alessandrini e dai consiglieri Francesco Particella, Francesco Luchino, *dominus Bolsus*, Sforza Costa giurisperito maceratese, Francesco Betta, [Sigmund] Schenck (BCTn, *BCTI* – 157, c. 11r).

³³⁷ ASMn, *Archivio Gonzaga, Corrispondenza estera*, b. 1410, c. 16 (doc. citato in SCANDOLA, *I carteggi dei segretari*, cit., p. 419).

della Rovere, canonico del Capitolo di Trento dal 1478 al 1512, arcidiacono³³⁸ e rettore della parrocchia di Calavino³³⁹. Un altro esponente della famiglia Crotta, Erculiano – padre del cancelliere Carlo – risiedette a Riva³⁴⁰, abitando nel palazzo sito in ‘quadra *Lacus*’ nei pressi della Rocca, il fortilizio nel quale scelsero sovente di soggiornare i vescovi Madruzzo e ove, nel 1568, Ludovico Madruzzo trasferì temporaneamente la sua residenza prima di portarsi a Roma, ove rimase per oltre un decennio. Nella cittadina benacense risiedevano allora agiate famiglie autoctone o ivi insediate provenienti dal circondario o da centri di area veronese e bresciana, che «attraverso il commercio, l’esercizio delle varie arti e avveduti legami matrimoniali avevano consolidato il proprio patrimonio, investendo per lo più in immobili»³⁴¹. Con queste stesse famiglie – Betta, Grandi, Moscardini, Zanardi, Biolchi, Alessandrini, Roccabruna della Valsugana, Crotta – i Madruzzo crearono una fitta rete di relazioni atte ad alimentare una compagine fidata di uomini a cui attingere per ricoprire ruoli e svolgere incarichi e dai quali eventualmente acquisire beni immobili destinati a incrementare l’ingente patrimonio di famiglia, da sempre «fonte primaria del loro potere»³⁴². Nel corso di pochi decenni i Crotta incrementarono il proprio patrimonio acquisendo vasti possedimenti a Trento, in particolare nella zona di Ravina, e beni immobili in città, imparentandosi con le più eminenti famiglie della nobiltà trentina e del patriziato urbano³⁴³ e raggiungendo, grazie all’appoggio dei cardinali Madruzzo, posizioni di potere ai vertici dell’amministrazione del principato, di prestigio all’interno del Capitolo della cattedrale e presso la corte papale, corroborate dal conferimento, nel 1580, della nobiltà vescovile³⁴⁴. Nel 1558 Antonio, dottore in medicina, fratello del cancelliere Carlo, ottenne uno stallo nel Capitolo di Trento resosi vacante per la morte di Pietro *de Brochis* da Mori. Il vescovo Ludovico Madruzzo lo volle nel 1579 quale suo cappellano d’onore per un anno³⁴⁵ al posto del

³³⁸ Un registro degli affitti pertinenti al beneficio dell’arcidiaconato di Trento assegnato a Paolo Crotta da Cremona (1493-1530) è conservato in APIn, *ATCT, Carteggio e atti*, C 14. 10 (2).

³³⁹ C. AUSSERER, *Castello e giurisdizione di Grumes*, in «Civis», 2 (1978), 4, pp. 1-31, qui pp. 23-24; v. anche B. BONELLI, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae. Voluminis tertii pars altera* [...], Trento, Monauni, 1765, p. 290.

³⁴⁰ Nel XVI secolo una famiglia Crotta è menzionata a Maderno sul Garda La stessa comunità di Maderno nel quinquennio 1543-1548 elesse tre rappresentanti dei Crotta – tra i quali un certo Erculiano – nel Consiglio generale della Magnifica Patria della Riviera, l’organo legislativo con sede a Salò composto dai rappresentati dei 36 comuni della riviera bresciana del lago di Garda, da Limone a Desenzano; dopo il 1548 non si hanno più notizie della famiglia a Maderno (v. G. PELIZZARI, I. BENDINONI, *Vocazione economica di una comunità. Lavoro, imprenditori, società*, in *Toscolano e Maderno. Paesaggi, comunità, imprenditori tra medioevo ed età moderna*, a cura di G. P. BROGIOLO, Quingentole (Mantova), SAP Società Archeologica, 2018, pp. 247-342, in particolare pp. 289-290).

³⁴¹ M.L. CROSINA, *Cultura e società a Riva al tempo dei Madruzzo*, in *I Madruzzo e l’Europa*, cit., pp. 721-732, qui p. 721.

³⁴² M. BELLABARBA, *Il principato vescovile di Trento e i Madruzzo: l’Impero, la Chiesa, gli Stati italiani e tedeschi*, in *I Madruzzo e l’Europa*, cit., pp. 29-42, qui p. 39.

³⁴³ Erculiano Crotta, padre di Carlo, sposò Giulia Grando di Riva; Carlo sposò Margherita a Prato, figlia di Giovanni Battista signore di Segonzano e di Lucrezia dell’antica famiglia Thiene del ramo di Vicenza. Delle figlie di Carlo, Cassandra andò in sposa al conte palatino Nicolò Alessandrini, figlio di Giulio, archiatra di Ferdinando I, Massimiliano II e Rodolfo II e di Elisabetta Abbondi di Riva; un’altra figlia sposò Baldassare Roccabruna del ramo di Fornace; Giulia, morta di peste nel 1575, fu maritata con Giovanni Battista da Coredo.

³⁴⁴ ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 73*, n. 9 (1580 febbraio 3, Trento). Lo stesso titolo nobiliare fu conferito in quello stesso anno dal cardinale Ludovico Madruzzo ad altri suoi fedeli collaboratori, tra i quali figurano il roveretano Francesco Betta [dal Toldo] (1526-1599), consigliere vescovile e commissario generale del principato (ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 73*, n. 8, 1580 febbraio 10, Trento), Antonio da Coredo (*capsula 73*, n. 8, 1580 febbraio 10, Trento), Battista Baldovini (*capsula 73*, n. 5, 1580 giugno 1, Trento), Bernardino Tabarelli de Fatis di castel Vigolo (*capsula 73*, n. 7, 1580 giugno 16, Trento).

³⁴⁵ ADTn, *ACap.*, Verbale della seduta del 9 gennaio 1579.

nobile tirolese Adamo d'Artz, canonico in entrambe le diocesi di Trento e Bressanone, allora vicario generale a Bressanone e impegnato, quale visitatore per il vescovo, nella visita pastorale che ebbe inizio in quell'anno del decanato all'Adige³⁴⁶. Una presenza, quella dei Crotta *in gremio Capituli*, che si protrasse nel tempo senza soluzione di continuità con i due figli del cancelliere: Ludovico, dottore in legge, subentrato allo zio Antonio nel 1586, e Filippo, che prese il posto del fratello Ludovico nel 1596³⁴⁷. Degli altri figli di Carlo Crotta, Claudio fu insignito nel 1583, all'età di diciott'anni per intercessione del cardinale Madruzzo, dell'ordine cavalleresco dei santi Maurizio e Lazzaro di casa Savoia³⁴⁸, divenendo in seguito *intimus cubicularius et summus architriclinus* di papa Clemente VIII³⁴⁹ e «famigliar del cardinale Lodovico Madrutio, li cui interessi anche di Conclave maneggiò con plenipotenza d'arbitrio a tutto credito»³⁵⁰; l'altro figlio, Cristoforo, fu investito nel 1598 per sé e per il fratello Claudio e i cugini Massimo e Timoteo³⁵¹ della giurisdizione di Grumes, rimasta in possesso della famiglia sino al 1647³⁵². Inoltre, nel 1603 gli stessi fratelli, Cristoforo e Claudio, furono designati dal vescovo Carlo Gaudenzio *structores haereditarii* vescovili e della Chiesa di Trento, «munus multis iam ab hinc annis vacari»³⁵³. Infine, un nipote del cancelliere, Massimo Crotta, fu investito da Cristoforo Madruzzo della pieve di Tignale, pur essendo allora solo chierico; beneficio che, comunque, dopo alcuni anni, nel 1584, egli fu costretto a *resignare* direttamente nelle mani del papa, a causa del mancato possesso dei requisiti, in cambio di una pingue pensione³⁵⁴.

A conclusione di tale digressione, si può affermare che la famiglia Crotta si distinse — emulando in questo i loro potenti sostenitori — «per lo scarso senso dei doveri sacerdotali [...] e per la tendenza all'incetta di benefici ecclesiastici e pensioni»; una politica agevolata dal canonico Antonio

³⁴⁶ Un catalogo con la lista dei canonici, che si susseguirono dal 1558 al 1700 nello stesso canonicato di libera collazione episcopale, fu fatto redigere nel 1739 dal principe vescovo di Trento, Domenico Antonio Thun, a Giovanni Pietro Ubaldo *de Nigris*, notaio collegiato e cancelliere del Capitolo di Trento (ASTn, APV, *Libri copiali*, serie II, 8, cc. 39r-40r). Si vedano anche NUBOLA, *Conoscere per governare*, cit., pp. 575-576; K. WOLFSGRUBER, *Das Brixner Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung in der Neuzeit 1500-1803*, Innsbruck, Wagner, 1951, pp. 136-137.

³⁴⁷ Antonio Crotta fu canonico dal 1558 al 1585 (autore del *Pro victoria ad Echinadas* pubblicato a Bressanone nel 1572); Ludovico, nipote di Antonio, dal 1586 al 1593; Filippo, fratello di Ludovico, dal 1593 al 1596 (NUBOLA, *Conoscere per governare*, cit., p. 92).

³⁴⁸ La lettera patente sottoscritta da Ludovico Madruzzo e dal suo segretario a Roma, il dottore *in utroque iure* Hermann Ortemberg futuro vescovo di Arras (cenni biografici in *Istruzioni di Filippo III ai suoi ambasciatori a Roma 1598-1621*, a cura di S. GIORDANO, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione generale per gli archivi, 2006, p. 166 nota 2), assieme alla pratica istruita per il conferimento del titolo onorifico a Claudio Crotta è in BCTn, BCT1 – 2788/2.

³⁴⁹ ADTn, ACV, *Atti dei vescovi*, b. 1 (copialettere del vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo, 1603 aprile 14); si veda anche CROSINA, *Cultura e società a Riva*, p. 731 nota 41.

³⁵⁰ M. MARIANI, *Trento con il sacro Concilio* [...], Augusta 1673 (rist. anastatica con introduzione all'opera e note di commento di Aldo Chemelli, Trento, Lito Velox, 1989, p. 512). Nel palazzo rivano dei Crotta, ereditato da Antonio, figlio di Claudio, abitò Alfonsina Gonzaga dei conti di Novellara dopo la scomparsa nel 1618 del marito Gaudenzio Madruzzo, nipote del cardinale Ludovico, capitano delle milizie del Tirolo, il *baron Madruce* cantato da Victor Hugo.

³⁵¹ Timoteo Crotta fu podestà di Mantova e capitano di giustizia nell'ottavo decennio del XVI secolo, massaro di Trento nel 1592 e consigliere dei vescovi Ludovico e Carlo Gaudenzio Madruzzo.

³⁵² AUSSERER, *Castello e giurisdizione di Grumes*, cit., pp. 23-25; si veda anche VOLTELINI, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino*, cit., pp. 54-56.

³⁵³ ADTn, ACV, *Atti dei vescovi*, b. 1.

³⁵⁴ Massimo Crotta risulta essere assegnatario di diritti di pensione gravanti sulle rendite beneficiarie della chiesa arcipretale di Riva e della pieve di Banale (NUBOLA, *Conoscere per governare*, cit., pp. 183-184).

Crotta e dal cancelliere Carlo, che utilizzarono «le loro posizioni e funzioni per intenti chiaramente nepotistici»³⁵⁵.

Tornando alla disamina dell'organizzazione e composizione della cancelleria principesca al tempo dei vescovi Madruzzo, l'avvento al governo del principato di Ludovico sembra segnare una netta discontinuità rispetto alle tradizionali prassi di reclutamento del personale da collocare al vertice della cancelleria di corte. A differenza dei suoi predecessori – a partire dal presule Georg Neideck sino allo zio Cristoforo –, che avevano privilegiato il ricorso a elementi laici cui affidare i ruoli preminenti di governo del principato, Ludovico fu orientato all'assegnazione di tali medesime funzioni a canonici provenienti dal Capitolo cattedrale³⁵⁶. D'altronde, gli impegni curiali nella burocrazia e diplomazia pontificia, che tennero Ludovico Madruzzo lontano dalla sua diocesi per lunghi periodi, lo indussero necessariamente ad avvalersi di collaboratori competenti anche in materia ecclesiastica, al fine di poter «portare avanti una coerente politica di applicazione del Tridentino in direzione della restaurazione dell'autorità episcopale [...] e soprattutto di riorganizzazione delle strutture diocesane»³⁵⁷.

Ad un canonico, quindi, Giorgio Alberti d'Enno, figlio di Gervasio e di Paola Cazuffi, subentrato nel 1575 nel canonicato rimasto vacante per la scomparsa di Lucio Romolo Pincio fu conferito nel giugno 1580 il ruolo di cancelliere in sostituzione di Carlo Crotta. Addottorato *in utroque iure*, Giorgio Alberti già aveva collaborato, assieme al suo predecessore, in occasione della difesa dei diritti del principato nella controversia giurisdizionale tra il vescovo di Trento e Ferdinando II d'Asburgo, rappresentando il presule alla Corte imperiale a Vienna, alla dieta di Spira e a quella di Ratisbona³⁵⁸. L'impegno e la capacità dimostrate nel condurre positivamente a termine la complessa vicenda giocarono di certo a suo favore nella scelta compiuta dal vescovo Madruzzo al momento del conferimento dell'incarico di governo.

«Scrivo al presente et do ordine alli locotenenti miei costì in Trento che vi reconoschino per mio cancelliere, siccome io vi declaro per tale, *cum omnibus iuribus et emolumentis*; et questo è il maggior officio che in cotesto mio vescovato vi possi dare; lo facio volentieri, confidandomi che voi corresponderete con quella fidelità, diligenza, assiduità, intrepidezza et maturezza che si conviene a quest'officio»³⁵⁹.

³⁵⁵ Ivi, pp. 274-275.

³⁵⁶ Per la biografia del presule si vedano B. STEINHAUF, *Giovanni Ludovico Madruzzo (1532-1600). Katholische Reformation zwischen Kaiser und Papst: das Konzept zur praktischen Gestaltung der Kirche der Neuzeit im Anschluss an das Konzil von Trient*, Münster, Aschendorff, 1993; I. ROGGER, *Il governo spirituale della diocesi di Trento sotto i vescovi Cristoforo (1539-1567) e Ludovico Madruzzo (1567-1600)*, in *Il Concilio di Trento e la riforma tridentina*, atti del Convegno storico internazionale (Trento, 2-6 settembre 1963), I, Roma [et al.], Herder, 1965, pp. 173-214, in particolare pp. 173-178; S. VARESCHI, *Profili biografici dei principali personaggi della casa Madruzzo*, in *I Madruzzo e l'Europa*, pp. 49-77, in particolare pp. 62-68.

³⁵⁷ NUBOLA, *Conoscere per governare*, cit., p. 26.

³⁵⁸ Su di lui accenni biografici in BONELLI, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, cit., p. 305; ALBERTINI, *Le sepolture e le lapidi sepolcrali*, cit., p. 104; G. COSTISELLA, *Il palazzo Calepini a Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 39 (1960), 2, pp. 114-139, in particolare p. 115. Il vescovo Ludovico Madruzzo conferì a Giorgio Alberti d'Enno e alla sua discendenza il titolo nobiliare (ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 73*, n. 10, 1580 ottobre 1, Trento).

³⁵⁹ ADTn, *ACV, Miscellanea*, b. 1, n. 3 (1580 giugno 25, Roma).

Con queste parole Ludovico Madruzzo si rivolgeva a Giorgio Alberti nella lettera inviatagli dopo la sua nomina al cancellierato, e così proseguiva nel raccomandargli un'adeguata gestione della documentazione d'ufficio:

«[...] che mai debbiat rimover alchune scritte fuori dello archivio, se non per urgentissima causa [...].

Che li libri in cancellaria siano ben tenuti, registrata con diligenza anco ogni minima scrittura, ne far, ne dare fuori alcuna scrittura d'importanza, se prima non si lega il concetto et si consulti in cancellaria con li consiglieri, perché *vident plus oculi quam oculus*».

Al cancelliere, la più alta carica di governo del principato, erano attribuite, come lo stesso vescovo si premurò di ricordare al neoassunto, competenze sia in ambito temporale sia in quello più propriamente spirituale:

«[...] voglio che consideriate che il cancellero et massime in assenza [del vescovo] *est oculus episcopi*, perché havendo voi l'archivio et la cancellaria nelle mani, tutti li negotii seculari, et in buona parte li spirituali si trattano dal cancegliero».

Sembra significativo rilevare come la premura manifestata in tale occasione dal vescovo nel garantire la diligente cura delle scritture da parte del personale della cancelleria vescovile sia una circostanza che si riscontra parallelamente anche nell'ambito del confinante principato vescovile di Bressanone, ove il presule Johann Thomas von Spaur³⁶⁰, cugino di Ludovico, in quegli stessi anni aveva avviato un intervento di organizzazione degli atti (*Akten*) della cancelleria e di adattamento dei locali da adibirsi alla loro conservazione. Tali attività non furono interrotte dal successore dello Spaur, Andrea d'Austria, il quale anzi provvide nel 1596 a riformare l'ufficio di cancelleria, affidando al segretario il compito della scrupolosa registrazione degli atti – rimasti sino ad allora completamente inutilizzati giacché privi di appropriati indici o repertori – e della loro custodia³⁶¹.

L'assidua propensione del vescovo Ludovico Madruzzo a servirsi per l'amministrazione del principato e della diocesi di canonici del Capitolo si manifestò pienamente non solo nella scelta dei vicari generali *in spiritualibus* – una tendenza questa già piuttosto usuale³⁶² – ma, ancora una volta, nella preferenza a questi accordata in occasione della sostituzione al ruolo di cancelliere nel 1591 del defunto Giorgio Alberti. La scelta ricadde allora su Giovanni Battista da Coredo, beneficiario proprio in quell'anno del canonicato resosi vacante per la morte di Bartolomeo Luchini, figlio

³⁶⁰ Il vescovo di Bressanone Johann Thomas (1578-1591) nacque nel 1528 da Ulrich Spaur della linea di Castel Valer, capitano della valle di Non, e da Caterina Madruzzo, sorella del cardinale Cristoforo. Il fratello di Johann Thomas, Christoph Andreas, canonico di Trento e decano del Duomo di Bressanone, fu vescovo di Gurk e poi di Bressanone dal 1601 al 1613 (v. J. GELMI, *Die Brixner Bischöfe in der Geschichte Tirols*, Bolzano, Athesia, 1984, pp. 142-149; WOLFGANG GRUBER, *Das Brixner Domkapitel*, cit., pp. 203-204).

³⁶¹ Si vedano E. KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, in *Archive in Südtirol: Geschichte und Perspektiven = Archivi in Provincia di Bolzano: storia e prospettive*, hrsg. von P. TOLLOI, Innsbruck, Wagner; Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, 2018, pp. 293-316, in particolare pp. 295-296; J. PASSLER, *Der Brixner Hofrat (einschließlich Kammer- und Kanzleiwesen) in der persönlichen Zusammensetzung von 1537 bis 1702*, phil. Diss., Innsbruck 1969, p. 218 (dattiloscritto).

³⁶² C. NUBOLA, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa nell'età del Cles e dei Madruzzo*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna* cit., pp. 423-463, in particolare pp. 431-433.

quest'ultimo del giurisperito Francesco³⁶³, consigliere di Ludovico Madruzzo. Ammesso alla matricola della nobiltà tirolese nel 1568, Giovanni Battista, figlio di Antonio da Coredo, aveva sposato Giulia Crotta, dalla quale aveva avuto sette figli. Dopo la morte per peste nel 1575 della consorte³⁶⁴ Giovanni Battista divenne chierico e fu impegnato sia nell'amministrazione spirituale della diocesi dal 1576 al 1579 quale vicario generale e poi membro della *Congregatio spiritualis* — la commissione di controllo istituita dal vescovo in occasione della visita pastorale generale (1579-1581)³⁶⁵ —, sia nel governo temporale, svolgendo la funzione politica di consigliere vescovile e quindi di cancelliere sino alla fine dell'episcopato di Ludovico Madruzzo. Nelle funzioni di segretario di cancelleria continuò a operare Leonardo Poppi, già segretario del cardinale Cristoforo e apprezzato dal vescovo Ludovico, poiché, come lo stesso presule ebbe modo di dichiarare, «ha buona mano di scrivere». Poppi morì probabilmente nel 1597³⁶⁶ e fu sostituito dal notaio di Trento Bartolomeo Beltrami.

Stante l'assenza di istruzioni e regolamenti di cancelleria sino al XVIII secolo e la conservazione molto frammentaria della documentazione, in particolare per quanto riguarda la prima metà del Seicento³⁶⁷, è oggi possibile tratteggiare solo superficialmente la composizione e l'organizzazione dell'apparato burocratico-amministrativo centrale del principato durante il governo dei vescovi Carlo Gaudenzio Madruzzo (1600-1629), coadiutore di Ludovico con diritto di successione dal 1595, e di Carlo Emanuele (1629-1658).

Durante i quasi trent'anni di governo di Carlo Gaudenzio Madruzzo, improntati a un deciso accentramento amministrativo, tre furono i cancellieri che si susseguirono al suo fianco. Secondo l'erudito Giangrisostomo Tovazzi, il giureconsulto Ludovico Particella, figlio di Francesco, oriundo di Fossombrone, giunto a Trento quale segretario al seguito del cardinale Cristoforo Madruzzo, fu cancelliere vescovile dal 1600 al 1604³⁶⁸ e ottenne nel 1605 dal cardinale per i meriti e servizi prestati il titolo di nobiltà, confermato il 20 agosto 1613 con privilegio emesso a Ratisbona dall'imperatore Mattia d'Asburgo³⁶⁹. La nomina a cancelliere del sostituto di Ludovico Particella, nella persona del

³⁶³ Francesco Luchini, originario di Cimego, nelle valli Giudicarie, fu consigliere del vescovo Ludovico Madruzzo e ottenne la cittadinanza di Trento nel 1577; morì nel 1599 (*Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento. Catalogo*, a cura di M. HAUSBERGER, S. GROFF, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006, pp. 332-333).

³⁶⁴ Nel Duomo di Trento fu collocato dal marito il memoriale funebre di Giulia Crotta, rara presenza femminile nel contesto delle raffigurazioni sepolcrali in cattedrale.

³⁶⁵ NUBOLA, *Conoscere per governare*, cit., p. 58.

³⁶⁶ S. WEBER, *Le vecchie iscrizioni nella chiesa di S. Marco a Trento*, in «Rivista Tridentina», 12 (1912), 2, pp. 79-102, qui p. 90.

³⁶⁷ Lo stato particolarmente lacunoso della documentazione superstite sembra comunque imputabile forse più a problematiche intervenute nei processi di conservazione che ad assenze sistematiche di produzione. Un esempio in tale senso può essere rappresentato dalla serie dei *Libri actorum cancellariae castris Boniconsilii*, vale a dire i verbali delle udienze tenute dinanzi al Consiglio vescovile, che si conserva in maniera lacunosa dal 1493 al 1610, ma la cui produzione di certo proseguì nel tempo: 16 volumi complessivi, a fronte dei 147 costituenti la serie degli *Hofratsprotokolle* dell'*Hofarchiv* di Bressanone, conservati in modo pressoché continuativo dal 1515 al 1802.

³⁶⁸ FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 43/20 (il manoscritto è citato a p. 98 nota 334); si veda anche WEBER, *Le vecchie iscrizioni*, cit., p. 94.

³⁶⁹ F.M. CASTELLI-TERLAGO, *Claudia Particella*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», S. 6, v. 5 A (1965), pp. 165-172. Alla dieta imperiale di Ratisbona fu presente dal 5 luglio al 12 ottobre 1613 anche il vescovo Carlo Gaudenzio, quale legato pontificio, deputato da papa Paolo V, accompagnato dal cugino Gianangelo Madruzzo, capitano generale del Tirolo, e da un nutrito seguito.

giureconsulto Pietro Alessandrini di Neustein, ebbe luogo probabilmente dopo la promozione del vescovo Madruzzo al cardinalato avvenuta il 9 giugno 1604. Pietro Alessandrini compare nel ruolo di cancelliere all'incirca dall'agosto 1604 sino al 1625³⁷⁰: «Huomo di gran testa» lo definì il cronista Mariani «e che havendo fatta la pratica nel Tribunal di Spira, con tale scorta si portò alle cariche in patria più cospicue»³⁷¹. Su di lui basti per il momento qui rilevare — poiché si avrà modo di tornare sull'argomento — come, nel corso del suo cancellierato, siano individuabili alcuni mutamenti nell'ambito della produzione e tenuta delle scritture del Consiglio vescovile³⁷².

Per la nomina del terzo cancelliere avvenuta nel 1625 la scelta del vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo ricadde sul dottore *in utroque iure* Giacomo Migazzi, già canonico a Trento dal 1623³⁷³, nonché canonico del Capitolo della cattedrale di Bressanone ove, dal 1628 sino alla sua scomparsa nel 1635, rivestì la dignità di scolastico³⁷⁴. Allo stesso tempo, nell'ambito dell'amministrazione ecclesiastica del principato brissinese Giacomo Migazzi fu nominato presidente del *Konsistorium* (1632-1635)³⁷⁵. Egli mantenne a Trento il ruolo di cancelliere sino al 1629/1630, quando vi rinunciò, pur continuando a collaborare con il vescovo Carlo Emanuele Madruzzo nel ruolo di visitatore nella visita pastorale intrapresa nel 1632³⁷⁶.

Oltre alla figura del cancelliere, è attestata la presenza nel 1627 di un vicecancelliere nella persona di Francesco Particella³⁷⁷, figlio di Ludovico, nonché di un segretario tedesco, Johannes Schwarz dal 1605 indicato quale «pro tempore cancellariae arcis Boni Consilii Tridenti secretarius allemanus»³⁷⁸, residente nel castello³⁷⁹, a cui forse subentrò nel 1627 Johannes Grevenbruch³⁸⁰. Nella funzione di segretario latino continuò a operare Bartolomeo Beltrami, attivo, come è già stato ricordato, dalla fine del XVI secolo. Non sono note, invece, le ripartizioni dei compiti tra il personale di cancelleria, né il numero esatto dei componenti l'ufficio. Tuttavia, un'idea si può forse cogliere paragonando la realtà trentina con quella di Bressanone, ove nel 1627 fu emessa dall'autorità vescovile una *Kanzleiordnung*, dalla quale traspare il grado di complessità organizzativa raggiunto

³⁷⁰ Pietro Alessandrini compare però negli anni 1619-1621 nella funzione di solito esercitata dal segretario vescovile, quale estensore di sei documenti di rinnovo di locazioni perpetuali (ASTn, *Capitolo del Duomo*, nn. 1023-1027; 1030, 1619 dicembre 10 – 1621 gennaio 5).

³⁷¹ MARIANI *Trento con il sacro Concilio*, cit., p. 346.

³⁷² Si veda *infra*, pp. 180-181.

³⁷³ ASTn, *APV, Libri feudali*, n. 39, c. 10v. Non trova pertanto riscontro il dato dell'assunzione del cancellierato nel 1625 del cavaliere Giovanni Gaspare Migazzi, fratello di Giacomo, riportato in L. CAMPI, *Notizie genealogiche della famiglia Migazzi di Cogolo nella valle di Sole*, in «Archivio trentino», 2 (1883), pp. 146-164, in particolare pp. 150-151, e neppure quello che vede cancelliere del principato un Giovanni Gaspare, che fu capitano provinciale in Innsbruck nel 1668, riportato nel più recente contributo G. MIGAZZI, *Notizie sulla famiglia Migazzi. Persone, luoghi, vicende*, Cogolo, Giovanni Migazzi, 2018, p. 33.

³⁷⁴ WOLFSGRUBER, *Das Brixner Domkapitel*, cit., pp. 179-180.

³⁷⁵ R. VON GRANICHSTAEDTEN-CZERVA, *Brixen. Reichsfürstentum und Hofstaat*, Wien, Österreichischen Staatsdruckerei, 1948, p. 31.

³⁷⁶ M.A. FEDERICO, *I visitatori vescovili nella diocesi di Trento dalla fine del Cinquecento alla seconda metà del Settecento*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, a cura di C. NUBOLA, A. TURCHINI, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 231-266, in particolare p. 240.

³⁷⁷ BCBz, *Fondo Giovanni Pedrotti*, ms. 150 [bis], cc. 126-127.

³⁷⁸ ASTn, *Notai, Giudizio di Trento*, notaio Stefano Dema, busta V, protocollo 1605, c. 30v (1605 febbraio 4, Trento); BCTn, *BCT2 – 2191* (1607 luglio 5).

³⁷⁹ ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 3 n. 105, c. 57r* (1614).

³⁸⁰ BCBz, *Fondo Giovanni Pedrotti*, ms. 150 [bis], cc. 126-127.

dall'organismo centrale preposto all'amministrazione del principato, ivi costituito dal cancelliere, da un *Hofsekretär*, un minuziano, un tassatore, un *Registrar* e un addetto alle spedizioni³⁸¹; struttura che fu integrata, almeno dal maggio 1646, dalla presenza di un «welsche' Sekretär», il cui ruolo fu ricoperto da Arnold Caspar sino al 1664³⁸².

Una maggiore articolazione nei ruoli e nelle funzioni del personale di cancelleria si manifestò a Trento durante il governo del vescovo Carlo Emanuele Madruzzo, discendente, come lo zio che lo precedette, dal ramo familiare valdostano di Issogne e come lui educato nelle scuole gesuitiche di Monaco e di Ingolstadt. Divenuto nel 1618 canonico di Trento e Bressanone e abate di San Cristoforo a Nizza Monferrato nel 1621, Carlo Emanuele fu nominato coadiutore dello zio Carlo Gaudenzio nel 1622, nonostante le manovre attuate dall'arciduca Leopoldo per evitare la successione sul soglio episcopale trentino di un altro elemento di casa Madruzzo. Dopo la sua elezione a principe vescovo nel 1629, seguita dalla presa di possesso della diocesi il 21 maggio 1630, egli non si allontanò più dalla sua sede, evitando di assumere impegni al servizio del papato o degli Asburgo³⁸³.

Il nuovo presule si trovò da subito a dover gestire una situazione piuttosto complessa determinata, almeno in parte, da fattori esogeni: la grande epidemia pestilenziale che colpì la città e i territori vescovili nel 1630, nonché la difficile congiuntura economica imputabile, tra le altre cause, alla contrazione dei commerci con il nord a seguito del rischio epidemico³⁸⁴. L'alta opinione che Carlo Emanuele ebbe della propria dignità e degli obblighi da questa derivanti³⁸⁵ lo indussero ad affrontare tali difficoltà, imprimendo alla propria azione di governo una decisa tendenza all'accenramento amministrativo, più di quanto non avesse fatto il suo predecessore. Tale propensione al centralismo spinse il presule a circondarsi di collaboratori esperti, per lo più addottorati *in utroque iure* e di area linguistica italiana, alcuni già attivi negli anni di governo dello zio Carlo Gaudenzio³⁸⁶. Uno dei primi provvedimenti adottati dal nuovo presule fu l'ufficializzazione della nomina alla carica di cancelliere, il 22 maggio 1630 – il giorno dopo il suo insediamento –, del giureconsulto Felice Alberti d'Enno (1586-1657), figlio di Giuseppe, capitano nelle armate imperiali, e nipote del defunto canonico Giorgio Alberti, ex cancelliere di Ludovico Madruzzo, «per resignationem Iacobi Migatii

³⁸¹ KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, cit., p. 302.

³⁸² Nello stesso ruolo succedettero: Giorgio Guarienti (1664-1671), Domenico Piazza conte di Freyegg (1682-1687) e il figlio di quest'ultimo, Peter Josef (1688-1732) (PASSLER, *Der Brixner Hofrat*, cit., p. 218).

³⁸³ VARESCHI, *Profili biografici dei principali personaggi*, cit., pp. 70-74; sulla contrastata elezione del vescovo Carlo Emanuele Madruzzo si veda M.A. FEDERICO, *Il capitolo della cattedrale di Trento durante il governo di Carlo Emanuele Madruzzo (1622-1658). Un corpo ecclesiastico tra politica e giurisdizione*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 27 (2001), pp. 73-106.

³⁸⁴ M. BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino 2001, in particolare pp. 258-259.

³⁸⁵ J. EGGER, *Geschichte Tirols von den ältesten Zeiten bis in die Neuzeit*, II, Innsbruck, Wagner, 1876, in particolare p. 413; J. BÜCKING, *Frühabsolutismus und Kirchenreform in Tirol (1565-1665). Ein Beitrag zum Ringen zwischen 'Staat' und 'Kirche' in der frühen Neuzeit*, Wiesbaden, Steiner, 1972, p. 153.

³⁸⁶ BONAZZA, *Il fisco in una statualità divisa*, cit., pp. 259-260.

cathedralis Tridentinae et Brixinensis ecclesiarum canonicis»³⁸⁷. L'attività del cancelliere Alberti d'Enno è accertata già dai primi mesi del 1629 all'epoca del vescovo Carlo Gaudenzio e si protrasse per quasi tutto l'episcopato del suo successore. Una temporanea interruzione nello svolgimento del suo ruolo al vertice del principato è rilevabile nei primi anni Quaranta, allorché lo stesso Alberti fu costretto a fuggire da Trento per l'accusa rivoltagli di scarso lealismo nei confronti di casa d'Austria; a sostituirlo fu incaricato non il vicecancelliere Francesco Particella, bensì il consigliere e uomo di fiducia del presule, Federico Pilati, sulla cui figura si avrà modo di tornare.

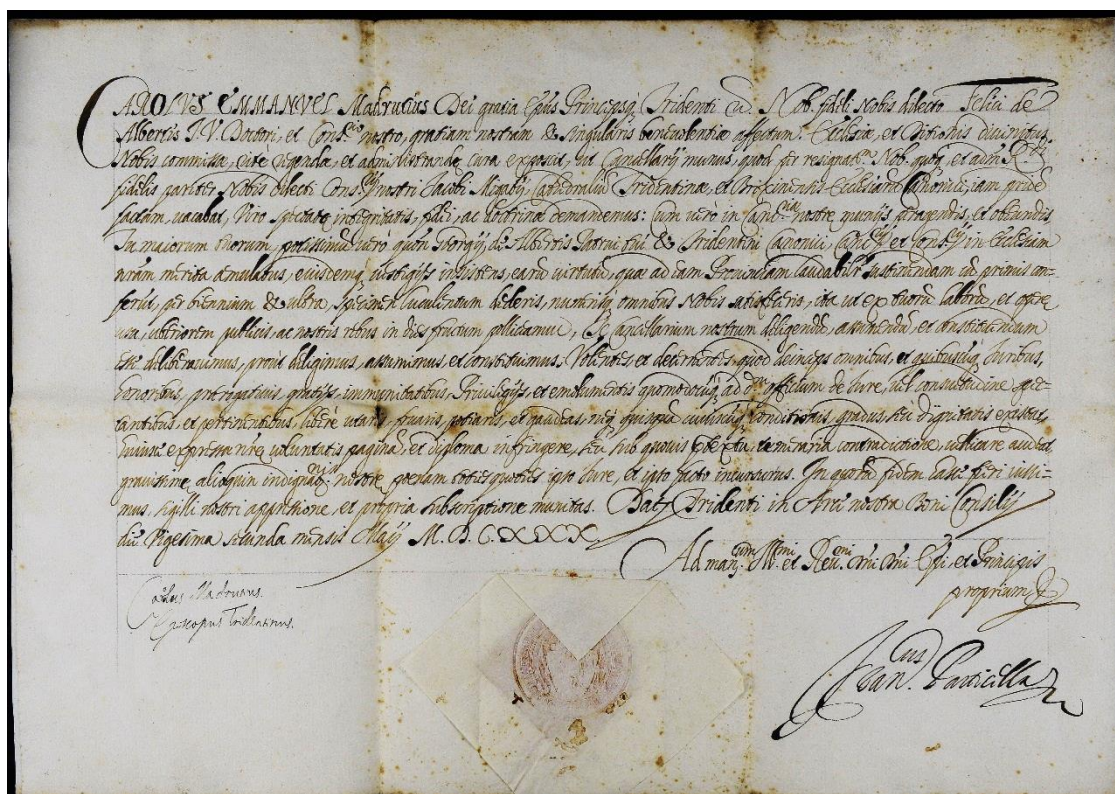


Fig. 8. Patente di nomina alla carica di cancelliere conferita a Felice Alberti da parte del vescovo Carlo Emanuele Madruzzo (1630 maggio 22).

(Trento, Archivio Diocesano Tridentino, ACV, *Miscellanea*, b. 1, n. 17).

A partire dai primi anni di governo di Carlo Emanuele si inizia a riscontrare la regolare registrazione delle reversali rilasciate all'atto dell'assunzione dell'*officium* non solo da parte degli *officiales* delle giurisdizioni vescovili periferiche – come già riscontrato in precedenza – ma anche di segretari e altro personale dell'ufficio centrale della cancelleria principesca. È stato quindi accertato che non furono meno di cinque i segretari tedeschi che si succedettero nei quasi trent'anni d'episcopato

³⁸⁷ La *littera*, vergata su supporto cartaceo con sigillo impresso del vescovo Madruzzo e la sottoscrizione del vicecancelliere Francesco Particella, si trova in ADTn, ACV, *Miscellanea*, b. 1, n. 17 (v. fig. 8); la stessa fu trascritta nel registro intitolato «Patentes variae officiorum cancellariae episcopatus Tridenti ab anno 1630 ad 1787», oggi collocato in BCTn, BCT1 – 1866.

dell'ultimo vescovo di casa Madruzzo. All'esercizio di tale ruolo, ricoperto per gran parte degli anni Trenta del Seicento da un non meglio identificato Johannes Iking³⁸⁸, subentrò Hermannus Halveren, il quale prestò giuramento dinanzi al delegato del vescovo, il capitano della città Carlo Colonna von Völs, il 6 giugno 1639³⁸⁹. Egli fu attivo sino al 1644 quando fu rimpiazzato da Ferdinand Egarter di Bressanone, già *Registrar* della cancelleria trentina dal 9 maggio 1640³⁹⁰. Un nuovo segretario alemanno, nella persona di Johann Peter Hamecher, prese servizio il 23 agosto 1647³⁹¹ e mantenne l'incarico sino al 1653/1654 quando il suo posto fu occupato da Bartolomeo Kempf, la cui operatività al servizio del principato si protrasse senza soluzione di continuità sino a circa il 1693. Meno documentata nei primi decenni del XVII secolo appare la figura del segretario latino, la cui presenza e attività inizia comunque ad essere registrata con regolarità – anche in questo caso – dall'epoca del vescovo Carlo Emanuele. Nel 1629 figura quale segretario vescovile, nonché *actuarius/coadiutor* d'ufficio, il notaio collegiato di Trento Antonio Begnudelli, originario di Dres in valle di Non. Egli esercitò tali funzioni sino al 1642, allorché fu trasferito nel settore dell'amministrazione ecclesiastica della diocesi gestito dall'Ufficio spirituale, ove fu nominato *cancellarius* subentrando al defunto notaio Marco Antonio Scutelli. Il ruolo di attuario, rimasto vacante presso la cancelleria di corte, fu assunto forse temporaneamente da Cristoforo Migazzi³⁹², un nipote dell'ex cancelliere Giacomo Migazzi, presto sostituito da un altro notaio originario di Peio in valle di Sole, *Hieronymus de Martinis*, attuario, coadiutore e segretario latino della cancelleria e dell'Eccelso Consiglio dal 16 marzo 1644³⁹³. Al pari del suo collega tedesco Bartolomeo Kempf, il segretario *de Martinis* fu responsabile della segreteria latina – uno dei due rami operativi, assieme alla segreteria tedesca, della cancelleria del Buonconsiglio – in maniera continuativa per più di quarant'anni, sino al 1687, e il suo operare transitò attraverso i governi di cinque presuli, a dimostrazione, forse, di una compiuta stabilità organizzativa raggiunta dagli organi centrali di governo nella seconda metà del XVII secolo.

2.2.5 Cancellieri e personale della cancelleria principesca tra tardo XVII e XVIII secolo

Se nella scelta del personale da collocare al vertice dell'amministrazione del principato vescovile fu dai presuli accordata la preferenza, dal XVI secolo sino alla metà circa del XVII, a elementi

³⁸⁸ ASTn, *APV, Libri feudali*, n. 39, c. 32r, 1632 giugno 21.

³⁸⁹ «Comparuit suprascriptus dominus Hermanus per illustrissimum et reverendissimum dominum episcopum et principem in secretarium alemanum noviter assumptus, et satisfaciendo admonitioni sibi factae per clarissimum dominum cancellarium Alberti formiter iuravit tactis sacrosanctis scripturis evangelius in manibus prefati perillustrissimi domini capitani [...]» (ASTn, *APV, Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 66r).

³⁹⁰ ASTn, *APV, Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 73v.

³⁹¹ ASTn, *APV, Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 80r.

³⁹² Su Cristoforo Migazzi, sposato con Isabella Particella v. CAMPI, *Notizie genealogiche*, cit., pp. 151 e 164.

³⁹³ ASTn, *APV, Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 75r.

provenienti dalla piccola nobiltà rurale di antica fedeltà episcopale o da famiglie rapidamente affermatesi in virtù degli ingenti patrimoni immobiliari accumulati, dal secondo Seicento «il consolidamento del patriziato trentino e la maturazione degli organi di governo civico» fornirono al vescovo «personale affidabile e preparato»³⁹⁴. Un esempio in tal senso è rappresentato dalla figura del cancelliere Giovanni Giacomo Sizzo de Noris. Laureato a Padova *in utroque iure* il 29 dicembre 1627, nel 1630 egli risulta immatricolato nel collegio notarile di Trento, città di cui fu nominato console negli anni 1631-1632 e 1636. Eletto capo console nel 1640, carica che gli fu rinnovata nel biennio 1646-1647, Giovanni Giacomo nel 1652 transitò dal magistrato consolare al consiglio aulico. Egli fu scelto spesso negli anni centrali del Seicento a rappresentare il vescovo alle diete tirolesi, sino ad ottenere per meriti acquisiti il ruolo di cancelliere del principato nel 1662: «L'anno medesimo 1662, dopo la morte del signor Francesco Particella, fu dichiarato cancelliere dell'Eccelso Consiglio di Trento dal sudetto signor arciduca Sigismondo Francesco eletto, et in tal carica ha perseverato, servendo tre altri prencipi successori vescovi, cioè il signor cardinale Adalberto d'Harach, arcivescovo di Praga, monsignor Sigismondo Alfonso, conte di Thun e monsignor Francesco de Alberti»³⁹⁵, mantenendo l'incarico sino alla morte occorsa nel 1681. Dopo di lui, due furono gli esponenti provenienti dalla famiglia Alberti-Poja, che ottennero il più prestigioso incarico all'interno del principato: Francesco Antonio, nipote del vescovo Francesco Alberti, il quale fu dallo stesso presule nominato al ruolo di cancelliere; posizione che egli ricoprì sino alla morte avvenuta nel 1722, allorché fu sostituito dal figlio, Giovanni Battista, già dal 1717 suo vice con futuro diritto di successione³⁹⁶. A un altro rappresentante proveniente da una famiglia del patriziato urbano, Giovanni Battista Gentilotti d'Engelsbrunn, dottore *in utroque iure*³⁹⁷, fu assegnato il cancellierato dopo la scomparsa del suo predecessore avvenuta il 12 maggio 1764. Egli ricoprì ininterrottamente l'incarico sino al 1792, quando gli subentrò Francesco Vigilio Barbacovi, ultimo cancelliere del principato vescovile, licenziato dal vescovo Pietro Vigilio Thun nel 1796 in quanto accusato di malversazione³⁹⁸.

³⁹⁴ M. BONAZZA, *Gli spazi della contrattazione: interventi e silenzi trentini di fronte alla dieta tirolese*, in *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento 1413-1790*, a cura di M. BELLABARBA, M. BONAZZA, K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 37-80, qui p. 49.

³⁹⁵ La citazione è tratta dal manoscritto "Libro nel quale sono descritte da me cose avvenute a me stesso et altri di casa, con gli giorni delle natiuità e morti di tempo in tempo succedute. Gian Giacomo Sizzo" conservato in BCTn, BCT1 – 5176, cc. 28-30 (il manoscritto è edito in L. ZAMBELLI TORTOI, *Il libro di famiglia dei Sizzo de Noris (1605-1808): storia e memoria familiare in Trentino nell'età moderna*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, aa. 1997-1998, pp. 194-238).

³⁹⁶ Sui due cancellieri Alberti-Poja si veda anche *infra*, p. 294.

³⁹⁷ Giovanni Battista Gentilotti nacque a Pergine il 6 marzo 1711 dal dottore in legge e consigliere aulico Giambenedino e da una Alberti d'Enno. Sposò in prime nozze Lucia Bortolazzi e nel 1792 la contessa Gioseffa Terlago. Morì il 10 maggio 1801. Giovanni Battista ricoprì diversi incarichi al servizio del principato: commissario vescovile a Pergine, consigliere vescovile, assessore delle valli di Non e di Sole (1742-1744). Su di lui si vedano F. MENESTRINA, *La famiglia trentina dei Gentilotti*, in «Studi trentini di scienze storiche», 30 (1951), pp. 190-210, in particolare p. 208; D. REICH, *I luogotenenti, assessori e massari delle valli di Non e Sole*, in *Programma dell'i.r. Ginnasio superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1901-1902*, pp. 3-35; G. SUSTER, C. FESTI, G. MONDANI, *Studenti trentini all'Università di Bologna (dal 1200 al 1700)*, Trento, Centro culturale Fratelli Bronzetti, 1989, p. 39.

³⁹⁸ Sulla figura del giurista e storico trentino Francesco Vigilio Barbacovi (1738-1825) si vedano M. MERIGGI, *Assolutismo asburgico e resistenze locali. Il principato vescovile dal 1776 alla secolarizzazione*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna* cit., pp. 127-

Nella seconda metà del Seicento i due rami operativi della cancelleria principesca vescovile — le segreterie latina e tedesca — acquisirono, come è già stato sopra ricordato, maggiore stabilità nella composizione; così, nelle patenti di nomina del personale, iniziano a comparire mansioni sino ad allora inedite. Nel 1671, ad esempio, è testimoniato per la prima volta l'utilizzo del termine 'archivista'³⁹⁹, associato alla funzione di *Registrator*, funzioni allora conferite a Kaspar Pisetta⁴⁰⁰.

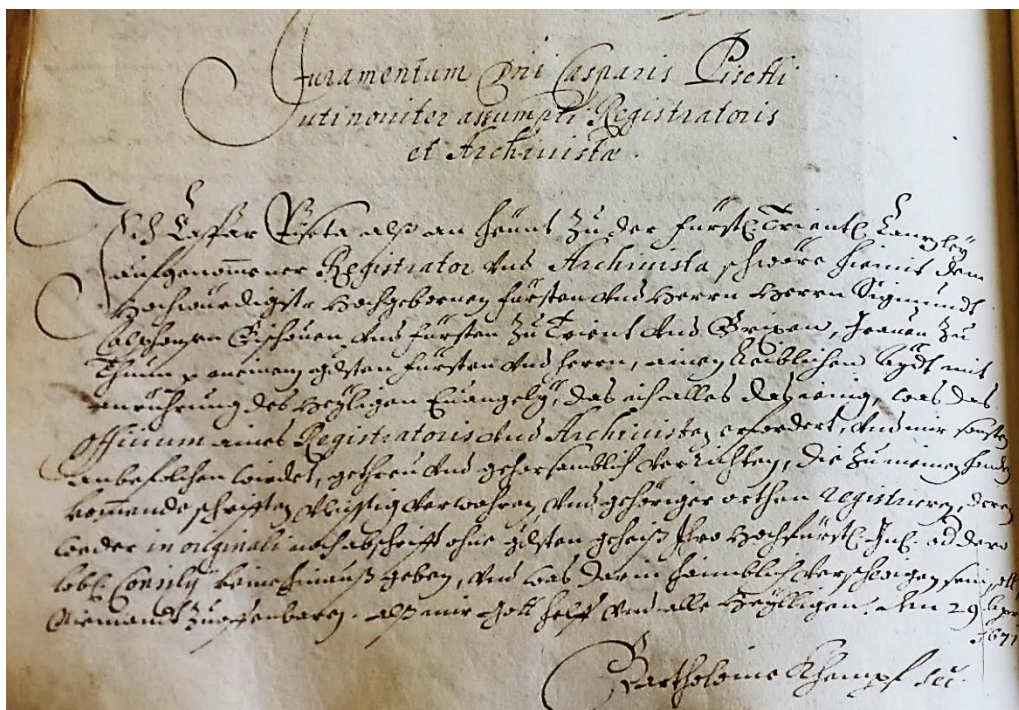


Fig. 9. Reversale di nomina di Kaspar Pisetta al ruolo di *Registrator* e archivista della cancelleria di corte di Trento.

(Trento, Archivio di Stato, *APV*, *Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 124^r, 1671 aprile 29)

Antonio Danfelder fu nel 1681 «per sesqui annum in hac nostra episcopali Tridentina cancellaria alemanarum expeditionum coadiutorem [...]»⁴⁰¹, in particolare per quanto riguarda la

156, in particolare pp. 140-147; M. NEQUIRITO, *Trentini nell'Europa dei Lumi: Firmian, Martini, Pilati, Barbacovi*, Trento, Comune di Trento, 2002, pp. 65-81; M.R. DI SIMONE, *Legislazione e riforme nel Trentino del Settecento: Francesco Vigilio Barbacovi tra Assolutismo e Illuminismo* Bologna, Il Mulino, 1992; EAD., *Diritto e riforme nel Settecento trentino*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna* cit., pp. 209-229, in particolare pp. 216-227; C. FRANCOVICH, *Barbacovi, Francesco Vigilio* in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 6, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 20-21.

³⁹⁹ Similmente a Bressanone, solo pochi anni più tardi, la prima menzione del termine *Archivar* si rinviene nelle capitazioni elettorali del 1701 del principe vescovo Kaspar Ignaz Graf Küngl (1701-1747), allorché il responsabile della sicurezza del patrimonio archivistico iniziò a prestare giuramento di fedeltà al vescovo e al Capitolo della cattedrale (v. KUSTAJSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, cit., p. 302).

⁴⁰⁰ Al ruolo di *Registrator* si succedettero nel corso del XVII secolo: Ferdinand Egarter di Bressanone (1640-1644); Simon Schreck (dal 30 marzo 1648); Thomas Samer (dal 9 maggio 1667; è autore di alcuni versi dedicati al Simonino *Rueff. zu dem unschuldigen Knablen und heiligen Marterer Simon von Trient*, contenuti in M. MARIANI, *Il glorioso infante S. Simone. Historia panegirica*, Trento, Zanetti, 1668, pp. 220-221); Kaspar Pisetta, forse di Albiano, *Registrator* e archivista (dal 29 aprile 1671); Johann Jacob Kanperer (dal 1673); Hermanus Halveren (dal 9 settembre 1678); Giovanni Battista Bernardi Zetta (dal 1681 *Registrator tabularii* presso la cancelleria e poi segretario personale «a secretis cubicoli» dei principi vescovi, v. ASTn, *APV*, *Libri copiali*, II serie, n. 60, cc. 432r-433r).

⁴⁰¹ ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 58, fasc. 9 (1681 luglio 28).

spedizione dei documenti di investitura feudale, uno dei compiti tra quelli spettanti alla segreteria tedesca⁴⁰². E proprio all'interno di tale sezione operativa della cancelleria principesca sembra avere avuto inizio nel 1678 la carriera di Antonio Celva⁴⁰³, inizialmente quale *coadiutor* del già ricordato segretario Bartolomeo Kempf e poi, dal 1682, assistente nel Consiglio aulico «attenta gravescente aetatate fidelis nostri dilecti Hieronymi de Martinis»⁴⁰⁴, al quale subentrò quale segretario latino nel 1688.

Dalla fine del Seicento sino a tutto il XVIII secolo un'altra famiglia del patriziato urbano dominò incontrastata al vertice della segreteria latina, i Mancini, prima con Bernardino, segretario dal 1697 al 1732, quindi con il figlio di quest'ultimo, Filippo (1713-1802), che operò per sessant'anni – come egli stesso asserì – «con tenue salario», coadiuvato nei due decenni a cavallo di metà Settecento dal fratello Pietro, gentiluomo di camera, nonché segretario vescovile e del Consiglio aulico. Dal 1780 Filippo fu assistito dal figlio Bernardino, attivo per dodici anni all'interno della cancelleria vescovile e quale segretario di aula «senza onorario alcuno»⁴⁰⁵, prima di essere designato a succedere al padre nel 1792; incarico che mantenne anche durante i governi provvisori, che si succedettero dalla fine del 1796, per poi andare a ricoprire l'ufficio di cancelliere nel civile presso la Corte di Giustizia di Trento.

Durante il periodo di attività professionale del segretario Filippo Mancini si assiste, intorno agli anni Quaranta del XVIII secolo nell'ambito della cancelleria vescovile, a un certo fervore nel compendiare e trascrivere antichi documenti con lo scopo, forse, di migliorare l'efficienza dell'ufficio, in sincronia, peraltro, con l'intervento intrapreso nel 1746 dall'archivista del Capitolo e futuro vescovo, Francesco Felice Alberti d'Enno, di esemplazione di scritture capitolari e vescovili che si protrasse sino al 1761⁴⁰⁶. In tale occasione, il segretario Mancini commissionò, nel 1740, la produzione di una copia del *Codex Wangianus Maior*, facendovi includere anche alcune scritture tratte dal *Minor*⁴⁰⁷, nonché la trascrizione di documenti di donazioni e concessioni alla Chiesa di Trento da parte di re e imperatori⁴⁰⁸. Nel 1745 per volontà del vescovo Domenico Antonio Thun e per cura dello stesso

⁴⁰² Da tale ambito verosimilmente provengono i fascicoli cartacei ove sono riportate le tasse dovute per il rilascio delle investiture feudali: «Taxa antiqua investiturarum feudalium quae ex episcopali Tridentina cancellaria per secretarium alemannum expediri solebant, ubi recensentur familiae quae pro investitura solvebant domino episcopo» in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 82, n. 3 (ca 1670); *capsa* 82, n. 20 (prima metà sec. XVII); altra unità simile è in TLA, *Handschriften*, 2019, «Taxa investiturarum feudalium [...]».

⁴⁰³ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, tomo IX, c. 137.

⁴⁰⁴ BCTn, *BCTI* – 1866, c. 84v (patente di nomina; la reversale è in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 167r).

⁴⁰⁵ TLMF, *Dip.* 1085/III, lettera di Filippo Mancini al vescovo Pietro Vigilio Thun, 1790 luglio 4, con rescritto del vescovo 1790 luglio 8).

⁴⁰⁶ *La Miscellanea episcopatus ac principatus Tridenti iurium* in sette volumi, compilati dal canonico è in BCTn, *BCTI* – 9-14 (voll. II-VII); TLMF, *Dip.* 1334 (vol. I); si veda anche *infra*, p. 278 e nota 179.

⁴⁰⁷ «Tridentinae Ecclesiae antiquitatum studii ergo documenta in hoc volumine congesta e suo originali in Archivio Boni Consilii Tridenti adservato, propriis sumptibus describi curavit Philippus Mancini» (BCTn, *BCTI* – 1).

⁴⁰⁸ «Donationes et concessionis factae Ecclesiae Tridentinae per imperatores et reges Romanorum» (1027-1667) (BCTn, *BCTI* – 27); «Documenta antiquitatum et iurium Ecclesiae Tridentinae e suis exemplaribus descripta, cura et sumptibus Philippi Mancini» (BCT, *BCTI* – 2); «Documenta antiquitatum ac iurium Ecclesiae Tridentinae» (BCTn, *BCTI* – 199).

segretario, si provvede all'esemplazione in tre volumi di notevoli dimensioni di documenti di concessione nobiliare⁴⁰⁹, mentre agli anni centrali del XVIII secolo sono databili un compendio di tutti gli editti pubblicati sotto il governo del coadiutore plenipotenziario Leopoldo Ernesto Firmian⁴¹⁰ e la trascrizione di brevi e bolle pontificie riguardanti la giurisdizione ecclesiastica ricevute tra il 1591 e il 1750⁴¹¹.

2.2.6 *Interventi di regolamentazione dell'attività della cancelleria e del Consiglio aulico (sec. XVIII)*

Se la documentazione superstite ci consente oggi di tracciare, seppure superficialmente e in modo parziale, una panoramica della composizione della cancelleria principesca attraverso i secoli, più complicato risulta analizzare il funzionamento di tale apparato e i compiti assegnati alle sue due articolazioni, le segreterie italiana/latina e alemanna. Non datano, infatti, prima del XVIII secolo inoltrato le prime scritture sino ad oggi conservatesi, contenenti istruzioni e regolamenti rivolti alla cancelleria e al Consiglio aulico, che permettano di ragionare su tali organismi in maniera un po' più approfondita.

Tra tale documentazione, figura, in particolare, la lettera patente rilasciata il primo novembre 1757 dal coadiutore vescovile e amministratore plenipotenziario di Trento, Francesco Felice Alberti d'Enno, indirizzata a Francesco Saverio Carneri in occasione della sua nomina al ruolo di segretario aulico alemanno in sostituzione di Giorgio Giuseppe Hofer, dimessosi volontariamente dall'incarico. Allegata alla patente di nomina furono trasmesse al neoassunto segretario le istruzioni relative alle sue mansioni, articolate in undici punti, elaborate dal cancelliere aulico Giovanni Battista Alberti-Poja⁴¹².

Ruolo principale attribuito al segretario alemanno, del cui operato egli doveva rispondere al cancelliere di corte o direttamente, nel caso qui specifico, al coadiutore vescovile, era quello di sovrintendere al corretto andamento della *Registratur*⁴¹³; in particolare, i primi due punti dell'*Istruzione* così prescrivevano:

⁴⁰⁹ BC^Tn, BCT¹ – 1300-1302 (v. CASETTI, *Guida storico-archivistica*, cit., p. IX).

⁴¹⁰ BC^Tn, BCT¹ – 1974.

⁴¹¹ BC^Tn, BCT¹ – 144.

⁴¹² Il testo dell'*Istruzione pel novello segretario alemanno* (ASTⁿ, APV, *Libri copiali*, serie II, vol. 32, c. 386Ar-v, [1757 novembre 1], minuta di cancelleria) è edito in TRIANGI, *Cronache dal Consiglio aulico di Trento (1753-1756)*, cit., pp. 115-116 (Appendice).

⁴¹³ L'incarico di *Registrar* e archivista fu affidato con patente di nomina del 17 aprile 1765 a Pietro Carlo Ducati (BC^Tn, BCT¹ – 1866, c. 118r), notaio dal 1769 (patente di notariato in ASTⁿ, APV, *Libri copiali* serie II, vol. 53, c. 194r), dal 1785 segretario alemanno (patente originale in BC^Tn, BCT¹ – 2648, 1785 dicembre 29).

- «1°. Dovrà concepire e spedire tutto ciò che le verrà commesso dall'Eccelsa Superiorità, sì in materia temporale che ecclesiastica, e di tutto tenere un esatto e ben regolato protocollo⁴¹⁴.
- 2°. Dovrà registrare e porre in buon ordine le scritture, lettere ed altri documenti che troveransi nella cancelleria, con formarvi il suo registro col ristretto de' documenti».

Al segretario spettava, inoltre, la trascrizione delle investiture feudali nei libri di cancelleria, nonché la custodia del titolare della corrispondenza, a cui era tenuto a uniformarsi. A lui competeva pure la scrittura sui memoriali inoltrati al Consiglio aulico dei rescritti dettati dal cancelliere di corte, «nel medesimo tempo che da quello verranno protocollati»⁴¹⁵ negli appositi registri⁴¹⁶.

Le istruzioni sin qui menzionate sono rivolte, quindi, al segretario alemanno nel suo concreto operare sia nell'ambito della cancelleria di stato sia nei confronti del Consiglio aulico. Tale organismo collegiale tra XIV e XVI secolo era stato oggetto di profondi mutamenti. Alla progressiva evoluzione della sua compagine interna — dalla prevalente presenza di canonici della cattedrale, a collegio di impianto stabile entro cui una componente laica e qualificata iniziò gradualmente a imporsi — corrispose un ampliarsi delle competenze e degli incarichi affidati ai singoli consiglieri, tanto da divenire il supremo organo politico-amministrativo negli affari più importanti del principato e la magistratura più alta in sede di appello⁴¹⁷. Per il suo regolare funzionamento tale apparato fu coadiuvato sino dalla fine del XV secolo da personale operante nella cancelleria di corte⁴¹⁸; struttura, quest'ultima, che andò gradualmente sommando alle prestazioni svolte al servizio del vescovo e del cancelliere nell'adempimento dell'ordinaria attività amministrativa la funzione di cancelleria dell'organo consigliere. Una condizione che appare, peraltro, non molto dissimile da quella in essere presso la corte imperiale di Vienna ove, in seguito alla riorganizzazione del 1559, la *Hofkanzlei* «fungeva da cancelleria del Consiglio della corte imperiale e contemporaneamente era a disposizione dell'imperatore e del vicecancelliere dell'Impero per il disbrigo degli affari politici»⁴¹⁹.

Il coinvolgimento di personale della cancelleria principesca operante anche a sostegno delle competenze del Consiglio aulico portò progressivamente, tra i secoli XVII e XVIII, alla formalizzazione di una segreteria del Consiglio incaricata della gestione e conservazione della documentazione giudiziaria prodotta dall'organo collegiale. Nel 1682 il segretario latino Gerolamo Martini così

⁴¹⁴ Il termine “protocollo” è la denominazione usuale utilizzata nella corrispondenza interna d'ufficio della cancelleria di Trento per designare, in generale, tutte le unità di registrazione e complessivamente gli atti in uscita (minute) condiziionati per annata.

⁴¹⁵ Si veda *supra*, p. 111 nota 412.

⁴¹⁶ Tali registri corrispondono alla serie «Protocolli dei rescritti di Consiglio»: circa 120 unità conservate dal 1589 al 1804, sebbene con alcune lacune, per lo più in ASCTn, *Archivio pretorio*; tre unità sono confluite nella serie dei *Libri dietali*, altre in BCTn, *BCT1*, ove tutt'oggi si conservano (v. elenco di consistenza e collocazione attuale delle unità alle pp. 407-411).

⁴¹⁷ CASETTI, *Guida storico-archivistica*, cit., p. 809.

⁴¹⁸ Nei verbali delle udienze giudiziarie tenute dinanzi al Consiglio vescovile, registrati nel primo volume degli *Acta castri Boniconsilii* (ASTn, *APV*, *Sezione latina*, capsula 74, n. 3, 1493-1497), tra i membri effettivi componenti l'organo giudicante è presente il cancelliere Johannes Riepper, e quale membro aggiunto, con funzione verbalizzante, il segretario Wilhelm Rottaler.

⁴¹⁹ BRENNEKE, *Archivistica*, cit., p. 148.

dichiarava: «Ego attestor [...] me ab anno 1644 inclusive in hanc usque diem egisse munus secretariatus huiusce excelsi episcopalis Tridentini consilii [...]»⁴²⁰, seguito a stretto giro dall'asserzione del suo collega tedesco: «Ego Bartholomeus Kemp [...] attestor me iam per annos viginti octo munus secretarii alemani in hoc excelso episcopali Tridentino consilio exercere [...]»⁴²¹. Circa un secolo più tardi, nel 1776, lo staff operante a supporto dell'attività del Consiglio aulico⁴²² si trova compiutamente descritto in un memoriale prodotto dal segretario Filippo Manci per illustrare al neoletto vescovo Pietro Vigilio Thun l'organigramma delle strutture politico-amministrative centrali e periferiche del principato⁴²³. Tale compagine risultava allora composta da due segretari – Filippo Manci, segretario latino/italiano e Marcello Marchetti, segretario alemanno –, da un registratore, nella persona di Pietro Ducati, dal coadiutore della segreteria tedesca, Cristoforo Voltolini⁴²⁴ e, infine, dall'attuario di cancelleria Pietro Giuseppe Tosetti⁴²⁵.

Nel Settecento, inoltre, è altresì attestato che nella casa dell'allora segretario latino, Filippo Francesco Saverio Manci, «nel di lui studio che serve di segretaria all'Eccelso aulico consiglio», si conservavano non meglio precisate scritture vescovili e della mensa vescovile⁴²⁶. Tale dato consente di poter ragionevolmente supporre che l'emanazione di lì a pochi anni del regolamento relativo al funzionamento e procedura per il Consiglio aulico e la cancelleria di aula, pubblicato nel 1768 dal principe vescovo Cristoforo Sizzo de Noris⁴²⁷, ufficializzò, almeno per quanto concerne la conservazione della documentazione del Consiglio, una situazione di fatto operante forse già dal XVII secolo, come lascerebbero altresì presupporre gli atti sciolti di carattere giudiziario conservatisi dal 1665 in due buste sotto la denominazione moderna ad essi attribuita di «Segreteria aulica-principesca»⁴²⁸.

Il regolamento del 1768 sopra citato, suddiviso in due parti — l'una appunto riservata al Consiglio aulico, la seconda alla cancelleria —, articolate ciascuna in tredici capitoli, riguarda esclusivamente l'espletamento dell'attività giudiziaria. In particolare, per quanto concerne gli aspetti relativi alle modalità di conservazione della documentazione giudiziaria e alla tenuta dei registri di

⁴²⁰ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, tomo III, n. 67, 1682 aprile 25.

⁴²¹ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, tomo III, n. 67, 1682 aprile 26.

⁴²² Nel 1776 il Consiglio aulico è composto da tre membri ecclesiastici (decano del Capitolo e due canonici) e cinque consiglieri secolari, tra i quali figurano il cancelliere di corte Giovanni Battista Gentilotti e il vicecancelliere Alberto Vigilio Alberti-Poja.

⁴²³ ASTn, *APV, Libri copiali*, serie II, vol. 58, cc. 304r-311v, n. 151, [1776 giugno 30] (minuta di cancelleria).

⁴²⁴ La patente di nomina è in BCTn, *BCTI* – 1866, c. 119v (1772 ottobre 24).

⁴²⁵ Il segretario Manci specifica, in termini generali, che l'attuario è assunto dal segretario latino, con l'approvazione però del principe, «potendone anco assumere di più previa partecipazione a Sua Altezza Reverendissima e sua approvazione» (ASTn, *APV, Libri copiali*, serie II, vol. 58, c. 304r). Pietro Giuseppe Tosetti fu assunto dal 1740 in qualità di secondo attuario della cancelleria aulica e fu promosso nel 1751 a primo attuario in sostituzione dello scomparso Felice Antonio Busetti di Rallo (TLMF, *Dip.* 1085/III, lettera di Pietro Giuseppe Tosetti al vescovo Pietro Vigilio Thun, con rescritto 1789 luglio 4).

⁴²⁶ BCTn, *BCTI* – 1272, c. 160v (copia coeva degli atti del processo criminale intentato nel 1765 contro Giacomo Roveretti per aver insultato e sfidato a duello il segretario aulico Filippo Manci).

⁴²⁷ ASTn, *APV, Libri copiali*, serie II, vol. 52, cc. 42r-50v, 1768 gennaio 29 (minuta di cancelleria). Il testo del regolamento è edito in TRIANGI, *Cronache dal Consiglio aulico di Trento*, cit., pp. 116-120.

⁴²⁸ ASTn, *APV, Segreteria aulica-principesca*, 2 bb., 1665-1803; 1762-1807.

assegnazione dei processi, sembra opportuno riportare di seguito un estratto dei punti uno e undici del detto regolamento (seconda parte):

«1. Che tutti i processi terminati, o con sentenza o in via di composizione o in qualunque modo non proseguiti, et atti correnti sì delle cause pendenti in pieno Consiglio che di quelle deputate commissionali, unitamente ai loro atti d'introduzione, reaudizione, revisione, debbano essere fedelmente riposti nel studio dell'attual segretario come luogo fino ad altra deliberazione provisionalmente destinato per la cancelleria aulica, non solo dopo la spedizione, ma ben anche nell'attual loro pendenza, o per formare decreti o per altro motivo d'essere palesato al segretario, debbano anco immediatamente e direttamente essere alla cancelleria istessa restituiti per venir riposti negli suoi determinati caltri, né altrove essere trasportati o conservati.

11. Che negli appartati registri, da tenersi sempre aperti in detta cancelleria, l'attuario debba annotare la consegna de' processi, che verrà fatta e che già è eseguita, agli signori consiglieri [...]»⁴²⁹.

Le fasi procedurali e la formazione del fascicolo relativo alle cause giudiziarie tenute dinanzi al Consiglio⁴³⁰ erano gestite dalla segreteria dello stesso organo collegiale, con a capo il segretario latino, che, oltre a uno stipendio fisso, percepiva in tutto o in parte i proventi — regolamentati sulla base di appositi tariffari — derivanti dall'istruzione dei fascicoli processuali e dall'eventuale estrazione di copie richieste dalle parti attrici⁴³¹. A tale proposito sembra significativo rilevare come, nel luglio 1796, in vista dell'imminente occupazione di Trento da parte delle truppe francesi del generale Bonaparte, dapprima il decano del Capitolo, Sigismondo Mancini, seguito dopo qualche giorno dal vice cancelliere e direttore della cancelleria aulica Filippo Consolati⁴³², inoltrarono al vescovo Thun, trasferitosi per motivi di sicurezza a Passau, la richiesta, affinché al segretario Bernardino Mancini e ai suoi due attuari, rimasti privi proprio degli emolumenti derivanti dall'attività giudiziaria a causa della sospensione di tutti i tribunali, non fosse ritirato l'aumento salariale promesso, «fintanto che si ripiglierà il corso delle cause e delle spedizioni, dalle quali hanno la sussistenza»⁴³³:

⁴²⁹ ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, vol. 52, cc. 46v-47r, 48v-49v.

⁴³⁰ I fascicoli processuali, nel caso trentino, contengono assieme condizionati gli atti dell'intero dibattimento compresi gli eventuali processi di superiore istanza. Secondo lo storico del diritto Francesco Menestrina «la vecchia procedura trentina aveva il sistema del fascicolo d'atti unico, come il diritto comune, il diritto pontificio, ecc.» (la citazione è tratta da M. GARBELLOTTI, *Antichi archivi giudiziari trentini: l'Archivio pretorio (secoli XVI-XIX). Catalogazione e ricerca*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico», 28 (2002), pp. 655-685, qui p. 658).

⁴³¹ Una vertenza per la spartizione di tali proventi sorse nel 1790, dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice giudiziario (v. F. MENESTRINA, *Il codice giudiziario barbacoviano (1788)*, in ID., *Scritti giuridici vari*, Milano, Giuffrè, 1964, pp. 139-212), tra l'attuario Pietro Giuseppe Tosetti e il segretario latino Francesco Saverio Mancini (TLMF, *Dip.* 1085/III).

⁴³² Filippo Consolati, già vice cancelliere, fu nominato dal vescovo Pietro Vigilio Thun, con nota scritta e firma autografa del presule del 26 febbraio 1796, direttore della cancelleria aulica: «Vogliamo che il nostro signor vice cancelliere conte de Consolati abbia anche interinalmente, e sino ad altra deliberazione, la direzione della cancelleria aulica coll'obbligo annesso d'invigilare, acciò la da noi stabilita riforma venga sì dal segretario che dai subalterni impuntabilmente nelle sue regole direttive osservata. Ordiniamo che tutto quel danaro, che ricavaransi dalle patenti de' bovi sia messo in disparte, giacché poi sarà nostra cura d'impiegarlo nel premiare i nostri ministri in proporzione delle straordinarie fatiche che nel decorso dell'anno avaran sostenuto, e lo stesso al fine predetto doverà medemamente farsi colla metà di tutti li proventi della cancelleria, che al cancelliere s'aspettano. Quest'è l'espressa nostra mente, che doverà essere con ogni esattezza e fedeltà eseguita sino a tanto che ci piacerà disporre e provvedere altrimenti» (APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 20.1).

⁴³³ APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 20.1, n. 2, lettera inviata da Filippo Consolati al vescovo Pietro Vigilio Thun (1796 luglio 19, Trento).

«Vostra Altezza leva l'assegno fatto alla cancelleria latina; questo fu proposto dal vice cancelliere, direttore della medesima, giacché conosceva che durante il governo militare tutti i giorni e tutte le notti il segretario era impiegato in spedir passaporti, proclami e circolari, una sola inportar 16 ed anche vinti copie. Tutti i fori, citazioni, esecuzioni etc. sono sospesi; dunque, ed il segretario, e gli attuari dovevan prestar di giorno e di notte la loro opera gratuitamente. Aggiunga il protocollo di tutta la regenza itagliano ed infinite spedizioni, sicché l'opera del segretario latino è assai utile necessaria, ma dipenderà da ceni di Vostra Altezza Reverendissima il ritirarle tale aumento [...]»⁴³⁴.

Per quanto concerne invece la corrispondenza in entrata e in uscita del vescovo e del Consiglio aulico, condizionata, quella settecentesca in lingua italiana/latina, nei volumi più o meno propriamente denominati nel XIX secolo *Libri copiali* (II serie)⁴³⁵, tali scritture erano gestite dalla *Registratur* e quindi conservate con il resto della documentazione nell'ambito della cancelleria nel castello del Buonconsiglio.

La differenziazione dei luoghi adibiti alla conservazione della documentazione della *Registratur* e della segreteria del Consiglio aulico sembra essere confermata dalle parole del vescovo Pietro Vigilio Thun, allorquando nella *relatio ad limina* del 4 marzo 1782 egli dichiarò di aver allestito un *novum archivium*, al fine di «actis aulicis Consilii mei custodiendis», prima di allora conservati, come già ricordato, in casa Mancini⁴³⁶. Accanto all'aula delle riunioni del Consiglio sita al secondo piano nell'ala a settentrione di Castelvecchio, in un camerino adiacente, trovava così una sua definitiva collocazione l'«archivietto del Consiglio», con le scritture «degli affari temporali correnti della Chiesa» disposte in un grande armadio, mentre nell'anticamera del Consiglio continuavano a essere collocati, dal tardo XVII secolo, «tre armaroni di cirno [...] contenenti investiture, processi, etc.»⁴³⁷.

Successive al regolamento del Consiglio e della cancelleria del 1768 nuove disposizioni, destinate al cancelliere Gentilotti e al Consiglio aulico, furono predisposte nel 1780 dal principe vescovo Pietro Vigilio conte Thun Hohenstein. Al cancelliere aulico fu attribuito il compito di rendere partecipe il Consiglio della corrispondenza in spedizione, «se la qualità dell'affare lo permette». Ai singoli consiglieri fu assegnato un ambito territoriale di competenza per la gestione di memoriali a tali aree pertinenti su affari di ordinaria amministrazione:

«E tutte quelle spedizioni e corrispondenze sì ordinarie che straordinarie, quali per le circostanze così esigenti succedute fossero senza partecipazione del Consiglio, si darà a questo notizia nel prossimo, affinché ogni uno ne vada inteso per buona regola di governare. In quanto alli memoriali, riservati sempre a Noi quelli per grazie, ciascheduno averà il suo dipartimento come sotto, quale quanto prima si renderà

⁴³⁴ APTn, ATCT, *Carteggio e atti*, C 20.1, n. 2, lettera inviata dal decano Sigismondo Mancini al vescovo Pietro Vigilio Thun (1796 luglio 19, Trento).

⁴³⁵ Per una descrizione degli atti e corrispondenza pubblica dei principi vescovi e del Consiglio aulico si veda anche *infra*, alle pp. 201 ss.

⁴³⁶ *Le Relations ad limina dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano (secoli 16.-18.)*, a cura di U. PAOLI, Trento, Gruppo culturale Civis, 2000, p. 335.

⁴³⁷ BCTn, *BCTI* – 1344, Inventario dei mobili esistenti nel castello di Trento (1786).

a pubblica notizia con un proclama e cadauno, nell'assegnatogli dipartimento, spedirà li rescritti che crederà convenienti alla giustizia ed equità, facendoli però registrare tutti nella cancelleria perché sempre possa rilevarsi l'operato; e questo s'intendono per i memoriali che non trattano di materie gravi o importanti, particolare discussione e disamina, oppure riguardanti affari con corpi pubblici, nei quali casi s'averebbero per spediti li rescritti senza autorità, allorché non ne fosse fatta chiara relazione in Consiglio, cui spetterassi il rescrivere alli memoriali concernenti gli affari pria accennati o corpi pubblici»⁴³⁸.

Al cancelliere Giovanni Battista Gentilotti fu assegnata, quale propria area di competenza, la città di Trento, le ville interiori, Mezzolombardo, i Quattro Vicariati, le giurisdizioni Lodron, Rabbi, Fai Zambana, Caldonazzo e castel Beseno; al vice cancelliere Alberto Vigilio Alberti-Poja, figlio dell'ex cancelliere Giovanni Battista, oltre a tutti gli affari dietali anche i memoriali della Valle di Fiemme; al consigliere Bonifacio Bonelli, il feudo di Castellaro Mantovano, Tenno e valle di Ledro; al consigliere Francesco Vigilio Barbacovi, le giurisdizioni di Riva e delle valli di Non e di Sole; al consigliere Ludovico Giovanni Lutti le ville esteriori della pretura, le Giudicarie; infine, a Giacomo Antonio Bortolazzi, Pergine con le sue gastaldie. Queste e altre disposizioni contenute nei tre promemoria scritti dal vescovo Thun suscitarono, di fatto, il disappunto del capitano della città, Pio Wolkenstein e del decano capitolare, Sigismondo Mancini, consiglieri aulici per diritto⁴³⁹. In particolare, le disposizioni concernenti gli assegnati dipartimenti per la spedizione dei memoriali, nonché quelle relative «al metodo da osservarsi nelle conferenze [di Consiglio]», che si sarebbero dovute tenere, in assenza del principe, unicamente dal cancelliere assieme al vice cancelliere e ai consiglieri Barbacovi e Lutti, escludendo di fatto il capitano della città e il decano del Capitolo dalla trattazione degli affari concernenti il principato, in particolare da quelli ritenuti di maggiore importanza e gravità.

Un successivo regolamento per la cancelleria aulica fu emanato dal vescovo Thun in seguito all'entrata in vigore nel 1788 del *Codice giudiziario nelle cause civili pel principato di Trento*⁴⁴⁰, progettato dal giurista e futuro cancelliere aulico, Francesco Vigilio Barbacovi⁴⁴¹; un codice considerato «degno di figurare nel panorama europeo come uno dei migliori prodotti di quella fertile stagione di rinnovamento in cui fiorirono i primi codici [...]»⁴⁴². Nel *Regolamento* fu prevista l'inedita figura del *Deputato al Codice*, ruolo assegnato a un consigliere aulico, incaricato di «soprintendere e vigilare

⁴³⁸ BCTn, *BCTI* – 1175, cc. 82r-83r, «Istruzioni ed ordini da osservarsi dal nostro Consiglio aulico ed incombenze particolari che si danno alli signori cancelliere aulico e consiglieri», 1780 maggio 8 (il grassetto è mio).

⁴³⁹ ASTn, *APV, Libri copiali*, serie II, 63, c. 240r, minuta di lettera del Consiglio aulico al principe vescovo Pietro Vigilio Thun a Salisburgo, 1780 maggio 23, Trento [in sessione di Consiglio aulico].

⁴⁴⁰ Il regolamento del vescovo Thun fu pubblicato a stampa con il titolo *Regolamento per la cancelleria aulica in seguito del Codice giudiziario*, Trento, Monauni, 1790.

⁴⁴¹ Su di lui si vedano almeno DI SIMONE, *Legislazione e riforme nel Trentino del Settecento*, cit.; FRANCOVICH, *Barbacovi, Francesco*, cit., pp. 20-21; inoltre, GARBELLOTTI, *Antichi archivi giudiziari trentini*, cit., p. 668 nota 30.

⁴⁴² G. ROSSI, *Barbacovi 'criminalista': sulla discrezionalità del giudice nella valutazione degli indizi*, in *Officina humanitatis: studi in onore di Lia de Finis*, a cura di F. LEONARDELLI - G. ROSSI, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2010, pp. 507-520, qui pp. 507-508.

all'esecuzione ed osservanza di tutte le leggi contenute nel Codice»⁴⁴³. Numerosi i compiti attribuiti in tale ambito al segretario aulico, consegnatario di tutti i processi e atti civili e criminali «portanti pena pecuniaria» spediti dalle diverse giurisdizioni al Consiglio aulico. Egli era tenuto a trascrivere il tenore della lettera di accompagnamento di ciascun processo ricevuto in un apposito registro⁴⁴⁴ e annotare sulla stessa lettera il giorno di ricevimento. A conclusione di ogni processo, compete ancora al segretario trascrivere la sentenza definitiva, o il decreto interlocutorio, in un registro denominato *Libro delle Sentenze*⁴⁴⁵, annotandovi pure l'importo della tassa dovuta al Consiglio, alla cancelleria aulica e agli avvocati e l'eventuale avvenuto pagamento di tali *sportulae*. I medesimi dati venivano quindi riportati anche sul registro degli arrivi, «nella facciata che sta di fronte a quella, in cui fu notato l'arrivo del processo spedito dal Giudice di prima istanza»⁴⁴⁶. Entrambi i registri, come recita il paragrafo quindicesimo del *Regolamento*, dovevano sempre «essere portati in Consiglio per essere poi cadauna volta riportati nella Segreteria aulica»⁴⁴⁷. L'incartamento del processo, comprensivo della sentenza o del decreto e dell'importo delle *sportulae*, prima della spedizione da parte del segretario al giudice di prima istanza doveva essere presentato al consigliere deputato al Codice per la verifica di conformità e quindi sottoscritto dal cancelliere aulico. Il denaro corrisposto dalle parti per il pagamento delle spese processuali era gestito e distribuito secondo il dovuto dal vicecancelliere aulico; ciascun pagamento veniva quindi annotato in una cosiddetta *Nota* esposta in Consiglio, «affinché questa [...] possa sempre confrontarsi col libro delle Sentenze e vedere se il tutto sia stato esatto e distribuito a dovere»⁴⁴⁸. Infine, ciascun ricorso e atto giudiziario previsto dal Codice era registrato in un protocollo annuale, separato dalle altre materie, provvisto di un opportuno indice alfabetico. Per quanto riguarda gli eventuali appelli ai tribunali supremi dell'Impero il segretario aulico era tenuto, ogni qual volta gli fosse richiesto da una delle parti in causa, alla scrittura dell'atto di appellazione, senza alcuna previa autorizzazione da parte del cancelliere. Spettava comunque al segretario la presentazione dello stesso atto di appellazione e del «libello appellatorio» al cancelliere per il successivo inoltro del materiale al consigliere referente nella causa. Quest'ultimo era tenuto a presentare l'interposta appellazione al Consiglio, che decideva sull'appellabilità o meno della causa con pronunciamento tramite apposito decreto.

Quelli sopra menzionati sono in estrema sintesi gli atti che ci consentono di indagare, limitatamente al XVIII secolo, sul funzionamento degli apparati della cancelleria e del Consiglio aulico e sulle relative e distinte prassi di produzione e conservazione delle scritture. Tuttavia, l'attuale lacunosità delle serie archivistiche che si andarono formando in tale contesto non rende sempre agevole

⁴⁴³ *Regolamento per la cancelleria aulica*, cit., pp. 3-4.

⁴⁴⁴ Tre sono i registri oggi conservati in ASCTn, *Archivio pretorio, Registri degli arrivi*, 1788-1803.

⁴⁴⁵ Cinque di tali unità si conservano in ASCTn, *Archivio pretorio, Registri delle sentenze*, 1796-1804.

⁴⁴⁶ *Regolamento per la cancelleria aulica*, cit., p. 9.

⁴⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁴⁸ *Ivi*, p. 11.

accertare e delineare con chiarezza le fasi del processo di definitiva modernizzazione di tali apparati di antico regime preposti allo svolgimento della corrente attività politica, amministrativa e giudiziaria del principato.

Elenco dei cancellieri e segretari della cancelleria del principato vescovile di Trento (secc. XIV-XVIII)

Di seguito sono riportati alcuni nominativi di cancellieri e segretari che si susseguirono nella conduzione della cancelleria principesca tra la fine del XIV secolo, ovvero da quando — come sopra è stato argomentato — sembra potersi individuare il progressivo formalizzarsi di un più stabile apparato preposto alla gestione documentaria, e la fine del Settecento, data che segna, di fatto, la fine dello *Hochstift Trient*.

L'elenco è ripartito sulla base dei ruoli delle figure funzionali (cancellieri, segretari sino alla fine del XV secolo; segretari latini e segretari tedeschi dal XVI secolo). La lista è stata compilata con i dati desunti esclusivamente dalla documentazione consultata e, pertanto, non può ritenersi né completa, né tantomeno esente da imprecisioni. Questo, in particolare, per quanto riguarda gli estremi cronologici riportati accanto al nome dei singoli funzionari, indicanti non sempre il periodo di effettivo di esercizio professionale prestato presso l'ufficio di cancelleria, quanto piuttosto gli estremi della documentazione ove gli stessi compaiono citati con le rispettive qualifiche. Le lacune presenti nella documentazione superstite consentono quindi, al momento, di abbozzare solo un parziale prospetto, destinato a essere modificato e/o incrementato.

Cancellieri

Johannes de Mila (<i>prothonotarius</i>)	1387 – 1390
Johannes Reuter	1391 – 1400
Johannes <i>de Trasmendolfen</i> (Tramendorf, Stammersdorf?)	1407 – 1410
Stanislao Sobniovski	1424 – 1429
Johannes Bertl da Sulzbach	1447 – 1458
Johannes Vogler (canonico tra il 1470 e il 1490)	1470
Johannes Riepper	1490 – 1498
Heinrich Völckl	1499
Nicolò Neuhauser	1502
Antonio Quetta	1510 – 1545
Johann Etinger	1545 – 1552
Carlo Crotta	1563 – 1580
Giorgio Alberti	1580 – 1591

Giovanni Battista da Coredo	1591 - 1597
Ludovico Particella	1600 – 1604
Pietro Alessandrini di Neustein	1604 – 1625
Giacomo Migazzi	1625 – 1630
Felice Alberti d'Enno	1630 – 1657
Federico Pilati (sostituì per un breve periodo il cancelliere titolare, Alberti d'Enno)	1641 (morì nel 1643)
Francesco Particella	1657 – 1662 (già vicecancelliere almeno dal 1627)
Giovanni Giacomo Sizzo de Noris	1662 – 1681
Francesco Antonio Alberti-Poja	1681 – 1722
Giovanni Battista Antonio Alberti-Poja	1722 – 1764
Giovanni Battista Gentilotti	1764 – 1792
Francesco Vigilio Barbacovi	1792 – 1796
Filippo Consolati	(già vicecancelliere, fu nominato il 26 febbraio 1796 direttore della cancelleria aulica)

Segretari

Giacomo da Stermol (<i>secretarius, sigillifer</i>)	1374 – 1385
Nicolò dalla Boemia	1383 – 1385/86
Osvaldo <i>de Weitenstein</i> o da Straßburg (Carinzia)	1385 – 1386
Friedrich Hakk (Hakh)	1418 – 1429
Johannes de Comotow (canonico dal 1430)	1428 – 1436
Johannes Streliz (canonico dal 1441)	sec. XV prima metà
Ambrogio Sleispeck	1452 – 1461
Wilhelm Rottaler	1468 – 1501

Segretari tedeschi della cancelleria principesca vescovile

Johann Etinger	1514 – 1545
Sigmund Schenck	1545 – 1568
Johannes Schwarz	1605 – 1627
Johannes Grevenbruch	1627 – 1630
Johannes Iking	1632 – 1636
Hermanus Halveren	1639 – 1644

Ferdinandus Egarter ⁴⁴⁹	1644 – 1647
Johannes Petrus Hamecher	1647 – 1654
Bartholomeus Kempf	1654 – 1692/93
Johannes Thomas Spruner von Merz und Rosenegg	1693 – 1739
Leopoldo Troger	1739 – 1742
Giuseppe Hofer	1742 – 1750
Leopoldo Troger	1750 – 1753
Giuseppe Hofer	1753 – 1757
Francesco Saverio Carneri	1757 – 1772
Marcello Marchetti	1775 – 1785
Pietro Carlo Ducati	1785 – 1796

Segretari latini/italiani della cancelleria principesca vescovile

Lucio Romolo Pincio	1531 – 1539
Leonardo Poppi	1548 – 1597
Bartolomeo Beltrami	1599 – 1608
Antonio Begnudelli	1629 – 1642
Cristoforo Migazzi	1642 - 1643
Girolamo Martini	1644 – 1687
Antonio Celva	1688 – 1691
Giovanni Pietro Benvenuti	1689 – 1697
Bernardino Mancini (<i>senior</i>)	1697 – 1732
Filippo Francesco Saverio Mancini	1732 – 1792
Pietro Mancini	(collaborò con il fratello Filippo quale segretario vescovile e del Consiglio aulico all'incirca tra il 1747 e il 1770)
Bernardino Mancini (<i>junior</i>)	dal 1792

⁴⁴⁹ Già attestato quale *registrator*, notaio e attuario negli anni 1640-1643.

2.3. L'organizzazione dell'Officium spirituale (sec. XVI-XVIII)

Divergente rispetto alla sfera temporale è il quadro che emerge sul versante organizzativo dell'amministrazione spirituale della diocesi. Nell'ambito della giurisdizione contenziosa — come è stato già ricordato — comparve a partire dal tardo XIII secolo, consolidandosi poi nel secolo successivo, un embrionale apparato retto da un vicario generale *in spiritualibus*. Dalla seconda metà del Quattrocento esso andò maggiormente strutturandosi in *officium* e fu provvisto nei primi decenni del XVI secolo di un *cancellarius*, coadiuvato da un numero imprecisato di notai, per la maggior parte laici, non vincolati professionalmente in maniera esclusiva alla Curia vescovile.

La prima attestazione sinora rilevata di un «notarius et cancellarius in spiritualibus Tridenti et eius dyocesis» si colloca negli anni Venti del Cinquecento, nel periodo in cui a ricoprire la carica di vicari *in spiritualibus* furono chiamati in successione Antonio da Ledro (1514-1523) e il bolognese Filippo de Vecchi (1523-1527). A tale ruolo fu nominato allora il notaio Simone Paton di Gottardo, già operante quale «notarius et in spiritualibus scriba Tridenti»⁴⁵⁰, assieme ai colleghi Simone Mirana, notaio e scriba, e Christian Stettner di Bolzano, «consistorii Tridentini in spiritualibus notarius»⁴⁵¹.

Nonostante risulti abbastanza evidente — in particolare con l'avvento al governo del principato nei primi decenni del Cinquecento del vescovo Bernardo Cles — la tendenza al formalizzarsi di un più strutturato apparato di Curia, con la comparsa anche di nuove qualifiche — inedita appare sino ad allora la figura di un vice vicario *in spiritualibus*⁴⁵² —, non si assiste tuttavia ancora a un deciso cambio di passo rispetto a una prassi amministrativa e di governo della diocesi, già rilevabile nel tardo XV secolo. In tale periodo ancora si assiste, infatti, alla presenza di un vicario generale, operante — assieme al personale impiegato nell'Ufficio spirituale da lui presieduto — per lo più nella sfera della giurisdizione contenziosa ecclesiastica⁴⁵³, e di una separata cancelleria principesca attiva in entrambi gli ambiti di competenza dell'amministrazione temporale e spirituale del principato e della diocesi. D'altro canto, non erano ancora maturi i tempi per l'avvio di cambiamenti e programmi riformatori nell'ambito del governo pastorale e amministrativo della diocesi, quali si manifesteranno in età post-conciliare. La preoccupazione del vescovo Cles in tale settore fu semmai quella di

⁴⁵⁰ STENICO, *Notai che operarono nel Trentino*, cit., p. 268.

⁴⁵¹ ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 43, n. 11 (1520 gennaio 16, Trento); *capsa* 42, nn. 3-4 (1520 gennaio 25-26). Il notaio Stettner compare dal 1516 quale rettore della chiesa parrocchiale *in Layan* (ASBz, *Hochstift Brixen, Bischöfliches Archiv, Urkunden*, *capsa* 25.38 E, 1516 marzo 28, Brixen) e nel 1513 «consistorii curie Brixinensis notarius» (*capsa* 9.22 D, 1513 luglio 10, Brixen).

⁴⁵² Negli anni Trenta del Cinquecento figura quale vice vicario il canonico Alberto Alberti d'Enno (ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 56, n. 48 (1537 gennaio 17, Trento)).

⁴⁵³ Uno dei rari processi criminali del primo Cinquecento conservato, tenutosi nel 1525 dinanzi al vicario Antonio da Ledro è in ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 25, n. 11.

garantire l'ordinato andamento di procedure amministrative consolidate dalla prassi⁴⁵⁴. Solo dalla seconda metà del XVI secolo — come sarà ancora altrove ribadito⁴⁵⁵ —, allorché la figura del vicario vedrà progressivamente rafforzarsi la sua posizione al vertice dell'amministrazione e della giurisdizione episcopale, si giungerà a una progressiva divaricazione degli ambiti di competenza e anche l'*Officium spirituale* andrà gradualmente ad assumere nuove incombenze.

I vicari generali nominati dal vescovo, a partire dall'epoca di Cristoforo Madruzzo furono generalmente di provenienza locale, scelti fra i canonici italiani del Capitolo di Trento⁴⁵⁶. Di norma addottorati in diritto civile e canonico, o in teologia⁴⁵⁷, i vicari sommarono talvolta tale incarico, già a partire dai primi decenni del Cinquecento, con quello di vescovo suffraganeo, ossia di vicario *in pontificalibus*⁴⁵⁸; una circostanza che si verificò anche nei primi decenni del Seicento, quando il vicario Pietro Belli (1604-1630) — già parroco di Condino nelle Giudicarie (1595-1618), vescovo titolare di Ierapoli in Frigia, consigliere vescovile e canonico capitolare dal 1610 al posto del defunto Silvio a Prato — ricoprì dal 1611 entrambe le funzioni⁴⁵⁹.

Con l'episcopato di Carlo Emanuele Madruzzo fu creato vicario nel 1630 Luca Maccani da Vion, in valle di Non, già parroco di Spor, Taio e Banale, formatosi presso il Collegio Germanico di Roma, ove aveva conseguito una laurea in teologia nell'istituto fondato nel 1552 e gestito dai Gesuiti, finalizzato alla formazione dell'alto clero dell'area tedesca, «punto di riferimento centrale per i figli della nobiltà e del patriziato trentino destinati alla carriera ecclesiastica»⁴⁶⁰. Contro la nomina di un individuo non proveniente dal novero dei canonici e la conseguente destituzione senza apparente motivo del vicario Belli protestò il Capitolo, in quanto tale operazione fu ritenuta

⁴⁵⁴ A tale proposito si veda E. CURZEL, *Bernardo Cles vescovo di Trento: appunti sull'impegno pastorale*, in «Studi Trentini. Storia», 94 (2015), 1, pp. 257-268.

⁴⁵⁵ Si veda *infra* pp. 220-221.

⁴⁵⁶ Giovanni Giacomo Malanotti (vicario dal 1550 al 1564 e canonico dal 1563), Francesco Cazuffi (canonico dal 1552 e vicario dal 1565), Francesco Alessandrini (canonico dal 1564 e vicario dal 1565 al 1573), Giovanni Alessandrini (canonico dal 1569 e canonico dal 1579 al 1582), Silvio a Prato (canonico dal 1564 e vicario dal 1583 al 1592 e poi dal 1600 al 1604), Giuseppe Rovereti (canonico dal 1592 e vicario dal 1593 al 1596), Beltramo Pezzen (vicario dal 1596 al 1600) (NUBOLA, *Istituzioni ecclesiastiche*, cit., pp. 431; 458 note 30-31).

⁴⁵⁷ ROGGER, *Il governo spirituale della diocesi di Trento*, cit., p. 178; C. DONATI, *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1975, p. 81.

⁴⁵⁸ Il suffraganeo partecipava alla gestione pastorale e amministrativa della diocesi, tramite lo svolgimento delle funzioni episcopali (consacrare chiese, conferire ordini sacri, accordare indulgenze, ecc.) (FEDERICO, *I visitatori vescovili nella diocesi di Trento*, cit., p. 249). Durante l'episcopato di Bernardo Cles modeste furono le qualità dei collaborati individuati dal vescovo a ricoprire entrambi gli incarichi di vicario generale e di suffraganeo: Filippo de Vecchi di Bologna, a Trento dal 1522, fu licenziato nel 1527 per lamentele sul suo operato; stessa sorte toccò a Girolamo Vascherio di Carpi dell'Ordine dei frati minori anch'egli sollevato dalle funzioni nel 1537 (NUBOLA, *Istituzioni ecclesiastiche*, cit., p. 432; CURZEL, *Bernardo Cles vescovo di Trento*, cit., p. 263). Il vescovo Ludovico Madruzzo nel 1573 scelse Gabriele Alessandri di Bergamo a suffraganeo e al tempo stesso gli conferì l'incarico di vicario generale «però con un assessore dottor nelle leggi civili e canoniche» e colla raccomandazione «che nelle cose importanti pigliasse sempre il parere dell'arcidiacono, del Crotta, e dei dottori Particella e Luchino, pratici del bisogno del vescovato» (WEBER, *I vescovi suffraganei*, cit., p. 123).

⁴⁵⁹ Sulla figura di Pietro Belli si vedano FEDERICO, *I visitatori vescovili nella diocesi di Trento*, cit., p. 249; C. PUCCI, *Il vescovo Pietro Belli di Condino e la sua famiglia*, Storo, Il Chiese, 2000, in particolare pp. 81-117; P. PIZZINI, *Pietro Belli, condinese, vescovo suffraganeo di Trento (1560?-1630)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 55 (1976), n. 4, pp. 413-433; WEBER, *I vescovi suffraganei*, cit., pp. 130-135.

⁴⁶⁰ NUBOLA, *Istituzioni ecclesiastiche*, cit., p. 458 nota 33.

contraria al giuramento delle capitolazioni del 1629, peraltro annullate dalla Sacra Congregazione del Concilio⁴⁶¹. L'incarico passò successivamente, nel 1644, nelle mani del canonico Francesco Alberti-Poja, futuro vescovo di Trento, che in tale veste operò per tutta la durata del governo madruzziano, sino al 1658⁴⁶².

A capo dell'Ufficio spirituale fu nominato, durante il governo di Cristoforo Madruzzo, all'incirca dal 1553, il notaio Stefano Approvini, figlio di Nicolò, «cancellarius concistorii ac civis et habitator Tridenti»⁴⁶³. Nel 1580 in tale veste figura il notaio Nicolò Chiusole, figlio di Filippo — già cancelliere della *communitas Tridenti* —, che mantenne l'incarico anche con il vicario Silvio a Prato, coadiuvato da un vicecancelliere, il notaio Giordano Giordani, sino a quando quest'ultimo fu promosso a sua volta al vertice dell'Ufficio attorno al 1589⁴⁶⁴. Nei protocolli del notaio Giordani si rinviene documentazione attestante l'attività da lui svolta sia al servizio del vicario *in pontificalibus*, sia nel ruolo di funzionario dell'Ufficio spirituale, sebbene tali atti rappresentino in percentuale una quantità esigua rispetto al complesso della documentazione rogata nel corso dell'esercizio della sua attività professionale al servizio di una diversificata clientela. Per citare solo qualche esempio, assieme a un atto vergato nel 1587 per il suffraganeo Gabriele Alessandri, relativo a una concessione di indulgenze per la chiesa parrocchiale di Tignale, sono presenti negozi riguardanti l'assegnazione di benefici ecclesiastici, *constitutiones patrimonii* — atti rogati su richiesta degli ordinandi agli Ordini sacri, al fine di certificare l'entità dei beni e delle rendite destinate al loro sostentamento —, nonché un atto, anch'esso rogato nel 1587 «in stuba mei notarum infrascripti in contrata Lata», di ammissione nel novero degli *officiales* di Curia di Bernardino del fu Lorenzo *de Roncaride Valdagno*, il quale «promittit [...] quod officium suum fideliter exercebit, pignora consignabit, et nullam fraudem faciet»⁴⁶⁵.

Per quanto concerne il personale operante a vario titolo presso la Curia vescovile⁰ non sono note disposizioni emanate dai vescovi trentini nei confronti della cancelleria *in spiritualibus* in grado di fare luce sull'organizzazione interna dell'ufficio almeno sino al XVIII secolo. A tale scopo può pertanto risultare utile un confronto con la diocesi finitima di Feltre, ove il vescovo Giacomo Rovellio (1584-1610)⁴⁶⁶ emise a distanza di pochi anni, nel 1585 e nel 1596, due «Constitutiones

⁴⁶¹ FEDERICO, *I visitatori vescovili nella diocesi di Trento*, cit., p. 243.

⁴⁶² Per un suo breve profilo biografico si veda *infra*, p. 187 nota 208.

⁴⁶³ ADTn, *ACap.*, capsula 39, n. 135.2 (1569 aprile 25).

⁴⁶⁴ Nell'atto rogato il 22 agosto 1589 relativo alla *resignatio* del beneficio della chiesa parrocchiale di Spor da parte del presbiter Giovanni Valentini da Rallo nelle mani del vicario Silvio a Prato, il notaio Giordani si qualifica *Officii spiritualis cancellarius* (*Atti dei notai, Giudizio di Trento*, Giordani Giordano, n. 4514, protocollo “1586 et 1587 et aliorum annorum procuræ”).

⁴⁶⁵ ASTn, *Atti dei notai, Giudizio di Trento*, Giordani Giordano, n. 4514, protocollo 1586-1588, c. 96^{rr}; altri protocolli del notaio Giordani degli anni 1596-1606 sono in BCTn, *BCT1* – 1596. Nel tardo Settecento documentazione del medesimo notaio si trovava in casa di Agostino Giordani di Vezzano (v. APTn, *ATCT, Carteggio e atti*, C 12.12 (6) *Elenco dei notai trentini e della collocazione provvisoria presso case private dei loro archivi notarili*, tardo XVIII secolo).

⁴⁶⁶ Nel febbraio 1596 il vescovo Rovellio conferì la consacrazione episcopale a Carlo Gaudenzio Madruzzo, Ovescovo titolare di Smirne e coadiutore di Trento. Sull'attività del presule feltrino si veda A. MINNELLA, *Giacomo Rovellio: il vescovo della riforma tridentina nella diocesi di Feltre (1581-1610)*, Feltre 2004.

cancellariae episcopalis Feltrensis», interessanti, dal nostro punto di vista, in quanto forniscono una serie di dati comparabili, pur con le dovute cautele, con la realtà trentina. In primo luogo, la composizione cinquecentesca della cancelleria episcopale di Feltre appare, per certi aspetti, piuttosto simile nella sua composizione a quella dell'Ufficio spirituale, con un cancelliere e più notai *coadiutores*, operanti *pro tempore* negli incarichi loro spettanti. Diverse, tuttavia, risultano essere le competenze loro attribuite. Sul versante della produzione documentaria, infatti, la presenza in ambiente feltrino di registri sui quali venivano annotati, sino alla riforma del presule Rovellio, gli *acta episcopatus* o *acta curiae*, ovvero sia l'attività amministrativa e giurisdizionale svolta ogni giorno dall'ufficio di curia — «corrispondenza, suppliche, verbali di udienze, monitori, sentenze, licenze di predicazione, lettere dimissorie, concessione di feudi»⁴⁶⁷ — non trova riscontro presso l'Ufficio spirituale di Trento. Parte di tale tipologia di documentazione era gestita in ambito trentino per lo più dalla cancelleria principesca, mentre quella relativa alla giustizia ecclesiastica ricadeva nell'ambito dei notai operanti per la curia vescovile. La serie degli *acta curie* fu interrotta a Feltre durante l'episcopato di Rovellio e sostituita dai *Libri gestorum*, ove continuò a essere registrata l'attività ordinaria della Curia e furono trascritte le due *Constitutiones* delle quali si riporta di seguito un breve estratto:

«Cancellarius et coadiutores episcopalis cancellariae, prout pro tempore ab eodem reverendissimo domino episcopo admissi fuerint, officia huiusmodi fideliter, et ratione infrascripta duntaxat exerceant debito etiam previo eorum iuramento, sub poena periurii et excommunicationis, et nihilominus acta ipsa non servata forma huiusmodi confecta nullitatis vitio ipso iure subiaceant.

Acta omnia cancellariae fideliter conscribantur, nec quęcumque eorum exempla edantur absque subscriptione cancellarii et impressione episcopalis sigilli, et nisi eorum registro in actis remanente»⁴⁶⁸.

Negli anni posti a cavaliere tra i secoli XVI e XVII compare al vertice dell'apparato burocratico diocesano il notaio collegiato di Trento Giulio Iob de Iob — nel 1577 era stato *vicecancellarius* del comune di Trento —, il quale rivestì contemporaneamente la funzione di cancelliere dell'Ufficio spirituale e quella di cancelliere capitolare, coadiuvato in entrambi i ruoli dal notaio collegiato di Trento Barnaba Mancini⁴⁶⁹. Giulio Iob scomparve nel 1608 e fu sostituito dal notaio collegiato di Trento Massimiliano Mattioli, figlio del medico di origine senese Pietro Andrea, trasferitosi nel principato trentino nel 1527, ove era diventato consigliere e medico personale del vescovo Bernardo

⁴⁶⁷ D. BARTOLINI, *Cancellaria e archivio della Curia vescovile di Feltre tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Via Mezzaterra*, 35. *Studi di storia e arte per mons. Mario Cecchin*, a cura di D. BARTOLINI, T. CONTE, Belluno 2010, pp. 11-26, qui p. 16.

⁴⁶⁸ ACVE, «Liber Gestorum», cc. 98r-v, «Constitutiones cancellariae episcopalis Felstrensis», 1585 agosto 5, Feltre. Le successive *Constitutiones* del 17 agosto 1596, riportate nello stesso registro, ricalcano quelle del 1585, e sono accompagnate dalla particolareggiata elencazione delle *Taxae cancellariae* (cc. 251r-255v).

⁴⁶⁹ Nei protocolli notarili dei due notai, conservatisi in maniera frammentaria, prevale nettamente, ad una sommaria ricognizione, documentazione rogata per una clientela diversificata, laica ed ecclesiastica (ASTn, *Atti dei notai, Giudizio di Trento*, Giulio Iob, n. 4598, 1577-1592; BCTn, *BCT1* – 1275; 1907, *Rogiti del notaio Giulio Iob*, 1596-1604; ASTn, *Atti dei notai, Giudizio di Trento*, Barnaba Mancini, nn. 4618-4619, 1596-1613; BCTn, *BCT1* – 1828; 2881, *Rogiti Barnaba Mancini*, 1591-1611).

Cles⁴⁷⁰. Il figlio di questi, Massimiliano, ricoprì all'incirca dal 1596 il ruolo di archivistica dell'Archivio Vecchio — nomina spettante ai consoli del comune di Trento —, istituito nel 1595 per la custodia dei rogiti dei notai defunti senza eredi nel Collegio notarile⁴⁷¹. La nomina a cancelliere episcopale nel 1608 risultò essere comunque di breve durata, essendogli subentrato già nel 1612 il notaio collegiato di Trento Marco Antonio Scutelli, operante almeno dal 1610 in seno alla cancelleria spirituale quale attuario; ufficio che poi guiderà ininterrottamente per trent'anni al servizio dei vicari Pietro Belli e Luca Maccani, ovvero sino al 1642, quando il ruolo fu assunto dal notaio Antonio Begnudelli, proveniente dalla cancelleria di corte, ove era stato impiegato dal 1629 quale notaio e attuario⁴⁷².

Per l'esercizio della giurisdizione ecclesiastica, almeno dal 1590 — secondo quanto si trova riportato nella relazione che il vescovo Ludovico Madruzzo inviò alla Congregazione del Concilio — il vicario, scelto fra i canonici, «habet doctorem consultorem habetque proprium cancellarium»⁴⁷³. Oltre al cancelliere, il vicario era quindi assistito da un assessore competente in materia, generalmente scelto tra i consiglieri effettivi del Consiglio aulico. Inoltre, per le questioni ecclesiastiche straordinarie di una certa rilevanza il vescovo poteva contare sull'ausilio del cosiddetto concistoro — da non confondere con l'omonimo organismo istituito a metà Settecento dal coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian in sostituzione dell'ufficio spirituale e della figura del vicario generale —, una consulta sulla cui composizione non vi sono evidenze certe, tranne la presenza attestata dal XVII secolo degli esaminatori prosinodali, impiegati di norma per esaminare titoli, competenze e qualità morali dei candidati ai concorsi indetti per i benefici parrocchiali vacanti⁴⁷⁴ «e per le straordinarie consulte che occorrono al governo ecclesiastico»⁴⁷⁵.

Sostanziali mutamenti nell'ambito del funzionamento dell'Ufficio spirituale furono apportati da alcuni vescovi che si succedettero nella seconda metà del XVII secolo. Dapprima il vescovo Sigismondo Alfonso Thun (1668-1677), già vicario generale dal 1658 al 1663⁴⁷⁶, nonché eletto nel

⁴⁷⁰ Su di lui e per la relativa bibliografia si rinvia a C. PRETI, *Mattioli, Pietro Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 72, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 308-310; si veda anche ALBERTINI, *Le sepolture e le lapidi sepolcrali*, cit., pp. 264-265.

⁴⁷¹ A. CASETTI, *Il notariato trentino e l'istituzione dei più antichi archivi notarili in Trento: l'archivio (vecchio) dei morti e l'archivio (nuovo) dei vivi (1595 – 1609)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 31 (1952), pp. 242-286, in particolare p. 271.

⁴⁷² Sui cancellieri Marco Antonio Scutelli e Antonio Begnudelli e sui loro protocolli notarili si veda anche alle pp. 225-226 e 451-452.

⁴⁷³ ROGGER, *Il governo spirituale della diocesi di Trento*, cit., p. 211.

⁴⁷⁴ A Trento la nomina degli esaminatori, di norma spettante ai sinodi diocesani, fu esercitata dal vescovo fuori dal sinodo (pertanto furono detti prosinodali), con il previo consenso del Capitolo e l'autorizzazione della Sacra Congregazione del Concilio. Tale possibilità di nomina era stata prevista nei casi di mancata convocazione dei sinodi diocesani, come avvenne per l'appunto a Trento ove, dopo il 1593 non ne furono più tenuti (v. FEDERICO, *I visitatori vescovili nella diocesi di Trento*, cit., p. 254).

⁴⁷⁵ APTn, ATCT, C 21.1 (10) *Breve informazione del vescovato e principato di Trento e suo governo* (secondo quarto sec. XVIII) (v. Appendice II. Documenti, n. 1). Lo scritto, di autore non dichiarato e privo di datazione, sembra comunque provenire dall'ambito della cancelleria vescovile; si tratta di una dettagliata relazione informativa sul funzionamento dell'amministrazione centrale e periferica del principato e della diocesi, contenente anche consigli sulle modalità di gestione del governo, destinata verosimilmente al vescovo Domenico Antonio Thun.

⁴⁷⁶ M. FARINA, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa dal 1650 al 1803*, in *Storia del Trentino, IV: L'età moderna* cit., pp. 505-551, in particolare p. 512.

1663 a principe vescovo di Bressanone, provvide a nominare nel 1675 al ruolo di vicario generale non un canonico ma il suo segretario, Giovanni Michele Dusini. Il presule, inoltre, dispose la distinzione, all'interno dell'Ufficio del vicariato *in spiritualibus*, della gestione degli affari civili, assegnata al cancelliere Antonio Begnudelli, da quella concernente le cause criminali affidata al notaio *coadiutor* di cancelleria Paolo Antonio Brentonico⁴⁷⁷. Sulla stessa direttrice operò il nuovo vescovo Francesco Alberti-Poja — che precedette il Thun nella carica di vicario generale e gli subentrò in quella di principe vescovo — favorendo la nomina al vertice del Vicariato di un elemento estraneo all'ambiente capitolare trentino, Francesco Antonio Begnudelli (1678-1684)⁴⁷⁸, figlio del defunto cancelliere spirituale Antonio Begnudelli, seguita da quella di Giovanni Battista Pizzini⁴⁷⁹, anch'egli estraneo al Capitolo, arciprete di Condino, vicario dal 1685 al 1687. Nel contesto dell'operatività dell'Ufficio spirituale il presule, inoltre, si preoccupò di affiancare al cancelliere Giacomo Antonio Siciliano, subentrato nel 1677 al defunto Begnudelli, il notaio collegiato della Camera di Spira, Giovanni Paolo Ciurletti, quale cancelliere tedesco, affinché

«in causis tam civilibus quam criminalibus, quae ultra pontem Avisii in hac nostra Tridentina dioecesi fieri contingunt, dictus Ciurlettus, uti Alemanni idiomatis in illis partibus necessarii peritus, in caeteris vero supra nominatus Sicilianus scribere possit, ac valeat, et unus alterum in suo assignato sibi exercitio nullatenus impediatur, aut perturbetur»⁴⁸⁰.

L'assetto della struttura della Curia vescovile fu fortemente modificato nei primi anni del XVIII secolo durante l'episcopato di Giovanni Michele Spaur (1696-1725). Fallito il tentativo da parte del presule di nominare a coadiutore con futuro diritto di successione il nipote Giovanni Michele Venceslao Spaur, canonico di Trento e Bressanone, a causa altresì della dura opposizione manifestata dal Capitolo, egli riuscì comunque a destinare il familiare al vertice della diocesi quale vicario generale dal 1708. Da allora nella sua persona si andarono cumulando nel tempo altri incarichi, tra cui quello di vescovo suffraganeo dal 1722 — dopo la sua nomina avvenuta in quello stesso anno a vescovo della diocesi *in partibus infidelium* di Roso in Cilicia —, di arcidiacono dal 1723 e di consigliere dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo⁴⁸¹. Risulta evidente, quindi, come i legami famigliari furono determinanti nella carriera di Giovanni Michele Venceslao Spaur e gli permisero di giocare un ruolo di peso in tutti i gangli di potere del principato e della diocesi (consiglio aulico, capitolo

⁴⁷⁷ BCTn, BCT1 – 1866, *Patentes variae officiorum cancellariae episcopatus Tridenti ab anno 1630 ad 1787*, cc. 59r-60v (*Provisio pro cancellaria Officii spiritualis*, 1670 dicembre 18).

⁴⁷⁸ Su di lui si veda anche *infra*, p. 226 nota 337.

⁴⁷⁹ La lettera patente di conferimento della carica è riportata nel registro in BCTn, BCT1 – 1866, c. 85 (1685 maggio 7).

⁴⁸⁰ BCTn, BCT1 – 1866, c. 75r (*Pro cancellariatu Officii spiritualis*, 1679 settembre 22). Si vedano anche C. DONATI, *Curie, tribunali, cancellerie episcopali in Italia durante i secoli dell'età moderna: percorsi di ricerca*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa*, a cura di C. NUBOLA – A. TURCHINI, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 213-229, in particolare pp. 227-228; M. BELLABARBA, *I processi per adulterio nell'Archivio Diocesano Tridentino (XVII-XVIII secolo)*, in *Trasgressioni: seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)*, a cura di S. SEIDEL MENCHI, D. QUAGLIONI, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 185-227, in particolare pp. 186-187.

⁴⁸¹ FEDERICO, *I visitatori vescovili nella diocesi di Trento*, cit., pp. 249-250; *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento nell'Archivio Segreto Vaticano (secoli XVII-XVIII)*, a cura di U. PAOLI, Bologna, Il Mulino, 2011, p. 709.

cattedrale, curia vescovile, *familia* vescovile) e di prestigio all'interno della corte imperiale. Dall'ambito dell'*entourage* vescovile fu scelto anche il provicario, nominato nel 1714 nella persona del segretario personale del vescovo Spaur, Vincenzo Lupi, subentrato a Bartolomeo Alberti, mentre dal 1722 lo stesso ruolo fu ricoperto da don Antonio Flammacini, già economo vescovile almeno dal 1717.

Nell'ambito dell'esercizio della giurisdizione ecclesiastica il presule Spaur incrementò a due unità gli assessori deputati ad assistere il vicario, «con novità superflua», asserì l'anonimo compilatore della già citata *Breve informazione del vescovato* [...], «che caggionando la divisione degli onorari correnti a tal Offizio restringe troppo, e rende sproporzionato l'emolumento che merita la carica»⁴⁸². Esaminatori prosinodali, e quindi membri della consulta del vescovo nelle questioni spirituali, furono i già ricordati Lupi e Flammacini, nonché l'agostiniano Vigilio Ruffini, il gesuita Romedio Visintainer e il sacrista della cattedrale Paride Pozzi.

Il presule, inoltre, intervenne anche sul numero dei *cancellieri in spiritualibus* «moltiplicati al numero di quattro, ove basterebbero due a compire le faccende di cancellaria, che anticamente era servita da un solo»⁴⁸³. Nella cancelleria ecclesiastica attorno al 1720 si trovarono quindi a operare, in base a una distinzione di mansioni imperscrutabile alle indagini attuali, i notai Giovanni Battista Nicolli, Floriano Bartolomeo Foglia, Francesco Antonio Sizzo, Gallo Gerssenbrant, mentre nel contempo una nuova generazione di aspiranti cancellieri andava acquisendo esperienza tra le fila dei *coadiutores*: Giuseppe Antonio Nicolli, Francesco Antonio Foglia, Giovanni Andrea Ghistel, i quali assunsero il titolo di cancelliere in anni diversi tra la fine degli anni Venti e gli anni Trenta del Settecento. Il vescovo Spaur assegnò infine al segretario tedesco della cancelleria principesca, Thomas Spruner von Merz und Rosenegg, la qualifica di *curiae episcopalis referendarius et cancellarius* — ad detto forse all'esame delle suppliche rivolte dai sudditi della diocesi al loro vescovo —, incarico che svolse all'incirca dal 1722 al 1740⁴⁸⁴.

Una inedita situazione si venne a creare nel 1749, allorché — come è già stato anticipato — il coadiutore e amministratore plenipotenziario del presule Domenico Antonio Thun, il canonico e

⁴⁸² Il manoscritto è citato a p. 126 nota 475 (v. Appendice II. Documenti, n. 1).

⁴⁸³ *Ibidem*.

⁴⁸⁴ Sottoscritto dal segretario Spruner è il documento contenente la professione di fede emessa il 15 luglio 1730 nelle mani di Giovanni Michele Venceslao Spaur, vescovo di Roso e suffraganeo di Trento, da Domenico Antonio Thun, vescovo eletto di Trento: «(SN) Ego Ioannes Thomas Spruner de Merz et Rosenegg, excaelsi consilii Tridentini secretarius et curiae episcopalis referendarius ac cancellarius atque notarius publicus (S) [manu propria]». Di seguito alla *completio* del notaio, il vicario generale capitolare *in spiritualibus* di Trento, con propria sottoscrizione, attesta e certifica la veridicità del titolo nonché le qualità e le prerogative professionali del notaio Thomas Spruner: «Nos Franciscus de Martinis, sacrosanctae theologiae doctor, huius ecclesiae cathedralis canonicus et sede episcopali vacante capitularis in spiritualibus vicarius generalis Tridenti etc., hisce attestamur et fidem indubiam facimus subscriptum superius nobilem dominum Ioannem Thomam Spruner de Merz et Rosenegg esse talem qualem se facit, eidemque propterea in supradictis ubique locorum tam in quam extra iudicium plenam omnino et indubitata fidem iure merito adhibendam esse. In quorum corroborationem etc. Dat(um) Tridenti, die 15 iulii 1730. Franciscus Martini, vicarius generalis. Valentinus Chini notarius publicus et curiae episcopalis coadiutor» (la citazione è tratta da *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento*, cit., pp. 548-549).

preposito tridentino, nonché vescovo di Seckau, Leopoldo Ernesto Firmian⁴⁸⁵, si accinse ad apportare alcuni sostanziali cambiamenti agli organi preposti all'amministrazione della diocesi, sebbene destinati a esercitare un effetto di breve durata. Il coadiutore, per ottemperare alle prescrizioni impartite dalle capitolarioni elettorali del 1748 — «dovrà rimediare i disordini che sono corsi nel presente governo e cominciando dallo spirituale metterà in piena attività la Curia ecclesiastica et andrà più ristretto che sia possibile nelle ordinazioni di chierici e preti»⁴⁸⁶ —, abolì l'ufficio ecclesiastico e con esso la figura del vicario generale. In sostituzione egli introdusse anche a Trento un Concistoro, l'organo collegiale di amministrazione delle diocesi e di controllo sul clero diffuso nei principati ecclesiastici tedeschi, che lo stesso Firmian aveva avuto modo di sperimentare quando, nel 1730, da poco ordinato sacerdote a Salisburgo dallo zio arcivescovo Leopoldo Antonio Eleuterio, era stato nominato presidente del concistoro arcidiocesano⁴⁸⁷. In una lettera inviata dal coadiutore al clero della diocesi trentina, così veniva esplicitato il motivo ufficiale del mutamento apportato:

«Cum diuturno usu compertum fuerit, quod ecclesiasticae huius curiae negotia ob rerum varietatem, et multitudinem, ac dioecesis ipsius amplitudinem per unicum ministrum, seu officialem, qui vicarius generalis hactenus esse consueverat, non nisi aegre, segniusque expedientur: visum est nobis non abs re fore, si eiusdem curiae negotia pluribus imposterum officialibus peragenda committerentur. Quem in finem consistorium ecclesiasticum per decretum nostrum nuper editum ereximus [...]. Porro praefato consistorio, quod imposterum locum et vices curiae ecclesiasticae obtinebit, facultates omnes necessarias et opportunas, quibus alias vicarii generales in hac dioecesis potiebantur, tribuimus [...]»⁴⁸⁸.

La sfera di competenza di tale organismo era piuttosto ampia, con poteri di vasta portata nell'ambito pastorale e giurisdizionale (assegnazione di benefici, concessione di dispense e di assoluzioni, costruzione di chiese, e così via). Il Concistoro era allora composto da un presidente, il canonico e preposito del Capitolo di Trento, nonché vescovo suffraganeo, Bartolomeo Antonio Passi da Pressano, un direttore, Francesco Bernardelli, alcuni *auditores*, tra i quali l'ex provicario Bernardino Lorenzo Zambaiti e suo fratello Valentino, arciprete di Ala⁴⁸⁹, nonché don Domenico Corradini e Lorenzo Borzi. Quale cancelliere fu designato Giuseppe Antonio Bertinalli e vicecancelliere, almeno dal 1755, Giovanni Paolo Tabarelli de Fatis. Il coadiutore Firmian provvide, inoltre, a sostituire nella cancelleria di Curia i notai laici con personale ecclesiastico: «In cancellaria ecclesiastica, quae prius a notariis laicis passim exercebatur, nunc, me ita disponente, a sacerdotibus et clericis dirigitur»⁴⁹⁰. Degli anni in cui tale organismo fu operante pochissimi sono tuttavia gli atti prodotti conservatisi, forse anche a causa della breve stagione di effettiva attività di tale organismo

⁴⁸⁵ Per un breve profilo si veda *infra*, p. 200 nota 243.

⁴⁸⁶ ADTn, *ACap*, *Acta Capitularia sede vacante*, 1300.33.

⁴⁸⁷ *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento*, cit., p. 211.

⁴⁸⁸ La citazione è tratta da FEDERICO, *I visitatori vescovili nella diocesi di Trento*, cit., pp. 245-246 nota 53.

⁴⁸⁹ DONATI, *Ecclesiastici e laici*, cit., p. 83.

⁴⁹⁰ *Le Relations ad limina dei vescovi di Trento*, cit., p. 272.

protrattasi non oltre il 1756⁴⁹¹. In quello stesso anno l'esperienza del Concistoro può ritenersi, infatti, definitivamente conclusa. Alla sua abolizione provvide il nuovo coadiutore Felice Alberti d'Enno, che ripristinò la consueta presenza al vertice della diocesi di vicari generali. Con la nomina a vicario di Giovanni Battista Leopoldo Thun e a provicario di don Leonardo Francesco Fadanelli, la cancelleria dell'Ufficio spirituale vide il ritorno del numero di due cancellieri, nelle persone di Giuseppe Antonio Bertinalli, subentrato nel 1752 nello stesso ruolo che era stato dell'omonimo zio, e Francesco Giuseppe Sardagna, già *coadiutor* di cancelleria almeno dal 1739. Entrambi ressero assieme l'ufficio, coadiuvati dal vicecancelliere Tabarelli de Fatis e quindi da Simone Carlo Bertinalli e da un numero imprecisato di coadiutori e attuari, operando senza soluzione di continuità al servizio di cinque vicari generali⁴⁹², sino alla loro scomparsa avvenuta rispettivamente nel 1779 e nel 1785⁴⁹³, quando furono sostituiti dal sacerdote e notaio Giuseppe Pietro Cloch e da Marcello Marchetti, già segretario tedesco della cancelleria principesca.

Con l'avvento al governo del principato e della diocesi di Pietro Vigilio Thun iniziò un'intensa stagione di riforme, in un periodo caratterizzato da profondi mutamenti politici e istituzionali innescati dalla sottoscrizione il 24 luglio 1777 di un accordo con l'imperatrice Maria Teresa⁴⁹⁴. Il trattato di fatto assoggettava il principato vescovile alla legislazione austriaca in materia di commerci e tasse, cedeva a Casa d'Austria le giurisdizioni di Levico e Termeno in cambio dei territori di Castello di Fiemme e Anterivo, rinunciando a gran parte delle prerogative del potere temporale, tra cui la sovranità sull'importante settore delle miniere⁴⁹⁵. Allo stesso tempo, notevoli furono i cambiamenti apportati dal vescovo Thun all'interno del principato e della diocesi, a partire dalla riorganizzazione dell'Ufficio spirituale, alla quale sovrintese il vicario generale Simone Albano Zambaiti⁴⁹⁶.

⁴⁹¹ Quanto rimane degli atti del Concistoro si trova raccolto in maniera disorganica in ADTn, *ACV*, *Miscellanea* (sulla formazione di questa serie si veda *infra*, pp. 232-233); si conservano, inoltre, due registri (ADTn, *ACV*, «Rescriptum protocollorum», 1749-1756, con registrazioni successive sino al 1777), nei quali sono riportati in ordine cronologico i rescritti nelle materie di competenza trattate da tale organismo. Che i registri siano attribuibili all'attività del Concistoro, come già era stato intuito da Claudio Donati (v. DONATI, *Ecclesiastici e laici*, cit., p. 82), è confermato da un atto conservato nel quinto tomo della serie *Miscellanea* (n. 39), relativo all'elezione da parte della comunità di Sover del proprio curato (1754), il cui rescritto compare nel primo registro del Concistoro a c. 111v.

⁴⁹² Giovanni Battista Leopoldo Thun (1756-1760), Angelo Antonio Rosmini (1760-1763), Girolamo Brochetti di Tenno (1763-1770), Simone Albano Zambaiti (1775-1810). Provicari: Leonardo Francesco Fadanelli (1756-1763), Francesco Antonio Redolfi (1763-1780), Giuseppe Antonio Menghin da Brez (1781-1804).

⁴⁹³ Sull'attività svolta dal cancelliere Sardagna si veda anche alle pp. 231 ss.

⁴⁹⁴ Il documento relativo a tale accordo, conservato sino alla fine del Settecento nella *Sezione latina* dell'archivio principesco vescovile (*capsa* 18, n. 26), risulta oggi mancante. Un originale del documento, provvisto delle firme autografe e dei sigilli in teca di Maria Teresa e di Pietro Vigilio Thun, e delle sottoscrizioni di Sigismondo Antonio Mancini *de Ebenheim*, decano del Capitolo di Trento e di Pietro Guarinoni *de Hofberg*, cancelliere capitolare, è in ADTn, *ACV*, *Storia e opuscoli*, b. 6; un secondo originale, del tutto simile al precedente, è in TLMF (Zeughaus), *Urkunden* 2224 (donato al *Ferdinandeam* il 18 gennaio 1904 da Frau von Schletterer); copie dell'accordo si trovano in TLMF (Zeughaus), U 22267; *Dipauliana*, 1146. una minuta preliminare è in BCTn, *BCT1* – 1172; un esemplare a stampa in *BCT1* – 3632/2.

⁴⁹⁵ Da allora le cause minerarie furono sottoposte al tribunale di Klagenfurt, anziché al vicariato di Pergine.

⁴⁹⁶ Simone Albano Zambaiti nacque a Trento il 9 giugno 1744 da Rocco Zambaiti di Vezzanburg e Teresa Chiara Lupi di Margon. Cappellano domestico del principe vescovo Cristoforo Sizzo fu nominato esaminatore prosinodale, canonico del Capitolo di Trento nel 1773, e due anni dopo dallo stesso vescovo Sizzo fu designato all'incarico di vicario generale, carica che detenne sino al 1810, allorché, in viso al governo bavarese, fu sostituito da Giovanni Francesco Spaur. Morì a Trento il 16 luglio 1811. Su di lui si vedano E. GATZ, *Zambaiti de Vezzanburg, Simone Albano (1744-1811)*, in *Die Bischöfe*

In tale ambito, modifiche intervennero nel sistema di produzione e conservazione delle scritture vescovili — tema che sarà trattato più diffusamente nel prossimo capitolo —, nonché nell'assetto interno della cancelleria spirituale, ove dal 1777 i ruoli e le mansioni delle figure apicali dell'ufficio furono maggiormente delineati. La responsabilità dell'andamento generale dell'Ufficio spirituale fu conferita a un *cancellarius director*, individuato nella persona di Giuseppe Antonio Bertinalli e dal 1779 di Giuseppe Pietro Cloch, referente anche «per la corrispondenza con la Santa Sede per i brevi pontifici»⁴⁹⁷. Inoltre, fu prevista la figura del *cancellarius oppositorum*, ruolo assegnato a Francesco Giuseppe Sardagna e dal 1785 a Marcello Marchetti, ovverosia — come sarà esplicitato nel secondo punto del regolamento di cancelleria promulgato nel 1785 dal vescovo Thun⁴⁹⁸ — di un cancelliere ecclesiastico «raccomandato di tenere con esattezza registrati gli affari dell'ufficio [...] e di aver ispezione e direzione di tutti gli affari extragiudiciali»; in aggiunta, fu previsto un cancelliere secolare addetto alla «ispezione e direzione dei processi e delle cause dell'officio», incaricato anche della riscossione degli emolumenti e delle tasse dovute all'ufficio.

Il personale tutto della cancelleria era tenuto ad «assumere affari da ultimarsi in casa secondo il bisogno, che ritroverà un o l'altro de' cancellieri». Allo stesso tempo, una maggiore facoltà di controllo sull'operato dell'organico dell'ufficio fu rivendicata dal vescovo Thun, anche attraverso l'obbligo della tenuta di un «Libro diario, nel quale ognuno di proprio carattere scriverà di giorno in giorno il suo nome, onde consti ch'egli ha adempito al suo dovere [...]». Oltre ai cancellieri, l'Ufficio spirituale era provvisto nel 1788 di due attuari⁴⁹⁹, identificabili nelle persone di don Pietro Tosetti da Viterbo e di Giuseppe Michele Gretter. Negli anni che seguirono la secolarizzazione del principato il personale dell'ufficio fu incrementato, pur permanendo l'impossibilità di discernere con chiarezza una qualche ripartizione delle mansioni almeno sino al 1809, quando fu stilata una descrizione dettagliata delle funzioni svolte dal personale secondario dell'ufficio ecclesiastico⁵⁰⁰. In tale occasione, ad un *Registrar*, Antonio Cloch, fu affidato l'incarico di «tenere il protocollo, registrare, scrivere in sessione e spedire»; un primo cancellista, Pietro Tosetti, fu incaricato di «copiare,

der deutschsprachigen Länder, hrsg. E. GATZ, Berlin, Duncker & Humblot, 1983, p. 832; C. DONATI, *Ritratto di un ecclesiastico trentino del secondo Settecento: Simone Zambaiti, allievo del Collegio Germanico, vicario generale e canonico*, in *Per Marino Berengo. Studi degli allievi*, a cura di L. ANTONIELLI - C. CAPRA - M. INFELISE, Milano, Angeli, 2000, pp. 543-576 (riprodotto anche in C. DONATI, *Ai confini d'Italia: saggi di storia trentina in età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, O. NICCOLI, G.M. VARANINI, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 279-320); M. NEQUIRITO, *Il tramonto del principato vescovile di Trento: vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1996, pp. 246-247; M. SIGHEL, *L'ascesa sociale di una famiglia di mercanti lombardi nel principato vescovile di Trento: gli Zambaiti*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2005-2006. Numerose lettere scritte e ricevute da Simone Albano Zambaiti nel ruolo di vicario, un tempo conservate nell'archivio di famiglia, sono oggi presenti, in particolare, in BCTn, *BCT1* – 3265, 3269, 3637, ivi pervenute assieme all'archivio di famiglia, in due diversi lasciti (v. M. MALFATTI, *Il carteggio di Simone Albano Zambaiti*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2006-2207).

⁴⁹⁷ PIZZINI, *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovile di Trento*, cit., pp. 112-113.

⁴⁹⁸ ADTn, *ACV, Libro B*, 45, (atto n. 51) *Prescrizione da osservarsi esattamente dalla cancelleria Nostra ecclesiastica e da mettersi in pratica col primo giorno dell'anno nuovo 1786* (1785 dicembre 28, Trento). Il documento è edito in PIZZINI, *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovile di Trento*, cit., pp. 117-118. Sembra significativo rilevare che tali prescrizioni non furono vergate dai cancellieri o segretari della cancelleria aulica, ma dal segretario personale del vescovo Thun, Bartolomeo Galvagni.

⁴⁹⁹ *Catalogus cleri saecularis et regularis dioecesis Tridentinae*, Trento, Monauni, 1788, p. 6.

⁵⁰⁰ ADTn, *ACV, Libro B*, 133 (atto n. 254), 1809 marzo 2.

spedire e incassare le tasse», mentre a un secondo cancellista, Bartolomeo Steinmayr, fu assegnato il compito dell'esemplazione degli atti; infine, fu previsto un aiutante di cancelleria.

Nulla invece nel regolamento del 1785 venne contemplato per quanto riguarda la conservazione della documentazione nell'archivio della Curia vescovile, riservandosi il vescovo Thun — come in tale occasione non mancò di precisare — la facoltà di manifestare a tempo debito le proprie intenzioni in merito.

Elenco dei cancellieri dell'Officium *spirituale* (secc. XVI-XVIII)

Di seguito sono riepilogati i nominativi dei cancellieri che guidarono la cancelleria *in spiritualibus* tra i secoli XVI e XVIII.

La lista, anche in questo caso, è stata compilata con i dati desunti esclusivamente dalla documentazione consultata — come nel caso dell'elenco del personale della cancelleria principesca — e, pertanto, non può ritenersi né completa, né tantomeno esente da errori o imprecisioni. Inoltre, le date o gli estremi cronologici riportati accanto al nome dei singoli cancellieri, non indicano necessariamente l'effettivo periodo di esercizio professionale prestato presso l'ufficio, quanto piuttosto gli estremi della documentazione ove gli stessi compaiono citati con le rispettive qualifiche. Si ricorda, inoltre, che a differenza della cancelleria principesca ove il ruolo di cancelliere fu sempre assegnato ad una sola persona, nell'Ufficio spirituale il numero variò da uno sino ad un massimo di quattro cancellieri, come si riscontra durante il governo del vescovo Giovanni Michele Spaur (1696-1725).

Simone Paton di Gottardo	1525 (compare dal 1521 quale <i>notarius et in spiritualibus scriba</i>)
Stefano Approvini di Nicolò	1553 – 1569
Nicolò Chiusole	1580-1583
Giordano Giordani	1589 (negli anni 1581-1582 compare quale vicecancelliere)
Giulio Iob de Iob	1594 – 1608
Massimiliano Mattioli	1608 – 1611
Marco Antonio Scutelli	1612 – 1642
Antonio Begnudelli	1642 – 1676
Giacomo Antonio Siciliano	1677 – 1682

Giovanni Paolo Ciurletti	1680 – 1711
Giovanni Ignazio Gislemberti	1685 – 1700
Giovanni Battista de Nicollis	1683 – 1726 (<i>già coadiutor curie episcopalis</i>)
Floriano Bartolomeo Foglia	1702 – 1740
Gallo Gerssenbrant	1714 – 1719
Antonio Francesco Sizzo	1720 – 1736
Thomas Spruner von Merz	1722 – 1740 (<i>cancellarius et referendarius</i>)
Francesco Antonio Foglia	1725 – 1737 (<i>già coadiutor curie episcopalis</i>)
Antonio Giacomo de Nicollis	1727 – 1748
Giovanni Andrea Ghistel	1733 – 1748
Giuseppe Antonio Bertinalli (<i>senior</i>)	1739 – 1752 (<i>già coadiutor almeno dal 1732 e poi vicecancelliere dal 1737</i>)
Giuseppe Antonio Bertinalli (<i>junior</i>)	1752 – 1778
Francesco Sardagna	1757 – 1785
Giuseppe Pietro Cloch	1779 – 1804
Marcello Marchetti	1786 – 1804

CAPITOLO 3. Prassi di ordinamento e conservazione documentaria (secc. XV-XVIII)

SOMMARIO: 3.1 Luoghi e modalità di conservazione del 'tesoro' documentario vescovile dalle origini al XV secolo. - 3.2 Le asportazioni e i trasferimenti oltralpe di scritture vescovili nel XV secolo e le restituzioni del 1532. - 3.3 L'evoluzione del fondo principesco vescovile (secc. XVI-XVIII). - 3.3.1 Introduzione. - 3.3.2 Il complesso documentario nel XVI secolo tra *Archiv* e *Registratur*. - 3.3.2.1 La formazione dell'archivio segreto. - 3.3.2.2 Spazi e tecniche di conservazione del 'tesoro des chartes' tra tardo medioevo e prima età moderna: uno sguardo comparativo. - 3.3.2.3 L'organizzazione degli atti della *Registratur*. - 3.3.3 Il complesso documentario nel XVII secolo. - 3.3.3.1 Prassi di ordinamento e conservazione delle scritture (atti e registri) della cancelleria e del Consiglio vescovili tra continuità e innovazione. - 3.3.3.2 L'ordinamento per *capsae* della cancelleria principesca-vescovile. - 3.3.4 Il complesso documentario nel XVIII secolo. - 3.3.4.1 Le scritture pubbliche delle segreterie latina e tedesca tra ordinamento cronologico e organizzazione per materia. - 3.3.4.2 La riforma dell'archivio segreto. - 3.3.4.3 L'Ufficio camerale e l'archivio annesso. - 3.3.5 L'*Officium spirituale* (o Curia vescovile). - 3.3.5.1 Una cancelleria senza archivio? - 3.3.5.2 L'istituzione dell'archivio della Curia episcopale. - 3.3.5.3 Pietro Vigilio Thun e il riordino dell'archivio ecclesiastico. - 3.3.5.4 L'archivio di Curia nell'Ottocento.

3.1 *Luoghi e modalità di conservazione del 'tesoro' documentario vescovile dalle origini al XV secolo*

Nella storia dell'archivio principesco vescovile di Trento l'epoca più antica rappresenta la fase più problematica da indagare per la quasi totale assenza di indicazioni atte a chiarire il luogo ove fu custodito il 'tesoro' documentario, almeno sino alla metà del XIII secolo, e altresì per la mancanza, sino al secolo XV inoltrato, di elenchi o strumenti repertoriali idonei a fare luce sulla consistenza e i metodi di organizzazione delle scritture conservate a memoria di diritti patrimoniali e giurisdizionali.

Comunque, è verosimile ritenere che documenti ricevuti dall'autorità vescovile deliberatamente selezionati fossero custoditi in forma di tesaurizzazione; un sistema ampiamente diffuso, comune a molte istituzioni, altrove attestato già nel corso del Duecento e riscontrabile per tutta l'età medievale, sin dentro l'età moderna¹.

D'altronde, la conservazione di materiale scelto in depositi di ricezione appare per l'epoca più risalente

«addirittura ovvia, se si pensa all'insignificante produzione documentaria di una società praticamente priva di strutture burocratiche e all'interesse dei vari potentati a conservare soprattutto i titoli comprovanti i rispettivi diritti territoriali, giurisdizionali e patrimoniali all'interno di un sistema, tanto caotico in realtà, quanto rigorosamente gerarchico in teoria, nel quale anche enti praticamente sovrani abbisognavano di un superiore riconoscimento»².

¹ Un'ampia casistica al riguardo, per quanto concerne gli archivi di comunità dell'Italia centro-settentrionale, è in GIORGI, MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illesa serventur*, cit., pp. 74 ss.

² VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, cit., p. 90.

Luoghi prescelti ove riporre e conservare i documenti, poiché dotati delle necessarie caratteristiche di sicurezza, furono spesso le sacrestie delle chiese, secondo una pratica diffusa in modo trasversale nell'ambito di enti sia ecclesiastici sia laici sin dal basso medioevo³. La documentazione del patriarcato di Aquileia, ad esempio, attestante diritti e privilegi — in particolare prerogative feudali e giurisdizionali e diritti di godimento delle terre — fu raccolta per volontà del patriarca Marquardo di Randeck (1365-1381), ordinata ed elencata nel *Thesauri Claritas*⁴ dal cancelliere generale e custode dell'archivio patriarcale, il notaio Odorico Susanna, e collocata in una cassa di ferro suddivisa in scomparti, che ancora agli inizi del Cinquecento si trovava collocata all'interno della sacrestia del Duomo di Udine⁵. Similmente, il comune di Brescia ripose le scritture attestanti gli *intra* della città in un cassone ferrato posto nel Duomo vecchio⁶, come fece il comune di Trento per la parte più antica dell'archivio comunale, conservata sino alla metà del Quattrocento nello «schirigno de Santo Villio» situato in Duomo⁷, forse nella sacrestia assieme all'archivio capitolare. Per rimanere in area alpina, il comune valtellinese di Chiavenna già nel XIII secolo aveva designato la chiesa pievana di San Lorenzo come luogo atto a garantire la conservazione a lungo termine delle scritture, mentre quelle d'uso corrente furono collocate in un cassone — l'«arcabancum» —, affidato agli ufficiali comunali o ai responsabili *pro tempore* della custodia documentaria⁸. In alcuni casi, però, sia nei comuni maggiori come nelle minori comunità, a partire dal XIII secolo «all'archivio-*thesaurus* tenderà ad affiancarsi un archivio di sedimentazione, conservato sovente in una *domus comunis*»⁹. Un interessante esempio in tal senso è rappresentato dal progetto trecentesco di ordinamento dell'archivio comunale di Udine concepito, ma forse mai concretamente realizzato, dal notaio Ettore Miulitta, cancelliere (*protonotarius*) di quella città dal 1371 al 1392¹⁰. Il notaio non compilò un inventario dell'archivio — anche se è verosimile presupporre una qualche esistenza —, ma si raffigurò uno spazio non immaginario, ma reale e minutamente descritto, all'interno del quale progettò sulla carta la disposizione degli arredi e l'ideale collocazione della documentazione del comune, organizzata secondo partizioni tipologico-tematiche — dai *privilegia*, alle scritture camerali, ai «rotula ambasiatorum» —, suddivisa tra un unico ampio *armarium*

³ GIORGI, MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illesa serventur*, cit., pp. 33-34; si veda anche I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987, in particolare p. 59.

⁴ ASUd, *Patriarcato di Aquileia, Thesauri Claritas* (o *Thesaurus Ecclesiae Aquileiensis*), fine XIV sec. Il registro riporta documentazione di datazione compresa tra il 1012 e il 1378 (consultabile online: http://www.archiviodistatoudine.beniculturali.it/inventari/Thesaurus_Ecclesiae_Aquileiensis.pdf).

⁵ L. CASELLA, *Susanna Odorico*, in *Dizionario biografico dei friulani* (<http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/susanna-odorico/>).

⁶ R. NAVARRINI, *L'archivio storico del Comune di Brescia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 54 (1994), pp. 293-321, in particolare p. 295.

⁷ F. CAGOL, *L'Archivio del Comune di Trento di antico regime: ordinamenti e strumenti repertoriali*, in «Studi trentini di scienze storiche», 79 (2000), pp. 749-827, qui p. 753.

⁸ M. DELLA MISERICORDIA, *Mappe di carte. Le scritture e gli archivi delle comunità rurali della montagna lombarda nel basso medioevo*, in *Archivi e comunità*, cit., pp. 155-292, in particolare p. 251.

⁹ GIORGI, MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illesa serventur*, cit., p. 32.

¹⁰ Un frammento di tale progetto, conservato sino al XIX secolo nel Museo Civico di Udine (Misc. III), fu pubblicato da Joseph Georg Zahn, direttore del Steiermärkisches Landesarchiv (J. G. ZAHN, *Zwei mittelalterliche Archivanlagen in Italien*, in «Archivalische Zeitschrift», 3 (1878), pp. 61-79).

ripartito in cinquanta *scrinea* e diversi *fiscula* (sacchi) di canapa appesi ad assi disposte lungo il muro della cancelleria, sufficienti a contenere documentazione corrente o di uso quotidiano¹¹.

Nella complicata delineazione della storia più antica del fondo vescovile di Trento un dato comunque emerge innegabile ed è rappresentato proprio dalla evidente scarsità di documentazione trädita anteriormente agli ultimi decenni del secolo XII; un fenomeno in analogia misurabile riscontrabile anche in ambito capitolare. Da tale considerazione si potrebbe essere indotti ad avanzare l'ipotesi – non escludibile peraltro a priori – di una originaria conservazione delle scritture vescovili assieme a quelle del Capitolo, secondo una pratica piuttosto diffusa nell'ambito di altre analoghe realtà istituzionali d'oltralpe. Un esempio in tal senso è individuabile a Bamberga, ove il *thesaurus* delle scritture del principato vescovile, costituito principalmente da diplomi di fondazione e di dotazione, da privilegi imperiali e papali e da altro materiale costitutivo di diritti fu conservato nel *Segeber* (*sacrarium*) del Duomo assieme alle scritture capitolari e al tesoro di reliquie e paramenti sacri, affidato alla custodia di due canonici denominati *Schlüsselherren*, assegnatari delle chiavi del *sacrarium*¹². A Würzburg, invece, l'archivio del principato ecclesiastico era composto dall'archivio vescovile e da quello capitolare, che furono divisi alla fine del XIII secolo: le scritture capitolari da allora vennero conservate all'interno o nei pressi del Duomo, quelle vescovili nella fortezza di Marienberg sita, rispetto alla città, sulla riva opposta del fiume Meno¹³.

Comunque sia, il trasferimento della residenza vescovile dei presuli trentini avvenuta nel 1255 – quando Egnone di Appiano, entrato finalmente in sede dopo la nomina a vescovo di Trento nel novembre 1250, elesse a sua nuova dimora la *domus nova*, sita in contrada di San Martino sul dosso

¹¹ «Imprimis in sala de medio domus Communis in qua fit consilium, in angulo versus domum Communis que olim fuit Artici, habili et comodo ad scribendum faceret fieri cancelariam a sedibus peçinis clausam, largitudinis usque ad medietatem cancelli de medio, et longitudinis usque ad secundam jonam solii, (fulcitam) circumcircha interius scammis ut in agendis pro Comuni quibuslibet in remoto loco tractandis possit conveniri, in qua eciam fiet discus unus de aside de nuce, non solum habilis ad necessaria apponenda quando scribitur, verum eciam ad calculationes et peccuniarum numerationes. In eadem cancelaria fiat armarium unum forte necessarium et pulcrum, totum exterius laboratum assidibus de nuce fortissimum, in facie vero anteriori aperiatur clausura forte in duabus partibus ad similitudinem ancone, altitudinis usque ad solium, lar(g)itudinis vero quantum erit latus ipsius cancelarie, et reponatur a parte inferiori eiusdem versus solis occasum ut lucem habeat expeditam, interius autem ipsius armarii sint laborati quinque gradus scrineorum assidibus pouolariis [*i.e.* betulla] quia forciores et pulciores quam alie que in dicto armario convenirent. In quolibet vero gradu ipsorum quinque fient decem scrinea, unum quoque clasum parvuncula seratura, itaque una clavi aperiuntur omnes. In dicto autem armario reponantur per ordinem inferius serius declarata cum rubricis exterius scriptis pinello litteris magnis, apertis et legibilibus ad plus quam fieri potest. [...] vacua in ipso armario scrinea plus quam poterit [...] que futuri successores nostri, Altissimo concedente, poterint similiter quaterni et scripture ad presens nobis recencia mutare superius in superioribus scrineis et leviter evacuaere, et loca per eorum tempora in dicto armario recuperare, quod armarium sine dubio usque ad ducentos annos et ultra erit sufficiens» (il testo qui riportato è tratto da ZAHN, *Zwei mittelalterliche Archivanlagen*, cit., pp. 70-73).

¹² C. HAEUTLE, *Das ehemals fürstbischöfliche Bambergische Archiv*, in «Archivalische Zeitschrift», Neue Folge, 1 (1890), pp. 106-146.

¹³ FRENZ, *Kanzlei, Registratur und Archiv*, cit., pp. 141-142; si vedano anche W. SCHERZER, *Die Anfänge der Archive der Bischöfe und des Domkapitels zu Würzburg*, in «Archivalische Zeitschrift», 73 (1977), pp. 23-40; H.T. CONTZEN, *Die Urkunden des Bisthums Würzburg*, in «Archivalische Zeitschrift», 7 (1882), pp. 1-56.

del *Malconsej*, nella casa «que fuit domini Sodegherii de Tito, condam potestatis Tridenti»¹⁴ — comportò, probabilmente, anche il trasferimento del deposito documentario. Sino al 1247 i vescovi avevano abitato nel *palatium episcopatus*, l'edificio che si affaccia su piazza Duomo, nel cuore della città, racchiuso alle due estremità tra la torre di piazza e il cosiddetto *Castelletto*¹⁵: una struttura architettonica, quest'ultima, sita presso l'abside della basilica e funzionalmente tripartita, ospitante nella sua parte mediana la cappella palatina, vale a dire la cappella privata del vescovo dedicata a San Biagio (già di San Giorgio)¹⁶, sovrapposta a quella intitolata a San Giovanni Battista e sovrastata a sua volta dall'ultimo piano del fabbricato. Si potrebbe quindi immaginare che proprio nella cappella palatina fosse conservata, anteriormente alla prima metà del XIII secolo, almeno una parte delle scritture vescovili, affidate all'eventuale cura di cappellani, tanto più se si considera che tale luogo fu effettivamente adibito alla custodia di materiale documentario. Nel 1317, infatti, alcune scritture erano presenti proprio nella cappella di San Biagio quando, su istanza del rettore, Enrico di Lussemburgo, il vescovo Enrico di Metz «perquisivit in scrinio seu archario ipsius capelle quod est in campanili eius et invenit quasdam scripturas ad ipsam capellam pertinentes»¹⁷, provvedendo tosto ad inviare il notaio Bongiovanni da Bologna e il nipote Rolandino per esemplarle e ridurle *in publicam formam*.

Se esigue sono le informazioni sui depositi documentari trentini, sia vescovile sia capitolare, episodici sono pure i dati sulla produzione di elenchi di documenti o di strumenti repertoriali, di cui, forse, per la quantità ancora gestibile del materiale documentario accumulato non si avvertiva ancora compiutamente l'esigenza. Maggiormente sentita fu invece la preoccupazione di garantire la salvaguardia delle scritture, in quanto fonti di diritti e prerogative. D'altronde, piuttosto diffusa, in genere, fu la consuetudine di esemplare scritture in forma autentica su registri¹⁸ — quelle che potremmo

¹⁴ ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 59, n. 71. Per il contesto storico-politico si rinvia a J. RIEDMANN, *Tra impero e signorie (1236-1255)*, in *Storia del Trentino*, III, cit., pp. 229-254. Sulla figura di Sodegerio da Tito: E. CURZEL, *Sodegerio da Tito*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005, pp. 764-766; J. DEMATTÈ, *Sodegerio da Tito podestà imperiale di Trento (1238-1255)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2007-2008; su Egnone di Appiano: I. ROGGER, *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis* (Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora, 1), Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1983, pp. 84-88; W. LANDI, "Dilectus consanguineus". *Die Grafen von Eppan und ihre Verwandte*, in *Eppan und das Überetsch. Wohnen und Wirtschaften an der Weinstraße und in angrenzenden Gebieten*, hrsg. von R. LOOSE, Lana, Tappeiner, 2008, pp. 109-144.

¹⁵ Sul palazzo vescovile si vedano W. LANDI, *Il palatium episcopatus di Trento fra XI e XIII secolo. Dato documentario ed evidenze architettoniche*, in *La torre di piazza nella storia di Trento: funzioni, simboli, immagini, atti della giornata di studio* (Trento, 27 febbraio 2012), a cura di F. CAGOL, S. GROFF, S. LUZZI, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2014, pp. 141-203; ID., *Palazzo vescovile*, in *APSAT 5. Castra, castelli e domus murate. Corpus di siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo*, a cura di E. POSSENTI, G. GENTILI, W. LANDI, M. CUNACCIA, Mantova, SAP, 2013, pp. 216-221; I. ROGGER, *Il Castelletto, residenza del principe vescovo Federico Vanga*, in *Il codice Vanga. Un principe vescovo e il suo governo*, a cura di E. CURZEL, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni storico artistici, 2007, pp. 45-40.

¹⁶ Sulla cappella palatina e la sua dedicazione dapprima a San Giorgio e un secolo più tardi a San Biagio v. LANDI, *Il palatium episcopatus di Trento*, cit., pp. 155-161.

¹⁷ ASTn, APV, *Codici*, n. 23 (ex *Sezione latina, capsula* 24, n. 3), edito in *Il «Quaternus rogacionum»*, cit., p. 175 (imbr. n. 173, 1317 novembre 1, Trento).

¹⁸ Nella vasta bibliografia sul tema dei *libri iurium* si segnala: L. BAIETTO, *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del secolo XIII*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», XCVIII/1-2 (2000), pp. 105-165 e pp. 473-528; A. BARTOLI LANGELI, *Le fonti per la storia di un comune*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, Congresso storico internazionale (Perugia, 6-9 novembre 1985), Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1988, I, pp. 5-21; P. CAMMAROSANO, *I libri iurium e la memoria storica delle città comunali*, in *Il senso della storia nella*

definire ‘copie di sicurezza’ —, registri che potevano assumere talora una veste esteriore particolarmente ricercata e solenne, a seconda del contenuto o dell’immagine che si intendeva trasmettere. Un significativo esempio in ambito trentino è rappresentato dal *Liber Sancti Vigili*, conosciuto anche con il nome di *Codex Wangianus Minor*, commissionato dal presule Federico Vanga (1207-1218), che «appare come un ibrido: un po’ cartulario [...], un po’ *liber iurium* [...], un po’ registro atto a conservare la documentazione corrente che veniva prodotta»¹⁹.

Un primo elenco di documenti conservatosi, proveniente dall’ambito capitolare, compilato a seguito di un intervento di ricognizione delle scritture, porta la data del 1284. Esso si colloca nel contesto delle iniziative destinate alla ridefinizione di diritti economico-patrimoniali dell’istituzione, tramite l’elencazione di documenti selezionati — centodieci *instrumenta* — conservati «in saculis apud dominum scolasticum»²⁰, privo però di informazioni più dettagliate sulla collocazione del materiale documentario e di un rilevabile ordine interno di tipo cronologico, topografico o di altra natura. Per quanto concerne invece la documentazione episcopale bisogna giungere al 1339 per imbattersi in un’isolata testimonianza indiretta, che comunque informa unicamente dell’esistenza a quell’epoca di un «archivum scripturarum et instrumentorum» vescovile²¹, ma nulla lascia trapelare sul versante della prassi ordinamentale e della modalità di conservazione di tali scritture.

cultura medievale italiana (1100-1350), atti del quattordicesimo Convegno di studi (Pistoia, 14-17 maggio 1993), Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d’arte, 1995, pp. 309-325 (anche in *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nella città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1998, pp. 95-108); C. CARBONETTI VENDITELLI, *Documenti su libro. L’attività documentaria del comune di Viterbo nel Duecento* (Fonti per la storia dell’Italia Meridionale, Subsidia, 4), Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1996; A. ROVERE, *I libri iurium dell’Italia comunale*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988) (Atti della Società Ligure di Storia Patria. Nuova serie, 29/II), Genova, Società ligure di storia patria, 1989, pp. 157-199; EAD., *I “Libri iurium” delle città italiane: problematiche di lettura e di edizione*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*, atti del convegno di studi (Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992), a cura di F. MAGISTRALE, «Archivi per la storia», 6 (1993), 1-2, pp. 79-94; EAD., *Tipologia documentale nei Libri iurium dell’Italia comunale*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen age*, actes du Congrès de la Commission internationale de diplomatie (Gand, 25-29 août 1998), Leuven; Apeldoorn, Garant, 2000, pp. 417-436.

¹⁹ *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina*, I, p. 97. Sul CWM si vedano anche D. FRIOLI, *L’esperienza dell’episcopato tridentino: il Liber Sancti Vigili*, in *I registri vescovili dell’Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, atti del convegno di studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), a cura di A. BARTOLI LANGELLI, A. RIGON (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 72), Roma, Herder, 2003, pp. 199-229; G.G. FISSORE, *Il “Codex Wangianus” nella diplomazia vescovile italiana*, in «Annali dell’Istituto storico italo-germanico in Trento - Jahrbuch des italienischen-deutschen historischen Instituts in Trient», 32 (2007), pp. 317-341; *Il codice Vanga. Un principe vescovo e il suo governo*, a cura di E. CURZEL, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni storico artistici, 2007; M. STENICO, *Il Liber Sancti Vigili di Federico Vanga: munimentum della Chiesa tridentina, monumentum dell’archivio vescovile trentino*, in *Un vescovo, la sua cattedrale, il suo tesoro: la committenza artistica di Federico Vanga (1207-1218)*, a cura di M. COLLARETA, D. PRIMERANO, Trento, Temi, 2012, pp. 28-39. Si vedano inoltre le osservazioni in merito contenute in G.M. VARANINI, *Gli spazi economici e politici di una chiesa vescovile: assestamento e crisi nel principato di Trento tra fine XII e inizi XIV secolo*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell’Occidente mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*, atti del 16. convegno internazionale di studi del Centro Italiano di Studi di Storia e d’Arte (Pistoia, 16-19 maggio 1997), Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d’arte, 1999, pp. 287-312.

²⁰ ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 107; documento edito in *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti 1147-1303*, a cura di E. CURZEL, Trento, TEMI, 2000, pp. 435-444. Si vedano anche M. STENICO *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo di Trento (1182-1808): introduzione all’inventario analitico*, Trento, Archivio di Stato, 2010 (http://www.archivi.beniculturali.it/ASTN/pdf/INTRO_SCHEDE_CAPITOLO_DUOMO_TRENTO.pdf), p. 9; TOMASI, *L’archivio del Capitolo della cattedrale di Trento*, cit., pp. 3-5.

²¹ Nel 1339 Nicolò d’Arco, agente per sé e quale procuratore del nipote Giovanni fu Gerardo, presentò istanza al vescovo Nicolò da Brno affinché ordinasse una perquisizione nell’archivio vescovile con lo scopo di rinvenirvi un certo processo formato dagli *officiales* del precedente vescovo Enrico di Metz, che riteneva fosse stato ad arte occultato — «quia processus et depositio testium favebat dominis de Archo» —, onde spogliarlo della giurisdizione di Penede (ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 30, n. 34*); si vedano anche *Annali del Principato ecclesiastico di Trento*, cit., p. 233; B. WALDSTEIN-WARTENBERG, *Storia dei conti d’Arco nel medioevo*, Roma, Il Veltrò, 1979, pp. 258-259.

Attestazioni della progressiva attitudine alla conservazione, ordinamento e repertoriazione delle scritture si rinvencono numerose un po' ovunque a partire dal XIV secolo²², sebbene non manchino significativi esempi, in particolare nei comuni dell'Italia centro-settentrionale, già nel XIII secolo²³.

A Trento, data al 30 settembre 1463 il primo sommario elenco conservatosi di scritture di provenienza vescovile: «Infrascripti sunt libri investiturarum, registra et littere existentium in cancellaria reverendissimi in Christo patris et domini mei, domini Georgii episcopi Tridentini dignissimi»²⁴. Tale scrittura, vergata da un anonimo compilatore operante nella cancelleria vescovile, fu prodotta forse in occasione del trasferimento del presule Georg Hack (1446-1465) a Bolzano, costretto ad allontanarsi dalla sua sede per l'opposizione dimostrata nei suoi confronti da parte dei cittadini di Trento, che si protrasse dalla tarda estate del 1463 sino al giorno della sua morte, avvenuta a Matrei, nel viaggio di ritorno, che avrebbe dovuto ricondurlo a Trento, il 22 agosto 1465²⁵. Nel lungo periodo di assenza del vescovo dalla sua sede il duca d'Austria e conte del Tirolo, Sigismondo d'Asburgo — che era stato sollecitato dallo stesso presule ad intervenire in suo soccorso —, in base all'accordo stipulato il 3 settembre 1463 a Bolzano, governò per due anni la città di Trento e il territorio²⁶. La lista di scritture conservatasi, assimilabile più a un elenco sommario di consistenza che a un inventario, potrebbe essere stata prodotta in tale occasione, forse su richiesta di una delle parti: esito di una ricognizione generale del deposito documentario o quale nota di accompagnamento nell'atto del passaggio di consegna delle scritture in tale occasione rimaste probabilmente a Trento. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, infatti, nulla che sia riconducibile a materiale documentario proveniente dalla cancelleria vescovile risulta essere presente nell'inventario redatto il primo ottobre 1465 — a oltre un mese dalla scomparsa del vescovo Hack — dai canonici e *yconomi* Giovanni da Povo e Ambrogio Slaspeck, dei beni allora rinvenuti nel castello *Runkelstein* (Roncolo), uno dei luoghi ove il presule visse nel biennio del suo peregrinare²⁷.

²² Sul tema si veda, ad esempio, M. DUCHEIN, *The History of European Archives and the Development of the Archival Profession*, in «American Archivist», 55 (1992), pp. 14-25, in particolare pp. 14-16.

²³ Esempi di inventariazione archivistica nel XIII secolo sono riportati in A. ROMITI, *L'armarium comunis della 'Camara actorum' di Bologna*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994; si vedano anche i saggi ospitati nel volume *Archivi e comunità* cit. Sulle attitudini alla conservazione documentaria dei comuni italiani si veda *Kommunalen Schriftgut in Oberitalien. Formen, Funktionen, Überlieferung*, hrsg. von H. KELLER, T. BEHRMANN, München, W. Fink, 1995.

²⁴ Il documento, già citato, è in ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 22*, n. 8 ed è edito in F. GHETTA, *Inventario dei documenti della cancelleria del principato di Trento 1463*, in «Studi trentini di scienze storiche», 67 (1988), pp. 173-178.

²⁵ Sulla sollevazione del 1463 si vedano K. BRANDSTÄTTER, *Bürger im mittelalterlichen Trient im Vergleich: 1407- 1435-1463*, in «Geschichte und Region/Storia e Regione», 2 (1993), n. 2, pp. 9-61, in particolare pp. 42-52; CURZEL, *Chiese trentine*, cit., pp. 315-334.

²⁶ Ivi, p. 319.

²⁷ Sull'inventario di Castel Roncolo (ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 27*, n. 6) si veda E. CURZEL, *Il vescovo di Trento Giorgio Hack a Castel Roncolo (1463-1465)*, in *Castel Roncolo. Il maniero illustrato*, Bolzano, Athesia, 2007, pp. 445-457, in particolare p. 449. L'edizione completa del documento è in *Mittelalterliche Inventare aus Tirol und Vorarlberg: mit Sacherklärungen*, hrsg. von O. ZINGERLE, Innsbruck, Wagner, 1909, pp. 194-200; edizioni parziali in G. TARUGI SECCHI, *La Biblioteca Vescovile Trentina*, Trento, Società per gli studi trentini, 1930, pp. 35-36; W. KOEPPE, M. LUPO, *Ori argenti e reliquie della Chiesa tridentina nei documenti antichi*, in *Ori e argenti dei santi. Il tesoro del duomo di Trento*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, Temi, 1991, pp. 239-282.

In una fase, quella di metà Quattrocento, caratterizzata da scarsa differenziazione amministrativa le funzioni assolate dall'ufficio di cancelleria si trovano esplicitate nel pur sommario elenco redatto, che, come è stato sopra evidenziato, non è considerabile tecnicamente un repertorio archivistico privo com'è di benché minime indicazioni relative all'organizzazione e alla collocazione della documentazione. Una scrittura che appare così diversa, ad un rapido confronto, dal pressoché coevo *Archivreperitorium* conservatosi nell'*Hofarchiv* di Bressanone²⁸, il quale presenta invece tracce di un abbozzato ordinamento delle scritture raggruppate in partizioni contrassegnate da numeri e lettere alfabetiche. Tale strumento dalla forma oblunga, simile a una vacchetta, si presenta nella sua forma esteriore privo di copertura e slegato; tuttavia, pur nella sua lacunosità, la scrittura palesa ancora la sua originaria organicità formale e la sua finalità destinata, tramite la registrazione sistematica delle unità documentarie, ad agevolarne la loro stessa reperibilità. Una tipologia di repertorio e un sistema di ripartizione delle scritture piuttosto diffuso nel tardo medioevo, quale si ritrova, ad esempio, nello strumento compilato nel 1450 da Johannes Laucher, segretario del vescovo di Augsburg – il cardinale Peter von Schaumberg –, relativo alle scritture allora conservate nel castello di Dillingen – il «kurtz register uber des Stiffts zu Augspurg brieve im gewelb zu Dillingen» –, che rappresenta per lo *Hochstift* Augsburg il più antico repertorio di scritture esistente²⁹.

Nell'elenco a tutta pagina redatto dalla cancelleria vescovile trentina, con diverso intento rispetto al repertorio brissinese e augustense – vale a dire senza preoccupazioni legate al reperimento della documentazione quanto piuttosto ad una loro sommaria ricognizione –, convivono assieme, giustapposte, scritture giudiziarie e contabili, investiture feudali e investiture ecclesiastiche, lettere in arrivo, lettere spedite e «privilegia iam scripta sed non extracta». Ai libri feudali redatti all'epoca dei vescovi Giorgio Liechtenstein e Alessandro di Masovia e a quello di Georg Hack, «in quo descripte sunt omnes investiture per suam reverendissimam paternitatem facte usque in presentem diem», seguono diversi e non meglio identificati «registra, libri et scripture omnium rationum de singulis officiis eiusdem reverendissimi domini mei, ab initio sui regiminis usque in presentem diem», assieme a pochi altri *libri* tra i quali si individuano il *Codex Wangianus Minor* e il *Maior*; quindi, atti singoli, in particolare *littere* di investiture feudali e di benefici ecclesiastici, «que hodie habentur in cancellaria», assieme a corrispondenza in arrivo ripartita per gruppi o categorie di mittenti e conservata in «sacculi», con «plures alie littere missive et supplicationes sparsim in cista existentes». Dall'elenco mancano naturalmente tutte quelle scritture, ascrivibili in particolare ai secoli XIII e XIV, sottratte dal deposito delle scritture vescovili nel 1407-1409 per ordine del duca Federico IV d'Asburgo, in conseguenza delle rivolte cittadine contro il vescovo Giorgio di Liechtenstein, e trasmigrate a Innsbruck da dove ritornarono solo nel 1532.

²⁸ DAB, HA, HAK. 28043.

²⁹ ABA, Hs. 69 (v. *Führer durch die Bistumsarchive der katholischen Kirche in Deutschland*, hrsg. von der Bundeskonferenz der kirchlichen Archive in Deutschland, Siegburg, Franz Schmitt, 1991, p. 70); per una descrizione del manoscritto si veda B. KRAFT, *Die Handschriften der Bischöflichen Ordinariatsbibliothek in Augsburg*, Augsburg 1934, p. 91 (n. 69).

Non si conservano sino all'epoca clesiana ulteriori elenchi di consistenza o altri strumenti atti a restituire una visione chiara e certa dell'organizzazione dell'archivio vescovile; solo sporadici riferimenti indiretti alla cancelleria come luogo di conservazione di documenti anche di antica data, come riferisce il vescovo Georg Neideck al *Landeshauptmann* Leonhard von Völs in una missiva del 1506³⁰. Si può dunque ragionevolmente supporre che sino all'avvento del vescovo Bernardo Cles poco o nulla mutò nell'organizzazione e nella conservazione indifferenziata delle scritture da parte della cancelleria vescovile.

3.2 *Le asportazioni e i trasferimenti oltralpe di scritture vescovili nel XV secolo e le restituzioni del 1532*

Le vicende che coinvolsero il principato ecclesiastico di Trento nei primi decenni del XV secolo — dalla rivolta cittadina capeggiata da Rodolfo Belenzani contro il presule Georg von Liechtenstein negli anni 1407-1409 sino alla ribellione contro il vescovo polacco Alessandro di Masovia degli anni 1435-1437³¹ — influirono, come è stato rilevato, anche sull'organizzazione delle scritture del principato ecclesiastico di Trento, proprio nel momento in cui era in atto un deciso mutamento orientato in direzione di un più stabile assetto dell'apparato di cancelleria e dei sistemi deputati alla produzione documentaria dell'istituzione. Un dato, infatti, deve essere preliminarmente considerato. In entrambi gli avvenimenti sopra citati le colpe di cui furono accusati i due presuli da parte degli oppositori — aver condotto una politica fiscale oppressiva e una politica interna ed estera contraria agli interessi della città, nonché la preferenza accordata nell'amministrazione del principato a elementi stranieri del loro seguito — ne segnarono anche il comune destino: la rinuncia al potere temporale in favore dell'autorità tirolese, impersonata in entrambi i casi dall'arciduca d'Austria e conte del Tirolo Federico IV d'Asburgo. Pertanto, quanto interessa qui maggiormente evidenziare sono le conseguenze che tali

³⁰ ASTn, *APV, Libri copiali*, serie I, n. 3, cc. 86v-87r.

³¹ Per un inquadramento di carattere generale delle vicende trentine di inizio Quattrocento si rinvia a M. BELLABARBA, *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento: poteri urbani e poteri signorili*, in *Storia del Trentino*, III, cit., pp. 385-415. Un'utile sintesi in E. CURZEL, *Trento (Il medioevo nelle città italiane, 5)*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2013, in particolare pp. 107-115. Sugli episodi relativi alle rivolte contro il vescovo Giorgio Liechtenstein si vedano: G.M. VARANINI, *Rodolfo Belenzani e il comune di Trento agli inizi del Quattrocento*, in *Rodolfo Belenzani e la rivolta cittadina del 1407* a cura di F. CAGOL, B. BRUNELLI, Trento, Comune di Trento, 2009, pp. 9-20; D. GIRGENSOHN, *Vom Widerstandsrecht gegen den bischöflichen Stadtherrn. Ein Consilium Francesco Zabarellas für die Bürger von Trient (1407)*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 87 (2001), pp. 306-385 (pubblicato anche in lingua italiana con il titolo *La città di Trento in ribellione contro il Principe vescovo. Un Consilium legale di Francesco Zabarella sul diritto di resistenza dei cittadini (1407)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 70 (2001), pp. 745-762). Sulle rivolte cittadine degli anni 1435-1437 rimangono fondamentali gli studi di K. BRANDSTÄTTER, *Vescovi, città e signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche 1995; ID., *Bürger im mittelalterlichen Trient im Vergleich*, cit.; J. W. WOŚ, *Lagnanze dei cittadini di Trento contro il vescovo Alessandro di Masovia*, Trento, TEMI, 1987.

sollevazioni condotte contro l'autorità vescovile comportarono nell'ambito della conservazione delle scritture.

Nelle pagine che seguono, proprio partendo da tali vicende lasciate sullo sfondo, si tenterà quindi di approfondire un aspetto in parte correlato a tali episodi e scarsamente indagato, vale a dire gli *itinerari* che interessarono una porzione delle scritture dell'archivio principesco-vescovile in direzione per lo più di Innsbruck e Vienna, sino al loro riaccorpamento e il ritorno alla sede di provenienza nel 1532, integrando quanto già noto agli studi, con documentazione ancora poco conosciuta reperita nei fondi archivistici trentini ed enipontani.

In conseguenza della rivolta cittadina, che prese l'avvio nel febbraio 1407, l'arciduca Federico IV d'Asburgo sottrasse alla potestà del vescovo Georg von Liechtenstein, assieme a oggetti preziosi, libri e paramenti liturgici, «duo magni et antiquissimi libri qui vocantur libri Sancti Vigili patroni ecclesie Tridentine in quibus sunt scripta et registrata omnia privilegia et iura Ecclesie Tridentine subscriptionibus notariorum» — il riferimento è ai due esemplari del *Codex Wangianus Minor* e *Maior* —, «multa alia privilegia papalia imperialia et regalia et instrumenta publica», nonché diversi libri feudali³². Mentre una parte di tale documentazione fu dopo qualche tempo restituita al legittimo proprietario e forse non lasciò mai Trento³³, altra rimase nelle mani dell'arciduca Federico, nonostante gli interventi attuati tra il 1409 e il 1410 per dirimere i contrasti tra il vescovo di Trento e il conte del Tirolo da parte dell'arcivescovo di Salisburgo, Eberardo di Neuhaus, e dal duca di Stiria, Ernesto I d'Asburgo, fratello dello stesso Federico IV, che sfociarono soltanto in una poco duratura pacificazione³⁴. Rientrato nella sua diocesi da Vienna, sul finire del 1409 dopo oltre due anni di assenza, il vescovo Liechtenstein già dopo pochi mesi fu costretto di nuovo ad abbandonarla, costituendo la sua sede episcopale, *ex necessitate*, a Nikolsburg, suo paese natale in Moravia, luogo deputato «ad iura reddendi, beneficia ecclesiastica conferendi, sacra ecclesiastica ministrandi et omnia alia et singula que incumbunt nostro pastorali officio»³⁵, nel luogo in cui anche i suoi sudditi, ecclesiastici e laici, avrebbero dovuto ricorrere. In tale occasione, la minaccia della scomunica e dell'interdetto comminata dal

³² L'elenco è in ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 17*, n. 25; il documento è edito in C.W. BRANDIS, *Tirol unter Friedrich von Österreich*, Wien 1821, pp. 325-329 e in TARUGI SECCHI, *La biblioteca vescovile trentina*, cit. Le edizioni più recenti — una parziale in Ori e argenti dei santi: *il tesoro del Duomo di Trento*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, TEMI, 1991, p. 250 e una completa in D. BOTTON, *Bona ablata. An inventory of property stolen from George of Liechtenstein, prince-bishop of Trent (1390-1419)*, in «Viator», 26 (1995), pp. 241-264 — fanno però riferimento a un altro esemplare del medesimo elenco contenuto in un codice attualmente conservato a Vienna, collocato in ÖStA, *HHSzA, HS, B 772*. Il codice manoscritto, contrassegnato nell'inventariazione di Constantin Edlen von Böhm con la segnatura "Suppl. 1151" e titolato «Registrum novum domini Friderici ducis Austriae in episcopatu Tridentino (1407)», è costituito da una raccolta di documenti vari relativi alla prigionia e successiva liberazione del vescovo Georg von Liechtenstein (v. il regesto in DOMINEZ, *Regesto cronologico dei documenti*, cit., p. 133, n. 965). Il codice, conservato a Vienna assieme alla documentazione proveniente dall'archivio vescovile di Trento ivi pervenuta nel corso del XIX secolo, fu da lì estrapolato con altri codici nel giugno 1901 per essere ricollocato nella sezione *Handschriften* dell'istituto archivistico viennese (su tale operazione si veda anche *infra*, p. 272).

³³ Il riferimento è, in particolare, al *Codex Wangianus Minor* e *Maior* e alla serie dei *Libri feudali*.

³⁴ ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 17*, n. 22. Sullo stesso tema si veda anche RANDO, *Liechtenstein, Giorgio di*, cit.

³⁵ ASTn, *APV, Sezione latina, capsula 17*, n. 21 (1411 agosto 10, Nicolsburg).

presule nei confronti del conte del Tirolo, che andò poi in effetti concretizzandosi, non valse a far desistere l'arciduca dalle sue posizioni e a convincerlo «ad restituendum oblata episcopatu»³⁶, svincolando in tal modo il principato ecclesiastico dalla dipendenza feudale dagli Asburgo.

La porzione d'archivio sottratta al vescovo giunse a Innsbruck probabilmente dopo il 1420 con l'archivio dei principi del Tirolo³⁷ e ivi per lo più rimase per oltre un secolo, durante il quale le scritture trovarono una loro collocazione nella *Schatzgewölbe* del castello di Innsbruck e lì, nel secondo decennio del Cinquecento, furono registrate nel quarto volume del cosiddetto *Innsbrucker Putschrepertorium*³⁸.

Tale documentazione fu in seguito oggetto delle reiterate *petitiones* che il principe vescovo di Trento Bernardo Cles avanzò per ottenerne la restituzione e che si protrassero per oltre un decennio prima che la vertenza giungesse a conclusione nel 1532. In una di tali richieste, databile al secondo decennio del Cinquecento, *post* 1526, si fa riferimento, appunto, alle scritture e al tesoro della cattedrale depredati al tempo del vescovo Georg von Liechtenstein:

«Das weilend bischove Georgen meins gnedigen herrn von Triennndt vofaren, ettliche des stiftts briefliche gerechtighaiten, durch Lucasen Praitschwardt der die schatzbrief inn Osterreich unnderhanden gehabt uberandtwurt sollen sein. Ist meinem gnedigen herrn von Triennndt nit wissendt sein f(ürstlich) g(nad) hat wenig briefliche geretighaiten. So derselben stiftt zuegehörig, dann als seiner f.g. vofaren durch die graven zw Tyrol verjagt unnd vertriben worden, sein dem stiftt nit allain die brieflichen gerechtighaiten, sonnder auch seine unnd seiner thumbkirchen clainat enndtfuert, unnd derselben khains widergeben worden. Unnd ist meins gnedigen herrn von Triennndt bitt an die Ku(nige) M(ajestä)t die wolle die brieflichen geretighaiten so dem stiftt Triennndt zuegehörig, unnd inn Österreich unnd zw Innsprugg ligen irem gnedigen erpieten nach sein f.g. zuepellen unnd erfolgen lassen»³⁹.

Come si evince dalla *petitio*, a Lukas Breitschwert di Pforzheim (1465-1533), segretario di Massimiliano I d'Asburgo e responsabile del suo 'tesoro' documentario a Vienna, furono affidati anche i documenti (*Urkunden*) dei vescovi di Trento. Pur non essendo chiaramente esplicitato, risulta comunque plausibile che una parte di tali scritture fosse stata trasferita a Vienna ove, nei primi anni del XVI secolo, si stava operando alla pianificazione del progetto massimiliano volto alla costituzione di due archivi centrali, uno per i territori tirolesi a Innsbruck e uno per quelli della Bassa Austria a Vienna. L'imperatore affidò allo stesso Breitschwert il ruolo principale nell'ambito delle operazioni destinate all'ordinamento dell'archivio degli Asburgo a Vienna, all'interno della commissione espressamente istituita nel 1512, costituita, oltre che dal segretario, dal giurista Johann Stephan Reuß, rettore dell'Università di Vienna, dall'umanista Johannes Cuspinianus, dal parroco di Nördlingen e *kaiserlicher Majestät Secretarius*, Georg Kirchmüllner, dallo *Schreiber* e futuro *Bürgermeister* di Vienna, Roman

³⁶ ASTn, APV, Sezione latina, capsula 17, n. 22.

³⁷ O. STOLZ, *Geschichte und Bestände des Staatlichen Archives (jetz Landesregierungs-Archiv) zu Innsbruck* (Inventare Österreichischer Staatlicher Archive, 6), Wien, Holzhausens Nachfolger, 1938, p. 11.

³⁸ TLA, *Repertorium B 372*, cc. 195-444. Per una descrizione del repertorio si rinvia a OCCHI, *L'archivio*, cit., pp. 364-368.

³⁹ ASTn, APV, Sezione tedesca, capsula 23 lettera q.

Staudinger, e infine dal consigliere, nonché futuro contabile della *niederösterreichische Raitkammer*, Stephan Agler *zu Paumgarten*. Il progetto, in tale occasione, non pervenne a realizzazione, forse anche a causa del processo intentato nel 1515 dal governo contro lo stesso segretario massimiliano – «ein Archivar mit kriminellen Neigungen»⁴⁰ – accusato di aver venduto proprio i documenti che gli erano stati affidati alle parti interessate, ossia ai vescovi di Trento e Bressanone e a membri delle famiglie Hardegg, Starhemberg e Stubenberg⁴¹. Al momento, comunque, non sono noti elementi che permettano di poter individuare lo «Zinspuech» e quantificare le «ettlich brieff» che tramite il segretario Breitschwert rientrarono nelle mani del vescovo di Trento.

Ma questa non fu l'unica presenza di documentazione vescovile a Vienna nel XV secolo. Un trasferimento deliberato di materiale archivistico si verificò al tempo del vescovo Alessandro di Masovia, succeduto nel 1424 a Georg von Liechtenstein, allorché, dopo la rinuncia al potere temporale sull'episcopato trentino in seguito alla rivolta cittadina del 1435-1437, egli abbandonò nel 1442 la sua diocesi per trasferirsi appunto a Vienna. Il presule in tale circostanza portò con sé molti documenti e carteggi del vescovato di Trento, rimasti a Vienna dopo la sua morte nelle mani del nipote, il re di Germania e futuro imperatore Federico III⁴². Anche questa documentazione, come quella sottratta nel periodo 1407-1409, fu oggetto delle ripetute richieste del principe vescovo di Trento Bernardo Cles. Nella nota informativa preparata dalla cancelleria vescovile, articolata in nove punti che, tramite il cancelliere imperiale Zyprian von Serntein (1457-1524) agente su mandato dell'imperatore Massimiliano I, avrebbe dovuto essere presentata alla *Regierung* dell'Austria Superiore, al quarto punto si legge:

«Zum fierten wie bey weilend unsers vorfaren bischoff Alexanders zeiten, vil unsers stiftts brieve unnd gerechtighaiten, zw weilend Kayser Friderichs hochlöblicher gedechtnus hauch khumen»⁴³.

Negli anni che seguirono, tra il 1520 e il 1522, l'imperatore Carlo V non mancò di raccomandare le istanze avanzate dal vescovo Cles all'attenzione dell'arciduca Ferdinando e degli *Statthalter und Räte* della *oberösterreichische Regierung*⁴⁴. Le sollecitazioni dell'imperatore, tuttavia, non dovettero trovare allora compiuta rispondenza se una nuova *petitio* del presule fu inoltrata, in data imprecisata, ma comunque prima del 1531, al re Ferdinando d'Asburgo. Dalla stessa si evince come una parte della documentazione vescovile, dal tempo dell'imperatore Federico III d'Asburgo, si trovasse dislocata

⁴⁰ T. JUST, *Geschichte wird gemacht. Von Herzog Rudolf IV. zu Heinz Grill: Das Privilegium maius im Archiv*, in *Privilegium maius. Autopsie, Context und Karriere der Fälschungen Rudolfs IV. von Österreich*, hrsg. von T. JUST, K. KININGER, A. SOMMERLECHNER, H. WEIGL, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2018, pp. 25-40, qui p. 33.

⁴¹ O.H. STOWASSER, *Das Archiv der Herzöge von Österreich. Eine Studie zur Überlieferungsgeschichte der habsburgischen Urkunden*, in *Mitteilungen des k.k. Archivrates unter Leitung des Geschäftsausschusses*, III, Wien, Anton Schroll & Co., 1919, pp. 15-62, in particolare pp. 29-30 (e gli allegati con la confessione di Lukas Breitschwert, pp. 56-60).

⁴² Federico III era figlio di Ernesto I d'Asburgo e di Cimburga di Masovia, sorella del vescovo Alessandro.

⁴³ ASTn, APV, *Sezione tedesca, capsula 23, littera d*. La nota informativa non riporta la datazione, che è comunque riconducibile entro una forbice compresa tra il 1514, anno dell'elezione di Bernardo Cles a vescovo di Trento, e il 1524, anno della morte del cancelliere imperiale Zyprian von Serntein. Si veda anche TRIANGI, *Cronache dal Consiglio aulico*, cit., p. 18, nota 30.

⁴⁴ ASTn, APV, *Sezione tedesca, capsula 23, littera n* (1522 aprile 5, Brüssel); *capsula 23, littera, aa* (1521 maggio 3, Worms).

nelle residenze imperiali di Linz e Vienna e che altre scritture furono sottratte dall'archivio vescovile di Trento nel 1486, dopo la morte del vescovo Johannes Hinderbach, al tempo di Sigismondo d'Asburgo, il figlio di Federico IV, e condotte a Innsbruck.

«Zum vierdten hat weilennndt bischof Alexander zw Triendt sich ettlicher seiner unnd seins stiftts sachen halben zw weilennndt Khaiser Friderichen in Osterreich verfuert unnd ettliche vil seins stiftts gerechtighaiten mit ime gefuert unnd daselbs mit bad abganngen, dieselben brieflichen geretighaiten, inn bemelts weilennndt Khaiser Fridrichs hannden beliben, unnd zw Lyntz unnd Wyen, als mein gnediger herr von Triennndt bericht ist ligenndt. So hat weilennndt doctor Winckhler⁴⁵ bey weilennndt Erzherzog Sigmund zeitten, dem stiftt Triennndt buch ettlich vil gerechtighaiten unndtfuert, die zw Innsprugg ligen sollen. Unnd dieweil dem stiftt Triennndt an sollichen gerechtighaiten mercklichen unnd vil gelegen, ist meins gnedigen herrn von Triennndt bitt an die Ku. Mt. das ime dieselben gerechtighaiten wider zuegepelt unnd ervolgt werden, wie dan durch weilennndt Khaiser Maximilian unnd die yetzig Ku. Mt. auch genedigleich bewilligt werden»⁴⁶.

Che documenti vescovili, nella potestà dell'arciduca Ferdinando, fossero conservati nei primi decenni del XVI secolo in luoghi diversi, in Tirolo e nell'Austria Inferiore, è attestato altresì dal segretario e *registrator* dell'*oberösterreichische Regierung* di Innsbruck, Wilhelm Putsch. Negli anni in cui egli si trovava intento nell'opera di repertorizzazione dell'*oberösterreichische Schatzarchiv*, alcuni documenti per ordine superiore dovettero essere ceduti a Vienna. Questo avvenne nell'ambito della riorganizzazione archivistica — come si è poc'anzi ricordato — intrapresa all'epoca di Massimiliano, ma in fase di realizzazione proprio negli anni Venti del Cinquecento. Tale intervento portò a una effettiva razionalizzazione dei luoghi di conservazione delle scritture, ossia alla loro concentrazione in due archivi centrali: i documenti e gli atti della linea asburgica e i fondi delle famiglie dinastiche, alle quali erano succeduti gli Asburgo, furono raccolti nel locale del Tesoro di Vienna, «mentre il materiale dell'antica linea tirolese, ed anche materiale comune della Casa ducale, pervenne al locale del Tesoro della Cancelleria tirolese di Innsbruck [...] dove si trovava già il materiale di registratura degli uffici centrali istituiti da Massimiliano I»⁴⁷. In tale occasione, Putsch scrupolosamente annotò sulla carta di guardia del volume dell'indice del suo inventario: «Nota vor welchen posten in allen disen fünff püecher ain ringli ° gezeichnet ist, dieselben brief sein alle geen Osterreich geschickht durch Lt. Zeller anno 1523 (vide inventarium) oder durch mich Wilhelm Putschen anno 1527 vide lib. 2 fol. 755»⁴⁸. L'analisi del

⁴⁵ Non è nota l'identità di tale «doctor Wingkhler», forse uno dei consiglieri di Sigismondo. Forte sarebbe la tentazione di identificarlo con un certo Nicolò Winckler, notaio di Appiano, di cui si conserva il testamento in ASTn, APV, *Sezione latina*, capsula 47, n. 256, 1496 aprile 14, «in villa s. Michaelis plebis s. Pauli de Eppiano»), ma mancano riscontri certi.

⁴⁶ ASTn, APV, *Sezione tedesca*, capsula 23, lettera p.

⁴⁷ BRENNER, *Archivistica*, cit., p. 188. Si vedano anche STOWASSER, *Das Archiv der Herzoge von Osterreich*, cit.; L. BITNER, *Die geschichtliche Entwicklung des archivalischen Besitzstandes und der Einrichtungen des Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, in ID., *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, I, (Inventare österreichischer staatlicher Archive, 5), Wien, Holzhausens Nachfolger, 1936, pp. 9*-202*, in particolare pp. 11*-14*; M. HOCHEDLINGER, *Das k.k. 'Geheime Hausarchiv'*, in *Quellenkunde der Habsburgermonarchie (16.-18. Jahrhundert). Ein exemplarisches Handbuch*, hrsg. von J. PAUSER, M. SCHEUTZ, T. WINKELBAUER (Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, Ergänzungband, 44), Wien-München, Oldenbourg, 2004, pp. 33-44, in particolare p. 35.

⁴⁸ TLA, *Repertorium B 368*. Si vedano anche M. MAYR, *Das k.k. Statthaltereii-Archiv zu Innsbruck*, in «Mitteilungen der dritten (Archiv-) Section der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale»,

repertorio di Putsch, in particolare il quarto volume, ha consentito di individuare i documenti che, a quanto sembra, furono trasferiti a Vienna:

- un privilegio dell'imperatore Federico Barbarossa (1182 febbraio 9, Wimpfen)⁴⁹;
- il lodo dell'imperatore Federico, che stabiliva «quod ubicumque duo comites unum comitatum inter se commune habent, unus eorum sine altero in eodem comitatu castrum construere non potest» (1184 marzo 15, Achenow)⁵⁰;
- un urbario del 1200: «Ain aufzaichnúš etlicher Käs, Viech und andere Urbar gemacht ungevarlich anno 1200»⁵¹;
- l'investitura feudale del vescovo Egnone a Sinibaldo di Castelbarco (1269 gennaio 13, Bolzano)⁵² e forse altre degli anni 1314, 1338, 1343, 1364.

Nel 1531, queste stesse scritture, assieme ad altre di provenienza vescovile, considerate da Ferdinando, per sua stessa ammissione e dal proprio punto di vista, di scarsa utilità⁵³, furono prelevate dallo *Schatzgewölbearchiv* di Vienna per essere restituite al luogo originario di provenienza. In tale occasione Ferdinando ordinò «an die niederösterreichischen regiments unnd chamer rath» la consegna di tale documentazione ai suoi «statthalter, regiment und chamer inn Tÿrol», facendo prima una copia di tutte le scritture destinate «an unnsern hof»⁵⁴. Il risultato di tale operazione fu sommariamente descritto all'interno di un volume della serie *Kopialbuch Tirol* del fondo *Kaiserliche Kanzlei Wien*⁵⁵, ove figurano anche i pochi documenti che erano stati trasferiti da Putsch a Vienna, assieme ad altri già ivi presenti, tra cui 306 *instrumenta*, datati tra il 1200 e il 1350, «die nit particulariter beschriben». Allo stesso tempo, lo stesso intervento di ricognizione e di recupero delle scritture appartenenti al principato vescovile di Trento fu ordinato da Ferdinando anche alle autorità tirolesi nello *Schatzarchiv* di Innsbruck⁵⁶.

II. Band (1894), pp. 141-211, in particolare p. 154; O. STOLZ, *Archiv- und Registraturwesen der oberösterreichischen (tirolisch-schwäbischen) Regierung in 16. Jahrhundert*, Bd. 42/43 (1934), pp. 81-136, in particolare pp. 91-92; W. BEIMROHR *Das Tiroler Landesarchiv und seine Bestände*, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 2002, p. 27.

⁴⁹ TLA, *Rep. B 372*, c. 195v. Il documento è oggi conservato in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa 3*, n. 70.

⁵⁰ TLA, *Rep. B 372*, c. 197r. Il documento è oggi conservato in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa 40*, n. 2.

⁵¹ TLA, *Rep. B 372*, c. 199r. Il documento è forse quello oggi conservato in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa 28*, n. 1.

⁵² TLA, *Rep. B 372*, c. 321r. Il documento è oggi conservato in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa 33*, n. 35 (si vedano anche le cc. 331r e 343r).

⁵³ ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa 23 lettera d*.

⁵⁴ «Bevelch umb zstellung der brieflichen urkunden so dem stift zuegehoren unnd inn des hauß Österreich gewaltsam sein sollen», 1531 gennaio 12, Aachen (copia), in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, vol. XIII, cc. 20rv. Altra copia identica del documento è esemplata nel volume membranaceo conservato in BayHStA, *AeB, HL. Trient*, 1b, cc. 15rv, corrispondente a quello che si può considerare il XIII volume del cosiddetto *Codex Clesianus*, di cui altri due esemplari pergamenei sono in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa 84*, n. 7 e 7bis. Va precisato che il XIII volume su supporto cartaceo contiene documentazione esemplata dal 1531 al 1539, mentre i tre volumi pergamenei, con legatura più dimessa rispetto agli altri volumi della serie dei codici clesiani e spazi destinati alle rubriche rimasti in alcuni casi inutilizzati, contengono documentazione esemplata dal 1531 al 1537; tali elementi stanno forse ad indicare un lavoro rimasto incompiuto per la sopravvenuta morte del vescovo Cles.

⁵⁵ TLA, *Kaiserliche Kanzlei Wien, Kopialbuch Tirol 1532*, cc. 111v-112v, 1532 febbraio 18, Innsbruck. Lo stesso sommario elenco è riportato anche in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa 23, lettera nn*, sul verso della penultima carta non numerata del registro e in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, vol. XII, cc. 69v-70r.

⁵⁶ «An die oberösterreichischen Regiments unnd Chamer Rath der brieflichen urkunden halben», 1531 gennaio 12, Aachen (copia), in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, vol. XIII, cc. 20v-21r. Altra identica copia è esemplata nel volume membranaceo in

3.3 L'evoluzione del fondo principesco vescovile (secc. XVI-XVIII)

3.3.1 Introduzione

I mutamenti che si verificarono tra fine Quattrocento e Cinquecento nel contesto del generale riassetto degli apparati istituzionali di governo e dell'amministrazione burocratica centrale del principato vescovile di Trento — così come in genere avvenne in altri territori dell'impero —, unitamente al fenomeno dell'incremento della documentazione prodotta e di quella ricevuta, influirono pure sui criteri e le modalità di gestione delle scritture sino allora conservate, come è già stato ricordato, in maniera pressoché indifferenziata. In genere, si assiste diffusamente al frantumarsi di quella convergenza che sino allora era esistita tra cancelleria, gestione delle scritture e archivio e all'emergere di nuove modalità organizzative, volte alla differenziazione dei sistemi di conservazione documentaria, più funzionali alle esigenze pratiche di reperibilità delle scritture da parte delle cancellerie nello svolgimento delle proprie funzioni. Tale fenomeno comportò, di conseguenza, una diversificazione degli spazi archivistici destinati ad accogliere differenti generi di documentazione, ripartita non tanto sulla base di valutazioni aprioristiche, quanto piuttosto in considerazione della diversa fruizione, modalità e frequenza di utilizzo da parte degli *officiales* di cancelleria⁵⁷.

Tali mutamenti emergono con evidenza dall'analisi della trattatistica coeva sugli archivi che nel XVI secolo cominciò a comparire in area tedesca, allorquando andò precisandosi «l'interesse degli stati moderni a disciplinare la produzione, la conservazione e l'uso delle carte d'archivio considerate come uno dei più efficaci strumenti a disposizione del potere»⁵⁸. Come si rileva dagli scritti di Jakob von Rammingen⁵⁹, tra i primi teorici tedeschi a pubblicare brevi manuali sulla natura e funzione degli

BayHStA, AeB, HL Trient, 1b, cc. 15v-16r. L'elenco cartaceo del materiale restituito, assieme alla reversale di Bernardo Cles, si trova in ASTn, APV, Sezione tedesca, caps 23, littera nn. La prima copia membranacea di tale elenco conservatasi (il XII volume del *Codex Clesianus*), autenticata da quattro notai — Johann Etinger, segretario vescovile, Christian Turckhaimer di Ulma, Giovanni Antonio Dorigatti dal Tesino, Martino Malpaga, cittadino di Trento — si conserva in ASTn, APV, *Libri feudali*, vol. XII. Un secondo esemplare è oggi custodito in TLMF, Dip. 842; il terzo esemplare membranaceo del XII volume del *Codex Clesianus* fu visto da Carlo Ausserer junior nell'Archivio di Stato di Vienna nel primo decennio del Novecento (D. REICH, *L'urbano di castel Selva e Levico*, in «Archivio trentino», 23 (1908), p. 77, nota 1). Il volume nel 1919 non fu reperito dalla Commissione incaricata del recupero di materiale archivistico a Vienna (G. GEROLA, *Le rivendicazioni del Trentino nel campo storico artistico*, in «Alba Trentina», 3 (1919), pp. 159-175, in particolare p. 162).

⁵⁷ Il fenomeno della diversificazione degli spazi archivistici fu posto in luce anche da Ernst Pitz nel suo studio sulle prassi di gestione archivistica di tre cancellerie di altrettante città della Germania del nord nel tardo medioevo (E. PITZ, *Schrift- und Aktenwesen der städtischen Verwaltung im Spätmittelalter. Köln – Nürnberg – Lübeck. Beitrag zur vergleichenden Städteforschung und zur spätmittelalterlichen Aktenkunde*, Köln, Neubner, 1959); su tale tema si veda anche R.C. HEAD, *Configuring European Archives: spaces, materials and practices in the differentiation of repositories from the late Middle Ages to 1700*, in «European History Quarterly», 46 (2016), 3, pp. 498-518, in particolare, p. 503.

⁵⁸ A. D'ADDARIO, *Lineamenti di storia dell'archivistica (secc. XVI-XIX)*, in «Archivio Storico Italiano», 148 (1990), pp. 3-36, qui p. 5.

⁵⁹ Su di lui si vedano H. WAALWIJK, *Jakob Rammingen (1510-1583)*, in *Encyclopedia of Archival Writers*, cit., pp. 526-529; B.R. JENNY, *Vom Schreiber zum Ritter. Jakob von Rammingen 1510- nach 1582*, in «Schriften des Vereins für Geschichte und Naturgeschichte der Baar», 26 (1966), pp. 1-66.

archivi⁶⁰, un ruolo centrale nell'ambito dell'organizzazione documentaria iniziò a essere assunto nel XVI secolo in alcuni territori tedeschi⁶¹ da un'apposita struttura, la *Registratur*, alla quale fu attribuito il compito di gestire e conservare distintamente le scritture⁶²: «instrumenta publica aliarumque scripturarum monumenta» da custodirsi negli *scrinea* dell'*archivum*; le «chartae scripturarum» nelle *ferulae* del *carthophilatium*. La registratura per Rammingen era un settore dell'amministrazione, a fianco degli altri due, costituiti dalla cancelleria, responsabile dell'attività politica e giudiziaria, e della camera, responsabile dell'attività finanziaria⁶³. Essa, nelle parole del teorico tedesco, è «un'amministratrice e conservatrice di tutte le lettere e scritti di un signore, riguardanti tutti i suoi *regalia*, *iura* e *bona* ed i suoi diritti e privilegi, e le transazioni, negozi, affari e attività, documentati in lettere o scritti»⁶⁴. Il compito di tale struttura non si limita, per l'autore citato, a registrare, ordinare e conservare, ma altresì a elaborare le informazioni utili a migliorare l'azione di governo⁶⁵. Concetti, questi, che riemergono un secolo più tardi nel pensiero di Gottfried Wilhelm von Leibniz nella proposta di una registratura generale (1680)⁶⁶ formulata per il del duca di Braunschweig-Lüneburg, al tempo degli incarichi ricoperti quale *Hofrat* e direttore della biblioteca ducale. Analoga a quella di Rammingen è l'idea che sia opportuno «ordinare nel migliore e nel più sicuro dei modi le carte, comunque indispensabili, in modo da trarne ogni possibile utilità e vantaggio, perché questo è proprio di tutte le scritture: facilitare agli uomini il lavoro, risparmiare la fatica di ripetere quel che è già stato fatto, aiutare la debolezza della memoria e prevenire l'incostanza e l'erroneità degli uomini»⁶⁷.

Nella mutata situazione organizzativa che si verificò a partire dal XVI secolo un'assoluta centralità fu assunta dall'*archivum*, che divenne 'segreto' – il *trésor des chartes* –, di regola inaccessibile, discosto dalle aree di lavoro e da ogni possibile fonte di contaminazione o corruzione⁶⁸; uno *status* riconosciutogli anche nelle aree territoriali dell'Europa occidentale e meridionale, ove si era mantenuta nelle cancellerie l'unità tra archivio e gestione delle scritture⁶⁹. A tale riguardo, per rimanere in area tedesca,

⁶⁰ J. VON RAMMINGEN, *Von der Registratur und jren Gebäwen und Regimenten [...]*, Heidelberg 1571; ID., *Summarisches Bericht was es mit einer künstlichen und vollkommenen Registratur für eine Gestalt*, Heidelberg 1571.

⁶¹ R.H. BAUTIER, *La phase cruciale de l'histoire des archives: la constitution des dépôts d'archives et la naissance de l'archivistique (XVI^e-XIX^e siècle)*, in «Archivum. Revue Internationale des Archives», 18 (1968), pp. 139-149, in particolare p. 146.

⁶² E. LODOLINI, «Gestione dei documenti» e *archivistica. A proposito della convergenza di discipline*, in *L'archivio: teoria, funzione, gestione e legislazione*, a cura di A.G. GHEZZI, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 2005, pp. 119-149, in particolare pp. 124-125 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 50 (1990), pp. 85-117).

⁶³ ID., *Archivio e registratura (archivistica e gestione dei documenti) nel pensiero di Leibniz*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 58 (1998), 2-3, pp. 245-267, qui p. 248.

⁶⁴ Ivi, p. 254 (la citazione è riportata nella traduzione dal tedesco di Mauro Tosti-Croce e nella forma originale in nota).

⁶⁵ «[...] unser Registratur administrando nicht allein conserviert, ordiniert und regiert, sonder auch informiert und instruiert» (RAMMINGEN, *Von der Registratur*, cit., p. n.n.).

⁶⁶ G. W. LEIBNIZ, *Von der Bestellung eines Registratur-Amtes*, in ID., *Politische Schriften*, III: 1677-1689, hrsg. von der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Berlin, Akademie-Verlag, 1986, pp. 376-381 (<http://leibniz-potsdam.bbaw.de/bilder/IV3text.pdf>; testo in traduzione dal tedesco di Mauro Tosti-Croce in LODOLINI, *Archivio e registratura*, pp. 265-267); si veda anche L. KNABE, *Leibniz' Vorschläge zum Archiv- und Registraturwesen*, in *Archivar und Historiker. Studien zur Archiv- und Geschichtswissenschaft: zum 65. Geburtstag von Heinrich Otto Meisner*, Berlin, Rütter & Loenig, 1956, pp. 107-120.

⁶⁷ LODOLINI, *Archivio e registratura*, cit., p. 255 (la citazione è riportata nella traduzione dal tedesco di Mauro Tosti-Croce).

⁶⁸ L. DURANTI, *Archives as a Place*, in «Archives & Manuscripts», 24, 2 (1996), pp. 242-255, in particolare p. 244.

⁶⁹ HEAD, *Configuring European Archives*, cit., p. 502.

nel XVII secolo il segretario della cancelleria di Ulm, Georg Aebbtlin, definì l'*archivum* come il primo dei tre *corpora* in cui si articola la *Registratur*⁷⁰, il più prezioso e importante per il suo valore e utilità, dal quale gli altri due *corpora* (atti e registri) traggono la loro origine⁷¹. Nella concezione di Aebbtlin la *Registratur* — nel significato attribuito al termine quale archivio complessivamente inteso⁷² — comprendeva un'ampia gamma di tipologie documentarie, dai documenti contenuti nei *thesauri*, alle raccolte di *acta publica*, ai registri. Tuttavia, anche in questo caso, l'*archivum* rimaneva — e rimase sin dentro la storia degli archivi del XX secolo — «the highly valued core and the genealogical nucleus of larger assemblages of records»⁷³. Un *archivum* — il *Briefarchiv* — da intendersi, secondo il teorico tedesco vissuto nel XVII secolo Veit Ludwig von Seckendorff, non quale ricettacolo di tutta la documentazione, bensì del materiale più antico ricevuto e conservato in originale, nonché di pratiche relative al governo dello Stato, assieme a selezionati documenti politici e sentenze giudiziarie di particolare rilevanza⁷⁴.

Introdotta in modo cursorio il contesto teorico di riferimento nel quale andrà inserito anche il processo di formazione ed evoluzione del complesso documentario vescovile e abbozzato il significato della terminologia archivistica che sarà ampiamente utilizzata nel prosieguo della trattazione⁷⁵, nelle pagine che seguono l'intento sarà quello di individuare e ripercorrere le fasi principali di transizione di quel processo dinamico di evoluzione del fondo del principato vescovile di Trento, complessivamente inteso, nel periodo che si snoda tra i secoli XVI e XVIII, seguendone il mutare dei sistemi di produzione e conservazione delle scritture e dei criteri ordinamentali.

⁷⁰ Il primo *corpus* della *Registratur* corrisponde all'*Hauptarchiv* (*das geheime Archiv*), deposito di ricezione di materiale considerato giuridicamente rilevante per l'attestazione di *iura*; il secondo è il «Chartophylacium», ossia il «repositorium chartarum», il deposito degli atti prodotti dalla cancelleria e dal Fisco — «Rent-Kammer/Rait-Kammer/Rent-Cassa/Steuer Amt/oder wie an jedem Orth gewöhnlich genennt wird» — nel corso della loro attività; il terzo *corpus*, il «Tabularium», comprende repertori, libri e registri: «Tabularium est librorum istorum, qui continent tenores atque argumenta, nec non et notata ac deliberationes chartarum» (G. AEBBTLIN, *Anführung zu der Registratur-Kunst* [...], Ulm 1669, pp. 14-28).

⁷¹ Ivi, p. 14.

⁷² Il termine tedesco *Registratur* è polisemico e si applica tanto all'ufficio quanto al luogo in cui si esplicava la gestione delle scritture, così come al materiale di registratura. Sull'evoluzione del termine si veda M. HOCHEDLINGER, *Aktenkunde. Urkunden- und Aktenlehre der Neuzeit*, München, Oldenbourg, 2009, p. 61.

⁷³ HEAD, *Configuring European Archives*, cit., p. 500.

⁷⁴ Su Seckendorff v. BRENNKE, *Archivistica*, cit., p. 73.

⁷⁵ A tale proposito, si segnala la scelta operata di avvalersi, ove compare, del termine tedesco *Registratur* al posto di 'registratura', in quanto tale vocabolo nel significato tecnico qui utilizzato non trova un corrispettivo nella lingua italiana o è impiegato in modo generico e approssimativo (v. F. VALENTI, *A proposito della traduzione italiana dell'«Archivistica» di Adolf Brenneke*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica*, cit., pp. 3-16 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 29 (1969), pp. 441-455), p. 10).

3.3.2 *Il complesso documentario nel XVI secolo tra Archiv e Registratur*

Nel rinnovato interesse per la storia degli archivi, che ha coinvolto all'incirca nell'ultimo decennio gli studi storici, alcuni recenti contributi dedicati alla storia degli archivi nell'Europa dell'età moderna⁷⁶ hanno offerto alla presente ricerca numerosi spunti di riflessione per ridiscutere in maniera critica e rivedere sotto nuova luce e in chiave comparativa gli interventi di matrice archivistica che furono condotti a Trento nei primi decenni del Cinquecento. In particolare, durante gli episcopati di Bernardo Cles e di Cristoforo Madruzzo, si assiste a diffusi e radicali interventi di riorganizzazione archivistica e, talora, all'applicazione, in particolare nell'ambito di realtà istituzionalmente affini, di prassi più o meno condivise di organizzazione delle scritture e di comparabili tecniche di conservazione delle stesse⁷⁷.

Al centro dell'indagine in questo paragrafo sarà, quindi, la struttura del complesso documentario vescovile, vale a dire il modo in cui lo stesso andò articolandosi nel XVI secolo, sulla base delle nuove esigenze di governo tra *Archiv* e *Registratur*.

3.3.2.1 *La formazione dell'archivio segreto*

Nella cancelleria del principato vescovile di Trento le modalità di conservazione della documentazione cominciarono ad evolvere nel corso del XVI secolo⁷⁸. L'occasione per un intervento

⁷⁶ R.C. HEAD, *Making Archives in Early Modern Europe. Proof, Information, and Political Record-Keeping, 1400-1700*, Cambridge, University Press, 2019; ID., *Early Modern European Archivality: Organised Records, Information, and State Power, c. 1500*, in *Archives and Information in the Early Modern World*, ed. by L. CORENS, K. PETERS, A. WALSHAM, Oxford, University Press, 2018; *Archival Transformation in Early Modern Europe*, ed. by F. DE VIVO, A. GUIDI, A. SILVESTRI, «European History Quarterly», numero speciale 46/3 (2016); M. FRIEDRICK, *Die Geburt des Archivs: Eine Wissensgeschichte*, München, Oldenbourg Verlag, 2013; *Archival Knowledge Cultures in Europe, 1400-1900*, ed. by R. C. HEAD, «Archival Science», numero speciale 10/3 (2010); *Toward a Cultural History of Archives*, ed. by A. BLAIR, J. MILLIGAN, «Archival Science», 7/4 (2007); F. DE VIVO, M.P. DONATI, *Scholarly Practices in the Archives 1500-1800. Introduction*, in «Storia della storiografia», 68 (2015), 2, pp. 15-20.

⁷⁷ Sulla possibilità – pur nell'individualità di ciascun fondo archivistico – di analizzare singoli fenomeni archivistici cogliendone motivi di confronto basati su eventuali parallelismi derivanti da un medesimo ambito istituzionale o dall'assunzione di analoghe prassi archivistiche si vedano BRENNER, *Archivistica*, cit. pp. 121 ss.; VALENTI, *A proposito della traduzione italiana*, cit., pp. 6-7; GIORGI, MOSCADELLI, *Ut ipsa acta illa serventur*, cit., pp. 2 ss.

⁷⁸ «Der besondere Charakter der archivgeschichtlichen Periode seit dem 16. Jahrhundert liegt auch darin begründet, dass Archive omnipräsent wurden» (FRIEDRICK, *Die Geburt des Archivs*, cit., p. 25). Il XVI secolo risulta essere un periodo determinante anche nel contesto della storia di altri archivi d'ambito trentino. All'incirca alla metà del Cinquecento sono da ascrivere le operazioni di repertoriatura dei «Libri actorum» della magistratura consolare di Trento (v. CAGOL, *L'Archivio del Comune di Trento*, cit., p. 757); all'incirca allo stesso periodo risalgono gli interventi dei canonici e massari della Fabbrica della cattedrale, Lucio Romolo Pincio e Bartolomeo Bonetti, sull'archivio del Capitolo della cattedrale di Trento (v. CURZEL, *Per la storia del Capitolo*, cit., pp. 245-247; *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti*, cit., p. 35-36; STENICO, *Archivio*

complessivo di riorganizzazione delle scritture fu offerta al vescovo di Trento, Bernardo Cles, dalla restituzione, avvenuta nel 1532, di quella porzione di documentazione che, come è già stato ricordato, era stata requisita negli anni 1407-1409 da parte del duca Federico IV d'Asburgo. Tale confisca aveva avuto come effetto il trasferimento delle carte di provenienza trentina prima nell'archivio dei principi del Tirolo, a Castel Tirolo, e quindi, dal 1420, a Innsbruck, ove trovarono collocazione dapprima nel *Neuhof* e in seguito alla *Hofburg*, nel luogo che prenderà il nome di *Schatzgewölbe*, la camera del tesoro. Dopo oltre un secolo di permanenza in territorio enipontano, nel 1532, a seguito dell'accordo stipulato tra il principe vescovo di Trento, Bernardo Cles, e l'arciduca Ferdinando I d'Asburgo, tale documentazione poteva ritornare alla sua sede originaria. La reversale di restituzione, rilasciata dal presule il 18 febbraio di quell'anno, redatta dal segretario vescovile Heinrich Hulß, fu accompagnata da un elenco di consistenza dei documenti trasferiti, vergato in quell'occasione probabilmente da personale della cancelleria vescovile sulla base del cosiddetto *Innsbrucker Putschrepertorium*⁷⁹ — lo strumento fondativo dello *Schatzarchiv* compilato in cinque volumi dal segretario e archivista della *Regierung* dell'Austria Superiore in Innsbruck, comprensivo di un sofisticato indice alfabetico collocato in un separato sesto volume⁸⁰ —, ove le scritture di provenienza trentina compaiono registrate nel quarto volume, all'interno della *Rubrik* «Bischof von Trient»⁸¹.

A tale riguardo va ricordato come in ambiente enipontano, a partire dagli anni Venti del Cinquecento, furono intrapresi sforzi sistematici per portare ordine alla documentazione gestita e conservata dalla *Hofkanzlei* di Innsbruck, la struttura burocratica posta a servizio dell'imperatore Carlo e del fratello, l'arciduca Ferdinando. Due furono i progetti che allora andarono concretizzandosi e videro il personale della cancelleria asburgica impegnato, nello stesso tempo, sul doppio fronte del riordino di documentazione risalente — quella che avrebbe dato luogo, appunto, all'*oberösterreichische Schatzarchiv*, costituito dall'unione dell'antico archivio dei conti del Tirolo con la parte più antica dell'archivio dinastico della Casa d'Asburgo, assieme ad altra documentazione concernente i *Vorlande*⁸² — e della ideazione di un nuovo sistema finalizzato alla gestione dei flussi della documentazione corrente e della corrispondenza intrattenuta, in particolare, dalla cancelleria di corte con le amministrazioni dei territori ereditari. La prima delle due operazioni fu affidata, come è noto, nel secondo decennio del Cinquecento a Wilhelm Putsch, segretario e *Registrator* alla corte arciduciale di Innsbruck⁸³. Tale intervento fu volto dapprima alla selezione del materiale da repertoriare dalla massa

di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo, cit., pp. 10-11; TOMASI, *L'archivio del Capitolo della cattedrale di Trento*, cit., pp. 8-12).

⁷⁹ Una copia autentica di tale elenco si trova in ASTn, *APV*, *Libri feudali*, vol. XII, cc. 1v-70r; altro esemplare in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, C. 23 lit. nn.

⁸⁰ STOLZ, *Archiv- und Registraturwesen*, cit., pp. 92-95.

⁸¹ Si veda anche *supra*, pp. 146-147.

⁸² STOLZ, *Archiv- und Registraturwesen*, cit., pp. 89 ss.; ID., *Geschichte und Bestände*, cit., pp. 11-12; M. FAHLENBOCK, *Dallo «Schatzarchiv» principesco all'Archivio della Luogotenenza per il Tirolo e il Vorarlberg. Una panoramica sulla storia di alcuni fondi del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in *Per una storia degli archivi*, cit., pp. 69-86, in particolare pp. 73-75.

⁸³ Il decreto di nomina alla funzione di segretario e *Registrator* della cancelleria della *Regierung* di Innsbruck è datato 16 settembre 1513: Massimiliano «verordnet demnach dem Wilhalmen Butschen unsern Sekretarien in unser Tirolische

disordinata ed eterogenea di documenti giacenti in diversi luoghi della città di Innsbruck, privi di appropriati strumenti di corredo. La riorganizzazione e repertoriazione di Putsch si concretizzò quindi con la formalizzazione di un *thesaurus* documentario o, come lo avrebbe definito Aebbtlin, un *archivum*, concettualmente simile a quello che negli stessi anni lo stesso funzionario stava realizzando su incarico della medesima committenza a Vienna⁸⁴. Per quanto concerne invece il secondo progetto, all'interno della *Hofkanzlei* di Innsbruck andò realizzandosi dal 1523 un sempre più complesso sistema di registrazione della documentazione corrente, basato sulla produzione di differenziate serie di *Kopialbücher*, ove la documentazione fu copiata in ordine cronologico e alfabeticamente indicizzata⁸⁵. «These two projects», scrive Randolph Head, «which completely transformed recordkeeping in Innsbruck, shared important similarities in terms of practice, spatiality and material form, even as they differentiated records in new ways»⁸⁶.

A Trento, la vasta operazione volta alla riorganizzazione della documentazione vescovile sembra essere stata condotta in sintonia con i progetti posti in essere in quegli stessi anni dalla *Hofkanzlei* di Innsbruck. Anche nel principato vescovile nella prima metà del XVI secolo due differenti interventi, sebbene fortemente interconnessi, iniziarono a portare ordine nella documentazione gestita dalla cancelleria, determinando l'emergere, in concomitanza, di un archivio segreto e di una rinnovata *Registratur*. D'altronde, lo sforzo attuato per organizzare i documenti e renderli accessibili anche attraverso l'approntamento di strumenti prodotti *ad hoc* è un fenomeno che si manifesta un po' in tutta Europa durante i secoli XV e XVI, assieme alle riforme amministrative e al consolidamento delle cancellerie, in una crescente, generale consapevolezza da parte delle autorità sovrane dell'importanza di assicurare una corretta gestione delle scritture d'archivio, al fine dello svolgimento di un'efficace azione amministrativa e di governo.

Per quanto concerne proprio quest'ultimo aspetto, l'allestimento di una più moderna e strutturata cancelleria fu uno dei principali apporti del vescovo Bernardo Cles all'organizzazione delle strutture centrali burocratico-amministrative del principato. Nei primi decenni del Cinquecento l'ufficio

Canzley, also daz er als unser Sekretari und Registrator sein Aufsehen auf unser Statthalter Regenten und Räte unsers Regiments zu Ynnsprugg, auch unsern Tirolischen Cannzler und desselben Verwalter haben, sich in derselben unser Cannzley zu lateinischen und welschen Händeln auch andern Sachen besonders mit der Registratur der Görzischen und anderer unser Brief und Händl brauchen lassen, auch der Registratur treulichen auswarten, sie ordenlich aufrichten und thun, nemlichen waz unserer sonderer gehaimer Händndl wären, durch sein selbs Person und die andern Sachen durch Ingrossisten registrieren und schreiben lassen und solch unser Sachen in gehaim bis in iren Tod halten» (il documento è citato in STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., pp. 53-54). Sulla figura e l'operato dell'archivista Wilhelm Putsch si veda HUTER, *Wilhelm Putsch*, cit.; *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, I, cit., pp. 12 ss.; KÖGL, *Die Bedeutung des Wilhelm Putsch*, cit.; BEIMROHR *Das Tiroler Landesarchiv*, cit., pp. 44-45; HOCHEDLINGER, *Das k.k. 'Geheime Hausarchiv'*, cit., pp. 34-36.

⁸⁴ STOWASSER, *Das Archiv der Herzöge von Österreich*, cit., pp.33 ss.; S. SIENELL, *Die Protokolle zentralstaatlicher politischer Ratskollegien (1526-1742/60)*, in *Quellenkunde der Habsburgermonarchie (16.-18. Jahrhundert). Ein exemplarisches Handbuch*, hrsg. von J. PAUSER, M. SCHEUTZ, T. WINKELBAUER, München, Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 2004, pp. 120-127.

⁸⁵ HEAD, *Configuring European Archives*, cit., pp. 505-506.

⁸⁶ *Ibidem*.

andò progressivamente consolidandosi con apposito personale adibito alla gestione delle scritture correnti e fornito della competenza necessaria per riorganizzare gli atti pregressi, che giacevano in parte ammassati *sine cura*, nonché di approntare adeguati strumenti di repertoriatura degli stessi. Un *officium*, pertanto, a cui era demandata sia la cura materiale delle scritture pubbliche, formalmente e tipologicamente diversificate — carteggi, registri, documentazione camerale —, sia la loro gestione per quanto riguarda l'aspetto più propriamente archivistico (collocamento, ordinamento e inventariazione); due funzioni, quelle della cura e tutela dei documenti, che sono compresenti nel concetto di *Archivpflege* elaborato dalla dottrina archivistica tedesca⁸⁷. Come è già stato altrove ricordato, a svolgere tali mansioni fu nominato un *Registrator*, figura che coincide, o dipese, almeno dal XVI secolo con/dal segretario tedesco della cancelleria, custode anche dell'archivio segreto vescovile, operante sotto lo stretto controllo del cancelliere.

I rimaneggiamenti delle carte nel corso dei secoli e la perdita di tanta parte della documentazione non consentono oggi di delineare e descrivere in tutta la loro portata le nuove prassi di tenuta e conservazione delle scritture. Tuttavia, il dato che appare con evidenza è il passaggio che si realizzò in tale periodo da una conservazione indifferenziata del materiale documentario — come si evince dal pur sommario elenco della documentazione di cancelleria del 1463 già citato —, alla tenuta delle scritture in distinte aggregazioni di registri e di atti in forma sciolta, nonché di un separato *archivum*, il *thesaurus* di privilegi e documenti di carattere probativo⁸⁸. Dopo decenni di accumulo scarsamente organizzato delle scritture iniziò, quindi, un processo di separazione — dall'indifferenziato materiale costituente sino a quel momento l'archivio di cancelleria — di selezionata documentazione relativa alla sfera sia temporale sia spirituale di governo del principato e della diocesi⁸⁹ ritenuta non occorrente alle ordinarie esigenze amministrative, ma considerata di una qualche rilevanza secondo i parametri selettivi del tempo e quindi da destinarsi alla conservazione permanente nell'istituendo archivio segreto. In esso, pertanto, assieme alla serie dei *Libri feudali* in forma originale, ai documenti di attestazione degli *iura* e a quelli più risalenti, confluì pure documentazione d'ambito ecclesiastico e di carattere economico, fiscale e finanziario di datazione compresa, in particolare, tra i secoli XIV e XVI: brevi e bolle pontificie, costituzioni sinodali, registri di promozioni ai sacri ordini, conferimenti di benefici, indulgenze, sentenze del vicario generale, visite pastorali al clero, nonché registri contabili e rese di conto degli *officiales* vescovili. Tale documentazione, unita al materiale rientrato da Innsbruck, andò a formare il cosiddetto archivio segreto, separato fisicamente dal resto della documentazione gestita dalla cancelleria, ma comunque sottoposto alla sua cura. La formazione dell'*archivum* si

⁸⁷ Su tale tema si veda W. LEESCH *Archivgutschutz und Archivpflege. Geschichte, Organisation und Aufgaben*, in «Der Archivar», 3 (1950), pp. 121-146.

⁸⁸ LODOLINI, «Gestione dei documenti» e archivistica., cit., p. 123.

⁸⁹ Nella *relatio ad limina* del vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo del 1610 si legge: «Ut vero totius episcopatus tam spirituale quam temporale dominium concernentes scripturae et iura custodiantur de tuto archivum provisum est» (*Le Relationes ad limina dei vescovi di Trento*, cit., p. 26).

configurerebbe, quindi, non quale continuazione o rifondazione di un archivio-*thesaurus*, bensì come la distinta organizzazione di una porzione selezionata di documentazione sino allora custodita dalla cancelleria, da conservarsi in tal modo per la salvaguardia degli *iura* dell'episcopato trentino in uno spazio protetto e accessibile a pochi⁹⁰: «Quod sit locus quo publica autoritate monumenta publica probe et cum cura adservantur, in communem utilitatem et faciliorem rerum probationem»⁹¹.

In concomitanza con la selezione del materiale destinato all'istituendo archivio segreto fu intrapresa, nel corso della prima metà del XVI secolo, la compilazione del relativo repertorio in lingua tedesca⁹². Tale strumento — il più antico sinora conosciuto, lo stesso a cui allude Benedetto Bonelli⁹³ — fu strutturato in *Laden* sull'esempio, tra gli altri, del *repertorium* dello *Schatzarchiv* di Innsbruck, privo però rispetto a quello del raffinato sistema di indici ideato proprio in ambiente enipontano nel corso dei primi decenni del Cinquecento. La mancata presenza nel repertorio trentino, oltre agli indici, di puntuali indicazioni atte al reperimento delle scritture — sul verso di molti documenti compare tra gli attergati quale unico segno identificativo di appartenenza al patrimonio documentario vescovile l'impresa clesiana con il fascio delle sette verghe simbolo dell'*Unitas* —, sembrerebbe configurare l'*archivium* — come fu forse nelle intenzioni della committenza clesiana — una raccolta documentaria per lo più chiusa a futuri accrescimenti e quindi quantitativamente dominabile e gestibile con il ricorso al semplice ordine cronologico interno alle singole *capsae*. Lo strumento descrittivo delle unità documentarie appare quindi più simile, nella sua primigenia realizzazione, a un inventario di beni patrimoniali anziché a un repertorio ad uso d'ufficio finalizzato alla reperibilità delle scritture. Un manoscritto forse destinato a essere riprodotto su pergamena, in modo non dissimile da quei volumi costituenti il *corpus codicum*, ovvero sia la serie di codici membranacei di elegante e raffinata fattura, che furono riservati ad accogliere la trascrizione in copia autentica di documentazione ritenuta particolarmente rilevante, compreso quell'elenco di scritture rientrate nella disponibilità vescovile nel 1532. Operazione, questa, che fu condotta non senza intenti in qualche modo autocelebrativi, testimoniati dal frequente ricorso all'interno di quegli stessi codici di miniature a tutta pagina riproducenti lo stemma

⁹⁰ Non è da escludere tuttavia la possibilità che singoli documenti, prima di tale intervento, fossero conservati, per l'alto valore ad essi attribuito, in *loca secreta* alternativi situati dentro o fuori il castello del Buonconsiglio, ritenuti particolarmente sicuri. Appare, infatti, difficilmente interpretabile la 'pesante' assenza tra la documentazione requisita agli inizi del Quattrocento dall'arciduca Federico IV d'Asburgo del documento con il quale l'imperatore Corrado II il 31 maggio e il primo giugno 1027 (forse confermando precedenti disposizioni del 1004) concesse alla Chiesa trentina i poteri comitali sulle circoscrizioni di Trento, Bolzano e Venosta (il documento è in ASTn, APV, Sezione latina, capsula 1, n. 1).

⁹¹ F.M. NEVEU DE WINDTSCHLEÉ, *Disputatio solemnitas juridica De Archivis* [...], Strasburgo 1668, p. 8. Nella citazione in primo piano è posto il concetto di 'luogo' adibito alla conservazione dei documenti, secondo la dottrina dell'epoca, che si richiamava al diritto romano (v. LODOLINI, *Archivio e registrazione*, cit., p. 251).

⁹² TLA, *Rep.* B 415.

⁹³ Nel 1762 Benedetto Bonelli, nell'elogiare l'operato del vescovo Bernardo Cles, ricordava quanto fosse da attribuire alla sua sollecitudine «l'erezione dell'Archivio episcopale» e la registrazione delle scritture «in un Libro, distintamente secondo alle rubriche» (BONELLI, *Notizie storico-critiche*, cit., p. 388), riprendendo di pari passo quanto riportato in un manoscritto di anonimo seicentesco dedicato all'illustrazione della vita del cardinale Cles, attribuito a Vigilio Vescovi, conservato in BCTn, BCT1 – 60, cc. 1r- 18v (il manoscritto è pubblicato con il titolo *Biografia del cardinale Bernardo Clesio principe vescovo di Trento composta da un anonimo trentino del secolo XVII e pubblicata per la prima volta nelle fauste nozze Arsio-Fisogni*, Trento, Monauni, 1853). Su Vigilio Vescovi si veda A. PARIS, *La carriera di Vigilio Vescovi, funzionario del principato vescovile di Trento alla metà del XVII secolo*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna*, cit., pp. 443-467.

del vescovo Cles sormontato dal cappello cardinalizio, che, di fatto, tradirebbero lo scopo dell'intervento, rimasto in parte incompiuto per la scomparsa del presule⁹⁴.



Fig. 10. Pagina miniata contenuta nel secondo volume del *corpus codicorum* di epoca clesiana. Al centro, su fondo oro, è rappresentato lo stemma del vescovo Bernardo Cles inquartato con quello del principato, sormontato dal cappello cardinalizio. Ai lati, nel fregio a fiorami, è riprodotto sul lato sinistro lo stemma del principato, sul lato destro quello del vescovo Alberto di Ortenburg, autore delle investiture feudali riportate nel codice.

(Trento, Archivio Diocesano Tridentino, *ACV*, *Codex Clesianus*, II, c. 2r)

⁹⁴ L'incompletezza dell'impresa è rilevabile nella fattura di alcuni codici membranacei, ove lo spazio previsto ad accogliere le intestazioni (rubriche) dei singoli documenti ivi riprodotti rimase inutilizzato; inoltre, il tredicesimo volume cartaceo delle investiture feudali (1531-1539), destinato anch'esso ad essere esemplato su pergamena in triplice copia, fu parzialmente realizzato in un unico esemplare (BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 1b; il codice cartaceo è in *ASTn*, *APV*, *Libri feudali*, n. 13).

Detto questo, sembra opportuno entrare più nel dettaglio e descrivere come andò concretamente formandosi il repertorio trentino dell'archivio segreto vescovile, al fine di poter eventualmente discernere se le modifiche ad esso apportate nel corso del tempo, di carattere sia strutturale sia contenutistico, siano rivelatrici di un'evoluzione della sua concezione e funzione d'uso.

Lo strumento in questione – vergato per la gran parte da un'unica mano attribuibile a personale al servizio della cancelleria trentina e identificabile, forse, con quella del giovane *Kanzlei Schreiber* Sigmund Schenck – è composto da un volume cartaceo di complessivi 571 fogli numerati, articolato in origine in 71 *Laden (capsae)*. Il repertorio nella sua primigenia fase redazionale, databile all'incirca agli ultimi anni dell'episcopato di Bernardo Cles, fu forse vergato su fascicoli sciolti sulla base di un precedente brogliaccio, di cui si conserva un frammento attribuibile, in via ipotetica, alla mano dell'allora segretario Johann Etinger⁹⁵. Alcune rubriche presenti sul repertorio non furono allora accompagnate dalla registrazione delle relative unità documentarie, come appare nel caso delle *capsae* 68 («Camp»), 69 («Sant Sÿmon») e 64 («Zinblehen»). In particolare, in corrispondenza di quest'ultima *Rubrik* fu predisposto lo spazio atto ad accogliere i registi dei documenti, che tuttavia rimase bianco (cc. 534r-543v) forse in previsione di un successivo completamento, che di fatto non si realizzò. L'impianto generale del repertorio fu comunque riveduto e integrato ancora in corso d'opera, o forse, più verosimilmente, negli anni successivi alla scomparsa del cardinale Cles, da una seconda mano attribuibile a quella del segretario tedesco, divenuto in seguito cancelliere vescovile, Johann Etinger. Alla sua penna sono ascrivibili le annotazioni che compaiono sui margini delle carte, o vergate di seguito alle registrazioni di molti fra i documenti più antichi, ove egli si preoccupò di segnalare la presenza di altri esemplari di quelle stesse scritture trascritti in un *altes Buch*, ovvero tra le pagine del trecentesco *Codex Wangianus Maior*. Lo stesso Etinger provvide, quindi, ad aggiungere e descrivere nel repertorio il contenuto delle *capsae* 71-74 costituite da materiale in precedenza collocato nell'archivio di cancelleria: all'interno della *Rubrik* 72 – «Bischoff Friderichs zwey alts buecher» – trovarono nuova collocazione i due antichi codici del *Liber Sancti Vigili* e del *Wangianus Maior*, mentre nella *capsa* 74, «quae est ultima in registro», furono trasferiti i volumi dei verbali delle registrazioni delle cause civili e giurisdizionali trattate dinanzi al consiglio vescovile, i cosiddetti *Libri actorum*, relativi agli anni 1493-1511. In tempi di poco successivi – comunque prima del 1552 se l'attribuzione alla mano di Etinger è corretta – furono aggiunte al repertorio le *capsae* 75-78, riservate alla conservazione di undici codici membranacei costituenti, nel loro complesso, uno dei tre esemplari del *Codex Clesianus*, ovvero sia quello oggi conservato presso l'*Hauptstaatsarchiv* di Monaco di Baviera⁹⁶.

⁹⁵ Il frammento rinvenuto si riferisce alla *capsa* 61, «Gemeine Freÿlehen an der Etsch», e si trova conservato in BCTn, BCTI – 435, cc. 302r-304v (registrazioni relative anche alle *capsae* 21, 23 compaiono alla c. 301v). Nella stessa unità di conservazione sono presenti, inoltre, altri frammenti di elenchi in cui la documentazione, riferibile per lo più ai secoli XIV-XV, è raggruppata sotto l'indicazione dei singoli vescovi e talora contraddistinta da lettere alfabetiche.

⁹⁶ BayHStA, AeB, HL Trient, 1a (I-XI).

Un elemento che concorre a confermare l'ipotesi di integrazioni apportate al repertorio durante gli anni di governo del vescovo Cristoforo Madruzzo è individuabile nelle pagine finali dello stesso strumento (cc. 565r-570r). Ivi era stata registrata cronologicamente, dalla mano principale, documentazione relativa alla persona di Bernardo Cles, collocata sotto la titolatura «Meins genedigisten herrn Cardinals vnd bischoves zue Triendt aigne person betreffendt [...]»⁹⁷; unità che avrebbero dovuto costituire in origine, nell'impianto generale del repertorio, la *capsa* 71 (numero in seguito cassato e sostituito dal 73). Le modifiche apportate dalla seconda mano redazionale destinarono però, di fatto, le scritture di questa partizione a divenire una sorta di appendice rimasta priva di una propria individuata collocazione nell'impalcatura generale per *capsae* dell'archivio segreto. Per tale motivo, una parte di tale documentazione nel corso della riorganizzazione settecentesca dell'archivio segreto fu ricollocata al suo interno in diverse posizioni, altra fu invece destinata a dislocazioni al di fuori di esso, altra ancora andò dispersa.

Un'ulteriore mano tardo cinquecentesca, adusa a scrivere in tedesco in un'elegante calligrafia, provvide a dotare il repertorio di un indice iniziale («Registrum»), a vergare i registi dei più antichi documenti contenuti nella prima *capsa* («Stiffb») (cc. 1r-2v), a cartulare l'intero manoscritto, che solo allora fu probabilmente legato in un unico volume, contraddistinto da una *facies* esteriore piuttosto anonima e disadorna, lontana dall'eleganza formale dei *codices clesiani*, più simile nell'aspetto a uno strumento d'ufficio ad uso interno. Tale versione redazionale del repertorio appare comparabile, semmai, all'«Index archivi Brixinensis», o «Summari aller und yeder brieflichen urkunden des Brichnerischen archivii»⁹⁸, lo strumento compilato presumibilmente nel tardo XVI secolo durante il governo di Johann Thomas von Spaur, nipote del cardinale Cristoforo Madruzzo al quale succedette alla guida del principato vescovile di Bressanone. Le scritture si trovano lì registrate, numerate progressivamente e ripartite all'interno di 104 *Laden*, queste ultime disposte in sequenza sulla base della prima lettera della *Rubrik* in macro-raggruppamenti alfabetici.

Sporadiche, dopo i rimaneggiamenti tardo cinquecenteschi, furono le integrazioni apportate al repertorio trentino, limitate a poche unità databili per lo più al tardo Seicento, aggiunte dalle mani del cancelliere Francesco Antonio Alberti-Poja e del segretario tedesco Bartolomeo Kempf. A quest'ultimo, in particolare, è attribuibile l'inserimento della *capsa* 79 (c. 564v), riunita in seguito alla *capsa* 41 («Regalia») (c. 305r) ove sono altresì presenti alcune poche registrazioni datate alla prima metà del

⁹⁷ Sotto questa titolatura fu raccolto materiale eterogeneo relativo alla persona del vescovo Bernardo Cles, tra cui figurano: la lettera di conferimento degli ordini minori da parte del vescovo suffraganeo di Verona, Antonio Zio (ora in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 56, n. 100, 1509 agosto 7); la nomina a protonario apostolico (ora in *capsa* 56, n. 99, 1511 dicembre 17); le bolle di papa Leone X di conferma dell'elezione a vescovo di Trento (ora in *capsa* 56, nn. 101-103, 1514 settembre 25); il registro delle spese sostenute da Antonio Quetta nel suo viaggio a Roma per l'elezione a vescovo di Bernardo Cles (ora in ASTn, *APV*, *Codici*, n. 40); il diploma di nomina del Cles da parte di Ferdinando I d'Asburgo a presidente del Consiglio segreto di Vienna (attualmente a Vienna); la *Ordnung* clesiana del 1527 (TLMF, *FB*, ms. n. 3625/V, «Hausordnung vnnnd Raysordnung» (1527 ottobre 13)); inoltre, diverse lettere e missive in originale o copia e minute di lettere del vescovo a diversi destinatari.

⁹⁸ DAB, *HA*, *HAK*. 28076.

Seicento (c. 304^v). E proprio dal segretario Kempf fu vergato, tra l'ottavo e primi anni del nono decennio del secolo XVII, un nuovo strumento di corredo⁹⁹, copia fedele della fase redazionale più avanzata del repertorio cinquecentesco, del quale riproduce in eguale sequenza la disposizione delle partizioni, delle sotto-partizioni e l'ordine cronologico delle unità archivistiche in esso contenute, distinguendosi dall'esemplare più antico solo per le rare aggiunte, di poco posteriori, originate dalla penna del nuovo segretario alemanno Johann Thomas Spruner von Merz¹⁰⁰.

La comparazione dei due strumenti repertoriali (quello cinquecentesco e quello tardo seicentesco) consente, in ultima analisi, di accertare come l'impianto assunto dall'archivio segreto nel corso del XVI secolo perdurò tutto sommato identico a sé stesso per oltre due secoli, sino agli interventi di riordinamento settecenteschi attuati al tempo del vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno, che ridefinirono *in toto* l'assetto della raccolta documentaria. Va comunque precisato che nell'archivio segreto confluì, sin dalla sua formazione per *capsae* tematiche, non solo materiale di appartenenza vescovile, ma pure nuclei documentari di diversa originaria provenienza. In particolare, nella *capsa* 34 denominata «Toblinum et Castelmanum» e nella *capsa* 68, «Campum in Iudicariis», furono collocate unità documentarie provenienti verosimilmente dall'archivio dei signori di Castel Campo¹⁰¹, incamerate dal vescovo Georg Hack, assieme ai beni immobili della famiglia devoluti alla Mensa vescovile in seguito all'estinzione, nel 1457, del ramo principale della famiglia per la morte senza eredi legittimi di Graziadeo, figlio di Antonio e di Stefania *de Federicis*¹⁰². Inoltre, nella *capsa* 14, «Levicum et Silvae Castrum», furono depositate una serie di scritture reperite in Castel Selva e trasferite a Trento dopo la morte di Graziadeo Galasso di Castel Campo, capitano vescovile della giurisdizione di Levico in Castel Selva all'incirca tra il 1505 e il 1528¹⁰³, allora custodite in due contenitori, uno bianco e uno nero¹⁰⁴.

⁹⁹ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*.

¹⁰⁰ Per la descrizione del manoscritto si veda OCCHI, *L'archivio del principe*, cit., pp. 397-405 (appendice).

¹⁰¹ Le unità documentaria numerate da 1 a 18 della *capsa* 34 hanno come oggetto Toblino (castello e diritti), ma gli autori/destinatari della documentazione sono i signori di Campo presenti nel ruolo di acquirenti o di soggetti investiti di beni siti a Toblino e nelle immediate vicinanze, loro ceduti dai signori di Madruzzo. Sul verso di molte pergamene della *capsa* 68 e su alcune della 34 compaiono note di contenuto in tedesco databili agli anni 1532-1534 vergate dalla mano principale che compilò il repertorio dell'archivio segreto vescovile oggi conservato a Innsbruck (TLA, *Rep. B* 415). Nessuna di tali unità reca sul verso attergati di mano di Wilhelm Putsch e simboli (croce greca) che attestino un loro trasferimento a Innsbruck. Lo stesso dicasi per le circa 30 unità conservate in modalità sparsa all'interno del fondo impropriamente denominato *Capitolo del Duomo* presso l'Archivio di Stato di Trento, di datazione compresa tra i secoli XIII-XV del tutto affini, anche per quanto riguarda gli attergati, a molte delle unità conservate in ASTn, *APV, Sezione latina, capsae* 68 (STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo*, cit., p.35).

¹⁰² Sulla famiglia e sulle vicende dell'archivio della famiglia Campo si veda M. BETTOTTI, *La nobiltà trentina nel medioevo (metà XII-metà XV secolo)*, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 669-696 (per l'archivio pp. 670-671). Si vedano, inoltre, E. CURZEL, *L'altare dei santi Sisinio, Martirio ed Alessandro nella cattedrale di Trento e il patronato dei da Campo*, in «Studi trentini di scienze storiche», 76 (1997), pp. 369-391; A. ZIEGER, *Castel Campo nelle Giudicarie. Cenni storici*, Trento, Dosso, 1950; F.M. CASTELLI-TERLAGO, *Mattia Galasso di Castel Campo. Cenni storici*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», S. 6, v. 2 (1960), pp. 191-215.

¹⁰³ Su Graziadeo Galasso di Castel Campo, capitano di Levico e Castel Selva, si veda A. CETTO, *Castel Selva e Levico nella storia del principato vescovile di Trento*, Trento, Saturnia, 1952, in particolare pp. 215-254; 313-315; brevi cenni biografici in CASTELLI-TERLAGO, *Mattia Galasso*, cit., p. 195; v. anche A. PARIS, *Rivendicazioni sociali e anticlericalismo nella giurisdizione di Levico nei primi decenni del XVI secolo*, in «Studi Trentini. Storia», 96 (2017), pp. 15-40.

¹⁰⁴ Tali scritture furono descritte in una sottopartizione della *capsa* 14 introdotta dal titolo «Vermerckt die gerechtighaiten des schlos Zilff nach abgang weylendt Gratiadeen von Camp im schlos Zilff gefunden vnnd geen Triendt bracht, vnnd ligen bey ain annder inn ainem schwarzen kharnier mit irem inventari oder regisster» (TLA, *Rep. B* 415, cc. 106r-110v). Va

Priva di repertoriatura rimase, invece, gran parte di quella documentazione aggregatasi nel tempo al materiale contenuto nelle *capsae* cinquecentesche, compresi quei nuclei archivistici di diversa provenienza incamerati in tempi diversi dalla mensa episcopale e confluiti nell'archivio vescovile tra tardo XVI e XVII secolo (le scritture dell'ospizio di San Bartolomeo di Romeno, quelle del priorato di Campiglio e quelle provenienti dall'archivio dei signori di Nanno-Madruczo, poi Madruczo), che solo nel Settecento furono repertoriati e trovarono una loro stabile collocazione¹⁰⁵. Un'altra porzione di tale documentazione, trasferita con il resto dell'archivio vescovile all'inizio del XIX secolo a Innsbruck, proprio in quanto priva di segnature identificative di una loro effettiva provenienza, si suppone possa essere confluita nelle *Urkundenreihen* e in altre serie archivistiche dell'archivio guberniale/luogotenenziale, sebbene dall'analisi condotta sugli strumenti repertoriali disponibili¹⁰⁶ risulti oggi estremamente arduo discernere l'originaria provenienza archivistica delle unità ivi registrate, selezionate sulla base del criterio della comune pertinenza territoriale¹⁰⁷.

inoltre segnalato che circa 50 lettere indirizzate dai vescovi Georg Neideck e Bernardo Cles e dai loro luogotenenti allo stesso Graziadeo da Campo e provenienti da Castel Selva sono oggi conservate in ASTn, *Capitolo del Duomo*, nn. 1266 e 1325. Tali lettere, verosimilmente, costituivano una parte del materiale documentario contenuto «inn ainem grossen weÿssen sack» custodito nell'archivio vescovile dopo il 1528 e registrato cumulativamente in una nota apposta sullo stesso repertorio citato a c. 110v. Nel corso della riorganizzazione settecentesca dell'archivio vescovile queste scritture furono forse ricollocate nella *capsa* 14 e descritte nel repertorio Ippoliti-Zatelli in corrispondenza dell'unità inventariale n. 109 risultante oggi mancante. Le stesse scritture infatti confluirono, nel periodo della permanenza di parte dell'archivio vescovile a Innsbruck tra XIX e XX secolo, nella nuova partizione ivi creata T.L.A. 87 (sulla formazione di tale raccolta si veda *infra*, p. 265).

¹⁰⁵ Scritture dell'ex ospizio di Romeno si trovano in ASTn, *APV, Sezione latina, capsae* 9, nn. 7; 18-29; materiale proveniente dall'archivio dei signori di Nanno-Madruczo (poi Madruczo), incamerato forse a seguito dell'estinzione della famiglia a metà Seicento, è collocato nella *capsa* 9, nn. 213-270; scritture dell'ex ospizio o priorato di Campiglio sono per lo più contenute nella *capsa* 83 (un urbario del 1494 si trova nella *capsa* 85, n. 4; altra documentazione è presente in BCTn, *BCT3*; poco più di 30 unità sono contenute in ASTn, *Capitolo del Duomo*). Appare piuttosto complesso stabilire quando quest'ultima documentazione fu incamerata dall'archivio vescovile, considerando altresì che nel 1584 numerose scritture del monastero, tra cui 658 *instrumenta* e alcuni registri, si trovavano ancora conservati a Campiglio. L'ospizio di Campiglio, sorto nel XII secolo per soccorrere i pellegrini e viandanti transitanti per il monte di Campiglio ai confini tra la valle di Sole e quella di Rendena, decadde agli inizi del XVI secolo e fu convertito dall'autorità vescovile in beneficio *sine cura*. Nei primi 3 giorni di luglio del 1560 il vescovo Cristoforo Madruczo investì il nipote diciassettenne Aliprando Madruczo (1543-1606) — dal 29 aprile di quello stesso anno canonico del Capitolo di Trento — dei priorati (ormai ridotti a benefici) di Santa Maria di Campiglio (ADTn, *ACap.*, *capsa* 48, n. 3, 1560 luglio 1), Santa Margherita presso Ala e di Sant'Ilario sito nelle vicinanze di Rovereto (ASTn, *APV, Sezione latina, capsae* 50, n. 89, 1560 luglio 3). Il sinodo diocesano del 1593 assegnò quegli stessi benefici al neoistituito seminario, tuttavia senza pregiudizio per l'allora titolare (VARESCHI, *Profili biografici dei principali personaggi* cit, p. 54). Il beneficio di Campiglio nel 1606, dopo la scomparsa di Aliprando, su richiesta del vescovo Carlo Gaudenzio inoltrata alla Santa Sede fu svincolato dal seminario e il presule investì della rendita il suo vicario *in spiritualibus*, Pietro Belli. Il 27 luglio 1631 il vescovo Carlo Emanuele Madruczo chiese e ottenne dal papa il beneficio vacante del priorato di Campiglio necessario per integrare le diminuzioni delle entrate del principato subite a causa della peste (ASTn, *APV, Sezione latina, capsae* 83, n. 329). Su richiesta di Giovanni Stefani, arciprete di Calavino e procuratore del vescovo, il vicario generale *in spiritualibus*, Francesco Alberti, incaricò nel 1656 Vigilio Vescovi, decano foraneo atesino e parroco di Mezzocorona, di redigere un inventario aggiornato dei beni del priorato (ADTn, *ACap.*, *capsa* 48, n. 10). Nel 1711 il beneficio semplice di Campiglio, a seguito della richiesta inoltrata alla Sacra Congregazione del Concilio da Giovanni Michele Venceslao Spaur, canonico, vicario generale e procuratore del vescovo Giovanni Michele Spaur, fu incorporato al Capitolo di Trento (ADTn, *ACap.*, *capsa* 48, n. 12) e dello stesso beneficio Venceslao Spaur fu temporaneamente investito dal vescovo il 14 giugno 1712 (ADTn, *ACap.*, *capsa* 48, s.n.; un esemplare dello stesso documento era in *APV, Sezione latina, capsae* 83, n. 328). Dopo tale disamina, appare quindi verosimile che le scritture campigliesi, regestate e conservate nella Sezione latina dell'archivio segreto vescovile, possano essere state ivi accentrare in un periodo compreso tra la fine del XVI secolo e la metà del Seicento, dopo la scomparsa dell'ultimo vescovo Madruczo.

¹⁰⁶ TLA, *Rep. B* 351, 352, 353a-e, 355, 356.

¹⁰⁷ Per quanto riguarda l'introduzione in ambito austriaco del principio di provenienza quale criterio di ordinamento archivistico si veda L. AUER, *Archivi, ricerca storica e scienza archivistica nell' Austria dell'Ottocento*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo*, cit., pp. 667-672, in particolare pp. 671-672.

Tornando al repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile, per le affinità strutturali riscontrate con i pressoché coevi *repertoria* austriaci — l'*Innsbrucker Putsch* e il *Görzer Archiv Repertorium* —, esso fu ritenuto dagli studiosi sino a tempi più o meno recenti un presumibile prodotto della *Hofregistratur* di Innsbruck, redatto prima delle restituzioni del 1532¹⁰⁸. La registrazione in esso di documentazione — come è stato appurato — mai transitata per Innsbruck ha reso tale ipotesi ormai obsoleta. Inoltre, se, come scrisse Otto Stolz, tali analogie sono effettivamente da porre in relazione con il modello enipontano¹⁰⁹ esse nondimeno appaiono, a un'attuale approfondita analisi, del tutto superficiali. Comunque, al di là di tali considerazioni, quello che più interessa qui porre in evidenza è la presunta trasformazione della funzione attribuita allo strumento nel giro di pochi decenni: da prodotto inizialmente destinato all'ordinata descrizione dell'archivio del principe, non senza intenti di autorappresentazione, a strumento attualizzato, in un contesto burocratico e amministrativo consolidato, atto ad imprimere al complesso di scritture pubbliche un ordine reso allora oltremodo necessario a supportare il processo decisionale amministrativo e politico dell'autorità. Lo strumento repertoriale cinquecentesco si pone, quindi, quale privilegiato testimone della fondazione dell'archivio segreto e al tempo stesso del superamento di quella concezione di conservazione delle scritture in funzione meramente tesaurizzante, in un più maturo contesto burocratico, in cui si stanno ormai progressivamente delineando nuove prassi di gestione e tenuta delle scritture, che daranno vita, in parallelo, ad aggregazioni di documentazione, quali spontanee sedimentazioni dell'attività dell'ente¹¹⁰.

3.3.2.2 *Spazi e tecniche di conservazione del 'trésor des chartes' tra tardo medioevo e prima età moderna: uno sguardo comparativo*

Nell'ambito delle prassi di conservazione delle scritture il passaggio, tra XV e XVI secolo, da un'organizzazione piuttosto indifferenziata di documenti, registri, carteggi e atti¹¹¹ ad una maggiore articolazione tra *Archiv* e *Registratur*, si tradusse in una differenziazione anche fisica degli spazi destinati alla custodia della rispettiva documentazione. Per quanto concerne l'archivio segreto, al tempo del

¹⁰⁸ STOLZ, *Archiv- und Registraturwesen*, cit., p. 98; *Tiroler Urkundenbuch. Die Urkunden zur Geschichte des deutschen Etschlandes und des Vintschgau*, I: *bis zum Jahre 1200*, bearb. von F. HUTER, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1937, pp. XLVI-XLII; F. GHETTA, *Introduzione. L'Archivio del principato vescovile di Trento nell'Archivio di Stato di Trento*, in G. IPPOLITI, A.M. ZATELLI, *Archivi principatus Tridentini regesta. Sectio latina (1027-1077). Guida*, a cura di F. GHETTA, R. STENICO, I, Trento, Nuove arti grafiche, 2001, pp. 3-16, in particolare 3-16, in particolare p. 5; K. OCCHI, *Manoscritti trentini ritrovati ad Innsbruck. L'inventario in lingua tedesca della Sezione Latina (sec. XVI) e l'inventario in lingua latina della Sezione Tedesca (sec. XVIII)*, in «Annali / Jahrbuch dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 29 (2003), pp.737-757, in particolare p. 743.

¹⁰⁹ STOLZ, *Archiv- und Registraturwesen*, cit., p. 98.

¹¹⁰ Su tale definizione si veda VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, cit., pp. 89-92.

¹¹¹ Per la tradizionale distinzione operante nella teoria archivistica tedesca, alla quale qui si fa riferimento, tra documenti e atti, sconosciuta alla tradizione italiana, si veda BRENNEKE, *Archivistica*, cit., pp. 28-30.

vescovo Bernardo Cles esso trovò collocazione in un armadio appositamente commissionato nel 1536¹¹², ove le scritture furono alloggiare ordinatamente «nelli propri cassoni separatamente», vale a dire in appositi contenitori rispecchianti le sequenze di titoli o rubriche e suddivisioni topografiche del repertorio. In altre parole: l'ordinamento delle scritture adottato nello strumento repertoriale elaborato nel XVI secolo si rispecchia in quello fisico dei depositi, ove ad una *capsa* fu fatta corrispondere una singola materia o un ambito territoriale secondo l'articolazione repertoriale.

Incerto, invece, rimane il luogo ove tale arredo fu collocato. In una lettera inviata ai soprastanti alla fabbrica del castello il vescovo Cles criticò il loro parere di situare l'armadio in una delle camere pubbliche del Castello: «De l'armario per il nostro archivio, io credo che vi persuadeti qual sia come cosa che si debbi locare in una camera comune, senza considerare quanto ne importa a dover ordinare et conservare le scritture et altre rasoni nostre»¹¹³. In un manoscritto di anonimo seicentesco, già altrove citato¹¹⁴, dal quale attinse anche Benedetto Bonelli, viene riferito che l'archivio fu posto «in uno stanzone assai sicuro dal fuoco», forse proprio il luogo che immaginò Giuseppe Gerola: quel salone sito al quarto piano di Castelvecchio, fatto restaurare dal vescovo, «che vi fece dipingere in giro il fregio a putti e girali [...] collo stemma di lui e la data del 1538», locale forse in precedenza adibito a granaio¹¹⁵. Non sembrano sussistere, infatti, evidenze documentarie attestanti la collocazione dell'archivio segreto in epoca clesiana nel piccolo locale sito nell'angolo di nord est di Castelvecchio, dietro il mastio della cosiddetta Torre d'Augusto, ove furono ricoverati e occultati a ridosso di una finta parete¹¹⁶ nel corso delle turbolente vicende di fine Settecento i codici più preziosi della biblioteca vescovile¹¹⁷ assieme ai documenti del *tabularium* episcopale¹¹⁸. Tuttavia, l'ipotesi che l'archivio segreto fosse stato ivi dislocato già in precedenza non può essere esclusa a priori, in considerazione della nota consuetudine, diffusa un po' ovunque tra medioevo e prima età moderna, di adibire a luogo di conservazione del 'tesoro' documentario — talora custodito assieme ai preziosi — camere con il soffitto a volta site in torri di castelli o fortezze¹¹⁹: «The European panorama of archival practice

¹¹² Il costo preventivato per la realizzazione dell'armadio destinato all'archivio ammontava a 70 rainesi (ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula* 3, n. 168, XXI, 1536 gennaio 13; il documento è edito in H. SEMPER, *Il castello del Buon Consiglio a Trento: documenti concernenti la fabbrica nel periodo clesiano (1527-1536)*, Trento, Scotoni e Vittì, 1914, pp. 118-119, doc. XXI; GABRIELLI, *Il Magno Palazzo*, cit., p. 334, doc. r).

¹¹³ Minuta di lettera di Bernardo Cles ai soprastanti alla fabbrica del Castello del Buonconsiglio in ASTn, *APV*, *Corrispondenza Clesiana*, b. 15, fasc. 18, cc. 19rv, 1536 luglio 21, Innsbruck (la scrittura è edita in *I documenti clesiani del Buonconsiglio*, cit., pp. 190-191; il regesto in GABRIELLI, *Il Magno Palazzo*, p. 466 n. 289).

¹¹⁴ Il manoscritto è citato a p. 155 nota 93.

¹¹⁵ G. GEROLA, *Il Castello del Buonconsiglio e il Museo nazionale di Trento*, Roma, La Libreria dello Stato, 1934, p. 199; si veda anche *I documenti clesiani del Buonconsiglio*, cit., p. 246 nota 6.

¹¹⁶ La pratica di murare in caso di pericolo i documenti essenziali sembra essere stata in antico regime piuttosto diffusa. Gottfried Wilhelm Leibniz nel suo scritto *Von nützlicher Einrichtung eines Archivi* su tale questione così si esprime: «Gegen Feindes gefahr ist kein ander mittel, als daß solche wichtige Briefschafften an einem umb und umb vermauerteten orth so sehr wenig Personen bekand, verwahrlich beschloßen seyn» (LEIBNIZ, *Politische Schriften*, III: 1677-1689 cit., p.339).

¹¹⁷ Tali codici furono collocati nell'archivio capitolare dopo la pace di Lunéville (9 febbraio 1801) (STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo*, cit., p. 15 nota 60).

¹¹⁸ BCTn, *BCT1* – 648, cc. 42v-43v (*Cose avvenute nel Trentino dal 1796 al 1815* di Gianangelo Ducati).

¹¹⁹ Numerosi su tale tematica sono gli esempi che possono essere menzionati. Tra i più rilevanti: l'*Archivum Arcis* in Castel Sant'Angelo, costituito al tempo di papa Sisto IV; la stanza fatta costruire intorno al 1540 da Carlo V per l'archivio nella torre di *Obras y Bosques* nella fortezza di Simancas; la *Torre do Tombo* nel castello di San Giorgio, residenza dei reali a Lisbona,

during the early sixteenth century tends to emphasise the symbolic idea of a vaulted room used to protect the Crown's treasury and archive, namely the architecture of the treasure-archive¹²⁰.

Il sistema di conservazione e repertorizzazione delle scritture utilizzato per l'archivio segreto vescovile, basato sul semplice rispecchiamento tra spazi fisici e concettuali era anche quello più comunemente diffuso, integrato, a seconda dei casi e del grado di complessità strutturale degli archivi, da ulteriori elementi volti ad agevolare la reperibilità delle scritture. Le logiche sottese a tale sistema di archiviazione sono, ad esempio, alla base delle operazioni di inventariazione degli archivi del ducato di Savoia a Chambéry nel pieno Quattrocento, accuratamente studiati da Peter Rück. In questo caso il sistema di organizzazione archivistica, basato sul sistematico doppio rispecchiamento tra dimensione materiale e ideale definito dallo studioso "ideal-topografico"¹²¹, — o «*Spiegelbildlichkeit*» — trovò compiuta applicazione. Negli inventari sabaudi prodotti nella prima metà del XV secolo agli atti registrati furono accostate sequenze alfanumeriche variamente combinate riflettenti la collocazione fisica delle unità archivistiche nei depositi. Nello strumento inventariale redatto da Jean Balay (1405-1409) gli armadi furono identificati con nomi, le casse con lettere alfabetiche e i documenti con cifre romane; in quello compilato da Henri de Clairvaux e Jean d'Avenièrès (1445) gli armadi furono indicati con numeri romani, le casse con lettere alfabetiche e i documenti di nuovo con numeri romani¹²². In tale tipologia di ordinamento — «espressione del concetto d'organismo, di corpo archivistico»¹²³ — come fu rilevato da Rück non è prevista, in linea di principio, l'eventualità di un cambiamento del metodo di ordinamento, ma solo incrementi documentari nell'ambito di un ordine prefissato; inoltre, proprio la coincidenza tra ordinamento ideale e materiale rende questi archivi facilmente fruibili anche senza la mediazione di appropriati indici.

Un caso assimilabile sotto molti aspetti a quello sabauda, si individua nell'archivio dinastico dei Gonzaga di Mantova, con i due repertori prodotti nel corso del XV secolo da membri della stessa cancelleria gonzaghesca: il primo, attribuito alla mano di Paolo Micheli (1432 ca.), il secondo

destinata a luogo di conservazione dell'archivio da re Ferdinando I del Portogallo già nella seconda metà del XIV secolo. Per questi e altri esempi si rinvia a L. FERNÁNDEZ-GONZÁLES, *The Architecture of the Treasure-Archive: The Archive at Simancas Fortress 1540-1569*, in *Felix Austria. Lazos familiares, cultura política y mecenazgo artístico entre las cortes de los Habsburgo*, a cura di B. J. GARCÍA GARCÍA, Madrid 2016, pp. 61-101.

¹²⁰ Ivi, p. 75.

¹²¹ «A differenza dell'odierna teoria archivistica, nel Medioevo si aspira non soltanto ad un ordinamento ideale dei fondi nell'inventario ma anche ad un ordinamento ideale esteriormente visibile nel deposito archivistico. L'ordinamento spirituale dell'archivio e quello materiale devono collimare. La topografia dei contenitori d'archivio deve rispecchiare il piano ideale» (P. RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII (1398-1451)*, (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 48), Roma 1977, p. 156 (già in «*Archivalische Zeitschrift*», 67 (1971), pp. 11-101)). Sul tema si veda anche R.C. HEAD, *Spaces in the Archive, Spaces of the Archive: Material, Topographical and Indexical Articulations of Space in Early Modern Chancery Collections*, in *Die Erschließung des Raumes. Konstruktion, Imagination und Darstellung von Räumen und Grenzen im Barockzeitalter*, II, hrsg. von K. FRIEDRICH, Wiesbaden, Harrasowitz, 2014, pp. 505-519, in particolare pp. 512-513; LAZZARINI, *Materiali per una didattica*, cit., pp. 64-66.

¹²² RÜCK, *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia*, cit., pp. 80-85; 116-124.

¹²³ Ivi, p. 156.

compilato dal maestro delle entrate Filippino Grossi e dal cancelliere Marsilio Andreasi (1456)¹²⁴. L'ordinamento archivistico, che traspare dagli strumenti repertoriali, si basa sulla collocazione fisica delle scritture raggruppate per materia, identificate da combinazioni di lettere o da numeri arabi e custodite in contenitori — casse e scrigni — contrassegnati da lettere alfabetiche e dislocati, una parte di questi nel castello, nella *volta inferioris* lungo le pareti della stanza, altri nella *volta superioris* ove si trovava custodito il *thesaurus* dei preziosi¹²⁵.

Nel repertorio tardo trecentesco, rinnovato nel 1422, delle scritture degli Asburgo allora conservate nella fortezza di Baden in Argovia — il «Registrum literarum in castro Baden dominorum ducum Austrie per Rudigerum perlectarum, registrate tempore domini ducis Leupoldi postea in bello interempti¹²⁶» —, si riscontra *in nuce* una certa tendenza all'organizzazione sistematica e complessiva del materiale documentario, che fu brevemente regestato e contrassegnato da lettere alfabetiche indicanti la dislocazione topografica delle singole unità nei corrispettivi contenitori atti a conservarle, siglati in analogo modo¹²⁷.

Lo stesso sviluppo rilevato nei sopra citati repertori quattrocenteschi, orientato verso un più articolato sistema di ordinamento per materia, si ritrova nell'intervento di repertoriazione dell'archivio dei principi del Tirolo conservato nel castello di Innsbruck, compilato nel 1484, nel quale la documentazione fu registrata con brevissime informazioni sui singoli documenti e suddivisa secondo un sistema misto per materia e su base territoriale in 22 sezioni, corrispondenti ad altrettanti contenitori o *Laden*¹²⁸. Metodo che fu adottato qualche decennio più tardi da Wilhelm Putsch per la compilazione dei repertori dello *Schatzarchiv* di Innsbruck, di Vienna e dell'archivio dei conti di Gorizia prima del suo smembramento. Per quanto riguarda, in particolare, lo *Schatzarchiv* di Innsbruck Putsch inventariò le scritture — come è già stato ricordato — in cinque volumi, corrispondenti esattamente ai cinque macro contenitori provvisti di cassette, ognuna con i propri documenti, anch'essi a loro volta correlati, sebbene in modo piuttosto imperfetto, a cinque principali tipologie documentarie; una corrispondenza biunivoca enfatizzata dall'uso di cinque diversi colori per le legature dei cinque volumi (nero, bianco, rosso, giallo, verde)¹²⁹. A differenza però dei repertori sino ad ora considerati Putsch creò, per i fondi documentari sui quali intervenne, sofisticati indici basati su parole chiave disposte in sequenze alfabetiche. Inoltre, egli integrò le sommarie indicazioni contenutistiche in volgare tedesco apposte sul verso di ciascuna unità archivistica repertoriata con tre ulteriori tipi di note: la parola

¹²⁴ I due repertori sono editi in ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Antichi inventari dell'archivio Gonzaga*, a cura di A. BEHNE, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993, pp. 57-128; 129-218; commenti in TORELLI, *L'archivio Gonzaga*, cit., pp. XXXII-XXXIV; BEHNE, *Antichi inventari*, pp. 12-19; LAZZARINI, *Materiali per una didattica*, cit., pp. 71-75.

¹²⁵ ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Antichi inventari*, cit., p. 28.

¹²⁶ Il riferimento è al duca Leopoldo III d'Asburgo, fratello di Rodolfo IV e Alberto III, morto nella battaglia di Sempach (9 luglio 1386).

¹²⁷ ÖStA, HHSzA, HS, W 228 (I-II); v. STOWASSER, *Das Archiv der Herzöge von Österreich*, cit., pp. 37-38.

¹²⁸ Lo strumento repertoriale è custodito a Vienna (AB 347). L'elenco delle 22 sezioni è riportato in STOWASSER, *Das Archiv der Herzöge von Österreich*, cit., p. 40 nota 1.

¹²⁹ STOLZ, *Archiv- und Registraturwesen*, cit., pp. 91-92; BEIMROHR *Das Tiroler Landesarchiv*, cit., p. 26.

chiave dell'indice, la data del documento espressa con l'indicazione dell'anno, il numero della cassetta contenente l'unità. Il segretario enipontano si servì quindi di tecniche e strumenti esistenti adattandoli però su vasta scala a un materiale vario e di eterogenea provenienza, in una situazione in cui la semplice applicazione dei criteri 'ideal-topografici' non era più sufficiente a garantire l'accesso alla documentazione¹³⁰.

Un modello di riferimento, quello dell'ordinamento delle scritture dello *Schatzarchiv* di Innsbruck, che, comunque, influenzò in varia misura l'organizzazione archivistica di altre istituzioni, fra le quali colpisce per la precisa assimilazione del modello, almeno per quanto riguarda il sistema di conservazione delle scritture, quella del principato vescovile di Würzburg. Negli anni Venti del Cinquecento il *magister* Lorenz Fries (1489-1550)¹³¹, segretario e diplomatico al servizio ininterrotto di tre principi vescovi tra il 1522 e il 1550¹³², in qualità di responsabile della *Registratur* e dell'archivio vescovile, in circa vent'anni di lavoro riordinò completamente tutte le scritture vescovili, comprese quelle conservate sullo *Schlossberg* in una torre della fortezza di Marienberg. Quest'ultima documentazione, già suddivisa e strutturata in dieci *Kästen* contrassegnate con le lettere A-K e provvista di un elenco dalla fine del XIV secolo¹³³, fu suddivisa sistematicamente dal segretario Fries in cinque grosse partizioni denominate *Privilegiorum*, *Quietantiarum*, *Proprietatis*, *Lehen*, *Contractuum*, corrispondenti ai cinque contenitori di scritture — quegli armadi da lui stesso disegnati¹³⁴ —, ove i documenti trovarono collocazione in 119 *Laden* secondo un ordinamento in gran parte alfabetico¹³⁵. L'affinità con il presunto modello enipontano termina comunque qui. Fries compilò una dettagliata descrizione del sistema di archiviazione della documentazione¹³⁶, ma nessuna lista di elencazione delle singole scritture si è conservato. Il frutto del lavoro compiuto dal segretario sull'archivio vescovile si manifesta nei tre ponderosi volumi, la cosiddetta *Hobe Registratur*¹³⁷: non un repertorio archivistico nel senso tecnico, ma un manuale prodotto con lo scopo di fornire uno strumento di supporto al buon funzionamento dell'amministrazione del principato, costituito da sequenze alfabetiche di lemmi riferentisi a persone, luoghi e materie, alcuni quasi enciclopedici, finalizzati al chiarimento di questioni di carattere amministrativo e giuridico.

¹³⁰ HEAD, *Configuring European Archives*, cit., pp. 508-510.

¹³¹ Su di lui si vedano Lorenz Fries *und sein Werk. Bilanz und Einordnung*, hrsg. von F. FUCHS, S. PETERSEN [et al.], Würzburg, F. Schöningh, 2014; C. BAUER, *Lorenz Fries. Sekretär und Historiograph der Bischöfe von Würzburg*, in *Deutsche Landesgeschichtsschreibung im Zeichen des Humanismus*, hrsg. von F. BRENDLE, D. MARTENS [et al.], Stuttgart, F. Steiner, 2001, pp. 97-111; T. HEILER, *Die Würzburger Bischofschronik des Lorenz Fries (gest. 1550). Studien zum historiographischen Werk eines fürstbischöflichen Sekretärs und Archivars*, Würzburg, F. Schöningh, 2001; G. MÄLZER, *Magister Lorenz Fries (1489-1550): Geschichtsschreiber, fürstbischöflicher Rat, Geheimekretär und Kanzlei-Vorstand zu Würzburg*, Würzburg, Echter, 1995; *Lorenz Fries (1489-1550). Fürstbischöflicher Rat und Sekretär. Studien zu einem fränkischen Geschichtsschreiber*, hrsg. von U. WAGNER, Würzburg, F. Schöningh, 1989.

¹³² Konrad von Thüngen (1519-1540), Konrad von Bibra (1540-1544), Melchior Zobel von Giebelstadt (1544-1558).

¹³³ FRENZ, *Kanzlei, Registratur und Archiv*, cit., pp. 142-143.

¹³⁴ I disegni degli arredi dell'archivio vescovile sono in StAWür, Ms. 43.

¹³⁵ CONTZEN, *Die Urkunden*, cit., pp. 6-7.

¹³⁶ Il «Verzeichnus der schreine und behalter, so uf Unser-lieben.frawen-berg in dem gewelb steen» (StAWür, *Standbuch* 1011, fol. XXr-XXVr) è edito in A. SCHÄFFLER, *Die Urkunden und Archivalbände des hochstiftlich würzburgischen Archives im 16. Jahrhundert*, in «Archivalische Zeitschrift», 10 (1885), pp. 141-157, qui pp. 146-157.

¹³⁷ StAWür, *Standbuch* 1011, 1012, 1014.

L'analisi comparativa delle tecniche di conservazione e delle prassi di registrazione delle scritture tra i secoli XV e XVI, sebbene limitata a una circoscritta e disomogenea casistica, sembra comunque evidenziare con sufficiente chiarezza una certa omogeneità di trattamento delle scritture e di tecniche condivise di conservazione. Nella panoramica sin qui tracciata, il caso trentino, come traspare dal repertorio cinquecentesco assimilabile per certi aspetti a quello brissinese più tardo di qualche decennio e di più elevata complessità organizzativa¹³⁸, si pone a un livello molto semplice di organizzazione, riflesso forse di una ancora limitata articolazione amministrativa, che solo nel corso della seconda metà del XVI secolo iniziò ad assumere tratti maggiormente definiti e diversificati.

3.3.2.3 *L'organizzazione degli atti della Registratur*

La struttura del fondo documentario della cancelleria vescovile, che andò perfezionandosi nel corso del XVI secolo sulla base delle nuove esigenze di governo con un archivio segreto distinto dalla *Registratur* destinata a gestire, in particolare, i registri e gli atti relativi all'attività amministrativa e di governo, trova riscontro nella diversificazione dei luoghi fisici ove le scritture furono raccolte o andarono sedimentandosi sino a tutto il XVIII secolo. Al secondo piano nell'ala più antica a settentrione del Castello del Buonconsiglio nel settore di Castelvecchio, il centro di potere del principato vescovile, trovarono posto l'ufficio di registratura adiacente all'aula delle sedute dell'Eccelso Consiglio – il massimo organo di governo del principato – comunicante, quest'ultima, con un'anticamera adibita a deposito delle scritture e ad un camerino attiguo destinato a contenere «l'archivietto del Consiglio» con «le ragioni degli affari temporali correnti della Chiesa»¹³⁹; dell'incertezza relativa all'individuazione del luogo ove fu collocato, in separate stanze, l'archivio segreto, già si è detto.

D'altronde, proprio i mutamenti che si manifestarono nei primi decenni del XVI secolo nelle quotidiane prassi di governo impiegate sempre più sulla documentazione scritta sia per dirigere l'attività della diplomazia sul fronte della politica estera, sia i rapporti interni tra il centro politico-amministrativo del principato, le giurisdizioni periferiche e gli organismi di governo d'oltralpe, furono determinanti per l'emergere di una *Registratur* rinnovata dall'apporto di nuove prassi di organizzazione della documentazione¹⁴⁰.

¹³⁸ Si veda *supra*, p. 158.

¹³⁹ BCTn, *BCT1* – 1344.

¹⁴⁰ Cfr. R.C. HEAD, *Structure and practice in the emergence of Registratur: the genealogy and implications of Innsbruck registries, 1523-1565*, in *Praktiken der Frühen Neuzeit: Akteure, Handlungen, Artefakte*, hrsg. von A. BRENDENCKE, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2015, pp. 485-495, in particolare p. 487.

Un progetto di rinnovamento volto ad adeguare l'apparato burocratico e documentario alle nuove necessità dei tempi trovò piena attuazione a partire all'incirca dall'episcopato di Cristoforo Madruzzo, sebbene alcune avvisaglie siano evidenziabili già dagli anni Trenta del XVI secolo, quando i sistemi in essere di gestione dei flussi documentari furono in parte riformati sulla base di orientamenti e nuove tendenze che il vescovo Cles ebbe modo di sperimentare nel corso della sua carriera prima alla corte massimiliana e quindi, quale cancelliere supremo, alla corte di Ferdinando I d'Asburgo.

A tale proposito sembra opportuno ricordare che a Innsbruck i primi interventi destinati a delineare nuovi sistemi di organizzazione e conservazione della documentazione della cancelleria del Tirolo e della *Hofregistratur* – riconducibili al contesto più generale del disegno massimiliano di riorganizzazione amministrativa – e all'approntamento di un luogo sicuro per la conservazione degli *Archivalien*¹⁴¹ trovarono una prima attuazione nell'ordine, impartito il 30 luglio 1509 ai segretari della *Hofkanzlei*, di redigere trascrizioni complete di *Urkunden*, vergate in lingua latina e tedesca, in due distinti volumi forniti di apposti indici¹⁴². A tale scopo collaborarono anche i dotti umanisti Cuspiniano e Johann Fuchsmagen, presidente quest'ultimo della *Sodalitas litteraria Danubiana* a Vienna e uno dei consiglieri più fidati di Massimiliano¹⁴³. A tali interventi seguì, a partire dal 1523, la creazione di un nuovo sistema di gestione degli atti nell'ambito della *Hofkanzlei*. Il personale della cancelleria iniziò allora a compilare separate serie di *Kopialbücher*¹⁴⁴: ponderosi volumi ove gli atti circolanti sia all'esterno sia all'interno del sistema amministrativo venivano trascritti in ordine cronologico accompagnati da accurati indici alfabetici che ne consentivano un'efficace e rapida consultazione¹⁴⁵.

A Vienna, invece, la *Hofkanzleiordnung* emanata dall'arciduca Ferdinando I d'Asburgo il 6 marzo 1526 ratificò la prassi, che da allora si impose, di raccogliere e conservare le minute delle scritture in uscita (*Konzepten*) e gli atti originali in entrata; documentazione che, alla fine di ogni mese, veniva legata assieme in filza («zusambn pinden»¹⁴⁶) in due separate serie. Compito dei segretari della *Hofkanzlei* era inoltre quello di tenere *Gedenkbücher* (o *Gedächtnisbücher*) — una sorta di protocollo degli atti —, destinati alla registrazione di brevi informazioni sul contenuto delle scritture — quelli che oggi

¹⁴¹ Nel 1501 Massimiliano dispose la costruzione di una volta a prova di fuoco nella casa della cancelleria tirolese in Innsbruck per la conservazione di *Urkunden* e *Register* e nel 1508 gli *Archivalien* furono collocati «in ainem gewölb in unserm turn neuen St. Jakobskirchen» (M. MAYR, *Das k.k. Statthaltereiarchiv zu Innsbruck*, cit., p. 144; si veda anche W. GOLDINGER, *Geschichte des österreichischen Archivwesens* (Mitteilungen des österreichischen Staatsarchiv. Ergänzungsband, 5), Horn-Wien, Berger, 1957, p. 11).

¹⁴² STOLZ, *Archiv- und Registraturwesen*, cit., pp. 88-89; ID., *Geschichte und Bestände*, cit., pp. 11-12.

¹⁴³ GOLDINGER, *Geschichte des österreichischen Archivwesens*, cit., p. 11. Su Johannes Fuchsmagen si veda S. RUF, *Doctor Johannes Fuchsmagen, Rath des Herzogs Sigmund von Tirol, Kaiser Friedrichs III. und Kaiser Maximilian I., Rechtsgelehrter, Schriftsteller und erstes Mitglied der Humanisten-Gesellschaft in Wien. 1461-1510*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», Dritte Folge, 21 (1877), pp. 93-119; per un profilo di Johannes Cuspinianus si veda p. 86 nota 286.

¹⁴⁴ Si vedano STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., p. 111; BEIMROHR, *Das Tiroler Landesarchiv*, cit., pp. 70 ss.

¹⁴⁵ «The copybooks begun in 1523 formed a comprehensive network that tracked queries, decisions and instructions travelling into and out of the archducal chancellery. This system allowed the chancellery to function as a communicative hub» (HEAD, *Configuring European Archives*, cit., p. 506); si veda anche ID., *Making Archives*, cit., pp. 118-133.

¹⁴⁶ T. FELLNER, H. KRETSCHMAYR, *Die österreichische Zentralverwaltung*, I Abteilung, cit., p. 94.

con termine moderno chiameremmo metadati —, unitamente alle risoluzioni delle riunioni del consiglio e ad appunti e accordi verbali. Una specifica tipologia di *Bücher* che si differenziava, pertanto, dai coevi *Kanzlei- (Kopial-) Bücher* della *Regierung* di Innsbruck destinati, come detto, alla trascrizione completa o compendiate degli atti¹⁴⁷.

Presso la cancelleria del principato ecclesiastico di Trento ancora nella seconda metà del XV secolo era operante l'antica prassi di conservare le scritture in arrivo ripartite in gruppi e categorie di mittenti — imperatore, curia romana, contea del Tirolo, principi, città, decano del Capitolo — collocate in «sacculi», assieme a «plures alie littere missive et supplicationes sparsim in cista existentes»¹⁴⁸. Inoltre, lettere in arrivo e altra documentazione selezionata, ritenuta allora rilevante o utile ai fini amministrativi, veniva copiata — come si è visto già dal tardo Trecento — su fascicoli sciolti destinati a rimanere tali o forse ad essere assemblati successivamente in volume¹⁴⁹.

A quest'ultima pratica sembrerebbe a prima vista doversi ricondurre anche l'unico copialettere di età clesiana conservatosi¹⁵⁰. Il volume in questione copre l'intero episcopato di Bernardo Cles e raccoglie assieme circa 220 atti scritti in tedesco e in latino, di diversa tipologia, tra cui *litterae patentes*, mandati, procure, decreti e corrispondenza indirizzata a destinatari diversi — capitani delle giurisdizioni vescovili, vicari, assessori, massari, canonici, al cancelliere del Tirolo, alla reggenza di Innsbruck —, su materie eterogenee inerenti vari settori di interesse del governo della diocesi e del principato: commercio, dogane, fiscalità, giustizia, vita religiosa¹⁵¹. La maggior parte di tali scritture riportano la data topica «Tridenti», e furono scritte in origine su fascicoli sciolti da mani diverse attribuibili a personale operante nella cancelleria vescovile, tra cui si identificano quelle del cancelliere Antonio Quetta, dei segretari Lucio Romolo Pincio e Johann Etinger, di Michael Hess e del copista Martin Fridawer. Minoritario, invece, appare il numero delle trascrizioni di documentazione in entrata, i cui mittenti sono soprattutto rappresentanti del potere imperiale e regio (Massimiliano I, Carlo V, Ferdinando d'Asburgo). Tuttavia, a una analisi più approfondita del manufatto si evidenziano caratteristiche strutturali e contenutistiche, che discostano tale volume dai fascicoli di trascrizioni antecedenti di epoca soprattutto tardo quattrocentesca. Se allora l'esemplazione era riservata a scritture selezionate — lettere in arrivo e in partenza e documenti di diversa tipologia — o, al limite, a *corpora* di missive

¹⁴⁷ Nessuno di tali *Gedenkbücher* o dei relativi raggruppamenti di atti sono sopravvissuti a Vienna (STOLZ, *Archiv- und Registraturwesen*, cit., pp. 105-106); similmente, se un analogo sistema di tenuta e conservazione delle scritture (minute e originali) fu adottato anche a Innsbruck dopo il 1523 — conservazione resa peraltro meno essenziale dal sistema di trascrizioni ivi applicato — nulla di questo si è conservato (v. BEIMROHR, *Das Tiroler Landesarchiv*, cit., p. 70).

¹⁴⁸ ASTn APV, *Sezione latina, capsula* 22, n. 8 (1463).

¹⁴⁹ ASTn, APV, *Libri copiali*, I serie, n. 1, cc. 24 (mancanti le cc. 4-7) (1488 dicembre 22 – 1502 gennaio 29).

¹⁵⁰ ASTn, APV, *Libri copiali*, I serie, n. 2 (1514 ottobre 13 - 1538 settembre 20; 1544 maggio 12).

¹⁵¹ C. BELLONI, *La serie prima dei Libri Copiali*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), pp. 371-382, qui p. 373.

omogenee per il tema trattato¹⁵², vergate su fascicoli distinti e in origine slegati tra loro, il copialettere di età clesiana si presenta come qualcosa di organico. Esso infatti riproduce in una sequenza pressoché cronologica un'ampia gamma di tipologie documentarie prodotte dall'ufficio di cancelleria. Almeno sino ai primi anni Trenta del XVI secolo il personale della cancelleria si avvicinò a trascrivere su fascicoli sciolti, l'una di seguito all'altra, le scritture prodotte nei diversi settori di competenza, senza alcuna preoccupazione tesa a una differenziazione basata sulla loro tipologia formale o in base al contenuto. Va detto, comunque, come sia oggi piuttosto arduo discernere il motivo per cui il numero degli atti trascritti muti notevolmente a seconda degli anni¹⁵³; una difficoltà peraltro acuita dall'incertezza relativa ai modi e ai tempi rispetto ai quali i dodici fascicoli costituenti l'attuale registro — sopravvivenza forse residuale di una più ampia produzione — furono assemblati in un periodo che si colloca, comunque, tra il tardo XVII secolo e i primi decenni del secolo seguente, allorché fu intrapreso un intervento di ordinamento complessivo degli atti della cancelleria vescovile¹⁵⁴.

Dopo il 1531 emerse, inoltre, e andò formalizzandosi la pratica della tenuta regolare e continuativa su fascicoli conservati anch'essi *ab origine* in forma sciolta delle minute di lettere in uscita, scritte principalmente durante le prolungate permanenze del vescovo Cles presso le corti d'oltralpe (Vienna, Praga, Linz, Innsbruck, ecc.), uscite dalla penna dello stesso presule e dei suoi segretari itineranti¹⁵⁵. Un elemento di per sé non nuovo nel panorama delle prassi di tenuta delle scritture vescovili, già

¹⁵² È questo il caso delle 44 lettere in arrivo relative alla guerra d'Engadina aventi come mittente Massimiliano I d'Asburgo, i suoi comandanti (*Haubtleuten*) riuniti nel campo di Glorzena e altri personaggi (ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 1, cc. 77-126, 1499 gennaio 30-1499 ottobre 27).

¹⁵³ Dai 38 atti trascritti nel 1514, ai 43 del 1515 si passa a 2 nel 1516; solo nel 1527 e nel 1530 le trascrizioni superano la decina per attestarsi a una sola unità nel 1536 e nel 1538 (BELLONI, *La serie prima dei Libri Copiali*, cit., p. 374).

¹⁵⁴ L'esame complessivo della fattura materiale dei sedici volumi costituenti la serie dei cosiddetti *Libri copiali* (I serie), unitamente all'analisi delle titolature degli stessi, tracciate su riquadri pergamenacei situati sui dorsi di alcune di tali unità, consentono, pur con qualche margine di incertezza, di datare a un periodo di poco successivo a quello di redazione delle minute/copie, comunque entro la fine del Cinquecento, un primo intervento di assemblaggio dei fascicoli. L'attuale composizione dei volumi non rispetta quella originaria, ma risulta essere il frutto di interventi posteriori di riorganizzazione del materiale, condotti senza molta premura per l'ordine e la correttezza della sequenza dei fascicoli e con l'inclusione accidentale di materiale di datazione antecedente e successiva. L'attuale legatura provvista di una coperta di cartone rivestita con carta marmorizzata policroma del genere *peigné ondulé* su sfondo rosso, nonché la presenza di interventi parziali di cartulazione e di indicizzazione, inducono a datare l'intervento di assemblaggio dei sedici volumi, come oggi si presentano, entro il primo quarto del XVIII secolo e di attribuirne la paternità al segretario tedesco della cancelleria vescovile, Thomas Spruner. Tali volumi nel corso del XIX secolo furono trasferiti, assieme ad altra documentazione dell'archivio vescovile, a Innsbruck e qui collocati nella serie *Codices* dello *Statthaltereiarchiv*. Rientrati a Trento, al termine del primo conflitto mondiale, i volumi furono riuniti e collocati in una serie provvisoria di *Codici*, come si evince dall'inventario dell'Archivio di Stato di Trento pubblicato da Federico Mascelli nel 1933. Tale serie fu in seguito riformata e i volumi ricollocati, con una diversa numerazione. Nel 1950 fu creata presso l'Archivio di Stato di Trento, come ricorda Albino Casetti, la serie denominata *Libri copiali* (I serie), che riunì alcuni dei volumi sino ad allora collocati nella serie provvisoria dei *Codici* (CASETTI, *Guida*, cit., p. 853): sedici unità in registro con atti datati tra il 1489 e il 1660, con considerevoli lacune tra i due estremi cronologici, ai quali fu aggiunto un volume di documenti dei secoli XI-XVII in copia di cancelleria, non appartenente, come si è appurato, all'archivio vescovile di Trento ma a quello di Bressanone (v. *infra* p. 270 nota 126). In tale occasione fu data a tali unità una denominazione d'insieme che non rispecchia *in toto* la varietà tipologica della documentazione in essa contenuta (minute e copie della corrispondenza in uscita e più raramente in entrata, verbali delle sedute del Consiglio vescovile e altri atti di diversa natura).

¹⁵⁵ I 53 fascicoli di minute sono oggi conservati in ASTn, *APV*, *Corrispondenza clesiana*, bb. 14-15 (1531 giugno 26 - 1534 settembre 19; 1536 giugno 9 - 1536 luglio 27). I fascicoli di minute in latino/italiano: b. 14, fasc. 1-24, 1531 giugno - 1533 dicembre; b. 15, fasc. 1-19, 1533 dicembre - 1536 luglio; i fascicoli di minute in tedesco: b. 14, fasc. 25-35, 1532 luglio - 1533 febbraio; b. 15, fasc. 20, minute in tedesco s.d.

ricontrabile in un paio di frammenti di minutarî conservatisi datati ai primi anni del XVI secolo¹⁵⁶. Tuttavia, l'innovazione introdotta nel terzo decennio del Cinquecento ravvisabile nella compilazione di due serie separate di fascicoli di minute, distinte sulla base della lingua utilizzata nella scritturazione — tedesco e italiano/latino —, appare di significativa rilevanza per gli sviluppi che ne conseguirono. Da quel momento, infatti, iniziò a delinearsi — sia sul fronte del personale impiegato in cancelleria sia nelle prassi di registratura — la progressiva separazione tra una segreteria italiana/latina e una segreteria tedesca, forse ancora non pienamente istituzionalizzate, ma comunque operanti distintamente. Una divisione che appare chiaramente applicata anche nell'ambito della redazione degli ornati volumi membranacei del *Codex Clesianus*, compilati tra il 1535 e il 1539 per volontà del vescovo Cles in triplice copia, contenenti per lo più investiture feudali dal 1307 al 1537 tratte dagli originali cartacei, ma, a differenza di questi, strutturati in sezioni distinte e separate sulla base della lingua con cui i documenti risultavano essere stati vergati. Una prassi certamente rispondente a criteri funzionali volti a un più agevole e rapido reperimento della documentazione e di utilizzo del materiale in genere, sebbene non sia affatto da escludere che tale innovazione sia stata introdotta proprio in concomitanza con il progressivo articolarsi della struttura burocratico-amministrativa della cancelleria nelle due distinte segreterie.

La stessa logica bipartita si manifesta, d'altronde, anche nella produzione, nell'ambito dello stesso organismo cancelleresco, di un formulario per la corrispondenza — ulteriore dimostrazione dell'attenzione riposta dal presule nel regolare in modo efficiente l'attività dell'ufficio — il «Tittulare cancellariae reverendissimi domini cardinalis et episcopi Tridentini»¹⁵⁷, la cui datazione non è espressa ma comunque attribuibile, per quanto riguarda la data d'inizio, ai primi anni del terzo decennio del Cinquecento. Una distinzione tra i due idiomi che traspare, infine, non solo nell'ambito dell'organizzazione burocratica e dell'attività dell'ufficio di cancelleria, ma sembra permeare anche molti aspetti della vita quotidiana a corte, come suggerisce la raccomandazione che lo stesso vescovo Cles impartì a Thomas Marsoner, maestro di casa, di contrassegnare tutte le chiavi del castello del Buonconsiglio con targhette di pergamena recanti i nomi delle stanze ad esse corrispondenti in due lingue «per thodesco da una banda, per talian da l'altra»¹⁵⁸.

Con l'avvento di Cristoforo Madruzzo andò perfezionandosi l'organizzazione della cancelleria nelle due segreterie, che ormai sembrano operare in modo nettamente distinto. Al contempo si formalizzò la prassi di copiare la corrispondenza in uscita — sia quella di carattere personale, sia quella

¹⁵⁶ Il primo frammento di minutarîo è in TLA, *Handschriften*, n. 3073 (1500-1502); altro frammento simile, di poco posteriore, contiene minute di atti risalenti all'episcopato di Georg Neideck e si trova, in posizione incongrua, in ASTn, *APV*, *Libri copiali*, I serie, n. 3 cc. 63v-90r (1506 aprile 2–1506 giugno 26); si veda anche *infra*, p. 271 nota 134.

¹⁵⁷ ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula 3*, n. 142; per una descrizione dettagliata del manoscritto si rinvia a CASETTI, *Un formulario per la corrispondenza*, cit.

¹⁵⁸ GABRIELLI, *Il Magno Palazzo*, cit., p. 250 (il documento citato è in ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula 3*, n. 168; edito in SEMPER, *Il Castello del Buon Consiglio*, pp. 99-108).

politico-diplomatica e istituzionale inviata dal presule in qualità di principe o di Ordinario della diocesi di Trento — su fascicoli di cui si conservano unità frammentarie, alcune posteriormente legate in volume. In particolare, nell'ambito della segreteria tedesca sembra opportuno evidenziare come la tipologia di copialettere, che iniziarono ad essere prodotti durante il governo del presule Cristoforo Madruzzo, appaiono del tutto simili, anche sotto l'aspetto formale, a quelli conservati nell'*Hofarchiv* di Bressanone. Nel fondo della *Hofregistratur* brissinese la serie dei *Kopialbücher* della corrispondenza in uscita — composta da 90 corposi volumi di datazione compresa tra il 1444 e il 1802, con alcune lacune nei primi anni — include sedici volumi compilati tra il 1542 e il 1578¹⁵⁹, nel periodo in cui lo stesso Madruzzo, già vescovo di Trento, fu anche amministratore di Bressanone, succedendo allo zio Christoph Fuchs von Fuchsberg. In tutti i *Kopialbücher* della corrispondenza in spedizione risalenti all'età di Cristoforo Madruzzo, sia trentini sia brissinesi, ciascun foglio risulta diviso verticalmente in due sezioni: a destra è riportato il testo della scrittura inviata, a sinistra l'indicazione del destinatario o della tipologia dell'atto, se diverso dalla missiva, nonché eventuali integrazioni o correzioni al testo e una sigla — forse il visto di conformità della copia con l'esemplare dell'atto spedito — composta, si presume, dalle iniziali del nome del cancelliere o segretario revisore. Tale sistema di organizzazione delle scritture fu adottato a Trento dalla segreteria tedesca almeno dal 1545 rifacendosi, almeno in apparenza, alla prassi già in uso nella cancelleria del principato di Bressanone, da dove sembra alquanto probabile giunse a Trento, intorno agli anni Cinquanta, per ricoprire l'incarico di *Registrator*, un giovane discendente della famiglia Kirchmair di Brunico, scelto espressamente dal presule Madruzzo a motivo della sua bella calligrafia¹⁶⁰.

¹⁵⁹ DAB, HA, HR, *Kopialbücher*, nn. 22-38; v. KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, cit., p. 295.

¹⁶⁰ Ivi, p. 301. Sulla famiglia Kirchmair si veda GRANICHSTAEDTEN-CZERVA, *Brixen*, cit., pp. 212-218.



Fig. 11. Libro copiale della corrispondenza spedita del vescovo Cristoforo Madruzzo (particolare della coperta, piatto anteriore)

(Hofburg Brixen Bressanone, Diözesanarchiv, *Hofarchiv, Registraturbücher*, 22, 1542-1544)



Fig. 12. Libro copiale della corrispondenza tedesca spedita del vescovo Cristoforo Madruzzo (particolare della coperta, piatto anteriore).

(Trento, Archivio di Stato, *APV*, *Libri copiali*, serie I, 3, 1545-1549)

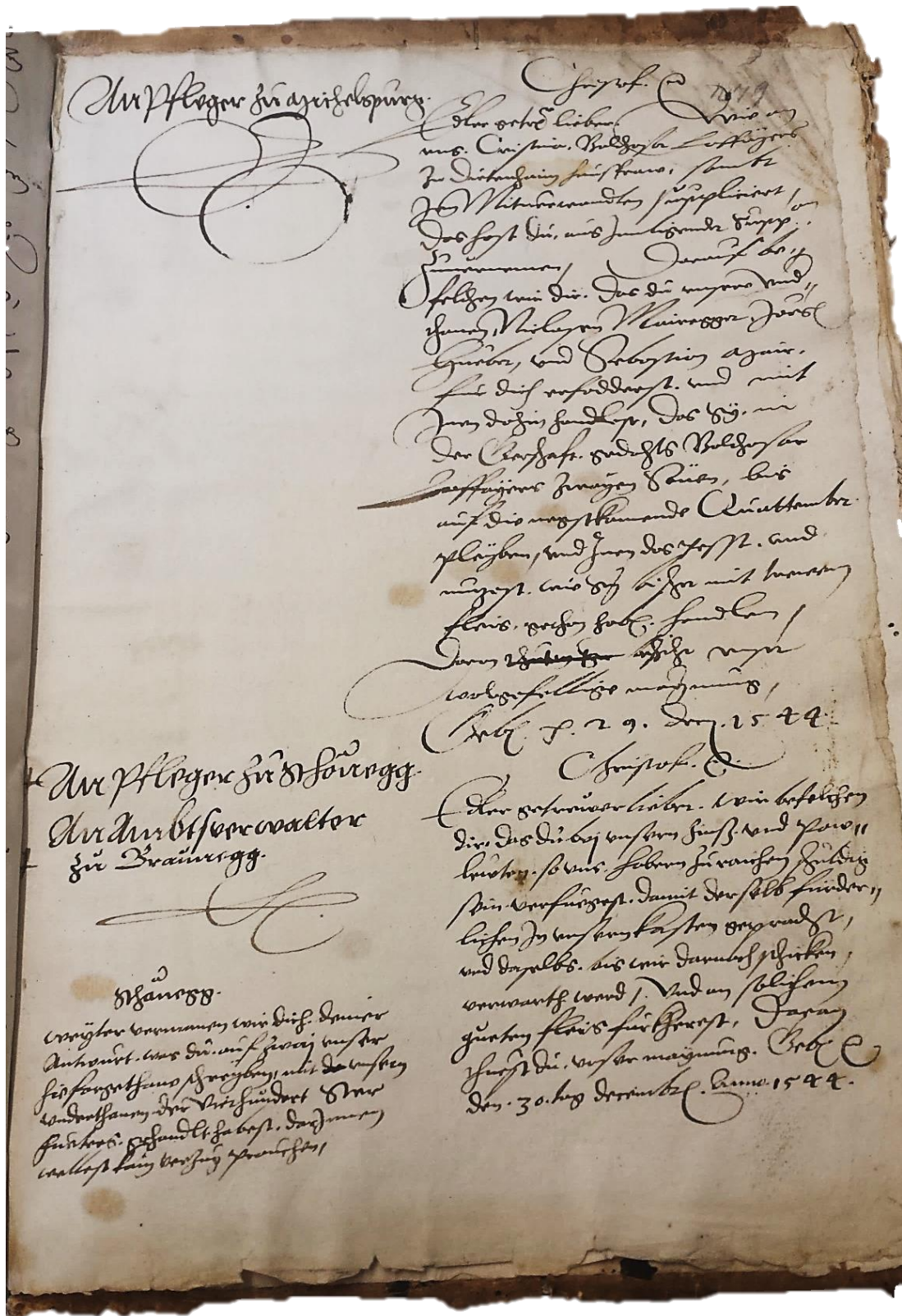


Fig. 13. Libro copiale della corrispondenza spedita del vescovo Cristoforo Madruzzo (p. 1279)

(Hofburg Brixen Bressanone, Diözesanarchiv, Hofarchiv, Registraturbücher, 22, 1542-1544).

47

Das sind wir aber dieser sein mit bibles in der
 Saenderlich zeigt sie wir mit fremden massen, ein solches. Das wir doro anno 30.
 fursfallendem Goldt. und furslicher Capf. mit ein wieser. # Das ist, aber dieser
 was kongruentlich unser furslicher. wachet in
 wir sich ein mit bibles furslicher der unger
 In auch ein fros amonier. und mit zum furs
 gefallens ob uns warden. Als wil die
 die unger tag bei uns gehalten. wendet sie was an den
 bibles furslicher gelobt. Und sind
 sich mit gundigen guntzen willer gemeyne
 Dat Trind. 16. Xbris. 1545.

Christof.

Und zier Bischof zu Lieben Andachtiger. Was
 wol es sich regiert. Das wir die als unser
 Andachtiger. es ist vor die publication. zu
 dem unger furslicher Comrat. curlich. excolliche
 furslicher. In namen des furs. und alle gefalme
 furslicher und furslicher Comrat.
 die publication und excolliche warden. bescheit
 furslicher. In dem wir es aber bibles
 gelbes der sein. und das wir schloß mit vor
 main. das selbige excolliche so einbunde. wir
 best sie los bescheit. in furs unger.
 So furs wir es original furslicher. mit
 Comrat. Und ist demnach
 unser als Andachtiger bescheit.
 die. Das du dich bescheit und
 an der. Damit du am furslicher den
 bescheit tag des excolliche Januarij 1545.
 bescheitige bescheitiger. Das ge
 wils sie an dem und an dem.
 Was man bescheit demnach die bescheit
 an der bescheit. und furslicher sie

24

Das Abbt von Straub.
 In feind: Jorgens Jorg. und
 Willen.
 Propst zu Brixen.
 Sant anfast.

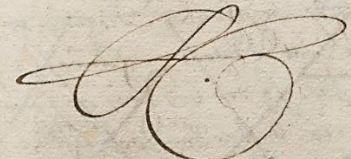


Fig. 14. Libro copiale della corrispondenza tedesca spedita del vescovo Cristoforo Madruzzo (c. 24r).

(Trento, Archivio di Stato, APV, Libri copiali, serie I, 3, 1545-1549).

Mentre a Bressanone con il successore del vescovo Madruzzo – il nipote Johann Thomas von Spaur – si proseguì sulla linea già tracciata di un’articolata differenziazione nell’ambito della gestione documentaria tramite la creazione di una nuova serie di registri per la trascrizione dei *Dekrete* del vescovo e del Consiglio¹⁶¹, a Trento l’assenza di serie organiche di registri – ad eccezione dei *Lehenbücher* – consente di delineare solo in modo parziale le prassi tardo cinquecentesche di organizzazione del materiale archivistico. Il caso, ad esempio, della gestione indifferenziata della corrispondenza in uscita, dentro e fuori il principato, quale appunto si riscontra nei volumi della *Registratur* di Cristoforo Madruzzo¹⁶² e nei copialettere della corrispondenza tedesca del suo successore, Ludovico Madruzzo¹⁶³, mostra quanto sia labile, in realtà, il confine tra carteggio d’ufficio, diplomatico e domestico almeno sino a tutto il XVI secolo¹⁶⁴. Nei volumi citati a lettere personali dei presuli destinate a membri della famiglia si affiancano spesso lettere indirizzate a prelati, nobili, principi e dignitari stranieri dell’impero; non mancano *litterae patentes* e corrispondenza intrattenuta con agenti vescovili all’estero, con le autorità tirolese, con le autorità delle giurisdizioni periferiche del principato e con i più stretti collaboratori dei presuli, come mostrano, tra le altre, le numerose missive inviate a Bressanone dal vescovo Cristoforo ai suoi *Statthalter und Räte*, al cancelliere, al suo segretario Christoph von Hohenberg e al maestro di casa Stephan Häberle.

Dal XVI secolo iniziarono a essere prodotti, o meglio conservati, strumenti specifici destinati all’efficiente funzionamento degli uffici, come nel caso già citato del formulario di età clesiana, o di quello prodotto qualche anno più tardi, destinato all’utilizzo da parte della segreteria tedesca, intitolato «Des Cardinals Christoph Madruz Fürstbischofs von Trient deutsches Adressen-Buch». In quest’ultimo registro, scritto in tempi diversi, all’incirca tra il 1548 e il 1583, e da più mani tra le quali è identificabile quella del segretario vescovile Sigmund Schenck, figurano particolareggiate liste di corrispondenti, formule di cancelleria, nonché elenchi delle stazioni di posta negli *itinerari* «von Andtorff

¹⁶¹ DAB, HA, HR, *Dekretenbücher*, voll. 46 (1582-1795); la serie dei decreti prosegue sino al 1800 con atti che non furono legati in volumi annuali. Negli *Hofakten* è inoltre confluita la serie dei *Kopialbücher* dei *Mandaten* conservati, pur con qualche lacuna, dal 1533 al 1784 (KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, cit., p. 295).

¹⁶² ASTn, APV, *Libri copiali*, I serie, n. 3 (1545 luglio 18-1549 giugno 6; unità lacunosa, presenta errori nella legatura dei fascicoli e un fascicolo collocato in posizione incongrua di minute del vescovo Giorgio Neideck del 1506; unità n. 4 (1550 marzo 2-1557 dicembre 30; l’unità contiene anche un fascicolo inserito di lettere spedite da Milano, ove Cristoforo Madruzzo si trovava in qualità di governatore del ducato, cc. 331r-365r, 1556 maggio 16-1556 agosto 21); unità n. 5 (1558 gennaio - 1561 febbraio 27); unità n. 6, «Copeipuech [...]» (1561 marzo 8-1562 dicembre 25; all’interno dell’unità si trova inserito in modo incongruo un fascicolo di diverso formato alle cc. 60r-63v, 1567 ottobre 23).

¹⁶³ ASTn, APV, *Libri copiali*, I serie, unità n. 7 (1579 marzo [3]-1583 marzo 31); unità n. 8 (1583 novembre 16-1584 giugno 28); unità n. 9 (1585 gennaio 5-1588 febbraio 20; la maggior parte delle lettere presentano data topica «Roma»); unità n. 10 «Protocoll oder copei aller missiven so ich Ulrich Bayler anno 1589 [...] angefangen hab [...]» (1589 ottobre 20-1590 settembre 2); unità n. 11 (1590 settembre 2-1591 novembre 27; il fascicolo è da considerarsi tutt’uno con l’unità che precede e che segue); unità n. 12 (1591 novembre 22-1592 dicembre 14); unità n. 13 (1594 gennaio 21-1594 dicembre 18; molte portano data topica «Regensburg», e risalgono al periodo in cui Ludovico fu ivi inviato come legato pontificio alla Dieta: cc. 18v-46v, 1594 maggio 4-agosto 10); unità n. 14 (1596 gennaio 8-1596 dicembre 16; l’unità si costituisce di 8 fascicoli legati in modo incongruo, in quanto il quinto fascicolo è, in realtà, la continuazione del primo). Sul fronte della corrispondenza in lingua italiana/latina, i primi copialettere noti, almeno sino ad oggi, sono quelli redatti nel Settecento dal segretario di camera del principe vescovo Pietro Vigilio Thun, Bartolomeo Galvagni, in BCTn, *BCT1-717*; 1125.

¹⁶⁴ Su tale tripartizione del carteggio si veda SCANDOLA, *I carteggi dei segretari*, cit.

[Anversa] vnzt gen Rom» e «von Augsburg vnzt gen Prag», a testimonianza della fitta rete di relazioni epistolari intrattenute dal cardinale Madruzzo¹⁶⁵.

Non sono invece rilevabili modalità certe di conservazione nel XVI secolo di quell'insieme di atti amministrativi e di scritture in entrata (suppliche, lettere, relazioni di agenti all'estero) per motivi imputabili, in primo luogo, ai rimaneggiamenti delle carte avvenuti nel Settecento e nel corso dell'Ottocento, ovverosia alle scomposizioni e ricomposizioni che ne hanno irrimediabilmente alterato l'ordinamento e l'originaria collocazione. Un'altra ragione di tale incertezza sta nell'assenza sino ad oggi rilevata di strumenti repertoriali, di elenchi e di registri assimilabili, ad esempio, ai già citati *Gedenkbücher* viennesi o, per fare solo un altro esempio, ai sommari cinquecenteschi della Grotta estense studiati da Laura Turchi — «efficaci strumenti di consultazione per il carteggio, innanzitutto quello di argomento diplomatico»¹⁶⁶ —, nonché di qualsiasi altro elemento di natura archivistica atto ad agevolare l'individuazione di coevi metodi di ordinamento e tenuta delle scritture. Anche in questo caso sembra pertanto utile un confronto con la situazione dell'archivio del principato vescovile di Bressanone ove, sebbene l'ordinamento conferito agli *Hofakten* dal canonico Hartmann Ammann negli anni posti a cavaliere dei secoli XIX e XX abbia irrimediabilmente sconvolto il precedente sistema di ordinamento¹⁶⁷, tuttavia un elenco sommario conservatosi, riportante le denominazioni assegnate nel tardo Cinquecento ai 34 carnieri esistenti presso la *Hofkanzlei*¹⁶⁸, attesta come un ordinamento tematico delle scritture dell'ufficio fosse presente a Bressanone almeno dalla seconda metà del XVI secolo, durante il governo del già citato vescovo Johann Thomas von Spaur.

A Trento non sono rilevabili, per il periodo qui considerato, analoghe forme di organizzazione degli atti amministrativi e di governo. Per avere qualche dato meno approssimativo sul loro ordinamento bisogna giungere alla seconda metà del XVII secolo, allorquando tale documentazione fu selezionata e in parte riorganizzata in ottanta *capsae*. Tuttavia, si può verosimilmente supporre che lettere (originali e minute) e atti politico-amministrativi prodotti e ricevuti dalla cancelleria principesca rappresentarono tra Cinquecento e Settecento segmenti documentari correlati di un sistema funzionale di gestione della documentazione da parte della *Registratur*.

¹⁶⁵ Il titolo che fu attribuito al registro nel XIX secolo appare riduttivo rispetto al suo contenuto. L'unità, proveniente dalla cancelleria vescovile, costituita di 80 carte, è oggi conservata in TLMF, *Dip.* 506. Per una particolareggiata descrizione del manoscritto si rinvia a A. DÖRRER, *Das «Adressenbuch» der Trienter Kardinäle de Madruzzo*, in *Die österreichische Nationalbibliothek*, Wien, Bauer, 1948, pp. 306-320.

¹⁶⁶ L. TURCHI, *Un archivio scomparso e il suo creatore? La Grotta di Alfonso II d'Este e Giovan Battista Pigna*, in *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. DE VIVO, A. GUIDI, A. SILVESTRI, Roma, Viella, 2015, pp. 217-237, qui p. 225.

¹⁶⁷ Gli atti (*Akten*) furono ordinati dal canonico in un'unica sequenza progressivamente numerata, arrivata a contare sino ad oggi il numero di circa 28230 unità documentarie o archivistiche (v. H. TONIATTI, *Archivi e secolarizzazione del principato vescovile di Bressanone dopo il 1803*, in *Per una storia degli archivi*, cit., pp. 59-68, qui p. 64 nota17).

¹⁶⁸ DAB, HA, HAK. 28076 (l'elenco si trova in fondo al volume).

A supporto di quest'ultima ipotesi sembra opportuno citare un'interessante relazione informativa, vergata verosimilmente nel primo Ottocento a Innsbruck su richiesta, si presume, del *Reichsarchiv* di Monaco – ove tale scrittura è oggi conservata –, illustrante in dieci punti il contenuto principale degli atti gestiti dalla *Trienterischen Registratur* nei tre secoli antecedenti (XVI-XVIII)¹⁶⁹. La scrittura assume ai nostri occhi una particolare rilevanza, in quanto in essa viene presentato in una sintesi complessiva il materiale documentario della *Registratur* principesca trasferito a Innsbruck nei primi anni del XIX secolo, come doveva ancora apparire nel suo originario assetto prima dell'intervento di riorganizzazione di una parte di quegli stessi atti effettuato nei primi anni del Novecento dal funzionario dell'archivio della luogotenenza di Innsbruck, Otto Stolz.

In tale resoconto, ad atti relativi al cerimoniale (partecipazioni di circostanza intercorrenti con la corte di Vienna, con principi esteri, ecclesiastici ecc.) si affiancano gli “Imperialia”, vale a dire gli affari «die den Fürstbischof von Trient als unmittelbaren Fürsten des Römisch Deutschen Reichs angingen», ai quali attiene, in particolare, la corrispondenza intercorsa con l'inviato vescovile al *Reichstag*, con l'agente a Wetzlar e con i tre agenti a Vienna, incaricati di seguire la trattazione di affari in materia politica e giudiziaria presso la *Reichskanzlei*, il *Reichshofrath* e la *böhmisch-österreichische Hofkanzlei*. Estremamente copiosa si presenta, inoltre, la corrispondenza con i dicasteri di governo dell'Austria Superiore in Innsbruck (dal 1763 con il *Gubernium*) relativa ad affari in materia sia secolare sia spirituale, come ad esempio le vertenze giurisdizionali tra il principato e la contea del Tirolo, la politica doganale, nonché questioni relative alla monetazione, alla difesa del paese, alle diete provinciali, alle imposizioni fiscali e contributive. Tra gli atti della *Registratur* è inoltre presente corrispondenza pubblica dei principi vescovi con i loro sudditi e del consiglio aulico, nonché bozze e minute relative a decreti, affari feudali, richieste, istanze, ricorsi, risoluzioni, passaporti per i viaggiatori, certificati. Compare inoltre citata corrispondenza con l'ufficiale vescovile a Bolzano e quella del principe, nella sua veste di vescovo, con la Curia romana e l'agente vescovile a Roma. L'articolata relazione non manca altresì di constatare l'assoluta scarsità di documentazione in materia giudiziaria, quali processi e sentenze – ancora meno gli atti in materia criminale – nonché i *Diözesan-Akten*, con l'eccezione di alcuni pochi decreti vescovili.

In definitiva, tale resoconto, pur non specificando le modalità di ordinamento delle scritture della *Registratur* trentina, consente comunque di evidenziare come i riordinamenti archivistici e i rimaneggiamenti avvenuti in particolare a cavallo dei secoli XIX-XX, di fatto scomposero tale sistema determinando, di conseguenza, la creazione di serie documentarie del tutto artificiali — *Atti trentini*, *Libri copiali*, *Corrispondenza Clesiana*, *Corrispondenza Madruzziiana* — rispondenti a logiche organizzative diverse rispetto all'assetto ordinamentale originario.

¹⁶⁹ BayHStA, *AcB*, *HL Trient*, 9 (v. Appendice II. Documenti, n. 2). Sui trasferimenti ottocenteschi degli *Archivalien* trentini in Austria e a Monaco si veda *infra*, pp. 246 ss.

3.3.3 *Il complesso documentario nel XVII secolo*

3.3.3.1 *Prassi di ordinamento e conservazione delle scritture (atti e registri) della cancelleria e del Consiglio vescovili tra continuità e innovazione*

L'importanza attribuita dai vescovi nel Cinquecento alla gestione e custodia delle scritture – peraltro ben esplicitata dal cardinale Madruzzo nella *Hofordnung* brissinese del 1560 ove fu affermata la responsabilità del cancelliere in ordine alla corretta tenuta e pronta reperibilità della documentazione d'archivio¹⁷⁰ – trova conferma nelle istruzioni che il presule Ludovico Madruzzo trasmise a Carlo Gaudenzio, forse in occasione della sua nomina a coadiutore del principato vescovile tridentino. In tale circostanza egli infatti non si astenne dal raccomandare al nipote:

«Habbi molta cura dell'Archivio, vedendo che vi siano riposte le scritture levate per diverse occasioni, né se ne levino originali più, ma sol copie. Procuri che siano revisti, secondo l'inventario, li cassetini¹⁷¹. Vedi che anche le scritture della cancelleria siano ben **ordinate** e **conservate**»¹⁷².

In quale misura tali precetti furono fatti propri da Carlo Gaudenzio, in particolare nel momento in cui egli stesso divenne a sua volta vescovo (1600-1629), non è dato sapere compiutamente. Gli esili indizi che emergono dalla documentazione superstite sembrano comunque confermare una certa continuità nella prassi di redazione di minutarî/copialettere della documentazione in uscita che – come è già stato evidenziato – si riscontra a partire dagli inizi del XVI secolo. Il blocco più cospicuo di tale documentazione conservata, relativa ai secoli XVI e XVII, consta per lo più di minutarî e copie della corrispondenza spedita in lingua tedesca. Tuttavia, l'individuazione di due frammenti di fascicoli di minute e di copie di scritture di diversa tipologia in lingua latina risalenti all'età di Cristoforo e di Carlo Gaudenzio Madruzzo¹⁷³ – *litterae* indirizzate agli *officiales* vescovili, *litterae monitoriales*, *patentes*, memoriali, istruzioni – assieme, talora, a copie di documentazione in entrata – brevi papali, lettere di Massimiliano arciduca d'Austria, del doge di Venezia, Marino Grimani, dell'imperatore Rodolfo II indirizzate al vescovo Carlo Gaudenzio –, fanno propendere per l'esistenza dalla metà circa del

¹⁷⁰ DAB, HA, HAk. 20247.

¹⁷¹ Si tratta delle *capsae* dell'archivio segreto. Il termine «cassetini» o «capsule» compare anche nell'«Indice alfabetico ragionato dei documenti riguardanti la Chiesa e Stato di Trento composto dal cancelliere Francesc'Antonio degli Alberti», conservato in BCTn, BCT1 - 66, in copia databile alla metà del secolo XVIII di un originale *deperdito*, prodotto verosimilmente tra l'ultimo quarto del XVII secolo e il 1722, anno di morte del cancelliere.

¹⁷² ASTn, APV, Sezione latina, capsula 3, n. 208, [1596] (mio il grassetto).

¹⁷³ ADTn, ACV, *Atti vescovi*, b. 1. Il primo minutarîo costituito da tre fascicoli legati contiene 164 lettere di Cristoforo Madruzzo (1548-1558 ca) tutte in latino, disposte non in ordine cronologico, e indirizzate a destinatari diversi raramente citati; quasi sempre assenti le *datationes* croniche e topiche. Il minutarîo/copialettere di Carlo Gaudenzio è formato da un unico fascicolo legato assieme ai precedenti, costituito da lettere datate tra il 1602 e il 1607 a destinatari individuati (pretore di Riva, assessori delle valli di Non e di Sole, *litterae monitoriales ad feudatarios*, alla Camera di Spira, ecc); vi sono esemplate anche copie di lettere in entrata. Sul piatto anteriore della coperta in cartoncino rustico, un'etichetta riporta antiche numerazioni (400; 378 rosso) e la nota: «Proprietà dott. Negri di S. Pietro». A tale proposito, si segnala la conservazione nell'archivio della famiglia Negri, attualmente in deposito presso l'Archivio di Stato di Trento, del breve di papa Urbano VIII relativo alla conferma della nomina avvenuta nel 1622 da parte di papa Gregorio XV di Carlo Emanuele Madruzzo, già vescovo di Aureliopoli in *partibus infidelium*, a coadiutore del vescovo di Trento Carlo Gaudenzio Madruzzo (ASTn, *Archivio famiglia Negri*, scatola 3, n. 1, 1625 luglio 1, Roma).

Cinquecento di prassi cancelleresche di tenuta, in modalità separata, di scritture vergate o esemplate su fascicoli in base al criterio della lingua di scritturazione.

Nel primo decennio di governo, il vescovo Carlo Gaudenzio dimorò per lo più a Trento «dove portò avanti una energica azione di riordino pastorale e amministrativo»¹⁷⁴. In tale contesto, la nomina nel 1604 al cancellierato del giureconsulto Pietro Alessandrini di Neustein, formatosi professionalmente presso il tribunale supremo dell'impero di Spira, sembra abbia contribuito ad apportare altresì qualche novità nell'ambito dell'organizzazione delle scritture prodotte dal Consiglio vescovile. Questo, per lo meno, è quanto all'apparenza sembra emergere dall'analisi parallela delle serie dei *Libri actorum* — i verbali delle sessioni giudiziarie dinanzi al vescovo e al suo Consiglio¹⁷⁵ — e dei *Protocolli dei rescritti del Consiglio aulico*.

È opportuno premettere come dall'esame delle unità costituenti in particolare quest'ultima serie, oggi conservate per lo più nel fondo ex *Pretorio* dell'Archivio storico del Comune di Trento, sia stata rilevata la presenza sui primi sei registri, relativi agli anni 1589-1608, della sottoscrizione del segretario latino della cancelleria vescovile addetto alla protocollazione, Leonardo Poppi, sostituito nella medesima funzione, all'incirca nel 1597, da Bartolomeo Beltrami. Oltre a tale elemento, non più presente sulle unità successive, tutti i registri furono provvisti di una numerazione nel tardo Settecento (il primo protocollo del 1589 riporta il numero 3), apposta sul dorso di ciascuna unità; una seconda numerazione, databile ai primi decenni dell'Ottocento, principia con il registro dell'anno 1609 (n. 1) e prosegue in maniera progressiva, sebbene oggi molto lacunosa, sino al 1804 (v. elenco sino all'anno 1796 alle pp. 407-412). Per quanto riguarda, invece, i volumi che costituiscono la serie dei *Libri actorum* si conservano in tutto sedici unità datate tra gli anni 1493 e 1610, pur con notevoli lacune tra i due estremi cronologici. L'assenza quasi totale negli anni successivi di tale tipologia documentaria — si rinvencono solo sporadiche registrazioni occasionali, vergate in registro o su fascicoli sciolti¹⁷⁶ — appare dovuta a dispersione del materiale prodotto, piuttosto che ad assenze sistematiche di produzione. È opportuno inoltre precisare che tali unità non confluirono nel fondo *Pretorio*: le più risalenti (tre unità, 1493-1511) furono trasferite già nella prima metà del XVI secolo nella *capsa* 74 dell'archivio segreto vescovile¹⁷⁷, le rimanenti 13 unità, provenienti dalla cancelleria principesca — forse in una prima fase assieme ai sei protocolli cinquecenteschi dei rescritti — trovarono collocazione nel corso del XIX secolo nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento, ove tutt'oggi si conservano¹⁷⁸. Ebbene, proprio il confluire nell'Ottocento delle unità archivistiche che compongono le due

¹⁷⁴ VARESCI, *Profili biografici dei principali personaggi*, cit., p. 69

¹⁷⁵ Le registrazioni contenute nei protocolli degli *acta* sono scritte in forma concisa: iniziano con l'indicazione della data cronica relativa al giorno della causa; a seguire la verbalizzazione dell'udienza con i nomi dei comparenti in causa e l'azione giuridica intrapresa, la decisione adottata o l'eventuale rinvio ad altra udienza (v. CAGOL, *Il ruolo dei notai*, cit., pp. 184-186).

¹⁷⁶ Un frammento dei verbali delle sessioni di Consiglio (1635 giugno 20-1637 dicembre 11) fu rilegato nel tardo XVII secolo assieme a minute della corrispondenza tedesca vescovile e a copie di lettere in entrata (1638-1639; 1653-1660) (ASTn, *APV, Libri copiali*, serie I, n. 16).

¹⁷⁷ L'unità relativa agli anni 1498-1502 fu ricollocata nel XVIII secolo in ASTn, *APV, Sezione latina, capsula* 85, n. 5.

¹⁷⁸ Sugli *itinerari* di tale documentazione nel corso del XIX secolo si veda oltre, alle pp. 301-302.

serie in parte nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale (quelle datate *ante* 1610) e altre nel *Pretorio* (quelle *post* 1610 circa), non sembra essere del tutto casuale. L'ipotesi di un mutamento intervenuto entro il primo decennio del Seicento all'interno della cancelleria del Consiglio, forse a seguito di una più articolata ripartizione dei compiti di protocollazione dei rescritti e di verbalizzazione delle sedute consiliari, potrebbe avere avuto ricadute sulle modalità di conservazione del materiale, determinando in seguito diversi *itinerari* di trasmissione di quella stessa documentazione¹⁷⁹.

Comunque sia, alcune novità sono attestate in quegli stessi anni nell'ambito della produzione documentaria. L'intento del vescovo Madruzzo di introdurre un certo disciplinamento nell'attività del Consiglio nell'ambito delle sue competenze in materia giudiziaria fu attuato tramite la prescrizione della tenuta di nuove tipologie di registri. Il «*Decretum reformationum in causis et negotiis criminalibus*» del 7 novembre 1605 dispose la produzione di un apposito registro ove fossero trascritti i nomi di coloro che, già condannati, avessero ottenuto una revisione del processo, o di coloro che avessero conseguito la grazia o una qualche riduzione di pena:

«Et in cancellaria conficiatur liber in quo alphabetico ordine secretarii describere debeant nomina reorum, qui tale revisiones et reauditiones obtinuerint. Nec non in eodem libro, eodemque alphabetico ordine describere iidem secretarii debeant nomina eorum, qui obtinuerint gratiam seu remissionem alicuius poenae, seu partis illius, cum expressione quantitatis poenae, seu condemnationis et remissionis ac formae recepti per eos obtenti»¹⁸⁰.

Nel 1605, inoltre, fu avviata la registrazione dei decreti vescovili e del Consiglio nel *Liber decretorum*¹⁸¹ ove, a partire all'incirca dal 1628, trovò spazio anche l'esemplazione di altra tipologia di materiale, tra cui una selezione di proclami vescovili, patenti, licenze, mandati, suppliche con i loro relativi *rescripta*, vergati dai segretari vescovili.

Con l'episcopato di Carlo Emanuele Madruzzo, l'unico vescovo che, a differenza dei suoi diretti predecessori non fu attivo presso la Curia romana né tantomeno assunse incarichi diplomatici risiedendo stabilmente nella sua sede episcopale, l'attenzione riservata alla cura delle scritture non venne meno. Il rinnovato assetto organizzativo che egli apportò, come è già stato ricordato, alla cancelleria vescovile incise probabilmente anche sulla tenuta della documentazione e sull'attività di registrazione degli atti prodotti o acquisiti dall'ufficio. Se, ad esempio, come già ebbe a notare nel 1805 l'ex segretario tedesco Pietro Carlo Ducati, la trascrizione su registro delle investiture feudali sino al 1629 fu condotta senza alcuna distinzione tra investiture latine e tedesche, «sotto il vescovo Carlo Emanuele, e così in seguito, vennero registrate in codici separati, cioè in un latino e l'altro alemano»¹⁸².

¹⁷⁹ Su questo aspetto si vedano le osservazioni riportate alle pp. 301-302.

¹⁸⁰ ASTn, APV, *Libri feudali*, n. 39, cc. 2r-3r.

¹⁸¹ L'unità è oggi conservata in ASTn, APV, *Libri feudali*, n. 39 (1605 ottobre 26 - 1747 giugno 14); la seconda unità della serie si trova invece nei *Libri copiali*, serie II, n. 20 (1747 - 1770).

¹⁸² ÖStA, HHSStA, SB, SB-R, R, KA 19, n. 49 (allegato alla lettera di Pietro Carlo Ducati a Franz Sebastian Gassler, 1805 maggio 28, Trento).



Fig. 15. Carlo Emanuele Madruzzo (calcografia in *Madrutia tempe, seu, Gentis, ac virtutis Madrutiae palmaria decora quae cum illustrissimus et reverendissimus Carolus Emmanuel Madrutinus episcopus Tridentinus [...]*, Trento, Giovanni Alberti, 1629).

(Trento, Biblioteca comunale, TI op a 24;
 Biblioteca Digitale Trentina – Biblioteca comunale di Trento, Iconografia, 10444: <https://bdt.bibcom.trento.it/Iconografia/10444#page/n0>).

Per quanto riguarda invece la corrispondenza d'ufficio si conservano in maniera del tutto frammentaria, per alcuni anni del terzo e quinto decennio del Seicento, le registrazioni in modalità estesa o compendiate delle minute della corrispondenza in uscita e, in numero minore, delle copie delle scritture in entrata, assieme ad alcune registrazioni dei verbali del Consiglio vescovile: scritture vergate da mani diverse del personale di cancelleria su fascicoli posteriormente legati in volume, non scevri, questi ultimi, da incongruenze nell'ordine corretto di successione dei fascicoli¹⁸³. Le lacune evidenziate nella sequenza dei minutarî/copiarî superstiti non consentono tuttavia di stabilire se una tale evenienza sia ascrivibile a carenze sistematiche di produzione o piuttosto, come si ritiene più plausibile, alla dispersione o distruzione, che sarebbe avvenuta, in tal caso, già nel corso del Seicento. Sino comunque all'episcopato di Carlo Emanuele Madruzzo si rileva l'intento di proseguire, sulla base della prassi ereditata dal passato, nella registrazione delle scritture su fascicoli divisi grosso modo a seconda della lingua di scritturazione, sebbene questo avvenga in maniera, almeno all'apparenza, discontinua e in un contesto scrittorio che si connota – in particolare per quanto concerne la documentazione trädita a partire dal terzo decennio del Seicento – per una progressiva trascuratezza dell'aspetto formale e grafico. Assente è, invece, qualsiasi riscontro di tale pratica negli anni *post* madruzziani sino almeno ai primi decenni del Settecento.

Negli anni che seguirono la scomparsa dell'ultimo Madruzzo — quelli in cui il nuovo vescovo eletto di Trento, Sigismondo Francesco d'Asburgo, abbandonò la carriera ecclesiastica per succedere al fratello, l'arciduca Ferdinando Carlo, quale governatore del Tirolo e della Bassa Austria (1662-1665) — il principato ecclesiastico di Trento fu governato *in temporalibus* e *in spiritualibus* dal Capitolo cattedrale. Si aprì allora un periodo di crisi, che avrebbe potuto comportare anche l'«annullamento delle prerogative temporali del vescovo e l'inglobamento dei territori trentini nei domini dell'arciduca d'Austria del ramo tirolese»¹⁸⁴. La serie di eventi che nello stretto volgere di pochi anni si verificarono — la morte improvvisa dello stesso Sigismondo Francesco (1665) e quella del vescovo di Trento Ernesto Adalberto d'Harrach (1665-1667), sostenitore della politica dell'imperatore Leopoldo I, divenuto dal 1665 anche conte del Tirolo — posero fine a tale disegno e iniziò una gestione che può definirsi 'localistica' del principato¹⁸⁵. Da quel momento, infatti, a governare lo *Hochstift Trient* sino alla sua secolarizzazione nel 1803 tutti i vescovi furono di estrazione locale — «trentini non soltanto di nascita, ma anche per i vincoli familiari e gli interessi economici e fiscali»¹⁸⁶ —, scelti tra i membri della nobiltà

¹⁸³ ASTn, *APV, Libri copiali*, I serie, n. 15 (minutarîo latino/italiano, 1635 giugno 20-1638 giugno 12, cc. 21r-120r; minute specialmente in tedesco, 1637 gennaio 25-1638 giugno 12, cc. 120v-295v); n. 16 (conclusi del Consiglio, 1635 giugno 20-1637 dicembre 11, cc. 11r-28r; minute specialmente in tedesco, 1638 giugno 12-1638 ottobre 17, cc. 45r-106v; minute e copie di lettere in tedesco e latino inviate e ricevute, 1653 gennaio 19-1660 agosto 29, cc. 127r-334v).

¹⁸⁴ C. DONATI, *Contributo alla storia istituzionale e sociale del Principato vescovile di Trento fra XVII e XVIII secolo*, in *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, a cura di C. MOZZARELLI, G. OLMI, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 647-675, qui p. 655.

¹⁸⁵ FARINA, *Istituzioni ecclesiastiche*, cit., p. 507.

¹⁸⁶ DONATI, *Contributo alla storia istituzionale*, cit., p. 663.

trentino-tirolese (Thun, Spaur, Wolkenstein, Firmian) e del patriziato urbano (Alberti-Poja, Alberti d'Enno, Sizzo)¹⁸⁷.

Nel nuovo clima che si instaurò a partire all'incirca dal 1668 — caratterizzato dal consolidamento del potere del principe vescovo in senso autoritario e assolutistico, nonché dalla volontà dell'autorità di imprimere un radicale rinnovamento agli assetti amministrativi del principato¹⁸⁸ — sono da collocare e interpretare le iniziative avviate da Bartolomeo Kempf, dal 1653/54 segretario tedesco della cancelleria vescovile e responsabile della *Registratur*¹⁸⁹, coadiuvato dal personale dell'ufficio e sotto la sorveglianza del cancelliere Giovanni Giacomo Sizzo (1662-1681), volte a rimettere ordine nella documentazione pregressa e a impostare su nuove basi le modalità di conservazione dei registri e degli atti di cancelleria; interventi che si protrassero per tutto l'ultimo quarto del XVII secolo.

All'incirca tra il quinto e il sesto decennio del Seicento fu avviato un intervento di riorganizzazione e contestuale inventariazione di parte dei registri di cancelleria. Un precedente intervento su tale tipologia di materiale era stato attuato verso la metà del XVI secolo, allorché era stato predisposto il trasferimento, dal deposito di cancelleria alle *capsae* dell'archivio segreto, di alcune fra le unità documentarie più risalenti, nonché dell'intera serie dei registri originali delle investiture feudali, una delle poche tipologie di registrazioni omogenee ad affondare le proprie radici nel pieno Trecento, al tempo del vescovo Alberto di Ortenburg. Inoltre, a partire dalla fine del terzo decennio del Cinquecento, e ancor più durante il governo del vescovo Cristoforo Madruzzo, si era andata diffondendo la consuetudine della tenuta di registri diversificati sulla base del contenuto degli atti registrati¹⁹⁰. Una situazione, peraltro, non molto dissimile da quanto si può riscontrare in altre realtà istituzionalmente simili. A Würzburg, ad esempio, la *Registratur* comprendeva, intorno al 1540, non meno di 61 diverse serie archivistiche, delle quali solo una, quella dei *Lebenbücher*, poteva contare su una produzione e conservazione continuativa a partire dal XIV secolo, mentre tutte le restanti si erano andate formando nel corso dei primi decenni del XVI secolo¹⁹¹. Piuttosto analoga appare anche la produzione di registri nel finitimo principato ecclesiastico di Bressanone, ove l'avvio della serie dei registri feudali data alla

¹⁸⁷ CONT, *La Chiesa dei principi*, cit., pp. 8-9.

¹⁸⁸ Sul tema della restaurazione del principato negli ultimi decenni del XVII secolo si veda C. DONATI, *Il principato vescovile di Trento dalla guerra dei Trent'anni alle riforme settecentesche*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna* cit., pp. 72-126, in particolare pp. 84-92.

¹⁸⁹ Egli mantenne in maniera ininterrotta l'incarico di segretario tedesco sino al 1693, prestando la sua opera al servizio di sei vescovi, da Carlo Emanuele Madruzzo a Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno.

¹⁹⁰ Un esempio è rappresentato dalla serie dei registri delle lettere di nomina degli *officiales* del principato: il primo registro noto, dal titolo «Litterae patentes officialium episcopatus Tridenti» comprendente gli anni 1539-1647 è oggi conservato in BCBz, *Fondo Giovanni Pedrotti*, ms. 150[bis] (A. CONT., *I manoscritti riscoperti della "biblioteca trentina" di Giovanni Pedrotti*, in «Studi Trentini. Storia», 91 (2012), 2, pp. 483-490); un secondo registro di lettere patenti, prosecuzione del primo, relativo agli anni 1630-1787, si trova invece in BCTn, *BCTI* - 1866. Altre due tipologie di registri sono quelle dei «Mandata publica» (si conserva una sola unità in ASTn, *APV, Libri feudali*, n. 38, cc. 328 (309 bianche), 1541 ottobre 7-1582 novembre 7) e dei *Decreta* (anche in questo un solo registro in ASTn, *APV, Libri feudali*, n. 39, 1605-1747). Per quanto riguarda queste due ultime tipologie di registri la comparazione effettuata con l'archivio del finitimo principato ecclesiastico di Bressanone ha rilevato la presenza di due analoghe serie di atti, ma di ben altra consistenza: la prima si trova collocata negli *Hofakten* ed è costituita da nove *Kopialbücher* di mandati (DAB, *HA, HAK, Mandatenbücher*, (1533-1784); la seconda, quella dei decreti, è formata da poco più di 50 unità, in DAB, *HA, HR, Dekretbücher*, (1582-1800).

¹⁹¹ FRENZ, *Kanzlei, Registratur und Archiv des Hochstifts Würzburg*, cit., pp. 144-145.

metà del XV secolo¹⁹² e quella dei registri della corrispondenza in uscita al 1444¹⁹³; altre serie (*Hofratsprotokolle, Dekretbücher, Mandatenbücher*) si formarono nel corso del XVI secolo.

L'intervento di riorganizzazione attuato a metà Seicento su una parte dei registri prodotti dalla cancelleria del principato di Trento fu dettato, probabilmente, da necessità contingenti e sembra collocarsi nel contesto più generale degli sforzi intrapresi dal vescovo Sigismondo Alfonso Thun nei primi anni del suo governo, volti al riassetto amministrativo della Camera episcopale tramite l'accertamento e il recupero di beni e diritti fiscali spettanti alla mensa vescovile¹⁹⁴. A tale proposito è opportuno precisare che, nel luogo adibito alla conservazione del materiale documentario della cancelleria — come similmente si riscontra, peraltro, in altri territori ecclesiastici del Sacro Romano Impero — trovò posto documentazione appartenente a diversi ambiti di competenza dell'ufficio (politico, economico, spirituale). Solo tra tardo XVII e XVIII, secondo una tendenza piuttosto generalizzata volta alla razionalizzazione delle strutture amministrative e finanziarie — «primo passo verso la costruzione dei moderni stati burocratici del XVIII secolo»¹⁹⁵ —, si diffuse l'orientamento generale a ripartire le scritture sulla base dell'articolazione di uffici formati a livello centrale. Un fenomeno che si trova enunciato anche nella trattatistica tedesca coeva in materia di archivi, allorché nel Seicento iniziò a essere teorizzata una divisione degli archivi centrali statali secondo i diversi rami dell'amministrazione: al governo ecclesiastico (concostori), fu fatto corrispondere un «Archivum ecclesiasticum», all'amministrazione politico-giudiziaria un «Archivum politicum in specie cancellariae», all'amministrazione finanziaria un «Archivum camerale»¹⁹⁶.

A Trento nell'ambito dell'intervento di riordino dei registri fu prodotto un elenco¹⁹⁷, attribuibile alla mano dell'attuario o copista di cancelleria Francesco Colchi operante con certezza nel sesto decennio del XVII secolo¹⁹⁸. Se tale strumento appare di limitata rilevanza almeno per quanto riguarda le effettive novità apportate all'organizzazione complessiva della documentazione di cancelleria, esso riveste tuttavia un certo interesse in quanto rappresenta una delle rare testimonianze conservatesi illustranti le diverse tipologie di registri d'ufficio (*Amtsbücher*) — di quella parte del materiale di registratura che resta nello stesso ufficio in cui si forma¹⁹⁹ —, dal quale si evince come almeno sino alla metà del Seicento fosse operante nella gestione delle scritture d'archivio quella commistione tra materie spirituali e temporali, di cui si è fatta sopra menzione. L'estensore dell'elenco, infatti, nell'intento

¹⁹² ASBz, *Hochstift Brixen, Lebensarchiv, Lebensbücher*, 56 unità (1445-1805). Su tale serie si veda L. SANTIFALLER, *Über die Brixner Lebensbücher*, in «Der Schlern» 8 (1927), pp. 196-203.

¹⁹³ DAB, *HLA, Registraturbücher*, 94 unità (1444-1802).

¹⁹⁴ DONATI, *Il principato vescovile*, cit., p. 85; si vedano anche ID., *Contributo alla storia istituzionale*, cit., pp. 664-665; A. STELLA, *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo*, Padova, Antenore, 1958, pp. 75-103.

¹⁹⁵ DONATI, *Il principato vescovile*, cit., p. 86.

¹⁹⁶ J.B. MOLTZ VON OBERSCHÖNFELD, *De jure cancellariae et Archivi*, Göttingen 1692; v. anche BRENNEKE, *Archivistica*, cit., pp. 69 ss.

¹⁹⁷ ASTn, *APV, Atti trentini*, b. 79, fasc. 1. L'elenco è edito in GHETTA, *Inventario dei documenti*, cit., pp. 180-183.

¹⁹⁸ ASTn, *APV, Atti trentini*, b. 58, fasc. 4.

¹⁹⁹ BRENNEKE, *Archivistica*, cit., p. 29.

dichiarato di voler disporre i registri uno di seguito all'altro «in meliori modo» — ovvero, ripartendoli in base alla tipologia del supporto, membranaceo o cartaceo — elencò sommariamente sessantuno unità tra registri di investiture feudali²⁰⁰ ed ecclesiastiche assieme al codice della «Visitatio Clesia» del 1537-1538²⁰¹. Nella lista figura anche un esemplare del *Codex Clesianus*, il repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile²⁰², assieme a ulteriore materiale di contenuto eterogeneo oggi conservato nelle *capsae* della Sezione latina dell'archivio segreto vescovile²⁰³, nonché registri di locazioni temporali e perpetuali, urbari e altro materiale ancora²⁰⁴.

Tali unità costituiscono solo una parte della produzione su registro della cancelleria, per lo più attinente alla materia economica e alle rendite della mensa episcopale; nello stesso elenco non compaiono, infatti, altre unità la cui conservazione presso la registratura risulta comunque certa²⁰⁵. I registri elencati datano sino al 1630 circa, ma le serie delle investiture feudali, ecclesiastiche, delle locazioni perpetuali e temporali continuarono a essere prodotte con regolarità per tutto il XVII secolo, e similmente in quello successivo²⁰⁶, dalle mani del personale di cancelleria che si susseguì nella registrazione delle scritture, alcune ben riconoscibili e attribuibili a Girolamo Martini, Giovanni Pietro Benvenuti, Bernardino Mancini, segretari latini della cancelleria vescovile tra gli anni quaranta del XVII secolo e il terzo decennio del Settecento.

²⁰⁰ Tali registri corrispondono a quelli oggi conservati in ASTn, *APV, Libri feudali*, nn. 13-18.

²⁰¹ Si tratta dei due registri membranacei di investiture ecclesiastiche oggi conservati in ADTn, *ACV, Investiture e fondazioni* e il codice, anch'esso membranaceo, relativo alla visita pastorale ordinata da Bernardo Cles ed effettuata dai suoi delegati, in ADTn, *Archivio della Curia vescovile, Atti visitali*, n. 1.

²⁰² TLAI, *Rep. B* 415.

²⁰³ ASTn, *APV, Sezione latina, capsae* 3, n. 142; *capsae* 84, nn.3 (solo la coperta), 7 e 7bis.

²⁰⁴ Si veda la tabella di concordanza tra il materiale registrato nell'elenco seicentesco e le collocazioni attuali delle unità in Appendice I. Tabelle, 1 e 7. La documentazione descritta in tale elenco si trova oggi per lo più ripartita tra l'Archivio di Stato di Trento, l'Archivio Diocesano Tridentino, l'Archivio del Capitolo e la Biblioteca comunale di Trento. In particolare, in ADTn, *Mensa vescovile*, sono raccolti registri delle locazioni perpetuali dal 1533 al 1630 (vi si trovano registrate anche le locazioni e i rinnovi, di cui si conservano una decina di documenti originali in ASTn, *Capitolo del Duomo*, nn. 944, 973, 974, 1023-1027, 1030, prodotti dalla cancelleria vescovile, riportanti tra gli attergati l'annotazione «Registrata in libro locationum perpetualium»), i registri delle locazioni delle valli di Non e di Sole dal 1375 al 1636, i registri delle locazioni di Tenno, Stenico e Levico, un urbario di Castel Tenno (1537), copia membranacea dell'originale cartaceo in ASTn, *APV, Sezione latina, capsae* 7, n. 93 (v. M. MORIZZO, *L'urbario di Castel Tenno*, in «Archivio trentino», XXV (1910), pp. 116-148). In ADTn, *ACap.*, 702.15, tra i registri capitolari sono presenti alcune unità provenienti anch'esse dalla cancelleria vescovile: l'«Urbarium iura Stenic» (1531-1566), cartaceo, e i registri pergamenei cinquecenteschi titolati «Urbarium iura Stenic» e «Urbarium Iudicariarum», copie dell'esemplare cartaceo; il «Traminer Urbar» (1537), registro pergameneo scritto in tedesco (1537) (altri urbari cartacei cinquecenteschi in ASTn, *APV, Sezione tedesca, capsae* 9, lit. h e lit.s); il codice «Iura ecclesiastica» (1387-1501), su supporto pergameneo, contenente tutta documentazione in copia prodotta in età clesiana. In BCTn, *BCT1* si conservano: un urbario membranaceo di Castel Selva e Levico (*BCT1* - 281), di cui un altro esemplare si trova in ASTn, *APV, Sezione latina, capsae* 84, n. 19 (un urbario cartaceo di Castel Selva in *capsae* 14, n. 112) (v. D. REICH, *L'urbario di Castel Selva e Levico*, in «Archivio trentino», XXIII (1908), pp. 75-99; XXIV (1909), pp. 61-90); inoltre, i registri «Locationes perpetuales officii massariatus in Tramen», 1512-1537 (*BCT1* - 2186), «Absolutiones et salvaconducti [...]» (*BCT1* - 1853), «Notariatus tridentinus sive registrum omnium notariorum qui in Principatu Tridentino litteras patentes tabellionati aut notariati obtinuerunt», 1552-1785 (*BCT1* - 1879), «Registro dei privilegi e decreti», 1535-1696 (*BCT1* - 1848), «Statuta, constitutiones, privilegia et proclamata diversa [...]», 1529-1621 (*BCT1* - 1965).

²⁰⁵ È il caso, ad esempio, dei due già citati registri di *litterae patentes* di nomina degli *officiales* vescovili (v. *supra*, p. 184 nota 190).

²⁰⁶ I registri delle locazioni e investiture livellarie, ossia enfiteutiche, sono collocati oggi parte in ADTn, *Mensa vescovile*, parte in ASTn, *APV, Libri feudali*. Almeno sei di tali unità sino al 1803 erano collocate presso la cancelleria vescovile (v. *infra* p. 251); un registro di locazioni temporali della mensa vescovile (1673-1690) è in BCTn, *BCT1* - 394.

3.3.3.2 L'ordinamento per capsae della cancelleria principesca-vescovile

Il processo di modernizzazione delle tecniche di tenuta e conservazione delle scritture di cancelleria, che andò delineandosi nell'ultimo quarto del XVII secolo, va inquadrato nell'ambito di quella fase di consolidamento del potere vescovile e, più in generale, delle istituzioni locali, che si realizzò compiutamente durante il governo di Sigismondo Alfonso Thun e dei suoi immediati successori, Francesco Alberti-Poja e Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno. La consapevolezza della necessità di mantenere un ordinato archivio atto a soddisfare in modo tempestivo ed efficace le esigenze amministrative e di governo del principato orientò i presuli all'approntamento di un sistema di ordinamento degli atti, che fosse in grado di incidere anche sulla massa delle scritture giacenti da decenni più o meno alla rinfusa nei depositi della cancelleria. Le criticità allora presenti nella gestione dell'*archivum* e della *Registratur* erano già state poste in evidenza nelle *Riverentissime considerazioni per buon servizio di sua Eccellenza* [...], vergate forse dalla mano del *coadiutor* della cancelleria alemanna, Antonio Celva, databili all'incirca tra il 1678 e il 1681²⁰⁷:

«È necessario deputare uno de signori consiglieri alla soprintendenza dell'Archivio e registro de scritture, provvedendo di chi operi scrivendo, dimostrando l'esperienza esservi molte scritture delle quali non vi è chi ne habbi notizia, onde fa di mestiere, che chi sarà deputato se ne istruisca e le facci regolare, acciò ne bisognino alla mano, senza che in occorrenza d'ogni bisogno s'habbi a riveder tutto l'Archivio, ovvero per mancanza della necessaria notitia trascurare le ragioni del principe a danno della Chiesa. E questo è uno de più necessari capi da mettersi ad essecutione quanto prima, altrimenti si cumulano i negoti e le scritture da registrarsi sempre più, et in tal guisa rendarasi sempre più difficile il rimedio».

L'intervento di ordinamento dei registri e atti di cancelleria principato durante l'episcopato di Francesco Alberti-Poja (1677-1689)²⁰⁸ fu posto sotto il controllo di Francesco Antonio Alberti-Poja, nipote del vescovo e cancelliere dal 1681, subentrato al defunto Giovanni Giacomo Sizzo, che operò

²⁰⁷ APTn, ATCT, *Carteggio e atti*, C 21.1 (11) «Carte per regolamento della Corte di Trento [...]».

²⁰⁸ Francesco Alberti-Poja fu promosso all'ordine del presbiterato il 29 maggio 1638 e completò la sua formazione nel collegio Germanico di Roma e a Bologna dove gli fu conferito il titolo di *doctor et magister in sacra theologia*. Tornato a Trento rivestì l'incarico di vicario generale *in spiritualibus* (1643-1657) e di consigliere nel *Consilium* episcopale (1643-1677); fu inoltre canonico del Duomo di Trento e sommo scolastico dal 1647, nonché arcidiacono dal 1670. L'elezione a vescovo da parte del Capitolo avvenne il 3 aprile 1677 e un anno dopo, il 3 ottobre 1678, fu consacrato vescovo. Sulla figura del presule e per le notizie biografiche si vedano BONELLI, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, cit., pp. 243-247, 313, 329; M. PALTRINIERI, *Francesco Alberti Poja principe e vescovo di Trento e le condizioni del principato nel suo tempo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1937-1938; *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi* [...], V: *A pontificatu Clementis pp. IX (1667) usque ad pontificatum Benedicti pp. XIII (1730)*, a cura di R. RITZLER, P. SEFRIN, Patavii 1952, p. 390; A. ALBERTI-POJA, *Una curiosa amministrazione del canonico Francesco Alberti-Poja (1650-1658)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 36 (1957), 1-2, pp. 17-35; A. COSTA, *I vescovi di Trento: notizie e profili*, Trento, Edizioni diocesane, 1977, pp. 174-177; P. SCHMIDT, *Das Collegium Germanicum in Rom und die Germaniker. Zur Funktion eines römischen Ausländerseminars (1552-1914)*, Tübingen, Niemeyer, 1984, p. 218; *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1648 bis 1803. Ein biographisches Lexikon*, hrsg. von E. GATZ, Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 5-6; *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento*, cit., pp. 333-398; A. COSTA, *Cardinali e vescovi tridentini per radici di famiglia, formazione e designazione*, Trento, Vita trentina, 2014, pp. 36-40; A. CONTI, *L'arte nel governo: Francesco Alberti Poja vescovo, principe e committente*, in *Chiesa, Impero e turcherie. Giuseppe Alberti pittore e architetto nel Trentino barocco*, a cura di L. DAL PRÀ, L. GIACOMELLI, E. MICH, Trento, Provincia autonoma di Trento. Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2016, pp. 39-55.

con l'ausilio dapprima dei segretari latini e tedeschi Girolamo Martini e Bartolomeo Kempf, ai quali succedettero nel nono decennio del XVII secolo, proseguendo sulla linea tracciata dai loro predecessori, rispettivamente Giovanni Pietro Benvenuti e Johann Thomas Spruner von Merz. Significativa appare la presenza, in quegli stessi anni, di una folta schiera di coadiutori e di altro personale di cancelleria, tra cui lo stesso Antonio Celva, Giorgio Vincenzo Tonnaver, Giovanni Michele Bocalino, Francesco Celva, Johannes Jobst, Domenico Eccher (coadiutore di Spruner), e Giovanni Battista Bernardi Zetta, *registrator tabularii* della cancelleria vescovile.

Il vescovo Alberti-Poja, come riferisce Benedetto Bonelli, oltre ad intervenire con slancio in veste di mecenate in ambito artistico e a prodigarsi nei lavori di ampliamento architettonico del Magno Palazzo nel castello del Buonconsiglio²⁰⁹ o nell'edificazione della Cappella del Crocefisso nel Duomo²¹⁰, «ipsi praeterea debentur cum Tabularium Consilii Aulici collectis in unum scripturis et actis antea dispersis»²¹¹. L'importante ruolo svolto dal presule nel campo della committenza artistica e nella promozione di un intervento di riorganizzazione degli atti di cancelleria tramite un criterio di ordinamento per materia — sull'esempio peraltro di quanto in tale ambito aveva realizzato nei primi decenni del Cinquecento Bernardo Cles, assunto agli occhi del presule ad autorevole modello —, va inquadrato nelle inclinazioni assolutiste che erano radicate nel profondo della concezione dell'autorità principesco-vescovile coltivata dal vescovo Alberti-Poja in armonia, del resto, «con il clima politico diffuso negli stati dinastici ed ecclesiastici europei del tardo XVII secolo»²¹². Tale iniziativa si inseriva, quindi, nella concezione dell'epoca, che chiaramente traspare anche in alcuni scritti di Gottfried Leibniz, il quale «vedeva nella registrazione e nell'archivio elementi indispensabili per la gestione politica e amministrativa di qualsiasi Stato»²¹³.

Nel caso specifico, il progettato intervento sulle carte avrebbe dovuto contribuire, nelle intenzioni del presule trentino, alla tutela delle sue prerogative sovrane sul principato, sui due versanti di esercizio del potere temporale e spirituale, minacciate dalle mire espansionistiche di Leopoldo I d'Asburgo. Va comunque evidenziato come, tra XVII e XVIII secolo, siano rilevabili in maniera diffusa progetti di riorganizzazione di fondi archivistici. Presso l'*Hofarchiv* di Bressanone, ad esempio, ove già dal tardo Cinquecento una parte degli atti (*Akten*) si trovava ripartita in diverse *Laden*, nel 1724 il vescovo Kaspar Ignaz von Künigl (1701-1747) affidò l'incarico all'*Hofratsreferendar und Archivar*, Johann Michael von Löweneck, di revisionare e riorganizzare non solo l'*Archiv*, ma l'intera produzione documentaria della cancelleria²¹⁴.

²⁰⁹ A. MALFERRARI, *La Giunta albertiana*, in *Il Castello del Buonconsiglio*, II: *Dimora dei principi vescovi di Trento: persone e tempi di una storia*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, Temi, 1996, pp. 277-301.

²¹⁰ La cappella fu edificata e decorata tra il 1682 e il 1687 (A. BACCHI, *La cappella del crocefisso*, in *Il Duomo di Trento*, II: *Pitture, arredi e monumenti*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, Temi, 1993, pp. 257-283).

²¹¹ BONELLI, *Monumenta Ecclesiae Tridentinae*, cit., p. 245.

²¹² CONT, *L'arte nel governo*, cit., p. 41.

²¹³ LODOLINI, *Archivio e registrazione*, cit., p. 249.

²¹⁴ KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, cit., p. 303.

A Trento per la conservazione degli atti il vescovo fece restaurare il locale «vicino a quello nel quale si suol riunire il Consiglio episcopale»²¹⁵ ove furono collocati tre grandi armadi artisticamente lavorati di legno di cirmolo, sui quali fece apporre il proprio stemma, muniti di cassetti dove i documenti furono collocati corredati da un repertorio appositamente predisposto. Di tale strumento si sono perse oggi le tracce. Nel corso della ricerca, tuttavia, è emerso, tra i manoscritti conservati nella biblioteca dei padri francescani in Trento, un repertorio in una versione lacunosa forse assimilabile all'unità andata dispersa²¹⁶. La sua compilazione è attribuibile alla mano del segretario tedesco Johann Thomas Spruner von Merz; non una mera copia del presunto repertorio originale prodotto durante il governo Alberti-Poja, di cui si hanno solo notizie indirette, bensì uno strumento quotidiano di lavoro simile più ad un brogliaccio²¹⁷, sul quale il segretario annotò di volta in volta le unità che andarono a integrare quelle contenute nelle ottanta *capsae* dell'*Aktenregistratur*, provvedendo a mantenere aggiornate le registrazioni sino agli anni Quaranta del XVIII secolo.

Il manoscritto cartaceo – identificato con la segnatura 239 e catalogato in epoca moderna con l'anodino titolo di «Iura Tridenti» – costituisce solo apparentemente una singola unità codicologica. In realtà, si tratta di un codice composito, risultato dell'assemblaggio di due unità vergate dalla stessa mano provenienti dallo stesso ambito di produzione, quello della cancelleria vescovile. L'allestimento del codice è databile tra tardo Settecento e primissimi anni del secolo seguente, come starebbe ad indicare il tipo di legatura in mezza tela con piatti di cartone ricoperti di carta marmorizzata monocroma (del tutto simile, peraltro, a quella utilizzata per i volumi della corrispondenza settecentesca in entrata e in uscita della cancelleria *in temporalibus* e per quelli della documentazione dietale)²¹⁸. Il codice confluì nella biblioteca francescana probabilmente tramite l'erudito Giangrisostomo Tovazzi²¹⁹ e fu collocato nel fondo manoscritti, ove tuttora si conserva. La prima unità codicologica (cc. 1r-18v)²²⁰, titolata «Codex contentorum in libro antiquo. Ragioni del vescovado di Trento. Iura Tridenti», è un indice alfabetico per parole chiave che rinvia, tramite il numero della carta segnalato in corrispondenza di ciascuna registrazione, ai rispettivi documenti esemplati in un libro antico, identificato con sicurezza con il *Codex Wangianus Maior* o con una copia del medesimo in uso presso la cancelleria

²¹⁵ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, b. PV.

²¹⁶ FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 239.

²¹⁷ Un frammento appartenente allo stesso repertorio, relativo al contenuto della *capsa* 4 di cancelleria (Ufficio di Bolzano / *Amt Bozen*), è in ASTn, *APV, Atti trentini*, b. 18, fasc. 2.

²¹⁸ Il libraio che nella seconda metà del Settecento lavorò per la cancelleria vescovile e probabilmente provvide all'opera di legatura delle serie dei *Libri copiali* e dei *Libri dietali* è identificabile con Francesco Mugler di Friburgo, attivo a Trento in contrada Oriola (FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 4 (792)). Egli compare talvolta citato anche da Giangrisostomo Tovazzi nell'epistolario, quale suo fornitore di libri e manoscritti. Mugler risulta essere già morto nel 1798; a lui subentrò, proseguendone l'attività, Francesco Steinbrecher.

²¹⁹ Sulla figura di Giangrisostomo Tovazzi si vedano O. DELL'ANTONIO, *L'attività storica dei francescani trentini*, in *Contributi alla storia dei frati minori della provincia di Trento*, Trento, Tridentum, 1926, pp. 57-133; R. STENICO, *Giangrisostomo Tovazzi da Volano. Profilo biografico (1731-1806)*, Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, 1993; M.A. FEDERICO, *Giangrisostomo Tovazzi tra dovere religioso e passione documentaria*, in *Volano. Storia di una comunità*, a cura di R. ADAMI, M. BONAZZA, G.M. VARANINI, Rovereto, Nicolodi, 2005, pp. 280-281.

²²⁰ Cartulazione moderna a matita tracciata nell'angolo superiore esterno del recto.

vescovile. La seconda unità (cc. 21r-238r)²²¹ registra invece, secondo una numerazione progressiva, le unità semplici o complesse di datazione compresa tra il XIV secolo e il 1745 — con una netta prevalenza di atti seicenteschi — contenute nelle ottanta *capsae* di cancelleria, molte di queste sprovviste di una titolatura propria esplicitiva del contenuto, altre nominate sulla base delle giurisdizioni vescovili periferiche, o a seconda della materia trattata, o ancora per tipologie di atti, sul modello delle *capsae* di origine cinquecentesca dell'archivio segreto, con le quali però non sussiste alcuna relazione diretta. Lo strumento permette di quantificare se non la consistenza delle carte, almeno il numero e la tipologia delle unità archivistiche in origine selezionate ad uso della cancelleria e, di conseguenza, anche quanto di tale documentazione sarebbe andato disperso.

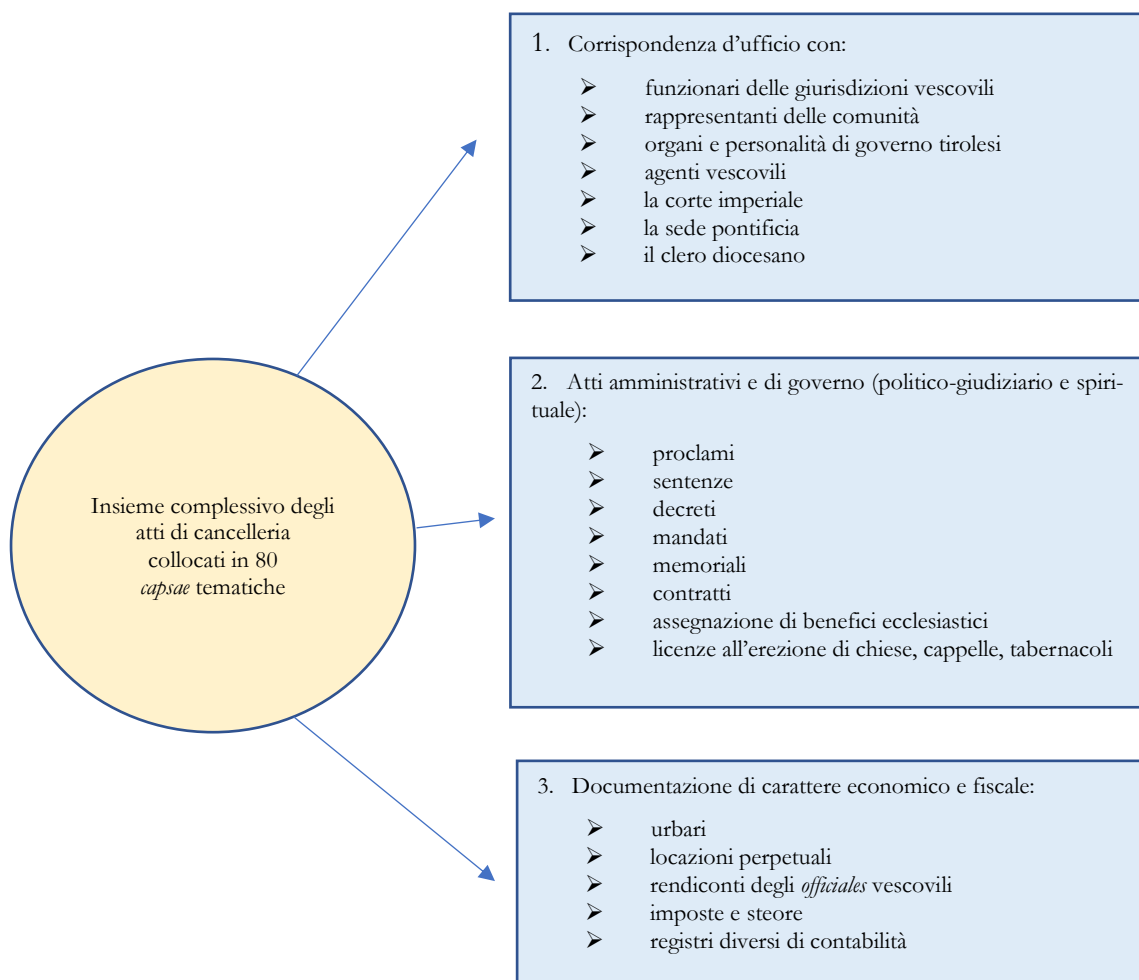
Il confronto tra lo strumento repertoriale compilato dal segretario Spruner e gli atti contrassegnati con le signature per *capsae* della cancelleria principesca, confluiti nell'Ottocento per lo più nella sezione documentaria attualmente denominata *Atti trentini* (prima serie), oltre a confermare la reciproca correlazione, consente di individuare la tipologia delle scritture che sul finire del XVII secolo andarono a costituire l'ordinata porzione di atti di cancelleria, schematicamente suddivisibile in tre macro-raggruppamenti come illustrato nello schema qui sotto riportato.

Schema n. 1. Tipologia degli atti contenuti nella 80 *capsae* di cancelleria

Lo schema proposto riassume le principali tipologie di registri e atti della cancelleria principesca vescovile che trovarono collocazione nelle ottanta *capsae* appositamente predisposte dall'ufficio sul finire del XVII secolo costituite, come già ricordato, con materiale di datazione compresa tra la metà del XIV secolo e il 1745 circa.

In ciascuna *capsa* confluì in maniera trasversale e indistinta documentazione di diversa tipologia, che per chiarezza abbiamo qui ripartito in tre principali macro-raggruppamenti. Un primo insieme è costituito da corrispondenza intercorsa tra la cancelleria e diverse realtà, in particolare con gli organi periferici del principato e con gli organismi politico-amministrativi d'oltralpe. Il secondo gruppo individuato è costituito da atti amministrativi e di governo prodotti nei diversi ambiti di competenza dell'ufficio; nel terzo raggruppamento, ampiamente rappresentato, è contenuto materiale di natura economica e fiscale, per lo più urbani e locazione perpetuali.

²²¹ Sono presenti errori nella legatura dei fascicoli.



Il dato che più di altri appare significativo qui rilevare è il persistere nell'ordinamento tardo seicentesco di tali atti — in modo analogo a quanto è stato riscontrato dall'analisi dei registri d'ufficio — della compresenza di materiale documentario relativo a diversi ambiti di competenza dell'amministrazione (politica, spirituale, finanziaria). A *capsae* intestate alle diverse giurisdizioni vescovili, contenenti materiale eterogeneo per tipologia — secondo lo schema sopra delineato —, furono affiancate *capsae* di materiale tipologicamente omogeneo o a carattere tematico (*proclamata*, *reversalia*, *ecclesiastica*, *militaria*, *mineralia*, *mensa episcopalis*, ecc.).

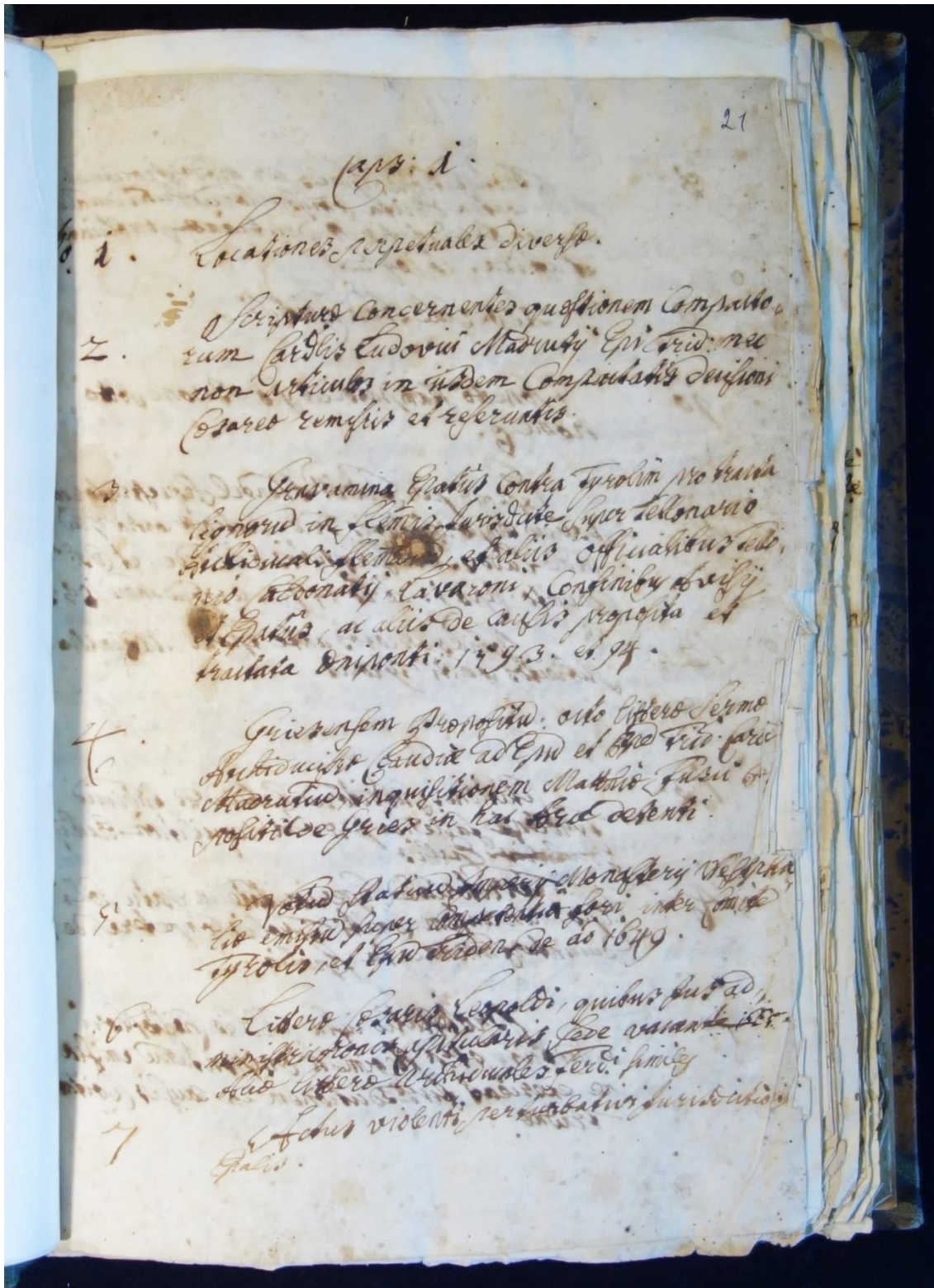


Fig. 16. Repertorio degli atti della cancelleria principesca ordinati per *capsae* (brogliaccio compilato dal segretario tedesco Thomas Spruner von Merz und Rosenegg).

(Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Ms. 239, c. 21r).

Caps. Eclia 6.

No 1. Instructiones pro visitatione Diocesis regularis Curatis et parochialibus Ecclesiis nec non Concionatoribus.

No 2. Carmelitarum ad Cassas capitulationes. 1666.

No 3. Parochus Wangie presentatus a Comendatore Theobaldo Episcopo Tridento pro examine.

No 4. Decima Sulgaritana cum instantiis et decretis Aquileiensibus.

No 5. Capitulum Tridenti porrigit preces fieri contra Gun. Card. Enan. ob non servata capitula.

No 6. Patrimonium Consistorii transmittit litteras exemptionem certi loci Curatibus Tridenti concernentes.

No 7. 2. Libere Ecclesie Regiminiis Arisportani, quibus protestebatur, quod officio fidei, antequam afficeret, Coulores patrimoniales, tunc Josephi Michel de Volurno, ipsi Coulores Judaei hii locentur seu Patrimonia Privata non posse publicari ad valvas Arisportani in forma solita in ditione Austriaca contenta Regimen Arisportani.

Fig. 17. Repertorio degli atti della cancelleria principesca ordinati per *capsae* (brogliaccio compilato dal segretario tedesco Thomas Spruner von Merz und Rosenegg).

(Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Ms. 239, c. 36r).

Su quest'ultimo aspetto appare significativo rilevare come documentazione relativa alle rendite spettanti alla Mensa episcopale, riscosse dalla Camera vescovile, fosse conservata – così come si è visto per i registri – anche tra gli atti di cancelleria. Per fare solo qualche esempio, tre urbani camerati delle rendite delle Giudicarie degli anni 1584, 1619, 1663 furono registrati nella *capsa* 30 titolata «Stenicum» (nn. 16, 17, 18)²²²; in modo analogo, due urbani dello *Amt Bozen*, di cui uno risalente al 1350, si trovavano collocati nella *capsa* 4, unitamente a rese di conto massariali, conservate assieme legate, relative ad anni compresi tra il 1520 e il 1565²²³. Un antico urbario di Pergine figura nella *capsa* rubricata «Perginum»²²⁴; un urbario di Castelvorno – feudo conferito nel 1499 dal vescovo Udalrico Lichtenstein alla sua stessa famiglia –, nella versione tradotta dal latino al tedesco nel 1522 dal notaio Giovanni *de Mazolis* da Brez, si trovava anch'esso conservato, probabilmente, tra gli atti di cancelleria²²⁵.

Inoltre, va rilevato come documentazione (atti e registri) in materia economica e pertinente all'amministrazione dei beni della mensa – urbani, locazioni perpetuali, rese di conto degli *officiales* vescovili presentate annualmente per l'approvazione al vescovo²²⁶ – fosse conservata già nel XVI secolo nelle *capsae* dell'archivio segreto²²⁷. Per quanto concerne poi le rese di conto, queste, dopo essere state opportunamente registrate in appositi *libri computuum seu rationum* da parte del personale della cancelleria vescovile, di cui rimane traccia di una loro effettiva e regolare produzione²²⁸ – «circa percepta quam exposita prout omnia in libro rationum cancellarie nostre clarius apparent» scriveva il vescovo Bernardo Cles certificando il credito vantato nei confronti del *magister bolletarum* Alberto

²²² I tre urbani figurano oggi in ADTn, *Mensa vescovile in Trento, Castel Stenico, Urbani*, nn. 39, 40, 42 (v. Appendice I. Tabelle, 7).

²²³ ASTn, *APV, Atti trentini*, b. 18, fasc. 2.

²²⁴ Due sono gli urbani quattrocenteschi di Pergine conservati: il più antico, del 1405, restituito da Vienna nel 1928, è in ASTn, *APV, Codici*, n. 14; il secondo, del 1425, restituito da Vienna nel 1921 fu allora collocato nella *Miscellanea I* (n. 137) della *Sezione latina* dell'archivio vescovile.

²²⁵ L'urbario è oggi collocato in BCTn, *BCTI* – 1878. Un altro urbario di Castelvorno più antico, del 1486, quando la giurisdizione feudale era nelle mani dei Castelbarco, si trova nella miscellanea allegata alla *Sezione tedesca* dell'archivio segreto (n. 32). Altri due urbani del primo Quattrocento (1400 e 1429), furono collocati nella seconda metà del Settecento nella *Sezione latina, capsae* 81, nn. 8-9, unità oggi ivi mancanti. I due medesimi urbani nell'Ottocento erano presenti a Innsbruck, ove furono registrati nel repertorio dell'archivio vescovile compilato nel 1811 da Gottfried Primisser (TLA, *Rep. B* 417). Nel corso del XIX le due unità furono estrapolate dalla *capsa* e collocate nella sezione 'Diplom' dell'archivio enipontano; oggi entrambe si trovano collocate in TLA, *Urbare*, 189/1 ("Urbar von Castelbarco", ex *capsa* 81, n. 8); 189/2 ("Urbar von Castelbarco", ex *capsa* 81, n. 9).

²²⁶ Nel XV secolo la cancelleria vescovile, oltre alla conservazione delle scritture, sembra anche incaricata dell'incameramento degli utili derivanti dalla gestione dei beni mensali affidati ai funzionari vescovili. Francesco Ghelfo, *massarius civitatis Tridentine*, il 9 novembre 1489 recatosi presso il castello del Buonconsiglio per versare gli utili derivanti dal suo *officium* trovò «in stuba magna superior» il vescovo Udalrico Frundsberg che, occupato «circa reliquias sanctorum», gli ordinò di recarsi presso la cancelleria «et dictas pecunias consignare et dare domino Iohanni Repper doctori [cancelliere], aut Udalrico [Hil-desheim] scribe in dicto castro, vel domino Gulielmo Rotteler [segretario]» (BCTn, *BCTI* - 286, *Registro delle rese di conto del massaro vescovile Francesco Ghelfo*, 1487 novembre 2-1490 marzo 3, c. 23r).

²²⁷ Antichi urbani e rese di conto furono collocati nel XVI secolo nell'archivio segreto, nell'apposita *capsa* 28 «Zinsbüecher und Urbar. Raitungen», sebbene unità simili siano individuabili anche in altre *capsae*; ulteriori unità furono ivi trasferite nel corso del Settecento; tale è il caso, ad esempio, dei *libri gafforiorum* (urbani) delle valli di Non e di Sole, redatti dai massari al tempo dei vescovi Neideck e Cles, collocati in ASTn, *APV, Sezione latina, capsae* 84, n. 20; *capsa* 85, n. 1; *capsa* 9, n. 134.

²²⁸ Un esempio quattrocentesco di tale tipologia di scritture pragmatiche è in ASTn, *APV, Sezione latina, capsae* 85 n. 7 (1486-1503). La menzione di un *liber rationum* conservato nella cancelleria vescovile al tempo del vescovo Georg Neideck si rinviene in *capsa* 9, n. 108, (1506-1507). Quattro libri di rendiconti delle entrate e delle uscite degli anni 1552-1565, 1565-1581, 1582-1593, 1594, 1604-1629 sono registrati nell'elenco seicentesco dei registri di cancelleria in ASTn, *APV, Atti trentini*, b. 79, fasc. 1 (nn. 26, 42, 46, 49, 57).

Roccabruna –, venivano conservate assieme legate – come peraltro era prescritto già nel regolamento clesiano (*Hausordnung*) del 1527 – e collocate per lo più nella apposita *capsa* 28 («Zinsbüeher und Urbar. Raitungen») dell'archivio segreto vescovile.

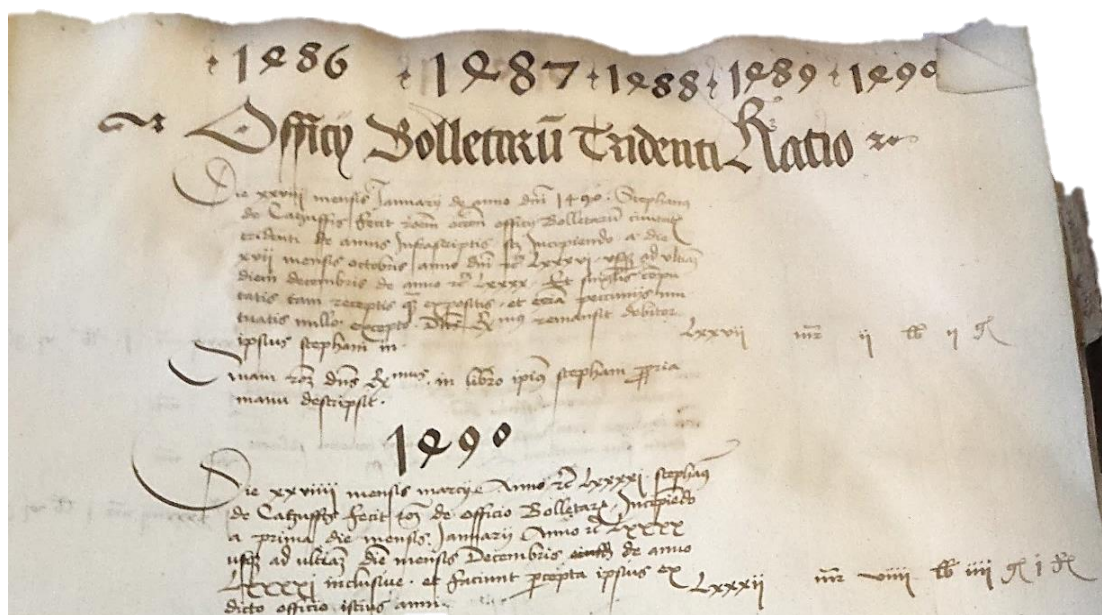


Fig. 18. Registro quattrocentesco della cancelleria principesca vescovile relativo alle rese di conto degli *officiales* vescovili (particolare)

(Trento, Archivio di Stato, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 85, n. 7)

Dall'analisi del contenuto di tale *capsa*, descritto nel repertorio cinquecentesco²²⁹, si constata come, assieme a registri di conti relativi alle giurisdizioni periferiche vescovili e – caso isolato – alla chiesa di San Pietro di Povo, la *capsa* in origine conservasse – «allerläy zusammen gepunden» – materiale relativo a rese di conto di massari, daziali, fiscali vescovili. La maggior parte di tale materiale è andato disperso, ma alcuni frammenti sono individuabili nei fondi manoscritti di alcuni istituti di conservazione, ivi collocati in maniera diffusa e disaggregata, spesso frammisti ad altra documentazione²³⁰.

²²⁹ TLA, *Rep.* B 415, cc. 207r-209r.

²³⁰ Registri e rendiconti di daziari, massari, fiscali, ufficiali alle Porte sono oggi conservati in BCTn, *BCT1*- 286, 310, 332, 335, 435, 585, 586, 605, 606, 631, 750, 841, 842, 1008, 1166, 1254, 1343. Un *Liber bulletarum* (*Trienter Rechnungsbuch*) redatto da Agostino *de Grino*, *officialis* del vescovo Johannes Hinderbach si trova in TLMF, *FB*, 3624, cc. 1r-46v (1474 settembre 23-1475 settembre 22). Un'altra unità, già conservata un tempo nella *capsa* 28 dell'archivio segreto vescovile, è oggi in FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 241: si tratta del rendiconto delle somme delle condanne inflitte ai ribelli di Levico e delle valli di Non e Sole nella guerra contadina del 1525, redatto dal fiscale vescovile Angelo Costede (v. fig. 19); collegato a questa unità è il volume delle sentenze pronunciate contro i medesimi ribelli, anch'esso vergato dal fiscale Costede, in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 84, n. 2, nonché gli atti del processo criminale svoltosi a Trento in BCTn, *BCT1* - 776). Altri esempi di rendicontazioni, in parte conservate dal XVIII secolo in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 26, n. 43, sono oggi in *Atti trentini*, bb. 58-59 (alcune di queste rese di conto, relative agli anni 1541-1542, sono edite in A. STELLA, *Rationes officialium anno 1541*, «Studi trentini di scienze storiche», 37 (1958), n. 4, pp. 375-398); altri rendiconti compilati dai capitani delle giurisdizioni e dai massari si trovano sparsi nelle buste delle giudicature (si segnalano, in particolare, quelle del vicario e del capitano di

Da quanto sopra esposto appare quindi piuttosto certa l'assenza di serie di documentazione attinenti alla gestione della mensa vescovile articolate all'interno di uno specifico fondo. Il termine 'mensa episcopale' almeno sino alla seconda metà del Seicento — quando fu avviata una effettiva riorganizzazione del sistema amministrativo — «contrassegna l'insieme delle entrate a disposizione della sede vescovile, ma non designa una struttura effettiva destinata all'amministrazione delle risorse»²³¹, tale da poter essere individuata, quindi, quale soggetto produttore di documentazione d'archivio.

I funzionari vescovili, sostanzialmente autonomi nella gestione dei beni e diritti mensali loro affidati, avevano come referente, a livello centrale, l'economo e *magister domus*, responsabile delle rendite del principe, sottoposto direttamente al vescovo. Alcuni dei registri redatti nelle giurisdizioni vescovili da notai o cancellieri, relativi alle locazioni perpetuali concesse in presenza di massari, capitani, commissari o vicari vescovili preposti all'amministrazione delle rendite, confluirono in tempi e modi diversi presso la cancelleria vescovile, ove il personale redigeva, invece, i registri relativi alle locazioni temporali e perpetuali dei fondi siti nell'ambito della città di Trento e nei territori della pretura interna ed esterna.

A tale proposito, un caso esplicativo può essere rappresentato dai registri camerale del feudo di Castelcorno tornato nel 1759 sotto diretto dominio vescovile, dopo la volontaria dimissione da parte del conte Francesco Antonio Liechtenstein, ultimo dinasta discendente della famiglia, rimasto senza eredi²³². In tale occasione, l'allora vescovo Francesco Felice Alberti d'Enno ordinò una ricognizione dei diritti camerale e il rinnovo delle investiture livellari a diciannove anni in scadenza, o appena scadute, dei beni vescovili pertinenti alla giurisdizione di Isera (Castelcorno) e quelle che da oltre un secolo «rimangono tutt'ora da spedirsi». Il notaio Giacomo Candioli fu incaricato di «ridurre a pubblico rogito le investiture medesime» — stante l'impossibilità ad occuparsene del cancelliere del Giudizio, Giuseppe Fedriga —, «con obbligo di formarne contemporaneamente un esatto, diligente e bene inteso protocollo» da inoltrare alla cancelleria aulica, e procedere quindi alla compilazione del relativo urbario²³³. Qualche anno più tardi, nel 1781, il notaio ed ex cancelliere del giudizio, Giuseppe Fedriga inviò al vescovo Pietro Vigilio Thun la richiesta per ottenere un qualche riconoscimento in cambio della consegna «del protocollo delle investiture vecchie livellari» rogate dal defunto notaio Frisinghelli²³⁴. Ebbene, sia il protocollo delle investiture perpetuali del notaio Candioli sia quello più

Termeno, degli anni 1590-1628, collocate nel Seicento nelle *capsae* 32 e 33 degli atti della cancelleria principesca e oggi in ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 2, fasc. 12 e 14).

²³¹ M. BONAZZA, *Fisco e finanza: comunità, principato vescovile, sistema territoriale*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, cit., pp. 319-362, qui p. 339.

²³² Sul giudizio di Castelcorno si rinvia a VOLTELLINI, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino*, cit., pp. 146-153.

²³³ ASTn, *APV*, *Libri copiali serie II, Volumi delle spedizioni*, 37, c. 271r.

²³⁴ Nella lettera di risposta il vescovo Thun ordinò a Giacomo Candioli di Marano di Isera di riferire in merito a tale richiesta, ritenuta tutto sommato ragionevole, e di comunicare il numero delle investiture e «qual mole formi il mentovato protocollo» (ASTn, *APV*, *Libri copiali serie II, Volumi delle spedizioni*, 64, c. 365r, 1781 giugno 8). Tra il secolo XVI e il primo Settecento almeno quattro furono i notai della famiglia Frisinghelli di Isera a ricoprire la carica di cancelliere del Giudizio di Castel Corno: Francesco, Lodovico, Giovanni Pietro di Lodovico e Carlo Francesco.

antico del notaio Frisinghelli, non si sono conservati; l'unica unità superstite pervenuta alla cancelleria principesca è rappresentata dal registro ove furono registrati i rinnovi delle locazioni relativi ad alcuni anni tra il 1779 e il 1786²³⁵.

Da quanto sopra esposto sembra quindi possibile affermare che urbari, quietanze e rese di conto degli *officiales* vescovili, nonché registri delle investiture perpetuali e temporali – documentazione oggi in parte conservata presso l'Archivio Diocesano nel fondo *Mensa vescovile* –, similmente ad altre unità altrove dislocate²³⁶, fu ripartita da parte della cancelleria principesca, sulla base di criteri legati alla diversa tipologia formale del materiale o a valutazioni pratico-funzionali, tra gli atti e i registri di cancelleria, oppure nelle *capsae* dell'archivio segreto. E ivi rimasero — ad eccezione di quanto fuoriuscì dai depositi documentari già dalla fine del Settecento per finire nelle mani dei collezionisti²³⁷ — sino a quando, all'indomani della secolarizzazione del principato, alcune di tali unità furono trasferite per ordine del *Gubernium* di Innsbruck, assieme a documentazione dal XVIII secolo conservata nell'allora istituito Ufficio camerale (partitari, copie di urbari, registri delle riscossioni e quant'altro), al *Rentamt* (Ufficio delle finanze) di Trento, delegato a condurre le operazioni di incameramento dei beni e delle rendite vescovili sancite dal *Reichsdeputationshauptschluss*²³⁸. Una parte di tale materiale fu quindi restituita all'Ordinariato in un periodo collocabile all'incirca tra il 1824 e il 1831, successivo quindi alla conclusione, nel 1824, delle trattative intraprese per la restituzione dei beni spettanti alla Mensa vescovile²³⁹, mentre altra documentazione prese la via di Innsbruck.

Le *capsae* di cancelleria, non più aggiornate con nuovo materiale documentario dagli anni Quaranta del XVIII secolo, subirono rimaneggiamenti già nella seconda metà del Settecento, nel corso di un importante intervento di riorganizzazione generale degli atti e della corrispondenza pubblica della cancelleria principesca, attuato al tempo del vescovo Pietro Vigilio Thun. In tale occasione, dalle *capsae* dell'ufficio (nn. 12-16) fu estrapolata documentazione di diversa tipologia relativa alle diete generali, ai congressi provinciali e ai compromissariati steorali (copie di protocolli dietali, conchiusi,

²³⁵ ADTn, *Mensa vescovile in Trento, Castel Corno, Registri delle locazioni perpetue*, n. 71 “Investiture di Castel Corno. 1781”, 1779; 1781-1782; 1786.

²³⁶ Il «Compendio dell'entrata e uscita della mensa episcopale di Trento» [1665] oggi in TLA, *Handschriften*, 2615 era conservato tra gli atti della cancelleria, nella *capsa* 77 (*Mensa episcopalis*), n. 9 (si veda però anche l'esemplare in ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsae* 3, n. 198). Altro materiale pertinente alla mensa vescovile è in BCTn, *BCTI* – 281 (Urbario di Castel Selva e Levico, 1537); *BCTI* – 394 (Registro delle locazioni della mensa vescovile, 1673-1690); *BCTI* – 1198 (Libro dei livelli, affitti, entrate e diritti della mensa vescovile nella città di Trento e suo contado, sec. XVII seconda metà).

²³⁷ Sulla raccolta di materiale librario e archivistico di eterogenea provenienza, anche vescovile, del magistrato e bibliofilo di origine trentina, Antonio Mazzetti, pervenuta dopo la sua morte alla Biblioteca comunale di Trento si vedano M. SCANDOLA, *Bibliografia antiquaria e ricerca documentaria in Antonio Mazzetti*, in *Per una storia degli archivi*, cit., pp. 87-101; F. CAGOL, *Una città senza archivio: le concentrazioni documentarie nella Biblioteca civica di Trento*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie: archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di A. GIORGI [et al.], Firenze, University Press, 2019, pp. 573-611. Si veda anche *infra*, pp. 274 ss.

²³⁸ Su tale tema si veda anche alle pp. 246 ss.

²³⁹ ASTn, *Capitanato circolare di Trento*, b. 549 (nota dell'Ordinariato al Capitanato circolare di Trento, 1834 novembre 12, n. 3632/1841 Mensale).

relazioni di delegati, istruzioni e mandati ai rappresentanti vescovili, corrispondenza, inviti trasmessi dagli arciduchi d'Austria ai presuli trentini per prendere parte alle diete)²⁴⁰, che fu riunita assieme ad altro analogo materiale proveniente dall'archivio segreto. Tale documentazione nel suo complesso andò a costituire la serie aggiornata dei cosiddetti *Libri dietali*, come peraltro comprova la numerazione che allora fu assegnata e ancora oggi talvolta compare sulle etichette apposte sui dorsi delle singole unità archivistiche (v. elenco alle pp. 395-405).

Altra documentazione proveniente dalle *capsae* di cancelleria fu ricollocata in quelle dell'archivio segreto in occasione delle medesime operazioni archivistiche di riordino. Quanto, infine, dopo tali interventi, rimase in forma residuale all'interno delle rispettive *capsae*, o al di fuori di esse — come nel caso della corrispondenza latina e tedesca conservata in forma sciolta —, all'indomani della secolarizzazione del principato ecclesiastico fu trasferito a Innsbruck presso l'ufficio governativo *k.k. Gubernial-Registratur und Gubernialarchiv* e qui sottoposto a ulteriori rimaneggiamenti, che portarono alla formazione di una apposita sezione documentaria denominata «Trientner Archiv. Abteilung Akten»²⁴¹. In un unico insieme documentario fu allora accorpato materiale di eterogenea provenienza — tra i diversi soggetti produttori figurano anche il Capitolo del Duomo di Trento, il monastero agostiniano di San Michele all'Adige, l'ospizio dei Celestini di Santa Maria alle Sarche, l'ufficio del vicariato *in spiritualibus* — senza alcuna apparente distinzione, in base a logiche unificanti dettate prioritariamente dalla comune pertinenza territoriale della documentazione. Tale sezione fu riorganizzata e repertoriata nei primi anni del XX secolo dall'allora *Praktikant* dello *Statthaltereiarhiv* (l'archivio della Luogotenenza per il Tirolo), il già ricordato Otto Stolz, in due serie rimaste sino ad oggi pressoché inalterate nel contenuto e nella struttura loro conferita a Innsbruck²⁴².

²⁴⁰ Su tale serie si veda K. OCCHI, *Gli atti dietali: percorsi di ricerca nei fondi archivistici di Trento*, in *Ceti tirolesi e territorio trentino*, cit., pp. 97-109.

²⁴¹ Su tale partizione documentaria veda anche alle pp. 266-267.

²⁴² ASTn, *APV*, *Atti trentini*, bb. 152. Sull'intervento di Otto Stolz mi permetto di rinviare a R. IOPPI, «*Atti trentini*». *Gli interventi archivistici nella prima metà del Novecento*, in *Per una storia degli archivi*, cit., pp. 159-167.

Infrascripte sunt condemnationes partium procuratorum & partium corporis afflictivae late & date per Mag^{os} et Generosos. Dnos Gerardu Comitem Archi: Ludovicu Comitem lodovij: Christophorum de Thono Equitem, et Capitaneum Tridenti: Joannem Gaudencium de Madruao Franciscum Braysacher equitem Capitaneum Rovereti, et Andream Regium Ju. u. doctorem Commissarios ad ipsa specialiter & specialiter destinatos per ser.^{um} Et Illustrissimum Principem et Dnum b. ferninandu hispaniaru Infantem Archiducem Austrie Comite Tyrolis etc. ac et per R^{um} & Ill^{um} Principem et Dnum b. Bernardu Glesium, dei gra Epum et Dnum Tridentinum meritoissimum contra & adversus homines et personas infrascriptas ob eoru rebellionem, violentias, rapinas, seditiones, Invidia, latrocinia, & alia multa facta commissa et perpetrata tam contra persona & honore sua R^{um} & Ill^{um} b. q. stabi sua & eius Civitat^{is} Tridentina & alijs de causis sic quibus in processibus fornicati q. eos & eoru unumquemq. sub anno evincaru & malignaciu sideru Millequingentesimo vigesimo quinto Judicatione decima tercia

Et primo In disbrichu Tridenti & alibi vni Jo. Jacobi Callanij Infrascripte habentur Condemnationes sub die veneris vigesimo nono septembris anni pmissi

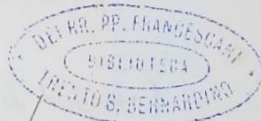


Fig. 19. "Summarum condemnationum factarum in districu Tridentino, Levigi et vallibus Annaniae et Solis per commissarios", compilato dal fiscale Angelo Costede, (1525). Unità conservata in origine nella *capsa* 28 dell'archivio segreto vescovile, ivi collocata nel corso della prima metà del XVI secolo (v. TLA, Rep. B 415, c. 209r).

(Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Ms. 241, c. 3r)

3.3.4 Il complesso documentario nel XVIII secolo

3.3.4.1 Le scritture pubbliche delle segreterie latina e tedesca tra ordinamento cronologico e organizzazione per materia

L'elezione il 29 maggio 1748 da parte del Capitolo di Trento di Leopoldo Ernesto Firmian²⁴³, già vescovo di Seckau in Stiria, a coadiutore plenipotenziario con diritto a futura successione del vescovo titolare del principato ecclesiastico di Trento, Domenico Antonio Thun, significò sul piano politico «assicurare alla fedeltà austriaca un territorio strategicamente essenziale in rapporto alla conservazione dei domini italiani», in vista di un eventuale assorbimento del principato nella provincia del Tirolo; un'idea che si inseriva nell'ambito del più ampio progetto accarezzato dalla monarchia asburgica «di una centralizzazione e di una omogeneizzazione dei paesi ereditari»²⁴⁴.

Durante il periodo della sua coadiutoria, protrattasi sino al mese di ottobre del 1756, Leopoldo Ernesto Firmian intervenne con spirito riformatore nell'ambito del disciplinamento ecclesiastico e della riorganizzazione amministrativa²⁴⁵, in ottemperanza, peraltro, a quanto prescritto nelle capitolarioni elettorali del 1748:

«Dovrà subito riformare il consiglio di corte riducendo il numero dei consiglieri, come era sul principio del presente governo e conservarlo di mano in mano, sostituendo nelle vacanze che si daranno, uomini dotti, di probità, di spienza ed amanti della giustizia ed assistendo egli medesimo al Consiglio come si è sempre praticato per l'adietro, a riserva di pochi anni in qua, ogniqualvolta non sia legittimamente impedito.

Riformerà pure la Corte, subito licenziando tanta gente inutile, pernicioso e superflua, che ora vive a danno della mensa, contentandosi di mettersi su'l piede antico e secondo lo stile del paese.

Non farà viaggi inutili e voluttuosi fuori della diocesi e del principato per evitare le spese superflue della mensa altresì tanto aggravata e per non abbandonare la greggia, che ha bisogno specialmente nelle presenti circostanze della diligente residenza del Pastore»²⁴⁶.

²⁴³ Leopoldo Ernesto Firmian (Trento 1708 – Passau 1783), figlio del barone Francesco Alfonso Firmian e della contessa Barbara Elisabetta Thun. Il padre, consigliere segreto di Maria Teresa, fu nominato tra il 1744 e il 1746 nuovo commissario plenipotenziario ai Confini d'Italia. Lo zio, Leopoldo Antonio Eleuterio Firmian, fu arcivescovo di Salisburgo (1727-1744); il fratello minore, Carlo Giuseppe, ministro plenipotenziario della Lombardia austriaca (1759-1782). Per un suo profilo biografico e per la bibliografia si rinvia a A. CONT, *Leopoldo Ernesto Firmian (1708-1783) e l'arcidiocesi di Salisburgo*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 32 (2006), pp. 71-126; A. LEIDL, *Firmian, Leopold Ernst Reichsfreiherr (seit 1749 Graf) von (1708-1783)*, in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches* cit., pp. 113-117. Si veda, inoltre, S. MIRANDA, *Firmian, Leopold Ernest von*, in *The Cardinals of the Holy Roman Church. Biographical Dictionary* (<http://webdept.fiu.edu/~mirandas/bios1772.htm#Firmian>).

²⁴⁴ DONATI, *Il principato vescovile*, cit., p. 101.

²⁴⁵ Su questi temi si rinvia a DONATI, *Ecclesiastici e laici*, cit., pp. 69-87.

²⁴⁶ ADTn, *ACap, Acta Capitularia sede vacante*, 1300.33. Il 4 maggio 1748 il pontefice Benedetto XIV, in deroga a quanto era stato statuito nel breve *Ecclesiae catholicae* del 22 settembre 1695 dal suo predecessore, papa Innocenzo XII, che di fatto proibiva a tutti i Capitoli canonicali della Germania la formazione di capitolarioni elettorali (*Wahlkapitulationen*), ne concesse facoltà al Capitolo di Trento in considerazione del grave stato in cui versava la Chiesa di Trento (il testo completo è edito in *I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento*, cit., pp. 723-726).

Nella consapevolezza della necessità di provvedere a una più oculata amministrazione il coadiutore Firmian nel 1751 nominò i consiglieri aulici Giuseppe Carlo Albani Giovannelli, Antonio Terlago e Domenico Mersi, nonché l'avvocato camerale Giovanni Paolo Ciurletti, commissari incaricati del censimento e riordino dei diritti feudali ed enfiteutici concessi dalla camera episcopale²⁴⁷. Allo stesso Ciurletti fu inoltre attribuito l'inedito incarico, nel 1752, di prefetto del castello del Buon Consiglio²⁴⁸, con la funzione anche di notaio autenticante le copie prodotte di scritture conservate nell'archivio vescovile, in funzione proprio della qualifica di «hochfürstliche Haupt-Archiv Præfect»²⁴⁹.

Cambiamenti intervennero altresì nel settore della gestione degli atti e della corrispondenza pubblica della cancelleria, operante quale ufficio di redazione sia per le necessità e gli affari pubblici di competenza diretta del principe vescovo sia del Consiglio aulico.

Nelle istruzioni che lo stesso Firmian impartì al cancelliere Giovanni Battista Alberti il 10 marzo 1755, sottoscritte di suo pugno, fu ordinato a entrambi i rami operativi della cancelleria — le segreterie latina e tedesca — di «avere e tener registrate tutte le lettere e spedizioni pubbliche non già in carte separate, confuse e piene di cassature, ma nettamente in forma di libro e protocollo da esibirsi e consegnarsi *ad nutum*, e ciò si intende oltre i protocolli delle investiture»²⁵⁰. Pertanto, la segreteria italiana/latina provvide a raccogliere e ordinare le minute delle spedizioni in ordine cronologico e ad assemblarle in filze annuali, successivamente legate in volume, costituendo una serie che dal 1747/1748 — dall'inizio della coadiutoria del Firmian — proseguì senza soluzione di continuità sino al 1797. Data invece già a partire dal 1732 la prassi di duplicazione delle minute nei corrispondenti registri di copialettere (protocolli), che proseguì sino almeno al 1762, estremo cronologico finale dell'ultimo registro conservato. Per quanto concerne invece la corrispondenza ricevuta, già dal 1730 — dall'inizio quindi dell'episcopato del vescovo Domenico Antonio Thun — era operante il sistema di ordinamento della documentazione in entrata in ordine cronologico in separati volumi distinti per giurisdizioni periferiche mittenti (Trento, Isera/Castelcorno, Levico, Pergine, Tenno, Riva, Fiemme,

²⁴⁷ ASTn, *APV, Libri copiali*, serie II, *Registri copiali delle spedizioni*, 24, cc. 113v-115r.

²⁴⁸ La patente di nomina, nella quale viene posta in evidenza l'affidabilità e preparazione del notaio Giovanni Paolo Ciurletti, è in ASTn, *APV, Libri copiali*, serie II, *Registri copiali delle spedizioni*, 25, cc. 103v-104r.

²⁴⁹ Esempi di copie autenticate dal prefetto dell'archivio sono in ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Codex diplomaticus dioecesis Tridentine*, I, c. 407r; 423r (1754 luglio 12).

²⁵⁰ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Documenti di famiglia*, vol. 2 (il fondo non è ordinato, pertanto la collocazione è da ritenersi provvisoria).

valli di Non e di Sole, Giudicarie, giurisdizioni feudali, Castellaro Mantovano)²⁵¹; prassi che proseguì sino a circa il 1770²⁵².

La segreteria tedesca continuò, dal canto suo, secondo una modalità attiva almeno dall'ultimo quarto del Seicento, a conservare assieme in ordine cronologico sia gli atti ricevuti — prevalenti quelli inviati dagli organi governativi tirolesi — sia le minute delle spedizioni, iniziando però a condizionare il tutto in volumi annuali, conservatisi in tale forma dal 1752 al 1759²⁵³. La corrispondenza relativa alle annate 1760 e 1761 fu anch'essa predisposta per essere legata, come è rilevabile dalla cartulazione coeva apposta sulle carte sciolte attraverso la quale è stato oggi possibile ricostruirne virtualmente la corretta sequenza²⁵⁴; atti che, sebbene raggruppati per annata, proprio in quanto rimasti in forma sciolta furono destinati allo smembramento, come si dirà ancora tra breve. Nonostante la dispersione subita dalla corrispondenza tedesca è comunque certo che, almeno sino al mese di luglio del 1796, nulla mutò nella prassi della separata gestione e conservazione del carteggio. Nelle note inviate dal vicesegretario Filippo Consolati al vescovo Thun nei giorni precedenti l'occupazione di Trento da parte delle truppe francesi, egli infatti così lo informava:

«Niuna cosa fu trattata se non in iscritto e fu tenuto il più distinto protocollo del carteggio tedesco et italiano, quale mi darò l'onore di umiliare all'Altezza Vostra Reverendissima al di lei sospirato ritorno [...]: questo protocollo in così breve tempo divenne per la molteplicità ed affluenza degli affari così voluminoso, che supera il protocollo di due anni»²⁵⁵.

Le innovazioni apportate nei decenni a cavallo di metà Settecento all'organizzazione degli atti e della corrispondenza pubblica, quantunque in apparenza paiano rappresentare un mutamento sostanziale nella modalità di tenuta di tali scritture, a un'analisi più approfondita esse sembrano piuttosto rientrare — come di seguito si cercherà di argomentare — unicamente nell'ambito di rinnovate prassi di condizionamento degli atti: dalla semplice tenuta in forma sciolta alla «forma di libro e protocollo». Tali novità non coinciderebbero, quindi, con una fase di radicale cambiamento delle prassi di produzione e registrazione degli atti nel contesto di una supposta fase di modernizzazione della cancelleria principesca, che avrebbe portato solo allora a una sostanziale divaricazione delle modalità di gestione

²⁵¹ Non risulta presente in questa serie di volumi della corrispondenza ricevuta, gestita dalla segreteria latina/italiana, quella inviata dagli uffici della giurisdizione (capitanato) di Termeno, passata a Casa d'Austria (assieme alla giurisdizione vescovile di Levico) con il trattato del luglio 1777. Mentre per Levico, infatti, si conservano due volumi della corrispondenza inviata a Trento (1731-1762; 1763-1769), nulla si evince per Termeno, forse in quanto i rapporti con tale giurisdizione erano gestiti dalla segreteria tedesca. Questa, infatti, almeno dal 1677, provvide alla tenuta di una regolare, separata registrazione in forma compendiativa delle suppliche ricevute dalla giurisdizione di Termeno, con i relativi rescritti, in un ordinato protocollo vergato dalla mano del segretario tedesco Bartolomeo Kempf (v. ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 2, fasc. 14 «Protocollum rescriptorum iurisdictionis Traminensis», 1677-1692. L'unità fu collocata alla fine del Seicento nella *capsa* degli atti di cancelleria n. 32 — «Tramenum» — contrassegnata con il numero 55).

²⁵² Documentazione analoga, di datazione esulante dagli estremi cronologici delle serie della corrispondenza italiana/latina in entrata e in uscita citati, è in gran parte oggi conservata, ordinata in buste e fascicoli tematici, nella raccolta documentaria degli *Atti trentini*.

²⁵³ ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie II, *Segreteria tedesca* (v. M. STENICO, *I "Libri copiali II Serie" dell'archivio principesco-vescovile di Trento: materiali di lavoro*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), n. 2, pp. 383-389, in particolare p. 385).

²⁵⁴ Si veda in Appendice I. Tabelle, 2.

²⁵⁵ APIn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C. 20. 1 (2), 1796 luglio 29.

delle scritture in due separate segreterie (latina e tedesca). Invero, una distinzione in tal senso è rilevabile già dal XVI secolo, allorché inizia a essere documentata la produzione di separati minutarî e copialettere da parte delle due segreterie.

D'altro canto, l'ipotesi corrente che colloca nei decenni di metà Settecento l'avvio di quel processo di differenziazione del *modus operandi* da parte delle due segreterie sembra in parte determinata altresì dalla sopravvalutazione dell'effettiva portata che ebbe il sistema ordinamentale degli atti per *capsae* adottato sul finire del XVII secolo dalla cancelleria del principato nell'organizzazione complessiva dell'*Aktenregistratur*. Analizzando il repertorio relativo a tale documentazione appare infatti con una certa evidenza come il metodo organizzazione degli atti in *capsae* tematiche per luogo e per materia, simili all'incirca per tipologia e numero a quelle dell'archivio segreto, fu applicato solo a una circoscritta selezione di documentazione, disposta in tal guisa forse per le necessità pratiche e amministrative dell'ufficio. Di conseguenza, si ritiene che il sopra citato criterio ordinamentale non sia da intendersi quale unico e generale metodo di tenuta degli atti prima dei supposti mutamenti intervenuti a metà Settecento. In realtà, al di fuori di tale sistema organizzativo che – lo ribadiamo – coinvolse solo una limitata porzione di documentazione, altro materiale appare condizionato, per lo meno dal Seicento, in fascicoli tematici o raccolto in fasci provvisti di una propria numerazione (*Aktenbündel* nella terminologia tedesca), all'interno dei quali le scritture, singole o plurime, furono suddivise in sotto-partizioni contraddistinte da lettere alfabetiche²⁵⁶.

Del resto, come già è stato anticipato, la stessa segreteria tedesca aveva iniziato a organizzare il proprio carteggio secondo il sistema di ordinamento cronologico per annualità, riunendo assieme scritture in partenza (*minute*) e in arrivo almeno dall'ultimo quarto del Seicento. Sistema che appare operante ancora a metà Settecento, come si evince da un elenco compilato nel primo Ottocento verosimilmente in ambiente enipontano che sembra riprodurre, limitatamente agli anni 1748-1750, l'originario sistema di ordinamento degli atti in fasci divisi per annualità, all'interno dei quali le unità semplici o complesse si trovano collocate in sequenza cronologica²⁵⁷.

Tale prassi mutò all'incirca dal settimo/ottavo decennio del XVIII secolo quando la segreteria tedesca si orientò gradualmente verso l'adozione di criteri di ripartizione della documentazione per materia, secondo le pratiche che andavano allora diffondendosi nei dicasteri tirolesi. L'evoluzione istituzionale e amministrativa avvenuta a Innsbruck nel 1763 con l'istituzione del *Gubernium* in luogo della *Repräsentation und Kammer*²⁵⁸ nel contesto delle riforme amministrative avviate in età teresiana, incardinate nel progetto di revisione dell'impianto statale in chiave centralistica, portò ben presto a una riorganizzazione della *Gubernialregistratur* — l'ufficio di cancelleria del *Gubernium* — e delle prassi

²⁵⁶ Un esempio di tale pratica di organizzazione degli atti è riportato in ASTn, *APV, Atti trentini*, b. 135, fasc. 8.

²⁵⁷ BayHStA, *AeB, HL Trient*, 9 “Verzeichniß der Registratur Schriften des Hochtifts Trient, von den Jahren 1748 bis incl. 1750”.

²⁵⁸ Sulle riforme politico-amministrative del 1763 e sulle conseguenze nelle prassi archivistiche si rinvia a STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit.; BEIMROHR *Das Tiroler Landesarchiv*, cit., pp. 30-31.

di produzione e gestione documentaria. A Innsbruck si abbandonò il sistema di archiviazione degli atti secondo l'ordine cronologico, sostituito da un ordinamento della documentazione ripartita per materie, secondo un preciso schema classificatorio²⁵⁹, che da lì si diffuse negli uffici statali «chiamati ad adeguare gli usi di corrispondenza alle nuove soluzioni»²⁶⁰.

In particolare, a Trento la segreteria alemanna iniziò dal sesto decennio del XVIII secolo a gestire i flussi documentari mediante la formazione di fascicoli relativi ad affari generali o particolari, annuali o pluriennali, all'interno dei quali gli atti andarono sedimentandosi secondo un ordinamento cronologico. Dal 1775 il *Registrar* iniziò a contrassegnare le minute con notazioni aderenti allo schema classificatorio per materia di matrice guberniale, sebbene non appaia ancora realizzato, a Trento come a Innsbruck, «quel sistema relazionale imperniato sull'iter procedurale protocollazione – registratura – indicizzazione – archiviazione secondo la griglia precostituita del titolario»²⁶¹, che a Trento comincia a riscontrarsi in forma appena abbozzata circa un decennio più tardi.

Della corrispondenza tedesca sono oggi conservati in serie omogenea gli otto volumi già citati di atti cronologicamente ordinati e ripartiti per annualità (1752-1759); la restante documentazione, precedente e susseguente a tali estremi cronologici rimasta in forma sciolta o tutt'al più all'interno di fascicoli destinati a futuro smembramento nel corso delle trasformazioni istituzionali ottocentesche — coincidenti con una fase di «destrutturazione di sistemi archivistici e di una loro ristrutturazione secondo un'ottica ormai nuova, su base territoriale e tipologico-funzionale»²⁶² —, confluì parzialmente e in maniera disaggregata nelle due serie artificialmente costituite in ambiente enipontano degli *Atti trentini* (in particolare nella seconda serie). Un'altra porzione di tale documentazione pervenne nel corso dell'Ottocento nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento, ove le singole unità si trovano a tutt'oggi per lo più disseminate e rilegate all'interno di plurimi volumi miscelanei della raccolta *Mazzettiana*²⁶³. Con l'eccezione di circa 400 lettere, tra minute e arrivi, vergate in tedesco e relative agli anni 1679-1800, che si trovano assemblate in blocchi piuttosto omogenei²⁶⁴ tali da ritenere che forse in tal guisa già pervennero al raccoglitore finale.

Nel contesto della generale riorganizzazione archivistica attuata nella seconda metà del Settecento un'ulteriore selezione di atti, costituiti da minute, corrispondenza ricevuta, suppliche con

²⁵⁹ Gli atti presso la *Gubernialregistratur* di Innsbruck furono ripartiti dal 1772 nelle seguenti materie: *Publica, Politica, Ecclesiastica, Causa Dominae, Privilegia, Commerz, Contributionale, Provinciale, Milde Stiftungen, Post, Münze, Kamzlei, Sanität, Archenbau* (v. STOLZ, *Geschichte und Bestände*, p. 120).

²⁶⁰ F. CAGOL, *I sistemi archivistici che vennero d'Oltralpe: risultati di un primo sondaggio*, in *Studium 2000. Atti della 3ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane* (Padova, 5-6 aprile 2001), a cura di G. PENZO DORIA, Padova, Cleup, 2002, pp. 301-314, qui p. 307. Si veda anche ID., *L'organizzazione dei carteggi per materia in area trentina tra XVIII e XIX secolo: teoria e prassi degli usi cancellereschi di matrice asburgica*, in «Archivi per la storia», 16 (2003), 2, pp. 39-71.

²⁶¹ CAGOL, *I sistemi archivistici*, cit., p. 309.

²⁶² A. GIORGI, *Esperienze archivistiche trentino-tirolesi tra l'Antico regime ed età contemporanea. Considerazioni in margine a un seminario*, in *Per una storia degli archivi*, cit., pp. 191-198, qui p. 195.

²⁶³ Numerosi esempi in BCTn, *BCT1* – 1296, 1297, 1298, 1310, 1311, 1316, 1317.

²⁶⁴ In BCTn, *BCT1* – 1310 (I) è riunita corrispondenza tedesca datata all'incirca tra il 1679 e il 1730; altra è collocata in BCT1 – 631 (1712-1748); *BCT1* – 1298 (I) (1730-1800, con una lacuna dal 1759 al 1762).

rescritti, delibere di regola, minute di patenti di concessione e materiale di altra tipologia di datazione compresa, in particolare, tra i secoli XVI e XVII fu estrapolata dalla massa eterogenea del materiale di cancelleria — quello per intendersi che non era confluito nelle *capsae* d'ufficio (sebbene anche in quest'ultimo caso con qualche sporadica eccezione)²⁶⁵ — e andò a rimpinguare le *capsae* dell'archivio segreto, non alterandone comunque l'impianto di epoca cinquecentesca²⁶⁶. Le tipologie di materiale documentario ivi confluite appaiono del tutto analoghe a quelle che, a partire dagli anni Trenta/Quaranta del XVIII secolo, andarono a formare le serie delle scritture pubbliche spedite e ricevute dall'ufficio di cancelleria — di cui si è trattato poc'anzi — che furono assemblate e provviste di una numerazione complessiva nel corso dell'ultimo quarto del XVIII secolo e quindi legate in volumi forniti di una legatura in mezza pergamena in quelli che furono denominati in ambiente enipontano, talora impropriamente, *Kopialbücher*.

²⁶⁵ Nella *Sezione latina* dell'archivio segreto trovò collocazione, ad esempio, un inventario di scritture, sino a metà Settecento conservato nelle *capsae* di cancelleria, prodotto in occasione del prestito di un capitale di 15.000 fiorini ottenuto a titolo di mutuo dal vescovo Sigismondo Alfonso Thun, con il consenso del Capitolo, da parte del monastero benedettino femminile di Nonnberg di Salisburgo. In calce all'elenco, composto di circa 70 unità documentarie o archivistiche, con atti datati tra il 1617 e il 1678, il cancelliere vescovile Francesco Antonio Alberti-Poja attestò l'avvenuta consegna delle scritture da parte del maestro di casa, don Tommaso Benvenuti, al segretario latino della cancelleria vescovile, Gerolamo Martini, con l'ordine del Consiglio di «riporerle nel cofano di cancelleria» (v. ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 3, n. 120). Ringrazio Marco Stenico per la segnalazione. Per altri esempi di simili trasferimenti di documentazione v. ASTn, APV, *Sezione latina*, *capsa* 5, n. 73 (1509, copia del sec. XVII dell'originale in *capsa* 5, n. 53; sino a metà Settecento in *capsa* 24 di cancelleria, n. 65); *capsa* 10, n. 61 (1321 dicembre 20, copia del sec. XVII).

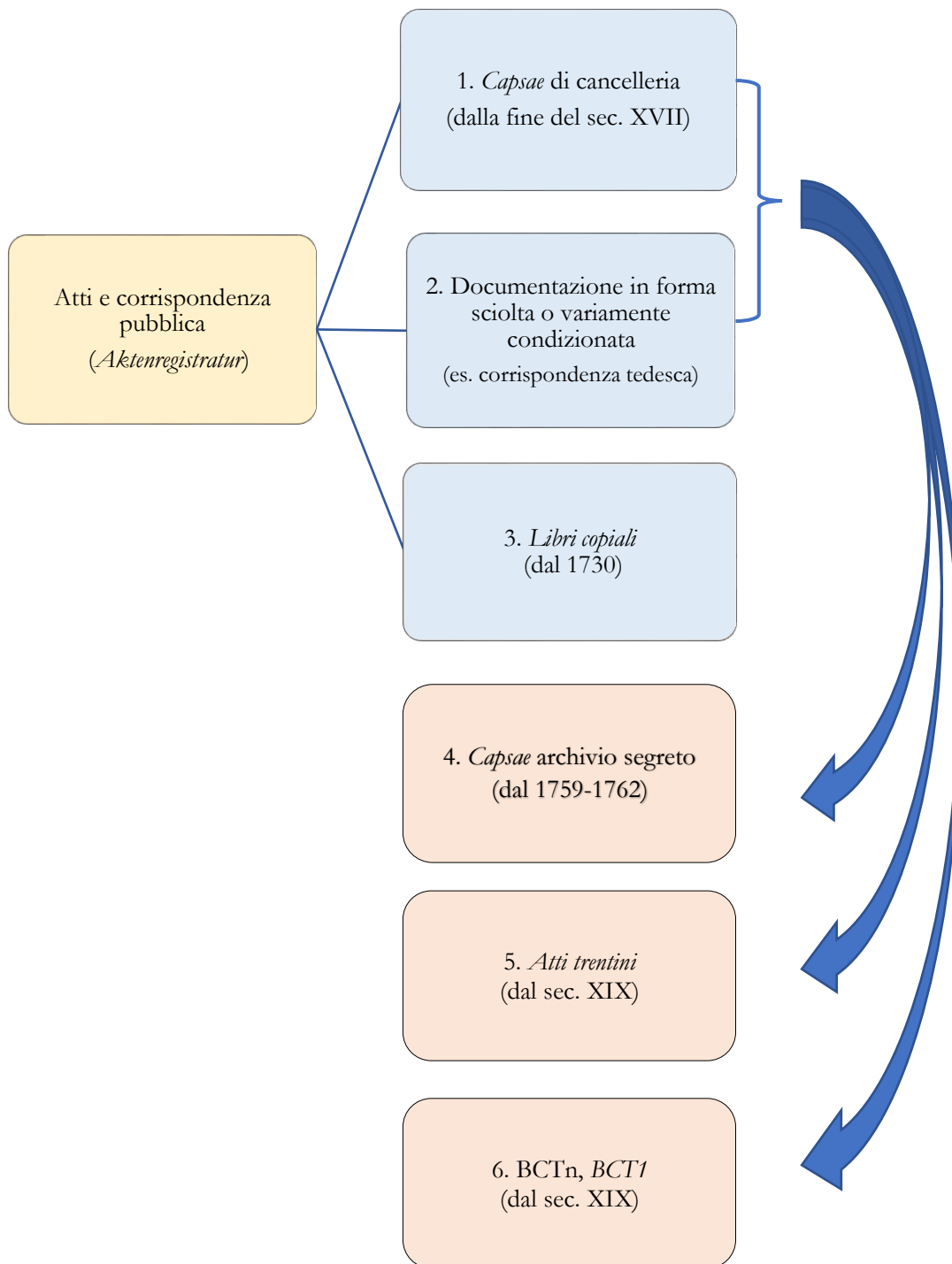
²⁶⁶ Un intervento simile fu attuato all'incirca negli stessi anni da Joseph Resch (1716-1782) per l'archivio vescovile di Bressanone. Egli ripartì il materiale archivistico, sulla base del sistema di ordinamento per *capsae* già in uso dal XVI secolo, in 144 *Laden*, all'interno delle quali non fu operata alcuna distinzione tra *Urkunden*, *Akten* e *Codices* (v. TONIATTI, *Archivi e secolarizzazione*, cit., pp. 60-61; KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, cit., p. 306; EAD., *Joseph Resch: Archivar und Historiker im Zeichen des Übergangs der Historie von der Erzählung zur Wissenschaft*, in *Joseph Resch als Bühnenautor. Die Brixner Schuldramen und ihr Kontext*, hrsg. von W. KOFLER, S. WIRTHENSOHN, S. ZATHAMMER, Tübingen, Narr Francke Attempto, 2020 (si ringrazia l'autrice per il permesso di leggere il saggio in anteprima). Il repertorio originale di Resch in quattro volumi si conserva in DAB, HA, HAK. 28048; una copia novecentesca in TLA, *Repertorium B* 381-384; presso l'Archivio di Stato di Bolzano è consultabile sotto forma di schede la trascrizione dell'inventario di Innsbruck curata da Leo Santifaller dopo il 1921 (v. L. SANTIFALLER, *Über das Staatsarchiv in Bozen und das Südtiroler Landesarchiv*, in «Der Schlern», 48 (1974), pp. 115-136). Lo schema di suddivisione delle *capsae* è in *Die Urkunden der Brixner Hochstifts-Archive 845-1295*, hrsg. von L. SANTIFALLER, Innsbruck, Wagner, 1929, pp. XV-XX, ripreso in *Tiroler Urkundenbuch*, II Abteilung: *Die Urkunden zur Geschichte des Inn-Eisack- und Pustertals, Band 1: bis zum Jahr 1140*, hrsg. von M. BITSCHNAU, H. OBERMAIR, Innsbruck, Wagner, 2009, pp. XX-XXIV. I riordinamenti ottocenteschi e novecenteschi dell'archivio principesco vescovile di Bressanone hanno di fatto modificato profondamente l'assetto conferitogli da Resch nel XVIII secolo. Oggi l'*Hofarchiv* brissinese è diviso tra l'Archivio di Stato di Bolzano — che conserva il materiale restituito da Innsbruck nel 1919 nella ripartizione in essere tra *Urkunden*, *Akten* e *Codices* riconducibile a operazioni di riordino effettuate presso lo *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck — e l'Archivio Diocesano di Bressanone che, oltre alle *Urkunden*, conserva *Akten* e *Kopialbücher* della *Hofregistratur* (una parte di questo materiale fu trasferito oltralpe da dove rientrò a Bressanone probabilmente già nel corso dei primi decenni del XIX secolo con l'archivio del Capitolo; v. *infra* p. 259 nota 72). La porzione d'archivio conservata a Bressanone fu oggetto di un radicale intervento riorganizzativo effettuato dal canonico Hartmann Ammann tra fine Ottocento e primi decenni del secolo successivo. *Akten* e *Handschriften* assunsero in tale occasione la numerazione progressiva ancora oggi in uso (1-28089, con aggiunte posteriori). Un elenco di consistenza dell'archivio principesco vescovile di Bressanone, conforme al riordinamento attuato da Ammann, ma risalente a qualche decennio successivo, è pubblicato in MURA, *Gli ordinamenti degli archivi della regione trentino-tirolese*, cit., pp. 421-428 (Appendice).

Schema n. 2. Organizzazione degli atti di cancelleria e della corrispondenza pubblica (secc. XVII-XVIII)

Lo schema sotto riportato illustra in modo riassuntivo l'organizzazione degli atti di cancelleria e della corrispondenza pubblica tra l'ultimo quarto del XVII secolo e il secolo seguente (caselle 1-3); le successive fasi di smembramento e ricollocazione di quello stesso materiale avvenute nella seconda metà del Settecento ad opera della cancelleria e nel corso dell'Ottocento da parte degli istituti di conservazione allora preposti alla loro conservazione (caselle 4-6).

Nel dettaglio, tra fine Seicento e prima metà del Settecento l'intervento di riorganizzazione generale dei registri e atti di cancelleria portò alla ripartizione di documentazione in ottanta *capsae* (1); altro materiale rimase in forma sciolta o fu variamente condizionato, come accadde per una parte della corrispondenza tedesca che fu raccolta per annualità in filze (2); la segreteria latina/italiana provvide, invece, all'incirca dal 1730, a raccogliere in volume la corrispondenza ricevuta suddividendola secondo le giurisdizioni periferiche mittenti e a conservare separatamente le minute della corrispondenza spedita in serie continua sino alla fine del Settecento (3).

Le frecce dello schema evidenziano come l'intervento di riorganizzazione dell'archivio segreto attuato nella seconda metà del Settecento determinò la ricollocazione al suo interno di una parte di quanto era contenuto nelle ottanta *capsae* e del materiale conservato sino ad allora in forma sciolta (4); la restante documentazione, trasferita a Innsbruck nei primi anni del XIX secolo, confluì in parte nella sezione enipontana dei *Trientner Archiv. Abteilung Akten* (5), altra, andata dispersa già dalla fine del XVIII secolo, pervenne nell'Ottocento alla Biblioteca comunale di Trento tramite lasciti e donazioni (6).



3.3.4.2 *La riforma dell'archivio segreto*

«Li giorni scorsi solamente ho avuto aggio di dare un'occhiata a quest'Archivio per soddisfare il desiderio del signor Tartarotti e vi assicuro che saranno 300 e più i documenti tutti autentici colli quali i nostri vescovi acquistavano, vendevano, permutavano e transigevano colla formula “faciendo nomine Casa Dei episcopatus Tridenti” e nelle tedesche “in namen des Gotteshaus zu Triendt”»²⁶⁷.

Così scriveva in una breve nota, databile all'incirca a metà Settecento, il cancelliere del Magistrato mercantile di Bolzano, Francesco Giuseppe Rosmini, cugino di Girolamo Tartarotti, dopo aver visitato l'archivio segreto vescovile²⁶⁸. Una visita al luogo destinato alla occultata custodia degli *iura* del principato ecclesiastico impensabile solo pochi anni prima, sintomo di un cambiamento in atto all'interno dell'istituzione vescovile e nella percezione della memoria storica a cui non sembrano essere estranee le profonde trasformazioni determinate dalle riforme amministrative e burocratiche che a metà Settecento coinvolsero un po' tutti i territori della monarchia asburgica²⁶⁹.

Nel XVIII secolo era iniziata lentamente a farsi strada un'idea d'archivio non più inteso solamente quale luogo di conservazione dell'armamentario giuridico del principe, bensì anche quale memoria delle *res gestae*²⁷⁰. Gli archivi furono allora attraversati da nuove istanze di conoscenza sollecitate da eruditi, che contribuirono con le loro minuziose ricerche e l'operare certosino nel compulsare

²⁶⁷ ULBT, *Handschriften*, Cod. 1064 «Corrispondenza epistolare letteraria fra Girolamo Tartarotti, Rosmini, Baroni» (1725-1759), c. 51r (Breve relazione sull'archivio vescovile di Trento). Il volume (cc. 1r-170r) raccoglie 82 lettere, la maggior parte (80) inviate a Girolamo Tartarotti da Francesco Giuseppe Rosmini (76), Nicolò Domenico Rosmini (1), Gian Battista Rossi (1), Ambrogio Rosmini (1), Anton von Egger di Marienfreud (1); è presente anche una minuta di lettera di Girolamo Tartarotti a Francesco Antonio Rosmini (1750 marzo 11). La raccolta fu portata a Innsbruck nel settembre 1761 dall'esecutore testamentario di Tartarotti, il roveretano Giovanni Battista Graser, direttore della biblioteca universitaria di Innsbruck (cfr. *Katalog der Handschriften der Universitäts- und Landesbibliothek Tirol in Innsbruck*, T. 10: Cod. 951-1198, bearb. von W. NEUHAUSER [et al.], Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2017, pp. 257-264; si vedano anche S. LUZZI, *Itinerari incerti di un inflessibile muratoriano. Giovanni Battista Graser (1718-1786)*, in *Aufklärung cattolica ed età delle riforme. Giovanni Battista Graser nella cultura europea del Settecento*, atti della giornata di studi (Rovereto, 6 maggio 2003), a cura di S. LUZZI, Rovereto, Osiride, 2004, pp. 9-91; H. HEISS, *Il precettore e il bibliofilo. Giovanni Battista Graser nella Bolzano di metà Settecento*, in *Aufklärung cattolica*, cit., pp. 93-110).

²⁶⁸ Il periodo si colloca nel decennio tra il 1743 e il 1754 quando, dopo l'uscita a Venezia del primo lavoro di storia ecclesiastica trentina dell'erudito roveretano Girolamo Tartarotti, il *De origine Ecclesiae Tridentinae et primis eius episcopis*, in cui si negava l'antica esistenza di vescovi di Trento, iniziò un'aspra disputa con il francescano padre Benedetto Bonelli, fiero assertore e difensore delle tradizioni religiose della Chiesa trentina, protrattasi negli anni e combattuta a punta di penna tra i due avversari.

²⁶⁹ Sulle riforme di età teresiana che coinvolsero il principato di Trento si veda DONATI, *Il principato vescovile*, cit., pp. 101-102; ID., *Ecclesiastici e laici*, cit., pp. 179-222.

²⁷⁰ «Quemadmodum custodiendae rei librariae antiquitus constructas fuisse novimus Bibliothecas [...]; ita pariter pro chartis et diplomatibus, seu instrumentis et documentis antiquis Armaria et Scrinia, graeco Archeiorum seu Archivorum et Chartophylaciorum postmodum nomine compellata; idque eo accuratori sollicitudine, quo loculentius Majoribus nostris passim constabat, in chartis huiusmodi, ac instrumentis arma legalia pro tuendis iuribus, dominiis et facultatibus suis, nec non perpetuandarum legaliter et publice gestarum memoria potissimum contineri et securius asservari» (O. LEGIPONT, *Dissertationes philologico-bibliographicae in quibus De adornanda et ornanda Bibliotheca [...] ac etiam De Archivio in ordinem redigendo [...]*, Norimbergae 1746, p. 149).

antichi documenti²⁷¹, a consolidare il nuovo ruolo ‘culturale’ che gli stessi archivi andavano acquisendo.

L’enciclopedismo settecentesco penetrò all’interno dei sistemi di ordinamento delle scritture d’archivio, ove la mentalità razionalistica e classificatoria e il gusto della sistematicità trovarono terreno fertile ove attecchire. In tale clima, nel maggio 1759, il principe vescovo Francesco Felice Alberti d’Enno (1758-1762) — già canonico del Capitolo di Trento, coadiutore plenipotenziario dal 1756 e «sommamente benemerito di questa Chiesa», come riportò nei suoi diari il nipote Sigismondo Antonio Mancì, poiché «lui fu quello che mise in ordine l’archivio capitolare, che era in infinito disordine»²⁷² — incaricò i francescani Giuseppe Ippoliti e Angelo Maria Zatelli di riordinare e inventariare l’archivio segreto vescovile; operazione che si concluse nel maggio 1762²⁷³. Mossi dall’intento di migliorare l’ordinamento delle scritture per agevolarne il reperimento e favorire lo studio del passato, al quale erano particolarmente interessati oltre alla stessa committenza il francescano Benedetto Bonelli, i due registratori dell’archivio segreto procedettero a una revisione complessiva del materiale documentario. Il lavoro si svolse in più fasi secondo un progetto preordinato, che andò ampliandosi in corso d’opera con il coinvolgimento anche di materiale conservato nella sezione documentaria della *Registratur*. L’antico *thesaurus* mantenne pressoché inalterata la sua struttura originaria cinquecentesca, laddove ad essere modificato fu semmai il contenuto delle singole *capsae*: da esse fu sottratta documentazione redatta in lingua tedesca e le stesse furono integrate massicciamente con atti in forma sciolta e volumi/registri direttamente provenienti, come si è poc’anzi ricordato, dalla *Registratur*.

In particolare, i due revisori dapprima operarono sull’archivio segreto già esistente (*capsae* 1-78) e sul materiale che nel corso del tempo si era ivi ammassato, effettuando una prima suddivisione delle scritture ed estrapolando da ciascuna *capsa* documentazione in lingua tedesca; quindi fu posta mano alla repertoriazione delle scritture latine. In un secondo momento furono individuate nei depositi di cancelleria e consegnate ai registratori le scritture destinate a essere collocate nelle rinnovate *capsae* dell’archivio segreto. Va detto che l’importanza in genere riservata, nell’epoca considerata, al singolo documento senza alcuna preoccupazione per i complessi documentari e i contesti archivistici di provenienza fece sì che la scelta del materiale da ricollocare nelle *capsae* tematiche del *thesaurus* fu condotta

²⁷¹ Una vasta produzione di regesti e traduzioni di documenti vescovili e di altra provenienza è attribuibile al francescano Giangrisostomo Tovazzi (v. F. GUARDIA, L. ROSAT, *I manoscritti del p. Giangrisostomo Tovazzi*, in «Studi Trentini», 3 (1922), pp. 142-144, 187-194, 271-277; 4 (1923) pp. 68-70, 166-168, 255-261). Altro esempio è rappresentato dalla *Miscellanea episcopatus ac principatus Tridenti iurium* in sette volumi, compilati dal canonico trentino e futuro vescovo di Trento Francesco Felice Alberti d’Enno tra il 1747 e il 1761, in BCTn, *BCTI* – 9-14 (voll. II-VII); TLMF, *Dip.* 1334 (vol. I); si veda anche *infra*, p. 278.

²⁷² S. A. MANCI, *Diario. Volume secondo (1762-1776)*, a cura di M. STENICO, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2005, p. 39. Sulla figura del vescovo Alberti d’Enno si veda M. BELLABARBA, *Degli Alberti, Francesco Felice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 36, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988, pp. 159-160; sull’opera di repertoriazione dell’archivio capitolare si vedano STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo di Trento*, cit., pp. 11-12; TOMASI, *L’archivio del Capitolo della cattedrale di Trento*, cit., pp. 19-29. Nel 1744, anche il Comune di Trento affidò ai consoli Girolamo Sardagna e Giovanni Battista Mancì l’incarico di «registrare in miglior forma l’Archivio di Città» (CAGOL, *L’archivio del Comune*, cit., p. 766).

²⁷³ FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 57 (259). Si veda anche GHETTA, *Introduzione. L’archivio del Principato vescovile di Trento*, cit., p. 9.

sulla base di criteri soggettivi, senza tenere in alcun conto precedenti sistemi di ordinamento entro i quali quelle stesse scritture avevano trovato una loro logica e necessaria sistemazione. Tale *modus operandi* di certo contribuì a distruggere, in alcuni casi, la coerente organicità del nesso che legava fra loro le carte, ma inconsapevolmente, forse, le salvaguardò dalla distruzione o dalla dispersione, come in realtà avvenne per molta parte delle scritture vescovili negli anni che immediatamente precedettero e seguirono la secolarizzazione del principato.

Le scritture nel loro complesso, come scrive Giangrisostomo Tovazzi, furono dai due francescani «tutte lette da loro e sommariate in questo nostro convento di S. Bernardino, senza toccare le tedesche, dietro alle quali dopo la loro partenza ha fatto qualche cosa il nostro padre Antonio da Fondo»²⁷⁴. Nel «grosso volume in foglio contenente li sommari latini di 7255 carte»²⁷⁵ la documentazione proveniente dai depositi di cancelleria fu dapprima regestata in una molteplicità di *capsae* miscellanee numerate dalla 79 alla 112. In seguito, tutte le unità già completamente descritte nel repertorio all'interno di tali *capsae* di nuova formazione furono singolarmente riconsiderate e, a seconda del contenuto di ciascuna di esse, ricollocate nelle ridimensionate 86 *capsae* complessive ritenute più pertinenti; allo stesso tempo si procedette al necessario aggiornamento del repertorio tramite una fitta serie di rimandi e rinvii incrociati.

Il materiale in lingua tedesca fu invece repertoriato dal francescano padre Antonio Inama, assieme a poche altre scritture che, rimaste inavvertitamente nella prima *capsa* della *Sectio latina*, furono in seguito cassate dalle pagine del repertorio dalla mano degli stessi compilatori, che si preoccuparono di disporre l'estrapolazione «quia sunt in Germanico, et ideo inter Germanica reponantur»²⁷⁶.

L'opera di regestazione (in latino) e di repertoriazione delle scritture della *Sezione tedesca* rimase però incompiuta per la chiamata di padre Inama a Roma, ivi destinato dal generale dell'Ordine allo svolgimento di altri incarichi²⁷⁷. Del resto, l'incompiutezza del lavoro si evince pure dall'analisi del repertorio settecentesco oggi conservato a Innsbruck²⁷⁸. Il manufatto si presenta in una veste esteriore piuttosto anonima, con una legatura in pelle su piatti di legno; il volume risulta privo di un titolo espresso, di un indice e di cartulazione. Esso si articola in 53 *capsae*, delle quali 19 appaiono totalmente

²⁷⁴ FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 57 (259).

²⁷⁵ *Ibidem*.

²⁷⁶ ASTn, *APV*, *Repertorium Ippoliti-Zatelli*, c. 2v. Tra le scritture estratte e ricollocate nella *Sezione tedesca* compare anche un «Codex documentorum qua recuperata fuerunt a cardinali Bernardo episcopo tridentino et manibus Ferdinandi regis Romanorum et Tyrolis [...]», che corrisponde all'unità registrata da una mano tardo seicentesca, quella del cancelliere Francesco Antonio Alberti-Poja, in coda alla prima delle settantotto partizioni in cui si articola il repertorio cinquecentesco del *thesaurus* (TLAI, *Rep. B 415*, c. 4r, «Inventarium scripturarum Archivii recuperatarum per Bernardum Clesium episcopum Tridenti, et manibus Ferdinandi regis romanorum comitis Tirolis [...]»). Lo stesso documento è oggi collocato in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, C. 23 lit. nn, e costituì, probabilmente, l'esemplare utilizzato nella prima metà del Cinquecento per la compilazione del volume XII del *Codex Clesianus* (Cfr. CASETTI, *Un formulario per la corrispondenza*, cit., p. 9).

²⁷⁷ C.T. POSTINGER, *Il Castello del Buon Consiglio*, in «Atti dell'Ir. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati di Rovereto», s. III, vol. IV (1898), pp. 209-310, in particolare p. 259, n. 1 (versione italiana di A. WÖZL, *Das Castello del Buonconsiglio zu Trient* in «Mittheilungen der k.k. Central Commission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und Historischen Denkmale», N.F., 24 (1897)); GALANTE, *La corrispondenza del card. Cristoforo Madruzzo*, cit., p. V, nota 2.

²⁷⁸ TLAJ, *Rep. B 418*.

assenti, prive quindi di unità registrate e di un titolo uniforme che le identifichi. Quest'ultimo elemento, assieme ad altri emersi dall'esame del manoscritto — i documenti non sono collocati in ordine cronologico, numerose le correzioni e le inserzioni di parole nell'interlinea, frequenti i cambi di inchiostro, numerose le pagine bianche lasciate tra una sezione documentaria e l'altra, nonché all'inizio e alla fine del volume — avvalorano l'ipotesi qui avanzata del mancato perfezionamento dell'opera di repertoriatura. Lo strumento rimase quindi a uno stato grezzo, nulla di più di un semplice brogliaccio. Un'ulteriore conferma di quanto sopra espresso emerge altresì dal confronto dello stesso repertorio settecentesco con altri due strumenti relativi alla medesima *Sezione tedesca* prodotti nella prima metà del secolo XIX a Trento e a Innsbruck, rispettivamente da Pietro Carlo Ducati nei primissimi anni dell'Ottocento²⁷⁹ e dall'archivista del *Gubernialarchiv* di Innsbruck, Josef Röggl, nel 1812²⁸⁰. Nell'elenco Ducati, prodotto in occasione del trasferimento oltralpe delle scritture, nella parte lacunosa dedicata alla descrizione del contenuto della *Sezione tedesca*, in corrispondenza della *capsa* 20 — di fatto qui assente come nel repertorio Inama — una mano, quella di Franz Sebastian Gassler, annotò che alcuni documenti relativi a tale *capsa* erano in realtà presenti, sebbene non fossero stati regestati²⁸¹; analoga annotazione fu riportata da Josef Röggl nel suo «Verzeichnis», alla quale però egli fece seguire il regesto dei documenti esistenti nella *capsa* 20, che denominò «Spaur». Un titolo, tuttavia, non arbitrariamente assegnato dall'archivista enipontano, bensì già presente nel progetto complessivo di organizzazione della *Sezione tedesca* del *thesaurus*, così come era stata ideata nella seconda metà del Settecento e come ci viene restituita in un prospetto coevo inedito, recentemente rinvenuto — il «Registrum tabularii secreti principatus tridentini»²⁸² —, che enumera e nomina l'intera sequenza delle 53 *capsae*, ovvero sia tutte quelle che avrebbero dovuto costituire nel progetto originario settecentesco la partizione documentaria in lingua tedesca del nuovo 'archivio di documenti'.

L'analisi complessiva dei sistemi di ordinamento e conservazione delle scritture del *thesaurus* tra XVI e XVIII secolo ha consentito di determinare modi, tempi e motivazioni che portarono ad una radicale riforma del complesso documentario nel Settecento e alla ripartizione delle scritture in due distinte sezioni sulla base della lingua di produzione (italiano/latino e tedesco) e alla loro repertoriatura nella forma in cui sono giunte sino ad oggi. Tali sezioni andarono a costituire congiuntamente

²⁷⁹ TLAI, *Rep. B 419*, «Elenchus (II) documentorum in secretiori archivio Tridenti adservatorum incipiendo ab anno 1363 usque in hanc diem» (vi si trova descritta la *Sezione latina* e parte della *Sezione tedesca*). Pietro Carlo Ducati fu nominato dal vescovo Cristoforo Sizzo nel 1765 *custos* dell'Archivio segreto vescovile e *Registrar*. Con decreto del 29 dicembre 1785 egli ottenne dal vescovo Pietro Vigilio Thun la nomina a segretario alemanno; continuò quindi a ricoprire incarichi anche dopo l'avvenuta secolarizzazione del principato, prima quale segretario nella regia Commissione aulica (1802 novembre 6-1804 febbraio 29), quindi nella sezione camerale del Capitanato circolare di Trento sino all'anno 1807 quando fu collocato a riposo dall'amministrazione bavarese.

²⁸⁰ TLAI, *Rep. B 417*, pp. 574-744, «Verzeichnis über das Trientnerisch Deutsche Archiv 1812» (ASTn, Inventario n. 76 della Sala Studio; copia vergata a Bolzano nel 1922 dall'originale conservato a Innsbruck). Josef Röggl fu archivista presso il *Gubernialarchiv* di Innsbruck dal 1804 e fu direttore dello stesso istituto dal 1827 al 1848 (STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., p. 58); su di lui si veda un breve profilo a p. 262 nota 83.

²⁸¹ «Von lit. B bis F sind Urkunden vorhanden aber nicht eingetragen» (TLA, *Rep. B 419*).

²⁸² FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 49 (v. figg. 20-21).

quell'archivio di documenti e atti' di nuova formazione, deposito di materiale selezionato separato dalla *Registratur*. Tra le due *sectiones* non sembra configurarsi alcun rapporto di tipo gerarchico né di qualsiasi altra tipologia. Piuttosto, l'intervento complessivamente considerato si inserisce perfettamente nello spirito e nella cultura del tempo, del tutto rispondente a quella tendenza classificatoria, che trovò in campo archivistico la sua ideale realizzazione, tramite l'applicazione di sistemi di selezione e aggregazione razionale del materiale documentario, rispondente a finalità pratiche e, almeno in parte, culturali.

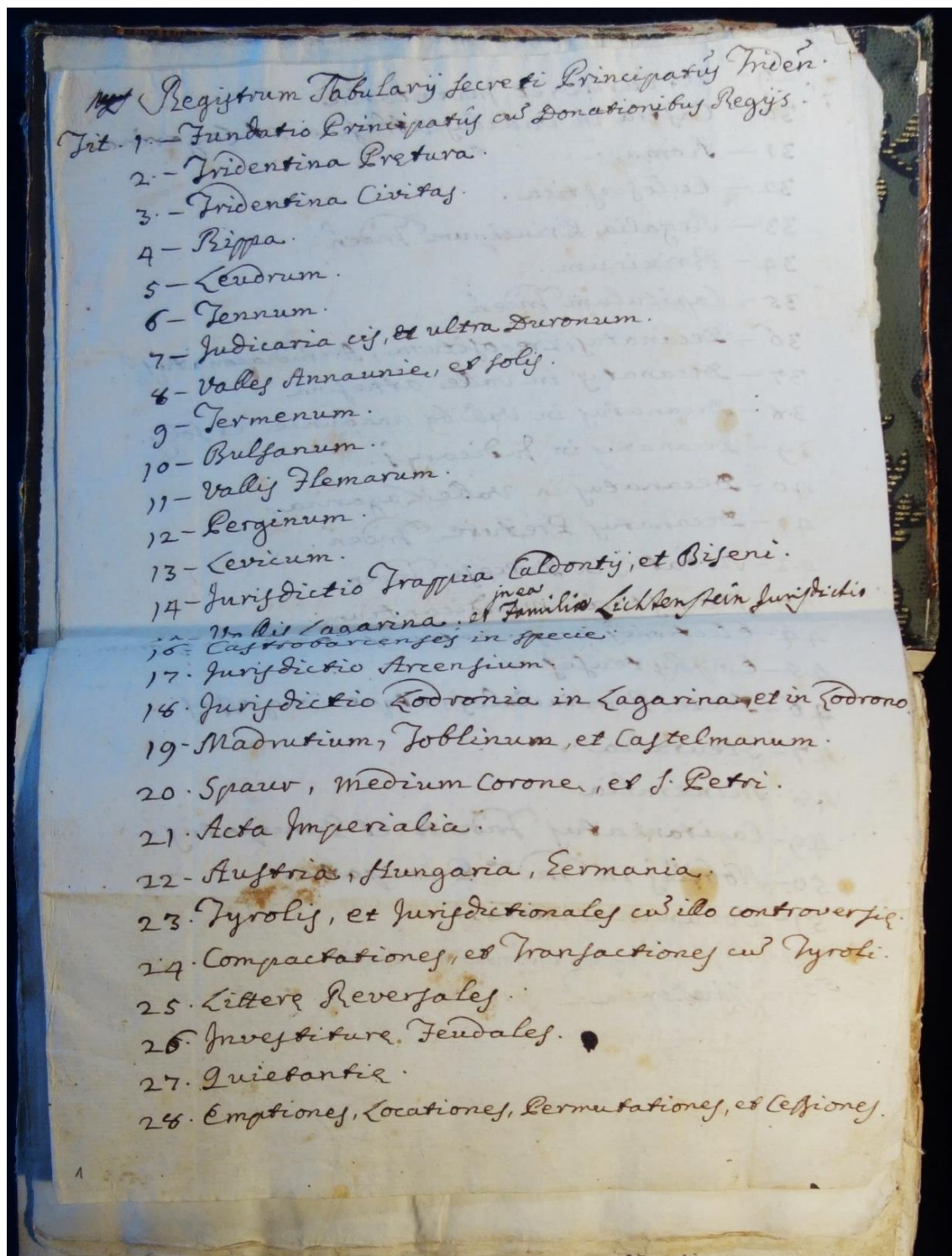


Fig. 20. Prospetto settecentesco dell'impianto per *capsae* (nn. 1-28) della *Sezione tedesca* dell'archivio segreto vescovile

(Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Ms. 49)

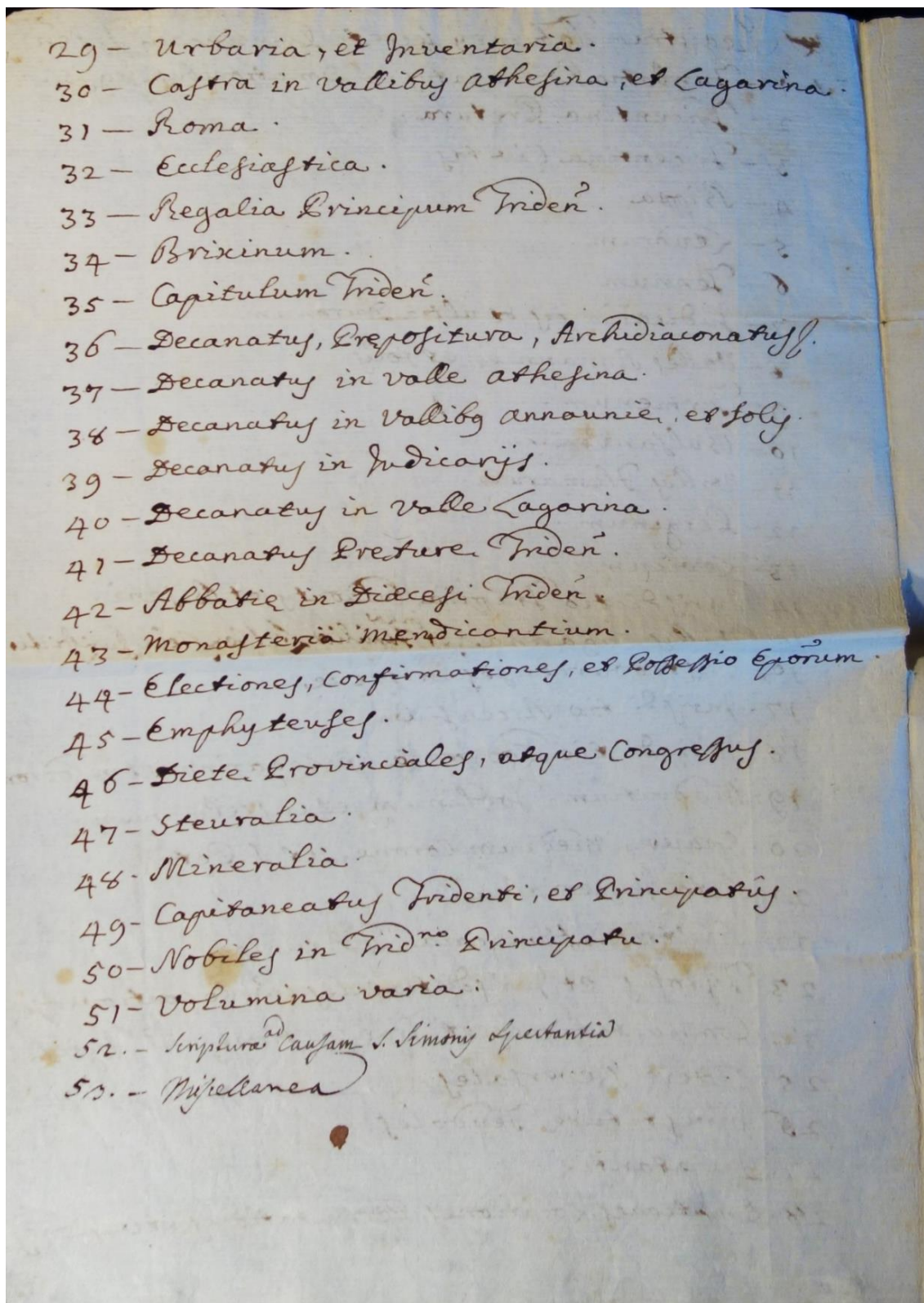


Fig. 21. Prospetto settecentesco dell'impianto per *capsae* (nn. 29-53) della *Sezione tedesca* dell'archivio segreto vescovile.

(Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Ms. 49)

3.3.4.3 L'Ufficio camerale e l'archivio annesso

Dalla seconda metà del Trecento – come altrove è già stato rilevato – è documentata la presenza presso la corte vescovile trentina di un *factor* e *dispensator curiae*; titolature che muteranno tra XV e XVI secolo rispettivamente in *oeconomus* e *magister domus*, ruoli spesso rivestiti da un unico individuo²⁸³. Tale figura andò assumendo nel tempo tratti sempre più caratterizzati e fu principalmente preposta all'incameramento degli utili versati alla Mensa — il patrimonio personale del principe vescovo — da parte degli *officiales* vescovili (o al risanamento dei debiti da loro contratti), nonché delle rendite ordinarie e straordinarie da versarsi all'erario — le entrate sotto forma di tasse pagate dai sudditi —, oltre a essere responsabile delle spese di corte. Tale «commistione tra finanze di natura pubblica e privata»²⁸⁴ rimase, a Trento come altrove, un problema irrisolto almeno sino alla seconda metà del Seicento, proprio in quanto rendite dell'erario e rendite della mensa confluivano tutte nella Camera vescovile.

L'incarico di economo e maestro di casa solo gradualmente e con molta lentezza andò assumendo il carattere di *officium* allorquando, all'incirca dall'ultimo quarto del XVII secolo, fu posta mano alla concreta riorganizzazione del sistema amministrativo e si assestò una più consona definizione del concetto di finanza pubblica²⁸⁵. Tale processo volto alla formazione di un apparato, seppure all'apparenza connotato da una struttura piuttosto elementare, si dipana nel tempo in modo comunque non sempre chiaramente interpretabile: al succedersi, in particolare tra i secoli XVI e XVII, di figure di economisti, quasi sempre ecclesiastici, responsabili di una indefinita 'camera economica', dalla seconda metà del Seicento il settore sembra acquisire una più stabile organizzazione sino all'apparire nel XVIII secolo di un direttore camerale, responsabile di un autonomo ufficio, coadiuvato da un assistente, del cui operare rimane traccia sui libri giornale e sui libri mastri dell'ufficio camerale, che si conservano a partire dalla seconda metà del Seicento in serie molto lacunosa²⁸⁶. Della produzione di tali scritture riferisce altresì Tommaso Benvenuti, arciprete di Ossana, allorquando, in qualità di titolare della carica di economo nel 1677, deponendo nel processo istruito dalla delegazione apostolica sullo stato della chiesa cattedrale e delle entrate della mensa episcopale, assieme a coloro che lo avevano preceduto nell'incarico²⁸⁷, dichiarò che tutte le entrate e gli aggravii della mensa, di cui forniva

²⁸³ Si veda *supra* p. 66 e nota 169.

²⁸⁴ BONAZZA, *Fisco e finanza*, cit., p. 339.

²⁸⁵ *Ibidem*.

²⁸⁶ ADTn, *Mensa vescovile, Libri mastri* (1665-1808).

²⁸⁷ In tale occasione Vigilio Vescovi, parroco di Mezzocorona asserì di essere stato economo e maestro di casa per alcuni anni sotto il principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo (dal 1636 Vescovi fu anche amministratore dei beni che Carlo Emanuele possedeva in Savoia, v. PARIS, *La carriera di Vigilio Vescovi*, cit., p. 443). Antonio Armani, parroco di San Pietro di Mezzo e quindi arciprete di Civezzano fu amministratore dei beni della mensa dell'ultimo vescovo Madruzzo per otto anni e in seguito per altri ventotto; Giovanni Battista Pizzini, arciprete di Condino, nella stessa occasione attestò: «Per alcuni anni ho havuta l'amministrazione et economia dell'entrate di quella mensa e per sedici anni come pratico di quelle ho assistito a ricever li conti annui di tutti li ministri et anco del maestro di casa [...]» (ASTn, *APV, Sezione latina, caps 3*, n. 199, «Compendio dell'entrata et aggravii della mensa vescovile di Trento fatto il calcolo e considerato sopra il corso d'anni sette [...]», 1677 dicembre 8).

un compendio, «stanno registrate in un libro camerale, che si conserva ordinariamente in quella cancelleria»²⁸⁸.

Prima di allora – almeno secondo quanto sembra emergere dall’indagine condotta – si assiste a una conservazione della documentazione di natura camerale che potremmo definire policentrica; elemento che forse contribuì a determinarne viepiù la sua dispersione. Il maestro di casa Giorgio Morzante, ad esempio, nel 1614 custodiva in un camerino segreto dell’appartamento privato nel castello del Buonconsiglio, in «una credenza di pezzo [legno di pino] con cassettoni nomina diversi lochi», non meglio precisate «scritture pertinenti alla camera episcopale»²⁸⁹. In un inventario di beni del castello compilato nel 1665 si trovano maggiormente esplicitate le tipologie di materiale documentario che il maestro di casa Ferdinando Aichner tratteneva presso di sé: registri delle entrate e delle uscite, urbani dal 1632 al 1662, nonché «diverse scritture d’officiali del vescovato»²⁹⁰, assieme alle copie di certe carte «fatte alla Mensa di ordine dell’illustre signor Bertolomeo Chempf segretario», per le quali lo stesso *magister domus* nel 1662 provvedeva a saldare al copista della cancelleria vescovile, Francesco Colchi, l’importo dovutogli per l’opera di trascrizione²⁹¹. Altra documentazione, in particolare registri di ambito camerale, veniva prodotta e/o conservata, come già ricordato, dalla cancelleria principesca.

Il raffinarsi delle competenze di una Camera economica trasformatasi tra fine Seicento e inizi Settecento in Ufficio camerale, operante sotto la responsabilità prima di un economo e poi di un direttore, favorì, si suppone, la formazione di un archivio annesso all’ufficio, adibito alla conservazione di atti²⁹² e serie di registri camerali (libri di entrate e uscite, di incanti di dazi, di salari, delle riscossioni degli affitti derivanti dalle locazioni temporali e perpetuali); materiale documentario fisicamente collocato in armadi forse posizionati allora in almeno due delle quattro stanze site al primo piano di Castelvecchio²⁹³ sede, probabilmente già dal Cinquecento, del cosiddetto ‘Camerale’ come recita l’iscrizione incisa sulla porta che era verso il cortile» del castello²⁹⁴. In realtà, se effettivamente si addivenne alla formazione di un tale fondo documentario, pochissimo rimane oggi del materiale che doveva esservi conservato²⁹⁵. Una scarsità di documentazione attribuibile solo in parte alle dispersioni avvenute in seguito alle tormentate vicende militari e politico-istituzionali di fine

²⁸⁸ Un analogo esemplare del compendio del 1677 dell’entrata e uscita della mensa episcopale di Trento prodotto per il Capitolo di Trento è in TLA, *Handschriften*, n. 2615 (v. BONAZZA, *Fisco e finanza*, pp. 340 ss.).

²⁸⁹ ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsula 3*, n. 105, cc. 52v-54r.

²⁹⁰ ADTn, *ACap.*, *capsa 50*, n. 183b, c. 17rv (1665).

²⁹¹ ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 58, fasc. 3a.

²⁹² BCTn, *BCTI* - 1852 “Libro copiale della Camera vescovile di Trento”, 1746-1760. Il volume, simile nella fattura esteriore e nella legatura ai *Libri copiali* serie II, contiene scritture relative a locazioni e transazioni insieme ai relativi allegati; inoltre, minute, corrispondenza, suppliche per la decima di Cavedine con rescritto del vescovo Domenico Antonio Thun all’economista. È anche presente documentazione relativa alle dimissioni del vescovo Domenico Antonio Thun in favore del coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian. Le locazioni temporali a nome del maestro di casa o del direttore camerale sono scritte dal segretario Filippo Mancini nella ‘stufa economica’ del castello del Buonconsiglio (intervengono spesso come testimoni il granista, il credenziere, il cuoco di corte).

²⁹³ APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 21.1 (11) “Inventario dei mobili, che si ritrovano nel castello della residenza cominciato li 27 marzo e terminato li 3 aprile 1797”, pp. 18-20 (redatto dal segretario Pietro Carlo Ducati).

²⁹⁴ GEROLA, *Il Castello del Buonconsiglio*, cit., p.188.

²⁹⁵ Si vedano gli elenchi riportati alle pp. 413-422.

Settecento²⁹⁶ e a quelle subite dagli archivi trentini tra il 1803 e il 1918. Appare infatti ipotizzabile come una parte di tale materiale, non quantificabile, possa essere stata oggetto di interventi deliberati di scarto operati dallo stesso ufficio camerale una volta esaurita la finalità pratica inerente alla gestione contabile, o non più occorrente agli usi amministrativi, o ancora — come spesso si è rilevato — per una diffusa incuria nella conservazione.

Ad ogni modo, diverse tipologie di serie di registri e di atti dovevano essere conservate nel presunto fondo camerale. Tra queste — come altresì emerge dalle *Note camerali* manoscritte di autore anonimo, databili all'incirca ai primi decenni del XVIII secolo²⁹⁷ —, per la riscossione delle entrate spettanti alla Camera era consigliata la tenuta di libri giornali e libri mastri, ove si sarebbero dovute registrare «tutte le rubriche certe et anche incerte», così come libri dei salari, sui quali annotare singolarmente «tutti quelli servono il principe nel principato», con l'indicazione per ciascun collaboratore dello stipendio corrisposto in denaro e in natura. Inoltre, per lo svolgimento delle proprie funzioni l'economista, oltre a procurarsi appositi registri per la tenuta della contabilità, aveva la necessità di fornirsi di materiale in copia conservato in originale nella cancelleria vescovile: «Tutte le cose che nome hanno d'entrata camerale dipendono nella ministrazione e direzione dalla Camera, la quale in conseguenza deve avere tutta l'informazione in scritto delle locazioni temporali dei vasti masi della Camera, delle agenzie, o sia di tutte le parti, che compongono la rascossione di quella gente, individuate in misura di campagna, ed in misura d'ogni sorte di prestazione [...]». Inoltre, spettava alla Camera procurare al granista del castello «la nota, o sia copia dell'urbario formata a guisa di scodiolo, nel quale vi saranno descritte tutte queste decime affitate per grano e paglia, acciò il medemo sapia il quantitativo deve ricevere [...]». Il granista, a sua volta, era tenuto a serbare per ogni anno «i suoi libri dei conti netti e puliti, nei quali con buon ordine, e registro, sotto le rispettive rubriche trasporterà tutta l'entrata e l'uscita» e nel riscuotere i livelli «si di grano come di altri capi [...] notarli tutti fedelmente a libro sotto le rispettive partite di ciaschedun livellario»²⁹⁸.

Sembra opportuno altresì ricordare che gli *officiales* vescovili con competenze di carattere finanziario, addetti quindi alla riscossione delle tasse, affitti, dazi e multe derivanti da eventuali condanne e alla gestione delle uscite legate al loro *officium*, redigevano in piena autonomia documentazione contabile. I loro rendiconti — come già è stato rilevato — venivano presentati al vescovo per l'approvazione, registrati dalla cancelleria in appositi registri, e infine collocati negli atti di cancelleria, talora nelle Sezioni latina e tedesca dell'archivio segreto, ove i più recenti, assieme assemblati, datano agli

²⁹⁶ Nel 1797, in occasione della compilazione dell'inventario dei mobili del Castello, furono rinvenute dal segretario Pietro Carlo Ducati, in una stanza sita nel quartiere al pianterreno di Castelvecchio, sopra alcuni tavolini e in terra «molte carte e scritture, le quali trovandosi nella camera abitata da Giambattista Santuari, credensi tutte spettanti alla Camera, della quale esso è l'aiutante» (APTn, *ATCT, Carteggio e atti*, C 21.1 (11) “Inventario dei mobili, che si ritrovano nel castello della residenza cominciato li 27 marzo e terminato li 3 aprile 1797”).

²⁹⁷ APTn, *ATCT, Carteggio e atti*, C 21.1 (11), “Note camerali” (v. Appendice II. Documenti, n. 3).

²⁹⁸ APTn, *ATCT, Carteggio e atti*, C 21.1 (11), “Istruzione per il granista” (sec. XVIII).

anni 1661-1697²⁹⁹. L'organizzazione del settore camerale non doveva quindi differire di molto «dall'ordinamento tipico degli uffici finanziari del tempo che, al di là del diverso movimento di denaro, si basavano pur sempre sulla coesistenza di uffici diversi e autonomi»³⁰⁰.

Il progressivo rarefarsi della conservazione di tale tipologia di scritture che si riscontra, in particolare, per tutto il Settecento è in parte compensato dal rinvenimento di scritture riepilogative e panoramiche, sommatorie delle distinte rendicontazioni, collocate tra i carteggi e atti dell'archivio della famiglia Thun della linea di Castel Thun³⁰¹, prodotte dai primi decenni del Settecento e compilate dall'economista don Antonio Flammacini e dal suo successore Giovanni Battista Longhi³⁰². Dalla metà del XVIII secolo sono presenti, inoltre, nello stesso fondo, limitatamente ad alcuni anni, ulteriori esempi di tali rendiconti in copia — ciascuno concordante «col suo consimile», sigillato e sottoscritto dal segretario aulico Bernardino Mancini —, redatti dai direttori camerali che si susseguirono tra il 1760 e il 1776, ovvero i sacerdoti Francesco Leonardo e Pietro Fadanelli³⁰³, Udalrico Fantelli e Vincenzo Pisoni³⁰⁴. Tra le entrate rendicontate figurano anche gli introiti dell'Ufficio spirituale e della cancelleria principesca, quelli derivanti dagli appalti del salnitro e della trementina, le rendite provenienti dall'industria mineraria di Ossana e dalla fonte minerale di Rabbi, i proventi relativi alle multe per contrabbando, e quelli concernenti i numerosi dazi. Le uscite più consistenti sono da ascrivere al pagamento dei *salariati extra castrum* e di quelli operanti all'interno del Castello, alle spese straordinarie, alle stee.

Come si rileva, quindi, da tale documentazione e da altri frammenti superstiti, dalla metà del Settecento, in concomitanza con la coadiutoria di Leopoldo Ernesto Firmian, sembra verificarsi, o comunque definitivamente imporsi, la sostituzione della titolatura di economista con quella di direttore camerale attribuita, tra i primi, al gentiluomo di Camera Giuseppe Schreck³⁰⁵. Allo stesso tempo,

²⁹⁹ Tali rendiconti furono collocati a metà Settecento nella *Sezione latina* dell'archivio segreto (*capsa* 26, n. 43); tale materiale, pervenuto nell'Ottocento a Innsbruck, fu estrapolato e collocato nella sezione 'Diplom' (v. TLA, *Rep. B* 416) sino a quando, al rientro in Italia, trovò un'inedita collocazione nella sezione documentaria *Atti trentini* (b. 59), ove ancora si trovano collocati.

³⁰⁰ BONAZZA, *Fisco e finanza*, cit., p. 349.

³⁰¹ Quattro furono i principi vescovi di Trento provenienti dalla famiglia Thun tra Seicento e primo Ottocento: Sigismondo Alfonso (1668-1677), Domenico Antonio (1730-1758), Pietro Vigilio (1776-1800), Emanuele Maria (1800-1818).

³⁰² APTn, *ATCT, Carteggio e atti*, C 15.1 (2) "Rationes redditae [...]", 1717-1720; 1731-1735. L'economista Longhi operò sino al 1746, allorché, dimessosi, fu sostituito da Antonio Bottesi, presbitero di Santa Massenza, economista di quella curazia (v. patente di nomina in ASTn, *APV, Libri copiali* serie II, *Registri copiali delle spedizioni*, 16, cc. 254v-256r).

³⁰³ Francesco Leonardo Fadanelli fu direttore camerale all'incirca nel sesto decennio del XVIII secolo, coadiuvato da un vicedirettore camerale nella persona di Pietro Fadanelli. Nel 1767 il principe vescovo di Trento, Cristoforo Sizzo de Noris, per i meriti acquisiti dal direttore nello svolgimento dei propri compiti, nominò il fratello, Cristoforo Fadanelli, all'ufficio della gastaldia dei carradori di Trento. Dal 1767 compare nel ruolo di maestro di casa e direttore camerale Pietro Fadanelli.

³⁰⁴ APTn, *ATCT, Carteggio e atti*, C 21.1 (1) "Rationes camerales [...]", 1765, 1770, 1771, 1773, 1776. La patente di nomina di Vincenzo Pisoni a direttore camerale è in ASTn, *APV, Libri copiali* serie II, 58, c. 491r (n. 243), 1776 novembre 5.

³⁰⁵ Nel 1777 un Giuseppe Schreck figura quale direttore camerale del Ducato di Milano (v. ASTn, *APV, Libri copiali* serie II, *Volumi delle spedizioni*, 59, cc. 560r; 561r; 60, 637r). Il Regio Ducal Magistrato Camerale dominò l'amministrazione finanziaria lombarda nella seconda metà del Settecento. Sui caratteri di tale magistratura, sulla quale incisero le riforme apportate a partire dal 1749 da Maria Teresa, nello stesso periodo in cui si assiste anche nel principato ecclesiastico trentino a mutamenti organizzativi del settore, si vedano A. VISCONTI, *Il Magistrato Camerale e la sua competenza amministrativa e giudiziaria*, in «Archivio Storico Lombardo», 37 (1910), pp. 373-422; C. INVERNIZZI, *Riforme amministrative ed economiche nello Stato di Milano al tempo di Maria Teresa*, in «Bollettino della Società pavese di Storia patria», 10 (1910), pp. 351-392; C. MOZZARELLI, *Il Magistrato Camerale nella Lombardia austriaca (1771-1790)*, in *Istituzioni e attività finanziarie milanesi dal XIV al XVIII secolo*, Milano,

prese l'avvio una riorganizzazione generale del settore di competenza dell'ufficio e, di conseguenza, il disciplinamento delle prassi relative al suo funzionamento. In tale periodo si collocano, ad esempio, una serie di ordini inviati nell'aprile del 1750 dalla cancelleria vescovile ai cancellieri degli uffici giudiziari delle giurisdizioni vescovili, affinché provvedessero a inoltrare all'ufficiale esattore e al direttore camerale copia delle sentenze di condanna pecuniaria e di altri provvedimenti che prevedessero il pagamento di sanzioni entro otto giorni dalla loro pubblicazione, per consentire la registrazione nei relativi registri³⁰⁶. Doveri, comunque, molto spesso forse disattesi e rimasti solo sulla carta se, nel 1777, il vescovo Pietro Vigilio Thun fu costretto a emanare una circolare diretta agli ufficiali delle giurisdizioni attestante l'obbligo di trasmettere con cadenza semestrale al direttore camerale di Trento la distinta di tutte le condanne inflitte dai propri uffici giudiziari³⁰⁷.

Del resto, criticità non mancarono anche a livello centrale, forse per la carenza di appropriate direttive circa le esatte sfere di competenza attribuite ai vari uffici centrali ubicati nel Castello. A tale situazione sembra alludere l'attestato reso nel 1774 dai luogotenenti e consiglieri vescovili – forse per porre rimedio a una situazione scarsamente regolamentata – e diretto all'ufficio camerale, nel quale si esplicitava come il direttore camerale e amministratore della Mensa, non avesse, né tanto meno potesse avere cognizione alcuna delle liti e questioni pendenti in Consiglio aulico o nel tribunale ecclesiastico, né dei decreti, sentenze e rescritti emanati dai due tribunali vescovili³⁰⁸.

In conclusione, se scarse sono le informazioni oggi reperibili sulla formazione e funzionamento dell'apparato preposto all'amministrazione patrimoniale, finanziaria e fiscale dei vescovi e del principato ecclesiastico, non sembra in ogni caso si possa da questo dedurre, generalizzandola, una comune 'disattenzione' dei principi vescovi per quanto riguarda la conservazione di documentazione di natura camerale. Invero, una carente propensione alla conservazione permanente di tipologie documentarie destinate in tale settore a esigenze amministrative transitorie, e pertanto di scarsa utilità una volta esaurita la loro finalità contingente, appare un fenomeno generalmente diffuso; quanto si propendeva a conservare erano per lo più scritture riepilogative, di sintesi, non quelle di ausilio all'ordinaria gestione dell'ufficio. Il principato ecclesiastico, in questo, non costituì un'eccezione.

Archivio storico civico, 1977, pp. 399-414; C. CAPRA, *Le magistrature finanziarie dello Stato di Milano (1737-1771)*, in *Istituzioni e attività finanziarie milanesi*, cit., pp. 365-398; S. SALVI, *Tra privato e pubblico. Notai e professione notarile a Milano (secolo XVIII)*, Milano, Giuffrè, 2012, le pp. 219-274.

³⁰⁶ ASTn, APV, *Libri copiali serie II, Registri copiali delle spedizioni*, 23, cc. 84r-87v.

³⁰⁷ ASTn, APV, *Libri copiali serie II, Volumi delle spedizioni*, 59, c. 156r (1777 gennaio 16).

³⁰⁸ ASTn, APV, *Libri copiali serie II, Volumi delle spedizioni*, 57, c. 198v.

3.3.5 L'Officium spirituale (o Curia vescovile)

3.3.5.1 Una cancelleria senza archivio?

In un noto saggio Claudio Donati ragionando sul tema delle curie vescovili in età moderna così scriveva:

«Una delle prime domande, che si deve porre chi voglia studiare le istituzioni diocesane in età moderna è la seguente: esiste, e da quando, una specifica e riconoscibile curia episcopale, in cui abbiano effettivamente sede il tribunale vescovile, la cancelleria e un archivio [...]?»³⁰⁹.

Rispondere a tale quesito per quanto riguarda la diocesi di Trento non è semplice, tanto più se si considera come la definizione impiegata da Giorgio Chittolini per esplicitare l'effettiva fragilità delle curie vescovili tra medioevo e prima età moderna — «strutture spesso evanescenti» le chiamò³¹⁰ — bene si addice al caso trentino anche oltre il periodo cronologico qui evocato.

Al tempo in cui, durante l'episcopato di Cristoforo Madruzzo, le stanze private del vescovo trovarono la loro stabile dislocazione nella nuova residenza del Magno Palazzo — l'edificio sorto a tale scopo tra il 1528 e il 1536 per volontà del cardinale Bernardo Cles —, gli ambienti siti al secondo piano di Castelvecchio, sino a poco tempo prima adibiti a tale funzione, furono conferiti al vicario generale *in spiritualibus*, «il che si deduce dall'arme del cardinal Cristoforo Madruzzo dipinte sopra l'ingresso dell'ufficio»³¹¹. Lì da allora trovò sede sino agli inizi del XIX secolo, a fianco degli organi di governo del principato, l'apparato dell'amministrazione vescovile *in spiritualibus* e ivi furono trasferite le sedute del tribunale ecclesiastico.

Se, come è già stato altrove ricordato, la presenza di un vicario generale assegnatario della delega vescovile all'esercizio della giurisdizione contenziosa d'ambito ecclesiastico è testimoniata già a partire dal primo Trecento, un *officium spirituale* retto dal vicario generale *in spiritualibus*, coadiuvato da notai pubblici, che operavano, sebbene non al suo esclusivo servizio, prevalentemente nell'ambito dell'amministrazione della giustizia, è attestato con certezza agli inizi del XV secolo³¹². Tuttavia, un ruolo centrale nella gestione dell'amministrazione della diocesi fu assunto dall'ufficio vicariale solo a partire dal tardo XVI secolo, quando la figura del vicario vide progressivamente rafforzarsi la sua posizione

³⁰⁹ DONATI, *Curie, tribunali, cancellerie episcopali*, cit., p. 215.

³¹⁰ CHITTOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*», cit., p. 223.

³¹¹ GEROLA, *Il Castello del Buonconsiglio*, cit., p. 233; si veda anche ROgger, *Il governo spirituale della diocesi di Trento*, cit., p. 178.

³¹² Si veda *supra*, pp. 60 ss.

al vertice dell'amministrazione e della giurisdizione episcopale³¹³, cioè quando egli — qui come peraltro avvenne in molte altre diocesi della penisola — «acquisisce i tratti qualificanti dell'obbligatorietà, della stabilità e dell'autorità della sua funzione»³¹⁴.

Un esempio significativo di tale cambiamento può essere colto dall'analisi di un registro, l'unico del genere che si conservi nel fondo della Curia vescovile, intitolato «Vicariatus in spiritualibus»³¹⁵. Ivi il vicario generale Silvio a Prato (1581-1603) vergò di propria mano, o vi fece trascrivere dai propri collaboratori, tra i quali figura il vice cancelliere dell'Ufficio spirituale, il notaio Giordano Giordani³¹⁶, documentazione di varia tipologia, coeva o risalente, disposta al suo interno in maniera disorganica e senza un preciso ordine apparente: copie di lettere vescovili e vicariali inviate e ricevute, la relazione sullo stato della diocesi del vescovo Ludovico Madruzzo a papa Clemente VIII³¹⁷, un elenco delle chiese ripartite per decanati, l'«Instructio pro visitoribus» del vescovo Bernardo Cles del 1524, assieme ad altro materiale ritenuto di una qualche utilità nello svolgimento dell'ordinaria attività d'ufficio. A tale scopo, di una qualche rilevanza appare la presenza all'interno del volume di scritture riprodotte in guisa di *exempla* ad uso della cancelleria e la trascrizione della «Taxa mercedum officii spiritualis reformata in principio anni 1583», con la distinzione in essere tra la produzione di documenti sigillati e di atti, nonché la «Taxa mercedum cancellarii sive notarii Curiae spiritualis reformata et omnino servanda sub poena perpetuae privationis officii et infamiae» anch'essa databile al 1583, negli anni in cui l'*officium spirituale* andò gradualmente articolando ruoli e funzioni del personale in esso operante.

La cancelleria dell'*officium spirituale* fu composta, almeno dal 1525, da un cancelliere nominato dal vicario generale³¹⁸ e da un numero variabile di notai laici iscritti alla matricola cittadina³¹⁹, che prestarono la loro opera nell'aula del tribunale ecclesiastico e nelle attività delegate dall'ordinario diocesano al vicario nell'amministrazione della diocesi. Nelle sottoscrizioni apposte alla documentazione prodotta i notai talvolta specificarono la loro qualifica, a seconda dei casi, di scribi, attuari, coadiutori, vicecancellieri e cancellieri della curia spirituale, pur continuando ad esercitare l'*ars* anche per una committenza diversificata, laica ed ecclesiastica. Tuttavia, va precisato come la sostanziale estraneità dei notai e dei notai-cancellieri all'ambito ecclesiastico e, di conseguenza, la scarsa percezione che

³¹³ P. PRODI, *Tra centro e periferia: le istituzioni diocesane post-tridentine*, in *Cultura, religione e politica nell'età di Angelo Maria Querini*, atti del Convegno (Venezia-Brescia, 2-5 dicembre 1980), a cura di G. BENZONI – M. PEGRARI, Brescia, Morcelliana, 1982, pp. 209-223, qui p. 217.

³¹⁴ C. FANTAPPIÈ, *Strutture diocesane e archivi vescovili nell'età post-tridentina*, in *La Chiesa e le sue istituzioni negli archivi ecclesiastici della Toscana*, Pistoia, CRT, 1999, pp. 27-47, qui p. 37.

³¹⁵ ADTn, *ACV, Vicariatus in spiritualibus*, 1 vol. (con docc. in copia dal 1524 e registrazioni sino al 1641).

³¹⁶ Documentazione che certifica l'attività del notaio al servizio del vescovo Ludovico Madruzzo, del vicario *in spiritualibus* e di quello *in pontificalibus* è presente nei suoi protocolli notarili in ASTn, *Atti dei notai, Giudizio di Trento, Giordano Giordani*, n. 4514 (Protocolli 1585-1591).

³¹⁷ Il testo della «Denunciatio» è edito in NUBOLA, *Conoscere per governare*, cit., pp. 520-526.

³¹⁸ Un elenco dei nominativi dei cancellieri che si susseguirono alla guida dell'Ufficio spirituale tra i secoli XVI-XVIII è riportato alle pp. 132-133.

³¹⁹ L'unica eccezione a tale consuetudine rimane circoscritta agli anni 1749-1756, quando il coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian abolì l'ufficio ecclesiastico e introdusse anche a Trento il Concistoro (v. anche *supra*, pp. 129-130).

allora si ebbe di una cancelleria *in spiritualibus*, intesa quale struttura burocratica a sé stante con proprio personale stabilmente operante, nonché «la lenta maturazione nel ceto episcopale di una più sicura consapevolezza delle prerogative teologiche, canoniche, giurisdizionali e pastorali del proprio ufficio»³²⁰ sono elementi che, congiuntamente considerati, contribuiscono a trasmettere l'impressione di una certa inconsistenza dell'apparato burocratico della Curia vescovile, rilevabile sin dentro gran parte del XVIII secolo. Questo potrebbe essere altresì il motivo principale della tardiva creazione o formalizzazione – come si dirà meglio in seguito – di un organizzato archivio dell'ufficio spirituale, sostituito dalla radicata e duratura prassi, da parte dei pubblici notai operanti per la Curia vescovile, di conservare nei propri archivi personali le scritture prodotte nell'ambito dell'amministrazione spirituale. Una consuetudine, peraltro, anche altrove riscontrabile. Nella Curia arcivescovile di Milano, ad esempio, l'attitudine da parte di cancellieri, notai e attuari di conservare all'esterno del palazzo arcivescovile i documenti relativi alle rispettive competenze fu talmente radicata che neppure la riorganizzazione archivistica promossa da Carlo Borromeo riuscì completamente a debellare³²¹. A Feltre una fase di «conservazione policentrica» degli atti di Curia si realizzò con i notai investiti del ruolo di cancellieri nella prima metà del XVI secolo³²².

Nel principato ecclesiastico tridentino, oltre a quanto sinora è stato posto in evidenza, va considerato altresì il duplice ruolo istituzionale rivestito dai principi vescovi di Trento e la tradizionale funzione di supporto nell'amministrazione delle attività *in spiritualibus* che fu esercitato da cancellieri e segretari di corte, nonché l'esistenza di luoghi consolidati adibiti alla conservazione anche di documentazione ecclesiastica³²³. Tali fattori resero di fatto meno avvertita la necessità della creazione di un deposito per la documentazione relativa agli affari *in spiritualibus* separato dal resto della documentazione di governo. Del resto, anche i vescovi suffraganei, che talora cumularono tale ruolo con quello di vicario *in spiritualibus*, nell'esercizio delle loro funzioni e nella produzione documentaria ricorsero all'operato di segretari della cancelleria principesca, come appare nei due documenti qui di seguito riportati oggi custoditi nell'archivio di Curia, ivi pervenuti nel corso dell'Ottocento.


³²⁰ FANTAPPIÈ, *Strutture diocesane e archivi vescovili*, cit., p. 42.

³²¹ DONATI, *Curie, tribunali, cancellerie episcopali*, cit., p. 216. Sul tema si vedano anche D. ZARDIN, *La struttura della Curia arcivescovile al tempo di Carlo Borromeo*, in «Studia Borromaica», 8 (1994), pp. 123-152; ID., *Tra continuità delle strutture e nuovi ideali di riforma: la riorganizzazione borromaica della Curia arcivescovile*, in *Lombardia borromaica, Lombardia spagnola 1554-1659*, a cura di P. PISSAVINO – G. SIGNOROTTO, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 695-764.

³²² BARTOLINI, *Cancelleria e archivio della Curia vescovile di Feltre*, cit., p. 12.

³²³ Nell'archivio segreto trovarono collocazione le costituzioni sinodali a partire da quella di Enrico di Metz del 1336 (ASTn, APV, Sezione latina, capsula 56, nn. 51-58; l'unico esemplare manoscritto delle costituzioni sinodali emanate da Bernardo Clesio durante il sinodo del 9 settembre 1515 sono però in ADTn, ACap., capsula 39, n. 8), conferimenti di benefici, indulgenze, ordinazioni sacre, ecc.; nell'archivio di cancelleria, oltre ai registri delle investiture ecclesiastiche, due furono le *capsae* riservate alla materia "Ecclesiastica" (nn. 6 e 19), contenenti documentazione sino al XVIII secolo.

Filippus de Vecchiis dei & aplice sedis gra Archiepus Naxien ac Curie Iriden in pontifica-
 libus Suffraganeus gnalis tenore pntium profiteatur, Q sub Anno dñi Millesimo quin-
 gesimo vicesimo sexto die Sabbati vicesima sexta mensis Maij qua in Ecclia dei pro
 mirouu misse conitur Charitas dei re minores & sacros clericorū maiores ordines in Capella
 sancti Blasij Ecclie Cathedrali sancti Vigily Iriden amplexa celebrautes nobis in Chro
 dilectū Ioannē Domenicū f Laurentij Portitoris de Iriden inter alios corā nobis
 flexis genibus constitutū, & ad titulum dñi Anthony de Prato Doctoris nobis legi-
 time presentatū in diaconū ordmandū duximus & ordinauimus iuxta ritum & for-
 mam sancte matris Ecclie, diuina nobis gra auxiliante Hac testimonio lras. Si-
 gilli nrī appressione munitar. Datū Iriden in domo beati Simonis nrē solite residen-
 tie Anno & die quibus supra



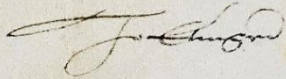


Fig. 22. Atto di conferimento dell'Ordine del diaconato a Giovanni Domenico, figlio di Lorenzo portitor da Trento da parte di Filippo de Vecchiis, vicario *in pontificalibus* (1526 maggio 26, Trento, «in domo beati Simonis»; sottoscrizione del segretario tedesco della cancelleria principesca, Johannes Etinger).

(Trento, Archivio Diocesano Tridentino, ACV, *Miscellanea*, b. 1, n. 7).

Igoronius Vascherig Cargon, J. V. et Sacro Theologie
 doctor, deo et aplice sedis gra Epus Guardian, ac
 Curie Iriden in pontificalibz Suffraganeus, et in spū
 abbz vicariū gnalis tenore pntium profiteatur,
 q sub anno dñi millesimo cingentesimo vicesimo
 octauo die sabbatij decima nona mensis sep-
 tembris, minores et sacros clericorū maiores
 ordines in Capella sancti Blasij Ecclie Cathedralis
 Vigily in Iriden amplexa celebrautes, donatu nobis
 in Chro dilectum Hyeronimum Aprovinum de
 Iriden, inter alios coram nobis flexis genibus
 constitutū clericali charactere insigniuū videm
 primā tonsurā et quatuor ordines minores re-
 sulimus iuxta ritū et formā sancte matris Ecclie,
 diuina nobis gra auxiliante Hac Testimonio
 lras. Sigilli nrī appressione munitar. Datū
 Iriden in domo nrē solite residentie Anno et die
 quibus supra,




Fig. 23. Girolamo Vascherio, vescovo suffraganeo e vicario generale *in spiritualibus* in Trento, conferisce la prima tonsura e i quattro Ordini minori a Girolamo Aprovino. (1528 settembre 19, Trento; grafia attribuibile al segretario vescovile Lucio Romolo Pincio).

(Trento, Archivio Diocesano Tridentino, ACV, *Miscellanea*, b. 1, n. 8)

Rimanendo nell'ambito delle prassi di conservazione documentaria, un confronto con la confinante diocesi di Bressanone consente di rilevare una situazione in parte analoga a quella trentina. Prima dell'istituzione del *Konsistorium* nel 1631 — l'organo collegiale di amministrazione della diocesi — all'epoca del vescovo Wilhelm von Welsperg (1628-1641), materiale documentario relativo a questioni spirituali era contenuto negli *Hofakten*; un dato di fatto che rende difficile discernere prima di allora una netta separazione tra dominio spirituale e secolare dei vescovi, e quindi similmente anche un'articolazione a livello di strutture burocratico-amministrative e di prassi di conservazione documentaria³²⁴. E così, per fornire solo un esempio, se tra gli atti dell'*Hofarchiv* brissinese si trova ancora oggi conservato il registro intitolato «Series ordinandorum acolithorum, subdiaconorum, diaconorum et presbiterum» degli anni 1513-1584³²⁵, in modo non dissimile tra la documentazione della cancelleria principesca di Trento venivano conservati i registri di promozione agli ordini sacri, almeno a partire dall'episcopato di Johannes Hinderbach e sino alla metà del XVI secolo; unità, che solo nel Settecento trovarono una loro definitiva collocazione all'interno dell'archivio segreto vescovile³²⁶.

La scarsità di materiale documentario cinquecentesco e seicentesco conservatosi, prodotto o acquisito dall'ufficio spirituale, e l'attuale configurazione del fondo archivistico della Curia vescovile frutto di riordinamenti ottocenteschi e novecenteschi che alterarono l'organizzazione archivistica precedente sono elementi che unitamente considerati contribuiscono oggi a ostacolare la cognizione dell'effettiva produzione documentaria della Curia e del modo in cui quella stessa produzione scrittoria andò sedimentandosi in età *post*-conciliare, nel momento in cui, entro la fine del XVI secolo, l'ufficio vicariale andò assumendo un ruolo più strutturato nell'ambito del governo della diocesi.

D'altronde, com'è noto, piuttosto scarse furono pure le innovazioni prodotte dallo stesso Concilio di Trento in materia archivistica, limitate alla prescrizione dell'obbligatorietà dei registri parrocchiali dei battezzati e dei matrimoni, la cui tenuta fu poi regolamentata dal *Rituale Romanum* del 1614³²⁷. Anche la legislazione archivistica elaborata da Carlo Borromeo nella sinodo provinciale milanese del 1565³²⁸, con le puntuali istruzioni emanate in particolare sulla tenuta e conservazione della produzione documentaria delle curie vescovili³²⁹, nonché le successive disposizioni pontificie di Pio V (il breve *Inter omnes* del 6 giugno 1566 estese alla Chiesa universale alcuni aspetti contenuti nella decretazione sinodale borromaica in materia di archivi) non intaccarono, di fatto, l'abitudine consolidata dei notai

³²⁴ KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, cit., p. 298.

³²⁵ DAB, *HA. HAK.* 27777.

³²⁶ ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 43, n. 77; gli stessi registri non compaiono registrati nel repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto. Tale documentazione è stata oggetto di studio da parte di Daniela Rando (v. RANDO, *L'episcopato trentino di Johannes Hinderbach*, cit., pp. 312-316).

³²⁷ FANTAPPIÈ, *Strutture diocesane e archivi vescovili*, cit., p. 42.

³²⁸ Al riguardo si vedano A. PALESTRA, *La legislazione del card. Carlo Borromeo per gli archivi ecclesiastici della provincia metropolitana di Milano*, in *Paleographica diplomatica e archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, II, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1979, pp. 593-615; ID., *San Carlo Borromeo e gli archivi ecclesiastici*, in «Archiva Ecclesiae», 28/29 (1985/1986), pp. 141-156.

³²⁹ «Fori episcopi cancellarius ac notarii certos libros habeant, in quibus causarum criminalium actiones, quaestiones, ac quos vocant processus, recte ordineque describant, nec vero in foliis» (*Acta Ecclesia Mediolanensis*, II, col. 473).

pubblici trentini di custodire nei propri protocolli documentazione di natura ecclesiastica³³⁰. Pertanto, rimase del tutto inattuata la norma inerente alla necessità di predisporre un luogo destinato all'archivio del tribunale ecclesiastico della diocesi di Trento elaborata nella costituzione sinodale di Ludovico Madruzzo del 1593, riecheggiante nella sua formulazione quanto già era stato prescritto dal cardinale Carlo Borromeo nel concilio milanese del 1573³³¹:

«Iidem notarii pro mercedibus suis non recedant a sacri concilii Tridentini praescripto. Et cum ab officio decedunt, omnia instrumenta, aliasque scripturas in dicto foro a sé confectas, aut in acta relatas, vicario nostro consignent, qui diligenter curet et instet ut mortuo aliquo eorum notariorum, statim omnes scripturae sub inventario consignentur, ac penes eius officium conserventur, donec de loco idoneo archivii provideatur»³³².

La mancata istituzione di uno strutturato archivio della Curia vescovile atto alla custodia di materiale processuale e di atti di pertinenza dell'ufficio, almeno sino alla prima metà del Settecento, permise ai notai, proprio in base alla norma di cui sopra, di conservare presso le proprie abitazioni la documentazione da loro prodotta in qualità di funzionari della Curia vescovile. Nel 1642 i figli dell'allora defunto notaio Marco Antonio Scutelli (1610-1642) — attuario della cancelleria *in spiritualibus* negli anni 1610-1611 e quindi cancelliere dal 1612 al 1642 — inoltrarono al vescovo una supplica, affinché fosse loro concesso il trasferimento nelle proprie mani delle scritture paterne. La richiesta fu parzialmente accolta e presso gli eredi rimasero i *protocolla instrumentorum* e i protocolli dei processi formati «ad instantiam partium coram officio spirituali et praetorio»³³³, conservati ancora nel 1690 nella casa d'abitazione a Pergine di un omonimo discendente del notaio Marco Antonio Scutelli³³⁴. Del restante materiale costituito da processi criminali avanti l'ufficio spirituale³³⁵, atti visitali³³⁶ e altre scritture appartenenti all'ufficio il Consiglio aulico ne ordinò la consegna allo stesso ufficio spirituale. Il protrarsi, tuttavia, della mancanza di una norma che obbligasse i notai operanti per la Curia al deposito delle scritture determinò il perdurare nel tempo di tale antica consuetudine. Pertanto, anche

³³⁰ Qualche esempio in proposito è stato riscontrato nei tre protocolli (1585-1591) del notaio Giordano Giordani, vice-cancelliere dell'ufficio spirituale (ASTn, *Atti dei notai, Giudizio di Trento*, n. 4514).

³³¹ «Certus in archivio episcopalis locus constituatur, ubi causarum ac iudiciorum codices, instrumenta, acta, scriptae alia a cancellario et notariis fori episcopalis ad ipsum forum pertinentia, singulis annis confecta, quotannis recondantur, ita ut inde cum usu venerit, promi possit, quicquid in ecclesiastico foro agitatum erit. Is certus archivii locus duabus clavibus claudatur, quarum unam episcopus, alteram eius cancellarius habeat» (*Acta Ecclesiae Mediolanensis*, «De iis quae ad episcopale forum pertinent», II, col. 275).

³³² *Constitutiones illustrissimi et reuerendissimi domini domini Ludovici S.R.E. tituli Sancti Laurentij in Lucina, presbyt. cardinalis Madrutij, episcopi Tridenti* [...], Tridenti 1594 (Capo XXXVI - *De foro ecclesiastico*).

³³³ ASCTn, *Pretorio, Protocolli dei rescritti del Consiglio aulico*, ex n. 2917 (1642 agosto 13). Ringrazio Franco Cagol per la segnalazione.

³³⁴ ASCTn, *Pretorio, Cause in Consiglio aulico*, n. 5320.

³³⁵ Due sono i processi criminali conservati redatti dal cancelliere Marco Antonio Scutelli in ADTn, *ACV, Tribunale ecclesiastico, Cause criminali*, fasc. 1 (1639); fasc. 135 (1627).

³³⁶ Si tratta degli atti della visita pastorale effettuata durante l'episcopato di Carlo Gaudenzio Madruzzo (1612 maggio 24-1628 luglio 31) in ADTn, *ACV, Atti visitali*, voll. 7 (parte), 9b (parte), 10 (parte), 25 (parte). Una scheda detagliata della visita pastorale è in *Per una banca dati delle visite pastorali italiane. Le visite della diocesi di Trento (1537-1940)*, a cura di C. NUBOLA, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 94-95).

il notaio che subentrò a Scutelli nel ruolo di cancelliere *in spiritualibus* tra il 1642 e il 1676, Antonio Begnudelli³³⁷ — padre del più noto Francesco Antonio Begnudelli Basso, vicario spirituale a Trento dal 1678 al 1684, canonico e vicario a Frisinga dal 1696³³⁸ — conservò presso di sé materiale processuale e atti vergati nei *suoi protocolla instrumentorum* pertinenti all'Ufficio spirituale. Negli anni Trenta del XVIII secolo entrambe le famiglie — Scutelli e Begnudelli — si estinsero e fu allora che, come si dirà più diffusamente in seguito, molti incartamenti processuali e atti vergati dai due notai pervennero alla Curia vescovile³³⁹, ove tuttora si conservano.

Tra i provvedimenti emessi nel XVII secolo dalla Curia romana nello sforzo di delineare una normativa degli archivi vescovili, la circolare emessa dalla Congregazione dei vescovi su ordine di papa Alessandro VII il 24 maggio 1663 esercitò, a quanto pare, una certa influenza sulla tenuta delle scritture della Curia trentina. La disposizione prevedeva l'obbligo per tutti i vescovi di costituire un archivio, «o almeno di predisporre un apposito armadio, dove conservare ben disposti, legati, e chiusi a chiave, sedici tipi di scritture o libri»³⁴⁰. Proprio a partire da quello stesso periodo cominciò infatti a farsi strada il proposito, sollecitato a più riprese dal Capitolo della cattedrale di Trento, di dotare l'Ufficio spirituale di un proprio archivio. In verità, in una scrittura inventariale dei beni mobili esistenti nel castello del Buonconsiglio, compilata nel 1665 dai delegati capitolari in occasione della morte del vescovo Sigismondo Francesco d'Asburgo, veniva indicata la presenza nelle stanze ad uso della cancelleria spirituale di «un armario pieno di libri diversi delle ragioni episcopali [...], un armario grande continente diversi processi [...], una credenzina di pezzo [legno di pino] con alcune scritture, due credenzine con scritture e cinque armari con diverse scritture; una tavoletta intitolata *Taxa*

³³⁷ Antonio Begnudelli originario di Dres (oggi frazione del comune di Cles in valle di Non) notaio collegiato di Trento, nel 1629 compare «in cancellaria castri Boniconsilii Tridenti coadiutor» e (ASTn, *APV, Libri feudali*, n. 39, c. 23r, 1629 novembre 29), qualificandosi anche quale «suae ill.mae et rev.mae dominationis secretarius et cancellariae actuarius» (ivi, c. 48r). Egli è attestato quale attuario della cancelleria del Buonconsiglio sino al maggio 1642; nel mese di settembre dello stesso anno è nominato cancelliere della Curia episcopale, ruolo che rivestirà sino al 1676.

³³⁸ Francesco Antonio Begnudelli Basso (Dres 1644 o 1645-Frisinga 1713), dottore in teologia, è autore di un'unica opera intitolata *Bibliotheca Iuris Canonico-Civilis practica, seu repertorium quaestionum magis practicarum in utroque iure [...]*, 4 v., Frisingae 1712. L'opera appare come una trattazione, ordinata con criterio lessicografico, dell'intero diritto civile e canonico. L'adozione di un'ampia casistica e l'elencazione di documenti e atti riportati a scopo esemplificativo rivelano il fine dell'opera, concepita per lo più ad uso dei pratici (M. PICCIALUPI, *Begnudelli Basso, Francesco Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 7, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1970, p. 539). In ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 1408 si conserva una raccolta di atti della cancelleria *in spiritualibus* legati in volume, disposti non in ordine cronologico, e di datazione compresa tra il 1650 e il 1711. La variegata tipologia degli atti presenti nel volume lo rendono più simile a una raccolta di *exempla* di cui forse si servì proprio Begnudelli per la compilazione della sua opera.

³³⁹ Ammontano a 42 i protocolli dei due cancellieri oggi conservati in maniera lacunosa presso l'Archivio Diocesano Tridentino relativi agli anni 1613-1676; a questi sono da aggiungere due protocolli del notaio Francesco Scutelli, padre di Marco Antonio, che comunque risultano privi di legami con l'attività della curia vescovile, ivi pervenuti seguendo lo stesso *iter* conservativo dei protocolli del figlio (ADTn, *ACV, Rogiti notarili*, voll. 44, 1590-1676). Su tale documentazione si veda anche C. BORTOLI, *Gli atti del notaio Francesco Scutelli conservati negli Archivi diocesano e comunale e nella Biblioteca civica di Trento. Regesti*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2005/2006, in particolare pp. 53-58. Il padre Marco Morizzo compilò i regesti dei rogiti notarili di Francesco e Marco Antonio Scutelli e di Antonio Begnudelli conservati nell'Archivio Diocesano (1590-1651) (BCTn, *BCT1* – 3032, 3033). In una nota, redatta il 5 maggio 1883, l'archivista Dalcastagnè stilò un elenco delle annate mancanti dalla raccolta dei protocolli notarili dei due cancellieri: 1639, 1641, 1643, 1646, 1662, 1665-1666, 1669-1672, 1674-1675 (ADTn, *ACV, Miscellanea*, b. 2, n. 18).

³⁴⁰ FANTAPPIÈ, *Strutture diocesane e archivi vescovili*, cit., p. 44.

cancellariae»³⁴¹. Tuttavia, a partire dalle capitolazioni elettorali sottoposte nel 1665 dal Capitolo al vescovo eletto Ernesto Adalberto d'Harrach — una sorta di documento programmatico in difesa delle prerogative spirituali e temporali della Chiesa di Trento sancito e sottoscritto dai canonici prima di procedere all'elezione del vescovo — la questione relativa alla creazione di un apposito archivio per la Curia si trova nuovamente ribadita: «Farà [Ernesto Adalberto d'Harrach] che in Castello sia eretto un Archivio per tutte le scritture appartenenti all'Ufficio Spirituale, nel quale dovranno esser riposte quelle che sono nelle mani di persone private e dei cancellieri passati e presenti e venturi e riformate le tasse per quanto bisogna»³⁴². La questione rimase però del tutto irrisolta tanto che la stessa prescrizione fu riproposta nelle *Wablkapitulationen* del 1725 sottoposte ad Antonio Domenico Wolkenstein: «Pariter erigi curabit archivium Officii spiritualis cum reintegrationem omnium processuum et documentorum, quae penes particulares cancellarios, seu defunctorum haeredes adhuc reperiuntur, successive ad dictum archivium transferenda et revideri, seu reformari, quatenus opus fuerit taxas iudiciales dicti Officii»³⁴³. Nonostante le reiterate intenzioni espresse dal Capitolo, anche durante i quattro anni di episcopato del vescovo Wolkenstein (1726-1730) si addivenne a un nulla di fatto.

3.3.5.2 *L'istituzione dell'archivio della Curia episcopale*

Gli anni tra il quarto e il quinto decennio del Settecento, come è già stato ricordato, videro concretizzarsi alcuni importanti interventi di riordino e di repertorizzazione di fondi archivistici: l'archivio del Capitolo della cattedrale, corredato dal *Repertorium* compilato nel 1746 dal canonico Francesco Felice Alberti d'Enno; l'archivio segreto vescovile dotato dei due inventari redatti dai francescani Ippoliti, Zatelli e Inama; una sezione dell'archivio del Magistrato consolare, al cui lavoro di ordinamento attesero nel 1744 i consoli Girolamo Ignazio Sardagna e Giovanni Battista Mancini, compilatori del cosiddetto *Repertorio piccolo*³⁴⁴. Del resto, tale fenomeno nel corso del Settecento è generalizzabile a gran parte del territorio della penisola, allorquando, appunto, «un intenso fervore archivistico» investì fondi documentari sia pubblici, laici ed ecclesiastici, sia privati, che vennero sottoposti a massicci interventi di riordinamento³⁴⁵. Per fare solo un paio di esempi, a Bologna un piano per il

³⁴¹ ADTn, *ACap.*, capsula 150, n. 183b, cc. 17rv

³⁴² *Santissimo domino nostro papae Benedicto XIV Tridentina iurisdictionis. Pro promotore fiscali Curiae episcopalis Tridentinae. Summarium*, Roma, Ex Typographia Rev. Cam. Apostolicae, 1753.

³⁴³ ADTn, *ACap.*, 1295.28.

³⁴⁴ Lo strumento repertoriale fu così chiamato per distinguerlo dal *Repertorio grande* in quattro volumi frutto del precedente riordino degli anni 1645-1647 (CAGOL, *L'Archivio del Comune di Trento*, p. 767).

³⁴⁵ I. ZANNI ROSIELLO, *Archivi e potere a Bologna nel Settecento*, in *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, a cura di C. BIANCHI, T. DI ZIO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, p.254.

riordino e l'inventariazione degli archivi del Senato e delle Assunterie fu presentato nel 1761 e cominciato l'anno successivo³⁴⁶; al 1750 data l'«*Inventarium omnium et singularum scripturarum et librorum*», compilato dal cancelliere capitolare Giovanni Francesco Alberti, relativo al materiale della Curia vescovile di Treviso costituito allora dai *volumina* «*Actorum*», «*Collationum*», «*Civilium*» conservati in quindici «*armarii*» e «*armarioli*», nonché di fascicoli per lo più di natura processuale e atti sciolti conservati «*extra armaria et separata omnia in mazzi*»³⁴⁷.

In quegli stessi anni fu posta finalmente mano anche all'organizzazione dell'archivio dell'Ufficio spirituale. Un'operazione più volte sollecitata, come detto, dal Capitolo, che fu allora intrapresa forse anche sotto lo stimolo rappresentato dagli sforzi in atto da tempo da parte della Curia romana, tesi ad approntare un'organica legislazione sugli archivi e culminati nella costituzione *Maxima vigilantia* emessa il 14 giugno 1727 da papa Benedetto XIII³⁴⁸.

Tale intervento fu condotto in prima persona dal notaio e cancelliere di Curia, il sacerdote Giuseppe Antonio Bertinalli³⁴⁹. L'informazione si evince unicamente da un'attestazione prodotta e sottoscritta dallo stesso cancelliere, nella quale egli riferì che, proprio a causa della mancanza di un archivio della Curia episcopale — «*propter defectum archivii Curiae episcopalis*» —, nell'anno 1737 si accinse ad organizzarne una riunendo documentazione che giaceva da decenni «*inordinate et confuse*» in un *cubile* del castello, assieme ad altro materiale che invece si trovava conservato negli archivi privati degli ex cancellieri o nelle mani dei loro eredi, tra cui *acta visitalia*, fascicoli processuali, atti benefici e patrimoniali del clero e altra documentazione di vario genere³⁵⁰. Non tutto però in tale occasione fu recuperato. La commistione tra l'esercizio della professione privata e le funzioni d'ufficio fece sì che molta documentazione prodotta dai notai quali *officiales curie*, conservata indistintamente nei loro protocolli personali assieme al resto della produzione rogata nel corso dell'esercizio

³⁴⁶ Ivi, pp. 262 ss.

³⁴⁷ Per la descrizione dell'archivio della Curia vescovile di Treviso si rinvia a <http://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=403881&RicProgetto=ev>.

³⁴⁸ Con la costituzione apostolica *Maxima vigilantia* il papa ordinò che tutti i vescovi, i capitoli e i superiori delle case religiose in Italia dovessero provvedere all'istituzione dell'archivio, dotandolo di un archivist che redigesse un inventario dei documenti. Il testo della costituzione e della «*Instructio italica adnexa*», in *Enchiridion archivorum ecclesiarum*, a cura di S. DUCA E P. SIMEONE DELLA SACRA FAMIGLIA, Città del Vaticano 1966, pp. 104-116, n. 23; pp. 331-336, Appendice n. 2.

³⁴⁹ Il sacerdote Giuseppe Antonio Bertinalli, *ecclesiastica auctoritate notarius*, compare quale attuario della cancelleria in *spiritualibus* all'incirca tra il 1728 e il 1736; promosso dal 1737 al ruolo di vicecancelliere, fu poi nominato cancelliere, carica che ricoprì dal 1740 circa sino al giorno della sua morte, avvenuta il 24 aprile 1752. La sua figura non va confusa con quella dell'omonimo nipote, il sacerdote Giuseppe Antonio Bertinalli, *apostolica auctoritate notarius*, che a lui subentrò nella medesima funzione di cancelliere dal 1752 al 1779. Morì a Trento il 10 aprile 1779. Nei giorni successivi alla sua scomparsa, il 13 aprile 1779, il vicario generale Simone Albano Zambaiti, in compagnia dell'assessore Schrattemberg e dell'attuario di cancelleria, «*si portò alla casa di abitazione del defunto sig. dott. Giuseppe Bertinalli, cancelliere e direttore di questa cancellaria ecclesiastica, ed alla presenza degli eredi del medesimo interpose il suo decreto, per cui comandò che venir si debba alla disigillazione e rispettiva aperizione della stanza del prelodato don Giuseppe ed indi alla definizione di tutte le scritture e documenti che aspettar mai potessero a quest'Ufficio [...] Furono raccolte con diligenza tutte le carte e documenti appartenenti a quest'Ufficio e riposte in una cesta che fu coperta con pannello ben a quella cucito e furono immediatamente trasportate in castello*» (ADTn, *ACV*, *Libro B* (1779, n. 64)).

³⁵⁰ L'attestazione sottoscritta dal cancelliere Bertinalli e dal pro-cancellario della Curia episcopale, Giacomo Antonio de Niccolis, è datata 2 marzo 1751. Il documento non è conservato in originale, ma è riprodotto a stampa nel volume *Santissimo domino nostro papae Benedicto XIV Tridentina iurisdictionis. Pro promotore fiscali Curiae episcopalis Tridentinae. Summarium* cit. (v. Appendice II. Documenti, n. 4).

dell'attività professionale quali pubblici notai, seguisse altri *itinerari* conservativi³⁵¹. Ulteriore materiale, come affermò lo stesso cancelliere, andò invece irrimediabilmente perduto. Nel 1737, ad esempio, una gran quantità di frammenti di processi e di atti prodotti dall'ex cancelliere Antonio Begnudelli – di cui solo una parte, estintasi in quell'anno la famiglia, pervenne all'ufficio di Curia –, poiché in tale frangente, come testimoniato dallo stesso cancelliere Bertinalli, fu trovata «marcida et corrosa», venne di conseguenza abbandonata in prossimità del fiume Adige e lì data alle fiamme.

Il Capitolo, per recuperare il più possibile di quanto ancora restava in possesso dei notai o dei loro eredi, nelle capitolazioni elettorali del 1748 sottoposte al coadiutore vescovile neoletto, Leopoldo Ernesto Firmian, fece aggiungere le seguenti disposizioni:

«Dovrà (scilicet adiutor) provvedere al buon governo dell'Ufficio spirituale, o sia Curia ecclesiastica, togliendo l'abuso de tanti cancellieri, o sia notai, che recano confusione et aggravano le parti, e ritardano gli effetti di giustizia, non sapendo ben spesso presso chi fra di loro siano li atti e le scritture.

A questo effetto dovrà anche fare in guisa che si formi un Archivio in Castello, o sia palazzo della residenza, facendovi rimettere tutte le scritture, atti, libri e registri che ora si trovano dispersi per le case dei cancellieri viventi ed in quelle delli già defunti, procurando di usare ogni diligenza per questo fine tanto importante»³⁵².

A queste istruzioni seguì un breve di papa Benedetto XIV del 13 aprile 1750 che intimava a chiunque, sotto pena di scomunica, di rendere noto l'indebito possesso di beni sia mobili sia immobili e di scritture pubbliche e private spettanti alla mensa episcopale.

Tali provvedimenti, sebbene prodotti in diversi contesti e per diverse finalità, procurarono, almeno parzialmente, gli effetti sperati. Il barone Giovanni Battista Gentilotti consegnò, sulla base di quanto fu dichiarato dal cancelliere Bertinalli, alcuni atti vitali risalenti al XVI secolo³⁵³. Escluso che

³⁵¹ Nell'ultimo quarto del XVIII secolo documentazione di pubblici notai, tra i quali forse figurano anche professionisti che operarono per la Curia vescovile tra i secoli XVI e XVII, si trovava conservata presso le seguenti famiglie: rogiti del notaio Approvini presso Domenico Antonio Bernardelli (cancelliere del magistrato consolare); notaio Mattioli presso casa Cavazzoni d'Avio; notaio Begnudelli presso Frapporti di Lavis; notaio Siciliani presso B. Gentilotti (v. APTn, *ATCT*, *Carteggio e atti*, C 12.12 (6)).

³⁵² ADIn, *ACap*, *Acta Capitularia sede vacante*, 1300.33.

³⁵³ In base al titolo nobiliare citato sembra plausibile l'identificazione del detentore degli atti vitali con Giovanni Battista (1710-1787), figlio di Gianfrancesco Gentilotti di Engelsbrunn e di Teresa Malfatti. Il padre – fratello di Giovanni Benedetto, sovrintendente nel 1703 della cancelleria arcivescovile di Salisburgo durante il governo del vescovo Johann Ernst von Thun, dal 1705 e per vent'anni prefetto della Biblioteca di Corte a Vienna, principe vescovo di Trento nel breve periodo dal 9 al 20 settembre 1725 – fu dal 1716 al 1729 cancelliere aulico a Salisburgo, quindi vicecancelliere dell'Austria Superiore; fu insignito nel 1729 dall'imperatore Carlo VI per meriti personali del titolo baronale. Il figlio, Giovanni Battista, dopo gli studi compiuti a Innsbruck, tornato a Trento partecipò attivamente alla vita pubblica ricoprendo per più anni la carica di console (1744, 1748, 1752, 1756, 1760) e di arciconsolo (1764-1765, 1770-1771). Intrattenne rapporti epistolari con alcuni dei rappresentanti più autorevoli dell'ambiente culturale roveretano, Girolamo Tartarotti e Giuseppe Valeriano Vannetti, e fu amico di padre Giangrisostomo Tovazzi, che lo giudicò «uomo assai studioso» ed «aeterna memoria dignus» (MENESTRINA, *La famiglia trentina dei Gentilotti*, cit., p. 206). Meno plausibile risulta essere l'identificazione con un altro Giovanni Battista (1711-1801), cugino del precedente, figlio del dottore in legge e consigliere aulico Giambenedetto Gentilotti e di una Alberti d'Enno, che fu cancelliere aulico dal 1764 al 1792. Per distinguerlo dall'omonimo cugino del ramo baronale era definito *eques* (ivi, p. 208). Gli atti vitali in questione è ipotizzabile che provenissero dalla raccolta di libri e manoscritti costituita dallo zio dei due cugini, il futuro vescovo di Trento Giambenedetto, incrementata dai fratelli Gianfrancesco e Giambenedetto, oppure dall'archivio di famiglia. La collezione libraria dei Gentilotti, per testamento degli eredi dei tre fratelli, fu depositata presso il Seminario e una parte di questa andò a costituire nel 1837 il primo nucleo della costituenda biblioteca pubblica. Anche l'archivio pervenne alla Biblioteca comunale, ove fu smembrato e i documenti, assieme ad altri di eterogenea provenienza, furono assemblati in filze. Tuttavia, la dispersione dei documenti avvenne già nella seconda metà del Settecento, come attestò lo stesso barone Giambattista che, scrivendo nel 1761 al fratello, il canonico del Capitolo di

possa trattarsi del codice relativo alla *Visitatio Clesia*, poiché tale unità fu conservata con certezza almeno dalla metà del Seicento tra i volumi e registri della cancelleria del Buonconsiglio e solo nel corso del XIX secolo entrò a far parte della serie degli atti visitali dell'archivio della Curia episcopale³⁵⁴, si ritiene più verosimile che gli atti in questione siano quelli relativi alla visita realizzata durante l'episcopato di Ludovico Madruzzo, negli anni dal 1579 al 1581, che interessò tutto il territorio sottoposto alla giurisdizione dell'ordinario diocesano³⁵⁵. Tali atti furono prodotti in sei volumi non secondo l'ordine cronologico di svolgimento della visita, quanto piuttosto, in linea di massima, sulla base dell'articolazione del territorio in decanati³⁵⁶. Comunque sia, quanto sembra significativo qui rilevare è che la serie degli atti visitali andò costituendosi nell'attuale assetto tramite l'accorpamento dei volumi avvenuto in più fasi, in un periodo che si snoda tra la metà del Settecento e i primi anni del XX secolo. Il sesto volume della visita madruzziana relativo alle zone visitate di Riva e Arco, Vallagarina, Terragnolo, Vallarsa, valle di Ledro, val Vestino e valle di Gresta, pervenne nelle mani di padre Giangrisostomo Tovazzi da Volano tramite il libraio di Trento Francesco Mugler il 3 novembre 1778 e fu recuperato all'archivio della Curia per interessamento di Vincenzo Casagrande, segretario del vescovo di Trento Eugenio Carlo Valussi, il 20 maggio 1902.

La restituzione del barone Gentilotti non fu un caso isolato. Nella stessa occasione anche Giulio Siciliani, forse un discendente del notaio ed ex cancelliere *in spiritualibus* Giacomo Antonio Siciliani, attivo nella seconda metà del Seicento, consegnò diverse scritture e atti processuali del tribunale ecclesiastico; lo stesso cancelliere Giuseppe Antonio Bertinalli dichiarò di trattenere per comodità presso la propria abitazione *plura acta* spettanti al foro ecclesiastico e che altra documentazione simile era nelle mani degli ex cancellieri Giuseppe Ignazio Gislimberti, attivo nell'ultimo quindicennio del XVII secolo, e di Giovanni Andrea Ghistel, che ricoprì il ruolo dal 1733 al 1747³⁵⁷.

3.3.5.3 *Pietro Vigilio Thun e il riordino dell'archivio ecclesiastico*

«Tra le altre cose che abbiamo creduto doverci prendere a petto a norma delle pastorali nostre incombenze, una si è quella di voler che sia posto in buon ordine l'archivio spettante all'Uffizio nostro spirituale come quello i cui monumenti troppo possono in ogni tempo interessare il pubblico bene. A tale effetto già noi

Trento Giambenedetto (1734-1806), ultimo discendente dei Gentilotti della linea baronale, lamentò «la mala sorte dei manoscritti dello zio», il principe vescovo Giambenedetto (BCTn, *BCTI* – 833, 1761 ottobre 9; la citazione è riportata anche in MENESTRINA, *La famiglia trentina dei Gentilotti*, p. 197).

³⁵⁴ ADTn, *ACV*, *Atti visitali*, vol. 1 (1537 gennaio 17-1538 febbraio 15). Gli atti della visita pastorale sono editi in CRISTOFORETTI, *La visita pastorale*, cit., pp.135-381.

³⁵⁵ Sulla visita pastorale si veda NUBOLA, *Conoscere per governare*, cit., pp. 47-83.

³⁵⁶ ADTn, *ACV*, *Atti visitali*, voll. 2, 3, 4, 5, 6, 7 (parte). Va inoltre rilevato che due ponderosi volumi miscelanei contenenti anche notazioni e documentazione originale relativa alla stessa visita effettuata nel 1579 ad alcune parrocchie dei decanati di Arco, Mori e Villa Lagarina, sono oggi conservati in ASCTn, *AR*, 2643 (I-II).

³⁵⁷ Prima di allora compare quale *coadutor* della cancelleria della curia vescovile almeno dal 1722 al 1733.

abbiamo abilitato nella cancelleria un sito a parte dove ordinatamente riposte si tengano tutte e solo quelle scritture che al medesimo possano appartenere»³⁵⁸.

A distanza di pochi anni dall'intervento sulle carte della Curia vescovile condotto da Giuseppe Antonio Bertinalli – oggi comunque non più determinabile nella sua effettiva portata anche per l'assenza di strumenti repertoriali coevi –, l'archivio fu riorganizzato per volontà del vescovo Pietro Thun a partire dal settimo decennio del Settecento. Nella *relatio ad limina* del 4 marzo 1782 l'Ordinario diocesano infatti dichiarava:

«Cum vero Curiae ecclesasticae acta, partim deperdita, partim esse corrosa animadvertissem, novum archivium aedificavi, in quo omnia in suas classes distributa, servato temporis ordine, collocari iussu»³⁵⁹.

Nell'attuale assetto dell'archivio di Curia è evidenziabile un deciso cambiamento per quanto riguarda la sua organizzazione in corrispondenza dell'anno 1777. A quella data, all'incirca coincidente con l'affidamento dell'incarico da parte del vescovo Thun al vicario generale Simone Albano Zambaiti di sovrintendere alla riorganizzazione dell'intero Ufficio spirituale, fu dato l'avvio alla ristrutturazione dell'archivio e alla formazione di nuove serie archivistiche di registri e atti della cancelleria ecclesiastica. In tale occasione, materiale per lo più pregresso costituito da atti sciolti, tra i quali anche alcuni pochi atti appartenenti all'ex Concistoro, dopo il probabile scarto dei *corrosa acta* fu parte assemblato in volumi miscelanei rimasti tali sino ad oggi, parte confluì in serie già costituite, che le scomposizioni e ricomposizioni del fondo documentario occorse tra XIX e XX secolo hanno comunque in parte trasformato.

In particolare, uno dei primi interventi sull'archivio destinati a ricomporre e organizzare il materiale documentario antecedente il 1777 fu attuato dal notaio collegiato di Trento Francesco Giuseppe Sardagna di Hohenstein, figlio del notaio Ludovico, abitante a Trento in Borgonuovo. Egli, dopo aver percorso i gradi della carriera interna riservati al personale della cancelleria ecclesiastica, ove fu occupato dal 1739 circa quale *coadiutor* e quindi vicecancelliere, fu promosso alla funzione di cancelliere nel 1757, ruolo che ricoprì sino al giorno della sua morte avvenuta a Martignano il 23 ottobre 1785. Tracce evidenti del suo operare si rinvennero numerose sulle carte d'archivio, identificabili nelle annotazioni che vi appose, vergate con una grafia incerta, tendente a peggiorare nel trascritto con l'avanzare dell'età. Ascrivibili alla sua mano sono, infatti, le note che egli stilò per descrivere la tipologia e il contenuto di taluni atti, la cartulazione apposta su alcune unità archivistiche, la compilazione di indici, come quello redatto su un bifoglio sciolto inserito all'inizio del primo protocollo conservato nella serie dei rogiti notarili del notaio Antonio Begnudelli, rinviante ad atti del 1611 rogati dallo stesso notaio, oggi non più rintracciabili tra la sua documentazione³⁶⁰.

³⁵⁸ ADTn, *ACV*, *Libro B* (2), doc. n. 78, 1778 giugno 12; altro esemplare del documento in copia autentica nella serie *Miscellanea*, unità n. 5.

³⁵⁹ *Le Relations ad limina dei vescovi di Trento*, cit., p. 335.

³⁶⁰ ADTn, *ACV*, *Rogiti notarili*, b. 2, n. 8 («Protocollum annorum 1624, 1625, 1626»).

Il cancelliere Sargagna raccolse e fece rilegare in sette tomi provvisti di una coperta costituita da due piatti di cartone con il dorso in pergamena di riuso, ai quali fu attribuita complessivamente la denominazione coeva di *Miscellanea*, eterogenee tipologie di atti: unità documentarie singole o raccolte in fascicoli omogenei per la materia trattata, di datazione compresa tra il 1546 e il 1777 circa³⁶¹. Tali atti in volume costituiscono nell'attuale assetto archivistico un'autonoma serie; ad essa furono allegate nel corso del XIX secolo quattro buste di materiale miscelaneo fuoriuscito da altre serie e fondi archivistici, tra cui alcune lettere indirizzate ai vescovi Bernardo Cles e Cristoforo Madruzzo, reversali di investiture feudali, patenti di nomina di *officiales* vescovili.

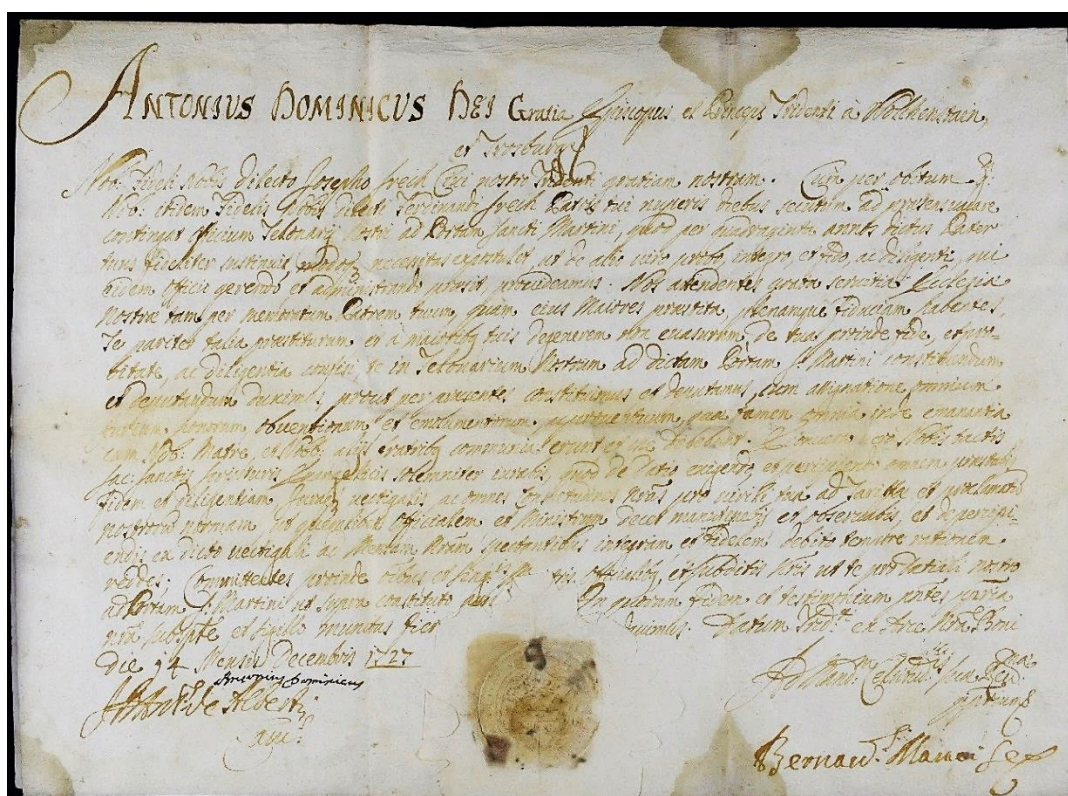


Fig. 24. Patente di nomina di Giuseppe Sreck a esattore della porta di S. Martino da parte del vescovo Antonio Domenico Wolkenstein (1727 dicembre 14, Trento; sottoscrizioni autografe del vescovo, del cancelliere Giovanni Battista Antonio Alberti e del segretario latino Bernardino Mancini).

(Trento, Archivio Diocesano Tridentino, *ACV, Miscellanea*, b. 1, n. 21, 1727 dicembre 14, Trento).

Gli atti conservati all'interno dei sette tomi non furono disposti secondo un criterio di tipo cronologico, tipologico o per materia — ad eccezione forse del primo volume, contenente documentazione in prevalenza relativa alla fondazione di confraternite (1667-1759) —, bensì identificati semplicemente con un numero progressivo e quindi collocati in giusta sequenza. *Litterae patentes*, suppliche e carteggi di varia natura si alternano a licenze di concessione per l'erezione di fonti battesimali o per

³⁶¹ ADTn, *ACV, Miscellanea*, voll. 1-7.

la conservazione di tabernacoli nelle chiese, assieme ad atti relativi alla costruzione, dotazione e benedizione di cappelle, elezioni di curati, legati pii, informazioni sullo stato delle chiese, e altro ancora. Ognuno dei sette tomi fu corredato da un proprio indice alfabetico a rubrica per parole chiave secondo la numerazione assegnata, probabilmente *post*-legatura, alle unità documentarie dalla stessa mano settecentesca che compilò l'indice, non identificabile con quella del cancelliere Sardagna. Tale dato, associato alla tipologia di legatura del tutto simile a quella utilizzata per altre serie dell'archivio che andarono formandosi a partire dal 1777, induce a ritenere che l'intervento di condizionamento degli atti possa essere avvenuto in un momento posteriore a tale data, forse dopo la scomparsa del cancelliere Sardagna, quando a tale ruolo fu nominato il pubblico notaio collegiato di Trento Marcello Giorgio Marchetti, già segretario alemanno della cancelleria del Buonconsiglio nel decennio 1775-1785.

La struttura dell'archivio della Curia vescovile durante il governo Thun andò articolandosi in nuove serie con data di inizio rientrante nel settimo decennio del XVIII secolo. Nel 1777 fu dato l'avvio alla serie dei volumi del *Rapularium*³⁶², una sorta di diario giornaliero ove, in maniera compendiativa, venivano registrate le decisioni assunte dal vicario nelle sessioni di udienza, nonché riassunti degli atti ricevuti e spediti dall'ufficio spirituale estratti dalle diverse serie di volumi e registri ove tali scritture venivano dalla cancelleria distintamente raccolte o registrate³⁶³.

«Omnia praeterea, quae sive in foro ecclesiastico, sive extra id peraguntur in officio, in diarium separatum, quod Rapularium vocant, compendiose referri mandavi. Ita autem fit ut nil eorum, quae in dies singulos fiunt, me possit latere et pro posteris praeteritorum annales non ingrati nec inutiles parentur»³⁶⁴.

Poiché molte delle scritture riportate in breve nel Rapulario sono provviste del riferimento relativo alle serie di volumi/registri da cui sono state estratte è possibile oggi ricostruire, almeno in parte, l'organizzazione settecentesca dell'archivio. Serie distinte di *Libri*, ciascuna contrassegnata da una lettera alfabetica, caratterizzavano, e in parte caratterizzano ancora oggi, l'articolazione del fondo. Nel cosiddetto *Libro B*³⁶⁵ la cancelleria, al termine di ogni anno solare, provvedeva a far rilegare in uno o più volumi tutta la documentazione relativa all'annata, comprese le minute, in base al numero progressivo conferito a ciascuna pratica relativa ai singoli affari trattati nel corso dell'anno³⁶⁶.

³⁶² Il termine *rapularius* (*rapularium*, *rapularius*) deriva dal verbo latino *rapere* (saccheggiare, depredare) e indica in generale una raccolta di brevi testi o anche semplici citazioni estratti da ogni sorta di fonti (v. N. STAUBACH, *Diversa raptim undique collecta. Das Rapiarium im geistlichen Reformprogramm der Devotio moderna*, in *Literarische Formen des Mittelalters: Florilegien – Kompilationen – Kollektionen*, hrsg. von K. ELM, Wiesbaden, Harrassowitz, 2000, pp. 115-147). *Rapularia* è denominata anche una sottoserie del fondo *Reichshofrat* del *Reichsarchiv* di Vienna, costituita da minute in forma sciolta ed estratti dai protocolli originali del *Reichshofrat* (ÖStA, *HHStA*, *RA*, *RHR*, *Rapularia*, 1520-1806).

³⁶³ ADTn, *ACV*, *Rapularium*, voll. 45 (1777-1821). Ogni volume è corredato in apertura da un indice alfabetico a rubrica; inoltre, fu redatto separatamente un indice degli indici, ossia l'«Index rapulariorum ab anno 1777-1786». Per un confronto sull'interpretazione da attribuire a tale serie archivistica si veda D. CARLI, *Un avamposto sperimentale del sistema della registratura: il principato vescovile di Trento e il rapulario (1777-1822)*, tesi di laurea triennale, rel. Giorgetta Bonfiglio Dosio, Università degli Studi di Padova, a.a. 2007-2008.

³⁶⁴ *Le Relations ad limina dei vescovi di Trento*, p. 335.

³⁶⁵ ADTn, *ACV*, *Libro B*, voll. 247 (1777-1824); bb. 544 (1825-1912).

³⁶⁶ PIZZINI, *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovili di Trento*, cit., p. 110.

Diversa si presenta la prassi in uso nella vicina diocesi di Bressanone ove la cancelleria, nella persona del *Registrar*, provvedeva a esemplare nei *Konzeptbücher* le minute della corrispondenza in uscita — nel *Konsistorialarchiv* si conservano 120 volumi di datazione compresa tra il 1631 e il 1829 —, mentre quella in entrata era conservata nella forma di atti sciolti.

Nel sistema di organizzazione settecentesco degli atti dell'archivio della Curia trentina documentazione condizionata nel *Libro B* veniva trascritta o registrata, in base al contenuto, in altre tre serie minori di Libri contraddistinti dalle lettere A, C, D. In particolare, nel *Libro A* venivano copiate lettere sia pubbliche sia private³⁶⁷, nel *Libro C* erano registrate varie tipologie di concessioni vescovili³⁶⁸, nel *Libro D*, costituito da un unico registro, le facoltà concesse e le patenti³⁶⁹. Per quanto concerne invece il *Libro E* non vi è conformità tra le indicazioni del *Rapularium* e quanto si trova attualmente conservato in tale posizione nell'archivio di Curia; l'unità documentaria corrispondente si trova invece attualmente collocata tra i manoscritti della Biblioteca francescana in Trento, con il titolo «Indice delle patenti di confessione date ai sacerdoti della diocesi di Trento» (1777-1795)³⁷⁰.

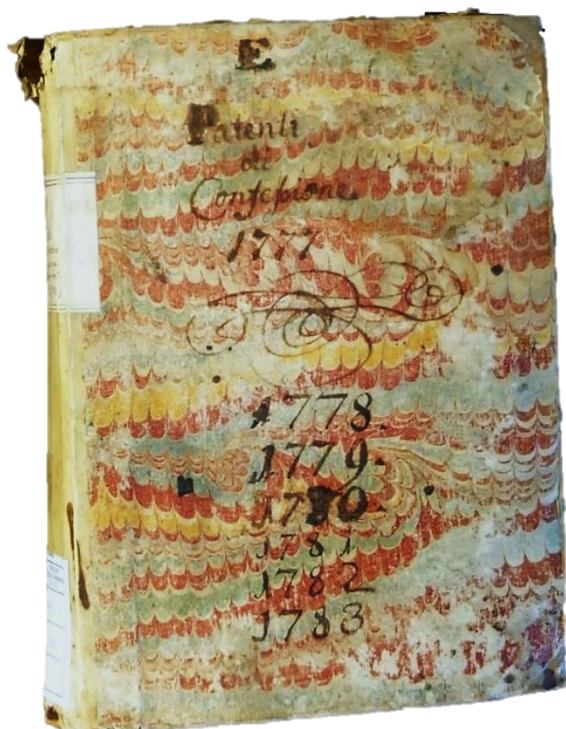


Fig. 25. Libro E – *Indice delle patenti di confessione*, 1777 – 1795.
(Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Ms. 180, reg. a rubrica).

³⁶⁷ ADTn, *ACV*, *Libro A*, voll. 8 (1777-1807).

³⁶⁸ ADTn, *ACV*, *Libro C*, reg., «Accettazioni» (1777 aprile 18 - 1805 ottobre 7). RegISTRAZIONI di concessioni: «Oratori privati, cappelle pubbliche, sedili e sepolture, dimissorie per alienazioni dei patrimoni, licenze di testare, patenti di romito, facoltà di delegare, patenti di benedire croci, chiese, cimiteri e arredi sacri, soluzione di giuramenti, patenti di *via Crucis*, facoltà di leggere libri proibiti ecc.». La serie prosegue con un secondo registro (1805 maggio 6-1810 ottobre 17; 1814; 1821; 1823-1824; 1850).

³⁶⁹ ADTn, *ACV*, *Libro D*, reg. (1777 gennaio 9 - 1812 novembre 18). RegISTRAZIONE di documentazione spedita relativa a: «Riduzione di messe, traslazione di legati, commutazioni, facoltà di prorogare le confessioni, liberazioni da obblighi beneficiari, patenti di vicario parrocchiale, confraternite, indulgenze, permissione del SS. Fonte battesimale, facoltà de reservati, costituzione de [...], traslazione de benefici, patenti di benedire le campagne, di amministratore dei benefici».

³⁷⁰ FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 180.

Nel rapulario si trova inoltre l'indicazione di un *Libro L*, che corrisponderebbe alle investiture ecclesiastiche, e una serie denominata *Libro Z* riconducibile al *Liber ordinatorum* (1771-1826)³⁷¹. Risultano al momento non ancora individuati il *Libro F* (lettere dimissorie), il *Libro I* (lettere inibitorie) e il *Libro O* (permessi di discesso, ossia licenze *discedendi*, concesse per consentire ai sacerdoti di allontanarsi dalla diocesi).

Tabella riassuntiva:

Libro A	Lettere pubbliche e private (trascrizioni)	ADTn
Libro B	Esibiti e minute	ADTn
Libro C	Concessioni vescovili	ADTn
Libro D	Facoltà concesse e patenti	ADTn
Libro E	Indice delle patenti di confessione	FBSB
Libro F	Lettere dimissorie	Manca
Libro I	Lettere inibitorie	Manca
Libro L	Investiture di benefici	ADTn
Libro O	Permessi <i>discedendi</i>	Manca
Libro Z	<i>Liber ordinatorum</i>	ADTn

Oltre a tali serie archivistiche, alcune costituite da un unico registro, nella seconda metà del Settecento andò formandosi la serie della *Corrispondenza tedesca*³⁷², conservata separatamente in un «un armarotto di pezzo [legno di pino]» nei locali della cancelleria ecclesiastica³⁷³, nonché quelle relative alla corrispondenza con la Curia romana e ai concorsi generali per l'assegnazione delle parrocchie. Un'altra serie di atti, che si formò riunendo documentazione pregressa dal 1605, è quella degli *Atti patrimoniali* costituita sino alla fine del XVIII secolo da 98 tomi³⁷⁴, tutti provvisti della stessa legatura in cartoncino rustico con dorso rivestito di carta. I *Patrimonialia*, sui quali lasciò traccia di sé la mano incerta del cancelliere Sardagna, furono così condizionati verosimilmente nella seconda metà del XVIII secolo. Uno dei requisiti fondamentali per chi intendesse procedere negli ordini sacri consisteva nel necessario godimento di un patrimonio sufficiente al proprio sostentamento. Qualora tale patrimonio provenisse dall'usufrutto di beni di laici, la Curia istruiva un'indagine per appurare

³⁷¹ Il primo volume della serie (*Liber ordinatorum*, 1731 febbraio 17-1771 luglio 26) non è contrassegnato da alcuna lettera.

³⁷² ADTn, *ACV*, *Corrispondenza tedesca*, voll. 21 (1765-1794). La serie, lacunosa, presenta una numerazione progressiva assegnata ai tomi che segue solo parzialmente l'ordinamento cronologico degli atti: il primo volume della serie corrisponde al volume n. 13 (1765 marzo 5-1769 agosto 26) intitolato «Corrispondenza tedesca 1766-1767». La serie è corredata da un indice a rubrica (si conserva anche la bozza vergata su fascicoli slegati), il «Repertorio ed indice della corrispondenza ecclesiastica tedesca dall'anno 1766 al 1794. Tomo 1-15».

³⁷³ BCTn, *BCTI* – 1344 (Inventario del Castello del Buonconsiglio, 1786).

³⁷⁴ La serie completa è costituita da 121 volumi (ADTn, *ACV*, *Atti patrimoniali*, 1605-1893).

L'effettiva rendita dei beni costituiti in patrimonio ecclesiastico. La serie è costituita, per il periodo più antico, dagli *instrumenta patrimonii clericorum* in originale o in copia, talora con le *declarationes et convalidationes pro patrimonio* rese dai chierici dinanzi al cancelliere e ai testimoni. Tale documentazione si trova accompagnata, a partire dalla metà circa del XVII secolo, dal decreto (“diploma”) vicariale che veniva affisso alle porte della chiesa di appartenenza del chierico, riportante l’indicazione dei beni costituenti la mensa sacerdotale e talora la conferma dell’Ufficio spirituale. Dalla metà circa del XVIII secolo la documentazione compare nella forma di processetti conservati in ordine cronologico. Gli *Acta* furono dotati di un indice a rubrica di grande formato, con coperta in cartone rigido rivestito di cuoio con ornamentazioni impresse a caldo, compilato nel Settecento — l’«Index collectionis tomorum patrimonialium» (1605-1788) —, sul quale fu riportata per ciascuna registrazione l’indicazione relativa al numero del volume degli atti, l’anno di riferimento, il nome del chierico e il numero della carta corrispondente. Un secondo indice, il «Liber patrimonii» (1746-1841) — stessa la legatura ma di formato più ridotto —, riporta solo il nome del chierico e l’anno. Le registrazioni dal 1761 al 1782 sono di mano del cancelliere Sardagna.

Agli anni iniziali di governo del vescovo Pietro Vigilio Thun, allorché fu attuata — come è già stato altrove ricordato — la ripartizione delle competenze tra i due cancellieri dell’Ufficio spirituale, uno dei quali assunse la direzione dei processi dell’ufficio, è databile un primo intervento di ordinamento delle cause del tribunale ecclesiastico, suddivise nelle tre serie degli *Atti civili*, *Atti criminali* e *Cause matrimoniali*.

I provvedimenti attuati nel corso della prima metà del XVIII secolo dal cancelliere Bertinalli per reintegrare e ricomporre in un organizzato archivio documentazione anteriormente dispersa non rimasero privi di risultati e, in tale occasione, fu recuperata una gran mole di documentazione giudiziaria del tribunale ecclesiastico. Tra il settimo e l’ottavo decennio del XVIII secolo fu posta mano all’ordinamento di tale materiale e fu compilato un indice alfabetico a rubrica degli atti civili, a cui si aggiunse un indice delle cause matrimoniali, identico al precedente nella fattura esteriore e nel metodo di ordinamento interno degli atti³⁷⁵. Dall’analisi dei due strumenti è possibile discernere sia la prassi di conservazione del materiale giudiziario sia la sua consistenza alla data di compilazione dell’indice, quindi successivamente ai reintegri di materiale di metà Settecento. L’indice dei processi degli atti civili registra circa 6.000 fascicoli processuali, prodotti per lo più dall’inizio del XVII secolo³⁷⁶, numerati

³⁷⁵ Non vi sono attestazioni della redazione settecentesca di un analogo strumento riservato agli atti criminali, anche se la sua elaborazione appare almeno ipotizzabile.

³⁷⁶ Due sono i fascicoli processuali, posti uno in apertura e l’altro a chiusura della serie, di datazione anteriore, rispettivamente 1595 e 1519-1520 (ADTn, *ACV, Tribunale ecclesiastico, Cause civili*, nn. 1 e 1639). Il primo è relativo al ricorso in appello di Ippolito Wolkenstein, canonico capitolare, contro la sentenza emessa dal Capitolo di Trento, che lo privava delle prebende canonicali; il secondo, quasi certamente non proveniente dal Tribunale ecclesiastico, ma pervenuto alla Curia nel corso del XX secolo — come suggerirebbe il cartiglio con lo stemma araldico di Francesco Mario Castelli consignore di Castel Terlago (1876-[19..]) incollato sul verso del piatto anteriore della coperta —, concerne la causa tra le comunità di Terlago e Sopramente per i confini del monte Bondone, tenuta nello studio del massaro di Trento nel castello del Buonconsiglio.

progressivamente (1-5891) e distribuiti in 86 caltri in successione cronologica. A distanza di pochi decenni fu prodotto un secondo strumento inventariale, databile grosso modo ad anni successivi al 1805 e antecedenti il 1819. Nell'indice alfabetico riformato quegli stessi fascicoli processuali, non più conservati nei loro caltri, contavano all'incirca 1.554 unità — cifra però comprensiva di alcune unità aggiuntesi nel frattempo prodotte sino all'anno 1803 —, secondo la segnatura assegnata alle unità prima dell'intervento archivistico attuato da padre Marco Morizzo³⁷⁷, che sostituì tutte le precedenti segnature con una nuova numerazione³⁷⁸. Va comunque precisato che alcuni dei fascicoli dispersi — come si avrà modo di ribadire anche in seguito — furono ricollocati nell'Ottocento nella serie degli atti beneficiari³⁷⁹.

Lo stesso può dirsi per le cause matrimoniali. L'indice prodotto nel XVIII secolo contava 2.337 unità (1464; 1614-1778) disposte in 26 caltri; nei primi decenni del secolo successivo le stesse erano diminuite a 516 (1632-1802) — attualmente ammontano a 602³⁸⁰ —, con una perdita comunque complessivamente calcolata in circa il 75% del totale.

All'intervento di riordino dell'intero fondo del tribunale ecclesiastico, resosi a quanto pare necessario nei primi decenni dell'Ottocento, è da ascrivere anche la redazione dell'indice alfabetico a rubrica dei processi criminali, del tutto simile nella sua veste esteriore alle unità sopra citate, sul quale furono successivamente apportate da padre Morizzo integrazioni che andarono a modificare la numerazione dei fascicoli rispetto all'ordine di primo Ottocento. La serie degli atti delle cause criminali conta oggi 148 unità (1639-1802). Nel caso specifico, il confronto con la situazione conservativa precedente, di epoca settecentesca, non risulta effettuabile data l'assenza del relativo coevo strumento inventariale. Tuttavia, sembra ipotizzabile, anche in questa circostanza, una dispersione del materiale, sebbene non sia puntualmente quantificabile, avvenuta negli anni posti a cavaliere dei secoli XVIII-XIX. La perdita o distruzione di gran parte del materiale giudiziario sembra infatti potersi ascrivere, almeno parzialmente, agli eventi militari avvenuti negli anni immediatamente precedenti la secolarizzazione del principato ecclesiastico, che sfociarono nell'occupazione di Trento da parte delle truppe francesi nel 1796, 1797 e 1801. Il 22 dicembre 1797, infatti, l'ufficio spirituale di Trento rispondendo

³⁷⁷ Marco Morizzo (1849-1915), frate francescano originario di Borgo Valsugana fu incaricato nel 1904 dal vescovo Celestino Endrci del riordino dell'archivio della Curia vescovile. Nella veste di *tabularii ordinator* e quindi di *archivii ordinator* egli schedò gran parte dei documenti dell'archivio di Curia e compilò tra il 1906 e il 1912 un corposo schedario costituito da 2527 schede, che furono successivamente rilegate in dieci volumi.

³⁷⁸ Sulle coperte originali degli atti delle cause si trovano stratificate tre numerazioni che corrispondono ai tre interventi sopra descritti. Esempio: sul fascicolo processuale seicentesco intitolato «In causa venerabilis confraternitatis Sanctissimi Sacramenti Avisii et Surna», prodotto dal cancelliere Antonio Begnudelli compare una prima segnatura «caltro XVI, n. 745» (1779 ca), una seconda «212» (primo XIX sec.), una terza «Atti Civili XI/216» (p. Morizzo). Il numero dei fascicoli processuali riordinati da padre Morizzo ammontava allora, come oggi, a 1649 unità.

³⁷⁹ La serie completa degli *Atti beneficiari* è costituita da documentazione dei secoli XVII-XX secolo, collocati in 286 buste. I fascicoli furono provvisti, sino ai primi decenni del XIX secolo, di una numerazione progressiva secondo l'andamento cronologico; in seguito fu operato un nuovo ordinamento, che andò a raggruppare tutti gli atti relativi ad ogni singolo beneficio. Un ulteriore intervento, destinato alla riorganizzazione complessiva dell'archivio della Curia episcopale, operato da Marco Morizzo nei primi anni del XX secolo, mantenne comunque inalterato il precedente ordinamento.

³⁸⁰ La banca dati dei processi matrimoniali schedati è consultabile online: http://mariageitaly.humnet.unipi.it/trento_intro.html. (consultato 06/06/2017).

a una richiesta di informazioni del vicario spirituale di Bolzano circa non meglio precisate accuse mosse da un certo Pietro Domenico Turrini nei confronti di Simone Munding, curato di Bronzolo, affermava che «in Gallorum incursione multae scripturae, et inter eas delatio Turriniana, perierunt»³⁸¹. In seguito a tale episodio, nel timore di una nuova incursione dei francesi, l'Archivio del principato e della diocesi fu ricoverato «in luogo di sicurezza» da dove fu fatto parzialmente rientrare in sede nei primi mesi del 1798³⁸².

Da segnalare è, infine, la presenza tra le cause criminali di un frammento del 1609 non attinente alla serie, ma proveniente dai fondi di altre realtà archivistiche, relativo a un processo informativo contro Alessandro *Portus*, cancelliere di castel Gresta, avanti Alessandro Fopulo, capitano del castello di Brentonico³⁸³. L'anomala presenza di tale unità, così come, al contrario, l'individuazione di alcuni fascicoli processuali di pertinenza del tribunale ecclesiastico confluiti nel cosiddetto archivio pretorio³⁸⁴ — non registrati, tuttavia, nell'indice settecentesco degli atti civili —, porterebbe a non escludere a priori l'ipotesi — sebbene la si ritenga poco probabile e comunque necessitante di più approfondite indagini — di un trasferimento di parte almeno del materiale giudiziario del tribunale della Curia vescovile presso l'Archivio notarile del Dipartimento dell'Alto Adige e la Corte di giustizia di Trento, nell'ambito delle concentrazioni degli archivi notarili e giudiziari attuate dal 1811 al 1817.

³⁸¹ ADTn, *ACV*, *Libro A*, 1797, c. 414r.

³⁸² ADTn, *ACV*, *Libro A*, 1798, c. 436v.

³⁸³ L'accusa mossa contro Alessandro *Portus* era di aver violato la giurisdizione dei Quattro Vicariati trasportando a valle un cadavere rinvenuto nei pressi del laghetto di Sant'Andrea a Loppio (ADTn, *ACV*, *Tribunale ecclesiastico*, *Cause criminali*, n. 138, 1609).

³⁸⁴ ASCTn, *Archivio pretorio*, nn. 2979, 5291, 7404. Il fondo archivistico *ex Pretorio* conservato presso l'Archivio storico del Comune di Trento rappresenta, in realtà, quanto rimane di interventi di selezione e scarto condotti tra il 1811 e il 1817 sulla documentazione proveniente dagli archivi di Antico regime dei molteplici istituti giurisdizionali e feudali del principato vescovile di Trento, che furono concentrati a Trento nell'ambito del costituendo Archivio notarile del Dipartimento dell'Alto Adige e presso la Corte di giustizia. Nel 1817, dopo la cessazione degli uffici istituiti durante il Regno italico, molti dei fondi archivistici in precedenza concentrati a Trento, tornarono alle rispettive sedi di giudizio o in quelle di nuova istituzione. A Trento rimasero gli archivi dei notai dell'antica pretura cittadina e documentazione del Consiglio aulico vescovile. Nel 1921 tale materiale fu consegnato a titolo di deposito all'Archivio di Stato di Trento, che a sua volta lo restituì al Comune di Trento nel 1997 (v. F. CAGOL – B. BRUNELLI, *Archivio pretorio o archivi notarili? Primi risultati di un'indagine archivistica sulla documentazione giudiziaria della città di Trento*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28 (2002), pp. 687-738). Il fondo è stato oggetto di un recente intervento di ordinamento e inventariazione effettuato dalla Fondazione Bruno Kessler-Istituto storico italo-germanico, con la collaborazione dell'Archivio Storico del Comune di Trento e del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. L'inventario è consultabile online [file:///C:/Users/Utente/Downloads/Inventario_3294000%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/Utente/Downloads/Inventario_3294000%20(1).pdf).

Cat. no.	Anno	Causa	Fascicoli
I:	1612:	Aproviri in puncto Monitorij Pontificij pro obtinenda excommunicatione	112: 2:
II	1614:	Adorna, et Abundia	60: 2:
	1615:	Arfu, et Ticina	69: 2:
		Ala Comunitatis, et Cereole	70: 7:
	1617:	Alexandrina, et Todesca	78: 7:
	1616:	Arma, et Gajo	88: 9:
		Avolana, et Serbata	95: 4:
IV =	1610:	Arca, et Lodrona	156: 2:
	1711:	Ab Armijs, et Malpaga	181: 2:
V =	1614:	Aclina, et Lutta	216: 2:
		Armana, et Battocca	211: 5:
		Alberta, Ravina, et Risciaracca	229: 7:
VI:	1615:	Amphertollera, et Rusca	245: 2:
	1616:	Ala Carochlij, et Cerasola	251: 3:
VIII:	1634:	Arvi hinc Inde	366: 2:
X:	1636:	Arnolda, et Roboreta	433: 215:
	1640:	Alstatera, et Senta	459: 158:
	1641:	Auserijs, et Hominum dicti loci	470: 158:
XI:	1641:	Aura Carochlij, et Montana	490: 158:
	1643:	Arvi Archipresbiteralis, et Disziplinaria	494: 158:
		Arvi Confratij Corporis Scti et Massarionum	509: 158:
XII:	1644:	Ausa, et Comunitas Bronzoli	514: 158:
		Arvi - Capella Smae Trinitatis de Bologna - no, contra Albertinum Morandi	519: 158:
XIII:	1648:	Andreij, et Traxel	580: 158:
	1650:	Augustina, et Gobio	606: 158:
XIV:	1653:	Aljmandina, et Silia	653: 158:
	1654:	Avolana, et Raphaelia in puncto Benefij Rafaeli Avolarum	664: 158:
		Alstata Benefij Caldarij - Fridericia et Stringaria	667: 158:
		Alberi Massarionum et Sardanea in puncto Benefij Pellegrini	671: 158:
		Arvisij Confraternitatis Disciplinantis et Bombarda	674: 158:
XV:	1656:	Aura Carochlij, et Regularium di loci	697: 158:

Fig. 26. Indice settecentesco a rubrica dei fascicoli delle cause civili trattate dal Tribunale ecclesiastico, [c. 17].

(Trento, Archivio Diocesano Tridentino, ACV, Cause civili, Indici, reg. a rubrica, sec. XVIII ultimo quarto).

1618	Agostina, et Albertina	34	103
1624	Armana et Batona	64	103
1658	Armarini et Rigatta	87	103
1634	Arnotta et Roboreta	119	103
1661	Albiano - In C ^a Albiani et R. D. Archiepiscopi <i>Comitis</i> <i>occaf^e</i>	220	103
	Cura ejusdem Villa		
1667	Angelina et Inesia	246	103
1669	Ala - Archiepiscopi <i>Alie</i> Curati, et <i>Comit^{is}</i> <i>Serauall^{is}</i>	250	103
1676	Alessandrini - Edictale iudicium Alessandrini	280	103
1704	Arco - <i>Comitat^{is}</i> <i>Arco</i> et <i>Alor^{is}</i>	326	103
1707	Hauep e <i>Jo^hanni</i> - <i>Process^{us}</i>	1638	103
1707	Angelina et Petrosca	369	103
1709	Arco - <i>Ven. Capit^{uli}</i> <i>Arco</i> et <i>Abundia</i>	371	103
1710	Andreola et Spada	392	103
1713	Arco - <i>Ven. Convent^{us}</i> <i>Gratiarum</i> <i>Arco</i> et <i>Comit^{is}</i> <i>Romari^{is}</i>	400	103
1715	Albiano - <i>Ven. Eccl^{ia}</i> <i>S. Blasij</i> <i>Albiani</i> et <i>de Filipp^{is}</i>	429	103
1716	Ab Arca Actrix et Beruicia Conventa	445	103
1719	Agustini et Luta	444	103
1720	Alonighetta et Ballea	475	103
1725	Antonina et Augustini	" 517.	
	Antonietti Rinc inde	" 525.	
	Alessandrina et Mensalis	" 538	
	Antonietta Rinc inde	" 547.	
	Armana et Zanetta	" 594.	
	Armana et Conuincionum Balini	" 598.	
	Ala - <i>Archiepiscopi</i> <i>Alie</i> et <i>Curata</i> <i>Serauall^{is}</i>	" 637.	
	Andreatta et <i>Comunitat^{is}</i> <i>Cineti</i>	" 638.	
1728	Antonietta et Aliprandina	" 679.	
1730	Antoniques et <i>Stringaria</i> in <i>puncto</i> <i>pensionum</i>	" 692.	
1732	Aquila et <i>de</i> <i>Valentini^{is}</i>	" 725.	

Fig. 27. Indice ottocentesco a rubrica dei fascicoli delle cause civili trattate dal Tribunale ecclesiastico, [c. 17].

(Trento, Archivio Diocesano Tridentino, ACV, Cause civili, Indici, reg., sec. XIX inizio).

3.3.5.4 *L'archivio di Curia nell'Ottocento*

Appare qui opportuno ampliare brevemente l'analisi dedicata al fondo archivistico della Curia vescovile sino ai primi decenni dell'Ottocento, quando alcuni cambiamenti e innovazioni apportate alle carte ne modificarono l'assetto di impronta settecentesca.

Nelle pagine precedenti, dal confronto effettuato tra le diocesi di Trento e Bressanone in ordine alle prassi di tenuta della corrispondenza si è rilevata una sostanziale difformità nei sistemi posti in essere dalle cancellerie della Curia vescovile trentina e del *Konsistorium* brissinese nel XVIII secolo: esibiti e minute raccolti assieme nel *Libro B* in ordine cronologico e per numero di pratica a Trento; esemplazione delle minute nei *Konzeptbücher* e atti in arrivo conservati in forma sciolta a Bressanone. Nel corso dei primi decenni dell'Ottocento tali sistemi di organizzazione delle scritture subirono modificazioni per l'introduzione, quantunque in modi e forme diverse da parte dei due enti, di un sistema di archiviazione per materia assimilabile per certi aspetti a quello in uso dal 1784 nel *Gubernium* dell'Alta Austria. In particolare, a Bressanone a partire dal 1830, al tempo del vescovo Bernhard Galura (1829-1856) che ricoprì anche il ruolo dal 1815 di *Gubernialrat* a Innsbruck³⁸⁵, gli atti furono numerati, indicizzati e fascicolati secondo una griglia di materie predefinite³⁸⁶; a Trento, nel 1822 fu introdotto il registro di protocollo prestampato, sul quale in apposite finche furono annotati i dati relativi all'atto (numero di ingresso, numero di protocollo assegnato dall'ufficio mittente, data dell'esibito, provenienza, oggetto) e l'assegnazione a una delle tre aree tematiche, ovverosia *Ecclesiastico* (gli atti corrispondenti a tale materia continuarono ad essere raccolti nel *Libro B* sino al 1912), *Benefici* e *Scuole*, costituenti serie archivistiche separate³⁸⁷.

Tale innovazione apportata al sistema di organizzazione degli atti produsse modifiche anche nella conformazione di serie già in precedenza formate. I fascicoli degli atti benefici, ad esempio — integrati forse già nel corso del primo quarto dell'Ottocento da documentazione proveniente dalla serie degli *Atti civili* del Tribunale ecclesiastico —, conservati in ordine cronologico e contrassegnati da una numerazione progressiva, furono in seguito complessivamente riorganizzati e accorpati per singolo beneficio con l'assegnazione di una nuova segnatura, che fu mantenuta anche nell'intervento di complessiva revisione dell'organizzazione dell'archivio attuata nei primi anni del Novecento dal francescano padre Marco Morizzo.

³⁸⁵ GELMI, *Die Brixner Bischöfe*, cit., p. 228.

³⁸⁶ KUSTATSCHER, *Das Diözesanarchiv Brixen*, cit., p. 297. Sulla procedura relativa alla trattazione e organizzazione degli atti nelle cancellerie asburgiche si rinvia a CAGOL, *L'organizzazione dei carteggi per materia*, cit., pp. 47-53; si veda anche E. TONETTI, *Minima burocratica: l'organizzazione del lavoro negli uffici del governo austriaco nel Veneto*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2000.

³⁸⁷ PIZZINI, *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovili di Trento*, cit., pp. 115-116.

La maggior parte delle serie archivistiche che si andarono formando anteriormente al 1803, prima della secolarizzazione del principato vescovile, continuarono a essere prodotte in vario modo anche successivamente; tale evento non ebbe infatti significative ripercussioni sull'amministrazione ecclesiastica della diocesi. Pertanto, la documentazione allora conservata presso la cancelleria spirituale nel castello del Buonconsiglio³⁸⁸ non fu toccata da incameramenti e trasferimenti oltralpe, se non quella di carattere ecclesiastico gestita direttamente dalla cancelleria principesca compreso, naturalmente, tutto il materiale rientrante nella sfera spirituale giacente nelle *capsae* dell'archivio segreto vescovile.

Non sembrano invece riconducibili, se non in minima parte alla documentazione appartenente al fondo della Curia vescovile le 115 unità documentarie, costituenti attualmente il *Diplomatico*, vale a dire la raccolta pergamenea conservata nell'archivio di Curia di recente formazione³⁸⁹. In realtà, alcune di tali unità fuoriuscirono dai fascicoli degli *Atti beneficiati* forse nella fase di riorganizzazione della serie avvenuta all'incirca nel 1830³⁹⁰ e da altre serie archivistiche che rimangono ancora da definire. Un buon numero di pergamene, in particolare le unità conservate arrotolate nelle prime due scatole della raccolta, sembra invece provenire, almeno a una analisi superficiale, dall'archivio dei Gesuiti in Trento; non mancano, inoltre, unità riferibili all'attività del Capitolo operante in regime di sede vescovile vacante³⁹¹ e altra documentazione di eterogenea natura e provenienza.

A tale proposito sembra qui opportuno semmai rilevare come, proprio per la quasi totale assenza nel fondo della Curia vescovile di documentazione risalente relativa alla gestione degli affari ecclesiastici, il vescovo Francesco Saverio Luschin nel 1831 ottenne in prestito per sei settimane dal *Gubernium* di Innsbruck tre repertori relativi a materiale dell'archivio segreto vescovile, allora conservato tra Innsbruck e Vienna³⁹², al fine di selezionare e trascrivere i regesti dei documenti che potessero

³⁸⁸ La cancelleria ecclesiastica con l'archivio rimase nel castello del Buonconsiglio sino alla notifica di sgombero del 22 ottobre 1805, anche se il trasferimento effettivo avvenne tra il 15 e il 26 febbraio 1809 (ADTn, *ACV*, *Libro B*, 1809, c. 287). Da allora essa fu costretta a plurimi trasferimenti di sede, dapprima presso il soppresso convento di San Marco, quindi nel seminario cittadino e, successivamente, in diversi palazzi della città (v. PIZZINI, *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovile di Trento*, pp. 114-115; F. GHETTA, *Estromissione degli uffici e dell'archivio della diocesi di Trento dal castello del Buonconsiglio*, in «Studi trentini di scienze storiche», 86 (2007), pp. 97-100).

³⁸⁹ ADTn, *ACV*, *Diplomatico* (1363-1826).

³⁹⁰ La lettera con la quale Giuseppe Vittorio Alberti, principe vescovo di Trento, assegna a Giovanni Giacomo Bonandinan, parroco della pieve di San Sisinio di Casez in valle di Non, il beneficio semplice nella chiesa di San Pietro di Casez (1694 maggio 12), sottoscritta dal segretario latino della cancelleria temporale Giovanni Pietro Benvenuti, proviene dal fascicolo *Atti beneficiati* n. 23. Un'altra assegnazione da parte del vescovo Domenico Antonio Thun ad Antonio Ciola, sacerdote di Caldonazzo nella diocesi di Feltre, del beneficio semplice della famiglia Gilli nella chiesa parrocchiale di Mezzo San Pietro, sottoscritta dal *cancellarius et secretarius* dell'ufficio spirituale Giovanni Andrea Ghistel (1747 aprile 13) proviene dal fascicolo *Atti beneficiati*, n. 183.

³⁹¹ Carlo Emanuele Voltolini, decano del Capitolo di Trento, Giovanni Battista conte di Lodron *senior* e Giacomo Roborello di Freiberg, arcidiacono e sommo scolastico, canonici e amministratori del principato in sede vacante, confermano le prerogative avanzate da Francesco Cristoforo Schrech, prefetto e capitano alla porta del dazio episcopale di San Martino, per sé, fratelli e discendenti secondo il privilegio presentato in copia autentica dell'imperatore Leopoldo (il documento è sottoscritto dal cancelliere Francesco Antonio Alberti e dal segretario Giovanni Pietro Benvenuti e porta appeso il sigillo capitolare).

³⁹² Gli strumenti repertoriali, indicati con i numeri 2, 3, 4 sono identificabili, rispettivamente, con i settecenteschi inventari dell'archivio delle sezioni latina (autori Ippoliti-Zatelli) tedesca (autore Antonio Inama), e un'altra unità, forse il *Verzeichniß über das Trienterisch Deutsche Archiv* compilato a Innsbruck da Josef Röggel nel 1812 (TLA, *Rep. B* 417, cc. 574-744), dal quale furono trascritti i regesti sino alla c. 713.

risultare di qualche interesse per la diocesi di Trento, scelti sulla base di precise norme operative dettate dallo stesso presule. Dell'incombenza fu incaricato il 9 aprile di quello stesso anno il sacerdote Francesco Tonina, addottorato in teologia al 'Frintaneum' di Vienna e allora professore di Studi biblici dell'Antico Testamento presso il seminario vescovile di Trento³⁹³, che si giovò della consulenza del provicario capitolare, Giovanni Nepomuceno Tschiderer, della collaborazione del collega Caspar Unterkircher, professore di Greco e di Studi biblici del Nuovo Testamento presso lo stesso seminario³⁹⁴, nonché del personale della cancelleria vescovile. Il 15 maggio il lavoro poteva considerarsi concluso e Tonina ne informava il vescovo, allegando alla lettera gli elenchi del materiale selezionato:

«Il giorno 9 dello scorso aprile mi giunse un venerato ordine di Vostra Altezza Reverendissima con cui io venni onorato dell'incombenza di fare dall'Indice dell'Archivio principesco vescovile una scelta di quei documenti che sotto vari aspetti, che mi furono indicati, potessero essere di qualche interesse alla diocesi di Trento. Non indugiai a mettere mano a simile lavoro facendomi troppo sacro dovere l'eseguire quello che Vostra Altezza Reverendissima mi comanda e che può in qualche modo essere utile alla diocesi. Poiché però breve era da una parte lo spazio di sei settimane prefissomi, e prolisso dall'altra parte era il lavoro da eseguirsi per chi è distratto da altre non leggieri incombenze, non ostante tutta la cura e zelo ch'io son conscio d'aver adoperato, non so se avrò almeno potuto avvicinarmi a quella esattezza che possa soddisfare le intenzioni di Vostra Altezza Reverendissima»³⁹⁵.

Nella speranza da parte del vescovo di riottenere dal *Gubernium* tutti i documenti che in tale occasione erano stati valutati e ritenuti di interesse per la diocesi fu allora individuato un locale del seminario da adibirsi alla loro eventuale conservazione, assieme a documentazione corrente della cancelleria ecclesiastica. Diversamente però dalle aspettative avanzate dal vescovo Luschin, quanto nella realtà egli riuscì a ottenere da Innsbruck fu unicamente un esemplare del *Codex Clesianus*, là custodito in duplice esemplare (si tratta dei volumi in origine conservati presso la cancelleria principesca e quelli già presenti nell'archivio capitolare), ad eccezione del terzo volume che fu copiato in tempi successivi, nel 1904, dal sacerdote Vincenzo Casagrande per ordine di Francesco Oberauzer, vicario capitolare, dall'esemplare conservato ancora a Innsbruck. A nulla valse una nuova richiesta inviata al governo enipontano il 28 luglio 1831 per ottenere almeno gli altri sei codici membranacei e uno cartaceo

³⁹³ Francesco Tonina (Vigolo Baselga, 2 settembre 1798 – Trento, 31 dicembre 1874) si formò all'*Institutum sublimioris educationis presbyterorum ad sanctum Augustinum* di Vienna, comunemente denominato 'Augustineum' o 'Frintaneum' (dal nome del fondatore Jakob Frint), luogo destinato per un oltre un secolo (1816-1918) alla formazione teologica e pastorale di membri scelti dell'*élite* ecclesiastica dell'intera monarchia asburgica. Tonina, professore dal 1826 presso il seminario vescovile di Trento, dal 1858 al 1868 fu nominato vicerettore dello stesso seminario e prefetto degli studi; il 22 febbraio 1858 fu accolto nel Capitolo della cattedrale di Trento (v. *Das "Frintaneum" in Wien und seine Mitglieder aus den Kirchenprovinzen Wien, Salzburg und Görz (1816-1918): Ein biographisches Lexikon*, hrsg. K.H. FRANKL, P.G. TROPPEL, Klagenfurt-Ljubljana-Wien, Hermagoras/Mohorjeva, 2006, pp. 167; M. ODORIZZI, *Vicari della Chiesa imperiale. Il clero trentino nell'età dell'assolutismo (un caso di studio)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2009-2010, pp. 78-79).

³⁹⁴ Per un profilo biografico di Caspar Unterkircher (*Prad am Stilfserjoch*/Prato allo Stelvio, 6 gennaio 1774 – Trento, 14 settembre 1836) si vedano H. REUSCHE, *Unterkircher, Caspar* in *Allgemeine Deutsche Biographie* 39 (1895), p. 321 (<https://www.deutsche-biographie.de/pnd122860985.html>), G. FLABBI, *Il Seminario principesco-vescovile di Trento*, Trento, Artigianelli, 1907, p. 79; ODORIZZI, *Vicari della Chiesa imperiale*, cit., p. 78.

³⁹⁵ ADTn, *ACV, Libro B*, 1831 maggio 15, Trento.

facenti parte della raccolta clesiana o, almeno, per ottenerne una copia 'legalizzata'³⁹⁶. Tale documentazione, assieme al resto dell'archivio principesco vescovile, ritornò a Trento in più trasferimenti tra il 1918 e il 1931, trovando collocazione presso l'Archivio di Stato di Trento.

In conclusione, il fondo archivistico della Curia vescovile nella sua attuale configurazione sembra essere l'esito di riordinamenti ottocenteschi e novecenteschi, che hanno mantenuto solo in parte precedenti organizzazioni archivistiche attuate nel corso del Settecento, a iniziare dall'intervento condotto a partire dal 1737 dal cancelliere di Curia, il sacerdote Giuseppe Antonio Bertinalli, volto alla formalizzazione di un archivio della Curia episcopale e al recupero di materiale allora disperso. D'altronde, gli anni che precedettero la secolarizzazione del principato e quelli che immediatamente la seguirono rappresentarono non solo per la storia del fondo della Curia ecclesiastica ma, più in generale, per quella dell'archivio principesco vescovile complessivamente inteso un periodo caratterizzato da dispersione del materiale documentario, smembramenti delle serie, deliberati interventi di scarto e trasferimenti di sede, che contribuirono ulteriormente a disperdere parte di quanto si era sino ad allora faticosamente conservato.

³⁹⁶ Il governo si mostrò disponibile consentendo la semplice trascrizione dei codici senza legalizzazione, «essendoché in via legale per affari di privato interesse non si può dar copia senza bollo e per interessi d'utile pubblico o di diritto ecclesiastico vi saranno sempre gli originali da ispezionare per far prova» (ADTn, *ACV, Libro B*, n. 2913 Eccles., 1831 settembre 15).

CAPITOLO 4. *Itinera* delle carte e vicende del fondo archivistico tra i secoli XIX e XX

SOMMARIO: 4.1 Lo smembramento del fondo archivistico nel corso dell'Ottocento. – 4.1.1 Gli *itinera* delle carte tra Trento, Innsbruck e Vienna e i percorsi inversi tra Vienna, Innsbruck e Monaco di Baviera. – 4.1.2 L'organizzazione e repertoriazione oltralpe degli *Archivalien* trentini tra i secoli XIX-XX. – 4.2 Le dispersioni di materiale documentario nel corso dei secoli XVIII e XIX. 4.2.1 Frammenti del fondo principesco-vescovile nelle collezioni di Antonio Mazzetti e di Andreas Alois Di Pauli. – 4.2.2 Le pergamene vescovili del fondo 'Congregazione di Carità' presso la Biblioteca comunale di Trento. – 4.2.3 Frammenti del fondo principesco-vescovile nell'archivio della famiglia Alberti-Poja. – 4.2.4 Scritture dell'archivio vescovile negli edifici dell'ex monastero delle Clarisse in Santa Trinità. - 4.3 Il rientro dall'Austria degli *Archivalien* trentini e gli interventi archivistici *post* 1919. – 4.3.1 Le operazioni di recupero del materiale documentario a Innsbruck. – 4.3.2 Le operazioni di recupero del materiale documentario a Vienna. - 4.3.3 Gli interventi archivistici sul fondo principesco vescovile *post* 1919 nell'Archivio di Stato di Trento.

Due differenti destini furono quelli che interessarono l'archivio del principato ecclesiastico di Trento agli albori del XIX secolo, all'indomani della secolarizzazione dell'istituzione: i trasferimenti in Austria di una porzione del fondo e la dispersione a cui fu soggetta la documentazione che allora fu lasciata nella sua sede originaria. Pertanto, l'attuale fisionomia dell'archivio vescovile, oggi smembrato in più luoghi di conservazione, è diretta conseguenza di tali eventi.

Studi recenti hanno cominciato a indagare sulle motivazioni e modalità che portarono al frazionamento del fondo¹. In questo capitolo, proseguendo sulla linea di ricerca già tracciata, si cercheranno di approfondire e analizzare congiuntamente entrambi i fenomeni, dei trasferimenti e della dispersione documentaria, per comprendere le ragioni di tali differenziati percorsi, i modi e i tempi del loro concreto attuarsi.

Un'indagine, quindi, volta a ripercorre i principali e diversificati rivoli entro cui le carte defluiscono, in particolare nel corso dell'Ottocento, e le modalità delle successive, parziali riaggregazioni e dei recuperi di una parte di tale documentazione, nell'ottica prefissata di ricostituire virtualmente, seppure parzialmente, in una successiva sintesi unitaria l'organizzazione che quelle stesse carte ebbero nel momento in cui il soggetto produttore era ancora operante, restituendo loro la dimensione storica e funzionale entro cui e per cui furono poste in essere².

¹ Sul tema si vedano, in particolare, i numerosi saggi ospitati nel volume *Per una storia degli archivi*, cit., nonché i prodotti della schedatura informatizzata delle sezioni documentarie dei *Libri copiali* e degli *Atti trentini* dell'archivio vescovile conservate presso l'Archivio di Stato di Trento e dei materiali archivistici provenienti dal fondo principesco vescovile confluiti nel fondo *Mazzetti* della Biblioteca comunale di Trento (v. *supra* p. 10, nota 5).

² Sul tema del rapporto tra archivio e soggetto produttore si rinvia a C. PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?* in *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone*, a cura di I. ZANNI ROSIELLO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione generale per gli archivi, 2004, pp. 71-75 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 30 (1970), 1, pp. 145-149); VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, cit., pp. 83-113; ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, cit.

4.1 *Lo smembramento del fondo archivistico nel corso dell'Ottocento*

Questo paragrafo affronta – tendendo di ricostruirle in sequenza – le vicende occorse al fondo principesco vescovile dal momento del suo parziale trasferimento in Austria, a partire dal 1805, sino agli anni immediatamente precedenti il rientro a Trento al termine del primo conflitto mondiale. Tali eventi sono, almeno in linea generale, ampiamente noti³. Tuttavia, alcune questioni di non secondaria rilevanza rimangono ancora scarsamente indagate: l'effettiva quantità e tipologia della documentazione trasferita in Austria e le modalità della sua ripartizione tra Innsbruck e Vienna negli anni immediatamente seguenti la secolarizzazione del principato; gli sconvolgimenti archivistici e le ripercussioni sulla documentazione determinati, in particolare, dalle estradizioni di materiale documentario da Vienna, prima in direzione di Innsbruck e poi a Monaco, in seguito alla pace di Presburgo del 26 dicembre 1805. Inoltre, un'attenzione particolare sarà volta alla disamina delle operazioni di ordinamento e di repertoriazione degli *Archivalien* trentini attuate negli istituti archivistici di Innsbruck e Vienna. Un aspetto, questo, forse a tutt'oggi scarsamente esplorato ma di sostanziale rilevanza per discernere quanto del materiale oggi conservato nell'archivio principesco rispecchi, almeno in parte, risalenti assetti archivistici e quanto, invece, sia il frutto di interventi otto-novecenteschi, che contribuiscono a determinare un impianto archivistico rimasto sino ad oggi pressoché inalterato.

4.1.1 *Gli itinerari delle carte tra Trento, Innsbruck e Vienna e i percorsi inversi tra Vienna, Innsbruck e Monaco di Baviera*

Il trattato di pace di Lunéville firmato il 9 febbraio 1801 tra Giuseppe Bonaparte, in rappresentanza della Francia, e il ministro plenipotenziario conte Johann Ludwig von Cobenzl per l'Austria pose fine alla guerra della seconda coalizione. In base all'articolo sette del trattato la Francia avrebbe ottenuto dall'Impero i territori della riva sinistra del Reno, con compensi a favore dei principi territoriali danneggiati da tali annessioni. Di conseguenza, la *Reichsdeputation* (Deputazione imperiale straordinaria) con il *Recessus Imperii* di Ratisbona, ratificato dalla Dieta dell'Impero il 24 marzo 1803 e dall'imperatore il 27 aprile successivo, decretò la secolarizzazione dei principati ecclesiastici imperiali

³ Nella vasta bibliografia sul tema si vedano in particolare D. VON SCHÖNHERR, *Das k. k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, in «Archivalische Zeitschrift», XI (1886), pp. 94-141; M. MAYR, *Das k. k. Statthalterei-Archiv*, cit., pp. 141-211; G. GEROLA, *Per la reintegrazione delle raccolte trentine spogliate dall'Austria*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 29 (1918), pp. 1-23 (ora in «Studi trentini di scienze storiche», Sezione II, 67-68 (1988-1989), pp. 350-366); A. CASETTI, *Dall'istituzione dell'Archivio di Stato in Trento alla Soprintendenza archivistica per il Trentino-Alto Adige*, in «Studi trentini di scienze storiche», 42 (1963), pp. 316-357; MALECZEK, *I viaggi delle carte*, cit., pp. 449-469; OCCHI, *Il rientro degli archivi trentini dall'Austria*, cit., pp. 421-432.

e il conferimento delle relative aree di competenza ai principi territoriali a titolo di indennizzo⁴. Altre trattative furono inoltre condotte direttamente tra Casa d'Austria, Napoleone e lo zar Alessandro per determinare il compenso da assegnare all'Austria per la perdita del principato dell'Ortenau. Con il trattato internazionale di Parigi del 26 dicembre 1802, inserito ai paragrafi 1 e 2 del *Reichsdeputationshauptschluss*, si stabilì la cessione all'imperatore Francesco II dei principati vescovili di Trento e Bressanone, che pertanto si dissolsero come entità territoriali ed entrarono definitivamente a far parte, come provincia, dei domini imperiali asburgici⁵.

Per dare esecuzione al piano di secolarizzazione del principato vescovile di Trento fu inviato in città, nel gennaio 1803, il commissario aulico Johann von Strobl con il compito, in particolare, di procedere alla ridefinizione politico-amministrativa dei territori acquisiti e all'incameramento dei beni e delle rendite vescovili e capitolari⁶. Di conseguenza, anche gli archivi, compresi i patrimoni documentari dei conventi e monasteri soppressi, si sarebbero dovuti consegnare all'ufficio governativo *k.k. Gubernial-Registratur und Gubernialarchiv* di Innsbruck, spogliati della documentazione più antica e di quella ritenuta di maggior pregio, destinata alla conservazione nei depositi del *geheime Archiv* di Vienna, secondo «ein ausgeprägtes zentralistisches Denken verbunden mit einem starken Sammelleidenschaft, das alte, organisch gewachsene Archivstrukturen zerstörte»⁷.

A condurre le operazioni preliminari di ricognizione nell'archivio principesco-vescovile di Trento atte, in particolar modo, all'individuazione di documentazione da inviare a Vienna, fu incaricato nel gennaio 1804 il *geheimer Hof- und Hausarchivar* Franz Sebastian Gassler (1737-1810)⁸, che già

⁴ Per il contesto storico e politico-istituzionale nel quale si situa la vicenda della secolarizzazione del principato vescovile di Trento si rinvia a NEQUIRITO, *Il tramonto del principato*, cit.; si vedano inoltre U. CORSINI, *Il Trentino nel secolo decimonono (1796-1848)*, I, Rovereto, Manfrini, 1963, in particolare i primi due capitoli pp. 29-80; KÖGL, *La sovranità dei vescovi*, cit.; M. GARBARI, *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in *Storia del Trentino, V: L'età contemporanea 1803-1918*, a cura di M. GARBARI, A. LEONARDI, Bologna, il Mulino, 2003, pp. 13-164, in particolare pp. 13-21; M. STENICO, "In un soffio svanì il Principato di Trento": gli eventi del 1796-1803 nelle cronache dei memorialisti trentini dell'epoca, in *Trento anno Domini 1803. Le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato vescovile*, a cura di S. GROFF, R. PANCHERI, R. TAIANI, Trento, Comune di Trento, 2003, pp. 59-81.

⁵ Di seguito si riporta un estratto del § 1 del trattato, tratto da KÖGL, *La sovranità dei vescovi*, cit., p. 403: «A Sua Maestà l'imperatore, re di Ungheria e di Boemia, arciduca d'Austria, per la cessione del baliato di Ortenau, i vescovadi di Trento e Bressanone con tutti i loro beni, redditi, proprietà, prerogative, senza alcuna eccezione, e i capitoli, abbazie e conventi situati entro questi due vescovadi, coll'obbligo però di provvedere alla rendita vitalizia dei due principi vescovi attuali e dei membri dei due Capitoli, in un modo da convenire con loro, come anche alla dotazione susseguente del clero da incaricare in queste due diocesi, sul piede [i.e. secondo il trattamento] stabilito per le altre province della monarchia austriaca».

⁶ Per le vicende relative all'incameramento delle rendite capitolari e all'archivio del Capitolo si rinvia a STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo*, cit.

⁷ C. HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur. Das wechselvolle Schicksal der Innsbrucker Archivs gezeigt am Beispiel seiner Erwerbungen und Extraditionen*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 105 (1997), pp. 156-169, qui p. 156. Tale programma coinvolse anche i grandi archivi dislocati nei territori allora assoggettati al dominio asburgico di Trieste, Milano, Venezia, Vicenza, Verona e Padova.

⁸ Sebastian Gassler fu assunto presso il *Gubernialarchiv* di Innsbruck nel 1767 come *k.k. Archivars- und Kameralsschatzregistraturshilfe* e ricoprì, dopo il 1779, il ruolo di *Gubernialarchivar* e di *Registraturdirektor*. Nell'autunno del 1801 fu nominato *zweiter Archivar* del *Geheimes Hausarchiv* di Vienna, e, dopo la morte di Kassian Anton von Roschmann-Hörburg, avvenuta il 16 aprile 1806, primo archivista. Sulla figura e l'operato di Gassler si vedano F. HUTER, *Biographien der Archivbeamten seit 1749*, in *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, I, cit., pp. 38-41; STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., p. 57; HOCHEDLINGER, *Das k.k. 'Geheime Hausarchiv'*, cit., p. 42; G. WOLF, *Geschichte der k.k. Archive in Wien*, Wien, Braumüller, 1871, p. 41. L'incarico di ricognizione nell'archivio del principato vescovile di Bressanone fu invece assegnato il 31 ottobre 1803 a Johann Friedrich Primmisser, dal 1802 archivista e *Registraturdirektor* presso il *Landesgubernium* di Innsbruck (TONIATTI, *Archivi e secolarizzazione*, cit., pp. 61-62).

dal 1803 si trovava in missione a Venezia con il compito, affidatogli da Josef von Hormayr direttore dell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, di setacciare e raccogliere «alles Wichtige und Interessante»⁹. Per l'esecuzione dell'incarico il funzionario viennese fu coadiuvato a Trento dall'archivista Pietro Carlo Ducati che ben conosceva il sistema di organizzazione documentaria avendo ricoperto, nella trascorsa amministrazione vescovile, i ruoli di *custos* dell'archivio segreto, *Registrar* della cancelleria, nonché di segretario alemanno.

È d'uopo precisare che l'attenzione di Gassler, sulla base degli intendimenti e delle direttive impartitegli da Vienna, si focalizzò principalmente sul materiale conservato nelle *capsae* delle Sezioni latina e tedesca dell'archivio segreto vescovile, contenenti la documentazione più antica e i *munimina* del principato vescovile, nonché sui carteggi e atti di governo prodotti e acquisiti dalla cancelleria principesca; materiale destinato a essere incamerato, come già ricordato, dal *Gubernialarchiv* di Innsbruck. Il resto del complesso archivistico, costituito per lo più da documentazione della registratura corrente della cancelleria *in temporalibus*, rimase a Trento per consentire lo svolgimento dell'ordinaria attività degli uffici amministrativi e giudiziari, le cui competenze furono poste in capo al Giudizio provinciale e unitovi Capitanato circolare¹⁰. Presso il *Rentamt*, l'ufficio camerale del Capitanato circolare di Trento sottoposto al *Gubernium* di Innsbruck, fu invece trasferita tutta quella documentazione di carattere contabile e fiscale utile allo svolgimento delle operazioni di incameramento dei beni e delle rendite vescovili sancite dal *Reichsdeputationshauptschluss*.

Allorché, nel maggio del 1805, con la venuta di Gassler a Trento iniziarono le operazioni in vista della spedizione a Innsbruck degli *Archivalien ex castro Boniconsilii* e del Capitolo cattedrale, lo stesso Gassler informava il vicedirettore di Stato, Johann Ludwig Cobenzl, sulla situazione e sullo stato dei lavori. Compiti che furono resi talora gravosi dalla condizione di estremo disordine in cui fu ritrovato l'archivio vescovile e sull'intenzione, dettata da motivi di ordine pratico, di posporre la selezione e registrazione dei documenti destinati a Vienna nel momento in cui la totalità del materiale, in particolare quello datato anteriormente al 1363, fosse giunto a Innsbruck, accompagnato dall'elenco prodotto dall'archivista Ducati:

«[...] habe ich das hiesige Archiv nicht in jener Ordnung gefunden, in welche ich solches anzutreffen die Hoffnung hatte; dann der durch Alter enkräftete Ducati hat den mir zur Einsicht gnädig mitgetheilten Elenchus aus einem unordentlichen Repertorio voriger Zeiten ausgezogen, ohne zugleich die Urkunden zu incontriren und abzufinden. Als ich demnach die vor dem Jahr 1363 ausgefertigten Dokumente übernehmen wollte, so hat sich gezeiget, daß manche im Elencho angeführte Urkunden abgängig war und überhaupt die älteren mit den neueren Urkunden vermischt, letzter aber in hinlängliches Verzeichnis eingetragen sind. Es muß demnach jedes Aktenstück zur Hand genommen und aufgezeichnet werden, welches in

⁹ HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur*, cit., p. 164. Sull'opera svolta da Gassler a Venezia si veda F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Gli archivi della Serenissima. Concentrazioni e ordinamenti*, in *Venezia e l'Austria*, a cura di G. BENZONI, G. COZZI, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 291-308.

¹⁰ Si veda anche *infra* p. 298.

Trient eine beträchtliche Zeit besonders bey dem Mangel an Mitarbeitern gekostet haben wurde, zu Innsbruck aber doch um etwas leichter geschehen kann»¹¹.

In realtà, Pietro Carlo Ducati provvide a registrare la documentazione della *Sezione latina* in due distinti elenchi, vergati sulla base del settecentesco strumento di corredo dell'archivio segreto, l'uno costituito da brevi *regesta* in latino dei documenti, disposti nell'ordine sequenziale originario per *capsae* «usque ad annum 1363»¹² — l'anno della cessione del Tirolo alla casa arciducale —, il secondo con materiale di datazione successiva, dal 1363 «usque in hanc diem»¹³, ed elencò quindi in un distinto strumento la documentazione appartenente alla *Sezione tedesca*¹⁴.

Alla vigilia dell'arrivo a Trento di Gassler tutte «le scritture di amendue gli archivi entro le rispettive loro *capsulae*, o sacchetti, sotto i numeri a quelle corrispondenti»¹⁵ furono collocate in una stanza del castello del Buonconsiglio e poste a disposizione dell'archivista di Corte, che avrebbe dovuto provvedere alle operazioni di trasferimento. In tal modo, verso la fine del mese di giugno del 1805, con lasciapassare rilasciato allo spedizionario Alois Bergmann dal regio amministratore camerale Giuseppe Carpentari¹⁶, furono pronte per partire alla volta di Innsbruck, via fiume Adige, sedici casse di materiale d'archivio, per un peso complessivo di circa ventinove quintali¹⁷ che, una volta arrivate a destinazione, furono prese in consegna dal *Landesgubernium* di Innsbruck il primo luglio 1805¹⁸.

Assieme alla quasi totalità della documentazione appartenente alle sezioni documentarie latina e tedesca dell'archivio segreto vescovile — i cosiddetti «Trientner Lateinisches Archiv» e «Trientner Deutsches Archiv» — giunsero a Innsbruck, in particolare, il *Codex Wangianus Minor* e il *Maior*¹⁹, una

¹¹ ÖStA, *HHStA, SB, SB-R, R, KA 19*, n. 56 (1805 giugno 14, Trento); la lettera è edita in CAGOL, *L'Archivio vescovile di Trento*, cit., pp. 53-55 (Appendice, doc. 10).

¹² ASTn, Repertorio n. 5 «Elenchus documentorum quae adservantur in secretiori Archivio Tridenti, incipiendo ab antiquis temporibus et a primaeva Episcopatus fundatione usque ad annum 1363». Tale strumento fu trasferito nel 1805 da Gassler a Vienna, ove, nell'archivio viennese, assunse la segnatura AB. 368 («Elenchus über die Urkunden des Trientner bischöfl. Archivs (enthaltend auch Handschriften nebst einem Index zum Codex Wangianus), verfaßt von Ducati»); il repertorio fu trasferito a Trento nel 1919 (cfr. *Übersicht der Archivbehelfe (Repertorien)*, in *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, I, p. 234). Una copia, forse la minuta dello stesso repertorio, si trova conservato in BCTn, BCT1-68.

¹³ TLA, *Rep. B 419* «Elenchus (II) documentorum in secretiori archivio Tridenti adservatorum incipiendo ab anno 1363 usque in hanc diem» [tit. int]. Il repertorio è incompleto (*capsae* 1-39). A c. 1r, sopra il titolo vergato da Pietro Carlo Ducati, un'altra mano, quella del funzionario enipontano Hugo Neugebauer, annotò «Trientner Deutsches Archiv». Neugebauer prese servizio nel 1905 presso lo *Staatsarchiv für Tirol und Vorarlberg* di Innsbruck come funzionario e archivista dal 1918 al 1933 (STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., p. 68).

¹⁴ L'elenco della *Sezione tedesca*, anch'esso incompleto (*capsae* 3-26), è contenuto in TLA, *Rep. B 419*. Tale strumento fu assemblato a Innsbruck, rilegando assieme i due elenchi frammentari compilati da Pietro Carlo Ducati.

¹⁵ ÖStA, *HHStA, SB, SB-R, R, KA 19*, n. 66 (lettera di Pietro Carlo Ducati a Sebastian Gassler, 1805 maggio 8, Trento; v. Appendice II. Documenti, n. 5).

¹⁶ TLA, *Archivsachen*, II/13 (1805 giugno 21, Trento).

¹⁷ Il dato riportato da Giuseppe Gerola circa il peso delle sedici casse, ammontante a 52 quintali complessivi, ci sembra sovrastimato (GEROLA, *Per la reintegrazione*, cit., p. 5) o, più verosimilmente, sarebbe stata erroneamente interpretata l'unità di peso che, in questo caso, non è in kilogrammi bensì in libbre tedesche (1 libbra=560 gr). A tale proposito si veda anche SCHÖNHERR, *Das k. k. Statthalterei-Archiv*, p. 122, ove viene correttamente riportata l'unità di peso delle casse in *Centnern* (1 Centner=100 libbre=56 kg).

¹⁸ FAHLENBOCK, *Dallo «Schatzarchiv» principesco all'Archivio della Luogotenenza*, cit., pp. 79-80.

¹⁹ Il *Codex Wangianus Minor* fu inviato nel 1805 a Vienna e tornò a Innsbruck nel 1808 per essere in seguito collocato nella sezione *Handschriften, Urbare und Inventare* dell'archivio enipontano, ove rimase sino al 1919, allorché fu restituito a Trento. L'originale del *Maior*, dal XVI conservato per lo più ininterrottamente sino al 1805 nell'archivio segreto vescovile (*capsa* 72) assieme al *Minor*, giunto a Innsbruck nel 1805 «wurde von einem unbekanntem Gönner aus dem Besitze des Statthalterei-

raccolta di codici della biblioteca vescovile e altri manoscritti conservati nell'archivio capitolare²⁰ destinati alla biblioteca di Corte di Vienna, nonché alcuni registri della cancelleria vescovile, tra cui due esemplari del *Codex Clesianus*²¹. Dei registri conservati in origine nella cancelleria vescovile, elencati da Pietro Carlo Ducati²², furono trasferiti a Innsbruck i volumi delle investiture feudali dal 1531 al 1796 e altri registri d'ufficio contenenti, per lo più, copie di reversali, suppliche con rescritto, decreti

Archivs dem hiesigen Landes-Museum Ferdinandeum übergeben» (MAYR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, cit., p. 194, nota 1). Sulle sottrazioni di documentazione conservata nello *Statthaltereiarchiv* e finita al *Ferdinandeum* nella sezione *Dipauliana* si veda anche GEROLA, *Le rivendicazioni del Trentino*, cit., p. 174, nota 56. Il *Maior* entrò a far parte del patrimonio documentario del *Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum* di Innsbruck nel 1827, in seguito alla donazione di Alois von Reisach-Sternberg (1779-1861), dal 1816 *Ober-Hof- und Landbaudirektor* di Innsbruck (v. M. BITSCHNAU, *SammelLust – 180 Jahre Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*, scheda di catalogo del codice *Maior* sul sito web dell'Istituto, all'indirizzo <http://sammellust.tiroler-landesmuseum.at/page/objekte/1827b>.) Sul tale questione si vedano anche *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina*, cit., pp. 152-153; STENICO, *Il Liber Sancti Vigili di Federico Vanga*, cit., pp. 36-37. Una copia settecentesca del *Maior*, integrata con alcuni documenti del *Minor*, proveniente dalla cancelleria vescovile, pervenne a Vienna (*Handschriften* 457), ivi spedita nel luglio del 1805 da Sebastian Gassler (F. ANTONIUS, *Die Handschriftenabteilung*, in *Gesamtinventar*, Bd. 3, p. 216); altra copia del *Maior*, anch'essa con inclusi alcuni documenti presenti nel *Minor*, fu commissionata nel 1740 dal segretario latino della cancelleria aulica, Filippo Francesco Saverio Mancini e si trova oggi in BCTn, *BCTI* – 1. Allo stato attuale della ricerca mancano all'appello almeno altre due copie del *Maior*, una già in uso nella cancelleria vescovile trentina a metà Seicento, inclusa in un manoscritto dal titolo «Jura Ecclesiae Tridentinae» (STENICO, *Il Liber Sancti Vigili*, cit., p. 35); un'altra copia (forse coincidente con l'esemplare precedente seicentesco), anch'essa presente tra i volumi e registri della cancelleria vescovile, è da identificarsi con il cosiddetto «Libro Nigro», esemplare così nominato dal segretario della cancelleria vescovile, Bernardino Mancini *senior*, nella formula di autenticazione posta in calce a *documenta* «desumpta ex libro esistenti in hac cancellaria episcopali Tridentina nuncupato Nigro» (1082-1338), relativi al marchesato di Castellaro Mantovano, territorio concesso in feudo nel 1082 dall'imperatore Enrico IV di Franconia al vescovo di Trento Enrico (ASMn, *Archivio Gonzaga*, B. IX. 1). Infine, un «vetusto codice Wangiano in forma autentica», un esemplare del *Maior*, sembra fosse posseduto nell'Ottocento dall'erudito parmense Angelo Pezzana, come affermato dallo stesso (v. PEZZANA, *Storia della città di Parma*, cit., p. 55 dell'Appendice).

²⁰ Sulla questione relativa ad alcuni codici (evangelari, dittici, sacre scritture *et alii*) collocati dopo la pace di Lunéville nell'archivio capitolare e oggetto della richiesta di consegna avanzata nel luglio 1803 dal commissario von Strobl al Capitolo cattedrale si veda STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo*, cit., p. 15 e nota 60.

²¹ L'esemplare del *Codex Clesianus* in uso presso la cancelleria vescovile fu trattenuto a Innsbruck, mentre quello originariamente collocato nelle *capsae* 75-78 della *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile fu inviato a Vienna da dove, nel 1808 fu restituito a Innsbruck per essere di nuovo trasferito, probabilmente nel 1812, al *Reichsarchiv* di Monaco, ove tuttora è conservato. Una descrizione dei codici conservati sino al 1919 a Innsbruck in H.J. HERMANN, *Die illuminierten Handschriften in Tirol (Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich)*, 1, Leipzig, Hiersemann, 1905, pp. 118-121 (per l'elenco dei volumi del *Codex*, con l'indicazione delle relative collocazioni archivistiche presso il *Bayerisches Hauptstaatsarchiv München* v. OCCHI, *L'archivio del principe vescovo*, cit., p. 373). Un terzo esemplare del *Codex* era inoltre presente a Innsbruck nel primo Ottocento, ivi pervenuto assieme alla documentazione dell'archivio capitolare. Risale, infatti, al 1540 la collocazione di un esemplare degli undici volumi delle investiture feudali presso il Capitolo del Duomo assieme ad altro materiale archivistico — in ottemperanza a quanto già era stato predisposto dal vescovo Cles prima che la morte gli impedisse di portare a perfezionamento le proprie intenzioni —, ivi collocato «ut si in uno loco, vel per ignem, aut aliquem alium casum fortuitum huiusmodi iura, libri et scripturae destruerentur, seu amitterentur, in alio reperiri possent» (ASTn, *APV, Sezione latina, capsae* 44, n. 24; v. Appendice II. Documenti, n. 6). In tale occasione, ai canonici «in Capitulo congregati» il vescovo Madruzzo consegnò una cassa di legno dipinta con l'impresa clesiana delle sette verghe legate in fascio, «tribus clavibus seratam», delle quali una era destinata ad essere custodita dallo stesso presule, una dal decano o dal canonico più anziano e la terza dal Capitolo in comunione (la cassa è forse da identificarsi con il manufatto oggi conservato presso il Museo Diocesano di Trento; v. V. CASAGRANDE, *Catalogo del Museo Diocesano di Trento*, in «Rivista Tridentina», 8 (1908), 1, p. 36, n. 60). Nella descrizione del materiale depositato nell'archivio capitolare figura anche il «libellus sive registrum manuscriptum in pergamento et bene ligatum», ovvero il volume membranaceo del dodicesimo volume del *Codex Clesianus*, oggi conservato nella raccolta *Dipauliana* del *Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum* di Innsbruck (ILMF, *Dip.* 842). Lo stesso esemplare del *Codex* — dal XIX secolo conservato nel fondo della Curia vescovile — risultava ancora collocato tra la documentazione del Capitolo quando Ludovico Madruzzo effettuò il 19 febbraio 1596 la visita alla cattedrale di Trento e all'archivio capitolare. In tale occasione, come riportano i verbali, «Visi sunt libri in capsula n. 11 iurium ecclesiae episcopatus Tridenti, qui ibidem servantur unacum privilegiis tribus regaliorum in pergamenta cum sigillis pendentibus» (ADTn, *ACV, Atti visitali*, vol. 11, cc. 1r e 53r). Sulle due visite effettuate dal vescovo Ludovico Madruzzo all'archivio del Capitolo nel 1579 e nel 1596 cfr. TOMASI, *L'archivio del Capitolo della cattedrale di Trento*, cit., pp. 17-19).

²² L'elenco di Ducati si trova allegato alla lettera inviata da Franz Sebastian Gassler a Johann Ludwig von Cobenzl in ÖStA, *HHStA, SB, SB-R, R, KA* 19, n. 49 (1805 maggio 28, Trento), edita in CAGOL, *L'Archivio vescovile di Trento*, pp. 52-53 (Appendice doc. 9).

emanati dalla cancelleria e un «Libro dela grida» degli anni 1541-1549, scritto in gran parte dal *notarius maleficiozum* Sebastiano Ricci²³. Altri registri tra quelli elencati nel 1805 rimasero temporaneamente a Trento, a disposizione dell'Ufficio delle finanze, e furono in parte spediti alla *Gubernial-Registratur* di Innsbruck nel 1834; tra questi, un volume di locazioni perpetuali dal 1489 al 1539, un altro dal titolo «Convenzioni e transazioni» (1498-1678) e un terzo di reversali di *officiales* e vassalli vescovili (1534-1765)²⁴. Altri sei registri di cancelleria di locazioni e investiture livellarie, ossia enfiteutiche, dal 1533 al 1765, non furono trasmessi a Innsbruck, bensì affidati nel corso della prima metà dell'Ottocento dal *Rentamt* di Trento alla Curia vescovile, ove figurano oggi collocati e inventariati nel fondo «Mensa vescovile»²⁵.

A Innsbruck, intanto, nell'estate del 1805 Gassler attese alla predisposizione del materiale da inviare a Vienna. Nel mese di agosto, come egli scrisse al ministro Johann Ludwig Cobenzl informandolo sullo stato di avanzamento dei lavori di verifica e selezione dei documenti, era stata ormai completata la ricognizione della *Sezione tedesca* dell'archivio vescovile, la correzione e integrazione degli elenchi compilati da Ducati e si sarebbe al più presto avviata la compilazione degli elenchi dei documenti da spedire a Vienna, compresa la predisposizione di una lista del materiale dell'archivio capitolare²⁶:

«Ich habe nunmehr die Untersuchung des fürstlich-Trientnerischen sogenannten deutschen Archives vollendet, und werde mich bestreben ehebaldigst das Verzeichniß jener Stücke gehorsamst zu unterlegen, welche mir zur Versendung an das allerhöchste Ort geeignet scheinen. Eben so bin ich mit der Incontrirung, berichtigung und Ergänzung des Ducatischen *Elenchus* zu Ende gekommen; mit der Fortsetzung der vom Jahre 1363 anfangenden wichtigeren Akten aber beträchtlich vorgerückt, ob mir schon die von dem Archivar Ducati nicht bewirkte Ausscheidung der Gegenstände, und die in dem alten Repertorio herrschende beyspiellose Unordnung vielen Zeitaufwand verursacht, besonders da der Innsbruckische Archivar Pirmisser wegen Krankheit noch wie im Amte erschienen ist, und das ganz Archivpersonale in einem

²³ Tali registri sono oggi collocati in ASTn, *APV, Libri feudali*, nn. 36-40. Nell'archivio enipontano i libri feudali furono disposti nella sezione dodicesima, «Lehenbücher», dell'*Hauptgruppe* «Copial-Bücher» (MAYR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, cit., p.182) e repertoriati dall'archivista enipontano Hugo Neugabauer all'incirca nel 1910 (TLA, *Rep. B 423*). Una copia di tale strumento, tradotta da Giuseppe Ciccolini nel 1922, si conserva in ASTn, *Indici* n. 27.

²⁴ TLA, *Archivsachen*, II/13 «Verzeichniß über die vom k.k. Fiskalamte mittelst Note vom 15 September 1834 an die Gubernial-Registratur abgelieferten Trientner Akten». Assieme ai tre registri di cancelleria, nell'elenco figurano *instrumenta* relativi al conferimento dei diritti temporali ai principi vescovi di Trento e fascicoli di atti concernenti i giuramenti delle compattate prelati dai presuli, dal Capitolo, dalla città di Trento e dalle comunità della pretura ai conti del Tirolo (1578-1776), che a Innsbruck furono collocati «im Schatzarchiv Lade Trient», e nelle raccolte *Cattanea* e *Camerale-Cattanea*. I tre registri citati si trovano invece collocati in ASTn, *APV, Libri feudali*, serie speciale, nn. 1, 4, 5. Tale 'serie', già presente nel repertorio dei *Libri feudali* compilato da Hugo Neugebauer (TLA, *Rep. B 423*), si compone complessivamente di cinque volumi, di cui il secondo dal titolo «Donationes et cessiones» (1622-1677), in parte scritto dal segretario tedesco della cancelleria vescovile, Bartolomeo Kempf, si trova oggi collocato in ASTn, *APV, Sezione latina*, *capsa* 84, n. 3 (sulla carta di guardia la nota: «Appartiene alla camera principesca di Trento di nessuna entità»), mentre il terzo volume intitolato «Investiture alemanne» (1776-1778) fu collocato nel 1920 in ASTn, *APV, Sezione tedesca*, *capsa* 26, lit. hhhh.

²⁵ ADT, *Mensa vescovile in Trento*, *Mensa principesco-vescovile in Trento*, Castel Trento, Registri delle locazioni perpetue, 1-3; 5-7.

²⁶ Tali elenchi denominati «Verzeichniß der fürstlich Trientnerischen Urkunden von 1363 bis auf die Neuesten Zeiten», «Merkwürdigere Urkunden und Akten aus dem Trientnerischen-deutschen Archiv», «Verzeichniß der nach Wien geeigneten Trientnerisch-Domkapitularischen Urkunden» sono conservati, in qualità di allegati, in ÖStA, *HHStA, SB, SB-R, R, KA 19*, n. 70 (1805 settembre 9).

Praktikanten, der seine Studien nicht vollendet, aber sonst gute Anlagen hat, zu meiner Aushilfe besteht. Sodann werde ich, wenn indessen keine andere hohe Befehle eintreffen, das Verzeichnis jener Urkunden des – vom Ducati ganz unbrührt – gebliebenen Domkapitularischen Archives verfassen, welche Vermög der mir gnädig ertheilten Kommissions-Instruktion zur Versendung geeignet sind»²⁷.

Allo stesso tempo, Gassler attese anche all'esplorazione dell'archivio enipontano alla ricerca di antichi documenti, atti e codici da trasferire a Vienna²⁸.

Completata almeno in parte tale fase preliminare il 26 settembre 1805 l'*Hausarchivar* notificò al primo ministro Cobenzl l'avvenuta consegna, in ottemperanza agli ordini ricevuti in data 28 agosto e 4 settembre, di undici casse di materiale documentario, per un peso complessivo di circa 2553 libbre — poco più di quattordici quintali —, al *k.k. Hofschiffmeister* Josef Anton Aichinger il quale, accusandone il giorno stesso la presa in consegna ne predispose la spedizione da Hall alla volta di Vienna²⁹.

Le prime cinque casse furono allestite per lo più con materiale proveniente dall'archivio principesco-vescovile di Trento; le rimanenti sei — «bezeichnet mit R.R.B.» — con «Brixnerische Reichs Registratur Bücher» (139 unità per un peso di 1098 libbre, poco più di sei quintali). In tale occasione nulla fu invece ancora spedito a Vienna dell'archivio capitolare, i cui documenti e atti, come affermò lo stesso Gassler, «die wenigsten zu Versendung nach Wien geeignet sind»³⁰. Tuttavia, un'ulteriore rimessa di materiale documentario fu predisposta per il mese di ottobre. Le ultime dieci casse contenenti *Innsbrucker Archivalien*, ma anche documentazione proveniente dall'archivio vescovile di Trento — compresi, probabilmente, centosei «Trientnerisch- Domkapitularischen Urkunden» — e da quello di Bressanone (circa 300 *Urkunden* e 30 codici³¹), furono affidate il 18 dello stesso mese allo spedizioniere Martin Zurschentaler e partirono via terra da Villach in direzione di Vienna³².

Ebbene, l'analisi congiunta delle liste documentarie di Ducati e di Gassler, integrate e comparate con gli inventari settecenteschi della *Sezione latina* — «das alte Repertorium»³³ — e della *Sezione tedesca*³⁴, nonché la decodifica e la contestualizzazione di simboli e notazioni marginali presenti su tali strumenti, apposte da mani diverse, in tempi diversi, hanno consentito di seguire gli *itinerari* percorsi dalle

²⁷ ÖStA, *HHStA, SB, SB-R, R, KA* 19, n. 64 (1805 agosto 8, Innsbruck).

²⁸ MALECZEK, *I viaggi delle carte*, cit., p. 454. Secondo Maleczek e altri studiosi l'intero archivio di Innsbruck sarebbe stato trasferito a Vienna nel 1805 e di lì in Ungheria prima della terza guerra di coalizione, mentre per Hölzl tale dato è sovrastimato. Su tale questione si vedano le posizioni di HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur*, cit., p. 164; SCHÖNHERR, *Das k. k. Statthalterei-Archiv*, cit., p. 29; S. HÖLZL, *Die bisher gescheiterten Extraditionsverhandlungen zwischen Österreich und Bayern. Dargestellt am Beispiel der Tiroler Archivalien*, in «*Scrinium. Zeitschrift des Verbandes österreichischer Archivare*», 21 (1979), pp. 3-25.

²⁹ ÖStA, *HHStA, SB, SB-R, R, KA* 19, n. 73, 1805 settembre 26, Innsbruck.

³⁰ ÖStA, *HHStA, SB, SB-R, R, KA* 19, n. 70 (1805 settembre 9, Innsbruck).

³¹ I documenti più antichi dell'archivio vescovile di Bressanone sino alla metà circa del XIV secolo da inviare a Vienna furono suddivisi nell'elenco di accompagnamento — il «Verzeichniss der nach Wien bestimmten Urkunden aus dem Brixner Archive» — in nove partizioni tematiche ognuna contrassegnata da una lettera alfabetica (A-I); i codici sono segnalati nel «Verzeichnis einiger Bücher aus dem Brixner Archive»; entrambi gli elenchi sono in ÖStA, *HHStA, SB, SB-R, R, KA* 20, n. 24, 1806 luglio 20, (Wien); si veda anche HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur*, cit., p. 164.

³² TLA, *Archivsachen*, II/13.

³³ ASTn, Rep. Ippolliti-Zatelli.

³⁴ TLA, Rep. B 418.

carte tra Trento, Innsbruck, Vienna e Monaco, e, nel contempo, di determinare l'entità del materiale documentario che fu oggetto di tali flussi. Oltre a questo, l'analisi ha permesso di identificare — come si avrà modo di ribadire ancora in seguito³⁵ — la documentazione dell'archivio segreto vescovile che già nel 1805 risultava dispersa e quella che invece si smarri, ovvero fu diversamente ricollocata, nel corso dei vari trasferimenti. Ma procediamo con ordine. Si è calcolato che furono all'incirca 1354 i documenti della *Sezione latina* e 66 quelli della *Sezione tedesca* pervenuti a Vienna nell'autunno del 1805, ripartiti secondo l'originaria disposizione per *capsae*³⁶. Assieme a tale documentazione giunse nella capitale anche — come è già stato ricordato — il *Codex Wangianus Minor*, un esemplare del codice clesiano, alcuni codici delle biblioteche vescovile e capitolare, un volume di trascrizioni, effettuate da un ignoto amanuense sotto dettatura del segretario Ducati, oltre a una serie di atti prodotti al tempo delle occupazioni francesi, nonché carteggi dei principi vescovi «in Stiftischen Angelegenheiten»³⁷.

Nel frattempo, però, gli eventi bellici dell'autunno 1805 connessi alla guerra della terza coalizione e i fallimenti militari austro-russi indussero il governo di Vienna a decretare, nel novembre dello stesso anno — prima che le truppe francesi già vittoriose sugli austriaci a Ulma, proseguendo lungo il Danubio entrassero a Vienna costringendo l'imperatore Francesco II al ripiegamento —, il ricovero dello *Staatsarchiv*, con le sue nuove acquisizioni in Ungheria, prima a Buda e quindi a Timișoara, ove rimase sino all'inizio del mese di maggio del 1806, affidato alle cure dell'archivista di Corte Franz Sebastian Gassler.

La pace di Presburgo del 26 dicembre 1805, stipulata tra Francesco II e Napoleone Bonaparte, pose fine al conflitto tra Francia e Austria, ripercuotendosi fatalmente sui fondi archivistici di Innsbruck, Trento e Bressanone. In particolare, per quanto riguarda la porzione documentaria dell'ex principato vescovile di Trento, dopo il rientro del materiale archivistico a Vienna, Gassler — promosso nel frattempo a primo archivista e direttore del *Gebeimes Hausarchiv* —, attese, secondo il comando impartitogli il 19 giugno dal ministro di Stato Johann Philipp Karl von Stadion Warthausen, alla preparazione della consegna del materiale destinato a essere trasmesso al *Reichsarchiv* di Monaco, avvalendosi, ancora una volta, per la selezione del materiale degli elenchi già predisposti in occasione dei trasferimenti del 1805³⁸. Allo stesso tempo, egli si occupò altresì della redazione del «Verzeichnis» di quanto, da allora, si sarebbe conservato ininterrottamente a Vienna sino al 1919³⁹.

³⁵ Si veda *infra*, pp. 305-306.

³⁶ Appendice I. Tabelle, n. 3.

³⁷ Appendice II. Documenti, n. 7.

³⁸ Le unità di registrazione contrassegnate nell'elenco Ducati con le lettere «a» e «R» (*auszuliefern Reichsarchiv*) individuerebbero appunto le unità selezionate per il trasferimento a Monaco, mentre quelle indicate con la lettera «h/H» (*Haus*) i documenti da trattenere a Vienna.

³⁹ Il «Verzeichniss der im k.k. geh. Haus-Archiv befindlichen Trientiner Urkunden» si trova allegato in ÖStA, *HHStA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *K4* 19, n. 70 (1805 settembre 9).

Una quantità calcolata in poco meno di 500 unità documentarie lasciarono Vienna nell'agosto del 1806⁴⁰ collocate, con altro materiale proveniente dagli archivi di Bressanone e di Innsbruck, in dieci casse inviate, tramite lo spedizioniere Johann Georg Fleischmann, assieme a «drei Kisten mit Kirchensilber» a Innsbruck «an den k. und k.k Herrn Raitrath und Agenten Mathias Harting»⁴¹. La documentazione di provenienza trentina, per quanto si è potuto appurare, non pervenne a Monaco in tale occasione, bensì rimase a Innsbruck e fu riaccorpata alle Sezioni latina e tedesca dell'archivio segreto vescovile già ivi conservate, ove fu oggetto negli anni 1811-1812 dell'opera di repertoriazione condotta da personale dell'archivio enipontano, in particolare da Gottfried Primisser e Josef Röggl⁴².

A questa spedizione un'altra ne seguì nel giugno 1808 di soli *Codices*, selezionati da Gassler ed elencati in una lista separata, che furono presi in carico il 13 giugno a Innsbruck dal commissario regio bavarese delegato alle operazioni di acquisizione.

Un trasferimento di materiale archivistico in direzione del *Reichsarchiv* di Monaco avvenne il 20 agosto 1813, in seguito all'ordine impartito il 5 agosto dal governo bavarese di raccogliere in tutto il Regno la totalità dei documenti originali di data anteriore al 1400. In tal modo, entro la fine del mese di agosto, poco meno di 1100 *Urkunden* e 68 *Handschriften*, estratte dallo *Schatzarchiv*, dal *Kameralarchiv* di Innsbruck, assieme alla porzione più antica del fondo principesco vescovile di Bressanone restituita da Vienna nel 1806⁴³, pervennero al *Reichsarchiv* di Monaco⁴⁴. Pure una parte dei *Codices* rientrati a Innsbruck da Vienna nel 1808 prese la via di Monaco. È probabile che in tale occasione approdarono al regio archivio bavarese anche alcune unità archivistiche appartenenti all'archivio principesco-vescovile di Trento, in particolare i dodici volumi del *Codex Clesianus* (undici su supporto pergameneo e uno cartaceo), tutt'oggi ivi conservati, e materiale proveniente dal fondo capitolare in parte transitato in precedenza per il *Gebeimes Hausarchiv* di Vienna.

Non è stato possibile accertare la quantità di documentazione proveniente dal fondo dello *Hochstift Trient* che fu trasferita a Monaco⁴⁵. Tuttavia, oltre al *Codex Clesianus* nessun documento

⁴⁰ Appendice I. Tabelle, n. 3.

⁴¹ ÖStA, *HHStA, SB, SB-R, R, KA 20*, n. 29 (1806 luglio 28).

⁴² Su tale intervento si veda *infra*, p. 262. Un'annotazione apposta nel 1811 da Gottfried Primisser sul repertorio da lui compilato della Sezione latina dell'archivio vescovile (TLA, *Rep. B 417*) attesterebbe, però, la mancanza, allora come oggi, di porzioni di documenti, tra cui ad esempio tutti quelli contenuti nella della *capsa* 48 dal n. 60 al n. 92 — nessuno dei quali peraltro transitò per Vienna —, che la nota attesta non essere allora ancora venuti alla luce: «Die übrigen Stücke sind noch nicht zum Vorschein gekommen».

⁴³ Della documentazione appartenente all'archivio del principato vescovile di Bressanone che fu trasferita a Monaco, ancora ivi si conservano, oltre a poco meno di novanta *Urkunden* (BayHStA, *HU Brixen*), una serie di antichi urbari dello *Hochstift* e del Capitolo risalenti ai secoli XIII-XV (BayHStA, *HL Brixen*, 1-4; v. M. BIZJAK, *Srednjeveški urbarji za Slovenijo Srednjeveški urbarji za Slovenijo. 5, Urbarji brixenske škofije: 1253-1464 = Die Urbare des Hochstifts Brixen: 1253-1464*, Ljubljana 2006).

⁴⁴ MAYR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, cit., pp. 171-172; si vedano anche HÖLZL, *Die bisher gescheiterten Extraditionsverhandlungen*, cit., p. 5; HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur*, cit., p. 165; MALECZEK, *I viaggi delle carte*, cit., pp. 455-456.

⁴⁵ Su questo punto discordanti appaiono le opinioni espresse dagli studiosi (v. HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur*, cit., p. 165; FAHLENBOCK, *Dallo «Schatzarchiv» principesco all'Archivio della Luogotenenza*, cit., p. 81-82).

appartenente all'archivio segreto vescovile appare oggi presente nel *Bayerisches Hauptstaatsarchiv*⁴⁶. In realtà, ivi si conservano, nella forma di fascicoli slegati, copie coeve degli strumenti repertoriali prodotti a Innsbruck entro il 1812 relativi alle Sezioni latina e tedesca dell'archivio segreto vescovile del principato e dell'archivio del Capitolo⁴⁷, collazionate con gli originali enipontani⁴⁸ da Gottfried Primisser (nel 1812 in servizio presso il *Reichsarchiv*)⁴⁹ e da Martin Strobl, che si autodefinisce «ehemaliger Landschafts Archivars»⁵⁰. Rimane pertanto da chiarire la questione se tali strumenti siano stati prodotti a corredo di documentazione che fu effettivamente trasferita a Monaco, o non siano piuttosto – come si ritiene più probabile – copie di repertori trasmesse al *Reichsarchiv* al termine dell'operazione di riorganizzazione dei relativi fondi commissionata al *Gubernialarchiv* di Innsbruck dall'amministrazione bavarese⁵¹, laddove la documentazione rimase inalterata presso l'archivio enipontano.

⁴⁶ Delle cinque unità documentarie su pergamena oggi conservate nel fondo BayHStA, *HU Trient*, due unità provengono con certezza dall'archivio del Capitolo del Duomo di Trento (i documenti sono disponibili in formato digitale sul portale *Monasterium* all'indirizzo <http://monasterium.net:8181/mom/DE-BayHStA/TrientHochstift/fond/>); tali documenti riportano, infatti, la segnatura archivistica settecentesca apposta dalla mano dell'archivista capitolare Alberti d'Enno. Entrambe le unità figurano, inoltre, tra quelle trasferite a Vienna nel 1805: «N. 127» (*Capsa* 39, n. 127, 1226 gennaio 16, Trento); «N. 130» (*Capsa* 39, n. 130, 1538 marzo 20, Praga). Per quanto riguarda quest'ultimo documento è opportuno precisare che un secondo esemplare originale si conserva in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 21, n. 1. Si tratta del diploma di Ferdinando, re dei Romani e re d'Ungheria, con il quale il sovrano autentico, su richiesta del vescovo di Trento Bernardo Cles, le trascrizioni per esteso allegate di nove documenti dei secoli XI-XV, relativi a privilegi concessi ai vescovi di Trento da parte di re e imperatori. Una copia, redatta probabilmente ad uso della cancelleria o della mensa vescovile, prodotta nel 1675, è oggi conservata in ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 1399; altra copia del 1675 è in ASBz, *Hochstift Brixen, Bischöfliches Archiv, Handschriften*, n. 26 (ex *Capsa* 29.1 A-L). L'esistenza di una terza copia è attestata nel decreto emanato dai «domini consiliarii et locumtenentes» del principe vescovo di Trento e Bressanone, Sigismondo Alfonso Thun, che, su richiesta di Giovanni Francesco Pompeati, avvocato e procuratore della Mensa e della Camera vescovile di Trento, ordinarono l'esecuzione di tre esemplari del diploma sopra citato, sulla scorta dell'originale prelevato dal fondo capitolare dai funzionari della Mensa vescovile a titolo di prestito o comodato (ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 1399A). Delle restanti tre unità documentarie conservate a Monaco la provenienza capitolare sembra essere probabile. Un *instrumentum* notarile rogato dal notaio «Albertus quondam domini Martini de Floriis, civis Mantuanus», datato 28 agosto 1337, riporta sul verso una nota di contenuto di mano del massaro capitolare Bartolomeo Bonetti. Anche il contenuto dei restanti due *instrumenta* (1348 maggio 4, notaio: «Lupatus filius quondam Gerardi de Perzino»; 1499 febbraio 18, notaio: «Franciscus quondam ser Dominici Ghelfi») riporta all'ambiente capitolare; è da segnalare altresì la presenza tra le note tergalì del documento del 1348, oltre alla nota di contenuto del massaro del Capitolo, della sigla «BG» di mano ottocentesca, del tutto simile a quella tracciata su un gruppo di circa 250 pergamene capitolari, la maggior parte trecentesche, conservate nel fondo della Congregazione di Carità di Trento (*BCT*). La presunta identificazione di «BG» nella persona di Giampietro Baroni Cavalcabò di Sacco (1773-1850) (v. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, cit., p. 44), nominato a Trento nel 1804 dal governo austriaco procuratore sostituto fiscale, promosso nel 1808 dal governo bavarese consigliere fiscale sino a divenire nel 1811 presidente della Corte di giustizia, potrebbe suggerire il probabile *iter* percorso da tali unità documentarie nei primi anni dell'Ottocento.

⁴⁷ BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 9 «Verzeichniß über das Archiv des Fürstbistums Trient. Angelegt im Jahre 1811». In questa posizione si conservano complessivamente 56 fascicoli così ripartiti: «Lateinisches Archiv vom Hochstift Trient» 33 fasc. (*capsae* 1-64, nn. 1-3696); «Verzeichniß über die nicht registrierten Urkunden und Akten des Trientnerischen Lateinischen Archives» 2 fasc. (nn. 1-137); «Hochstiftisches Deutsches Archiv von Trient» 9 fasc. (nn. 1-624); «Verzeichniß über die nicht registrierten Urkunden und Akten Hochstiftischen Deutschen Archivs» 5 fasc. (1-353); «Archiv des Domcapitels von Trient» 3 fasc. (*capsae* 1-24; nn. 1-201). Nella stessa posizione si conservano, inoltre, un fascicolo che riporta le denominazioni delle rubriche e la consistenza delle *capsae* delle due sezioni dell'archivio segreto vescovile («Übersicht der Rubriken, unter denen der registrierte Theil der Trientner Archive verzeichnet ist»); due fascicoli elencanti le scritture della *Registratur* del principato di Trento («Verzeichniß der Registratur Schriften des Hochstifts Trient, von den Jahren 1748 bis incl. 1750»); un fascicolo con la relazione sugli atti della *Registratur* trentina (Appendice II. Documenti, n. 2).

⁴⁸ TLA, *Rep. B.* 417 e 421.

⁴⁹ Per un breve profilo di Gottfried Primisser v. *infra* p. 262 nota 82.

⁵⁰ L'abolizione dei ceti tirolesi durante il periodo del regime bavarese determinò il trasferimento della documentazione relativa all'attività cetuale presso l'archivio della reggenza di Innsbruck. In seguito alla ricostituzione del sistema per ceti nel 1816 l'archivio fu restituito agli antichi proprietari; direttore fu Martin Strobl dal 1816 al 1829 (v. C. FELLER, *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft» presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in *Ceti tirolesi e territorio trentino*, cit., pp. 81-95, in particolare p. 91).

⁵¹ Su tale operazione si veda *infra*, p. 260.

D'altro canto, dalla comparazione dei repertori ed elenchi compilati a Innsbruck e a Vienna nel primo Ottocento non emergono dati utili a dimostrare se quanto allora pervenne a Monaco degli *Archivalien* trentini sia o meno identificabile con il materiale tutt'oggi ancora ivi conservato⁵². Inoltre, in mancanza di elenchi e verbali di versamento, non sono attestabili sino ad ora trasferimenti al *Reichsarchiv* di documentazione trentina, né quelli eventualmente effettuati da Monaco in direzione di Vienna o di Innsbruck all'indomani delle sconfitte di Napoleone e dei suoi alleati, quando il Regno di Baviera intraprese la restituzione del materiale archivistico appartenente ai territori tornati sotto la dominazione dell'Austria. Quello che appare comunque certo è che, tra i 762 *Urkunden* e i 25 *Handschriften*, essenzialmente urbani, inviati nel 1837 dall'amministrazione archivistica bavarese a Vienna — costituenti, evidentemente, solo una parte di quanto nel 1813 da Innsbruck era stato portato a Monaco —, figura essenzialmente documentazione che andò formandosi nella cancelleria dei principi territoriali del Tirolo⁵³. Inoltre, in un rapporto del 4 agosto 1909 stilato dall'archivista dell'*Innsbrucker k.k. Statthaltereiarhiv*, Karl Moeser, sulla situazione della documentazione ancora giacente in quel periodo a Monaco, egli segnalò che «Die Urkundenabteilung Trient umfaßt nur einen Faszikel (1263-1348)»⁵⁴.

Quanto invece non fu allora rilevato fu la presenza nella sezione bavarese denominata *Hochstifts-literalien Trient* di una corposa raccolta di sei filze di atti, sino ad oggi del tutto ignorati, provenienti dalla cancelleria principesca, relativi alle controversie e alle trattative che intercorsero tra i vescovi di Trento e Bressanone e i conti del Tirolo tra i secoli XVI e XVII, a partire dalla vertenza pendente negli anni 1567-1578 tra Ferdinando II e Ludovico Madruzzo per i diritti di sovranità sul principato ecclesiastico⁵⁵. Non è noto dove, quando e da chi fu predisposta e condizionata tale raccolta di atti. Tuttavia, la presenza in apertura del primo tomo della riproduzione dello stemma acquarellato del vescovo Francesco Alberti Poia accompagnato dal motto *Iustitia et pax*, potrebbe forse suggerire l'ottavo decennio del XVII secolo come il periodo di probabile formazione della raccolta coincidente,

⁵² Tale materiale non fu, peraltro, oggetto di trattative tra Italia e Germania per la sua restituzione all'indomani del primo conflitto mondiale. La descrizione della consistenza del fondo *Hochstift Trient* presso l'*Hauptstaatsarchiv* di Monaco è consultabile online all'indirizzo <https://www.gda.bayern.de/archive/hauptstaatsarchiv/bestaende/abteilung-i-aeltere-bestaende/an-bayern-gefallene-territorien-und-institutionen/hochstifte-und-domkapitel/>. Si veda, inoltre, *Die Staats- und Landesarchive in der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Arge Alp): Archivführer und Inventar der grenzüberschreitenden Überlieferung = Gli Archivi statali e provinciali nella comunità di lavoro regioni alpine (Arge Alp): guida archivistica ed inventario delle fonti di rilievo interregionale*, im Auftrag der archivdirektorenkonferenz der Arge Alp herausgegeben von der Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns = a cura della Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns per incarico della Conferenza dei Direttori d'Archivio Arge Alp, München, Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns, 1995, pp. 30 e 44 s. Qui sono segnalate anche due pergamene provenienti dal monastero delle Clarisse, tuttora conservate a Monaco, oggetto della comunicazione di G. POLLI, *Due pergamene delle Clarisse trentine nell'Archivio di Stato di Monaco*, in «Studi trentini. Storia», n. 1, pp. 233-236.

⁵³ HAIDACHER, *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur*, cit., p. 165. Si vedano anche P. KLETTLER, *Die Urkundenabteilung*, in *Gesamtinventar*, p. 71; HÖLZL, *Die bisher gescheiterten Extraditionsverhandlungen*, cit., pp. 12-13; *Innsbrucker Schatzarchiv-Urkunden in München von 1222 bis 1400 (1451)*, bearbeitet von S. HÖLZL und P. MOSER, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1981. Per quanto concerne le 228 *Urkunden* rimaste a Monaco si veda il repertorio TLA, B 590 a.

⁵⁴ TLA, *Archivsachen* II/58. Un estratto di tale rapporto è riportato in HÖLZL, *Die bisher gescheiterten Extraditionsverhandlungen*, cit., pp. 14-15.

⁵⁵ BayHStA, *AeB, HL Trient*, 3 “Acta Streitigkeiten zwischen den Bischöfen vom Trient und Brixen, dann den Grafen von Tirol und desfallige Verhandlungen”.

peraltro, con l'avvio a Trento degli interventi archivistici di riorganizzazione degli atti della cancelleria principesca.

Per quanto riguarda gli *itinerari* delle carte dell'archivio vescovile questi non potevano considerarsi comunque ancora conclusi. Nel 1841 la direzione dell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* avanzò la richiesta del versamento a Vienna della «welthistorische Correspondenz des Cardinal Cles», una raccolta costituitasi a Innsbruck estrapolando materiale sino ad allora conservato per lo più nella *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile, nelle miscellanee di atti registrati nel 1812 da Josef Röggl e nel cosiddetto *Pestarchiv*⁵⁶. Tuttavia, il trasferimento, pur essendo stato approvato dal *k.k. Landes-Präsidium* il 4 marzo 1841, fu ritardato ed ebbe luogo solo dopo lunghe trattative diciannove anni più tardi⁵⁷. Con lettera accompagnatoria del 22 dicembre 1860 il direttore della *Statthalterei Registratur*, Johann Georg Würz, inviò a Vienna la documentazione contesa assieme all'allegato «Verzeichniss der Schriften 'Clesiana' aus dem, des Bundes Archive einverleibten 'Trientner Archive'»⁵⁸.

Per gran parte del XIX secolo e sino al primo decennio del Novecento una serie di ulteriori trasferimenti di materiale archivistico si susseguirono tra Trento e Innsbruck, non solo di provenienza vescovile e non sempre agevolmente documentabili data l'assenza, vera o presunta tale, di elenchi di versamento. Una quantità di documentazione di eterogenea provenienza archivistica, la cui analisi si ritiene qui opportuno proporre per una panoramica complessiva degli *itinerari* delle carte e per i risvolti che interessarono almeno una parte di tale materiale sul piano della conservazione documentaria.

Nel 1881 nell'ampia partizione dei *Copialbücher* dell'archivio luogotenenziale trovarono posto i 196 volumi dei *Tyroler Landtagsabschiede und Protokollen* provenienti dalla cancelleria vescovile, conservati in serie dal 1547 al 1790⁵⁹, nonché le 112 unità tra volumi/registri degli atti inviati (in copia e/o minuta) e volumi di atti ricevuti dalla segreteria latina della cancelleria vescovile, ivi pervenuti anch'essi nel 1881 e di datazione compresa tra il 1732 e il 1797⁶⁰.

⁵⁶ Si veda *infra*, p. 264, nota 96.

⁵⁷ MAYR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, cit., p. 174.

⁵⁸ TLA, *Archivsachen II/40*. L'esemplare dell'elenco ivi conservato, riportante la data del 19 ottobre 1860, è suddiviso in tre sezioni così ripartite: «I. Abteilung (35 Fasc.); II Abteilung: Fasc. I. Concepte der Correspondenzen des Cardinals Bernard von Cles Bischofs von Trient und obersten Canzlers (1514-1532, 23 Hefte); *Idem* (1533-1536, 32 Hefte, n. 33 und 58 mit Beilagen); III. Ausgefertigte Schreiben und Behulfe des Cardinals Bernard von Cles an die Statthalter in Innsbruck und an die Strings Hauptleute in Bern, etc. (1516-1539, 67 Stücke, n. 57 mit Beilagen)».

⁵⁹ David Schönherr nel 1885 indicò la presenza a Innsbruck della serie dei «Trientner Landtags-Abschieden und Protokollen» costituita da 205 unità in volume (1520-1797) (SCHÖNHERR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, cit., p. 106), mentre Michael Mayr nel 1894 censì 223 volumi (1511-1790), numero che risulta comprensivo di 23 volumi di atti dietali provenienti dall'archivio della prepositura di San Michele all'Adige (1720-1768), di tre *protocolla rescriptorum* della cancelleria vescovile degli anni 1648, 1654, 1675 e di un volume di lettere, suppliche e attestazioni del 1671 di incerta provenienza (MAYR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, pp. 183 e 206). La serie, nell'identico assetto assunto a Innsbruck, si conserva oggi in ASTn, APV, *Libri dietali*, priva di un unico volume (atti dietali del 1758) rimasto presso l'archivio enipontano (TLA, *Handschriften* 3048). Per una descrizione delle unità si veda K. OCCHI, *Censimento dei documenti dietali negli archivi di Trento*, in *Ceti tirolesi e territorio trentino*, cit., pp. 355-407.

⁶⁰ Oggi in ASTn, APV, *Libri copiali* serie II. Per la descrizione di tale serie si rinvia a STENICO, I «*Libri copiali II serie*» dell'archivio principesco-vescovile di Trento cit.; si veda anche *infra* pp. 298-302.

Dal 1884, inoltre, si intensificarono le richieste avanzate dalla Direzione provinciale della Finanza di Innsbruck — su sollecitazione dell'archivista dello *Statthaltereiarhiv* David von Schönherr — alla Direzione distrettuale della Finanza in Trento, finalizzate alla cessione all'archivio della Luogotenenza di documenti relativi, in particolare, al monastero di San Michele all'Adige e ad altri conventi e fondazioni trentine⁶¹. Tale operazione volta, nelle intenzioni dei richiedenti, a integrare le raccolte dello *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck è da collocarsi nel mutato contesto che caratterizzò l'archivio enipontano a partire dal 1866, quando l'istituto andò trasformando il proprio *status* da appendice della *Registratur* luogotenenziale a istituzione indipendente con scopi prevalentemente scientifici e furono promossi una serie di interventi archivistici che apportarono una fattiva razionalizzazione e ristrutturazione dei fondi e delle raccolte documentarie, attuati sotto la guida dell'archivista David Schönherr e dei suoi collaboratori, i funzionari Oswald Redlich e Franz Wilhelm⁶². Interventi, pertanto, finalizzati a favorire e ampliare le possibilità di ricerca nell'ambito degli studi storici, consentendo a medievisti tirolesi della nuova generazione, formati presso le università di Innsbruck e di Vienna, alle scuole di Julius Ficker e di Theodor von Sickel — Alphons Huber (1834-1898), Emil Ottenthaler von Ottenthal (1855-1931), Oswald Redlich (1858-1944), Hans von Voltolini (1862-1938)⁶³ —, di condurre analisi sistematiche delle fonti. Studi che furono poi editi nei volumi della collana degli *Acta Tirolensia*⁶⁴ o nella serie degli *Archivberichte aus Tirol*⁶⁵, una sorta di guida ai fondi archivistici tirolesi, utile punto di partenza per lo studio della storia del Tirolo, nonché fonte di ispirazione, sul piano metodologico, per archivisti delle generazioni successive⁶⁶.

Ma torniamo a Trento. Dalla ricognizione effettuata nel luglio 1884 presso il cessato *Rentamt* risultavano ancora ivi giacenti «una cassetta e sette fascicoli con vecchi documenti e circa 600 pergamene»⁶⁷, le più antiche risalenti al XIII secolo riconducibili, all'apparenza, al monastero di San Michele e ad altri conventi di Trento. Come fu però allora evidenziato «nessuno della Direzione è capace di leggere» cosicché, secondo Schönherr, sarebbero occorsi molti mesi per la compilazione del prospetto da sottoporre all'esame della Direzione provinciale di Innsbruck considerato, altresì, che «in Trento

⁶¹ Si veda la lettera a firma Bartuschek inviata alla Direzione distrettuale della Finanza di Trento in ASTn, *Atti trentini. Documenti*, marzo 14, n. 4 «Atti della k.k. Finanz Bezirks-Direction in Trient» (1884 giugno 5, Innsbruck).

⁶² Si veda anche *infra*, pp. 269-270.

⁶³ Sulla medievistica tirolese tra Otto e Novecento si rinvia a G. ALBERTONI, *Il Tirolo medievale allo specchio*, in *Nationalismus und Geschichtsschreibung/Nazionalismo e storiografia*, «Geschichte und Region/Storia e regione», 5 (1996), pp. 11-51, in particolare pp. 27-40 (già in G. ALBERTONI, *Le terre del vescovo. Potere e società nel Tirolo medievale (secoli IX-XI)*, Torino, Scriptorium, 1996). Si vedano anche ID., *Il notariato del Tirolo medievale nella storiografia in lingua italiana e tedesca tra le due guerre*, in *Il notariato nell'arco alpino*, cit., pp. 271-292; VARANINI, *Irredentismi storiografici*, cit.; G. ALBERTONI, *Al di là delle Alpi? Storici tirolesi e carinziani tra grandi e piccole patrie*, in *Patrie storiografiche*, cit., pp. 261-273; ID., *Theodor von Sickel (1826-1908): un 'grande maestro' prussiano e i suoi allievi tirolesi tra filologia, lotta politica e patriottismo*, in *La storia va alla guerra*, cit., pp. 11-35.

⁶⁴ Il primo volume della collana fu dedicato a *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen vom zehnten bis in das vierzehnte Jahrhundert* (*Acta Tirolensia*, 1), hrsg. von O. REDLICH, Innsbruck, Wagner, 1886; il secondo a *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts*, cit.

⁶⁵ E. OTTENTHAL, O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*, 4 v., Vienna-Lipsia 1888-1912.

⁶⁶ Il riferimento è, in particolare, ad Albino Casetti (si veda *infra*, pp. 323-324).

⁶⁷ ASTn, *Atti trentini. Documenti*, marzo 14, n. 4 «Prospetto atti» (registro della missiva di spedizione del 5 luglio 1884, n. prot. 303, dalla Direzione distrettuale di Finanza di Trento alla Direzione provinciale di Innsbruck).

vi sono dilettanti del genere, [che] non si assumeranno il lavoro»⁶⁸. In realtà, un interessamento fu avanzato da Desiderio Reich — «probabilmente il più autorevole studioso di storia della città di Trento tra Ottocento e Novecento»⁶⁹ —, che intraprese l'analisi di alcuni fasci di documenti⁷⁰; lavoro però ben presto interrotto a causa della pressante insistenza manifestata da Schönherr, affinché tutta la documentazione ancora presente a Trento fosse nell'immediato trasferita a Innsbruck. Cosicché, il 16 settembre 1884, con lettera di accompagnamento della Direzione distrettuale delle Finanze di Trento, fu inviato in Austria, «in quattro pacchi composti di sette fascicoli»⁷¹, materiale documentario proveniente dal fondo capitolare e dall'archivio del monastero agostiniano di San Michele all'Adige⁷².

Non tutto il materiale allora censito prese in tale occasione la via di Innsbruck. Infatti, già nel luglio 1885 furono trasmessi ulteriori tre fascicoli di atti del monastero di San Michele (1684-1806);

⁶⁸ *Ibidem*.

⁶⁹ VARANINI, *Irredentismi storiografici*, cit., p. 285. Desiderio Reich si formò a Vienna, ove fu allievo nei primi anni Settanta dell'Ottocento di Max Büdinger (1828-1902), professore di storia universale. Sulla figura di Reich si vedano anche ID., *La storia della città di Trento nel quadro delle ricerche di Desiderio Reich*, in *L'eredità culturale di Desiderio Reich (1849-1913)*, atti degli incontri di studio (Trento, Taio, Mezzocorona, 5, 7, 12 maggio 1999), a cura della Biblioteca comunale di Trento, Trento, Comune di Trento, 2000, pp. 29-45; M. BELLABARBA, *Tra due mondi: Desiderio Reich e la storiografia tirolese tra Otto e Novecento*, in *L'eredità culturale*, cit., pp. 13-28.

⁷⁰ Gli interessi e gli studi di Reich circa la storia di ordini e istituti ecclesiastici trentini sono testimoniati in quegli anni da due suoi contributi: D. REICH, *Notizie e documenti intorno all'Ordine dei Crociferi in Trento (1183-1592)*, in «Programma dell'i.r. Ginnasio Superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1881-1882», Trento, Seiser, 1882, pp. 3-17; ID., *I. Documenti e notizie intorno al Convento delle Clarisse di S. Michele nel sobborgo di S. Croce presso Trento (1229-1809). II. Cronichetta Michelina (1521-1809)*, in «Programma dell'i.r. Ginnasio superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1883-1884», Trento, Seiser, 1884, pp. 3-50.

⁷¹ ASTn, *Atti trentini. Documenti*, mazzo 14, n. 4 «Atti della k.k. Finanz Bezirks-Direction in Trient», Prospetto di atti relativi ai trasferimenti di documentazione all'archivio della Luogotenenza di Innsbruck (lettera g).

⁷² Del fondo capitolare giunsero a Innsbruck 364 *Urkunden* (1243-1769), un urbario del 1490, tredici registri di locazioni e due volumi di investiture (1710-1795); dal monastero di San Michele all'Adige 72 *Urkunden* (1316-1795) e un volume di investiture (1598) (TLA, *Rep. B 450*, «Verzeichniss des Zuwachses aus Archivalien im Statthaltere-Archiv 1877-1913»). Si vedano anche MAYR, *Das k.k. Statthaltere-Archiv*, cit., pp. 206-208; STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo*, cit., pp. 18-19. Per quanto riguarda l'archivio del Capitolo del Duomo sembra opportuno qui precisare che Pietro Carlo Ducati nel 1805 compilò un elenco di scritture capitolari, che furono trattenute a Trento dal *Rentamt*; elenco che fu trasmesso dall'amministratore camerale Giuseppe Carpentari a Sebastian Gassler il 30 luglio 1805 (ÖStA, *HHSLA, SB, SB-R, R, KA 19*, n. 64 (1805 luglio 30, Trento); n. 66 (1805 agosto 29, Trento)). Il resto della documentazione capitolare nel 1805 giunse a Innsbruck: almeno 1150 unità archivistiche, ossia tutte quelle che compaiono registrate nel repertorio «Dom Kapitel Trient», prodotto probabilmente in ambiente enipontano (TLA, *Rep. B 421*) in un intervallo di tempo stimabile tra il 1806 e il 1813. Infatti, tale strumento — secondo l'ipotesi qui avanzata — rappresenterebbe non tanto una mappatura dell'archivio capitolare come si trovava a Trento tra il 1803 e il 1805, prima dei prelievi del 1805, bensì ritragga proprio la documentazione del Capitolo presente a Innsbruck dopo la parziale restituzione nel 1806 di quanto era stato trasferito a Vienna e prima dell'estradizione di materiale a Monaco. Tale dato si evince confrontando lo stesso repertorio 421 con l'elenco compilato da Gassler nel 1805 relativo alla documentazione capitolare inviata a Vienna e con l'elenco, recentemente rinvenuto, concernente le unità archivistiche che furono restituite da Innsbruck al Capitolo di Trento nel 1830, segnalate sullo stesso *Rep. 421* con un segno di spunta (TLA, *Archivsachen II/13*). Il rientro a Trento di documentazione capitolare nel terzo decennio dell'Ottocento (ADTn, *ACV, Libro B (446)*, n. 377) — così come il trasferimento di documentazione avvenuto nel 1829 in favore del Capitolo di Bressanone — trova giustificazione nell'ambito della ricostituzione del Capitolo cattedrale di Trento da parte del governo austriaco nel 1826, sebbene nella nuova veste di ente diocesano dotato di personalità giuridica e di prerogative istituzionali affatto diverse rispetto al passato (H. BASTGEN, *Die Errichtung der neuen Domkapitel in Trient und Brixen 1824-1826*, in «Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs», 14 (1917), pp. 78-98). Il repertorio 421, inoltre, registra le unità che ancora oggi si conservano all'*Hauptstaatsarchiv* di Monaco di Baviera (*Capsa 39*, nn. 127 e 130), che però appaiono prive del segno di spunta; come peraltro ne risulta privo il documento in origine conservato nella *capsa* capitolare 39, n. 7, noto come «Diploma dell'Aquila di Trento», ossia l'originale pergameneo del privilegio con cui Giovanni, re di Boemia, il 9 agosto 1339 da Breslavia concesse a Nicolò di Brno, vescovo di Trento, l'uso delle insegne di San Venceslao. La pergamena, transitata anch'essa per Vienna, allorché fu restituita a Innsbruck fu registrata in un primo momento nel *Rep. 421*, da dove però fu ben presto estrapolata per essere ricollocata nella *Capsa 39* della *Sezione latina* e quindi registrata nel relativo repertorio del 1811 (*Rep. B 417*) (sul documento v. F. GHETTA, *L'aquila stemma di Trento e del Trentino*, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1973). Si segnala, inoltre, che nel *Rep. 421* non compare l'urbario capitolare del 1220 (*Capsa 39*, n. 143), trattenuto nel 1806 a Vienna (si veda *infra* p. 272 e nota 145).

nell'aprile 1902 seguirono tredici sacchi di *Archivalien* provenienti dai conventi e monasteri soppressi nel 1810 e dalle confraternite religiose⁷³; altri due sacchi, infine, nell'aprile 1903⁷⁴. Tuttavia, ancora nel giugno 1906, su segnalazione del direttore dell'archivio della Luogotenenza, Michael Mayr, la Direzione provinciale della Finanza di Innsbruck informò la Direzione distrettuale di Trento sulla probabile esistenza *in loco* di ulteriore materiale d'archivio, tra cui antiche *Urkunden*⁷⁵. Infatti, già dalle prime ricognizioni effettuate sulle nuove accessioni di materiale documentario fu ben presto evidente agli archivisti dello *Statthaltereiarhiv* la scarsa consistenza del materiale pergamenaceo proveniente dagli archivi monastici e conventuali trentini giunto sino a quel momento a Innsbruck.

Per quanto riguarda, in particolare, le scritture del monastero degli Agostiniani di San Michele all'Adige — divenute oggetto di peculiare interesse da parte dell'archivio enipontano —, si ritiene fosse allora evidente, almeno in via ipotetica, come la scarsità documentaria fosse da attribuire alle dispersioni, distruzioni, sottrazioni e scarti verificatisi nel diciottesimo secolo, quando il monastero fu gravemente danneggiato dai bombardamenti e dai saccheggi militari, conseguenza della guerra di successione spagnola e del tumulto della prima guerra di coalizione, nonché all'indomani del provvedimento di soppressione dell'ente emanato dall'autorità nel 1807⁷⁶. D'altro canto, però, si suppone pure che Mayr fosse all'oscuro del fatto che una porzione del materiale archivistico fosse stata acquisita dall'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, all'incirca a metà Ottocento, nel corso di operazioni di accentramento a Vienna di materiale documentario di varia provenienza⁷⁷: cento otto *Urkunden* del monastero degli

⁷³ GEROLA, *Per la reintegrazione*, cit., p. 7; *Un altro archivio trentino che se ne va ad Innsbruck*, in «Archivio trentino», 17 (1902), 1, p. 120.

⁷⁴ «Un registro in affari di livelli, atti d'investiture e di conventi (1 fasc.); 4 fascicoli miscellanei; resoconti S. Marco e S. Chiara (1 fasc.); documenti affittanze e di debito di Riva (1 fasc.); documenti di investiture (1 fasc.); capitali attivi ufficio rendite di Rovereto (1 fasc.); contratti di pigione relativi al convento di San Michele all'Adige ora soppresso (1 fasc.)» (ASTn, *Atti trentini. Documenti*, mazzo 14, n. 4).

⁷⁵ ASTn, *Atti trentini. Documenti*, mazzo 14, n. 4 (1906 giugno 9, Innsbruck).

⁷⁶ Sul monastero e la sua storia si vedano H. OBERMAIR, *Der Augustiner-Chorherrenstift St. Michael a.d. Etsch*, in *Dom- und Kollegiatstifte in der Region Tirol-Südtirol-Trentino in Mittelalter und Neuzeit / Collegialità ecclesiastica nella regione trentino-tirolese dal Medioevo all'età moderna*, a cura di H. OBERMAIR, K. BRANDSTETTER, E. CURZEL, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2006, pp. 253-271; ID., *St. Michael an der Etsch*, in *Die ehemaligen Stifte der Augustiner-Chorherren in Österreich und Südtirol*, hrsg. von F. RÖHRIG, Klosterneuburg, Mayer & C., 2005, pp. 431-446; H. OBERMAIR, M. BITSCHNAU, *Die Traditionsnotizen des Augustinerchorherrenstiftes St. Michael a. d. Etsch (San Michele all'Adige)* in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 105 (1997), pp. 263-329 (anche in italiano in «Studi di storia medievale e di diplomatica», 18 (2000), pp. 97-171); M. BUCCELLA, *Aspetti istituzionali ed economici nella vita di un monastero agostiniano (S. Michele all'Adige presso Trento, secc. XII-XIV)*, in «Civis. Studi e testi», 3 (1979), n. 9, pp. 249-303; S. WEBER, *La prepositura agostiniana di S. Michele all'Adige*, Biblioteca provinciale Cappuccini, 1978; A. SPARBER, *St. Michael an der Etsch*, in *Stifte und Kloster. Entwicklung und Bedeutung im Kulturleben Südtirols*, Bolzano, Südtiroler Kulturinstitut, 1962, pp. 336-343; F. HUTER, *Die Gründungsaufzeichnungen von St. Michael a.d. Etsch*, in «Archivalische Zeitschrift», 44 (1936), pp. 233-251.

⁷⁷ Su tale questione si veda il carteggio intercorso tra il Ministero degli Affari Esteri di Vienna e lo *Staatsarchiv* per l'acquisizione di documentazione del monastero di San Michele all'Adige in ÖStA, *HHStA, DA, StK, Interiora*, Archiv 3-2-94 «Weisung des Ministeriums des Äußern an das Staatsarchiv um Äußerung über die Skartierung und teilweise Übernahme von Archivalien aus dem Urbaramt St. Michael an der Etsch im Trentino (San Michele all'Adige)» (1853 gennaio 20); 3-2-100 «Bericht des Staatsarchivs an das Ministerium des Äußern wegen der Übernahme von Archivalien aus den Provinzen (insbesondere aus St. Michael an der Etsch/ San Michele all'Adige), worin sich das Archiv auch gegen jede unbefugte Skartierung von alten Dokumenten ausspricht» (1053 febbraio 10); 3-2-101 «Verzeichnis jener Archivalien aus dem Urbaramt St. Michael an der Etsch und dem Rentamt in Trient, die vom Staatsarchiv für eine Übernahme ausgewählt wurden» (1853 febbraio); 3-2-164 «Weisung des Ministeriums des Äußern an das Staatsarchiv zur Übernahme der eingesendeten Archivalien von St. Michael an der Etsch (San Michele all'Adige)» (1853 dicembre 30); 4-1-4 «Bericht des Staatsarchiv an das Ministerium des Äußern über die Übernahme von Archivalien aus St. Michael an der Etsch, sowie Anzeige über fehlende Stücke» (1854 gennaio 5).

Agostiniani di San Michele all'Adige, di datazione compresa tra il 1145 e il 1746⁷⁸, si conservano tutt'oggi, come fondo a sé stante, nelle *Urkundenreihen* dell'archivio viennese, quale spezzone di un frazionato archivio, i cui *disiecta membra* sono individuabili anche presso il *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck e nell'Archivio di Stato di Trento⁷⁹.

Un ultimo trasferimento di materiale documentario si ebbe nell'estate del 1907, allorquando furono spedite da Trento in direzione di Innsbruck due casse contenenti ventisei pacchi di documentazione camerale considerata, come allora fu notificato dalla Direzione distrettuale della Finanza, di nessun valore storico trattandosi essenzialmente di vecchi registri e atti del cessato *Rentamt*⁸⁰.

4.1.2 L'organizzazione e repertoriazione oltralpe degli Archivalien trentini tra i secoli XIX-XX

a. Innsbruck

Gli *Archivalien* trentini pervenuti a Innsbruck a partire dal 1805 furono sottoposti a una serie di interventi di ordinamento, repertoriazione e indicizzazione, che si protrassero per anni. Sulla base della distinzione operata nell'archivistica tedesca tra *Urkunden* e *Akten* fu mantenuta per i documenti dell'archivio segreto vescovile l'originaria disposizione per *capsae*, mentre gli atti — le scritture di corredo — furono trattati, come vedremo, separatamente, fatto salvo il mantenimento di una propria riconoscibilità all'interno dell'archivio enipontano come sezione a sé stante, garantita dal principio di provenienza⁸¹.

⁷⁸ Il fondo è completamente digitalizzato ed è consultabile all'indirizzo <http://monasterium.net/mom/AT-HHStA/WienStMichael/fond>. Un'ulteriore unità di probabile provenienza dall'archivio di San Michele si trova in ÖStA, *HHStA*, UR, AUR 2057 (1286 luglio 14).

⁷⁹ Delle 72 pergamene appartenenti all'archivio del monastero degli Agostiniani di San Michele all'Adige pervenute nel 1884 allo *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck, poco meno di sessanta si conservano in due scatole (I, nn. 1-39; II, nn. 40-66; la n. 66 è mancante) in TLA, *Archiv Kloster St. Michael an der Etsch* e furono regestate da Hugo Neugebauer nei primi anni del XX secolo (TLA, Z 64); otto unità sono oggi in ASTn, *Capitolo del Duomo*, nn. 374, 382, 755, 1024, 1328, 1329, 1330, 1334. Su tale documentazione si vedano I. ROGGER, *Per la storia del monastero di S. Michele all'Adige: i registi del dott. Hugo Neugebauer*, in «Studi trentini di scienze storiche», 59 (1980), pp. 3-40; STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo*, cit., pp. 20 e 34.

⁸⁰ ASTn, *Atti trentini. Documenti*, mazzo 14, n. 4 (1906 giugno 15, Trento). In TLA, *Sammelbestand Finanzbehörden (Rep. B 575)* si conserva materiale trasferito a Innsbruck dal *Rentamt* di Trento, relativo ai secoli XVII-XIX, di eterogenea tipologia e provenienza.

⁸¹ SCHÖNHERR, *Das k.k. Statthaltereiarhiv*, cit., pp. 106 e 135.

I primi interventi di repertoriatura, per quanto concerne la documentazione appartenente alla *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile, furono condotti nel 1811 da Gottfried Primisser⁸², a cui subentrò nel 1812 Josef Röggl che portò a compimento il lavoro iniziato dal suo predecessore per occuparsi poi della riorganizzazione della *Sezione tedesca*⁸³.

Va precisato che interventi siffatti non furono dettati, almeno nelle intenzioni di chi li promosse, da motivazioni di carattere meramente contingente, ma si inserirono in un più ampio e articolato progetto, intrapreso a partire dal 13 novembre 1810 e promosso dall'amministrazione bavarese, di riorganizzazione complessiva dell'archivio del *Gubernium*, il cui ordinamento appariva allora fortemente compromesso anche a causa dei reiterati e talora massicci prelevamenti e trasferimenti di materiale avvenuti, in particolare, nel corso del XVIII secolo⁸⁴.

Per sovrintendere e coordinare tali operazioni fu istituita un'apposita commissione composta dal *Reichsritter* Josef Peter Anton von Martini-Wasserberg⁸⁵, dall'archivista dei ceti Martin Strobl e dal funzionario dell'archivio enipontano Josef Röggl⁸⁶. Tale commissione dovette intervenire in un contesto aggravato altresì dalla pluralità dei luoghi di conservazione dell'archivio guberniale frazionato allora tra il castello di Ambras, l'antica sala della Biblioteca dell'Università, la *Neuegebäude*, la torre civica, nonché «im obern Pavillon der Burg»⁸⁷. In particolare, proprio in quest'ultimo luogo, identificabile forse con la *Hofburg*, in diversi locali si trovavano conservati ancora nei primi anni dell'Ottocento lo *Schatzarchiv*, il *Kameralarchiv*, il *Lebenarchiv*, le selezioni di atti denominate *Ferdinanda* e *Leopoldina* (con documentazione da metà Cinquecento al 1670 circa), i *Landtagsakten* dal XVII secolo sino al 1770 circa, nonché gli archivi dei principati vescovili di Trento e Bressanone.

⁸² Gottfried Primisser (1785-1812), figlio di Johann Friedrich Primisser (1757-1812) archivista e direttore dal 1802 al 1812 della *Gubernialregistratur* e dell'archivio, operò dal 1810 come *Praktikant* presso l'archivio enipontano, ove compilò il «Verzeichniss über das ehemalige Hochstiftische Archiv von Trient verfasst im Jahre 1811» (TLA, *Rep. B* 417, cc. 1-524). Nominato il 27 maggio 1812 *Adjunkt* presso il *Reichsarchiv* di Monaco di Baviera, ivi morì il 26 settembre 1812 (cfr. «Literarischer Verkündiger», 40 (1812), col. 311-312). Si vedano anche STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., pp. 57-58; O. SCHISSEL VON FLESCHEBERG, *Primisser, Johann Friedrich*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, B. 53, 1907, pp. 119-120 (<https://www.deutsche-biographie.de/pnd124543766.html#adbcontent>).

⁸³ Josef Röggl (1781-1866) prese servizio nel 1804 come *Archivpraktikant* presso la registratura del *Gubernium*. Dopo aver percorso i diversi gradi della carriera interna pervenne nel 1827 alla direzione della *Gubernialregistratur* e dell'archivio, succedendo a Johann Baptist Andre direttore dal 1814 al 1826, mantenendo la funzione sino al 1848 (STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., pp. 58 ss.). Si veda anche la voce «Röggl, Josef» in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*, hrsg. Österreichische Akademie der Wissenschaften, Bd. 9, Wien, VÖAW, 1988, p. 200. Nel corso della sua attività professionale Röggl compilò il «Verzeichniss über die nachregistrierten Urkunden und Acten des Trientner Lateinischen archives» (TLA, *Rep. B* 417, cc. 526-572), il «Verzeichniss über das Trientnerisch Deutsche Archiv» (cc. 574-744) e il «Verzeichniss über die nachregistrierten Urkunden und Acten des Hochstiftischen Deutschen Archives von Trient» (cc. 746-897).

⁸⁴ Sulle estradizioni di materiale archivistico da Innsbruck in direzione di Vienna, Friburgo, Strasburgo e Monaco tra i secoli XVI-XVIII si veda SCHÖNHERR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, cit., pp. 108-121.

⁸⁵ Nato a Revò nel 1763, von Martini ricoprì la carica di capitano del circolo di Rovereto prima di essere convocato nel 1807 dai bavaresi nel *Gubernium*; tra il 1809 e il 1813 fu membro del Commissariato generale provinciale. Dopo la restituzione del Tirolo all'Austria Martini fu confermato *Gubernialrat*, titolo che mantenne sino alla morte avvenuta nel 1826 (T. ALBRICH, R. SILA, *Das Schwarzbuch der bayerischen Polizei: Innsbruck 1809*, Innsbruck-Wien, Haymon, 2010, p. 119).

⁸⁶ HÖLZL, *Die bisher geschieterten Extraditionsverhandlungen*, cit., pp. 3-4; si veda anche STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., p. 13.

⁸⁷ TLMF, *FB* 32298 «Sammlung von Urkunden, Urkundenabschriften, Archivalien und archivalischer Notizen unterschiedlicher Provenienz 13. Jahrh. bis 19. Jahrh.», «Übersicht der Registratur und Archivs-Abtheilungen bei dem k.k. Landes Gubernium», cc. 12-15. Si vedano anche SCHÖNHERR, *Das k.k. Statthalterei-Archiv*, cit., pp. 127-128; R. SCHÖBER, *Geschichte des Tiroler Landesarchivs* (<https://www.tirol.gv.at/fileadmin/themen/kunst-kultur/landesarchiv/downloads/gegeschichte-la.PDF>).

A quanto sembra, i provvedimenti allora adottati in tale ambito dalla commissione non produssero gli effetti sperati se, l'8 luglio 1819, con decreto guberniale fu ordinato un nuovo intervento sull'archivio⁸⁸. I lavori, che si protrassero almeno sino al 1821, furono coordinati da Joseph Röggl, assistito dagli accessisti alla registratura, Gottfried Pusch e Johann Köchler. In tale occasione, come si evince dal rapporto del referente incaricato di seguire il procedere dei lavori, il *Gubernialrath* Joseph Röggl von Mayenthal⁸⁹, entro il mese di settembre del 1819 era stato condotto il riordino di parte dello *Schatzarchiv*, nonché del *Kameralarchiv* e intrapresa la redazione dell'«Index über das Trienter Archiv», un indice alfabetico a rubrica per nomi di persona e di luogo e per soggetti⁹⁰ relativo al *Repertorium* di Primisser e Röggl (B 417), che fu portato a compimento dal *Registrator* Johann Georg Pfaundler probabilmente già entro il 1832⁹¹.

Tuttavia, gli interventi di ordinamento del *Trienter Archiv*, rientranti nell'ambito più generale delle operazioni di riorganizzazione dei fondi del *Gubernialarchiv*, a tale data non potevano dirsi ancora conclusi; restavano infatti da ordinare, descrivere e indicizzare le pergamene e gli atti appartenenti all'archivio del principato vescovile di Trento non inventariati e rimasti privi di alcun tipo di registrazione⁹².

Non si è potuto appurare, nello specifico, quando e da chi furono condotti tali ulteriori interventi. Tuttavia, le sporadiche testimonianze rinvenute relative alla regestazione di documenti della *Sezione tedesca* attribuibili alla mano di Georg Pfaundler⁹³ rappresentano un indizio che induce a ritenere come interventi sulla documentazione dell'archivio vescovile proseguirono anche oltre il 1832. Questo sarebbe altresì attestato dalla produzione di un «Repertorium des Trienter Archivs»⁹⁴, vergato dal *Praktikant* Anton Emmert⁹⁵ e databile all'incirca agli anni 1835-1840, nel periodo in cui, assieme

⁸⁸ FAHLENBOCK, *Dallo «Schatzarchiv» principesco all'Archivio della Luogotenenza*, cit., pp. 83-84.

⁸⁹ TLA, *Archivsachen* I/82 (*Jüngerer Gubernium, Kanzlei*, Zl. 23266, ex 1819).

⁹⁰ TLA, *Rep. B 417 a*. Tale tipologia di indici rientra tra gli strumenti sussidiari ad uso interno della registratura (BRENNEKE, *Archivistica*, cit., p. 33).

⁹¹ TLA, *Archivsachen* I/82 (*Jüngerer Gubernium, Kanzlei*, Zl. 96, ex 1832). Johann Georg Pfaundler (1795-1876) nel 1820, dopo il completamento degli studi, entrò come *Konzeptspraktikant* presso l'ufficio circolare di Schwaz. In seguito, data la sua propensione per la storia, fece domanda per l'ottenimento di una posizione nel *Gubernialarchiv* ove pervenne nel 1831 con la qualifica di *Gubernialregistrant*. Nel corso della sua feconda attività lavorativa oltre all'indice del repertorio dell'archivio di Trento produsse anche quello dell'archivio di Bressanone, nonché numerosi altri strumenti archivistici, tra i quali l'elenco della Corrispondenza Clesiana, oggi conservato a Vienna (STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., p. 59).

⁹² TLA, *Archivsachen* I/82 (*Jüngerer Gubernium, Präsidium*, Zl. 177, ex 1830).

⁹³ Si vedano a tale proposito le schedine cartacee che ancora si conservano allegate ai documenti della Sezione tedesca (v. fig. 28).

⁹⁴ Tale strumento, ricercato presso il *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck, risulta essere sconosciuto. Tuttavia, nel protocollo di restituzione degli *Archivalien* trentini all'Italia, all'indomani del primo conflitto mondiale, redatto il 23 gennaio 1919 e sottoscritto dal direttore dell'archivio enipontano, Karl Klaar, dagli archivisti Hugo Neugebauer e Karl Moeser, nonché da Roberto Cessi e Carlo Teodoro Postinger, si evince che tale strumento, compilato appunto da Anton Emmert, assieme al repertorio dei Libri delle investiture feudali, redatto da Hugo Neugebauer (TLA, *Rep. B 423*), fu consegnato in prestito nel 1919 all'Archivio di Stato di Trento per il tempo di tre mesi, al fine di effettuarne copia, con l'impegno della restituzione degli originali entro i termini stabiliti (TLA, *Archivsachen* II/60 a, Zl. 35/1 ex 1919); restituzione che, se avvenne, non fu però effettuata prima del 1933 (si veda *infra*, pp. 307-309 e nota 317).

⁹⁵ Anton Emmert (Bolly 1805 – Trento 1875) entrò nel 1833 come praticante presso la registratura del *Gubernium* dopo essere stato costretto ad abbandonare gli studi filosofici a Innsbruck per motivi economici e ivi rimase sino al 1837 quando fu assunto per un anno come scrivano straordinario per la trascrizione del catalogo della biblioteca universitaria. Dal 1838 al 1842 assunse l'incarico di terzo cancellista presso l'ufficio circolare ai confini d'Italia a Rovereto e dal 1843 al 1860 fu

allo stesso Pfaundler, attese all'ordinamento e repertoriazione del *Pestarchiv*⁹⁶. Non è comunque da escludere che interventi archivistici sul fondo vescovile possano altresì essere stati favoriti nel contesto di generale riorganizzazione dell'archivio enipontano allorché, assunto nel 1849 il nome di *Innsbrucker k.k. Statthaltereiarhiv*, esso divenne archivio pubblico e nel 1866 istituto autonomo aperto alla ricerca.

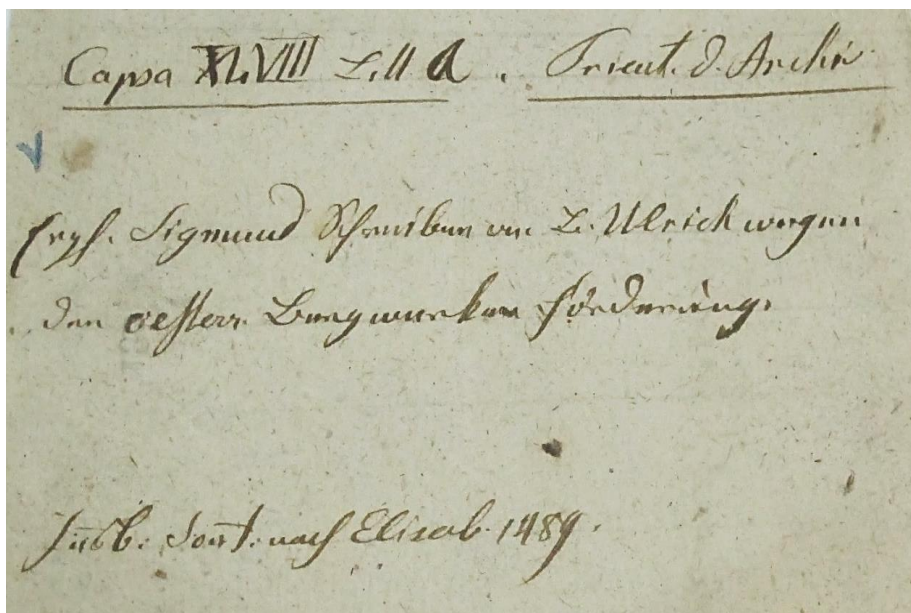


Fig. 28. Schedina cartacea compilata dal *Gubernialregistrant*, Georg Pfaundler, negli anni Trenta del XIX sec., oggi conservata allegata al documento regestato appartenente alla *Sezione tedesca* dell'archivio segreto vescovile.

(Trento, Archivio di Stato, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa XLVIII litt. a*).

Comunque sia, risulta chiaramente che entro il 1880 l'assetto dato all'archivio vescovile era pressoché ultimato con la redazione di un repertorio aggiuntivo portato a compimento il 20 dicembre di quello stesso anno⁹⁷. Tale strumento consente di visualizzare, in un efficace prospetto di sintesi, l'organizzazione e collocazione archivistica assegnata a una porzione dell'archivio vescovile rimasta tale sino ai successivi interventi di inventariazione e condizionamento del materiale intrapresi nei primi due decenni del XX secolo. Si ritiene pertanto utile descriverne in dettaglio l'organizzazione e il contenuto.

trasferito come cancellista presso il Capitanato circolare di Trento; dal 1861 al 1867 ricoprì il medesimo ruolo presso l'i.r. Pretura di Riva (ACAr, A15.5.1.n. 74, «Documenti riguardanti la famiglia Emmert»).

⁹⁶ In un locale della *Hofburg*, utilizzato in precedenza per la cura dei pazienti affetti da peste, furono conservati documenti e atti pervenuti alla cancelleria della *Regierung* e dell'*(Hof)kammer* dell'Alta Austria, soprattutto nella forma di allegati a processi. Il repertorio del *Pestarchiv-Akten* (TLA, *Rep. B 13*) fu vergato in prevalenza dalla mano di Georg Pfaundler. La partizione XXXI titolata «Fürstenthum Trient», alle cc. 325r-328v, tra gli ottanta numeri di repertorio registra anche documentazione di probabile o certa provenienza vescovile, tra cui una porzione della corrispondenza del vescovo Bernardo Cles, che fu successivamente estrapolata per essere trasferita a Vienna (XXXI, 24, 25, 26, 28, 29, 30, 51).

⁹⁷ TLA, *Rep. B 416* «Local Repertorium des Trientner Archives».

Nel repertorio del 1880 furono registrate, in primo luogo, le scritture della *Sezione latina*, seguendo l'originaria ripartizione per *capsae* dislocate, in parte, all'interno delle *Laden* (e dei rispettivi *Fächer*) dell'*Hauptschatz Archiv* di Innsbruck (*Laden* 1-20). Altre unità figurano collocate «bei den Diplomaten», ovvero sia tra i *Codices* ove, in un blocco omogeneo, trovarono posto anche le cosiddette «Trientner Lehen und Regalien-Verleihungen» (1667-1795), fascicoli pergamenacei con coperta in velluto e sigillo pendente in custodia lignea, relativi appunto ai conferimenti delle temporalità ai vescovi di Trento da parte dell'autorità imperiale⁹⁸. A seguire, due separate partizioni, composte da documenti non registrati nell'inventario Ippoliti-Zatelli di metà Settecento, che furono considerate dagli archivisti enipontani l'ideale prosecuzione e completamento della *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile: la partizione dei «Nach registrierte Urkunden», così costituita già nel 1812 da Josef Röggl con 152 unità⁹⁹. Tale raccolta risultava già priva però di alcuni documenti che, nel frattempo, assieme ad altri precedentemente conservati in altre serie o sezioni dell'archivio vescovile, erano andati a creare la raccolta della «welthistorische Correspondenz» del cardinale Bernardo Cles. A questa partizione si aggiunse quella dei «Nicht registrierte Urkunden», composta da ventidue fasci di documenti di eterogenea provenienza, anche vescovile, collocati nelle *Laden* 21-23, ammontanti, si presume, a poco meno di duecento unità.

Risulta a questo punto rilevante osservare che le due raccolte sarebbero altresì da identificare con quelle sezioni documentarie, composte da unità contrassegnate sulle rispettive custodie cartacee dalle segnature archivistiche «Trientner Lateinisches Archiv» (abbreviato in T.L.A.) 87 e 88, così siglate e regestate nei primi anni del Novecento dal funzionario dello *Staatsarchiv für Tirol und Vorarlberg* Hugo Neugebauer, che proprio in quegli anni dedicò gran parte della sua attività professionale alla regestazione di scritture appartenenti a diversi fondi archivistici trentini¹⁰⁰. Le schede di regesto di tali partizioni (T.L.A. 87-88) furono successivamente assemblate in ordine cronologico in un *Zettelkatalog* composto complessivamente da 1489 schede¹⁰¹, riunente regesti di documenti relativi a fondi archivistici di area trentina — vescovile, capitolare, conventi e monasteri, confraternite —, compresi i regesti di *Urkunden* contenute nella prima *capsa* della *Sezione latina* e di altre unità documentarie provenienti dall'archivio comitale tirolese o pertinenti ai signori di Castel Campo, ai Castelbarco della linea di Gresta, ai Khuen di Castel Belasi e ad altre ancora di incerta origine¹⁰². Tale eterogenea documentazione (ad esclusione dei documenti della prima *capsa* della *Sezione latina*) confluisce, una volta rientrata

⁹⁸ Tali unità furono collocate dopo il 1919, per l'affinità della materia trattata, in ASTn, *APV, Sezione tedesca, capsae* 33 (*Regalien*), lit. rr; *Sezione latina, capsae* 41 (*Regalia*), nn. 6 e 8.

⁹⁹ A queste va aggiunto un fascio di nove documenti probabilmente identificabili con le unità in ASTn, *Capitolo del Duomo*, nn. 1219; 1221-1232 (ex T.L.A. 87, nn. 155-166).

¹⁰⁰ Sull'inventariazione e regestazione dei materiali archivistici trentini realizzata a Innsbruck da Hugo Neugebauer si veda anche, STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo*, cit., pp. 20-22.

¹⁰¹ TLA, Z 65/1-3, «Regesten zu den Urkunden des Archivs des Domkapitels zu Trient (und des Lateinischen Archivs zu Trient)»: 1. 1027-1399 (e unità archivistiche non datate), schede 1-585; 2. 1400-1499, schede 586-939; 3. 1500-1769, schede 940-1489.

¹⁰² STENICO, *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo*, cit., pp. 34-36; si veda anche E. CURZEL, *L'archivio del Capitolo del Duomo. Riflessioni*, in «Studi trentini di scienze storiche», 86 (2007), pp. 137-147.

in Italia nel 1919, nel fondo impropriamente denominato *Capitolo del Duomo* oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Trento¹⁰³.

Nel medesimo repertorio del 1880 furono inoltre riportate, di seguito all'elenco delle *capsae* della *Sezione tedesca* ivi sommariamente descritte, le titolazioni di undici *Faszikeln* (mazzi) di atti di eterogenea natura e provenienza archivistica, sebbene per la maggior parte di appartenenza vescovile e capitolare; atti che, come fu chiaramente espresso, erano stati già precedentemente registrati in un apposito repertorio di cui purtroppo si sono perse attualmente le tracce¹⁰⁴.

I fasci di atti sono così sommariamente denominati:

<i>Fasz.</i> 1	Capitularien 1300-1600
<i>Fasz.</i> 2	Capitularien 1660-1790
<i>Fasz.</i> 3	Capitularien und Einkünfte, Generalien 1550-1770
<i>Fasz.</i> 4	Correspondenzen Miscellanea 1400-1770 und ohne I(ndex)
<i>Fasz.</i> 5	Madruz'sche Correspondenz, 1539-1552
<i>Fasz.</i> 6	Madruz'sche Correspondenz, 1553-1556
<i>Fasz.</i> 7	Madruz'sche Correspondenz, 1556-1566
<i>Fasz.</i> 8	Madruz'sche Correspondenz, 1567-1659
<i>Fasz.</i> 9	Compactaten mit Österreichs Regierung, 1600-1800
<i>Fasz.</i> 10	Compactaten mit Österreichs Regierung, 1600-1800
<i>Fasz.</i> 11	Causa Madruziana, mensalia et capitularia, 1660-1786

Tali descrizioni, pur nella loro essenzialità e generalità, permettono comunque di riflettere sulla natura e la collocazione archivistica che fu assunta da tale documentazione all'interno dell'archivio enipontano. A tale scopo va preliminarmente osservato che, in un momento imprecisato, ma comunque stimabile entro i primi decenni dell'Ottocento, pervenne a Innsbruck una porzione della corrispondenza della cancelleria vescovile — quella conservata in forma sciolta e collocata, in parte, dalla fine del XVII secolo, nelle ottanta *capsae* di cancelleria — assieme agli atti della segreteria tedesca, datati per lo più dalla seconda metà del XVIII secolo; materiale che fu cumulativamente denominato, in ambiente enipontano, «Trientner Archiv. Abteilung Akten». Tale sezione di atti, ripartita in settantadue mazzi, fu collocata nel corso della seconda metà dell'Ottocento nella più generale sezione degli

¹⁰³ Su tale questione si veda *infra*, pp. 325-327.

¹⁰⁴ L'annotazione riportata sul *Repertorium* 416, alle cc. 32-33, ci informa che «Acta tridentina non registrata jetz registriert, sehe Repertorium nr. 118». Tale strumento potrebbe forse corrispondere con quello compilato da Anton Emmert nel terzo decennio del XIX secolo, attualmente irreperibile presso il *Tiroler Landesarchiv*.

Akten, la principale partizione per contenuto e consistenza dell'*Innsbrucker k.k. Statthaltereiarhiv*¹⁰⁵. Tale materiale fu inventariato da Otto Stolz nei primi decenni del Novecento¹⁰⁶ e costituisce oggi la sezione «Atti trentini» dell'archivio principesco vescovile, nell'invariato assetto archivistico assunto in ambiente enipontano¹⁰⁷.

Dall'analisi del repertorio di Otto Stolz si è appurato che otto degli undici mazzi di atti riportati nella tabella di cui sopra – così assemblati in un periodo imprecisato ma comunque entro il 1880 – confluirono nella «Trientner Archiv. Abteilung Akten» e qui furono cumulativamente repertoriati assieme alla documentazione proveniente dalla cancelleria vescovile¹⁰⁸. I restanti fasci di atti¹⁰⁹ andarono invece a costituire la raccolta tuttora denominata «Corrispondenza Madruzziana», vale a dire quella porzione del carteggio del cardinale e vescovo di Trento Cristoforo Madruzzo, nell'assetto rimasto a tutt'oggi invariato come fu organizzato da Andrea Galante¹¹⁰, che operò attenendosi fedelmente all'ordinamento cronologico tripartito attribuito alle 1742 unità dagli archivisti enipontani¹¹¹.

Dalla descrizione sin qui condotta del materiale appartenente all'archivio vescovile, allora collocato in blocchi tipologici separati ma facilmente individuabili all'interno dell'istituto enipontano, rimangono tuttavia nell'ombra tutti quei documenti, molto spesso rimasti privi di appropriate segnature e note dorsali esplicative, che, assieme ad atti e registri pervenuti a Innsbruck in tempi e modi diversi tra i secoli XV e XIX, sono ora riconducibili in maniera più o meno attendibile all'attività della cancelleria vescovile talvolta solo tramite l'analisi del contenuto. Una quantità di frammenti che gli archivisti dello *Statthaltereiarhiv* nel corso della seconda metà dell'Ottocento provvidero a collocare nei *Mischbestände* e sommariamente descrissero negli strumenti di corredo; brandelli d'archivio, molti dei

¹⁰⁵ MAYR, *Das k.k. Statthaltereiarhiv*, cit., pp. 183-184; 191.

¹⁰⁶ TLA, *Rep. B 420* (sul dorso del volume compare una precedente segnatura 118/a). Per quanto riguarda Otto Stolz e il suo intervento di ordinamento e inventariazione degli «Atti trentini» si rinvia a K. OCCHI, *Dal «Trientner Archiv» agli «Atti trentini»*, in *Per una storia degli archivi*, cit., pp. 11-24, in particolare pp. 22-23.

¹⁰⁷ Il recente intervento di schedatura attuato nell'ambito del progetto di ricerca «Atti trentini. Una sezione dell'archivio del principato vescovile di Trento (secc. XVI-XVIII)», promosso dall'Istituto storico italo-germanico, ha mantenuto intatto l'assetto archivistico conferito alla sezione documentaria da Otto Stolz, non essendo stati previsti, in tale occasione, interventi di ordinamento sulle carte (il prodotto della schedatura è consultabile online all'indirizzo <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1852115>).

¹⁰⁸ In particolare, i *Faszikeln* 1-2 «Capitularien» (1300-1790) e 3 «Capitularien und Einkünfte, Generalien» (1550-1770) corrispondono alle attuali bb. 82-86 degli «Atti trentini» (mazzo XXIV nell'ordinamento di Otto Stolz); il *Fasz.* 4 «Correspondenzen Miscellanea» (1440-1770) e il *Fasz.* 8 «Madruz'sche Correspondenz» (1567-1658) alle bb. 92-94 (mazzo XXV di Stolz); i *Fasz.* 9-10 «Compactaten mit Österreichs Regierung» (1600-1800) alle bb. 67-70 (mazzo XX di Stolz); il *Fasz.* 11 «Causa Madruzziana, mensalia et capitularia» (1660-1786) alle bb. 63-66 (mazzo XIX di Stolz). Il *Faszikel* 8 corrisponderebbe, inoltre, al fascicolo di corrispondenza madruzziana degli anni 1569-1657 di circa 500 fogli citato in A. GALANTE, *L'epistolario del Card. Cristoforo Madruzzo presso l'Archivio di Stato di Innsbruck*, in *Miscellanea in onore di Attilio Hortis*, Trieste 1910, pp. 787-799, in particolare p. 796.

¹⁰⁹ *Fasz.* 5-7 «Madruz'sche Correspondenz» (1539-1566).

¹¹⁰ GALANTE, *La corrispondenza del card. Cristoforo Madruzzo*, cit.

¹¹¹ Altra corrispondenza di Cristoforo Madruzzo si conserverebbe ancora a Innsbruck (v. TLA, *Rep. B 13, Pestarchiv-Akten, XXXI (Fürstenthum Trient)*, cc. 325r-328r; *Rep. B 16, Ambraser Akten*, VI, 3; VII, 61).

quali, proprio per l'incerta attribuzione archivistica, sono ancora ivi conservati in attesa di una completa ricognizione e mappatura¹¹².

Come si è poc'anzi accennato, la trasformazione avvenuta nel 1866 dello *Statthaltereiarchiv* da appendice della registratura a istituzione indipendente votata alla cura e conservazione del patrimonio archivistico, con l'obiettivo di assicurarne la permanente fruizione per scopi di studio e di ricerca, diede l'avvio a una serie di interventi archivistici che portarono a una riorganizzazione dei fondi. A partire dal 1870 su iniziativa dell'allora direttore dell'archivio, David von Schönherr, fu iniziato il riordino delle *Urkunden* dello *Schatzarchiv*, o meglio, di quanto era rimasto a Innsbruck dopo i trasferimenti e le estradizioni di documentazione presso altri istituti archivistici avvenuti nel corso dei secoli XVI-XIX¹¹³. Lo smantellamento dell'organizzazione per materia dello *Schatzarchiv*, ideato da Wilhelm Putsch nei primi decenni del XVI secolo e oggi ricostruibile solo attraverso il suo repertorio, portò alla formazione di serie continue di documenti singolarmente condizionati e provvisti di una propria individua numerazione. Nacque così la *Urkundenreihe I* seguita, a partire dal 1890, dalla *Urkundenreihe II* e dalle *Parteibriefe*¹¹⁴, partizioni queste ultime in cui confluirono documenti e atti in parte già presenti nello *Schatzarchiv* assieme ad altri di eterogenea provenienza estrapolati da altre sezioni conservate nell'istituto enipontano, in particolare dal *Pestarchiv*, o ivi pervenuti a partire dal 1890 per acquisto o per donazione da parte di privati.

Va comunque precisato che nel repertorio di Putsch erano stati regestati non solo documenti ma anche atti relativi ai periodi di governo del duca Federico (1406-1439), di Sigismondo (1439-1490) e di Massimiliano d'Asburgo (1490-1519), quali *Tiroler und vorländische Landesfürsten*. Tali atti già nel 1840 erano stati integrati con altro materiale non registrato in precedenza, di eterogenea provenienza, e quindi riuniti assieme in un'apposita sezione denominata *Maximiliana*; da qui, nel 1885, furono estrapolati gli atti del periodo di governo di Federico e Sigismondo, fintantoché nel 1936-1937 si addivenne alla formazione di tre distinte sezioni di *Akten*: *Fridericiana*, *Sigmundiana*, *Maximiliana*.

Ebbene, frammenti di documentazione che potremmo definire in generale di pertinenza trentina, alcuni dei quali forse provenienti dall'archivio vescovile, si rinvencono numerosi consultando i repertori delle *Urkundenreihen*¹¹⁵ e le raccolte di *Akten*¹¹⁶ dell'Archivio enipontano, tantoché risulta

¹¹² Sino ad oggi è stato condotto un censimento sistematico dei documenti di pertinenza trentina, conservati a Innsbruck nelle sezioni *Urkundenreihe I e II* e *Parteibriefe* del *Tiroler Landesarchiv* di datazione compresa tra il 1145 e il 1310, i cui regesti sono pubblicati nei due volumi, *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284)*, cit., e *Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1285-1310)*, a cura di M.C. BELLONI, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archeologici, 2009.

¹¹³ STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., pp. 26-27.

¹¹⁴ Per una descrizione della *Urkundenreihe I e II* e *Parteibriefe* si rinvia a STOLZ, *Geschichte und Bestände*, in particolare pp. 83-87. Si vedano inoltre BEIMROHR, *Das Tiroler Landesarchiv*, cit., pp. 44-47; *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*, I, in particolare pp. XXV-XXIX.

¹¹⁵ TLA, *Rep.* B 351-356.

¹¹⁶ Nella sezione «Fridericiana» si trova ad esempio documentazione trecentesca di pertinenza vescovile e capitolare già collocate in precedenza nel *Pestarchiv-Akten*: «Autographa sex, quibus continentur designatio afflictuum episcopatus Tridentini per villas Cadeni, Basclgae, Viguli, etc. circa 1340 sub episcopo Nicolao» (ex *Pestarchiv-Akten*, XXXI, 1, ora in «Fridericiana» 55/12); «Instrumentum quo domina Benaguta de contrata S. Martini de Tridento, uxor q. Ioannis Caldere de Oveno et filia

impossibile darne qui contezza in modo anche solo approssimativo, in assenza di una ricognizione e analisi sistematica delle raccolte. Tuttavia, dalle pur sommarie rilevazioni effettuate sono emerse alcune unità archivistiche con certezza riconducibili sia al fondo vescovile sia a quello capitolare. In particolare, nella raccolta denominata *Kaiserurkunden*, allestita nell'ottavo decennio dell'Ottocento con circa 95 documenti estrapolati da diversi fondi dell'Archivio su iniziativa di Oswald Redlich allora funzionario dello *Statthaltereiarhiv*¹¹⁷, sono presenti due unità che risultano attualmente mancanti nella *Sezione latina* dell'archivio vescovile sulle quali compaiono le segnature settecentesche vergate dalla mano dell'Ippoliti¹¹⁸. Inoltre, per fare ancora un esempio, nella serie *Urkundenreihe I* una lettera di raccomandazione dell'arciduca Sigismondo d'Austria ai padri riuniti nel concilio di Basilea «pro confirmatione domini Georgii Hagi in episcopatum Tridenti» del 28 settembre 1446, sulla quale la mano dell'archivista capitolare, il canonico trentino Francesco Felice Alberti d'Enno, appose a metà Settecento la segnatura archivistica del Capitolo, ne attesta la provenienza trentina¹¹⁹. Nella serie enipontana degli *Urbare* sono state inoltre rinvenute, come già altrove segnalato, due unità provenienti dalla *Sezione latina* dell'archivio principesco risalenti agli inizi del XV secolo¹²⁰.

Nell'ottavo decennio del XIX secolo gli archivisti enipontani cominciarono a raccogliere in una nuova sezione denominata *Kodizes* (o *Handschriften*) volumi e registri di eterogenea provenienza, sino ad allora conservati nelle singole sezioni dello *Statthaltereiarhiv*, compresi urbani e inventari. Nel 1885 la raccolta aveva raggiunto le 295 unità¹²¹ — 500 entro fine secolo —, che furono numerate e registrate

q. Obinerii de Troyana plebatus Archi, pro remedio anime sue donavit ecclesiae Tridentinae (zuhanden seines Dekan Henricus de Rallo) unam domum Tridenti in contrada Sanctae Mariae cum canipa etc.» (1343 giugno 20, Trento) (ex *Pest. XXXI*, 2, ora in «Friderician» 55/15); «Instrumentum quo inter principem tirolensem et episcopum Tridentinum agitur de iurisdictione Castri Predaliae (1349 aprile 25, Trento, in castro Boniconsilii)» (copia; l'unità già in *Pest. XXXI*, 3 è oggi conservata nella sezione «Friderician», 55/10-11 a-b. L'originale è collocato in *Urkundenreihe I*, n. 9554).

¹¹⁷ Oswald Redlich fu funzionario dell'archivio della Luogotenenza di Innsbruck dal 1882 sino al 1893, allorché si trasferì a Vienna, presso l'Università, ove fu professore ordinario di Storia e Discipline ausiliarie dal 1897 al 1929; dal 1895 divenne uno dei componenti del *k.k. Archivrat*, organo consultivo del governo sulle questioni concernenti gli archivi, di cui fu posto a capo dal 1910. Sulla figura e l'attività professionale di Redlich si veda L. SANTIFALLER, *Oswald Redlich. Ein Nachruf, zugleich ein Beitrag zur Geschichte der Geschichtswissenschaft*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 56 (1948), pp. 1-238; inoltre, W. STELZER, *Redlich, Oswald*, in *Neue Deutsche Biographie*, vol. 21, Berlin, Duncker & Humblot, 2003, pp. 249-250; R. NECK, *Oswald Redlich und das österreichische Archivwesen*, in «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs», 28 (1975), pp. 378-389; T. WINKELBAUER, *Oswald Redlich und die Geschichte der Habsburgermonarchie*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 117 (2009), pp. 399-417; T. JUST, *Oswald Redlich als Archivbevollmächtigter der Republik (Deutsch-)Österreich*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 117 (2009), pp. 418-425; O. HAGENEDER, *Oswald Redlich und die Österreichische Akademie der Wissenschaften*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 117 (2009), pp. 426-428; G. ALBERTONI, *Theodor von Sickel (1826-1908)*, cit., pp. 26-31.

¹¹⁸ TLA, *Kaiserurkunden*, n. 75 (ex *APV, Sezione latina, capsula 1*, n. 29, 1347 luglio 21) e n. 76 (ex *APV, Sezione latina, capsula 3*, n. 59, 1347 luglio 21 (copia)). Entrambe le unità, originale e copia dello stesso documento, non compaiono nel repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile (TLA, *Rep. B 415*), ma furono regestate in quello settecentesco (Ippoliti-Zatelli). Il notaio di Trento Tommaso Benassuti vergò nel 1580 una copia autentica di questo stesso documento: «praemissum exemplum instrumento restitutionis ex quodam antiquo authentico in membranis scripto a pluribus notariis, qui servatur in archivio Castri Boni Consilii ecclesiae Tridentinae exemplatum fuisse et esse de verbo ad verbum ut in illo suo exemplari» (ADTn, *ACV, Miscellanea*, b. 1, n. 2).

¹¹⁹ TLA, *Urkundenreihe I*, n. 173 (ex archivio del Capitolo del Duomo di Trento, *capsula 50*, n. 149).

¹²⁰ Per quanto riguarda alcuni degli urbani di provenienza o di pertinenza trentina conservati a Innsbruck si veda *supra* p. 194 nota 225 e Appendice I. Tabelle, n. 7, pp. 522 ss.

¹²¹ SCHÖNHERR, *Das k.k. Statthaltereiarhiv*, cit., p. 106.

in un catalogo a volume¹²² da David Schönherr, Oswald Redlich e Franz Wilhelm¹²³. Un numero comunque destinato ancora ad accrescersi negli anni tra il 1910 e il 1920 quando, su iniziativa dell'archivista Karl Klaar, la sezione arrivò a contare 2335 unità, aumentate altresì, con le integrazioni apportate da Otto Stolz tra il 1925 e il 1937, sino a un totale di 5130 pezzi¹²⁴. In tale raccolta confluirono pure alcuni registri e volumi provenienti dalla cancelleria principesca di Trento. Tra questi, fra i primi a essere registrati nelle *Handschriften* già nel corso degli anni Ottanta dell'Ottocento, figurano — come peraltro certificano le segnature loro assegnate ancora presenti sulle coperte ricomprese tra i numeri 139 e 182 — le sedici unità — «eine Reihe von Trientner Copialbüchern des 16. und 17. Jahrhunderts»¹²⁵ — costituite prevalentemente da fascicoli di minute e copie della corrispondenza in uscita e più raramente in entrata di datazione compresa tra il 1488 e il 1660, prodotti e conservati dalla cancelleria vescovile e legati in volume tra la fine del XVII secolo e i primi decenni del secolo successivo¹²⁶. Alla stessa raccolta di *Handschriften* fu ricondotto, in quegli stessi anni, il *Liber Sancti Vigili*, o *Codex Wangianus Minor*, assieme ad altre diciotto unità contrassegnate con le segnature loro assegnate dagli archivisti enipontani comprese tra i numeri 6 e 489; volumi che oggi fanno parte della sezione *Codici* dell'Archivio di Stato di Trento¹²⁷.

Per quanto riguarda altri volumi/registri prodotti dalla cancelleria vescovile ancora oggi conservati presso il *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck, all'interno delle sezioni di *Handschriften*, *Urbare* e *Inventare*, si ritiene possibile che almeno una parte di tale materiale sia giunto a Innsbruck tramite i trasferimenti da Trento avvenuti tra il 1884 e il primo decennio del XX secolo. Di fatto, quando iniziarono i recuperi nel 1919 tale documentazione non risultava ancora essere stata né inventariata, né repertoriata. Tra questa, in particolare, alcuni *Lebentaxbücher* pervenuti effettivamente a Innsbruck nel 1884¹²⁸: due di questi si conservano ancora presso il *Tiroler Landesarchiv*¹²⁹, mentre un terzo volume cartaceo, risalente al XVIII secolo, è attualmente collocato a Trento nella raccolta *Codici*, privo comunque di alcuna segnatura riconducibile all'Archivio enipontano che lo identifichi¹³⁰. Tra i manoscritti ancora a Innsbruck, repertoriati probabilmente dopo il 1919, si conserva, inoltre, un «Kopialbuch des Trientner Amtes zu Bozen» (1533-1675): un registro con atti in copia concernenti lettere di locazione, di

¹²² TLA, *Rep.* B 44.

¹²³ Franz Wilhelm (1870-1942) operò quale funzionario presso lo *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck dal 1892 al 1901, quando si trasferì a lavorare a Vienna all'*Hofkammerarchiv* che diresse dal 1923 al 1930.

¹²⁴ Le unità della sezione *Handschriften* ammontano attualmente a circa 6700 (v. TLA, *Rep.* B 41-Index).

¹²⁵ SCHÖNHERR, *Das k.k. Statthaltereiarhiv*, cit., p. 106.

¹²⁶ Tali unità, riconsegnate all'Italia nel 1919, furono collocate nella raccolta *Codici* dell'Archivio di Stato di Trento, da dove nel 1950 furono estrapolate per costituire una serie autonoma oggi conservata in ASTn, *APV*, *Libri copiali*, serie I, nn. 1-17. L'ultimo volume, l'unico della sequenza ad essere transitato per Vienna, contenente copie di documenti dal 1027 al 1630 relativi al principato vescovile di Trento, proviene in realtà dalla cancelleria del principato vescovile di Bressanone (v. C. EDLEN VON BÖHM, *Die Handschriften des kaiserlichen und königlichen Haus-, Hof- und Staats-Archivs*, Wien, Braumüller, 1873, p. 164, n. 514). Per una descrizione, seppure parziale, di tali unità si rinvia a BELLONI, *La serie prima dei Libri Copiali*, cit., pp. 371-382.

¹²⁷ ASTn, *Indici* n. 22.

¹²⁸ MAYR, *Das k.k. Statthaltereiarhiv*, cit., p. 207.

¹²⁹ TLA, *Handschriften*, nn. 1700; 2019

¹³⁰ ASTn, *APV*, *Codici*, n. 17.

investitura feudale, reversali, patenti di nomina e altri atti di varia tipologia¹³¹; un volume dei *Libri dietali* dell'anno 1758¹³², che integra la serie lacunosa oggi conservata a Trento; un frammento di minutarario in lingua tedesca e latina proveniente dalla cancelleria vescovile, costituito da due fascicoli cartacei, uno di 24 carte e l'altro di 16, di datazione compresa tra il 1500 e il 1502¹³³, prezioso per la rarità tipologica e per le informazioni che da esso si possono trarre circa le prassi di produzione documentaria poste in essere dalla cancelleria vescovile agli albori del XVI secolo¹³⁴.

b. Vienna

Passiamo ora a esaminare come fu organizzata e conservata la documentazione trentina collocata a Vienna presso l'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv*.

Quasi tutte le circa 860 unità archivistiche provenienti dal fondo principesco-vescovile di Trento rimaste a Vienna trovarono posto, sino al 1919, nella *Zimmer K* dei depositi dell'Archivio di Stato e di Corte e qui collocate nelle *Kästen* 160-161 (*Laden* 1-11). Tale documentazione fu una prima volta registrata, nei decenni iniziali dell'Ottocento, nel repertorio compilato da Andreas Delitsch siglato AB 382/1¹³⁵. Nel volgere di pochi anni seguì una nuova repertoriazione delle *Urkunden* di provenienza trentina, basata su un criterio di tipo cronologico, ad opera dell'archivista Josef Rosner, che operò con la collaborazione di Josef Knechtl¹³⁶.

Di certo i prodotti scaturiti da quest'ultimo intervento – il «Repertorium VII über die Urkunden des Bisthums Trient (1018-1776)» (AB. 382/2) e il «Chronologischer Zettelkatalog» (504/3) – furono noti a Guido Dominez nel momento in cui egli intraprese, sul finire dell'Ottocento, l'opera di registrazione dei documenti del principato vescovile di Trento conservati a Vienna¹³⁷. Le descrizioni dei documenti pubblicate da Dominez ripropongono infatti puntualmente quanto si trova registrato proprio nel repertorio viennese¹³⁸. Una conferma di questo si rileva altresì osservando come sull'esempio

¹³¹ TLA, *Handschriften*, n. 2771. L'aspetto esteriore del volume è tutto simile a quello di altre unità prodotte dalla cancelleria vescovile e oggi conservate presso l'Archivio di Stato di Trento e l'Archivio Diocesano Tridentino, alcune delle quali riportano sul dorso una numerazione di epoca coeva, che le riconduce a un'unica serie.

¹³² TLA, *Handschriften*, n. 3048.

¹³³ TLA, *Handschriften*, n. 3073.

¹³⁴ Un frammento simile di minutarario, di poco posteriore, risalente all'età del vescovo Georg Neideck, costituito di 50 carte (1506 aprile 2-giugno 26), si trova erroneamente inserito tra le cc. 63r e 90r del terzo volume della prima serie dei cosiddetti *Libri copiali* della cancelleria vescovile (un minutarario delle lettere in partenza datate dal 1545 al 1549) (BELLONI, *La serie prima dei Libri Copiali*, cit., p. 378).

¹³⁵ Sulla figura e l'attività svolta da Andres Delitsch nell'Archivio viennese si rinvia a HUTER, *Biographien der Archivbeamten*, cit., pp. 27-28.

¹³⁶ Sull'operato dei due archivisti si veda ivi, pp. 70-73 (Knechtl); 123-125 (Rosner).

¹³⁷ DOMINEZ, *Regesto cronologico dei documenti*, cit.

¹³⁸ Va precisato, tuttavia, che il repertorio AB. 382/2, a differenza dei registi del Dominez, risulta essere più esaustivo in quanto per ogni singola unità documentaria viene riportata anche l'originaria collocazione archivistica. Tale strumento fu l'esemplare utilizzato da Giuseppe Gerola per effettuare nel 1919 il riscontro della documentazione da recuperare e trasferire

di tale strumento lo studioso regestò non solo documentazione appartenente all'archivio principesco vescovile, ma pure i settantacinque documenti (1231-1473) che furono solo virtualmente unificati nel repertorio viennese alla documentazione 'trentina' sulla base del principio della pertinenza territoriale, quantunque provenienti dal punto di vista archivistico dalla *Hofschatzregistratur* di Innsbruck¹³⁹. Quest'ultimo materiale era stato trasferito a Vienna nel 1751, assieme a poco meno di altre 1300 unità documentarie, da Theodor Anton Taulow von Rosenthal nell'ambito della politica imposta dall'imperatrice Maria Teresa di accentramento nel *Geheimes Hausarchiv* di documentazione correlata alla Casa d'Asburgo, o comunque idonea a comprovarne i titoli giuridici¹⁴⁰; a questo materiale altro se ne aggiunse — all'incirca 150 unità archivistiche — nel corso del XIX secolo¹⁴¹.

Un'ulteriore riorganizzazione del materiale di provenienza e pertinenza trentina, sino ad allora unitariamente conservato a Vienna, fu attuata nei primissimi anni del Novecento mediante l'estrapolazione di una quindicina di unità archivistiche, che furono ricollocate nella raccolta manoscritti dell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* e registrate nel cosiddetto «Supplementissimum» (AB. 448)¹⁴² all'*Handschriftenverzeichnis* redatto da Constantin Edlen von Böhm¹⁴³ e nell'«Alphabetischer Zettelkatalog zum Supplementissimum» (AB. 543/22). Tale materiale andò ad aggiungersi ad altre unità di sicura provenienza vescovile e capitolare già in precedenza collocate nella *Handschriftenabteilung*, tra cui il registro delle decime del vescovato di Trento (sec. XIV)¹⁴⁴ e il «Liber compositum [sic] ad recuperandum ficta dominorum canonicorum»; un urbario, quest'ultimo, datato al 1220, con aggiunte sino alla metà del XIII secolo¹⁴⁵.

Dopo le *Urkunden* e i codici resta infine da esaminare come fu ordinata a Vienna la corrispondenza clesiana, ivi pervenuta — come si è già avuto modo di ricordare — nel 1860. Tale materiale pervenne all'Archivio di Stato e di Corte accompagnato dal relativo elenco compilato dal funzionario di registratura della Luogotenenza di Innsbruck Johann Georg Pfaundler. A Vienna la raccolta fu

a Trento, come è attestato sullo stesso strumento da sua nota autografa. Il repertorio fu ceduto da Vienna all'Archivio di Stato di Trento, ove oggi si conserva.

¹³⁹ Tali unità documentarie si trovano elencate in TLA, *Handschriften* n. 4087 «Archivalien nach Wien 1751», cc. 150v-161r.

¹⁴⁰ Questi documenti sono oggi conservati, per lo più, nella *Allgemeine Urkundenreihe* dell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* di Vienna (v. Appendice I. Tabelle, n. 4) Per un inquadramento generale della storia dell'istituto archivistico viennese dalla sua fondazione sino all'età contemporanea e per la bibliografia si rinvia a M. HOCHEDLINGER, «Geistige Schatzkammer Österreichs». *Zur Geschichte des Haus-, Hof- und Staatsarchivs 1749-2003*, in *Das Haus-, Hof- und Staatsarchiv. Geschichte – Gebäude – Bestände*, a cura di L. AUER, M. WEHDORN, Innsbruck, Tiroler Verlags, 2003, pp. 16-42.

¹⁴¹ Si veda anche *infra*, p. 317.

¹⁴² A più riprese tra il 26 ottobre 1900 e il 26 giugno 1901 furono ricollocati nell'*Handschriftenabteilung* dell'Archivio — «Filiale, Saal B, Schrank 9, Fach 1» — i seguenti codici così numerati nel *Supplementissimum*: 1048, 1049, 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, 1061, 1137, 1150, 1151, 1152, 1153 (ASTn, *Repertorium über die Urkunden des Bisthums Trient – ex AB. 382/2*).

¹⁴³ BÖHM, *Die Handschriften* cit. Constantin Böhm (1824-1900) iniziò la sua carriera presso lo *Staatsarchiv* di Vienna nel 1857 come sesto funzionario e dopo aver percorso la carriera interna fu nominato nel 1880 *Haus-, Hof- und Staatsarchivar* (HUTER, *Biographien der Archivbeamten*, cit., pp. 21-22).

¹⁴⁴ Il registro, di provenienza vescovile, fu collocato a Vienna nella *Handschriftenabteilung* (n. 520); sta ora in ASTn, *APV, Codici*, n. 30.

¹⁴⁵ L'urbario, di provenienza capitolare (*Capsa* 39 n. 143), fu trasferito a Vienna nel 1805, come si evince dal *Verzeichnis* di trasferimento di Sebastian Gassler. Nel corso dell'Ottocento il codice fu collocato nella sezione *Handschriften* dell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* di Vienna con la segnatura "508/67" e pervenne a Trento nel 1919; sta ora in ASTn, *APV, Codici*, n. 11.

sottoposta all'opera di revisione, attuata tra il 1860 e il 1862 da Hieronimus Weyda von Lehrhofen (1816-1894)¹⁴⁶, all'epoca secondo archivista, che la considerò come una sezione separata rispetto alla documentazione dell'archivio vescovile¹⁴⁷; alcune unità furono allora collocate nella *Urkundenabteilung*. Solo in seguito alla riorganizzazione del fondo *Große Korrespondenz* — una raccolta asistemica di corrispondenza privata e semi-ufficiale di eminenti personalità della suprema amministrazione statale, della diplomazia o dell'esercito, proveniente per lo più dalla *Reichshofkanzlei* e dalla *Staatskanzlei* —, proprio i *Faszikeln* della corrispondenza di Bernardo Cles furono collocati all'inizio della raccolta. Nel 1919 tale documentazione fu restituita all'Italia¹⁴⁸ e si trova oggi conservata presso l'Archivio di Stato di Trento, ove costituisce, nell'identico assetto assunto a Innsbruck e a Vienna, una serie dell'archivio principesco vescovile¹⁴⁹.

4.2 Le dispersioni di materiale documentario nel corso dei secoli XVIII e XIX

Risulta oggi complicato determinare e quantificare, se non in modo superficiale e approssimativo, il materiale archivistico del fondo principesco-vescovile che andò disperso, in particolare tra i secoli XVIII e XIX. Se una porzione imprecisabile di tale perdita è certamente da ricollegare allo smembramento del fondo avvenuto all'indomani della secolarizzazione dell'istituzione, altro materiale già nel corso del XVIII secolo, di fatto, fuoriuscì dall'archivio talvolta per motivi che rimangono a tutt'oggi imperscrutabili. È pur vero, tuttavia, che una certa quantità di quanto fu estratto lecitamente o scientemente sottratto in modi e tempi diversi dagli originari fondi e serie di provenienza

¹⁴⁶ Sulla figura e l'attività svolta dal boemo Hieronimus Weyda von Lehrhofen nell'Archivio viennese si veda HUTER, *Biographien der Archivbeamten*, cit., p. 156.

¹⁴⁷ I due elenchi di Pfaundler e Weyda figurano come allegati al repertorio della *Große Korrespondenz* (1503-1850) compilato dall'archivista Franz Nadherny (1853-1919), con aggiunte successive di mano di Emanuel Schwab (1874-1945), in ÖStA, *HHStA, SB, SB-A, Alte Archivbehelfe* 29/5 «Verzeichnisse über die Große Korrespondenz», Beilagen 1860-1862 ca.

¹⁴⁸ Va comunque precisato che tale trasferimento avvenne, in realtà, non senza rimostranze da parte di Vienna. Rivendicando il carattere per lo più ufficiale della corrispondenza di Bernardo Cles, quale supremo cancelliere e presidente del consiglio segreto di Ferdinando I, nonché trattandosi solo in alcuni casi di lettere ricevute o scritte come vescovo di Trento, si ritenne, da parte viennese, che la precedente conservazione nell'archivio vescovile di Trento non fosse determinante a stabilirne la provenienza archivistica, nell'ambito di una corretta interpretazione di tale principio. Inoltre, allora si reputò che l'estradizione in Italia fosse avvenuta sotto la pressione delle circostanze e non fosse stata nemmeno giustificata dall'accordo del 26 maggio 1919, che asseriva il principio della inscindibilità dei fondi archivistici, sottoscritto tra la Commissione italiana guidata da Giovanni Battista Rossano, ispettore generale degli Archivi di Stato in Italia, e la delegazione austriaca composta da Oswald Redlich, delegato degli Archivi della Repubblica Austriaca, Heinrich Kretschmayr, direttore dell'Archivio di Stato dell'Interno e della Giustizia, Ludwig Bittner, consigliere di Sezione presso l'Archivio di Stato e di Corte (v. L. GROB, *Sonstige Sammlungen von Archivalien verschiedener Herkunft*, in *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, I, pp. 585-600, in particolare p. 590). Un esemplare dell'accordo sottoscritto a Vienna nel maggio 1919 è conservato a Roma presso l'Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri, *Delegazione italiana al congresso di pace*, b. 19, ed è pubblicato in R. SCAMBELLURI, *Un archivista: Roberto Cessi*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, I, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1958, pp. XXX-XXXI.

¹⁴⁹ Si veda *Il carteggio del cardinale Bernardo Clesio. Inventario sommario*, cit.

conflui nel corso del XIX secolo, attraverso canali diversificati, in alcuni istituti di conservazione e in altri luoghi solo parzialmente determinabili.

Le rilevazioni condotte nel corso della presente indagine, pur nella loro parzialità, consentono ora di usufruire di una panoramica, forse un po' più definita, di quanto attualmente si conserva del fondo vescovile al di fuori del contesto originario di produzione e conservazione.

In questo paragrafo saranno illustrati alcuni specifici casi, molto diversi e slegati fra loro, ma ritenuti particolarmente significativi a rappresentare altrettante diversificate modalità e ragioni che portarono allo smembramento e alla frammentazione del complesso documentario, rinviando al successivo capitolo per le descrizioni di dettaglio.

4.2.1 Frammenti del fondo principesco-vescovile nelle collezioni di Antonio Mazzetti e di Andreas Alois Di Pauli

Tra la «Biblioteca universale trentina» di Antonio Mazzetti¹⁵⁰ e la «Bibliotheca tirolensis» di Andreas Alois Di Pauli¹⁵¹ — due raccolte di memoria patria, che andarono formandosi grazie all'opera di due funzionari al servizio dell'amministrazione austriaca — le relazioni e i parallelismi sono molteplici, tali da suggerirne un approccio di analisi unitario.

Quando sul «Bothe» di Innsbruck apparve, il 30 giugno 1823, la notizia della collezione di storia patria di libri e manoscritti del barone di *Treuheim*, arrivata a contare sino ad allora il considerevole numero di 740 volumi, si auspicò che la «Bibliotheca tirolensis», data la sua importanza per la memoria

¹⁵⁰ Antonio Mazzetti (1784-1841), nato a Trento da Bartolomeo, artigiano originario di Ala e da Anna Phanzelter, vedova Berti, lasciò nel 1801 la città natale occupata dai francesi, per recarsi a Vienna ove intraprese studi universitari in ambito giuridico. Addottoratosi a Innsbruck nel 1806 intraprese quindi la carriera di avvocato e nell'ambito della magistratura. Da procuratore generale presso la Corte di giustizia di Trento nel 1813 e poi presso il Tribunale d'appello, divenne nel 1816 consigliere aulico presso il Senato Lombardo-Veneto. Da Verona nel 1824 passò a Milano, ivi nominato alla presidenza del Tribunale civile di prima istanza e quindi, nel 1832, a quella del Tribunale d'appello generale. Una carriera, quella di Mazzetti, che lo portò ben presto ai vertici della società lombarda sino ad essere nominato nel 1833 consigliere intimo dell'imperatore Francesco I. Fu membro del *Ferdinandeum* (M. RODA, *Mazzetti, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 72, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2008, pp. 563-565). Si vedano anche E. SFREDDA, *Un funzionario trentino della restaurazione. Antonio Mazzetti*, in «Studi trentini di scienze storiche», 68 (1989), pp. 581-637; G. PETRELLA, *Il giudice collezionista: Antonio Mazzetti, Simonino da Trento e una miscellanea ottocentesca*, in «Charta. Collezionismo-antiquariato-mercato», 105 (2009), pp. 34-39; M. BELLABARBA, *Il giudice come ispettore: Antonio Mazzetti e la 'Visita' ai tribunali lombardi (1822-1823)*, in «Acta Histriae», 17 (2009), 3, pp. 411-434. Sulla raccolta si vedano G. SIZZO DE NORIS, *Cenni della raccolta patria legata alla città di Trento da S.E. il barone Antonio Mazzetti*, Rovereto, Marchesani, 1843 (dalle Appendici al «Messaggiere Tirolese» degli 8 e 19 luglio 1843; pubblicato anche in *Archivio Storico Italiano. Appendice*, Tomo I, Firenze, Vieusseux, 1842-1844, pp. 102-109); B. WEBER, *Die Bibliotheca Tridentina des Präsidenten Mazzetti*, in «Kaiserlich-Königlich privilegirter Bothe vor und für Tirol und Vorarlberg», n. 87, 1840 ottobre 29, p. 348; n. 88, 1840 novembre 2, p. 352.

¹⁵¹ Andreas Alois Di Pauli (anche Dipauli) (Aldino 1761- Innsbruck 1839), di modesta estrazione sociale — era figlio di un contadino benestante di Aldino —, studiò legge a Pavia. Terminati gli studi lavorò come magistrato a Bolzano. Per meriti nella difesa della patria nel 1797 fu nobilitato, assumendo il predicato di barone di *Treuheim*. Nel 1803 fu nominato *Oberappellationsgerichtspräsident* in Innsbruck e dal 1816 al 1822 *Hofrat* presso la suprema Corte di giustizia di Vienna; nel 1822 fu inoltre presidente del Tribunale della Stiria. Tornato a Innsbruck nel 1824 con la nomina a presidente del Tribunale d'appello del Tirolo e Vorarlberg, dal 1823 fu anche a capo dell'Associazione del Museo e uno dei fondatori del *Tiroler Landesmuseum* di Innsbruck; nel 1823 fu designato, inoltre, membro dell'Accademia degli Agiati di Rovereto (v. la voce *Dipauli*, *Andreas* in *Österreichisches Biographisches Lexikon*, Bd. 1, p. 186. Si vedano inoltre *Gedächtnisrede auf Se. Excellenz Andreas Alois Di Pauli Freiherrn v. Treuheim*, in «Neue Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 6 (1840), pp. 1-43; J.J. STAFFLER, *Tirol und Vorarlberg, statistisch und topographisch, mit geschichtlichen Bemerkungen*, 5 Bd., II, Innsbruck, Rauch, 1846, pp. 1130 s.

storica del Tirolo, potesse entrare a far parte delle collezioni del neoistituito museo *Ferdinandeum* di Innsbruck¹⁵². Stessa speranza fu espressa, in egual misura, anche per «die patriotische Sammlung» dell'allora consigliere aulico del Senato Lombardo-Veneto, Antonio Mazzetti; una raccolta, questa, dedicata in particolare al Tirolo italiano, la qual ben si sarebbe integrata con la *Dipauliana* considerata più rilevante, nel senso che «sie die ganze Provinz, mit Einschluß von Vorarlberg, umfaßt»¹⁵³.

Entrambe le raccolte si andarono formando entro la prima metà del XIX secolo¹⁵⁴, grazie anche alle relazioni personali che intercorsero tra i due funzionari-collezionisti, rappresentate nel corposo epistolario conservato nel fondo Mazzetti¹⁵⁵. Tali relazioni, sebbene siano da considerarsi episodiche e occasionali nel contesto generale dei rapporti tra cultura italiana e tedesca nel Tirolo del *Vormärz*¹⁵⁶, contribuirono a rendere l'opera di raccolta delle testimonianze di storia patria un'operazione che potremmo definire per certi versi condivisa, nel contesto comunque di «un'aggregazione professional-intellettuale di funzionari legati all'eredità del giuseppinismo, alla fedeltà dinastica e al centralismo»¹⁵⁷; un'iniziativa scevra da comuni finalità, basata piuttosto sugli interessi eruditi e professionali dei due collezionisti.

Nei rapporti epistolari intercorsi tra Mazzetti e Di Pauli emerge la condivisione e lo scambio di informazioni sul materiale contenuto nelle rispettive private raccolte; un esempio concreto in tal senso è rappresentato dall'esemplare manoscritto del catalogo della *Dipauliana* che lo stesso Mazzetti si procurò dal collega, databile all'incirca agli anni Trenta del XIX secolo¹⁵⁸. In quello stesso periodo la notorietà raggiunta dalle due collezioni contribuì a incrementare una fitta rete di corrispondenti – che concorsero all'ulteriore accrescimento delle collezioni – e suscitò l'interesse di studiosi di diversi orientamenti verso i quali entrambi i collezionisti si dimostrarono sempre ben disposti nel consentire

¹⁵² «Kaiserlich-Königlich privilegirter Bothe von und für Tirol und Vorarlberg», 52 (1823), p. 208. Il *Ferdinandeum*, fondato su iniziativa dell'allora governatore del Tirolo, il nobile ceco Karel Chotek, fu inaugurato il 3 marzo 1823 come *Nationalmuseum*, articolato in più sezioni, e intitolato all'erede al trono e futuro imperatore d'Austria Ferdinando.

¹⁵³ «Kaiserlich-Königlich privilegirter Bothe von und für Tirol und Vorarlberg», 55 (1823), p. 220.

¹⁵⁴ La raccolta *Mazzettiana*, per lascito testamentario del suo possessore, pervenne dopo la sua morte alla Biblioteca comunale di Trento (v. F. BERTONI, *Il lascito del barone Antonio Mazzetti alla biblioteca comunale di Trento: per il centenario della nascita (1781-1981)*, in «Civis», a. 5, 13 (1981), pp. 3-44). La *Dipauliana* fu acquistata nel gennaio 1845 dall'imperatore Ferdinando I, dagli eredi – i tre figli del barone Di Pauli –, dopo lunghe trattative e a precise condizioni imposte dagli stessi eredi, per la somma di circa 5400 *Gulden* (v. *Handbuch des Historischen Buchbestände in Österreich*, Bd. 4: *Steiermark, Tirol, Vorarlberg*, a cura della Österreichischen Nationalbibliothek, Hildesheim, Olms, 1997, p. 162; si vedano anche E. HASTABA, *Und ver sammelt die Perlen Zum tirolischen Ebenkranz? Die Bibliotheca Tirolensis-Dipauliana*, in *Kulturerbe und Bibliotheksmanagement*, hrsg H. HAUFFE [et al.], Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 1998, pp. 215-237. EAD., *Sammellust – 180 Jahre Tiroler Landesmuseum Ferdinandeam*, scheda di catalogo della *Bibliotheca tirolensis-Dipauliana* (<http://sammellust.ferdinandeam.at/page/objekte/1845b>); C. BELLONI, E. CURZEL, *L'archivio dei frammenti. Appunti sulla documentazione trentina a Innsbruck (1145-1284)*, in *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*, cit., pp. LIV-LV).

¹⁵⁵ Numerose sono le lettere e carte di di Andrea di Pauli di argomento storico e letterario (1827-1836) in BCTn, BCT1-1518; sessantatré le lettere di Andrea Di Pauli ad Antonio Mazzetti (1815 dicembre 8-1838 dicembre 5) in BCT1-1294.

¹⁵⁶ Sul tema dei rapporti tra cultura trentina e tirolese nel periodo del *Vormärz* e per la bibliografia si rinvia a M. BONAZZA, *Impulsi e resistenze culturali tra Tirolo tedesco e Trentino durante il Vormärz*, in *Vormärz. Eine geteilte Geschichte Trentino-Tirols=Una storia condivisa Trentino-Tirolese*, a cura di F. BRUNET – F. HUBER, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2017.

¹⁵⁷ Ivi, pp. 180-181.

¹⁵⁸ BCTn, BCT1-1225.

loro di consultare il materiale bibliografico e archivistico conservato nelle raccolte. Il magistrato tirolese aprì, di fatto, la sua biblioteca – almeno sino al 1838 nel periodo in cui fu alla presidenza del *Museumsverein* di Innsbruck – ai membri della stessa associazione; la disponibilità di Antonio Mazzetti è ampiamente testimoniata sia da parte di studiosi tedeschi, in particolare padre Beda Weber, Georg Heinrich Pertz, Friedrich Blume, Albert Jäger, sia da studiosi di ambito locale tra i quali emergono, in particolare, le figure di Benedetto Giovanelli e di Antonio e Giovanni Battista Garzetti¹⁵⁹, che intrattennero con lui una fitta corrispondenza anche su questioni storiche e letterarie¹⁶⁰.

L'indagine condotta sulle due raccolte conservate nella Biblioteca comunale di Trento e presso il *Ferdinandeum* di Innsbruck ha consentito di individuare alcuni nuclei di materiale documentario proveniente dall'archivio del principato vescovile di Trento raccolto con passione erudita dai due collezionisti¹⁶¹. Per il recupero delle scritture questi si servirono da tramite – in particolare Mazzetti – di ex consiglieri aulici e di funzionari di cancelleria della passata amministrazione vescovile, così come di parroci e chierici, o dei burocrati attivi e circolanti nell'ambito della mutata compagine amministrativa asburgica, nonché di «librai, rigattieri, commercianti e bottegai», che «copiarono, acquistarono o trafugarono moltissima documentazione d'Antico regime»¹⁶².

In particolare, tra i numerosi corrispondenti di Antonio Mazzetti figura l'anziano parroco di Mezzocorona, Giovanni Giacomo Pizzini, cultore di storia patria, socio dell'Accademia roveretana degli Agiati, con interessi nel campo letterario e antiquario, il quale provvide a inviare al magistrato nel 1818 «casse di libri e di carte de' principi»¹⁶³. L'amico Giovanni Battista Garzetti, medico e storico trentino, nel 1820 scrisse a Mazzetti informandolo di aver ricevuto da Pietro Volani «un grosso fascio di carte [...] relative all'occupazione di Verona fatta dal vescovo Giorgio di Neidegg; pochissimo di Bernardo, molto di Cristoforo ed altri Madruzzi, qualche cosa di Sigismondo Alfonso»¹⁶⁴. Un altro ecclesiastico, il sacerdote Francesco Luigi Ziller procurò a Mazzetti nel 1834 «numerossime casse di documenti originali di provenienza principesca»¹⁶⁵. Negli anni Trenta, inoltre, una collezione di circa tredicimila unità, in parte provenienti da archivi pubblici e privati, appartenuta a Gaudenzio Antonio Gaudenti († 1823) – un intellettuale della vecchia generazione, consigliere aulico al tempo del vescovo Pietro Vigilio Thun e legato al Mazzetti da vincoli di amicizia – fu acquistata dal collezionista tramite

¹⁵⁹ Si veda la lettera del bibliotecario Tommaso Gar inviata alla i.r. Accademia delle Scienze in Vienna (sezione Storico-Filosofica) datata da Trento, 23 novembre 1855, riportata da J. CHEML, *Bericht über den Fortgang einiger akademischer Unternehmungen, namentlich der 'Monumenta Habsburgica' (Sitzung vom 12 November 1856)*, in *Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften*, XXII B., Wien 1857, p. 57 nota 2. Sui rapporti che intercorsero in particolare tra Mazzetti e Benedetto Giovanelli si veda CAGOL, *Una città senza archivio*, cit., pp. 584-588.

¹⁶⁰ BCTn, *BCT1-1391* (488 lettere, 1807-1841).

¹⁶¹ Una campionatura di tale materiale è elencata in Appendice I. Tabelle, n. 7.

¹⁶² SCANDOLA, *Bibliografia antiquaria*, p. 99.

¹⁶³ Ivi, p. 96.

¹⁶⁴ BCTn, *BCT1-1392/2*, cc. 110r-111v (1820 aprile 8).

¹⁶⁵ SCANDOLA, *Bibliografia antiquaria*, cit., p. 97.

Perede testamentario, Pietro Frapporti¹⁶⁶. Quanto alle carte della *Dipauliana*, Giuseppe Gerola nel 1919 fece conoscere che «lo stesso Archivio di Stato di Innsbruck aveva fatto notare come molti di quei documenti provenissero da abusive sottrazioni alle varie serie dell'archivio»¹⁶⁷.

Quanto si conserva dello smembrato fondo vescovile nelle due raccolte si trova oggi condizionato in maniera frammentaria e diffusa nei volumi miscellanei di cui le stesse si compongono, assieme a documentazione proveniente da archivi di persone, famiglie, comunità, istituzioni ecclesiastiche ed enti pubblici¹⁶⁸. Un'aggregazione quindi di documentazione eterogenea, che rispecchia l'altrettanto variegata provenienza del materiale, come si evince, altresì, sfogliando gli inventari compilati dai due collezionisti¹⁶⁹: relazioni e memoriali, narrazioni cronachistiche, dissertazioni, discorsi e pubbliche orazioni, proclami, materiale processuale e allegazioni giuridiche, statuti comunitari, «antichi rotoli originali notarili in carta pergamena»¹⁷⁰, registri notarili, registri della cancelleria vescovile, carteggi sono solo alcune tra le tipologie di atti, le più ricorrenti, all'interno delle due raccolte.

Per quanto concerne, in particolare, i carteggi — *litterae* ricevute e inviate dai principi vescovi e loro segretari personali — questi si trovano ampiamente rappresentati all'interno delle due raccolte. Collocata in volumi miscellanei senza alcun ordine oggi individuabile, la corrispondenza principesca-vescovile costituisce, nella *Mazzettiana*, il nucleo più cospicuo: un *corpus* di circa 7200 unità datate tra il 1470 e il 1799, ove le *litterae* di diversa tipologia (privata, di governo, politico-diplomatica) si trovano assieme assemblate all'interno delle medesime unità di conservazione¹⁷¹. Analogamente, lo stesso si riscontra anche nella *Dipauliana*, ove tale tipologia documentaria è rappresentata da una raccolta molto più circoscritta di missive cinquecentesche dirette al cardinale Cristoforo Madruzzo (alcune poche a Bernardo Cles) assieme ad altre del segretario vescovile Nicolò Secco¹⁷². Nella raccolta enipontana è inoltre presente un gruppo omogeneo di circa 800 missive, per la maggior parte in entrata, indirizzate

¹⁶⁶ Ivi, p. 92.

¹⁶⁷ GEROLA, *Le rivendicazioni del Trentino*, cit., p. 174, nota 56.

¹⁶⁸ La raccolta di manoscritti di Mazzetti in BCTn, BCT1- nn. 1-1548, si compone di 1548 unità di conservazione, all'interno delle quali si collocano circa 60.000 unità archivistiche; un'aggregazione di documenti di varia provenienza, il cui originario ordinamento fu modificato dalla riorganizzazione operata nella seconda metà dell'Ottocento da Tommaso Gar, che ricollocò i manoscritti in sezioni distinte in parte per materia. Il fondo è stato oggetto negli anni 2012-2014 di un progetto di ricerca, «Frammenti dell'archivio del Principato vescovile nel Fondo Manoscritti della Biblioteca Comunale di Trento (secc. XV-XVIII)», promosso dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Trento e dall'Istituto storico italo-germanico della Fondazione Bruno Kessler, volto al censimento e alla descrizione inventariale della documentazione proveniente dall'archivio del principato vescovile (la schedatura del materiale è disponibile online all'indirizzo http://isig-legacy.fbk.eu/sites/isig.fbk.eu/files/schedatura_progetto_framarc_0.pdf). La *Dipauliana* consta invece di 1390 unità costituite per lo più da volumi miscellanei, così predisposti e fatti rilegare dallo stesso Di Pauli.

¹⁶⁹ L'inventario della raccolta Mazzetti è in BCTn, BCT1- 5638; per la *Dipauliana*, in assenza dell'originale non reperito al *Ferdinandeum*, si è consultato il «Katalog der Bibliotheca Dipauliana (im Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum)», in ULBT, *Handschriften*, Cod. 981 (si veda la scheda di descrizione del manoscritto in *Katalog der Handschriften der Universitäts- und Landesbibliothek Tirol in Innsbruck*, cit., pp. 142-143).

¹⁷⁰ BCTn, BCT1- 5638 (n. inv. 839).

¹⁷¹ Si veda SCANDOLA, *I carteggi dei segretari*, cit.

¹⁷² TLMF, *Dip.* 853.

al principe vescovo Domenico Antonio Thun e al suo coadiutore, Leopoldo Ernesto Firman, condizionate dal collettore finale in quattro volumi e disposte al loro interno in ordine cronologico¹⁷³.

Per comprendere il motivo della massiccia presenza di corrispondenza vescovile, in particolare nella *Mazzettiana*, è ipotizzabile che, nel corso dell'Ottocento, proprio materiale fuoriuscito dalla segreteria di gabinetto, ossia dalla segreteria privata del principe, e dalla cancelleria principesca fu anche quello che più agevolmente entrò nel circuito della compravendita del mercato antiquario, andando incontro alle richieste dei raccoglitori di materiali di patria erudizione e dei collezionisti di autografi. In particolare, parte delle scritture della *Registratur*, lasciate forse incustodite negli anni che immediatamente precedettero e seguirono la secolarizzazione del principato nei luoghi originari di conservazione siti all'interno del castello del Buonconsiglio, furono quindi oggetto di incursioni da parte di coloro che rifornirono studiosi e collezionisti, o di chi ritenne allora di agire per salvare quanto più possibile da destini ben peggiori.

Quanto, invece, del materiale di provenienza vescovile è riconducibile ad altri fondi o serie archivistiche — peraltro non sempre agevolmente individuabile in mancanza di evidenze puntuali —, questo si rinviene nella raccolta di Innsbruck in misura estremamente frammentaria. Memoriali, statuti, deduzioni legali e allegazioni giuridiche, conferme di privilegi alle comunità, proclami, libelli, contratti e atti processuali¹⁷⁴ sono solo alcuni esempi di documentazione conservata talvolta in originale, più spesso in copia, nei volumi della *Dipauliana*. Oltre a questo, nella raccolta si rinvengono alcuni pochi registri e volumi, che completano serie e raccolte lacunose conservate oggi presso altri istituti: un protocollo delle spedizioni della segreteria latina della cancelleria vescovile dell'anno 1762¹⁷⁵ che integra la serie conservata nell'Archivio di Stato di Trento¹⁷⁶; un registro delle spedizioni eseguite dal Consiglio amministrativo del distretto trentino nei mesi di novembre e dicembre 1796¹⁷⁷; un esemplare pergamenaceo del dodicesimo volume del *Codex Clesianus*, forse la copia già conservata nel fondo capitolare trentino¹⁷⁸. Si segnala, inoltre, pur non rientrando propriamente tra la documentazione proveniente dall'archivio vescovile, il primo tomo della cosiddetta 'Miscellanea Alberti', l'opera in sette volumi contenenti le trascrizioni di documenti tratti per lo più dall'archivio vescovile e da quello capitolare, redatti da Francesco Felice Alberti d'Enno tra il 1746 e il 1761¹⁷⁹.

¹⁷³ TLMF, *Dip.* 1284-1287 (1732-1735; 1741-1755).

¹⁷⁴ Tra questi si segnalano in particolare gli atti originali del processo criminale contro Gian Domenico Romagnosi, podestà di Trento, dinanzi all'Eccelso Consiglio (1792), in TLMF, *Dip.* 1169/V.

¹⁷⁵ TLMF, *Dip.* 1085/II.

¹⁷⁶ ASTn, *APV*, *Libri copiali*-Serie II, *Registri delle spedizioni* (1732-1761).

¹⁷⁷ TLMF, *Dip.* 1169/VI.

¹⁷⁸ TLMF, *Dip.* 842.

¹⁷⁹ TLMF, *Dip.* 1334. Non trova al momento conferma l'asserzione che tale volume fosse conservato, almeno sino al 1928, presso la Biblioteca dell'Università di Innsbruck (v. SIVE (S. WEBER), *Il Ms. "Miscellanea Alberti"*, in «Studi trentini di scienze storiche», 9 (1928), pp. 74-75). I restanti sei volumi sono conservati nella raccolta Mazzetti (BCTn, *BCT1*, 9-14); essi furono acquistati dal collezionista nel 1825 su segnalazione dei collaboratori Paride Cloz e Giovanni Battista Garzetti (si veda la corrispondenza intercorsa in BCTn, *BCT1*-1386, 1396, 1528).

Tramite l'analisi comparativa delle tipologie di materiale di provenienza vescovile presente all'interno delle due raccolte è possibile altresì cogliere uno degli elementi di differenziazione delle stesse, individuabile nella diversificata finalità per cui tale documentazione fu raccolta. Se la *Mazzettiana* fu destinata a tramandare la memoria della piccola patria trentina — Trento e il principato vescovile — tramite documentazione di eterogenea natura, compresa quella ampiamente rappresentata nella raccolta che fuoriuscì con o senza dolo dalle stanze del Castello (scritture contabili, urbani, registri delle rendite vescovili, quietanze di pagamento e scritture pragmatiche prodotte dagli *officiales* operanti nelle giurisdizioni vescovili quali massari, daziari, fiscali)¹⁸⁰, nella *Dipauliana* tali tipologie documentarie sono quasi del tutto assenti. In tale raccolta, invero, il materiale vescovile è attentamente selezionato e l'interesse per esso è valutato essenzialmente nella misura in cui si dimostri idoneo a illustrare specifiche questioni, quali, ad esempio, quelle dei rapporti tra la contea del Tirolo e il principato vescovile di Trento, delle trattative tra il vescovo di Trento e il conte del Tirolo per il rinnovo delle compatte, della partecipazione del principato alle contribuzioni tirolesi. Il materiale custodito nelle due collezioni sembra essere stato, quindi, attentamente vagliato sulla base del valore che allora gli fu riconosciuto, non solo e non tanto economico quanto, piuttosto, culturale e identitario¹⁸¹.

Gli specifici interessi che stanno alla base dei criteri di sviluppo della *Dipauliana* potrebbero forse spiegare anche il motivo per cui nulla è emerso in essa che possa essere ricondotto con certezza alle *Urkunden* dell'archivio segreto principesco. Un'assenza in effetti comprensibile se si considera quanta documentazione che avrebbe potuto interessare Di Pauli, contenuta in origine nelle *capsae* del *thesaurus* dedicate all'ambito specifico delle relazioni Principato/Tirolo e Principato/Austria, si trovava allora già custodita negli archivi di Innsbruck e soprattutto di Vienna.

Diversamente, per nulla congrua rispetto alle aspettative è sembrata la presenza di materiale pergameneo nella *Mazzettiana*, valutata nella sua attuale configurazione come scaturì dalla riorganizzazione operata nella seconda metà dell'Ottocento da Tommaso Gar. Questo, in particolare, dopo l'analisi incrociata effettuata tra l'inventario originale della raccolta e le unità in essa presenti. Tuttavia, l'incoerenza emersa tra tali dati — l'esigua consistenza delle unità documentarie conservate nella raccolta provenienti con certezza dalla *Sezione latina*¹⁸² rispetto alle evidenze inventariali — si è rivelata in realtà solo apparente. Infatti, come meglio si esaminerà nel prossimo sotto paragrafo, un inedito intervento sulle carte operato nel secolo scorso, emerso solo recentemente con chiarezza, determinò il

¹⁸⁰ Biblioteca comunale di Trento. Fondo manoscritti. Raccolta Mazzetti. Carte e documenti dell'archivio vescovile di Trento (sec. XV-sec. XIX), a cura di M. SCANDOLA, Trento, Fondazione Bruno Kessler-Istituto storico italo-germanico, 2014 (consultabile online all'indirizzo [file:///C:/Users/Utente/Downloads/Inventario_3661489%20\(5\).pdf](file:///C:/Users/Utente/Downloads/Inventario_3661489%20(5).pdf)); si veda anche GROFF, *Carte della cancelleria vescovile nei fondi della Biblioteca comunale di Trento*, cit.

¹⁸¹ A tale proposito, comparabili sembrano essere le osservazioni che emergono dallo studio condotto sul collezionismo documentario genovese in S. GARDINI, «*Dispersi nelle mani di privati individui: primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione*», in «Atti della Società ligure di storia patria», LVI (2016), pp. 91-118, in particolare pp. 92-93.

¹⁸² Sei sono le unità provenienti dalla *capsa* 5 dell'archivio segreto vescovile presenti nella *Mazzettiana*, in BCTn, BCT1-308, 435, 762, 842; un'unica unità proviene invece dalla *capsa* 12, n. 44 si trova collocata in BCT1-284. Si segnalano inoltre tre documenti della *Sezione tedesca* ora in BCT1-284 e 320 (v. Appendice I. Tabelle, n. 5).

ricolloccamento di una circoscritta quantità di documenti, non solo vescovili, dalla *Mazzettiana* al fondo pergamenaceo della Congregazione di Carità, conservato dall'Ottocento presso la Biblioteca comunale di Trento.

Il dato comunque che sembra emergere da quest'ultima analisi è, in definitiva, l'esigua percentuale di documenti del *thesaurus* principesco vescovile che confluì nella raccolta di Antonio Mazzetti tramite canali diversificati – oggi non sempre agevolmente indagabili – stimata, allo stato attuale della ricerca, all'incirca nell'1% del totale delle circa 7360 unità costituenti la *Sezione latina*. Una percentuale che si presenta quasi del tutto simile, forse casualmente, a quella che andò a incrementare nel quarto decennio dell'Ottocento le raccolte della biblioteca del *Ferdinandeum* di Innsbruck.

4.2.2 *Le pergamene vescovili nel fondo 'Congregazione di Carità' presso la Biblioteca comunale di Trento*

Il fondo miscelaneo denominato 'Congregazione di Carità' conservato presso la Biblioteca comunale di Trento è costituito attualmente da 5657 documenti su supporto pergamenaceo dei secoli XIII-XVIII, di eterogenea provenienza archivistica, distribuiti in trentadue casse, tra i quali figurano altresì circa 250 unità appartenenti al fondo del Capitolo della cattedrale di Trento¹⁸³ e un numero sinora imprecisato di pergamene provenienti dal fondo vescovile.

Un aspetto piuttosto ignorato e destinato a sollecitare ulteriori molteplici interrogativi, proprio per la mancanza di studi specifici dedicati alla storia del fondo miscelaneo, è quello relativo al motivo e al momento del convergere di tali eterogenei raggruppamenti di pergamene tra quelle appartenenti alla Congregazione di Carità. La ricerca qui condotta con tale finalità ha permesso di aggiungere qualche minimo tassello alla conoscenza del fondo dell'istituzione e degli *itinerari* in tale direzione di una seppure circoscritta quantità di documentazione di provenienza vescovile. Un'indagine, tuttavia, che non può ritenersi in alcun caso esaustiva, poiché rappresenta solo un piccolo passo nella direzione di un percorso di ricerca che necessita e attende ancora di essere sistematicamente esplorato¹⁸⁴.

Il primo nucleo della raccolta pergamenacea oggetto di questa indagine – 568 unità provenienti dall'archivio della Congregazione di Carità di Trento¹⁸⁵ – pervenne a titolo di deposito alla Biblioteca

¹⁸³ CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, cit., p. 44; si veda anche STENICO, *L'Archivio del Capitolo* cit., pp. 9-10 e nota 32.

¹⁸⁴ Il fondo miscelaneo risulta sino ad oggi privo non solo di studi appropriati ma anche di un intervento complessivo di registazione. Le pergamene più antiche dei secoli XII-XIII sono state pubblicate in *Pergamene trentine dell'Archivio della Carità (1168-1299)*, a cura di D. GOBBI, Trento 1980; alcuni registi di quelle trecentesche sono presenti in S. ROATTI, *Istituzioni ecclesiastiche e società a Trento nel Trecento. Dalle pergamene della Congregazione di Carità (con un'appendice di 234 registi di documenti inediti) (1300-1380)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1991/1992.

¹⁸⁵ Le Congregazioni di Carità furono istituite nei comuni del Dipartimento dell'Alto Adige e dei cantoni di Dobbiaco e Primiero con decreto vicereale n. 49 del 15 febbraio 1811 e alla loro amministrazione furono sottoposti tutti gli ospedali e gli antichi istituti di assistenza, congregazioni caritative, lasciti e fondi di beneficenza. A Trento l'ente per la direzione e

comunale nel 1876¹⁸⁶. A tale primo versamento un altro se ne aggiunse, il 21 febbraio 1877, di 2220 nuove unità¹⁸⁷ provenienti dai depositi archivistici delle congregazioni caritative (Confraternita dei Battuti laici, Fraternalia nova di Santa Maria della Misericordia, *fraternitas* degli Zappatori alemanni, Clarisse di San Michele ecc.). Un ultimo trasferimento di materiale documentario si ebbe nel 1884, quando il consiglio dell'ente affidò alla Biblioteca comunale di Trento «tutti gli urbani, maestri e registri anteriori al 1811, nonché tutti i documenti antichi, diplomi e pergamene ed altri vecchi atti»¹⁸⁸.

All'incirca in quegli stessi anni del XIX secolo dalla Biblioteca comunale di Trento, allora diretta da Francesco Ambrosi, fu avviato un intervento di inventariazione dei manoscritti posseduti dall'Istituto. La prima fase di tale progetto fu condotta da Carlo Giuliani tra il 1880 e il 1897 e si concretizzò nella produzione di un inventario, in due volumi *in folio*, dei manoscritti provenienti dal legato del barone Antonio Mazzetti, dalla raccolta di monsignor Giovanni Benedetto Gentilotti e da altre donazioni posteriori, riunente complessivamente 2729 posizioni di inventario¹⁸⁹. In tale occasione, «per mancanza di tempo e d'opportunità»¹⁹⁰, Giuliani non si occupò del materiale pergameneo posseduto dalla Biblioteca ammontante allora, secondo stime di Lamberto Cesarini Sforza risalenti al 1930, a circa 2750 unità; numero che includeva, di certo, almeno alcune delle pergamene già estrapolate dalla raccolta Mazzetti, ma non le oltre 2700 unità membranacee depositate presso la Biblioteca a titolo di deposito dalla Congregazione di Carità e nemmeno le circa 1300 pergamene appartenenti all'archivio della famiglia dei baroni a Prato di Segonzano¹⁹¹, dal 1907 al 1943 conservato a Trento presso la Biblioteca comunale¹⁹².

amministrazione delle pie fondazioni fu introdotto il 22 aprile 1811 e nel suo archivio confluirono i fondi archivistici dell'ospizio italiano — la Casa di Dio della Confraternita dei Battuti laici — dell'alemanno e polacco, che dal 1810 si fusero nell'Ospedale civico di Santa Chiara, nello stesso luogo in cui era stato istituito nel 1183 l'ospedale dei Crociferi, e il fondo dell'Orfanatrofio femminile (S. LUZZI, *La confraternita alemanna degli zappatori. Lineamenti per una storia della comunità tedesca a Trento fra tardo medioevo e prima età moderna*, in «Studi trentini di scienze storiche», 73 (1994), pp. 231-276, in particolare p. 232). Si vedano anche I. PASTORI BASSETTO, *La Congregazione di Carità di Trento nella prima metà dell'Ottocento*, in C. GRANDI - A. LEONARDI - I. PASTORI BASSETTO, *Popolazione, assistenza e struttura agraria nell'Ottocento trentino*, Trento, Libera Università degli studi di Trento. Gruppo di Teoria e storia sociale, 1978, pp. 207-243, in particolare pp. 208-211.

¹⁸⁶ *Congregazione di Carità di Trento. Inventario dell'archivio (1660-1937)*, a cura di M. SALTORI, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari archivistici, 2006, p. 7 (file:///C:/Users/Utente/Documents/Inventario_Congregazione.pdf).

¹⁸⁷ *Ibidem*.

¹⁸⁸ *L'archivio vecchio della Congregazione di Carità di Trento*, in «Archivio trentino», 3 (1884), p. 123. Si vedano anche CASETTI, *Guida*, cit., pp. 899-900; A. CETTO, *Le pergamene dell'archivio della Congregazione di Carità depositate presso la Biblioteca comunale*, in «Studi trentini di scienze storiche», 39 (1960), pp. 109-113.

¹⁸⁹ L. OBERZINER, *Carlo de Giuliani*, in «Archivio trentino», XIX (1904), 2, pp. 129-139; si vedano anche CASETTI, *Guida*, cit., p. 866; L. CESARINI SFORZA, *Fonti inedite onomastiche e toponomastiche nella Biblioteca Comunale di Trento*, in «Atti della Società italiana per il progresso delle scienze», XIX Riunione (Bolzano-Trento, 7-15 settembre 1930), Roma 1931, pp. 480-491, in particolare pp. 480-481.

¹⁹⁰ *Ivi*, p. 480.

¹⁹¹ *Ivi*, p. 481 e nota 7.

¹⁹² L'archivio a Prato fu consegnato a titolo di deposito alla Biblioteca comunale di Trento per volontà del barone Vincenzo nel 1907. Nel 1943 il fondo, dopo il bombardamento della città di Trento del 2 settembre, rientrò nelle mani della famiglia e fu nuovamente trasferito a Segonzano. Dichiarato di notevole interesse storico nel 1964, il fondo archivistico fu acquistato dalla provincia nel maggio 2011 (v. S. FRANZOI, *Una nuova acquisizione per l'Archivio provinciale di Trento: il fondo dei baroni a Prato di Segonzano*, «Studi trentini. Storia», 90 (2011), pp. 497-508) e consegnato all'Archivio provinciale, ove è stato oggetto di inventariazione nel 2012 (*Famiglia baroni a Prato di Segonzano. Inventario dell'archivio (1209; 1300-2008)*, a cura di E.

Le 2750 pergamene della Biblioteca comunale di Trento furono invece complessivamente collocate in ventidue cassette, «ben distese entro fogli bianchi»¹⁹³, e disposte in ordine cronologico da Michele de Sardagna (1833-1911)¹⁹⁴. Tra queste figuravano il più antico documento della Biblioteca risalente al 1168 (v. fig. 29), di provenienza vescovile, relativo all'investitura di Garda al veronese Carlassario Crescenzi da parte del vescovo di Trento Adelpreto II¹⁹⁵ e il documento di concessione di una *muta* rilasciato dal presule Corrado da Beseno ai canonici del Capitolo di Trento il 9 gennaio 1195, qui tradito in copia semplice del secolo XV¹⁹⁶, nonché 94 pergamene del secolo XIII, 209 del XIV, 99 del XV, 1106 del XVI, 1229 del XVII, 15 del XVIII¹⁹⁷, molte delle quali, in particolare le più antiche, provenienti appunto dalla *Mazzettiana*¹⁹⁸.

Per quanto riguarda invece, nel loro complesso, le circa 2700 pergamene della Congregazione di Carità, nel 1930 queste risultavano essere ancora prive di alcun tipo di organizzazione e di registro. Infatti, solo nel 1941 si addivenne ad un primo intervento di ricognizione della raccolta e, in tale occasione, i documenti — i più antichi risalenti all'inizio del XIV secolo — «vennero annotati con i loro registi, raggruppati secondo la loro provenienza e in ordine cronologico»¹⁹⁹.

Per maggiore chiarezza è opportuno precisare che, dopo l'intervento di ordinamento delle pergamene effettuato da Michele de Sardagna negli anni posti a cavaliere tra i secoli XIX-XX, presso la Biblioteca comunale si andò costituendo un terzo raggruppamento di materiale pergameneo.

BERTAGNOLLI [et al.], Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici, 2012, pp. 9-10 (<https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1805574>).

¹⁹³ CESARINI SFORZA, *Fonti inedite*, cit., p. 481.

¹⁹⁴ Michele (Ignazio, Franco, Andrea) Sardagna, figlio di Lorenzo e Rosa Fedrigotti, nacque a Trento, a Palazzo Sardagna, il 30 novembre 1833. Noto botanico, egli fu un «appassionatissimo cultore della fanerogamia vegetale, scrisse per l'Annuario degli alpinisti trentini e per riviste germaniche» (v. S. SARDAGNA, *Notizie genealogiche, araldiche e biografiche sul casato Mazzetti-Sardagna*, Venezia, Sorteni e Vidotti, 1903, p. 137). Bibliotecario presso la biblioteca della Società degli alpinisti tridentini dal 1881 al 1882 e ancora dal 1889 al 1891, figura anche in qualità di curatore della biblioteca del Museo di Trento e presidente della Società Museo dal 1908 sino alla sua morte, avvenuta a Trento il 17 marzo 1911. Sulla figura di Michele Sardagna si vedano F. AMBROSI, *Scrittori e artisti trentini*, Trento, Zippel, 1894, pp. 448-449; L. BONOMI, *Naturalisti, medici e tecnici trentini*, Trento, Scotoni, 1930, pp. 117-118; riferimenti anche nel più recente A. BERTOLLI, F. PROSSER, *Gli erbariotti di fine Ottocento di Michele Sardagna e di Antonio Pizzini conservati nella Biblioteca comunale di Ala*, in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», 95 (2004), pp. 33-51.

¹⁹⁵ Il documento è pubblicato in B. BONELLI, *Notizie storico-critiche intorno al b. m. Adelpreto vescovo [...]*, II, Trento 1762, pp. 447-450; GOBBI, *Pergamene*, cit., n. 1; CURZEL, *La documentazione dei vescovi di Trento*, cit., doc. 14, pp. 127-129. Sulla concessione vescovile di Garda al veronese Carlassario Crescenzi si veda A. CASTAGNETTI, *Comitato di Garda, Impero, duchi guelfi, cittadini e Comune di Verona da Lotario III ad Enrico VI*, Verona, Libreria Universitaria, 2002, pp. 115-123 e appendice, doc. n. 6, pp. 209-211.

¹⁹⁶ Oggi in BCTn, BCT3, C. 1, m. 1, n. 2.

¹⁹⁷ CESARINI SFORZA, *Fonti inedite*, cit., p. 481. Si precisa che alcune delle unità pergamenee, dal direttore Cesarini Sforza attribuite al secolo XIII, sono in realtà documenti in copia autentica del primo Trecento.

¹⁹⁸ BCTn, BCT1 – 5638 (nell'inventario della *Mazzettiana* si vedano in particolare i numeri 839, 1269, 1275, 1361, 1363, 1836). Le descrizioni inventariali vergate nello strumento approntato dallo stesso Mazzetti a corredo della sua raccolta sono spesso molto sommarie e sotto un unico numero d'inventario furono cumulativamente ricondotte e descritte più unità di eterogenea provenienza archivistica. Tuttavia, in alcuni casi, è stato possibile identificare con certezza alcuni pezzi che confluiscono nel fondo della *Congregazione di Carità*. Altre poche unità, già nella *Mazzettiana* (BCTn, BCT1-5638, nn. 1270, 1276), si rinvennero nel fondo *Diplomatico* della Biblioteca comunale di Trento (BCT2-1734 e 2149).

¹⁹⁹ *La biblioteca comunale di Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 22 (1941), 1, pp. 79-82, in particolare p. 80.

In aggiunta ai documenti già posseduti, come rilevò nel 1930 Cesarini Sforza²⁰⁰, altri furono infatti quelli acquistati dalla Biblioteca — tra i quali sono forse da annoverare anche le pergamene del Capitolo, che andarono ad aggiungersi a quelle già ordinate da Sardagna, contribuendo così ad incrementare tale insieme documentario a circa tremila unità —, o ivi pervenuti a titolo di deposito, o per donazione, come nel caso delle 441 pergamene dell'estinta famiglia patrizia trentina dei Cazuffi, già utilizzate da Giangrisostomo Tovazzi per la compilazione dell'*Inventarium Archivi Cazuffiani*²⁰¹. Tali pergamene, donate nel 1905 alla Biblioteca da Afra Mazzonelli — famiglia imparentata con i Cazuffi dagli inizi del XIX secolo —, furono in un primo tempo regestate nel 1917 da Gino Onestinghel²⁰², di nuovo da padre Frumenzio Ghetta negli anni Ottanta del secolo scorso²⁰³, e fanno oggi parte del fondo *Diplomatico* della Biblioteca comunale di Trento²⁰⁴. Nei primi anni Cinquanta del XX secolo la consistenza complessiva di tale raccolta documentaria aveva raggiunto il numero di circa 1697 unità²⁰⁵ e la Biblioteca provvide, secondo «un principio di valorizzazione», a spianare parecchie centinaia di quelle pergamene «giacenti ancora arrotolate nelle casse da decenni e decenni»²⁰⁶, di molte delle quali si era probabilmente persa l'esatta cognizione della loro provenienza archivistica. Tali unità furono in tale occasione raccolte, ciascuna in una propria cartella, in diciassette mazze e, sebbene ancora prive di un qualsivoglia ordinamento e di un proprio regesto, andarono a costituire il cosiddetto fondo *Diplomatico* della Biblioteca comunale.

²⁰⁰ CESARINI SFORZA, *Fonti inedite*, cit., p. 481.

²⁰¹ FBSB, *Fondo manoscritti*, n. 10; un frammento dell'originale in BCTn, *BCT1*, n. 5556/98; copia in BCTn, *BCT1*, n. 186.

²⁰² Il 21 dicembre 1917 in una lettera inviata dalla valle di Non all'amico Giovanni Ciccolini, Gino Onestinghel gli riferì del lavoro già iniziato di regestazione delle circa cinquecento pergamene della Biblioteca (APTn, *ASST, Carteggio e atti*, 3.1.1.13; v. G. ONESTINGHEL, *Diario 1915-1918*, a cura di E. CURZEL, F. FRIZZERA, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche; Rovereto, Museo storico italiano della guerra, 2019, p. 26). I regesti manoscritti, dopo la morte di Onestinghel nel 1919, si trovavano presso la vedova Vera Maria Alberti (CASETTI, *Guida*, cit., p. 973).

²⁰³ *BCT1 (Fondo miscellaneo). Archivi di famiglie*, p. 39 (disponibile online: [https://bibcom.trento.it/content/download/35357/384063/file/BCT1_archivi di famiglie.pdf](https://bibcom.trento.it/content/download/35357/384063/file/BCT1_archivi%20di%20famiglie.pdf)).

²⁰⁴ Altro materiale pergameneo, circa 1700 unità, fu individuato da Albino Casetti tra i 5531 numeri inventariali dei manoscritti della Biblioteca comunale di Trento (CASETTI, *Guida*, cit., p. 867).

²⁰⁵ Il fondo *Diplomatico* della Biblioteca comunale di Trento (*BCT2*) consta oggi complessivamente di 2591 unità.

²⁰⁶ A. CETTO, *Relazione sulla Biblioteca comunale di Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 36 (1957), pp. 142-152, in particolare p. 143.

All'incirca in quegli stessi anni, nel corso del quadriennio 1953-1956, fu avviato dall'allora direttore della Biblioteca, Adolfo Cetto²⁰⁷, «senza alcun proposito di completezza», un sommario controllo delle pergamene della Congregazione di Carità, «conservate in deposito in 33 casse e già ordinate cronologicamente»²⁰⁸, il cui numero, secondo una stima superficiale, ammontava a circa tremila unità. Nel 1960, al termine di una più attenta disamina, lo stesso Cetto fu in grado di fornire un dato quantitativo meno approssimativo circa la consistenza di tale documentazione — «precisando e correggendo qualche dato erroneo»²⁰⁹ precedentemente pubblicato —, numero che assommava ora a 5621 unità documentarie, distribuite in 32 casse, di provenienza archivistica eterogenea, ivi comprese anche un numero indefinito di pergamene originariamente custodite negli archivi vescovile e capitolare. Cetto in tale occasione rilevò, inoltre, che l'ordine di disposizione dei documenti all'interno delle casse, considerate nel loro insieme, non seguiva un uniforme criterio cronologico bensì, pur prevalendo nelle prime unità di conservazione la documentazione più antica, in tutte le casse, egli scrisse, «si trovano pergamene appartenenti a secoli diversi, ciascuna col suo foglio di custodia, ordinate cronologicamente in uno o più mazzi o pacchi»²¹⁰.

Dall'indagine effettuata si evince in primo luogo che, in data imprecisata, comunque successiva all'intervento di (ri)organizzazione delle pergamene della Congregazione nel 1941, si operò più o meno consapevolmente all'accorpamento in un unico fondo miscelaneo di pergamene sino ad allora conservate dalla Biblioteca in blocchi distinti (quelle ordinate da Sardegna e quelle della Congregazione) o, perlomeno, che tali documenti furono considerati dal punto di vista dell'organizzazione e della conservazione un tutt'uno sotto la comune denominazione di “Pergamene della Congregazione di Carità”. In aggiunta, sembra potersi supporre che tale operazione non sia da attribuire all'intervento di Adolfo Cetto, bensì sia da datare agli anni Quaranta del XX secolo, forse quelli del primo dopoguerra. Un unico fondo miscelaneo fu, infatti, quello che analizzò lo storico tedesco Wolfgang Hagemann²¹¹ dell'Istituto storico germanico di Roma quando, nell'estate del 1949, soggiornò per parecchi giorni a Trento per consultare i documenti pergamenei più antichi conservati dalla Biblioteca comunale. Nel corso della sua ricognizione Hagemann si soffermò sulle pergamene della Congregazione, ritenute di grande importanza, molte delle quali, come fu lui stesso a rilevare, provenivano

²⁰⁷ Adolfo Cetto fu direttore della Biblioteca comunale di Trento dal 1948 al 1962, succedendo al commissario Antonio Zieger.

²⁰⁸ CETTO, *Relazione sulla Biblioteca comunale di Trento*, cit., p. 143. Si veda anche ID., *La Biblioteca comunale di Trento nel centenario della sua apertura*, Firenze, Olschki, 1956, in particolare pp. 135-136.

²⁰⁹ ID., *Le pergamene dell'Archivio della Congregazione di Carità*, cit., pp. 109-113.

²¹⁰ Ivi, p. 109.

²¹¹ Un accurato profilo dello storico tedesco è tracciato da H. DIENER, *Wolfgang Hagemann 1911-1978*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 58 (1978), pp. XXIV-XXIX; si vedano anche D. PACINI, *Wolfgang Hagemann*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 83 (1978), pp. 538-540; H.M. SCHALLER, *Nachruf Wolfgang Hagemann*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 35 (1979), pp. 713-714.

dall'Archivio vescovile²¹², forse proprio quelle che, un tempo conservate nella raccolta *Mazzettiana*, erano da poco confluite, assieme ad altre, nella raccolta pergamene della *Congregazione*.

Lo studio di tale gruppo di pergamene — quelle di provenienza vescovile oggi custodite nel fondo *Congregazione*²¹³ — ha consentito di appurare come tali unità fuoriuscirono dall'Archivio vescovile tra fine Settecento e primo Ottocento, comunque prima del 1805, divenendo oggetto di compravendita all'interno dei circuiti del mercato antiquario. Inoltre, l'analisi condotta sulle 44 unità archivistiche di sicura provenienza vescovile — ci si riferisce in questo caso unicamente alle pergamene riportanti tra gli attergati la segnatura assegnata dagli ordinatori settecenteschi Ippoliti e Zatelli — ha evidenziato una serie di dati di carattere paleografico e diplomatistico atti a chiarire, almeno per la maggior parte di esse, il contesto 'originario' di produzione e conservazione. Questo rappresenta, peraltro, un interessante caso di studio, sul quale si ritiene opportuno soffermarsi, poiché consente di ragionare su alcuni dei fenomeni che contribuirono alla dispersione documentaria di cui ci stiamo occupando.

Dall'esame delle membrane si è prima di tutto accertato che trentasette di esse erano in origine conservate o sono riconducibili alla *capsa* 5 dell'archivio segreto, riservata ai documenti concernenti la giurisdizione vescovile di Riva, cittadina sita nel lembo meridionale dei territori del principato vescovile; un'altra unità proviene dalla *capsa* 32 relativa alla famiglia Castelbarco, mentre le restanti sei uscirono dalla *capsa* 45, contenente documentazione inerente al monastero di Sant'Anna di Sopramonte e alle maggiori dignità capitolari²¹⁴. Dall'analisi del repertorio di Pietro Carlo Ducati emerge inoltre chiaramente come tali documenti non fossero già più reperibili nel momento in cui furono avviate le operazioni di revisione e selezione delle scritture da trasferire oltralpe, condotte all'indomani della secolarizzazione del principato. Per quanto, in particolare, concerne le pergamene 'rivane' è lo stesso Ducati a confermarne la mancanza in una lettera dell'agosto 1805 indirizzata a Sebastian Gassler, nella quale, comunque, l'ex archivist, *Registrar* e segretario alemanno nella già cancelleria principesca non mancò di assicurare l'archivista di Corte e a mostrarsi fiducioso sul possibile, anzi certo ritrovamento dei «documenti Benacensi» nel corso della ricognizione del fondo vescovile²¹⁵; possibilità che, dall'analisi condotta su fonti di tipo repertoriale, non sembra in realtà essersi allora concretizzata.

²¹² A. CETTO, *La Biblioteca Comunale di Trento nel biennio 1949-1950*, in «Studi trentini di scienze storiche», 30 (1951), pp. 120-127, in particolare p. 122.

²¹³ Si veda Appendice I. Tabelle, n. 5.

²¹⁴ Le sei pergamene della *capsa* 45 furono ivi collocate probabilmente nella seconda metà del secolo XVIII. Non compaiono infatti sul repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile (TLA, *Rep. B* 415) e tra gli attergati figura soltanto la segnatura data loro dall'Ippoliti nel corso dell'intervento di ordinamento degli anni 1759-1762. Le unità conservate in C. 45, n. 3 e 7 sono copie autentiche, redatte dal notaio «Conradus q. domini Brazalbeni domini episcopi Tridentini notarius», attivo indicativamente tra il 1288 e il 1307, di originali provenienti forse dall'archivio dei frati domenicani e conservati nella medesima *capsa* 45 ai nn. 4, 6, 7.

²¹⁵ ÖStA, *HHS/TA, SB, SB-R, R, KA* 19, n. 66, 1805 agosto 29, Trento (v. Appendice II. Documenti, n. 8).

Oltre a quanto sopra esposto, dall'esame congiunto delle membrane un ulteriore dato emerge sinora non ancora adeguatamente posto in evidenza. Ventisei di tali atti, tutti pertinenti al territorio rivano²¹⁶, costituiscono un gruppo piuttosto omogeneo a livello di datazione e contenuto tale da suggerirne l'inquadramento in un contesto specifico, quello delle iniziative attuate dal vescovo di Trento Enrico III di Metz (1310-1336)²¹⁷ nel corso dei primi anni del suo governo, volte alla ricognizione e recupero di beni e diritti dell'episcopato tridentino. Tali interventi si svolsero nel clima di ritrovata collaborazione che si instaurò tra il vescovo lorenese e il suo Capitolo dopo decenni di aspra conflittualità dovuta, in parte, alle pressioni e ai condizionamenti tirolesi all'epoca di Mainardo II e dei suoi eredi; un'evenienza che potrebbe spiegare il motivo per cui il presule, pur usufruendo di una serie di collaboratori fidati provenienti dalla sua patria, la Lorena, si avvale anche di canonici residenti affidando loro incarichi inerenti tanto il governo del principato quanto della diocesi²¹⁸.

Nel caso specifico qui indagato, al canonico, vicario generale, nonché conterraneo del presule, il monaco cisterciense Corrado da Eußerthal, fu affiancato il canonico e vicario *in spiritualibus* della diocesi, Gualengo da Mantova, con l'incarico loro affidato di condurre una ricognizione di carattere fiscale volta al recupero di beni e diritti dell'episcopato nella giurisdizione vescovile di Riva. In tale circostanza, gli atti del procedimento giudiziario, affidato dal vescovo al giudice *Millancius de Millanciis* da Bologna «super usurpatis bonis ecclesie Tridentine» detenuti da alcuni cittadini di Riva in modo illegittimo, furono rogati dal notaio Ottobono, figlio del giudice delegato²¹⁹. Citati in giudizio *ad respondendum*, alcuni cittadini rivani produssero in tale occasione le prove documentarie di attestazione dei loro diritti su beni feudali concessi nel corso degli anni dai vescovi di Trento²²⁰. Vagliata la documentazione il giudice Millancio pronunciò sentenza, ratificando quanto testimoniato nei documenti prodotti o rifiutando quanto non sembrava legittimamente presentato, fissando termini perentori entro i quali provvedervi e condannando in contumacia chi non avesse ottemperato al precetto di comparire in giudizio.

A tale contesto sembrano riconducibili almeno una decina di pergamene, tutte collocate nella prima *capsa* della Congregazione²²¹: *redactiones in mundum*, in origine cucite l'una di seguito all'altra,

²¹⁶ BCTn, *BCT3*, *capsa* 1, mazzo 1, nn. 3, 4, 5, 6^I, 6^{II}, 7^I, 7^{II}, 11, 24, 25^I, 25^{II}; *capsa* 2, mazzo 1, nn. 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18; *capsa* 3, mazzo 1, n. 59.

²¹⁷ Sulla figura del vescovo Enrico, già abate dell'abbazia cisterciense di Eußerthal, cancelliere dal 1309 di Enrico VII di Lussemburgo re di Germania, sulla sua attività di governo a Trento e sullo sviluppo, durante il suo episcopato, di una diversificata produzione scrittoria si veda la bibliografia citata a p. 52 nota 95.

²¹⁸ CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, cit., pp. 134-136.

²¹⁹ Il protocollo del notaio Ottobono (1321 febbraio 14-maggio 26, con docc. in copia dal 1256 al 1318) fu registrato nel repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile (TLA, *Rep. B* 415, c. 48^v) e conservato nella *Capsa* 5, n. 35. L'unità, uscita dal fondo anteriormente al 1805, confluì nella collezione *Mazzettiana*, ove oggi si trova collocato come fascicolo iniziale del volume miscelaneo n. 435 (*BCT1*-435, cc. 3-21). Per una descrizione dell'unità e delle sue vicende archivistiche si rinvia a STENICO, *Una carta rivana del primo Trecento*, cit., pp. 160-163.

²²⁰ Si vedano alcuni degli atti prodotti in giudizio, citati nel protocollo di Ottobono, conservati in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 62, nn. 14, 21, 70, 72, 83.

²²¹ BCTn, *BCT3*, *Capsa* 1, mazzo 1, nn. 5, 6^I, 6^{II}, 7^I, 7^{II}, 11, 24^I, 25^I, 24^{II}, 25^{II} (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 5, nn. 4-5), unità pergamenee provenienti dalla raccolta Antonio Mazzetti (v. *BCT1*-5638, n. d'inventario 1275).

confezionate dal notaio estensore *Ubertinus*, «abiaticus quondam domini Oberti notarii de Placentia», sulla base di *imbreviature* prodotte dai notai rogatari Matteo e Oberto da Piacenza, i protocolli dei quali pervennero a Ubertino, probabilmente, tramite via ereditaria²²². Il notaio *relevator* agisce qui con licenza concessa dal canonico e pievano di Marniga (Marlengo), Gualengo da Mantova, in qualità di vicario *in spiritualibus*, esplicitata da specifico atto notarile *ad relevandum* rogato il 15 dicembre 1318 dal notaio «Vivaldus dictus Salvator de Scana», mediante il quale Ubertino riceve mandato di trattare le scritture matrici dei notai rogatari, producendo *instrumenta* perfetti in tutti i requisiti formali richiesti, validi come prova in giudizio. Le imbreviature da cui sono tratte le *redactiones in publicam formam* datano tra il 1224 e il 1260 e si riferiscono per lo più a precedenti investiture vescovili rilasciate a cittadini di Riva su beni e diritti dell'episcopato.

Oltre a queste, altre dodici membrane, tutte attualmente custodite nella seconda *capsa* del fondo *Congregazione di Carità*, con l'aggiunta di un'ulteriore unità conservata nel fondo *Diplomatico* della Biblioteca comunale di Trento²²³, costituiscono un gruppo coerente di *instrumenta*, rogati dal notaio *ad acta* Ottobono *de Millanciis* e datati tra il 27 febbraio e il 19 aprile 1322, mediante i quali il delegato vescovile, Corrado da Eußerthal, a conclusione del procedimento giudiziario, investì a titolo di locazione beni e diritti dell'episcopato tridentino a cittadini della giurisdizione di Riva. I fori presenti in corrispondenza dei margini superiore e inferiore di tali membrane e la presenza, nell'angolo inferiore destro delle stesse unità documentarie, del nome posto al caso genitivo del destinatario dell'azione giuridica espressa nei singoli atti, ne dimostrano l'originaria unitaria tenuta.

Ebbene, quello che sembra emergere dall'analisi congiunta del protocollo notarile di Ottobono *de Millanciis* e dei numerosi *instrumenta*, talora conservati in duplice o triplice esemplare e riconducibili al medesimo contesto di produzione, è l'ipotetica originaria formazione nei primi decenni del Trecento, per quanto riguarda la tenuta e conservazione documentaria, di dossier tematico-topografici relativi a singole istruttorie o indagini. Se così fosse, le operazioni di ordinamento dell'archivio vescovile, in particolare quella condotta in epoca clesiana, avrebbero favorito il collocamento nelle *capsae* tematiche del *thesaurus* di scritture sulla base del loro contenuto o della *datatio* topica, dopo che forse si era perso l'ordine entro il quale le stesse avevano trovato la loro logica e necessaria sistemazione, contribuendo in tal modo a distruggere la coerente organicità originaria che legava fra loro le scritture.

Un caso simile al precedente — che qui si cita solo in quanto ad esso assimilabile per il contesto e la modalità di produzione della relativa documentazione — si coglie collegando fra loro alcune

²²² Il protocollo notarile di Oberto da Piacenza, già registrato nel repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile alla *capsa* 24, n. 1 (TLA, *Rep. B* 415, c. 188r), dopo il rientro a Trento da Vienna nel 1919 — lì era stato collocato assieme ad altri codici nella *Handschriftensammlung* dell'*Haus-, Hof und Staatsarchiv* (n. 1049) —, fu posto nella sezione *Codici* dell'Archivio di Stato di Trento (n. 18). Le *imbreviature* di Oberto da Piacenza furono pubblicate in *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts*, I, hrsg. von H. VON VOLTELINI, Innsbruck, Wagner, 1899, pp. 1-282.

²²³ BCTn, *BCT3*, *Capsa* 2, mazzo 1, nn. 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18; *Capsa* 3, mazzo 1, n. 59 (ex *APV*, Sezione latina *capsa* 5, nn. 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25); *BCT2* – 1769 (ex *APV*, Sezione latina *capsa* 5, n. 9).

pergamene oggi collocate nella cosiddetta *Miscellanea I*, ovvero sia la prima delle due raccolte di documenti allegate alla *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile, di cui si tratterà più diffusamente nell'ultima parte di questo capitolo. Alcune di tali unità, originariamente cucite una di seguito all'altra, ineriscono alla richiesta di rinnovo dell'investitura dei diritti sul monte Sadrón, in Valle di Sole, da parte delle comunità di Deggiano, Rovina e Carbonara nell'ambito, appunto, delle ricognizioni di beni e diritti dell'episcopato al tempo del vescovo Enrico III di Metz²²⁴. Nell'atto di sindacato rogato il 3 dicembre 1318 dai notai «Hanzius de Terzolasio» e «Rivabenus de Dezano»²²⁵, le tre comunità citate costituirono Arnaldo, notaio di Terzolas, e Guardino, del fu ser Bono di Deggiano, procuratori «ad requirendum et recipiendum» dal vescovo Enrico l'investitura o il rinnovo dell'investitura del detto monte. In tale *instrumentum* si fa riferimento alla prima *locatio* del 1216, di cui i notai Arnaldo e Rivabene avevano ottenuto copia autentica, come risulta dalla *completio* del notaio, *scriptor* della copia, apposta di seguito a quella esemplata del notaio rogatario, Ribaldo:

«Vivaldus dictus Salvator quondam domini Mantuani de Scana sacri palatii notarius et iudex ordinarius coram discreto et sapienti viro domino Millancio de Millanciis de Bononia utriusque iuris perito, venerabilis in Christo patris domini fratris Henricii Dei gratia episcopi Tridentini super usurpatis bonis et possessionibus episcopatus et ecclesie Tridentine delegato, hoc superscriptum instrumentum ex autentico Ribaldi notarii exemplavi anno 1318, indictione prima, die 24 novembris Tridenti, in contrada Burgi Novi, in domo habitationis domini Millancii delegati predicti, presentibus Rivabeno notario de Dezano, Arnaldo notario de Terzolasio vallis Solis et Otobono, filio domini Millancii»²²⁶.

Nello stesso atto di procura, di cui sopra, si cita altresì la sentenza emanata, a seguito del procedimento di arbitrato, dal vescovo Gerardo Ocasali il 27 gennaio 1229 circa i diritti di uso del monte Sadrón e le convenzioni stabilite tra le parti, ossia fra le tre comunità solandre citate e quelle di Monclassico e Pressano; sentenza rogata dal notaio Matteo da Piacenza e conservata, anch'essa, in copia autentica redatta per mano del notaio *Vivaldus de Scana* e datata 23 novembre 1318²²⁷, nonché un ulteriore precedente rinnovo di investitura rilasciato dal vescovo Gerardo, conservato nell'esemplare redatto dal notaio Ubertino, tratto da *imbreviatura* del notaio Oberto da Piacenza il 15 dicembre 1318²²⁸.

Quello che emerge da tale disamina è una produzione sistematica di scritture nell'ambito della gestione del patrimonio vescovile, forse in origine conservate assieme ai registri dei notai che operano quali estensori di atti su mandato di coloro che furono delegati dal vescovo al recupero dei diritti

²²⁴ ASTn, APV, *Sezione latina, Miscellanea I*, nn. 6, 19, 20 e 69 bis. I documenti sono editi in S. VALENTI, *Il monte Sadrón nella Valle di Sole*, Tione, Antolini, 1902.

²²⁵ ASTn, APV, *Sezione latina, Miscellanea I*, n. 69 bis (1318 dicembre 3, Rovina).

²²⁶ ASTn, APV, *Sezione latina, Miscellanea I*, n. 6 (1216 agosto 3, Rendena). Lo stesso documento risulta mancante in ASTn, APV, *Sezione latina, capsula 64*, n. 49. Si veda il regesto in *Tiroler Urkundenbuch*, cit., p. 147 (n. 698).

²²⁷ ASTn, APV, *Sezione latina, Miscellanea I*, n. 19 (1229 gennaio 27, Trento).

²²⁸ ASTn, APV, *Sezione latina, Miscellanea I*, n. 20 (1229 gennaio 29, Trento). Si veda il regesto in HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, p. 316 (n. 911).

temporali del principato ecclesiastico in un momento in cui, a partire proprio dall'episcopato di Enrico III, ebbe inizio «una vera e non sporadica produzione di libri, protocolli e *quaterni*»²²⁹ redatti da professionisti al servizio dell'istituzione vescovile, dedicati a materie specifiche. Tra questi, la sopravvivenza nella *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile di un pur esiguo numero di protocolli notarili trecenteschi di imbreviature, redatti da notai della curia, ossia del tribunale vescovile, operanti per l'istituzione e contenenti atti per lo più ad essa relativi, potrebbe avvalorare l'ipotesi che gli stessi fossero custoditi presso luoghi di conservazione soggetti a una qualche forma di controllo centralizzato da parte dell'autorità vescovile nell'ottica — quantomeno presunta — di un pianificato progetto di politica documentaria e di attenzione, da parte dell'autorità ecclesiastica, al problema della gestione della propria documentazione per il controllo e la salvaguardia degli interessi e degli *iura episcopatus Tridentini*.

4.2.3 Frammenti del fondo principesco-vescovile nell'archivio della famiglia Alberti-Poja

Nell'analisi delle ragioni che contribuirono alla dispersione di gran parte del materiale documentario dell'archivio vescovile un ruolo rilevante è da attribuire a quel fenomeno particolarmente diffuso relativo alla consuetudine di funzionari della cancelleria vescovile e di consiglieri aulici di conservare presso le proprie private abitazioni documentazione dell'archivio vescovile e della registratura corrente, considerata in qualche modo utile all'espletamento di specifici mandati o nell'ambito dello svolgimento di specifiche funzioni. Tale fenomeno, qui attestato in particolare per quanto riguarda i secoli XVII e XVIII, fu in realtà ampiamente diffuso un po' ovunque anche in epoche più risalenti²³⁰ e di certo «rappresenta una costante nella vicenda archivistica della maggior parte degli enti di antico regime»²³¹.

Rare, sommarie e quasi sempre indirette sono le informazioni reperibili sulla tipologia e consistenza della documentazione trattenuta al di fuori delle stanze del Castello e sui luoghi ove questa fu provvisoriamente dislocata, sfuggendo pertanto alla possibilità di verifica la quantificazione di quanto, attraverso tale via, andò effettivamente disperso.

²²⁹ Il «*Quaternus rogacionum*», cit., p. 58. Per un censimento dei registri vescovili trentini prodotti prima del 1360 si rinvia al saggio di CURZEL, *Registri vescovili trentini*, cit., pp. 189-198.

²³⁰ Su tale tema si vedano le osservazioni di P. BURKE, *Postfazione. Che cos'è la storia degli archivi?*, in *Archivi e archivisti*, cit., pp. 359-373, in particolare pp. 361-362.

²³¹ BONAZZA, *Evoluzione istituzionale e maturazione archivistica*, cit., pp. 132-133.

Un'eccezione a tali considerazioni è rappresentata dal caso di Federico Pilati, originario di Tassullo, *utriusque iuris doctor*, consigliere vescovile almeno dal 1631, capitano di Termeno dall'8 febbraio 1640²³², già incontrato nel ruolo di cancelliere, che ricoprì all'incirca tra il 1641 e il 1643, in sostituzione del titolare Felice Alberti. Quale consigliere aulico Federico Pilati fu scelto spesso a rappresentare il vescovo alle diete tirolesi, ove fu peraltro «il protagonista per parte trentina dello *Steuerstreit* negli anni Trenta del Seicento»²³³, vale a dire della vertenza sorta con il conte del Tirolo in materia di contribuzioni fiscali e per il pagamento della quota d'imposta spettante al principato vescovile di Trento per il finanziamento della difesa territoriale. Pilati morì nel 1643 e il 30 agosto di quello stesso anno fu fatto redigere un «Inventarium scripturarum [...] repertarum in habitatione quondam clarissimi domini cancellarii Pilati et de iussu transportatarum ad castrum», assieme a un elenco di processi sino allora trattenuti dal defunto Pilati quale massaro delle valli di Non e di Sole²³⁴. Di norma le scritture presenti nelle case dei collaboratori vescovili dopo la loro scomparsa, o al passaggio di consegne ad altri, venivano conferite presso i depositi centrali nel castello del Buonconsiglio ove si provvedeva verosimilmente al loro condizionamento e stabile collocamento. Nell'elenco conservatosi delle scritture presenti nella casa del cancelliere Pilati figura, in particolare, un protocollo dei proclami, un libro dei rescritti dall'anno 1636 al 1643, una «citatio ad comitia oenipontana celebrata anno 1520», un urbario recente di Termeno assieme a un altro più risalente, nonché protocolli degli atti dietali e altra documentazione cetuale prodotta negli anni dello *Steuerstreit*, allorquando anche Federico Pilati contribuì nei congressi dietali a porre le basi per una radicale riforma del sistema di difesa territoriale.

Oltre un secolo più tardi un altro cancelliere, Giovanni Battista Gentilotti, conservava nella propria abitazione documentazione relativa alle diete e ai congressi territoriali. Con minuta scritta il 24 agosto 1766 dalla sua casa di villeggiatura in Lasés il cancelliere di Trento dettava istruzioni al segretario latino, Filippo Francesco Saverio Mancini, affinché provvedesse alla stesura di un estratto delle istruzioni relative a una imminente «Dietina». A tale scopo il cancelliere autorizzava il segretario a «calar in casa mia, dove le saranno esibite le chiavi del solito armarone, in cui Vostra Signoria illustrissima rinvenirà riposti li Atti Dietali, e perciò anche, registrate nei medesimi, le motivate istruzioni, abbenché sia superfluo tal viaggio, conservando Lei stesso ogni cosa nel proprio protocollo»²³⁵.

Un altro caso è rilevabile in una situazione ancora diversa. Nella fase turbolenta della prima invasione francese del principato vescovile nel settembre 1796 la carica di consigliere aulico costò l'arresto ai consiglieri Giuseppe Festi, Luigi Prati, Giuseppe Hippoliti e Antonio Leporini, che furono tradotti a Milano ove trascorsero la prigionia dall'ottobre 1796 al maggio 1797, per rientrare quindi a

²³² ASTn, APV, *Libri feudali*, voll. speciali n. 4, c. 69v.

²³³ BONAZZA, *Gli spazi della contrattazione*, cit., p. 49.

²³⁴ I due elenchi sono in ASTn, APV, *Atti trentini*, b. 2, fasc. 14.

²³⁵ ASTn, APV, *Libri copiali*, serie II, unità n. 50 (volume di minute), cc. 400r-403v. Ringrazio Marco Stenico per la segnalazione.

Trento ove furono nuovamente arrestati dalle autorità francesi²³⁶. Dopo la partenza da Trento dei quattro ex consiglieri furono rinvenute nelle loro case d'abitazione scritture e circa 120 processi di ragione tanto della cancelleria del consiglio aulico quanto della cancelleria ecclesiastica²³⁷.

Diverso, rispetto ai precedenti, è il caso in cui siano sopravvissuti archivi di famiglia o di individui che in qualche modo presero parte al governo del principato ecclesiastico, ove allora è possibile talvolta rinvenire frammenti di materiale proveniente dall'archivio vescovile e individuarne i presunti fondi e serie di provenienza²³⁸.

²³⁶ Sul contesto che fa da sfondo alla vicenda che vide protagonisti i quattro membri del Consiglio aulico vescovile si rinvia a NEQUIRITO, *Il tramonto del principato*, cit., pp. 117-130

²³⁷ L'elenco dettagliato si trova in TLMF, *Dip.* 1085/V «Processo verbale sul trasporto di tutte le scritture, carte e processi dalle abitazioni de quattro ex consiglieri Festi, Prati, Hippoliti e Leporini eseguito per ordine del comandante francese della piazza di Trento, Prompt, li 3 ottobre 1796». Del recupero delle scritture furono incaricati i due segretari della cancelleria vescovile, Bernardino Mancini e Pietro Carlo Ducati, assistiti dai due attuari, Alessandrini e Marchiori, e da tre testimoni, sotto la scorta di due guardie della Repubblica. Il quattro ottobre furono caricati «sopra d'un carro tirato da un cavallo tutti i sacchi e plichi ben suggellati ed illesi furono sotto la scorta dei sottoscritti segretari e dei due attuari condotti avanti la porta del Castello e lasciate in loro custodia le due guardie, si portarono i sottoscritti segretari ed attuari dal signor comandante della Piazza per ricevere gli ordini dove questi debbano essere collocati; gli approvò ch'essi siano posti nell'Archivio segreto [...] e collocati in un angolo del suddetto Archivio segreto verso la parte settentrionale». Il sei ottobre Francesco Steiner, domestico dell'ex consigliere Leporini, consegnò presso la cancelleria del Consiglio di Trento «alcuni processi involti in un fazzoletto che tale e quale fu dallo stesso portato nella casa del primo ministro de Consolati, dicendo essergli stati consegnati da Caterina moglie di Tirso Todeschini di Pergine, ed essere stati trovati nella di lui casa, ove era solito abitare in tempo di villeggiatura il detto ex consigliere Leporini».

²³⁸ Nell'archivio della famiglia Thun, della linea di Castel Thun, conservato presso l'Archivio provinciale di Trento (per la storia della famiglia e dell'archivio si vedano CASETTI, *Guida*, cit., pp. 795-799; S. FRANZOI, A. TOMASI, *L'archivio e la biblioteca di Castel Thun*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2007, pp. 381-421; M. BELLABARBA, *La famiglia Thun di Castel Thun: note storiche*, in *Arte e potere dinastico*, pp. 41-59; M. BONAZZA, *Storia della famiglia Thun*, in *Castel Thun*, a cura di L. CAMERLENGO, E. CHINI, F. DE GRAMATICA, Genève; Milano, Skira, 2010, pp. 5-12), nella sezione «Carteggio e atti», oggetto di un recente intervento di ordinamento (*Famiglia Thun, linea di Castel Thun. Inventario della sezione Carteggio e atti (1418-1965)*, a cura di M. BONAZZA, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2016; l'inventario è disponibile online all'indirizzo <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/767261>), è presente un nucleo piuttosto consistente di corrispondenza, sparsa all'interno delle diciotto sottosezioni del fondo, relativa all'amministrazione interna e di governo del principato, riconducibile ai tre vescovi Sigismondo Alfonso (1668-1677), Domenico Antonio (1730-1758) e Pietro Vigilio Thun (1776-1800). Di particolare rilevanza appare la documentazione relativa all'attività dell'ultimo principe vescovo di Trento, Pietro Vigilio, negli anni che portarono alla fine del principato durante le invasioni francesi e i governi provvisori (APTn, *ATCT, Carteggio e atti*, bb. C15-C24). Il fondo conserva anche atti relativi all'amministrazione dei proventi della Mensa vescovile: rendiconti annuali delle entrate e uscite relativi agli anni 1717-1720 e 1732-1735, allegati alla perizia sullo stato dei conti della mensa, compilata da Antonio Garzeta di Verona nel 1748 (C 15.1); rendiconti sommari annuali della mensa redatti dai direttori camerali Leonardo Francesco Fadanelli e Simone Carlo Bertinalli tra il 1770 e il 1794, alcuni in copia autenticata dal segretario aulico Bernardino Mancini (C 21.1). Altri frammenti dell'archivio vescovile si rinvengono nell'Archivio della famiglia Consolati, attualmente scisso in due spezzoni conservati l'uno presso l'Archivio di Stato di Trento, dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso (elenco sommario in ASTn, *Indici* n. 129), mentre un'altra porzione fu concessa nel 2017 in comodato per vent'anni dalla famiglia all'Archivio provinciale di Trento (*Famiglia Consolati e famiglia Guarienti. Inventario dell'archivio (1239-1956)*, a cura di M. ODORIZZI, R. TOMASONI, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni culturali, 2016; l'inventario è disponibile online all'indirizzo <http://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/3656207>). I ruoli rivestiti da Filippo Pietro Consolati (1754-1837) nell'ambito dell'amministrazione del principato ecclesiastico — dal 1777 consigliere aulico, vicecancelliere dal 26 febbraio 1796, coregente dal maggio 1796 allorché il presule abbandonò Trento per rifugiarsi a Passau — costituiscono di certo il motivo per cui alcuni documenti appartenenti alla cancelleria vescovile confluirono nell'archivio di famiglia. Tra questi, in particolare, un volume di suppliche al vescovo Thun, talvolta provviste di rescritto, degli anni 1783-1796 (APTn, *Famiglia Consolati e famiglia Guarienti, Filippo Consolati*, 480.2) e un registro a rubrica intitolato «Distribuzione dei processi. [...]», 1796 marzo-agosto (ASTn, *Consolati*, registri n. 79) ove furono annotati i nominativi dei consiglieri aulici riferenti, ai quali erano assegnati i fascicoli processuali per il relativo esame e per la stesura della relazione definitiva, preliminare all'emissione della sentenza; volume che integra la serie lacunosa dei registri conservata nel fondo ex Pretorio dell'Archivio storico del Comune di Trento (l'inventario del fondo è disponibile online all'indirizzo <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/3294000>, in particolare pp. 1286-1287).

Un esempio originale in tal senso è quello offerto dall'archivio della famiglia Alberti-Poja²³⁹; una famiglia che riuscì a collocare alcuni dei suoi membri ai vertici del governo e dell'amministrazione del principato vescovile tra i secoli XVII e XVIII²⁴⁰.

Il fondo archivistico, nel suo attuale assetto, è il risultato dell'aggregazione di scritture e registri della famiglia e di carte di nuclei familiari con essa imparentati (Simbeni, Sardagna, Quetta, Turco) — costituenti nel complesso la porzione maggioritaria del fondo²⁴¹ —, con altro materiale, circa una

²³⁹ L'Archivio della famiglia Alberti-Poja, attualmente non ordinato, è depositato presso l'Archivio Diocesano Tridentino. Una prima rilevazione dell'archivio della famiglia fu effettuata nel 1955 da Albino Casetti (v. CASETTI, *Guida*, cit., pp. 958-965). Nel 1964 l'archivio fu dichiarato di notevole interesse storico e, in data imprecisata, fu forse depositato presso il Museo Diocesano, ove nel settembre del 1974 Clemente Lunelli compilò un elenco topografico del materiale manoscritto, che si discosta, in parte, dalla rilevazione di Casetti. Il fondo, donato per volontà testamentaria di Aldo Alberti-Poja al Capitolo di Trento, negli anni Novanta del XX secolo passò tra il 1994-1995 all'Archivio Diocesano, ove si trova attualmente conservato. Delle circa 800 pergamene rilevate nel 1955 oggi se ne contano poco più di 120; dei quattordici volumi di *consilia* dei giureconsulti Alberti, ne sopravvivono oggi cinque relativi agli anni 1530-1580.

²⁴⁰ Per la compilazione delle note biografiche che seguono ci si è avvalsi di: G. TOVAZZI, *Familiarium Tridentinum*, 1790-1805 (Fondazione Biblioteca San Bernardino, ms. 30), pp. 8-12; F. GHETTA, *Quadri della famiglia Alberti Poja alla fine del Seicento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 61 (1982), pp. 215-227; F. BALDO, *Per la biografia di una gentildonna trentina del Seicento: Marina Alberti-Poja*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1994-1995, pp. 3-20; A. CONT, *Francesco Antonio Filippo Alberti Poja: la sua giovinezza e il suo ingresso nel Capitolo di Trento (1714-1748)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 83 (2004), 4, pp. 449-496. La famiglia Alberti-Poja è originaria del paese di Poia nelle Giudicarie, non molto distante da Ponte Arche. Il primo esponente noto della famiglia, **Bartolomeo**, nato verso la fine del Quattrocento a Poia esercitò nel Lomaso l'attività notarile (mori nel 1569 e fu sepolto nella chiesa di Godenzo, frazione di Poia). Il trasferimento della famiglia a Trento avvenne con il figlio di Bartolomeo, il *doctor utriusque iuris* **Alberto**, che riuscì a inserirsi nel tessuto cittadino rivestendo per quattro volte la carica di capo console. Nel 1558 la famiglia assurse al patriato tridentino e alla nobiltà cesarea. Tre dei quattro figli di Alberto — **Manfredo**, **Bartolomeo** e **Bonaventura** — seguirono le orme paterne intraprendendo la carriera giuridica; Antonio studiò diritto a Padova tra il 1580 e il 1583 e fu procuratore nel 1620 della Magnifica Comunità di Fiemme. Da Bonaventura e Marina di Gianantonio dei Lutti di Poia nacque nel 1610 **Francesco**, che fu avviato alla carriera ecclesiastica. Studiò teologia dapprima in Germania e quindi a Roma nel Collegio Germanico dal 1632 al 1639, ove si laureò in teologia. Tornato a Trento, non senza la protezione del principe vescovo Carlo Emanuele Madruzzo, ricoprì l'incarico di vicario generale della diocesi (1644-1658), ottenendo nel frattempo un canonicato presso il Capitolo della cattedrale di Trento; fu nominato sommo scolastico e arcidiacono del Capitolo e infine riuscì ad ottenere la cattedra episcopale nel 1677, che mantenne sino alla morte avvenuta nel 1689. Altro esponente di rilievo degli Alberti-Poja è **Francesco Antonio** (1646-1722), figlio di Giovanni Battista e Margherita Simbeni. Sposò Eleonora Bonelli di Cavalese (1652-1720), dalla quale ebbe dieci figli. Dal 1677 dottore collegiato di Trento, rivestì per quarantacinque anni l'ufficio di cancelliere vescovile e consigliere aulico dei principi vescovi Sigismondo Alfonso Thunn, Francesco Alberti-Poja, Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno e Giovanni Michele Spaur. Morì a Trento il 25 novembre 1722 e fu tumolato nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Nella carica di cancelliere aulico gli succedette il figlio **Giovanni Battista Antonio** (1690-1764), peraltro già dal 1717 suo vice con futuro diritto di successione nella funzione di cancelliere aulico. Egli studiò con Ferdinand Joseph Bodenmiller a Rio Pusteria dal 1700 al 1702 e presso il Marianum di Salisburgo fra il 1702 e il 1708. Giovanni Battista Antonio sposò, nel 1713, Orsola Arcangela Saracini, dalla quale ebbe tre figli, Francesco Antonio Filippo, Alberto Vigilio e Antonio Clemente. Si spense a Trento il 12 maggio 1764 e fu sepolto nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento. **Francesco Antonio Filippo**, figlio primogenito di Giovanni Battista Antonio nacque a Trento il 2 agosto 1714. Studiò all'Università di Innsbruck e si laureò *ex utroque iure* a Ingolstadt. A Roma, dove si applicò alla dogmatica e alla storia ecclesiastica presso i domenicani di Santa Maria sopra Minerva, decise nel 1740 di farsi sacerdote. Nel 1748, grazie al sostegno dell'imperatrice Maria Teresa, egli ebbe accesso a un canonicato nel Capitolo di Trento, dal quale gli Alberti-Poja erano rimasti esclusi per più di mezzo secolo, succedendo al defunto Pantaleone Borzi e nel 1756 fu nominato consigliere aulico dal coadiutore uscente Leopoldo Ernesto Firmian. Nel 1776 il principe vescovo Pietro Vigilio Thun lo scelse come suo suffraganeo, ma il pontefice negò la conferma. Succedette al canonico Karl Joseph von Trapp nella dignità di sommo scolastico del Capitolo (1794). Morì a Trento il 13 dicembre 1801. Nel 1774 fu elevato con i suoi fratelli allo stato di conte del Sacro Romano Impero. **Alberto Vigilio** (1723-1811) compì gli studi universitari a Salisburgo. Nel 1762 sposò Teresa Malfatti. Fu podestà di Riva negli anni 1768-1769 e capitano della Rocca dal 1775. Nel 1774 fu designato vicecancelliere aulico (sotto il cancelliere titolare Giovanni Battista Gentilotti). Già consigliere aulico dal 1761, con la nomina a vescovo di Francesco Felice Alberti d'Enno, egli lasciò l'incarico nel 1793. Nel 1799 fu nominato cancelliere dell'i.r. Consiglio amministrativo di Trento e nel 1808 vicepresidente del Regio Bavaro Tribunale dei Nobili. Morì a Trento il 29 agosto 1811 e fu tumolato presso la chiesa di Sant'Apollinare.

²⁴¹ Tale materiale fu oggetto di ordinamento a partire dal 1884 da parte di un allora giovanissimo discendente della famiglia, Aldo Alberti-Poja (1870-1961), e di rimaneggiamenti e operazioni di (ri)condizionamento del materiale successive, attribuibili forse al periodo in cui il fondo fu depositato presso l'Archivio del Capitolo del Duomo di Trento.

trentina di tomi di documentazione così raccolta e condizionata, all'incirca nell'ultimo quarto del secolo XVIII, da uno dei figli del cancelliere vescovile Giovanni Battista Alberti, il canonico Francesco Antonio Filippo, o il fratello di questi, l'allora vice cancelliere aulico Alberto Vigilio. Quest'ultima documentazione, considerata parte integrante dell'archivio di famiglia, rappresenta una sorta di "archivio nell'archivio", un complesso di documenti la cui sedimentazione, pur alterata dai successivi interventi di ordinamento/condizionamento, e oggi solo parzialmente ricostruibile sulla carta, riflette comunque l'attività di chi tali documenti pose in essere nel corso dell'espletamento del proprio *officium*, carte che furono aggregate al fondo di famiglia ad opera del collettore finale, che ne effettuò l'ordinamento²⁴².

In effetti, proprio la presenza ai vertici della cancelleria politica vescovile, in maniera continuativa dal 1680 al 1764, di due componenti della famiglia Alberti-Poja, Francesco Antonio e Giovanni Battista, padre e figlio, sembra essere il motivo per cui una percentuale senz'altro rilevante sul totale del depauperato archivio di famiglia è costituito da materiali riconducibili direttamente all'attività da loro svolta nell'esercizio delle funzioni a servizio del principato ecclesiastico. Quanto di tal genere di documentazione si conserva nel fondo archivistico rappresenta, di conseguenza, un raro e significativo esempio di quella che fu la prassi usuale e diffusa fra quanti operarono ai diversi livelli negli ambiti della gestione politica, amministrativa e giudiziaria del principato, ovverosia quella di destinare a luogo del loro concreto operare le proprie private case d'abitazione; luogo in cui, allo svolgimento dell'attività quotidiana che l'*officium* richiedeva si affiancava la gestione diretta degli affari di famiglia.

Tale prassi impose ai cancellieri Alberti di dotarsi di strumenti di lavoro, quali repertori e indici dell'archivio vescovile, atti ad agevolare l'individuazione della documentazione di volta in volta occorrente, nonché raccolte di documenti e atti di frequente consultazione utili alla compilazione, in particolare, di memoriali da produrre in occasione delle diverse vertenze che il principato dovette affrontare, principalmente con Casa d'Austria, e la stesura di istruzioni destinate agli *officiales* e ai delegati vescovili ai congressi provinciali tirolesi.

A tale contesto è da ricondurre lo strumento repertoriale dell'archivio segreto vescovile che si conserva nel fondo di famiglia, prodotto all'incirca tra l'ottavo e il nono decennio del Seicento — fedele riproduzione del più antico repertorio dell'archivio segreto vescovile di età clesiana²⁴³ — dalla mano del segretario tedesco della cancelleria vescovile Bartolomeo Kempf²⁴⁴. Commissionato, si presume, dal cancelliere Francesco Antonio quale strumento personale di lavoro, il repertorio riproduce,

²⁴² Altri tre tomi raccolgono documentazione degli anni dal 1751 al 1806, così condizionata probabilmente da Alberto Vigilio Alberti-Poja: "Atti della contea del Tirolo" (1751-1796), relativi per lo più a tariffe daziarie; "Atti del governo austriaco" (1776-1806); "Atti del governo bavarese" (1806).

²⁴³ TLA, *Rep.* B 415.

²⁴⁴ Bartolomeo Kempf ricoprì l'incarico di segretario tedesco della cancelleria vescovile all'incirca tra il 1654 e il 1692.

in eguale sequenza rispetto all'originale, la disposizione delle partizioni, delle sotto-partizioni e l'ordine cronologico delle unità archivistiche in esso contenute²⁴⁵.

Strettamente collegato a questo strumento è un *index deperditus*, databile all'incirca a quegli stessi anni, relativo a documenti conservati nell'archivio segreto vescovile, compilato dallo stesso cancelliere Francesco Antonio, di cui tuttavia sopravvive nella collezione *Mazzetti* una copia aggiornata riconducibile alla metà del XVIII secolo²⁴⁶. Nel registro a rubrica furono indicizzati, secondo voci tematiche riferentisi al governo temporale del principato con frequenti rinvii da un lemma all'altro, selezionati documenti dei secoli XI-XVIII conservati, in originale o in copia, nelle prime sette *capsae* dell'archivio segreto vescovile, talora registrati nell'indice nell'identica forma con cui compaiono descritti nel repertorio più antico; sono presenti, inoltre, riferimenti a documentazione riprodotta in un *Liber vetus*, da identificarsi con il *Codex Wangianus Maior* custodito nell'archivio segreto o, in alternativa, con una sua copia in uso presso la cancelleria vescovile²⁴⁷. Nello stesso indice si trovano di seguito elencati poco meno di trecento ulteriori documenti privi di riferimenti circa la loro collocazione all'interno del fondo vescovile, contrassegnati da un numero progressivo; numeri che in realtà contraddistinguono documentazione riconducibile alla cancelleria vescovile esemplata per lo più in copia semplice o autentica da personale operante nell'ufficio di cancelleria²⁴⁸ su richiesta dei cancellieri Alberti e quindi conservata in forma sciolta. Un successivo intervento attuato su tale documentazione, probabilmente nell'ultimo quarto del XVIII secolo, portò al condizionamento di circa 450 di tali unità, in buona parte provviste di propria numerazione, nei tre tomi del cosiddetto «Codex diplomaticus dioecesis Tridentine»²⁴⁹, anch'esso attualmente conservato nell'archivio Alberti, ove il materiale raccolto fu ordinato secondo un criterio di tipo cronologico dall'anno 1027 al XVIII secolo.

Ulteriore materiale documentario conservato dai cancellieri Alberti – una quantità eterogenea per tipologia, contenuto e provenienza – fu raccolto e condizionato nel tardo Settecento in ventisei tomi, con legatura del tutto identica a quella del *Codex diplomaticus*, secondo un abbozzato progetto di ripartizione del materiale, basato sul raggruppamento di documentazione affine per la materia trattata²⁵⁰. Molte sono le scritture, anche in forma di minuta, relative a istruzioni – come ad esempio

²⁴⁵ Per la descrizione del repertorio si rinvia all'Appendice al saggio di OCCHI, *L'archivio del principe vescovo*, cit., pp. 397-405.

²⁴⁶ BCT, *BCT1-66* «Indice ragionato di documenti riguardanti la Chiesa e Stato di Trento composto dal cancell. Francesco Antonio degli Alberti» (denominazione moderna, sec. XIX fine).

²⁴⁷ TRIANGI, *Cronache dal Consiglio aulico di Trento*, cit., pp. 21-22.

²⁴⁸ Tra gli estensori materiali delle copie in forma semplice o autentica compaiono, tra gli altri, Bernardino Mancini *senior*, segretario latino della cancelleria vescovile, Filippo Francesco Saverio Mancini, segretario latino dal 1732 al 1792; Pietro Giuseppe Tosetti, attuario di cancelleria dal 1740 (nel 1792 risulta ancora operativo); Giovanni Paolo Ciurletti *senior*, cancelliere tedesco presso l'Ufficio spirituale della Curia vescovile; Giovanni Paolo Ciurletti *junior*, prefetto dell'archivio vescovile; Bartolomeo Kempf, segretario tedesco.

²⁴⁹ Il *Codex* tripartito, conservato nell'Archivio Alberti privo di segnatura moderna, è fornito di una legatura in mezza pergamena e carta del tutto simile a quella che si rileva per i *Libri dietali* e a quella originale dei *Libri copiali* serie II in ASTn.

²⁵⁰ Si citano a titolo d'esempio: tomo I, intitolato «Raccolte varie», con documentazione in materia di dazi; tomo II «Feudi Liechtenstein, Nomi, Lodron» (1753-1754); il tomo V tratta per lo più affari inerenti la giurisdizione di Riva (1568-1705 ca); tomo X contiene documentazione sulla valle di Fiemme; tomo XIII «Documenta varia» relativi per lo più al Capitolo cattedrale (con sommario parziale del contenuto di mano di Aldo Alberti-Poja); tomi XXI-XXII «Acta dietalia».

quelle rilasciate dal cancelliere Francesco Antonio al pretore e al podestà di Riva²⁵¹ o quella scritta dal cancelliere Giovanni Battista per il segretario Filippo Mancini²⁵² —, memoriali, lettere, assieme a documentazione ricevuta, o ad atti inoltrati dalla cancelleria vescovile agli stessi cancellieri Alberti²⁵³ per la maggior parte riprodotti in copia semplice o autentica, alcuni di questi contrassegnati da una numerazione del tutto simile a quella presente sulle unità raccolte nel *Codex diplomaticus*. In tale congerie si rinviene, tuttavia, anche materiale in forma originale proveniente dalla cancelleria, collocata in ordine sparso all'interno dei diversi tomi²⁵⁴, o disposta in blocchi più omogenei. A questo secondo gruppo sono riconducibili un buon numero di missive aventi come destinatari i principi vescovi²⁵⁵, o i carteggi e atti dei secoli XVII-XVIII relativi a questioni concernenti il giuramento delle compattate e l'immissione in possesso delle temporalità dei nuovi vescovi eletti²⁵⁶, nonché documentazione relativa alla vertenza pendente negli anni 1567-1578 tra il conte del Tirolo e arciduca d'Austria, Ferdinando II, e il vescovo Ludovico Madruzzo circa i diritti di sovranità sul principato ecclesiastico²⁵⁷.

L'analisi pur sommaria del fondo, ancora privo di un proprio strumento inventariale, ha consentito di evidenziare un *modus operandi* della burocrazia vescovile di antico regime difficilmente riscontrabile altrove in ambito locale, sia per la rilevanza dei protagonisti in campo sia per la quantità e qualità del materiale ivi conservato.

Nel fondo si rinvengono, inoltre, una decina di unità di conservazione contenenti, oltre a diverse tipologie di carteggi riconducibili alla sfera privata e semipubblica di alcuni componenti della famiglia Alberti, altri riferibili all'attività espletata da diverse figure di vescovi, nel ruolo di sovrani *Principati Ecclesiae Tridentinae*. In particolare, assieme a lettere di vari mittenti a membri della famiglia Alberti, tra cui i cancellieri vescovili Francesco Antonio e Giovanni Battista²⁵⁸ e i figli di quest'ultimo, il canonico Francesco Antonio Filippo²⁵⁹ e il conte Antonio Clemente²⁶⁰, si conservano, giustapposti, fascicoli di corrispondenza interna e di governo dei principi vescovi, da Carlo Gaudenzio Madruzzo sino a Pietro

²⁵¹ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, tomo V, cc. n.n.

²⁵² ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, tomo I, c. 73.

²⁵³ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, tomo XV, "Index scripturarum et documentorum quae transmittitur [...] domino Francesco Antonio de Albertis cancellario et consiliario episcopatus Tridenti sub serie sequenti et numeris et datis ipsorum documentorum" (elenco di quarantacinque documenti dal 1060 al 1465).

²⁵⁴ Si vedano gli ordini autografi inediti del coadiutore plenipotenziario Leopoldo Firmian in materia di amministrazione della giustizia (consiglio aulico, pretura, concistoro), in ADT, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, tomo II, cc. n.n.

²⁵⁵ Un esempio in ADT, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, tomo II (diverse lettere del conte Ferdinando Lodron al vescovo Michele Spaur, 1706).

²⁵⁶ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, tomo VII (il volume è provvisto di un indice e di cartulazione di mano del riordinatore tardo settecentesco).

²⁵⁷ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja*, tomo VI.

²⁵⁸ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza*, bb. 9313 e 9316 a-c.

²⁵⁹ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza*, b. 6489.

²⁶⁰ Si conservano otto lettere indirizzate ad Antonio Clemente (1793 aprile 25-1795 novembre 6), di cui quattro degli anni 1794-1795 furono a lui inviate da Andreas Hofer da Salisburgo in relazione ad un baratto di merce (ADT, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza*, b. 6490).

Vigilio Thun²⁶¹, con i loro collaboratori, cancellieri e *officiales*, afferenti a questioni interne del principato, nonché carteggi di carattere diplomatico.

Tra i mittenti delle missive inviate al vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo compaiono i nomi di Christoph Andreas von Spaur, vescovo di Bressanone, e quello del capitano tedesco di Castel Penede, Paul Troyer²⁶². Ventiquattro sono le lettere del vescovo Carlo Emanuele Madruzzo indirizzate a Francesco Alberti, canonico della cattedrale di Trento, sommo scolastico, consigliere e vicario generale della diocesi²⁶³, mentre al cancelliere vescovile Francesco Antonio Alberti sono indirizzate dal vescovo Francesco Alberti-Poja diverse missive in occasione della sua partecipazione alle diete di Innsbruck²⁶⁴. Lo stesso vescovo Alberti figura quale destinatario di lettere inviate da papi, cardinali, arcivescovi, vescovi, prelati; diverse sono inoltre le missive di Pier Luigi Ruyter (Ruitz)²⁶⁵ inviate da Roma quale agente del presule alla corte romana (1677-1687), nonché dal giurista austriaco Johann Paul von Hoher, supremo cancelliere dell'imperatore Leopoldo I (1677-1679) e dall'arcivescovo di Salisburgo, il conte Paride Lodron²⁶⁶. Il fondo conserva ulteriori fascicoli di corrispondenza dei presuli che si succedettero tra i secoli XVII-XVIII sino a Pietro Vigilio Thun²⁶⁷, nonché altro materiale di epoca settecentesca per lo più relativo al feudo vescovile di Castellaro²⁶⁸ — in particolare lettere del governatore Alfonso Zanetti al cancelliere Francesco Antonio —, che integra quanto si conserva nella sezione denominata “Atti trentini” dell'archivio vescovile²⁶⁹ e nei due volumi del carteggio in entrata della cancelleria vescovile, interamente dedicati alla giurisdizione vescovile del marchesato di Castellaro Mantovano²⁷⁰.

²⁶¹ È altresì presente, seppure in numero limitato, corrispondenza dei vescovi Francesco Saverio Luschin (1824-1834), Giovanni Nepomuceno Tschiderer von Gleifheim (1834-1860) e Benedetto Riccabona de Reinchenfels (1861-1879) (ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza*, b. 9313).

²⁶² ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza*, b. 9312 (lettere del cardinale Carlo Gaudenzio Madruzzo (1600-1629), 1610 dicembre 30; 1606 ottobre 12).

²⁶³ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza*, b. 9312 (lettere di Carlo Emanuele Madruzzo, conte di Challant e principe vescovo (1629-1658), 1652 ottobre 2-1655 agosto 8).

²⁶⁴ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza*, b. 9312 (lettere del vescovo Francesco Alberti-Poja (1678-1689), 1678 agosto 6-1686).

²⁶⁵ Considerato «uomo di buon concetto e diligente e applicatissimo» dal cardinale Carlo Barberini, Pier Luigi Ruyter fu agente in Roma anche di diversi vescovi polacchi e dal 1689 dello stesso sovrano polacco (G. PLATANIA, *Polonia e Curia Romana. Corrispondenza di Giovanni III Sobieski re di Polonia con Carlo Barberini protettore del regno (1681-1696)*, Viterbo, Sette Città, 2011, p. 22).

²⁶⁶ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza*, bb. 9310-9311.

²⁶⁷ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza*, b. 9313.

²⁶⁸ ADTn, *Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza*, bb. 9314-9315 (1708-1721).

²⁶⁹ ASTn, *APV, Atti trentini*, bb. 37-38 (“Castellaro”, 1564-1799).

²⁷⁰ ASTn, *APV, Libri copiali-serie II*, voll. 111-112 (1731-1770).

4.2.4 Scritture dell'archivio vescovile negli edifici dell'ex monastero delle Clarisse in Santa Trinità

Le vicende che sul finire del XVIII secolo scossero il principato ecclesiastico di Trento – a partire dall'arrivo delle truppe francesi in città il 5 settembre 1796 e il successivo alternarsi di governi provvisori tanto francesi quanto austriaci – determinarono, di fatto, il tramonto della plurisecolare istituzione e la fuga del principe vescovo Pietro Vigilio Thun, che da allora non esercitò più alcun potere sovrano su quelli che erano stati i suoi territori. Nelle sale del castello del Buonconsiglio rimase per qualche tempo operativa, di quello che fu l'apparato burocratico vescovile, solo la cancelleria ecclesiastica guidata dal vicario generale²⁷¹, nonché l'archivio del principato e della diocesi destinato, sotto l'incalzare degli eventi, a subire il saccheggio e la sottrazione di parte del proprio patrimonio documentario.

Se le vicende occorse al fondo principesco vescovile dopo la secolarizzazione del principato nel 1803, in particolare quelle legate ai trasferimenti di materiale oltralpe, sono già state indagate, rimane ora da esplorare cosa accadde al materiale rimasto a Trento.

A tale proposito sembra opportuno innanzitutto ricordare come le operazioni di selezione della documentazione vescovile da inviare a Innsbruck e a Vienna, di cui si rese protagonista l'archivista viennese Sebastian Gassler nel 1805, non toccarono – come scrisse in tale occasione lo stesso archivist a Johann Ludwig Cobenzl – quanto si sarebbe potuto dimostrare utile o necessario alla registrazione corrente del Ceareo Regio Giudizio provinciale e unitovi Capitanato circolare ai confini d'Italia per garantirne l'ordinaria attività²⁷². Sebbene Gassler in tale occasione non si preoccupò di specificare nel dettaglio la tipologia di documentazione lasciata a Trento, si può tuttavia presumere che il riferimento fosse a documentazione di carattere amministrativo e giudiziario, considerate le competenze in entrambi i settori attribuite al neocostituito ufficio²⁷³.

In tale situazione di generale incertezza poco è dato sapere altresì del destino di altro materiale documentario – in particolare del carteggio politico-amministrativo del principato – nel periodo che immediatamente seguì la secolarizzazione dell'istituzione. A tale riguardo, qualche scarno dato lo fornisce il *Registrant* del Capitanato circolare di Trento, Benedikt Thuille, già insegnante di calligrafia

²⁷¹ Il trasferimento della cancelleria ecclesiastica dal castello del Buonconsiglio nel convento del soppresso Ordine degli agostiniani in via San Marco avvenne nel febbraio 1809. Sulla vicenda si veda GHETTA, *Estromissione degli uffici e dell'archivio della diocesi di Trento*, cit., pp. 97-100. Quanto inoltre sopravvisse della Biblioteca vescovile fu nel 1809 trasferito dapprima presso il convento degli agostiniani e, dopo alcuni mesi, presso il Seminario vescovile in Contrada Longa.

²⁷² CAGOL, *L'archivio vescovile di Trento*, cit., pp. 53-54 (Appendice, doc. n. 10). Nel 1804 l'archivista Gassler aveva già ricevuto l'ordine superiore di trasferire al *Rentamt* (l'ufficio camerale in Trento) documentazione utile per avviare le operazioni di incameramento dei beni e delle rendite dell'ex principato vescovile e del Capitolo, secondo quanto sancito dal *Reichsdeputationshauptschluss*.

²⁷³ Con la riorganizzazione della Provincia del Tirolo e Vorarlberg da parte del commissario Strobl, il Cesareo Regio Giudizio provinciale e unitovi Capitanato circolare ai confini d'Italia in Trento (1804 marzo 1-1809 dicembre 8) subentrò, con competenze amministrative e giudiziarie, alla regia Commissione aulica divisa nelle tre sezioni del politico, giudiziario e finanziario (1802 novembre 6-1804 febbraio 29). Con decreto del 5 ottobre 1805 Gianangelo Ducati, già attuario della prima sezione della Commissione aulica, fu nominato primo segretario del Giudizio provinciale; il padre, Pietro Carlo Ducati, già segretario della Commissione fu trasferito, nell'ambito della nuova organizzazione, dal ramo politico a quello finanziario e fu nominato controllore presso l'ufficio camerale.

presso il locale Ginnasio. Egli nei primi anni del terzo decennio del XIX secolo fu incaricato di repertoriare gli atti della registratura capitanale principiando dall'anno 1803. In tale occasione, nella relazione introduttiva posta in apertura dello strumento repertoriale prodotto²⁷⁴, egli precisò che gli atti di governo dell'ex principato precedenti tale data erano stati trasferiti, all'indomani della secolarizzazione, «in das Kreisamts Lokale». Sulla stessa questione Thuille dichiarò comunque di non sapere nulla di più rispetto a quanto era stato riferito dall'ex segretario aulico Bernardino Mancini²⁷⁵, ovvero sia che alcuni di tali atti all'indomani dello scioglimento del Consiglio aulico erano stati portati nei locali del «Notaril-Gebäude (jetz Bibliothek Lokale)» e successivamente in altri locali della Casa di Dio in S. Maria Maggiore. Tra questa documentazione probabilmente vi erano, come affermato dallo stesso *Registrant*, atti relativi alla concessione di feudi e titoli di nobiltà. Altri atti di natura politica e giudiziaria prodotti dal governo principesco vescovile furono invece depositati, sotto la custodia del Tribunale civile e criminale di prima istanza di Trento, «in einem Gewölben» del già monastero delle Clarisse sito nelle adiacenze della chiesa della Santissima Trinità, abbandonato dalle monache nel 1784²⁷⁶.

Ulteriori conferme dell'effettiva esistenza di quest'ultimo deposito documentario non si evincono comunque prima degli anni Trenta del XIX secolo. Nel 1834 la *bohe Hofstelle* di Vienna richiese al *Gubernium* di Innsbruck un elenco degli *Adelsakten* presenti nell'ex archivio principesco vescovile, conservati all'interno della serie degli atti e corrispondenza pubblica dei principi vescovi e del Consiglio aulico (oggi denominata *Libri copiali*, serie II). La ricerca allora intrapresa dal governo enipontano di tale materiale presso il *Kreisamt* di Trento non produsse tuttavia alcun risultato. Del resto, che gli atti in questione non fossero nella disponibilità dell'ufficio capitanale²⁷⁷ appare confermato dalla corrispondenza allora intercorsa tra l'ufficio politico-amministrativo in Trento e l'Ordinariato al fine di conoscere «qual sorte abbiano avuta gli atti politici del già Principato e famiglie domiciliate nel territorio del summentovato ex Principato»²⁷⁸. L'ufficio di Curia con nota del 31 ottobre 1834 faceva sapere al Capitanato che, dopo la soppressione del principato, gli atti di governo riguardanti gli affari politici, nonché le registrazioni delle concessioni dei titoli di nobiltà, erano stati trasferiti a Vienna e a Innsbruck²⁷⁹. Le indagini allora condotte portarono comunque al ritrovamento, in un avvolto dell'ex monastero delle Clarisse in Santa Trinità, di un ammasso piuttosto consistente di documentazione appartenente all'archivio dell'ex principato vescovile, costituito per lo più — come si espresse, su istanza dell'Ordinariato, il Tribunale civile e criminale di Trento sotto il cui controllo ricadeva il

²⁷⁴ ASTn, Indici n. 20, «Belehrung ueber die beim Kreisamte Trient zu Führung der Registratur beobachtete Methode, zur leichtern Auffindung der Acten, und Angabe des Jahres der verhandelten wichtigern Gegenstände» [tit. int.], p. 1.

²⁷⁵ Bernardino Mancini, già segretario generale del Consiglio aulico in Trento, fu nominato, con decreto del viceré Eugenio Napoleone del 19 agosto 1810, cancelliere per il civile presso la Corte di giustizia in Trento.

²⁷⁶ Lo stabile fu quindi occupato nel 1785 dai Padri Filippini, che vi rimasero sino al 1803. Per la storia del monastero si veda F. PISONI, *Cronaca del monastero e della chiesa della SS. Trinità*, in *Programma dell'i.r. Ginnasio di Trento alla fine dell'anno scol. 1894-1895*, Trento, Seiser, 1895.

²⁷⁷ TLA, *Jüngerer Gubernium, Adel*, Zl. 5491 ex 1837.

²⁷⁸ ADTn, *ACV, Libro B* (340), n. prot. 3472 Eccl., 1834 ottobre 15, Trento.

²⁷⁹ ADTn, *ACV, Libro B*, n. 3472/1761 Eccl., 1834 ottobre 31, Trento. Nella nota si sostiene, inoltre, che molti di quegli atti fossero andati perduti in occasione del viaggio sul Danubio.

deposito documentario — da protocolli del Consiglio aulico e processi portati alla decisione del Consiglio²⁸⁰. Il Tribunale in tale occasione negò tuttavia all'autorità ecclesiastica, in mancanza di un'ideale superiore autorizzazione, il permesso di effettuare la ricognizione del materiale, di cui il *Gubernium* di Innsbruck ne sollecitava la sistemazione, intenzionato ad affidare l'incarico a impiegati della Curia vescovile²⁸¹.

La documentazione, giacente in stato di completo disordine e abbandono, fu ispezionata per ordine guberniale da una apposita commissione costituita dal Capitano circolare di Trento e da vari delegati, fra cui l'incaricato dell'Ordinariato, nella persona del cancelliere di Curia Benedetto Vulcano, che in un promemoria rese noto:

«Nell'ispezione fatta li 22 aprile agli atti esistenti nel locale a S. Trinità, P.i.r. Capitano del Circolo di concerto con tutti i delegati, vista la gran moltitudine e confusione di quei fascicoli e volumi, osservato che, per quanto si scoprì, essi contengono probabilmente degli atti a cui possono avere interesse le autorità politiche, civili e anche la Mensa vescovile principesca, stabili di proporre all'eccelso governo che venga assegnato un conveniente diurno ad un apposito soggetto da destinarsi al regolamento degli atti»²⁸².

Dal successivo carteggio intercorso tra l'Ordinariato e il Capitanato circolare su tale questione si evince la renitenza da parte dell'autorità ecclesiastica di contribuire «al pagamento delle spese occorrevoli per mettere in ordine quella porzione dell'antico archivio principesco» considerando, oltretutto, che si trattava per la maggior parte di atti civili e non di affari ecclesiastici²⁸³.

Le fonti non chiariscono se in quel medesimo luogo fu allora rinvenuta anche la serie degli atti e della corrispondenza pubblica — la *Aktenregistratur* degli anni 1732-1796²⁸⁴ — costituita da oltre cento volumi interessanti «l'intero campo di attività del governo politico-amministrativo del territorio, compreso quello giudiziario»²⁸⁵, contenenti pure, tra la vasta gamma di tipologie documentarie ivi rappresentate, numerose patenti di concessione e conferme di nobiltà. D'altro canto — sebbene non vi sia su questo alcuna prova certa — non sembra comunque potersi del tutto escludere l'ipotesi del trasferimento a Innsbruck di tali atti nei primi decenni dell'Ottocento — giunti pertanto in Austria già all'indomani della secolarizzazione o negli anni immediatamente successivi assieme agli atti della *Registratur* dei secoli XVI-XVIII²⁸⁶ — e di un loro successivo rientro a Trento dettato da esigenze d'ufficio²⁸⁷.

Comunque sia — sebbene i dati disponibili su tale vicenda non siano facilmente e univocamente interpretabili — il *Gubernium* di Innsbruck negli anni 1836-1837 provvide a richiedere al *k.k.*

²⁸⁰ ADTn, *ACV, Libro B*, n. 4097/2048 Eccl., 1834 dicembre 19, Trento.

²⁸¹ ADTn, *ACV, Libro B*, n. 16160/4388 Adelssache, 1834 novembre 17, Trento.

²⁸² ADTn, *ACV, Libro B*, n. 4782/1184 Publ., 1835 aprile 11-22.

²⁸³ ADTn, *ACV, Libro B*, n. 2026/974 Eccl., 1835 luglio 29.

²⁸⁴ Un'altra porzione dei cosiddetti *Libri copiali*, quelli relativi al periodo dell'occupazione francese del principato (1796-1797) furono spediti a Vienna nel 1805 da Sebastian Gassler (l'elenco di spedizione, databile al settembre 1805 è conservato in forma di allegato in ÖStA, *HHStA, SB, SB-R, R, KA 20*, n. 21, 1806 luglio 19, Wien). Per una descrizione della serie si rinvia a STENICO, I "Libri copiali II serie" cit.

²⁸⁵ Ivi, p. 384.

²⁸⁶ Sul contenuto di tali atti v. Appendice II. Documenti, n. 2.

²⁸⁷ FAHLENBOCK, *Dallo «Schatzarchiv»*, cit., p. 85.

Appellationsgericht di Innsbruck informazioni relative appunto ai 112 volumi di corrispondenza che, pur appartenendo alla registratura del Capitanato circolare, si trovavano già in consegna al *Collegialgericht* di Trento²⁸⁸. Lo stesso *Gubernium* inoltrò al Tribunale d'Appello di Innsbruck l'istanza affinché gli atti politici reperiti fossero consegnati dal Tribunale di Trento all'ufficio capitanoale (allora sito in piazza delle Erbe al n. 357), al fine di poter effettuare, per disposizione della Corte Suprema di Vienna, una ricognizione sistematica dei titoli di nobiltà conferiti a individui e famiglie dell'ex principato ecclesiastico²⁸⁹ e predisporre la stesura di appositi repertori²⁹⁰. Tale incarico, condotto sotto lo stretto controllo del *Gubernium* di Innsbruck, si sarebbe dovuto svolgere secondo le intenzioni espresse dall'autorità con la massima accelerazione possibile; in realtà, l'intervento affidato a Franz Stenico, *Praktikant* presso la cancelleria del Capitanato negli anni 1837-1840, richiese per la sua concreta attuazione diversi mesi di lavoro²⁹¹.

Tali atti furono comunque nella disponibilità del *Kreisamt* di Trento nel 1838 quando il *Kanzlist* Franz Kofler si accinse a registrarli, seppure parzialmente, in un apposito repertorio completato entro il primo gennaio 1839²⁹²; strumento che fu allegato agli atti, mentre un secondo esemplare fu inviato a Innsbruck ove pervennero, infine, nel 1881 anche i volumi degli atti per il tramite della Direzione distrettuale della Finanza di Trento²⁹³.

Esiguo sono altresì le informazioni sulla sorte di altra documentazione amministrativa e giudiziaria proveniente dall'archivio dell'ex principato ecclesiastico, che sicuramente rimase dopo il 1803 a Trento depositata anch'essa, si suppone, presso l'ex monastero di via Santa Trinità. Il riferimento è, in questo caso, alla serie dei protocolli dei rescritti del Consiglio aulico e ad altri registri giudiziari, nonché a una parte dei fascicoli processuali trattati dal Consiglio aulico e forse anche alla lacunosa serie dei *Libri actorum cancellariae castris Boniconsilii*, i già citati protocolli prodotti a partire dalla fine del XV secolo da segretari e attuari della cancelleria vescovile dedicati alla registrazione degli *acta* delle udienze giudiziarie dinanzi al vescovo e al Consiglio vescovile. Invero – pur nella limitatezza delle informazioni attualmente disponibili –, sulla base della relazione di Benedikt Thuille, integrata

²⁸⁸ TLA, *Jüngerer Gubernium*, Adel, Zl. 5491 ex 1837.

²⁸⁹ Una prova indiretta di tale ricognizione sarebbe costituita dai segnalibro collocati tra le pagine dei volumi dell'attuale serie dei *Libri copiali* (serie II) in corrispondenza degli atti di conferimento/conferma di nobiltà. Ringrazio Marco Stenico per la segnalazione.

²⁹⁰ TLA, *Jüngerer Gubernium*, Adel, Zl. 5491 ex 1837, «Note an das löbl. k.k. Appellationsgericht».

²⁹¹ TLA, *Jüngerer Gubernium*, Adel, Zl. 5491 ex 1837, «Bericht an hohe k. k. Hofkanzlei hinsichtlich den Adelsakten in fürstbischöflichen Archive in Trient» del *Gubernialrat* Daniel Mensi von Klarbach, referente del *Gubernium* di Innsbruck.

²⁹² ASTn, Indici, n. 25, «Repertorium der trientner fürstbischöflichen politischen Akten vom Jahren 1732 bis 1797». Nello stesso repertorio Kofler indicò, in una nota introduttiva, i volumi che allora riteneva fossero andati perduti, e che risultano a tutt'oggi mancanti, ossia quelli delle annate 1765, 1773, 1775 e 1784; i volumi, dati anch'essi per dispersi, relativi ai mesi gennaio-aprile e settembre-ottobre 1796 sono oggi conservati in BCTn, BCTI-2356, 2357, 2359, 2360, 2362; quelli dei mesi febbraio e marzo (o forse aprile) 1797 sono in BCTI-2363, 2364. Questi ultimi furono recuperati a Vienna, assieme ad altra documentazione prodotta dal Consiglio superiore, istituito dai francesi a Trento il 9 gennaio 1801, relativa ai primi mesi di quello stesso anno, da Tommaso Gar nel 1868. Tale documentazione fu consegnata al Comune di Trento nel 1872 da Bartolomeo Cecchetti, archivista presso l'Archivio Generale di Venezia, e collocata nella sezione manoscritti della Biblioteca comunale di Trento (CAGOL, *L'archivio vescovile di Trento*, cit., pp. 32-33 e nota 29).

²⁹³ MAYR, *Das k. k. Statthaltereis-Archiv*, cit., p. 206.

successivamente da Franz Kofler²⁹⁴, sembra verosimile ritenere che tale documentazione fu depositata nei locali dell'ex monastero in Santa Trinità negli anni che immediatamente seguirono la dissoluzione del principato ecclesiastico e pertanto non fece parte di quella massa di materiale di eterogenea provenienza collocata presso i locali della Casa di Dio in occasione della massiccia operazione di concentrazione degli archivi notarili e giudiziari a Trento condotta nel corso del secondo decennio del XIX secolo²⁹⁵. Tale ipotesi appare suffragata dalla numerazione progressiva che compare sui volumi della serie dei *Libri copiali* (serie II), nonché sui piatti anteriori delle coperte dei protocolli dei rescritti, vergata dalla medesima mano (anteriore a quella apposta da Filippo Cheluzzi nella seconda metà dell'Ottocento e posteriore a quella di epoca tardo settecentesca che compare sul dorso di entrambe le serie, così come su quello dei libri dietali), attribuibile all'intervento di riordino effettuato all'incirca tra gli anni 1834 e 1836.

Se così fosse, sarebbe altresì verosimile ritenere che gli atti e i registri della cancelleria aulica depositati presso il monastero furono in parte trasferiti presso il *Kreisamt* (*Libri copiali*), altri furono oggetto di ricollocazione verso la metà dell'Ottocento nel palazzo a Prato di via Santa Trinità, ove fu trasferita nel 1853 la Biblioteca comunale. Tale documentazione fu probabilmente ivi collocata assieme a materiale dell'Archivio notarile comunale di Trento rimasto per un qualche periodo, dopo la dissoluzione dell'Archivio notarile distrettuale nel 1817, presso la sede sita in contrada di San Benedetto per essere poi trasferito, nel 1846, a palazzo Saracini assieme ai libri della istituenda Biblioteca comunale²⁹⁶. Quanto avvenne in seguito è per lo più noto. Nel 1869 Filippo Cheluzzi, anagrafista del Comune, fu incaricato dalla municipalità della sistemazione di quella congerie di carte «polverose, deperite, disordinate, stracciate dal tempo e dalla umidità»²⁹⁷. Una parte di tale documentazione, tra cui anche atti della cancelleria aulica, fu destinata al macero; altra, di analoga provenienza, tra cui i protocolli dei rescritti del Consiglio aulico, fascicoli processuali e registri giudiziari, confluì in quel fondo documentario assemblato con materiale di eterogenea provenienza archivistica denominato dal 1921, in modo non del tutto appropriato, *Archivio pretorio*, oggi conservato sotto la nuova denominazione di *Archivi notarili e giudiziari* nell'Archivio storico del Comune di Trento²⁹⁸. Ulteriore materiale archivistico proveniente dalla cancelleria principesca — gli *acta castrì Boniconsilii*, diversi registri e fascicoli processuali in civile — furono invece collocati, forse dal bibliotecario Francesco Ambrosi, nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento, ove ancora si conservano²⁹⁹.

²⁹⁴ ASTn, Indici, n. 20, p. 10.

²⁹⁵ Sulla vicenda delle concentrazioni archivistiche in età napoleonica si rinvia a F. CAGOL, *Archivi notarili e giudiziari di 'area trentina'. Concentrazioni e sistemazioni nel primo Ottocento*, in *Il notariato nell'arco alpino*, cit., pp. 515-640.

²⁹⁶ CAGOL – BRUNELLI, *Archivio pretorio*, cit., pp. 719-720.

²⁹⁷ Ivi, p. 721.

²⁹⁸ Si veda *supra*, p. 238 nota 384.

²⁹⁹ CAGOL – BRUNELLI, *Archivio pretorio*, cit., p. 721 e nota 160. Una parte di tale documentazione è descritta in CASETTI, *Guida*, cit., pp. 868-876.

4.3 Il rientro dall'Austria degli Archivalien trentini e gli interventi archivistici post 1919

4.3.1 Le operazioni di recupero del materiale documentario a Innsbruck

All'indomani dell'armistizio siglato a Villa Giusti tra Italia e Austria-Ungheria, che pose fine alle ostilità fra i due paesi, il 5 novembre 1918 il II Corpo d'armata bavarese varcò il confine austriaco occupando, seppure per pochi giorni, Innsbruck e Fortezza/*Franzenfeste* a sud del Brennero, per assicurarsi da un eventuale attacco italiano da quel versante. Il Comando supremo militare italiano decise allora un avanzamento del III Corpo d'armata in direzione di Innsbruck, ma, dopo pochi giorni, l'11 novembre anche la Germania si arrese alle forze alleate. Per assicurarsi comunque uno sbocco nella valle dell'Inn, considerata l'incertezza del momento, le autorità militari italiane stabilirono di occupare militarmente Landeck e Innsbruck, in base alla possibilità offerta dall'articolo 4 del protocollo di esecuzione delle clausole militari, annesso all'armistizio³⁰⁰. La VI divisione di fanteria, al comando del maggiore generale Annibale Roffi, il 23 novembre occupò Innsbruck senza scontri o disordini e l'occupazione militare della città perdurò, con diverse modalità e con una riduzione progressiva del contingente, sino al 25 ottobre 1920³⁰¹. Il tenente generale Ugo Sani, comandante del III Corpo d'armata, il 10 gennaio 1919 fu nominato governatore del Tirolo settentrionale assumendo il comando dell'intero corpo d'occupazione.

In tale contesto si trovò a operare già nel dicembre 1918 una apposita commissione incaricata del recupero dei documenti d'archivio sottratti dall'Austria all'Italia³⁰², allora conservati nell'archivio enipontano della Luogotenenza e in altri istituti di conservazione. Rinviando alla vasta letteratura

³⁰⁰ Così recita l'articolo 4 del protocollo: «Possibilità per le Armate delle Potenze associate di spostarsi liberamente su tutte le rotabili, strade ferrate e vie fluviali dei territori austro-ungarici, che saranno necessarie. Occupazione, in qualunque momento, da parte delle Armate delle Potenze associate, di tutti i punti strategici in Austria-Ungheria ritenuti necessari per rendere possibili le operazioni militari o per mantenere l'ordine. Diritto di requisizione contro pagamento da parte delle Armate delle Potenze associate in tutti i territori dove esse si trovino».

³⁰¹ C. PASQUALI, *Dal Piave a Innsbruck. L'occupazione dell'esercito italiano in Tirolo*, Trento, Temi, 2007, p. 113. Sul tema dell'occupazione militare italiana di Innsbruck tra il 1918 e il 1920 si vedano in particolare H. KRAMER, *Die italienische Besatzung in Innsbruck und Umgebung 1918-1920*, in «Der Schlern», 45 (1971), pp. 293-298; J. RAINER, *Die italienische Besatzung in Österreich 1918-1920*, in «Innsbrucker historische Studien», 2 (1979), pp. 77-90; A. DI MICHELE, *Al di qua e al di là delle Alpi. Piani italiani di espansionismo in Tirolo 1918-1920*, in «Italia contemporanea», 256/257 (2009), pp. 441-459; ID. *Trento, Bolzano e Innsbruck: l'occupazione militare italiana del Tirolo (1918-1920)*, in *Trento e Trieste. Percorsi degli italiani d'Austria dal '48 all'annessione*, atti del convegno (Rovereto, 1, 2, 3 dicembre 2011), a cura di F. RASERA (Memorie dell'Accademia roveretana degli Agiati N.S.; 2), Rovereto, Osiride, 2014, pp. 427-442.

³⁰² Tale commissione, presieduta da Giovanni Battista Rossano (1871-1921), ispettore generale degli Archivi di Stato, già direttore dell'Archivio di Stato di Siena, reggente e poi direttore dell'Archivio di Stato di Torino, fu composta da Roberto Cessi (1885-1869), archivista in servizio presso l'Archivio di Stato di Venezia, Carlo Teodoro Postinger (1857-1923), presidente dell'Accademia roveretana degli Agiati, Giuseppe Gerola (1877-1938), soprintendente ai monumenti della Romagna. L'ispettore Rossano nei suoi viaggi tra Innsbruck e Vienna fu accompagnato e assistito a turno da numerosi funzionari degli Archivi di Stato, tra cui Giovanni Carlo Buraggi (Torino), Luigi Enrico Pennacchini (Torino), Edoardo Malvano (Torino), Mario Bori (Torino), Erminio Ceresa (Torino), Giovanni Vittani (Milano), Fulvio Mascelli (reggente dell'Archivio di Stato in Reggio Emilia), Felice Salvatore Perroni (Firenze), Guido Guidotti (Roma).

disponibile sull'argomento per quanto concerne gli eventi in generale³⁰³, ci si limita qui a ripercorrere le fasi del recupero della documentazione dell'ex principato vescovile di Trento, seguendone il percorso di rientro attraverso i protocolli di consegna che furono predisposti a Innsbruck tra il 1919 e il 1933³⁰⁴.

Le rivendicazioni di materiale archivistico attuate dall'Italia non furono, in genere – come ebbe modo di precisare Eugenio Casanova –, frutto del caso o di improvvisazione, bensì perseguirono un piano prestabilito, scaturito da una preparazione scrupolosa avviata dalla Direzione generale dell'amministrazione civile già a partire dal 1917 e condotta con perseveranza pure nell'incertezza dell'esito del conflitto³⁰⁵. L'Italia, pertanto, al termine della guerra si dimostrava pronta ad avanzare le proprie rivendicazioni e, di conseguenza, poco incline ad attendere i preliminari di pace per reclamare il materiale archivistico. A Innsbruck, già qualche giorno prima dell'insediamento della Commissione archivistica, il 12 dicembre 1918 – la Conferenza di pace si aprì il 18 gennaio 1919 –, il maggiore generale Annibale Roffi avanzò la richiesta di restituzione all'Italia di materiale archivistico, tra cui l'archivio del principato vescovile di Trento³⁰⁶.

Il 20 dicembre 1918 fu però preclusa alla commissione archivistica la visita ai fondi dello *Statthaltereiarhiv*, finalizzata agli accertamenti del materiale di cui si esigeva la consegna; ispezione che ebbe luogo solo il giorno seguente con permesso scritto rilasciato da Georg Pockels, vicepresidente della Luogotenenza del Tirolo, su sollecitazione dell'autorità militare italiana. Di conseguenza, il comandante della VI Divisione Annibale Roffi, con nota del 25 dicembre, intimò allo stesso Pockels di «voler disporre e consegnare ai funzionari accreditati da questo Comando gli atti appartenenti alla regione Trentina allo scopo di ripristinarli alla loro sede originaria»³⁰⁷, ovverosia gli atti dei monasteri

³⁰³ Si vedano, in particolare, anche per i riferimenti bibliografici, MALECZEK, *I viaggi delle carte*, cit.; G. MARCADELLA, *Tutela archivistica e conservazione in Trentino-Alto Adige nel primo dopoguerra e la nascita degli Archivi di Stato di Trento e Bolzano*, in «Studi trentini di scienze storiche», 86 (2007), pp. 369-391 (atti della giornata di studio “Archivi del Trentino–Alto Adige. Storia e prospettive di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti (Trento, 17 novembre 2006)”, a cura di M. GARBARI); OCCHI, *Il rientro degli archivi trentini dall'Austria*, cit., pp. 3-64.

³⁰⁴ TLA, *Archivsachen* II 60 a.

³⁰⁵ E. CASANOVA, *Rivendicazioni archivistiche dall'Austria*, in «Gli Archivi italiani», 8 (1921), n. 3, pp. 89-94, in particolare pp. 89-90. Per quanto riguarda i lavori preparatori condotti dall'amministrazione italiana in relazione al materiale archivistico da recuperare si rinvia a *Rivendicazioni di documenti asportati d'Italia dall'Austria-Ungheria e dai suoi alleati: elenchi*, a cura del Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Amministrazione degli Archivi di Stato, Roma, tipografia Camera dei deputati, 1919. All'indomani dell'armistizio fu inoltre assegnata dal Comando Supremo a personale dell'amministrazione archivistica (Roberto Cessi, Fulvio Mascelli, Mario Bori, Guido Guidotti), guidato dall'ispettore generale degli archivi Giovanni Battista Rossano, la conduzione di un'indagine sullo stato degli archivi delle terre liberate che, tuttavia, per le difficoltà del momento, non riuscì a conseguire risultati apprezzabili (CASANOVA, *Rivendicazioni archivistiche*, cit., p. 91).

³⁰⁶ Si veda J. RAINER, *Die Rückführung italienischer Kulturgüter aus Österreich nach dem ersten Weltkrieg*, in *Alpenregion und Österreich. Geschichtliche Spezialitäten*, hrsg. E. WIDMOSER – H. REINALTER, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1976, pp. 105-116, in particolare p. 106. Il forte interesse per il rientro a Trento del materiale d'archivio sottratto dall'Austria è testimoniato da una lettera inviata pochi giorni dopo la conclusione del conflitto dalla Direzione provvisoria della Biblioteca e Museo comunale di Trento al presidente del Consiglio dei ministri, Vittorio Emanuele Orlando, in cui si manifesta l'urgenza del recupero dell'archivio principesco vescovile, allora conservato in parte a Vienna e in parte a Innsbruck, compresa la corrispondenza clesiana e madruziana, l'archivio del monastero degli Agostiniani di San Michele all'Adige e quello degli Eremitani di regola agostiniana di San Marco di Trento, il materiale d'archivio trasferito a Monaco di Baviera, nonché gli archivi notarili trasferiti nel 1914 a Innsbruck (ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recupero dall'Austria, I, 1918-1924, fasc. 14 (1918 novembre 15, Trento)).

³⁰⁷ ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recupero dall'Austria, I, 1918-1924, fasc. 5.

e delle corporazioni soppresse, l'archivio dell'ex principato vescovile di Trento, i protocolli della 'Dieta trentina'. Le autorità tirolesi tentarono di impedire o almeno di procrastinare la consegna, con la richiesta al Comando della VI Divisione di più puntuali e circostanziate informazioni circa la documentazione di cui si reclamava la restituzione, invitando a specificare di quali conventi e comunità religiose fossero le carte d'archivio rivendicate e, per quanto riguarda i protocolli e atti della 'Dieta trentina', «di voler cortesemente spiegare che cosa debba intendersi con essa, poiché una Dieta Trentina non è mai esistita»³⁰⁸.

Tuttavia, pur tra gli indugi, ritenendo ormai le richieste italiane ineludibili, il *Tiroler Landesregierungsarchiv*³⁰⁹ tentò almeno di imporre alcune condizioni: la consegna di materiale archivistico sarebbe avvenuta solo dopo la cessione di un territorio a seguito di un legale trattato; la consegna di atti, registri e documenti appartenuti ai conventi e monasteri soppressi nel 1810 e alle congregazioni religiose — il materiale pervenuto a Innsbruck nell'aprile 1902 in tredici sacchi per il tramite della Direzione distrettuale delle Finanze di Trento — sarebbe potuta avvenire solo dopo il completamento delle operazioni di inventariazione già iniziate dagli archivisti enipontani. La direzione del *Tiroler Landesregierungsarchiv* non frappose invece ostacoli alla immediata consegna delle sezioni latina e tedesca dell'archivio segreto dell'ex principato vescovile di Trento e dei *Tyroler Landtagsabschiede*, poiché conservati nell'Archivio enipontano in maniera separata dal resto dei suoi fondi e delle sue raccolte³¹⁰.

Ogni tergiversazione e impedimento frapposto dal governo tirolese fu comunque superato, come ebbe a dire il generale Ugo Sani, «mercé il pronto ed energico intervento del comando della VI Divisione»³¹¹, come fu confermato anche da Giovanni Battista Rossano: «Dopo lunghe pratiche e discussioni sostenute colle autorità politiche ed amministrative locali e dopo vari tergiversare e non lievi difficoltà, che si vinsero col valido aiuto della VI Divisione, ho potuto raggiungere completamente lo scopo della missione»³¹².

Con protocollo del 13 gennaio 1919, sotto la supervisione dello *Staatsarchivdirektor* Karl Klaar e dell'archivista Hugo Neugebauer, la commissione archivistica, supportata dai militari, provvide a collocare in dodici casse le sezioni latina e tedesca dell'archivio vescovile.

L'analisi congiunta degli elenchi e repertori disponibili ha consentito di quantificare le unità archivistiche/documentarie della *Sezione latina* oggi non più presenti nelle *capsae* di destinazione: poco più di 1070 su un totale di 7362, quante sono le unità che figurano registrate nel repertorio Ippoliti-Zatelli. Come illustra il grafico sotto riportato, tra tutte le unità mancanti poco più di duecento, tutte

³⁰⁸ *Ibidem* (1918 dicembre 30, Innsbruck).

³⁰⁹ Nel 1919 il *k.k. Statthaltereiarhiv* di Innsbruck assunse la nuova denominazione di *Landesregierungsarchiv*.

³¹⁰ TLA, *Archivsachen* II 60 a (1919 gennaio 2). Si veda anche RAINER, *Die Rückführung italienischer Kulturgüter*, cit., p. 106.

³¹¹ ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recupero dall'Austria, I, 1918-1924, fasc. 5 (fonogramma del generale Ugo Sani al Comando della I Armata, 1919 gennaio 18, Innsbruck).

³¹² ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recupero dall'Austria, I, 1918-1924, fasc. 16 "Relazioni recuperi 1918-1921" (1919 febbraio 4, Vienna).

singolarmente identificate³¹³, furono già nel corso della loro permanenza a Innsbruck e a Vienna dislocate in altre partizioni dell'archivio vescovile (“Atti trentini”, “Corrispondenza Clesiana”, “Libri dietali”, “Codici”), o in altri fondi degli istituti di conservazione (TLA, TLMF, HHStA).

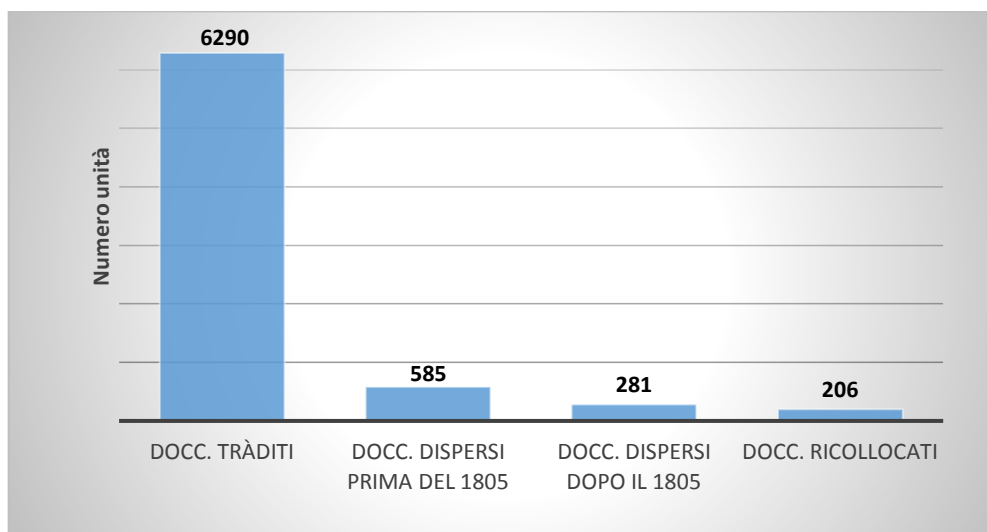


Grafico 1. Sezione latina dell'archivio principesco vescovile: i numeri della dispersione documentaria

Delle circa 866 unità effettivamente mancanti, 585 lo erano già prima del 1805, come comprovano il repertorio Ducati e gli strumenti prodotti oltralpe, ove tale documentazione non figura essere mai stata registrata; unità di cui, una modesta porzione, confluì – come è già stato ricordato – nella collezione Mazzetti conservata presso la Biblioteca comunale di Trento. Le altre 281 unità, pur risultando presenti dopo il 1805 a Vienna (40 documenti) e a Innsbruck (241 documenti), andarono forse disperse nel corso dei vari trasferimenti, o ‘svanirono’ nei labirintici depositi degli istituti archivistici ospitanti.

I recuperi presso lo *Statthaltereiarhiv* proseguirono con il protocollo del 14 gennaio 1919, allorché furono prelevati in sei casse, assieme a circa 100 mazzi di documentazione della Sezione di Luogotenenza di Trento (1868-1889), una parte della sezione degli *Atti trentini* (circa 36 mazzi) e la corrispondenza madruzziana. I prelevamenti continuarono il 15 gennaio con documentazione appartenente ai comuni di Asiago, Arsiero e Daone e con l'archivio del castello di Loppio e gli atti del Capitanato distrettuale di Riva, per un totale di centoventuno casse. Con protocollo del 16 gennaio fu inoltre stabilito che, in cambio di una copia del repertorio compilato nel 1912 da Otto Stolz relativo all'*Abteilung Akten* della cancelleria vescovile³¹⁴, la commissione avrebbe dato il suo parere favorevole

³¹³ Si veda Appendice I, Tabelle, n. 5.

³¹⁴ TLA, *Rep.* B 420.

affinché il Repertorio Ippoliti dei *regesta* dei documenti relativi alla *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile potesse rimanere a Innsbruck fintantoché ne fosse stata tratta copia.

Il 23 gennaio 1919 fu compilato il protocollo completo della documentazione consegnata alla Commissione, sottoscritto da Karl Klaar, Hugo Neugebauer, Karl Moeser, Roberto Cessi e Carlo Teodoro Postinger³¹⁵:

1. Das Trientner lateinische und deutsche Archiv (mit dem Codex Wangianus)
2. Die Trientner Lehenbücher (mit dem Codex Clesianus)
3. Die älteren Trientner Akten (mit der Madruzzo-Korrespondenz in 10 Schachteln)
4. Die Trientner Kopialbücher
5. Die zum Trienter Archive gehörigen Tiroler Landtags Abschiede
6. Die wälschtirolischen Kloster und Bruderschaftsarchivalien
7. Das Trienter Domkapitel Archivs (mit Zustimmung des Trienter Domkapitels)
8. Aus der Abteilung Kodices auf Wälschtirol bezügl. Handschriften
9. Das Archiv von S. Marco
10. Mappen der wälschtirolischen Gemeinden
11. Aeltere auf Wälschtirol bezügliche Grenzakten (Abt. IV Fasz. 47-52)³¹⁶
12. Neuere auf Wälschtirol bezügl. Grenzakten Fasz. 2-8
13. Wälschtirolische Steuerkataster (nach dem Repertorium)
14. Die Mantuaner Akten
15. Die Akten des Präsidiums der Statthalt.-Abteilung in Trient
16. Die Akten der Statthalt.-Abteilung in Trient
17. Die Kreisamtsakten von Trient
18. Die Kreisamtsakten von Rovereto
19. Die Akten der Bezirkshauptmannschaften von Wälschtirol
20. Akten der Finanzdirektion in Trient
21. Die Notariatsakten des Kreisgerichtssprengels von Trient
22. Die Notariatsakten des Kreisgerichtssprengels von Rovereto
23. Karten und Pläne auf Wälschtirol bezügl.
24. Die hierher gebrachten Gemeindearchive aus der Gegend von Asiago, Arsiero und Forni
25. 3 Kisten des hierher gebrachten Gemeindearchives von Daone
26. 2 Kisten des Scholssarchives von Loppio
27. 5 Kisten des italienischen Konsulates in Innsbruck
28. 11 Urkunden aus dem Gemeindearchive von Maso in Vallarsa

In tale occasione il *Tiroler Landesregierungsarchiv* provvide altresì alla consegna alla Commissione, a titolo di prestito per il tempo di tre mesi, del repertorio generale dell'archivio di Trento prodotto a Innsbruck da Anton Emmert e di quello delle investiture feudali compilato da Neugebauer, al fine di

³¹⁵ TLA, *Archivsachen* II 60 a (Zl. 35/1 ex 1919).

³¹⁶ In base al principio archivistico di territorialità applicato dalla Commissione nelle prime fasi di recupero — sulla necessità di applicazione di tale principio prese posizione anche Eugenio Casanova (v. E. CASANOVA, *Gli archivi nei trattati internazionali*, in «Gli Archivi italiani», 5 (1918), n. 4, pp. 179-201) — furono consegnati al neo costituito Archivio di Stato di Trento alcuni mazzi di atti già appartenenti alle raccolte degli *Ältere Grenzakten* della *k.k. Gubernialregistratur und Archiv*, relativi a questioni di confine tra l'Impero asburgico e la Repubblica di Venezia e una serie di carteggi e atti, di datazione compresa tra il 1815 e il 1912, relativi alla regolazione della linea del confine interno tra il Tirolo e il Regno Lombardo-Veneto (1815-1866) e del confine internazionale tra Austria e Regno d'Italia (1866-1912), provenienti dalla raccolta dei *Neuere Grenzakten* dello *Statthaltereiarhiv* di Innsbruck. Sulla questione si vedano STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., pp. 105-106 e i recenti contributi di K. OCCHI, *Dagli Ältere Grenzakten del Tiroler Landesregierungsarchiv agli "Atti dei Confini"*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), pp. 353-362 e R. IOPPI, *Le raccolte degli Ältere e dei Neuere Grenzakten dell'Archivio di Stato di Trento*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), pp. 363-370.

effettuarne copia, con l'impegno assunto dall'Italia della restituzione degli originali entro il termine stabilito³¹⁷.

Come si evince dal primo protocollo di consegna, entro il mese di gennaio del 1919 la maggior parte del materiale documentario conservato a Innsbruck e proveniente dal fondo principesco vescovile di Trento era stato recuperato e fu inviato nei giorni successivi a Trento. Tale operazione fu svolta, come scrisse Giovanni Battista Rossano, con relativa facilità «poiché, essendo il materiale da recuperare quasi esclusivamente trentino e questo non eccessivamente frazionato in mezzo alla congerie di atti di diversa provenienza, con minor sforzo e sufficiente esattezza si poterono identificare i nuclei principali dei documenti appartenenti all'archivio dell'ex Principato Vescovile, del regno Italico e dell'Amministrazione Austriaca»³¹⁸. Tuttavia, vi fu allora anche la consapevolezza che sarebbero state necessarie altre e non brevi ricerche nell'Archivio della Luogotenenza «per rintracciare diplomi e prove di nobiltà, nonché numerosi documenti isolati sparsi nelle serie generali dell'archivio»³¹⁹, per effettuare le quali Rossano propose di affidare l'incarico a Teodoro Postinger; proposta che però non sembra fu allora presa in considerazione dal Segretariato Generale per gli Affari Civili.

³¹⁷ Il 14 novembre 1921 tali repertori non risultano ancora restituiti a Innsbruck. Infatti, nel protocollo che fu predisposto in quella data si convenne da ambo le parti che gli Archivi di Stato di Trento e Bolzano avrebbero dovuto restituire entro il 31 marzo 1922 rispettivamente i due repertori dell'archivio vescovile di Trento (Emmert e Neugebauer) e i quattro volumi dell'inventario dell'archivio vescovile di Bressanone (TLA, *Rep. B* 381-384), copia manoscritta dell'originale settecentesco di Josef Resch, conservato presso l'Archivio Diocesano di Bressanone, prodotta a Innsbruck nei primi decenni del XX secolo; copia dalla quale Leo Santifaller, allora archivista a Bolzano, trascrisse l'inventario sotto forma di schede cartacee ancora oggi disponibile presso l'Archivio di Stato di Bolzano (TONIATTI, *Archivi e secolarizzazione*, cit., p. 60). Secondo tale accordo, il *Tiroler Landesregierungsrarchiv* avrebbe restituito in cambio a Trento il settecentesco repertorio Ippoliti della *Sezione latina* dell'archivio vescovile. In tale occasione non furono invece oggetto di trattativa, e rimasero pertanto a Innsbruck, il repertorio cinquecentesco dell'archivio vescovile di Trento (TLA, *Rep. B* 415) e il repertorio settecentesco della *Sezione tedesca* compilato da Antonio Inama (TLA, *Rep. B* 418). Tuttavia, nel 1929 i repertori richiesti da Innsbruck si trovavano ancora a Trento e a Bolzano. In una lettera della Direzione generale dell'amministrazione civile, Ufficio Archivi di Stato, dipendente dal Ministero italiano dell'Interno, inviata all'Archivio di Stato di Trento in data 1 aprile 1929 si legge: «Si prega [...] cotesta direzione di voler curare che dal volume dell'Emmert siano tratti tutti quegli appunti e notizie per i quali a suo tempo si ebbe a richiederlo a Innsbruck; e che analogo lavoro sia compiuto dalla dipendente sezione di Bolzano per quanto riguarda i quattro volumi del repertorio del sopracitato archivio vescovile, in modo che si l'uno che gli altri possano essere pronti per la consegna entro breve termine all'Archivio di provenienza» (ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV "Recuperi dall'Austria. 1918-1933", fasc. 24 "Convenzioni, accordi. Recuperi dall'Austria 1929-1938"). Solo nel 1933, però, l'annosa questione sembrò trovare una soluzione. Il 19 gennaio di quell'anno il senatore Francesco Salata, già delegato per la ripartizione degli archivi della cessata amministrazione austriaca e degli Stati successori dell'impero austro-ungarico (1924) e membro del Consiglio superiore degli Archivi (1926-1942), inviò al Capo del Governo, Benito Mussolini, una memoria del materiale archivistico spettante all'Italia non ancora restituito dall'Austria, notificando, al contempo, quanto ancora da parte italiana restava da restituire a Innsbruck, ossia due repertori dell'archivio principesco-vescovile di Bressanone e di Trento. L'Archivio di Stato di Bolzano, infine, il 17 febbraio 1933 informò Trento essere ivi giunto il repertorio dell'archivio vescovile di Trento richiesto in data 3 febbraio per la restituzione a Innsbruck (ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV "Recuperi dall'Austria. 1918-1933", fasc. 24 "Convenzioni, accordi. Recuperi dall'Austria 1929-1938"). Per quanto riguarda i repertori restituiti da Trento a Innsbruck si rileva, tuttavia, un'incongruenza. Nell'elenco dell'archivio vescovile pubblicato nel 1933 da Fulvio Mascelli (MASCCELLI, *L'Archivio di Stato di Trento*, cit.) egli cita come non ancora restituito a Innsbruck il repertorio della *Sezione latina* e della *Sezione tedesca* prodotto nel 1811-1812 dai funzionari enipontani Gottfried Primisser e Josef Röggl (TLA, *Rep. B* 417); il repertorio Emmert a Innsbruck risulta al momento irreperibile.

³¹⁸ ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recuperi dall'Austria, I, 1918-1924, fasc. 16 "Relazioni recuperi 1918-1921" (1919 marzo 21, Torino).

³¹⁹ ASTn, *Atti d'Ufficio*, I Direzione 1919-1938, Minuta di lettera di G.B. Rossano al Segretario Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo in Padova, 1919 aprile. Nel febbraio 1921 furono restituiti sei documenti allora rintracciati nell'Archivio della Luogotenenza appartenenti al Capitolo relativi alla *capsa* "Iura praebendae Eppiani", nn. 2, 3, 4, 5, 6, 33.

Nel secondo *Übergabeprotokoll* del 9 aprile 1919 non compare traccia, tra il materiale consegnato, di documentazione di provenienza vescovile³²⁰; similmente nulla si rinviene in quelli successivi del 19 dicembre dello stesso anno e del 14 novembre 1921, con i quali avvenne la restituzione di *Archivalien* per lo più altoatesini, in particolare di documentazione del principato vescovile di Bressanone³²¹.

Gli ultimi recuperi, riconducibili agli anni 1929 e 1933, operati rispettivamente da Francesco Menestrina e da Antonio Zieger, portarono all'acquisizione di alcune unità appartenenti alle Sezioni latina e tedesca dell'archivio vescovile di Trento. Nel protocollo di consegna del 13 febbraio 1929 figurano molti atti di provenienza altoatesina, pochi quelli trentini, tra i quali sette documenti riportanti la segnatura settecentesca del repertorio Ippoliti, assieme a un unico documento appartenente alla Sezione tedesca³²². Nel febbraio 1933 Antonio Zieger, allora direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano, si occupò del recupero di altro materiale, che l'archivio di Innsbruck si era impegnato a

³²⁰ Con tale protocollo furono consegnati dal *Tiroler Landesregierungsarchiv* ai componenti la Commissione italiana, Giovanni Battista Rossano, Giuseppe Gerola e Arnaldo Segarizzi, direttore della biblioteca Querini Stampalia di Venezia, documenti dell'archivio parrocchiale di Telve, un registro superstito dell'archivio della Compagnia di Gesù in Trento, concernente proprietà e redditi dei Gesuiti, mentre, come fu allora specificato, non si rinvenne un *Rechnungsbuch* del 1774 (in TLA, *Inventare*, B 27/1-2 si trova oggi un «Inventar des Archivs des Jesuitenkollegs in Trient», 1773-1774; al TLA si conservano pure due scatole di atti provenienti dall'archivio dei Gesuiti di Trento degli anni 1480-1772). In tale occasione, l'Archivio enipontano consegnò volontariamente all'Italia, non sussistendone comunque l'obbligo, 203 documenti dell'archivio dei conti Spaur, relativi al *Welschtirol*, estrapolati dal fondo archivistico acquistato dallo *Statthaltereiarhiv* negli anni 1886-1889 a Salisburgo, al fine, come fu riportato nel protocollo, di soddisfare per quanto possibile le richieste della Commissione italiana e, per Rossano, di assicurare così al futuro Archivio di Stato di Trento «un gruppo di documenti preziosi e per l'età (secolo XIII e seguenti) e per il contenuto» (ASTn, *Atti d'Ufficio*, I Direzione 1919-1938, Minuta di lettera di G.B. Rossano al Segretario Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo in Padova, 1919 aprile). Il 14 novembre 1921 da parte dell'Archivio di Innsbruck fu chiesta, invano, la restituzione dei documenti Spaur sulla base dell'articolo 5 dell'accordo 4 maggio 1920 (v. SCAMBELLURI, *Un archivista: Roberto Cessi*, cit., p. XXXIII).

³²¹ Incaricati del recupero del materiale altoatesino furono Giovanni Battista Rossano, Fulvio Mascelli e Giovanni Vittani, primo archivista presso l'Archivio di Stato di Milano e futuro direttore dell'Istituto dal 1920 al 1938, il quale, affidando ad uno scritto la memoria di quei giorni, con inusuale sensibilità riuscì a cogliere lo stato d'animo dell'allora direttore dell'archivio di Innsbruck, Karl Klaar, al momento della consegna: «Quando in futuro ripenserò a questo mio viaggio, è certo che mi si ripresenterà tosto davanti la smilza figura ascetica di questo uomo e mi parrà di vederlo ancora passeggiare lentamente in mezzo alle carte che doveva consegnarci, additarci l'ordine migliore da seguire e assistere alla loro collocazione nelle casse con uno strazio che chiaramente traspariva dal volto. Se gli insulti all'Italia che leggevo quotidianamente nei giornali tirolesi mi lasciavano indifferente, quando pure non mi facevano sorridere, quel muto dolore mi commuoveva; non mai da quelle labbra uscì una parola meno cortese al nostro indirizzo, ma quando tanto lui che il suo zelante collaboratore dott. Neugebauer a conclusione del loro discorso dicevano: 'del resto voi siete i vincitori e noi i vinti', sentivo il profondo significato di quelle parole» (G. VITTANI, *Di ritorno da un viaggio archivistico da Trento a Vienna*, Milano, Palazzo del Senato, 1921, p. 235. Il passo citato è riportato anche in MALECZEK, *I viaggi delle carte*, cit., p. 468; R. PITTELLA, *Storia, memoria e identità nazionale. Gli archivi restituiti all'Italia dall'Austria-Ungheria a termine della Grande Guerra*, in *Archivi sul confine. Cessioni territoriali e trasferimenti documentari a 70 anni dal Trattato di Parigi del 1947*, atti del Convegno internazionale (Torino, Archivio di Stato, 6-7 dicembre 2017), a cura di M. GATTULLO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Direzione Generale Archivi, 2019, pp. 19-40, alle pp. 33-34).

³²² Sezione latina: C. 7, n. 22; C. 12, n. 74; C. 28, n. 30; C. 29, n. 4; C. 49, n. 76; C. 52, n. 50; C. 65, n. 7. Sezione tedesca: C. 53, lit. ppp. Al punto nove dell'atto di consegna del 1929 si trova inoltre la richiesta formulata dall'archivio di Innsbruck all'Archivio di Stato di Trento di restituzione degli *Innsbrucker Codices* 278 e 281, i due *Rechnungsbücher der Tiroler Kammer* redatti verso il 1300 e provenienti dallo *Schatzarchiv* di Innsbruck. Tali unità furono inviate a Vienna da Sebastian Gassler nel 1805 (si vedano i nn. 83 e 85 del «Verzeichnis der herzoglich Alt-Österreichischen und Kärntnerischen und Gräfllich Tyrol- und Görzischen alten Registratur-Bücher» in ÖStA, *HHStLA, SB, SB-R, R, KA 20, Zl. 21 ex 1806*) e riconsegnate a Innsbruck nel 1885; entrambi i registri furono prelevati dalla sezione *Codizes* dello *Statthaltereiarhiv* nel 1919 dalla Commissione italiana, assieme ad altri volumi/registri, e trasferiti a Trento. L'IC 281 (ex n. 531 nel catalogo manoscritti Böhm) è tuttora conservato in ASTn, *APV, Codici*, n. 31; PIC 278 (ex n. 526 nel catalogo manoscritti Böhm) scomparve da Trento (?) in data imprecisata, forse dopo il 1933, quando fu sottoscritto da Otto Stolz e da Antonio Zieger un nuovo protocollo (27 febbraio 1933), nel quale, tra l'altro, l'Archivio di Stato di Trento si dichiarava disponibile a valutare la richiesta di eventuale restituzione dei due codici. Il *Rechnungsbuch* scomparso è stato recentemente rinvenuto nella biblioteca di una nobile famiglia di Parma (Laghi) e consegnato all'Archivio di Stato di Trento.

restituire già nel 1929: una collezione di timbri e sigilli, registri e atti dell'Istituto delle partorienti delle Laste di Trento (1833-1869), alcune pergamene di Confraternite religiose trentine, materiale che pervenne a Trento il 13 marzo 1933 in sedici casse³²³. Nel protocollo di consegna compilato a Innsbruck il 27 febbraio 1933 figurano inoltre tredici diplomi imperiali in originale o in copia, quasi tutti provenienti dalla prima *capsa* della Sezione latina dell'archivio vescovile³²⁴.

Più complicata si presentò alla Commissione italiana la questione del recupero di quanto si trovava allora conservato presso il *Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum* di Innsbruck. Nell'aprile del 1919 Giovanni Battista Rossano avanzò a Franz von Wieser, direttore dell'istituto, la richiesta di restituzione delle carte trentine conservate al *Ferdinandeum*, ricevendo in cambio un netto rifiuto a motivo del carattere puramente privato dell'istituzione. Nessuna concessione fu fatta neppure per la documentazione trentina conservata nella raccolta *Dipauliana* nonostante — come Rossano fece allora notare — la raccolta fosse composta «di documenti presi qua e là da fondi archivistici indubbiamente statali, in modo forse non corretto»³²⁵, tale da mettere in dubbio la legittimità giuridica della stessa donazione³²⁶.

Nei mesi che seguirono non furono più reiterate al *Ferdinandeum* richieste di restituzione di materiale documentario sino a quando, nel 1921, con l'avvio della seconda fase dei recuperi a Innsbruck volti, in particolare, al rinvenimento delle pergamene dei monasteri e conventi soppressi e delle confraternite, di cui non vi era traccia nei recuperi del 1919, iniziarono le trattative con l'istituto per la restituzione delle 220 pergamene delle Clarisse di San Michele in Trento, ivi conservate — assieme ad altre *Urkunden* di provenienza vescovile e capitolare —, pervenute al Museo di Innsbruck nel 1843 tramite il Capitano del Circolo di Trento e direttore del locale Ginnasio, Wilhelm von Eichendorff³²⁷, «che le tolse evidentemente dagli archivi politici di Trento»³²⁸.

Del resto, l'effettiva presenza di tale materiale a Innsbruck, in un primo tempo contestata dalla Direzione dell'istituto enipontano, è comprovata almeno dall'ottavo decennio dell'Ottocento, quando

³²³ ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV “Recuperi dall’Austria 1918-1933”, fasc. 23 “Recupero dall’Austria curato dal prof. Zieger. 1933”. Si veda anche L. CESARINI SFORZA, *Ricupero di materiale archivistico*, in «Studi trentini di scienze storiche», 14 (1933), fasc. 1, pp. 68-69.

³²⁴ Le unità furono ricollocate in ASTn, *APV, Sezione latina, capsas* 1, nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 18, 19, 20; *capsa* 3, n. 64. Tali pergamene furono regestate, assieme ad altre di eterogenea provenienza, da Hugo Neugebauer nei primi anni del XX secolo; è quindi probabile che in quell'occasione le stesse unità si trovassero altrove dislocate rispetto al resto della documentazione della Sezione latina.

³²⁵ ASTn, *Atti d'Ufficio*, I Direzione 1919-1938 (1919 aprile). Su tale questione intervenne anche Giuseppe Gerola: «Quanto alle carte della *Dipauliana* del *Ferdinandeum*, è risaputo che lo stesso Archivio di Stato di Innsbruck aveva fatto notare come molti di quei documenti provenissero da abusive sottrazioni alle varie serie dell'archivio sul quale noi abbiamo già fatto valere i nostri diritti» (GEROLA, *Le rivendicazioni del Trentino*, cit., p. 174 nota 56). Si veda anche G. CICCOLINI, *Notizie intorno all'Archivio di Stato di Trento*, in «Studi Trentini», I (1920), n. 1, pp. 81-89, in particolare pp. 82-83.

³²⁶ In realtà la raccolta *Dipauliana* non fu donata, ma pervenne al *Ferdinandeum* per acquisto (si veda *supra*, p. 275 nota 154).

³²⁷ ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recupero dall’Austria, I, 1918-1924, fasc. 15 “Innsbruck. Ricupero vari. Notizie” (1921). Si vedano anche GEROLA, *Per la reintegrazione*, cit., p. 11; *Ferdinandeum. Zwanzigster Jahresbericht von dem Verwaltungsausschusse. 1843*, in «Neue Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», fasc. X (1844), pp. XVI e XXXIII.

³²⁸ FBSB, *Archivio Giuseppe Gerola*, 3.7.2.

Desiderio Reich scrivendo una storia del convento delle Clarisse citò molti dei documenti che erano allora a Innsbruck, che egli desunse dal *Bullariolum Michelinum* e dalla *Cronicetta Michelinina* di Giangrisostomo Tovazzi³²⁹, poiché ignaro di dove allora fossero gli originali, ad eccezione di quanto era allora conservato presso la Biblioteca comunale di Trento³³⁰. Inoltre, una copia dei registi di documenti 'trentini', copiati dallo schedario del *Ferdinandeum*, tra i quali figurano anche le pergamene in questione, fu effettuata, per interessamento di Francesco Menestrina, negli anni 1902-1903³³¹.

La controversia fu oggetto di una lunga trattativa. Per dirimere le contestazioni il Ministero dell'Interno italiano affidò l'incarico di recarsi in Austria, nel settembre del 1921, a Eugenio Casanova, assistito a Vienna da Roberto Cessi e a Innsbruck da Fulvio Mascelli, cosicché «in circa tre mesi di permanenza in Austria e di discussioni interminabili, che giunsero talvolta fino a richiedere la convocazione del Consiglio federale per gli archivi, del Consiglio del Contenzioso e del Consiglio dei Ministri, la condizione delle cose fu pienamente chiarita e sistemata col Protocollo del 15 novembre 1921»³³². In effetti, già nel settembre di quell'anno pervennero a Trento dal *Ferdinandeum* alcuni pochi documenti della *Sezione latina* dell'archivio vescovile³³³; nel mese di novembre fu la volta di una parte delle pergamene delle Clarisse di Santa Croce³³⁴. In tale occasione fu però negata, da parte dell'istituto enipontano, la restituzione delle rimanenti pergamene ivi conservate provenienti dai fondi archivistici vescovili e capitolare di Trento — circa un centinaio di unità³³⁵ —, sulla base dell'impegno che fu preso da Giuseppe Gerola ed Ettore Modigliani, direttore della pinacoteca di Brera, da una parte, e

³²⁹ FBSB, *Fondo manoscritti*, nn. 19-20.

³³⁰ D. REICH, *I. Documenti e notizie intorno al Convento delle Clarisse di S. Michele nel sobborgo di S. Croce presso Trento (1229-1809). II. Cronicetta Michelinina (1521-1809)*, in *Programma dell'i.r. Ginnasio superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1883-1884*, Trento, Seiser, 1884, pp. 3-50, in particolare p. 3 nota 1 e p. 29.

³³¹ BCTn, *Archivio Menestrina-Gerloni-de Monte*, 1.1.5.29 "Regesto di documenti di argomento trentino Ferdinandeum 1903". Il fascicolo riporta i registi di documenti degli anni 1018-1837 allora conservati al *Ferdinandeum* in originale e in copia, di provenienza vescovile, capitolare e dai monasteri di Sonnenburg e delle Clarisse di San Michele.

³³² CASANOVA, *Rivendicazioni archivistiche dall'Austria*, cit., p. 94.

³³³ *Capsa* 32, nn. 27 e 34; *capsa* 64, nn. 60, 89, 113, 130, 147.

³³⁴ Le 168 unità allora trasferite presso l'Archivio di Stato di Trento furono assegnate nel 2003 in custodia e manutenzione alla Provincia autonoma di Trento» (D. Lgs. 15 dicembre 1998, n. 506). Il materiale è edito in *Le Clarisse di San Michele a Trento. Ricostruzione dell'archivio ed edizione dei documenti (1193-1500)*, a cura di G. POLLI, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche 2014.

³³⁵ I 48 unità documenti (*Urkunden*) appartenenti alla *Sezione latina*, attualmente custoditi a Hall in Tirolo nel *Sammlungs- und Forschungszentrum der Tiroler Landesmuseen*, fanno parte della raccolta delle circa duemila unità archivistiche, di eterogenea provenienza, frutto per lo più di donazioni al museo avvenute nel corso del XIX secolo (STOLZ, *Geschichte und Bestände*, cit., p. 157). Tuttavia, per quanto concerne i modi e i tempi di acquisizione del materiale documentario da parte dell'istituto, il rinvenimento presso la biblioteca del *Ferdinandeum* di una rilevante raccolta di elenchi di *Urkunden* (TLMF, 3699/I-XIX), fatti pervenire al museo da enti ecclesiastici e uffici pubblici sparsi su tutto il territorio della provincia del Tirolo nel corso degli anni Quaranta del XIX secolo, attesterebbe l'intensa attività condotta dall'istituto enipontano, sotto l'influsso del suo presidente, il governatore del Tirolo Clemens Wenzl von Brandis (1841-1848), volta all'acquisizione di informazioni e di documentazione di data anteriore al 1600, atta a illustrare la storia più antica del Tirolo. Inoltre, la presenza tra questi elenchi di una lista di «79 registrirte Urkunden aus dem Hochstift Trientner Archiv» attesta la presenza già a metà Ottocento nelle raccolte del *Ferdinandeum* di 46 documenti della *Sezione latina* e due della *Sezione tedesca*, nonché di venti «verschiedene Urkunden aus Privat Archiven» e di undici unità — trentaquattro pezzi effettivi — di provenienza capitolare. A tale materiale si devono aggiungere altre sette unità della *Sezione latina*, una delle quali — transitata per Vienna nel 1805 e rientrata a Innsbruck nel 1806 — fuoriusci dall'archivio guberniale, si suppone, prima del 1811, poiché non fu registrata sullo strumento repertoriale a quell'epoca redatto (si tratta dell'unità originariamente contenuta in *Capsa* 4, n. 135 oggi a Innsbruck con segnatura *Urk. Sammlung* 628).

dal Governo austriaco dall'altra, di considerare esaurite le richieste al *Ferdinandeum* con le restituzioni sino a quel momento conseguite³³⁶.

Se la partita con l'istituto museale di Innsbruck doveva considerarsi, a quel punto, definitivamente conclusa, rimane da indagare per completezza quale fu la sorte dei documenti vescovili, capitolari, dei conventi e monasteri soppressi risultanti sino ad allora ancora mancanti³³⁷.

Nel 1945 Antonio Zieger, in una lettera indirizzata al Ministero dell'Interno, tornò sulla questione e rese nota l'esistenza presso il *Landesregierungsarchiv* di Innsbruck di quattordici sacchi di documenti appartenenti al monastero degli Agostiniani di San Marco in Trento, oggetto di auspicabile rivendicazione³³⁸. Si trattò, in tal caso, di una segnalazione non corretta, ma tuttavia indicativa di quanto fosse percepita tale problematica rimasta in parte insoluta. Infatti, nei sacchi citati dall'allora direttore dell'Archivio di Stato di Trento, pervenuti a Innsbruck nel 1902 come si è già accennato, furono allora trasferiti documenti, atti e registri provenienti da più monasteri e conventi; documentazione in parte restituita all'Italia già nel 1919³³⁹. Tuttavia, una percentuale ancora indefinita di tale

³³⁶ ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recupero dall'Austria 1918-1933, fasc. 20 "Ricupero in Austria. Carteggio missione Innsbruck 1921" (lettera di Fulvio Mascelli a Eugenio Casanova, 1921 novembre 23).

³³⁷ In riferimento ai documenti mancanti di conventi e monasteri trentini soppressi, Giovanni Ciccolini nel 1923 così scriveva: «Che cosa sono mai quei brandelli degli archivi di monasteri e di congregazioni religiose che ci furono restituiti nel dopoguerra! [...]. Delle centinaia di casse che hanno varcato le Alpi ne sono ritornate forse una ogni cento. L'archivio dell'ex convento degli Agostiniani (San Marco) in Trento dove si trova?» (G. CICCOLINI, *Rassegna degli studi trentini dell'ultimo decennio (1914-1923)*, in «Studi Trentini», 4 (1923), n. 4, pp. 281-313, qui p. 299). A tale proposito è d'uopo precisare che, oltre al dato sovrastimato del quantitativo di materiale trasferito in Austria, da Ciccolini non vengono per nulla considerate, neppure a livello ipotetico, le dispersioni documentarie verificatesi già nel corso del XVIII secolo e nei primi anni del secolo seguente. Per quanto riguarda, in particolare, l'archivio degli Eremitani la dispersione del materiale sembra essere principata forse già prima della soppressione dell'ente avvenuta agli inizi del XIX secolo. Il primo agosto 1703, nel corso della prima fase della guerra di successione spagnola, con il Principato già in parte invaso dalle truppe gallo-ispatiche del generale Vendôme, il priore del convento, Stefano Agostino Egger, propose ai propri confratelli, «stante il pericolo evidente in cui ci troviamo, di poter essere un giorno o l'altro sorpresi e saccheggiati dall'esercito francese, che già si dice haver superati questi nostri confini [...], in conformità di quanto vien praticato dall'altre religioni, confraternite, nobiltà e cittadinanza tutta, procurare di mettere in salvo, fuori del paese, appresso li nostri religiosi di Bassano, l'argenteria, scritture, con qualche altro mobile più prezioso della sagristia. Al che tutti concordemente acconsentirono, con questo che da uno o due religiosi fosse accompagnata per la strada, per fedelmente consegnarla e raccomandarla al superiore» (ADTn, *ACV, Ordini religiosi, "Proposizioni"*, vol. (1700-1806), c. 11; tale unità archivistica, proveniente dal fondo degli Agostiniani di San Marco, fu prelevata nel 1973 dalla Biblioteca del Seminario minore di Trento, ove nel frattempo era confluita, e depositata nel fondo della Curia vescovile). Non è al momento noto quando e in quale stato l'archivio, o la porzione di scritture temporaneamente trasferite, rientrò a Trento. Comunque, se già allora è presumibile supporre un qualche depauperamento subito dal fondo, tale condizione di certo si aggravò all'indomani della soppressione dell'ente conventuale avvenuta nel 1809. È noto, ad esempio, come all'incirca una quarantina di pergamene provenienti dall'archivio conventuale confluì nell'Ottocento nel fondo miscelaneo *Congregazione di Carità* presso la Biblioteca comunale di Trento (*BCT3*); inoltre, all'incirca una cinquantina di documenti in pergamena dei secoli XIII-XVI, la maggior parte appartenenti proprio agli Eremitani (uno proveniente dal fondo del Capitolo e pochi altri dall'archivio della famiglia Sbardellati di Rovereto) furono donati nel 1883 dal legatore di libri roveretano, Alessandro Peslalz, al Museo civico di Rovereto (v. «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», 2 (1883), fasc. 2-3, pp. 245-246). Ricerche effettuate in tale direzione non hanno comunque portato, al momento, al rinvenimento della documentazione. Tuttavia, si segnalano poco più di una decina di pergamene dei secoli XIII-XVI pertinenti gli Eremitani di Trento, oggi conservate nel fondo pergameneo della Biblioteca civica di Rovereto, costituenti forse una parte del lascito Peslalz, sebbene non vi siano dati certi al riguardo (i docc. sono in BCRO, *Pergamene*, 2, 3, 5, 6, 70, 71, 210, 336, 348, 353, 380, 733; si vedano i registri in P. CHIUSOLE, *Regesto delle pergamene della biblioteca civica di Rovereto*, Rovereto, Biblioteca civica, 1972).

³³⁸ ASTn, *Atti d'Ufficio*, «Archivi-Tolomei-A.S. Monaco» (1945 dicembre 28).

³³⁹ I registri, gli atti e qualche pergamena dei monasteri e conventi trovarono collocazione dal 1919 nell'Archivio di Stato nella sezione «Corporazioni religiose» (oggi in deposito presso l'Archivio provinciale di Trento); altre pergamene confluirono nel fondo, denominato impropriamente, «Capitolo del Duomo» presso l'Archivio di Stato di Trento, tra cui circa 25 unità provenienti dall'archivio del monastero degli Eremitani di San Marco in Trento, che, a Innsbruck, erano confluite nella serie *Urkundenreihe II* dello *Statthaltereiarhiv*.

documentazione, che nel 1919 non risultava essere stata ancora inventariata dagli archivisti enipontani e pertanto fu trattenuta a Innsbruck, confluita in diverse sezioni dell'Archivio enipontano, ove tuttora si conserva³⁴⁰; altre pergamene — vescovili, capitolari, conventuali —, alcune delle quali irreperibili nel 1919, furono rinvenute nel 1956 nel corso dei lavori di riorganizzazione dell'Archivio, secondo quanto affermato dall'archivista Fridolin Dörrer³⁴¹, che individuò tra queste sei unità appartenenti con certezza al Capitolo datate tra gli anni 1575-1694; pergamene che complessivamente giacciono non ancora inventariate né regestate, molte ancora arrotolate, in almeno due scatole presso il *Tiroler Landesarchiv* in attesa di una più approfondita indagine³⁴².

4.3.2 *Le operazioni di recupero del materiale documentario a Vienna*

A Vienna, intanto, dalla fine del mese di novembre del 1918, il Comando supremo militare italiano decise di insediare una missione militare³⁴³ al comando del generale Roberto Segre³⁴⁴ con il compito dichiarato di sorvegliare l'applicazione delle clausole dell'armistizio di Villa Giusti — incluso il rimpatrio dei prigionieri e internati e il sequestro di materiale bellico —, composta, nel periodo della sua massima attività, da sette Commissioni, oltre la segreteria, e da 125 fra ufficiali e civili e circa 400 uomini di truppa, nonché da un commissario politico garante della presenza *in loco* di rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri.

A seguito di accordi intervenuti tra il Comando Supremo e il Ministero della Pubblica Istruzione fu nominato un gruppo di esperti che lavorò alacremente, soprattutto tra i mesi di gennaio e maggio del 1919 — fortemente supportato dal generale Segre³⁴⁵ —, per identificare il materiale sottratto

³⁴⁰ Per le unità con datazione sino al 1310 confluite in TLA, *Urkundenreihe* I e II si vedano *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck*, cit., in particolare le pp. XLII-XLIII e le relative schede di regesto; *Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv*, cit. Per quanto riguarda le pergamene provenienti dall'archivio del monastero degli Agostiniani di San Michele all'Adige si veda *supra*, pp. 259-261.

³⁴¹ Fridolin Dörrer (1923-2010) fu direttore del *Tiroler Landesarchiv* dal 1977.

³⁴² Ringrazio la Direzione del *Tiroler Landesarchiv* per avermi concesso la consultazione del materiale pergameneo non inventariato contenuto nella scatola denominata «Trientner Kloster Archiv»; una seconda scatola di documenti denominata «Trient Hochstifts- und Domkapitelarchiv» è citata in TOMASI, *L'archivio del Capitolo della Cattedrale di Trento*, cit., pp. 31-32.

³⁴³ Sulla Missione di Segre si vedano J RAINER, *Die italienische Militärmission in Wien 1918-1920*, in *Festschrift Hermann Wiesflecker zum sechzigsten Geburtstag*, hrsg. von A. NOVOTNY und O. PICKL, Graz, Historisches Institut der Universität Graz, 1973, pp. 267-280; ID., *Die Rückführung italienischer Kulturgüter aus Österreich nach dem Ersten Weltkrieg*, cit.; D. POMMIER VINCELLI, *La missione Segre (1918-1920). L'Austria e la nuova Europa centro-orientale*, Roma, Ed. Nuova Cultura, 2010; *La vittoria senza pace. Le occupazioni militari alla fine della Grande Guerra*, a cura di R. PUPO, Roma-Bari, Laterza, 2014, in particolare A. DI MICHELE, *L'Italia in Austria: da Vienna a Trento*, cit., pp. 3-72; PITTELLA, *Storia, memoria e identità nazionale*, cit., pp. 28-35).

³⁴⁴ Sulla figura di Roberto Segre si rinvia a A. ZARCONE, *Il generale Roberto Segre. Come una granata spezzata nel tempo*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, 2014.

³⁴⁵ Per quanto riguarda il settore del recupero dei beni storico-artistici le direttive che Segre aveva avuto dal Comando Supremo si limitavano, come afferma lo stesso generale nelle sue memorie, alla semplice verifica dei cimeli di guerra e delle opere d'arte «catturati dagli Austriaci in questa e nelle passate guerre» lasciando qualsiasi intervento volto alla rivendicazione di quei medesimi beni alle trattative diplomatiche, che sarebbero intercorse tra gli Stati vincitori e i vinti in sede di Conferenza per la pace. Ma il generale, in questa come in altre occasioni, agì con grande autonomia dal Comando Supremo cercando di tutelare *manu militari* quelli che, secondo la sua opinione, erano gli interessi italiani: «Ascrissi [...] ad essenziale mio dovere quello di procedere subito a queste nostre legittime rivendicazioni, deciso a non transigere, ed anche persuaso

all'Italia, compilarne lunghe liste, avviare laboriose ed estenuanti trattative con l'Ufficio di Stato austriaco per gli Affari Esteri e predisporre infine il rimpatrio, operando tra «difficoltà ben più gravi di quelle riscontrate a Innsbruck, determinate da condizioni politiche complesse»³⁴⁶.

La commissione artistica, insediatasi a Vienna il 19 gennaio 1919, costituita da Paolo D'Ancona, dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, Gino Fogolari, soprintendente alle Gallerie, ai Musei medievali e moderni e agli oggetti d'arte di Venezia, Giulio Coggiola, direttore della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, fu integrata da una sottocommissione per gli archivi composta da Giovanni Battista Rossano, Roberto Cessi e Giuseppe Gerola. Mentre i due funzionari archivisti condussero ricognizioni negli archivi viennesi del Ministero dell'Interno, dell'Istruzione e in quello di Grazia e Giustizia, nonché nel *Kriegsarchiv* e nel *Finanz- und Hofkammerarchiv*, Giuseppe Gerola, assistito dal tenente Roberto Papini, ispettore delle Belle Arti a Roma, lavorò «con alacrità, diligenza e competenza»³⁴⁷ nel selezionare i documenti trentini, estraendoli dalle grandi raccolte di documenti e codici nelle quali erano stati incorporati nell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* e nella *Bibliotheca Palatina*. In realtà, almeno per quanto concerne i codici provenienti dall'archivio e dalla biblioteca vescovile, solo una parte di quelli giunti a Vienna nel 1805 furono collocati nella *Handschriftensammlung* dello *Staatsarchiv*. Questi furono inventariati, a partire dal 1812, nel repertorio AB 446³⁴⁸ nelle sezioni *Österreich, Tirol, Reichssachen* e *Universal*, per essere poi, nel 1873, nuovamente inventariati nel catalogo manoscritti di Constantin Edlen von Böhm (AB 448). Altri codici furono riuniti a Vienna assieme alle *Urkunden* dell'archivio vescovile e ivi rimasero sino all'anno 1900, allorché furono estrapolati e aggregati alla *Handschriftensammlung* e inventariati nel *Supplementissimum* a Böhm³⁴⁹. Nell'autunno 1806, inoltre, un'intera serie di manoscritti, di contenuto per lo più ecclesiastico — dittici, evangelitari, sacramentari, codici liturgici —, provenienti da Trento e da Salisburgo, era stata trasferita dallo *Staatsarchiv* alla *k.k. Hofbibliothek*³⁵⁰; di questi, poco più di una cinquantina, provenienti dalla ex Biblioteca vescovile, furono individuati e ritirati dallo stesso Gerola a partire dal 1919³⁵¹. È d'uopo inoltre ricordare che nel 1808 alcuni codici, tra cui un esemplare del *Codex Clesianus*, erano stati ceduti da Vienna alla Baviera e non furono più recuperati³⁵².

che dovevo far presto [...]. E mi proposi di far in modo che il futuro trattato di pace trovasse tutte queste questioni risolte, di fatto, il più possibile» (R. SEGRE, *La missione militare italiana per l'armistizio (dicembre 1918-gennaio 1920)*, Bologna, Zanichelli, 1928, p. 119).

³⁴⁶ ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recupero dall'Austria 1918-1924, fasc. 16 "Relazioni recuperi 1918-1921" (relazione Rossano 1919 febbraio 22).

³⁴⁷ *Ibidem*.

³⁴⁸ Il repertorio viennese AB 446 (*Handschriftenverzeichnis*), scritto da Josef Rosner, fu principiato nel 1812 e terminato nel 1819, con aggiunte sino al 1850.

³⁴⁹ Su tale intervento si veda *supra*, p. 272.

³⁵⁰ ANTONIUS, *Die Handschriftenabteilung*, cit., p. 216.

³⁵¹ Un elenco di tali codici, compilato confrontando il catalogo manoscritti della biblioteca vescovile stilato nel XVIII secolo da Giovanni Battista Gentilotti (1672-1725) e pubblicato da Benedetto Bonelli nel 1765 con l'elenco della *Bibliotheca Palatina Vindobonensis* dato alle stampe nel 1864, fu pubblicato da Giuseppe Gerola nel 1918 (GEROLA, *Per la reintegrazione*, cit., pp. 15-17).

³⁵² Si veda *supra* p. 254.



Fig. 30. Giuseppe Gerola con il Sacramentario gregoriano (1930-1938)

(Trento, Fondazione Museo storico del Trentino Archivio fotografico, *Fondo Generale*, B. 7/198).

Giuseppe Gerola, avvalendosi dei repertori viennesi, individuò i primi quarantuno codici che furono oggetto di rivendicazione. Di questi, ventotto rientrarono in Italia con la prima consegna del 13 febbraio 1919, giunta a Trento il 24 febbraio³⁵³: ventitré furono in seguito collocati nella neo costituita sezione *Codici* dell'Archivio di Stato di Trento³⁵⁴, altri cinque, provenienti dalla ex Biblioteca vescovile, trovarono posto presso l'istituendo Museo nazionale nel Castello del Buonconsiglio³⁵⁵; per quattro unità, allora irreperibili, fu preso l'impegno, da parte di Vienna, della riconsegna all'Italia non appena fossero state rinvenute³⁵⁶. Va comunque precisato che, a seguito delle trattative sulle estradizioni intercorse nel 1919, furono stralciati di comune accordo dall'elenco Gerola sei codici³⁵⁷, di cui solo uno, il *Codex Böhm* 457³⁵⁸ — una copia del XVIII secolo del *Codex Wangianus Maior*, compilato anche sulla falsariga del *Minor*³⁵⁹ — pur proveniente dalla cancelleria vescovile, rimase a Vienna. Oltre alla copia del *Wangianus* anche un altro manoscritto rivendicato, indicato come *Suppl.* 1150 — il «Quaternus bonorum civium Tridenti expulsorum» (1414) —, fu lasciato in un primo tempo a Vienna, in quanto proveniente dallo *Schatzarchiv* di Innsbruck. Tuttavia, dal momento che il codice riguardava solo Trento in termini di contenuto, i commissari italiani, in deroga al principio archivistico di provenienza, espressero in seguito la richiesta affinché fosse anch'esso ceduto all'Italia, come effettivamente avvenne il 21 febbraio 1921³⁶⁰. In quello stesso anno pervennero a Trento altri tre codici, di cui si convenne la comune provenienza trentina, dalla Biblioteca vescovile, anch'essi collocati presso il Castello del Buonconsiglio³⁶¹; con quest'ultimo trasferimento si concluse anche la consegna di materiale all'Italia, almeno per quanto riguarda quanto si trovava allora conservato nella *Handschriften-sammlung*.

³⁵³ ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recupero dall'Austria 1918-1924, fasc. 5 "Ricupero in Austria. Carteggio missione Innsbruck 1919".

³⁵⁴ Si tratta delle unità (tra parentesi il numero Böhm) in ASTn, *APV, Codici*, 2 (468), 8 (427), 9 (1052), 10 (1048), 11 (508), 18 (1049), 19/I (1050), 19/II (1054), 20 (1055), 21 (1137), 22 (1061), 23 (1056), 27 (1138), 30 (520), 32 (1143), 33 (561), 37 (494), 38 (521) 45 (448), 46 (1051) 47 (1053); il codice Böhm 514 fu ricollocato negli anni '50 in ASTn, *APV, Libri copialiserie I*, n. 17; il codice Böhm 591 (*Potestà della monarchia imperiale e sua giurisdizione sopra i feudi d'Italia*, 1707, di Giovanni Battista Castelbarco), proveniente dalla *Reichskanzlei*, fu restituito dall'Italia all'Austria nel 1920. ANTONIUS, *Die Handschriftenabteilung*, cit., p. 217; si vedano anche GEROLA, *Le rivendicazioni del Trentino*, cit., p. 162 e nota 15; H. PRANKL, *Verzeichnis der in K. und K. Haus-, Hof- und Staatsarchive in Wien befindlichen Handschriften welche sich auf Tirol beziehen*, in «Die Heimat», 1913-1914. Heft n. 4, pp. 90-93.

³⁵⁵ Sono i codici Böhm: nn. 109 e 785 (*Opera varia* di Enea Silvio Piccolomini), n. 116 (*Collectanea historica*), n. 768 (*Defensor pacis* di Marsilio da Padova), n. 787 (*Chronicon universale* del monaco cluniacense *Richardus Pictaviensis*).

³⁵⁶ Nel 1920 fu rinvenuto e inviato a Trento il Cod. *Suppl.* 1177 (Statuti del Capitolo di Trento, sec. XIV, oggi in ASTn, *APV, Codici*, n. 3, ex *Sezione latina Capsa* 56, n. 51); nel 1928 il Cod. *Suppl.* 1152 (Urbario di Castel Pergine, 1405, oggi ASTn, *APV, Codici*, n. 14). Il codice Böhm 527, richiesto dall'Italia, ma appartenente allo *Schatzarchiv* di Innsbruck («Urbar- und Steuerbuch des Hochstift Trient», 1353-1354), rimase a Vienna e si trova oggi collocato in ÖStA, *HHStA, HS*, B 0165. Rimase inoltre a Vienna anche il Cod. *Suppl.* 1151 (v. ex Rep. VII, n. 798 - Dominez n. 965) contenente documentazione relativa alla prigionia e liberazione del vescovo Liechtenstein nel 1407, oggi in ÖStA, *HHStA, HS*, B 0772 e il Cod. *Suppl.* 1153, non rinvenuto nel 1919, oggi in ÖStA, *HHStA, HS*, W 0995.

³⁵⁷ Sono i codici Böhm nn. 457 e 458, *Suppl.* 66, 1132, 1150, 1161.

³⁵⁸ ÖStA, *HHStA, HS*, W 0234.

³⁵⁹ *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina*, cit., p. 152 e nota 319.

³⁶⁰ ANTONIUS, *Die Handschriftenabteilung*, cit., p. 217.

³⁶¹ Codici Böhm n. 611 (*Monarchia, sive Tractatus de potestate imperatoris et papae* di Antonio Roselli); n. 771 (*Opera varia* di Paolo Diacono); n. 786 (*Historia scholastica* di Pietro Comestore).

Con rapidità nei primi mesi del 1919 Giuseppe Gerola provvide anche al ritiro della corrispondenza clesiana e delle circa ottocento unità documentarie dell'archivio vescovile conservate continuamente dal 1806 nell'Archivio di Stato e di Corte di Vienna avvalendosi, per effettuare i necessari riscontri, dei registi pubblicati da Guido Dominec e del già citato «Repertorium VII über die Urkunden des Bisthums Trient» (AB 382/2)³⁶², recentemente riemerso presso l'Archivio di Stato di Trento. In tale occasione, sette documenti appartenenti all'archivio vescovile, ritenuti privi di alcun interesse per il Trentino, furono volontariamente ceduti allo *Staatsarchiv* di Vienna su richiesta della direzione³⁶³, così come due *instrumenta* conservati in duplice esemplare³⁶⁴.

L'analisi degli strumenti repertoriali condotta da Gerola evidenziò però ben presto la presenza, accanto ai documenti provenienti dall'archivio vescovile di Trento, di altra documentazione aggregata nel corso dell'Ottocento sulla base del contenuto, giunta a Vienna in due momenti diversi e proveniente dallo *Schatzarchiv* di Innsbruck: circa settantacinque furono i documenti — come è già stato altrove ricordato³⁶⁵ — fra quelli pervenuti a Vienna nel XVIII secolo, dopo la fondazione dell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, che andarono a sommarsi a quelli vescovili; più del doppio furono invece i documenti — «Trientiner Urkunden aus dem Innsbrucker Archiv»³⁶⁶ — trasferiti in sei *Faszikeln* da Innsbruck a Vienna nel 1805. I primi rimasero a Vienna inizialmente conservati separatamente nella *Urkundenkasten* 969 e in seguito ricollocati, già negli anni Trenta del secolo scorso, nella *Allgemeine Urkundenreihe* dell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* ove si trovano tuttora custoditi³⁶⁷; il resto di tale documentazione pervenne nel 1919 a Trento e con essa fu costituita la cosiddetta «Miscellanea I», allegata alla *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile, pur non costituendo materiale che fu oggetto di rivendicazione. Come precisò infatti Gerola: «Di tali atti che, sebbene riflettenti in parte la nostra storia, fanno parte degli archivi centrali enipontani e non appartengono quindi a noi di diritto, potremmo ottenere tutti quei pezzi che non rivestivano speciale importanza per la storia della Casa d'Austria»³⁶⁸. Tali parole confermano il giudizio, qui condiviso, già da altri espresso sull'operato di Gerola a Innsbruck e a Vienna: uno studioso che «era sì imbevuto (tale era lo *Zeitgeist*) di ideologia nazionale, ma era anche uno storico e un archivista con un solido senso delle istituzioni: non avrebbe potuto

³⁶² Si veda anche *supra*, p. 271.

³⁶³ Tali documenti provengono dalla *Sezione latina* dell'archivio vescovile, *capsa* 16 (Austria), n. 19 (oggi in ÖStA, *HHSStA*, UR, AUR, 1518 IV 20); n. 30 (in ÖStA, *HHSStA*, UR, AUR 1472 XII 21); nn. 31, 48, 54, 56, 59.

³⁶⁴ Il primo documento (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 30, n. 5) è oggi in ÖStA, *HHSStA*, UR, AUR 398 (1210 settembre 11), mentre l'altro esemplare si conserva in Sezione latina, *capsa* 30, n. 4. Il secondo documento (ex *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 80, n. 5) è oggi in ÖStA, *HHSStA*, UR, AUR 1508.VI.06, mentre l'altro esemplare è in *Sezione latina*, *capsa* 80, n. 33. Sul materiale documentario trentino a Vienna si veda anche K. SPERL, *Carte e pergamene trentine nella "Allgemeine Urkundenreihe" dello Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 32 (2006), pp. 525-536.

³⁶⁵ Si veda *supra*, p. 272.

³⁶⁶ Tale documentazione, di datazione compresa tra il 1191 e il 1439, corrisponde, in parte, alle prime 151 unità archivistiche descritte oggi nella *Miscellanea I* aggregata alla Sezione latina dell'archivio vescovile. Di queste, 38 riportano tra gli attergati la segnatura dello *Schatzarchiv* tirolese, di altre la provenienza è incerta; alcune potrebbero forse essere riconducibili all'archivio vescovile, probabili frammenti di più articolati dossier di natura giudiziaria, rimasti a Innsbruck in seguito al sequestro dell'archivio vescovile negli anni 1407-1409 o come allegati a processi.

³⁶⁷ v. Appendice I. Tabelle, n. 4.

³⁶⁸ GEROLA, *Le rivendicazioni del Trentino*, cit., p. 162.

rivendicare, e infatti non rivendicò, documentazione che da quattrocento anni faceva parte di un archivio organizzato e strutturato»³⁶⁹.

Se quasi tutto il materiale proveniente dall'archivio vescovile fu recuperato nei primi mesi del 1919³⁷⁰ sembra però qui opportuno ricordare che altra documentazione, benché non di analoga provenienza, non fu in quel frangente reclamata e rimase in Austria, forse in quanto non ne era nota allora la presenza a Vienna. Ci si riferisce, in particolare, ai centootto documenti del monastero degli Agostiniani di San Michele all'Adige (1145 settembre 29-1746 settembre 29), presenti come fondo a sé stante nella sezione delle *Urkunden* dell'archivio viennese³⁷¹.

4.3.3 *Gli interventi archivistici sul fondo principesco vescovile post 1919 nell'Archivio di Stato di Trento*³⁷²

I primi recuperi di materiale documentario pervennero a Trento nei primi mesi del 1919 e furono provvisoriamente dislocati, dal Governatorato per gli Affari Civili, in alcuni locali del castello del Buonconsiglio, in attesa che fossero condotti a termine, da parte della Direzione del Genio Militare, i lavori di adattamento del palazzo dell'ex Seminario vescovile in via Roma, già Collegio dei Gesuiti.

Proprio per tale motivo i primi lavori di sistemazione del materiale archivistico stentaronο a partire. Così scriveva sconsolato Teodoro Postinger a Giovanni Battista Rossano il 19 marzo 1919:

«Io La aspettavo da qualche giorno, quando rilevai dal telegramma all'amico Gerola che Ella verrà soltanto alla fine del mese. Ciò che Ella troverà qui, non sarà gran cosa; il reparto dell'archivio è quasi che morto, perché il dott. Pennacchini è sempre ancora ammalato, e non v'è alcuno che d'ufficio lo supplisca. Io non

³⁶⁹ G.M. VARANINI, *Presentazione*, in *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck* cit., p. X.

³⁷⁰ A tale materiale va aggiunta altra documentazione che, pur non facente parte dell'archivio vescovile, fu recuperata a Vienna nell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv*: trentacinque *instrumenta* notarili di datazione compresa tra il 1547 e il 1647, di eterogenea provenienza archivistica, ma tutti di ambito trentino, provvisti di un repertorio sul quale Hans von Voltolini regestò ciascuna unità, il cosiddetto «Repertorium ad VII», o 382/3, consegnato all'Italia nel 1919 assieme ai documenti (ASTn, *Indici*, n. 49). Presso il Ministero degli Interni viennese furono inoltre recuperati tre mazzi di documenti, circa un'ottantina di concessioni di indulgenze per chiese, cappelle e altari della diocesi di Trento dal 1331 al 1782, forse già appartenenti al settecentesco archivio viennese del *Directorium in publicis et cameralibus* (GEROLA, *Per la reintegrazione*, cit., p. 14); tale documentazione è stata assegnata in custodia dall'Archivio di Stato alla Provincia autonoma di Trento. Su questo materiale si vedano *Inventare österreichischer staatlicher Archive*, I: *Inventar des allgemeinen Archivs des Ministerium des Innern*, Wien, Staatsdruckerei, 1909, pp. 1-31; R. TOMASONI, *Una raccolta di pergamene e carte trentine (1331-1782) recuperate a Vienna, conservata presso l'Archivio di Stato di Trento. Inventario – regesto*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991/1992; un sommario elenco del materiale è riportato in «*Rivista Tridentina*», 10 (1910), 3, p. 183 e in «*Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*», serie III, 16 (1910), fasc. 2, pp. 188 ss.

³⁷¹ Si veda *supra*, pp. 260-261. A Vienna, inoltre, sono ancora oggi conservati novanta *instrumenta* notarili (1435-1679) relativi a compravendite, vertenze giuridiche, testamenti degli abitanti di Daone in Val di Fumo che, pervenuti nel 1972 quale eredità di Karl Ausserer *senior* alla *Österreichische Nationalbibliothek*, da questa furono consegnati nel 2008 all'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv*.

³⁷² L'Archivio di Stato di Trento fu di fatto istituito nel gennaio 1919 per decisione del Ministro dell'Interno, su proposta del Segretario Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo del R. Esercito. Tale istituzione fu ufficializzata, assieme agli Archivi di Bressanone e di Trieste, con il R. Decreto 13 agosto 1926, n. 1630, mentre sino dal 1923 era stato esteso alle nuove provincie il regolamento per il servizio degli Archivi di Stato 2 ottobre 1911, n. 1163.

ho veste alcuna, e finché mi tollerano farò quel che posso. Il dott. Gerola nella sua lettera di ieri La ha già informata di tutto – o per meglio dire – del nulla che s'è fatto»³⁷³.

Finalmente il 2 ottobre 1919 iniziarono i primi lavori di ricognizione e organizzazione dei fondi e di (ri)condizionamento della documentazione, condotti in tempi molto rapidi, tantoché, già nei primi mesi del 1920 l'Archivio, come riferisce il reggente Fulvio Mascelli³⁷⁴ «era in grado di funzionare e corrispondere alle richieste di uffici, di privati e di studiosi»³⁷⁵. Oltre a Fulvio Mascelli operarono al riordinamento dei fondi il professore Giovanni Ciccolini³⁷⁶ e Mario Bori, archivista presso l'Archivio di Stato di Torino³⁷⁷, colui che intervenne in maniera prevalente sulle carte dell'archivio principesco-vescovile, coadiuvato dal toscano Guido Guidotti³⁷⁸.

Il personale assegnato all'Archivio intraprese l'opera di riorganizzazione delle carte trovandosi a operare in una situazione di urgenza, sottoposto a pressioni e difficoltà di ogni natura, scientifiche e materiali. Così scriveva nel 1920 Giovanni Ciccolini:

«[...] ogni momento vengono alla luce atti di nuova natura. Molti pacchi e filze nei ripetuti carichi e scarichi nei vari spostamenti si sciolsero e ne risultò un miscuglio caotico di documenti che bisogna esaminare uno per uno e ciò richiede tempo non breve, massima attenzione e considerazione, perché non si verifichi il caso di assegnazioni erronee»³⁷⁹.

Gli interventi archivistici, anche a causa dei continui versamenti, scarti, inevitabili spostamenti di materiale e, non da ultimo, per l'insufficienza di personale, si protrassero per anni, cosicché solo nel 1933 fu possibile dare alle stampe un primo sommario prospetto dei fondi documentari pervenuti sino ad allora all'Archivio di Stato³⁸⁰.

³⁷³ ASTn, *Atti d'Ufficio*, IV Recupero dall'Austria 1918-1924, fasc. 8 "Ricupero in Austria. Convenzioni relative".

³⁷⁴ Fulvio Mascelli (1876-1959) iniziò la sua carriera il 24 luglio 1901 come alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato di Roma. Nel settembre 1919 fu inviato a Trento per preparare l'istituzione dell'Archivio di Stato di cui fu reggente sino al 1926, quindi direttore dal 1926 al 1936. Nominato nel 1936 direttore dell'Archivio di Stato di Bologna ricoprì l'incarico, insieme a quello di soprintendente archivistico per l'Emilia-Romagna *ad interim*, fino al 1949. Collocato a riposo dal 16 novembre 1942 fu riassunto più volte in servizio. Il 22 aprile 1947 fu incaricato di reggere in modo saltuario l'Archivio di Stato di Trento sino al 1° aprile 1949 (*Repertorio del personale degli Archivi di Stato, I: 1861-1918*, a cura di M. CASSETTI con saggio storico-archivistico di E. LODOLINI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2008, pp. 559-560).

³⁷⁵ MASCELLI, *L'Archivio di Stato di Trento*, cit., p. 170.

³⁷⁶ Nell'ottobre 1919 Giovanni Ciccolini, insegnante presso l'Istituto Magistrale di Rovereto, ottenne dal Commissario Generale Civile di Trento, Luigi Credaro, l'opportunità di essere comandato a prestare servizio presso l'Archivio di Stato di Trento, dove rimase sino all'ottobre 1923 quando, per disposizione del Ministero dell'Istruzione, tornò all'insegnamento; nel 1930 Ciccolini fece domanda per essere di nuovo comandato a operare presso l'Istituto archivistico, ma la sua domanda non fu accolta.

³⁷⁷ Mario Bori (1882-1972) iniziò la sua carriera il 10 giugno 1908 come alunno di II categoria presso l'Archivio di Stato di Torino. Nel 1920 venne inviato a Trento, ove nel novembre dello stesso anno fu promosso archivista. Entrò nei ruoli del Senato il 1° luglio 1922. Fu vicedirettore della Biblioteca del Senato dal febbraio 1929 e direttore dall'aprile 1942 al settembre 1944. Anche dopo il collocamento a riposo collaborò con la Biblioteca del Senato e fu nominato bibliotecario onorario il 30 aprile 1965 (*Repertorio del personale*, pp. 614-615).

³⁷⁸ Guido Guidotti iniziò la sua carriera il 15 dicembre 1883 come collaboratore straordinario presso l'Archivio di Stato di Roma; il 24 aprile 1920 fu promosso coadiutore (*Repertorio del personale*, cit., pp. 519-520).

³⁷⁹ CICCOLINI, *Notizie intorno all'Archivio di Stato di Trento*, cit., p. 88.

³⁸⁰ MASCELLI, *L'Archivio di Stato di Trento*, cit.

In particolare, per quanto concerne l'organizzazione dello spezzone del fondo principesco vescovile, la cui revisione e riorganizzazione sommaria fu effettuata complessivamente già entro il febbraio 1920³⁸¹, questa fu sinteticamente riprodotta nella cosiddetta «I Sezione diplomatica»³⁸² del prospetto generale dell'Archivio di Stato di Trento pubblicato dal direttore Mascelli nel 1933, assieme ad altre aggregazioni documentarie rientranti nella medesima partizione («Congregazioni religiose e confraternite», «Capitolo del Duomo», «Archivio comitale Sporo» e ulteriore documentazione di eterogenea provenienza). La consistenza complessiva della porzione del fondo principesco vescovile sommava allora, secondo stime approssimative scarsamente significative, un numero imprecisato di documenti e atti raccolti in poco meno di 200 mazze e di 442 tra volumi e registri. All'interno della «Sezione diplomatica» il fondo mantenne sostanzialmente l'organizzazione assegnata dai funzionari enipontani, articolata strutturalmente in separate sezioni sulla base delle diverse tipologie formali del materiale documentario — *Urkunden, Akten e Amtsbücher* —, in aderenza alla teoria archivistica tedesca³⁸³; una struttura rimasta sino ad oggi pressoché inalterata.

In quei primi anni l'attività dell'Archivio fu indirizzata principalmente alla ricomposizione delle sezioni latina e tedesca del fondo vescovile, già smembrate tra Innsbruck e Vienna, sulla base dell'ordinamento di epoca settecentesca. Le due raccolte, nonostante le inevitabili perdite documentarie a cui andarono soggette, rimasero comunque pressoché immutate nella loro struttura. Al contempo, fu creata una apposita sezione di «Codici» per quei volumi manoscritti che, negli istituti archivistici d'oltralpe, erano stati estrapolati dalle loro originarie collocazioni e riposizionati nelle raccolte generali di *Handschriften*; furono inoltre avviate compilazioni di indici e di elenchi sommari dei fondi dell'istituto.

Su quest'ultimo aspetto, per quanto concerne in particolare l'archivio principesco vescovile, va comunque precisato come il mantenimento dell'organizzazione assegnata alle carte in terra enipontana non abbia allora incentivato la predisposizione di nuovi e aggiornati strumenti di corredo; l'attività fu allora limitata alla trascrizione dei repertori compilati dagli archivisti d'oltralpe — mezzi sussidiari ad uso interno per l'archivio e la registrazione —, strumenti quindi poco adeguati alle nuove esigenze della ricerca. Il repertorio della serie dei *Libri feudali*, ad esempio, prodotto nel 1910 dall'archivista dello *Statthaltereiarhiv*, Hugo Neugebauer, fu trascritto e tradotto nel 1922 da Giovanni Ciccolini³⁸⁴; la *Sezione tedesca* usufruisce a tutt'oggi del *Verzeichnis* compilato nel 1812 da Josef Röggl, nella

³⁸¹ Un elenco delle serie dell'archivio vescovile compilato da Mario Bori si trova in ASTn, *Atti d'Ufficio*, I Direzione 1919-1938. La lista dei lavori eseguiti da Mario Bori allegata alla minuta della relazione inviata dal reggente Mascelli il 7 marzo 1922 a Fausto Nicolini, ispettore generale degli Archivi di Stato presso l'Archivio di Stato di Venezia, è in ASTn, *Atti d'Ufficio*, X-XI B, Personale individuale 1919-1955.

³⁸² Il Regolamento per gli Archivi di Stato, approvato con Regio decreto 2 ottobre 1911, n. 1163, all'art. 68 così prevedeva: «Gli atti che saranno archiviati dopo la pubblicazione del presente regolamento saranno ripartiti in tre sezioni, cioè degli atti giudiziari, degli atti amministrativi e degli atti notarili. Con gli atti che non provengono da magistrature, da amministrazioni, da notai, sono costituite sezioni speciali». Sulla base del Regolamento l'Archivio di Stato di Trento articolò i suoi fondi in quattro sezioni: I Sezione Diplomatica, II Atti notarili, III Atti giudiziari, IV Atti amministrativi.

³⁸³ Si veda BRENNEKE, *Archivistica*, cit., pp. 28-30.

³⁸⁴ L'originale è in TLA, *Rep. B 423*, «Trientner Lehen Bücher». A Innsbruck si conserva, inoltre, un catalogo con i registi, compilati su 401 schede cartacee mobili, del contenuto del primo volume dei *Libri feudali* (TLA, Z 68 «Regesten über die im Codex I der Trientner Lehenbücher enthaltenen Urkunden auszüge» (1307 marzo 8-1363 novembre 29)).

copla tratta dall'originale conservato a Innsbruck³⁸⁵, prodotta a Bolzano nell'aprile del 1922 dall'ex gendarme, all'epoca custode a Castel Mareccio, Antonio Grassi. L'elenco della *Corrispondenza Clesiana*³⁸⁶ riproduce, invece, lo strumento compilato nella prima metà dell'Ottocento dal funzionario della *Gubernialregistratur* di Innsbruck, Johann Georg Pfaundler, mentre il carteggio del cardinale Cristoforo Madruzzo è consultabile attraverso la pubblicazione data alle stampe a Innsbruck nel 1911 da Andrea Galante³⁸⁷.

Un volume sugli Archivi di Stato italiani uscì a cura dell'Ufficio centrale degli Archivi di Stato nel 1944³⁸⁸. L'intenzione espressa in premessa al volume, che segue di pochi anni l'emanazione della legge sugli Archivi del 22 dicembre 1939, n. 2006, era quella di offrire «un panorama generale, uno sguardo d'orientamento nella multiforme ricchezza e nella complessa varietà del materiale documentario conservato in quegli istituti»³⁸⁹. L'allora direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Trento, Carmelo Trasselli³⁹⁰, fornì all'Ufficio centrale i dati aggiornati al 1942 relativi all'Archivio di Stato di Trento³⁹¹ e ai suoi fondi. In particolare, per quanto riguarda l'archivio vescovile, i dati forniti nel volume rispecchiano, senza alcun mutamento nella struttura, né apprezzabili variazioni nel contenuto, quelli già pubblicati nel 1933 da Fulvio Mascelli.

Al sopraggiungere del secondo conflitto mondiale fu interrotta quasi del tutto l'attività di riorganizzazione dei fondi e il personale si dedicò per lo più alla pianificazione dello sgombero della sede e al trasporto della maggior parte del materiale documentario nelle diverse sedi di ricovero³⁹². Nel 1942 fu comunque predisposto da Albino Casetti — assunto nel 1940 quale aiutante aggiunto non di ruolo presso l'Archivio di Stato³⁹³ — un indice cronologico dei documenti della *Sezione latina*, compilato sulla base del repertorio settecentesco di Ippoliti-Zatelli, forse in previsione del trasferimento dell'archivio principesco-vescovile³⁹⁴. Il trasloco di tale materiale fu predisposto nel dicembre 1942,

³⁸⁵ La cronica carenza di personale è ribadita nella relazione per l'anno 1939 dal direttore dell'Archivio di Stato di Bolzano, Carmelo Trasselli: «I lavori di ordinamento sono in gran parte fatti da uscieri e non è possibile che non si incorra in errori, anche di una certa entità. D'altra parte, non è più possibile protrarre i lavori di riordino dei fondi, se non si vuole ridurre l'Archivio ad una massa di carta da macero inutile agli studiosi [...]» (un estratto della relazione è riportato da CASETTI, *Dall'istituzione dell'Archivio di Stato*, cit., p. 323).

³⁸⁶ L'elenco fu pubblicato con il titolo *Il carteggio del cardinale Bernardo Clesio. Inventario sommario*, cit.

³⁸⁷ GALANTE, *L'epistolario del Card. Madruzzo*, cit.

³⁸⁸ *Gli Archivi di Stato italiani*, cit.

³⁸⁹ Ivi, p. [III].

³⁹⁰ Il palermitano Carmelo Trasselli (1910-1982) fu trasferito a Bolzano il 17 dicembre 1938, ove fu direttore dell'Archivio di Stato sino al 1942, nonché direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Trento dal 1939 al 1942 (*Repertorio del personale degli Archivi di Stato, II: 1919-1946*, a cura di M. CASSETTI, U. FALCONE, M.T. PIANO MORTARI, con saggio storico-archivistico di E. LODOLINI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli Archivi. Servizio III-Studi e ricerca, 2012, pp. 500-501).

³⁹¹ *Gli Archivi di Stato italiani*, cit., pp. 449-471.

³⁹² A. CASETTI, *Vicende dell'Archivio di Stato durante la guerra*, in «Studi trentini di scienze storiche», 26 (1947), pp. 175-179.

³⁹³ Sulla figura di Albino Casetti e sulla sua attività professionale si rinvia a G.M. VARANINI, *La Guida storico-archivistica del Trentino di Albino Casetti=Die Guida storico-archivistica del Trentino von Albino Casetti in Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettiva di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti*, atti della giornata di studio (Trento, 17 novembre 2006), a cura di M. GARBARI, Trento, Studi trentini di scienze storiche, 2007, pp. 25-34 (Suppl. a «Studi trentini di scienze storiche», 86 (2007), n. 2, pp. 297-306).

³⁹⁴ CASETTI, *Dall'istituzione dell'Archivio di Stato*, cit., pp. 325-326.

non presso il castello di Pergine, come in un primo tempo si era optato, bensì nel castello del Buonconsiglio; un luogo che garantiva maggiore sicurezza «per la consistenza massiccia e solidissima dei locali prescelti per il ricovero in parola», in un «locale sotterraneo in roccia denominato ‘cantina dei vini prelibati’»³⁹⁵, ove trovarono temporaneo alloggio l’archivio principesco-vescovile, il cosiddetto fondo del Capitolo del Duomo, i codici, le pergamene dei comuni e i registri notarili più antichi. Tale materiale per ordine di Franz Hofer, agente in qualità di *Oberste Kommissar für die Operationszone Alpenvorland*³⁹⁶, fu ritirato dal castello il 29 novembre 1944 dall’incaricato per la protezione degli archivi, Franz Huter³⁹⁷ e, per ragioni di sicurezza, trasportato in ottantatré casse a Castel Taufers presso Campo Tures/*Sand in Taufers*³⁹⁸. Il recupero fu effettuato tra il 20 e il 21 agosto 1945 ad opera dell’incaricato della direzione dell’Archivio di Stato, Antonio Zieger.

Nel 1950-1951, sotto la direzione di Leopoldo Sandri, furono attuate una serie di attività di controllo e di revisione dei fondi, resesi necessarie in vista della programmata compilazione del primo inventario dell’Archivio, che fu dato alle stampe nel 1951³⁹⁹ nella serie «Indici e Inventari degli Archivi di Stato»⁴⁰⁰. In tale occasione, materiale documentario non meglio identificato e giacente sino ad allora in voluminosi mazzi, senza alcuna indicazione relativa al contenuto, fu ricondizionato in buste di normali dimensioni, mentre, viceversa, «un certo numero di fascicoli relativi ad affari di identica natura, che prima figuravano come entità distinte»⁴⁰¹ furono raggruppati in buste.

Il volume dell’*Inventario* approntato, per ammissione dello stesso Casetti, in pochi mesi e senza un’attenta opera di revisione prima della sua pubblicazione⁴⁰² fu sottoposto a una severa e scrupolosa

³⁹⁵ ASTn, *Atti d’Ufficio*, I “Direzione 1939-1948”, fasc. I/3 “Pratica sgombero materiale pregevole e suo trasporto nel castello del Buonconsiglio e al pianoterra”.

³⁹⁶ Per un inquadramento del Trentino nel periodo dell’*Alpenvorland* (1943-1945) e per la bibliografia si rinvia a *Die Operationszone Alpenvorland im Zweiten Weltkrieg*, atti del convegno (Trento, Bolzano, Belluno, 22-25 marzo 2006), hrsg. von A. DI MICHELE, R. TAIANI, Bozen, Athesia, 2009.

³⁹⁷ Franz Huter (1899-1997), nativo di Bolzano, studiò storia e germanistica presso le università di Innsbruck, Friburgo e Vienna, addottorandosi a Innsbruck nel 1923. Operò quale volontario presso il *Tiroler Landesregierungsarchiv* e quindi, dal 1928 al 1941, quale archivista a Vienna presso l’*Haus-, Hof- und Staatsarchiv*. Durante il secondo conflitto mondiale, dal 1940 al 1945, fu il referente incaricato per la protezione e la salvaguardia degli archivi sudtirolesi. Nominato nel 1941 professore associato in storia presso l’Università di Innsbruck, nel 1958 vi divenne professore ordinario. Sulla sua figura si vedano G. OBERKOFER, *Franz Huter 1899-1997. Soldat und Historiker Tirols*, Innsbruck; Wien, StudienVerlag, 1999; M. WEDEKIND, *Franz Huter (1899-1997): «Verfügen Sie über mich, wann immer Sie im Kampfe um die Heimat im Gedränge sind»*, in *Österreichische Historiker 1900-1945. Lebensläufe und Karrieren in Österreich, Deutschland und der Tschechoslowakei in wissenschaftsgeschichtlichen Porträts*, hrsg. von K. HRUZA, II, Wien, Böhlau, 2012, pp. 591-614; ID., *Storia e Heimat: l’opera storiografica di Franz Huter (1899-1997)*, in «Archivio trentino», 2 (2011), pp. 61-92; A. MURA, *Franz Huter und die Tätigkeit der „Arbeitsgruppe Archive“ der Kulturkommission Südtirol des „SS-Abnenerbes“*, in *Kunsthistoriker im Krieg. Deutscher Militärischer Kunstschutz in Italien 1943-1945*, hrsg. von C. FUHRMEISTER, J. GRIEBEL, S. KLINGEN, R. PETERS, Köln [u.a.], Böhlau, 2012, pp. 173-186.

³⁹⁸ ASTn, *Atti d’Ufficio* I, “Direzione 1939-1948”, fasc. I/2 “Pratica documenti asportati dal prof. Huter di Bolzano e corrispondenza varia avuta con lo stesso”. Si veda anche F. HUTER, *Die Flüchtlung der Archive Südtirols im zweiten Weltkrieg. Ein Arbeitsbericht*, in «Archivalische Zeitschrift», 50/51 (1955), pp. 227-233.

³⁹⁹ *Archivio del Principato vescovile. Inventario* (Ministero dell’Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 4), Roma 1951. Nonostante il termine scelto (inventario) che compare nel titolo della pubblicazione, lo strumento ripropone in maniera un po’ meno sommaria il prospetto generale dei fondi conservati presso l’Archivio di Stato di Trento già pubblicato da Fulvio Mascelli nel 1933.

⁴⁰⁰ A. CASETTI, *Archivio di Stato di Trento: attività durante l’anno 1950*, in «Studi trentini di scienze storiche», 30 (1951), pp. 305-306.

⁴⁰¹ A. CASETTI, *L’Archivio di Stato in Trento 1953*, in «Studi trentini di scienze storiche», 32 (1953), pp. 492-497, qui p. 495.

⁴⁰² BCTn, *BCT10*, 1.1.6.230, 1952 marzo 24.

critica in una recensione del 1952 a firma di Francesco Menestrina⁴⁰³ per la rivista «Studi trentini di scienze storiche»⁴⁰⁴. Tale recensione, in realtà, non fu mai pubblicata dalla Società di Studi per le pressioni esercitate dalla nuova direzione dell'Archivio di Stato, nella persona dello stesso Casetti che, come si espresse allora Menestrina, «desiderava di non vedere messe in pubblico le enormi deficienze [sic] del suo lavoro»⁴⁰⁵. Al di là delle parole di biasimo allora espresse dal giurista trentino, va tuttavia rilevato che le critiche costruttive mosse allora al lavoro di Sandri e Casetti, in gran parte ampiamente condivisibili — la carenza di introduzioni descrittive ai singoli fondi e serie, l'assenza di informazioni sulla documentazione vescovile rimasta oltralpe, il silenzio sugli strumenti repertoriali della documentazione vescovile conservati a Innsbruck⁴⁰⁶ e sulla sorte di raccolte miscellanee di documenti e fascicoli di atti già citati nel lavoro di Mascelli, nonché altre osservazioni sui *Libri Copiali*, sulla corrispondenza Clesiana e Madruzziana, sugli *Atti trentini* —, furono, almeno in parte, accolte da Casetti nella *Guida storico-archivistica* che uscì nel 1961 — una delle prime pubblicate in Italia — dopo un imponente, lungo e accurato lavoro di ricerca e censimento dei fondi archivistici trentini.

Nel periodo di elaborazione e stesura della *Guida* intensi furono i rapporti tra lo stesso Casetti e Francesco Menestrina testimoniati dalla fitta corrispondenza intercorsa⁴⁰⁷, occasioni per l'archivista di confrontarsi e rendere partecipe l'anziano giurista trentino dell'impostazione e del contenuto del suo lavoro per conseguirne, come lo stesso Casetti si espresse, un autorevole giudizio e qualche prezioso suggerimento⁴⁰⁸.

Sembra opportuno qui precisare come l'impianto strutturale della *Guida* di Casetti, strumento di corredo primario dedicato alla descrizione dei fondi archivistici del Trentino, non segua un'articolazione per distinte tipologie d'archivio, quanto, piuttosto, una rigorosa suddivisione territoriale per località, disposte in coerente ordine alfabetico. Gli archivi prodotti da comuni, parrocchie o curazie, famiglie, enti e uffici statali furono quindi ricondotti e descritti in corrispondenza dell'ambito territoriale di riferimento⁴⁰⁹.

L'impostazione di tale strumento non sembra peraltro porsi — come è stato altresì ipotizzato — sulla scia delineata da alcune Soprintendenze archivistiche italiane, in particolare della Toscana, che in quegli stessi anni iniziarono a produrre guide ai fondi d'archivio⁴¹⁰. L'autore della *Guida* appare

⁴⁰³ Un accurato profilo di Francesco Menestrina è tracciato nell'ampio necrologio redatto da A. CETTO, *In memoria di Francesco Menestrina (1872-1961)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 40 (1961), pp. 232-260.

⁴⁰⁴ Un'altra recensione uscì a nome di Adolfo Cetto, all'*Inventario dell'Archivio vescovile di Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 31 (1952), pp. 198-202, comprendente anche alcune delle osservazioni critiche già espresse da Menestrina.

⁴⁰⁵ BCTn, *BCT10*, 1.1.5.43. Sulla questione si veda M. SALTORI, *Francesco Menestrina e l'Archivio vescovile di Trento. Una recensione del 1952 non pubblicata da «Studi Trentini»*, in «Studi Trentini. Storia», 92 (2013), pp. 211-234.

⁴⁰⁶ Menestrina cita il cinquecentesco *Rep.* 415, secondo l'indicazione fornita da HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, I, p. XLVI e il repertorio ottocentesco di Gottfried Primisser (ILA, *Rep.* B 417).

⁴⁰⁷ Lettere datate dal 1956 al 1959 in BCTn, *BCT10*, 1.1.6.230.

⁴⁰⁸ *Ibidem* (lettera di Albino Casetti a Francesco Menestrina, 1958 dicembre 12).

⁴⁰⁹ F. CAGOL, *Alcune riflessioni di un archivista in margine alla Guida di Albino Casetti/Die Überlegungen eines Archivars über die Guida von Albino Casetti*, in *Archivi del Trentino-Alto Adige*, cit., pp. 35-39, in particolare p. 36.

⁴¹⁰ Cfr. *ibidem*.

piuttosto ispirarsi all'esempio degli *Archivberichte*⁴¹¹, da cui Casetti potrebbe avere desunto – pur non accennando mai al presunto modello⁴¹² – l'impianto ragionato e coerente articolato per luoghi, disposti in ordine alfabetico. Emil Ottenthal e Oswald Redlich descrissero gli archivi del Tirolo tedesco di comuni, parrocchie, monasteri, famiglie nobiliari per *Bezirke*, registrando in primo luogo i documenti datati sino a circa il 1450 per mezzo di brevi registi e, di seguito, elencando in modo più conciso registri e atti⁴¹³. Similmente, in Casetti va rilevata «la sistematica subordinazione concettuale e tipografica del materiale seriale, costituito da registri o volumi [...], al materiale pergameneo, che apre regolarmente la descrizione di numerosi archivi»⁴¹⁴. Se in quasi due decenni i due storici tirolesi effettuarono la rilevazione di circa mille archivi, regestando circa 11.500 *Urkunden*, più di mille furono anche gli archivi trentini esaminati e censiti da Casetti nella *Guida* nel corso della sua, sino ad allora, quasi ventennale attività espletata presso l'Archivio di Stato di Trento⁴¹⁵.

Un progetto archivistico unico, nel suo genere, quello realizzato in Austria negli anni posti a cavaliere tra i secoli XIX e XX, di cui, forse, nei primi anni del Novecento, ne sarebbe stata altresì vagheggiata, dall'archivista della Luogotenenza Hugo Neugebauer, l'ideale prosecuzione tramite, appunto, «la compilazione di una guida archivistica del tipo dei noti *Archivberichte*, dedicata al Tirolo italiano»⁴¹⁶. Un progetto che sembrò effettivamente realizzarsi nel 1907, quando la Commissione centrale per la conservazione dei monumenti di Vienna ne propose la concreta realizzazione allo storico trentino Desiderio Reich⁴¹⁷. Se, a causa degli eventi militari che di lì a poco intervennero tale iniziativa non fu mai realizzata, circa cinquant'anni più tardi, pur nel mutato contesto storico e archivistico, lo stesso progetto fu più o meno consapevolmente fatto rivivere nell'opera di Albino Casetti.

Gli interventi archivistici operati sul fondo dell'ex principato vescovile negli anni che seguirono l'uscita della *Guida* procedettero senza l'apporto di modifiche sostanziali rilevabili per quanto concerne l'ordinamento delle carte. D'altro canto, lo stesso Casetti sembrò quasi cercare giustificazione all'apparente inerzia di quegli anni e all'assenza di interventi archivistici di ampio respiro nella cronica assenza di personale qualificato:

«Sarebbe bello e augurabile poter qui elencare una serie di lavori paleografici, archivistici e storici: registi, inventari, riordinamenti, pubblicazioni, come forse si ritiene sia il compito ordinario e senza altra cura dei

⁴¹¹ OTTENTHAL, REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol*, cit.

⁴¹² Una fugace citazione dell'opera di Ottenthal e Redlich compare nel saggio introduttivo della *Guida* (p. XII); introduzione che, peraltro, si pone come una sintesi di storia dell'erudizione trentina, per la cui delimitazione l'autore sembra attingere al contributo di F. SCHNELLER, *Zum Archivwesen in Italienisch-Tirol*, in «Mitteilungen des k.k. Archivrates», 1 (1914), pp. 221-234.

⁴¹³ W. BEIMROHR, *Vom Statthaltereiarhiv zum Tiroler Landesarchiv in Innsbruck/Dall'Archivio della Luogotenenza al Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in *Archivi del Trentino-Alto Adige*, cit., pp. 41-48, in particolare p. 46. Si veda anche H. OBERMAIR, *Ottenthal-Redlich »Archiv-Berichte aus Tirol« - ein unvollendetes Projekt?*, in *Denkmalpflege in Südtirol 1989/1990=Tutela dei beni culturali in Alto Adige*, a cura della Soprintendenza provinciale ai beni culturali di Bolzano, Bolzano, Athesia, 1995, pp. 333-359.

⁴¹⁴ VARANINI, *La Guida storico-archivistica*, cit. p. 33.

⁴¹⁵ CASETTI, *Guida*, cit., p. XXIV.

⁴¹⁶ ROGGER, *Per la storia del monastero di S. Michele all'Adige*, cit., p. 4.

⁴¹⁷ Si veda anche *supra*, pp. 33-34.

funzionari di un Archivio di Stato; ma la realtà si presenta diversa, quando si pensi che il personale di questo Istituto è costituito solamente del Direttore e di un impiegato [...]. Perciò l'attività scientifica subisce forzate remore e procede a rilento, assorbita da quella più propriamente amministrativa»⁴¹⁸.

Anche l'intervento attuato nel 1963 sulla sezione d'archivio denominata «Atti trentini» si limitò ad apportare minime integrazioni alla sezione documentaria, con l'aggiunta di qualche isolato fascicolo o di singoli atti sciolti a fascicoli già costituiti in considerazione dell'affinità della materia trattata, senza per questo andare a intaccare, riorganizzandolo, l'assetto complessivo delineato da Otto Stolz a Innsbruck nei primi anni del Novecento⁴¹⁹. Questo consentì, peraltro, il permanere, quale strumento di consultazione delle carte, dello strumento repertoriale redatto dallo stesso Stolz nella copia tratta dall'originale che si conserva presso il *Tiroler Landesarchiv*⁴²⁰.

Un'ultima questione piuttosto complessa, sulla quale pare opportuno qui soffermarsi, riguarda la formazione e la presenza all'interno dello spezzone del fondo vescovile conservato presso l'Archivio di Stato di plurime raccolte miscellanee, alcune di esse già peraltro riportate nella sommaria guida ai fondi dell'Istituto trentino pubblicata nel 1933⁴²¹. Per comprendere l'iter di formazione di alcune di queste si deve risalire al 1812, quando – come altrove si è già accennato – Joseph Röggl registrò in un *Verzeichnis* documentazione appartenente al fondo vescovile rimasta sino ad allora priva di qualsiasi tipo di inventariazione⁴²²; unità documentarie che, qualche decennio più tardi, andarono a costituire una specifica partizione aggregata alla documentazione della *Sezione latina* dell'archivio vescovile, quale sua ideale prosecuzione⁴²³. Questi documenti assieme ad altri che furono registrati nel 1880 e disposti in un'ulteriore aggregazione, idealmente l'ultima *capsa* della *Sezione latina* (n. 88), furono tutti regestati nei primi anni del Novecento – come è già stato ricordato⁴²⁴ – dal funzionario dello *Staatsarchiv für Tirol und Vorarlberg*, Hugo Neugebauer, che contrassegnò le due raccolte con le sigle T.L.A. 87 (*Trientner Lateinisches Archiv*, 87) e T.L.A. 88⁴²⁵. In tale occasione, il funzionario regestò su schede cartacee poco meno di 1500 documenti, aggiungendo alle precedenti partizioni anche alcuni

⁴¹⁸ A. CASETTI, *L'Archivio di Stato in Trento negli anni 1954/1958*, in «Studi trentini di scienze storiche», 37 (1958), pp. 528-534, qui p. 528.

⁴¹⁹ Per quanto concerne l'intervento di riorganizzazione degli atti della cancelleria principesca effettuato da Otto Stolz, si rinvia a quanto riportato alle pp. 266-267.

⁴²⁰ TLA, *Rep. B 420*, «Trientner Archiv. Abteilung Akten 1500-1794». Una tavola di raffronto tra il repertorio di Otto Stolz e lo stato attuale delle carte è pubblicata in K. OCCHI – R. IOPPI, *Descrizione del materiale documentario*, in *Per una storia degli archivi*, cit., pp. 207-237. A Innsbruck, inoltre, si conserva un indice degli *Atti trentini* (TLA, *Rep. B 420 a*, «Index über das Trientner Archiv»).

⁴²¹ MASCELLI, *L'Archivio di Stato*, cit., p. 174. Tre sono le miscellanee che figurano collocate una in coda alla *Sezione latina* dell'archivio vescovile («Atti e documenti registrati posteriormente all'anno 1812»), altre due in fondo alla *Sezione tedesca* («Documenti registrati posteriormente all'anno 1812»).

⁴²² TLA, *Rep. B 417*, pp. 526-572 (v. anche *supra*, p. 30; p. 262, nota 83). La copia redatta nel 1922 dell'originale conservato al *Tiroler Landesarchiv* è in ASTn, *Inventario* n. 76 (prima parte).

⁴²³ Tale nuova partizione documentaria fu contrassegnata con il numero 87 e così registrata in TLA, *Rep. B 416* «Local repertorium des Trientner Archives».

⁴²⁴ Si veda *supra*, p. 265.

⁴²⁵ Si veda anche STENICO, *L'archivio del Capitolo*, pp. 20-21.

documenti di provenienza capitolare, siglati allora con l'abbreviazione T.K.A. (*Trientner Kapitel Archiv*)⁴²⁶, assieme ad altri appartenuti al monastero agostiniano di San Michele all'Adige (St.M.A. – *Sankt Michael Archiv*) e a ulteriori unità provenienti dalla prima *capsa* della *Sezione latina* dell'archivio vescovile⁴²⁷.

Le differenti sigle attribuite ai diversi raggruppamenti di materiale documentario – peraltro non sempre congruenti rispetto all'effettiva provenienza archivistica dei relativi documenti – stanno comunque a dimostrare che, pur essendo tali insiemi di scritture già virtualmente accomunati dal punto di vista della regestazione e forse contigui da quello della mera collocazione materiale⁴²⁸, in ambiente enipontano furono conservati e considerati separatamente e costituirono il probabile stadio avanzato di un progetto archivistico allora ancora *in fieri*, che non giunse a realizzazione.

A seguito del trasferimento nel 1919 a Trento, l'insieme documentario contrassegnato dalla sigla T.L.A. 88 fu unito nel corso degli anni Venti o Trenta – comunque prima del 1939, anno in cui Karl Ausserer pubblicò il suo *Regestum*⁴²⁹ – ai documenti capitolari (T.K.A.) già allora costituenti il nucleo principale della raccolta documentaria formata presso l'Archivio di Stato e complessivamente denominata *Capitolo del Duomo*. Le unità archivistiche del gruppo T.L.A. 87 compaiono invece ancora sommariamente descritte nell'*Inventario* di Leopoldo Sandri del 1951, ove figurano descritte nella terza *capsa* di una sezione dello strumento inventariale denominata «Miscellanea di atti appartenenti alla sezione latina, costituita dopo il 1812»⁴³⁰; cassa che fu smembrata probabilmente nel corso degli anni Cinquanta e il contenuto incorporato anch'esso alla sezione documentaria impropriamente denominata *Capitolo del Duomo*⁴³¹.

Sembra opportuno comunque precisare che l'insieme di documenti – che per comodità continueremo a designare T.L.A. 87 – fu depauperato nel corso dell'Ottocento di materiale ivi registrato trasferito nel 1860 da Innsbruck a Vienna (corrispondenza clesiana) e di altre unità archivistiche estrapolate dalla raccolta per la loro tipologia – registri e volumi –, che trovarono allora collocazione in

⁴²⁶ Il riferimento è ai 364 «Urkunden des Domcapitels von Trient 1243-1769» trasferiti a Innsbruck presso lo *Statthalte-reiarchiv* nel settembre 1884 dalla Direzione Distrettuale di Finanza di Trento. I documenti furono regestati da Neugebauer assieme a un centinaio di unità già regestate sul finire del XIX secolo da Hans von Voltelini, riconoscibili per essere contrassegnate dalla dicitura «Domcap(itel) Trient» e da un numero di corda (TLA, Z 56 «Regesten von Notariats-Instrumenten 1182-1427 aus dem Domkapitelarchiv von Trient durch Herrn Dr. H. v. Voltelini angefertigte», 1182 giugno 25-1427 giugno 3), alcune delle quali si trovano pubblicate in VOLTELINI, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, cit. Va precisato, inoltre, che nel 1884 furono trasferiti a Innsbruck anche un *Lebenbuch* del monastero di San Michele all'Adige del 1598 e 72 «Urkunden des Klosters S. Michel» (1316-1795) regestati in 66 schede cartacee dal funzionario Hugo Neugebauer (TLA, Z 64 «Regesten von Urkunden des Stüftes St. Michael an der Etsch, 1316-1795. N.B. Die Urkunden Kl. St. Michael a.d. Etsch [...] Saal II rechts Urk. Kasten 10 Lade 51». I regesti furono pubblicati da ROGGER, *Per la storia del monastero di S. Michele all'Adige*, cit. Circa otto unità provenienti dall'archivio del monastero di San Michele confluirono nel fondo *Capitolo del Duomo* presso l'Archivio di Stato di Trento; la restante documentazione, come è già stato ricordato, si trova ancora a Innsbruck, assieme a un numero imprecisato di pergamene, conservate ancora arrotolate, provenienti dai monasteri e conventi trentini soppressi, regestate anch'esse da Neugebauer nel *Zettelkatalog* 66-67 assieme ad atti e registri.

⁴²⁷ TLA, *Zettelkatalog* 65/1-3, «Regesten zu den Urkunden des Domkapitelarchives Trient und des lateinischen Archivs Trient» (v. anche *supra*, p. 265, nota 101).

⁴²⁸ STENICO, *L'archivio del Capitolo*, p. 22.

⁴²⁹ *Regestum Ecclesiae Tridentinae*, a cura di K. AUSSERER, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1939.

⁴³⁰ *Archivio del Principato vescovile. Inventario*, cit., p. 39.

⁴³¹ STENICO, *L'archivio del Capitolo*, p. 22.

altre sezioni dell'Archivio enipontano, per essere in seguito nuovamente ricollocate, entro il 1880 assieme ad altra documentazione, in un apposito raggruppamento denominato «Nachträge zum Trientner Archiv Miscellanea enthaltend»⁴³². Tale supplemento miscelaneo, che figura posizionato nel 1933 in coda alla sezione tedesca⁴³³, dopo il «Verzeichnis über die nachregistrierten Urkunden und Acten des Hochstiftischen Deutschen Archivs» (Röggel) – i 354 documenti in tedesco che effettivamente costituiscono anche oggi la miscellanea di documenti e atti allegata alla *Sezione tedesca* dell'archivio vescovile –, nell'*Inventario* di Leopoldo Sandri fu descritto nella seconda delle tre *capsae* costituenti nel loro insieme quella sezione dello strumento inventariale, già sopra citata, la cosiddetta «Miscellanea di atti [...] 1812»⁴³⁴; il materiale documentario in essa contenuto corrisponde oggi a quanto si trova allegato alla *Sezione latina* con la denominazione d'insieme di *Miscellanea II*⁴³⁵.

Formazione diversa ebbe invece la raccolta di materiale descritta nella prima *capsa* impropriamente inclusa nella stessa Miscellanea di atti⁴³⁶, che si ritrova riportata anche nella *Guida* di Casetti⁴³⁷. In realtà, tali documenti furono trasferiti nel 1805 dall'Archivio enipontano a Vienna in sei *Faszikeln* (o mazzi) e collocati presso il *Geheimes Hausarchiv* nella sezione dei *Trientiner Urkunden* (*Kasten II, Lade III e IV*), ove furono cumulativamente denominati «Trientiner Urkunden aus dem Innsbrucker Archiv»⁴³⁸: documenti relativi al principato ecclesiastico di Trento secondo il principio della pertinenza territoriale, ma provenienti dal punto di vista archivistico dall'Archivio centrale enipontano⁴³⁹.

⁴³² ASTn, *Inventario* n. 76 (quarta parte). Questa porzione documentaria non figura nel repertorio di Josef Röggel.

⁴³³ MASCELLI, *L'Archivio di Stato*, cit., p. 174.

⁴³⁴ *Archivio del Principato vescovile. Inventario*, cit., pp. 37-39.

⁴³⁵ La *Miscellanea II*, formatasi entro il 1880, era composta, sulla base dei rilevamenti di Mascelli del 1933, da 46 unità (1206-1790) rispetto alle 38 attuali (1314-1785) (v. F. GHETTA, *Archivio del principato vescovile di Trento Sezione latina. Miscellanea I e II. Regesti*, Trento 2001, in particolare pp. 97-110). Va rilevato, infatti, che già tra il primo e il secondo decennio del Novecento alcune di tali unità furono spostate da Otto Stolz negli *Atti trentini*: i numeri 40, 41 e 44 della miscellanea si trovano oggi in ASTn, *APV*, *Atti trentini* b. 62 (ex mazzo XVII-Signorie Trapp di Beseno e Caldonazzo); il n. 42 sta nella b. 135, fasc. 1 (ex mazzo XXXVII-Affari ecclesiastici); il n. 43 sta nella b. 135, fasc. 6; altri documenti furono ricollocati nelle *capsae* della *Sezione latina* (cap. 73, n. 253; cap. 80, nn. 42, 109, 131, 171, 183). Per quanto riguarda invece le unità già numerate nel *Verzeichnis* di Röggel 62a, 90, 154, 156, esse corrispondono nella *Miscellanea II* rispettivamente ai nn. 11, 14, 7, 1; va inoltre qui precisato che l'unità archivistica già in *Miscellanea II*, n. 7 (recentemente ricollocata in ASTn, *Capitolo del Duomo*, n. 1324) – un registro delle locazioni capitolari relative a Brentonico del 1454 conservata sino al tardo Settecento nell'archivio capitolare di Trento (*Capsa* 28, n. 7) – fu portata a Innsbruck nel primo Ottocento e ivi rimase sino al 1919; il codice è così segnalato nel Rep. 416: «Ein Codex bezeichnet mit: *Trientner Güter im Lägerthal 1454*, Trient lat. Arch. non registr., n. 54, b.d. Diplom». Infine, per quanto riguarda l'unità nel *Verzeichnis* numerata 155, essa conteneva otto pergamene relative a questioni confinarie di Folgaria (1487-1693), che si trovano oggi conservate presso l'Archivio provinciale di Trento, *Pergamene dei Comuni* (Folgaria).

⁴³⁶ *Archivio del Principato vescovile. Inventario*, cit., p. 37.

⁴³⁷ Di seguito alla descrizione della Sezione latina dell'archivio vescovile Casetti aggiunse la seguente informazione: «A questa serie può aggiungersi la *Miscellanea registrata dopo il 1812*, in 3 *Capsae*, a. 1191-1785, con un Indice sommario compilato ad Innsbruck da Giuseppe Röggel» (CASETTI, *Guida*, cit., p. 848).

⁴³⁸ L'elenco allegato di tale materiale si trova in ÖStA, *HHSStA, SB, SB-R, R, KA* 19, n. 70 (1805 settembre 9, Innsbruck).

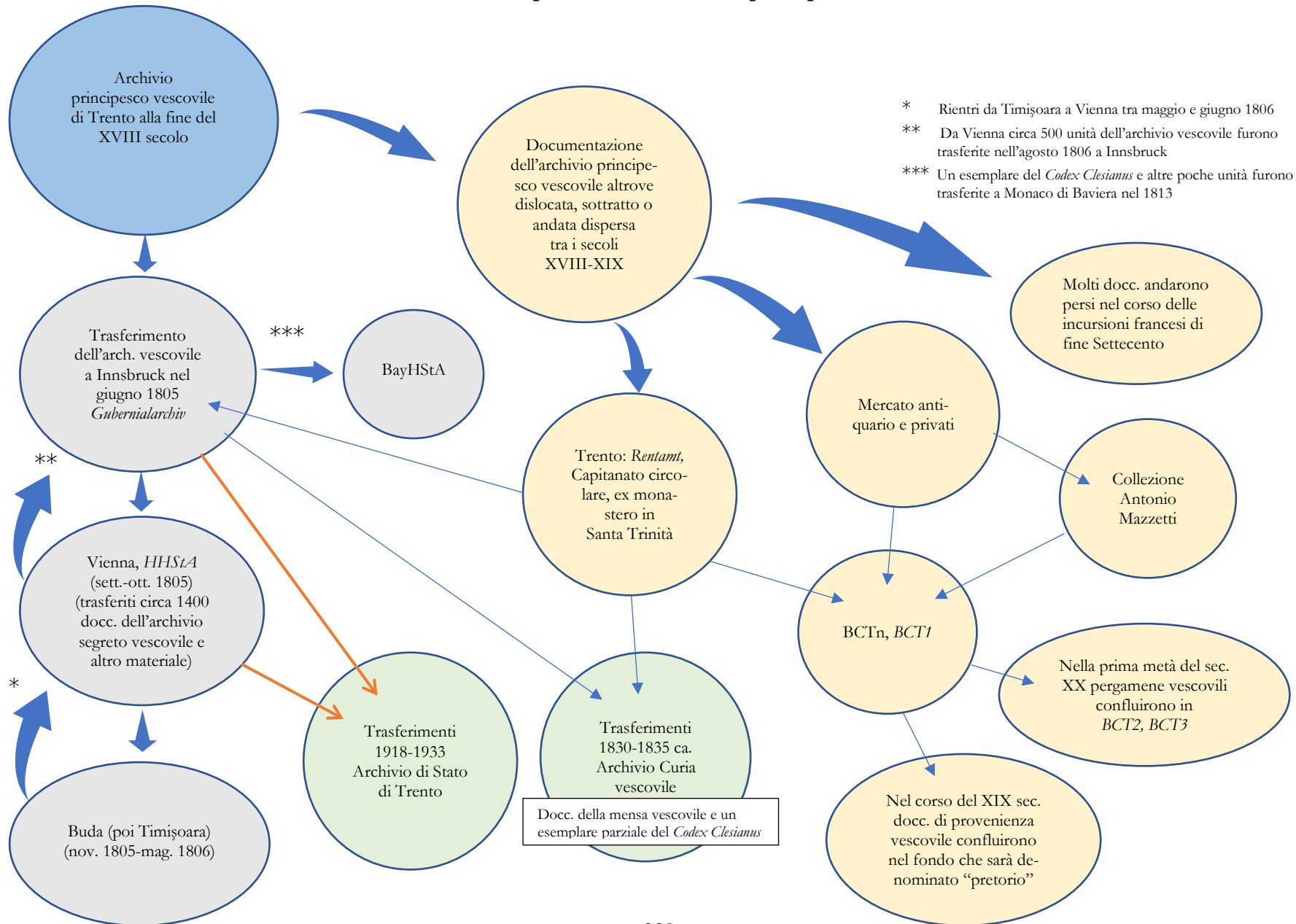
⁴³⁹ Tale documentazione, di datazione compresa tra il 1191 e il 1439, corrisponde in gran parte alle prime 151 unità documentarie descritte oggi nella *Miscellanea I* allegata alla Sezione latina dell'archivio vescovile. Di queste, 38 riportano tra gli attergati la segnatura dello *Schatzarchiv* tirolese, di altre la provenienza è incerta; alcune potrebbero forse essere riconducibili all'archivio vescovile, probabili frammenti di più articolati dossier di natura giudiziaria, rimasti a Innsbruck in seguito al sequestro dell'archivio vescovile negli anni 1407-1409. A tale proposito, si vedano a titolo d'esempio le unità numerate 6, 19, 20 e 69bis, in origine cucite assieme (v. *supra* p. 289). La pergamena n. 6 (1216 agosto 3, Rendena), inoltre, è una copia autentica del 1318, di cui un esemplare, oggi mancante, era conservato in ASTn, *APV*, *Sezione latina, capsae* 64, n. 49 (HUTER, *Tiroler Urkundenbuch*, I, p. 147). L'unità in *Miscellanea I*, n. 65 (1304 marzo 13-1304 ottobre 21) corrisponde alla prima parte di un processo relativo alla causa vertente tra la comunità di Viarago e Otello del fu Trentino Mezzasoma da Trento per i

Le stesse scritture furono registrate nei primi decenni dell'Ottocento da Andreas Delitsch nel repertorio AB 382/1 assieme a quelle provenienti dall'archivio vescovile, ma in una separata appendice. In un successivo repertorio viennese, prodotto verso la metà dell'Ottocento dall'archivista Josef Rosner (AB 382/2) – e similmente nella pubblicazione di registi di Guido Dominec –, i documenti furono invece unificati a quelli vescovili e disposti tutti in sequenza secondo l'ordine cronologico. Inoltre, per volontà della direzione dell'archivio viennese, nello stesso repertorio furono aggiunti e registrati separatamente in un «Nachtrag», poco meno di venti documenti di datazione compresa tra il 1424 e il 1688, per lo più in copia semplice o autentica dei secoli XVII e XVIII, esemplati da originali conservati anche nella *Sezione tedesca* dell'archivio vescovile⁴⁴⁰. Tale documentazione giunta a Trento fu quindi assemblata in un'unica miscellanea, la cosiddetta *Miscellanea I* allegata alla *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile, ove confluirono tutte quelle unità che, prive di segnature riferibili all'archivio vescovile, risultarono allora di incerta o ignota collocazione, anche pergamene non necessariamente transitate per Vienna.

diritti sulla montagna di Costafierolo e Bedoledo sopra Viarago; la seconda parte del medesimo processo si conserva al *Tiroler Landesarchiv* di Innsbruck nelle serie *Urkundenreihe I e II* (le riproduzioni fotografiche di questi documenti furono donate da Giuseppe Gerola il 15 marzo 1929 all'Archivio di Stato di Trento, v. GHETTA, *Archivio del principato vescovile*, cit., pp. 45-46).

⁴⁴⁰ Tali documenti si trovano in ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *Miscellanea I*, nn. 136, 139, 140, 142, 144, 146, 148, 153, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 167, 168, 169, 170, 171. L'unità archivistica n. 142 (1429 marzo 16) è una copia dell'originale conservato in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca*, *capsa* 35 (Brixen und Sonnenburg) lit. b; l'unità n. 153 (1454 aprile 29) è un «Neuere Abschrift» dell'originale conservato nella *Sezione tedesca*, *capsa* 24 (Compactaten und Verträge in Tirol), lit. i. Il n. 168 (contratto tra l'arciduca Ferdinando e il vescovo di Trento Ludovico Madruzzo, 1567 ottobre 11) è una copia cartacea dell'originale membranaceo confluito anch'esso nella *Miscellanea I* (n. 167), non presente però tra le unità del Supplemento/*Nachtrag* viennese. Tale documento originale in lingua tedesca, conservato sino al Settecento nell'archivio segreto vescovile (TLA, *Rep. B* 415, *capsa* 17 «Tjyrob», c. 134r), in seguito alla suddivisione dell'archivio in due distinte sezioni (latina e tedesca), fu collocato nella sezione tedesca, con segnature *capsa* 24, lit. ss. In tale posizione si trova attualmente il secondo originale membranaceo, proveniente da Innsbruck (*L.ädl* 131), che fu estradato a Trento in seguito all'annullamento del contratto e fu registrato, assieme all'altro esemplare, nel repertorio compilato da Antonio Inama nell'ottavo decennio del XVIII secolo (TLA, *Rep. B* 419, C. 24, c.n.n.).

Schema n. 3. Dispersione dell'archivio principesco vescovile tra i secoli XVIII e XIX



Il precedente schema riassume in un unico e complicato sguardo d'insieme il groviglio di trasferimenti, smembramenti e dispersioni subite dall'archivio principesco vescovile tra la fine del XVIII secolo e l'Ottocento. Si ritiene pertanto opportuno fornirne in sintesi una cursoria lettura riepilogativa.

Partendo da sinistra, procedendo dall'alto verso il basso, si trovano indicati i trasferimenti verso l'Austria di materiali del fondo archivistico avvenuti nel primo Ottocento, subito dopo la secolarizzazione del principato ecclesiastico. A Innsbruck, nel 1805, tale documentazione fu collocata presso l'ufficio governativo *k.k. Gubernial-Registratur und Gubernialarchiv*. In seguito, tra i mesi di settembre e ottobre del 1805 circa 1400 documenti, selezionati per la loro antichità e pregio, lasciarono Innsbruck per essere collocati presso l'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* di Vienna. Da lì, già nel novembre dello stesso anno, a causa degli avvenimenti politico-militari e l'avanzata su Vienna delle truppe francesi, anche i documenti dell'archivio vescovile furono ricoverati in Ungheria, ove rimasero sino alla primavera dell'anno seguente. Le frecce di ritorno verso l'alto indicano i percorsi a ritroso delle carte. Tra i mesi di maggio e giugno del 1806 le carte da Timișoara rientrarono a Vienna; nel mese di agosto di quello stesso anno fu attuata dall'archivio viennese una cessione di materiali in direzione di Innsbruck, tra cui circa 500 unità appartenenti all'archivio trentino. Da Innsbruck nel 1812/1813 alcune unità documentarie furono trasferite presso l'*Hauptstaatsarchiv* di Monaco di Baviera senza fare più ritorno.

Nella parte destra dello schema sono invece riportate le dislocazioni e dispersioni a cui fu sottoposto quello spezzone d'archivio che, rimasto a Trento, fuoriuscì dalla sua sede tradizionale di conservazione nel Castello del Buonconsiglio negli anni posti a cavaliere tra i secoli XVIII e XIX. Documentazione di natura patrimoniale fu requisita dal *Rentamt*, l'ufficio camerale del Capitanato circolare, per effettuare le operazioni di incameramento dei beni in seguito alla secolarizzazione del principato; altra fu variamente sottratta ed entrò nel circuito del mercato antiquario; altra ancora, non quantificabile, andò distrutta già nel corso delle incursioni francesi di fine Settecento.

Una parte del materiale archivistico finito nelle mani di privati o di antiquari e collezionisti fu acquisito nel corso dell'Ottocento dalla Biblioteca cittadina, tramite lasciti (Antonio Mazzetti) o donazioni, e trovò disomogenea collocazione in diversi fondi dell'istituto. Lo spezzone d'archivio detenuto dal *Rentamt* fu invece trasferito, in parte e a più riprese, a Innsbruck presso lo *Statthaltereiarhiv*; altro materiale negli anni Trenta dell'Ottocento pervenne alla Curia vescovile di Trento sia da parte del *Rentamt* di Trento sia dall'archivio enipontano. Infine, le frecce arancioni indicano i trasferimenti da Innsbruck e da Vienna di materiale documentario in direzione del neoistituito Archivio di Stato negli anni tra il 1918 e il 1933.

CAPITOLO 5. Struttura e contenuto del complesso documentario principesco vescovile nel XVIII secolo: un'ipotesi di ricostruzione virtuale

SOMMARIO: 5.1 Introduzione. – 5.2 Schemi dell'evoluzione della struttura del fondo principesco vescovile (secc. XV-XVIII). – 5.3 Rappresentazione della struttura del fondo (sec XVIII). – 5.4 Descrizione del contenuto. – 5.4.1 Fondo *Cancellaria principessa*. – 5.4.2 Fondo *Cancellaria del Consiglio aulico*. – 5.4.3 Fondo *Ufficio camerale*. – 5.4.4 Fondo *Segreteria di Gabinetto*. – 5.4.5 Fondo *Ufficio spirituale*.

5.1 Introduzione

La concezione di archivi di antico regime «la cui organizzazione, fissata in origine, abbia resistito inalterata nel tempo facendo registrare, durante l'intero spazio di vita delle istituzioni corrispondenti, solo sviluppi quantitativi della documentazione all'interno di schemi ordinativi rimasti costantemente validi [...] [è] tutto sommato ingenua e comunque antistorica»¹. Una riflessione, che appare tanto più evidente allorché la si ponga in relazione ad archivi prodotti da organismi complessi per organizzazione, competenze, durata nel tempo e che, in seguito alla cessazione dell'attività istituzionale degli enti di appartenenza, siano passati «attraverso una tradizione dai percorsi molto spesso incerti e tormentati»². Gli archivi, in realtà, si configurano ai nostri occhi, nel loro assetto ultimo, così come ci sono pervenuti, come il punto d'arrivo dell'evoluzione storica dei sistemi di produzione documentaria e delle prassi di organizzazione, gestione e tradizione della memoria, nonché delle eventuali vicende che interessarono lo stesso materiale archivistico nel trasmigrare dai *loci* d'origine alle attuali sedi di conservazione, in istituti nei quali documentazione per lo più disaggregata assunse artificiali assetti ordinamentali. In particolare, per quanto riguarda il fondo principesco vescovile di Trento la dispersione di una parte del materiale e la 'destrutturazione' dell'organizzazione archivistica del suo nucleo principale — eventi entrambi verificatisi, come si è più volte ribadito, a seguito delle radicali trasformazioni istituzionali di inizio Ottocento —, assieme alle successive parziali riaggregazioni di materiale documentario secondo nuovi criteri tipologico-funzionali o di pertinenza territoriale, riconducibili per lo più all'attività dei funzionari del *Gubernialarchiv* di Innsbruck (poi *Statthaltereiarhiv*), configurano

¹ A. ANTONIELLA, *Problemi di inventariazione in archivi di antico regime*, in *Archivi e Chiesa locale. Studi e contributi*, Atti del corso di archivistica ecclesiastica (Venezia, dicembre 1989-marzo 1990), a cura di F. CAVAZZANA ROMANELLI e I. RUOL, Venezia, Studium cattolico veneziano, 1993, pp. 183-194, qui p. 183.

² *Ibidem*.

ancora oggi l'attuale struttura ordinamentale della porzione maggioritaria dell'archivio, custodito presso l'Archivio di Stato di Trento, così come illustrato nella *Guida generale degli Archivi di Stato*.



(Fonte: http://www.maas.ccr.it/h3/h3.exe/aguida/finde_index_guida)

Dopo avere analizzato nelle pagine precedenti l'assetto che fu dato al materiale documentario principesco vescovile transitato nel corso dell'Ottocento negli istituti archivistici d'oltralpe, l'intento che in questo capitolo si intende perseguire è principalmente volto al tentativo di delineare 'sulla carta' l'ipotetica organizzazione del complesso documentario nel suo assetto ultimo, quale punto d'arrivo dell'evoluzione storica, tra XIV e XVIII secolo, delle prassi di ordinamento attuate dagli apparati burocratici centrali di governo del principato e della diocesi³. Un'operazione, quindi, in ultima analisi volta ad affrancare la documentazione, in un contesto virtuale, dalle sovrastrutture teoriche e organizzative ideate e poste in essere nel corso dell'Ottocento, per cogliere al di sotto di esse, nel limite del possibile, il 'livello stratigrafico' immediatamente precedente di un più antico sistema ordinamentale delle scritture e fornire, quindi, un'immagine complessiva rispondente all'articolazione strutturale, seppure parziale, del fondo sul finire del Settecento, in una forma che si presenti metodologicamente conforme a criteri di scientificità. Con un'avvertenza però importante. Tale esperimento 'archeologico' di ricostruzione virtuale dell'archivio, modificabile e perfettibile, quantunque possa risultare utile nel fornire in una sintesi unitaria una visione generale dell'ipotetica organizzazione archivistica, nella sua rigida schematicità, risponde forse più a moderne esigenze classificatorie anziché, *in toto*, alle reali pratiche ordinamentali del tempo. Nel tentativo di ricondurre l'immagine del fondo archivistico «alla sua natura, modesta ma precisa, di ordine formale della memoria dell'istituto»⁴, numerose sono,

³ Si vedano gli schemi relativi all'evoluzione della struttura dell'archivio principesco vescovile tra i secoli XV e XVIII, pp. 339-342.

⁴ PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico*, cit., p. 75.

infatti, le possibili variabili circa eventuali prassi attuate dall'ente per dare ordine alla propria memoria «in rapporto alle proprie finalità pratiche»⁵, che sfuggono ormai a qualsiasi possibile indagine.

Nella rappresentazione della struttura del fondo archivistico⁶ si è utilizzato il modello ad 'albero rovesciato', implicante una descrizione plurilivellare del fondo; un metodo applicato — come nel caso qui specifico — qualora ci sia la necessità di rappresentare l'archivio quale struttura composta, i cui elementi costituiti si presentano fra loro gerarchicamente connessi. Secondo tale metodo i fondi vengono descritti ricorrendo a più livelli, da quello più elevato (o primo livello), scendendo a quelli intermedi (fondo, subfondo, subsubfondo) per giungere, eventualmente, sino ai livelli inferiori, rappresentati dalle unità archivistiche e documentarie. Nel caso dell'archivio principesco vescovile, qui inteso — come più volte ribadito — quale complesso dei documenti prodotti o acquisiti dall'ente durante lo svolgimento della propria attività sui due versanti di esercizio del governo temporale e spirituale, esso è collocato al vertice dell'ipotetica struttura, a livello di superfondo. Ad un livello immediatamente inferiore il complesso archivistico si articola in cinque fondi — 'Cancelleria principesca, 'Cancelleria del Consiglio aulico', 'Ufficio camerale', 'Segreteria di Gabinetto', 'Ufficio spirituale' —, corrispondenti alle cinque principali articolazioni amministrative e burocratiche esistenti nel Settecento a livello centrale. Il fondo cancelleria è organizzato, a sua volta, in due subfondi (*Archiv* e *Registratur*) e ogni fondo si articola in eventuali sotto-partizioni e in un numero variabile di serie e sottoserie.

Non poche, tuttavia, sono le problematiche emerse nel corso di tale tipo di ricostruzione. Una di queste è rappresentata da quella non trascurabile quantità di documentazione di carattere amministrativo e contabile in forma di registro o di atti sciolti fuoriuscita tra i secoli XVIII e XIX dalla tradizionale sede di conservazione e oggi dispersa in più istituti di conservazione. In tal caso, per non creare una molteplicità di partizioni fittizie, considerando comunque che la maggior parte di tali scritture era conservata in origine dalla cancelleria principesca (alcune unità sono riconducibili alle *capsae* d'ufficio) e non sono al momento noti — come altrove si è argomentato — criteri certi di ordinamento, si è optato per riunire le unità censite in un'unica sequenza denominata *Frammenti della cancelleria principesca vescovile*. Pertanto, tale materiale non si trova descritto all'interno della ricostruzione generale del fondo ma collocato in Appendice (I, tabella n. 7).

Un ulteriore problema piuttosto complesso e qui solo accennato, in quanto non è stato oggetto in questa sede di circostanziata e complessiva analisi, riguarda il carteggio principesco vescovile. L'assenza oggi di una rigorosa distinzione della corrispondenza inviata dal principe o a lui destinata

⁵ Ivi, p. 73.

⁶ Per le difficoltà inerenti alla definizione di fondo in relazione «à la hiérarchie des organismes producteurs d'archives» si vedano le osservazioni di M. DUCHEIN, *Le 'respect des fonds' en archivistique: principes théoriques et problèmes pratiques*, in «Gazette des archives», 97 (1977), pp. 71-96.

rientrante nella sfera privata o nel contesto dei «carteggi destinati a trasmettere vari contenuti della comunicazione politica»⁷, dal carteggio amministrativo o d'ufficio indirizzato al principe «come sovrano e vertice simbolico dell'ordine giuridico»⁸ e alla sua burocrazia, rende oggi piuttosto complicato il discernere, tra la massa di scritture più volte rimaneggiate nel tempo e conservate in più luoghi — frammiste, talvolta, ad altro eterogeneo materiale per contenuto e provenienza —, precedenti, distinti sistemi di organizzazione. Lettere di carattere diplomatico, o rientranti nella sfera privata dei presuli, furono gestite almeno dal Cinquecento da una Segreteria di camera, come stanno ad attestare già a partire dall'età di Cristoforo Madruzzo le datazioni e le annotazioni dei mittenti vergate dagli stessi segretari personali del presule sul verso delle lettere. Tale documentazione, conservata nelle stanze del Castello, nella residenza principesca vescovile (v. fig. 31), in parte fu collocata nel Settecento nelle *capsae* dell'archivio segreto (es. *Corrispondenza Clesiana*) e trasferita nell'Ottocento a Innsbruck e a Vienna, ove fu sottoposta a rimaneggiamenti e diversificati accorpamenti. Altra corrispondenza, per lo più dei secoli XVII e XVIII, non di rado fu assoggettata a prassi di conservazione variabili a seconda del mutare dei principi vescovi e fu talora custodita negli archivi familiari dei presuli, in una ben riscontrabile commistione tra carteggi pubblici e privati. Un fenomeno, questo, ancora oggi rilevabile, in particolare, nelle scritture dei vescovi della famiglia Thun conservate nel fondo familiare, ove a documentazione di carattere personale si affiancano atti e corrispondenza pubblica, tra cui numerose le suppliche destinate a Sigismondo Alfonso, Domenico Antonio e Pietro Vigilio Thun nella loro qualità di sovrani del principato. In seguito, dalla cancelleria principesca, dalla segreteria di camera e dagli archivi di famiglia dei presuli tra i secoli XVIII e XIX fuoriuscì documentazione, che contribuì ad alimentare i rivoli della tradizione documentaria⁹. Stante quindi l'impossibilità, al momento, in assenza di analisi approfondite e di studi preliminari, di effettuare una descrizione particolareggiata del carteggio nel suo complesso e una sua ripartizione per fondi di provenienza (cancelleria e segreteria di camera) sulla base delle specifiche caratteristiche tipologico-funzionali, si è optato per fornire comunque un'unica descrizione sommaria del carteggio, integrata da una mappatura parziale del materiale censito nel corso della ricerca.

⁷ SCANDOLA, *I carteggi dei segretari*, cit., p. 429.

⁸ Ivi, p. 424. Sul tema si veda anche C. NUBOLA, *La «via supplicationis» negli stati italiani della prima età moderna (secoli XV-XVIII)*, in *Suppliche e «gravamina». Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)*, a cura di C. NUBOLA, A. WÜRGLER, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 21-63.

⁹ Un nucleo consistente di tale documentazione, per buona parte riconducibile al carteggio personale dei vescovi e relativa all'attività diplomatica, è oggi conservato nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento nella raccolta *Mazzettiana*. Il carteggio si compone di circa 7200 lettere per lo più destinate ai principi-vescovi, ai segretari della segreteria personale e ai funzionari della cancelleria vescovile ed è stato oggetto di un recente intervento di schedatura nell'ambito del progetto *Frammenti dell'archivio del Principato vescovile nel Fondo Manoscritti della Biblioteca Comunale di Trento* (v. *supra*, p. 10, nota 5).



Fig. 31. Il principe vescovo di Trento [Cristoforo Madruzzo?] e l'archivio della corrispondenza. Sui cassetti: «El imperio de su Magestad»; «La reputacion de la Sede Apostolica»; «El Concilio Tridentino»; in alto, sul tendaggio: «Revocare gradum superasque evadere ad auras, hoc opus, hic labor est» (Eneide, VI, 126-129). Nella parte inferiore: veduta prospettica della città di Trento da ovest (incisione su rame, 1704; data di pubblicazione da F. CAPPELLETTI, *Imago Tridenti*, p. 199).

(Biblioteca Digitale Trentina, Biblioteca comunale di Trento, Iconografia, 4195: <https://bdt.bibcom.trento.it/Iconografia/4195#page/n0>)

Una precisazione, inoltre, va posta per quanto riguarda il fondo *Ufficio spirituale*. Se la fase di vita della porzione d'archivio riconducibile alla sfera del governo temporale del principato alla data del 1803 può considerarsi definitivamente conclusa, non essendo chiaramente più soggetta a futuri accrescimenti, l'esercizio delle prerogative *in spiritualibus* esercitate dal vescovo quale capo della diocesi rimasero pressoché inalterate. Immutati perdurarono altresì i titoli, sebbene ormai meramente formali, di Principe e di Sua Altezza, di cui i vescovi si fregiarono sino a Carlo De Ferrari (1941-1962), quando furono aboliti nel 1953 per volere di papa Pio XII. Pertanto, alcune delle serie costituenti il fondo della Curia vescovile, che si andarono formando prima del 1803, continuarono a essere prodotte anche dopo l'avvenuta secolarizzazione del principato, per tempi più o meno prolungati, assoggettate a prassi ordinamentali e di conservazione delle carte che si rinnovarono dinamicamente in base a ragioni sostanzialmente di ordine pratico dettate dal soggetto produttore e furono applicate talora in maniera retroattiva. Quest'ultima circostanza ha comportato, quindi, in taluni casi la difficoltà di risalire a precedenti prassi di ordinamento delle serie, in mancanza di coevi strumenti inventariati e di evidenze archivistiche.

Per quanto riguarda, quindi, la descrizione delle partizioni costituenti il complesso archivistico qui indagato, l'intento è quello di fornire per ciascuna serie ed eventuale sottoserie una sintetica e sommaria illustrazione del contenuto, integrata — nei casi in cui sia possibile farlo o lo si ritenga opportuno — da una tabella in cui si trovano descritte le unità archivistiche costituenti la relativa partizione (serie/sottoserie), con lo scopo di evidenziarne, per ciascuna di esse, l'attuale collocazione o la difformità di ordinamento rispetto agli odierni assetti.

Il risultato conclusivo di tale ricostruzione del complesso archivistico — non esente da possibili future modifiche — non costituisce uno strumento destinato alla ricerca, ma si pone quale operazione culturale destinata essenzialmente a esplicitare in un quadro di sintesi la parabola finale del processo di evoluzione di prassi di produzione e conservazione documentaria, fornendo un'istantanea, sebbene sbiadita e parziale, di un fondo che nella sua organicità non esiste più. Un'operazione che ha senso allorché si consideri che le modalità attraverso le quali il soggetto produttore organizzò, selezionò e predispose per l'uso e la conservazione la propria produzione documentaria, costituiscono esse stesse «fonti di informazione per la storia della cultura, della mentalità, delle istituzioni»¹⁰. E, sotto tale punto di vista, anche «l'organizzazione formale dell'archivio [...] è un dato significativo cioè una 'fonte'»¹¹.

¹⁰ CURZEL, *Vescovi e documenti a Trento*, cit., p. 11.

¹¹ C. PAVONE, *Inventariazione e problemi di metodo*, in *Intorno agli archivi*, cit., pp. 89-94, qui p. 92.

5.2 *Schemi dell'evoluzione della struttura del fondo principesco vescovile (secc. XV-XVIII)*

Nelle pagine che seguono vengono proposti quattro schemi esplicativi atti a illustrare in sintesi e in un complessivo sguardo d'insieme, l'evoluzione della struttura del fondo principesco vescovile tra i secoli XV-XVIII come si evince dalla ricerca condotta.

Schema n. 4:

illustra la struttura elementare del fondo nel XV secolo quando, con la formazione di un embrionale apparato di cancelleria, inteso quale ufficio deputato alla produzione e conservazione delle scritture, si configurò la nascita di un archivio di sedimentazione. Stante allora l'assenza nell'antico deposito di scritture dell'istituzione di documentazione risalente, vale a dire del *thesaurus* trasferito oltralpe agli inizi del XV secolo, la cancelleria iniziò a conservare assieme documenti (*Urkunden*), atti (*Akten*) e registri (per lo più feudali e patrimoniali) prodotti/acquisiti dallo stesso ufficio e ad organizzare il materiale secondo tecniche che si andarono progressivamente affinando.

Schema n. 5:

i mutamenti che si verificarono tra XV e XVI secolo nel contesto degli apparati amministrativi e di governo del principato e della diocesi e il fenomeno dell'incremento esponenziale della documentazione scritta contribuirono all'emergere di nuove modalità organizzative degli archivi, volte alla differenziazione dei sistemi e degli spazi archivistici di conservazione documentaria. Si assiste allora alla riorganizzazione del fondo della cancelleria con la creazione di un archivio segreto (subfondo) — complice anche il rientro dall'Austria nel 1532 della documentazione più antica — e alla separata gestione nella *Registratur* (subfondo) di registri e atti, compresa la corrispondenza pubblica. In un periodo in cui non si assiste ancora a una netta differenziazione amministrativa, all'interno della *Registratur* — qui intesa nell'accezione di archivio di atti — fu conservata documentazione appartenente a diversi ambiti di competenza gestiti dalla cancelleria (politico, giudiziario, economico, spirituale).

Almeno dalla metà del Cinquecento è attestata una segreteria di camera del vescovo occupata nella gestione della corrispondenza personale e politico-diplomatica dei presuli (fondo). In età post-conciliare, inoltre, un ruolo centrale nella gestione dell'amministrazione della diocesi fu assunto dall'ufficio retto dal vicario generale *in spiritualibus*, sebbene non siano ancora individuabili effettive prassi di conservazione documentaria gestite in autonomia da una struttura burocratica stabilmente organizzata; una situazione rilevabile sino almeno alla metà del Settecento, ovvero sino a quando la

gran parte della documentazione prodotta fu conservata dai notai-cancellieri nei propri archivi personali.

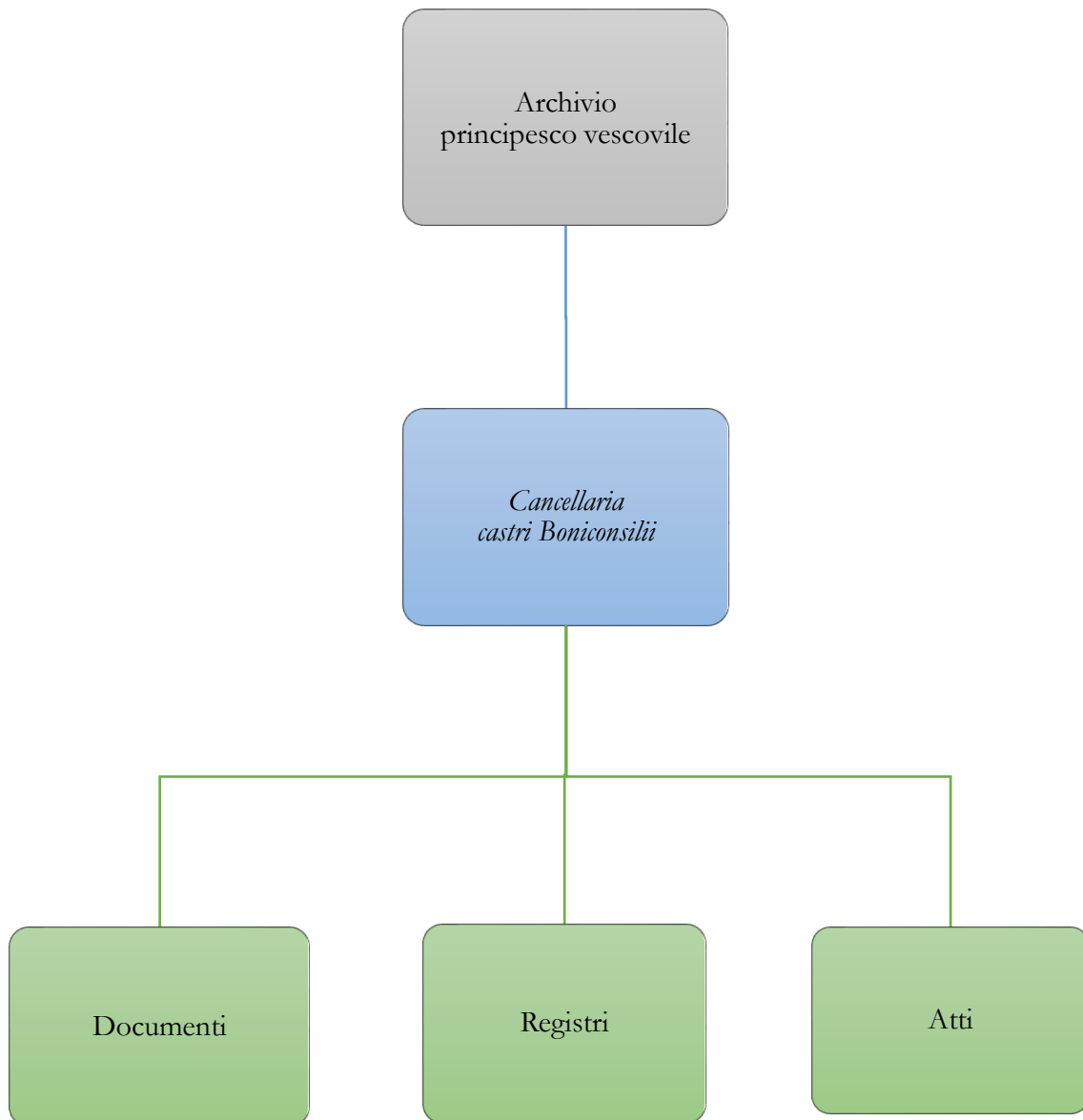
Schema n. 6:

una maggiore articolazione nella struttura dell'archivio principesco vescovile è individuabile dal XVII secolo quando, in linea con una tendenza piuttosto generalizzata, si diffuse l'orientamento a conservare le scritture in fondi annessi alle strutture burocratiche che si andarono formando o maggiormente rafforzando a livello centrale. Cinque sono allora i fondi individuati. Un fondo della cancelleria principesca articolato in due subfondi: l'archivio segreto, rimasto immutato nella sua consistenza dall'epoca della sua formazione cinquecentesca, e la *Registratur*, ove continuarono a essere conservati registri e atti amministrativi, nonché la corrispondenza pubblica ripartita nelle due segreterie italiana/latina e tedesca. Inoltre, si assiste alla formazione di un fondo del Consiglio aulico per la conservazione, in particolare, di materiale giudiziario e un fondo della segreteria di camera. Rimane invece ancora non del tutto rilevabile un fondo della Curia vescovile, mentre dal Seicento è attestato un sistema di conservazione ripartita tra cancelleria principesca e la figura dell'economista di documentazione camerale, che si andò comunque progressivamente concentrando in un fondo annesso ad un apposito ufficio camerale in formazione all'incirca tra tardo Seicento e primo Settecento.

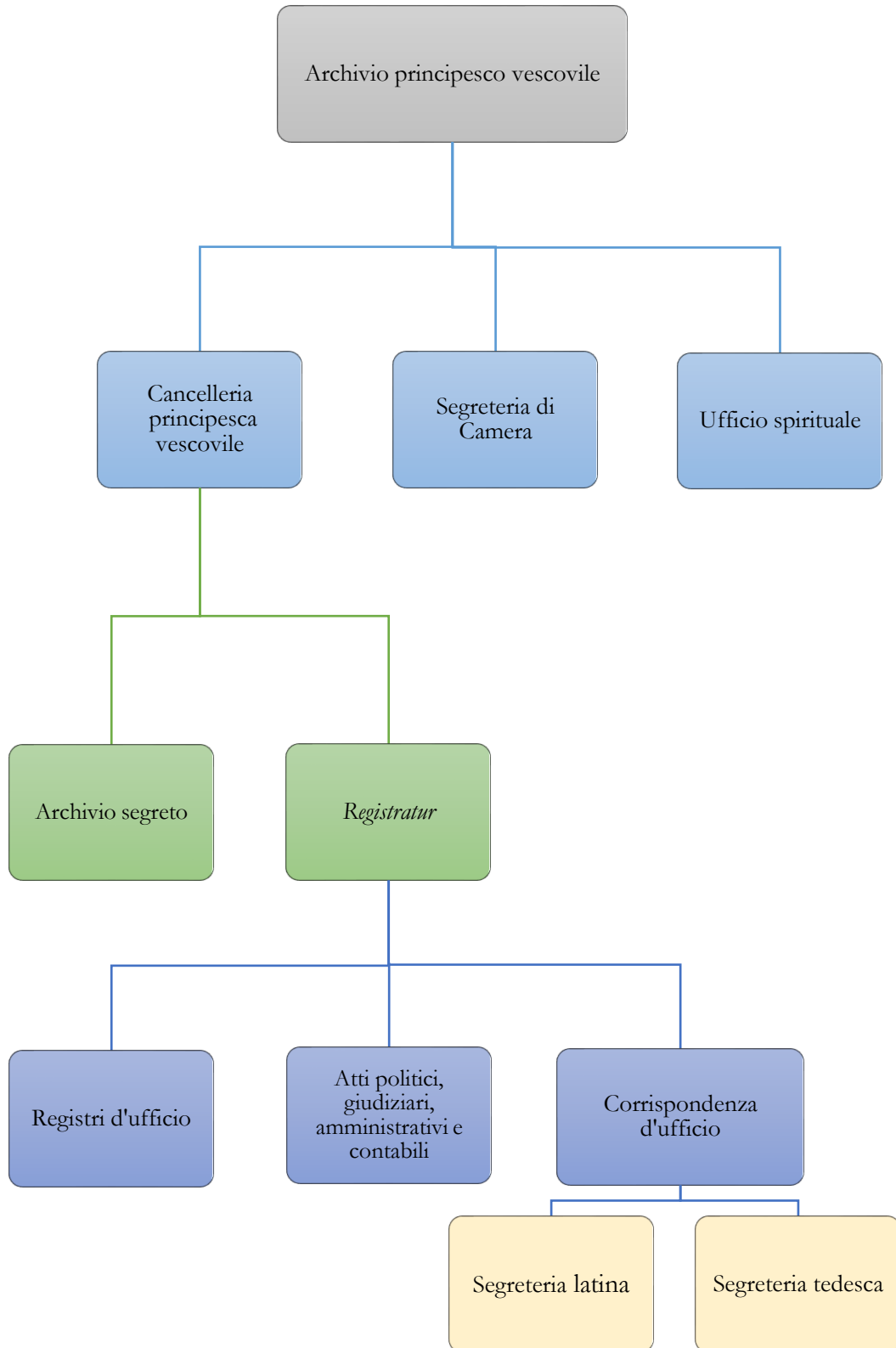
Schema n. 7:

nel Settecento andò definitivamente consolidandosi quella tendenza già rilevata in embrione nel corso del secolo precedente tendente alla formazione o assestamento di depositi documentari annessi agli organismi centrali amministrativi e di governo (consiglio aulico, segreteria di gabinetto, ufficio camerale). Gli interventi archivistici operati a metà Settecento nell'ambito della documentazione della cancelleria principesca portarono anche alla riorganizzazione dell'archivio segreto, che fu suddiviso in due separate sezioni, latina e tedesca, e incrementato con documentazione proveniente dal deposito della cancelleria. Nel corso del Settecento si andò formalizzando un archivio della Curia vescovile, con un subfondo nel quale confluì materiale del tribunale ecclesiastico.

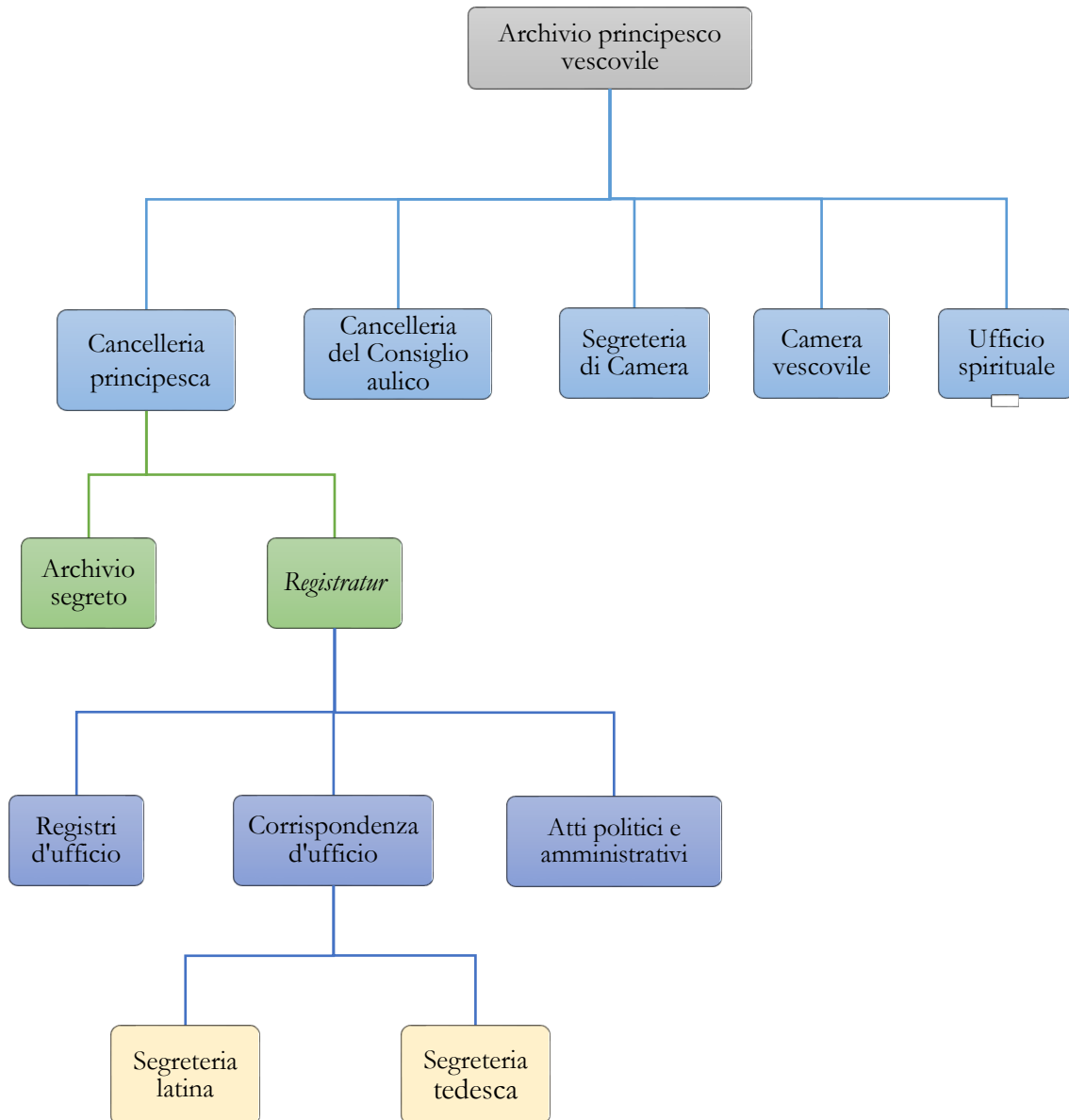
Schema n. 4. Struttura del fondo principesco vescovile nel XV secolo



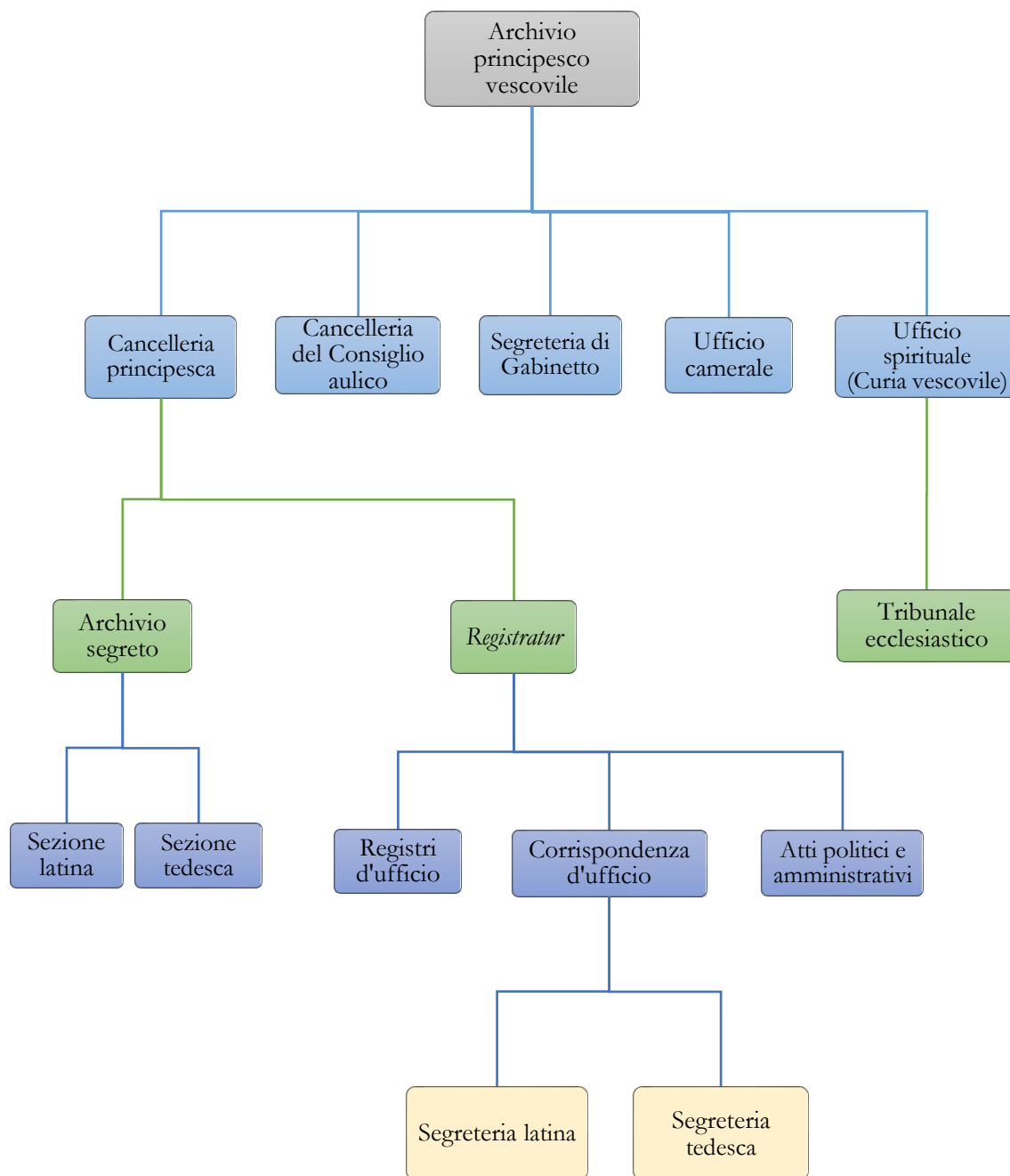
Schema n. 5. Struttura del fondo principesco vescovile nel XVI secolo



Schema n. 6. Struttura del fondo principesco vescovile nel XVII secolo



Schema n. 7. Struttura del fondo principesco vescovile nel XVIII secolo



■ **Principato vescovile di Trento**

■ **Cancelleria principesca**

■ **Archivio segreto**

- Sezione latina (1027 – 1777)
- Sezione tedesca (sec. XIV – 1755)

■ **Registratur**

■ **Registri**

- Repertori e materiali di corredo (secc. XVI – sec. XVIII)
- Codici Clesiani (sec. XVI, terzo decennio)
- Investiture feudali (1531 – 1796)
- Reversali dei feudi (1535 – 1676)
- Investiture livellarie (1489 – 1795)
 - Trento (1489 – 1795)
 - Castel Pergine (1582 - 1775)
 - Castel Stenico (1490 (copia) - 1680)
 - Levico e Castel Selva (1529 – 1609)
 - Valli di Non e Sole (1375 (copia) – 1781)
 - Castel Tenno (1405; 1494 copia)
 - Castel Corno (1779 – 1786)
 - Termeno e Bolzano (1512 – 1537)
- Proclami, mandati, compattate e altri atti pubblici (1027 (copia) – 1727)
- Suppliche al vescovo e decreti del Consiglio (1605 – 1770)
- Nomine e giuramenti degli *officiales* vescovili (1534 – 1787)
- Salvacondotti e assoluzioni da condanne in criminale (1536 – 1692)
- Matricole nobiliari (1745 – 1747)
- Minutari e copialettere (1488 – 1660)
 - Frammenti (latino e tedesco) (1488 – 1506)
 - Minutari (segreteria tedesca) (1545 – 1562)
 - Copialettere (segreteria latina) (1579 – 1596)
 - Minutari/Copialettere (segreteria latina) (1548 – 1558; 1602 - 1607)

- Minutari/Copialettere (segreterie latina e tedesca) (1514 – 1538; 1635 – 1660)
 - Registri copiali delle spedizioni (1732 – 1762)
 - Repertori dei protocolli delle spedizioni (1776 – 1788)
 - Registri delle spedizioni (1793 – 1795)
 - **Atti (in forma sciolta o in volume)**
 - Carteggio e atti d'ufficio (ordinamento per *capsae*) (secc. XIV – XVIII)
 - Atti e corrispondenza pubblica dei principi vescovi e del Consiglio aulico (segreteria tedesca e latina)
 - Volumi della corrispondenza in entrata e in uscita (segreteria tedesca) (1752 - 1759)
 - Volumi della corrispondenza in uscita (segreteria latina) (1747 – 1796)
 - Volumi della corrispondenza in entrata (segreteria latina) (1730 – 1771)
 - Libri dietali (1520 – 1790)
- **Cancelleria del Consiglio aulico**
 - *Libri actorum castris Boni Consilii* (1493 – 1610)
 - Segreteria del Consiglio aulico (1665 – 1807)
 - Protocolli dei rescritti del Consiglio aulico (1589 – 1796)
 - Cause in Consiglio (1501 – 1806)
 - Registri di distribuzione dei processi (1718 – 1797)
 - Registri dei processi spediti al Consiglio (1788 – 1793)
 - Registri delle sentenze (1796 – 1797)
 - Registri delle sportule (1768 – 1788)
- **Ufficio camerale**
 - Protocollo delle locazioni e delle transazioni (1746 – 1760)
 - Registri delle locazioni temporali (1673 - 1800)
 - Urbari (1628 – 1807)
 - Trento (sec. XVII seconda metà)
 - Castel Stenico (1700 – 1705)
 - Valli di Non e di Sole (1628 – 1807)
 - Libri giornale (1795 - 1802)

- Libri mastri (1665 – 1808)
 - Trento (1670 – 1804)
 - Castel Pergine (1665 – 1773)
 - Valli di Non e di Sole (1778 – 1805, con annotazioni sino al 1815)
 - Affitti diversi (1786 – 1808)
- Registri delle steore (1680 - 1784)
- Registri di cantina (1791 – 1803)
- Registri del vino consumato (1792 - 1798)
- Registri di magazzino (1711 – 1723; 1792 – 1803)
 - Trento (1792 – 1803)
 - Castel Pergine (1711 – 1723)

Segreteria di Gabinetto

- Corrispondenza principesca-vescovile (1505 – 1800)
- Copialettere (1734 – 1776)

■ Ufficio spirituale

- Atti visitali (1537 – 1769)
- «Vicariatus in spiritualibus» (secc. XVI – sec. XVII)
- Carteggio e atti (miscellanea) (1546 – 1778)
- Protocolli dei rescritti (Concistoro) (1749 – 1756)
- Corrispondenza tedesca (1765 – 1794)
- Repertori e indici della corrispondenza tedesca (1766 – 1794)
- Rapulario (1777 - 1821)
- Libro A (1777 - 1807)
- Libro B (1777 - 1912)
- Libro C (1777 - 1850)
- Libro D (1777 - 1812)
- Libro E (Patenti di confessione), (1777 – 1795)
- Libro F (Lettere dimissorie)
- Libro I (Lettere inibitorie)
- Libro L (Investiture) (1367 copia – 1839)
- Libro O (Permessi *discedendi*)
- Libro Z (*Liber ordinatorum*) (1731 - 1826)
- Bolle, editti, circolari (1537 - 1816)

- Registri cresimati (1670 – 1687; 1722 – 1736)
- Atti beneficiari (sec.XVII – sec. XX)
- Atti e indici patrimoniali (1605 - 1827)
- Parrocchie e curazie (sec. XVII – sec. XX)
- Dispense matrimoniali (protocolli) (1722 - 1821)
- Cause di beatificazione (1675 – sec. XX)
- Autentiche reliquie (sec. XVII – sec. XX)
- Facoltà e indulti pontifici (1689 – 1954)
- Collette pontificie (1768 – 1772)
- Rogiti notarili (1590 – 1676)
- Rese di conto (1616 – 1800)

■ **Tribunale ecclesiastico**

- Indici degli atti civili, criminali e delle cause matrimoniali
(sec. XVIII – sec. XIX)
- Cause civili (1595 - 1805)
- Cause criminali (1609 - 1804)
- Cause matrimoniali (1632 – 1802)

5.4 Descrizione del contenuto

5.4.1 Fondo *Cancellaria principesca*

1. *Principato vescovile di Trento, Cancellaria principesca, Archivio segreto, Sezione latina*

Livello di descrizione: subsubfondo

Denominazione: Sezione latina

Estremi cronologici: 1027 – 1777 (con docc. in copia dal 1018)

Consistenza: 7362 unità inventariali tra unità documentarie e archivistiche

Descrizione: la *Sezione latina* costituisce una delle due partizioni, assieme alla *Sezione tedesca*, in cui fu ripartito il nucleo archivistico originario cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile, integrato a metà Settecento con documentazione proveniente dalla cancelleria vescovile, nel corso dell'intervento di riordinamento e di repertorizzazione attuato dai padri francescani Giuseppe Ippoliti e Angelo Maria Zatelli.

La serie fu riorganizzata nel Settecento in 112 *capsae*, poi ridotte a 86 e infine a 85, in seguito all'accorpamento della *capsa* 86 alla 83, entrambe denominate "Campeium".

Num. <i>capsa</i>	Denominazione	Data/e	Consistenza (sec. XVIII)
1	Fundatio Tridentini principatus	1027-1756	29 unità
2	Emptione, liberationes, locationes temporales, permutationes, pignorationes, cessiones	1149 (copia)- 1758	79 unità
3	Tridentum	1182-1698	230 unità
4	Civitas Tridenti	1275-1762	220 unità
5	Rippa	1168-1760	94 unità
6	Leudrum	1159 (copia)- 1676	31 unità
7	Thenum	1210-1676	97 unità
8	Stenicum et Bagolinum	1171-1686	137 unità
9	Valles Annanie et Solis	1210-1726	300 unità
10	Termenum et Egna	1193 (copia)- 1613	61 unità
11	Bulsanum	1190 (copia)- 1571	38 unità
12	Vallis Flemmarum	1112 (copia)- 1737	106 unità
13	Perginum	1213-1692	50 unità

Num. capsa	Denominazione	Data/e	Consistenza (sec. XVIII)
14	Levicum et Silvae castrum	1215-1698	136 unità
15	Acta imperialia	1474-1544	7 unità
16	Autria	1259-1679	90 unità
17	Tyrolis	1263-1685	119 unità
18	Transactiones	1027 (copia)- 1777	26 unità
19	Reversales	1451-1646	9 unità
20	Reversales feudorum	1429-1580	31 unità
21	Iura vidimata et registrata	1027 (copia)- 1440 (copia)	10 unità
22	Libri feudales	1307-1486	8 unità
23	Libri feudale	1489-1531	4 unità
24	Libri et acta antiqua iudicialia	1235-1413	6 unità
25	Processus criminales	1465-1678	21 unità
26	Quittantiae	1232-1669	52 unità
27	Inventaria	1465-1534	13 unità
28	Urbaria et calculationes	1200-1502 ca.	30 unità
29	Abbreviaturae seu prothocola quorundam notariorum	1237-1489	10 unità
30	Comitatus Archi	1204-1688	116 unità
31	Lodronum	1188 (copia)- 1710	89 unità
32	De Castro Barcho	1198-1676	81 unità
33	De recuperatione feudorum Castrobarcensium	1225-1649 (copia)	44 unità
34	Toblinum et Castelmannum	1205-1694	54 unità
35	Spaur. Medium Coronae et S. Petri. Sporum antiquum sive Belfortum	1231-1681	57 unità
36	Castra ad Athesim	1216 (copia)- 1679	13 unità
37	Castra Vallis Lagarinae	1171 (copia)- 1536	66 unità

Num. capsa	Denominazione	Data/e	Consistenza (sec. XVIII)
38	Brevia et bullae pontificiae	1257-1723	110 unità
39	Steurae ecclesiasticae. Bullae nullius momenti	1264-1669	57 unità
40	Communiter attinentia episcopum et episcopatum Tridentinum	1101 (copia)- 1667	60 unità
41	Regalia	1458-1759	8 unità
42	Brixinum et Tridentum in causa praecedentiae	1485 (copia)- 1539	28 unità
43	Status ecclesiasticus in communi	1177 (copia)- 1718	87 unità
44	Capitulum	1209-1709	136 unità
45	Praepositura. Abbatia Sancti Laurentii nunc Praepositura. Monasterium Sanctae Annae Supramontis. Decanatus. Archidiaconatus	1194-1700	83 unità
46	Parochia Bulsani, Caldarii et Eppiani ac de Formiano	1336-1538	86 unità
47	Decanatus ad Athesim	1391-1771	256 unità
48	Decanatus vallium Annaniae et Solis	1214 (copia)- 1739	92 unità
49	Decanatus Iudicariae	1194 (copia)- 1732	76 unità
50	Decanatus Vallis Lagarinae	1197 (copia)- 1699	94 unità
51	Decanatus intra et extra urbem Tridentinam	1310 (copia)- 1716	40 unità
52	Abbatiae de Gries et ad Sanctum Michaellem. Monasterium ad Sanctam Crucem Tridenti	1375 (copia)- 1711	71 unità
53	Sonnenburg	1018 (copia)- 1457 (copia)	21 unità
54	Ordo Teutonicus et Stambs	1273 (copia)- 1738	49 unità
55	Ordines mendicantium	1331-1737	54 unità
56	Electiones, confirmationes et statuta synodalia	1336-1730	142 unità
57	Principum et nobilium feuda	1198-1724 (copia)	203 unità
58	Familiae extinctae quoad feudalia	1181-1457	66 unità
59	Feuda Tridentina et extra dioecesim	1187-1722	245 unità
60	Feuda in vallibus Annaniae et Solis	1208 (copia)- 1637	120 unità
61	Feuda in valle Athesina	1190-1498	79 unità

Num. capsa	Denominazione	Data/e	Consistenza (sec. XVIII)
62	Feudalia in Iudicariis	1208 (copia)-1714	149 unità
63	Feuda in Valle Lagarina	1188-1486	60 unità
64	Feuda censitica	1147 (copia)-1712	360 unità
65	Steurae ecclesiasticae	1309-1743	43 unità
66	Mineralia	1208-1680	16 unità
67	Venetiae	1426 (copia)-1686	219 unità
68	Campum in Iudicariis	1210-1454	232 unità
69	S. Simon	1275 (copia)-1532	204 unità
70	Iura neglecta	1195 (copia)-1498	33 unità
71	Inventaria nova	[1536]	1 unità
72	Libri iurium Sancti Vigili	secc. XIII-XIV	2 unità
73	Capitaneus Tridenti et novi nobiles	1348-1702 (copia)	76 unità
74	Libri actorum	1493-1554	3 unità
75	Libri feudales in supplementum ad capsam 22/1-2	Copia sec. XVI	<i>Codex Clesianus</i> (voll. I-II)
76	Libri feudales in supplementum ad capsam 22/3-5 (numeri 3)	Copia sec. XVI	<i>Codex Clesianus</i> (voll. III-V)
77	Libri feudales in supplementum ad capsam 22/6-7 (numeri 2)	Copia sec. XVI	<i>Codex Clesianus</i> (voll. VI-VII)
78	Libri feudales in supplementum ad capsam 23/1-4 (numeri 4)	Copia sec. XVI	<i>Codex Clesianus</i> (voll. VIII-XI)
79	Miscellanea	1418-1743	433 unità
80	Miscellanea	1456-1745	189 unità
81	Miscellanea	1212-1761	68 unità
82	Miscellanea	1447-1683	33 unità
83	Campeium	1207-1712	359 unità (sino alle rilevazioni di Albino Casetti)
84	Volumina	sec. XVI-1759	20 unità

Num. capsa	Denominazione	Data/e	Consistenza (sec. XVIII)
85	Volumina	1531-1581	8 unità
86	Campeium	secc. XV-XVII	16 unità

2. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Archivio segreto, Sezione tedesca*

Livello di descrizione: subsubfondo

Denominazione: Sezione tedesca

Estremi cronologici: sec. XIV-1755 (con docc. in copia dal 1204)

Consistenza: 797 unità inventariali (624 quelle attuali) tra unità documentarie e archivistiche

Descrizione: la *Sezione tedesca* costituisce una delle due partizioni, assieme alla *Sezione latina*, in cui fu ripartito il nucleo archivistico originario cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile, integrato nel Settecento con documentazione proveniente dalla cancelleria vescovile nel corso dell'intervento di riordinamento e di repertorizzazione attuato dal padre francescano Antonio Inama. La serie avrebbe dovuto essere costituita, secondo il progetto originario, di 53 *capsae*, ma il lavoro rimase incompiuto.

Num. capsa	Denominazione	Data/e	Consistenza (sec. XVIII)
1	Fundatio principatus cum donationibus regiis	–	–
2	Tridentina pretura	–	–
3	Tridentina civitas	1407-1560	9 unità
4	Rippa	–	–
5	Leudrum	–	–
6	Tennum et Toblin	sec. XV-sec. XVI	11 unità
7	Iudicaria cis et ultra Duronum	1508 (con docc. in copia dal 1204 al 1509)	6 unità
8	Valles Annauniae et Solis	1371-1529	28 unità
9	Termenum	1410-1555	25 unità
10	Bulsanum	1424-1571	12 unità
11	Vallis Flemmarum	sec. XV-1533	15 unità
12	Perginum	1391-1574 (con docc. in copia dal 1377)	41 unità

Num. capsa	Denominazione	Data/e	Consistenza (sec. XVIII)
13	Levicum	sec. XV-XVI	13 unità
14	Iursidictio Trappia Caldonatii et Biseni	1460-1523	3 unità
15	Vallis Lagarina et in ea familiae Lichtenstein iurisdictio	1468-1535	10 unità
16	Castrobarcenses in specie	1363-1529	35 unità
17	Iurisdictio Arcensium	sec. XV-1529	8 unità
18	Iurisdictio Lodronia in Lagarina et in Lodrono	1430-1501	6 unità
19	Madrutium, Toblinum et Castelmannum	–	–
20	Spaur, Medium Coronae et S. Petri	1427-1534	6 unità
21	Acta imperialia	1454-1570	15 unità
22	Austria, Hungaria, Germania	–	–
23	Tyrolis et iurisdictionales cum illo controversiae	sec. XV-1669	40 unità
24	Compactationes et transactiones cum Tyroli	1407-1670	42 unità
25	Litterae reversales	1429-1646	72 unità
26	Investiturae feudales	1391-1637 (con docc. in copia dal 1283)	76 unità
27	Quietantiae	1372-1536	55 unità
28	Emptiones, locationes, permutationes et cessiones	1367-1489	10 unità
29	Urbaria et inventaria	–	–
30	Castra in vallibus Athesina et Lagarina	–	–
31	Roma	–	–
32	Ecclesiastica	–	–
33	Regalia principum Tridenti	1466-1665	40 unità
34	Brixinum	sec. XV-1571 (con doc. in copia del 1204)	8 unità
35	Capitulum Tridenti	1419-1558	11 unità

Num. capsa	Denominazione	Data/e	Consistenza (sec. XVIII)
36	Decanatus, praepositura, archidiaconatus	–	–
37	Decanatus in valle Athesina	1462-1685 (con doc. in copia del 1413)	45 unità
38	Decanatus in vallibus Annauniae et Solis	1497-1529	7 unità
39	Decanatus in Iudicariis	–	–
40	Decanatus in valle Lagarina	–	–
41	Decanatus preturae Tridenti	–	–
42	Abbatiae in dioecesi Tridentina	–	–
43	Monasteria mendicantium	–	–
44	Electiones, confirmationes et possessio episcoporum	–	–
45	Emphyteuses	1394-1527	23 unità
46	Dictae provinciales atque congressus	1467-1545 (con docc. in copia dal 1499)	24 unità
47	Steuralia	1542-1543 (con docc. in copia dal 1529)	4 unità
48	Mineralia	1489-1534 (con doc. in copia del 1499)	5 unità
49	Capitaneatus Tridenti et principatus	1378-1579	14 unità
50	Nobiles in Tridentino principatu	1533-1692	7 unità
51	Volumina varia	1462-1603	4 unità
52	Scripturae ad causam S. Simonis spectantia	–	–
53	Miscellanea	1376-1572 (con docc. in copia dal 1462)	67 unità

3. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Repertori e materiali di corredo*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Repertori e materiali di corredo

Estremi cronologici: sec. XVI – sec. XVIII

Consistenza: 6 unità archivistiche

Descrizione: la serie è costituita dai repertori dell'archivio segreto prodotti tra i secoli XVI-XVIII e da materiali di corredo della documentazione della cancelleria vescovile.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Repertorio dell'archivio segreto vescovile	registro, cartaceo, cc. 571, tedesco	sec. XVI prima metà (con aggiunte sino al XVII sec.)	TLA, <i>Repertorium B 415</i>	Collocazione attuale dal XIX sec.
2	Repertorio dell'archivio segreto vescovile	registro, cartaceo, pp. 644, tedesco	sec. XVII fine (con aggiunte del sec. XVIII)	ADTn, <i>Archivio della famiglia Alberti-Poja</i>	L'attuale collocazione fu assunta probabilmente dalla seconda metà del XVIII sec. Il repertorio è una copia fedele dell'unità precedente, di mano del segretario tedesco Bartolomeo Kempf.
3	Repertorio della Sezione latina dell'archivio segreto vescovile	registro, cartaceo	1759-1762	ASTn, (senza segnatura)	Repertorio in lingua latina compilato dai padri Giuseppe Ippoliti e Angelo Maria Zatelli
4	Repertorio della Sezione tedesca dell'archivio segreto vescovile	registro, cartaceo	sec. XVIII seconda metà	TLA, <i>Repertorium B 418</i>	Repertorio in lingua latina compilato dal padre Antonio Inama. Collocazione attuale dal XIX sec.
5	Elenco parziale di registri della cancelleria vescovile	fasc. cartaceo	sec. XVII metà ca.	ASTn, <i>APV, Atti trentini</i> , b. 79, fasc. 1	Edito
6	Repertorio parziale degli atti della cancelleria vescovile	registro, cartaceo	sec. XVIII prima metà	FBSB, ms. 239	

4. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Codici Clesiani*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Codici Clesiani

Datazione: sec. XVI terzo decennio

Consistenza: 21 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di codici membranacei compilati negli anni Trenta del XVI secolo da parte del personale della cancelleria vescovile su commissione del vescovo Bernardo Cles. Ai tredici volumi delle investiture feudali, si aggiungono due volumi di investiture ecclesiastiche, il codice relativo alla visita pastorale indetta dal vescovo Bernardo Cles (1537-1538), urbani e altri volumi di contenuto eterogeneo. Tale serie, in realtà, fu smembrata già a partire dai decenni centrali del XVIII secolo nel corso dell'intervento di riorganizzazione dell'archivio segreto. In tale occasione alcuni volumi confluirono nella *capsa* 84 (*Volumina*) di nuova formazione della *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile; altri trovarono nuove collocazioni nel fondo capitolare, in quello della Curia vescovile e negli archivi d'oltralpe dopo la secolarizzazione del principato ecclesiastico. Proprio per rendere comprensibili tali successivi ricollocamenti, si è scelto di includere qui anche le unità ricollocate tra i secoli XVIII-XIX. Altri codici su supporto membranaceo, prodotti in età clesiana, furono collocati nell'archivio segreto (*thesaurus*) a partire dalla prima metà del Cinquecento (v. *Libri feudali, capsae* 75-78).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Investiture feudali del vescovo Bartolomeo Querini	Registro membranaceo, copia autentica, sec. XVI	1307	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 1	Dal punto di vista formale l'unità è definibile più propriamente come registro di imbreviature del notaio Bongiovanni di Bonandrea; altri esempi simili di imbreviature dello stesso notaio sono in ASTn, APV, <i>Sezione latina, capsae</i> 21, n. 9. L'originale cartaceo è in ASTn, APV, <i>Sezione latina, capsae</i> 22 n. 4. Il secondo esemplare membranaceo (ex <i>Sezione latina, c.</i> 75, n. 1) è in BayHStA, AeB, <i>HL Trient</i> , 1a/I; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, ACV, <i>Codex Clesianus</i> , 1.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
2	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Alberto di Ortenburg	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI	1363-1390	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 2	L'originale cartaceo è in ASTn, APV, <i>Sezione latina</i> , capsula 22 n. 1. Il secondo esemplare membranaceo (ex <i>Sezione latina</i> , c. 75, n. 2) è in BayHStA, AeB, <i>HL Trient</i> , 1a/II; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, ACV, <i>Codex Clesianus</i> , 2.
3	Libro di investiture, refute e locazioni perpetuali di Matteo del fu ser Odorico notaio di Trento del fu ser Giacomo da Spormaggiore	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI	1383-1388	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 3	L'originale cartaceo è in ASTn, APV, <i>Sezione latina</i> , capsula 22 n. 2. Il secondo esemplare membranaceo (ex <i>Sezione latina</i> , c. 76, n. 3) è in BayHStA, AeB, <i>HL Trient</i> , 1a/III; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è mancante (una copia eseguita nel 1904 è in ADTn, ACV, <i>Codex Clesianus</i> , 3).
4	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Giorgio di Liechtenstein	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI	1391-1407	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 4	L'originale cartaceo è in ASTn, APV, <i>Sezione latina</i> , capsula 22 n. 3. Il secondo esemplare membranaceo (ex <i>Sezione latina</i> , c. 76, n. 4) è in BayHStA, AeB, <i>HL Trient</i> , 1a/IV; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, ACV, <i>Codex Clesianus</i> , 4.
5	Investiture feudali e altre concessione del vescovo Alessandro di Masovia	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI.	1424-1448	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 5	L'originale cartaceo è in ASTn, APV, <i>Sezione latina</i> , capsula 22 n. 5. Il secondo esemplare membranaceo (ex <i>Sezione latina</i> , c. 76, n. 5)

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
					è in BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/V; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, <i>ACV</i> , <i>Codex Clesianus</i> , 5.
6	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Giorgio Hack	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI	1449-1464	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , 6	L'originale cartaceo è in ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , <i>capsa</i> 22 n. 6. Il secondo esemplare membranaceo (ex <i>Sezione latina</i> , c. 77, n.6) è in BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/VI; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, <i>ACV</i> , <i>Codex Clesianus</i> , 6.
7	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Giovanni Hinderbach	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI	1467-1486	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , 7	L'originale cartaceo è in ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , <i>capsa</i> 22 n. 7. Il secondo esemplare membranaceo (ex <i>Sezione latina</i> , c. 77, n. 7) è in BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/VII; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, <i>ACV</i> , <i>Codex Clesianus</i> , 7.
8	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Udalrico III Frundberg	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI	1489-1493	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , 8	L'originale cartaceo (ex <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , <i>capsa</i> 23 n. 1), ora in ADTn, <i>ACV</i> , <i>Codex Clesianus</i> , 8. Il secondo esemplare membranaceo (ex <i>Sezione latina</i> , c. 77, n. 8) è in BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/VIII; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, <i>ACV</i> , <i>Codex Clesianus</i> , 8 (assieme all'originale).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
9	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Udalrico IV di Liechtenstein	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI	1497-1505	ASTn, APV, Libri feudali, 9	L'originale cartaceo (ex APV, Sezione latina, capsula 23 n. 2), ora in ADTn, ACV, Codex Clesianus, 9. Il secondo esemplare membranaceo (ex Sezione latina, c. 78, n. 9) è in BayHStA, AeB, HL Trient, 1a/IX; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, ACV, Codex Clesianus, 9 (assieme all'originale).
10	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Giorgio Neideck	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI	1507-1514	ASTn, APV, Libri feudali, 10	L'originale cartaceo (ex APV, Sezione latina, capsula 23 n. 3), ora in ADTn, ACV, Codex Clesianus, 10. Il secondo esemplare membranaceo (ex Sezione latina, c. 78, n. 10) è in BayHStA, AeB, HL Trient, 1a/X; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, ACV, Codex Clesianus, 10 (assieme all'originale).
11	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Bernardo Cles	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI	1515-1531	ASTn, APV, Libri feudali, 11	L'originale cartaceo è in ASTn, APV, Sezione latina, capsula 23 n. 4. Il secondo esemplare membranaceo (ex Sezione latina, c. 78, n. 11) è in BayHStA, AeB, HL Trient, 1a/XI; il terzo esemplare membranaceo (ex archivio capitolare) è in ADTn, ACV, Codex Clesianus, 11).
12	Reversale ed elenco documenti restituiti a Bernardo Cles nel 1532	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI	1532	ASTn, APV, Libri feudali, 12	L'originale cartaceo è in ASTn, APV, Sezione tedesca, C. 23 lit. nn.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
					Altro esemplare membranaceo, di provenienza capitolare, in TLMF, <i>Dipauliana</i> , 842. Copia cartacea commissionata dal vescovo Celestino Endrici e redatta da Ferrante Defant nel 1904; si trova in ADTn, ACV, <i>Codex Clesianus</i> , 12 b.
13	Investiture feudali e altre concessioni del vescovo Bernardo Cles	Registro membranaceo, copia autenticata, sec. XVI	1531-1537	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1b	L'originale cartaceo (1531-1539) è in ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 13. Copia cartacea commissionata dal vescovo Celestino Endrici e redatta da Ferrante Defant nel 1904; si trova in ADTn, ACV, <i>Codex Clesianus</i> , 12 a.
14	<i>Visitatio Clesia</i>	Registro membranaceo, sec XVI	1537 gen. 17-1538 feb. 15	ADTn, ACV, vol. 1	Visita pastorale del vescovo Bernardo Cles (1514-1539)
15	Investiture ecclesiastiche	Registro membranaceo, sec. XVI	1367-1503	ADTn, ACV, <i>Investiture e fondazioni</i> , n. 1	L'esemplare cartaceo è in ADTn, ACV, <i>Investiture e fondazioni</i> , n. 2 (v. qui la serie <i>Investiture ecclesiastiche</i>).
16	Investiture ecclesiastiche	Registro membranaceo, sec. XVI, con indice non coevo	1505-1538	ADTn, ACV, <i>Investiture e fondazioni</i> , n. 3	L'esemplare cartaceo è in ADTn, ACV, <i>Investiture e fondazioni</i> , n. 4 (v. qui la serie <i>Investiture ecclesiastiche</i>). Cartulazione di mano del segretario tedesco Thomas Spruner (inizio sec. XVIII).
17	«Urbarium iura Stenici»	Registro membranaceo, sec. XVI	1531-1537	ADTn, <i>Archivio del Capitolo, Urbani</i> , 702.15	Contiene la designazione dei beni e dei diritti del principe vescovo nella giurisdizione di Stenico e precisamente nel Banale, Bleggio e Lomaso.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
18	«Urbarium Iudicariarum»	Registro membranaceo, sec. XVI	1531-1537	ADTn, <i>Archivio del Capitolo, Urbari</i> , 702.15	come sopra
19	Atti relativi all'elezione di Bernardo Cles a vescovo di Trento e varie investiture	Regisiro membranaceo, sec. XVI	1514-1538	ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , caps 84, n. 7 bis	Il volume, conservato sino alla metà del XVIII nell'archivio di cancelleria, assunse l'attuale collocazione negli anni 1759-1762 (intervento Ippoliti-Zatelli). Sul dorso un'etichetta riporta la segnatura "17" (sec. XVII).
20	Atti relativi all'elezione di Bernardo Cles a vescovo di Trento e varie investiture	Registro membranaceo, sec. XVI		ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , caps 84, n. 7	Volume simile nel contenuto al precedente, però incompleto rispetto a quello (dalla c. 65r alla c. 85r)
21	Urbario di Levico e Castel Selva	Registro membranaceo, sec. XVI	1531-1536	ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , caps 84, n. 19	Il volume, conservato sino alla metà del XVIII nell'archivio di cancelleria, assunse l'attuale collocazione negli anni 1759-1762 (intervento Ippoliti-Zatelli). Legati assieme anche atti cartacei relativi a Castel Selva (sec. XVII).
22	"Un libro di diverse ragioni et entrate del vescovato, principiato l'anno 1531"				L'unità risulta mancante. La coperta originale del volume (v. l'etichetta sul dorso "18"), fu riutilizzata come coperta del volume "Donationes et cessiones" (1622-1667) collocato in ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , c. 84, n. 19.

5. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Investiture feudali*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Investiture feudali

Estremi cronologici: 1531 - 1796

Consistenza: 24 unità archivistiche

Descrizione: la serie contiene le trascrizioni su registro delle investiture concesse dai principi vescovi. Essa si pone in continuazione con la medesima serie principiata a partire dal vescovo Alberto di Ortenburg (1363-1390), i cui registri, sino alle investiture del presule Bernardo Cles (1515-1531), furono collocati dal secolo XVI nelle *capsae* 22 e 23 dell'archivio segreto vescovile (3 di tali unità sono oggi conservate nell'Archivio Diocesano, nel fondo *Curia vescovile*). La serie fu repertoriata a Innsbruck nel 1910 dall'archivista della Luogotenenza Hugo Neugebauer, sommando ai registri cartacei delle investiture, i dodici volumi membranacei prodotti dalla cancelleria al tempo del vescovo Bernardo Cles — copia degli originali cartacei contenuti nell'archivio segreto — e altre unità di contenuto diversificato. In questa sede si è provveduto a ripartire i registri in serie omogenee per il contenuto o per la modalità di composizione.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Investiture di Bernardo Cles	Registro, cartaceo, coperta in cartoncino rustico con dorso in pergamena, latino e tedesco	1531-1539	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 13	
2	Investiture di Cristoforo Madruzzo	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino e tedesco	1540-1566	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 14	
3	Investiture di Cristoforo Madruzzo	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino e tedesco	1552-1567	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 15	
4	Investiture di Ludovico Madruzzo	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino e tedesco	1578-1591	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 16	
5	Investiture di Ludovico e Carlo Gaudenzio Madruzzo	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino, tedesco e italiano	1591-1600	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 17	
6	Investiture di Carlo Gaudenzio Madruzzo	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino, tedesco e italiano	1610-1629	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 18	
7	Investiture di Carlo Emanuele Madruzzo	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino e italiano	1630-1658	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 19	
8	Investiture di Carlo Emanuele Madruzzo	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, tedesco, latino e italiano	1631-1658	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 20	
9	Investiture di Sigismondo Francesco d'Austria	Registro, cartaceo, coperta in pergamena, tedesco, latino e italiano	1663-1664	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 21	
10	Investiture di Sigismondo Francesco d'Austria e	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, tedesco	1663-1667	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 22	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
	di Ernesto Adalberto d'Harrach				
11	Investiture di Ernesto Adalberto d'Harrach e di Sigismondo Alfonso Thun	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino e italiano	1666-1676	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 23	
12	Investiture di Sigismondo Alfonso Thun	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, tedesco	1670-1676	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 24	
13	Investiture di Francesco Alberti-Poja e del Capitolo in sede vacante	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino	1679-1692	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 25	
14	Investiture di Francesco Alberti-Poja, di Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno e di Giovanni Michele Spaur	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, tedesco	1679-1714	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 26	
15	Investiture di Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno e di Giovanni Michele Spaur	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino e italiano	1693-1715	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 27	
16	Investiture di Giovanni Michele Spaur, di Antonio Domenico Wolkenstein e di Domenico Antonio Thun	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, tedesco	1698-1743	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 28	
17	Investiture di Giovanni Michele Spaur, di Antonio Domenico Wolkenstein e di Domenico Antonio Thun	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino e italiano	1713-1732	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 29	
18	Investiture di Domenico Antonio Thun e dei coadiutori Leopoldo Ernesto Firmian e Francesco Felice Alberti d'Enno	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino e italiano	1732-1758	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 30	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
19	Investiture di Domenico Antonio Thun e dei coadiutori Leopoldo Ernesto Firmian e Francesco Felice Alberti d'Enno	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, tedesco	1744-1758	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 31	
20	Investiture di Francesco Felice Alberti d'Enno	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino e italiano	1758-1762	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 32	
21	Investiture di Francesco Felice Alberti d'Enno e di Cristoforo Sizzo de Noris	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, tedesco	1758-1774	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 33	
22	Investiture di Cristoforo Sizzo de Noris	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino e italiano	1764-1766	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 34	
23	Investiture di Pietro Vigilio Thun	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, latino e italiano	1776-1796	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 35	
24	“Investiture allemande”. Investiture di Pietro Vigilio Thun	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, tedesco	1777-1789	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , Volumi speciali n. 3	L'unità nel 1920 fu prima collocata in APV, Sezione tedesca, c. 26, lit. hhhh.

6. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Reversali dei feudi*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Reversali dei feudi

Estremi cronologici: 1535 - 1676

Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di due registri sui quali furono trascritte le lettere reversali delle investiture feudali comprensive del giuramento di fedeltà da parte dei vassalli al principe vescovo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Reversales feudorum”	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, (tedesco e latino)	1535-1676 (con docc. in copia dal 1465)	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 36	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
2	“Lehen-Reverse”	Registro, cartaceo, coperta in cuoio, (tedesco)	1631-1647	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 37	molte le carte bianche

7. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Investiture livellarie*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Investiture livellarie

Estremi cronologici: 1489 - 1795

Consistenza: 38 unità archivistiche

Descrizione: la serie si articola in otto sottoserie, in cui andarono sedimentando i registri delle locazioni perpetuali e dei rinnovi suddivisi per giurisdizione vescovile di appartenenza. Le locazioni e i successivi rinnovi venivano concessi dal principe vescovo.

7.1 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Investiture livellarie, Trento*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Trento

Estremi cronologici: 1489 - 1795

Consistenza: 9 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di nove registri, sui quali furono registrati in ordine cronologico gli atti perpetuali pertinenti la città di Trento e il territorio circostante. La documentazione era vergata nella cancelleria principesca dal personale addetto e gli atti registrati nei relativi registri.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Locationes perpetuales ab anno 1489 usque 1533” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino rustico e dorso in pergamena	1489-1533	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , Volumi speciali n. 5	Il registro non compare nell'indice della serie dei <i>Libri feudali</i> compilato nel 1910 dall'archivista enipontano Hugo Neugebauer, tradotto in italiano nel 1922 da Giovanni Ciccolini; non compare neppure nell'inventario dell'archivio vescovile pubblicato nel

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
					1933 da Fulvio Mascelli; è riportato, invece, nell'inventario pubblicato nel 1951 (p. 92). Segnatura precedente: 93
2	“1533-1567. Investiture livelli” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice a rubrica	1533-1567	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Segnatura precedente: Tomo A
3	“Libro de locazioni perpetuali intitolato novissimo, principiato l'anno 1567 sino all'anno 1618 inclusive” [tit. int.]	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice a rubrica	1567-1618	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Segnatura precedente: Tomo B
4	Locazioni perpetuali	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico e per località	1618-1680	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Segnatura precedente: 8
5	“Investiturae perpetuales”	Registro, cartaceo, legatura in pergamena, con indice per località	1680-1689	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Segnature precedenti: 9, 90 (cassato)
6	“Investiture Castel Trento dal 1692 al 1728” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice per località	1692-1728	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Segnature precedenti: 10, Tomo D
7	“Urbario pel Castel Trento dal 1733 al 1742” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in mezza pelle, con indice per località	1733-1742	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Segnature precedenti: 11, Tomo E
8	“1757-1765. Investiture livelli”	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico parziale a rubrica e per località	1757-1765	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Segnature precedenti: 12, Tomo F
9	“Investiture camerali 1791”	Registro, cartaceo, legatura	1791-1795	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Segnature precedenti: 13

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
		in pergamena, con indice			L'unità fu rinvenuta nel 1902 nel sottotetto del palazzo vescovile dall'archivista don Vincenzo Casagrande (v. M. MORIZZO, D. REICH, <i>Codex Clesianus Regesta. Prefazione</i> , in «Rivista Tridentina», 7 (1904), n. 4, pp. 193-226)

7.2 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Investiture livellarie, Castel Pergine*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Castel Pergine

Estremi cronologici: 1582 - 1775

Consistenza: 8 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di otto registri, sui quali furono registrati gli atti relativi ai rinnovi delle locazioni perpetuali vergati da un notaio o cancelliere, al cospetto del capitano del Castello, l'ufficiale vescovile preposto all'amministrazione della giurisdizione.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Urbario Covella 1582 [tit. int]	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica	1582-1589	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>
2	“Urbario del Castel Pergine. Rogiti Dema dall’anno 1604 all’anno 1608”	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice	1604-1607	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>
3	“Investiture castrì Perzini”	Registro, cartaceo, legatura in pergamena	1614-1629	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>
4	“Urbario delle investiture del Castel Pergine. Rogiti Crotto dall’anno 1667 al 1676”	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica	1663-1676	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>
5	“Urbario contenente le investiture. Rogiti Crotto dall’anno 1667 al 1675”	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica	1663-1673	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
6	“Urbario delle investiture del Castel Pergine. Rogiti Todeschini dall’anno 1689 al 1696”	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica	1689-1707	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>
7	“Urbario contenente le investiture del Castel Pergine, rinnovate in parte dal notaio Todeschini e in parte dal cancelliere Sill, dall’anno 1725 al 1761”	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica	1727-1772	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>
8	“Urbario contenente le investiture rinnovate dal cancelliere di Castel Pergine, Giovanni Silli, dall’anno 1745 al 1775”	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice alfabetico a rubrica	1741-1775	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>

7.3 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d’ufficio, Investiture livellarie, Castel Stenico*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Castel Stenico

Estremi cronologici: 1490 (copia) - 1680

Consistenza: 1 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro, sul quale furono registrate le locazioni perpetuali a 19 anni e quelle temporali a 9 anni relative alla giurisdizione di Stenico La compilazione del registro fu avviata durante l’episcopato del vescovo Bernardo Cles.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Colloc. attuale	Note
1	“Locati[ones] et iura Ste[nici]” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in pelle	1490 (copia) -1680	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	L’unità è registrata nell’elenco dei registri di cancelleria del sec. XVII (v. tabella di concordanza, Appendice I. Tabelle, n. 1)

7.4 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d’ufficio, Investiture livellarie, Levico e Castel Selva*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Levico e Castel Selva

Estremi cronologici: 1529 - 1609

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro, sul quale furono riportate tipologie diversificate di atti in copia relativi alla comunità di Levico e alla giurisdizione di Castel Selva: locazioni perpetuali, una compravendita e documentazione relativa ai confini di boschi e altri beni comuni.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Levig”	Registro, cartaceo, legatura in pelle	1529-1609	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	L'unità è registrata nell'elenco dei registri di cancelleria del sec. XVII (v. tabella di concordanza, in Appendice I. Tabelle, n. 1)

7.5 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Investiture livellarie, Valli di Non e di Sole*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Valli di Non e di Sole

Estremi cronologici: 1375 (copia) - 1781

Consistenza: 16 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di 16 registri, sui quali furono registrati i rinnovi delle locazioni perpetuali vergate da un notaio o cancelliere alla presenza del massaro delle Valli, l'ufficiale vescovile delegato all'amministrazione dei beni mensali nel territorio di sua pertinenza.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“XXXX. Urbario Nero contenente locazioni livellarie, transazioni et cetera della mensa vescovile di Trento [tit. dorso]”	Registro, cartaceo, legatura in pelle, con indice	1375 (copia) - 1636	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	L'unità è registrata nell'elenco dei registri di cancelleria del sec. XVII (v. tabella di concordanza, in Appendice I. Tabelle, n. 1)
2	“Locationi gafforiali fatte dalli 24 luglio fino alli 27 d'esso sotto il massaro Pietro Busetti [...]” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1583 luglio	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
3	Rinnovo delle investiture livellarie concesse dal commissario vescovile Francesco Betta e rogate dal notaio Girolamo Caiano	Unità contenuta in volume miscelaneo alle cc. 1r-48r	1583-1585	BCTn, BCT1 - 759	
4	“2. Investiture gafforiali dal 1680 al 1687. Rogiti Sarda-gna” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1680-1687	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
5	“3. Investiture gafforiali dal 1680 al 1694. Rogiti Iris” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1688-1694	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
6	“4. Investiture gafforiali del 1695. Rogiti Cemi” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1695-1697	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
7	“5. Investiture gafforiali dal 1697 al 1706. Rogiti Lago” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1699-1705	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
8	“5 ½. Investiture gafforiali dell’anno 1699 al 1705. Rogiti Lago” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1697-1706	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
9	“6. Investiture gafforiali dal 1707 al 1717. Rogiti Lago” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1707-1718	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
10	“7. Investiture gafforiali dal 1718 al 1726. Rogiti Lago” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1718-1726	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
11	“8. Investiture gafforiali del 1727 al 1737. Rogiti Maffei” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1727-1737	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
12	“9. Investiture gafforiali del 1737 al 1745. Rogiti Maffei. [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1737-1745	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
13	“10. Investiture gafforiali del 1746 al 1756. Rogiti Maffei. [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1746-1756	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
14	“11. Investiture gafforiali del 1756	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1756-1764	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
	al 1764. Rogiti Maffei. [tit. dorso]				
15	“12. Investiture gafforiali del 1764 al 1774. Rogiti Maffei. [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1764-1774	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
16	“13. Investiture gafforiali del 1775 al 1781. Rogiti Maffei. [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in cartoncino	1775-1781	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	

7.6 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Investiture livellarie, Castel Tenno*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Castel Tenno

Estremi cronologici: 1405 - 1494

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro, sul quale furono registrati privilegi concessi dal vescovo Giorgio Liechtenstein alla comunità di Tenno e un atto di locazione perpetuale del 1494 concessa dal vescovo Udalrico Liechtenstein.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Loca[tiones] et iuta Thenni”	Regsitro, cartaceo, legatura in pelle, cc. 13	1405; 1494	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	L'unità è registrata nell'elenco dei registri di cancelleria del sec. XVII (v. tabella di concordanza, in Appendice I. Tabelle, n. 1)

7.7 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Investiture livellarie, Castel Corno*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Castel Corno

Estremi cronologici: 1779 - 1786

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro, sul quale furono registrati i rinnovi delle locazioni concesse dal deputato vescovile, delegato all'amministrazione del feudo, tornato nel 1759 nella diretta disponibilità del vescovo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Investiture di Castelcorno. 1781” [tit. dorso]	Registro, cartaceo, legatura in carta	1779 – 1786	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	

7.8 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Investiture livellarie, Termeno e Bolzano*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Termeno e Bolzano

Estremi cronologici: 1512 - 1537

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro, sul quale furono registrati i rinnovi delle locazioni. Un altro registro intitolato “Tramynn” di investiture, locazioni, compravendite dal 1391 al 1678, iniziato in epoca clesiana, scritto in tedesco e conservato nella cancelleria vescovile — come si evince dalla legatura di fattura analoga ad altri registri in essa presenti — si trova collocato dal Settecento in ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 85, n. 3.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Locationes perpetuales officii massariatus in Trarmeno et Bulgiano”	Registro, cartaceo	1512 - 1537	BCTn, BCT1 - 2186	L'unità è registrata nell'elenco dei registri di cancelleria del sec. XVII (v. tabella di concordanza, in Appendice I. Tabelle, n. 1)

8. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Proclami, mandati, compattate e altri atti pubblici*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Proclami, mandati, compattate e altri atti pubblici

Estremi cronologici: 1027 (copia) - 1727

Consistenza: 5 unità archivistiche

Descrizione: in questa serie si sono riuniti cinque registri sui quali furono registrate tipologie eterogenee di atti pubblici di governo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Statuta, constitutiones, privilegia et proclamata diversa”	Registro, cartaceo	1529-1561	BCTn, BCT1 – 1965	
2	“Patenti, privilegi, investiture ed altri atti pubblici dei vescovi di Trento da Bernardo Clesio a Giovanni Michele Spaur”,	Registro, cartaceo	1535-1696	BCTn, BCT1 – 1848	
3	“Mandata pubblica”	Registro, cartaceo	1541 - 1582	ASTn, APV, Libri feudali, 38	
4	“Compactata et iura episcopatus Tridenti”	Registro, cartaceo	1027 (copia) – 1693	BCTn, BCT1 - 1830	
5	“Desumpta” (processo relativo all’elezione del vescovo Cles, investiture, compactate, conferme di consoli e nomine di podestà, convenzioni, dazi ecc.)	Registro	1514 – 1727	ASTn, APV, Libri feudali, 40	L’unità è registrata nell’elenco dei registri di cancelleria del sec. XVII (v. tabella di concordanza, in Appendice I. Tabelle, n. 1)

9. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d’ufficio, Suppliche al vescovo e decreti del Consiglio*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Suppliche al vescovo e decreti del Consiglio

Estremi cronologici: 1605 – 1770

Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: la prima delle due unità che compongono la serie riporta le registrazioni in copia di documentazione tipologicamente eterogenea: decreti del Consiglio, ordini del vescovo, patenti, mandati, suppliche, soprattutto dei consoli della città di Trento, con i *rescripta* dei segretari. La seconda unità, più omogenea per quanto riguarda il contenuto, contiene suppliche in copia con rescritto.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Liber decretorum”	Registro, cartaceo	1605 - 1747	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , 39	dal 1628 prevalgono le suppliche con rescritto
2	Suppliche con rescritto	Registro, cartaceo	1748 - 1770	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> -serie II, n. 20	

10. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Nomine e giuramenti degli officiales vescovili*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Nomine e giuramenti degli *officiales* vescovili

Estremi cronologici: 1534 - 1787

Consistenza: 4 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di quattro registri sui quali furono registrate le patenti di nomina degli *officiales* vescovili e le lettere reversali prodotte dagli stessi incaricati, assieme ai giuramenti di fedeltà.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Litterae patentes officialium episcopatus Tridenti”	Registro, cartaceo	1539-1647	BCBz, <i>Fondo Giovanni Pedrotti</i> , ms. 150[bis]	Una copia (metà sec. XIX) si trova in ACAR, <i>Archivio Famiglia Emmert</i> , A15.1.3. n.24
2	“Reversus capitaneorum et officialium episcopatus”	Registro, cartaceo	1534-1767	ASTn, APV, <i>Libri feudali</i> , Volumi speciali, n. 4	
3	“Patentes variae officiorum cancellariae episcopatus Tridenti ab anno 1630 ad 1787”	Registro, cartaceo	1630-1787	BCTn, <i>BCT1</i> - 1866	
4	“Notariatus Tridentinus sive registrum omnium notariorum [...]”	Registro, cartaceo	1552 - 1785	BCTn, <i>BCT1</i> - 1879	L'unità è registrata nell'elenco dei registri di cancelleria del sec. XVII (v. tabella di concordanza, in Appendice I. Tabelle, n. 1)

11. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Salvacondotti e assoluzioni da condanne*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Salvacondotti e assoluzioni da condanne

Estremi cronologici: 1536 - 1692

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie si compone di un registro sul quale furono registrati dal personale della cancelleria principesca salvacondotti e assoluzioni concesse dai vescovi.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Absolutiones et salvaconducti concessi ab episcopis Tridentinis ab anno 1536 ad annum 1692”	Registro, cartaceo	1536-1692	BCTn, BCT1 - 1853	L'unità è registrata nell'elenco dei registri di cancelleria del sec. XVII (v. tabella di concordanza, in Appendice I. Tabelle, n. 1)

12. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Matricole nobiliari*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Matricole nobiliari

Estremi cronologici: 1745-1747

Consistenza: 3 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Matricole nobiliare approvate sotto il vescovo Domenico Antonio Thun	Registro, cartaceo	1745	BCTn, BCT1 - 1300
2	Matricole nobiliare approvate sotto il vescovo Domenico Antonio Thun	Registro, cartaceo	1746	BCTn, BCT1 - 1301
3	Matricole nobiliare approvate sotto il vescovo Domenico Antonio Thun	Registro, cartaceo	1747	BCTn, BCT1 - 1302

13. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Minutari e copialettere*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Minutari e copialettere

Estremi cronologici: 1488 - 1660

Consistenza: 18 unità archivistiche

13.1 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Minutari e copialettere, Frammenti (latino e tedesco)*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Frammenti (latino e tedesco)

Estremi cronologici: 1488 – 1506

Consistenza: 3 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Copialettere	Volume cartaceo (costituito da tre diverse unità frammentarie), cc. 63 (lat. e ted.)	I: 1488-1495 II:1390; 1484-1499 III: 1497-1501	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 1	Legatura fine sec. XVII-primo quarto sec. XVIII) Precedenti segnature: "Cod[ices] 176" (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 31 (ASTn, 1933); Codici, 14 (ASTn, 1950)
2	Minutario (frammento)	Fascicoli (2), (cc. 24+16) (lat. e ted.)	1500-1502	TLA, <i>Handschriften</i> , 3073	
3	Minutario (frammento)	Fascicolo, cc. 26 (lat. e ted.)	1506 apr. 2 – giu. 26	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 3	Il fascicolo è rilegato in modo improprio all'interno del volume, alle cc. 64r-89v

13.2 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Minutari e copialettere, Minutari (segreteria tedesca)*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Minutari (segreteria tedesca)

Estremi cronologici: 1545 - 1562

Consistenza: 4 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di minutari della corrispondenza tedesca in spedizione, relativa al periodo di governo del vescovo Cristoforo Madruzzo. I fascicoli di cui si compongono

i registri furono così assemblati posteriormente all'epoca di redazione, presumibilmente nel corso del tardo XVII secolo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Minutario	Registro, cartaceo, cc. 333 (lat. e ted.)	1545 lug. 18 – 1549 giu. 6	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 3	Sul dorso: "Teutsch Missiven de anno 1545. biß 49". Precedenti segnature: "Cod[ices] 140" (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 28 (ASTn, 1933); Codici, 6 (ASTn, 1950). I fascicoli sono legati in maniera incongrua.
2	Minutario	Registro, cartaceo, cc. 511 (tedesco)	1550 mar. 2 – 1557 dic. 30	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 4	Sul dorso: "Copeii Puch Teußher Missiven de anno 1550 usque 1557 inclusive". Precedenti segnature: "Cod[ices] 141" (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 29 (ASTn, 1933); Codici, 7 (ASTn, 1950). Indice e cartulazione parziale di mano del segretario tedesco Thomas Spruner.
3	Minutario	Registro, cartaceo, cc. 489 (tedesco)	1558 gen. 16 – 1561 feb. 27	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 5	Sul dorso: "Registratura Teitscher schreiben de anno 1558 biß anno 1561". Precedenti segnature: "Cod[ices] 142" (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 30 (ASTn, 1933); Codici, 8 (ASTn, 1950).
4	Minutario	Registro, cartaceo, cc. 379 (tedesco)	1561 mar. 8 – 1562 doc. 25	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 6	Sul dorso: "Copaii Puech Teußher Missiven de anno 1561". Precedenti segnature: "Cod[ices] 143" (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 32 (ASTn, 1933); Codici, 9 (ASTn, 1950). Alle cc. 60r-67v è inserito un fascicolo di minore formato con minute di lettere del 1567. Su carte sciolte indice di mano del segretario tedesco Thomas Spruner

13.3 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Minutari e copialettere, Copialettere (segreteria tedesca)*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Copialettere (segreteria tedesca)

Estremi cronologici: 1579 - 1596

Consistenza: 8 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie è costituita da registri copialettere della corrispondenza tedesca in spedizione relativa al periodo di governo del vescovo Ludovico Madruzzo. I fascicoli di cui si compongono i registri furono così assemblati posteriormente all'epoca di redazione, presumibilmente nel corso del tardo XVII secolo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, cc. 201 (tedesco)	1579 mar. 3 – 1583 mar. 31	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 7	Sul dorso: "Copaii Puech Teußer Missiven de anno 1579 biß 83". Precedenti segnature: "Cod[ices] 147" (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 33 (ASTn, 1933); Codici, 13 (ASTn, 1950).
2	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, cc. 47 (tedesco)	1583 nov. 16 – 1584 giu. 29	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 8	Precedenti segnature: "Cod[ices] 177" (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 34 (ASTn, 1933); Codici, 15 (ASTn, 1950).
3	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, cc. 171 (tedesco)	1585 gen. 5 – 1588 feb. 20	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 9	Precedenti segnature: "Cod[ices] 178" (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 35 (ASTn, 1933); Codici, 16 (ASTn, 1950).
4	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, cc. 40 (tedesco)	1589 ott. 20 – 1590 set. 2	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 10	Altre denominazioni: "Protocoll oder Coppei. Aller Missiven so ich Ulrich Bayler anno 1589 den 20 ten Tag Octobris angefangen hab allhic eingeschreiben". Precedenti segnature: "Cod[ices] 179" (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 36 (ASTn, 1933); Codici, 17 (ASTn, 1950).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
5	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, cc. 46 (tedesco)	1590 set. 2 – 1591 nov. 27	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 11	Precedenti segnature: “Cod[ices] 180” (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 37 (ASTn, 1933); Codici, 18 (ASTn, 1950).
6	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, cc. 79 (tedesco)	1591 nov. 22 – 1592 dic. 4	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 12	Precedenti segnature: “Cod[ices] 181” (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 38 (ASTn, 1933); Codici, 19 (ASTn, 1950).
7	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, cc. 93 (tedesco)	1594 gen. 21 – 1594 doc. 18	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 13	Precedenti segnature: “Cod[ices] 182” (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 39 (ASTn, 1933); Codici, 20 (ASTn, 1950).
8	Copialettere (spedite)	Registro, cartaceo, cc. 128 (tedesco)	1596 gen. 8 – 1596 dic. 16	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 14	Sul dorso: “Teutsche Missiven de anno 1596”. Precedenti segnature: “Cod[ices] 144” (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 40 (ASTn, 1933); Codici, 10 (ASTn, 1950).

13.4 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Minutari e copialettere, Minutari/Copialettere (segreteria latina)*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Minutari/Copialettere (segreteria latina)

Estremi cronologici: 1548 – 1558; 1602 - 1607

Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di due frammenti di minutari/copialettere di corrispondenza latina/italiana in uscita e di copie di lettere in lingua latina ricevute.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Minutario/Copialettere	Fascicoli (3) legati (latino)	1548- 1558 ca.	ADTn, <i>ACV</i> , <i>Atti vescovi</i> , b. 1	I fascicoli contengono 164 minute (o copie) di lettere spedite tutte in latino, non in

					ordine cronologico, e a destinatari raramente indicati; mancano quasi sempre le date croniche e topiche.
2	Minutario e copie di lettere ricevute di Carlo Gaudenzio Madruzzo	Fascicolo (latino)	1602 - 1607	ADTn, <i>ACV</i> , <i>Atti vescovi</i> , b. 1	Il fascicolo è legato assieme ad altri fascicoli di minute di Cristoforo Madruzzo (v. sopra n. 9)

13.5 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Minutari e copialettere, Minutari/Copialettere (segreteria latina e tedesca)*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Minutari/Copialettere (segreteria latina e tedesca)

Estremi cronologici: 1514 – 1538; 1635 - 1660

Consistenza: 3 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Copialettere	Registro, cartaceo, cc. 182 (lat., ted., ital.)	1514-1538; 1544	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 2	“Copien 1496-15[**]”. Precedenti segnature: “Cod[ices] 139” (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 27 (ASTn, 1933); Codici 2 (ASTn, 1950)
2	Copialettere/Minutario	Registro, cartaceo, cc. 295 (ted., ital., lat.)	1635 giu. 20 – 1638 giu. 12	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 15	Precedenti segnature: “Cod[ices] 145” (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 41 (ASTn, 1933); Codici, 11 (ASTn, 1950).
3	Minute e copie di lettere spedite (alcune copie di ricevute) Conchiusi del Consiglio (cc. 1r-28v)	Registro, cartaceo, cc. 334 (ted. e lat.)	1638 giu. 12 – 1660 ago. 29 1635 giu. 20-1637 dic. 11	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> , I serie, n. 16	Precedenti segnature: “Cod[ices] 146” (Innsbruck, sec. XIX); Codici, 42 (ASTn, 1933); Codici, 12 (ASTn, 1950).

14. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Registri copiali delle spedizioni*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Registri copiali delle spedizioni

Estremi cronologici: 1732-1762 (con docc. in copia dei secc. XIII-XVII)

Consistenza: 31 unità archivistiche

Descrizione: nei 31 registri che compongono la serie, designati anche con il termine usuale di 'Protocolli', il personale della cancelleria provvede alla trascrizione delle minute. Alcuni di tali registri sono provvisti di indici coevi, che rinviano alla numerazione interna assegnata agli atti conservati in filza (v. la serie dei 'Volumi della corrispondenza in uscita').

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun	Registro, cartaceo	1732 feb. 1 - 1732 dic. 8	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 1	- Segnatura precedente sul dorso: I; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
2	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1733 mar. 17- 1733 nov. 29	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 2	- Segnatura precedente sul dorso: II; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
3	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1734 gen. 5 - 1734 dic. 28	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 3	- Segnatura precedente sul dorso: III; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
4	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1735 gen. 2 - 1735 dic. 20	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 4	- Segnatura precedente sul dorso: IV; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
5	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1736 gen. 8 - 1736 dic. 9	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 5	- Segnatura precedente sul dorso: V; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
6	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1737 gen. 5 - 1737 dic. 29	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 6	- Segnatura precedente sul dorso: VI; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
7	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1738 gen. 4 - 1738 dic. 24	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 7	- Segnatura precedente sul dorso: VII; - non si conserva il corrispondente volume delle minute

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
8	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1739 gen. 10- 1739 dic. 20	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 8	- Segnatura precedente sul dorso: VIII; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
9	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1740 gen. 6 – 1740 dic. 30	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 10	- Segnatura precedente sul dorso: X; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
10	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1741 gen. 5 – 1741 dic. 30	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 11	- Segnatura precedente sul dorso: XI; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
11	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1742 gen. 2 – 1742 dic. 23	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 12	- Segnatura precedente sul dorso: XII; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
12	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1743 gen. 5 – 1743 dic. 23	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 13	- Segnatura precedente sul dorso: XIII; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
13	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1744 gen. 5 – 1744 dic. 24	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 14	- Segnatura precedente sul dorso: XIV; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
14	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1745 gen. 5 – 1745 dic. 31	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 15	- Segnatura precedente sul dorso: XV; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
15	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1746 gen. 5 – 1746 dic. 30	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 16	- Segnatura precedente: 16; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
16	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1747 gen. 1 – 1747 dic. 31	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 17	- Segnatura precedente: 17; - si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 1 [orig. 18])
17	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo Domenico Antonio Thun e del coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian	Registro, cartaceo	1748 gen. 2 – 1748 dic. 28	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 19	- Segnatura precedente sul dorso: XIX; - si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 1 [orig. 18])

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
18	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian	Registro, cartaceo	1749	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 22	- Segnatura precedente sul dorso: XXII; - si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 2 [orig. 21])
19	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1750	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 23	- Segnatura precedente sul dorso: XXIII; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
20	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1751	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 24	- Segnatura precedente sul dorso: XXIV; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
21	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1752	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 25	- Segnatura precedente sul dorso: XXV; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
22	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1753	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 26	- Segnatura precedente sul dorso: XXVI; - si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 3 [orig. 27])
23	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1754	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 28	- Segnatura precedente sul dorso: XXVIII; - si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 3 [orig. 27])
24	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1755	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 29	- Segnatura precedente sul dorso: XXIX; - si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 4 [orig. 30])
25	Atti e corrispondenza pubblica dei coadiutori vescovili Leopoldo Ernesto Firmian (atti nn. 1-137), e Francesco Felice Alberti d'Enno (atti nn. 138-243)	Registro, cartaceo	1756 gen. 3 – 1756 dic. 31	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 31	- Segnatura precedente sul dorso: XXXI; - si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 4 [orig. 30])

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
26	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile Francesco Felice Alberti d'Enno (Registro, cartaceo	1757 gen. 1 – 1757 dic. 29	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 33	- Segnatura precedente sul dorso: XXXIII; - si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 5 [orig. 32])
27	Atti e corrispondenza pubblica del coadiutore vescovile poi principe vescovo, Francesco Felice Alberti d'Enno	Registro, cartaceo	1758 gen. 5 – 1758 dic. 25	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 34	- Segnatura precedente sul dorso: XXXIV; - si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 6 [orig. 35])
28	Atti e corrispondenza pubblica del principe vescovo, Francesco Felice Alberti d'Enno	Registro, cartaceo	1759 gen. 3 – 1759 dic. 10	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 36	- Segnatura precedente: 36; - si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 7 [orig. 37])
29	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1760 gen. 3 – 1760 dic. 30	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 39	- Segnatura precedente: 39; - si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 8 [orig. 38])
30	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1761 gen. 2 – 1761 dic. 29	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 40	- Segnatura precedente: 40; - non si conserva il corrispondente volume delle minute
31	<i>Idem</i>	Registro, cartaceo	1762	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1085/II	Si conserva il corrispondente volume delle minute (serie volumi, 9 [orig. 41])

15. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Repertori dei protocolli delle spedizioni*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Repertori dei protocolli delle spedizioni

Estremi cronologici: 1776 – 1788

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie si compone di un solo repertorio della cancelleria sino ad ora noto della corrispondenza spedita.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Repertorio dei protocolli delle spedizioni	Registro, cartaceo	1776-1788	BCTn, BCT1 - 436

16. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Registri d'ufficio, Registri delle spedizioni*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Registri delle spedizioni

Estremi cronologici: 1793 – 1795

Consistenza: 1 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Registro delle spedizioni	Registro, cartaceo	1793-1795	BCTn, BCT1 - 367

17. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Atti, Carteggio e atti (ordinamento per capsae)*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Carteggio e atti (ordinamento per *capsae*)

Estremi cronologici: sec. XIV – sec. XVIII

Consistenza: unità archivistiche e documentarie solo parzialmente quantificabili.

Descrizione: la serie è costituita da carteggi e atti di eterogenea tipologia, di datazione compresa tra il XIV secolo e il 1745 — con una netta prevalenza di scritture seicentesche — ordinati a partire dal tardo XVII secolo in ottanta *capsae* di cancelleria, molte delle quali risultano sprovviste di una titolatura propria esplicativa del contenuto. Parte della documentazione fu ripartita per singole giurisdizioni periferiche, o per materia, o ancora per tipologie di atti, sul modello delle *capsae* di origine cinquecentesca dell'archivio segreto, con le quali non sussiste comunque alcuna relazione diretta.

La serie smise di essere incrementata all'incirca dalla metà del XVIII secolo e da allora alcune unità ivi collocate furono trasferite nelle *capsae* della Sezione latina e tedesca di nuova formazione. La restante documentazione pervenne a Innsbruck nel corso dell'Ottocento presso l'Archivio guberniale (poi luogotenenziale) e andò a costituire la sezione degli atti (*Akten*) del *Trientner Archiv* (ora ASTn, APV, *Atti trentini*).

La tabella che segue è stata approntata sulla base del lacunoso repertorio degli atti di cancelleria rinvenuto presso la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento (ms. 239).

N.	Denominazione <i>capsa</i>	Data/e	Consistenza (unità inventariali)	Note
1	[Senza titolo]	secc. XVI-XVIII	30 unità	
2	[<i>Iurisdictionalia</i>]	secc. XVI-XVII (con docc. in copia dal 1347)	19 unità	
3	[Senza titolo]	secc. XVI-XVII	19 unità	
4	[Ufficio di Bolzano]	secc. XIV-XVIII	32 unità	(v. ASTn, APV, <i>Atti trentini</i> , b. 18, fasc. 2)
5	<i>Regalia</i>	secc. XVI-XVIII	16 unità	
6	<i>Ecclesiastica</i>	secc. XVI-XVIII	53 unità	
7	<i>Proclamata</i>	secc. XVI-XVIII	30 unità	
8	<i>Reversalia</i>	secc. XVI-XVIII	23 unità	
9	<i>Feudalia</i>	secc. XVI-XVIII	74 unità	
10	<i>Subsidiales</i>	secc. XVI-XVIII	14 unità	
11	<i>Electiones</i>	secc. XVI-XVIII	13 unità	
12	<i>Congressus</i>	secc. XVI-XVII	33 unità	
13	[Atti dietali]	secc. XVI-XVII	25 unità	
14	[Atti dietali]	secc. XVII-XVIII	12 unità	
15	[Atti dietali]	secc. XVI-XVII	19 unità	
16	[Atti dietali]	secc. XVI-XVII	11 unità	
17	<i>Vectigalia</i>	secc. XVI-XVIII	18 unità	
18	[Senza titolo]		-	
19	<i>Ecclesiastica</i>	secc. XVI-XVIII	68 unità	
20	<i>Militaria</i>	secc. XVII-XVIII	47 unità	
21	<i>Civitas Tridenti</i>	secc. XVII-XVIII	26 unità	
22	<i>Pretura Tridenti</i>	secc. XVII-XVIII (con doc. in copia del 1283)	15 unità	
23	<i>Capitanus civitatis Tridenti</i>	secc. XVII-XVIII	27 unità	
24	<i>Riva</i>	secc. XV-XVIII	67 unità	
25	<i>Perginum</i>	secc. XVI-XVIII (con doc. in copia del 1428)	70 unità	
26	<i>Mineralia</i>	secc. XVI-XVII	19 unità	
27	<i>Bulsanum</i>	secc. XVI-XVIII	44 unità	
28	<i>Vallis Annanie et Solis</i>	secc. XVI-XVIII	75 unità	

N.	Denominazione <i>capsa</i>	Data/e	Consistenza (unità inventariali)	Note
29	<i>Vallis Flemmarum</i>	secc. XVI-XVIII (con docc. in copia dal 1231)	91 unità	
30	<i>Stenicum</i>	secc. XVI-XVIII	29 unità	
31	<i>Iudicaria</i>	secc. XV-XVIII	30 unità	
32	<i>Tramenum</i>	secc. XVI-XVIII	60 unità	
33	<i>Tramin</i>	secc. XVI-XVIII	32 unità	
34	<i>Levico</i>	secc. XVI-XVIII	36 unità	
35	<i>Theni</i>	sec. XVII	15 unità	
36	<i>Compactata</i>	Secc. XV-XVII (con docc. in copia dal 1259)	47 unità	
37	<i>Iurisdictionalia</i>	secc. XVI-XVII	34 unità	
38	4 <i>Vicariatus</i>	secc. XVI-XVII (con doc. in copia del 1410)	45 unità	
39	4 <i>Vicariatus</i>	secc. XVI-XVII (con doc. in copia del 1319)	20 unità	
40	4 <i>Vicariatus</i>	secc. XVI-XVII (con doc. in copia del 1259)	22 unità	
41	[Senza titolo]	secc. XVI-XVII	15 unità	
42	[Senza titolo]	secc. XVI-XVII	11 unità	
43	manca			
44	manca			
45	manca			
46	manca			
47	manca			
48	manca			
49	manca			
50	manca			
51	manca			
52	[Senza titolo]	[sec. XVII]	30 unità	Cassature
53	[Senza titolo]	secc. XV-XVII	14 unità	<i>Idem</i>
54	“Inveniuntur investiturae quae registratae in libris feudalibus, emptiones,	–	–	

N.	Denominazione <i>capsa</i>	Data/e	Consistenza (unità inventariali)	Note
	venditiones aliique contractus etc”			
55	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII]	18 unità	Cassature
56	<i>Comitialia</i>	–	nessuna unità registrata	
57	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII] (con un doc. in copia del 1166)	41 unità	Cassature
58	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII]	16 unità	<i>Idem</i>
59	[Senza titolo]	[secc. XVII-XVIII]	40 unità	<i>Idem</i>
60	<i>Steuralia</i>			
61	manca			
62	<i>Capitulum</i>	[secc. XV-XVIII]	50 unità	
63	[Senza titolo]	[secc. XVII-XVIII]	42 unità	Cassature
64	“Apprecationes novi anni de annis”	–	nessuna unità registrata	
65	[Senza titolo]	[secc. XIV-XVII]	26 unità	Cassature
66	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII]	21 unità	<i>Idem</i>
67	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII]	18 unità	<i>Idem</i>
68	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII]	30 unità	<i>Idem</i>
69	[Senza titolo]	–	2 unità	
70	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII]	6 unità	
71	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII]	18 unità	Cassature
72	[Senza titolo]	–	nessuna unità registrata	
73	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII]	21 unità	Cassature
74	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII]	27 unità	<i>Idem</i>
75	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII]	39 unità	<i>Idem</i>
76	[Senza titolo]	[secc. XVI-XVII]	31 unità	<i>Idem</i>
77	<i>Mensa episcopalis</i>	[secc. XIV-XVIII]	23 unità	<i>Idem</i>
78	[Senza titolo]	[sec. XVII]	28 unità	<i>Idem</i>
79	[Senza titolo]	[secc. XVI–XVIII]	23 unità	<i>Idem</i>
80	[Senza titolo]	[sec. XVII]	27 unità	<i>Idem</i>

18. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Atti, Atti e corrispondenza pubblica dei principi vescovi e del Consiglio aulico (segreteria latina e tedesca)*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Atti e corrispondenza pubblica dei principi vescovi e del Consiglio aulico (segreteria latina e tedesca)

Estremi cronologici: 1730 – 1796

Consistenza: 89 unità archivistiche

18.1 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Atti, Volumi della corrispondenza in entrata e in uscita (segreteria tedesca)*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Volumi della corrispondenza in entrata e in uscita (segreteria tedesca)

Estremi cronologici: 1752 – 1759

Consistenza: 8 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di corrispondenza in entrata, legata in otto volumi, avente come mittenti gli organi governativi tirolesi di Innsbruck (*Hofkammer* e *Regierung*); essa è conservata assieme alle minute delle spedizioni vergate dalla segreteria tedesca. Analogo materiale degli anni 1760 e 1761, cartulato per essere assemblato in volume, fu successivamente smembrato e oggi si trova sparso nei fascicoli costituenti la sezione degli *Atti trentini* (la ricostruzione virtuale dei due volumi è in Appendice I. Tabelle, n. 2). Altro materiale, circa 400 lettere della segreteria tedesca, tra minute e arrivi e datate tra il 1679 e il 1800, fuoriuscite dal loro contesto originario di conservazione pervennero nelle mani del collezionista Antonio Mazzetti e sono oggi conservate in BCTn, BCT1 – 1298, 1310; altre ancora si trovano nella serie I e II degli *Atti trentini* (ASTn, APV, *Atti trentini*).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Corrispondenza in entrata e in uscita	Atti legati in volume	1752	ASTn, APV, Cancelleria principesca	
2	<i>Idem</i>	Atti legati in volume	1753	ASTn, APV, Cancelleria principesca	
3	<i>Idem</i>	Atti legati in volume	1754	ASTn, APV, Cancelleria principesca	
4	<i>Idem</i>	Atti legati in volume	1755	ASTn, APV, Cancelleria principesca	
5	<i>Idem</i>	Atti legati in volume	1756	ASTn, APV, Cancelleria principesca	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
6	<i>Idem</i>	Atti legati in volume	1757	ASTn, APV, Cancelleria principesca	
7	<i>Idem</i>	Atti legati in volume	1758	ASTn, APV, Cancelleria principesca	
8	<i>Idem</i>	Atti legati in volume	1759	ASTn, APV, Cancelleria principesca	

18.2 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Atti, Volumi delle minute della corrispondenza in uscita (segreteria latina)*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Volumi della corrispondenza in uscita (segreteria latina)

Estremi cronologici: 1747 – 1796 (la sottoserie prosegue con i governi provvisori sino al 1803; le unità — dal novembre 1796 al novembre 1803 — si trovano sparse tra ASTn, *Libri copiali*, BCTn, BCT1, BCRO, *Archivio Moll*, ASCTn, *Pretorio*).

Consistenza: 60 unità archivistiche

Descrizione: le unità in volume costituenti questa sottoserie rappresentano gli esiti materiali delle prassi di conservazione della documentazione corrente in uso presso la cancelleria principesca vescovile di Trento nel XVIII secolo. La corrispondenza pubblica copre l'intero ambito delle competenze in ambito politico-amministrativo e giudiziario.

N	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1747-1748	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 18	Le minute sono trascritte nei registri delle spedizioni nn. 16-17 (nn. orig. 17 e 19)
2	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1749	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 21	Le minute sono trascritte nel registro delle spedizioni n. 18 (n. orig. 22)
3	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1753-1754	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 27	Le minute sono trascritte nei registri delle spedizioni nn. 22-23 (nn. orig. 26 e 28)
4	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1755-1756	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 30	Le minute sono trascritte nei registri delle spedizioni nn. 24-25 (nn. orig. 29 e 31)
5	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1757	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 32	Le minute sono trascritte nel registro delle spedizioni n. 26 (n. orig. 33)

N	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
6	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1758	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 35	Le minute sono trascritte nel registro delle spedizioni n. 27 (n. orig. 34)
7	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1759	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 37	Le minute sono trascritte nel registro delle spedizioni n. 28 (n. orig. 36)
8	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1760	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 38	Le minute sono trascritte nel registro delle spedizioni n. 29 (n. orig. 39)
9	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1762	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 41	Le minute sono trascritte nel registro delle spedizioni n. 31 (TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1085/II)
10	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1763	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 42	Non esiste il corrispondente registro copiale
11	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1766	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 50	- Segnatura precedente: 50; - non esiste il corrispondente registro copiale
12	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1767	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 51	Non esiste il corrispondente registro copiale
13	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1768	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 52	- Segnatura precedente: 52; - non esiste il corrispondente registro copiale
14	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1769	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 53	- Segnatura precedente: 53; - non esiste il corrispondente registro copiale
15	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1770	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 54	- Segnatura precedente: 54; - non esiste il corrispondente registro copiale
16	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1771	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 55	- Segnatura precedente: 55; - non esiste il corrispondente registro copiale

N	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
17	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1772	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 56	- Segnatura precedente: 56; - non esiste il corrispondente registro copiale
18	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1774	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 57	- Segnatura precedente: 57; - non esiste il corrispondente registro copiale
19	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1776	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 58	- Segnatura precedente: 58; - non esiste il corrispondente registro copiale
20	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1777 (gen.-apr.)	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 59	- Segnatura precedente: 59; - non esiste il corrispondente registro copiale
21	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1777 (apr.- dic.)	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 60	Non esiste il corrispondente registro copiale
22	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1778	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 61	- Segnatura precedente: 61; - non esiste il corrispondente registro copiale
23	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1779	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 62	- Segnatura precedente: 62; - non esiste il corrispondente registro copiale
24	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1780	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 63	- Segnatura precedente: 63; - non esiste il corrispondente registro copiale
25	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1781	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 64	- Segnatura precedente: 64; - non esiste il corrispondente registro copiale
26	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1782	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 65	- Segnatura precedente: 65; - non esiste il corrispondente registro copiale

N	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
27	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1783	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 66	- Segnatura precedente: 66; - non esiste il corrispondente registro copiale
28	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1785	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 67	- Segnatura precedente: 67; - non esiste il corrispondente registro copiale
29	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1786	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 68	- Segnatura precedente: 68; - non esiste il corrispondente registro copiale
30	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1787 (I)	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 69	- Segnatura precedente: 69; - non esiste il corrispondente registro copiale
31	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1787 (II)	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 70	Non esiste il corrispondente registro copiale
32	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1788 (I)	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 71	Non esiste il corrispondente registro copiale
33	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1788 (II)	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 72	Non esiste il corrispondente registro copiale
34	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1789 (I)	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 73	Non esiste il corrispondente registro copiale
35	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1789 (II)	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 74	Non esiste il corrispondente registro copiale
36	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1790 (I)	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 75	Non esiste il corrispondente registro copiale
37	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1790 (II)	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 76	Non esiste il corrispondente registro copiale
38	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1791 (I)	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 77	Non esiste il corrispondente registro copiale

N	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
39	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1791 (II)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 78	Non esiste il corrispondente registro copiale
40	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1792 (I)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 79	Non esiste il corrispondente registro copiale
41	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1792 (II)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 80	Non esiste il corrispondente registro copiale
42	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1793 (I)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 81	Non esiste il corrispondente registro copiale
43	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1793 (II)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 82	Non esiste il corrispondente registro copiale
44	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1794 (I)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 83	Non esiste il corrispondente registro copiale
45	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1794 (II)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 84	Non esiste il corrispondente registro copiale
46	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1794 (III)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 85	Non esiste il corrispondente registro copiale
47	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1795 (I)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 86	Non esiste il corrispondente registro copiale
48	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1795 (II)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 87	Non esiste il corrispondente registro copiale
49	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1795 (III)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 88	Non esiste il corrispondente registro copiale
50	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1795 (IV)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 89	Non esiste il corrispondente registro copiale
51	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1796 (I)	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri copiali</i> II serie, n. 90	Non esiste il corrispondente registro copiale

N	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
52	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1796 (II)	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 91	Non esiste il corrispondente registro copiale
53	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1796 (III)	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 92	Non esiste il corrispondente registro copiale
54	Protocollo delle spedizioni di cancelleria	Atti legati in volume	1796 (IV)	ASTn, APV, Libri copiali II serie, n. 93	Non esiste il corrispondente registro copiale
55	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (gen.-feb.)	BCTn, BCT1 - 2356	
56	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (mar.-apr.)	BCTn, BCT1 - 2357	
57	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (maggio)	BCTn, BCT1 - 2358	
58	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (set.-ott.)	BCTn, BCT1 - 2359	
59	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (ottobre)	BCTn, BCT1 - 2360	
60	Arrivi, minute e proclami	Atti legati in volume	1796 (novembre)	BCTn, BCT1 - 2361	

18.3 *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Atti, Volumi della corrispondenza in entrata (segreteria latina)*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Volumi della corrispondenza in entrata (segreteria latina)

Estremi cronologici: 1730 – 1771 (con docc. in copia dei secc. XVI-XVII)

Consistenza: 21 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie comprende la corrispondenza in entrata gestita dalla segreteria latina, organizzata per giurisdizione vescovile mittente.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Corrispondenza ricevuta: Trento	Atti legati in volume	1730; 1739-1762	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 9
2	Corrispondenza ricevuta: Trento	Atti legati in volume	1763-1770	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 45
3	Corrispondenza ricevuta: pretura di Riva	Atti legati in volume	1731-1762	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 99
4	Corrispondenza ricevuta: pretura di Riva	Atti legati in volume	1763-1770	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 100
5	Corrispondenza ricevuta: Fiemme	Atti legati in volume	1732-1762	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 101
6	Corrispondenza ricevuta: Fiemme	Atti legati in volume	1763-1770	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 102
7	Corrispondenza ricevuta: Levico	Atti legati in volume	1732-1762	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 103
8	Corrispondenza ricevuta: Levico	Atti legati in volume	1763-1769	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 44
9	Corrispondenza ricevuta: Tenno	Atti legati in volume	1732-1762	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 104
10	Corrispondenza ricevuta: Tenno	Atti legati in volume	1764-1770	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 47
11	Corrispondenza ricevuta: Giudicarie	Atti legati in volume	1733-1762	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 105
12	Corrispondenza ricevuta: Giudicarie	Atti legati in volume	1763-1770	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 106
13	Corrispondenza ricevuta: Pergine	Atti legati in volume	1733-1762	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 107
14	Corrispondenza ricevuta: Pergine	Atti legati in volume	1763-1770	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 49
15	Corrispondenza ricevuta: valli di Non e Sole	Atti legati in volume	1753-1762	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 108
16	Corrispondenza ricevuta: giurisdizioni feudali	Atti legati in volume	1736-1762	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 109
17	Corrispondenza ricevuta: giurisdizioni feudali	Atti legati in volume	1764-1770	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 48
18	Corrispondenza ricevuta: Isera e Castelcorno	Atti legati in volume	1758-1762	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 110
19	Corrispondenza ricevuta: Isera e Castelcorno	Atti legati in volume	1763-1771	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 43
20	Corrispondenza ricevuta: Castellaro Mantovano	Atti legati in volume	1731-1756	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 111
21	Corrispondenza ricevuta: Castellaro Mantovano	Atti legati in volume	1763-1770	ASTn, APV, <i>Libri copiali</i> II serie, n. 112

19. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria principesca, Registratur, Atti, Atti dietali*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Atti dietali

Estremi cronologici: 1520; 1547 - 1790

Consistenza: 200 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di atti legati in volume, tipologicamente non omogenei. In questi stessi volumi furono raccolti gli atti delle diete generali, dei compromissariati steorali e dei congressi steorali di Merano, Bolzano e Innsbruck, costituiti per lo più da copie autenticate dalla cancelleria del segretario dei ceti relative ai protocolli delle discussioni tenute nelle diete e alle decisioni finali (*Ab-schiede*). Assieme a questo materiale si rinvencono relazioni dei delegati, istruzioni dei vescovi ai loro rappresentanti, corrispondenza tra Trento e i delegati vescovili, inviti alle diete inoltrate ai vescovi dagli arciduchi d'Austria.

La presenza su un certo numero di atti di signature riconducibili alla *capsa* 84 della *Sezione latina* e alle *capsae* 12, 13, 14, 16 della cancelleria principesca — riservate queste ultime alla conservazione di documentazione relativa alle diete e ai congressi almeno sino alla metà del XVIII secolo — induce a ritenere che l'intervento relativo alla costituzione/aggiornamento della serie sia databile al settimo/ottavo decennio del XVIII secolo, al tempo del vescovo Pietro Vigilio Thun, come si evince dalla numerazione complessiva di tutti i volumi apposta sul dorso delle singole unità da un'unica mano, peraltro identica a quella che numerò le serie dei *Libri copiali* (II serie) e dei *Protocolli dei rescritti del Consiglio aulico* nel corso di un intervento generale di riordino degli atti e della corrispondenza pubblica. Un'operazione che si svolse probabilmente in concomitanza con l'opera di repertorizzazione della *Sezione tedesca*, ove è presente una *capsa* (la n. 46 *Tirolische Landtage*) contenente materiale dietale degli anni 1467-1545.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Atti dietali	atti legati in volume miscelaneo	1520	BCTn, <i>BCT1</i> - 336	(cc. 108 – 110)
2	Atti dietali: conchiuso	Atti legati in volume	1547	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> 1	Signature precedenti: C. 12, n. 1
3	Atti dietali	Atti legati in volume	1567	BCBz, <i>Fondo Pedrotti</i> , ms. 86	Signature precedenti: C. 12, n. 6
4	Atti dietali: conchiuso	Atti legati in volume	1568	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> 2	Signature precedenti: C. 16, n. 2 e 3
5	Atti dietali: conchiuso	Atti legati in volume	1582	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> 3	Signature precedenti: C. 16, n. 4
6	Atti dietali: istruzioni per i delegati vescovili	Atti legati in volume	1590	BCTn, <i>BCT1</i> - 807	cc. 1r - 155r Signature precedenti: C. 16, n. 5; n. 13 (sul dorso)
7	Atti dietali: istruzioni per i delegati e loro relazioni.	Atti legati in volume	1590-1650	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> 4	Signature precedenti: C. 16, n. 7; C. 66 n. 1; n. 14 (sul dorso)
8	Atti dietali	Atti legati in volume	1592	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> 5	Signature precedenti: C. 16, n. 6; n. 15 (sul dorso)
9	Atti dietali	Atti legati in volume	1593	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> 6	Signature precedenti: C. 12, n. 7
10	Atti dietali	Atti legati in volume	1594	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> 7	Signature precedenti: C. 12, n. 9; n. 17 (sul dorso)

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
11	Atti dietali	Atti legati in volume	1596	ASTn, APV, Libri dietali 8	
12	Atti dietali	Atti legati in volume	1582-1647	ASTn, APV, Libri dietali 9	Segnature precedenti: C. 13, nn. 9, 16, 20
13	Atti dietali	Atti legati in volume	1605	ASTn, APV, Libri dietali 10	Segnature precedenti: C. 12, n. 12
14	Atti dietali	Atti legati in volume	1626	ASTn, APV, Libri dietali 11	Segnature precedenti: C. 13, n. 6; n. 73 (sul dorso)
15	Atti dietali	Atti legati in volume	1606-1631	ASTn, APV, Libri dietali 12	Segnature precedenti: C. 13, n. 3
16	Atti dietali	Atti legati in volume	1631-1632	ASTn, APV, Libri dietali 13	
17	Atti dietali	Atti legati in volume	1632	ASTn, APV, Libri dietali 14	Segnature precedenti: C. 12, n. 18
18	Atti dietali	Atti legati in volume	1632	ASTn, APV, Libri dietali 15	Segnature precedenti: C. 12, n. 21; n. 34 (sul dorso)
19	Atti dietali	Atti legati in volume	1633	ASTn, APV, Libri dietali 16	Segnature precedenti: C. 12, n. 19; n. 36 (sul dorso)
20	Atti dietali	Atti legati in volume	1633	ASTn, APV, Libri dietali 17	Segnature precedenti: C. 12, n. 20; n. 33 (sul dorso)
21	Atti dietali	Atti legati in volume	1636	ASTn, APV, Libri dietali 18	Segnature precedenti: C. 12, n. 22
22	Atti dietali	Atti legati in volume	1636	ASTn, APV, Libri dietali 19	
23	Atti dietali	Atti legati in volume	1638	ASTn, APV, Libri dietali 20	n. 37 (sul dorso)
24	Atti dietali	Atti legati in volume	1639	ASTn, APV, Libri dietali 21	n. 217 (sul dorso)
25	Atti dietali	Atti legati in volume	1640	ASTn, APV, Libri dietali 22	Segnature precedenti: C. 12, n. 23; n. 38 (sul dorso)
26	Atti dietali	Atti legati in volume	1640	ASTn, APV, Libri dietali 23	n. 40 (sul dorso)
27	Atti dietali	Atti legati in volume	1643	ASTn, APV, Libri dietali 25	
28	Atti dietali	Atti legati in volume	1645	ASTn, APV, Libri dietali 26	Segnature precedenti: C. 12, n. 24; n. 42 (sul dorso)
29	Atti	Atti legati in volume	1646-1685	ASTn, APV, Libri dietali 27	Corrispondenza tra il vescovo di Trento, l'arciduca e il Reggimento dell'Austria Superiore
30	Atti dietali	Atti legati in volume	1646	ASTn, APV, Libri dietali 28	Segnature precedenti: C. 12, n. 25;

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
					n. 43 (sul dorso)
31	Atti dietali	Atti legati in volume	1646-1647	ASTn, APV, Libri dietali 29	Segnature precedenti: C. 12, n. 26
32	Atti dietali	Atti legati in volume	1647	ASTn, APV, Libri dietali 30	Segnature precedenti: C. 13, n. 15; n. 44 (sul dorso)
33	Atti dietali	Atti legati in volume	1647	ASTn, APV, Libri dietali 31	Segnature precedenti: C. 13, n. 5
34	Atti dietali	Atti legati in volume	1648; 1666	ASTn, APV, Libri dietali 33	Segnature precedenti: C. 65, nn. 30-31
35	Atti dietali	Atti legati in volume	1649	ASTn, APV, Libri dietali 34	Segnature precedenti: C. 13, n. 8
36	Atti dietali	Atti legati in volume	1519-1732	ASTn, APV, Libri dietali 35	Segnature precedenti: C. 48, n. 13; C. 55, n. 3; C. 58, n. 2; C. 16, n. 9; n. 71 (sul dorso)
37	Atti dietali	Atti legati in volume	1650	ASTn, APV, Libri dietali 36	n. 50 (sul dorso)
38	Atti dietali	Atti legati in volume	1652	ASTn, APV, Libri dietali 37	Segnature precedenti: C. 12, n. 28; n. 51 (sul dorso)
39	Atti dietali	Atti legati in volume	1652	ASTn, APV, Libri dietali 38	Segnature precedenti: C. 13, n. 12; n. 218 (sul dorso)
40	Atti dietali	Atti legati in volume	1654	ASTn, APV, Libri dietali 40	Segnature precedenti: C. 12, n. 29
41	Atti dietali	Atti legati in volume	1658	ASTn, APV, Libri dietali 41	Segnature precedenti: C. 13, n. 13; n. 53 (sul dorso)
42	Atti dietali	Atti legati in volume	1661	ASTn, APV, Libri dietali 42	n. 55 (sul dorso)
43	Atti dietali	Atti legati in volume	1663	ASTn, APV, Libri dietali 43	Segnature precedenti: C. 12, n. 33 n. 56 (sul dorso)
44	Atti dietali	Atti legati in volume	1665	ASTn, APV, Libri dietali 44	Segnature precedenti: C. 12, n. 32
45	Atti dietali	Atti legati in volume	1665	ASTn, APV, Libri dietali 45	n. 56 (sul dorso)
46	Atti dietali	Atti legati in volume	1668	ASTn, APV, Libri dietali 46	Segnature precedenti: C. 12, n. 30; n. 225 (sul dorso)
47	Atti dietali	Atti legati in volume	1670	ASTn, APV, Libri dietali 47	
48	Atti dietali	Atti legati in volume	1670	ASTn, APV, Libri dietali 48	
49	Atti dietali	Atti legati in volume	1670	ASTn, APV, Libri dietali 49	Segnature precedenti: C. 52, n. 28; n. 62 (sul dorso)

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
50	Atti dietali	Atti legati in volume	1671	ASTn, APV, Libri dietali 50	
51	Atti dietali	Atti legati in volume	1673	ASTn, APV, Libri dietali 52	Segnature precedenti: C. 14, n. 5; n. 66 (sul dorso)
52	Atti dietali	Atti legati in volume	1599-1673	ASTn, APV, Libri dietali 53	Segnature precedenti: C. 60, n. 20
53	Atti dietali	Atti legati in volume	1673	ASTn, APV, Libri dietali 54	n. 65 (sul dorso)
54	Atti dietali	Atti legati in volume	1675	ASTn, APV, Libri dietali 55	
55	Atti dietali	Atti legati in volume	1676	ASTn, APV, Libri dietali 57	
56	Atti dietali	Atti legati in volume	1676	ASTn, APV, Libri dietali 58	n. 72 (sul dorso)
57	Atti dietali	Atti legati in volume	1677	ASTn, APV, Libri dietali 59	Segnature precedenti: C. 12, n. 31
58	Atti dietali	Atti legati in volume	1678	ASTn, APV, Libri dietali 60	
59	Atti dietali	Atti legati in volume	1678	ASTn, APV, Libri dietali 61	
60	Atti dietali	Atti legati in volume	1679	ASTn, APV, Libri dietali 62	
61	Atti dietali	Atti legati in volume	1679	ASTn, APV, Libri dietali 63	n. 78 (sul dorso)
62	Atti dietali	Atti legati in volume	1679	ASTn, APV, Libri dietali 64	n. 80 (sul dorso)
63	Atti dietali	Atti legati in volume	1681	ASTn, APV, Libri dietali 65	
64	Atti dietali	Atti legati in volume	1681	ASTn, APV, Libri dietali 66	n. 81 (sul dorso)
65	Atti dietali	Atti legati in volume	1682	ASTn, APV, Libri dietali 67	
66	Atti dietali	Atti legati in volume	1682	ASTn, APV, Libri dietali 68	n. 73 (sul dorso)
67	Atti dietali	Atti legati in volume	1683	ASTn, APV, Libri dietali 69	
68	Atti dietali	Atti legati in volume	1684	ASTn, APV, Libri dietali 71	n. 85 (sul dorso)
69	Atti dietali	Atti legati in volume	1685	ASTn, APV, Libri dietali 72	
70	Atti dietali	Atti legati in volume	1686	ASTn, APV, Libri dietali 73	n. 87 (sul dorso)
71	Atti dietali	Atti legati in volume	1687	ASTn, APV, Libri dietali 74	
72	Atti dietali	Atti legati in volume	1557-1694	ASTn, APV, Libri dietali 75	Lettere diverse e inviti di partecipazione alle diete provinciali; n. 88 (sul dorso)

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
73	Atti dietali	Atti legati in volume	1687	ASTn, APV, Libri dietali 76	n. 89 (sul dorso)
74	Atti dietali	Atti legati in volume	1688	ASTn, APV, Libri dietali 77	n. 90 (sul dorso)
75	Atti dietali	Atti legati in volume	1690	ASTn, APV, Libri dietali 79	Segnature precedenti: C. 60 <i>Steuralia</i> , n. 16
76	Atti dietali	Atti legati in volume	1691	ASTn, APV, Libri dietali 78	Segnature precedenti: C. 14, n. 6
77	Atti dietali	Atti legati in volume	1691	ASTn, APV, Libri dietali 80	n. 92 (sul dorso)
78	Atti dietali	Atti legati in volume	1692	ASTn, APV, Libri dietali 81	
79	Atti dietali	Atti legati in volume	1692	ASTn, APV, Libri dietali 82	
80	Atti dietali	Atti legati in volume	1692	ASTn, APV, Libri dietali 83	Segnature precedenti: C. 60 <i>Steuralia</i> , n. 15; n. 97 (sul dorso)
81	Atti dietali	Atti legati in volume	1693	ASTn, APV, Libri dietali 84	n. 98 (sul dorso)
82	Atti dietali	Atti legati in volume	1694-1698	ASTn, APV, Libri dietali 85	Lettere Segnature precedenti: C. 80, n. 4; n. 99 (sul dorso)
83	Atti dietali	Atti legati in volume	1694	ASTn, APV, Libri dietali 86	Istruzioni n. 100 (sul dorso)
84	Atti dietali	Atti legati in volume	1696	ASTn, APV, Libri dietali 87	Segnature precedenti: C. 14, n. 5; n. 101 (sul dorso)
85	Atti dietali	Atti legati in volume	1696	ASTn, APV, Libri dietali 88	n. 102 (sul dorso)
86	Atti dietali	Atti legati in volume	1698	ASTn, APV, Libri dietali 89	n. 103 (sul dorso)
87	Atti dietali	Atti legati in volume	1692-1723	ASTn, APV, Libri dietali 90	Segnature precedenti: C. 13, n. ***
88	Atti dietali	Atti legati in volume	1702	ASTn, APV, Libri dietali 91	Segnature precedenti: C. 84, n. 12
89	Atti dietali	Atti legati in volume	1703	ASTn, APV, Libri dietali 92	n. 107 (sul dorso)
90	Atti dietali	Atti legati in volume	1704	ASTn, APV, Libri dietali 93	
91	Atti dietali	Atti legati in volume	1704-1705	ASTn, APV, Libri dietali 94	
92	Atti dietali	Atti legati in volume	1706-1748	ASTn, APV, Libri dietali 95	Lettere, minute, relazioni. Segnature precedenti: C. 5, nn. 3 e 17; n. 158 (sul dorso) riconducibile all'anno 1747

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
93	Atti dietali	Atti legati in volume	1707	ASTn, APV, Libri dietali 95 bis	Segnature precedenti: C. 14, n. 12; n. 110 (sul dorso)
94	Atti dietali	Atti legati in volume	1708	ASTn, APV, Libri dietali 96	n. 111 (sul dorso)
95	Atti dietali	Atti legati in volume	1712	ASTn, APV, Libri dietali 97	n. 112 (sul dorso)
96	Atti dietali	Atti legati in volume	1716	ASTn, APV, Libri dietali 98	n. 114 (sul dorso)
97	Atti dietali	Atti legati in volume	1717	ASTn, APV, Libri dietali 99	
98	Atti dietali	Atti legati in volume	1718	ASTn, APV, Libri dietali 100	n. 117 (sul dorso)
99	Atti dietali	Atti legati in volume	1718	ASTn, APV, Libri dietali 101	
100	Atti dietali	Atti legati in volume	1719	ASTn, APV, Libri dietali 102	n. 118 (sul dorso)
101	Atti dietali	Atti legati in volume	1720	ASTn, APV, Libri dietali 103	
102	Atti dietali	Atti legati in volume	1723	ASTn, APV, Libri dietali 105	
103	Atti dietali	Atti legati in volume	1723	ASTn, APV, Libri dietali 106	
104	Atti dietali	Atti legati in volume	1724	ASTn, APV, Libri dietali 107	
105	Atti dietali	Atti legati in volume	1725	ASTn, APV, Libri dietali 108	
106	Atti dietali	Atti legati in volume	1726	ASTn, APV, Libri dietali 109	
107	Atti dietali	Atti legati in volume	1726	ASTn, APV, Libri dietali 110	
108	Atti dietali	Atti legati in volume	1727	ASTn, APV, Libri dietali 111	
109	Atti dietali	Atti legati in volume	1727	ASTn, APV, Libri dietali 112	
110	Atti dietali	Atti legati in volume	1728	ASTn, APV, Libri dietali 113	
111	Atti dietali	Atti legati in volume	1729	ASTn, APV, Libri dietali 114	n. 131 (sul dorso)
112	Atti dietali	Atti legati in volume	1730	ASTn, APV, Libri dietali 115	
113	Atti dietali	Atti legati in volume	1730	ASTn, APV, Libri dietali 116	
114	Atti dietali	Atti legati in volume	1731	ASTn, APV, Libri dietali 117	n. 134 (sul dorso)
115	Atti dietali	Atti legati in volume	1732	ASTn, APV, Libri dietali 118	
116	Atti dietali	Atti legati in volume	1732	ASTn, APV, Libri dietali 119	Segnature precedenti: C. 84, n. 13
117	Atti dietali	Atti legati in volume	1733	ASTn, APV, Libri dietali 120	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
118	Atti dietali	Atti legati in volume	1733	ASTn, APV, Libri dietali 121	
119	Atti dietali	Atti legati in volume	1736	ASTn, APV, Libri dietali 122	
120	Atti dietali	Atti legati in volume	1725-1736	ASTn, APV, Libri dietali 123	
121	Atti dietali	Atti legati in volume	1736	ASTn, APV, Libri dietali 124	n. 139 (sul dorso)
122	Atti dietali	Atti legati in volume	1737	ASTn, APV, Libri dietali 125	
123	Atti dietali	Atti legati in volume	1738	ASTn, APV, Libri dietali 126	
124	Atti dietali	Atti legati in volume	1739	ASTn, APV, Libri dietali 127	
125	Atti dietali	Atti legati in volume	1740	ASTn, APV, Libri dietali 128	Segnature precedenti: C. 84, n. 15; n. 143 (sul dorso)
126	Atti dietali	Atti legati in volume	1740	ASTn, APV, Libri dietali 129	Segnature precedenti: C. 84, n. 15; n. 144 (sul dorso)
127	Atti dietali	Atti legati in volume	1741	ASTn, APV, Libri dietali 130	
128	Atti dietali	Atti legati in volume	1742	ASTn, APV, Libri dietali 131	n. 147 (sul dorso)
129	Atti dietali	Atti legati in volume	1742	ASTn, APV, Libri dietali 132	Segnature precedenti: C. 84, n. 14; n. 146 (sul dorso)
130	Atti dietali	Atti legati in volume	1743	ASTn, APV, Libri dietali 135	n. 148 (sul dorso)
131	Atti dietali	Atti legati in volume	1743	ASTn, APV, Libri dietali 136	
132	Atti dietali	Atti legati in volume	1744	ASTn, APV, Libri dietali 137	Segnature precedenti: C. 84, n. 16; n. 152 (sul dorso)
133	Atti dietali	Atti legati in volume	1744-1745	ASTn, APV, Libri dietali 138	Segnature precedenti: C. 84, n. 17
134	Atti dietali	Atti legati in volume	1744	ASTn, APV, Libri dietali 139	
135	Atti dietali	Atti legati in volume	1744	ASTn, APV, Libri dietali 140	Segnature precedenti: C. 84, n. 16; n. 150 (sul dorso)
136	Atti dietali	Atti legati in volume	1744	ASTn, APV, Libri dietali 141	n. 151 (sul dorso)
137	Atti dietali	Atti legati in volume	1745	ASTn, APV, Libri dietali 142	
138	Atti dietali	Atti legati in volume	1745	ASTn, APV, Libri dietali 143	
139	Atti dietali	Atti legati in volume	1745	ASTn, APV, Libri dietali 144	
140	Atti dietali	Atti legati in volume	1746	ASTn, APV, Libri dietali 145	n. 156 (sul dorso)

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
141	Atti dietali	Atti legati in volume	1746	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 146	
142	Atti dietali	Atti legati in volume	1747	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 147	
143	Atti dietali	Atti legati in volume	1748	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 148	
144	Atti dietali	Atti legati in volume	1748	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 149	n. 166 (sul dorso)
145	Atti dietali	Atti legati in volume	1749	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 152	n. 162 (sul dorso)
146	Atti dietali	Atti legati in volume	1749	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 153	
147	Atti dietali	Atti legati in volume	1750	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 155	n. 163 (sul dorso)
148	Atti dietali	Atti legati in volume	1751	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 157	
149	Atti dietali	Atti legati in volume	1752	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 158	
150	Atti dietali	Atti legati in volume	1752	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 161	
151	Atti dietali	Atti legati in volume	1753	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 160	
152	Atti dietali	Atti legati in volume	1754	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 163	n. 169 (sul dorso)
153	Atti dietali	Atti legati in volume	1754	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 165	n. 168 (sul dorso)
154	Atti dietali	Atti legati in volume	1755	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 166	n. 170 (sul dorso)
155	Atti dietali	Atti legati in volume	1758	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 170	
156	Atti dietali	Atti legati in volume	1758	TLA, Hs. 3048	
157	Atti dietali	Atti legati in volume	1758	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 174	
158	Atti dietali	Atti legati in volume	1759	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 175	
159	Atti dietali	Atti legati in volume	1759	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 175 bis	
160	Atti dietali	Atti legati in volume	1760	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 176	
161	Atti dietali	Atti legati in volume	1760	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 177	
162	Atti dietali	Atti legati in volume	1761	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 180	
163	Atti dietali	Atti legati in volume	1761	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 181	
164	Atti dietali	Atti legati in volume	1762	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 184	
165	Atti dietali	Atti legati in volume	1762	ASTn, APV, <i>Libri dietali</i> 185	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
166	Atti dietali	Atti legati in volume	1763	ASTn, APV, Libri dietali 186	
167	Atti dietali	Atti legati in volume	1764	ASTn, APV, Libri dietali 187	
168	Atti dietali	Atti legati in volume	1764	ASTn, APV, Libri dietali 188	
169	Atti dietali	Atti legati in volume	1765	ASTn, APV, Libri dietali 189	
170	Atti dietali	Atti legati in volume	1766	ASTn, APV, Libri dietali 190	
171	Atti dietali	Atti legati in volume	1766	ASTn, APV, Libri dietali 192	n. 188 (sul dorso)
172	Atti dietali	Atti legati in volume	1767	ASTn, APV, Libri dietali 194	
173	Atti dietali	Atti legati in volume	1768	ASTn, APV, Libri dietali 195	n. 191 (sul dorso)
174	Atti dietali	Atti legati in volume	1768	ASTn, APV, Libri dietali 196	
175	Atti dietali	Atti legati in volume	1768	ASTn, APV, Libri dietali 199	n. 192 (sul dorso)
176	Atti dietali	Atti legati in volume	1769	ASTn, APV, Libri dietali 200	n. 193 (sul dorso)
177	Atti dietali	Atti legati in volume	1770	ASTn, APV, Libri dietali 201	
178	Atti dietali	Atti legati in volume	1770	ASTn, APV, Libri dietali 202	n. 194 (sul dorso)
179	Atti dietali	Atti legati in volume	1771	ASTn, APV, Libri dietali 203	
180	Atti dietali	Atti legati in volume	1772	ASTn, APV, Libri dietali 204	
181	Atti dietali	Atti legati in volume	1772	ASTn, APV, Libri dietali 205	
182	Atti dietali	Atti legati in volume	1773	ASTn, APV, Libri dietali 206	
183	Atti dietali	Atti legati in volume	1774	ASTn, APV, Libri dietali 207	
184	Atti dietali	Atti legati in volume	1775	ASTn, APV, Libri dietali 208	n. 200 (sul dorso)
185	Atti dietali	Atti legati in volume	1775	ASTn, APV, Libri dietali 209	
186	Atti dietali	Atti legati in volume	1776	ASTn, APV, Libri dietali 210	n. 202 (sul dorso)
187	Atti dietali	Atti legati in volume	1777	ASTn, APV, Libri dietali 211	n. 203 (sul dorso)
188	Atti dietali	Atti legati in volume	1778	ASTn, APV, Libri dietali 212	n. 204 (sul dorso) Altri atti relativi alle diete provinciali del 1778 sono in BCTn, BCT1 – 288
189	Atti dietali	Atti legati in volume	1779	ASTn, APV, Libri dietali 213	n. 205 (sul dorso) Altri atti relativi alle diete provinciali del

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
					1779 sono in BCTn, BCT1 – 288
190	Atti dietali	Atti legati in volume	1780	ASTn, APV, Libri dietali 214	n. 206 (sul dorso) Altri atti relativi alle diete provinciali del 1780 sono in BCTn, BCT1 – 288
191	Atti dietali	Atti legati in volume	1781	ASTn, APV, Libri dietali 215	n. 207 (sul dorso)
192	Atti dietali	Atti legati in volume	1782	ASTn, APV, Libri dietali 216	n. 208 (sul dorso)
193	Atti dietali	Atti legati in volume	1784	BCTn, BCT1 - 808	cc. 1r-147v
194	Atti dietali	Atti legati in volume	1786-1787	ASTn, APV, Libri dietali 217	n. 209 (sul dorso)
195	Atti dietali	Atti legati in volume	1787	ASTn, APV, Libri dietali 218	
196	Atti dietali	Atti legati in volume	1788	ASTn, APV, Libri dietali 219	
197	Atti dietali	Atti legati in volume	1788	ASTn, APV, Libri dietali 220	n. 211 (sul dorso)
198	Atti dietali	Atti legati in volume	1789-1790	ASTn, APV, Libri dietali 221	
199	Atti dietali	Atti legati in volume	1790	ASTn, APV, Libri dietali 222	
200	Atti dietali	Atti legati in volume	1790	BCTn, BCT1 – 338	cc. 33r-92r

5.4.2 Fondo *Cancelleria del Consiglio aulico*

1. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria del Consiglio aulico, 'Libri actorum castris Boni Consilii'*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: *Libri actorum castris Boni Consilii*

Estremi cronologici: 1493 – 1610

Consistenza: 17 unità archivistiche

Descrizione: la serie è composta dai protocolli in registro di ambito giudiziario del Consiglio vescovile di Trento. Tre unità appartenenti in origine alla stessa serie furono collocate già nel XVI secolo nella *capsa* 74 (nn- 1-3) dell'allora archivio segreto vescovile (*thesaurus*) (ora ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 74, nn. 1, 2, 3); una quarta unità trovò collocazione nel XVIII secolo nell'ultima *capsa* della *Sezione latina* (ASTn, APV, *Sezione latina, capsula* 85, n. 5). Altri tredici registri sono oggi conservati nel fondo manoscritti (*BCT1*) della Biblioteca comunale di Trento, ivi pervenuti nel 1869.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	«Liber actorum sive causarum coram domino tridentino episcopo anno 1493 usque ad 1497»	registro, cartaceo	1493-1497	ASTn, APV, Sez. latina, capsula 74 n. 3	
2	«Liber actorum in causis civilibus et criminalibus agitatis, discussis et decisis coram reverendissimo domino episcopo tridentino a die 10 ianuarii 1498 usque ad annum 1502 inclusive»	registro, cartaceo	1498-1502	ASTn, APV, Sez. latina, capsula 85 n. 5	Collocazione attuale dalla seconda metà del XVIII sec.
3	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1503-1511	ASTn, APV, Sez. latina, capsula 74 n. 1	
4	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1511-1515	BCTn, BCT1-1827	L'unità dal XVI sec. era conservata nella capsula 74 dell'archivio segreto vescovile; attuale collocazione dal XIX secolo
5	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1528-1531	BCTn, BCT1-1857	Collocazione attuale dal XIX secolo
6	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1532-1538	BCTn, BCT1-1855	Collocazione attuale dal XIX secolo
7	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1538-1550	BCTn, BCT1-1946	Collocazione attuale dal XIX secolo
8	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1551-1562	BCTn, BCT1-1859	Collocazione attuale dal XIX secolo
9	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1563-1580	BCTn, BCT1-1860	Collocazione attuale dal XIX secolo
10	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1581-1583	BCTn, BCT1-1861	Collocazione attuale dal XIX secolo
11	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1584-1586	BCTn, BCT1-1862	Collocazione attuale dal XIX secolo
12	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1587-1591	BCTn, BCT1-1858	Collocazione attuale dal XIX secolo
13	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1592-1596	BCTn, BCT1-1856	Collocazione attuale dal XIX secolo
14	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1597-1600	BCTn, BCT1-1863	Collocazione attuale dal XIX secolo
15	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1605-1607	BCTn, BCT1-1864	Collocazione attuale dal XIX secolo
16	<i>Liber actorum</i>	registro, cartaceo	1608-1610	BCTn, BCT1-1865	Collocazione attuale dal XIX secolo

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
17	<i>Liber actorum</i> (cause ereditarie feudali <i>extra territorio tridentino</i>)	registro, cartaceo	1515-1554	ASTn, APV, Sez. latina, capsa 74 n. 2	

2. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria del Consiglio aulico, Segreteria del Consiglio aulico*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Segreteria del Consiglio vescovile

Estremi cronologici: 1665 - 1807

Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: atti sciolti di carattere giudiziario. Il materiale fu raccolto in due mazzi nel corso delle operazioni di riordino dell'archivio principesco vescovile dopo il suo rientro dall'Austria, all'indomani della conclusione del primo conflitto mondiale.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Miscellanea di atti sciolti di carattere giudiziario	Mazzo	1665-1803	ASTn, APV, Segreteria aulica-principesca	materiale non inventariato
2	Miscellanea di atti sciolti di carattere giudiziario	Mazzo	1762-1807	ASTn, APV, Segreteria aulica-principesca	materiale non inventariato

3. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria del Consiglio aulico, Protocolli dei rescritti di Consiglio*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Protocolli dei rescritti di Consiglio

Estremi cronologici parziali: 1589 – 1796 (la serie prosegue sino al 1804)

Consistenza: 97 unità archivistiche

Descrizione: la serie è costituita da registri dei rescritti delle suppliche pervenute al Consiglio aulico da parte di privati e uffici giudiziari e amministrativi del principato, compilati dai segretari e attuari della cancelleria principesca e del Consiglio.

Sono presenti molte lacune nella sequenza cronologica delle unità (poco più di 110 sembrano essere i protocolli mancanti sino all'anno 1796). Per un'ipotesi di datazione delle tre diverse sequenze di signature numeriche presenti sulle singole unità archivistiche si rinvia alle pp. 301-302.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
1	Protocolli rescritti di Consiglio	registro, cartaceo	1589	ASCTn, <i>ex Pretorio</i> , b. 284, f. 4987	3 (sul dorso); ex 2768 (Cheluzzi)
2	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1592	BCTn, <i>BCT1</i> , 1829	
3	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1593	<i>ex Pretorio</i> , b. 284, f. 4988	ex 5186 (Cheluzzi)
4	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1599	<i>ex Pretorio</i> , b. 284, f. 4989	6 (sul dorso); ex 2511
5	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1605	<i>ex Pretorio</i> , b. 284, f. 4990	ex 2545
6	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1608	<i>ex Pretorio</i> , b. 284, f. 4991	ex 5338
7	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1609	<i>ex Pretorio</i> , b. 284, f. 4992	10 (sul dorso); 1 (sulla coperta); ex 5989
8	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1614-1616	<i>ex Pretorio</i> , b. 284, f. 4993	11 (sul dorso) 2 (sulla coperta); ex 6165
9	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1617	<i>ex Pretorio</i> , b. 284, f. 4994	12 (sul dorso) 3 (sulla coperta) ex 2783
10	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1623	<i>ex Pretorio</i> , b. 284, f. 4995	13 (sul dorso) 4 (sulla coperta) ex 2204
11	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1628-1629	<i>ex Pretorio</i> , b. 284, f. 4996	14 (sul dorso) 5 (sulla coperta) ex 6108
12	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1630	<i>ex Pretorio</i> , b. 285, f. 4997	6 (sulla coperta) ex 6090
13	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1634 feb. 1- 1636 gen. 7	BCTn, <i>BCT1</i> , 2028	Il protocollo dei rescritti del 1633, mancante, è citato in ASTn, <i>APV Libri copiali serie II, Spedizioni</i> , 64, c. 301r
14	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1640-1642	<i>ex Pretorio</i> , b. 285, f. 4998	ex 5995
15	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1642-1644	<i>ex Pretorio</i> , b. 285, f. 4999	22 (sul dorso) 11 (sulla coperta) ex 2917
16	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1644-1646	<i>ex Pretorio</i> , b. 285, f. 5000	23 (sul dorso) ex 2796
17	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1646-1648	<i>ex Pretorio</i> , b. 286 f. 5001	n. 24 (sul dorso) 12 (sulla coperta) ex 5999
18	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1648	ASTn, <i>APV, Atti dietali</i> , 32	
19	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1649-1650	<i>ex Pretorio</i> , b. 286, f. 5002	13 (sulla coperta) ex 2967
20	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1650	<i>ex Pretorio</i> , b. 286, f. 5003	14 (sulla coperta) ex 5998
21	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1651-1652	<i>ex Pretorio</i> , b. 286, f. 5004	27 (sul dorso) 15 (sulla coperta) ex 6099

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
22	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1652	<i>ex Pretorio</i> , b. 286, f. 5005	ex 2922
23	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1654	ASTn, APV, <i>Atti dietali</i> , 32	
24	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1655	<i>ex Pretorio</i> , b. 286, f. 5006	ex 4366
25	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1656	<i>ex Pretorio</i> , b. 286, f. 5007	17 (sulla coperta) ex 5328
26	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1657	<i>ex Pretorio</i> , b. 287, f. 5008	151 (sul dorso) 18 (sulla coperta) ex 2212
27	Rescritti del Capitolo sede vescovile vacante	fascicolo, cartaceo	1659 gen.-mag.	ASTn, APV, <i>Sezione latina, capsula</i> 44, n. 56	
28	Protocolli rescritti di Consiglio	registro, cartaceo	1659 giu.-dic.	<i>ex Pretorio</i> , b. 287, f. 5009	
29	<i>Idem</i>	fascicolo, cartaceo	1659 dic. 12-19	ASTn, APV, <i>Atti dietali</i> , 56	
30	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1660-1661	<i>ex Pretorio</i> , b. 287, f. 5010	31 (sul dorso) 20 (sulla coperta) ex 6188
31	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1662	<i>ex Pretorio</i> , b. 287, f. 5011	ex 4422
32	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1663	<i>ex Pretorio</i> , b. 287, f. 5012	33 (sul dorso) 22 (sulla coperta) ex 5993
33	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1665	<i>ex Pretorio</i> , b. 287, f. 5013	35 (sul dorso) 24 (sulla coperta) ex 3028
34	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1666-1667	<i>ex Pretorio</i> , b. 288, f. 5014	35 (sul dorso) 25 (sulla coperta) ex 2988
35	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1667-1668	<i>ex Pretorio</i> , b. 288, f. 5015	36 (sul dorso) 26 (sulla coperta) ex 2784
36	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1668	<i>ex Pretorio</i> , b. 288, f. 5016	27 (sulla coperta) ex 3010
37	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1670	<i>ex Pretorio</i> , b. 288, f. 5017	28 (sulla coperta) ex 5991
38	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1672-1673	<i>ex Pretorio</i> , b. 289, f. 5018	40 (sul dorso) ex 4356
39	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1673	<i>ex Pretorio</i> , b. 289, f. 5019	41 (sul dorso) 29 (sulla coperta) ex 5996
40	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1674	<i>ex Pretorio</i> , b. 289, f. 5020	30 (sulla coperta) ex 5279
41	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1675-1676	ASTn, APV, <i>Atti dietali</i> , 56	
42	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1678-1679	<i>ex Pretorio</i> , b. 289, f. 5021	45 (sul dorso) 31 (sulla coperta) ex 2729
43	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1680-1681	<i>ex Pretorio</i> , b. 290, f. 5022	33 (sulla coperta) ex 2797
44	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1682-1683	<i>ex Pretorio</i> , b. 290, f. 5023	34 (sulla coperta) ex 5994

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
45	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1684	<i>ex Pretorio</i> , b. 290, f. 5024	49 (sul dorso) 36 (sulla coperta) ex 6000
46	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1685	<i>ex Pretorio</i> , b. 290, f. 5025	50 (sul dorso) 37 (sulla coperta) ex 2798
47	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1686	<i>ex Pretorio</i> , b. 291, f. 5026	51 (sul dorso) 38 (sulla coperta) ex 2785
48	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1687	<i>ex Pretorio</i> , b. 291, f. 5027	52 (sul dorso) 39 (sulla coperta) ex 2799
49	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1688	<i>ex Pretorio</i> , b. 291, f. 5028	53 (sul dorso) 40 (sulla coperta) ex 5388
50	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1689-1690	<i>ex Pretorio</i> , b. 291, f. 5029	41 (sulla coperta) ex 5997
51	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1694	<i>ex Pretorio</i> , b. 292, f. 5030	59 (sul dorso) 44 (sulla coperta) ex 5229
52	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1697	<i>ex Pretorio</i> , b. 292, f. 5031	60 (sul dorso) ex 4462
53	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1698	<i>ex Pretorio</i> , b. 292, f. 5032	61 (sul dorso) 48 (sulla coperta) ex 5992
54	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1699	<i>ex Pretorio</i> , b. 293, f. 5033	[62] (sul dorso) 49 (sulla coperta) ex 5990
55	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1700	<i>ex Pretorio</i> , b. 293, f. 5034	63 (sul dorso) 50 (sulla coperta) ex 2796
56	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1701	<i>ex Pretorio</i> , b. 293, f. 5035	64 (sul dorso) ex 7013
57	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1702	<i>ex Pretorio</i> , b. 293, f. 5036	65 (sul dorso) 51 (sulla coperta) ex 2795
58	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1705-1706	<i>ex Pretorio</i> , b. 294, f. 5037	67 (sul dorso) 53 (sulla coperta) ex 6560
59	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1709-1710	<i>ex Pretorio</i> , b. 294, f. 5038	55 (sulla coperta) ex 2792
60	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1711	<i>ex Pretorio</i> , b. 294, f. 5039	56 (sulla coperta) ex 7126
61	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1714-1715	<i>ex Pretorio</i> , b. 294, f. 5040	72 (sul dorso) 58 (sulla coperta) ex 2805
62	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1716-1717	<i>ex Pretorio</i> , b. 295, f. 5041	59 (sulla coperta) ex 2797
63	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1718-1719	<i>ex Pretorio</i> , b. 295, f. 5042	74 (sul dorso) 60 (sulla coperta) ex 6571
64	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1730	<i>ex Pretorio</i> , b. 295, f. 5043	ex 6672
65	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1731	<i>ex Pretorio</i> , b. 295, f. 5044	82 (sul dorso) 68 (sulla coperta) ex 6561
66	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1732	<i>ex Pretorio</i> , b. 296, f. 5045	83 (sul dorso) 69 (sulla coperta) ex 3635

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
67	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1734	<i>ex Pretorio</i> , b. 296, f. 5046	85 (sul dorso) 71 (sulla coperta) ex 3640
68	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1739-1740	<i>ex Pretorio</i> , b. 296, f. 5047	88 (sul dorso) 74 (sulla coperta) ex 4343
69	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1741	<i>ex Pretorio</i> , b. 297, f. 5048	89 (sul dorso) 75 (sulla coperta) ex 4048
70	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1742-1743	<i>ex Pretorio</i> , b. 297, f. 5049	76 (sulla coperta) ex 2794
71	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1744	<i>ex Pretorio</i> , b. 297, f. 5050	92 (sul dorso) 77 (sulla coperta) ex 6702
72	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1748	<i>ex Pretorio</i> , b. 298, f. 5051	80 (sulla coperta) ex 6688
73	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1749-1750	<i>ex Pretorio</i> , b. 298, f. 5052	96 (sul dorso) 81 (sulla coperta) ex 2793
74	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1752 (feb – mar.)	BCTn, BCT1 - 2028	legato in volume assieme al protocollo rescritti 1634-1636 (v. n. 13)
75	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1755-1756	<i>ex Pretorio</i> , b. 298, f. 5053	84 (sulla coperta) ex 2810
76	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1756	<i>ex Pretorio</i> , b. 299, f. 5054	86 (sulla coperta) ex 8339
77	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1757	<i>ex Pretorio</i> , b. 299, f. 5055	85 (sulla coperta) ex 6562
78	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1759	<i>ex Pretorio</i> , b. 299, f. 5056	105 (sul dorso) 88 (sulla coperta) ex 8340
79	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1763	<i>ex Pretorio</i> , b. 300, f. 5057	92 (sulla coperta) ex 6564
80	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1764	<i>ex Pretorio</i> , b. 300, f. 5058	110 (sul dorso) ex 2799
81	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1765	<i>ex Pretorio</i> , b. 300, f. 5059	111 (sul dorso) 93 (sulla coperta) ex 2802
82	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1766	<i>ex Pretorio</i> , b. 301, f. 5060	112 (sul dorso) 94 (sulla coperta) ex 2808
83	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1767	<i>ex Pretorio</i> , b. 301, f. 5061	113 (sul dorso) 95 (sulla coperta) ex 2804
84	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1769	<i>ex Pretorio</i> , b. 301, f. 5062	115 (sul dorso) 96 (sulla coperta) ex 6565
85	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1770	<i>ex Pretorio</i> , b. 302, f. 5063	ex 6572
86	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1772	<i>ex Pretorio</i> , b. 302, f. 5064	118 (sul dorso) 99 (sulla coperta) ex 2798
87	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1773	<i>ex Pretorio</i> , b. 302, f. 5065	119 (sul dorso) 100 (coperta) ex 6573

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Antiche segnature
88	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1774	<i>ex Pretorio</i> , b. 303, f. 5066	120 (sul dorso) 101 (coperta) ex 3638
89	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1775-1776	<i>ex Pretorio</i> , b. 303, f. 5067	121 (sul dorso) 102 (coperta) ex 3637
90	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1777-1778	<i>ex Pretorio</i> , b. 303, f. 5068	122 (sul dorso) 103 (coperta) ex 6579
91	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1779-1780	<i>ex Pretorio</i> , b. 304, f. 5069	104 (coperta) ex 6566
92	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1786-1787	<i>ex Pretorio</i> , 304, f. 5070	128 (sul dorso) 107 (coperta) ex 8341
93	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1792-1793	<i>ex Pretorio</i> , b. 305, f. 5071	131 (sul dorso) 110 (coperta) ex 6567
94	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1794	<i>ex Pretorio</i> , b. 305, f. 5072	132 (sul dorso) 111 (coperta) ex 2806
95	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1794-1795	<i>ex Pretorio</i> , b. 306, f. 5073	133 (sul dorso) 112 (coperta) ex 6568
96	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1795-1796	<i>ex Pretorio</i> , b. 306, f. 5074	134 (sul dorso) 113 (coperta) ex 2800
97	<i>Idem</i>	registro, cartaceo	1796	<i>ex Pretorio</i> , b. 307, f. 5075	135 (sul dorso) 114 (coperta) ex 3639

4. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria del Consiglio aulico, Cause in Consiglio*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Cause in Consiglio

Estremi cronologici: 1501 - 1803

Consistenza: circa 2000 unità archivistiche e altro materiale non quantificato

Descrizione: la serie era costituita per lo più di fascicoli processuali di diretta competenza del Consiglio aulico, relativi a vertenze tra le famiglie nobili del principato vescovile e quelle intercorse tra le comunità.

La gran parte dei fascicoli processuali relativi alle cause discusse dal Consiglio aulico tra i primi decenni del XVI secolo e il 1803 si trova oggi conservata nel fondo *ex pretorio* presso l'Archivio storico del Comune di Trento, circa 2000 unità archivistiche; altro materiale è presente nel fondo denominato *Ufficio pretorio di Trento* presso l'Archivio di Stato di Trento. Documentazione di carattere giudiziario si rinviene anche in forma frammentaria e diffusa nel fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento (v. CASSETTI, *Guida*, pp. 872-875).

5. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria del Consiglio aulico, Registri di distribuzione dei processi*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Registri di distribuzione dei processi

Estremi cronologici: 1718 – 1797 (la serie prosegue sino al 1801)

Consistenza: 5 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di registri sui quali venivano annotati i nominativi dei consiglieri ai quali erano consegnati i fascicoli processuali per il loro esame prima della sentenza. Di norma sui registri sono indicate anche le parti e la data di assegnazione del fascicolo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	“Appellationes”	Registro	1718 gen. 14 - 1767 dic. 11	ASCTn, <i>ex Pretorio</i> , (ex 3634-Cheluzzi)
2	“Protocollo da essere registrati i processi che vengono levati dalla Cancelleria”	Registro	1792 gen. 2 – 1793 dic. 18	ASCTn, <i>ex Pretorio</i> , (ex 2596- Cheluzzi)
3	Distribuzione dei processi	Registro	1794 mar. 5 – 1796 gen. 16	ASCTn, <i>ex Pretorio</i> , (ex 3638-Cheluzzi)
4	Distribuzione dei processi	Registro	1796 mar. - ago	ASTn, <i>Consolati</i> , registri, n. 79
5	Distribuzione dei processi	Registro	1796 nov. 22 – 1797 dic. 27	ASCTn, <i>ex Pretorio</i> , (ex 2606-Cheluzzi)

6. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria del Consiglio aulico, Registri dei processi spediti al Consiglio*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Registri dei processi spediti al Consiglio

Estremi cronologici: 1788 – 1793 (la serie prosegue con un registro degli arrivi degli anni 1799-1803)

Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: registrazioni dei fascicoli processuali in civile e criminale trasmessi al Consiglio aulico dalle giurisdizioni periferiche.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	“Arrivi”	Registro	1788 nov. 28 - 1790 dic. 20	ASCTn, <i>ex Pretorio</i> , (ex 4344-Cheluzzi)

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
2	“Arrivo 1791”	Registro	1791 gen. 7 – 1793 gen. 25	ASCTn, <i>ex Pretorio</i> , (ex 3636-Cheluzzi)

7. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria del Consiglio aulico, Registri delle sentenze*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Registri delle sentenze

Estremi cronologici: 1796 – 1797 (la serie prosegue sino al 1804)

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la tenuta di un apposito “Libro delle Sentenze” era previsto al paragrafo XII del “Regolamento per la cancelleria aulica in seguito del Codice giudiziario” emanato nel 1790 dal principe vescovo Pietro Vigilio Thun.

La serie si compone dei registri dove venivano annotate le sentenze definitive dei processi o i decreti interlocutori.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Registro delle sentenze	Registro	1796 gen. 29 - 1797 nov. 17	ASCTn, <i>ex Pretorio</i> , (ex 6575-Cheluzzi)

8. *Principato vescovile di Trento, Cancelleria del Consiglio aulico, Registri delle sportule*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: *Registri delle sportule*

Estremi cronologici: 1768 - 1788

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: registro della tassa delle sportule dovute al Consiglio, alla cancelleria aulica e agli avvocati.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Registro delle sportule	Registro	1768-1788	ASCTn, <i>ex Pretorio</i> , (ex 6670-Cheluzzi)	Etichetta sul dorso: “N. 13”

5.4.3 Fondo *Ufficio camerale*

1. *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Protocollo delle locazioni e delle transazioni*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Protocollo delle locazioni e delle transazioni

Estremi cronologici: 1746-1760

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie è composta da un volume (legatura del tutto simile ai volumi dei *Libri copiali* serie II) contenente atti relativi a locazioni e transazioni diverse (es. acquisto di un orto a S. Massenza, locazione del dazio di Levico, appalto del salnitro e della trementina). L'unità comprende, inoltre minute, corrispondenza, suppliche talvolta con rescritto. Le locazioni, a nome del maestro di casa o del direttore camerale, sono redatte dal segretario latino Filippo Mancini per lo più nella 'stiva economica' del castello del Buon Consiglio (testimoni sono spesso il granista, il credenziere, il cuoco di corte).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	loca	Note
1	"Libro copiale della Camera vescovile di Trento"	Volume, legatura in pergamena	1746-1760	BCTn, BCT1, 1852	Protocollo delle locazioni della Camera compresi gli allegati.

2. *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Locazioni temporali*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Locazioni temporali

Estremi cronologici: 1673 - 1800

Consistenza: 3 unità archivistiche

Descrizione: serie lacunosa di registri utilizzati per l'annotazione delle locazioni temporali di durata per lo più quinquennale, redatte dal maestro di casa e dal direttore camerale. Oggetto delle locazioni temporali erano i beni vescovili, quali prati, masi, edifici, la cui locazione prevedeva il pagamento di un canone annuo da pagarsi alla scadenza, così come la gestione delle rendite vescovili (massariato delle valli di Non e di Sole, esazione dei dazi, diritti di pesca, ecc.).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	"Libro moderno delle locazioni"	Registro legato in volume miscelaneo (cc. 1r-139r)	1673 - 1690	BCTn, BCT1 - 394	Le scritture furono redatte da segretari di cancelleria, da un notaio dell'Ufficio spirituale, molte dal maestro di casa e dal segretario di camera del

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
					vescovo, Felice Menestrina, le ultime in blocco dal segretario latino Antonio Celva (1688-1689), l'ultima dal segretario latino Giovanni Pietro Benvenuti
2	“Libro nuovo delle locazioni del signor segretario Benvenuti dal 1690 al 1697”	Registro cartaceo, legatura in pergamena	1690-1697	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	Le locazioni temporali furono tutte redatte dal segretario Giovanni Pietro Benvenuti
3	“Locazioni temporali, coll'alfabeto in fine”	Registro cartaceo, legatura in mezza pergamena	1786 – 1800	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	Il registro è provvisto di un indice alfabetico

3. Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Urbari

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Urbari

Estremi cronologici: 1628 - 1807

Consistenza: unità archivistiche

Descrizione: registri dei redditi fondiari dell'ente, sui quali venivano registrati i beni di proprietà dell'ente con la loro relativa estensione, il nome dei locatari, la rendita annuale, ipoteche, garanzie e durata delle locazioni. La serie si articola in tre sottoserie. (per altri urbari fuoriusciti dal fondo di cancelleria e oggi conservati in modo frammentario e diffuso v. Appendice I. Tabelle, 7).

3.1 Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Urbari, Trento

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Trento

Estremi cronologici: sec. XVII seconda metà

Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di due registri sui quali sono annotati i livelli dovuti nella città Trento.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Urbario di Trento	Registro cartaceo, legatura in pergamena	1666	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile, Urbari</i>
2	Urbario di Trento	Registro, cartaceo	sec. XVII seconda metà	BCTn, BCT1 - 1198

3.2 Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Urbari, Castel Stenico

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Castel Stenico

Estremi cronologici: 1700 - 1705

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro sul quale il massaro registrava le rendite amministrare per conto del principe vescovo di Trento nelle Giudicarie esteriori e interiori (v. anche Appendice I. Tabelle, 7)

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	“Urbario di Castel Stenico. Anno 1700” [tit. dorso]	Registro cartaceo,	1700 - 1705	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile, Urbari</i>

3.3 Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Urbari, Valli di Non e di Sole

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Valli di Non e di Sole

Estremi cronologici: 1628 – 1807

Consistenza: 7 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di sette registri sui quali sono annotati i livelli (gaffori) e dovuti nelle Valli di Non e di Sole e le collette.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Urbario nero	Registro cartaceo, legatura in pelle	1628 (con registrazioni sino al 1643)	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile, Urbari</i> (il registro fu trasferito nel 1807 dal bavaro)

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
				ufficio circolare di Trento all'amministrazione camerale di Cles e Malè)
2	Urbario rosso	Registro cartaceo, legatura in pelle	sec. XVII metà	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile, Urbari</i>
3	“Urbario de' livelli gafforiali della Val di Sole [...]”	Registro cartaceo	[1660]	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile, Urbari</i>
4	“Urbario detto lungo o nuovo [...]”	Registro cartaceo, legatura in pelle	[1671]	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile, Urbari</i>
5	“Fassione dei livelli gafforiali [...]”	Registro cartaceo	1783	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile, Urbari</i>
6	“Urbario della decima maggiore di Tuenno [...]”	Registro cartaceo	[1804]	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile, Urbari</i>
7	“Complesso ossia descrizione delle rendite del distretto camerale di Cles”	Registro cartaceo	[1807]	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile, Urbari</i>

4. Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Libri giornale

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Libri giornale

Estremi cronologici: 1795-1802

Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di due registri sui quali furono annotate in ordine cronologico le entrate mensali (dazi, affitti delle locazioni temporali, interessi di capitali).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Giornale generale degli ricevuti dell'anno 1795 e 1796”	Registro cartaceo, legatura in mezza pelle	1795-1796	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Il registro è redatto dal direttore camerale Simone Bertinalli
2	Libro giornale	Registro cartaceo (frammento)	1798-1802	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Rese di conto presentate dall'assistente camerale Giambattista Santuari

5. *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Libri mastri*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Libri mastri

Estremi cronologici: 1665-1808

Consistenza: 13 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di libri mastri sui quali in modo sistematico, in distinte partite, venivano riportate le descrizioni dei tipi di credito e le registrazioni dei pagamenti da parte dei rispettivi debitori o locatari. La serie si articola in quattro sottoserie.

5.1 *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Libri mastri, Trento*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Trento

Estremi cronologici: 1670-1804

Consistenza: 4 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di quattro libri mastri sui quali in modo sistematico, in distinte partite, venivano riportate le decime e i livelli dovuti nella zona di Trento e dintorni.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Urbarium anni 1670”	Registro cartaceo, legatura in pelle	1670-1676	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	Il registro è provvisto di un indice delle località
2	“Urbario o somario delle entrate restanti per l'anno 1708”	Registro cartaceo, legatura in mezza pergamena	1707-1709	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	Il registro è provvisto di un indice delle località
3	“Urbario del 1800”	Registro cartaceo, legatura in mezza pergamena	1800-1802	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	
4	“Urbario 1803”	Registro cartaceo, legatura in mezza pergamena	1803-1804	ADTn, Mensa principesco-vescovile di Trento	

5.2 *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Libri mastri, Castel Pergine*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Castel Pergine

Estremi cronologici: 1665-1773

Consistenza: 7 unità archivistiche

Descrizione: la sottoserie si compone di libri mastri sui quali in modo sistematico, in distinte partite, furono registrati i pagamenti degli affitti in natura dei beni conferiti in locazione rientranti nella giurisdizione di Pergine.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Urbario 1665”	Registro cartaceo, legatura in cartoncino	1665-1666	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	
2	“Urbario 1675”	Registro cartaceo, legatura in cartoncino	1675-1676	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Il registro è provvisto di un indice delle località
3	Libro mastro	Registro cartaceo, legatura in pelle	1684-1692	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Il registro è provvisto di un indice delle località
4	Libro mastro	Registro cartaceo	1705-1706	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Il registro è provvisto di un indice delle località
5	“Urbario per l'anno 1718 del Castel Pergine”	Registro cartaceo, legatura in pelle	1718-1723	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Il registro è provvisto di un indice delle località
6	“Urbarium 1733” [tit. int.]	Registro cartaceo, legatura in mezza pelle	1733-1745	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Il registro è provvisto di un indice delle località
7	Libro mastro	Registro cartaceo	1770-1773	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	

5.3 *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Libri mastri, Valli di Non e Sole*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Valli di Non e Sole

Estremi cronologici: 1779-1805 (con annotazioni sino al 1815)

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone di un registro sul quale sono annotati i nomi dei locatari distinti per località e l'anno dell'avvenuto pagamento presso l'Ufficio massariale delle valli di Non e di Sole

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Scodirolo. Registro degli investiti gafforali e delle locazioni temporali per la Valle di Sole ed il Mezzalone dall’anno 1779 in poi”	Registro cartaceo, legatura in pelle	1779-1815 (con annotazioni sino al 1815)	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Il registro è provvisto di un indice delle località

5.4 *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Libri mastri, Affitti diversi*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Affitti diversi

Estremi cronologici: 1786-1808

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la sottoserie si compone un libro mastro sul quale in modo sistematico, in distinte partite, furono registrati i pagamenti degli affitti relativi alle locazioni temporali dei seguenti beni mensali: agrumeto di Termeno e altri fondi, maso di Lamar, maso del Palazzo delle Albere, masi Piano del Sarca.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Libro mastro	Registro cartaceo, legatura in pelle	1786-1808	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Il registro è provvisto di un indice delle località

6. *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Steore*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Steore

Estremi cronologici: 1680 - 1784

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie è composta di un solo registro sul quale venivano registrati i rendiconti annuali relativi alle steore ordinarie e straordinarie versate alla Mensa vescovile.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	“Steura”	Registro cartaceo, legatura in pergamena	1680 - 1784	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>

7. *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Registri di cantina*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Registri di cantina

Estremi cronologici: 1791-1803

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie si compone di un registro redatto dal cantiniere del Castello del Buonconsiglio, Giacomo Sigismondo Andreolli, sul quale furono annotate le quantità di vino pervenute alla cantina vescovile da vigneti di proprietà della mensa vescovile concessi in affitto, o dalla riscossione di decime, nonché il vino uscito dalla cantina destinato alla somministrazione della tavola del vescovo, alla vendita, al personale salariato.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	“Summarione dell’entrata ed uscita della cantina [...] dessonti dai giornali ch’ebbe principio l’anno 1791”	Registro cartaceo, legatura in mezza pelle	1791-1803	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>

8. *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Registri del vino consumato*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Registri del vino consumato

Estremi cronologici: 1792-1798

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie è composta da un unico registro in cui furono annotate in forma di tabella le quantità di vino consumato alla tavola del vescovo, il numero delle persone fisse e occasionali presenti alla sua tavola. Separatamente nel registro è riportata la quantità di vino e acquavite che fu somministrata ai militari francesi di stanza nel Castello del Buonconsiglio, con i nominativi dei militari e alcuni fatti di cronaca.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Giornale e strazetto per il vino consumato [...]”	Registro cartaceo, legatura in cartoncino	1792-1798	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Il registro riporta anche la quantità di limoni forniti alla cucina

9. *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Registri di magazzino*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Registri di magazzino

Estremi cronologici: 1711-1723; 1792-1803

Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: la serie si articola in due sottoserie.

9.1 *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Registri di magazzino, Trento*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Trento

Estremi cronologici: 1792-1803

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: registro compilato dal granista del castello del Buon Consiglio relativo alle entrate di prodotti derivanti da affitti e decime, quali frumento, grano, segale, orzo, avena, panico e altri tipi di cereali e legumi. Con le entrate sul registro sono annotate anche le quantità di prodotti usciti dal granaio.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Entrate e uscite del granaio	Registro cartaceo, legatura in pelle	1792-1803	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Sono presenti rimandi ai libri mastri; molte le carte bianche

9.2 *Principato vescovile di Trento, Ufficio camerale, Registri di magazzino, Castel Pergine*

Livello di descrizione: sottoserie

Denominazione: Castel Pergine

Estremi cronologici: 1711-1723

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: registro relativo alle entrate e uscite del magazzino del castello di Pergine di prodotti quali frumento, grano, segale, orzo, miglio e altri tipi di cereali e legumi, nonché di vino e brascato.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Entrate e uscite del magazzino di Pergine	Registro cartaceo, legatura in pelle	1711-1723	ADTn, <i>Mensa principesco-vescovile di Trento</i>	Le registrazioni sono suddivise a secondo dei prodotti.

5.4.4 Fondo *Segreteria di Gabinetto*

1. *Segreteria di Gabinetto, Corrispondenza principesco vescovile*

Livello di descrizione: [serie]

Denominazione: Corrispondenza principesco vescovile

Estremi cronologici: 1505 - 1800

Consistenza: non determinata

Descrizione: la tabella di seguito prodotta riporta una sorta di mappatura del carteggio principesco vescovile censito nel corso della ricerca. Non si tratta quindi propriamente di una serie archivistica, in quanto è stato qui ricompreso, in maniera indistinta, materiale proveniente sia dal fondo della Segreteria di Gabinetto sia da quello della cancelleria principesco. Nell'impossibilità attualmente di operare una ripartizione del carteggio per fondi di provenienza, tale raccolta fornisce almeno in un'unica visione d'insieme l'attuale collocazione dei carteggi dei principi vescovi di Trento e dei loro segretari, riunendo corrispondenza intercorsa tra i principi con gli *officiales* vescovili (luogotenenti, fiscali, daziari, agenti, maestri di casa, ecc.), i consiglieri aulici, i cancellieri del principato, i membri della famiglia principesco, i dicasteri di governo d'oltralpe, le Camere imperiali, gli imperatori e i dignitari stranieri.

Vescovo (mittente e destinatario)	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Giorgio III Neideck	atti legati in volumi miscelanei	1505-1514	BCTn, <i>BCT1</i> -595, 596, 603, 605, 606, 615, 1162	
Giorgio III Neideck	atti sciolti	1509-1514	ASTn, <i>Capitolo del Duomo</i> , 1268-1271; 1273-1274; 1280-1283; 1293	Corrispondenza per lo più inviata al vescovo quale luogotenente imperiale di Verona (ex TLA 87)
Giorgio III Neideck	Fascicolo	1510-1512	ASTn, <i>APV, Corrispondenza clesiana</i> , b. 1, fasc. A; b. 6, fasc. 1	

Vescovo (mittente e destinatario)	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Bernardo Cles	atti legati in volumi miscellanei	1514-1539	BCTn, <i>BCT1</i> -320, 322, 332, 584, 586, 587, 588, 590, 596, 599, 601, 603, 604, 605, 606, 607, 609, 610, 611, 613, 615, 825, 1162, 1166, 1311	
Bernardo Cles	Buste	1503-1539	ASTn, <i>APV</i> , <i>Corrispondenza clesiana</i>	
Bernardo Cles	Fascicoli	[1514-1539]	ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 91, fasc. 1; b. 92, fasc. 3	
Bernardo Cles	atti sciolti	1515-1530	ASTn, <i>Capitolo del Duomo</i> , 1282; 1300; 1304-1306; 1309-1318; 1320-1321	
Bernardo Cles	Fascicolo	sec. XVI	ADTn, <i>ACV</i> , <i>Miscellanea</i> , b. 1, fasc. 6	
Bernardo Cles	atti legati in volume	sec. XVI	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 853/II	
Bernardo Cles	fascicolo	1513-1536	HHStA, <i>Diplomatie und Außenpolitik, Große Korrespondenz, Alphabetischer Nachtrag</i> 8-14	
Cristoforo Madruzzo	atti legati in volumi miscellanei	1539-1567	BCTn, <i>BCT1</i> -320, 584, 586, 587, 588, 593, 596, 599, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 615, 1162, 1311	
Cristoforo Madruzzo	Buste	1539-1567	ASTn, <i>APV</i> , <i>Corrispondenza madruzziana</i>	
Cristoforo Madruzzo	Fascicolo	1554-1567	ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 92, fasc. 2	
Cristoforo Madruzzo	atti sciolti	sec. XVI	ASTn, <i>Capitolo del Duomo</i> , 1303	
Cristoforo Madruzzo	Fascicolo	sec. XVI	ADTn, <i>ACV</i> , <i>Miscellanea</i> , b. 1, fasc. 6	
Cristoforo Madruzzo	atti legati in volume	sec. XVI	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 853/II	

Vescovo (mittente e destinatario)	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Cristoforo Madruzzo	Fascicolo	1539-1561	TLA, <i>Pestarchiv Akten XXXI (Fürstentum Trient)</i> , 6	(v. TLA, Rep. B 13, cc. 325r-328v)
Cristoforo Madruzzo	Fascicolo	1551; 1561-1563	TLA, <i>Ambraser Sammlung</i> VI, 3	(v. TLA, Rep. B 16)
Ludovico Madruzzo	atti legati in volumi miscellanei	1563-1600	BCTn, BCT1-584, 587, 602, 605, 608, 611, 613, 1343	
Ludovico Madruzzo	atti sciolti	sec. XVI	ASTn, <i>Capitolo del Duomo</i> , 1303	
Ludovico Madruzzo	Fascicoli	1567-1600	ASTn, <i>APV, Atti trentini</i> , b. 92, fasc. 8, 9, 10	
Carlo Gaudenzio Madruzzo	atti legati in volumi miscellanei	1600-1629	BCTn, BCT1-322, 586, 601, 605, 607, 611, 613, 1232, 1296 I-II-III, 1310, 1316, 1317	
Carlo Gaudenzio Madruzzo	Busta	1600-1629	ADTn, <i>Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza</i> , b. 9312	
Carlo Emanuele Madruzzo	atti legati in volumi miscellanei	1629-1658	BCTn, BCT1-586, 587, 588, 601, 603, 604, 605, 608, 609, 610, 611, 809, 823, 1173, 1296 I-II-III, 1297, 1316, 1317,	
Carlo Emanuele Madruzzo	Busta	1629-1658	ADTn, <i>Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza</i> , b. 9312	
Sigismondo Francesco d'Austria	atti legati in volumi miscellanei	1659-1665	BCTn, BCT1-809, 821, 1291, 1297, 1311	
Ernesto Adalberto d'Harrach	atti legati in volumi miscellanei	1665-1667	BCTn, BCT1-810, 1291, 1297	(v. anche ÖStA, <i>Allgemeines Verwaltung, Familienarchive, Harrach, Handschriften</i> , 337)
Sigismondo Alfonso Thun	atti legati in volumi miscellanei	1668-1677	BCTn, BCT1-206, 605, 608, 810, 811, 1269, 1291, 1297, 1298, 1311	
Sigismondo Alfonso Thun	Fascicoli	1668-1677	APTn, <i>ATCT, Carteggio e atti</i>	
Francesco Alberti-Poja	atti legati in volumi miscellanei	1677-1689	BCTn, BCT1-605, 608, 611, 821, 825, 1291, 1297, 1310	

Vescovo (mittente e destinatario)	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Francesco Alberti-Poja	Buste	1677-1687	ADTn, <i>Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza</i> , bb. 9310-9311, 9312	
Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno	atti legati in volumi miscellanei	1689-1695	BCTn, <i>BCT1</i> -585, 599, 611, 613, 614, 811, 1310,	
Giovanni Michele Spaur	atti legati in volumi miscellanei	1696-725	BCTn, <i>BCT1</i> -585, 605, 613, 631, 811, 821, 825, 1173, 1298, 1310, 1311	
Giovanni Michele Spaur	Fascicolo	1696-1723	ADTn, <i>Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza</i> , b. 9313	
Antonio Domenico Wolkenstein	atti legati in volumi miscellanei	1725-1730	BCTn, <i>BCT1</i> -613, 631, 1310	
Domenico Antonio Thun	atti legati in volumi miscellanei	1730-1758	BCTn, <i>BCT1</i> -613, 631, 698, 1173, 1298, 1310	
Domenico Antonio Thun e Leopoldo Ernesto Firmian (coadiutore)	atti legati in volumi	1732-735; 1741-1755	TLMF, <i>Diplomatica</i> 1284-1287	Gli atti sono disposti in ordine cronologico
Leopoldo Ernesto Firmian (coadiutore e vescovo di Seckau)	fascicolo	1749-1765	ADTn, <i>Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza</i> , b. 9313	
Domenico Antonio Thun	Fascicoli	1730-1758	APTn, <i>ATCT, Carteggio e atti</i>	
Francesco Felice Alberti d'Enno	atti legati in volumi miscellanei	1758-1762	BCTn, <i>BCT1</i> -699, 1173	
Cristoforo Sizzo de Noris	atti legati in volumi miscellanei	1763-1776	BCTn, <i>BCT1</i> -587, 595, 611, 613, 700, 701, 702, 703, 1232, 1298, 2113, 2114	
Pietro Vigilio Thun	atti legati in volumi miscellanei	1776-1800	BCTn, <i>BCT1</i> -583, 595, 704, 705, 706, 707, 715, 708, 709, 737, 1173, 1298, 1318	
Pietro Vigilio Thun	Fascicolo	1776-1782	ADTn, <i>Archivio famiglia Alberti-Poja, Corrispondenza</i> , b. 9313	
Pietro Vigilio Thun	Fascicoli	1776-1800	APTn, <i>ATCT, Carteggio e atti</i>	

Vescovo (mittente e destinatario)	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Pietro Vigilio Thun	volume	sec. XVIII seconda metà	APTn, <i>Famiglia Consolati e famiglia Guarienti</i> , 480.2	Il volume di cc. 448 contiene suppliche al principe vescovo, talvolta con rescritto, istanze al consiglio aulico e richieste diverse

2. *Principato vescovile di Trento, Segreteria di Gabinetto, Copialettere*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Copialettere

Estremi cronologici: 1734-1776

Consistenza: 3 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Copialettere di Bartolomeo Galvagni, segretario di gabinetto	unità contenuta in volume miscelaneo	1734-1740	BCTn, <i>BCT1</i> - 716
2	Copialettere di Bartolomeo Galvagni, segretario di gabinetto	unità contenuta in volume miscelaneo	1770-1771	BCTn, <i>BCT1</i> - 1125
3	Copialettere di Bartolomeo Galvagni, segretario di gabinetto	unità contenuta in volume miscelaneo	1773-1776	BCTn, <i>BCT1</i> - 718

5.4.5 Fondo *Ufficio spirituale*

1. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Atti visitali*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Atti visitali

Estremi cronologici parziali: 1579 – 1769 (la serie continua a partire dal 1825)

Consistenza parziale: 77 volumi

Descrizione: la serie è costituita dai verbali e dagli atti delle visite effettuate dai vescovi o dai loro delegati alle parrocchie e istituzioni ecclesiastiche della diocesi di Trento. Talvolta tale documentazione è integrata da elenchi di chiese, di sacerdoti, di legati, inventari di beni, relazioni, suppliche al vescovo.

L'esercizio dello *ius visitandi* rientra *ab antiquo* tra i diritti della giurisdizione ordinaria dei vescovi, tenuti periodicamente a recarsi personalmente o, in caso di impedimento, sostituiti da un vicario o visitatore espressamente nominato, a conoscere luoghi, persone, istituzioni ecclesiastiche rientranti nell'ambito della diocesi. Scopo della visita — nelle linee generali delle pratiche ecclesiastiche ridefinite dal Concilio tridentino — fu principalmente di «propagare la dottrina sacra e ortodossa estromettendo le eresie, difendere i buoni costumi, correggere quelli cattivi e con esortazioni esortare il popolo alla devozione, alla pazienza e all'innocenza» (sess. XXIV, c. 3). Lo stesso Concilio prevede l'obbligo di effettuazione della visita pastorale ogni anno, oppure ogni due nel caso di impossibilità. Nonostante questo, nel caso della diocesi di Trento si evidenzia per lunghi periodi del secolo XVII e dal 1769 al 1825 l'assoluta mancanza di visite pastorali; un'evenienza in parte dovuta alle prolungate assenze dei presuli dalla loro sede (v. L. SPARAPANI, *La natura dell'archivio diocesano e la sua funzione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale: con particolare riferimento alle fonti visitali e all'esperienza trentina*, in *Visite pastorali ed elaborazione dei dati: esperienze e metodi*, a cura di C. NUBOLA, A. TURCHINI, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 379-388).

La serie viene fatta qui iniziare con la visita di Ludovico Madruzzo (1579-1581), in quanto il volume relativo alla visita del vescovo Bernardo Cles degli anni 1537-1538 fu conservato, almeno sino alla metà del Settecento, nella cancelleria principesca tra i codici clesiani membranacei (v. serie *Codici Clesiani*).

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Atti visitali	Volumi	I: 1579 gennaio 13-1581 II: 1585 gennaio 24-1585 febbraio 12 III: 1596 febbraio 19-1596 luglio 13	I: ADTn, <i>ACV</i> , <i>Atti visitali</i> , voll. 2, 3, 4, 5, 6, 7 (parte) II: ADTn, vol. 7 (parte) III: ADTn, vol. 11 (parte)	Ludovico Madruzzo (1567-1600) Due volumi di atti relativi alla visita (1579-1581) sono in ASCTn, AR, 2643 (I-II)
Atti visitali	Volumi	I: 1603 luglio 23-1606 dicembre 3 II: 1612 maggio 24-1628 luglio 31	I: ADTn, <i>ACV</i> , <i>Atti visitali</i> , voll. 8, 9a, 10 (parte), 25 (parte) II: ADTn, 7 (parte), 9b (parte), 10 (parte), 11 (parte), 25 (parte)	Carlo Gaudenzio Madruzzo (1600-1629)
Atti visitali	Volumi	1632 agosto 28-1653 settembre 21	ADTn, voll. 9b, 10, 11, 25	Carlo Emanuele Madruzzo (1629-1658)
Atti visitali	Volumi	1670 maggio 13-1676 giugno 17	ADTn, voll., 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20b (parte), 25 (parte)	Sigismondo Alfonso Thun (1668-1677)
Atti visitali	Volumi	1683 maggio 26-1686 maggio 29	ADTn, voll. 25 (parte), 27	Francesco Alberti-Poja (1677-1689)
Atti visitali	Volumi	1694 agosto 19-1695 giugno 14	ADTn, voll. 20, 21, 22, 23, 24	Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno (1689-1695)

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Atti visitali	Volumi	I: 1696 giugno 10-1698 agosto 4 II: 1708 aprile 22-1718 settembre 7 III: 1722 luglio 4-1723 ottobre 4	I: ADTn, voll. 25 (parte), 26 II: ADTn, voll. 28-34, 35 (parte) III: ADTn, voll. 35 (parte), 36, 37	Giovanni Michele Spaur (1696-1725)
Atti visitali	Volumi	1727 settembre 6-1729 settembre 29	ADTn, voll. 38, 39, 40	Antonio Domenico Wolkenstein (1725-1730)
Atti visitali	Volumi	I: 1738 luglio 1-1742 settembre 14 II: 1749 febbraio 25-1751 luglio 25	I: ADTn, voll. 41, 42, 43 II: ADTn, voll. 44-62	Domenico Antonio Thun (1730-1758) Leopoldo Ernesto Firmian (1748-1755)
Atti visitali	Volumi	1766 luglio 10-1769 luglio 15	ADTn, voll. 63-78	Cristoforo Sizzo de Noris (1763-1776)

2. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, "Vicariatus in spiritualibus"*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: "Vicariatus in spiritualibus"

Estremi cronologici: sec. XVI - XVII

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie si compone di un solo registro sul quale il vicario generale *in spiritualibus* Silvio a Prato negli ultimi decenni del Cinquecento vergò di propria mano, o vi fece trascrivere dai suoi collaboratori, documentazione di vario genere, tra cui lettere inviate e ricevute e materiale ritenuto di una qualche rilevanza per lo svolgimento dell'ordinaria attività dell'ufficio spirituale.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	"Vicariatus in spiritualibus"	Registro	sec. XVI-sec.XVII	ADTn, ACV

3. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Carteggio e atti (miscellanea)*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Carteggio e atti (miscellanea)

Estremi cronologici: 1546-1778

Consistenza: 7 tomi composti da 472 unità semplici o complesse

Descrizione: la serie è costituita di sette filze nelle quali venne condizionato nel corso della seconda metà del Settecento dal cancelliere dell'Ufficio spirituale, Francesco Sardagna, materiale eterogeneo per contenuto relativo all'amministrazione della diocesi (carteggio, erezione di confraternite, chiese, concessioni di tabernacoli e fonti battesimali, dotazioni di cappelle, elezioni di parroci e curati ecc.).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1667-1759	ADTn, ACV	58 pratiche
2	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1687-1779	ADTn, ACV	53 pratiche (numerate dalla mano che compilò il repertorio posto all'inizio del volume)
3	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1632-1778	ADTn, ACV	36 pratiche
4	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1684-1762 (con docc. dal 1594 in copia)	ADTn, ACV	74 pratiche
5	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1633-1771 (con docc. 1596 in copia)	ADTn, ACV	91 pratiche (sullecarte sono presenti regesti di mano del cancelliere Francesco Sardagna)
6	Carteggio e atti (miscellanea)	Atti in volume	1653-1778	ADTn, ACV	77 pratiche (dalla pratica 33 sono presenti regesti di mano del cancelliere Francesco Sardagna)
7	Carteggio e atti	Atti in volume	1546-1776	ADTn, ACV	83 pratiche

4. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Protocolli dei rescritti (Concistoro)*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Protocolli dei rescritti (Concistoro)

Estremi cronologici: 1749-1756 (con annotazioni sino al 1777)

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: sul registro sono riportati in ordine cronologico i rescritti che riguardano gli ambiti di competenza del Concistoro, l'organismo istituito dal coadiutore Leopoldo Ernesto Firmian in sostituzione dell'Ufficio spirituale, operativo dal 1749 e sino al giugno 1756.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	«Rescriptum protocollorum»	Registro cartaceo	1749-1756 (con registrazioni sino al 1777)	ADTn, <i>ACV</i>

5. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Corrispondenza tedesca*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Corrispondenza tedesca

Estremi cronologici: 1765-1794

Consistenza: 21 unità archivistiche

Descrizione: corrispondenza ecclesiastica tedesca legata in volumi (originale in arrivo, traslato, allegati, minuta di risposta). La serie non è conservata in ordine cronologico; il primo condizionamento degli atti potrebbe risalire al 1781 (Tomo I), al tempo della riorganizzazione dell'archivio di Curia attuato durante l'episcopato del vescovo Pietro Vigilio Thun.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Corrispondenza tedesca 1766-1767”	Volume	1765-1769	ADTn, <i>ACV</i>	Tomo 13 (nell'attuale collocazione)
2	“Corrispondenza tedesca 1773-1775”	Volume	1773-1775	ADTn, <i>ACV</i>	Tomo 16 (nell'attuale collocazione). All'inizio del volume: “Indice della corrispondenza compresa in questo tomo”.
3	“Corrispondenza tedesca 1775”	Volume	1775-1781	ADTn, <i>ACV</i>	Tomo 14 (nell'attuale collocazione). Molte le lacune (un solo atto del 1775, quindi si passa al 1781).
4	“Corrispondenza tedesca 1781”	Volume	1780-1781	ADTn, <i>ACV</i>	Tomo 1 (nell'attuale collocazione). È presente un indice delle materie con riferimento al numero della pratica
5	“Corrispondenza tedesca 1782”	Volume	1782	ADTn, <i>ACV</i>	Tomo 2 (nell'attuale collocazione). È presente un indice delle materie con riferimento al numero di pagina
6	“Corrispondenza tedesca 1783”	Volume	1783	ADTn, <i>ACV</i>	Tomo 3 (nell'attuale collocazione). È presente un indice delle materie con riferimento al numero di pagina

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
7	“Corrispondenza tedesca 1783”	Volume	1783	ADTn, ACV	Tomo 17 (nell'attuale collocazione).
8	“Corrispondenza tedesca 1784”	Volume	1784	ADTn, ACV	Tomo 4 (nell'attuale collocazione). Indice assente
9	“Corrispondenza tedesca 1785”	Volume	1785	ADTn, ACV	Tomo 5 (nell'attuale collocazione). Indice assente
10	“Corrispondenza tedesca 1786”	Volume	1786	ADTn, ACV	Tomo 6 (nell'attuale collocazione). Indice assente
11	“Corrispondenza tedesca 1786”	Volume	1786	ADTn, ACV	Tomo 8 (nell'attuale collocazione). Indice assente
12	“Corrispondenza tedesca 1786”	Volume	1786	ADTn, ACV	Tomo 9 (nell'attuale collocazione). Indice assente
13	“Corrispondenza tedesca 1787”	Volume	1787	ADTn, ACV	Tomo 7 (nell'attuale collocazione). Indice assente
14	“Corrispondenza tedesca 1787”	Volume	1787	ADTn, ACV	Tomo 18 (nell'attuale collocazione). Indice assente
15	“Corrispondenza tedesca 1788”	Volume	1788	ADTn, ACV	Tomo 10 (nell'attuale collocazione). Indice assente
16	“Corrispondenza tedesca 1789”	Volume	1789	ADTn, ACV	Tomo 11 (nell'attuale collocazione). Indice assente
17	“Corrispondenza tedesca 1790”	Volume	1790	ADTn, ACV	Tomo 19 (nell'attuale collocazione). Indice assente
18	“Corrispondenza tedesca 1792”	Volume	1792	ADTn, ACV	Tomo 12 (nell'attuale collocazione). Indice assente
19	“Corrispondenza tedesca 1792”	Volume	1792	ADTn, ACV	Tomo 20 (nell'attuale collocazione). Indice assente
20	“Corrispondenza tedesca 1793”	Volume	1793	ADTn, ACV	Tomo 21 (nell'attuale collocazione). Indice assente
21	“Corrispondenza tedesca 1794”	Volume	1794	ADTn, ACV	Tomo 15 (nell'attuale collocazione). Indice assente

6. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Repertori e indici della corrispondenza tedesca*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Repertori e indici della corrispondenza tedesca

Estremi cronologici: 1766-1794

Consistenza: 2 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Repertorio ed indice della corrispondenza tedesca dal 1766 al 1794”	fascicoli	[1794]	ADTn, ACV	Stesura preliminare
2	“Repertorio ed indice [a rubrica] della corrispondenza ecclesiastica tedesca dall’anno 1766 al 1794. Tomo 1-15”	Registro a rubrica	[1794]	ADTn, ACV	Stesura definitiva

7. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Rapularium*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Rapulario

Estremi cronologici: 1777-1803 (la serie prosegue sino al 1912)

Consistenza: 28 unità archivistiche

Descrizione: i registri annuali costituiscono singolarmente una sorta di diario giornaliero ove, in maniera compendiate, venivano annotate le decisioni assunte dal vicario nelle sessioni di udienza, nonché gli estratti degli atti ricevuti e spediti dall’ufficio spirituale, i rescritti, con i rinvii alla documentazione originale o trascritta su registro utilizzata per la compilazione degli stessi registri. Ogni unità è provvista di un repertorio a rubrica dei nomi di persona o luogo, l’oggetto e il riferimento al numero della carta del registro.

La serie si completa con un indice generale.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1-27	Rapulario	Registri	1777-1803	ADTn, ACV
28	“Index rapulariorum ab anno 1777-1786”	Registro	1777-1786	ADTn, ACV

8. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Libro A*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Libro A

Estremi cronologici: 1777-1807

Consistenza: 8 registri

Descrizione: la serie è costituita da otto registri riportanti trascrizioni di lettere pubbliche e private.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Libro A	Registro	1777-1781	ADTn, ACV
2	<i>Idem</i>	Registro	1782-1784	ADTn, ACV
3	<i>Idem</i>	Registro	1784-1787	ADTn, ACV
4	<i>Idem</i>	Registro	1787-1789	ADTn, ACV
5	<i>Idem</i>	Registro	1789-1792	ADTn, ACV
6	<i>Idem</i>	Registro	1792-1798	ADTn, ACV
7	<i>Idem</i>	Registro	1798-1804	ADTn, ACV
8	<i>Idem</i>	Registro	1804-1807	ADTn, ACV

9. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Libro B*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Libro B

Estremi cronologici parziali: 1777-1803 (la serie prosegue sino al 1912)

Consistenza parziale (fino al 1803): volumi 113

Descrizione: la serie è formata dagli atti e dalla corrispondenza in arrivo e dalle minute di quella in partenza dalla cancelleria dell'Ufficio spirituale.

Gli atti raccolti in volumi dal 1777 proseguono sino al 1824 (voll. 247); gli atti relativi agli anni 1825-1912 sono custoditi in buste (bb. 546).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Libro B	Volume	1777	ADTn, ACV	nn. 1-99 (mancano inn. 24 e 35)

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
2	<i>Idem</i>	Volume	1778	ADTn, ACV	nn. 1-141
3	<i>Idem</i>	Volume	1778-1779	ADTn, ACV	nn. 1-137
4	<i>Idem</i>	Volume	1779	ADTn, ACV	nn. 137-268
5	<i>Idem</i>	Volume	1779-1780	ADTn, ACV	nn. 1-109
6	<i>Idem</i>	Volume	1780	ADTn, ACV	nn. 110-219
7	<i>Idem</i>	Volume	1780	ADTn, ACV	nn. 220-317
8	<i>Idem</i>	Volume	1781	ADTn, ACV	nn. 1-110
9	<i>Idem</i>	Volume	1781	ADTn, ACV	nn. 111-180
10	<i>Idem</i>	Volume	1781	ADTn, ACV	nn. 180-274
11	<i>Idem</i>	Volume	1781	ADTn, ACV	nn. 275-373
12	<i>Idem</i>	Volume	1781	ADTn, ACV	nn. 374-456
13	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	nn. 1-84
14	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	nn. 85-174
15	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	nn. 175-253
16	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	nn. 255-329
17	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	nn. 330-358
18	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	nn. 359-360
19	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	n. 361
20	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	n. 362

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
21	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	n. 363
22	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	nn. 364-445
23	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	nn. 446-448
24	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	n. 449
25	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	n. 449
26	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	n. 450
27	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	n. 450
28	<i>Idem</i>	Volume	1782	ADTn, ACV	n. 450
29	<i>Idem</i>	Volume	1782-1783	ADTn, ACV	nn. 1-105
30	<i>Idem</i>	Volume	1783	ADTn, ACV	nn. 106-201
31	<i>Idem</i>	Volume	1783	ADTn, ACV	n. 202
32	<i>Idem</i>	Volume	1783	ADTn, ACV	nn. 203-300
33	<i>Idem</i>	Volume	1783	ADTn, ACV	nn. 301-392
34	<i>Idem</i>	Volume	1783	ADTn, ACV	nn.393-459
35	<i>Idem</i>	Volume	1784	ADTn, ACV	nn. 1-81
36	<i>Idem</i>	Volume	1784	ADTn, ACV	nn. 82-133
37	<i>Idem</i>	Volume	1784	ADTn, ACV	nn. 134-255
38	<i>Idem</i>	Volume	1784	ADTn, ACV	nn. 256-300
39	<i>Idem</i>	Volume	1784	ADTn, ACV	nn. 331-443

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
40	<i>Idem</i>	Volume	1785-1790	ADTn, ACV	
41	<i>Idem</i>	Volume	1784-1785	ADTn, ACV	nn. 1-102
42	<i>Idem</i>	Volume	1785	ADTn, ACV	nn. 103-192
43	<i>Idem</i>	Volume	1785	ADTn, ACV	nn. 194-312
44	<i>Idem</i>	Volume	1785	ADTn, ACV	nn. 313-401
45	<i>Idem</i>	Volume	1786	ADTn, ACV	nn. 1-102
46	<i>Idem</i>	Volume	1786	ADTn, ACV	nn. 103-240
47	<i>Idem</i>	Volume	1786	ADTn, ACV	nn. 241-347
48	<i>Idem</i>	Volume	1786	ADTn, ACV	nn. 348-461
49	<i>Idem</i>	Volume	1786	ADTn, ACV	nn. 462-520
50	<i>Idem</i>	Volume	1786	ADTn, ACV	nn. 521-654
51	<i>Idem</i>	Volume	1786	ADTn, ACV	nn. 655-706
52	<i>Idem</i>	Volume	1786	ADTn, ACV	n. 707
53	<i>Idem</i>	Volume	1787	ADTn, ACV	nn. 1-120
54	<i>Idem</i>	Volume	1787	ADTn, ACV	nn. 121-238
55	<i>Idem</i>	Volume	1787	ADTn, ACV	nn. 239-330
56	<i>Idem</i>	Volume	1787	ADTn, ACV	nn. 331-450
57	<i>Idem</i>	Volume	1787	ADTn, ACV	nn. 451-499
58	<i>Idem</i>	Volume	1787	ADTn, ACV	nn. 500-637

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
59	<i>Idem</i>	Volume	1787	ADTn, ACV	nn. 638-745
60	<i>Idem</i>	Volume	1788	ADTn, ACV	nn. 1-160
61	<i>Idem</i>	Volume	1788	ADTn, ACV	nn. 161-270
62	<i>Idem</i>	Volume	1788	ADTn, ACV	nn. 271-390
63	<i>Idem</i>	Volume	1788	ADTn, ACV	nn. 391-490
64	<i>Idem</i>	Volume	1788	ADTn, ACV	nn. 491-606
65	<i>Idem</i>	Volume	1788	ADTn, ACV	nn. 1-32 (Monache di Santa Trinità)
66	<i>Idem</i>	Volume	1789	ADTn, ACV	nn. 1-90
67	<i>Idem</i>	Volume	1789	ADTn, ACV	nn. 91-180
68	<i>Idem</i>	Volume	1789	ADTn, ACV	nn. 181-280
69	<i>Idem</i>	Volume	1789	ADTn, ACV	nn. 281-411
70	<i>Idem</i>	Volume	1790	ADTn, ACV	nn. 1-144
71	<i>Idem</i>	Volume	1790	ADTn, ACV	nn. 145-240
72	<i>Idem</i>	Volume	1790	ADTn, ACV	nn. 241-331
73	<i>Idem</i>	Volume	1790	ADTn, ACV	nn. 332-435
74	<i>Idem</i>	Volume	1791	ADTn, ACV	nn. 1-130
75	<i>Idem</i>	Volume	1791	ADTn, ACV	nn. 131-220
76	<i>Idem</i>	Volume	1791	ADTn, ACV	nn. 221-291
77	<i>Idem</i>	Volume	1791	ADTn, ACV	nn. 292-309

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
78	<i>Idem</i>	Volume	1791	ADTn, ACV	nn. 309-410
79	<i>Idem</i>	Volume	1792	ADTn, ACV	nn. 1-110
80	<i>Idem</i>	Volume	1792	ADTn, ACV	nn. 111-220
81	<i>Idem</i>	Volume	1792	ADTn, ACV	nn. 221-320
82	<i>Idem</i>	Volume	1792	ADTn, ACV	nn. 321-389
83	<i>Idem</i>	Volume	1793	ADTn, ACV	nn. 1-139
84	<i>Idem</i>	Volume	1793	ADTn, ACV	nn. 140-255
85	<i>Idem</i>	Volume	1793	ADTn, ACV	nn. 256-351
86	<i>Idem</i>	Volume	1794	ADTn, ACV	nn. 1-150
87	<i>Idem</i>	Volume	1794	ADTn, ACV	nn. 151-346
88	<i>Idem</i>	Volume	1795	ADTn, ACV	nn. 1-146
89	<i>Idem</i>	Volume	1795	ADTn, ACV	nn. 147-249
90	<i>Idem</i>	Volume	1795	ADTn, ACV	nn. 250-359
91	<i>Idem</i>	Volume	1796	ADTn, ACV	nn. 1-102
92	<i>Idem</i>	Volume	1796	ADTn, ACV	nn. 103-259
93	<i>Idem</i>	Volume	1797	ADTn, ACV	nn. 1-191
94	<i>Idem</i>	Volume	1797	ADTn, ACV	nn. 192-338
95	<i>Idem</i>	Volume	1798	ADTn, ACV	nn. 1-124
96	<i>Idem</i>	Volume	1798	ADTn, ACV	nn. 125-239

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
97	<i>Idem</i>	Volume	1798	ADTn, ACV	nn. 240-361
98	<i>Idem</i>	Volume	1799	ADTn, ACV	nn. 1-123
99	<i>Idem</i>	Volume	1799	ADTn, ACV	nn. 124-239
100	<i>Idem</i>	Volume	1799	ADTn, ACV	nn. 240-361
101	<i>Idem</i>	Volume	1800	ADTn, ACV	nn. 1-120
102	<i>Idem</i>	Volume	1800	ADTn, ACV	nn. 120 ^{1/2} -242
103	<i>Idem</i>	Volume	1800	ADTn, ACV	nn. 243-368
104	<i>Idem</i>	Volume	1801	ADTn, ACV	nn. 1-147
105	<i>Idem</i>	Volume	1801	ADTn, ACV	nn. 148-288
106	<i>Idem</i>	Volume	1801	ADTn, ACV	nn. 288 ^{1/2} -408
107	<i>Idem</i>	Volume	1802	ADTn, ACV	nn. 1-156 ^{1/2}
108	<i>Idem</i>	Volume	1802	ADTn, ACV	nn. 157-313
109	<i>Idem</i>	Volume	1802	ADTn, ACV	nn. 314-439
110	<i>Idem</i>	Volume	1803	ADTn, ACV	nn. 1-110
111	<i>Idem</i>	Volume	1803	ADTn, ACV	nn. 110 ^{1/2} -218
112	<i>Idem</i>	Volume	1803	ADTn, ACV	nn. 219-356
113	<i>Idem</i>	Volume	1803	ADTn, ACV	nn. 357-448

10. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Libro C*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Libro C (concessioni vescovili)

Fondo: Curia vescovile

Serie: Libro C

Estremi cronologici: 1777 – 1850

Consistenza: 2 unità archivistiche

Descrizione: registrazione di documentazione spedita relativa a: oratori privati, cappelle pubbliche, sedili e sepolture, dimissorie per alienazioni di patrimoni, licenze di testare, patenti di romito, facoltà di delegare, patenti di benedire croci, chiese, cimiteri e arredi sacri, soluzione di giuramenti, patenti di Via Crucis, facoltà di leggere libri proibiti ecc.).

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Libro C	Registro	1777-1805	ADTn, ACV
2	<i>Idem</i>	Registro	1805-1850	ADTn, ACV

11. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Libro D*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Libro D (facoltà concesse e patenti)

Estremi cronologici: 1777-1812

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: registrazione della documentazione spedita relativa a: riduzione di messe, traslazione di legati, commutazioni, facoltà di prorogare le confessioni, liberazioni da obblighi beneficiari, patenti di vicario parrocchiale, confraternite, indulgenze, permissione del SS. fonte battesimale, traslazione di benefici, patenti di benedire le campagne, di amministratore dei benefici.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Libro D	Registro	1777-1812	ADTn, ACV

12. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Libro E*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Libro E (Patenti di confessione)

Estremi cronologici: 1777-1795

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la facoltà dei parroci di udire le confessioni era implicita una volta superato l'esame per il conferimento del beneficio avanti agli esaminatori prosinodali. Gli altri ecclesiastici erano tenuti a superare un esame rinnovato da ogni nuovo vescovo, che annullava le patenti concesse dai suoi predecessori.

La serie è costituita da un registro a rubrica dei confessori.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	Libro E	Registro a rubrica	1777-1783	FBSB, ms. 180

13. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Libro F (Lettere dimissorie)*

Livello di descrizione: serie (non individuata)

14. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Libro I (Lettere inibitorie)*

Livello di descrizione: serie (non individuata)

15. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Libro L*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Libro L (Investiture)

Estremi cronologici parziali: 1367 (copia) – 1839 (la serie prosegue sino al 1966)

Consistenza parziale: 10 registri

Descrizione: i registri riportano, a partire dal secondo volume, trascrizioni coeve di concessioni di investiture ecclesiastiche e gli atti di fondazione di benefici e di legati, nonché investiture di chiese, cappelle, canonici, clericati, priorati, erezioni di benefici, conferme vescovili, bolle papali, conferme di confraternite, citazioni ecc. (il primo volume riporta invece documentazione dal 1367 esemplata in copia nella prima metà del XVI secolo).

La serie delle investiture ecclesiastiche sembra comunque principiare per lo meno nei primissimi anni del Cinquecento, al tempo del vescovo Udalrico IV Liechtenstein (1493-1505). Nel volume delle investiture feudali di tale presule (già in *APV, Sezione latina, capsula 23, n. 2*, oggi in *ADTn*, conservato assieme al volume n. 9 del *Codex Clesianus*) è presente una sezione dal titolo "Sequitur registerum

beneficiorum”, contenente la registrazione di circa una quarantina di investiture non altrove riprodotte (1501; 1503-1505).

Va inoltre precisato che i registri su supporto cartaceo della serie indicati attualmente con i numeri 2 e 4 (qui 1 e 2) non sono copie dei registri membranacei contrassegnati con i numeri 1 e 3 (qui registrati tra i *Codici Clesiani*), come fu riportato nel XIX secolo sul dorso di tali unità, bensì semmai il contrario. Almeno sino al 1777 i registri delle investiture furono compilati dal personale della cancelleria principesca e ivi conservati, come attestano le mani che si susseguono sui registri, ascrivibili a quelle dei segretari latini Leonardo Poppo, Geronimo Martini, Giovanni Pietro Benvenuti, Bernardino Mancini, nonché la presenza di carte sciolte all’interno dei registri con annotazioni e indici parziali vergati dalla mano del segretario tedesco e *registrator* Thomas Spruner von Merz. Sembra quindi probabile che la serie sia stata trasferita alla cancelleria dell’Ufficio spirituale a seguito delle riorganizzazioni occorse al tempo del vescovo Pietro Vigilio Thun. Nel registro relativo agli anni 1773-1793 sono infatti presenti rinvii ad investiture o erezioni di benefici contenuti nel Libro B.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo, (sec. XVI, con indice non coevo)	1367-1503	ADTn, ACV, <i>Investiture e fondazioni</i> , n. 2	Un esemplare parziale membranaceo dell’unità qui registrata (mancano, rispetto all’esemplare cartaceo, le investiture tedesche) si trova in ADTn, ACV, <i>Investiture e fondazioni</i> , n. 1 (v. qui <i>Codici clesiani</i>)
2	Investiture ecclesiastiche “MDVI Iohannes Iacobus Etinger – Liber beneficiorum ecclesiasticorum” [tit. int.]	Registro, cartaceo	1505-1539; 1548; 1553	ADTn, ACV, <i>Investiture e fondazioni</i> , n. 4	Un esemplare parziale membranaceo dell’unità qui registrata si trova in ADTn, ACV, <i>Investiture e fondazioni</i> , n. 3 (v. qui <i>Codici clesiani</i>)
3	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo, (coperta in cuoio, con indice non coevo)	1539-1587	ADTn, ACV, <i>Investiture e fondazioni</i> , n. 5	
4	“Ecclesiasticae investiturae et alia incepta 1588. Leonardus Poppus”	Registro, cartaceo	1588-1653	ADTn, ACV, <i>Investiture e fondazioni</i> , n. 6	Leonardo Poppo fu segretario della cancelleria principesca nell’ultimo quarto del XVI secolo.
5	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo, con indice	1631-1708	ADTn, ACV, <i>Investiture e fondazioni</i> , n. 7	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
6	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo, (con indice a rubrica)	1709-1737	ADTn, ACV, Investiture e fondazioni, n. 8	
7	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo, (con indice a rubrica)	1731-1755	ADTn, ACV, Investiture e fondazioni, n. 9	
8	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo, (con indice a rubrica)	1755-1772	ADTn, ACV, Investiture e fondazioni, n. 10	
9	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo	1773-1793	ADTn, ACV, Investiture e fondazioni, n. 11	
10	Investiture ecclesiastiche	Registro, cartaceo	1793-1839	ADTn, ACV, Investiture e fondazioni, n. 12	

16. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Libro O (Permessi discedendi)*

Livello di descrizione: serie (non individuata)

17. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Libro Z*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Libro Z

Estremi cronologici parziali: 1731 – 1826 (la serie prosegue sino al 1963)

Consistenza parziale: 3 unità archivistiche

Descrizione: registrazione dei promuovendi ai Sacri Ordini.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Elenchi degli ordinandi	Fascicolo	1730-1731	APTn, ATCT, Carteggio e atti, A 64.3 (8)	
1	“Liber ordinatorum”	Registro	1731-1771	ADTn, ACV	Esempi precedenti, a partire dal vescovo Hinderbach sino a Cristoforo Madruzzo (1478-1551) sono in ASTn, APV, Sezione latina, capsula 43, n. 73 e n. 77

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
2	Ordinazioni sacerdotali	Registro	1771-1826	ADTn, ACV	

18. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Bolle, editti, circolari*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Bolle, editti, circolari

Estremi cronologici: 1537-1816

Consistenza: 4 unità archivistiche

Descrizione: la serie è composta da tre volumi nei quali furono raccolte bolle papali, avvisi, circolari, attestati, licenze, collette, patenti, ordinanze, proclami e decreti, emanati per la gran parte da autorità ecclesiastiche, ma anche da autorità civili come ad esempio l'imperatore. Gli atti sono raccolti per lo più per anno e possono essere accompagnati da carteggio. Nei primi due volumi gli atti sono numerati consecutivamente; nel terzo hanno una numerazione autonoma.

La serie è fornita di un indice a rubrica relativo ai primi due volumi, redatto da un'unica mano.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Bolle, editti papali e circolari vescovili, ecc. dal 1537 al 1782 Tomo I”	Volume, legatura in mezza pergamena	1537-1782	ADTn, ACV	nn. 1-123 Il volume contiene documentazione prevalentemente a stampa (nell'indice separato i numeri sono seguiti dalla lettera A)
2	“Bolle, editti papali, circolari vescovili, ecc. dal 1782 al 1814. Tomo II”	Volume, legatura in mezza pergamena	1657-1815	ADTn, ACV	nn. 125-286 Il volume contiene documentazione prevalentemente a stampa (nell'indice separato i numeri sono seguiti dalla lettera B)
3	“Bolle, editti papali e circolari vescovili, ecc. dal 1796 al 1816. Tomo III”	Volume, legatura in mezza pergamena	1667; 1710-1816	ADTn, ACV	nn. 1-247 (seguono atti non numerati). Indice alfabetico all'inizio del volume
4	“Registro di brevi e bolle pontificie, non che di circolari emanate dalla reverendissima Curia vescovile di Trento”	Registro cartaceo, legatura in cartone	1537-1816	ADTn, ACV	Indice a rubrica

19. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Registri cresimati*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Registri cresimati

Estremi cronologici: 1670-1857

Consistenza: 5 unità archivistiche

Descrizione: il sacramento della cresima era di norma amministrato dal vescovo o dal suo delegato in atto di visita. Dal tardo Seicento si conservano registri a rubrica suddivisi per genere, o anche fogli sciolti, sui quali furono trascritti i nomi dei cresimati.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	“Liber sacro chrisimate confirmatarum anni 1670”	Registro a rubrica	1670-1687	ADTn, ACV	femmine
2	“Liber sacro chrisimate confirmatarum anni 1670”	Registro a rubrica	1670-1687	ADTn, ACV	maschi
3	“Libellus confirmatorum”	Registro	1722-1736	ADTn, ACV	lacune
4	“Confirmatorum liber tertius 1780-1789”	Registro a rubrica	1780-1789	ADTn, ACV	
5	Protocollo dei cresimati (dal vescovo Emanuele Maria Thun al 1857)	Registro	[1800]-1857	ADTn, ACV	

20. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Atti beneficiali*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Atti beneficiali

Estremi cronologici: sec. XVII – sec. XX

Consistenza: 992 unità contenute in 286 buste

Descrizione: la cancelleria ecclesiastica per la collazione di ogni beneficio formava un ‘processetto’ nel quale i notai di Curia riportavano in pubblica forma gli atti necessari ai fini della collazione stessa, uniti a documentazione di corredo; in alcuni casi è presente l’atto ufficiale di collazione emesso dal vescovo, uscito dalla cancelleria principesca con le sottoscrizioni del cancelliere e del segretario latino. La serie degli *Atti beneficiali*, costituita nel suo complesso da documentazione relativa ai secoli XVII-XX, fu assai rimaneggiata nel corso della prima metà dell’Ottocento. In tale occasione i fascicoli, provvisti sino ai primi decenni del XIX secolo di una numerazione progressiva e ordinati cronologicamente, furono completamente riorganizzati. La serie originaria venne smembrata e ricomposta per beneficio (riconducibile a tale intervento sono le segnature apposte con matita rossa sulle unità;

ordinamento che fu mantenuto nella successiva riorganizzazione dell'archivio di Curia attuato dal francescano padre Marco Morizzo negli anni 1904-1912).

Alcuni fascicoli contenuti all'interno della serie provengono in realtà dal Tribunale ecclesiastico (serie *Atti civili*) e si trovano registrati nell'indice dei processi civili redatto nel XVIII secolo.

Non risulta possibile in questo caso fornire un prospetto della serie anteriore alla riorganizzazione ottocentesca.

21. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Atti e indici patrimoniali*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Atti e indici patrimoniali

Estremi cronologici: 1605-1827

Consistenza: 122 unità archivistiche

Descrizione: uno dei requisiti fondamentali per chi intendesse procedere negli ordini sacri consisteva nel necessario godimento di un patrimonio sufficiente al proprio sostentamento. Per accertare l'effettivo provento dei beni costituiti in patrimonio ecclesiastico l'Ufficio spirituale istruiva un 'processetto' formato con gli *instrumenta patrimonii*, il decreto vicariale da affiggere nella chiesa di provenienza del chierico con indicata la sua dotazione (mensa sacerdotale) e l'atto di conferma dell'Ufficio spirituale.

La serie è costituita da 120 tomi, che coprono gli anni dal 1605 al 1827, contenenti i 'processetti' collocati in ordine cronologico più due indici a rubrica. I tomi (sino al n. 110) hanno tutti la stessa legatura in cartoncino rustico con dorso rivestito di carta ed etichetta sul dorso di epoca moderna, e furono così condizionati probabilmente a partire dalla seconda metà del XVIII secolo (sulla documentazione più risalente sono presenti tracce del cancelliere Francesco Sardagna, che operò sino al 1785). La legatura cambia con il tomo 111 (1812), che presenta una legatura in cartone con il dorso e gli angoli in pergamena.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1-120	Atti patrimoniali	Volumi	1605-1827	ADTn, ACV	
121	"Index collectionis tomorum patrimonialium"	Registro cartaceo, legatura in cartone rigido rivestito di cuoio con ornamentazioni impresse a caldo (grande formato).	1605-1788	ADTn, ACV	Indice a rubrica relativo ai tomi 1-95. Sono riportati: il numero del volume, l'anno, il nome del chierico, il numero della carta di riferimento
122	"Liber patrimonii"	Registro cartaceo, legatura in cartone rigido rivestito di cuoio con ornamentazioni impresse a	1750-1827 (con registrazioni dal 1746 al 1841)	ADTn, ACV	Indice a rubrica. Sono riportati: l'anno e il nome del chierico; assente il numero del volume e la carta di riferimento. Le registrazioni dal 1761 al 1782 sono

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
		caldo (formato più ridotto rispetto al precedente).			redatte dal cancelliere Sardinia

22. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Parrocchie e curazie*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Parrocchie e curazie

Estremi cronologici: sec. XVII-sec. XX

Consistenza: bb. 535

Descrizione: il conferimento dei benefici con cura d'anime annesse e la tipologia dei concorsi per ricoprire tali *officia* furono regolamentati per la prima volta dal Concilio Tridentino (sess. XXIV). Benedetto XIV con la costituzione *Cum illud* del 14 dicembre 1742, facendo seguito alle disposizioni dei suoi predecessori, determinò compiutamente la modalità di espletazione dei concorsi.

La documentazione più risalente della serie sino a tutto il XVIII secolo si trova collocata in ordine cronologico ed è costituita dal verbale dell'esame vergato dal cancelliere di Curia assieme all'elenco degli aspiranti e al resto della documentazione relativa al concorso, alla professione di fede e alla investitura vescovile seguita dall'immissione in possesso del beneficio curato. Allegati a tali atti si trovano anche attestati e certificati degli aspiranti, carteggi, nonché i cosiddetti *cedulones* per la comunicazione della vacanza e l'indizione del concorso. Sono presenti, inoltre, fascicoli processuali di cause intercorse, per questioni riguardanti il diritto di patronato e tra comunità e parroci.

Le signature che si riscontrano sui fascicoli, costituite dalla dicitura *Parrocchie* o *Curazie* e da sequenze alfanumeriche sono attribuibili alla mano del francescano padre Marco Morizzo che intervenne sull'archivio di Curia negli anni 1904-1912.

23. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Dispense matrimoniali (protocolli)*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Dispense matrimoniali (protocolli)

Estremi cronologici: 1722-1821

Consistenza: 8 unità archivistiche

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	"Libro dei crediti di cancelleria e conti delle dispense di Vienna" (1722-1749)	Volume	1722-1749	ADTn, ACV	

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
2	“Libro di Roma”	Volume	1756-1779	ADTn, ACV	Compare la nota “pagato”
3	“Libro di dispense di Vienna”	Volume	1769-1778	ADTn, ACV	Compare la nota “pagato”
4	“Dispense matrimoniali oratori poveri 1788 sino al 1793 inclusive”	Volume	1788-1793	ADTn, ACV	Compare la nota “pagato”
5	“Dispense matrimoniali oratori poveri 1794-1799”	Volume	1794-1799	ADTn, ACV	Compare la nota “pagato”
6	“Dispense matrimoniali 1800”	Volume	1800-1806	ADTn, ACV	Dispense per cui si ricorre alla Nunziatura di Vienna
7	“Dispense matrimoniali”	Volume	1807-1808	ADTn, ACV	Compare l'indicazione giornaliera delle dispense rilasciate e l'annotazione “pagato/e”
8	Dispense matrimoniali	Volume	1811-1821	ADTn, ACV	Non solo dispense, anche concessioni varie

24. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Cause di beatificazione*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Cause di beatificazione

Estremi cronologici: 1675-sec. XX

Consistenza: 21 voll., 10 bb.

Descrizione: la serie è costituita da un volume relativo al processo sugli eventi miracolosi avvenuti per intercessione dei sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Beata Vergine Maria e da venti volumi relativi ai processi nella causa di beatificazione della roveretana Giovanna Maria della Croce, al secolo Bernardina Floriani, fondatrice nel 1650 del monastero delle Clarisse a Rovereto. In dieci buste è invece condizionata documentazione relativa a cause di beatificazione (Giovanna Maria della Croce e Gaspare del Bufalo, Antonio Rosmini Serbati, mons. Domenico Caproni, Stefano Bellesini, Domenica Lazzeri).

25. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Autentiche reliquie*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Autentiche reliquie

Estremi cronologici: sec. XVII-sec. XX

Consistenza: 2 bb.

26. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Facoltà e indulti pontifici*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Facoltà e indulti pontifici

Estremi cronologici: 1689-1954

Consistenza: 3 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di tre buste contenenti principalmente facoltà e indulti concessi dalla Santa Sede ai vescovi di Trento. Nella prima busta gli atti sono raccolti parte in fascicoli e parte in volumi; nella seconda busta la documentazione, per la gran parte pergameneata, è raccolta in fascicoli per vescovo destinatario; nella terza busta facoltà, indulti, e carteggio relativo sono numerati per argomento, secondo un elenco collocato all'inizio della busta.

27. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Collette pontificie*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Collette pontificie

Estremi cronologici: 1768-1772 (con annotazioni posteriori del 1777).

Consistenza: 1 unità archivistica

Descrizione: la serie si compone di un registro, una specie di scodirollo, suddiviso per località, sul quale venivano registrati i pagamenti delle collette (raccolte in denaro) pontificie. Per ogni località sono riportati i nomi dei contribuenti: il vescovo di Feltre per il territorio a lui soggetto, gli arcipreti, le chiese, i cappellani, le confraternite, le chiese filiali, ecc. Di norma accanto ai nomi si trova l'indicazione dell'avvenuto pagamento.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	Collette pontificie	Registro cartaceo, legatura in pelle	1768-1772 (con annotazioni posteriori del 1777)	ADTn, ACV	Il registro è provvisto di due indici alfabetici collocati alla fine

28. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Rogiti notarili*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Rogiti notarili

Estremi cronologici: 1590-1676

Consistenza: 44 unità archivistiche

Descrizione: la serie raccoglie 44 protocolli notarili. Le prime due unità appartennero al notaio Francesco Scutelli; i cinque seguenti a Marco Antonio Scutelli, figlio di Francesco, cancelliere dell'Ufficio spirituale dal 1612 al 1642. Altri 37 registri furono redatti dal notaio Antonio Begnudelli (1624-1676), succeduto nel ruolo di cancelliere di Curia a Marco Antonio Scutelli dal 1642 al 1676.

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Protocolli del notaio Francesco Scutelli	Registri	1590-1604	ADTn, ACV, Rogiti notarili, b. 1, nn. 1-2	
Protocolli del notaio Marco Antonio Scutelli	Registri	1613-1621	ADTn, ACV, Rogiti notarili, b. 1, nn. 3-7	
Protocolli del notaio Antonio Begnudelli	Registri	1624-1676	ADTn, ACV, Rogiti notarili, nn. 8-44	Molte le lacune, alcune segnalate nel 1883 dall'archivista di Curia Dalcastagnè che stilò un elenco delle annate mancanti (v. ADTn, ACV, <i>Miscellanea</i> , b. 2, n. 18).

29. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Rese di conto*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Rese di conto

Estremi cronologici: 1616-1800

Consistenza: 25 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di unità relative alle rese di conto annuali della chiesa parrocchiale di Civezzano, compilate dai sindaci; le prime tre unità (1616, 1618, 1624) furono redatte dai sindaci alla fabbrica, Andrea Dalbosco e Stefano Magnago e furono viste e approvate dal cancelliere dell'Ufficio spirituale, Marco Antonio Scutelli.

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale	Note
Rese di conto della chiesa parrocchiale di Civezzano	Registri	1616-1800	ADTn, ACV, Rogiti notarili, b. 1, nn. 1-2	Molte lacune

30. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Tribunale ecclesiastico, Indici dei processi civili, criminali e matrimoniali*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Indici dei processi civili, criminali e matrimoniali

Estremi cronologici: sec. XVIII-sec. XIX

Consistenza: 5 unità archivistiche

Descrizione: la serie si compone di cinque registri a rubrica ove furono annotati separatamente i fascicoli processuali delle cause civili, criminali e matrimoniali, disposti in ordine alfabetico (indicizzati sotto il nome di una delle parti in causa) e quindi disposti in sequenza cronologica. Gli indici settecenteschi (uno per gli atti civili e uno per le cause matrimoniali) furono vergati per lo più da un'unica mano e si presentano di identica fattura esteriore; essi riportano per ciascuna unità: numero del 'caltro' [cassetto], anno, titolo del fascicolo, numero/segnatura del fascicolo.

I tre indici a rubrica prodotti nel XIX secolo (dopo il 1805 e prima del 1819) riportano la segnatura data ai fascicoli prima dell'intervento del francescano padre Marco Morizzo — riportata anche sulle coperte dei fascicoli — in seguito sostituita dalla numerazione assegnata dallo stesso Morizzo.

N.	Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
1	"Indice de' processi civili	Registro a rubrica, legatura in mezza pergamena con piatti di cartone	sec. XVIII	ADTn, ACV, <i>Indici degli atti civili</i>
2	"Indice de' processi civili	Registro a rubrica, legatura in mezza pergamena con piatti di cartone rivestiti di carta decorata	Sec. XIX	ADTn, ACV, <i>Indici degli atti civili</i>
3	"Indice de' processi criminali	Registro a rubrica, legatura in mezza pergamena con piatti di cartone rivestiti di carta decorata	Sec. XIX	ADTn, ACV, <i>Indici degli atti criminali</i>
4	"Indice de' processi matrimoniali"	Registro a rubrica, legatura in mezza pergamena con piatti di cartone	sec. XVIII	ADTn, ACV, <i>Indici cause matrimoniali</i>
5	"Matrimoniali"	Registro a rubrica, legatura in mezza pergamena con piatti di cartone rivestiti di carta decorata	Sec. XIX	ADTn, ACV, <i>Indici cause matrimoniali</i>

31. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Tribunale ecclesiastico, Cause civili*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Cause civili

Estremi cronologici: 1595-1805

Consistenza: 1643 unità archivistiche

Descrizione: la serie comprende i fascicoli dei processi civili tenuti dinanzi al Tribunale ecclesiastico di Trento dalla fine del XVI secolo ai primissimi anni dell'Ottocento. Tale serie è attualmente costituita da 1643 fascicoli processuali su un totale rilevato a fine Settecento di circa 6000 unità. Alcune unità furono comunque estrapolate dalla serie nel corso dell'Ottocento e confluirono in quelle degli *Atti beneficiari* e degli *Atti patrimoniali*.

32. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Tribunale ecclesiastico, Cause criminali*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Cause criminali

Estremi cronologici: 1609-1804

Consistenza: 148 unità archivistiche

Descrizione: la serie è costituita da 148 fascicoli di processi criminali tenuti dinanzi al tribunale ecclesiastico di Trento dal 1609 al 1804. Tale organo era generalmente presieduto dal vicario *in spiritualibus*, legittimamente costituito a rappresentare la persona del vescovo nell'esercizio della sua giurisdizione in tutta la diocesi. In caso di impossibilità il vicario era sostituito dal suo vice, il provicario generale. Le sentenze erano pronunciate dal vicario generale. Il Tribunale ecclesiastico, secondo le disposizioni del Concilio di Trento, era competente per le cause di prima istanza, mentre le cause di seconda e terza istanza dovevano essere proposte, rispettivamente, davanti al metropolita e alla Santa Sede. Nel criminale venivano trattate dal giudice ecclesiastico le cause per delitti quali eresia, scisma, apostasia, simonia, spergiuo, nonché delitti attinenti alla sfera morale e tutti i delitti criminali commessi da esponenti del clero.

33. *Principato vescovile di Trento, Ufficio spirituale, Tribunale ecclesiastico, Cause matrimoniali*

Livello di descrizione: serie

Denominazione: Cause matrimoniali

Estremi cronologici: 1632-1802

Consistenza: 602 unità archivistiche

Descrizione: la serie è costituita oggi da 602 fascicoli processuali prodotti dal Tribunale ecclesiastico di Trento su un totale di 2337 unità esistenti sul finire del XVIII e allora collocate in 26 'caltri'.

CONCLUSIONI

«L'esposizione delle vicende di un archivio non può che registrare la storia esteriore di questo quando, come nel caso presente, l'ordinamento delle carte sfugge allo sguardo più attento, nella supposta organicità di una distribuzione per materia. Se potessimo fare a ritroso e con maggiore aderenza alle vicende interne delle carte la storia di questo archivio, troveremmo forse il filo conduttore, la logica, se si vuole, che ha determinato lungo i secoli la formazione di tante miscellanee [...]. [...] oggi non è più possibile ricostruire nelle sue linee essenziali l'archivio d'uno degli uffici o di una delle magistrature che potremmo dire centrale del principato vescovile, essendo andate distrutte nella loro interezza e continuità le filze che dovevano costituirne l'espressione. Tentare qualcosa del genere, oltretutto manomettere un ordinamento ormai consacrato da lunga consuetudine di anni e ben noto agli studiosi, potrebbe risolversi, nella pratica, in una *reformatio in peius*»¹.

Leopoldo Sandri nel 1951 così scriveva nell'*Introduzione* all'inventario dell'archivio del principato vescovile conservato in modo parziale presso l'Archivio di Stato di Trento. Le considerazioni allora espresse dal direttore dell'istituto in parte condivisibili, sebbene possano apparire oggi forse un po' troppo *tranchant*, sono comunque da contestualizzare, frutto delle teorie elaborate nell'ambito della disciplina archivistica del tempo, focalizzate sull'idea del metodo storico di cencettiana memoria. L'opinione allora generalmente condivisa della mera corrispondenza esistente tra archivi e istituzioni, e la 'sacralità' del vincolo archivistico, che collega in maniera logica e necessaria i documenti che compongono le diverse tipologie di archivi², rese di per sé assiomatico il considerare come velleitaria qualsiasi pretesa di operare nel contesto di archivi pesantemente rimaneggiati o smembrati. Pertanto, anche per quanto riguarda l'archivio principesco vescovile, nell'impossibilità di ripristinarne l'ordine originario' trovò allora tacita giustificazione la pratica del *quieta non movere*, un atteggiamento che però contribuì a conferire patente di legittimità a una quantità di rimaneggiamenti, destrutturazioni arbitrarie e riorganizzazioni fittizie subite dal fondo dopo la cessazione dell'attività del soggetto produttore.

Come è noto una reazione alle contraddizioni implicite nel cosiddetto 'metodo storico' iniziò ad emergere nell'ambito della comunità archivistica nazionale solo dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso. In questa sede non è certo il caso di ripercorrere l'ampio dibattito che ha coinvolto negli ultimi decenni del Novecento questioni di base della disciplina archivistica, quali il concetto d'archivio o il rapporto tra archivistica e storiografia³. Sembra comunque opportuno ricordare come le

¹ L. SANDRI, *Introduzione*, in *Archivio del principato vescovile*, cit., pp. VII-XXIX, qui pp. XXI-XXII.

² «Non esiste un problema del metodo d'ordinamento. Non ce n'è che uno: quello imposto dalla necessità e determinazione del vincolo archivistico» (G. CENCETTI, *Il fondamento della dottrina archivistica*, in ID., *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970, pp. 38-46, qui p. 41 (già in «Archivi» 6 (1939), pp. 7-13).

³ Tra i contributi teorici ci si limita qui a segnalare: PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, cit.; E. LODOLINI, *Questioni di base dell'archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 30 (1970), 2, pp. 325-364; R. DE FELICE, *In margine ad alcune questioni di archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 31 (1971), 1, pp. 123-142; V. STELLA, *La storiografia e l'archivistica, il lavoro d'archivio e l'archivista*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 32 (1972), 2, pp. 269-284; F. VALENTI, *Parliamo ancora di archivistica*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica*, cit., pp. 45-81 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 35 (1975), pp. 161-197); ID., *Nozioni di base per un'archivistica come euristica*, cit.

riflessioni, in particolare, di Filippo Valenti e di Claudio Pavone abbiano contribuito a incrinare la ‘fideistica’ accettazione della teoria della pura e semplice corrispondenza tra archivi e soggetti produttori, individuando nell’archivio un momento autonomo, un fenomeno storico «dotato di una dinamica propria che può e deve essere analizzata con le metodologie proprie delle scienze storiche»⁴.

Prima dell’avvio di quella feconda stagione di dibattiti teorici, nel 1961 in ambito trentino era uscita ad opera di Albino Casetti la monumentale *Guida storico-archivistica del Trentino*. In essa un ampio spazio fu riservato, nell’introduzione alla parte dedicata ai fondi archivistici conservati nel capoluogo, a un *excursus* relativo alle vicende del principato e alla storia istituzionale. Tuttavia, nel descrivere la porzione di archivio principesco vescovile conservato presso l’Archivio di Stato l’autore della *Guida* ripropose, senza sostanziali modifiche, lo schema ordinamentale del fondo già pubblicato nel 1933 da Fulvio Mascelli e poi ripreso nel 1951 da Leopoldo Sandri e dallo stesso Casetti, esito delle operazioni di riordinamento delle carte effettuate in Austria tra Ottocento e primi anni del Novecento. La fortuna e l’utilità che la *Guida* ebbe per generazioni di studiosi — ancora oggi strumento fondamentale di ricerca — contribuì a orientare le possibilità di studio in funzione della storia istituzionale del principato, nonché della storia sociale, economica, culturale. Meno sentita fu, nella ormai consolidata accettazione di quanto rimaneva del fondo archivistico organizzato secondo criteri ordinamentali fittizi, l’esigenza di condurre un’analisi critica dell’ordine pregresso, di indagare e descrivere quindi la storia intrinseca del fondo quale portato di un processo storicamente determinato da trasformazioni interne legate alla dimensione burocratico-istituzionale del soggetto produttore, nonché da condizionamenti estrinseci di natura sociale, politica e culturale:

«Trascurare questo aspetto della storia degli archivi, che evidenzia in ultima analisi, il loro rapporto con la cultura nelle sue diverse accezioni, equivale a configurarli come una semplice ed automatica produzione burocratica, eludendo ogni discorso circa il loro ruolo nel processo della conoscenza e condannandoli ad essere strumenti ma non, contemporaneamente, soggetti di quella cultura»⁵.

Da tali riflessioni sono in parte scaturite le motivazioni che hanno portato alla scelta di porre al centro di questa ricerca lo studio del sistema documentario del principato vescovile, per indagarlo — come abbiamo già avuto modo di precisare nella premessa a questo studio — quale portato della formazione e trasformazione di strutture burocratiche, prassi e tecniche di produzione e conservazione documentaria, che dinamicamente si rinnovano nel tempo, per ragioni che potremmo definire sostanzialmente di ordine pratico, sulla base delle esigenze del soggetto produttore nel corso dello svolgimento della propria attività.

Nello studio dedicato alla genesi ed evoluzione degli apparati preposti alla gestione documentaria — tema trattato nel secondo capitolo della dissertazione — sono state individuate sul lungo periodo,

⁴ CHIRONI, *La mitra e il calamo*, cit., p. 25.

⁵ ANTONIELLA, *Archivistica: metodo storico o fine della storia?*, cit., p. 45.

tra i secoli XIV e XVIII, alcune fasi che, analizzate nel loro susseguirsi in dimensione diacronica, delineano il percorso del costituirsi e progressivo strutturarsi di una 'burocrazia' vescovile.

A partire almeno dalla seconda metà del XII secolo l'episcopio tridentino, che al tempo costituiva nel principato il maggiore centro di produzione documentaria, affidò l'elaborazione della propria documentazione a professionisti della penna, di preferenza notai laici, liberi professionisti privi di legami stabili con l'istituzione, ma operanti altresì per una committenza diversificata laica ed ecclesiastica. Dai primi decenni del Trecento iniziò a prevalere la propensione da parte dei vescovi a servirsi di un sempre più ristretto e selezionato numero di professionisti, comunque dotati di ampie competenze, i quali nell'atto di rogare per i presuli cominciarono a esplicitare nelle sottoscrizioni il loro rapporto con la committenza tramite l'assunzione della specifica qualifica, accanto a quella di *notarius*, di *scriba episcopi*. Le fonti analizzate se da un lato attestano l'assidua frequentazione per tutta la prima metà del Trecento del *palatium episcopale* da parte di notai di fiducia dei presuli appartenenti per lo più allo stato clericale, spesso provenienti dal Capitolo o beneficiati, proprio per i servizi prestati, di uno stallo canonico, non lasciano d'altronde trasparire alcun indizio circa l'esistenza in questo periodo di un apparato che possa definirsi più o meno propriamente cancelleresco, tale da indurre ad ipotizzare un ridimensionamento del ricorso da parte dei vescovi alla capacità probatoria dei notai. Sotto questo aspetto neppure la presenza nella produzione scrittoria vescovile di documentazione di matrice extra notarile — documenti sigillati e ibridi tra loro variamente associati in una serie di possibilità combinatorie — è indicatrice, necessariamente, dell'esistenza di un tale apparato, come peraltro è stato rilevato in modo analogo anche nel contesto di altri episcopati subalpini.

In quello stesso periodo, e precisamente tra fine Duecento e primi decenni del secolo successivo, una sostanziale novità a livello istituzionale è rappresentata dalla comparsa dei vicari generali: differenziate figure delegate dai presuli a intervenire in uno specifico settore dell'amministrazione (amministrativo-patrimoniale, sacramentale, giudiziario *in spiritualibus*, giudiziario *in temporalibus*), operanti inizialmente in sostituzione dei presuli sino poi ad affiancarli con continuità. I vicari, in particolare quelli impiegati nell'ambito dell'amministrazione della giustizia, divennero nel corso della seconda metà del Trecento il perno attorno al quale andò accorrandosi un primo nucleo di 'burocrazia' episcopale rappresentata da notai pubblici vincolati da un rapporto istituzionale sempre più stretto, seppure non esclusivo, con l'*officium*.

Dalla ricerca è emerso, inoltre, come proprio nel corso del secondo Trecento, durante l'episcopato di Alberto di Ortenburg, si addivenne a una progressiva e piuttosto netta differenziazione nelle funzioni, nel personale e nel sistema di produzione documentaria tra l'*officium* competente della giurisdizione contenziosa — il tribunale ecclesiastico definito con il termine latino di *curia* — e gli *officiales* preposti all'amministrazione del principato. L'*Officium spirituale* — così è denominata la *curia episcopalis* dai primi anni del XV secolo — era composto dal responsabile, il vicario generale *in spiritualibus*, e da un gruppo di notai di pubblica nomina in prevalenza laici, di estrazione per lo più locale, dediti alla

stesura delle scritture in giudizio per il tribunale vescovile, ma esercitanti l'*ars* anche per una competenza diversificata, la cui presenza presso il *palatium episcopale* o al *bancum iuris* sembra essere indipendente dall'alternarsi dei presuli. Per quanto riguarda, invece, le esigenze dell'amministrazione del principato e della diocesi, i vescovi forestieri che si succedettero tra i secoli XIV e XV, a partire da Alberto di Ortenburg, furono inclini sempre più ad avvalersi di un'officialità proveniente dal proprio *entourage*, legata da rapporti di tipo personale e da legami di tipo familiare. Per quanto concerne l'organizzazione del personale preposto alla produzione documentaria, presso la corte principesca è stata riscontrata la tendenza crescente a sostituire nel corso del XV secolo il notariato locale con notai di fiducia, non di rado chierici provenienti per lo più d'oltralpe e di ecclesiastici, che iniziarono ad essere designati, in una crescente tendenza alla burocratizzazione e alla distinzione dei ruoli, *notarii et scribae cancellariae, secretarii, cancellarii*. Sempre più deciso appare, di conseguenza, il passaggio da modi e forme di produzione scrittoria di tipo notarile ad altre che potremmo definire più propriamente cancelleresche, in cui cioè azione e documentazione coincidono nell'unica volontà rappresentata dal *dominus*. In tale contesto si assiste, pertanto, al graduale intensificarsi della produzione seriale e alla propensione a una progressiva differenziazione delle scritture.

Sino alla fine del XV secolo lo studio ha evidenziato la perdurante egemonia ecclesiastica, in particolare di elementi appartenenti al Capitolo cittadino che furono posti al vertice delle maggiori cariche istituzionali, quelle di cancelliere e di vicario *in spiritualibus*, in una sorta di compartecipazione con il vescovo al governo temporale e spirituale del Principato. Tuttavia, in un contesto caratterizzato dalla generale tendenza al conservatorismo il processo con cui si pervenne alla nascita di una burocrazia e di una cancelleria, organizzata e pienamente cosciente del proprio ruolo, appare procedere in maniera lenta ma costante. Un primo assetamento degli apparati burocratici centrali non può considerarsi comunque pienamente realizzato prima dell'avvento al governo del principato dei vescovi Georg Neideck e Bernardo Cles allorché, per la prima volta, elementi laici furono destinati al ruolo di cancelliere e prese avvio un'intensa stagione di riforme che contribuirono ad apportare innovazioni strutturali agli assetti dell'amministrazione centrale del principato e ai sistemi di gestione documentaria; in sincronia, peraltro, con quanto in quello stesso periodo avvenne altresì in alcune realtà istituzionali simili di area tedesca.

Le distinte caratteristiche funzionali e organizzative interne emerse dallo studio dei due apparati burocratici centrali preposti all'amministrazione del principato e della diocesi (cancelleria di corte e *officium spirituale*) rimasero pressoché inalterate sino al tardo XVI secolo, allorché il vicario cominciò ad assumere un ruolo centrale nella gestione dell'amministrazione della diocesi acquisendo più articolate funzioni. Anche allora, comunque, nell'ambito dell'apparato della Curia vescovile i notai operanti al servizio del vicario furono in prevalenza professionisti iscritti alle matricole laiche che esercitarono l'*ars* nell'aula del tribunale ecclesiastico e nella ordinaria amministrazione della diocesi, talvolta qualificandosi nelle sottoscrizioni apposte alla documentazione prodotta come scribi, attuari,

coadiutori, vice cancellieri e cancellieri della curia spirituale, pur continuando sino a gran parte del Settecento a esercitare anche per una committenza diversificata.

Un dato comunque emerge con chiarezza. Rispetto alla cancelleria di corte che andò articolandosi nel corso del Cinquecento in due segreterie, latina e tedesca, con personale gerarchizzato e stabilmente operante, sul versante dell'amministrazione spirituale la sostanziale estraneità dei notai e dei notai-cancellieri all'ambito ecclesiastico, la scarsa organizzazione e articolazione di una cancelleria, intesa come struttura burocratizzata, sono elementi che contribuiscono a proiettare nel presente una certa immagine di fragilità e inconsistenza di tale apparato. Questo, almeno sino alla metà del XVIII secolo quando le riforme apportate, in particolare, ad opera del vescovo Pietro Vigilio Thun, riuscirono ad assicurare finalmente stabilità alla composizione dell'ufficio di Curia e a regolamentare le prassi di produzione e conservazione documentaria.

In riferimento proprio a quest'ultimo aspetto, l'analisi dell'evoluzione sul lungo periodo del sistema documentario principesco vescovile — oggetto di trattazione nel terzo capitolo —, tramite la ricognizione ad ampio raggio del materiale archivistico superstite, ha tentato di individuare le fasi principali dello sviluppo di tale processo.

Il superamento di una fase più risalente (secoli XI-XIV) caratterizzata, nell'ambito della conservazione delle scritture, da un criterio fortemente selettivo che portò alla costituzione di un archivio-*thesaurus* costituito esclusivamente da documenti ricevuti ritenuti giuridicamente rilevanti per la salvaguardia di diritti e di interessi patrimoniali e giurisdizionali, è ravvisabile non prima della fine del Trecento, in concomitanza con l'affermarsi di un embrionale apparato cancelleresco. Da allora si individua il costituirsi di un deposito documentario della cancelleria principesca vescovile, ove le scritture acquisite, ma anche quelle prodotte nello svolgimento dell'ordinaria attività dell'ufficio, andarono sedimentandosi in blocchi tipologici piuttosto omogenei, come è ravvisabile *in nuce* nel primo inventario di scritture sinora noto pervenutoci, redatto nel 1463 durante l'episcopato di Georg Hack.

I mutamenti che si verificarono nel contesto del generale riassetto degli apparati centrali di governo del principato nei decenni posti a cavaliere dei secoli XV e XVI e l'emergere, in concomitanza, del fenomeno piuttosto generalizzato dell'incremento esponenziale della produzione scritta influirono altresì sul sistema di tenuta delle scritture, con la comparsa di inedite modalità di conservazione documentaria.

In tale contesto, l'occasione per un intervento complessivo di riorganizzazione delle scritture fu offerta al vescovo Bernardo Cles dalla restituzione, nel 1532, di quella porzione di materiale documentario di provenienza vescovile giunto a Innsbruck e a Vienna nel Quattrocento nel corso di diverse circostanze e costituente, in parte, l'antico archivio-*thesaurus* del principato vescovile. Tale documentazione, assieme ad altre selezionate scritture provenienti dal deposito documentario di cancelleria, furono allora repertorate e andarono a costituire il *trésor de chartes du prince*, che, in tale forma

e consistenza rimase pressoché inalterato sino dentro il XVIII secolo, allorché fu sottoposto a radicali interventi di riorganizzazione sulla base di nuove esigenze e di nuovi principi di ordinamento. Nelle tre fasi principali di evoluzione dell'archivio *thesaurus*, che si susseguirono dai tempi più risalenti sino al secondo Settecento, si manifesta, quindi, il mutare nel tempo della funzione attribuita a quell'«archivio di documenti»: dalla concezione selettiva tipicamente medievale, che diede vita a un «archivio» condizionato da esigenze politico-patrimoniali, si passa in piena epoca rinascimentale allorché il *thesaurus* fu visto, prevalentemente e ancora per lungo tempo, nella sua veste di «arsenale» giuridico e diplomatico, per giungere, infine, all'idea di «archivio» che iniziò a insinuarsi in epoca illuministica, inteso quale complesso di scritture ordinate sulla base di criteri razionalistici e conservate, oltre che per fini giuridici, anche per la tradizione della memoria storica.

Per quanto riguarda, invece, gli atti di cancelleria si assiste nella prima età moderna al ricorso a inedite prassi di tenuta delle scritture, resesi necessarie a fronte dei mutamenti intervenuti all'interno dell'apparato amministrativo ove, con la formazione di due distinte segreterie, latina e tedesca, fu dato avvio a una produzione documentaria sempre più strutturata in forme di tipo seriale. Lo stato estremamente frammentario delle fonti e l'assenza di strumenti repertoriali sino alla fine del XVII secolo consentono, comunque — e talvolta solo per via indiziaria —, di comprendere almeno in parte l'ordine in cui le carte andarono sedimentando nell'ambito dell'ordinaria attività dell'ufficio. Lo studio, ad esempio, di specifici frammenti documentari cinquecenteschi di minutarie della corrispondenza e copialettere superstiti, comparati ad analogia documentazione conservata nell'archivio dello *Hochstift Brixen*, ha portato a individuare nella prima età moderna un sistema di prassi condivise nella produzione e tenuta delle scritture da parte dei due principati contermini, che sembra costituire — pur mantenendo una certa cautela per la necessità di ulteriori e più sistematiche indagini — una costante nel tempo. Di fatto, con l'avvento al governo del principato prima di Cristoforo e poi di Ludovico Madruzzo sembra individuarsi la compiuta formalizzazione di prassi di produzione e di esemplazione delle scritture — in particolare per quanto riguarda la corrispondenza in uscita — in separate serie di minutarie e copialettere da parte delle due segreterie; unità archivistiche del tutto simili, anche sotto l'aspetto formale, ai *Registraturbücher* conservati nell'*Hofarchiv* di Bressanone. Una pratica che appare protrarsi nel tempo senza soluzione di continuità almeno per tutta l'età madruzziana.

Se gli anni degli episcopati dei vescovi Carlo Gaudenzio e Carlo Emanuele Madruzzo appaiono anch'essi caratterizzati, come quelli dei loro predecessori, da azioni di riordino in campo amministrativo e dall'applicazione di nuove misure nell'organizzazione delle scritture prodotte dalla cancelleria principesca, più evidenti appaiono — anche per la maggiore disponibilità di documentazione — gli interventi nei medesimi ambiti attuati nella seconda metà del XVII secolo. Nel nuovo clima che si andò instaurando a partire all'incirca dal sesto decennio del Seicento, contraddistinto dal consolidarsi del potere dei principi vescovi in senso autoritario e assolutistico, una fase di modernizzazione delle

tecniche di tenuta delle scritture andò delineandosi, in particolare, nell'ultimo quarto del secolo durante il governo di Sigismondo Alfonso Thun e dei suoi immediati successori, Francesco Alberti Poia e Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno. La consapevolezza della necessità di mantenere nel tempo un archivio ordinato, in grado di soddisfare efficacemente le esigenze amministrative e di governo del principato, fece sentire allora la necessità di intervenire sulla massa delle scritture giacenti da decenni più o meno alla rinfusa nei depositi della cancelleria, tramite l'applicazione di un criterio di ordinamento degli atti che fosse in grado di incidere positivamente pure sul materiale pregresso. Nelle ottanta *capsae* che furono allora destinate ad accogliere solo selezionati atti e registri di cancelleria — progettate sul modello di quelle di origine cinquecentesca dell'archivio segreto, con le quali però non sussiste alcuna relazione diretta — confluì materiale relativo a diversi ambiti di competenza dell'amministrazione (politico-giudiziario, spirituale, economico e fiscale). A *capsae* dedicate alle singole giurisdizioni vescovili, contenenti materiale eterogeneo per tipologia, se ne affiancarono altre riservate a materiale tipologicamente omogeneo o a carattere tematico (*Proclamata, Reversalia, Ecclesiastica, Mineralia, Mensa episcopalis*, e altro ancora), tutte sommariamente repertorate dal *Registrator* e segretario tedesco della cancelleria principesca Thomas Spruner von Merz. Tale prassi rimase in uso sino a circa gli anni Quaranta del Settecento, quando furono avviate riforme nell'ambito della riorganizzazione amministrativa e della gestione degli atti, con l'applicazione di inedite pratiche di condizionamento della corrispondenza pubblica da parte della cancelleria principesca, articolata nelle sue due segreterie.

La ricerca ha inoltre evidenziato come nel principato vescovile di Trento, in maniera non molto dissimile da quanto è riscontrabile in altri Stati ecclesiastici dell'Impero, almeno sino al XVII secolo non si pervenne a una netta differenziazione amministrativa. Di conseguenza, l'archivio della cancelleria fu destinato alla conservazione di documentazione appartenente ai diversi ambiti di competenza (politico, giudiziario, spirituale, finanziario). Solo nel corso dei secoli XVII-XVIII, sulla linea di una tendenza piuttosto generalizzata, si diffuse l'orientamento a ripartire le scritture sulla base dell'articolazione degli uffici che si andarono formando o consolidando a livello centrale e al costituirsi, quindi, di archivi annessi a tali strutture amministrative e di supporto all'attività di governo (cancelleria principesca, cancelleria del consiglio aulico, ufficio camerale, segreteria di gabinetto, ufficio spirituale).

Tale analisi ha puntato l'attenzione, in particolare, sulla questione relativa alla formazione dell'archivio della Curia vescovile. Nell'ultimo paragrafo del terzo capitolo, dedicato a tale specifico argomento, si è cercato di comprendere se ci sia una correlazione tra l'assenza di evidenze relative all'esistenza sino al Settecento di stabili prassi di conservazione documentaria e, di conseguenza, di un archivio di Curia formalmente organizzato, e il formarsi di una cancelleria spirituale a partire dal XVI secolo composta da un notaio-cancelliere e da notai per lo più estranei all'ambiente ecclesiastico.

Nell'ufficio spirituale — come è già stato ricordato — tra XVI e XVIII secolo *notarii* e *cancellarii curie*, per lo più laici e iscritti alla matricola cittadina, prestarono la loro opera nell'aula del tribunale ecclesiastico e nella ordinaria amministrazione della diocesi, pur continuando sino a tutto il Settecento a esercitare l'*ars* per una committenza diversificata. L'indagine ha appurato che proprio tale situazione, unitamente alla scarsa organizzazione e articolazione burocratica della cancelleria spirituale almeno sino alla seconda metà del XVIII secolo, contribuì alla tardiva formazione di un archivio dell'Ufficio spirituale, poiché sostituito dalla radicata prassi da parte dei notai di conservare nei propri archivi personali le scritture relative al proprio operato svolto nell'ambito della Curia vescovile, nonostante tale consuetudine fu sempre avversata, almeno a parole, dalle gerarchie ecclesiastiche.

L'organizzazione di un archivio di Curia è testimoniata non prima del 1737 quando il notaio e cancelliere dell'ufficio spirituale, il sacerdote Giuseppe Antonio Bertinalli, si accinse a riunire documentazione giacente da decenni *inordinate* in un *cubile* del Castello, assieme ad altra rimasta sino a quel momento negli archivi privati degli ex cancellieri o nelle mani dei loro eredi. Dopo quel primo intervento, a distanza di pochi anni, già dal settimo decennio del Settecento l'archivio fu riorganizzato per volontà del vescovo Pietro Vigilio Thun; epoca alla quale risale l'articolato assetto per serie conferito al fondo archivistico.

L'archivio della Curia vescovile nella sua attuale configurazione è comunque il frutto di riordinamenti otto-novecenteschi, che hanno mantenuto solo in parte l'organizzazione archivistica di fine Settecento. D'altronde, gli anni che precedettero la secolarizzazione e quelli che immediatamente la seguirono rappresentarono per la storia del fondo della Curia vescovile e, più in generale, dell'archivio principesco vescovile nel suo complesso, un periodo caratterizzato da dispersione del materiale documentario, smembramenti delle serie, deliberati interventi di scarto e trasferimenti di sede, che contribuirono ulteriormente a disperdere parte di quanto si era sino ad allora faticosamente conservato.

Le tematiche relative, in particolare, allo smembramento e alla dispersione del fondo principesco vescovile nel corso dell'Ottocento, agli *itinera* percorsi dalle carte tra Innsbruck e Vienna e al rientro in Italia degli *Archivalien* trentini a partire dal primo dopoguerra, sono oggetto di trattazione nel quarto capitolo.

La storia dei complessi documentari «è una storia che non di rado rimane nascosta»⁶, a maggior ragione quando questi finiscono smembrati al di fuori delle loro sedi tradizionali di conservazione. L'indagine svolta in tale ambito ha cercato pertanto di fare luce, per quanto possibile, su alcune questioni ancora scarsamente indagate. In particolare, ripercorrendo *à rebours* i tragitti delle carte tra Ottocento e primi decenni del Novecento tramite l'analisi incrociata di repertori antichi e coevi, elenchi di consistenza e di versamento tra Trento e gli istituti archivistici di Innsbruck e Vienna, è stato

⁶ ZANNI ROSIELLO, *Archivi e memoria storica*, cit., p. 44.

rilevato in modo abbastanza preciso, almeno per quanto riguarda le scritture dell'archivio segreto, quali e quanti documenti andarono dispersi, in quale momento, e quanto invece si trova oggi ricollocato nelle raccolte ottocentesche degli istituti di conservazione trentini e d'oltralpe, compreso il motivo di tale loro attuale ubicazione. Rispetto al diffuso convincimento a livello locale, che andò radicalizzandosi negli anni dell'irredentismo e che vedeva nei trasferimenti oltralpe delle carte trentine il motivo precipuo della perdita di gran parte di esse, è stato appurato come quantitativamente la gran parte di quanto è andato effettivamente disperso dell'archivio segreto scomparve in realtà prima dei trasferimenti in Austria avvenuti a partire dal 1805, ove tale materiale, in effetti, non risulta mai essere pervenuto. Piuttosto, come scrisse nel 1922 l'archivista Mario Bori, uno dei protagonisti nella fase iniziale di riorganizzazione del materiale archivistico dopo il rientro in Italia degli *Archivalien* trentini, «la perdita di tante preziose fonti» fu da ascrivere sì alla vandalica spogliazione austriaca, ma anche all'incuria e «alle ingiurie degli uomini, certo più che a quelle del tempo»⁷.

Allargando lo sguardo all'archivio nel suo complesso l'indagine svolta ha individuato tra le principali cause dello smembramento e dispersione del fondo – oltre alle asportazioni più o meno lecite di spezzoni d'archivio o di singole unità dalla naturale sede di conservazione occorse nei decenni a cavallo tra i secoli XVIII e XIX – l'intenzionale distruzione di materiale archivistico relativo all'ambito di governo sia temporale sia spirituale ravvisabile, in particolare, nel corso del Settecento e gli scarti deliberati di epoca ottocentesca. A queste cause si deve aggiungere il ben noto fenomeno della conservazione diffusa delle scritture spesso trattenute nelle mani di cancellieri, funzionari vescovili e notai, che non di rado confluirono nei loro archivi personali o in quelli di famiglia.

La storia del fondo archivistico appare configurarsi, in ultima analisi, come la somma, in un certo senso, delle vicende di tutti gli elementi che ne sono stati, in modi e tempi diversi, separati. Si tratta quindi, in questo come in molti altri casi simili di archivi dispersi, «di una forma di microstoria assai ricca di complessità e povera di fonti: un'impresa faticosa, spesso destinata a restare incompleta e ad interessare 'pochi addetti ai lavori'»⁸.

L'analisi condotta sui repertori compilati in Austria nel corso dell'Ottocento è stata anche l'occasione per svolgere un'altra serie di indagini relative alle operazioni di riorganizzazione delle carte dell'archivio principesco vescovile operate negli istituti archivistici austriaci allora preposti alla loro conservazione e cura.

Nell'ambito della disciplina archivistica austriaca del tempo il ricorso, nella riorganizzazione degli archivi, a criteri ordinamentali per materia o per tipologia documentaria tendenti, in quest'ultimo caso, a privilegiare all'interno dei fondi determinati tipi di fonti, soprattutto membranacee e di epoca

⁷ M. BORI, *Nuovi documenti intorno alle relazioni di Pietro Andrea Mattioli con i Principi Vescovi di Trento*, in «Studi Trentini», 3 (1922), pp. 239-253, qui p. 240.

⁸ GARDINI, «*Dispersi nelle mani di privati individui*», cit., p. 92.

medievale (diplomi, privilegi, bolle papali), determinò un'ampia produzione di strumenti repertoriali dedicati alle *Urkunden*. Tale impostazione andava allora incontro alle richieste della storiografia e, in particolare, agli interessi della medievistica tedesca, che conobbe un forte sviluppo proprio a partire da metà Ottocento. Al contrario, meno attenzione fu prestata alla sezione degli atti (*Akten*), che costituiva, comunque, una parte cospicua delle scritture di cancelleria aumentate in modo esponenziale a partire dalla prima età moderna.

L'impostazione che fu data in ambiente enipontano alla porzione del fondo principesco vescovile, sulla base della tipica tripartizione tipologica della documentazione in *Urkunden*, *Akten* e *Codices* (o *Handschriften*), rimase pressoché inalterata anche dopo il rientro delle carte a Trento e negli anni che seguirono, al punto che la porzione d'archivio maggioritaria, oggi conservata presso l'Archivio di Stato di Trento, rispecchia, in maniera rimasta sino ad oggi invariata, tale configurazione. Pertanto, della struttura ordinamentale dell'istituzione all'atto della secolarizzazione ben poco è oggi riconoscibile nell'odierna organizzazione degli spezzoni d'archivio superstiti.

L'esperimento attuato nell'ultimo capitolo, volto a scomporre virtualmente gli artificiali ordinamenti ottocenteschi per ricostruire in modo altrettanto virtuale, con la documentazione superstite censita, l'ipotetica struttura settecentesca del fondo del principato ecclesiastico complessivamente inteso nel periodo immediatamente precedente il definitivo tramonto dell'istituzione, rappresenta un primo tentativo, scevro da alcuna pretesa di completezza, di pervenire a una più consapevole comprensione del fondo, quale risultato dell'evoluzione di strutture burocratiche, prassi e tecniche di produzione e conservazione documentaria.

APPENDICI

APPENDICE I. TABELLE

L'Appendice I è costituita da sette tabelle presentate nella sequenza in cui compaiono citate nei cinque capitoli della dissertazione. Esse contengono in alcuni casi dati non altrimenti agevolmente reperibili, o illustrano la ricostruzione virtuale di piccoli segmenti di materiale documentario che si trova oggi smembrato; in altre sono esposti i dati quantitativi, rilevati nel corso dell'indagine, relativi ai trasferimenti ottocenteschi di porzioni di documentazione d'archivio, o ancora sono mostrate le concordanze tra antiche e nuove segnature archivistiche.

In particolare, la prima tabella è appunto una tavola di concordanza — lo strumento di norma utilizzato per evidenziare la corrispondenza tra un precedente ordinamento e la situazione attuale — e fa riferimento alle prassi di conservazione delle scritture della cancelleria principesca nel XVII secolo (v. sottoparagrafo 3.3.3.1). Lo strumento individua quasi per ciascuna unità (registri), già sommariamente descritta in un elenco prodotto all'incirca a metà Seicento, la corrispondente attuale collocazione.

La seconda tabella è relativa all'ordinamento della corrispondenza pubblica settecentesca di lingua tedesca (v. sottoparagrafo 3.3.4.1) e propone la ricomposizione virtuale, tramite la rilevazione della cartulazione coeva, dell'originaria sequenza di atti ordinati in successione cronologica, nel modo in cui furono predisposti dall'ufficio per essere successivamente assemblati in due volumi; atti che in seguito alle riorganizzazioni archivistiche attuate in Austria nel corso dei secoli XIX e XX furono sottoposti a smembramento e andarono dispersi nei plurimi fascicoli organizzati per materia, nella sezione documentaria che assunse nel suo complesso la denominazione di *Trientner Archiv. Abteilung Akten* (*Atti trentini*).

Con le tabelle dalla 3 alla 6 il riferimento è agli *itinerari* e alle dispersioni delle scritture dell'archivio segreto (sezioni latina e tedesca) negli anni che seguirono la secolarizzazione del principato (v. cap. 4). Nello specifico, con la terza tabella il tentativo è quello di quantificare i documenti appartenenti alla *Sezione latina* che furono trasferiti a Vienna nel corso del 1805, nonché quali e quanti di questi rimasero nell'archivio viennese dopo le restituzioni a Innsbruck del 1806. La tabella 4 ricostruisce, invece, le concordanze tra i documenti della *Sezione latina* registati e pubblicati da Guido Dominecz nel 1897, il repertorio viennese compilato nella prima metà dell'Ottocento dedicato alle *Urkunden* del principato vescovile di Trento e il repertorio settecentesco della *Sezione latina* noto, dal nome dei suoi due compilatori, come Ippoliti-Zatelli. Infine, le tabelle 5 e 6 elencano rispettivamente le unità mancanti nelle due sezioni dell'archivio segreto, che appaiono oggi altrove dislocate, delle quali vengono fornite le attuali collocazioni.

La tabella 7 riunisce, infine, alcune delle scritture che fuoriuscirono in modi e tempi diversi, per lo più dalla cancelleria principesca tra la fine del XVIII secolo e i primi decenni dell'Ottocento, oggi conservate in modo frammentario in più istituti di conservazione.

Tab. 1 Tabella di concordanza tra le unità archivistiche già descritte in un elenco compilato nel XVII secolo relativo a registri allora conservati nel fondo della cancelleria principesca (v. ASTn, *APV*, *Atti trentini*, b. 79, fasc. 1) e le attuali collocazioni. Per ciascuna unità viene indicata la numerazione assegnata nell'elenco seicentesco, il titolo, la tipologia del supporto e la collocazione attuale.

N. unità elenco (sec. XVII)	Descrizione	Tipologia supporto	Collocazione attuale
1	“Un libro di investiture d’un vescovo Bartolomeo, sotto l’anno 1307, de folii 78, ridotto in bona forma dal car. Bernardo, tutto latino”	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , I
2	“Un altro dell’istessa ligadura, de folii 99, cioè d’investiture d’un vescovo Alberto, dall’anno 1383 sino all’anno 1388, tutto latino”	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , III
3	“Un altro d’investiture sotto al vescovo Udalrico, dall’anno 1497 sino al 1504, de folii 160 in latino, et de altri folii 76 in thodesco, dall’anno 1497 sino al 1505”	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , IX
4	“Un altro dell’istessa ligadura, sotto al vescovo Georgio, dall’anno 1507 sino al 1513, cioè de carte 152 latine et 60 thodesche”	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , X
5	“Un altro sotto al vescovo Alberto, dall’anno 1363 sino al 1390, de folii 276 latini et de folii 41 thodeschi”	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , II
6	“Un altro sotto al vescovo Giorgio, dall’anno 1391 sino al 1404, de folii 296 latini et 43 thodeschi”	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , IV
7	“Un altro d’un altro vescovo Georgio, dall’anno 1447 sino al 1464, de folii 164 latini et 90 thodeschi”	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , VI
8	“Un altro d’un vescovo Giovanni, dal 1467 sino all’anno 1485, de folii 211 latini et 122 thodeschi”	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , VII
9	“Un altro del card. Bernardo, dall’anno 1515 sino al 1531, de folii 214 latini et 114 thodeschi”	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , XI
10	“Un altro d’un vescovo Udalrico, dall’anno 1489 sino al 1490, de folii 98 latini et 62 thodeschi”	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , VIII
11	“Un altro d’un vescovo Alessandro, dall’anno 1424 sino all’anno 1438, de folii 75 latini et 32 thodeschi”	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri feudali</i> , V

N. unità elenco (sec. XVII)	Descrizione	Tipologia supporto	Collocazione attuale
12	“Un altro libro antiquo tutto scritto in latino, guarnito di ferri messi a torno”	Pergamena	Appare improbabile l'identificazione di questa unità con il <i>Codex Wangianus Minor</i> avanzata da p. Frumenzio Ghetta, in quanto nel XVII il codice si trovava conservato nell'archivio segreto (<i>capsa</i> 72).
13	“Un altro libro de folii 286 scritto in latino che comincia: «Copia literae scolasticae Tridentinae» ecc., nel qual contiene investiture de diversi vescovi, cioè Giorgio, Giovanni, Udaliroco et d'un altro Giorgio e d'un altro che non vi è il nome, tutte investiture ecclesiastiche, dall'anno 1385 sino all'anno 1502”	Pergamena	ADTn, ACV, <i>Investiture ecclesiastiche</i> , I
14	“Un altro d'investiture ecclesiastiche, che comincia: «In Christi nomine, et finisse, habiliorem presentaverit», di Giorgio et Bernardo, dall'anno 1505 fino al 1538”	Pergamena	ADTn, ACV, <i>Investiture ecclesiastiche</i> , III
15	“Un altro d'investiture di Bernardo, mezo latino et mezo thodesco, la prima latina è di Tabarelli et l'ultima thodesca d'un Antonio Terlagio, dall'anno 1531 all'anno 1537”	Pergamena	BayHStA, AeB, HL Trient, 1b (XIII vol. del <i>Codex Clesianus</i>)
16	“Un altro libro di Visita dell'istesso Bernardo, principiato ai 17 gennaio 1537 et finito ai 15 febraio dell'istesso anno”	Pergamena	ADTn, ACV, <i>Atti visitali</i> , 1
17	“Un altro de folii 85 che comincia, «Amen» et finisse: «Sit laus perennis»; circa l'elettione di Bernardo, et altre ragioni del vescovado, dal 1514 al 1538”	Pergamena	ASTn, APV, <i>Sezione latina</i> , <i>capsa</i> 84, n. 7bis (sul dorso del volume un'etichetta riporta il n. “17”, corrispondente al numero dell'elenco) (v. anche n. 22)
18	“Un libro di diverse ragioni et entrate del vescovato, principiato l'anno 1531”		Rimane solo la coperta, riutilizzata (v. ASTn, APV, <i>Sezione latina</i> , <i>capsa</i> 84, n. 3)
19	“Un altro che comincia: «In omnibus spectantibus», et finisse: «Martinus Malpaga notarius», con diverse ragioni et beni spettanti all'illustrissima mensa, nella giurisdizione di Levego, et così de fuori via è notato Levig, dal 1531 al 1536”	Pergamena	BCTn, BCT1 – 281 (v. anche ASTn, APV, <i>Sezione latina</i> , <i>capsa</i> 84, n. 19)

N. unità elenco (sec. XVII)	Descrizione	Tipologia supporto	Collocazione attuale
20	“Un altro che comincia: «In nomine eius qui trinus est», et finisce: «me subscripsi», dall'anno 1531 sino al 1537; contiene diverse ragioni della mensa»	Pergamena	ADTn, <i>ACap.</i> , <i>Registri capitolari</i> , n. 46 “Urbarium et iura Stenici”, 1534, cc. 111 numerate. Contiene la designazione dei beni e dei diritti del principe vescovo nella giurisdizione di Stenico, e precisamente nel Banale, Bleggio e Lomaso (antica segnatura: 66).
21	“Un altro intitolato: «La riforma dell'Ufficio di Bozano», scritto in thodesco”	Pergamena	Non individuato
22	“Un altro che comincia: «Amen, anno», et finisce: «diversis personis privatis»	Pergamena	ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , <i>capsa</i> 84, n. 7. (Il volume è simile a quello descritto al n. 17, ma incompleto rispetto a quello; mancano le cc. 63r-85r)
23	“Inventario de mobili che si trovano nel castello del Bon Consiglio, de carte 249 scritte, che finisce: «per condur a Roma»	Cartaceo	Non individuato
24	“Un libro intitolato ‘Stinig’, del quale sono scritte solamente carte 127 et sono locationi perpetuale”	Cartaceo	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , n. 38. (Il volume continua sino alla c. 159 con registrazioni fino al 24 luglio 1680 di mano del segretario latino Hieronimus de Martinis. Un volume del medesimo formato e legatura intitolato “Tramynn” è in ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , <i>capsa</i> 85, n. 3)
25	“Un altro intitolato ‘Thenn’, del quale parimente sono scritte solamente carte 13”	Cartaceo	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , n. 36
26	“Un libro de conti, principiato l'anno 1565 e concluso nel 1581”	Cartaceo	Non individuato
27	“Un altro intitolato ‘Beneficial’ de carte 42 scritte, concluso del 1579”	Cartaceo	Non individuato
28	“Un altro intitolato: «Nonns, idest Vallium Ananiae et Solis», principiato il primo maggio 1536 et finito li 12 luglio 1621, del quale ne sono scritte carte 91, et contiene locationi perpetuali”	Cartaceo	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , n. 46. (Contiene investiture in copia dal 9 febbraio 1375 e termina il 16 maggio 1636. Sottoscrizione a c. 92r del segretario Hieronimus de Martinis).
29	“Un altro intitolato: «Feuda ecclesiastica», di carte 265 scritte”	Cartaceo	ADTn, <i>APV</i> , <i>Investiture ecclesiastiche</i> , 4

N. unità elenco (sec. XVII)	Descrizione	Tipologia supporto	Collocazione attuale
30	“Un altro intitolato: «Fleimbs», principiato l'anno 1387, de carte 51 scritte et contiene diverse cose”	Cartaceo	Non individuato
31	“Un altro in thodesco intitolato: «Iura episcopatus Tridenti»	Cartaceo	Non individuato
32	“Un altro intitolato: «Liber fiscalatus mei Georgii de Malpagis ab anno 1565 successive, de carte 90 scritte; l'ultima partita è: «Iacobus Caden molitor»	Cartaceo	Non individuato (rese di conto dei fiscali dal 1527 al 1564 sono in BCTn, <i>BCT1</i> – 332, 335, 1226, 1343)
33	“Un altro intitolato ‘Levig’, principiato l'anno 1535”	Cartaceo	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , n. 70.
34	“Un altro nel quale sono scritte alcune carte in thodesco che comincia: «Sigismund von Thonn» etc., 1549”	Cartaceo	Non individuato
35	“Un altro scritto in thodesco, de foli 571, intitolato ‘Registrum’”	Cartaceo	TLA, <i>Rep. B</i> 415
36	“Un altro intitolato: «Investiture ecclesiastiche», principiato il 26 febbraio 1367, finito il 28 giugno 1503”	Cartaceo	ADTn, <i>ACV, Investiture ecclesiastiche</i> , 2
37	“Un altro intitolato: «Locationes perpetuales» ab anno 1567 usque ad 1618 inclusive”	Cartaceo	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , n. 2
38	“Un altro intitolato: «Locationes perpetuales officii massariatus in Trameno et Bugiano, di carte 49 scritte”	Cartaceo	BCTn, <i>BCT1</i> – 2186 (“Locationes perpetuales officii massariatus in Trameno”, 1512-1537)
39	“Un altro intitolato: ‘Formulare’, dal 1527 principiato, il quale tutt’hora si continua”	Cartaceo	ASTn, <i>APV, Sezione latina, capsula</i> 3, n. 142
40	“Un altro intitolato: ‘Locationes perpetuales’ di folii 334, principiato l'anno 1533 e finito l'anno 1567”	Cartaceo	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , n. 1
42	“Un altro intitolato: «Liber rationum, inceptus 1552 usque ad annum 1565 exclusive»	Cartaceo	v. BCTn, <i>BCT1</i> - 335
43	“Un altro intitolato: «Asolutiones et salvaconductus», incominciato il 12 gennaio 1536, continuato sin’al presente”	Cartaceo	BCTn, <i>BCT1</i> - 1853
44	“Un altro intitolato: «Liber notariorum», incominciato il 3 dicembre 1552, continuato sin’al presente”	Cartaceo	BCTn, <i>BCT1</i> - 1879
45	“Un altro intitolato: «Liber feudorum cardinalis Ludovici, cominciato l'anno 1578 e finito 1590”	Cartaceo	ASTn, <i>APV, Libri feudali</i> , XVI

N. unità elenco (sec. XVII)	Descrizione	Tipologia supporto	Collocazione attuale
46	“Un altro intitolato: «Liber rationum, inceptus 1582 et conclusus 1593, 13 mensis iulii»”	Cartaceo	Non individuato
47	“Un altro intitolato: «Electorum consulum confirmatio et compactat., incominciato l’anno 1514, de 257 scritte»	Cartaceo	ASTn, APV, Libri feudali, XL
48	“Un altro intitolato: «Investiture ecclesiastiche», principiato 1588, di carte 161 scritte”	Cartaceo	ADTn, ACV, Investiture ecclesiastiche, 6
49	“Un altro intitolato: «Rationum liber novus», principiato li 3 gennaio 1604 et concluso l’ultimo agosto 1629”	Cartaceo	Non individuato
50	“Un altro d’investiture, de folii 393, dall’anno 1591 sino al 1609”	Cartaceo	ASTn, APV, Libri feudali, XVII
51	“Un altro intitolato: ‘Decreta’, principiato li 26 ottobre 1605, il quale tutt’hora si continua”	Cartaceo	ASTn, APV, Libri feudali, XXXIX
52	“Un altro intitolato: ‘Locationes perpetuales’, principiato l’anno 1535 e concluso li 5 maggio 1630, di foli 133 scritti”	Cartaceo	Non individuato
53	“Un altro intitolato ab extra: ‘Trient’, di foli 124”	Cartaceo	Non individuato
54	“Un altro d’Investiture, dall’anno 1552 sino al 1568, di foli 206 scritti”	Cartaceo	ASTn, APV, Libri feudali, XV
55	“Un altro intitolato: ‘Investiture’, incominciato l’anno 1539 e concluso l’anno 1541”	Cartaceo	ASTn, APV, Libri feudali, XIV
56	“Un altro di Investiture, di Bernardo, principiato l’anno 1531 et concluso l’anno 1539, de carte 146 scritte”	Cartaceo	ASTn, APV, Libri feudali, XIII
57	“Un altro intitolato: ‘Rationes anni 1594”	Cartaceo	Non individuato
58	“Un altro intitolato: ‘Liber proclamatum’, di foli 19 scritti”	Cartaceo	ASTn, APV, Libri feudali, XXXVIII
59	“Un altro intitolato: ‘Investiture novissime’, de foli 185 scritti, dall’anno 1610 sino all’anno 1629 ottobre 26”	Cartaceo	ASTn, APV, Libri feudali, XVIII
60	“Un altro di locazioni temporali, dalli 26 novembre 1618 sino li 20 febbraio 1630”	Cartaceo	ADTn, Mensa vescovile, n. 3 (le prime 89 cc., poi le registrazioni proseguono sino al 1680)
61	“Un libro scritto in todesco et in carta bergamina, in folio”	Pergamena	L’identificazione dell’unità appare incerta; potrebbe trattarsi del volume intitolato ‘Iura

N. unità elenco (sec. XVII)	Descrizione	Tipologia supporto	Collocazione attuale
			ecclesiastica', 1387-1501 (atti in copia del XVI secolo), cc. 21, con indice su carta sciolta di mano del segretario tedesco Thomas Spruner in ADTn, <i>ACap.</i> , 702.15

Tab. 2 Ricomposizione virtuale parziale, sulla base della cartulazione originaria, della corretta sequenza degli atti provenienti da due smembrati volumi della corrispondenza in entrata e in uscita della segreteria tedesca relativi agli anni 1760-1761, oggi dispersi all'interno dei fascicoli costituenti la sezione documentaria denominata *Atti trentini* (ASTn, APV, *Atti trentini*, I e II serie, bb. 152).

La prima colonna riportata la cartulazione settecentesca apposta da un'unica mano; nella seconda colonna la datazione dell'unità; nella terza la collocazione attuale dell'unità all'interno della sezione *Atti trentini*

Cartulazione coeva	Data/e dell'unità	Unità di conservazione
Volume annata 1760		
27-28	1760 gennaio 1	b. 128
29-31	1760 gennaio 2-15	b. 136, fasc. 15
32-33	1760 gennaio 2	b. 114, fasc. 1
36-39	1760 gennaio 8-11	b. 133
39-45	1760 gennaio 10 – 1760 febbraio 15	b. 18, fasc. 7
46	1760 gennaio 11	b. 79, fasc. 1 a
50-53	1760 gennaio 9 – 1760 febbraio 15	b. 143
60-65	1760 gennaio 15 – 1760 maggio 23	b. 128
66-67	1760 gennaio 17	b. 16, fasc. 45
68-69	1760 febbraio 5	b. 133
70-71	1760 gennaio 20	b. 140
88-91	1760 gennaio 27	b. 124
92-96	1760 gennaio 8 – 1760 febbraio 8	b. 133
101-104	1760 gennaio 28 – 1760 febbraio 3	b. 118
105-108	1760 gennaio 29 – 1760 febbraio 16	b. 114, fasc. 1
111-114	1760 febbraio 5 – 1760 marzo 1	b. 114, fasc. 1
117-120	1760 febbraio 6-9	b. 128
121-122	1760 febbraio 6 – 1760 marzo 5	b. 140
123-124	1760 febbraio 26	b. 143
125-126	1760 febbraio 8	b. 118
127-128	1760 febbraio 8	b. 118

Cartulazione coeva	Data/e dell'unità	Unità di conservazione
129-130	1760 febbraio 15	b. 118
131-142	1759 dicembre 1 – 1760 febbraio 18	b. 16, fasc. 45
143-145	1760 febbraio 21 – 1760 marzo 2	b. 135, fasc. 9
146-149	1760 febbraio 21 – 1760 marzo 21	b. 127, fasc. 2 [bis]
180-188	1760 agosto 16-29	b. 117, fasc. 2
204-205	1760 settembre 5	b. 133
206-208	1760 marzo 4-28	b. 135, fasc. 1
209-216	1760 marzo 9 – 1760 aprile 8	b. 114, fasc. 1
217-219	1760 marzo 10-21	b. 135, fasc. 9
220-221	1760 marzo 14	b. 135, fasc. 1
222-223	1760 marzo 16	b. 107
224-227	1760 marzo 20	b. 124
228-229	1760 marzo 23	b. 118
230-231	1760 marzo 24	b. 128
232-234	1760 marzo 13-25	b. 128
235-236	1760 marzo 26	b. 124
236-237	1760 marzo 26	b. 124
240-241	1760 marzo 29	b. 118
242	1760 marzo 13	b. 143
243-245	1760 aprile 3-22	b. 135, fasc. 1
246-247	1760 aprile 8	b. 128
248-252	1760 aprile 9-15	b. 140
253-258	1760 aprile 10 – 1760 giugno 19	b. 134, sottofasc. 23 c
259-262	1760 aprile 10	b. 100, fasc. 17
263-273	1760 aprile 12 – 1761 dicembre 31	b. 135, fasc. 1
276-295	1760 marzo 20 – 1760 maggio 23	b. 124
298-299	1760 ottobre 18	b. 95
300-302	1760 aprile 26 – 1760 maggio 6	b. 140
303-305	1760 aprile 28 – 1760 maggio 4	b. 118
306-308	1760 aprile 22-29	b. 100, fasc. 17
309-312	1760 maggio 5	b. 16, fasc. 45
313-316	1760 maggio 5-26	b. 133
317-320	1760 maggio 6-20	b. 128
321-324	1760 maggio 9	b. 118
325-326	1760 maggio 9	b. 100, fasc. 17
327-329	1760 maggio 10 – 1760 giugno 1	b. 140
330-331	1760 maggio 12	b. 118
337-340	1760 maggio 19-30	b. 143
341-346	1760 maggio 19 – 1760 giugno 15	b. 141
347-348	1760 giugno 20	b. 141
349-350	1760 maggio 20	b. 117, fasc. 2
351	1760 maggio 23	b. 107
352	1760 maggio 23	b. 143
353	1760 maggio 23	b. 3, fasc. 19

Cartulazione coeva	Data/e dell'unità	Unità di conservazione
354-358	1760 giugno 5 - 1760 luglio 21	b. 79, fasc. 1 a
367-369	1760 maggio 29 – 1760 giugno 3	b. 118
370-373	1760 maggio 26-27	b. 143
374	1760 maggio 30	b. 118
375-376	1760 giugno 3	b. 118
377	1760 giugno 1	b. 135, fasc. 9
378-383	1760 giugno 1-16	b. 134
384-391	1760 giugno 2-20	b. 13, fasc. 22
392-393	1760 giugno 5	b. 143
394-397	1760 giugno 7-19	b. 118
398-399	1760 giugno 9	b. 133
400-411	1760 giugno 10-13	b. 143
412-414	1760 giugno 20 – 1760 luglio 1	b. 114, fasc. 1
415-416	1760 giugno 24	b. 16, fasc. 45
417-418	1760 giugno 24	b. 13, fasc. 22
419-424	1760 giugno 27	b. 143
425-427	1760 luglio 2-14	b. 118
427-429	1760 luglio 7	b. 13, fasc. 22
[431-432]	1760 luglio 8	b. 136, fasc. 20
432-434	1760 luglio 10-16	b. 118
435-440	1760 luglio 12-18	b. 143
443-446	1760 luglio 28 – 1760 agosto 18	b. 13, fasc. 22
447-451	1760 luglio 31 – 1760 agosto 10	b. 136, fasc. 23
452-456	1760 agosto 8 – 1760 settembre 1	b. 135, fasc. 9
457-459	1760 agosto 9-18	b. 118
460	1760 agosto 12	b. 114, fasc. 1
461-463	1760 agosto 16-21	b. 81, fasc. 39
464-466	1760 agosto 18 – 1760 settembre	b. 143
478-480	1760 settembre 6	b. 140
481-488	1760 settembre 6-8	b. 118
489-494	1760 settembre 13	b. 140
495-497	1760 settembre 18-26	b. 118
498-503	1760 settembre 24	b. 58, fasc. 14
504-505	1760 settembre 3	b. 118
506	1760 ottobre 5	b. 96, fasc. 3a
507-508	1760 settembre 13	b. 140
509-512	1760 ottobre 31	
513-516	1760 ottobre 17-21	b. 143
517-524	1760 ottobre 16	b. 117, fasc. 2
524; 526	1760 ottobre 11	b. 140
527-528	1760 ottobre 6	b. 114, fasc. 1
529-540	1760 novembre 10-16	b. 124
541-542	1760 novembre 20	b. 98, fasc. 9c
543-546	1760 novembre 22	b. 105, fasc. 8

Cartulazione coeva	Data/e dell'unità	Unità di conservazione
547-555	1760 novembre 24-25	b. 143
559-560	1760 dicembre 5	b. 105, fasc. 8
561-563	1760 dicembre 6-23	b. 107
564-565	1760 dicembre 15	b. 118
568-569	1760 dicembre 23	b. 114, fasc. 1
570-589	1760 aprile 5 – 1760 ottobre 26	b. 143
Volume annata 1761		
8-9	1761 gennaio 7	b. 118
10-13	1761 gennaio 9-19	b. 117, fasc. 2
14-15	1761 gennaio 10	b. 118
21-24	1761 gennaio 15	b. 118
29-32	1761 gennaio 19	b. 117, fasc. 2
33-34	1761 gennaio 19	b. 118
35-38	1761 gennaio 19	b. 118
39-40	1761 gennaio 21	b. 118
41-44	1761 gennaio 23	b. 114, fasc. 1
45-46	1761 gennaio 21	b. 140
47-50	1761 gennaio 23	b. 127, fasc. 2 [bis]
51-52	1761 gennaio 23	b. 118
56-57	1761 gennaio 14	b. 114, fasc. 1
58-61	1761 gennaio 26-29	b. 114, fasc. 1
62-63	1761 gennaio 31	b. 135, fasc. 1
68-69	1761 febbraio 5	b. 135, fasc. 1
70-73	1761 febbraio 5-12	b. 114, fasc. 1
74-75	1761 febbraio 16	b. 118
76	1761 febbraio 16	b. 114, fasc. 1
77-78	1761 febbraio 17	b. 105, fasc. 10
79-83	1761 febbraio 17-21	b. 143
84-85	1761 febbraio 18	b. 118
86-93	1761 febbraio 18 – 1761 aprile 3	b. 143
94-95	1761 febbraio 20	b. 118
96-97	1761 febbraio 23	b. 143
98-99	1761 febbraio 23	b. 118
106-111	1761 febbraio 25 – 1761 marzo 10	b. 135, fasc. 1
112-114	1761 febbraio 28 – 1761 marzo 7	b. 105, fasc. 10
115-118	1761 marzo 2 – 1761 aprile	b. 118
119-120	1761 marzo 7	b. 16, fasc. 45
121-124	1761 marzo 6-18	b. 114, fasc. 1
125-126	1761 marzo 2	b. 118
127-130	1761 marzo 10-20	b. 97, fasc. 7
131-134	1761 marzo 10	b. 114, fasc. 1
135-136	1761 marzo 13	b. 16, fasc. 45

Cartulazione coeva	Data/e dell'unità	Unità di conservazione
137-140	1761 marzo 14	b. 140
141-142	1761 marzo 18	b. 118
151-154	1761 marzo 31 – 1761 maggio 8	b. 136, fasc. 20
155-157	1761 aprile 6	b. 143
158-163	1761 aprile 11 – 1761 maggio 5	b. 136, fasc. 20
164; 167-169	1761 aprile 14 – 1761 maggio 13	b. 140
170-174	1761 aprile 16-19	b. 118
180-181	1761 aprile 22	b. 107
182-184	1761 aprile 22 – 1761 maggio 5	b. 124
185-189	1761 aprile 28 – 1761 giugno 25	b. 143
190-193	1761 aprile 29 – 1761 maggio 2	b. 118
194	1761 aprile 30	b. 143
195; 198-201	1761 maggio 2	b. 81, fasc. 56
202-205	1761 maggio 2-8	b. 114, fasc. 1
206-209	1761 maggio 2-6	b. 140
210-211	1761 maggio 2	b. 143
212-213	1761 maggio 3	b. 107
214-215	1761 maggio 6	b. 80, fasc. 21
216-219	1761 maggio 7-11	b. 114, fasc. 1
220-221	1761 maggio 9	b. 105, fasc. 10
222-225	1761 maggio 9	b. 135, fasc. 1
226-227	1761 maggio 13	b. 143
228-231	1761 maggio 14 – 1761 luglio 17	b. 134
232-233	1761 maggio 15	b. 114, fasc. 1
234-235	1761 maggio 16	b. 118
236-237	1761 maggio 17	b. 107
238-239	1761 maggio 18	b. 118
240-245	1761 maggio 19 – 1761 giugno 2	b. 98, fasc. 8
246-251	1761 maggio 2-20	b. 107
252-255	1761 maggio 22	b. 143
256-259	1761 maggio 25	b. 118
260-263	1761 maggio 30 – 1761 giugno 15	b. 118
264-267	1761 giugno 2-14	b. 118
268-269	1761 giugno 16	b. 118
270-273	1761 giugno 18-25	b. 114, fasc. 1
274-279	1761 giugno 10-25	b. 4, fasc. 30
284-286	1761 giugno 30	b. 136, fasc. 23
287-293	1761 30 giugno – 1761 settembre 7	b. 98, fasc. 9c
294-295	1761 luglio 1	b. 143
296-298	1761 luglio 6	b. 143
299-301	1761 luglio 14 – 1761 agosto 2	b. 118
302-303	1761 luglio 25	b. 107
308-312	1761 agosto 3-23	b. 136, fasc. 20
313-318	1761 agosto 3-12	b. 114, fasc. 1

Cartulazione coeva	Data/e dell'unità	Unità di conservazione
319-321	1761 agosto 4-12	b. 118
322-327	1761 agosto 4-23	b. 135, fasc. 8
328-332	1761 agosto 4-29	b. 16, fasc. 45
333-334	1761 agosto 6	b. 96, fasc. 3c
342-343	1761 agosto 9	b. 1, fasc. 7
344-347	1761 agosto 11 – 1761 settembre 11	b. 114, fasc. 1
348-349	1761 agosto 13	b. 118
350-351	1761 agosto 14	b. 18, fasc. 7
352-354	1761 agosto 20	b. 114, fasc. 1
357-360	1761 agosto 20-21	b. 107,
361-363	1761 agosto 21 – 1761 settembre 1	b. 140
364-367	1761 agosto 28 – 1761 settembre 8	b. 114, fasc. 1
368-371	1761 agosto 29 – 1761 settembre 4	b. 136, fasc. 19
372	1761 agosto 23	b. 124
373	1761 settembre 1	b. 116
395-399	1761 agosto 21	b. 81, fasc. 56
402-403	1761 settembre 8	b. 18, fasc. 7
404-405	1761 settembre 10	b. 136, fasc. 19
406-407	1761 settembre 11	b. 114, fasc. 1
408-409	1761 settembre 15	b. 135, fasc. 1
410-411	1761 settembre 14	b. 128
412-419	1761 settembre 18 – 1761 ottobre 16	b. 140
431-432	1761 settembre 19	b. 135, fasc. 1
434-438	1761 agosto 17 – 1761 settembre 24	b. 128
439-445	1761 settembre 25 – 1761 ottobre 22	b. 135, fasc. 1
446-447	1761 settembre 25	b. 105, fasc. 10
448-449	1761 settembre 27	b. 98, fasc. 8c
450-453	1761 ottobre 6	b. 136, fasc. 19
454-455	1761 ottobre	b. 114, fasc. 1
456-459	1761 ottobre 10	b. 118
460-463	11-18 ottobre 1761	b. 118
464-467	1761 ottobre 13-23	b. 105, fasc. 8
468-469	1761 ottobre 17	b. 135, fasc. 1
470-471	1761 ottobre 16	b. 140
472-479	1761 ottobre 16 – 1761 novembre 1	b. 143
480-485	16 ottobre-17 novembre 1761	b. 26, fasc. 35
486-489	1761 ottobre 19-25	b. 118
490-493	1761 ottobre 23 – 1761 novembre 1	b. 34, fasc. 1
494-495	1761 ottobre 24	b. 136, fasc. 20
496-497	1761 ottobre 27	b. 135, fasc. 1
498-499	1761 ottobre 30	b. 114, fasc. 1
500-503	1761 ottobre 31 – 1761 novembre 17	b. 114, fasc. 1
504-505	1761 novembre 3	b. 16, fasc. 45
506-507	1761 novembre 6	b. 114, fasc. 1

Cartulazione coeva	Data/e dell'unità	Unità di conservazione
508-511	1761 novembre 10-17	b. 98, fasc. 9p
512-516	1761 novembre 12 – 1761 dicembre 12	b. 114, fasc. 1
517-523	1761 novembre 17 – 1761 dicembre 12	b. 143
524-530	1761 novembre 30 - 1761 dicembre 10	b. 114, fasc. 1
531-535	1761 dicembre 14-26	b. 143
536	1761 dicembre 18	b. 140

Tab. 3 La tabella enumera le unità provenienti dalla *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile di Trento che furono trasferite a Vienna nel 1805 (i numeri delle *capsae* e delle unità corrispondono a quelli dell'inventario settecentesco Ippoliti-Zatelli) e la documentazione che rimase a Vienna sino al 1919 dopo i trasferimenti a Innsbruck del 1806.

N. <i>Capsa</i>	Unità trasferite a Vienna nel 1805	Unità rimaste a Vienna <i>post</i> 1806
1	1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 21, 22, 23, 25, 27	1
2	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 64, 65, 66, 67, 70, 71, 72, 73, 74, 77	6, 7, 8, 9, 12, 15, 17, 18, 19, 25, 27, 30, 31, 34, 35, 36, 39, 40, 43, 47, 51, 53, 56, 57, 59, 64, 65, 70, 71, 72, 73, 74
3	1-42, 46, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 64, 65, 67, 68, 70, 71, 72, 73, 80, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 102, 166, 173, 189, 206, 208, 217	1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 16, 18, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 33, 36, 38, 39, 65, 70, 80, 87, 88, 90, 91, 102, 166, 208
4	1, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 22, 25, 31, 35, 52, 131, 135, 157, 216	4, 11, 35
5	1, 27, 50, 51, 52, 53	1
6	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21	1, 2, 3, 4, 5
7	1-11, 13-26, 28-41, 43, 48, 49, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 87	4, 27, 36
8	1-9, 17, 49-65, 84, 85, 87, 88, 98	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7
9	1-9, 11, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 32, 38, 40, 41, 56, 71, 96, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 129, 131, 132	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22
10	1-27, 29-39, 42, 43, 44, 45, 52, 54	1, 2, 3, 6, 7, 23, 26
11	1-10, 19, 25, 26, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 25, 26, 27, 29, 31, 32, 33, 34, 35
12	1-6, 9, 10, 11, 14, 15, 16, 18, 21	1, 2, 4, 6, 9, 10, 11
13	1, 4, 5, 6, 8, 10, 33, 40	1, 8
14	1-8	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7
15	1, 2, 3, 5, 6	2, 4, 6

N. Capsa	Unità trasferite a Vienna nel 1805	Unità rimaste a Vienna <i>post</i> 1806
16	1-90	2, 5, 8, 10, 11, 19 (lasciato a Vienna), 20, 21, 22, 23, 24, 30 (lasciato a Vienna), 31 (lasciato a Vienna), 32, 37, 40, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56 (lasciato a Vienna), 57, 58, 59 (lasciato a Vienna), 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85a, 85b, 86, 87, 88a, 88b, 89, 90
17	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 23, 24, 30, 31, 36, 38, 41, 42, 44-58; 61-75	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 23, 24, 30, 31, 36, 42, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 70, 71, 72, 73, 75
18	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9
19		
20	1-15	
21	1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 10	1, 2, 3, 4, 5, 6
22		
23		
24	1, 2, 3, 4	1, 2, 3, 4
25		
26	13, 15, 16	
27	12	
28	27	
29	1, 2, 3, 5	1, 2, 3, 5
30	1-37, 41, 45, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 73, 77	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 41, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 73, 77
31	2, 6, 9, 22	2, 6, 9, 22
32	1-6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 20, 21, 23, 24, 29, 35, 36, 40, 47	2, 5, 10, 12, 13, 14, 20, 21, 23, 24, 29, 35, 36
33	5, 23, 28, 29, 30, 31, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 44	28, 29, 30, 31, 32, 34, 38, 39, 40, 41, 44
34	1-7, 27, 37	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 27, 37
35	1, 2, 3, 4	1, 2, 3, 4
36	1, 2, 3, 6, 7, 9, 10, 11	1, 2, 6, 7, 9, 10, 11
37	1-40, 43, 44, 45, 46, 49, 50, 55, 56	1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40
38	1, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 25, 36, 42, 43, 45, 46, 47, 53, 56, 59, 60, 69, 71, 72, 73, 74, 78	1

N. Capsa	Unità trasferite a Vienna nel 1805	Unità rimaste a Vienna <i>post</i> 1806
39	1-19, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 29, 30, 32, 34, 35, 36	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 23, 24, 27, 28, 29
40	1-21, 25, 26, 28, 29, 31, 35	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 25, 26, 28, 35
41		
42	2, 4, 8, 9, 11, 15, 16, 18, 19, 21	
43	1, 2, 3, 5, 13, 14, 29, 30, 31, 34, 35, 59, 60	1, 2, 3, 5, 13, 14, 34, 35
44	1-13, 15, 24, 32, 41, 66, 83, 116, 117, 118, 119	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 83
45	1, 2, 9, 10, 29, 30	1, 2, 9, 10, 30
46	80	80
47	76	
48	1-14, 18, 52	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 18, 52
49	8	8
50	10, 11, 21, 25	10, 11, 21, 25
51		
52		
53	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21
54	32	32
55	1	1
56	6, 11, 12, 13, 44, 45, 51, 53, 58, 59, 66, 80, 81, 82, 83, 88, 89	45, 51, 59
57	1-22, 23, 24, 25, 26, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 62, 64, 65, 66, 67, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 78	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 61, 62, 64, 65, 66, 67, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 78
58	1-29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66	1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66
59	1, 2, 3, 4, 8, 11, 14, 16, 18, 22, 23, 31, 32, 33, 36, 37, 46, 48, 52, 60, 71, 99, 109, 194	1, 2, 3, 4, 8, 11, 14, 18, 22, 23, 31, 33, 36, 46, 48, 52, 60, 71, 99, 109, 194
60	5, 8, 16	5, 8, 16
61	1, 2, 22, 27, 37, 38, 43, 81	1, 2, 22, 27, 37, 38
62	1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 13, 15, 16, 37, 43, 81	1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 13, 15, 16, 37, 43, 81
63	1, 2, 3, 4, 6, 7, 13, 14, 15, 17, 20, 24, 26, 27, 28, 29, 37, 40, 57	1, 2, 3, 4, 6, 7, 13, 14, 15, 17, 20, 24, 26, 27, 28, 29, 37, 40, 57
64	1-6, 10, 12, 17, 18, 20, 33, 51, 56, 63, 64, 65, 66, 95, 102, 109, 142, 164	1, 2, 3, 4, 5, 6, 10, 12, 17, 18, 20, 33, 51, 56, 63, 64, 65, 66, 95, 102, 109, 142, 164
65	1, 2, 3, 6, 7	1, 2, 3
66	1, 2, 12	1, 2, 12

N. Capsa	Unità trasferite a Vienna nel 1805	Unità rimaste a Vienna <i>post</i> 1806
67	3, 9, 10, 13, 15, 16, 27, 29, 38, 39, 41, 42, 43, 48, 49, 50, 53, 54, 66, 68, 85, 86, 100, 102, 106, 107, 132, 140, 159, 176, 219	68, 132, 140, 219
68	1, 2, 3, 21, 45, 49, 68, 88, 106, 116, 118, 119, 139, 140, 174, 188, 189, 190, 191, 205, 206, 212, 221, 228	1, 2, 3, 21, 45, 49, 68, 88, 106, 116, 118, 119, 140, 174, 188, 189, 190, 191, 205, 228
69		
70	1-9, 12, 13, 17, 19, 29	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 17, 19, 29
71		
72	1	
73	1, 22	1, 22
74		
75		
76		
77		
78		
79		
80	2, 5, 23, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 110, 111, 115, 121, 184	2, 5, 23, 29, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 104, 110, 111, 115, 121, 184
81	46	46
82	3	
83		
84	4	4
85		
86		
TOT.	1354	866

Tab. 4 Tabella di concordanza tra la numerazione dei registri della documentazione della *Sezione latina* dell'archivio segreto vescovile conservata nell'Ottocento a Vienna, redatti da Guido Dominecz, il *Repertorium uber die Urkunden des Bisthums Trient 1018-1776* (VII, 382/2) prodotto a Vienna dagli archivisti dell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, e l'inventario settecentesco della *Sezione latina* compilato dai padri Giuseppe Ippoliti e Angelo Maria Zatelli.

Dominecz	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
1	1	C. 53, n. 8	1018 giugno 26	copia; l'originale è in TLA, <i>Archiv Kloster Sonnenburg, Urkunden</i>
2	2	C. 1, n. 1	1027 maggio 31	
3	3	C. 18, n. 9	1027-1579	copie autentiche
4	s.n.	C. 21, n. 1 (2)	1028 giugno 1	copia autenticata
5	4	C. 40, n. 1	1101 novembre 10	copia
6	5	C. 12, n. 10	1112 giugno 19	copia

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
7	6	C. 64, n. 95	1147 maggio 5	originale da imbreviatura
8	7	C. 2, n. 70	1149 febbraio 22	copia
9	s.n.	C. 21, n. 1 (3)	1161	copia autenticata
10	s.n.	C. 21, n. 1 (4)	1167 febbraio 10	copia autenticata
11	8	C. 37, n. 37	1171 dicembre 7	copia
15	9	C. 64, n. 1	1172 aprile 23	
12	-	C. 37, 38	1178 marzo 26	copia
13	-	C. 37, 38	1178 marzo 26	copia
14	10	C. 64, n. 2	1178 marzo 26	
16	11	C. 53, n. 1	1180 gennaio 1	
17	12	C. 64, n. 3	1180 febbraio	copia
18	13	C. 37, n. 1	1180 agosto 1	
19	14	C. 64, n. 4	1180 agosto 7	
20	15	C. 37, n. 2	1181 aprile 19	
21	16	C. 58, n. 1	1181 maggio 31	
22	17	C. 3, n. 70	1182 febbraio 9	
23	18	C. 37, n. 3	1183 giugno 29	
24	19	C. 40, n. 2	1184 marzo 15	
25	20	C. 2, n. 71	1185 marzo 3	
26	21	C. 58, n. 2	1185 luglio 23	
27	22	C. 2, n. 56	1185 agosto 27	
28	s.n.	C. 59, n. 1	1187 giugno 18	
29	23	C. 43, n. 34	1187 luglio 8	
30	24	C. 64, n. 5	1187 ottobre 3	
31	25	C. 63, n. 1	1188 maggio 24	
32	s.n.	C. 21, n. 1 (5)	1189 febbraio 15	
33 *	28	C. 21, n. 5	1190-1277	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
34 *	(v. n. 72)	C. 21, n. 4	1189 aprile 18	è in <i>APV</i> , Codici, n. 47 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1053)
35	26	C. 64, n. 6	1189 ottobre 13	
36	27	C. 61, n. 1	1190 aprile 19	
37	29	C. 64, n. 10	1191 maggio 3	
38	30	Miscellanea I, n. 1	1191 giugno 5	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , I, n. 467, p. 258
39	31	C. 61, n. 2	1191 giugno 24	
40	32	C. 2, n. 31	1191 luglio 28	
41	33	C. 64, n. 12	1192 gennaio 25	
42	34	C. 59, n. 2	1192 ottobre 6	
43	36	Miscellanea I, n. 2	1193 marzo 12	v. anche la pergamena correlata in TLMF, <i>Di-</i> <i>pauliana</i> 973/3 (1190 lu- glio 22)
44	35	C. 59, n. 3	1193 ottobre 8	
45	37	C. 58, n. 58	1194 maggio 10	
46	38	C. 58, n. 3	1194 luglio 9	
47	40	C. 49, n. 8	1194 agosto 11	
48	39	C. 45, n. 1	1194 novembre 29	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
49	41	C. 3, n. 6	1195 gennaio 16	
50	42	C. 70, n. 1	1195 febbraio 18	
51	43	C. 2, n. 72	1195 marzo 2	
52	44	C. 70, n. 2	1195 maggio 12	
53	45	C. 58, n. 5	1195 giugno 13	
54	46	C. 64, n. 17	1195 ottobre 17	
55	47	C. 58, n. 4	1196 luglio 1	
56	48	C. 64, n. 18	1196 agosto 17	
57	49	C. 50, n. 21	1197 maggio 1	
58	50	C. 59, n. 4	1197 dicembre 2	
59	51	C. 32, n. 14	1198 agosto 16	
60	52	C. 57, n. 5	1198 novembre 2	
61	53	C. 64, n. 20	1199 gennaio 26	
62	54	Miscellanea I, n. 3	1199 giugno 16	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , I, n. 508, pp. 286-287
63	55	C. 59, n. 8	1200 marzo 6	
64	56	C. 3, n. 16	1202 marzo 4	
65	57	C. 63, n. 2	1202 aprile 30	
66	58	C. 50, n. 25	1203 aprile 11	
67	59	C. 58, n. 59	1203 luglio 14	
68	60	C. 50, n. 11	1203 agosto 9	
69	61	C. 30, n. 1	1204 marzo 2	
70	62	C. 53, nn. 2-3	1204 luglio 1	copie
71	63	C. 40, n. 3	1205 marzo 10	
72	64	C. 34, n. 1	1205 ottobre 20	
73	65	C. 40, n. 4	1207 agosto 9	
74	66	C. 70, n. 3	1208 gennaio 7	
75	s.n.	C. 21, n. 1 (6)	1208 gennaio 13	
76	67	C. 11, n. 1	1208 febbraio 7	copie
-	68	Vienna	1208 febbraio 7	ÖStA/HHStA UR AUR 379
77	69	C. 66, n. 12	1208 giugno 19	
78-79 (1208)	72	C. 21, n. 4	1189-1278	è in <i>APV, Codici</i> , n. 47 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1053)
80	s.n.	C. 3, n. 7	1208 luglio 15	copie
81	70	C. 62, n. 1	1208 agosto 26	copie
82	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1208 settembre 13	è in <i>APV, Codici</i> , n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
83	71	C. 70, n. 4	1208 novembre 9	
84	73	C. 70, n. 29	1229 maggio 19	
85	74	C. 3, n. 1	1209 febbraio 26	
86	75	C. 2, n. 35	1209 marzo 1	
87	79	C. 59, n. 11	1209 luglio 21	
88	77	C. 44, n. 1	1209 agosto 12	
89	78	C. 63, n. 3	1209 ottobre 16	
90	79	C. 2, n. 34	1209 novembre 5	
91	80	C. 3, n. 13	1209 dicembre 10	copie
92	81	C. 64, n. 33	1210 gennaio 17	manca

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
93	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1210 gennaio 18	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
94	82	C. 59, n. 14	1210 febbraio 2	
95	83	C. 11, n. 2	1210 aprile 12	copia
96	87 e 84	C. 30, n. 2-3	1210 giugno 25	originale e copia
97	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1210 agosto 11	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
98	85	C. 30, n. 4-5 (doppio)	1210 settembre 11	L'esemplare C. 30, n. 5 è in <i>ÖStA/HHSStA UR</i> <i>AUR</i> 398
99	88	C. 68, n. 1	1210 ottobre 24	
100	86	C. 9, n. 1	1210 novembre 21	
101	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1210 novembre 21	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
102	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1210 novembre 21	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
103	(v. n. 72)	C. 21, n. 4	1211 gennaio 9	è in <i>APV</i> , Codici, n. 47 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1053)
104	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1211 gennaio 23	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
105	(v. n. 88)	C. 68, n. 1	1211 febbraio 2	
106	(v. n. 88)	C. 68, n. 1	1211 marzo 16	
107	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1211 aprile 20	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
108	89	C. 32, n. 35	1211 aprile 24	
109	90	C. 62, n. 2	1211 luglio 9	copia
110-122	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1211 luglio 16-1211 agosto 31	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
123	91	C. 7, n. 27	1211 settembre 4	copia
124			1211 settembre 27	
-	92	C. 30, n. 6	1211 ottobre 27	
125-128	(v. n. 88)	C. 68, n. 1	1211 dicembre 16- 29	
-	(v. n. 72)	C. 21, n. 4	1212 gennaio 9	è in <i>APV</i> , Codici, n. 47 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1053)
129	93	C. 63, n. 4	1212 gennaio 22	
130-132	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1212 febbraio 3	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
133	94	C. 62, n. 3	1212 marzo 28	
134	95	C. 37, n. 7	1212 marzo 30	
135	96	C. 37, nn. 8 e 9	1212 aprile 12	originale e copia

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
136	97	C. 37, n. 5	1212 aprile 12	
137	98	C. 58, n. 55	1212 maggio 5	
138	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1212 maggio 23	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
139	99	-	1212 giugno 17	proviene da Innsbruck
140	100	C. 37, n. 6	1212 luglio 24	
141	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1212 agosto 7	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
142	(v. n. 88)	C. 68, n. 1	1212 ottobre 3	
143	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1212 ottobre 21	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
144	(v. n. 88)	C. 68, n. 1	1212 dicembre 16	
145	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1213 giugno 18	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
146	102	C. 3, n. 8	1213 agosto 15	copia
147	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1213 agosto 16	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
148	103	Miscellanea I, n. 4	1213 agosto 16	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , II, n. 641, pp. 105-106
149; 152	104	C. 9, n. 1	1213 ottobre 18	
150-151	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1213 ottobre 18-19	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
153	105	C. 13, n. 1	1213 ottobre 28	
154	106	C. 3, n. 9	1213 novembre 23	originale da imbreviatura
155	107	C. 2, n. 17	1214 gennaio 7	
156	108	C. 53, n. 4	1214 gennaio 28	
157	109	C. 61, n. 38	1214 maggio 22	
158	110	C. 11, n. 3	1214 maggio 26	copia
159	136	C. 2, n. 39	1214 giugno 27	originale da imbreviatura
160	111	C. 66, n. 1	1214 luglio 20	originale da imbreviatura
161	112	C. 9, n. 22	1214 settembre 7	
162	-	C. 10, n. 7	1214 settembre 7	copia
163	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1214 ottobre 18	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
164	114	C. 10, nn. 1 e 2	1214 novembre 22	originale e originale da imbreviatura
165	115	C. 48, n. 1	1214 novembre 22	copia
-	116	C. 37, n. 10	1214	
166	117	C. 63, n. 6	1215 marzo 24	originale da imbreviatura
167	118	C. 59, n. 18	1215 aprile 6	
168-169	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1215 agosto 3-ago- sto 11	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
170	119	C. 50, n. 10	1215 settembre 2	
171	120	C. 34, n. 2	1215 settembre 7	
172	121	C. 2, n. 40	1215 dicembre 30	originale da imbreviatura
173	122	C. 14, n. 1	1215	
174	123	Miscellanea I, n. 5	1216 febbraio 17	copia semplice (v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , II, n. 688, pp. 143-144)
175	124	C. 64, n. 142	1216 aprile 2	originale da imbreviatura
176	125	C. 3, n. 88	1216 aprile 5	originale da imbreviatura
177	127	C. 37, n. 11	1216 maggio 9	
178	126	C. 36, n. 1	1216 maggio 19	
179	129	C. 57, nn. 6 e 7	1216 luglio 12	originale e copia autentica
180	128	C. 62, n. 4	1216 luglio 12	originale da imbreviatura
181	130-131	C. 37, n. 12 C. 59, n. 22 C. 63, nn. 7 e 8	1216 luglio 12	quattro esemplari
182	101	C. 53, n. 21	1216 luglio 22	
183	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1216 luglio 27	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
184	132	C. 3, n. 87	1216 luglio 27	originale da imbreviatura
185	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1216 luglio 28	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
186	133	Miscellanea I, n. 6	1216 agosto 3	copia autentica (v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , II, n. 698, p. 147)
187	134	C. 59, n. 23	1216 agosto 12	originale da imbreviatura
188	135	C. 58, n. 16	1217 aprile 15	copia
189	137	C. 9, n. 3	1217 luglio 4	
190	-	C. 10, n. 7	1217	
191	138	C. 58, n. 60	1218 gennaio 26	
192	139	C. 64, n. 51	1218 gennaio 30	originale da imbreviatura
193	140	C. 58, n. 17	1218 febbraio 5	
194	141	C. 58, n. 28	1218 marzo 27	
195	142	C. 63, n. 13	1218 aprile 3	
196	143	C. 31, n. 2	1218 giugno 17	
197	144	C. 32, n. 13	1218 giugno 27	
198	145	C. 58, n. 18	1218 luglio 3	
199	146	C. 45, n. 2	1218 maggio 26	
200	147	Miscellanea I, n. 54	1219 novembre 30	la data corretta è 1290 novembre 30
201	148	C. 63, n. 14	1220 febbraio 6	copia
202	149	C. 58, n. 56	1220 marzo 13	originale da imbreviatura
203	150	C. 40, n. 5	1220 maggio 24	
204	151	C. 61, n. 38	1220 giugno 2	copia
205	152	C. 3, nn. 18 e 90	1220 luglio 14	originali da imbreviature

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
206	153	C. 21, n. 5	1220 settembre 9	è in <i>APV</i> , Codici, n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
207	154	C. 58, n. 44	1220 settembre 14	originale da imbreviatura
208	155	C. 58, n. 19	1220 novembre 24	
209	156	C. 30, n. 7	1220	
210	157	C. 70, n. 5	1221 marzo 4	manca (da dopo il 1919)
211	158	Miscellanea I, n. 7	1221 luglio 4	
212	159	Miscellanea I, n. 8	1221 luglio 25	
213	160	C. 62, n. 5	1221 luglio 27	
214	161	C. 3, n. 10	1221 agosto 14	originale da imbreviatura
215	162	C. 37, n. 13	1221 agosto 22	
216	-	C. 9, n. 18	1221 agosto 22	la data corretta è 1271 agosto 22
217	163	C. 57, n. 8	1221 agosto 27	originale da imbreviatura
218	164	Miscellanea I, n. 9	1221 dicembre 6	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , II, n. 795, p. 220 (v. anche nn. 809, 821)
219	165	Miscellanea I, n. 10	1221 dicembre 13	
220	s.n.	C. 34, n. 3	1222 gennaio 24	
221	166	C. 68, n. 2	1222 marzo 27	
222	167	C. 37, n. 14	1222 maggio 12	originale da imbreviatura
223	168	C. 10, n. 23	1222 luglio 29	
224-225	169	C. 59, n. 31	1222 agosto 5	originali da imbreviatura
226	170	C. 30, n. 9	1222 agosto 17	
227	171	C. 30, n. 8	1222 agosto 17	
228	172	Miscellanea I, n. 11	1222 agosto 30	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , II, n. 809, p. 233 (v. anche nn. 795, 821)
229	173	C. 37, n. 15	1222	
230	174	Miscellanea I, n. 12	1223 marzo 27	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , II, n. 816, p. 237
231	-	C. 48, n. 2	1223 maggio 15	
232	175	Miscellanea I, n. 13	1223 giugno 29	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , II, n. 821, p. 240 (v. anche nn. 795, 809)
233	176	C. 48, n. 2	1223 dicembre 3	
234-235	-	C. 48, n. 2	1223 dicembre 5-27	
236	177	C. 2, n. 43	1224 maggio 1	
237-239	178	Miscellanea I, n. 14	1224 maggio 8-27	
240	179	Miscellanea I, n. 15	1224 giugno 1	
-	180	C. 59, n. 33	1224 giugno 25	
241-243	181-182	C. 37, n. 16	1224 settembre 19	è in <i>APV</i> , Codici, n. 10 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1048)
244	183	C. 11, n. 4	1224 ottobre 7	
245	(v. n. 181)	C. 37, n. 16	1224 ottobre 20	è in <i>APV</i> , Codici, n. 10 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1048)
246	184	Miscellanea I, n. 16	1224 ottobre 24	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
247	185	Miscellanea I, n. 17	1224 novembre 25	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , II, n. 841, p. 256
248	(v. n. 181)	C. 37, n. 16	1224	è in <i>APV</i> , Codici, n. 10 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1048)
249	186	C. 58, n. 20	1225 febbraio 6	
250	187	C. 62, n. 7	1225 marzo 6	
251	188	C. 70, n. 6	1225 aprile 25	la data corretta è 1226 aprile 25
252	189	C. 10, n. 30	1225 luglio 19	originale da imbreviatura
253	190	C. 64, n. 56	1225 ottobre 9	
254	191	C. 58, n. 21	1225 novembre 23	originale da imbreviatura
255	192	C. 9, n. 18	1225 dicembre 20	
256	-	C. 10, n. 7	1225 dicembre 20	
257	193	C. 58, n. 22	1226 gennaio 31	
258	194	C. 62, n. 8	1226 marzo 13	originale da imbreviatura
259	195	C. 2, n. 7	1226 aprile 6	
260	196	C. 62, n. 9	1226 aprile 18	originale da imbreviatura
261	197	C. 14, n. 2	1226 settembre 2	
262	198	Miscellanea I, n. 18	1226 ottobre 26	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , II, n. 877, p. 290
263	(v. n. 181)	C. 37, n. 16	1227 agosto 23	è in <i>APV</i> , Codici, n. 10 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1048)
264	-	C. 10, n. 7	1227	
265	199	C. 34, n. 4	1228 maggio 13	
266	(v. n. 187)	C. 62, n. 7	1228 ottobre 20	
267	(v. n. 187)	C. 62, n. 7	1228 dicembre 13	
268	-	Miscellanea I, n. 19	1229 gennaio 27	
269	200	Miscellanea I, n. 20	1229 gennaio 29	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , II, n. 911, p. 316
270	201	Miscellanea I, n. 21	1229 ottobre 8	
271	202	C. 68, n. 3	1229 novembre 2	
272	-	C. 10, n. 7	1229	
273	203	C. 43, n. 5	1229	
(v. n. 697)	(v. n. 545)	Miscellanea I, n. 22	1229 novembre 26	copia autentica del 1307 marzo 12
274	205	C. 70, n. 7	1230 marzo 18	
275	-	C. 48, n. 2	1230 maggio 12	
276	204	Miscellanea I, n. 23	1230 giugno 28	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , II, n. 932, pp. 332-333
277	-	C. 2, n. 64	1231 gennaio 2	copia semplice
278	206	Miscellanea I, n. 24	1231 gennaio 5	copia autentica (l'originale è in ÖStA/HHStA UR AUR 549); v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , III, n. 946, pp. 4-10 (v. anche i nn. 946 a-b; 950)

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
279	(v. n. 181)	C. 37, n. 16	1231 gennaio 21	è in <i>APV, Codici</i> , n. 10 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1048)
280	207	C. 2, n. 30	1231 febbraio 4	
281	208	C. 10, n. 6	1231 marzo 7	originale da imbreviatura
282	209	C. 35, n. 1	1231 luglio 29	
283	210	C. 70, n. 8	1231 novembre 23	
284-285	-	C. 10, n. 7	1231	
286	212	C. 58, n. 54	1232 marzo 11	originale da imbreviatura
287	213	C. 58, n. 24	1232 novembre 10	
288	(v. n. 187)	C. 62, n. 7	1233 agosto 23	
289	214	C. 33, n. 28	1233 settembre 2	
290	215	C. 11, n. 5	1233 settembre 8	
291	216	C. 63, n. 15	1233 novembre 26	
292	217	C. 37, n. 18	1234 luglio 4	
293	219	C. 33, n. 29	1234 luglio 6	originale da imbreviatura
294	218	C. 33, n. 40	1234 luglio 6	
295	220	C. 37, n. 19	1234 luglio 7	
296-300	(v. n. 181)	C. 37, n. 16	1234 luglio 13-ago- sto 17	è in <i>APV, Codici</i> , n. 10 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1048)
301	(v. n. 28)	C. 21, n. 5	1234 agosto 29	è in <i>APV, Codici</i> , n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
302	221	C. 62, n. 13	1234 dicembre 14	
303	223	C. 37, n. 17	1234	
304	222	C. 33, n. 41	1234	
305-306	(v. n. 181)	C. 37, n. 16	1235 febbraio 27- 1235 maggio 20	è in <i>APV, Codici</i> , n. 10 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1048)
307	224	C. 37, n. 20	1235 giugno 6	
308	226	C. 3, n. 21	1236 aprile 6	copia autentica
309	227	C. 40, n. 6	1236 agosto 12	
310	225	C. 24, n. 1	1235-1236	è in <i>APV, Codici</i> , n. 18 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1049)
311	(v. n. 181)	C. 37, n. 16	1237 maggio 1	è in <i>APV, Codici</i> , n. 10 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1048)
312	228	C. 40, n. 7	1237 agosto 26	
313	229	C. 58, n. 6	1237 ottobre 5	
314	230	C. 8, n. 1 C. 40, n. 17	1237 novembre 6	doppio esemplare
315	231	C. 3, n. 23	1237 dicembre 4	
316	232	C. 8, n. 2	1237 dicembre 10	
-	233	C. 29, n. 1	1237	è in <i>APV, Codici</i> , n. 19/I (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1050)
317	234	C. 11, n. 25	1238 agosto 3	
318	234	C. 11, n. 26	1238 agosto 9	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
319	234	C. 11, n. 27	1238 settembre 7	
320	235	C. 59, n. 36	1239 aprile 26	
321-323	(v. n. 181)	C. 37, n. 16	1240 febbraio 15	è in <i>APV</i> , Codici, n. 10 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1048)
324	236	C. 3, n. 2	1240 aprile 27	
325	237	C. 45, n. 9	1240 maggio 4	
326	238	C. 64, n. 63	1240 settembre 17	
327	239	C. 33, n. 30	1240 ottobre 19	
328	240	C. 59, n. 194	1240	seconda metà sec. XIII
329	240a	Miscellanea I, n. 25; C. 21, n. 2	1241 giugno 17	copia autentica; v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , III, n. 1134, pp. 176-177 (il doc. fu trascritto anche nel v. VII della Miscellanea Alberti, c. 94r)
330 *	241	C. 21, n. 6	1241	è in <i>APV</i> , Codici, n. 46 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1051)
331	244	C. 3, n. 28	1242 febbraio 17	
332	242	C. 44, n. 2	1242 giugno 13	
333	(v. n. 181)	C. 37, n. 16	1242 giugno 27	è in <i>APV</i> , Codici, n. 10 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1048)
334	245	Miscellanea I, n. 26a Miscellanea I, n. 26b	1242	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , III, n. 1143, p. 185 (v. anche <i>Suppl.</i> , nn. 1248 a-b, pp. 368-372)
335	(v. n. 233)	C. 29, nn. 1-2	1237; 1242	sono in <i>APV</i> , Codici, n. 19/I-II (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1050 e 1054)
336	246	C. 36, n. 7	1243 marzo 5	
337	247	C. 64, n. 64	1245 gennaio 18	
338	248	C. 11, n. 6	1245 ottobre 29	
339	249	C. 63, n. 17	1246 gennaio 29	
340	-	C. 10, n. 7	1246	
341	250	C. 44, nn. 3 e 4	1247 maggio 2 (o 30?)	
342	-	C. 48, n. 10	1247 settembre 9	
343	251	C. 2, n. 18	1248 aprile 18	la data corretta è 1264 aprile 18
344	252	C. 64, n. 65	1248 giugno 26	
345	253	C. 64, n. 66	1249 gennaio 22	
346	-	C. 48, n. 10	1249 maggio 30	
347 (v. n. 362)	256	C. 3, n. 24	1250	extra notatur annus 1250
348	254	C. 70, n. 19	1250 maggio 24	
349	272	Miscellanea I, n. 28	1250	[1279?]
350	255	C. 48, n. 3	1250 dicembre 31	la data corretta è 1225 dicembre 31

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
351	276	C. 11, n. 31	1250 (?)	
352	271	Miscellanea I, n. 30	1250 (?)	
353	275	Miscellanea I, n. 29	1250 (?)	l'unità si integra con quanto oggi conservato in TLA, <i>Parteibriefe</i> n. 827 (atti processuali relativi alla causa per l'eredità del canonico trentino Massimiano)
354	274	C. 3, n. 25	1250 (?)	
355	269	C. 37, n. 22	1250	extra notatur annus 1250
356	264	C. 44, n. 5	1250	extra notatur annus 1250
357	266-268	C. 13, n. 8 C. 14, nn. 3-4	1250	extra notatur annus 1250
358	263	C. 30, n. 10	1250	extra notatur annus 1250
359	265	C. 3, n. 65	1250	extra notatur annus 1250
360	257	C. 8, n. 3	1250	extra notatur annus 1250
361	262	C. 30, n. 12	1250	extra notatur annus 1250
362 (v. n. 347)	260	C. 3, n. 27	[1250]	
363	261	C. 30, n. 11	1250	extra notatur annus 1250
364	270	Miscellanea I, n. 27	1250 circa	l'unità, dapprima registrata nel <i>Putschrepertorium</i> (B 372, c. 207) fu, nella seconda metà del XVI sec., registrata nello <i>Schatzrepertorium</i> (B 6, p. 677)
365	259	C. 8, n. 4	1250	extra notatur annus 1250
366	258	C. 9, n. 4	1250	extra notatur annus 1250
367	273	C. 37, n. 21	1250	extra notatur annus 1250
368	277	C. 33, n. 32	[1250]	
369	(v. n. 187)	C. 62, n. 7	1251 maggio 5	copia
370	(v. n. 181)	C. 37, n. 16	1251 settembre 3	è in <i>APV</i> , Codici, n. 10 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1048)
371	278	C. 34, n. 27	1251 ottobre 10	
372	279	C. 63, n. 20	1252 febbraio 17	originale da imbreviatura
373	280	C. 62, n. 16	1253 gennaio 13	
374-375	281	Miscellanea I, n. 31	1253 marzo 11-13	v. HUTER, <i>Tir. Urk.</i> , III, n. 1294, p. 333
376	282	C. 57, n. 9	1253 maggio 10	originale da imbreviatura
377	283	Miscellanea I, n. 32	1253 maggio 18	
378	Vide Codex 1532, 19 feb.	C. 21, n. 2	1253 luglio 5	copia autenticata
379	284	Miscellanea I, n. 33	1253 dicembre 12	
380	285	Miscellanea I, n. 34	1254 gennaio 2	
381	286	C. 36, n. 6	1254 luglio 28	
382	287	C. 8, n. 5	1255 maggio 26	copia

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
383	288	C. 32, n. 20	1255 maggio 28	
384 (v. 693)	(v. 541)	C. 59, n. 71	1255 giugno 15	
385	289	C. 58, n. 7	1255 settembre 14	
386	290	C. 58, n. 34	1256 gennaio 2	
-	(v. n. 936)	C. 21, n. 3	1256 gennaio 4	copia
387	291	C. 30, n. 13	1256 febbraio 18	
388	292	C. 40, n. 8	1256 marzo 1	
389-391	Vide Co- dex 1532, 19 feb.	C. 21, n. 2	1256 aprile 29-mag- gio 2	copie autenticate da Fer- dinando I d'Asburgo; al- tri esemplari dei doc. 1256 aprile 29 e 1256 maggio 2 sono in ÖStA/HHStA UR AUR 912-914
392	293	C. 32, n. 12	1256 maggio 26	
393	294	C. 34, n. 5	1256 giugno 8	
394	(v. n. 936)	C. 21, n. 3	1256 giugno 11	copia
395	295	C. 84, n. 4	1256 giugno 11	copia
396	296	C. 11, 32	1256 dicembre 7	
397	297	C. 2, n. 12	1256 dicembre 9	
398	300	C. 59, n. 46	1257 gennaio 8	
399	298	C. 38, n. 1	1257 marzo 18	
400-402	(v. 187)	C. 62, n. 7	1257 aprile 12-aprile 14	copie
403	299	C. 58, n. 11	1257 luglio 9	copia
404	301	Miscellanea I, n. 35	1258 febbraio 24	
405	302	C. 61, n. 22	1258 marzo 6	
406	303	C. 62, n. 15	1258 aprile 3	
407	(v. 187)	C. 62, n. 7	1258 giugno 4	copia
408	304	Miscellanea I, n. 36	1258 giugno 12	la data corretta è 1258 maggio 12
409	305	C. 34, n. 6	1258 giugno 30	
410	(v. n. 301)	Miscellanea I, n. 35	1258 agosto 25	
411	306	C. 37, n. 23	1258	
412	307	C. 2, n. 6	1259 gennaio 8	
413	308	C. 57, n. 78	1259 febbraio 19	altro esemplare in ÖStA/HHStA UR AUR 979
414	309	C. 58, n. 8	1259 aprile 17	
415	310	C. 16, n. 2	1259 aprile 30	
416	311	C. 40, n. 9	1259 giugno 21	
417	312	C. 36, n. 9	1259 settembre 9	
418	313	C. 37, n. 24	1259 ottobre 19	
419	314	C. 68, n. 228	1259 novembre 5	
420	315	C. 33, n. 31	1260 maggio 1	
421	-	C. 59, n. 46	1260 luglio 28	
422	316	C. 3, n. 3	1260 luglio 29	
423	317	C. 37, n. 25	1261 agosto 18	
424	318	C. 58, n. 9	1261 ottobre 23	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
425	319	Miscellanea I, n. 37	1262 aprile 3	
426	345	C. 40, n. 10	1263 gennaio 14	copia
427	320	C. 63, n. 24	1263 gennaio 20	
428	321	C. 37, n. 27	1263 gennaio 25	
-	322	C. 63, n. 57	1263 gennaio 25	
429	323	C. 45, n. 10	1263 marzo 23	
430	324	C. 58, n. 10	1263 aprile 5	
431	325	C. 2, n. 51	1263 aprile 12	
432	340	C. 17, n. 3	1263 aprile 24	
433	326	C. 63, n. 26	1263 maggio 21	copia
434	327	C. 63, n. 27	1263 giugno 3	
435	328	C. 9, n. 5	1263 luglio 3	
436	341	C. 37, n. 26	1263 ottobre 28	
437	329	C. 36, n. 10	1263	
438	342	C. 35, n. 2	1264 gennaio 9	
439	343	Miscellanea I, n. 39	1264 marzo 15	
440	344	C. 2, n. 19	1264 aprile 20	
441	-	?	1264 giugno 25	
442	-	Miscellanea I, n. 38 bis	1264 agosto 8	
443	346	C. 39, n. 1	1264 settembre 26	
444	347	C. 59, n. 48	1264 ottobre 3	
445-446	348	C. 3, n. 29	1264 ottobre 13- 1264 novembre 27	
447-448	(v. n. 389)	C. 48, n. 4	1264 dicembre 16	
449	349	C. 40, n. 13	1265 agosto 31	
450	350	C. 63, n. 28	1265 ottobre 24	
451	351	C. 40, n. 11	1265 dicembre 1	
452	352	Miscellanea I, n. 39/I	1265 dicembre 8	
453	353	C. 40, n. 12	1266 luglio 13	
454	354	C. 39, n. 2	1266 ottobre 4	
455	355	C. 57, n. 10	1266 ottobre 10	
456	356	C. 17, n. 70	1266 [giugno 4]	
457	357	C. 45, n. 30	1267 gennaio 12	
458	358	C. 3, n. 11	1267 luglio 15	
459	359	C. 44, n. 6	1267 agosto 17	
460	360	C. 9, n. 20	1267 dicembre 27	
461	361	Miscellanea I, n. 40	1268 gennaio 19	
462	362	Vienna	1268 maggio 7	ÖStA/HHSzA UR AUR 1166
463	363	C. 17, n. 2	1268 giugno 21	
464	364	C. 17, n. 1	1268 luglio 16	
465	365	C. 70, n. 12	1268 ottobre 28	
466	366	C. 2, n. 53	1269 gennaio 12	
467	367	C. 17, n. 4	1269 febbraio 15	
468	368	C. 59, n. 52	1269 marzo 16	
469	369	C. 39, n. 3	1269 marzo 25	
470-471	370	C. 68, n. 106	1269 agosto 4	copia
472	371	C. 70, n. 13	1269 ottobre 27	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
473	373	C. 12, n. 1	1269 novembre 27	copia
474	372	C. 17, n. 12	1269 novembre 27	altro esemplare in ÖStA/HHSStA UR AUR 1204
475	374	C. 12, n. 4	1269	
476	375	C. 43, n. 1	1270 gennaio 1	
477	376	C. 37, n. 28	1270 ottobre 25	copia
478	377	C. 11, n. 7	1271 febbraio 18	
479	378	C. 40, n. 14	1271 marzo 2	
480	Vide Co- dex 1532, 19 feb.	C. 21, n. 2	1271 marzo 20	copia
481	379	C. 58, n. 35	1271 agosto 4	
482	380	C. 29, n. 3	1271 agosto 4	è in <i>APV, Codici</i> , n. 20 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1055)
483	381	C. 61, n. 27	1271 ottobre 21	
484	Vide Co- dex 1532, 19 feb.	C. 21, n. 2	1271 ottobre 30	copia
485	382	C. 40, n. 15	1272 gennaio 8	
486-487	Vide Co- dex 1532, 19 feb.	C. 21, n. 2	1272 febbraio 9- 1272 febbraio 15	copie
488	383	C. 30, n. 14	1272 marzo 7	
489	384	C. 43, n. 35	1272 maggio 3	
490	385	C. 9, n. 21	1272 luglio 25	
491	386	C. 57, n. 71	1272 luglio 31	
492	387	C. 33, n. 38	1272 ottobre 17	
493	388	C. 11, n. 33	1272 ottobre 23	
494	389	C. 48, n. 4	1272 novembre 11	
495-496	390	Vienna	1272 novembre 15	ÖStA/HHSStA UR AUR 1289-1290 (copie autenti- cate in C. 21, n. 2)
497-499	-	C. 21, n. 2	1273 febbraio 24	
500	391	C. 44, n. 7	1273 maggio 25	
501	(v. n. 389)	C. 48, n. 4	1273 giugno 29	
502	392	Vienna	1273 settembre 20	ÖStA/HHSStA UR AUR 1370
503	-	C. 21, n. 2	1273 ottobre 1	
504	393	C. 3, n. 4	1273 ottobre 12	
505	-	?	1273	
506	-	C. 59, n. 46	1273 dicembre 29	
507	-	C. 48, n. 10	1274 gennaio 24	
508	(v. n. 389)	C. 48, n. 4	1274 agosto 1	
509	394	Miscellanea I, n. 41	1274 agosto 31	
510	395	C. 11, n. 34	1275 gennaio 18	
511	396	C. 58, n. 65	1275 febbraio 14	
512	397	C. 17, n. 13	1275 maggio 18	
513	(v. n. 389)	C. 48, n. 4	1275 novembre 9	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
514	-	C. 4, n. 1	1275 dicembre 6	
515	398	C. 17, n. 19	1275 dicembre 12	copia
516	399	C. 18, n. 3	1276 maggio 25	
517	402	C. 18, n. 4	1276 maggio 30	
518	400	C. 59, n. 60	1276 maggio 30	
519	401	C. 58, n. 25	1276 giugno 1	
520	(v. n. 386)	C. 57, n. 71	1276 giugno 2	
521 (v. 517)	(v. 402)	c. 18, n. 4	1276 giugno 30	la data corretta è 1276 maggio 30
522	403	C. 18, n. 5	1276 luglio 21	altro originale in ÖStA/HHSStA UR AUR 1426
523 (v. 506)	-	C. 59, n. 46	1276 agosto 21	
524	404	C. 40, n. 18	1276 settembre 10	
525	405	C. 57, n. 11	1276 novembre 2	
526	406	C. 48, n. 5	1276 novembre 9	
527	407	C. 40, n. 19	1276 novembre 17	
528	408	C. 60, n. 5	1276 novembre 20	
529	409	C. 40, n. 16	1276 novembre 29	
530	410	Miscellanea I, n. 42	1276 dicembre 20	
531	411	C. 3, n. 36	1276	
532	412	C. 2, n. 25	1277 gennaio 25	
533	(v. n. 72)	C. 21, n. 4	1277 aprile 2	è in <i>APV, Codici</i> , n. 47 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1053)
534	s.n.	C. 21, n. 5	1277 aprile 19	è in <i>APV, Codici</i> , n. 9 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1052)
535	-	Miscellanea I, n. 43	1277 aprile 19	
536	413	Vienna	1277 maggio 27	ÖStA/HHSStA UR AUR 1467
537	414	Vienna	1277 maggio 27	ÖStA/HHSStA UR AUR 1468
538	415	Miscellanea I, n. 44	1277 settembre 10	
539	416	C. 18, n. 2	1277 novembre 3	
540	417	C. 57, n. 12	1277 novembre 11	
541		?	1277 dicembre 2	
542	418	C. 57, n. 50	1278 gennaio 30	
543	419	C. 57, n. 51	1278 febbraio 24	
544-546	420	C. 48, n. 6	1278 marzo 12	
547	421	C. 63, n. 29	1278 ottobre 14	
548	(v. n. 72)	C. 21, n. 4	1278	è in <i>APV, Codici</i> , n. 47 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1053)
549-553	Vide Co- dex 1532, 19 feb.	C. 21, n. 2	1279 agosto 3-1279 agosto 6	copie autenticate; altri esemplari in ÖStA/HHSStA UR AUR 1567
554	422	C. 32, n. 36	1279 agosto 9	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
555-556	423	C. 17, n. 5	1279 ottobre 4-1279 ottobre 7	
557	424	C. 48, n. 7	1279 ottobre 15	
558	425	C. 30, n. 24	1279 novembre 20	
559	426-427	C. 17, n. 8 C. 3, n. 26	1279	
560	428	C. 39, n. 9	1279-1321	
561	429	C. 57, n. 1	1280 marzo 15	
562	430	C. 30, n. 15	1280 aprile 12	
563	431	C. 9, n. 15	1280 aprile 20	
564	432a	Miscellanea I, n. 71	1280 maggio 5	è 1320 ottobre 30-dicem- bre 10
565	432b	C. 57, n. 2	1280 maggio 5	copia
566	433	Vienna	1280 maggio 8	ÖStA/HHSStA UR AUR 1592 (v. anche il doc. col- legato del 1280 aprile 16, HHSStA, UR, AUR 1593)
567	434	C. 44, n. 8	1280 giugno 28	
568	435	C. 30, n. 18	1280 agosto 12	
569	436	C. 30, n. 17	1280 agosto 17	
570	437	C. 30, n. 16	1280 agosto 18	
571	438	C. 39, n. 4	1280 ottobre 14	
572	439	C. 17, n. 14	1280 dicembre 20	
573	440	C. 60, n. 8	1280 dicembre 29	
574	441	C. 18, n. 1	1280	
575	442	Vienna	1280	
576	443	C. 11, n. 8	1281 febbraio 5	
577	444	C. 33, n. 39	1281 maggio 27	la data corretta è 1234 giugno 26
578	445	C. 2, n. 74	1281 luglio 2	
579	446	C. 57, n. 30	1281 agosto 8	
580-582	447	C. 58, n. 53	1281 novembre 10- 1281 dicembre 6	
583	448	C. 2, n. 27	1282 marzo 24	
-	449	Vienna	1282 aprile 12	ÖStA/HHSStA UR AUR 1741
584	450	C. 2, n. 73	1282 maggio 11	
585	451	C. 57, n. 70	1282 agosto 30	
586	452	C. 54, n. 32	1282 novembre 28	
587	453	C. 62, n. 37	1283 marzo 28	
588	454	Miscellanea I, n. 46	1283	
589	455	C. 48, n. 8	1284 gennaio 16	
590	456	C. 2, n. 14	1284 marzo 31	
591	457	C. 43, n. 2	1284 aprile 19	
592	458	C. 48, n. 9	1284 agosto 10	
593	459	C. 9, n. 6	1284	
594	460	C. 58, n. 12	1285 gennaio 27	
595	(v. n. 936)	C. 21, n. 3	1285 giugno 19	
596	461	Vienna	1285 novembre 17	ÖStA/HHSStA UR AUR 1997

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
597	462	C. 48, n. 52	1286 gennaio 30	
598	463	C. 40, n. 20	1286 giugno 2	
599-603	(v. n. 120)	C. 34, n. 2	1287 gennaio 14- 1287 marzo 30	
604	464	C. 3, n. 91	1287	
605-608	465	C. 9, n. 7	1288 gennaio 1	
609	466	C. 44, n. 9	1288 aprile 21	
610	467	C. 17, n. 6	1288 aprile 23	
611	468	Miscellanea I, n. 47	1288 aprile 24	
612	469	C. 17, n. 15	1288 aprile 24	
613	470	Miscellanea I, n. 48	1288 maggio 2	
614	-	C. 48, n. 10	1288 giugno 6	
615	471	C. 30, nn. 20-21	1288 giugno 23	
616-617	472	Miscellanea I, n. 49	1288 luglio 26-1288 agosto 3	
618	473	C. 39, n. 5	1288 agosto 17	
619-620	474	C. 14, n. 6	1288	
621	475	C. 30, n. 19	1288	
622	(v. n. 187)	C. 62, n. 7	1289 gennaio 4	
623	477	Miscellanea I, n. 51	1289 aprile 24	la data corretta è 1289 giugno 24
624	476	Miscellanea I, n. 50	1289 aprile 25	
625	-	C. 48, n. 10	1289	
626	478	Miscellanea I, n. 52	1289 agosto 9	
627	(v. n. 187)	C. 62, n. 7	1289 ottobre 18	la data corretta è 1289 settembre 18
628	479	C. 17, n. 9	1289 dicembre 10	
629	480	C. 17, n. 7 Miscellanea I, n. 53	1290 marzo 10-14	originale e copia auten- tica
630	481	C. 3, n. 38	1290 maggio 28	
631-632	482	C. 48, n. 10	1290 settembre 3- 1290 ottobre 8	
633	483	C. 81, n. 46	1290	
634	484	C. 34, n. 7	1291 gennaio 12	
635	485	C. 64, n. 102	1291 dicembre 9	
636	486	C. 70, n. 17	1292 ottobre 11	
637	487	Vienna	1293 febbraio 8	ÖStA/HHSzA UR AUR 2485
638	488	C. 11, n. 9	1293 luglio 15	
639	489	C. 58, n. 13	1293 novembre 3	
640	490	C. 9, n. 19	1294 giugno 13	
641	491	C. 10, n. 26	1294 settembre 9	
642	492	C. 17, n. 10	1294 settembre 30	altro originale in ÖStA/HHSzA UR AUR 2587
643	493	C. 58, n. 14	1294 dicembre 13	
644	494	C. 17, n. 16	1295 gennaio 10	
645	495	C. 17, n. 11	1295 febbraio 12	altro originale in ÖStA/HHSzA UR AUR 2615-2616

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
646	496	C. 17, n. 17 Miscellanea I, n. 56	1295 febbraio 12	il primo esemplare nel 1919 lasciato a Vienna fu restituito nel 1921
647-648	497	Miscellanea I, n. 55	1295 gennaio 31- 1295 febbraio 9	copia autentica del 1295 febbraio 17
649	498	Miscellanea I, n. 45	1295 giugno 10	la data corretta è 1282 marzo 14
650	499	Vienna	1295 ottobre 29	ÖStA/HHSStA UR FUK 28
651	500	C. 29, n. 5	1295	è in <i>APV, Codici</i> , n. 21 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1137)
652	501	C. 64, n. 109	1296 aprile 15	
653	502	C. 68, n. 21	1296 giugno 3	
654	503	Miscellanea I, n. 57	1296 giugno 28	
655	504	Vienna	1296 agosto 6	
656-657	505	C. 18, n. 9	1296 novembre 13	
658	506	C. 39, n. 23	1297 gennaio 16	
659	507	C. 43, n. 3	1297 agosto 23	
660	508	C. 58, n. 63	1298 febbraio 26	
(v. n. 943)	509	C. 30, n. 36	1298 aprile 12	la data corretta è 1398 luglio 12
661	510	C. 48, n. 11	1298 agosto 10	
662	511	Miscellanea I, n. 58	1299 gennaio 11	
663	513	C. 14, n. 7	1300	
664	512	C. 30, n. 22	1300	
665	514	C. 2, n. 8	1300	
666	517	C. 3, n. 39	1300	
667	518	Miscellanea I, n. 59	1300	(1240 circa)
668	516	C. 57, n. 13	1300	
669	515	C. 3, n. 12	1300	
670	519	C. 37, n. 29	1302 gennaio 29	
671	520	C. 37, n. 30	1302 febbraio 16	
672	521	C. 30, n. 23	1302 maggio 18	
673	522	Miscellanea I, n. 60	1302 giugno 4	
674	523	Miscellanea I, n. 61	1302 agosto 12	
675	524	Vienna	1302 agosto 26	
676	525	C. 58, n. 15	1302 settembre 21	
-	-	Miscellanea I, n. 62	1302 dicembre 9	
677	526	Miscellanea I, n. 63	1303 gennaio 14	
678	527	C. 57, n. 14	1303 febbraio 9	
679	528	Miscellanea I, n. 64	1303 febbraio 12	
680	529	Vienna	1303 febbraio 12	ÖStA/HHSStA UR AUR 3260 -3261
681	530	C. 44, n. 10	1303 ottobre 8	
682	531	Miscellanea I, n. 65	1304 marzo 13	l'unità si integra con quanto conservato in TLA, <i>Urkundenreihe</i> I-II (sette docc. 1304-1306 relativi alla causa tra la

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
				comunità di Viarago e Otello del fu Trentino Mezzasoma di Trento per i diritti dul monte Costarefolo e Bedoledo nel perginese).
683	532	Vienna	1304 maggio 2	ÖStA/HHSStA UR AUR 3383 -3384
684	533	Vienna	1304 maggio 14	HHSStA, UR, AUR 3388 -3390
685	534	Vienna	1305 marzo 8	HHSStA, UR, AUR 3435
686	535	C. 17, n. 18	1305 luglio 22	
687	536	C. 30, n. 25	1305 settembre 7	
688	537	Vienna	1305 novembre 1	HHSStA, UR, AUR 3489
689	538	C. 11, n. 10	1305	
690	539	Vienna	1306 agosto 1	HHSStA, UR, AUR 3558
691	540	C. 36, n. 11	1306 dicembre 24	
692	Vide Codex 1532, 19 feb.	C. 21, n. 2	1307 febbraio 19	copia autenticata; altro esemplare in HHSStA, UR, AUR 3589
693 (v. 384)	541	C. 59, n. 71	1307 febbraio 24	
694	542	C. 37, n. 31	1307 marzo 5	
695	543	C. 57, nn. 15	1307 marzo 6	
696	544	C. 58, n. 45	1307 marzo 11	
697	545	Miscellanea I, n. 22	1229 novembre 26	copia autentica del 1307 marzo 12
698	546	C. 57, n. 36	1307 marzo 13	
699	547	C. 57, n. 65	1307 marzo 14	
700	548	C. 57, n. 52	1307 marzo 14	
701	549	C. 57, n. 17	1307 marzo 15	
702	550	C. 62, n. 43	1307 marzo 16	
703	-	C. 32, n. 41	1307 aprile 6	copia
704	551	C. 30, n. 26	1307 aprile 7	
705	553	C. 2, n. 57	1307 aprile 8	
706	552	C. 57, n. 18	1307 aprile 8	
707	554	C. 63, n. 37	1307 aprile 12	
708	555	C. 57, n. 76	1307 aprile 13	
709	556	C. 57, n. 20	1307 aprile 13	
710	557	C. 57, n. 19	1307 aprile 13	
711	558	C. 58, n. 36	1307 aprile 13	
712	559	C. 9, n. 16	1307 aprile 16	
713	560	C. 60, n. 16	1307 aprile 16	
714	561	C. 57, n. 3	1307 maggio 8	
715	562	C. 3, n. 7	1208 luglio 15	copia autentica del 1307 giugno 2
716	(v. n. 446)	C. 57, n. 30	1307	
717	563	C. 40, n. 21	1308	
718	564	Miscellanea I, n. 66	1309 dicembre 4	
719	565	?	1309 dicembre 9	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
720	566	C. 65, n. 1	1309	
721	567	C. 70, n. 19	1310 dicembre 2	
722	568	C. 68, n. 45	1311 maggio 31	
723	569	C. 68, n. 49	1312 febbraio 18	
724	570	C. 8, n. 7	1313 aprile 5	
725	571	C. 44, n. 11	1313 aprile 22	
726	572	C. 24, n. 2	1313	è in <i>APV, Codici</i> , n. 22 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1061)
727	573	C. 59, n. 99	1314 febbraio 24	
728	574-575	C. 18, nn. 6-7	1314 giugno 8	
729	576	C. 12, n. 9	1314 giugno 8	
730	577	C. 37, n. 32	1314 giugno 16	
731	578	C. 57, n. 53	1314 luglio 26	
732	579	C. 59, n. 109	1314 settembre 30	
733	580	C. 57, n. 21	1314 ottobre 10	
734	581	C. 63, n. 40	1314 novembre 3	
735	582	C. 58, n. 62	1314 novembre 18	
736	583	C. 30, n. 27	1315 aprile 16	
737	584	Miscellanea I, n. 67	1315 agosto 31	
738	585	C. 62, n. 81	1315 settembre 9	
739	586	Miscellanea I, n. 68	1316 maggio 10	
740	587	C. 6, n. 1	1316 maggio 20	
741	588	C. 57, n. 32	1316 maggio 22	
742	589	Vienna	1316 dicembre 23	
743	590	C. 24, n. 3	1316-1320	è in <i>APV, Codici</i> , n. 23 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1056)
744-747	591-592	C. 30, n. 30	1317 marzo 10-16	
748	593	C. 36, n. 2	1317 luglio 20	
749	594	C. 8, n. 6	1317 ottobre 20	
750	595	Miscellanea I, n. 69	1317	
751	596	Vienna	1318 febbraio 11	
752	597	C. 9, n. 9	1318 maggio 28	
753	598	C. 9, n. 8	1318 settembre 24	
754	-	Miscellanea I, n. 69 bis	1318 dicembre 3	
755	599	C. 48, n. 12	1319 aprile 28	
756	600	Miscellanea I, n. 70	1319 maggio 8	
757	601	C. 57, n. 64	1319 maggio 9	
758	602	C. 68, n. 68	1319 agosto 1	
759	603	C. 33, n. 44	1319 agosto 13	è in <i>APV, Codici</i> , n. 27 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1137)
760	604	Vienna	1319 ottobre 16	
761	605	C. 39, n. 6	1319 dicembre 27	
762	606	C. 32, n. 29	1320 gennaio 26	
763	607	C. 39, n. 7	1320 aprile 22	
764	608	C. 44, n. 12	1320 maggio 30	
765-755	609	C. 39, n. 8	1320 settembre 12	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
767	610	Vienna	1320 ottobre 25	
768	611	Vienna	1320 novembre 7	
769	612	Miscellanea I, n. 72	1320 novembre 26	
770	613	C. 57, n. 38	1321 febbraio 11	
771	614	C. 39, n. 10	1321 aprile 30	
772	615	C. 39, n. 11	1321 settembre 12	
773	616	Miscellanea I, n. 73	1322 febbraio 24	
774	617	Miscellanea I, n. 74	1322 febbraio 27	
775	618	Miscellanea I, n. 75	1322 marzo 16	la data corretta è 1322 marzo 22
776	619	Miscellanea I, n. 76	1322 giugno 10	
777	620	C. 57, n. 37	1323 marzo 16	
-	621	C. 6, n. 4	1323 aprile 11	
778	622	C. 68, n. 88	1323 maggio 17	
779	623	C. 39, n. 12	1323 luglio 20	
780	624	C. 39, n. 13	1323 luglio 20	
781	625	Miscellanea I, n. 77	1323 ottobre 31	
782	626-627	C. 6, nn. 2 e 5	1323-1324	
783	628	Miscellanea I, n. 78	1324 aprile 30	
784	629	Miscellanea I, n. 79	1324 maggio 12	
785	630	Miscellanea I, n. 80	1324 maggio 30	
786	631	C. 58, n. 29	1324 giugno 7	
787	632	Miscellanea I, n. 81	1324 giugno 11	
788	633	C. 39, n. 14	1324 dicembre 29	
789	634	C. 58, n. 26	1325 giugno 24	
790	635	C. 39, n. 15	1325 luglio 17	
791	636	C. 2, n. 59	1325 luglio 31	
792	637	C. 58, n. 27	1325 agosto 11	
793	638	C. 57, n. 74	1325 ottobre 15	
794	639	C. 39, n. 19	1325 circa	
795	640	C. 39, n. 16	1326 aprile 12	
796	641	C. 30, n. 32	1327 febbraio 14	
797	642	Miscellanea I, n. 82	1328 maggio 13	
798	643	Miscellanea I, n. 83	1328 luglio 26	
799	644	?	1328 settembre (ot- tobre) 12	
800	645	C. 39, n. 21	1328 novembre 20	
801	647	C. 11, n. 29	1330 febbraio 19	
802	648	C. 58, n. 49	1330 maggio 16	
803	649	Miscellanea I, n. 85	1330 giugno 27	
-	650	C. 39, n. 17	1330 novembre 28	
804	651	C. 44, n. 13	1331 dicembre 5	
805	652	C. 55, n. 1	1331 dicembre 8	
806	653	C. 58, n. 23	1332 gennaio 13	la data corretta è 1232 gennaio 13
807	654	Miscellanea I, n. 86	1332 dicembre 6	
808	655	C. 12, n. 6	1333 marzo 17	
809	656	C. 58, n. 57	1333 giugno 16	
810	657	C. 68, n. 116	1334 febbraio 28	copia
811-812	658	C. 68, nn. 118-119	1334 giugno 8	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
813	659	Miscellanea I, n. 87	1334 agosto 12	
814	660	Miscellanea I, n. 88	1334 settembre 11	(doveva essere a Vienna)
815	661	C. 11, n. 35	1335 gennaio 16	
816	662	C. 56, n. 51	1336 gennaio 14	è in <i>APV</i> , Codici, n. 3 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1177)
817	663	C. 46, n. 80	1336 gennaio 30	
818	669	C. 58, n. 37	1336 marzo 6	copia
819	664	Miscellanea I, n. 89	1336 giugno 11	
820	665	C. 30, n. 33	1336 giugno 25	
821	666	Miscellanea I, n. 90	1336 giugno 30	
822	668	C. 40, n. 25	1336 ottobre 14	
823	667	C. 39, n. 18	1336 ottobre	
824	670	C. 68, n. 139	1337 dicembre 30	
825	671	C. 24, n. 4	1337	
826	646	Miscellanea I, n. 91	1338 gennaio 5	
827	672	C. 32, n. 23	1338 novembre 20	
828	675	C. 37, n. 33	1338 novembre 20	
829	676	C. 32, n. 24	1338 novembre 20	
830	673	C. 57, n. 61	1338 dicembre 10	
831	674	C. 58, n. 66	1338 dicembre 16	
832	677	C. 12, n. 11	1339 gennaio 1	copia
833	698	C. 37, n. 35	1339 gennaio 30- 1339 febbraio 4	
834	678	C. 57, n. 54	1339 febbraio 3	
835	679	C. 57, n. 55	1339 febbraio 3	
836	680	C. 57, n. 72	1339 febbraio 8	
837	681	C. 57, n. 73	1339 febbraio 10	
838	682	C. 57, n. 3	1339 febbraio 11	
839	683	C. 58, n. 46	1339 febbraio 16	
840	684	C. 35, n. 3	1339 febbraio 25	
841	685	C. 57, n. 39	1339 marzo 8	
842	686	C. 57, n. 43	1339 marzo 8	
843	687	C. 57, n. 44	1339 marzo 9	
844	688	C. 57, n. 75	1339 marzo 10	
845	689	C. 57, n. 56	1339 marzo 21	
846	690	C. 37, n. 34	1339 aprile 13	
847	691	C. 57, n. 57	1339 maggio 1	
848	692	C. 57, n. 66	1339 maggio 31	
849	693	Miscellanea I, n. 92	1339 giugno 4	
850	694	C. 57, n. 4	1339 giugno 16	
851	695	Miscellanea I, n. 93	1339 ottobre 24	
852	696	C. 40, n. 26	1339 ottobre 27	
853	697	C. 30, n. 34	1339 dicembre 30	
854	Vide Co- dex 1532, 19 feb.	C. 21, n. 2	1339-1340	
855	699	C. 37, n. 36	1340 gennaio 14	
856	700	C. 32, n. 21	1340 febbraio 26	
857	701	C. 57, n. 45	1340 aprile 3	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
858	702	C. 58, n. 48	1340 giugno 9	
-	703	C. 37, n. 38	1340 giugno 13	
859	704	Miscellanea I, n. 94	1340 settembre 25	
860	-	?	1340 dicembre 7	
861-862	705	C. 48, n. 14	1340 dicembre 11	
863	706	Miscellanea I, n. 95	1340 dicembre 31	
864	707	Miscellanea I, n. 96	1341 dicembre 5	
865	708	Miscellanea I, n. 97	1342 novembre 13	v. anche C. 4, n. 54
866	709	C. 64, n. 164	1342 novembre 26	
867	710	C. 2, n. 65	1343 gennaio 22	
868	711	Miscellanea I, n. 98	1343 gennaio 25	v. anche C. 4, n. 54
869	712	C. 68, n. 174	1343 marzo 8	
870	713	Miscellanea I, 99	1343 ottobre 29	
871	714	Miscellanea I, n. 100	1344 gennaio 12	
872	715	Miscellanea I, n. 101	1344 febbraio 4	
873	716	Miscellanea I, n. 102	1344 febbraio 4	
874	717	Miscellanea I, n. 103	1344 febbraio 6	
875	718	Miscellanea I, n. 104	1344 febbraio 6	
876	719	Miscellanea I, n. 105	1344 febbraio 6	
877	720	Miscellanea I, n. 106	1344 maggio 25	
878-879	721	C. 37, n. 39	1344 novembre 10	
880	722	C. 65, n. 2	1308 maggio 27- 1309 maggio 13	copia del 1346 marzo 16
881	s.n.	C. 18, n. 9	1347 luglio 21	copia
882	723	C. 40, n. 28	1347 ottobre 13	
883	724	C. 73, n. 1	1348 gennaio 4	
884	725	C. 68, n. 188	1348 agosto 31	
885	726	C. 17, n. 30	1348 circa	
886	727	C. 68, n. 189	1349 marzo 27	
887	728	C. 37, n. 40	1349 aprile 24	
888	729	C. 2, n. 9	1349 agosto 24	
889	730	C. 57, n. 58	1350	
890	731	C. 65, n. 3	1350	
891	732	C. 48, n. 18	1350	
892	733	C. 58, n. 39	1350	
893	734	Miscellanea I, n. 107	1351 febbraio 16	
894	735	C. 68, n. 190	1351	
895	736	C. 68, n. 191	1352 aprile 11	
896	737	Miscellanea I, n. 108	1352 settembre 16	
897	738	Miscellanea I, n. 109	1353 giugno 3	
898	739	C. 48, n. 13	1353 agosto 14	
899	740	C. 35, n. 4	1353 agosto 14	
900	741	C. 32, n. 5	1354 aprile 13	
901	742	Miscellanea I, n. 110	1354 aprile 19	
902	743	C. 3, n. 33	1355 marzo 3	
903	744	Miscellanea I, n. 111	1355 ottobre 28	
904	745	Miscellanea I, n. 112	1356 aprile 12	
905	746	Vienna	1357 ottobre 9	
906	747	Miscellanea I, n. 113	1358 settembre 19	
-	748	Miscellanea I, n. 114	1359 novembre 6	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
907	749	Miscellanea I, n. 115	1363 agosto 13	
908 (v. anche n. 920)	(v. n. 760)	Miscellanea I, n. 119	1363 settembre 10	
909	750	Miscellanea I, n. 116	1363 ottobre 17	
910	(v. n. 936)	C. 21, n. 3	1363 novembre 15	
911	751	C. 58, n. 61	1363 dicembre 16	
912	752	C. 58, n. 50	1364 gennaio 26	
913	753	C. 58, n. 40	1364 dicembre 4	
914	754	Vienna	1366 dicembre 13	
915	755	C. 2, n. 47	1367 dicembre 24	
916	756	Miscellanea I, n. 117	1367 dicembre 27	
917	757	C. 57, n. 59	1369 aprile 9	
918	758	C. 57, n. 22	1370	
919	759	Miscellanea I, n. 118	1371 ottobre 6	
920 (v. anche n. 908)	760	Miscellanea I, n. 119	1373 marzo 22	
921	761	Miscellanea I, n. 120	1375 febbraio 24	
922	762	Miscellanea I, n. 121	1375 aprile 2	
923	763	Miscellanea I, n. 122	1375 giugno 7	
924	764	Miscellanea I, n. 123	1375 dicembre 2	
925	765	C. 58, n. 51	1375 febbraio 27	
926	766	Miscellanea I, n. 124	1376 febbraio 6	
927	767	Miscellanea I, n. 125	1376 marzo 22	
928	768	C. 58, n. 41	1376 novembre 21	
929	769	Vienna	1377 aprile 21	
930	770	C. 57, n. 40	1381 febbraio 9	
931	771	Vienna	1381 settembre 17	
932	772	C. 30, n. 60	1381	
933	773	Miscellanea I, n. 126	1386 febbraio 13	
934	774	C. 58, n. 42	1386 maggio 31	
935	775	Vienna	1386 agosto 13	
936	(v.n. 9769)	C. 21, n. 1	1389 maggio 3	copia
937	776	Miscellanea I, n. 127	1390	
938	(v. n. 936)	C. 21, n. 3	1390-1419	
939	(v. n. 936)	C. 21, n. 3	1391 febbraio 24	
940	777	C. 57, n. 41	1391 aprile 12	
941	778	C. 57, n. 33	1391 maggio 2	
942	779	C. 53, n. 5	1391 novembre 22	
943	(v. n. 509)	C. 30, n. 36	1398 aprile 10	
944	780	Vienna	1399 marzo 29	
945	781	C. 30, n. 37	1399 ottobre 8	
946	782	C. 57, n. 31	1399 novembre 24	
947	783	C. 53, n. 6	1400 giugno 1	
948	(v. n. 976)	C. 21, n. 1	1401 ottobre 15	copia (originale C. 1, n. 10)
949-951	784	Vienna	1403 novembre 11	
952	785	Miscellanea I, n. 128	1404 maggio 30	
953	786	Miscellanea I, n. 129	1404 ottobre 4	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
954	787	C. 57, n. 46	1405 marzo 18	
955	788	-	1405	è in <i>APV</i> , Codici, n. 14 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1152)
956	789	Miscellanea I, n. 130	1406 ottobre 31	
957	790	Miscellanea I, n. 131	1407 febbraio 7	
958	791	C. 16, n. 11	1407 aprile 12	
959	792	Miscellanea I, n. 132	1407 aprile 17	
960	793	C. 4, n. 35	1407 aprile 20	
961	794	Miscellanea I, n. 133	1407 aprile 20	
962	795	Vienna	1407 maggio 9	
963	796	Vienna	1407 maggio 27	
964	797	Vienna	1407 giugno 6	
965	798	Vienna	1407	ÖStA/HHStA, HS B 772 (ex Böhm <i>Suppl.</i> 1151)
966	799	Vienna	1408 febbraio 2	
967	800	Vienna	1408 settembre 1	
968	801	Vienna	1409 novembre 19	
969	802	C. 53, n. 7	1410 febbraio 21	
970	803	Vienna	1410 dicembre 29	
971	804	C. 68, n. 205	1411 dicembre 10	
972	Vide Co- dex 1256, 11 Juni	C. 84, n. 4	1413 luglio 23	
973	805	C. 39, n. 24	1413 settembre 4	
974	806	-	1414	è in <i>APV</i> , <i>Codici</i> , n. 16 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1150)
975	807	C. 17, n. 23	1415 novembre 21	
976	808	C. 32, n. 2	1416 novembre 12	
977	v. <i>Nachtrag</i>	-	1415-1416	ÖStA/HHStA, HS. W 995 (ex Böhm <i>Suppl.</i> 1153)
978	809	Miscellanea I, n. 134	1417 gennaio 4	
979	810	C. 17, n. 24 C. 18, n. 8	1417 marzo 3	il secondo esemplare manca
980	811	Vienna	1417 luglio 6	
981	812	Miscellanea I, n. 135	1417 settembre 15	
982	813	Vienna	1419 gennaio 2	
983	814	Vienna	1421 giugno 22	
984	815	Vienna	1422 marzo 1	
985	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 136	1424 giugno 16	copia semplice sec. XVIII
986	816	Vienna	1424 giugno 16	in doppio esemplare
987	817	C. 58, n. 30	1424 luglio 20	
988	818	C. 57, n. 35	1424 luglio 20	
989	819	C. 57, n. 34	1424 luglio 31	
990	820	C. 53, n. 9	1424 ottobre 23	
991	-	?	1425 aprile 5	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
992	822	Miscellanea I, n. 138	1425	
993	821	Miscellanea I, n. 137	1425	
994	823	C. 58, n. 52	1426 maggio 27	
995	824	C. 66, n. 2	1426 giugno 26	
996	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 139	1426 luglio 2	
997	825	C. 4, n. 4	1426 dicembre 14	
998	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 140	1426 circa	minuta
999	826	Vienna	1427 giugno 20	
1000	827	Vienna	1427 agosto 1	
1001	828	Vienna	1427 agosto 5	
1002	829	C. 53, n. 10	1427 agosto 8	
1003	830	Miscellanea I, n. 141	1427 novembre 29	
1004	831	C. 53, n. 11	1428 gennaio 1	
1005	832	C. 53, n. 12	1428 gennaio 3	
1006	833	C. 53, n. 14	1428 aprile 1	
-	834	C. 53, n. 13	1428 aprile 8	
1007	835	C. 53, n. 16	1428 agosto 2	
1008	836	C. 58, n. 64	1429 febbraio 14	
1009	837	C. 53, n. 15	1429 marzo 2	
1010	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 142	1429 marzo 16	copia semplice sec. XVI
1011	838	Vienna	1429 marzo 18	
1012	839	C. 53, n. 17	1429 settembre 4	
1013	840	Vienna	1430 marzo 3	
1014	841	C. 39, n. 27	1432 gennaio 20	
1015	842	C. 39, n. 28	1432 aprile 7	
1016	843	Miscellanea I, n. 143	1432 settembre 21	
1017	844	C. 39, n. 29	1432 ottobre 18	
1018	845	Vienna	1433 luglio 27	
1019	846	C. 58, n. 47	1433 ottobre 14	
1020	847	Vienna	1433 ca.	ÖStA/HHSzA, UR, AUR 1433
1021	Vide 1027 31 May	C. 18, n. 9	1434 aprile 23	copia
1022	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 144	1435 febbraio 16	copia semplice sec. XVI
1023	848	Vienna Miscellanea I, n. 145	1435 marzo 18	restituito a Trento nel 1921
1032	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 146	1435 settembre 20	copia semplice sec. XVIII
1024	849	Vienna	1435 ottobre 11	
1025	850	Vienna	1435 ottobre 11	
1026	851	Vienna	1435 ottobre 12	
1027	852	Vienna	1435 ottobre 12	
1028	853	Vienna	1435 ottobre 12	
1029	854	Vienna	1435 ottobre 13	
1030	855	Vienna	1435 ottobre 18	
1031	856	Vienna	1435 ottobre 18	
1033	857	Vienna	1435 ottobre 20	
1034	858	Vienna	1435 circa	
1035	859	C. 58, n. 32	1436 gennaio 18	
1036	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 147	1436 maggio 15	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
1037	860	Miscellanea I, n. 148	1436 maggio 15	
1038	(v. anche 936)	C. 33, n. 1; n. 20 C. 32, 42	1436 agosto 13	originale (C. 33, n. 1, manca) e copie
1039	861	Miscellanea I, n. 149	1436	
1040	862	Vienna	1437 maggio 30	
1041	863	C. 31, n. 9	1439 marzo 15	
1042	864	Miscellanea I, n. 150	1439 aprile 8	
1043	865	Miscellanea I, n. 151	1439 settembre 11	
1044	(v. n. 936)	C. 21, n. 3	1440 giugno 12	
1045	866	C. 16, n. 24	1445 febbraio 4	
1046	867	C. 44, n. 83	1447 luglio 5	copia
-	867a	Miscellanea I, n. 152	1450 giugno 2	
1047	868	Vienna	1453 agosto 16	(ex C. 16, n. 31)
1048	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 153	1454 aprile 29	copia semplice sec. XVII
1049	869	C. 53, n. 19	1455 dicembre 11	
1050-1054	870	C. 30, n. 41	1455 dicembre 28- 1456 gennaio 15	
1055	871	Miscellanea I, n. 154	1456 gennaio 9	copia sec. XVIII
1056	872	C. 30, n. 41	1456 aprile 3	
1057	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 155	1458 aprile 25	copia autentica se. XVII
1058	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 156	1462 novembre 20	
1059	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 157	1462 novembre 20	
1060	873	C. 57, n. 68	1467 settembre 4	
1061	-	?	1468	
1062	874	C. 17, n. 31	1468 luglio 15	
1063	875	C. 16, n. 5	1472 novembre 10	
-	876	Vienna	1472 dicembre 21	(ex C. 16, n. 30)
1064	877	C. 57, n. 62	1478 maggio 27	
1065	878	C. 7, n. 36	1480	
1066	879	C. 7, n. 4	1481 aprile 16	
1067	-	?	1482 aprile 8	
1068	880	C. 30, n. 49	1482 maggio 20	
1069	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 158	1486 febbraio 22	copia sec. XVIII
1070 (v. anche nn. 1077- 1079)	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 159	1487 marzo 22	copia sec. XVIII
1071	881	C. 67, n. 68	1487 agosto 21	
1072	882	C. 31, n. 22	1488	
1073	883	C. 30, n. 69	1489 agosto 24	
1074	884	Vienna	1490 circa	
1075	885	C. 56, n. 45	1491 giugno 25	
1076	886	C. 16, n. 10	1491	a stampa
1077-1079 (v. anche n. 1070)	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 159	1493 settembre 18	copia sec. XVIII
1080	887	C. 16, n. 73	1495 marzo 31	
1081	888	C. 30, n. 73	1495 aprile 30	manca
1082	889	C. 69	1496	
1083	890	C. 16, n. 86	1497 gennaio 2	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
1084	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 160	1497 agosto 22	copia sec. XVIII
1085	891	C. 3, n. 102	1498	
1086	-	C. 84, n. 4	sec. XV	
1087	892	Vienna	1503 marzo 10	(ex C. 16, n. 56)
1088	893	C. 56, n. 59	1505	è in <i>APV</i> , Codici, n. 32 (ex Böhm, <i>Hs. Suppl.</i> 1143)
1089	894	C. 80, n. 34	1508 marzo 26	
1090 (v. 1093)	895 (v. 898)	C. 80, n. 5	1508 giugno 6	manca
1091	896	C. 80, n. 31	1508 maggio 16	
1092	897	C. 80, n. 37	1508 maggio 19	manca
1093	898	C. 80, n. 33	1508 giugno 6	ÖStA/HHSzA UR, AUR 1508.VI.06
1094	899	Miscellanea I, n. 161	1509 gennaio 7	
1095	900	C. 16, n. 87	1509 settembre 11	
1096	901	C. 16, n. 74	1509 dicembre 14	
1097	902	C. 16, n. 72	1510 aprile 8	
1098	903	Miscellanea I, n. 162	1510 maggio 7	
1099	904	C. 16, n. 85a	1510 luglio 30	
1100	905	Miscellanea I, n. 163	1510 agosto 28	
1101-1102	906	C. 16, n. 85b	1510 agosto 28	
1103	907	Miscellanea I, n. 164	1510 novembre 17	
1104	908	C. 43, n. 13	1512 febbraio 1	
1105	909	C. 30, n. 53	1514 febbraio 16	
1106	910	C. 43, n. 14	1514 ottobre 1	
1107	911	C. 16, n. 83	1515 novembre 27	
1108	912	C. 16, n. 84	1515 dicembre 5	
1109	913	C. 16, n. 80	1515-1516	
1110	947	Corrisp. Clesiana	1515-1534	
1111	914	C. 16, n. 75	1516 gennaio 15	manca
1112	-	?	1516 marzo 22	
1113	915	Vienna	1516 settembre 6	
1114	916	C. 16, n. 88	1516 dicembre 3	
1115	917	C. 16, n. 79	1516 dicembre 6	
1116	918	C. 16, n. 78	1516 dicembre 14	
1117	919	C. 16, n. 76	1516 dicembre 27	
1118	-	?	1516 circa	
1119	920	C. 16, n. 50	1516 circa	
1120	921	C. 16, n. 77	1517 gennaio 16	
1121	922	C. 16, n. 88b	1517 settembre 11	
1122	923	Vienna	1518 aprile 20	(ex C. 16, n. 19)
1123	924	Vienna	1518 giugno 24	è 1518 dicembre 27(ex. C. 16, n. 54)
1124	925	C. 67, n. 132	1518 luglio 24	
1125	926	C. 16, n. 46	1518 dicembre 21	
1126	927	Vienna	1518 dicembre 30	(ex C. 16, n. 48)
1127	928	C. 15, n. 2	1519 aprile 2	copia
1128	929	C. 16, n. 37	1519 aprile 2	
1129	930	C. 16, n. 40	1519 maggio 1	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
1130	931	C. 5, n. 1	1521 maggio 3	
1131	932	C. 67, n. 140	1521 settembre 22	
1132	933	C. 17, n. 52	1522 aprile 30	
1133	934	C. 17, n. 71	1523 agosto 13	
1134	935	C. 15, n. 4	1523 agosto 25	copia coeva
1135	936	C. 21, n. 3	1524 aprile 15	
1136	-	?	1524 settembre 5	
1137	937	C. 16, n. 55	1524 settembre 26	
1138	938	C. 16, n. 47	1524 ottobre 13	
1139	939	C. 16, n. 52	1524 ottobre 27	
1140	940	C. 16, n. 8	1525 aprile 1	
1141	941	C. 16, n. 63	1525 luglio 5	
1142	942	C. 17, n. 75	1525 luglio 22	
1143	943	C. 16, n. 44	1525 settembre 20	
1144	944	C. 16, n. 45	1525 settembre 23	
1145	945	C. 16, n. 49	1525 novembre 5	
1146	946	C. 16, n. 53	1525 novembre 6	
1147	949	C. 15, n. 6	1527 agosto 20	a stampa
1148	948	C. 3, n. 80	1527 settembre 1	
1149	-	?	1527 dicembre 2	
1150	950	C. 17, n. 51	1528 novembre 9	
1151	951	Corrisp. Clesiana	1529-1530	(ex. C. 16, n. 57)
1152	953	C. 17, n. 45	1530 febbraio 13	
1153	952	C. 16, n. 65	1530 aprile 8	
1154	954-956	C. 16, nn. 21-23	1530 circa	
1155	957	C. 16, n. 20	1530 circa	
1156	958	C. 16, n. 43	1530-1540	
1157	959	C. 17, n. 54	1531 maggio 17	
-	960	C. 16, n. 65	1531-1539	
1158	961	C. 21, n. 2	1532 febbraio 19	
1159-1160	962	C. 16, n. 62	1532 luglio 4	
1161	963	C. 16, n. 81	1533 ottobre 23	
1162	964	C. 17, n. 55	1534 agosto 14	
1163	965	C. 17, n. 56	1534 agosto 16	
1164	966	Corrisp. Clesiana?	1534 agosto 27	
1165	967	Vienna	1534 agosto 27	
1166	968	Corrisp. Clesiana?	1534 settembre 3	
1167	969	Corrisp. Clesiana?	1534 settembre 5	
1168-1169	970	Corrisp. Clesiana	1534 settembre 21	(ex. C. 16, n. 64)
1170	971	Corrisp. Clesiana	1534-1539	(ex C. 3, n. 121)
1171	972	C. 16, n. 82	1535 aprile 18	
1172	973	C. 17, n. 58	1536 gennaio 1	
1173	974	C. 17, n. 73	1536 circa	
1174	975	C. 3, n. 166	1536 ottobre	
1175	976	C. 21, n. 1	1538 marzo 20	
1176	977	C. 17, n. 54	1538 maggio 18	
1177	978-979	C. 17, n. 72	1539 febbraio 5	
1178	-	?		
1179	980	C. 16, n. 90	1539	
1180	981	Vienna	1548 giugno 4	

Dominez	Rep. VII (382/2)	Ippoliti-Zatelli	Data	Note
1181	982	C. 30, n. 52	1553 aprile 8	
1182	983	C. 16, n. 69	1555 ottobre 27	
1183	985	C. 67, n. 219	1555 novembre 23	
1184	984	C. 16, n. 70	1555 novembre 3	
1185	988	C. 16, n. 71	1555 circa	
1186	986	C. 16, n. 66	1559 gennaio 12	
1187	987	C. 16, n. 61	1559 maggio 9	
1188	989	C. 16, n. 89	1561 marzo 22	
1189	990	Miscellanea 167-168	1567 ottobre 11	il primo documento era in Sezione tedesca, c. 24, lit. bb; il secondo è una copia semplice
1190	-	?	1567 novembre 14	
1191	-	?	1567?	
1192	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 169	1571	copia semplice sec. XVIII
1193	-	?	1579 giugno 13	
1194	991	C. 30, n. 63	1581 ottobre 16	
1195	992	C. 30, n. 64	1615 settembre 12	
1196	993	C. 30, n. 58	1615 novembre 29	
1197	994	C. 30, n. 54	1663 dicembre 22	
1198	995	C. 30, n. 59	1664 gennaio 25	
1199	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 170	1674 marzo 9	copia semplice coeva
-	v. <i>Nachtrag</i>	Miscellanea I, n. 171	1688 ottobre 6	copia semplice coeva
1200	996	C. 3, n. 208	1700 circa	è 1596 circa
1201	997	Miscellanea I, n. 172	1776 maggio 29	copia autentica coeva
1202	998	Miscellanea I, n. 173	1776 settembre 16	
1203	999	C. 4, n. 11	[sec. XV]	
1204	1000	C. 30, n. 77	s.d.	
-	1001	?	s.d.	

* Le unità *APV*, *Sezione latina*, C. 21, nn. 4, 5, 6 (attualmente collocate rispettivamente in ASTn, *APV*, *Codici*, nn. 47, 9, 46), nel repertorio cinquecentesco dell'archivio segreto vescovile costituivano un unico codice: «Etlich zusammen gebunden Sextern darÿnn alte Triendtische Registratur allerlay hanndlung» (v. TLA, *Rep. B* 415, c. 156r).

Tab. 5 La tabella riporta le unità che risultano mancanti nella *Sezione latina* (1027-1777), ma che sono attualmente conservate in altre serie archivistiche dell'Archivio di Stato di Trento o nei fondi di altri istituti di conservazione: BCTn, ADTn, TLA, TLMF, BayHStA, HHStA.

N.	Coll. originaria	Data/e	Collocazione attuale	Note
1	C. 1, n. 21	1277 aprile 19, Trento (copia)	Tale unità sembra identificabile con l'unità oggi conservata in ASTn, APV, <i>Sezione latina, Miscellanea I</i> , n. 43 (copia semplice non datata, non vidimata, né sottoscritta, databile alla prima metà del sec. XVII, forse di mano del notaio Antonio Begnudelli)	L'originale si trova nella <i>capsa</i> 3, n. 71
2	C. 1, n. 22	1208 gennaio 13, Augsburg (copia)	Una copia del 1636, del notaio Antonio Begnudelli, sta in BCTn, <i>BCT1-302/2</i>	
3	C. 1, n. 28	1484 aprile 27, Graz	Tale unità era a Innsbruck, (TLA, <i>Urkundenreihe</i>) (non reperita)	
4	C. 1, n. 29	1347 luglio 21, Belluno (copia)	TLA, <i>Kaiser Urkunden</i> , n. 76	Copia autentica del 1634 del notaio Antonio Begnudelli, «cancelariae Castris Boni Consilii actuaris»
5	C. 3, n. 121	1534 novembre 21	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 3, fasc. 1, cc. 449-451	
6	C. 3, n. 160	1679 maggio 23	ASTn, APV, <i>Atti trentini</i> , b. 69, fasc. 7	
7	C. 3, n. 164	1534 agosto 11, Praga	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 13, fasc. 11	A Vienna nel 1860
8	C. 4, n. 52	1425	ASTn, <i>Codici</i> , n. 1	
9	C. 4, n. 135	1530 dicembre 10, Trento	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 628	
10	C. 5, n. 3	1578 dicembre 2, Riva	BCTn, <i>BCT1 – 762 (23)</i>	
11	C. 5, n. 4	1224 aprile 19 – 1230 marzo 9	BCTn, <i>BCT3 – c. 1, m. 1, nn. 5, 6, 7, 11</i>	Copie autentiche del sec. XIV
12	C. 5, n. 5	1243 gennaio 23 – 1263 maggio 4	BCTn, <i>BCT3 – c. 1, m. 1, nn. 24, 25</i>	Copie autentiche del 1318
13	C. 5, n. 6	1275 febbraio 3, Riva	BCTn, <i>BCT3 – c. 1, m. 1, n. 64</i>	
14	C. 5, n. 8	1483 marzo 20, Riva	BCTn, <i>BCT3 – c. 4, m. 1, n. 23</i>	
15	C. 5, n. 9	1322 febbraio 27, Trento	BCTn, <i>BCT2 – 1769</i>	

N.	Coll. originaria	Data/e	Collocazione attuale	Note
16	C. 5, n. 11	1322 marzo 23, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 23	
17	C. 5, n. 12	1322 marzo 6, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 11	
18	C. 5, n. 14	1322 marzo 6, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 10	
19	C. 5, n. 15	1322 marzo 25, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 16	
20	C. 5, n. 16	1322 marzo 20, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 13	
21	C. 5, n. 17	1322 aprile 4, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 5	
22	C. 5, n. 18	1322 aprile 19, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 18	
23	C. 5, n. 19	1322 marzo 4, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 8	
24	C. 5, n. 20	1322 marzo 16, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 14	
25	C. 5, n. 21	1322 marzo 17, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 59	
26	C. 5, n. 22	1322 aprile 4, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 17	
27	C. 5, n. 23	1322 marzo 6, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 9	
28	C. 5, n. 24	1322 marzo 6, Riva	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 12	
29	C. 5, n. 25	1322 marzo 28, Riva	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 2, m. 1, n. 7	
30	C. 5, n. 26	1514 settembre 9	BCTn, <i>BCT1</i> -308/2	
31	C. 5, n. 28	1224 novembre 22, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 1, m. 1, n. 4	Copia del sec. XIV, va assieme alle pergamene di <i>capsa</i> 5, n. 4 (v. anche <i>capsa</i> 5, n. 59)
32	C. 5, n. 30	1250	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 1, m. 1, n. 33	
33	C. 5, n. 31	1268 ottobre 31, Riva	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 1, m. 1, n. 60	
34	C. 5, n. 35	1321 febbraio 14 – maggio 26	BCTn, <i>BCT1</i> – 435	
35	C. 5, n. 38	secc. XVI-XVII	ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 47, fasc. 3 ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 134, fasc. 23	Dei 14 fasci di documenti si conservano parzialmente i nn. 3-6; 9-12; 14
36	C. 5, n. 42	1527 ottobre 31	BCTn, <i>BCT1</i> – 842	
37	C. 5, n. 46	1458 gennaio 17	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 5, m. 1, n. 1	

N.	Coll. originaria	Data/e	Collocazione attuale	Note
38	C. 5, n. 49	s.d.	BCTn, <i>BCT1</i> – 335	
39	C. 5, n. 59	1224 novembre 22, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 1, m. 1, n. 3	v. anche <i>capsa</i> 5, n. 28
40	C. 5, n. 61	1264 gennaio 29, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 1, m. 1, n. 54	
41	C. 5, n. 62	1421 luglio 2, Riva	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 4, m. 1, n. 36	
42	C. 5, n. 65	1168 aprile 29, Riva	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 1, m. 1, n. 1	
43	C. 5, n. 78	1404 novembre 24, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 3, m. 2, n. 2	Copia autentica del 22 giugno 1509
44	C. 5, n. 80	1514 gennaio 7	BCTn, <i>BCT1</i> – 308	
45	C. 5, n. 85	1529 marzo 10, Trento	BCTn, <i>BCT1</i> – 762 (13)	
46	C. 9, n. 12	1424 giugno 3, in platea communis de Fundo	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 144	
47	C. 12, n. 44	1528	BCTn, <i>BCT1</i> – 284 (cc. 70-86)	
48	C. 12, n. 73	1536	ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 9, fasc. 1	
49	C. 12, n. 80	1536 agosto 9, Trento	ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 9, fasc. 1	
50	C. 13, n. 11	1572 settembre 17, Pergine	BCTn, <i>BCT1</i> – 234 (c. 25)	manca
51	C. 13, n. 13	1531	BCTn, <i>BCT1</i> – 234 (c. 25)	manca
52	C. 14, n. 109	s.d.	ASTn, <i>Capitolo del Duomo</i> , nn. 1266 e 1325	
53	C. 16, n. 19	1518 aprile 20, Hall	Il documento nel 1919 fu lasciato a Vienna, all'Haus-, Hof- und Staatsarchiv	ASTn, Rep. VII ad n. 923
54	C. 16, n. 30	1472 dicembre 21, Roma	Il documento nel 1919 fu lasciato a Vienna, all'Haus-, Hof- und Staatsarchiv	ASTn, Rep. VII ad n. 876
55	C. 16, n. 31	1473 agosto 16	Il documento nel 1919 fu lasciato a Vienna, all'Haus-, Hof- und Staatsarchiv	ASTn, Rep. VII ad n. 868
56	C. 16, n. 48	1518 dicembre 30, Roma	Il documento nel 1919 fu lasciato a Vienna, all'Haus-, Hof- und Staatsarchiv	ASTn, Rep. VII ad n. 927: "Liegt in den Romanis"
57	C. 16, n. 54	1518 dicembre 27, Roma	Il documento nel 1919 fu lasciato a Vienna, all'Haus-, Hof- und Staatsarchiv	ASTn, Rep. VII ad n. 924: "Liegt in den Romanis"
58	C. 16, n. 56	1503 marzo 10	Il documento nel 1919 fu lasciato a Vienna, all'Haus-, Hof- und Staatsarchiv	
59	C. 16, n. 57	1529, Bologna	ASTn, <i>APV</i> , <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 9, fasc. 1, cc. 1-2	

N.	Coll. originaria	Data/e	Collocazione attuale	Note
60	Ca. 16, n. 59	1548	Il documento nel 1919 fu lasciato a Vienna, all'Haus-, Hof- und Staatsarchiv	ASTn, Rep. VII ad n. 981
61	C. 16, n. 64	1534	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 3, fasc. 1, cc. 446-448; b. 5, fasc. 8, c. 12	
62	C. 17, n. 50	[152.]	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 15d, fasc. 3, cc. 4-7	
63	C. 17, n. 53	[152.]	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 3, fasc. 1, c. 453	
64	C. 17, n. 56	1534 agosto 16	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 3, fasc. 1, cc. 444-445	
65	C. 17, n. 57	[153.]	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 3, fasc. 1, cc. 442-443	
66	C. 17, n. 62	1534 novembre 30, Vienna	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 3, fasc. 1, c. 452	
67	C. 17, n. 63	[153.]	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , mazzo 3	TLA, Rep. B 417
68	C. 17, n. 64	1533	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> b. 3, fasc. 1, cc. 436-437	
69	C. 17, n. 65	1532	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 3, fasc. 1, cc. 438-441	
70	C. 17, n. 67	1530	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 15d, fasc. 1, cc. 77; 79; 81-82	
71	C. 17, n. 68	1531	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 15d, fasc. 2, cc. 18-21	
72	C. 17, n. 74	1526 gennaio 1	Vienna (collocazione non rilevata)	Il documento è edito in C. AUSSERER, <i>Il decreto di nomina di Bernardo Clesio a presidente del Consiglio segreto</i> , in «STSS», 3 (1922), pp. 173-175
73	C. 18, n. 26	1777 luglio 24, Vienna e Trento	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden 2224</i> ; altro originale in ADT, ACV, <i>Storia e opuscoli</i> , b. 6	Una copia è nella sezione <i>Dipauliana</i> , n. 1146
74	C. 21, n. 4	sec. XIII	ASTn, <i>Codici</i> , n. 47	copia
75	C. 21, n. 5	sec. XIII	ASTn, <i>Codici</i> , n. 9	copia
76	C. 21, n. 6	sec. XIII	ASTn, <i>Codici</i> , n. 46	copia
77	C. 23, n. 1	1489-1493	ADTn, APV, <i>Codex clesianus</i> , VIII	

N.	Coll. originaria	Data/e	Collocazione attuale	Note
78	C. 23, n. 2	1497-1505	ADTn, <i>APV</i> , <i>Codex clesianus</i> , IX	
79	C. 23, n. 3	1507-1514	ADTn, <i>APV</i> , <i>Codex clesianus</i> , X	
80	C. 24, n. 1	sec. XIII	ASTn, <i>Codici</i> , n. 18	
81	C. 24, n. 2	1313	ASTn, <i>Codici</i> , n. 22	
82	C. 24, n. 3	1316-1320	ASTn, <i>Codici</i> , n. 23	
83	C. 26, n. 17	1393 maggio 5, Perugia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 103-104	
84	C. 26, n. 22	1426 ottobre 9	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 148	
85	C. 26, n. 23	1427 dicembre 15	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 149	
86	C. 26, n. 24	1429 marzo 26-aprile 11	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 150	
87	C. 26, n. 43	1667 – 1669	ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 59, fasc. 14	
88	C. 28, n. 17	1339 – 1341	TLA, <i>Fridericiana</i> , 55/10-12	Frammenti
89	C. 29, n. 1	sec. XIII	ASTn, <i>Codici</i> , 19 (I)	
90	C. 29, n. 2	sec. XIII	ASTn, <i>Codici</i> , 19 (II)	
91	C. 29, n. 3	sec. XIII	ASTn, <i>Codici</i> , 20	
92	C. 29, n. 5	sec. XIII	ASTn, <i>Codici</i> , 21	
93	C. 30, n. 5	1210 settembre 11	ÖStA/HHSStA UR AUR, n. 398	
94	C. 30, n. 67	1515 novembre 22, Arco	ASTn, <i>APV</i> , <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 11, fasc. 61, c. 1	
95	C. 31, n. 36	1538 aprile 25, Praga	ASTn, <i>APV</i> , <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 3, fasc. 1, c. 433	
96	C. 32, n. 28	1265 giugno 11	BCTn, <i>BCT3</i> – c. 1, m. 1, n. 34	
97	C. 33, n. 44	sec. XVII	ASTn, <i>Codici</i> , n. 27	
98	C. 34, n. 54	1505 agosto 6 – 1505 settembre 9	ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 58, fasc. 4a	
99	C. 37, n. 16	sec. XIII	ASTn, <i>Codici</i> , n. 10	
100	C. 37, n. 47	1401 luglio 25	ADTn, <i>ACap.</i> , c. 23, n. 1146	
101	C. 38, n. 7	1522 febbraio 15	ASTn, <i>APV</i> , <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, cc. 46-47	
102	C. 38, n. 8	1519 febbraio 2	ASTn, <i>APV</i> , <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 7	
103	C. 38, n. 12	1524 gennaio 17, Roma	ASTn, <i>APV</i> , <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 15	
104	C. 38, n. 13	1524 febbraio 1, Roma	ASTn, <i>APV</i> , <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 16	

N.	Coll. originaria	Data/e	Collocazione attuale	Note
105	C. 38, n. 14	1524 febbraio 4, Roma	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 17	
106	C. 38, n. 16	1517 giugno 11, Roma	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 1	
107	C. 38, n. 17	1516 gennaio 22, Firenze	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 3	
108	C. 38, n. 18	1514 settembre 3, Roma	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 2	
109	C. 38, n. 20	1525 ottobre 2, Roma	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 24	
110	C. 38, n. 21	1524 ottobre 15, Roma	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 25	
111	C. 38, n. 23	1524	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 19	
112	C. 38, n. 24	1531 agosto 29, Roma	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 40	
113	C. 38, n. 25	1526 maggio 28, Roma	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 45	
114	C. 38, n. 26	1530 marzo 24, Bologna	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, cc. 32; 34	
115	C. 38, n. 27	1530 marzo 31	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 33	
116	C. 38, n. 32	1521 giugno 30, Roma	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 604	
117	C. 38, n. 35	[s.d.]	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, cc. 31; 39	
118	C. 38, n. 49	1539 novembre 24, Roma	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 643	
119	C. 38, n. 52	1539 novembre 24, Roma	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 642	
120	C. 38, n. 72	1523 marzo 7, Roma	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 11, fasc. 55, cc. 1- 2	
121	C. 38, n. 103	1531 marzo 8, Roma	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 38	
122	C. 38, n. 106	1528 marzo 20	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 4, fasc. A, c. 30	
123	C. 38, n. 107	1523 luglio 24, Roma	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 2, fasc. 1, c. 8	
124	C. 40, n. 50	1536	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 15, fasc. 15-18	
125	C. 40, n. 51	1531	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 14, fasc. 7	
126	C. 40, n. 52	1532	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 14, fasc. 8	
127	C. 40, n. 53	1532-1533	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 14, fasc. 16	
128	C. 40, n. 54	1533-1534	ASTn, APV, <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 15, fasc. 1	

N.	Coll. originaria	Data/e	Collocazione attuale	Note
129	C. 44, n. 66	1537 gennaio 20, Roma	ASTn, <i>APV, Corrispondenza clesiana</i> , b. 10, fasc. 2, cc. 284-285	
130	C. 45, n. 3	1235, Perugia	BCTn, <i>BCT3</i> , c. 1, m. 1, n. 17	
131	C. 45, n. 4	1235, Perugia	BCTn, <i>BCT3</i> , c. 1, m. 1, n. 20	
132	C. 45, n. 5	1235 agosto 7, Trento	BCTn, <i>BCT3</i> , c. 1, m. 1, n. 13	
133	C. 45, n. 6	1236, Roma	BCTn, <i>BCT3</i> , c. 1, m. 1, n. 19	
134	C. 45, n. 7 (2 unità)	1235; 1243	BCTn, <i>BCT3</i> , c. 1, m. 1, n. 18; 26	
135	C. 45, n. 8	1326 luglio 24, Trento	TLA, <i>Urkundenreihe II</i> , n. 6959	
136	C. 50, n. 32	[s.d.]	ASTn, <i>Carte e piante</i>	
137	C. 52, n. 54	1546 marzo 3, Stams	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 651	
138	C. 56, n. 30	1496 aprile 11, Roma	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 516	
139	C. 56, n. 34	1496 aprile 13, Roma	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 517	
140	C. 56, n. 41	1493 agosto 20	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 502	
141	C. 56, n. 42	1506 giugno 5, Roma	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 564	
142	C. 56, n. 51	1336	ASTn, <i>Codici</i> , n. 3	Costituzioni sinodali
143	C. 56, n. 59	sec. XVI	ASTn, <i>Codici</i> , n. 32	
144	C. 56, n. 97	[s.d.]	ASTn, <i>APV, Corrispondenza clesiana</i> , b. 14, fasc. 5, cc. 1-6	
145	C. 56, n. 126	1691 dicembre 10, Roma	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 875	
146	C. 57, n. 89	1541 giugno 19, Trento	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 645	
147	C. 57, n. 90	1664 gennaio 21, Trento	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 793	
148	C. 57, n. 112	1523 ottobre 31, Trento	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 611	
149	C. 57, n. 169	1540 ottobre 24, Trento	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 644	
150	C. 64, n. 19	1197 maggio 2, Trento	TLMF (Zeughaus), <i>Sammlung Rollen</i> 1	
151	C. 65, n. 30	1648	ASTn, <i>APV, Libri dietali</i> , n. 33, cc. 61-68	
152	C. 67, n. 24	1461 settembre 27, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 221	
153	C. 67, n. 33	1462 agosto 9, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 223	

N.	Coll. originaria	Data/e	Collocazione attuale	Note
154	C. 67, n. 35	1462 ottobre 14, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 225	
155	C. 67, n. 47	1462 maggio 18, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 222	
156	C. 67, n. 51	1474 ottobre 22, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 424	
157	C. 67, n. 70	1489 febbraio 20, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 487	
158	C. 67, n. 79	1488 ottobre 4, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 486	
159	C. 67, n. 83	1492 maggio 4, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 498	
160	C. 67, n. 88	1495 marzo 20, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 512	
161	C. 67, n. 89	1495 agosto 25, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 515	
162	C. 67, n. 93	1496 dicembre 2, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 521	
163	C. 67, n. 96	1497 giugno 14, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 526	
164	C. 67, n. 97	1497 dicembre 10, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 529	
165	C. 67, n. 98	1502 marzo 21, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 550	
166	C. 67, n. 99	1502 giugno 11, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 551	
167	C. 67, n. 123	1517 agosto 28, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 593	
168	C. 67, n. 124	1517 settembre 9, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 594	
169	C. 67, n. 126	1517 ottobre 8, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 596	
170	C. 67, n. 127	1517 ottobre 9, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 597	
171	C. 67, n. 137	1520 luglio 29, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 601	
172	C. 67, n. 141	1522 settembre 18, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 606	
173	C. 67, n. 145	1525 giugno 26, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 615	
174	C. 67, n. 149	1532 giugno 7, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 631	
175	C. 67, n. 151	1533 febbraio 23, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 634	
176	C. 67, n. 165	1535 settembre 13, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 636	
177	C. 67, n. 172	1536 gennaio 8, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 637	
178	C. 67, n. 203	1683 dicembre, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 868	

N.	Coll. originaria	Data/e	Collocazione attuale	Note
179	C. 67, n. 217	1523 agosto 18, Venezia	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 610	
180	C. 72, n. 1	1536	ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione tedesca</i> , c. 53, lit. ccc bis	
181	C. 72, n. 1	Codex Wangianus Maior	TLMF, <i>FB</i> 2091	
182	C. 72, n. 1	Codex Wangianus Minor	ASTn, <i>Codici</i> , s.n.	
183	C. 74, n. 1	1511-1515	BCTn, <i>BCT1</i> – 1827	
184	C. 75, n. 1	[153.]	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/I n. 3934	
185	C. 75, n. 2	[153.]	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/II n. 3935	
186	C. 76, n. 3	[153.]	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/III n. 3936	
187	C. 76, n. 4	[153.]	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/IV n. 3937	
188	C. 76, n. 5	[153.]	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/V n. 3938	
189	C. 77, n. 6	[153.]	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/VI n. 3939	
190	C. 77, n. 7	[153.]	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/VII n. 3940	
191	C. 78, n. 8	[153.]	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/VIII n. 3941	
192	C. 78, n. 9	[153.]	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/IX n. 3942	
193	C. 78, n. 10	[153.]	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/X n. 3943	
194	C. 78, n. 11	[153.]	BayHStA, <i>AeB</i> , <i>HL Trient</i> , 1a/XI n. 3944	
195	C. 80, n. 5	1508 giugno 6, Arco (forse una copia)	ÖstA, <i>HHStA UR AUR</i> , 1508 VI 06 (originale)	Sul documento originale non compare la segnatura Ippoliti-Zatelli. Sul Rep. VII la nota: «Eingelegt bei den Abschriften»
196	C. 80, n. 39	1517 gennaio 26, Cremona	ASTn, <i>APV</i> , <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 12, fasc. 31, cc. 1-2	
197	C. 80, n. 104	1525	ASTn, <i>APV</i> , <i>Corrispondenza clesiana</i> , b. 15, fasc. 2, cc. 5-6	
198	C. 81, n. 8	1400	TLA, <i>Urbare</i> , 189/1	
199	C. 81, n. 9	1429	TLA, <i>Urbare</i> , 189/2	
200	C. 84, n. 12	1702	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> , n. 91	
201	C. 84, n. 13	1732	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> , n. 119	
202	C.84, n. 14	1742	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> , n. 132	

N.	Coll. originaria	Data/e	Collocazione attuale	Note
203	C. 84, n. 15	1740	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> , nn. 128-129	
204	C. 84, n. 16	1744	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> , nn. 137; 140	
205	C. 84, n. 17	1744	ASTn, <i>APV</i> , <i>Libri dietali</i> , n. 138	
206	C. 84, n. 18	1645-1646	BCTn, <i>BCT1</i> – 363 (cc. 1r-73r; 104r-118r)	

T. 6 Sezione tedesca: la tabella riporta le unità archivistiche mancanti in ASTn, *APV*, *Sezione tedesca* e quelle attualmente conservate in altre serie archivistiche dell'Archivio di Stato di Trento o nei fondi di altri istituti di conservazione: BCTn e TLMF.

N.	Collocazione originaria	Data	Collocazione e segnatura attuale	Note
1	C. 11, lit.c	1536 novembre 25-1537	ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 9, fasc. 1	
2	C. 25, lit. aa	1435 ottobre 18	TLMF (Zeughaus), <i>Urkunden</i> 162	
3	C. 46, lit. o	1531 gennaio 7	BCTn, <i>BCT1</i> – 284 (c. 24r)	
4	C. 46, lit. p	1531 novembre 26	BCTn, <i>BCT1</i> – 284 (cc. 25r-30v)	
5	C. 48, lit. d	1511 marzo 6	ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 57, fasc. 28	
6	C. 51, lit. a	1462	ASTn, Codici, n. 2	v. TLA, <i>Rep.</i> 418
7	C. 53, lit. x	1532	BCTn, <i>BCT1</i> – 320	
8	Nachregistrierten Urkunden und Acten des Hochstiftischen Deutschen Archivs, n. 7	1448 novembre, Bolzano	manca	
9	Nachregistrierten Urkunden und Acten des Hochstiftischen Deutschen Archivs, n. 11	1454 dicembre 13, Innsbruck	manca	
10	Nachregistrierten Urkunden und Acten des Hochstiftischen Deutschen Archivs, n. 17	1466	manca	

Tab. 7 Frammenti della cancelleria principesca vescovile per lo più fuoriusciti da partizioni documentarie dell'archivio principesco vescovile e attualmente conservati in BCTn, ADTn, TLA, TLMF, BayHStA.

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
Rese di conto del massaro vescovile di Trento	Unità rilegate in volumi miscel-lanei	1476 - 1536	BCTn, <i>BCT1</i> – 335, 585, 841, 1166, 1254 (altre unità del XVII secolo in ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 59, fasc. 3)
Quietanze rilasciate dal vescovo Giorgio Neideck ad Antonio Moris, massaro di Trento	Unità rilegate in volume miscel-laneo	1503-1506	BCTn, <i>BCT1</i> – 585 (alle cc. 148r-155r; 174r-176v)
Rese di conto del massaro delle valli di Non e di Sole	Unità rilegate in volumi miscel-lanei	1495 – 1576; 1753 – 1754; 1796	BCTn, <i>BCT1</i> – 332, 585, 606, 631, 841, 1008, 1166, 1254 (altre unità del XVII secolo in ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 59, fasc. 3, 11, 14)
Quietanze rilasciate dal vescovo Giovanni Hinderbach ai massari delle valli di Non e Sole	Unità rilegate in volume miscel-laneo	1473 – 1475	BCTn, <i>BCT1</i> – 586 (cc. 94r-98r)
Rese di conto del massaro di Castel Stenico e delle valli Giudicarie	Unità rilegate in volumi miscel-lanei	1475 – 1531	BCTn, <i>BCT1</i> – 335, 585, 586, 1000, 1254 (altre unità del XVII secolo in ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 59, fasc. 3, 7, 14)
Quietanze rilasciate dai vescovi Giovanni Hinderbach e Bernardo Cles ai massari delle valli Giudicarie	Unità rilegate in volumi miscel-lanei	1470 – 1478; 1521	BCTn, <i>BCT1</i> – 335, 435, 750, 606
Quietanze e rese di conto del massaro della valle di Fiemme	Unità rilegate in volume miscel-laneo	1549	BCTn, <i>BCT1</i> – 585 (alla c. 178) (altre unità del XVII secolo in ASTn, <i>APV</i> , <i>Atti trentini</i> , b. 59, fasc. 6, 14)
Resa di conto del daziale di Trento	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1524	BCTn, <i>BCT1</i> – 310
Resa di conto del daziale di Riva	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1554	BCTn, <i>BCT1</i> – 335
Resa di conto del daziale di Storo	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1554	BCTn, <i>BCT1</i> – 335
Resa di conto del daziale della Valle di Fiemme	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1767	BCTn, <i>BCT1</i> – 841
Quietanza del vescovo Bernardo Cles al daziale di Vermiglio	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1536	BCTn, <i>BCT1</i> – 841

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
Rese di conto del fiscale di Trento	Unità rilegate in volumi miscel-lanei	1539; 1550 – 1554	BCTn, <i>BCT1</i> – 335, 1343
Rendiconto delle somme delle condanne inflitte ai ribelli di Levico e delle valli di Non e Sole nella guerra contadina del 1525, redatto dal fiscale vescovile Angelo Costede	Registro	1525	FBSB, <i>Manoscritti</i> , n. 241
Rese di conto del procuratore fiscale di Trento, Erculiano Urtica	Atti sciolti	1520	ASTn, <i>Capitolo del Duomo</i> , 1310
Quietanze rese da diversi al fiscale vescovile per somme da questi ricevute	Atti sciolti	1519 - 1521	ASTn, <i>Capitolo del Duomo</i> , 1310
Resa di conto del fiscale della valle di Non	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1527	BCTn, <i>BCT1</i> – 332
Rese di conto del fiscale della Valle di Fiemme	Unità rilegate in volume miscel-laneo	1563 – 1564	BCTn, <i>BCT1</i> – 335
Registri degli ufficiali alle Porte (<i>libri bulletarum</i>)	Unità rilegate in volumi miscel-lanei	1465 – 1474; 1525	BCTn, <i>BCT1</i> – 335, 435, 842
<i>Liber bulletarum</i> redatto da Agostino de Grino, <i>officialis</i> del vescovo Hinderbach	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1474 – 1475	TLMF, <i>FB</i> , 3624
Registri del maestro di casa	Unità rilegate in volumi miscel-lanei	1513 – 1571	BCTn, <i>BCT1</i> – 332, 585, 586, 589, 606, 608, 1343
Quietanze di pagamento del maestro di casa	Unità rilegate in volumi miscel-lanei	1519 – 1536	BCTn, <i>BCT1</i> – 332, 585, 606
Quietanze di pagamento del maestro di casa Thomas Marsoner	Atti sciolti	1520	ASTn, <i>Capitolo del Duomo</i> , 1310
Corrispondenza del maestro di casa Thomas Marsoner e Francesco Alessandrini e rese di conto del responsabile vescovile dell' <i>Amt Bozen</i> , Jobst Ettenharder.	Fascicolo	1525 – 1550	TLA, <i>Pestarchiv Akten</i> , XXXV b/3
Registri di spese di viaggio	Unità rilegate in volume miscel-laneo	1540	BCTn, <i>BCT1</i> – 332
Elenco delle spese fatte dal principe vescovo Sigismondo Alfonso Thun	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1677	BCTn, <i>BCT1</i> – 610
Registro delle spese del maestro di cucina del vescovo Cristoforo Madruzzo	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1564	BCTn, <i>BCT1</i> – 1343
Urbario di Castel Nanno	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1531 - 1555	BCTn, <i>BCT1</i> – 720

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
Urbari (3) di Selva		1408, 1408, 1421	TLA, <i>Urbari</i> , 36
Urbario di Castel Selva e Levico prodotto dai commissari del vescovo Bernardo Cles	Unità rilegata in volume miscelaneo	1537	BCTn, <i>BCT1</i> – 281 (altro esemplare in ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , <i>capsa</i> 84, n. 19; altro urbario nella <i>capsa</i> 14, n. 112).
Urbario di Castel Tenno	Registro, membranaceo	1537	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , <i>Urbari</i> (copia membranacea dell'originale cartaceo in ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , <i>capsa</i> 7, n. 93)
«Urbarium iura Stenici»	Registro, cartaceo	1531 – 1566	ADTn, <i>ACap.</i> , 702.15
«Traminer Urbar»	Registro, membranaceo (tedesco)	1537	ADTn, <i>ACap.</i> , 702.15
«Iura ecclesiastica»	Registro, membranaceo	[sec. XVI, prima metà]	ADTn, <i>ACap.</i> , 702.15 (il registro contiene documentazione in copia degli anni 1387-1501)
«Urbario delle Giudicarie» [tit. dorso]	Registro	1584	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , <i>Urbari</i> (in origine conservato nella <i>capsa</i> 30 di cancelleria, «Stenicum», n. 18)
«Urbario delle Giudicarie. 1619» [tit. dorso]	Registro	1619	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , <i>Urbari</i> (in origine conservato nella <i>capsa</i> 30 di cancelleria, «Stenicum», n. 16)
«Urbario di Castel Stenico. 1619» [tit. dorso]	Registro	1619 (copia del 1665)	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , <i>Urbari</i>
Urbario delle Giudicarie esteriori	Registro	1663 (copia coeva)	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , <i>Urbari</i> (in origine conservato nella <i>capsa</i> 30 di cancelleria, «Stenicum», n. 17)
«Coppia urbarii Iudicariarum noviter facti anno 1704, cuius originale reperitur in Camera economica in Castro Boni Consilii Tridenti» [tit. int.]	Registro	1700 - 1705	ADTn, <i>Mensa vescovile</i> , <i>Urbari</i> (v. l'originale riportato nel fondo <i>Ufficio camerale</i> , <i>Urbari</i>)
Urbario di Pergine	Registro	1405	ASTn, <i>Codici</i> , n. 14
Urbario di Pergine	Registro	1425	ASTn, <i>APV</i> , <i>Sezione latina</i> , <i>Miscellanea</i> I, n. 137

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
Urbari (3) di Pergine		1425, 1449, 1776	TLA, <i>Urbare</i> , 37
Urbario di Castelvorno	Registro	1522	BCTn, <i>BCT1</i> – 1878
«Urbar Castelnof Castellano»	Registro cartaceo, cc. 31, coperta in pergamena floscia (note di W. Putsch)	1400	TLA, <i>Urbare</i> , 189/1 (unità mancante in APV, <i>Sezione latina</i> , capsula 81, n. 8)
Urbario della giurisdizione di Castelvorno, Castelnuovo e Castelvorno	Registro cartaceo, cc. 40 coperta in pergamena floscia di riuso (note di W. Putsch)	1429	TLA, <i>Urbare</i> , 189/2 (unità mancante in APV, <i>Sezione latina</i> , capsula 81, n. 9)
Urbario di Castel Campo	Registro cartaceo, cc. 22	1427	TLA, <i>Urbare</i> , 189/3
Urbario di Castel Campo	Registro	sec. XVI	BCTn, <i>BCT1</i> - 3542
Urbario di Castel Campo	Registro	1619 – 1624	BCTn, <i>BCT1</i> - 3543
Atti amministrativi (ordini, mandati, proclami, decreti, privilegi, trattati, convenzioni, memoriali, gravami)	Unità rilegate in volumi miscelanei	secc. XVI - XVIII	BCTn, <i>BCT1</i> – 205, 240, 271, 284, 297, 326, 333, 337, 339, 381, 439, 585, 612, 631, 636, 637, 750, 814, 820, 841, 842, 843, 1172, 1175, 1272, 1296 II-III, 1303
«Ficta et reditus episcopatus Tridentini» nel territorio di Vezzano	Frammento pergameneo	[sec. XIII fine]	TLA, <i>Urbare</i> , 105/4 (già in <i>Parteibriefe</i> , n. 1233)
Urbario del castello del Buonconsiglio	Registro	1533	TLA, <i>Urbare</i> , 105/1
Atto dell'immissione in possesso delle temporalità del coadiutore vescovile Leopoldo Ernesto Firmian con il giuramento prestato dalla città di Trento, pretura, capitani, massari e luogotenenti	86 cc.	1748	TLA, <i>Handschriften</i> , 524
Giuramento prestato al coadiutore Firmian da parte dei Quattro Vicariati, dalla città di Riva, dalle comunità delle Giudicarie e delle valli di Non e di Sole	181 cc.	1748	TLA, <i>Handschriften</i> , 525
Giuramento delle compattate da parte delle comunità di Pergine,	50 cc.	1748	TLA, <i>Handschriften</i> , 526

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
Levico, Selva, Termeno e valle di Fiemme			
Documento relativo all'immissione in possesso delle temporalità del vescovo Domenico Antonio Thun	26 cc.	1730	TLA, <i>Handschriften</i> , 527
Protocollo relativo all'elezione del vescovo di Trento Domenico Antonio Thun		1730 giugno 5-19	TLA, <i>Handschriften</i> , 1209
Tassa delle investiture feudali			TLA, <i>Handschriften</i> , 2019
Tassa delle investiture feudali			TLA, <i>Handschriften</i> , 1700
“Kopialbuch des Trientner Amtes zu Bozen” (registro della cancelleria principesca di Trento)	Registro, cc. 135	1533 – 1675	TLA, <i>Handschriften</i> , 2771
<i>Aktenrepertorium</i> del capitano di Trento	Registro	1600 – 1756 ca	TLA, <i>Handschriften</i> , 4092
Processo contro gli ebrei a Trento per la morte di Simone	Incunabolo	1475	TLA, <i>Inkunabeln</i> , 1 e 1a
Inventario del castello del Buonconsiglio	10 cc.	1486	TLA, <i>Inventare</i> , A 261/1
Inventario del castello del Buonconsiglio	34 cc.	1674	TLA, <i>Inventare</i> , A 261/2
«Haus und Reise Ordnung des Bischofs Bernhardt von Trient» (autografo del vescovo Bernardo Cles)	Unità rilegata in volume miscelaneo	1527	TLMF, <i>FB</i> , 3625
<i>Codex Wangianus Maior</i>	Codice	1344-1345	TLMF, <i>FB</i> , 2091
<i>Codex clesianus XII</i>	Codice membranaceo (di dimensione più ridotta rispetto all'esemplare in ASTn)	1532	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 842
Fascicolo di documenti e lettere	Fascicolo	sec. XVI	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 853/II
Carteggi tra il segretario vescovile Bartolomeo Kempf e Johannes Michael Lachmiller consigliere aulico di Bressanone e il vescovo Sigismondo Alfonso Thun	Unità rilegata in volume miscelaneo	sec. XVII seconda metà	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 962/III
Minute di cancelleria	Unità rilegata in volume miscelaneo	sec. XVIII prima metà	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 962/IV

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
Erezione di un archivio pubblico per le valli di Non e di Sole (supplica con rescritto del segretario vescovile Bernardino Mancini con i 23 capitoli da approvare)	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1715	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 988/VI
Proclami e rescritti emanati in Trento sotto il governo di Pietro Vigilio negli anni 1777 e successivi (originali) con la nota di avvenuta pubblicazione (Tosetti); lettere al vescovo	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1777 – 1781	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1085/III
Rimostranze e memoriali del Capitolo e del Magistrato consolare di Trento intorno a vari oggetti durante il governo del principe vescovo Pietro Vigilio, con l'aggiunta di alcuni documenti concernenti i titoli e i diritti del capitolo, 1777-1789	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1777 - 1789	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1085/IV
Processo verbale sul trasporto di tutte le scritture, carte e processi dalle abitazioni de quattro ex consiglieri aulici Festi, Prati, Hippoliti e Leporini eseguito per ordine del comandante francese della piazza di Trento, Prompt	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1796	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1085/V
Atti di giuramento d'ufficio prestati dai membri del Magistrato e dai pretori di Trento avanti l'i.r. Consiglio amministrativo	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1797, 1799, 1800	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1085/VI
Processo contro il parroco ed alcuni sacerdoti di Pergine per aver partecipato alla caccia e al gioco di faraone, 1750	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1750 (copia)	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1169/IV
Processo criminale contro Gian Domenico Romagnosi dinanzi all'ec-celso Consiglio (atti originali)	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1792	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1169/V
Statuti, capitoli e ordinamenti della magnifica comunità della terra di Brione, pieve di Condino	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1751	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1185/IV
Documenti relativi all'elezione e conferma di Francesco Felice Alberti d'Enno a coadiutore e amministratore dell'episcopato e principato di Trento dopo la rinuncia di Leopoldo Ernesto Firmian	Unità rilegata in volume miscel-laneo	1756	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1185/VII
Pro memoria sull'esonazione dai tribunali del principato di Trento pretesa dalle famiglie Bordogna de Taxis, Terlagio, Tabarelli e Rovereti	Unità rilegata in volume miscel-laneo	sec. XVIII	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1296
Miscellanea Alberti (tomo I)	Volume	1746	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1334

Denominazione	Descrizione fisica	Data/e	Collocazione attuale
“Relazione sul progetto d'aggiustamento fra il conte del Tirolo e la chiesa di Trento fattasi l'anno 1687”	Unità rilegata in volume miscelaneo	1687	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 1335
“Constitutiones synodales episcopatus Tridentini”		1538	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 511
Privilegi delle valli di Non e di Sole		1752	TLMF, <i>Dipauliana</i> , 521
Sammlung von Briefen betreffend das Fürstbistum Trient (italiano e latino)	Volume	1769 - 1776	ULBT, <i>Handschriften</i> , 1067
Atti relativi alle controversie giurisdizionali e ai negoziati tra i vescovi di Trento e Bressanone e i conti del Tirolo	6 volumi	1567-1673 ca	BayHStA, <i>HL Trient</i> , 3

APPENDICE II. DOCUMENTI

L'Appendice II si compone di scritture di diversa natura utilizzate per la redazione dei capitoli, numerate progressivamente nella sequenza con la quale compaiono citate in nota nei relativi capitoli, ove si trovano comunque accompagnate dalla relativa segnatura d'archivio. Le scritture proposte non costituiscono una raccolta sistematica, ma sono accomunate dal fatto di essere inedite e di rivestire un certo interesse per la ricerca.

Ogni scrittura è preceduta da un numero progressivo in cifre arabiche, dalla data cronica e topica, o da una data attribuita posta tra parentesi quadre e da un regesto in lingua italiana in carattere tondo. In corpo minore sono riportate le indicazioni relative alla tradizione del documento, se questo sia originale o copia; seguono nell'ordine: collocazione archivistica, consistenza, eventuali note.

Per la trascrizione dei documenti si sono adottati i criteri condivisi per l'edizione delle fonti documentarie medievali e moderne¹, con gli adattamenti eventualmente necessari per una migliore presentazione del testo o per renderne più semplice la fruizione. Pertanto, gli interventi sono stati limitati ad adeguare la punteggiatura all'uso moderno, a sciogliere le eventuali abbreviazioni, a adattare l'uso delle iniziali maiuscole ai criteri moderni e a collocare tra parentesi tonde i casi di incerta lettura.

1.

[sec. XVIII secondo quarto]

Relazione informativa, di autore anonimo, prodotta nell'ambito della cancelleria principesca, relativa all'organizzazione dell'amministrazione centrale e periferica del principato e della diocesi, riportante anche consigli sulle modalità di gestione del governo, destinata verosimilmente al vescovo Domenico Antonio Thun.

Originale, APTn, ATCT, *Carteggio e atti*, C 21.1 (10), cc. 8, testo a cc. [1]r-[8]r.

Breve informazione del vescovato e principato di Trento e suo governo

La diocesi vescovale abbraccia tutt'il temporale dominio del principato, eccettuate l'arcipretura di Pergine, la pieve di Levico e due del feudo di Caldonazzo, cioè Calceranica e Lavarone, quali

¹ *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, in «Buletino dell'Istituto Storico per il Medioevo e Archivio muratoriano», 91 (1984), pp. 491-503.

quattro sono del vescovato di Feltre; così anche la pieve di Brancafuora medemamente compresa nel feudo di Caldonazzo, che riconosce il vescovo di Padoa, e le due arcipreture di Brentonico et Avio del feudo de quattro Vicariati della Valle Lagarina sottoposte al vescovo di Verona, et anco l'arcipretura di Castellaro soggetta a quello di Mantova. S'estende fuori del Stato trentino nel dominio austriaco tirolese, perché oltre le giurisdizioni concesse in feudo da principi di Trento alla Casa d'Austria arriva per il tratto Atesino sin' alla città di Marano, in cui termina la diocesi di Coira, e per il corso del fiume Aisach sin' alla chiusa di Bressanone e verso il lago Benacense detto di Garda comprende la contea d'Arco e Penede, che presentemente non riconosce l'antico dominio di Trento. Più s'estende nel Stato veneziano con la pieve di Tegnalo [Tignale] posta sopra l'antedetto lago, e con la terra Bagolino del bresciano, la cui chiesa è curata filiale dell'arcipretura di Condino.

Per il suo governo serve principalmente il vicario generale che da monsignor vescovo solitamente vien preso dal numero de signori canonici ed esercita la giurisdizione ecclesiastica per tutta la diocesi assistito da assessore, circa il quale fu alterato da monsignor vescovo Gian Michele [Spaur 1696-1725] l'antico costume di costituirne un solo qualificato di dottrina, deputandone due con novità superflua, che caggionando la divisione degl' onorari correnti a tal Offizio restringe troppo, e rende sproporzionato l'emolumento, che merita la carica. Il che si può dire anco dei cancellieri moltiplicati al numero di quattro, ove basterebbero due a compire le faccende di cancellaria, che anticamente era servita da un solo.

Oltre il vicario generale costituisce monsignor vescovo gli esaminatori prosinodali, servendosi per li concorsi che si fanno alle pieve vacanti, per l'esame de chierici, che si ordinano, e per le straordinarie consulte che occorrono al governo ecclesiastico.

Sono anche disposti per le pievi remote della diocesi li decani foranei, ai quali si concede la giurisdizione per le cause civili di limitata e leggera summa, con l'incombenza di far la direzione alle disposizioni della superiorità ecclesiastica, come di vigilare sopra il clero del suo decanato. Il cui numero, che anticamente era di quattro over cinque, sotto monsignor principe Gian Michele è stato notabilmente accresciuto più dall'ambizione de parrochi che dal bisogno de diocesani, ai quali per le pievi più remote basterebbero al più nove decani, cioè uno per le pievi della Valle Lagarina e di Folgaria, Teragnolo e S. Felice; uno per le pievi d'Arco, Nago, Riva, Val di Ledro, Tegnale e Teno; uno per le pievi di Lomas, Bleggio e Banal; uno per le pievi di Thione, Bono, Rendena e Condino; uno per le tre pievi di Val di Sole; altro per le pievi di Val di Non; uno per Mezo Tedesco, Mezo Lombardo, Giovo, Magrè, Salorno ed Egna; uno per le pievi superiori del tratto atesino, Tremeno, Ora, Caldaro, S. Paolo, Bolgiano et altro seguenti; uno in Fiemme.

Al esercizio della giurisdizione ecclesiastica non manca qualche soggezione nelle parti del dominio tirolese, ora per qualche ingerenza che pretende la potestà laicale, ora per disturbi reccati all'immunità ecclesiastica: ora per le difficoltà di conseguire il braccio secolare e necessario all'esecuzione de mandati e sentenze del Offizio come di simili ed altre materie longamente fu trattato nel anno

1662 fra l'arciduca Ferdinando Carlo principe regnante del Tirolo e l'arciduca Sigismondo Francesco suo fratello eletto vescovo di Trento, formandone solenne accordo, a cui in simili congiunture si ricorre per prendere la norma di regolarsi.

In simili contingenze di sostenere il diritto ecclesiastico e discutere le questioni che se gli fano si serve monsignor vescovo del parere ed indirizzo del suo Consiglio. E per ogn' occasione giova l'avvertimento di declinare quanto più possibile l'impegno di contesa col conte del Tirolo per evitar il pericolo di qualche discapito, trattandola colla parte prepotente.

Il dominio temporale del principato comprende oltre la città di Trento, quella di Riva e le giurisdizioni delle valli d'Anon e Sole, Stenico, Pergine, Levico, Fiemme, Teno, Tremeno e Castellaro. Et in appresso si devono considerare appartenenti al medemo principato (quant' al dominio dirrettario) le molte giurisdizioni ch' a titolo di feudo si possedono dai suoi vassalli e sono soggette all'appellazioni e ricorsi, ch' in caso di gravame competiscono ai sudditi e si devolvono al principe e suo Consiglio, eccettuate le giurisdizioni infeudate al conte del Tirolo, li cui sudditi unicamente ricorrono alla Reggenza austriaca.

Il principale governo s'amministra dal Consiglio composto de ministri parte necessari e parte assenti ad arbitrio del principe. L'uno dei necessari è il capitano, che in virtù della compattata seguita l'anno 1468 fra il conte del Tirolo et il vescovo Giovanni si presenta dal conte del Tirolo e custodisce le chiavi del Castello e porte della città, servendosi di burgravio e suzzi, che lui stesso assume salariati a spese della Camera vescovale. E quant' alla proprietà della carica è disonante l'opinione della superiorità austriaca, che lo vorrebbe reputare per proprio ministro e capitano, ov' alincontro il tenore della compattata lo denota capitano di monsignor vescovo in quel senso, che dice dover egli giurare fedeltà al medemo vescovo e fare come conviene farsi da un fedele capitano e consigliere al suo signore, e medemamente il Statuto lo nomina per suo capitano, come nel cap. 1 de Civili, e nel cap. 1 de Criminali. Parimenti necessari sono due canonici, ch' in ordine alla capitolazione concertata da cesarea commissione fra il vescovo Carl' Emanuele ed il Capitolo si devono prendere per consiglieri, l'uno deve essere il decano, l'altro s'assume ad arbitrio del principe, quale costituisce gli altri consiglieri a suo piacimento, non avendo in tal parte dalla suddetta capitolazione altra soggezione, che di non poter assumere estranei dal suo principato. Il numero pure dei medemi consiglieri dipende dal arbitrio di monsignor principe, li cui predecessori anteriori a monsignor vescovo Gian Michele non ne tenevano più di quattro laici oltre due ecclesiastici, a quali laici s'appoggiavano anche le cariche del commissariato di Stenico, del assessorato del Offizio spirituale, e del massariato di Trento, facilitando con tal' emolumento la decente provisione, che conviene al loro posto. Il che può formare alla benignità del padrone qualche riflesso nelle successive occasioni di riprovedere le sodette vacanti cariche.

Suole il principe non absente né impedito intervenire al Consiglio. Nelli cui affari, se sono di materia politica over economica, egli si serve del voto tanto del capitano e consiglieri ecclesiastici, quanto di quello dei consiglieri laici. Ma nelle decisioni de liti e processi civili e criminali solitamente

v'applicano li soli consiglieri laici, dalle cui sentenze s'appella ai supremi tribunali del consiglio imperiale aulico, o della camera imperiale di Wezlar, se il merito della causa arriva all'importanza de ragnesi mille, avendosi privilegio, che le cause di minor summa son' inappellabili. Riguardando poi il governo particolare de luoghi sudditi, vien' egli incaminato, come qui brevemente si describe.

Trento per la giurisdizione civile e criminale è provisto di podestà, la cui promozione si fa presentandosi dal magistrato consolare tre soggetti, de quali monsignor prencipe ne conferma uno a suo arbitrio, la cui carica se bene a tenore del Statuto cap. 1 è annuale, pure suole prorogarsi a petitione di detto Magistrato, quale nella stessa forma annualmente nomina tre soggetti et uno dei medemi sciegli il prencipe per la carica di giudice summario per le cause civili, che non eccedono la summa de ragnesi dieci.

Al Offizio criminale pretorio si deputa il cancegliere et anco in tal parte è cresciuto l'abuso di costiturne tre invece d'uno, che serviva solo.

La giurisdizione inferiore et economica a tenore del Statuto s'esercita dal Magistrato sodetto composto da sette consoli, un cancegliere, procuratore e tesoriere, che tutti vengono eletti dalla cittadinanza in conformità delle prescritte costituzioni, e confermati dal prencipe, non dano mano all'amministrazione prima di prestar al medemo il solito giuramento. E dal medesimo Magistrato si costituiscono gli Offizi subalterni, come quello de sindici e de giudici delle concordie, tutelie, subastazioni, appellazioni, et anco si provedono alla corte pretoria il custode delle carceri, et altri necessarii ufficiali, eccettuato il cavalerio che seco conduce il podestà.

Delle cause, che ne predetti tribunali inferiori si trattano tale è il suo corso, che in caso di gravame dalli sindici e giudici delle tutelie, e subastazioni s'appella a' giudici delle appellazioni et indi al Magistrato consolare, e da questo sicome dal podestà e giudice summario si devolvono le cause al signor prencipe e suo Consiglio.

Riva ha capitano, che solitamente non risiede, supplendo le sue veci il luogotenente con l'incarico di custodire la fortezza e suo pressidio, e guardare il lago sin' ove si estende la raggione e confine del principato, tenendo a quest'effetto una barca armata. E la giurisdizione civile e criminale vien amministrata totalmente dal podestà, che nella forma praticata co' trentini viene costituito; la cui pretura oltre la campagna di Riva s'estende alla valle di Ledro, benché questa per le sole cause civili abbi particolare vicario confermato dal prencipe, dalli cui decreti l'appellazioni si devolvono a detto podestà, quale inoltre ha il diritto di presiedere al Consiglio civico, ch' esercita la giurisdizione economica a tenore del Statuto del luogo, ed è composto di due sindici e consiglieri.

Le valli d'Anon e Sole (quanto alle dieci otto pievi soggette) sono governate dal capitano e dal assessore ed in assenza del capitano supplisce il vice capitano. Ambidue questi offitii congiuntamente formano il Magistrato col intervento delli tre sindici generali, l'uno de quali vien' eletto dalla Val di Sole e due dalla Val d'Anone, cioè uno dalle pievi di qua dal fiume Noze e l'altro dalle pievi di là dal fiume. Quale Magistrato si congrega per tutte le pubbliche occorrenze del paese, ordinarie e

straordinarie; sicome per le condanne menstree, che si fano sopra le querelle date in materia del calmiere del pane, misure e pese prescritte ai fornari, osti e negozianti e da loro non observate; et anco ogni biennio alla spedizione de criminali generali, cioè dalle querelle di lieve momento, che si ricevono da soli canceglieri senza partecipazione del assessore senza ingerenza del capitano, che concorre solamente colla sottoscrizione, che d'ambidue vien fatta al atto.

Fuori delle medeme spedizioni, che si fano in pieno Magistrato, esercitano separata giurisdizione li due offizii del capitano et assessore. Il primo può giudicare le cause civili di prima e seconda istanza, quali non eccedono l'importanza de ragnesi cinque, ed è anco giudice di seconda istanza in ogni causa decisa dalli regolani della comunità, et indi portata per appellazione. Et al secondo indistintamente competisce tutta la giurisdizione civile e criminale indipendentemente dal capitano, a cui si ricorre solamente per la sottoscrizione delle sentenze condannatorie seguite sopra li processi del Offizio criminale, quale presentemente viene servito da più canceglieri in numero veramente eccessivo e gravoso ai sudditi, ai quali può rendersi pesante ed indiscreto il Ministro scarsamente provisto e bisognoso. Mentre ora sono nove le cancellarie, che basterebbero sei, dandone una alla grossa pieve d'Ossana, una a Malè e Livo, una a Cles, Tassullo e Revò, una a Cloz, Fondo, Sarnonico, Romen e Dambel, una a S. Zeno, Taio, Coredò e Smarano, et una a Deno, Vigo e Torre. Le rendite fiscalizie e mensali s'amministrano dal massaro, che con carattere di capitano risiede nel castello Nano e tiene in condotta sotto annua pensione le particolari rendite d'esso castello.

Stenico numera soggette sette pievi, cioè Lomas, Bleggio, e Banal situate di qua da Durone e l'altre quattro oltre Durone sono Thione, Bon, Rendena e Condino. Al castello è costituito il capitano, che non vi risiede essendovi solamente il luogotenente, che nella giurisdizione civile non ha altra parte, che la seconda istanza delle cause decise nei fori di Thione e Storo, mentre per la prima istanza sono giudici ordinarii il vicario di Stenico, il quale giudica le tre prime sodette pievi, il vicario di Thione deputato all'altre quattro interiori, et il vicario di Storo, quale per speciale privilegio viene nominato dalla comunità di quel borgo. E per la giurisdizione criminale opera il luogotenente solamente nella formazione de processi, servito da due necessari canceglieri, riservandosi tutte le sentenze de medemi processi criminali al commissario di Stenico, a cui anco s'appoggiano le cause civili, che per appellazione si portano al Consiglio dal medemo luogotenente e dal vicario di Stenico. Le rendite fiscali e camerali s'amministrano dal massaro come nelle valli d'Anon e Sole.

Pergine, il cui distretto è diviso in nove gastaldie è governato da tre ministri: capitano, commissario e regolano. Il primo è giudice nelle cause d'appellazione interposte dalle sentenze de giudici inferiori nelle cause civili, sicome degl' huomini di Fieroz esenti dal foro ordinario degli altri sudditi, e suol anco in condotta le rendite del Castello, se non sono alla camera vescovale riservate. Il secondo esercita tutta la giurisdizione civile e criminale e per la criminale viene provisto di cancegliere. Il terzo ha impiego pari a quello ch' in Trento sostengono li sindici sopra li danni di campagna, regolamento delle strade, ed altre simili materie, e di giudicare le controversie dipendenti dall'ocular inspezione.

Levico colla villa di Selva è parimente provisto con tre ministri. Cioè capitano, per cui ordinariamente absente amministra il luogotenente, che risiede nel castello e suol prender in condotta sotto annua pensione tutte le di lui rendite e giudica le cause civili appellate dalli giudici inferiori, quali sono il vicario, quale con suo cancelliere esercita tutta la giurisdizione civile e criminale. Et il regolano, che tiene impiego pari al sodetto di Pergine.

Fieme, le cui molte ville sono divise in quattro quartieri è provisto medemamente di capitano, luogotenente, vicario e cancelliere criminale. Il vicario amministra tutta la giustizia civile e criminale, da cui s'appella al Consiglio, a riserva delle cause civili non eccedenti la summa de fiorini ventiquattro, quali s'introducono e finiscono avanti il luogotenente.

Teno [Tenno] colle sue ville divise in quadre ha il capitano, luogotenente, vicario e cancelliere come Levico, ed al pari di questo si governa.

Tremeno [Termeno] è governato da un solo ministro col nome di capitano, che suol' aver in condotta sotto annua pensione anco le rendite della giurisdizione.

Castellaro, signoria aderente al mantoano e consistente in un castello con alcune ville, tiene governatore e cancelliere per tutte le occorrenze di sua giurisdizione, circa cui si deve aver spiezial riguardo di compassare bene colla regenza austriaca mantoana, perché essendo internata questa giurisdizione nel suo Stato, e guardandosi con puoco buon occhio il dominio di Trento, che non senza grave difficoltà l'ha recuperata e staccata da quello di Mantova, a cui apparteneva a titolo di feudo ottenuto dalla Casa Gonzaga e perso ultimamente dal duca Ferdinando Carlo per la sua rebellione; perciò convien' iscansare l'occasione d'ogni amarezza, che potess' irritare il governo mantoano e disturbare il presente possesso.

Tutte le cariche sopra accennate (eccettuate le due del capitano della città e del consiglier decano) si dispensano dal prencipe a suo arbitrio. Non così li benefizii ecclesiastici, perché quelli di natura semplice per lo più dipendono o dal Capitolo, o dal altrui iuspatronato, restandone alla collazione libera del vescovo solamente alcuni ben puochi, e gl'altri benefizii curati, cioè le pievi, si devono conferire cola forma del concorso prescritto dal Sacro Conciglio e colla giustizia di preferire il più degno de concorrenti, eccettuate le chiese soggette al iuspatronato, circa le quali si pratica la sola formalità di fare l'esperimento della persona del sacerdote presentato dal padrone e della sua abilità per confermarlo e conferirgli la chiesa a cui vien promosso. Quale iuspatronato similmente gode l'istesso monsignor prencipe sopra l'arcipretura di Pergine e pieve di Levico sottoposte al vescovo di Feltre, venendo da lui nominato per l'una e l'altra il paroco.

La mole di tutt' il governo soprascritto sembra notabile. Pure può il prencipe sostenerla con facilità, decoro e sicurezza di sua coscienza formandosi alcune massime di buona regenza come:
- L'appoggiare le cariche d'ambi li fori a persone acreditate di sufficiente scienza e rettitudine e lasciar correre a proprii tribunali le facende di giustizia.

- Nelle cose particolari e straordinarie che se gli rapresentano, se sono di qualche importanza prendere parere di cui si possa fidare; anzi essendo materia di maggior rilievo e conseguenza, riportarle a piena consulta del Consiglio se essa appartiene al stato politico, giurisdizionale ed economico, over' al concistoro ecclesiastico, se sono di cosa spirituale e meramente ecclesiastica, ciò giovando non solo per una più matura discussione, ma anco acciò non si possa imputare al sovrano il caso di contraria riuscita, che tal volta succede.
- Compartire a misura le grazie, massime sopra li delinquenti che, come per lo più non manca loro qualche protettore, così recano frequenti ricorsi o per grazia o per composizione. Ne quali casi la clemenza del principe trattando di grazia suol negarla ai delitti gravi, la cui pena dev' andare in esempio, com' a quelli di malizia abituata et apensata, cui la grazia apre la stradda a nuovi misfatti in danno de sudditi. E trattandosi di composizione è lodevole la pratica di monsignor vescovo Francesco [Alberti-Poja], che non l'accordava, se non doppo rilevato e riferito dal giudice il fatto.
- Imitare circa l'ordinazioni di chierici la pratica de vescovi d'Italia, quali non accettano persone, che non compariscono con sufficiente testimonianza d'essere qualificati, di lodevoli e pii costumi, e non permettono l'esame se non in pieno concistoro, cui presiede l'istesso prelato, ove meglio si distinguono gli abili dagl' inabili. Convenendo procedere in tal materia con somma cautella, acciò non v'entrino persone o illetterate, o viziose, che deturpino il sacerdozio e rendino più tosto scandalo, che profitto alle anime.

2.

[1812]

Relazione informativa, di autore anonimo, relativa al contenuto degli atti della *Registratur* del principato ecclesiastico di Trento dei secoli XVI-XVIII, prodotta verosimilmente dal *Gubernialarchiv* di Innsbruck e diretta al *Reichsarchiv* di Monaco, nell'ambito delle operazioni avviate dal 1810 di riordino dell'archivio enipontano e promosse dall'amministrazione bavarese.

Originale, BayHStA, *AeB*, *HL Trient*, 9, cc. 3, testo a cc. [1]r-[3]r.

Darstellung des Hauptinhalts der Trientnerischen Registratur der letzten drey Jahrhunderte.

1. Ceremonialia oder Kompliment-Schreiben und deren Beantwortung (im Konzept) als vom Hofe zu Wien, von dem König von Engelland, von Chur-Fürsten und Fürsten sowohl weltlichen als geistlichen etc. bey erlangter fürstlichen Würde etc.

Notifikations Schreiben bey Veränderungen in den fürstlichen Häusern durch Ehe, Geburt, Sterbefällen.

Vorzüglich viele Neujahres -Wünsche, nicht nur von obgedachten hohen Personen, sondern auch von Aebten, Familien Verwandten, Diozesan-Geistlichen, fürstlichen Dienern etc.

2. Imperialia oder Geschäfte, die den Fürstbischof von Trient als unmittelbaren Fürsten des Römisch Deutschen Reichs angiengen: als die Correspondence mit seinem Gesandten bey dem Reichstag im allgemeinen und besondern, in eigenen und freunden Reichs Angelegenheiten.

Mit den fürstlichen Agenten in Wetzlar wegen dortigen Prozessen und den Kammerzielen.

Mit seinen 3 Agenten in Wien bey der Reichskanzley, dem Reichs-Hofrathe und der Böhmisch Oesterreichische Hofkanzley in Iustitz und politischen, eigenen und, intercedendo, freunden Sachen.

Briefwechsel in Geschäften (und nicht, wie oben, in Zeremonien Sachen) mit Churfürsten, Fürsten und Reichs Städten etc. sowohl wegen den Rekursen bey dem Reichstag, als in ihren Gesuchen um Stellen bey der Reichs-Armen etc.

Mit dem Hofe zu Wien in den Geschäften zur Behauptung der Reichsfürstliche Rechte gegen die Vorderungen Oesterreichs als Grafen von Tirol.

Mit dem Fürstbischefe von Brixen sowohl wegen ihren gemeinschäftlichen, gar oft mit Oesterreich in Streit gerathenen Verhältnißen, als auch in ihren besondern Gränz-Antständen im Fleimster und Fascha Thal.

Mit ganz freunden Staaten zur Erweisung gegenseitiger Gefälligkeiten, z. B. mit Sardinien wegen zollfreyer Passierung von mehrmals durch das Trientnerische geführten (Rennete)-Pferden.

3. Vorzüglich vielfach ist die Correspondence mit der Obersten politischen Stelle in Innsbruck, welche seit 1763 das oberösterreichische Gubernium genannt wurde, und zwar nicht nur in fürstlichen sondern auch in bischöflichen Geschäften. Als in den Streitigkeiten wegen der Reichsfürstlichen Regalien, vorzüglich wegen der Landesfürstlichen Hoheit, als welcher auch dem Namen nach widersprochen wurde.

In den Gränz-Differenzen sowohl des fürstlich Tridentinischen Distrikts gegen das Tyrolische, als auch gegen das Venetianische; auch in den Markungs-Streitigkeiten einzelner an einander gränzender Gemeinden deren Holzungs- und Waidrechten, präjudizierlichen Archen-Gebäuden etc.

In Zoll-Sachen, besonders wegen Ueberlassung der Tridentinischen Zölle an Oesterreich 1778 gegen eine Jährliche Reluition von $\frac{10}{m}$ f doch mit Vorbehalt der Zollfreyheit für den Hofbedarf; wie auch in den Zoll-Defraudation und Kontraband Sachen tridentinischer Unterthanen; vorzüglich in der kühnen That der Iudikarier, da selbe 1769 sich vermisseten, das k.k. Zollhaus zu Tempesta am Gard-See zu zerstören, hierauf aber sehr empfindlich betrafet worden.

In den Streitigkeiten wegen dem *jus Gruciae et fluminis* in der Etsch im tridentinischen Distrikt, und wegen der sogenannten *arte nautica* zu Trient.

In den Sachen des Fleimser Holzhandels.

Wegen den Rechten des Stadthauptmanns in Trient, den der gefürstete Graf von Tyrol aufzustellen hatte, und seinen Kollisionen mit dem fürstlichen Hofrath daselbst.

Wegen der Austauschung der Gerichte Castels und Anterivo gegen die tridentinischen Gerichte Levico und Curtasch mit Tramin. In Durchzugs Requisitionen sowohl die nach- und von Italien reisenden Erzherzoglichen Personen, als auch und vorzüglich den Durchzug des Oesterreichischen Militärs nach Mantua und Mailand betreffend, und von daaus nach Deutschland.

In allen Arten der Polizey-Geschäfte, wegen Deserteur, Verbrecher, Wildddiebe, Strassensicherung, Landstreif, Abschaffung der Fremden, besonders der sogenannten Emigrés, wegen Uebernehmung der tridentinischen Verbrecher ins Zuchthaus zu Innsbruck, oder in eine österreichische Festung: Auslieferung der entwichenen Verbrecher oder der eines wichtigern Kriminal Verbrechens Verdächtigen mit Trient, oder auch mit Trient und Venedig im Allgemeinen sowohl, als in einzelnen Fällen; in den Reklamationen der Regierungs Stelle in Innsbruck bey den von Tridentiner Unterthanen, den Tyrolischen Unterthanen angethanenen Privat-Beleidigungen. In Jurisdiktions-Streitigkeiten über zweifelhafte Sachen und Personen, besonders über die vor Kaiser Maximilian I. und von ihm selbst gadelten Personen, die übrigens Tridentiner Unterthanen waren; auch Streitigkeiten in Lehen-Jurisdiktions Sachen. In Bergwerks Sachen, besonders wegen dem Bergwerk zu Pergine. In Strassenbau Sachen.

In Münz-Devolvierungs und Verrufungs-Geschäften; endlich auch die Korrespondenz und das oftmalige Ansuchen des Hofraths zu Trient bey der Landestelle zu Innsbruck um Befehl an dem Freymann zu Meran, oder zu Halle, zur Vollziehung der Exekutionen zu Trient. Letzlich kann auch die Korrespondenz mit dem Tridentinsichen Agenten oder Advokaten in Innsbruck in Iustitz und politischen Geschäften.

4.^{tens} Berteffen diese Registratur-Akten auch die Geschäfte des fürstlichen Hofraths mit den beyden Kreisämtern zu Botzen und zu Roveredo in einem zwar weit geringern Maaße als mit dem Gubernium, doch in ganz ähnlichen Geschäftspunkten.

5.^{tens} Den Briefwechsel mit Tirolischen und auswärtigen Oberkeiten erster sowohl als zweyler Instanz, als mit der Regierung in Innsbruck vorher, dann mit dem Appellations-Gerichte zu Klagenfurt und ferner zu Innsbruck.

6.^{tens} Mit der Tirolischen Landschaft und deren jedesmaligen Landeshauptmann in Landschafts-Sachen, als Steuer Kompromiß- Kongreß- Landmiliz- Militär- Konskriptions-Sachen, auch wegen der

Hilfeleistung an die durch Feuer, oder Wasser verunglückten Steuerpflichtigen; ferner wegen der oftmaligen Steuer-Rückstände des tridentinischen Distrikts, in Marsch-Konkurrenz Sachen, und besonders in den Geschäften des sogenannten offenen Tirolischen Landtages 1790, endlich auch wegen der, 1796. Verhängten Administration des Fürstenthums Trient, welche bis zur gänzlichen Sekularisation 1803. fort dauerte.

7.^{tens} Briefwechsel mit den eigenen Unterthanen und Oberkeiten, wohl auch mit dem Hofrathe in den inneren Regierungs-Geschäften, als z.B. Skizzen und Konzepte fürstlicher Verordnungen, Lehengeschäfte, Anträgen, Gesuche, Beschwerden, Berichte, Anempfehlungen, Resolutionen, Paß-Briefe für Reisende, Personal Beschreibungen, Zertifikate, eetc. Korrespondenz mit dem Trientnerischen Amtmann zu Botzen etc.

8.^{tens} Korrespondenz des Fürsten als Bischof mit der Römischen Curia und dem Agenten in Rom.

9.^{tens} Bischöflichen Verordnungen in Andachts-Uebungen, Fasten-Dispensen, Pfründen-Vergebungen.

NB. Noch von diesen beyden Rubriken nur wenig.

10.^{tens} Miscellen aller Art, als Korrespondenz der fürstlichen Beamten untereinander, oder mit den schon genannten sieben fürstlich trientnerischen Agenten, Bettel-Briefe an den Fürsten etc.

Unter diesen Registratur-Akten sind viele Skizzen auch viele unvollendete Aufsätze und Expeditionen fürstlicher Antwortschreiben oder Verordnungen, manchmal auch ein Dupplikat, ja mehrere gedruckte Akten Stücke sind vielfach vorhanden.

Eigentliche Iustiz-Akten als Prozeß Schriften, Bescheide, Vergleiche, Urtheile etc. worauf sich die Rechte der Privaten gründen, sind eben so wenig hierin zu finden, als eigentliche Diözesan-Akten, mit Ausnahme der wenigen obgedachten bischöflichen Verordnungen; noch weit weniger giebt es darunter eigentliche Kriminal-Akten.

3.

[sec. XVIII prima metà]

Disposizioni in tredici punti, di autore anonimo, relative ai compiti della Camera episcopale nelle materie ad essa attribuite e alle scritture di cui viene sollecitata la regolare tenuta.

Originale, APTn, *ATCT, Carteggio e atti*, C 21.1 (11), cc. 4, testo a cc. [1]r-[4]r.

Note camerali

1. Punto solito: cioè il Principio da Dio e della Religione da cui procedono l'onestà e fedeltà.
2. Concernenti l'entrate in dannaro contante e fisse veranno queste per obbligo del Camerale esatte alla loro scadenza e verrà al pagatore consegnata la ricevuta, quale solo si darà dopo aver pesato l'oro et esaminate le monette, che se false, o calanti a carico restano di chi le riceve, e non della Camera, e dindi verrà iscritto al libro maestro alla partita di quello pagò; e questo sia detto nel generale per tutti quelli, che ha pagar vengono nel Camerale sì ordinariamente che straordinariamente.
3. Tutte le cose che nome hanno d'entrata camerale dipendono nella ministrazione e direzione dalla Camera, la quale in conseguenza deve avere tutta l'informazione in scritto delle locazioni temporali de vasti masi della Camera, delle agenzie, o sia di tutte le parti, che componono la rascossione di quella gente, individuate in misura di campagna, ed in misura d'ogni sorte di prestazione, afineche la Camera invigilar possa sopra la gente, accioche li terreni, che a locazion temporale sono dati non vengano diminuiti, o deteriorati. In conseguenza sarà dovere indispensabile della Camera d'invigilare, e fare da subalterni prendere inspezione oculare di tutti li terreni che sono in locazione temporale sul fine premesso.
4. La coltura de gelsi sarà anche una delle principali cure, acciò ne vengano piantati quella quantità, che senza deterioramento delle altre entrate ci possano capire.
5. In conseguenza dovrà ogni maso descritto colla semenza di stara (VG:100), con entrovi fillari 40 di viti, sulla testa d'ogni fillaro un moro, che sono mori n. 80. Per indi poi fare le note di rimettere le vigne, o levarle se non riescono, et impiantare forse morari, come da buoni et esperti agricoltori verrà meglio giudicato; e questo deve farsi per ogni maso individuato coll anetervi pure li prati, e vedere di qual miglioramento siano anche questi susetibili.
6. Per bene eseguire questo, s'ingionge alla Camera di dover tenere e dare conto particolare ad ogni maso di tutti benche minimi miglioramenti, che dalla Camera vi vengono fatti, affine di vedere ogni anno, o a giusto tempo, quello che averano prodotto d'aumento.

7. Siccome poi niuna spesa può, ne venir fatta senza avere il previo assenso della Camera, qualor non venisse dalla suprema volontà di Sua Altezza Reverendissima quale si compiacerà sempre di fare capitare questi suoi ordini in iscritto alla sua Camera, non ardirà intraprendere, o spendere, se non avrà pria esposti in scritto a Sua Altezza Reverendissima li motivi per cui consiliano a quella spesa con aggiungervi sempre presso poco l'importo.

8. Sarà dovere della Camera d'invigilare sopra la rascossione de dazi, osservare che il vetigale venga apuntino eseguito et osservato, come pure di portare a nota quelli usi introdotti, e sempre praticati sopra quelle particolarità che nel vetigale non sono contenute, o spiegate. Sopravederà pure a tutti li danni diretti o indiretti, che possono venire apportati al dazio. E sicome l'entrate de dazi si suppone vengono controlate dalle proprie bollette spedite da daziali², così si presupone saravi un libro nel quale anotato viene ogni capo che daziò, e quello pagò di dazio, e questo sia detto per tutte l'esazioni di dazio, che non sono apaltati. E per li apaltati sarà pure ottima cosa il vedere li vetigali antichi, et confrontare la rescossion presente, mentre probabilmente si ritroverà qualche svario, o differenza in utile della Camera.

9. Sicome si è detto al punto 3, dovrà la Camera rascuotere dalli così detti massari il dannaro delle entrate fisse consistenti in livelli o d'altro, di grano, o brascato, che a titolo (NN) loro vien'accordato di rascuotere, così dovrà la Camera essendo questa entrata fissa e certa sempre annoverare le varie spezie di grano col prezo d'ognuno, così pure il brascato col suo prezo, afineche non possano nascere prestanze a carico della Camera, e che li signori massari paghino annualmente anche non rascosso, quello rascuotere dovevano. Indesi dire (benche alla cieca) delli livelli sì di grano che brascato, che si crede detti massari debino rascuotere e cambiare in dannaro alla Camera. Gli terzi delli apalti nel principato sono da rascuotersi dalli massari, ai quali resta ingionto l'obbligo positivo di doversi far dare copia formale d'ogni incanto fatto dell'apalto, afine di saperne rascuotere alla sua scadenza il terzo, e potersi con ciò legittimare alla Camera d'avere rascosso quanto perveniva. Inoltre, essendo annesso al massariato l'esazione delle pene fiscali, così anche è di preciso suo dovere di farsi conegnare dalle cancellarie criminali le querele, che sono loro state porrtate, perindi poi ricevere nella medema maniera la sentenza portata contro il delinquente, e questo afine di vedere se tutte le querele hanno fatto il suo giudiciale corso et in caso contrario farne rendere conto dal cancelliere, quale pure sarà risponsabile di tutte le querele che non denuncierà al massaro; il quale massaro resta seriamente vietato di non essere il cassiere della cupidigia de sbiri, e giudici, col pagar loro incontiente le mercedi a conto del fisco, ma che pria stesso esaminar deve l'affare, e queste pretese mercedi, e d'indi riferire alla Camera pria di sborsarle. Deve pur essere incombenza del massaro di raccogliere et incassare li dennari che pagano li sudditi al principe, sotto nome di colta o altro, quali credo formano una rendita fissa e costante ogn'anno. Lo stesso sopradetto dei massari servirà in tutto o anche in sue parti per gl'altri

² Nota a margine: «È necessario vedere una resa di conto del daziale o avere in mano qualche libro consimile».

rascossori, o esatori fiscali, avvertendo il Camerale che deve farsi rendere minuto conto di tutto il speso da loro per il fisco, e mettere tutto il ricevuto nella somma dell'entrata, con individuare lo speso per il fisco nell'uscita, affinché paragonata l'entrata del fisco coll'uscitarsi veda la rimanenza, che è la pura e mera entrata certa.

10. Concernente li salari dovrà nel Camerale esservi un libro intitolato de Salari, nel quale verranno nominati d'uno in uno tutti li salariati colla specifica di tutto quello li viene assegnato di salario: cioè dannaro, vino, grano ed incerti, che assegnati sono a godere in parte di salario. Intendasi di dovere in questo porre tutti quelli servono il principe nel principato, et in questo libro altro non si noterà se non che pagato per l'anno, e quantunque vengano di questi salariati dai massari, daziali, o altri, dovrà venire nel Camerale presa in conto la somma totale dell'entrata, e d'indi poi posto nell'uscita quel tanto comportano li salari.

11. Li masadori avranno senza fallo le loro locazioni minutamente descritte, sì per la vastità del maso, che per i doveri loro inconbono, e sicome si crede, che ogni maso avrà il suo fondo instrutto, così si osserva che tutti li doveri di certe servitù, che devono prestare li masadori ai padroni in virtù di locazione, sia di condotte da un sito a l'altro, oppure d'altre servitù, o opere manuali sono queste da riguardare come un entrata, o quasi come un interesse del capitale impiegato nel fondo instrutto; e però da porlo nell'entrata, così pure tutte le altre opere tutte, careggi e fature, che da masadori vengono fatte per ordine della Camera devono queste venir poste nell'uscita come una spesa fatta, in conseguenza di che l'entrata del maso, sia in grano, fieni, brascato, ecc. deve venire intieramente posta nell'entrata, e solo poi, come altrove si dirà, incontrare al manente invece del dannaro, brascato ecc. Restando severamente vietato di non lasciare andare questi manenti sotto debito coll'essere indulgenti nel non farli pagare gl'affitti, o pontualmente la loro mettà, come da locazione sarà stato fissato; non verrà però posto in ragione d'entrata l'obbligo per esempio di dover piantare a sue spese li morari, che dal padrone li vengono assegnati, e così neppure per fare per questi le buche, come nemeno l'opere a metter provane sarà obbligato a fare per essere questi più un annesso alla buona coltura, che un obbligo d'entrata.

12. Toccante le decime, che non sono affitate per dannaro, e che sono per una data quantità di grano e paglia, saranno una sorgente, dalla quale potrà la Camera facilissimamente ricavare dei aumenti d'entrata senza punto esporre del suo per ottenerli, esaminando bene l'annua responsione pagano li presentanei affitalini, quale senza dubio soffrirà un rialzo considerabile; però indispensabile cosa sarà l'avere una distinta nota delle locazioni antecedenti, e paragonatane la prestazione di varie di queste, vedrasi l'acresimento della campagna in quasi tutti i siti, et in conseguenza potranno aumentare. Si suppone, che ogni decima affitata sarà inscritta nell'urbario colla specifica contribuzione d'ogni sorta di grano e paglia.

13. Da questo siegue, che la Camera deve dare al granista la nota, o sia copia dell'urbario formata a guisa di scodiolo, nel quale vi saranno decritte tutte queste decime affitate per grano e paglia, acciò il medemo sapia il quantitativo deve ricevere, e non permettere che gl'affittuali vadino sotto debito, non pagando ogni anno tutto l'affitto. Lo stesso s'osserva con li livelli, o annue prestazioni perpetuali, che devono venire pagati sì di grano che brascato, del quale brascato altronde parleremo, ed ora solo si si restringe ad avere un calcolo positivo della quantità de grani di varie specie, che da livellari et affittuali delle decime et anche de masi affitati a grano deve ogni anno venir condotto e misurato sull granio di Castello al granista, e tirato questo calcolo si unirà ogni anno il quantitativo hanno reso li masi dati alla metà, quale non si può fissare per essere un entrata vaga e varia. Tutti questi grani, come sopra dicemo al punto de masadori, devono venire scritti come ricevuti, e qualor ne siano stati dati a masadori in compenso d'altri prestatati mercenari servigi dovranno essere annotati come dati in pagamento a quel manente, e questo acciò non venga mischiata, e non eruita l'entrata dall'uscita, dovendo essere base di tutte le operazioni camerali quella di risapere [qui il testo si interrompe].

4.

1751 marzo 2, Trento

Il cancelliere dell'Ufficio spirituale, Giuseppe Antonio Bertinalli, attesta che, a causa della mancanza di un archivio della Curia episcopale, nell'anno 1737 furono dallo stesso avviate le operazioni per la sua costituzione riunendo materiale anteriormente disperso.

Copia a stampa, contenuta nel volume Sanctissimo domino nostro papae Benedicto XIV Tridentina iurisdictionis. Pro promotore fiscali Curiae episcopalis Tridentinae. Summarium, Romae, Ex Typographia Rev. Cam. Apostolicae, 1753, cc. 62v-63r.

Attestatio circa defectum archivii Curiae episcopalis, deque illius inchoatione anno 1737.

Nos infrascripti fidem facimus, qualiter ab annis triginta circiter, quibus huic Curiae Ecclesiasticae in conscribendis actis et expediendis negotiis ad eam spectantibus operam impendimus, nullum extitisse Archivium scripturarum dictae Curiae observaverimus, multis tamen processibus et actis in quodam cubili huius castri inordinate et confuse existentibus, ac paucis aliis in altero (quod Archivium dumtaxat inchoatum fuit a me presbytero Bertinalli anno 1737, dum tunc extinctis in hac civitate familiis domini Marci Antonii Scutellii ab anno 1626 circiter usque ad annum 1643 et domini Antonii Begnudelli a dicto anno 1643 usque ad annum 1677 dictae Curiae cancellariorum, consignati fuerunt eidem Curiae plures processus et acta per eosdem conscripta; magna tamen fragmentorum

processuum et actorum a dicto domino Begnudellio confectorum copia utpote marcida et corrosa in proximum flumen Athesis proiecta et respective igni tradita) sed moris semper fuerit, quod ab ipsis cancellariis, qui plures subinde, uno eodemque tempore hoc fungebantur munere, nec non ab eorum haeredibus eiusmodi acta et scripturae detinerentur, plurimis anno dumtaxat elapso consignatis, sed non omnibus: ita ut opus fuerit hucusque ad huiusmodi detentores recurrere pro requirendis scripturis, que ab indigentibus desiderabantur, absquequo, ut plurimum evenit, finem consequerentur, prout notorium est; qui defectus quoque antiquitus extitisse praesumitur ex Archivii etiam tunc deficientia, de qua luculenter docemur ex Constitutionibus Synodalibus anni 1593. Imo pro praedicto tollendo abusu ipsum illustrissimum et reverendissimum capitulum anno 1748 inter alias capitulationes hanc adiecit, ut omnia acta in privatis aedibus existentia procurarentur ad Archivium Episcopale transferenda. Hinc praemissa utpote veritati apprime consentanea, ac notoria propriis subscriptionibus, ac signis tabellionatus testamur et confirmamus, offerentes etiam quatenus opus etc. iuramento roborare. In quorum etc.

Tridenti, die secunda martii anni millesimi septingentesimi quinquagesimi primi etc.

Ego presbyter Joseph Antonius Bertinalli ecclesiastica autoritate notarius et curiae episcopalis Tridentinae cancellarius me hic subscripsi, apposito etc.

Ego Iacobus Antonius de Niccolis publicus imperiali autoritate notarius collegialis et curiae episcopalis Tridentinae pro-cancellarius me hic subscripsi, apposito etc.

5.

1805 maggio 8, Trento

Pietro Carlo Ducati, ex archivista dell'archivio principesco vescovile, informa l'archivista di Corte viennese, Franz Sebastian Gassler, di aver fatto predisporre l'alloggio nel castello in attesa del suo arrivo a Trento, facendo trasportare in una stanza attigua le scritture delle sezioni latina tedesca dell'archivio segreto. Aggiunge, inoltre, di aver completato l'elenco dei codici e registri della cancelleria principesca e di aver cominciato la trascrizione di una serie di documenti segnalati nell'elenco da lui predisposto, relativo alla documentazione più antica conservata nell'archivio segreto.

Originale, ÖStA, *HHStA, SB, R, KA, K. 19*, n. 66, 1805, cc. 2, testo a cc. [1]r-[2]r. Nel margine superiore di c. [1]r annotazione della cancelleria viennese relativa alla collocazione archivistica: «66 1805».

Illustrissimo Signor Signor Padrone Colendissimo.

Non mi poteva giungere cosa più aggradevole della pregiatissima Sua dei 3 corrente, che con mio dispiacere mi fu resa solamente ieri sera. Da questo nostro signor conte Presidente mi furono compartiti gli ordini in conseguenza delle lettere da Vostra Signoria Illustrissima avanzategli: egli m'incarica di dirLe, che non fece la risposta perché sperava che per gl'ultimi dello scaduto mese Ella si troverebbe presso di noi, e che le sue risposte non la troverebbero più costà.

Ho dunque io l'onore di parteciparLe che il prefato signor conte Presidente Le fece già preparare il quartiere d'alloggio in questo castello in una camera contigua a quella in cui ho trasportate e disposte le scritture di amendue gli archivi entro le rispettive capsule, o sacchetti, sotto i numeri a quelle corrispondenti. Frattanto ho data mano alle copie dei documenti segnati nell'elenco coll'asterisco Ø, sembrandomi, e così pure al signor conte Presidente, che quelli segnati colla croce +, come sarebbe l'Evangelario, i due dittici, il Gregoriano e la Sagra Scrittura, vorranno piuttosto essere levati in originale, giacché il desumerli costerebbe la fatica di più d'un' anno, ed inoltre le semplici copie perderebbero il loro pregio, il quale, a mio credere, consiste nell'antichità dei loro caratteri, della loro carta e forma. Di alcuni di questi segnati con Ø ho trovato i transunti, ma la parte maggiore è in pergamena, originali, e per questi ultimi non trovo alcun copista, che li sappia leggere e quindi mi conviene dittarli all'amanuense, come appunto faccio nell'atto che scrivo la presente, quindi preveggo ante io, che questa operazione sarà forse tormentosa e di più lunga durata.

Nel resto io tengo pronto l'indice di tutti i codici, principiando dai wanghiani fino a quello del principe vescovo Pietro Vigilio inclusive, delle investiture sì feudali che censitiche, conferme, privilegi ecc. tanto latine che tedesche, unitamente ai repertori ed elenchi di amendue gli archivi, sicché io crederei che l'operazione potrebbe esser fatta senza intoppo e con buon'ordine; non potrei però precisamente dirle il tempo richiestovi, perché non mi è noto fino dove si estende la sua commissione.

Le rendo tante grazie per la notizia datami rapporto al primo cancelliere veneto (*de Ducatis*): io ne avevo già qualche barlume e tengo in casa de' documenti dell'anno 1300 e seguenti dove la mia famiglia ricoveratasi nei monti di qua dal vicentino veniva chiamata *de Ducatu*, poi *de Ducato*, e finalmente *de Ducati*, ma io non mi sono mai curato di cercarne la genealogia e mi son contentato di dire "fuius Troes" [Eneide, II, 325].

Intanto io mi raccomando alla sua generosa assistenza, bontà ed amicizia onde voglia riportare la gloria di aver servito bene il mio sovrano, con impaziente trasporto di riabbracciarla ho l'onore di raffermarmi colla più rispettosa e verace stima

Di Vostra Signoria Illustrissima

Trento li 8 maggio 1805

Devotissimo e obbligatissimo servitore ed amico vero.

Ducati

1540 novembre 13, Trento, «in sacristia capitulari»

Lodovico *de Balzanis senior*, canonico capitolare di Trento, assieme al Capitolo cattedrale riunito rilasciano a Cristoforo Madruzzo, principe vescovo di Trento, lettera reversale con la quale si impegnano, secondo la volontà vescovile espressa, a restituire allo stesso presule o ai suoi successori gli esemplari dei codici e la documentazione elencata relativa ai diritti della Chiesa Tridentina depositata per sicurezza nell'archivio capitolare.

Originale, ASTn, *APV*, *Sezione latina*, *capsa* 44, n. 24 [A].

Nos Ludovicus de Balzanis senior totumque capitulum Ecclesiae Tridentinae, notum facimus per presentes quibus expedit universis quod, quemadmodum reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus Bernardus bonae memoriae cardinalis et episcopus Tridentinus, pro Ecclesiae suae et successorum suorum commodo et utilitate quedam iura potiora ipsius Ecclesiae, et maxima libros feudales, tripartito ordine, in bona charta transcribi et partim sub sigillo regio, partim vero sub manibus certorum notariorum vidimari et autenticari curaverit, animo et intentione, unum exemplum in archivio suo retinendi, aliud in cancellaria sua pro quotidiano usu reponendi, tertium vero nobis in sacristia nostra capitulari ad servandum consignari, ad hoc ut si in uno loco, vel per ignem, aut aliquem alium casum fortuitum huiusmodi iura, libri et scripturae destruerentur, seu amitterentur, in alio reperiri possent. Et quia Dominatione Sua Reverendissima morte praeventa, hanc suam intentionem laudabilem in totum exequi non potuit, ideo reverendissimus in Christo pater et dominus, dominus Christophorus electus et confirmatus Tridentinus, dominus noster gratiosissimus, volens praedecessorum suorum laudabilia vestigia, in omnibus quantum poterit, imitari, nobis hodie dum in Capitulo congregati essemus, praesentari fecit unam capsam tribus clavibus seratam, quarum una in manibus Dominationis Suae Reverendissimae, alia apud decanum vel seniore[m] Capituli, tertia vero apud ipsum Capitulum in comuni manere debeat, in qua infrascripta iura, libri et scripturae continebantur. Videlicet primo liber investiturarum episcopi Bartholomei Veneti, item liber investiturarum episcopi Alberthi comitis in Ortenburg, item liber investiturarum episcopi Georgii de Liechtenstain, de castro Nicklspurg, ex Austria, item liber investiturarum episcopi Alexandri ducis Mazoviae, item liber investiturarum episcopi Georgii Hagg, item liber investiturarum episcopi Joannis Hinderpach, item liber investiturarum episcopi Udalrici de Freundtsperg, item liber investiturarum episcopi Udalrici de Liechtenstain, item liber investiturarum episcopi Georgii de Neidegg, item liber investiturarum reverendissimi domini cardinalis, omnium foelicissimae memoriae. Item vidimus certae recognitionis

Serenissimi Romanorum regis etc. sub sigillo episcopi Pataviensis de et super gravamine, quod praelibatus quondam revendissimus dominus noster cardinalis habuit ex eo, quia certa loca episcopatus in libello patriae Tyrolensis specificata et nominata fuerunt, ac si comitatu Tyrolensi immediate essent incorporata et subiecta, quemadmodum tamen Ecclesiae Tridentinae sint, quae a Romano imperio, quo ad temporalitatem recognoscitur. Item libellus patriae Tyrolensis novissime impressus, in quo gravamina supra mentionata fuerunt exclusa, curante et sollicitante huiusmodi impressionem praelibato quondam reverendissimo domino nostro cardinale. Item reversale iurium Ecclesiae Tridentinae, quae Viennae in Archivio archiducum Austriae fuerunt reperta et per praelibatum quondam rivendissimum dominum cardinalem recuperata, est libellus sive registrum manuscriptum in pergamenio et bene ligatum sicut alii libri. Item vidimus sub sigillo regiae maiestatis certorum iurium antiquorum Ecclesiae Tridentinae; item vidimus sub sigillo regiae maiestatis regaliorum episcopatus Tridentinae, et quemadmodum ad hunc finem, ut praemittitur, dicta consignatio fuerit facta, ut quocumque tempore praelibato reverendissimo domino Tridentino vel successoribus suis, huiusmodi iuribus opus esset, ea Dominationi Suae Reverendissimae, aut successoribus suis, absque aliqua contradictione restituere et exhibere debeamus. Ideo nos antedicti senior et capitulum pro nobis et successoribus nostris promisimus et polliciti sumus, ac per presentes promittimus et pollicemur, quod quandocumque a Dominatione Sua Reverendissima vel successoribus suis requisiti fuerimus, dictam capsam cum iuribus libere et absque omni contradictione restituere et consignare volumus, absque dolo et fraude. In cuius rei fidem et testimonium presentes sigilli nostri capitularis appensione roboravimus. Datum et actum Tridenti in sacristia capitulari die decima tertia novembris. Anno Domini Millesimo, Quingentesimo, Quadragesimo.

(SP)

7.

[1805 settembre 26]

Elenco vergato dall'archivista di Corte Franz Sebastian Gassler relativo al materiale archivistico, proveniente in parte dagli archivi dei principati ecclesiastici di Trento e Bressanone, spedito in undici casse da Hall all'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv* di Vienna, allegato alla lettera del 26 settembre 1805, con la quale l'*Hausarchivar* informa Johann Ludwig Cobenzl dell'avvenuta spedizione.

Originale, ÖStA, *HHSzA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 20, n. 21, 1806, cc. 2. A c. [1]r. Sono presenti annotazioni coeve di cancelleria relative alla collocazione archivistica: «N. 21 1806» e, a matita, «1805 September oder Oktober»; altra annotazione di mano moderna: «aus 73/1805!»; timbro ad inchiostro dell'*Haus-, Hof- und Staatsarchiv Wien post 1938*.

Verzeichniß der in nachfolgenden Kisten enthaltenen Stücke, welche den 1805 [aggiunto a matita] nach Wien abgegangen sind.

Kiste I

- a. Trientnerischen Originalurkunden bis 1363 von Lade 1 bis 63 nach Ausweis des Ducati sehen Elenchus N° I.
- b. Dann auch einige spätere Original Urkunden nach Ausweis meines Elenchus N° II.

Kiste II

- a. Von Capsa 63 bis an das Ende (84) Urkunden vor 1363
- b. Einige falsch eingeleigt gefunden Stücke vor 1363 aus Capsa 17, 24, 30, 34, 45 und 56, welche in die erste Kiste gehören.
- c. Die Originale der vom Ducati veranstalteten Abschriften Sammlung vor 1363.
- d. Der Elenchus des Ducati bis 1363.
- e. Die im Elenchus II angeführten Urkunden nach 1363 mit der Capsa 8 anfangend, insoweit nicht einige in der ersten Kiste befindlich sind. Sind mit Numere bezeichnet.
- f. Das sogenannte deutsche Trientner Archiv. Die Urkunden sind mit Littere bezeichnet. Ex Capsa 3, 16, 21, 24, 26, 33, 34, 35, 46, 51, 53 (das Verzeichnis ist am 9. September überschickt).
- g. Ein Kistl mit den Brixnerischen Original Dokumenten vor 1363 mit Lit. A bezeichnet, nach dem Primisserschen Verzeichniß, welches in Abschrift mitfolget.
- h. Anmerkungen der W. Ö. Bande I und II Band.
- i. Ein altes Kopien Buch mit Verträgen, mit der Aufschrift (...) Verschreibungen.
- k. Eine neuere Abschriften Sammlung von wichtigen Verträgen mit A bezeichnet. 4. Bände und ein Band mit AB.
- l. Vormerkungen des Archivars (...).

Kiste III

- a. Codex originali Wangianus mit A. Ein Duplikat ist in Innsbruck geblieben; eine neue Abschrift aber mit Index, bereits an das höchste Ort übermacht worden.
- b. 12. Bände Original Registratur-Bücher, mit den Actis der Bischöfe von Trient. Von 1307 bis 1539.
- c. Evangeliaro antico.
- d. Il Gregoriano.
- e. Il Dittico così detto Udalriciano.
- f. Noch ein gleiches.
- g. Ein geschrieben (...) Schrift.

- h. Ein Cronicon Richardi Piotaviensis. Auf Pergament in Folio sehr schön geschrieben, welches ehemals dem König Ladislaus von Ungare gehörte.
- i. Die Statute von Trient in deutscher Sprache. Ist eine alte Handschrift in 4^{to}.
- k. Die Statute von Trient in latein Sprache v. J. 1528 auf Pergament gedruckt.
- l. Ein Tirol. Landesordnung vor 1532 auf Pergament gedruckt.
- m. Raethia Austriaca vom Kanzler Burglechner.
- n. Die Zoll- und Vollmarischen Protokolle von Osnabrück und Münster. 6 Bände und 4 Fascic. Correspondenzen.
- o. Noch 4 Bände mit Trientner. Correspondenzen und Akten über den Westpfälischen Friedens Congress mit Capsa 84 n. 3 bezeichnet.
- p. Paulus Diaconus und Liber Augustalis Petraechae. Eine Handschrift mit E.H.
- q. Psalterium antiquum mit einem Calendario (manuscripto) bezeichnet mit D.N.
- r. Epistolae Friderici II imperatoris (manuscripta) auf Pergament. Item Historia Friderici I imperatoris, ducis Svevorum et parentelae suae. Ein sehr alter Druck mit B.T. bezeichnet.
- s. De imperatoribus Turcarum ac eorum origine, rebusque gestis. Item de Itineribus in Turciam, bezeichnet N^o 169.
- t. Flavii Blondi Foerjuliensis (manuscripta) 5 Bände.

Kiste IV

- a. Trientnerische Schriften wehrend der französischen Occupation.
- b. Brief Wechsl zur Zeit des Westpfälischen Friedens.
- c. Brief Wechsl der Fürsten Bischöfe in Stiftischen Angelegenheiten.

Kiste V

- a. Original Registratur Bücher der alten Landesfürsten, nach Ausweis des besondere Verzeichnistes.
- b. Acta Principum. Fragmenta mit Originalen von 1227 bis 1490. Wobey ein Faszikl mit alten Ehe-traktaten.
- c. Zwey Ferdinandeische Original Testamente.
- d. 5 Faszikl mit Fragmenten über den Rastadler Congress.
- e. Bruderschaft Buch von Arlberg. Anno 1386.
- f. Kisten von N^o I bis N^o VI bezeichnet mit R.R.B. Brixnerische Reichs Registratur Bücher, laut besondere Verzeichnißen.

So am 9 september überschickt ward

8.

1805 agosto 29, Trento

Pietro Carlo Ducati, ex archivista dell'archivio principesco vescovile, informa l'archivista di Corte viennese, Franz Sebastian Gassler, di aver terminato e spedito l'elenco delle carte capitolari rimaste a Trento e di avere avviato l'esame di altre scritture, tra le quali ritiene possano trovarsi i documenti indicatigli relativi alla giurisdizione vescovile di Riva risultanti mancanti.

Originale, ÖStA, *HHStA, SB, R, KA, K. 19*, n. 66, 1805, cc. 2, testo a cc. [1]r-[1]v. Nel margine superiore di c. [1]r annotazione della cancelleria viennese relativa alla collocazione archivistica: «66 1805».

Illustrissimo Signor Signor Padrone Colendissimo.

Riconosco un nuovo tratto del bel cuore di Vostra Signoria Illustrissima, che si volle ricordare di quelle tenui attenzioni che la mia pochezza Le poté dimostrare durante il suo soggiorno in Trento: mi spiace tutt'ora, che quello dovette essere troncato così precipitosamente, né mi poté dar pace, che il solo riflesso alla cagionevole e logora sua salute.

A seconda dell'avviso, onde volle favorirmi, io non mancherò di usare tutte le possibili diligenze, onde rintracciare i documenti indicatimi e ne darò in seguito il convenevole ragguaglio.

Terminato ch'ebbi l'Elenco delle scritture capitolari qui lasciate, che spero Ella avrà a quest'ora ricevuto dal signor consigliere de Carpentari, ho data tosto mano alla separazione delle altre scritture qui rimaste, ponendo a parte e rimarcando con particolar pronotazione tutte quelle che posso solamente figurarmi non le possano essere discare, per farlele a suo tempo tenere, e questa sarà presentemente la mia "Hauptarbeit" e siccome in siffatta operazione io rianderò il tutto, non dubito che mi si affacceranno anche i documenti Benacensi.

Avrei bramato di sentire pure delle notizie di Sua salute: la mia continua ad essere ben mediocre attesa l'instabilità de' tempi insolita di questa stagione. e le critiche circostanze che mi tengono l'animo inquieto. La prego di conservarmi la Sua grazia ed amicizia, persuasa vivendo che io sono e sarò sempre colla più rispettosa stima e vero attaccamento

Di Vostra Signoria Illustrissima

Trento li 29 agosto 1805.

Devotissimo e obbligatissimo servitore ed amico vero

Ducati

9.

1805 settembre 16

Elenco vergato dall'ex archivista vescovile, Pietro Carlo Ducati, relativo ai codici e registri della cancelleria principesca spediti a Innsbruck, allegato a una lettera del 16 settembre 1805 dell'*Hausarchivar* Sebastian Gassler indirizzata a Johann Ludwig Cobenzl.

Originale, ÖStA, *HHSzLA*, *SB*, *SB-R*, *R*, *KA* 19, n. 71, 1806, cc. 4, testo a cc. [1]r-[3]r. Nel margine superiore annotazioni coeve della cancelleria viennese, relative alla collocazione archivistica: «Current Acten N. 71 1805».

Enumerazione dei codici di quest'archivio, che si spediscono a Innsbruck.

- Let. B Un esemplare del Codice Wanghiano, il quale però è meno perfetto di quello viene spedito a Vienna sotto Lett. A.
- N. 1 Codice dell'investiture spedite dal vescovo Bartolammeo nell'anno 1307.
- N. 2 Codice del vescovo Alberto di Ortenburg dall'anno 1363 fino all'anno 1390.
- N. 3 Codice che comprende 98 istromenti in lingua latina dall'anno 1383 fino all'anno 1388.
- N. 4 Codice del vescovo Giorgio I de Liechtenstein, che comprende investiture latine 296 dall'anno 1391 fino all'anno 1404 e 48 alemanne fino all'anno 1407.
- N. 5 Codice del vescovo Alessandro duca di Mazovia dall'anno 1424 fino all'anno 1438, che comprende 186 documenti ed investiture in lingua latina e 63 in lingua alemanna.
- N. 6 Codice del vescovo Giorgio II de Hack che contiene le investiture latine ed alemanne dallo stesso spedite dall'anno 1447 all'anno 1464.
- N. 7 Codice del vescovo Giovanni Hinderbach, che comprende 156 investiture e documenti in lingua alemanna e molti altri in lingua latina dall'anno 1467 all'anno 1485.
- N. 8 Codice di Udalrico II di Frunsberg, che comprende 104 investiture latine ed 84 tedesche dall'anno 1489 fino all'anno 1492.
- N. 9 Codice di Udalrico III di Lichtenstein, che comprende 170 istrumenti ed investiture in lingua lingua latina e 96 in lingua alemanna dall'anno 1497 fino all'anno 1504.
- N. 10 Codice del vescovo Giorgio III che comprende vari istromenti d'investitura in lingua latina e 73 in lingua alemanna dall'anno 1507 fino all'anno 1514.
- N. 11 Codice del vescovo Bernardo Clesio, che comprende 240 stromenti ed investiture in lingua latina e 124 in lingua alemana dall'anno 1515 fino all'anno 1531.

- N. 12 Codice che serve di appendice al predetto codice di Bernardo Clesio e che comprende le investiture ed istromenti dallo stesso vescovo spediti dall'anno 1531 all'anno 1539.
- NB. Questo codice fu spedito a Vienna perche havvene un solo esemplare.
- N. 13 Codice che contiene varie investiture latine e alemane del predetto vescovo Bernardo dall'anno 1531 fino all'anno 1539 con diverse ordinazioni rapporto alle miniere e convenzioni col serenissimo conte del Tirolo, colle famiglie Castelbarco e Thunn.
- N. 14 Codici n. 6 che contengono le investiture spedite dai quattro vescovi Cristoforo, Lodovico, Carlo Gaudenzio e Carlo Emanuele Madruzzo: il primo dall'anno 1539 fino al 1552; il secondo dall'anno 1552 fino all'anno 1568; il terzo dall'anno 1578 (vi fu l'intervallo della sequestrazione imperiale) fin al 1590; il quarto dall'anno 1591 fino al 1609; il quinto dall'anno 1610 fino all'anno 1629; il sesto dall'anno 1630 fino al 1658.
- Si rimarca che i cinque di questi sei tomi contengono promiscuamente tanto le investiture latine che alemane.
- N. 1 Codice contenente le investiture alemane spedite dal vescovo Carlo Emanuele Madruzzo dall'anno 1630 fino al 1658.
- N. Codice vescovo eletto arciduca d'Austria contenente le investiture latine dall'anno 1663 fino all'anno 1665.

SIGLE E BIBLIOGRAFIA

Fondi e sigle archivistiche

TRENTO

Archivio di Stato [**ASTn**]

- *Archivio principesco vescovile* [**APV**]
- *Capitolo del Duomo*
- *Atti dei notai*
- *Capitanato circolare di Trento*
- *Famiglia Negri*
- *Famiglia Consolati*
- *Archivio dell'Archivio di Stato, Atti d'Ufficio*

Biblioteca Comunale [**BCTn**]

- *Fondo manoscritti* [**BCT1**]
- *Fondo diplomatico* [**BCT2**]
- *Fondo Congregazione di Carità* [**BCT3**]

Archivio storico del Comune di Trento [**ASCTn**]

- *Antico regime* [**AR**]
- *Pretorio*

Archivio Diocesano Tridentino [**ADTn**]

- *Archivio Curia vescovile* [**ACV**]
- *Archivio del Capitolo del Duomo* [**ACap.**]
- *Archivio della Prepositura* [**AP**]
- *Archivio famiglia Alberti-Poja*
- *Mensa vescovile*
- *Biblioteca capitolare* (mss. 15, 68, 156)

Fondazione Biblioteca San Bernardino [FBSB]

- Fondo manoscritti:

- Ms. 4 = TOVAZZI, G., *Compendium diplomatum* [...], 1793
(<http://www.fondazionebibliotecasanbernardino.it/index.php/it/strumenti-e-testi/category/4-giangrisostomo-tovazzi?download=30:compendium-diplomaticum-4&start=20>);
 - Ms. 6 = TOVAZZI G., *Collectio diplomatum* [...];
 - Ms. 10 = TOVAZZI G., *Inventarium archivii Cazuffiani*, 1789
(<http://www.fondazionebibliotecasanbernardino.it/index.php/it/strumenti-e-testi/category/4-giangrisostomo-tovazzi?download=16:inventarium-archivi-cazuffiani>);
 - Ms. 19 = TOVAZZI G., *Bullariolum Michelinum* [...], 1775;
 - Ms. 20 = *Cronichetta Michelina* [...], 1775;
 - Ms. 40 = TOVAZZI G., *De praetoribus Tridentinis collectanea*, 1786
(<http://www.fondazionebibliotecasanbernardino.it/index.php/it/strumenti-e-testi/category/4-giangrisostomo-tovazzi?download=18:de-praetoribus-tridentinis-collectanea>);
 - Ms. 49 *Biblioteca tirolese* [...];
 - Ms. 57 *Epistolario Tovazzi* (1781-1790)
(<http://www.fondazionebibliotecasanbernardino.it/index.php/it/strumenti-e-testi/category/4-giangrisostomo-tovazzi?download=20:epistolario-tovazzi-2>);
 - Ms. 180 *Indice delle patenti di confessione* (1777-1795);
 - Ms. 239 *Iura Tridenti* (sec. XVIII);
 - Ms. 241 *Summarum condemnationum factarum in districtu tridentino, Levigi et vallibus Annaniae et Solis per commissarios*, 1525.
- *Archivio Giuseppe Gerola*

Archivio provinciale [APTn]

- *Pergamene e carte trentine*
- *Famiglia Thun di Castel Thun* [ATCT]
- *Famiglia Consolati e famiglia Guarienti*
- *Società di Studi trentini* [ASST]

ARCO

Archivio storico del Comune di Arco [ACAr]

- *Famiglia Emmert*

ROVERETO

Biblioteca civica "Girolamo Tartarotti" **[BCRo]**

- *Pergamene*

BOLZANO / BOZEN

Archivio di Stato / Staatsarchiv Bozen **[ASBz]**

- *Principato vescovile di Bressanone / Hochstift Brixen*

Biblioteca civica 'Cesare Battisti' **[BCBz]**

- *Fondo Giovanni Pedrotti* (mss. 86, 150bis)

BRESSANONE / BRIXEN

Archivio Diocesano / Diözesanarchiv **[DAB]**

- *Hofarchiv Brixen* **[HA]**

- *Hofakten* **[HAK.]**

- *Hofregistraturbücher* **[HR]**

FELTRE

Archivio della Curia vescovile **[ACVF]**

MANTOVA

Archivio di Stato **[ASMn]**

- *Archivio Gonzaga*

UDINE

Archivio di Stato **[ASUd]**

- *Patriarcato di Aquileia*

- *Gall von Gallenstein*

INNSBRUCK

Tiroler Landesarchiv **[TLA]**

- *Urkundenreihe I*

- *Urkundenreihe II*

- *Kaiserurkunden*

- *Parteibriefe*
- *Ambraser Memorabilien*
- *Pestarchiv-Akten*
- *Cattanea*
- *Cameral-Cattanea*
- *Archivsachen*
- *Handschriften*
- *Urbare*
- *Inventare*
- *Landesfürstliche Hofkanzleien*
 - *Fridericiana*
 - *Sigmundiana*
 - *Maximiliana*
- *Akten des Schatzarchivs*
- *Landesfürstliche Kanzleien*
 - *Kaiserliche Kanzlei Wien*
- *Sammelbestand Finanzbehörden*
- *Gubernium*
 - *Jüngerer Gubernium*
- *Kloster St. Michael an der Etsch*
- *Kloster Sonnenburg*
- *Schloß Schenna*

Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum **[TLMF]**

- *Bibliothek **[FB]***
- *Dipauliana **[Dip.]***
- *Historische Sammlungen (Urkunden) (Zeughaus)*

Universitäts- und Landesbibliothek Tirol **[ULBT]**

- *Handschriften*

MÜNCHEN

Bayerisches Hauptstaatsarchiv **[BayHStA]**

- *Ältere Bestände **[AeB]***
- *Hochstiftsliteralien Trient **[HL Trient]***

- *Hochstift Trient Urkunden* [**HU Trient**]
- *Hochstiftsliteralien Brixen* [**HL Brixen**]
- *Hochstift Brixen Urkunden* [**HU Brixen**]

Ludwig-Maximilians-Universität: Historisches Seminar, Historische Grundwissenschaften
[LMUHGW]

- *Urkunden und Handschriftenfragmente*

WIEN

Österreichisches Staatsarchiv [**ÖStA**]

- *Haus-, Hof- und Staatsarchiv* [**HHStA**]
- *Urkundenreihen* [**UR**]
- *Allgemeine Urkundenreihe* [**AUR**]
- *Habsburg-Lothringische Familienurkunden* [**FUK**]
- *Handschriftensammlungen* [**HS**]
- *Reichsarchive* [**RA**]
- *Reichskanzlei* [**RK**]
- *Reichshofrat* [**RHR**]
- *Diplomatie und Außenpolitik vor 1848* [**DA**]
- *Staatskanzlei* [**StK**]
- *Sonderbestände* [**SB**]
- *Sonderbestände A* [**SB-A**]
- *Sonderbestände R* [**SB-R**]
- *Registratur des Haus-, Hof- und Staatsarchivs* [**R**]
- *Kurrentakten* [**KA**]
- *Länderabteilungen* [**LA**]
- *Ungarische Akten*

AUGSBURG

Archiv des Bistums [**ABA**]

WÜRZBURG

Staatsarchiv [**StAWür**]

Opere citate

AEBBTLIN G., *Anführung zu der Registratur-Kunst* [...], Ulm 1669.

ALBERTI F.F. DEGLI, *Annali del Principato Ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540*, reintegrati e annotati da Tommaso Gar, Trento, Monauni, 1860.

ALBERTI-POJA A., *Un feudo extraterritoriale del Principato di Trento. Castellaro Mantovano* (Collana di monografie regionali 10), Trento, Società per gli studi trentini, 1950.

ALBERTI-POJA A., *Una curiosa amministrazione del canonico Francesco Alberti-Poja (1650-1658)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 36 (1957), 1-2, pp. 17-35.

ALBERTINI A., *Le sepolture e le lapidi sepolcrali nel Duomo di Trento*, in «Studi Trentini», 2 (1921), pp. 97-136; 263-278; 332-346.

ALBERTONI G., *Il Tirolo medievale allo specchio*, in *Nationalismus und Geschichtsschreibung/Nazionalismo e storiografia*, «Geschichte und Region/Storia e regione», 5 (1996), pp. 11-51 (già in G. ALBERTONI, *Le terre del vescovo. Potere e società nel Tirolo medievale (secoli IX-XI)*, Torino, Scriptorium, 1996).

ALBERTONI G., *Il notariato del Tirolo medievale nella storiografia in lingua italiana e tedesca tra le due guerre*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*, atti del Convegno di studi (Trento, 24-26 febbraio 2011), a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, D. QUAGLIONI, G.M. VARANINI, Milano, Giuffrè, 2014, pp. 271-292.

ALBERTONI G., *Al di là delle Alpi? Storici tirolesi e carinziani tra grandi e piccole patrie*, in *Patrie storiografiche sui confini orientali tra Otto e Novecento*, a cura di A. TILATTI, M. ZABBIA, «Reti Medievali Rivista», 16 (2015), 1, pp. 261-273.

ALBERTONI G., *Theodor von Sickel (1826-1908): un 'grande maestro' prussiano e i suoi allievi tirolesi tra filologia, lotta politica e patriottismo*, in *La storia va alla guerra. Storici dell'area trentino-tirolese tra polemiche nazionali e primo conflitto mondiale*, a cura di G. ALBERTONI, M. BELLABARBA, E. CURZEL, Trento, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2018, pp. 11-35.

ALBRICH T., SILA R., *Das Schwarzbuch der bayerischen Polizei: Innsbruck 1809*, Innsbruck-Wien, Haymon, 2010.

[AMBROSI F.], *Al cortese lettore*, in «Archivio trentino», 1 (1882), n. 1, pp. 3-5.

AMBROSI F., *Scrittori e artisti trentini*, Trento, Zippel, 1894.

ANDENNA G., *Querini, Bartolomeo II*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 86, Roma, Istituto dell'Enciclopedia, 2016.

ANDREIS A., *Cristoforo Madruzzo cardinale e principe di Trento nella corrispondenza dei suoi segretari*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, a.a. 1966-1967.

ANDRESEN S., *In fürstlichem Auftrag. Die gelehrten Räte der Kurfürsten von Brandenburg aus dem Hause Hohenzollern im 15. Jahrhundert*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2017.

ANKWICZ-KLEEHOVEN H., *Das Tagebuch Cuspinians, nach dem Original herausgegeben und mit Erläuterungen versehen*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 30 (1909), pp. 280-326.

ANKWICZ-KLEEHOVEN H., *Cranachs Bildnisse des Dr. Cuspinian und seiner Frau*, in «Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen», 48 (1927), pp. 230-234.

ANKWICZ-KLEEHOVEN H., *Die Bibliothek des Dr. Johann Cuspinian*, in *Die Österreichische Nationalbibliothek. Festschrift zum 25-jährigen Dienstjubiläum des Generaldirektors Univ.-Prof. Dr. Josef Bick*, hrsg. von J. STUMMVOLL [et al.], Wien, H. Bauer, 1948, pp. 208-227.

ANKWICZ-KLEEHOVEN H., *Documenta Cuspiniana. Urkundliche und literarische Bausteine zu einer Monographie über den Wiener Humanisten Dr. Johann Cuspinian*, Wien, Rohrer, 1957.

ANKWICZ-KLEEHOVEN H., *Der Wiener Humanist Johannes Cuspinian. Gelehrter und Diplomat zur Zeit Kaiser Maximilians I*, Graz, Böhlau, 1959.

ANTENHOFER C., *La tradizione nel Tirolo. Landesarchiv Innsbruck*, in *Barbara Gonzaga: Die Briefe/Le lettere (1455-1508). Edition und Kommentar deutsch/italienisch*, hrsg. von C. ANTENHOFER [et al.], Stuttgart, Kohlhammer, 2013.

ANTOLINI R., *Quando è nata la Biblioteca capitolare di Trento? Appunti in margine a due documenti*, in «Materiali di lavoro», 3-4 (1987), pp. 93-99.

ANTONIELLA A., *Problemi di inventariazione in archivi di antico regime*, in *Archivi e Chiesa locale. Studi e contributi*, Atti del corso di archivistica ecclesiastica (Venezia, dicembre 1989-marzo 1990), a cura di F. CAVAZZANA ROMANELLI, I. RUOL, Venezia, Studium cattolico veneziano, 1993, pp. 183-194.

ANTONIELLA A., *Archivistica: metodo storico o fine della storia?*, in *L'apporto del pensiero di Filippo Valenti alle discipline archivistiche*, a cura di E. FREGNI, Roma, Ministero delle attività culturali e del turismo. Direzione generale per gli archivi, 2014, pp. 35-58.

ANTONIUS F., *Die Handschriftenabteilung*, in *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, III, hrsg. von L. BITTNER, Wien, Holzhausens Nachfolger, 1938, pp. 136-192.

Archival Transformation in Early Modern Europe, ed. by F. DE VIVO, A. GUIDI, A. SILVESTRI, «European History Quarterly», numero speciale 46/3 (2016).

Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna, a cura di A. BARTOLI LANGELI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI, Trento, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, 2009.

Archivio del Principato vescovile. Inventario (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 4), Roma 1951.

Archivio Diocesano di Trento, in *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, II, a cura di V. MONACHINO, E. BOAGA, L. OSBAT, S. PALESE, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 261-266.

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA, *Antichi inventari dell'archivio Gonzaga*, a cura di A. BEHNE, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1993.

Archivio di Stato di Trento, [a cura di S. ORTOLANI], in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, direttori P. D'ANGIOLINI, C. PAVONE, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 663-726 (disponibile nella versione online in formato pdf: <http://www.maas.ccr.it/PDF/Trento.pdf>).

ARNOLD B., *Princes and territories in medieval Germany*, Cambridge [etc.], Cambridge University Press, 1991.

AUER L., *Archivi, ricerca storica e scienza archivistica nell' Austria dell'Ottocento*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*, atti del Convegno internazionale di studi nei 150 anni dell'istituzione dell'Archivio Centrale, poi Archivio di Stato di Firenze (Firenze, 4-7 dicembre 2002), a cura di I. COTTA, R. MANNO TOLU, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2006, pp. 667-672.

AUSSERER, C. *Il decreto di nomina di Bernardo Clesio a presidente del Consiglio segreto*, in «Studi Trentini», 3 (1922), pp. 173-175.

AUSSERER C., *Castello e giurisdizione di Grumes*, in «Civis», 2 (1978), 4, pp. 1-31

AUSSERER K., *Die Herrn von Schloss und Gericht Castelforno in Lagertale*, in «Jahrbuch der heraldischen Gesellschaft Adler in Wien», N.F., 21 (1911), pp. 1-82.

AUSSERER K., *Kardinal Bernhard von Cles und die Papstwahl des Jahres 1534*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 35 (1914), pp. 114-139.

BACCHI A., *La cappella del crocefisso*, in *Il Duomo di Trento*, II: *Pitture, arredi e monumenti*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, Temi, 1993, pp. 257-283.

BAIETTO L., *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del secolo XIII*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», XCVIII/1-2 (2000), pp. 105-165 e pp. 473-528.

BALDO F., *Per la biografia di una gentildonna trentina del Seicento: Marina Alberti-Poja*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1994-1995.

Bandi lucchesi del secolo decimoquarto tratti dai registri del R. Archivio di Stato in Lucca, a cura di S. BONGI, Bologna, Tipografia del Progresso, 1863.

BARONI M.F., *I vicari generali dell'Arcivescovo di Milano Francesco da Parma e la loro documentazione (1296-1308). Prime considerazioni*, in *Virtute et labore. Studi offerti a Giuseppe Avarucci per i suoi settant'anni*, a cura di R.M. BORRACCINI, G. BORRI, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2008, pp. 184-196.

BARTEL J.M., *Alessandro principe di Masovia*, in *Contributi alla storia del Trentino-Alto Adige* («Civis». Supplemento, 2), Trento, Gruppo culturale Civis, 1986, pp. 105-124.

BARTOLI LANGELI A., *La documentazione degli Stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*, atti della Tavola rotonda (Roma, 15-17 ottobre 1984), Roma, École française de Rome, 1985, pp. 35-55.

BARTOLI LANGELI A., *Le fonti per la storia di un comune*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, Congresso storico internazionale (Perugia, 6-9 novembre 1985), Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1988, I, pp. 5-21.

BARTOLI LANGELI A., *Cancellierato e produzione epistolare*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, relazioni tenute al Convegno internazionale (Trieste, 2-5 marzo 1993), a cura di P. CAMMAROSANO, Roma, École française de Rome, 1994, pp. 251-261.

BARTOLINI D., *Cancelleria e archivio della Curia vescovile di Feltre tra Quattrocento e Cinquecento*, in *Via Mezzaterra*, 35. *Studi di storia e arte per mons. Mario Cecchin*, a cura di D. BARTOLINI, T. CONTE, Belluno 2010, pp. 11-26.

BASTGEN H., *Die Errichtung der neuen Domkapitel in Trient und Brixen 1824-1826*, in «Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs», 14 (1917), pp. 78-98.

BAUER C., *Lorenz Fries. Sekretär und Historiograph der Bischöfe von Würzburg*, in *Deutsche Landesgeschichtsschreibung im Zeichen des Humanismus*, hrsg. von F. BRENDLE, D. MARTENS [et al.], Stuttgart, F. Steiner, 2001, pp. 97-111.

BAUTIER R.H., *La phase cruciale de l'histoire des archives: la constitution des dépôts d'archives et la naissance de l'archivistique (XVI^e-XIX^e siècle)*, in «Archivum. Revue internationale des archives», 18 (1968), pp. 139-149.

BEGNUDELLI BASSO F.A., *Bibliotheca Iuris Canonico-Civilis practica, seu repertorium quaestionum magis practicarum in utroque iure [...]*, 4 v., Frisingae 1712.

BEIMROHR W., *Das Tiroler Landesarchiv und seine Bestände*, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 2002.

BEIMROHR W., *Vom Statthaltereiarchiv zum Tiroler Landesarchiv in Innsbruck/Dall'Archivio della Luogotenenza al Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettiva di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti*, atti della giornata di studio (Trento, 17 novembre 2006), a cura di M. GARBARÌ, Trento, Studi trentini di scienze storiche, 2007, pp. 41-48.

BELLABARBA M., *Legislazione statutaria cittadina e rurale nel principato vescovile di Trento (sec. XV)*, in *1948-1988. L'autonomia trentina. Origine ed evoluzione fra storia e diritto. I: Atti sessione storica*, a cura di P. SCHIERA, Trento, Provincia autonoma di Trento. Consiglio, 1988, pp. 17-37.

BELLABARBA M., *Degli Alberti, Francesco Felice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 36, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988, pp. 159-160.

BELLABARBA M., *Il principato vescovile di Trento e i Madruzzi: l'Impero, la Chiesa, gli Stati italiani e tedeschi*, in *I Madruzzi e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi fra papato e impero*, a cura di L. DAL PRÀ, Firenze, Charta, 1993, pp. 29-42.

BELLABARBA M., *La giustizia ai confini. Il principato vescovile di Trento agli inizi dell'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1996.

BELLABARBA M., *Il principato vescovile dal XVI secolo alla guerra dei Trent'anni*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMI, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 15-70.

BELLABARBA M., *Tra due mondi: Desiderio Reich e la storiografia tirolese tra Otto e Novecento*, in *L'eredità culturale di Desiderio Reich (1849-1913)*, atti degli incontri di studio (Trento, Taio, Mezzocorona, 5, 7, 12 maggio 1999), a cura della Biblioteca comunale di Trento, Trento, Comune di Trento, 2000, pp. 13-28.

BELLABARBA M., *I processi per adulterio nell'Archivio Diocesano Tridentino (XVII-XVIII secolo)*, in *Trasgressioni: seduzione, concubinato, adulterio, bigamia (XIV-XVIII secolo)*, a cura di S. SEIDEL MENCHI, D. QUAGLIONI, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 185-227.

BELLABARBA M., *Il principato vescovile di Trento nel Quattrocento: poteri urbani e poteri signorili*, in *Storia del Trentino*, III: *L'età medievale*, a cura di A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI, Bologna, il Mulino, 2004, pp. 385-415.

BELLABARBA M., *La famiglia Thun di Castel Thun: note storiche*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2007, pp. 41-59.

BELLABARBA M., *Il giudice come ispettore: Antonio Mazzetti e la 'Visita' ai tribunali lombardi (1822-1823)*, in «Acta Histriae», 17 (2009), 3, pp. 411-434.

BELLONI C., *Francesco della Croce. Contributo alla storia della Chiesa ambrosiana del Quattrocento*, Milano, NED, 1995.

BELLONI C., CURZEL E., *L'archivio dei frammenti. Appunti sulla documentazione trentina a Innsbruck (1145-1284)*, in *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284)*, a cura di C. BELLONI, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004, pp. LIV-LV.

BELLONI C., *La serie prima dei Libri Copiali*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), pp. 371-382.

BENEDETTI M., *Un segretario di Cristoforo Madruzzi (Nicolò Secco)*, in «Archivio Veneto-Tridentino», 3 (1923), 5-6., pp. 203-229.

Bernardo Cles e il suo doppio, a cura di M. WELBER, Trento, UCT, 1987.

Bernardo Clesio e il suo tempo, atti del Convegno internazionale di studi (Trento, 29 maggio-5 giugno 1985), 2 v., a cura di P. PRODI, Roma Bulzoni, 1988.

BERTOLLI A., PROSSER F., *Gli erbarietti di fine Ottocento di Michele Sardagna e di Antonio Pizzini conservati nella Biblioteca comunale di Ala*, in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», 95 (2004), pp. 33-51.

BERTONI F., *Il lascito del barone Antonio Mazzetti alla biblioteca comunale di Trento: per il centenario della nascita (1781-1981)*, in «Civis», a. 5, 13 (1981), pp. 3-44.

BETTOTTI M., *La nobiltà trentina nel medioevo (metà XII-metà XV secolo)*, Bologna, Il Mulino, 2002.
Biografia del cardinale Bernardo Clesio principe vescovo di Trento composta da un anonimo trentino del secolo XVII e pubblicata per la prima volta nelle fauste nozze Arsio-Fisogni, Trento, Monauni, 1853.

BITSCHNAU M., *Sammellust – 180 Jahre Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum* (<http://sammellust.tiroler-landesmuseum.at/page/objekte/1827b>.)

BITTNER L., *Die geschichtliche Entwicklung des archivalischen Besitzstandes und der Einrichtungen des Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, in *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, I (Inventare österreichischer staatlicher Archive, 5), hrsg. von L. BITTNER, Wien, Holzhausens Nachfolger, 1936.

BIZJAK M., *Srednjeveški urbarji za Slovenijo Srednjeveški urbarji za Slovenijo. 5, Urbarji brixenske škofije: 1253-1464 = Die Urbare des Hochstifts Brixen: 1253-1464*, Ljubljana 2006.

BLANCATO S., *I notai del Patriarcato di Aquileia. Uomini delle istituzioni patriarcali (seconda metà del XIII secolo)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine, XXVIII ciclo, a.a. 2015-2016.

BLANCATO S., VITTOR E., *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto da Udine. Notai patriarcali*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2018.

BÖHM C. VON, *Die Handschriften des kaiserlichen und königlichen Haus-, Hof- und Staats-Archivs*, Wien, Braumüller, 1873.

BOLLESEN M., *Das Domkapitel in Rechtsgeschichte und Gegenwart*, München, Grin, 2008.

BONAZZA M., *Fisco e finanza: comunità, principato vescovile, sistema territoriale*, in *Storia del Trentino, IV: L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMÍ, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 319-362.

BONAZZA M., *Il fisco in una statualità divisa. Impero, principi e ceti in area trentino-tirolese nella prima età moderna*, Bologna, Il Mulino 2001.

BONAZZA M., *Gli spazi della contrattazione: interventi e silenzi trentini di fronte alla dieta tirolese*, in *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento 1413-1790*, a cura di M. BELLABARBA, M. BONAZZA, K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 37-80.

BONAZZA M., *Evoluzione istituzionale e maturazione archivistica in quattro comunità di valle dolomitiche (secoli XIV-XX)*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI, Trento, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, 2009, pp. 111-153.

BONAZZA M., *Storia della famiglia Thun*, in *Castel Thun*, a cura di L. CAMERLENGO, E. CHINI, F. DE GRAMATICA, Genève; Milano, Skira, 2010, pp. 5-12.

- BONAZZA M., *Impulsi e resistenze culturali tra Tirolo tedesco e Trentino durante il Vormärz*, in *Vormärz. Eine geteilte Geschichte Trentino-Tirols = Una storia condivisa Trentino-Tirolese*, a cura di F. BRUNET – F. HUBER, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2017.
- BONELLI B., *Dissertazione apologetica sul martirio del beato Simone da Trento nell'anno MCCCCLXXV dagli ebrei ucciso*, Trento, Gianbattista Parone, 1747.
- BONELLI B., *Notizie storico-critiche intorno al b. m. Adelfredo vescovo [...]*, II, Trento, Monauni, 1762.
- BONELLI B., *Notizie storico-critiche della Chiesa di Trento*, III/1, Trento, Monauni, 1762.
- BONELLI B., *Monumenta Ecclesiae Tridentinae. Voluminis tertii pars altera [...]*, Trento, Monauni, 1765.
- BONFIGLIO DOSIO G., A, GIORGI, S. MOSCADELLI, *Francesco Bonaini (1806-1874)*, in *Encyclopedia of Archival Writers, 1515-2015*, ed. by L. DURANTI, P.C. FRANKS, Lanham-Boulder-New York-London, Rowman & Littlefield, 2019, pp. 53-57.
- BONOMI L., *Naturalisti, medici e tecnici trentini*, Trento, Scotoni, 1930.
- BORI M., *Nuovi documenti intorno alle relazioni di Pietro Andrea Mattioli con i Principi Vescovi di Trento*, in «Studi Trentini», 3 (1922), pp. 239-253.
- BORTOLI C., *Gli atti del notaio Francesco Scutelli conservati negli Archivi diocesano e comunale e nella Biblioteca civica di Trento. Regesti*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2005/2006.
- BOSCHI P., *Compattate trentino-tirolesi del XV secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1998-99.
- BOTTON D., *Bona ablata. An inventory of property stolen from George of Liechtenstein, prince-bishop of Trent (1390-1419)*, in «Viator», 26 (1995), pp. 241-264.
- BRADÁCS G., *Johannes Cuspinianus*, in *Christian-Muslim Relations. A Bibliographical History, VII: Central and Eastern Europe, Asia, Africa and South America (1500-1600)*, edited by D. THOMAS, J. CHESWORTH, Leiden-Boston, Brill, 2015, pp. 141-146.
- BRANDIS C.W., *Tirol unter Friedrich von Österreich*, Wien 1821.
- BRANDSTÄTTER K., *Bürger im mittelalterlichen Trient im Vergleich: 1407-1435-1463*, in «Geschichte und Region/Storia e Regione», 2 (1993), n. 2, pp. 9-61.
- BRANDSTÄTTER K., *Vescovi, città e signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche 1995.
- BRANDSTÄTTER K., *Regime di compactate (1363-1486)*, in *Storia del Trentino*, a cura di L. DE FINIS, Trento, Temi, 1996, pp. 177-192.

BRAUN B., *Die bischöflichen Wahlkapitulationen in der Reichskirche*, in *Wahlkapitulationen in Europa*, hrsg. von H. DURCHHARDT, Göttingen, Vandenhoech & Ruprecht, 2015, pp. 141-166.

BRENNEKE A., *Archivistica. Contributo alla teoria ed alla storia archivistica europea*, traduzione italiana di R. Perrella, Milano, Giuffrè, 1968.

BRENTANO R., *Vescovi e vicari generali nel basso Medioevo*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, a cura di G. DE SANDRE GASPARINI, A. RIGON, F. TROLESE, G.M. VARANINI, Roma, Herder, 1990, pp. 556-567.

Briefe aus dem Spätmittelalter. Herrschaftliche Korrespondenz im deutschen Südwesten, hrsg. P. RÜCKERT, N. BICKHOFF, M. MERSIOWSKY, Stuttgart, Kohlhammer, 2015.

BUCCELLA M., *Aspetti istituzionali ed economici nella vita di un monastero agostiniano (S. Michele all'Adige presso Trento, secc. XII-XIV)*, in «Civis. Studi e testi», 3 (1979), n. 9, pp. 249-303.

BÜCKING J., *Frühabsolutismus und Kirchenreform in Tirol (1565-1665). Ein Beitrag zum Ringen zwischen 'Staat' und 'Kirche' in der frühen Neuzeit*, Wiesbaden, Steiner, 1972.

BURGARD F., *Beamte und Verwaltung Balduins von Luxemburg*, in *Balduin von Luxemburg: Erzbischof von Trier, Kurfürst des Reiches 1285-1354. Festschrift aus Anlaß des 700. Geburtstages*, hrsg. von F.J. HEYEN, J. MÖTSCH, Mainz, Gesellschaft für Mittelrheinische Kirchengeschichte, 1985, pp. 223-249.

BURGDORF W., *Protokonstitutionalismus. Die Reichsverfassung in den Wahlkapitulationen der römisch-deutschen Könige und Kaiser 1519-1792*, Göttingen – Bristol, Vandenhoeck & Ruprecht, 2015.

BURKE P., *Postfazione. Che cos'è la storia degli archivi?*, in *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. DE VIVO, A. GUIDI, A. SILVESTRI, Roma, Viella, 2015, pp. 359-373.

CAGOL F., *L'Archivio del Comune di Trento di antico regime: ordinamenti e strumenti repertoriali*, in «Studi trentini di scienze storiche», 79 (2000), pp. 749-827.

CAGOL F., *I sistemi archivistici che vennero d'Oltralpe: risultati di un primo sondaggio*, in *Studium 2000. Atti della 3ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane*, atti del congresso (Padova, 5-6 aprile 2001), a cura di G. PENZO DORIA, Padova, Cleup, 2002, pp. 301-314.

CAGOL F., BRUNELLI B., *Archivio pretorio o archivi notarili? Primi risultati di un'indagine archivistica sulla documentazione giudiziaria della città di Trento*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28 (2002), pp. 687-738.

CAGOL F., *L'organizzazione dei carteggi per materia in area trentina tra XVIII e XIX secolo: teoria e prassi degli usi cancellereschi di matrice asburgica*, in «Archivi per la storia», 16 (2003), 2, pp. 39-71.

CAGOL F., *Alcune riflessioni di un archivista in margine alla Guida di Albino Casetti/Die Überlegungen eines Archivars über die Guida von Albino Casetti*, in *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettiva di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti*, atti della giornata di studio

(Trento, 17 novembre 2006), a cura di M. GARBARI, Trento, Studi trentini di scienze storiche, 2007, pp. 35-39

CAGOL F., *Il ruolo dei notai nella produzione e conservazione della documentazione giudiziaria nella città di Trento (secoli XIII-XVI)*, in *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo medievale e moderna*, atti del Convegno di studi (Siena, 15-17 settembre 2008), a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, C. ZARRILLI, I, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2012, pp.139-190.

CAGOL F., *Archivi notarili e giudiziari di 'area trentina'. Concentrazioni e sistemazioni nel primo Ottocento*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo ed età moderna*, atti del Convegno di studi (Trento, 24-26 febbraio 2011), a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, D. QUAGLIONI, G.M. VARANINI, Milano, Giuffrè, 2014, pp. 515-640.

CAGOL, F., *L'Archivio vescovile di Trento: mantenimento, selezioni e trasferimenti nel corso dell'Ottocento*, in *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)*, a cura di K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 25-58.

CAGOL F., *Una città senza archivio: le concentrazioni documentarie nella Biblioteca civica di Trento*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie: archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di A. GIORGI [et al.], Firenze, University Press, 2019, pp. 573-611.

CAMMAROSANO P., *I libri iurium e la memoria storica delle città comunali*, in *Il senso della storia nella cultura medievale italiana (1100-1350)*, atti del quattordicesimo Convegno di studi (Pistoia, 14-17 maggio 1993), Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d'arte, 1995, pp. 309-325 (anche in *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nella città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1998, pp. 95-108).

CAMPI L., *Notizie genealogiche della famiglia Migazzi di Cogolo nella valle di Sole*, in «Archivio trentino», 2 (1883), pp. 146-164.

CANCIAN P., *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. CANCIAN, Torino, Scriptorium, 1995.

CANTIUNCULA C., *Paraphrasis in secundum librum institutionum imperialium Justiniani imperatoris*, Hagenau 1534.

CAPPELLETTI, F., *Imago Tridenti. Incisioni e libri illustrati dal XV al XVIII secolo*, Trento, Biblioteca comunale di Trento, 1996.

CAPRA C., *Le magistrature finanziarie dello Stato di Milano (1737-1771)*, in *Istituzioni e attività finanziarie milanesi dal XIV al XVIII secolo*, Milano, Archivio storico civico, 1977, pp. 365-398.

CARBONETTI VENDITELLI C., *Documenti su libro. L'attività documentaria del comune di Viterbo nel Duecento* (Fonti per la storia dell'Italia Meridionale, Subsidia, 4), Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1996.

CARLI D., *Un avamposto sperimentale del sistema della registratura: il principato vescovile di Trento e il rapulario (1777-1822)*, tesi di laurea triennale, rel. Giorgetta Bonfiglio Dosio, Università degli Studi di Padova, a.a. 2007-2008.

Cartulari notarili dell'Archivio Capitolare di Asti. I registri di Iacobus Sarrachus notaio del vicario vescovile (1309-1316), a cura di A.M. COTTO MELUCCIO, G.G. FISSORE, L. FRANCO, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 2002.

CASANOVA E., *Gli archivi nei trattati internazionali*, in «Gli Archivi italiani», 5 (1918), n. 4, pp. 179-201.

CASANOVA E., *Rivendicazioni archivistiche dall'Austria*, in «Gli Archivi italiani», 8 (1921), n. 3, pp. 89-94.

CASELLA L., *Susanna Odorico*, in *Dizionario biografico dei friulani*, (<http://www.dizionariobiograficodei-friulani.it/susanna-odorico/>).

CASETTI A., *Vicende dell'Archivio di Stato durante la guerra*, in «Studi trentini di scienze storiche», 26 (1947), pp. 175-179.

CASETTI A., *Archivio di Stato di Trento: attività durante l'anno 1950*, in «Studi trentini di scienze storiche», 30 (1951), pp. 305-306.

CASETTI A., *Il notariato trentino e l'istituzione dei più antichi archivi notarili in Trento: l'archivio (vecchio) dei morti e l'archivio (nuovo) dei vivi (1595 – 1609)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 31 (1952), pp. 242-286.

CASETTI A., *L'Archivio di Stato in Trento 1953*, in «Studi trentini di scienze storiche», 32 (1953), pp. 492-497.

CASETTI A., *L'Archivio di Stato in Trento negli anni 1954/1958*, in «Studi trentini di scienze storiche», 37 (1958), pp. 528-534.

CASETTI A., *Un formulario per la corrispondenza della cancelleria di Bernardo Clesio (1514-1539)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 42 (1963), pp. 1-27.

CASETTI A., *Dall'istituzione dell'Archivio di Stato in Trento alla Soprintendenza archivistica per il Trentino-Alto Adige*, in «Studi trentini di scienze storiche», 42 (1963), pp. 316-357

CASTAGNETTI A., *Comitato di Garda, Impero, duchi guelfi, cittadini e Comune di Verona da Lotario III ad Enrico VI*, Verona, Libreria Universitaria, 2002.

CASTELLI-TERLAGO F.M., *Mattia Galasso di Castel Campo. Cenni storici*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», S. 6, v. 2 (1960), pp. 191-215.

CASTELLI-TERLAGO F.M., *Claudia Particella*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», S. 6, v. 5 A (1965), pp. 165-172.

Catalogo del Museo Diocesano di Trento, a cura di V. CASAGRANDE, in «Rivista Tridentina», 8 (1908), pp. 3-80.

Catalogus cleri saecularis et regularis dioecesis Tridentinae, Trento, Monauni, 1788.

CAVALLI M., *Informatione dell'Offitio dell'Ambasciatore*, [1550], manoscritto edito a cura di T. BERTELÉ, Firenze, Olschki, 1935.

CAVAZZANA ROMANELLI F., *Gli archivi della Serenissima. Concentrazioni e ordinamenti*, in *Venezia e l'Austria*, a cura di G. BENZONI, G. COZZI, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 291-308.

CENCETTI G., *Il fondamento della dottrina archivistica*, in ID., *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca, 1970, pp. 38-46, (già in «Archivi» 6 (1939), pp. 7-13).

CERAOLO M.V., *Il Collegio notarile di Trento nella seconda metà del Quattrocento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2001-2002.

CESARINI SFORZA L., *Fonti inedite onomastiche e toponomastiche nella Biblioteca Comunale di Trento*, in «Atti della Società italiana per il progresso delle scienze», XIX Riunione (Bolzano-Trento, 7-15 settembre 1930), Roma 1931, pp. 480-491.

CESARINI SFORZA L., *Ricupero di materiale archivistico*, in «Studi trentini di scienze storiche», 14 (1933), fasc. 1, pp. 68-69.

CETTO A., *La Biblioteca Comunale di Trento nel biennio 1949-1950*, in «Studi trentini di scienze storiche», XXX (1951), pp. 120-127.

CETTO A., *Castel Selva e Levico nella storia del principato vescovile di Trento*, Trento, Saturnia, 1952.

CETTO A., *Inventario dell'Archivio vescovile di Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 31 (1952), pp. 198-202.

CETTO A., *La Biblioteca comunale di Trento nel centenario della sua apertura*, Firenze, Olschki, 1956.

CETTO A., *Relazione sulla Biblioteca comunale di Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 36 (1957), pp. 142-152.

CETTO A., *Le pergamene dell'archivio della Congregazione di Carità depositate presso la Biblioteca comunale*, in «Studi trentini di scienze storiche», 39 (1960), pp. 109-113.

CETTO A., *In memoria di Francesco Menestrina (1872-1961)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 40 (1961), pp. 232-260.

CHIRONI G., *La mitra e il calamo. Il sistema documentario della Chiesa senese in età pretridentina (secoli XIV-XVI)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione generale per gli archivi, 2005.

CHIRONI G., *Tra notariato e cancelleria. Funzione e diffusione dei «libri curie» in area centro-settentrionale: prime indagini*, in *La documentazione degli organi giudiziari nell'Italia tardo medievale e moderna*, atti del Convegno di

studi (Siena, 15-17 settembre 2008), a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, C. ZARRILLI, II, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2012, pp. 933-948.

CHITTOLINI G., "Episcopalis curie notarius". *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994, pp. 221-232.

CHMEL J., *Bericht über den Fortgang einiger akademischer Unternehmungen, namentlich der 'Monumenta Habsburgica' (Sitzung vom 12 November 1856)*, in *Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Classe der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften*, XXII B., Wien 1857.

CIANI, G., *Sigilli trentini coll'immagine di S. Vigilio*, in *Per il XV centenario della morte di S. Vigilio vescovo e martire. Scritti di storia e d'arte*, Trento, Comitato diocesano, 1905, pp. 393-396.

CICCOLINI G., *Il nuovo assetto degli Archivi in Austria*, in «Rivista Tridentina», 13 (1913), pp. 263-265.

CICCOLINI G., *Notizie intorno all'Archivio di Stato di Trento*, in «Studi Trentini», 1 (1920), n. 1, pp. 81-89.

CICCOLINI G., *Rassegna degli studi trentini dell'ultimo decennio (1914-1923)*, in «Studi Trentini», 4 (1923), n. 4, pp. 281-313.

CICCOLINI G., *Nota retrospettiva*, in *Diciannovesima riunione [della Società italiana per il progresso delle scienze]*, (Bolzano-Trento, 7-15 settembre 1930), Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1931, pp. 616-618.

CIGALA G., *Nicolò Secco. Un genio inquieto del Rinascimento*, Brescia, Bams, 2007.

CIPRIANI M., *Familia ideale e familia reale: il vescovo di Verona Ermolao Barbaro e i suoi uomini (1453-1471)*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 66 (2012), n. 2, pp. 389-429.

CLAVADETSCHER O.P., *Zum Notariat in mittelalterlichen Rätien*, in ID., *Rätien im Mittelalter. Verfassung, Verkehr, Recht, Notariat: ausgewählte Aufsätze. Festgabe zum 75. Geburtstag*, hrsg. von U. BRUNOLD, L. DEPLAZES, Sigmaringen, Thorbecke, 1994 pp. 81-92.

CLAVADETSCHER O.P., *Notariat und Notare im westlichen Vinschgau im 13. und 14. Jahrhundert*, in ID., *Rätien im Mittelalter. Verfassung, Verkehr, Recht, Notariat: ausgewählte Aufsätze. Festgabe zum 75. Geburtstag*, hrsg. von U. BRUNOLD, L. DEPLAZES, Sigmaringen, Thorbecke, 1994, pp. 574-584.

CLAVADETSCHER O.P., *I documenti notarili in cammino da Sud a Nord*, in *Comunicazione e mobilità nel medioevo. Incontri fra il Sud e il Centro dell'Europa (secoli XI-XIV)*, a cura di S. DE RACHEWILTZ, J. RIEDMANN, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 381-396.

Codicis Clesiani archivii episcopalis Tridenti regesta, a cura di M. MORIZZO, D. REICH, in «Rivista Tridentina», 7 (1907), pp. 193-226; 8 (1908), pp. 97-128, 185-199, 249-280, 345-360; 9 (1909), pp. 49-64, 113-128, 193-208, 269-288; 10 (1910), pp. 49-64, 129-144, 191-207, 261-276; 11 (1911), pp. 49-64, 113-128, 177-192, 257-288; 12 (1912), pp. 49-78, 127-158, 199-222, 271-318; 13 (1913), pp. 183-198, 271-286, 343-358; 14 (1914), pp. 359-454; 557-572; 15 (1915), pp. 605-620.

Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV), a cura di E. CURZEL, G.M. VARANINI, con la collaborazione di D. FRIOLI, I-II, Bologna, Il Mulino, 2007.

Conciliorum Oecumenicorum Decreta, a cura di G. ALBERIGO [et al.], Bologna, Istituto per le scienze religiose, 1973.

Congregazione di Carità di Trento. Inventario dell'archivio (1660-1937), a cura di M. SALTORI, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari archivistici, 2006 (file:///C:/Users/Utente/Documents/Inventario_Congregazione.pdf).

Constitutiones illustrissimi et reuerendissimi domini Ludouici S.R.E. tituli Sancti Laurentij in Lucina, presbyt. cardinalis Madrutij, episcopi Tridenti [...], Tridenti 1594.

CONT A., *Francesco Antonio Filippo Alberti Poja: la sua giovinezza e il suo ingresso nel Capitolo di Trento (1714-1748)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 83 (2004), 4, pp. 449-496.

CONT A., *Leopoldo Ernesto Firmian (1708-1783) e l'arcidiocesi di Salisburgo*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 32 (2006), pp. 71-126.

CONT A., *I manoscritti riscoperti della "biblioteca trentina" di Giovanni Pedrotti*, in «Studi Trentini. Storia», 91 (2012), 2, pp. 483-490.

CONT A., *L'arte nel governo: Francesco Alberti Poja vescovo, principe e committente*, in *Chiesa, Impero e turcherie. Giuseppe Alberti pittore e architetto nel Trentino barocco*, a cura di L. DAL PRÀ, L. GIACOMELLI, E. MICH, Trento, Provincia autonoma di Trento. Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2016, pp. 39-55.

CONT A., *La Chiesa dei principi. Le relazioni tra Reichskirche, dinastie sovrane tedesche e stati italiani (1688-1763)*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2018.

CONTZEN H.T., *Die Urkunden des Bisthums Würzburg*, in «Archivalische Zeitschrift», 7 (1882), pp. 1-56.

CORSINI U., *Il Trentino nel secolo decimonono (1796-1848)*, I, Rovereto, Manfrini, 1963.

CORSINI U., *A settant'anni dall'«incominciando» del presidente Lamberto Cesarini Sforza*, in «Studi trentini di scienze storiche», 68 (1989), pp. 3-12.

CORTESI M., *Cultura e letteratura nel Trentino umanistico*, in *Il Trentino in età veneziana*, atti del Convegno (Rovereto, 18-20 maggio 1989), Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 1990, pp. 97-116.

COSTA A., *I vescovi di Trento: notizie e profili*, Trento, Edizioni diocesane, 1977.

COSTA A., *Cardinali e vescovi tridentini per radici di famiglia, formazione e designazione*, Trento, Vita trentina, 2014.

COSTISELLA G., *Il palazzo Calepini a Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 39 (1960), 2, pp. 114-139.

CRISTOFORETTI G., *La visita pastorale del cardinale Bernardo Cles alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna, EDB, 1989.

CROSINA M.L., *Cultura e società a Riva al tempo dei Madruzzo*, in *I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi fra papato e impero*, a cura di L. DAL PRÀ, Firenze, Charta, 1993, pp. 721-732.

CURZEL E., *Per la storia del Capitolo della cattedrale di Trento nel Trecento e nel Quattrocento: la serie degli Instrumenta Capitularia*, in «Studi trentini di scienze storiche», 71 (1992), pp. 223-260.

CURZEL E., *Appunti sulle presenze "tirolesi" nel Capitolo di S. Vigilio fra XIII e XIV secolo*, in «Geschichte und Region/Storia e Regione», 4 (1995), pp. 27-44.

CURZEL E., *L'altare dei santi Sisinio, Martirio ed Alessandro nella cattedrale di Trento e il patronato dei da Campo*, in «Studi trentini di scienze storiche», 76 (1997), pp. 369-391.

CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazione e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo*, Bologna, EDB, 1999.

CURZEL E., *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna, EDB, 2001.

CURZEL E., *Federico IV e il Capitolo di Trento*, in *La penetrazione tirolese in Italia. Federico IV e la contea vescovile di Feltre*, atti del Convegno (Feltre, 5 maggio 2001), a cura di G. GRANIELLO, Feltre, Comune di Feltre, 2001, pp. 109-132.

CURZEL E., PAMATO L., VARANINI G.M., *Giovanni da Parma, canonico della Cattedrale di Trento, e la sua cronaca (1348-1377)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 80 (2001), 2, pp. 211-239.

CURZEL E., *L'edizione delle fonti documentarie medievali nella storiografia trentina / Die Edierung der mittelalterlichen Quellen in der Trentiner Geschichtsschreibung*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28 (2002), pp. 307-319.

CURZEL E., *Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane*, in «Quaderni di storia religiosa», 10 (2003), pp. 39-67 (distribuito in formato digitale da «Reti Medievali» <http://www.rmoa.unina.it/338/1/RM-Curzel-Palcoscenico.pdf>).

CURZEL E., *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in *Registri vescovili nell'Italia settentrionale (secoli XII – XV)*, atti del Convegno di Studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), a cura di A. BARTOLI LANGELI, A. RIGON, Roma, Herder, 2003, pp. 189-198.

CURZEL E., *Le istituzioni ecclesiastiche della «societas christiana» trentina*, in *Storia del Trentino, III: L'età medievale*, a cura di A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 539-577.

CURZEL E., *I vescovi di Trento nel basso medioevo: profili personali, scelte di governo temporale e spirituale* in *Storia del Trentino, III*, pp. 579-610.

CURZEL E., *Chiese trentine. Ricerche storiche su territori, persone e istituzioni*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2005.

CURZEL E., *Sodegerio da Tito*, in *Federico II. Enciclopedia Fridericiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2005, pp. 764-766.

CURZEL E., *L'archivio del Capitolo del Duomo. Riflessioni*, in «Studi trentini di scienze storiche», 86 (2007), pp. 137-147.

CURZEL E., *Il vescovo di Trento Giorgio Hack a Castel Roncolo (1463-1465)*, in *Castel Roncolo. Il maniero illustrato*, Bolzano, Athesia, 2007, pp. 445-457.

CURZEL E., «*Studi Trentini*» e il medioevo, in «Studi trentini di scienze storiche», 88 (2009), pp. 941-960.

CURZEL E., *Vescovi e documenti a Trento tra XII e XIII secolo*, in *La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo – 1218)*, a cura di E. CURZEL, G.M. VARANINI, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 11-96.

CURZEL E., *L'anno 1363 visto da Trento*, in *La cessione coatta. Accadde a Bolzano. Anno 1363*, Bolzano, Athesia, 2013, pp. 83-99.

CURZEL E., *Trento* (Il medioevo nelle città italiane, 5), Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2013.

CURZEL E., *Notai di nomina vescovile a Trento tra XII e XIII secolo*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo et età moderna*, Atti del Convegno di studi (Trento, 24-26 febbraio 2011), a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, D. QUAGLIONI, G.M. VARANINI, Milano, Giuffrè, 2014, pp. 463-482.

CURZEL E., *La pieve di Tassullo nel medioevo*, in *La pieve di Tassullo attraverso i secoli*, a cura di R. PANCHERI, Tassullo, Comune di Tassullo, 2014, pp. 35-41.

CURZEL E., *Bernardo Cles vescovo di Trento: appunti sull'impegno pastorale*, in «Studi Trentini. Storia», 94 (2015), 1, pp. 257-268.

CURZEL E., *Luigi Onestingbel (1880-1919). Un intellettuale irredentista e il suo diario di 'guerra'*, in *La storia va alla guerra. Storici dell'area trentino-tirolese tra polemiche nazionali e primo conflitto mondiale*, a cura di G. ALBERTONI, M. BELLABARBA, E. CURZEL, Trento, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2018, pp. 147-172.

CUSPINIANUS J., *Austria [...] cum omnibus eiusdem marchionibus, ducibus, archiducibus [...]*, Basel, J. Oporinus, 1553.

D'ADDARIO A., *Principi e metodi dell'inventariazione archivistica fra XVII e XIX secolo*, in «Archiva Ecclesiae», XXVI-XXVII (1983-1984), pp. 29-48.

D'ADDARIO A., *Lineamenti di storia dell'archivistica (secc. XVI-XIX)*, in «Archivio Storico Italiano», 148 (1990), pp. 3-36.

DALLAPÈ G., *Dal carteggio di Traiano Mari, segretario di Cristoforo Madruzzo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1972-1973.

DAL PRÀ L., *Johannes Hinderbach e Bernardo Clesio: funzionalità e decorazione nella sede dei principi vescovi di Trento. Spunti per una ricerca*, in *Il Castello del Buonconsiglio, II: Dimore dei principi vescovi di Trento: persone e tempi di una storia*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, Temi, 1996, pp. 30-69.

Das exemte Bistum Bamberg, 3: Die Bischofsreihe von 1522 bis 1693, bearb. von D. J. WEISS (Germania Sacra. Neue Folge. Die Bistümer der Kirchenprovinz Mainz, 38.1), Berlin-New York, Gruyter, 2000.

Das 'Frintaneum' in Wien und seine Mitglieder aus den Kirchenprovinzen Wien, Salzburg und Görz (1816-1918): Ein biographisches Lexikon, hrsg. K.H. FRANKL, P.G. TROPPEL, Klagenfurt-Ljubljana-Wien, Hermagoras/Mohorjeva, 2006.

DE FELICE R., *In margine ad alcune questioni di archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 31 (1971), 1, pp. 123-142.

DELLA MISERICORDIA M., *L'ordine flessibile. Le scritture della Mensa vescovile presso l'archivio storico della diocesi di Como (prima metà del XV secolo)*, in «Archivio storico della diocesi di Como», 11 (2000), pp. 23-71.

DELLA MISERICORDIA M., *Le ambiguità dell'innovazione. La produzione e la conservazione dei registri della chiesa vescovile di Como (prima metà del XV secolo)*, in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, atti del Convegno di Studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), Roma, Herder, 2003, pp. 85-139.

DELLA MISERICORDIA M., *Mappe di carte. Le scritture e gli archivi delle comunità rurali della montagna lombarda nel basso medioevo*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI, Trento, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, 2009, pp. 155-292.

DELLANTONIO G., *Fra progetti e resistenze: «renovatio urbis» ed interventi a scala territoriale a Trento da Giorgio Neydeck a Bernardo Cles (1505-1539)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 66 (1987), pp. 41-91.

DELLANTONIO G., *Cultura e interessi antiquari a Trento nell'età del Concilio*, in *I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi fra papato e impero*, a cura di L. DAL PRÀ, Firenze, Charta, 1993, pp. 403-406.

DELLANTONIO G., *Il castello del Buonconsiglio e il palazzo di Bernardo Cles: l'aquila e il leone*, in *Storia del Trentino, IV: L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMI, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 935-944.

DELL'ANTONIO O., *L'attività storica dei francescani trentini*, in *Contributi alla storia dei frati minori della provincia di Trento*, Trento, Tridentum, 1926, pp. 57-133.

DEMATTE J., *Sodegerio da Tito podestà imperiale di Trento (1238-1255)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2007-2008.

DE PAOLIS V., *La natura della potestà del vicario generale. Analisi storico-critica*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 1966.

DE VIVO F., DONATI M.P., *Scholarly Practices in the Archives 1500-1800. Introduction*, in «Storia della storiografia», 68 (2015), 2, pp. 15-20.

Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein biographisches Lexikon, hrsg. von E. GATZ, Berlin, Duncker & Humblot, 1996.

Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1648 bis 1803. Ein biographisches Lexikon, hrsg. von E. GATZ, Berlin, Duncker & Humblot, 1990.

Die Fürstenkanzlei des Mittelalters. Anfänge weltlicher und geistlicher Zentralverwaltung in Bayern, Ausstellung des Bayerischen Hauptstaatsarchivs anlässlich des VI. Internationalen Kongress für Diplomatik (München, 25. Oktober-18. Dezember 1983), hrsg. von J. WILD, Neustadt an der Aisch, Degener, 1983.

Die Lebenszeugnisse Oswalds von Wolkenstein. Edition und Kommentar, B. 3: 1428-1437, Nr. 178-276, hrsg. von A. SCHWOB [et al.], Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2004.

Die Matrikel der Wiener Rechtswissenschaftlichen Fakultät - Matricula Facultatis Juristarum Studii Viennensis, B. 2 (1442-1557), hrsg. von T. MAISEL, J. SEIDL, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2016.

DIENER H., *Wolfgang Hagemann 1911-1978*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 58 (1978), pp. XXIV-XXIX.

DI MICHELE A., *Al di qua e al di là delle Alpi. Piani italiani di espansionismo in Tirolo 1918-1920*, in «Italia contemporanea», 256/257 (2009), pp. 441-459.

DI MICHELE A., *Trento, Bolzano e Innsbruck: l'occupazione militare italiana del Tirolo (1918-1920)*, in *Trento e Trieste. Percorsi degli italiani d'Austria dal '48 all'annessione*, atti del convegno (Rovereto, 1, 2, 3 dicembre 2011), a cura di F. RASERA (Memorie dell'Accademia roveretana degli Agiati N.S.; 2), Rovereto, Osiride, 2014, pp. 427-442.

DI MICHELE A., *L'Italia in Austria: da Vienna a Trento*, in *La vittoria senza pace. Le occupazioni militari alla fine della Grande Guerra*, a cura di R. PUPO, Roma-Bari, Laterza, 2014, pp. 3-72.

Die Operationszone Alpenvorland im Zweiten Weltkrieg, atti del convegno (Trento, Bolzano, Belluno, 22-25 marzo 2006), hrsg. von A. DI MICHELE, R. TAIANI, Bozen, Athesia, 2009.

Die Staats- und Landesarchive in der Arbeitsgemeinschaft Alpenländer (Arge Alp): Archivführer und Inventar der grenzüberschreitenden Überlieferung = Gli Archivi statali e provinciali nella comunità di lavoro regioni alpine (Arge Alp): guida archivistica ed inventario delle fonti di rilievo interregionale, im Auftrag der Archivdirektorenkonferenz der Arge Alp herausgegeben von der Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns = a cura della Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns per incarico della Conferenza dei Direttori d'Archivio Arge Alp, München, Generaldirektion der Staatlichen Archive Bayerns, 1995.

Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts, I (Acta Tirolensia, 2) hrsg. von H. VON VOLTELENI, Innsbruck, Wagner, 1899.

Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen des dreizehnten Jahrhunderts, II (Acta Tirolensia, 4) hrsg. von H. VON VOLTELENI, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1951.

Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen vom zehnten bis in das vierzehnte Jahrhundert, hrsg. von O. REDLICH (Acta Tirolensia, 1), Innsbruck, Wagner, 1886.

Die Urkunden der Brixner Hochstifts-Archive 845-1295, hrsg. von L. SANTIFALLER, Innsbruck, Wagner, 1929.

DI SIMONE M.R., *Legislazione e riforme nel Trentino del Settecento: Francesco Vigilio Barbacovi tra Assolutismo e Illuminismo* Bologna, Il Mulino, 1992.

DI SIMONE M.R., *Diritto e riforme nel Settecento trentino*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMI, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 209-229.

Documenti trentini negli archivi di Innsbruck (1145-1284), a cura di C. BELLONI, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004.

Documenti trentini nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck (1285-1310), a cura di M.C. BELLONI, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archeologici, 2009.

DOGLIO M.L., *L'arte delle lettere. Idea e pratica della scrittura epistolare tra Quattro e Seicento*, Bologna, Il Mulino, 2000.

DOMINEZ G., *Regesto cronologico dei documenti, delle carte, delle scritture del principato vescovile di Trento esistenti nell'Archivio di Corte e di Stato in Vienna*, Cividale (Udine), Strazzolini, 1897.

Dom- und Kollegiatstifte in der Region Tirol-Südtirol-Trentino in Mittelalter und Neuzeit = Collegialità ecclesiastica nella regione trentino-tirolese dal medioevo all'età moderna, hrsg./a cura di H. OBERMAIR, K. BRANDSTÄTTER, E. CURZEL, Innsbruck, Wagner, 2006.

DONATI C., *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1975.

DONATI C., *Contributo alla storia istituzionale e sociale del Principato vescovile di Trento fra XVII e XVIII secolo*, in *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, a cura di C. MOZZARELLI – G. OLMI, Bologna, Il Mulino, 1985, pp. 647-675.

DONATI C., *Vescovi e diocesi d'Italia dall'età post-tridentina alla caduta dell'antico regime*, in *Clero e società nell'Italia moderna*, a cura di M. ROSA, Roma-Bari, Laterza, 1992, pp. 321-389.

DONATI C., *Curie, tribunali, cancellerie episcopali in Italia durante i secoli dell'età moderna: percorsi di ricerca*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa*, a cura di C. NUBOLA – A. TURCHINI, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 213-229.

DONATI C., *Ritratto di un ecclesiastico trentino del secondo Settecento: Simone Zambaiti, allievo del Collegio Germanico, vicario generale e canonico*, in *Per Marino Berengo. Studi degli allievi*, a cura di L. ANTONIELLI - C. CAPRA - M. INFELISE, Milano, Angeli, 2000, pp. 543-576 (anche in C. DONATI, *Ai confini d'Italia: saggi di storia trentina in età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, O. NICCOLI, G.M. VARANINI, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 279-320).

DONATI C., *Il principato vescovile di Trento dalla guerra dei Trent'anni alle riforme settecentesche*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMI, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 72-126.

DOPSCH H., *Salzburg, Ebfe von*, in *Höfe und Residenzen im spätmittelalterlichen Reich. Ein dynastisch-topographisches Handbuch*, hrsg. von W. PARAVICINI, Ostfildern, Thorbecke, 2003, pp. 484-488.

DÖRRER A., *Das «Adressenbuch» der Trienter Kardinäle de Madruzzi*, in *Die Österreichische Nationalbibliothek*, Wien, Bauer, 1948, pp. 306-320.

DU CANGE C., *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, VII, Paris, Librairie des sciences et des arts, 1938.

DUCHEIN M., *Le 'respect des fonds' en archivistique: principes théoriques et problèmes pratiques*, in «Gazette des archives», 97 (1977), pp. 71-96.

DUCHEIN, M., *The History of European Archives and the Development of the Archival Profession*, in «American Archivist», 55 (1992), pp. 14-25.

DUMONTEL C., *L'impresa italiana di Giovanni di Lussemburgo re di Boemia*, Torino, G. Giappichelli, 1952.

DURANTI L., *Archives as a Place*, in «Archives & Manuscripts», 24, 2 (1996), pp. 242-255.

EGGER J., *Geschichte Tirols von den ältesten Zeiten bis in die Neuzeit*, II, Innsbruck, Wagner, 1876.

Enchiridion archivorum ecclesiasticorum, a cura di S. DUCA E P. SIMEONE DELLA SACRA FAMIGLIA, Città del Vaticano 1966.

FAINO B., *Catalogi quatuor compendiarii quos coelum Sanctae Brixianae Ecclesiae circumplectitur*, Brixiae, apud Antonium Ricciardum 1658.

FAHLENBOCK M., *Dallo «Schatzarchiv» principesco all'Archivio della Luogotenenza per il Tirolo e il Vorarlberg. Una panoramica sulla storia di alcuni fondi del Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)*, a cura di K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2015pp. 69-86,

Famiglia baroni a Prato di Segonzano. Inventario dell'archivio (1209; 1300-2008), a cura di E. BERTAGNOLLI [et al.], Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici, 2012, pp. 9-10 (<https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1805574>).

Famiglia Consolati e famiglia Guarienti. Inventario dell'archivio (1239-1956), a cura di M. ODORIZZI, R. TOMASONI, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni culturali, 2016 (<http://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/3656207>).

Famiglia Thun, linea di Castel Thun. *Inventario della sezione Carteggio e atti (1418-1965)*, a cura di M. BONAZZA, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni culturali. Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2016 (<https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/767261>).

FANTAPPIÈ C., *Strutture diocesane e archivi vescovili nell'età post-tridentina*, in *La Chiesa e le sue istituzioni negli archivi ecclesiastici della Toscana*, Pistoia, CRT, 1999, pp. 27-47.

FARINA M., *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa dal 1650 al 1803*, in *Storia del Trentino, IV: L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMÍ, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 505-551.

FAUSTINI G., *Note sulla vita culturale di Trento (dal 1900 al 1914-15)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 40 (1961), pp. 50-75.

FEDERICO M.A., *I visitatori vescovili nella diocesi di Trento dalla fine del Cinquecento alla seconda metà del Settecento*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, a cura di C. NUBOLA, A. TURCHINI, Bologna, Il Mulino, 1999, pp. 231-266.

FEDERICO M.A., *Il capitolo della cattedrale di Trento durante il governo di Carlo Emanuele Madruzzo (1622-1658): un corpo ecclesiastico tra politica e giurisdizione*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 27 (2001), pp. 73-106.

FEDERICO M.A., *Giangrisostomo Tovazzi tra dovere religioso e passione documentaria*, in *Volano. Storia di una comunità*, a cura di R. ADAMI, M. BONAZZA, G.M. VARANINI, Rovereto, Nicolodi, 2005, pp. 280-281.

FELLER C., *Il fondo «Verhandlungen der Landschaft» presso il Tiroler Landesarchiv di Innsbruck*, in *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento 1413-1790*, a cura di M. BELLABARBA, M. BONAZZA, K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 81-95.

FELLNER T., KRETSCHMAYR H., *Die österreichische Zentralverwaltung, I. Abteilung: Von Maximilian I. bis zur Vereinigung der österreichischen und böhmischen Hofkanzlei (1749)*, Wien, Adolf Holzhausen, 1907.

FERNÁNDEZ-GONZÁLES L., *The Architecture of the Treasure-Archive: The Archive at Simancas Fortress 1540-1569*, in *Felix Austria. Lazos familiares, cultura política y mecenazgo artístico entre las cortes de los Habsburgo*, a cura di B. J. GARCÍA GARCÍA, Madrid, Diputación San Andrés de los Flamencos - Fundación Carlos de Amberes 2016.

FERRARI M.C., *Il vicario arcivescovile Giovan Battista Ferri e la curia milanese alla fine del Quattrocento*, in «Nuova rivista storica», 80 (1996), pp. 339-364.

FISSORE G.G., *Alle origini del documento comunale. I rapporti fra i notai e l'istituzione*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), Genova, Società ligure di storia patria, 1989, pp. 99-128.

FISSORE G.G., *I documenti cancellereschi degli episcopati subalpini: un'area di autonomia culturale fra la tradizione delle grandi cancellerie e la prassi notarile*, in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250 = La diplomatie épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII. Internationalen Kongress für Diplomatie (Innsbruck, 27. September - 3. Oktober 1993), hrsg. von C. HAIDACHER, W. KÖFLER, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1995, pp. 281-304.

FISSORE G.G., *Vescovi e notai: forme documentarie e rappresentazione del potere*, in *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, a cura di G. CRACCO, Roma, Viella, 1998, pp. 867-923.

FISSORE G.G., *Iacobus Sarrachus notarius et scopolanus Astensis Ecclesie: i chierici notai nella documentazione capitolare e vescovile ad Asti fra XIII e XIV secolo*, in *Studi in onore di Giorgio Costamagna*, «Atti della Società ligure di storia patria», 43 (2003), 1, pp. 365-414.

FISSORE G.G., *Il "Codex Wangianus" nella diplomazia vescovile italiana*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento - Jahrbuch des italienischen-deutschen historischen Instituts in Trient», 32 (2007), pp. 317-341.

FISSORE G.G., *Prassi autenticatoria e prospettive di organizzazione burocratica nella documentazione episcopale torinese alle soglie del Trecento*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalton*, a cura di L. PANI, Udine, Forum, 2009, pp. 229-256.

FLABBI G., *Il Seminario principesco-vescovile di Trento*, Trento, Artigianelli, 1907.

FOFFA O., *Nicolò Secco d'Aragona*, Brescia 1937.

FONSECA C. D., *Canoniche regolari, capitoli cattedrali e "cura animarum"*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*, atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1981), I, Roma, Herder, 1984, pp. 257-278.

FONSECA C. D., *La Cattedrale e il suo Capitolo. Analisi comparata in prospettiva storica, ecclesiologica e canonistica*, in «Annali di studi religiosi», 4 (2003), pp. 215-235.

FOSSALI R., *Per un'edizione del più antico Liber actorum del Comune di Trento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2010-2011.

FOSSALI R., *Il più antico Liber actorum del Comune di Trento. Prime considerazioni per l'edizione*, in «Studi trentini. Storia», 91 (2012), pp. 323-364.

FOURNIER E., *L'origine du vicaire général et des autres membres de la curie diocésaine*, Paris, Séminaire des Missions étrangères, 1940.

FRANCESCHINI I., *Giangrisostomo Tovazzi*, in *Dizionario biografico degli storici trentini* (<https://www.studiotrentini.eu/giangrisostomo-tovazzi/>).

FRANCOVICH C., *Barbacovi, Francesco Vigilio* in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 6, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 20-21.

FRANZOI S., TOMASI A., *L'archivio e la biblioteca di Castel Thun*, in *Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, a cura di M. BOTTERI OTTAVIANI, L. DAL PRÀ, E. MICH, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2007, pp. 381-421.

FRANZOI S., *Una nuova acquisizione per l'Archivio provinciale di Trento: il fondo dei baroni a Prato di Segonzano*, «Studi trentini. Storia» 90 (2011), pp. 497-508.

FRENZ T., *Kanzlei, Registratur und Archiv des Hochstifts Würzburg im 15. Jahrhundert*, in *Landesherrliche Kanzleien im Spätmittelalter. Referate zum VI. Internationalen Kongress für Diplomatik, München 1983*, I, hrsg. von G. SILAGI, München, Ardeo-Gesellschaft, 1984, pp. 139-146.

FRIEDRICK M., *Die Geburt des Archivs: Eine Wissensgeschichte*, München, Oldenbourg Verlag, 2013; *Archival Knowledge Cultures in Europe, 1400-1900*, ed. by R. C. HEAD, «Archival Science», numero speciale 10/3 (2010).

FRIOLI D., *Libri e biblioteche in area trentina e alto-atesina*, in *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro*, atti della Tavola rotonda italo-francese (Roma, 7-8 marzo 1997), Roma, ICCU, 2000, pp. 455-485.

FRIOLI D., *La "costruzione" di un registro vescovile. Nicolò da Brno, vescovo di Trento (1338-1347) e il Codex Wangianus Maior*, in *Vescovi medievali*, a cura di G.G. MERLO, Milano, Edizioni Biblioteca Francese, 2003, pp. 207-266.

FRIOLI D., *L'esperienza dell'episcopato tridentino: il Liber Sancti Vigili*, in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, atti del convegno di studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), a cura di A. BARTOLI LANGELI, A. RIGON (Italia Sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 72), Roma, Herder, 2003, pp. 199-229.

FRIOLI D., *Per una storia della cultura grafica*, in *Storia del Trentino, III: L'età medievale*, a cura di A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 745-479.

FRIOLI D., *Trento – Biblioteca capitolare dell'Archivio Diocesano*, in *I manoscritti medievali di Trento e provincia*, a cura di A. PAOLINI, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici; Impruneta (FI), Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2010, pp. 3-10.

FRIZZERA F., *Storici e intellettuali trentini prima e dopo la Grande Guerra. Note quantitative, riviste di riferimento e prosopografia*, in *La storia va alla guerra. Storici dell'area trentino-tirolese tra polemiche nazionali e primo conflitto mondiale*, a cura di G. ALBERTONI, M. BELLABARBA, E. CURZEL, Trento, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2018, pp. 173-199.

Führer durch die Bistumsarchive der katholischen Kirche in Deutschland, hrsg. von der Bundeskonferenz der kirchlichen Archive in Deutschland, Siegburg, Franz Schmitt, 1991.

GABRIELLI L., *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles: architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2004.

GALANTE A., *La corrispondenza del card. Cristoforo Madruzzo nell'Archivio di Stato di Innsbruck*, Innsbruck, Libreria Accademica Wagneriana, 1911.

GALANTE A., *L'epistolario del Card. Cristoforo Madruzzo presso l'Archivio di Stato di Innsbruck*, in *Miscellanea in onore di Attilio Hortis*, Trieste, G. Caprin, 1910, pp. 787-799.

GALANTE A., *Per una raccolta dei registi dei documenti trentini editi*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», s. III, v. XIV (1908), pp. L-LI.

GAMBERINI A., *Vescovo e conte. La fortuna di un titolo nell'Italia centro-settentrionale*, in «Quaderni Storici», 46 (2011), pp. 671-695.

GARBARI M., *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in *Storia del Trentino, V: L'età contemporanea 1803-1918*, a cura di M. GARBARI, A. LEONARDI, Bologna, il Mulino, 2003, pp. 13-164.

GARBELLOTTI M., *Antichi archivi giudiziari trentini: l'Archivio pretorio (secoli XVI-XIX). Catalogazione e ricerca*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico», 28 (2002), pp. 655-685.

GARDI A., *Il mutamento di un ruolo: i legati nell'amministrazione interna dello Stato pontificio dal XIV al XVII secolo*, in *Offices et papauté (XIVe-XVIIe siècle): charges, hommes, destins*, sous la direction A. JAMME, O. PONCET, Roma, École française de Rome, 2005, pp. 371-418.

GARDINI S., «*Dispersi nelle mani di privati individui: primi spunti su Carlo Cuneo e il collezionismo documentario nella Genova della Restaurazione*», in «Atti della Società ligure di storia patria», LVI (2016), pp. 91-118.

GARDONI G., *Notai e scritture vescovili a Mantova fra XII e XIV secolo. Una ricerca in corso*, in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona, Cierre, 2004, pp. 51-85.

GARDONI G., *Per la biografia del «magister» Bovetino da Mantova «decretorum doctor» dello Studio padovano (†1301)*, in «Quaderni per lo studio della Università di Padova», 37 (2004), pp. 3-30.

GARDONI G., *Un 'ufficiale' episcopale del primo Duecento: Uberto da Parma delegato e vicario dei vescovi di Mantova*, in *Chiese, vita religiosa, società nel medioevo italiano. Studi offerti a Giuseppina De Sandre Gasparini*, a cura di M. ROSSI, G.M. VARANINI, Roma, Herder, 2005, pp. 399-413.

GATZ E., *Zambaiti de Veßzanburg, Simone Albano (1744-1811)*, in *Die Bischöfe der deutschsprachigen Länder*, hrsg. E. GATZ, Berlin, Duncker & Humblot, 1983.

Gedächtnisrede auf Se. Excellenz Andreas Alois Di Pauli Freiherrn v. Treuheim, in «Neue Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 6 (1840), pp. 1-43.

GELMI J., *Die Brixner Bischöfe in der Geschichte Tirols*, Bolzano, Athesia, 1984.

GEROLA G., *Elenco dei cataloghi, inventari e registi a stampa degli archivi, biblioteche, musei e raccolte varie del Trentino*, in «Alba Trentina», 1 (1917), pp. 220-224; 262-263; 291-294; 328-332.

- GEROLA G., *Per la reintegrazione delle raccolte trentine spogliate dall'Austria*, in «Rivista delle biblioteche e degli archivi», 29 (1918), pp. 1-23 (ora in «Studi trentini di scienze storiche», Sezione II, 67-68 (1988-1989), pp. 350-366).
- GEROLA G., *Le rivendicazioni del Trentino nel campo storico artistico*, in «Alba Trentina», 3 (1919), pp. 159-175.
- GEROLA G., *Il Castello del Buonconsiglio e il Museo nazionale di Trento*, Roma, La Libreria dello Stato, 1934.
- GHETTA F., *L'aquila stemma di Trento e del Trentino*, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1973.
- GHETTA F., *Quadri della famiglia Alberti Poia alla fine del Seicento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 61 (1982), pp. 215-227.
- GHETTA F., *Inventario dei documenti della cancelleria del principato di Trento 1463*, in «Studi trentini di scienze storiche», 67 (1988), pp. 173-178.
- GHETTA F., *Introduzione. L'Archivio del principato vescovile di Trento nell'Archivio di Stato di Trento*, in G. IPPOLITI, A.M. ZATELLI, *Archivi principatus Tridentini regesta. Sectio latina (1027-1077). Guida*, a cura di F. GHETTA, R. STENICO, I, Trento, Nuove arti grafiche, 2001, pp. 3-16.
- GHETTA F., *Estromissione degli uffici e dell'archivio della diocesi di Trento dal castello del Buonconsiglio*, in «Studi trentini di scienze storiche», 86 (2007), pp. 97-100.
- GIANNI L., *La familia di un presule friulano del Trecento: Artico di Castello, vescovo di Concordia (1317-1331)*, in «Atti dell'Accademia San Marco», 7/8 (2005-2006), pp. 7-36.
- GIORGI A., S. MOSCADELLI S., *Ut ipsa acta illesa serventur. Produzione documentaria e archivi di comunità nell'alta e media Italia tra medioevo ed età moderna*, in *Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna*, a cura di A. BARTOLI LANGELI, A. GIORGI, S. MOSCADELLI, Trento, Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali, 2009, pp. 1-110.
- GIORGI A., *Esperienze archivistiche trentino-tirolesi tra l'Antico regime ed età contemporanea. Considerazioni in margine a un seminario*, in *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)* a cura di K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 191-198.
- GIRAUDO D., *Sperimentazioni sovrane per le città del regnum italicum. Pacificazioni, riforme e modelli di governo da Enrico VII a Giovanni di Boemia (1310-1330)*, tesi di dottorato di ricerca, Università degli Studi di Parma, XXV ciclo, a. 2012-2013.
- GIRGENSOHN D., *Vom Widerstandsrecht gegen den bischöflichen Stadtherrn. Ein Consilium Francesco Zabarellas für die Bürger von Trient (1407)*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Kanonistische Abteilung», 87 (2001), pp. 306-385 (pubblicato anche in lingua italiana con il titolo *La città di Trento in ribellione contro il Principe vescovo. Un Consilium legale di Francesco Zabarella sul diritto di resistenza dei cittadini (1407)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 70 (2001), pp. 745-762).
- Gli archivi del Trentino*, a cura della rivista «Tridentum», Trento, Stet, 1910.

Gli Archivi di Stato italiani, a cura del Ministero dell'Interno. Ufficio centrale degli Archivi di Stato, Bologna, Zanichelli, 1944.

Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento. Catalogo, a cura di M. HAUSBERGER, S. GROFF, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006.

GOLDINGER W., *Geschichte des österreichischen Archivwesens* (Mitteilungen des österreichischen Staatsarchivs. Ergänzungsband, 5), Horn-Wien, Berger, 1957.

[GONZAGA L.], *Cronaca del soggiorno di Carlo V in Italia dal 26 luglio 1529 al 25 aprile 1530*, a cura di G. ROMANO, Milano, Hoepli, 1892.

GOTTLOB T., *Die Offiziale des Bistums Konstanz im Mittelalter*, in «Zeitschrift für schweizerische Kirchengeschichte = Revue d'histoire ecclésiastique suisse», 42 (1948), pp. 124-144.

GÖTZ R., *Das Freisinger Domkapitel in der letzten Epoche der Reichskirche (1648-1802/03). Studien und Quellen zu Verfassung, Personen und Wahlkapitulationen* (Münchener Theologische Studien. Historische Abteilung 36), St. Ottilien, Eos, 2003.

GRANICHSTAEDTEN-CZERVA R. VON, *Brixen. Reichsfürstentum und Hofstaat*, Wien, Österreichischen Staatsdruckerei, 1948.

Grégoire XI (1370-1378). Lettres communes, par A.-M. HAYEZ, I, Rome, École française de Rome, 1992.

GROFF S., *Carte della cancelleria vescovile nei fondi della Biblioteca comunale di Trento*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), n. 2, pp. 345-351.

GROSS L., *Sonstige Sammlungen von Archivalien verschiedener Herkunft*, in *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, I (Inventare österreichischer staatlicher Archive, 5), hrsg. von L. BITTNER, Wien, Holzhausens Nachfolger, 1936, pp. 585-600.

GROBMANN K., *Die Frühzeit des Humanismus in Wien bis zu Celtis Berufung 1497*, in «Jahrbuch für Landeskunde von Niederösterreich», N.F., 22 (1929), pp. 152-325.

GUARDIA F., ROSAT L., *I manoscritti del p. Giangrisostomo Tovažzi*, in «Studi Trentini», 3 (1922), pp. 142-144, 187-194, 271-277; 4 (1923) pp. 68-70, 166-168, 255-261.

GÜNTHER C., *Selbstverständnis und Rolle der Domkapitel in den geistlichen Territorien des alten Deutschen Reiches in der Frühneuzeit*, in «Zeitschrift für Historische Forschung», 16 (1989), 3, pp. 257-328.

HAEUTLE C., *Das ehemals fürstbischöfliche Bambergische Archiv*, in «Archivalische Zeitschrift», Neue Folge, 1 (1890), pp. 106-146.

HAGENER O., *Oswald Redlich und die Österreichische Akademie der Wissenschaften*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 117 (2009), pp. 426-428.

HAID, K., *Heinrich, der Kanzler Kaiser Heinrichs VII.*, in *Festgabe zum diamantenen Priesterjubiläum 1866-8. April-1926 des hochwürdigen Herrn P. Gregor Müller [...]*, Bregenz, E. Ruß, 1926, pp. 51-70.

HAIDACHER C., *Zwischen zentralem Reichsarchiv und Provinzialregistratur. Das wechselvolle Schicksal der Innsbrucker Archivs gezeigt am Beispiel seiner Erwerbungen und Extraditionen*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 105 (1997), pp. 156-169.

HAIDACHER C., *Auf den Spuren des Archivs der Grafen von Görz*, in *Tirol in seinen alten Grenzen: Festschrift für Meinrad Pizzinini zum 65. Geburtstag*, hrsg. von C. SPORER-HEIS, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2008, pp. 123-138.

HAMMERSTEIN N., *Universitäten - Territorialstaaten - Gelehrte Räte*, in *Die Rolle der Juristen bei der Entstehung des modernen Staates*, hrsg. von R. SCHNUR, Berlin, Duncker & Humblot, 1986, pp. 687-735.

Handbuch des Historischen Buchbestände in Österreich, Bd. 4: *Steiermark, Tirol, Vorarlberg*, a cura della Österreichischen Nationalbibliothek, Hildesheim, Olms, 1997.

HASELBACH K., *Johann Cuspinian, als Staatsmann und Gelehrter*, in «XVII. Jahres-Bericht über das k.k. Josefstädter Ober-Gymnasium für das Schuljahr 1867», Wien, Wallishausser, 1867, pp. 3-30.

HASTABA E., *‘Und ver sammelt die Perlen Zum tirolischen Ebenkranz?’. Die Bibliotheca tirolensis-Dipauliana*, in *Kulturerbe und Bibliotheksmanagement. Festschrift für Walter Neubauer zum 65. Geburtstag am 22 September 1998*, hrsg. H. HAUFFE [et al.], Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 1998, pp. 215-237.

HASTABA E., *SammelLust – 180 Jahre Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*, scheda di catalogo della *Bibliotheca tirolensis-Dipauliana* (<http://sammellust.ferdinandeum.at/page/objekte/1845b>).

HAUSMANN F., *Georg von Neudegg. Humanist und Staatsman der Zeit Maximilian I.*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», 71 (1963), pp. 331-353.

HEAD R.C., *Spaces in the Archive, Spaces of the Archive: Material, Topographical and Indexical Articulations of Space in Early Modern Chancery Collections*, in *Die Erschließung des Raumes. Konstruktion, Imagination und Darstellung von Räumen und Grenzen im Barockzeitalter*, II, hrsg. von K. FRIEDRICH, Wiesbaden, Harrasowitz, 2014, pp. 505-519.

HEAD R.C., *Structure and practice in the emergence of Registratur: the genealogy and implications of Innsbruck registries, 1523-1565*, in *Praktiken der Frühen Neuzeit: Akteure, Handlungen, Artefakte*, hrsg. von A. BRENDENCKE, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2015, pp. 485-495.

HEAD R.C., *Configuring European Archives: spaces, materials and practices in the differentiation of repositories from the late Middle Ages to 1700*, in «European History Quarterly», 46 (2016), 3, pp. 498-518.

HEAD R.C., *Early Modern European Archivality: Organised Records, Information, and State Power, c. 1500*, in *Archives and Information in the Early Modern World*, ed. by L. CORENS, K. PETERS, A. WALSHAM, Oxford, University Press, 2018.

HEAD R.C., *Making Archives in Early Modern Europe. Proof, Information, and Political Record-Keeping, 1400-1700*, Cambridge, University Press, 2019.

HEILER T., *Die Würzburger Bischofschronik des Lorenz Fries (gest. 1550). Studien zum historiographischen Werk eines fürstbischöflichen Sekretärs und Archivars*, Würzburg, F. Schöningh, 2001.

HEISS H., *Il precettore e il bibliofilo. Giovanni Battista Graser nella Bolzano di metà Settecento*, in *Aufklärung cattolica ed età delle riforme. Giovanni Battista Graser nella cultura europea del Settecento*, atti della giornata di studi (Rovereto, 6 maggio 2003), a cura di S. LUZZI, Rovereto, Osiride, 2004, pp. 93-110.

HERMANN H.J., *Die illuminierten Handschriften in Tirol (Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich, 1)*, Leipzig, Hiersemann, 1905.

HERSCHE P., *Die deutschen Domkapitel im 17. und 18. Jahrhundert*, 3 v., Bern 1984.

HERSCHE P., *Il principe ecclesiastico nell'età del Barocco*, in *La società dei principi nell'Europa moderna (secoli XVI-XVIII)*, a cura di C. DIPPER, M. ROSA, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 221-246.

HEUBERGER R., *Das Urkunden- und Kanzleiwesen der Grafen von Tirol, Herzöge von Kärnten, aus dem Hause Görz*, in «Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung». Ergänzungsband 9 (1915), pp. 51-177 e 265-394.

Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi [...], V: *A pontificatu Clementis pp. IX (1667) usque ad pontificatum Benedicti pp. XIII (1730)*, a cura di R. RITZLER, P. SEFRIN, Patavii 1952.

HOCHEDLINGER M., "Geistige Schatzkammer Österreichs". *Zur Geschichte des Haus-, Hof- und Staatsarchivs 1749-2003*, in *Das Haus-, Hof- und Staatsarchiv. Geschichte – Gebäude – Bestände*, a cura di L. AUER, M. WEHDORN, Innsbruck, Tiroler Verlags, 2003, pp. 16-42.

HOCHEDLINGER M., *Das k.k. 'Gebeime Hausarchiv'*, in *Quellenkunde der Habsburgermonarchie (16.-18. Jahrhundert). Ein exemplarisches Handbuch*, hrsg. von J. PAUSER, M. SCHEUTZ, T. WINKELBAUER (Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, Ergänzungsband, 44), Wien-München, Oldenbourg, 2004, pp. 33-44.

HOCHEDLINGER M., *Aktenkunde. Urkunden- und Aktenlehre der Neuzeit*, München, Oldenbourg, 2009.

HOHENBÜHEL L. VON, *Beiträge für Geschichte des Tiroler Adels*, in «Jahrbuch der heraldischen Gesellschaft 'Adler' in Wien», Neue Folge, Bd. 1, 1891, pp. 43-170.

HOLBACH R., *Zu Ergebnissen und Perspektiven neuerer Forschung zu spätmittelalterlichen deutschen Domkapiteln*, in «Rheinische Vierteljahrsblätter», 56 (1992), pp. 148-180.

HOLLEGGER M., *Maximilian I. und die Entwicklung der Zentralverwaltung am Hof und in den österreichischen Erbländern von 1510-1519*, Graz 1983.

HOLLEGGER M., *Verfassungs- und Verwaltungsreformen Maximilians I. Entstehung des frühmodernen Staates 1493-1519*, in *Die Steiermark im Spätmittelalter*, hrsg. von G. PFERSCHY, Wien, Böhlau, 2018, pp. 135-165.

HOLZAPFL J., *Fürstenkorrespondenz*, in *Höfe und Residenzen im spätmittelalterlichen Reich. Hof und Schrift*, hrsg. W. PARAVICINI, Ostfildern, Thorbecke, 2007, pp. 299-328.

HOLZAPFL J., *Kanzleikorrespondenz des späten Mittelalters in Bayern. Schriftlichkeit, Sprache und politische Rhetorik*, München, C.H. Beck, 2008.

HÖLZL S., *Die bisher gescheiterten Extraditionsverhandlungen zwischen Österreich und Bayern. Dargestellt am Beispiel der Tiroler Archivalien*, in «*Scrinium. Zeitschrift des Verbandes österreichischer Archivare*», 21 (1979), pp. 3-25.

HUTER F., *Biographien der Archivbeamten seit 1749*, in *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, I (Inventare österreichischer staatlicher Archive, 5), hrsg. von L. BITTNER, Wien, Holzhausens Nachfolger, 1936.

HUTER F., *Die Gründungsaufzeichnungen von St. Michael a.d. Etsch*, in «*Archivalische Zeitschrift*», 44 (1936), pp. 233-251.

HUTER F., *Wilhelm Putsch. Versuch einer Lebensskizze*, in «*Historische Blätter*» 7 (1937).

HUTER F., *Die Fluchtung der Archive Südtirols im zweiten Weltkrieg. Ein Arbeitsbericht*, in «*Archivalische Zeitschrift*», 50/51 (1955), pp. 227-233.

I cartolari del notaio Simone di Francesco de Compagnono (1408-1415), a cura di S. MACCHIAVELLO, Genova, Società ligure di storia patria, 2006.

I documenti clesiani del Buonconsiglio, a cura di C. AUSSERER, G. GEROLA, in *Miscellanea di storia veneto-tridentina*, edita a cura della R. Deputazione veneto-tridentina di storia patria, I, Venezia, Deputazione veneta di storia patria, 1925.

I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti 1147-1303, a cura di E. CURZEL, Trento, TEMI, 2000.

Il carteggio del cardinale Bernardo Clesio. Inventario sommario, in «*Notizie degli Archivi di Stato*», 2 (1943), n. 2, pp. 100-105.

Il codice Vanga. Un principe vescovo e il suo governo, a cura di E. CURZEL, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni storico artistici, 2007.

Il Magno Palazzo di Bernardo Cles, principe vescovo di Trento, a cura di E. CHINI, F. DE GRAMATICA, Trento, Museo provinciale d'arte, 1985.

Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV), Atti del Convegno di studi storici (Genova, 9-10 novembre 2007), a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano, Giuffrè, 2009.

Il «Quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320), a cura di D. RANDO, M. MOTTER, Bologna, Il Mulino, 1997.

Innsbrucker Schatzarchiv-Urkunden in München von 1222 bis 1400 (1451), bearbeitet von S. HÖLZL und P. MOSER, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1981.

I notai della Curia arcivescovile di Milano (secoli XIV-XV). Repertorio, a cura di C. BELLONI, M. LUNARI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2004.

Inventare österreichischer staatlicher Archive, I: Inventar des allgemeinen Archivs des Ministeriums des Innern, Wien, Staatsdruckerei, 1909

Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca, a cura di S. BONGI, I, Lucca, Ed. Archivio di Stato di Lucca, 1872.

INVERNIZZI C., *Riforme amministrative ed economiche nello Stato di Milano al tempo di Maria Teresa*, in «Bollettino della Società pavese di Storia patria», 10 (1910), pp. 351-392.

IOPPI R., «*Atti trentini*». *Gli interventi archivistici nella prima metà del Novecento*, in *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)* a cura di K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 159-167.

IOPPI R., *Le raccolte degli Ältere e dei Neuere Grenzakten dell'Archivio di Stato di Trento*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), pp. 363-370.

IPPOLITI G., ZATELLI A.M., *Archivi principatus Tridentini regesta. Sectio latina (1027-1077). Guida*, 2 voll., a cura di F. GHETTA, R. STENICO, Trento, Nuove arti grafiche, 2001.

I processi informativi per la nomina dei vescovi di Trento nell'Archivio Segreto Vaticano (secoli XVII-XVIII), a cura di U. PAOLI, Bologna, Il Mulino, 2011.

I protocolli di Gabriele da Cremona: notaio della Curia patriarcale di Aquileia (1324-1336, 1334, 1350), a cura di A. TILATTI, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2006.

Istruzioni di Filippo III ai suoi ambasciatori a Roma 1598-1621, a cura di S. GIORDANO, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione generale per gli archivi, 2006.

JENNY B.R., *Vom Schreiber zum Ritter. Jakob von Rammingen 1510- nach 1582*, in «Schriften des Vereins für Geschichte und Naturgeschichte der Baar», 26 (1966), pp. 1-66.

JORIO M., *Geistliche Territorialberrschaften in Historisches Lexikon der Schweiz (HLS)*, versione del 12.06.2012 (online: <https://hls-dhs-dss.ch/de/articles/009921/2012-06-12/>).

JUST T., *Oswald Redlich als Archivbevollmächtigter der Republik (Deutsch-)Österreich*, in « Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung », 117 (2009), pp. 418-425.

JUST T., *Geschichte wird gemacht. Von Herzog Rudolf IV. zu Heinz Grill: Das Privilegium maius im Archiv*, in *Privilegium maius. Autopsie, Context und Karriere der Fälschungen Rudolfs IV. von Österreich*, hrsg. von T. JUST, K. KININGER, A. SOMMERLECHNER, H. WEIGL, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2018, pp. 25-40.

Katalog der Handschriften der Universitäts- und Landesbibliothek Tirol in Innsbruck, T. 10: Cod. 951-1198, bearb. von W. NEUHAUSER [et al.], Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2017.

KLETTLER P., *Die Urkundenabteilung*, in *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, III, hrsg. von L. BITTNER, Wien, Holzhausens Nachfolger, 1938, pp 1-134.

KNABE L., *Leibniz' Vorschläge zum Archiv- und Registraturwesen*, in *Archivar und Historiker. Studien zur Archiv- und Geschichtswissenschaft: zum 65. Geburtstag von Heinrich Otto Meisner*, Berlin, Rütter & Loenig, 1956, pp. 107-120.

KOEPPE W., LUPO M., *Ori argenti e reliquie della Chiesa tridentina nei documenti antichi*, in *Ori e argenti dei santi. Il tesoro del duomo di Trento*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, Temi, 1991, pp. 239-282.

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento, Artigianelli, 1964.

KÖGL W., *Die Bedeutung des Wilhelm Putsch für die Organisation des Archivwesens unter Ferdinand I*, in « Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs », 28 (1975), pp. 197-209.

Kommunales Schriftgut in Oberitalien. Formen, Funktionen, Überlieferung, hrsg. von H. KELLER, T. BEHRMANN, München, W. Fink, 1995.

KRAFT B., *Die Handschriften der Bischöflichen Ordinariatsbibliothek in Augsburg*, Augsburg 1934.

KRAMER H., *Die italienische Besatzung in Innsbruck und Umgebung 1918-1920*, in « Der Schlerm », 45 (1971), pp. 293-298.

KREUZER G., *Johannes Hinderbach*, in *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, B. 3, Bautz, Herzberg, 1992, pp. 392-394.

Kurmainz, das Reichserzkanzleramt und das Reich. Am Ende des Mittelalters und im 16. und 17. Jahrhundert, hrsg. von P.C. HARTMANN, Stuttgart, Steiner, 1996.

KUSTATSCHER E., *Das Diözesanarchiv Brixen*, in *Archive in Südtirol: Geschichte und Perspektiven = Archivi in Provincia di Bolzano: storia e prospettive*, hrsg. von P. TOLLOI, Innsbruck, Wagner; Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, 2018, pp. 293-316.

KUSTATSCHER E., *Joseph Resch: Archivar und Historiker im Zeichen des Übergangs der Historie von der Erzählung zur Wissenschaft*, in *Joseph Resch als Bühnenautor. Die Brixner Schuldramen und ihr Kontext*, hrsg. von W. KOFLER, S. WIRTHENSOHN, S. ZATHAMMER, Tübingen, Narr Francke Attempto, 2020.

La biblioteca comunale di Trento, in «Studi trentini di scienze storiche», XXII (1941), 1, pp. 79-82.

La corrispondenza epistolare in Italia 1: secoli XII-XV / Le correspondences en Italie 1.: XIIe-XVe siècle, a cura di M. DAVIDE, Trieste-Roma, Cerm; École française de Rome, 2013.

La corrispondenza epistolare in Italia 2: Forme, stili e funzioni della scrittura epistolare nelle cancellerie italiane (secoli V-XV) / Les correspondences en Italie 2.: Formes, styles et fonctions de l'écriture épistolaire dans les cancelleries italiennes (Ve-Xve siècles), a cura di S. GIOANNI, P. CAMMAROSANO, Roma, École française de Rome; CERM, 2013.

La documentazione dei vescovi di Trento (XI secolo-1218), a cura di E. CURZEL, G.M. VARANINI, Bologna, Il Mulino, 2011.

LANDI W., "Dilectus consanguineus". *Die Grafen von Eppan und ihre Verwandte*, in *Eppan und das Überetsch. Wohnen und Wirtschaften an der Weinstraße und in angrenzenden Gebieten*, hrsg. von R. LOOSE, Lana, Tapp-einer, 2008, pp. 109-144.

LANDI W., *Palazzo vescovile*, in APSAT 5. *Castra, castelli e domus murate. Corpus di siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo*, a cura di E. POSSENTI, G. GENTILI, W. LANDI, M. CUNACCIA, Mantova, SAP, 2013, pp. 216-221.

LANDI W., *Il palatium episcopatus di Trento fra XI e XIII secolo. Dato documentario ed evidenze architettoniche*, in *La torre di piazza nella storia di Trento*, Atti della giornata di studio (Trento, 27 febbraio 2012), a cura di F. CAGOL, S. GROFF, S. LUZZI, Trento 2014, pp. 141-203.

L'archivio vecchio della Congregazione di Carità di Trento, in «Archivio trentino», 3 (1884), p. 123.

La Rivista tridentina. 1901-1915. Indici, a cura di A. OSELE, Trento, Gruppo culturale Civis, 1996, pp. 104-141.

La rubrica degli atti di Albertolo Griffi notaio e cancelliere episcopale di Pavia (1372-1420), a cura di R. CROTTI, P. MAJOCCHI, Milano, Unicopli, 2005.

La vittoria senza pace. Le occupazioni militari alla fine della Grande Guerra, a cura di R. PUPO, Roma-Bari, Laterza, 2014.

LAZZARINI I., *Materiali per una didattica delle scritture pubbliche di cancelleria nell'Italia del Quattrocento*, in «Scrineum-Rivista», 2 (2004), pp. 1-58.

LAZZARINI I., *Communication and Conflict. Italian Diplomacy in the Early Renaissance (1350-1520 ca.)*, Oxford, University Press, 2015.

LAZZARINI I., *Lettere, minute, registri: pratiche della scrittura diplomatica nell'Italia tardomedievale fra storia e paleografia*, in «Quaderni storici, Rivista quadrimestrale», 2/2016, pp. 449-470.

LAZZARINI I., *Corrispondenze diplomatiche nei principati italiani del Quattrocento. Produzione, conservazione, definizione*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna*, a cura di A. GIORGI, K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 13-37.

LE BRAS G., *Le istituzioni ecclesiastiche della cristianità medievale (1130-1378)*, II, ed. italiana a cura di P. CIPRIOTTI [et al.], Torino, Saie, 1976, pp. 397-796.

Le Clarisse di San Michele a Trento. Ricostruzione dell'archivio ed edizione dei documenti (1193-1500), a cura di G. POLLI, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche 2014.

LEESCH W., *Archivschutz und Archivpflege. Geschichte, Organisation und Aufgaben*, in «Der Archivar», 3 (1950), pp. 121-146.

LEGIPONT O., *Dissertationes philologico-bibliographica in quibus De adornanda et ornanda Bibliotheca [...] ac etiam De Archivo in ordinem redigendo [...]*, Norimbergae 1746.

LEIBNIZ G.W., *Von der Bestellung eines Registratur-Amtes*, in ID., *Politische Schriften*, III: 1677-1689, hrsg. von der Deutschen Akademie der Wissenschaften zu Berlin, Berlin, Akademie-Verlag, 1986, pp. 376-381 (<http://leibniz-potsdam.bbaw.de/bilder/IV3text.pdf>).

LEIDL A., *Firmian, Leopold Ernst Reichsfreiherr (seit 1749 Graf) von (1708-1783)*, in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1648 bis 1803: ein biographisches Lexikon*, hrsg. von E. GATZ, Berlin, Duncker & Humblot, 1990, pp. 113-117.

Le Registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape, par G. DIGARD, M. FAUCON, A. THOMAS, R. FAWTIER, Tome III, Paris, Libraire des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 1921.

Le Relationes ad limina dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano (secoli 16.-18.), a cura di U. PAOLI, Trento, Gruppo culturale Civis, 2000.

LODOLINI E., *Questioni di base dell'archivistica*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 30 (1970), 2, pp. 325-364.

LODOLINI E., *Archivio e registratura (archivistica e gestione dei documenti) nel pensiero di Leibniz*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 58 (1998), 2-3, pp. 245-267.

LODOLINI E., «Gestione dei documenti» e archivistica. *A proposito della convergenza di discipline*, in *L'archivio: teoria, funzione, gestione e legislazione*, a cura di A.G. GHEZZI, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 2005, pp. 119-149 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 50 (1990), pp. 85-117).

Lorenz Fries (1489-1550). Fürstbischöflicher Rat und Sekretär. Studien zu einem fränkischen Geschichtsschreiber, hrsg. von U. WAGNER, Würzburg, F. Schöningh, 1989.

Lorenz Fries und sein Werk. Bilanz und Einordnung, hrsg. von F. FUCHS, S. PETERSEN [et al.], Würzburg, F. Schöningh, 2014.

LUONGO A., *I notai della curia vescovile di Gubbio nel Trecento. Prime considerazioni*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», CX (2013), fasc. I-II, pp. 37-57.

LUZZI S., *La confraternita alemanna degli zappatori. Lineamenti per una storia della comunità tedesca a Trento fra tardo medioevo e prima età moderna*, in «Studi trentini di scienze storiche», 73 (1994), pp. 231-276.

LUZZI S., *Stranieri in città. Presenza tedesca e società urbana a Trento (secoli XV-XVIII)*, Bologna, Il Mulino, 2003.

LUZZI S., *Itinerari incerti di un inflessibile muratoriano. Giovanni Battista Graser (1718-1786)*, in *Aufklärung cattolica ed età delle riforme. Giovanni Battista Graser nella cultura europea del Settecento*, atti della giornata di studi (Rovereto, 6 maggio 2003), a cura di S. LUZZI, Rovereto, Osiride, 2004.

MACCARONE M., *“Cura animarum” e “parochialis sacerdos” nelle costituzioni del IV Concilio lateranense (1215). Applicazioni in Italia nel sec. XIII*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*, atti del VI Congresso di storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre 1981), Roma, Herder, 1984, pp. 81-195.

MAGNONI F., *Episcopalis curie notarii: appunti sul caso bergamasco*, in *Medioevo dei poteri. Studi di storia per Giorgio Chittolini*, a cura di M.N. COVINI, M. DELLA MISERICORDIA, A. GAMBERINI, F. SOMAINI, Roma, Viella, 2012, pp. 97-117.

MAIER K., *Das Domkapitel von Konstanz und seine Wahlkapitulationen. Ein Beitrag zur Geschichte von Hochstift und Diözese in der Neuzeit*, Stuttgart, Steiner, 1990.

MAJOCCHI P., *I notai del vescovo di Pavia nei secoli XIV e XV*, in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, Verona, Cierre, 2004, pp. 181-218.

MALECZEK W., *I viaggi delle carte fra Italia e Austria e viceversa*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», XXXII (2006), pp. 449-469.

MALFATTI M., *Il carteggio di Simone Albano Zambaiti*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2006-2007.

MALFATTI S., *Il registro del notaio Venturino de Trechis nell'Archivio del Capitolo della cattedrale di Trento - Instrumenta capitularia 3 (1324-1347). Edizione e commento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2011/2012.

MALFATTI S., *Politica e documentazione a Trento fra Trecento e Quattrocento. La biografia professionale di Antonio di Bartolasio da Borgonuovo, notaio e console (1386-1437)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, XXIX ciclo, a.a. 2013-2016 (<https://www.fupress.com/catalogo/antonio-da-borgonuovo-1%E2%80%99ascesa-di-un-notaio-a-trento-fra-trecento-e-quattrocento/3792>).

MALFATTI S., *Toscani a Trento nel tardo medioevo*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), 2, pp. 409-448.

MALFERRARI A., *La Giunta albertiana*, in *Il Castello del Buonconsiglio, II: Dimora dei principi vescovi di Trento: persone e tempi di una storia*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, Temi, 1996, pp. 277-301.

MÄLZER G., *Magister Lorenz Fries (1489-1550): Geschichtsschreiber, fürstbischöflicher Rat, Geheimekretär und Kanzlei-Vorstand zu Würzburg*, Würzburg, Echter, 1995.

MANCI S.A., *Diario. Volume secondo (1762-1776)*, a cura di M. STENICO, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2005.

MANGINI M., *Al servizio dell'arcivescovo di Milano: «scribe curie», «scribe archiepiscopi» e «notarii fratres» (secolo XIII)*, in *Le edizioni milanesi dei documenti dei secoli X-XIII*, a cura di G.G. MERLO, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2011, pp. 39-80.

MARCADELLA G., *Tutela archivistica e conservazione in Trentino–Alto Adige nel primo Dopoguerra e la nascita degli Archivi di Stato di Trento e Bolzano*, in «Studi trentini di scienze storiche», 86 (2007), pp. 369-391.

MARIANI B., *L'attività della curia arcivescovile milanese e l'amministrazione diocesana attraverso l'operato del vicario generale Romano Barni*, in «Società e storia», 14 (1991), pp. 769-811.

MARIANI M., *Il glorioso infante S. Simone. Historia panegirica*, Trento, Zanetti, 1668.

MARIANI M., *Trento con il sacro Concilio et altri notabili [...]*, Augusta s.n. [ma Trento, Zanetti], 1673 (rist. anastatica con introduzione all'opera e note di commento di Aldo Chemelli, Trento, Lito Velox, 1989).

MASCELLI F., *L'Archivio di Stato di Trento*, in *Ad Alessandro Luzio gli Archivi di Stato italiani. Miscellanea di studi storici*, II, Firenze, Le Monnier, 1933, pp. 169-184.

MAYER T., *Die Verwaltungsorganisationen Maximilians I.: ihr Ursprung und ihre Bedeutung*, Innsbruck, Wagner, 1920.

MAYR J.K., *Geschichte der salzburgischen Zentralbehörden von der Mitte des 13. bis ans Ende des 16. Jahrhunderts*, in «Mitteilungen der Gesellschaft für Salzburger Landeskunde», 64 (1924), pp. 1-44; 65 (1925), pp. 1-72.

MAYR M., *Der Generallandtag der österreichischen Erbländer zu Augsburg (Dezember 1525 bis März 1526)*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 38 (1894), pp. 1-154.

MAYR M., *Das k.k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, in «Mittheilungen der dritten (Archiv-) Section der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale», II. Band (1894), pp. 141-211.

MENESTRINA F., *La famiglia trentina dei Gentilotti*, in «Studi trentini di scienze storiche», 30 (1951), pp. 190-210.

MENESTRINA F., *Il codice giudiziario barbacoviano (1788)*, in ID., *Scritti giuridici vari*, Milano, Giuffrè, 1964, pp. 139-212.

MENGHIN O., *Über bäuerliches Archivwesen*, in «Mitteilungen des k. k. Archivrates», 3 (1919), pp. 63-74.

MERATI P., *Circolazione di modelli documentari fra l'Italia delle signorie e l'Europa delle monarchie*, in *Signorie italiane e modelli monarchici (secoli XIII-XIV)*, a cura di P. GRILLO, Roma, Viella, 2013, pp. 205-233.

MERCATI A., *Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra Santa Sede e autorità civili*, I: 1098-1914, Città del Vaticano, Tipografia poliglotta vaticana, 1954.

MERIGGI, M. *Assolutismo asburgico e resistenze locali. Il principato vescovile dal 1776 alla secolarizzazione*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMI, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 127-156.

MEYER A., *Das Wiener Konkordat von 1448. Eine erfolgreiche Reform des Spätmittelalters*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 66 (1986), pp. 108-152.

MIELE M., *Sui capitoli cattedrali in Italia*, Padova, CEDAM, 1999.

MIGAZZI G., *Notizie sulla famiglia Migazzi. Persone, luoghi, vicende*, Cogolo (TN), Giovanni Migazzi, 2018.

MINNELLA A., *Giacomo Rovellio: il vescovo della riforma tridentina nella diocesi di Feltre (1581-1610)*, Feltre 2004.

MIRANDA S., *Firmian, Leopold Ernest von*, in *The Cardinals of the Holy Roman Church. Biographical Dictionary* (<http://webdept.fiu.edu/~mirandas/bios1772.htm#Firmian>).

Mittelalterliche Inventare aus Tirol und Vorarlberg: mit Sacherklärungen, hrsg. von O. ZINGERLE, Innsbruck, Wagner, 1909.

MOLITOR H., *Die Verwendung der Amtsbezeichnungen 'Generalvikar' und 'Offizial' bei der Kölner Kurie während des 17. und 18. Jahrhunderts*, in «Annales des Historischen Vereins für den Niederrhein», 166 (1964), pp. 152-192.

MORIZZO M., *L'urbario di Castel Tenno*, in «Archivio trentino», XXV (1910), pp. 116-148.

MOZZARELLI C., *Il Magistrato Camerale nella Lombardia austriaca (1771-1790)*, in *Istituzioni e attività finanziarie milanesi dal XIV al XVIII secolo*, Milano, Archivio storico civico, 1977, pp. 399-414.

MULTZ VON OBERSCHÖNFELD J.B., *De jure cancellariae et Archivi*, Göttingen 1692.

MURA A., *Franz Huter und die Tätigkeit der „Arbeitsgruppe Archive“ der Kulturkommission Südtirol des „SS-Abnenerbes“*, in *Kunsthistoriker im Krieg. Deutscher Militärischer Kunstschutz in Italien 1943-1945*, hrsg. von C. FUHRMEISTER, J. GRIEBEL, S. KLINGEN, R. PETERS, Köln [u.a.], Böhlau 2012, pp. 173-186.

MURA A., *Gli ordinamenti degli archivi della regione trentino-tirolese. Elementi comuni e prassi condivise*, in *Archive in Südtirol: Geschichte und Perspektiven = Archivi in Provincia di Bolzano: storia e prospettive*, hrsg. von P. TOLLOI, Innsbruck, Wagner; Bolzano, Provincia autonoma di Bolzano, 2018, pp. 393-428.

- NÄGELE A, *Ulrich Putsch aus Donauwörth, Kanzler von Tirol, Bischof von Brixen, Verfasser lateinischer und deutscher Schriften*, in «Veröffentlichungen des Museums Ferdinandeum in Innsbruck», 18 (1938), pp. 282-332.
- NAVARRINI R., *L'archivio storico del Comune di Brescia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 54 (1994), pp. 293-321.
- NECK R., *Oswald Redlich und das österreichische Archivwesen*, in «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs», 28 (1975), pp. 378-389.
- NEQUIRITO M., *Principi, feudi, comunità nella Valsugana del Settecento*, in *L'ordine di una società alpina: tre studi e un documento sull'antico regime nel Principato vescovile di Trento*, a cura di C. MOZZARELLI, Milano, Angeli, 1988, pp. 65-142.
- NEQUIRITO M., *Il tramonto del principato vescovile di Trento: vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1996.
- NEQUIRITO M., *Trentini nell'Europa dei Lumi: Firmian, Martini, Pilati, Barbacovi*, Trento, Comune di Trento, 2002.
- NEUMANN F., *Öffentliche Sünden in der Kirche des späten Mittelalters*, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 2008.
- NEVEU DE WINDTSCHLEÉ F.M., *Disputatio solemnis juridica De Archivis [...]*, Strasburgo 1668.
- NICOLAJ G., *Note di diplomatica vescovile italiana (secc. VIII-XIII)*, in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250 = La diplomatie épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für Diplomatie (Innsbruck 27. September-3. Oktober 1993), hrsg. C. HAIDACHER, W. KÖFLER, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1995, pp. 377-392.
- NICOLODI M., *Ordinazioni di chierici a Trento durante l'episcopato di Alberto di Ortenburg (con un'appendice di 105 documenti trascritti e pubblicati)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1994-1995.
- NUBOLA C., *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)*, Bologna, Il Mulino, 1993.
- NUBOLA C., *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa nell'età del Cles e dei Madruzzo*, in *Storia del Trentino*, IV: *L'età moderna*, a cura di M. BELLABARBA, G. OLMI, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 423-463.
- NUBOLA C., *La «via supplicationis» negli stati italiani della prima età moderna (secoli XV-XVIII)*, in *Suppliche e «gravamina». Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)*, a cura di C. NUBOLA, A. WÜGLER, Bologna, Il Mulino, 2002, pp. 21-63.
- OBERKOFER G., *Franz Huter 1899-1997. Soldat und Historiker Tirols*, Innsbruck; Wien, StudienVerlag, 1999.
- OBERMAIR H., *Putsch, Ulrich*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, B. 7, hrsg. von K. RUTH [et al.], Berlin-New York 1989.

OBERMAIR H., *Ottenthal-Redlich »Archiv-Berichte aus Tirol« - ein unvollendetes Projekt?*, in *Denkmalpflege in Südtirol 1989/1990 = Tutela dei beni culturali in Alto Adige*, a cura della Soprintendenza provinciale ai beni culturali di Bolzano, Bolzano, Athesia, 1995, pp. 333-359.

OBERMAIR H., BITSCHNAU M., *Die Traditionsnotizen des Augustinerchorherrenstiftes St. Michael a. d. Etsch (San Michele all'Adige)* in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 105 (1997), pp. 263-329 (in italiano in «Studi di storia medievale e di diplomatica», 18 (2000), pp. 97-171).

OBERMAIR H., *St. Michael an der Etsch*, in *Die ehemaligen Stifte der Augustiner-Chorherren in Österreich und Südtirol*, hrsg. von F. RÖHRIG, Klosterneuburg, Mayer & C., 2005, pp. 431-446.

OBERMAIR H., *Der Augustiner-Chorherrenstift St. Michael a.d. Etsch*, in *Dom- und Kollegiatstifte in der Region Tirol-Südtirol-Trentino in Mittelalter und Neuzeit / Collegialità ecclesiastica nella regione trentino-tirolese dal Medioevo all'età moderna*, a cura di H. OBERMAIR, K. BRANDSTETTER, E. CURZEL, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 2006, pp. 253-271.

OBERZINER L., *Carlo de Giuliani*, in «Archivio trentino», XIX (1904), 2, pp. 129-139.

OCCHI K., *Manoscritti trentini ritrovati ad Innsbruck. L'inventario in lingua tedesca della Sezione Latina (sec. XVI) e l'inventario in lingua latina della Sezione Tedesca (sec. XVIII)*, in «Annali / Jahrbuch dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 29 (2003), pp. 737-757.

OCCHI K., *Gli atti dietali: percorsi di ricerca nei fondi archivistici di Trento*, in *Ceti tirolesi e territorio trentino. Materiali dagli archivi di Innsbruck e di Trento 1413-1790*, a cura di M. BELLABARBA, M. BONAZZA, K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2006, pp. 97-109.

OCCHI K., *Censimento dei documenti dietali negli archivi di Trento*, in *Ceti tirolesi e territorio trentino*, pp. 355-407.

OCCHI K., *Il rientro degli archivi trentini dall'Austria nel primo dopoguerra*, in «Studi trentini di storia» 86 (2007), pp. 421-432.

OCCHI K., *Dal «Trientner Archiv» agli «Atti trentini»*, in *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)*, a cura di K. Occhi, pp. 11-24.

OCCHI K., *L'archivio del principe vescovo di Trento (secoli XVI-XVIII). Note sulle ricerche in corso*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna. Pratiche di redazione, trasmissione e conservazione*, a cura di A. GIORGI, K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 351-396.

OCCHI K., *Dagli Ältere Grenzakten del Tiroler Landesregierungsarchiv agli «Atti dei Confini»*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), pp. 353-362.

ODORIZZI M., *Vicari della Chiesa imperiale. Il clero trentino nell'età dell'assolutismo (un caso di studio)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2009-2010.

OEPEN J., *Erzbistum Köln*, in *Internetportal Rheinische Geschichte* (<http://www.rheinische-geschichte.lvr.de/Orte-und-Raume/erzbistum-koeln-/DE-2086/lido/57d11a6076c626.53176868>).

OESTREICH G., *Il governo personale dei principi tedeschi all'inizio dell'età moderna*, in *Lo stato moderno*, a cura di E. ROTELLI, P. SCHIERA, II: *Principi e ceti*, Bologna, Il Mulino, 1973, pp. 125-160.

OLIVIERI A., *'Notai del vescovo' e 'notai per il vescovo'. Il caso del vescovo di Vercelli Aimone di Challant (1273-1303) nel quadro dell'evoluzione delle cancellerie tardo duecentesche nell'Italia settentrionale*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalton*, a cura di L. PANI, Udine, Forum, 2009, pp. 473-502.

ONESTINGHEL G., *Diario 1915-1918*, a cura di E. CURZEL, F. FRIZZERA, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche; Rovereto, Museo storico italiano della guerra, 2019.

ONESTINGHEL L., *L'esplorazione degli archivi trentini*, in «Pro Cultura», 1 (1910), pp. 43-44.

Ori e argenti dei santi: il tesoro del Duomo di Trento, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, TEMI, 1991.

ORLANDO E., *Pratiche di scritture, pratiche di governo. I registri contabili della Mensa vescovile di Padova tra Tre e Quattrocento*, in *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, atti del Convegno di Studi (Monselice, 24-25 novembre 2000), a cura di A. BARTOLI LANGELI, A. RIGON, Roma, Herder, 2003, pp. 269-297.

Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950, hrsg. Österreichische Akademie der Wissenschaften, Bd. 9, Wien, VÖAW, 1988.

OTTENTHAL E., REDLICH O., *Archiv-Berichte aus Tirol*, 4 v., Vienna-Lipsia 1888-1912.

PACINI D., *Wolfgang Hagemann*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 83 (1978), pp. 538-540.

PAGNONI F., *L'episcopato di Brescia nel tardo medioevo. Sistema documentario, articolazione istituzionale, vicende politiche e patrimoniali*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Milano, XXVII ciclo, a.a. 2013-2014.

PALESTRA A., *La legislazione del card. Carlo Borromeo per gli archivi ecclesiastici della provincia metropolitana di Milano*, in *Paleographica diplomatica e archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, II, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1979, pp. 593-615.

PALESTRA A., *San Carlo Borromeo e gli archivi ecclesiastici*, in «Archiva Ecclesiae», 28/29 (1985/1986), pp. 141-156.

PALTRINIERI M., *Francesco Alberti Poja principe e vescovo di Trento e le condizioni del principato nel suo tempo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1937-1938.

PANI L., *Cancelleria patriarcale e notariato nel XIII secolo*, in «Atti dell'Accademia udinese di scienze, lettere e arti», 102 (2009), pp. 65-82.

PARIS A., *Rivendicazioni sociali e anticlericalismo nella giurisdizione di Levico nei primi decenni del XVI secolo*, in «Studi Trentini. Storia», 96 (2017), pp. 15-40.

PARIS A., *La carriera di Vigilio Vescovi, funzionario del principato vescovile di Trento alla metà del XVII secolo*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna*, a cura di A. Giorgi, K. Occhi, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 443-467.

PASQUALI C., *Dal Piave a Innsbruck. L'occupazione dell'esercito italiano in Tirolo*, Trento, Temi, 2007.

PASSAMANI L., *Giovanni Sulzpbach e la sua «libreria». Le scelte di lettura del decano del Capitolo cattedrale di Trento alla metà del XV secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2000-2001.

PASSLER J., *Der Brixner Hofrat (einschließlich Kammer- und Kanzleiwesen) in der persönlichen Zusammensetzung von 1537 bis 1702*, phil. Diss., Innsbruck 1969 (dattiloscritto).

PASTORI BASSETTO I., *La Congregazione di Carità di Trento nella prima metà dell'Ottocento*, in C. GRANDI - A. LEONARDI - I. PASTORI BASSETTO, *Popolazione, assistenza e struttura agraria nell'Ottocento trentino*, Trento, Libera Università degli studi di Trento. Gruppo di Teoria e storia sociale, 1978, pp. 207-243.

PAVONE C., *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?* in *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavone*, a cura di I. ZANNI ROSIELLO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Dipartimento per i beni archivistici e librari. Direzione generale per gli archivi, 2004, pp. 71-75 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 30 (1970), 1, pp. 145-149).

PAVONE C., *Inventariazione e problemi di metodo*, in *Intorno agli archivi e alle istituzioni*, pp. 89-94.

PELIZZARI G., BENDINONI I., *Vocazione economica di una comunità. Lavoro, imprenditori, società*, in *Toscolano e Maderno. Paesaggi, comunità, imprenditori tra medioevo ed età moderna*, a cura di G. P. BROGIOLO, Quintegole (Mantova), SAP Società Archeologica, 2018, pp. 247-342.

Pergamene trentine dell'Archivio della Carità (1168-1299), a cura di D. GOBBI, Trento 1980.

Per una banca dati delle visite pastorali italiane. Le visite della diocesi di Trento (1537-1940), a cura di C. NUBOLA, Bologna, Il Mulino, 1998.

Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX) a cura di K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2015.

PETRELLA G., *Il giudice collezionista: Antonio Mazzetti, Simonino da Trento e una miscellanea ottocentesca*, in «Charta. Collezionismo-antiquariato-mercato», 105 (2009), pp. 34-39.

PETRUCCI A., *Comunicazione scritta ed epistolarietà*, in *Comunicare e significare nell'alto Medioevo*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2005, pp. 57-79.

PETRUCCI A., *Scrivere lettere. Una storia plurimillennaria*, Roma-Bari, Laterza, 2006.

PEVERADA E., *La «familia» del vescovo e la curia a Ferrara nel secolo XV*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, II, a cura di G. DE SANDRE GASPARINI, A. RIGON, F. TROLESE, G.M. VARANINI, Roma, Herder, 1990, pp. 601-659.

PEZZANA A., *Storia della città di Parma*, I, Parma, Tipografia ducale, 1837.

PIAZZA K., *Udine, Archivio patriarcale: la diocesi di Aquileia “a parte Imperii”. Note sugli arcidiaconi tra la seconda metà del XV e il XVII secolo. Caratteri ed evoluzione*, in *Nulla historia sine fontibus. Festschrift für Reinhard Härtel zum 65. Geburtstag*, hrsg. von A. THALLER, J. GIEBAUF, G. BERNHARD, Graz, Leykam, 2010, pp. 362-375.

PICCIALUPI M., *Begnudelli Basso, Francesco Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 7, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, p. 539.

PISONI F., *Cronaca del monastero e della chiesa della SS. Trinità*, in *Programma dell'i.r. Ginnasio di Trento alla fine dell'anno scol. 1894-1895*, Trento, Seiser, 1895.

PITTELLA R., *Storia, memoria e identità nazionale. Gli archivi restituiti all'Italia dall'Austria-Ungheria a termine della Grande Guerra*, in *Archivi sul confine. Cessioni territoriali e trasferimenti documentari a 70 anni dal Trattato di Parigi del 1947*, atti del Convegno internazionale (Torino, Archivio di Stato, 6-7 dicembre 2017), a cura di M. GATTULLO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Direzione Generale Archivi, 2019, pp. 19-40.

PITZ E., *Schrift- und Aktenwesen der städtischen Verwaltung im Spätmittelalter. Köln – Nürnberg – Lübeck. Beitrag zur vergleichenden Städteforschung und zur spätmittelalterlichen Aktenkunde*, Köln, Neubner, 1959.

PIZZINI K., *L'archivio e la cancelleria principesco-vescovili di Trento attraverso i secoli XVIII e XIX*, in «Archivi per la storia», 16 (2003), 2, pp. 107-118.

PIZZINI P., *Indici analitici delle riviste “Archivio trentino” (1882-1914), “Tridentum” (1898-1913), “Pro cultura” (1910-1914), “Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino” (1881-1895)*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, s.a. [ma 1976].

PIZZINI P., *Pietro Belli, condinese, vescovo suffraganeo di Trento (1560? - 1630)*, in «Studi trentini di scienze storiche», 55 (1976), n. 4, pp. 413-433.

PLATANIA G., *Polonia e Curia Romana. Corrispondenza di Giovanni III Sobieski re di Polonia con Carlo Barberini protettore del regno (1681-1696)*, Viterbo, Sette Città, 2011.

POLLI G., *Due pergamene delle Clarisse trentine nell'Archivio di Stato di Monaco*, in «Studi trentini. Storia», 97 (2018), n. 1, pp. 233-236.

POMMIER VINCELLI D., *La missione Segre (1918-1920). L'Austria e la nuova Europa centro-orientale*, Roma, Ed. Nuova Cultura, 2010.

POSTINGER C.T., *Il Castello del Buon Consiglio*, in «Atti dell'i.r. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati di Rovereto», s. III, vol. IV (1898), pp. 209-310 (versione italiana di A. WÖZL, *Das Castello del*

Buonconsiglio zu Trient in «Mittheilungen der k.k. Central Commission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und Historischen Denkmale», N.F., 24 (1897).

PRANKL H., *Verzeichnis der in K. und K. Haus-, Hof- und Staatsarchive in Wien befindlichen Handschriften welche sich auf Tirol beziehen*, in «Die Heimat», 1913-1914, Heft n. 4, pp. 90-93.

PRETI C., *Mattioli, Pietro Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 72, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 308-310.

PRODI P., *Tra centro e periferia: le istituzioni diocesane post-tridentine*, in *Cultura, religione e politica nell'età di Angelo Maria Querini*, atti del Convegno (Venezia-Brescia, 2-5 dicembre 1980), a cura di G. BENZONI, M. PEGRARI, Brescia, Morcelliana, 1982, pp. 209-223.

Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie, in «Buletino dell'Istituto Storico per il Medioevo e Archivio muratoriano», 91 (1984), pp. 491-503.

PRUNAI G., *Bonaini, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 11, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, pp. 513-516.

PUCCI C., *Il vescovo Pietro Belli di Condino e la sua famiglia*, Storo, Il Chiese, 2000.

QUARESIMA H., *Das Tagebuch des Anton Quetta über seine Reise nach Rom zur Bestätigung der Wahl des Bischofs Bernhard von Cles*, in «Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs», 11 (1914), pp. 138-143 e 203-226.

RAINER J., *Die italienische Militärmission in Wien 1918-1920*, in *Festschrift Hermann Wiesflecker zum sechzigsten Geburtstag*, hrsg. von A. NOVOTNY und O. PICKL, Graz, Historisches Institut der Universität Graz, 1973, pp. 267-280.

RAINER J., *Die Rückführung italienischer Kulturgüter aus Österreich nach dem ersten Weltkrieg*, in *Alpenregion und Österreich. Geschichtliche Spezialitäten*, hrsg. E. WIDMOSER – H. REINALTER, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1976, pp. 105-116.

RAINER J., *Die italienische Besatzung in Österreich 1918-1920*, in «Innsbrucker historische Studien», 2 (1979), pp. 77-90.

RAINER J., *L'umanesimo nel Tirolo*, in *Bernardo Clesio e il suo tempo*, atti del Convegno internazionale di studi (Trento, 29 maggio-1 giugno 1985), a cura di P. PRODI, Roma, Bulzoni Editore, 1987, II, pp. 523-532.

RAMMINGEN J. VON, *Von der Registratur und jren Gebäwen und Regimenten [...]*, Heidelberg 1571.

RAMMINGEN J. VON, *Summarisches Bericht was es mit einer künstlichen und vollkommenen Registratur für eine Gestalt*, Heidelberg 1571.

RANDO D., *L'episcopato trentino di Johannes Hinderbach (1465-1485): forme e strumenti del governo pastorale*, in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, a cura di I. ROGGER, M. BELLABARBA, Bologna, EDB; 1992, pp. 305-317.

RANDO D., *Fonti trentine per Enrico di Metz fra Italia comunale e Mitteleuropa*, in *Il «Quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, a cura di D. RANDO, M. MOTTER, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 7-27.

RANDO D., *Dai margini la memoria: Johannes Hinderbach (1418-1486)*, Bologna, Il Mulino, 2003.

RANDO D., *Hinderbach, Johannes*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 61, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 709-712.

RANDO D., *Liechtenstein, Giorgio di*, in *Dizionario biografico degli italiani*, v. 65, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 92-96.

RANDO D., *Johannes Hinderbach. Eine "Selbst"-Biographie*, Berlin, Duncker & Humblot, 2008.

RANIERI F., *Antonio Quetta e gli Statuti clesiani del 1528. Un capitolo poco noto della storia del diritto comune nel Trentino*, in «Studi senesi», 98 (1986), n. 2, pp. 263-302.

RASI D., *La cultura trentina tra Otto e Novecento: la stampa periodica*, in *Rovereto in Italia dall'irredentismo agli anni del fascismo (1890-1939)*, a cura di M. ALLEGRI, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 2002, pp. 215-255.

Regesten Kaiser Friedrichs III. (1440-1493). Nach Archiven und Bibliotheken geordnet. H. 29: Die Urkunden und Briefe aus den Archiven und Bibliotheken der Republik Slowenien. Tl. 1: Die staatlichen, kommunalen und kirchlichen Archive in der Stadt Laibach/Ljubljana, bearb. J. KEMPER, J. VOLCJAK, Wien [u.a.], Böhlau, 2014.

Regesto delle pergamene della biblioteca civica di Rovereto, a cura di P. CHIUSOLE, Rovereto, Biblioteca civica, 1972.

Regestum Clementis papae V ex vaticanis archetypis Sanctissimi Domini Nostri Leonis XIII pontificis maximi iussu et munificentia, nunc primum editum cura et studio monachorum Ordinis S. Benedicti, Romae, Ex Tipografia Vaticana, 1885.

Regestum Ecclesiae Tridentinae, a cura di K. Ausserer, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1939.

Regolamento per la cancelleria aulica in seguito del Codice giudiziario, Trento, Monauni, 1790.

REICH D., *Notizie e documenti intorno all'Ordine dei Crociferi in Trento (1183-1592)*, in «Programma dell'i.r. Ginnasio Superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1881-1882», Trento, Seiser, 1882, pp. 3-17.

REICH D., *I. Documenti e notizie intorno al Convento delle Clarisse di S. Michele nel sobborgo di S. Croce presso Trento (1229-1809). II. Cronichetta Michelina (1521-1809)*, in «Programma dell'i.r. Ginnasio superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1883-1884», Trento, Seiser, 1884, pp. 3-50.

REICH D., *I luogotenenti, assessori e massari delle valli di Non e Sole*, in «Programma dell'i.r. Ginnasio superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1901-1902», Trento, Seiser, 1902, pp. 3-35.

REICH D. *L'urbario di Castel Selva e Levico*, in «Archivio trentino», XXIII (1908), pp. 75-99; XXIV (1909), pp. 61-90.

Repertorio del personale degli Archivi di Stato, I: 1861-1918, a cura di M. CASSETTI (con saggio storico-archivistico di E. LODOLINI), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2008.

Repertorio del personale degli Archivi di Stato, II: 1919-1946, a cura di M. CASSETTI, U. FALCONE, M.T. PIANO MORTARI, con saggio storico-archivistico di E. LODOLINI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli Archivi. Servizio III-Studi e ricerca, 2012.

REUSCHLING H.N., *Die Regierung des Hochstifts Würzburg 1495-1642. Zentralbehörden und führende Gruppen eines geistlichen Staates*, Würzburg, Echter, 1984.

RICCI I., *Aspetti della società e della Chiesa trentina nella seconda metà del Trecento, dal protocollo del notaio Pietro Paolo (1376)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1991-1992.

RIEDMANN J., *Enrico (Enrico da Metz, «de Metis»)* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 42, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1993, pp. 717-718.

RIEDMANN J., *Il secolo decisivo nella storia del Tirolo (1259-1363)*, in *Il sogno di un principe. Mainardo II e la nascita del Tirolo*, catalogo della Mostra storica del Tirolo (Castel Tirolo-Abbazia di Stams, 13 maggio-31 ottobre 1995), Milano, GMA, 1995, pp. 38-58.

RIEDMANN J., *Verso l'egemonia tirolese (1256-1310)*, in *Storia del Trentino, III: L'età medievale*, a cura di A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 255-343.

RIEZLER S., *Geschichte Baierns*, III: 1347-1508, Gotha, Perthes, 1889.

RILL G., *Bonomo, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 12, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1970, pp. 341-346.

RILL G., *Cles, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* v. 26, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 406-412.

RILL G., THOMAS C., *Bernhard Cles als Politiker. Kriterien für das Verhaltensbild eines frühneuzeitlichen Staatsmannes*, Graz, Schodl-Weiss, 1987.

RILL G., *Fürst und Hof in Österreich von den habsburgischen Teilungsverträgen bis zur Schlacht von Mohács (1521/22 bis 1526)*, Bd. 2: *Gabriel von Salamanca, Zentralverwaltung und Finanzen*, Wien-Köln-Weimar, Böhlau, 2003.

RINGEL I.H., *Studien zum Personal der Kanzlei des Mainzer Erzbischofs Dietrich von Erbach (1434-1459)*, Mainz, Gesellschaft für Mittelrheinische Kirchengeschichte, 1980.

Rivendicazioni di documenti asportati d'Italia dall'Austria-Ungheria e dai suoi alleati: elenchi, a cura del Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'Amministrazione civile, Amministrazione degli Archivi di Stato, Roma, tipografia Camera dei deputati, 1919.

ROATTI S., *Istituzioni ecclesiastiche e società a Trento nel Trecento. Dalle pergamene della Congregazione di Carità (con un'appendice di 234 registi di documenti inediti) (1300-1380)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1991/1992.

RODA M., *Mazzetti, Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 72, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2008, pp. 563-565.

ROGGER I., *Il governo spirituale della diocesi di Trento sotto i vescovi Cristoforo (1539-1567) e Ludovico Madruzzo (1567-1600)*, in *Il Concilio di Trento e la riforma tridentina*, atti del Convegno storico internazionale (Trento, 2-6 settembre 1963), I, Roma [et al.], Herder, 1965, pp. 173-214.

ROGGER I., *I principati di Trento e Bressanone dalle origini alla secolarizzazione del 1236*, in *I poteri temporali dei vescovi in Italia e Germania nel Medioevo*, a cura di C.G. MOR, H. SCHMIDINGER, Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 177-223.

ROGGER I., *Struttura istituzionale del Principato vescovile di Trento all'epoca del Concilio*, in *Il Concilio di Trento come crocevia della politica europea*, a cura di H. JEDIN, P. PRODI (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderni, 4), Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 15-32.

ROGGER I., *Per la storia del monastero di S. Michele all'Adige: i registi del dott. Hugo Neugebauer*, in «Studi trentini di scienze storiche», 59 (1980), pp. 3-40.

ROGGER I., *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis* (Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora, 1), Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1983.

ROGGER I., *Cronotassi dei vescovi di Trento fino al 1336*, in *Monumenta liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora*, a cura di F. DELL'ORO - I. ROGGER, I, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1983, pp. 33-99.

ROGGER I., *Il Castelletto, residenza del principe vescovo Federico Vanga*, in *Il codice Vanga. Un principe vescovo e il suo governo*, a cura di E. CURZEL, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni storico artistici, 2007, pp. 45-40.

ROLANDINI PASSAGGERII, *Summa artis notariae* [...], Lugduni 1565.

ROMAGNANI G.P., *La storiografia roveretano-trentina tra localismo e nazionalismo*, in *Rovereto in Italia dall'irredentismo agli anni del fascismo (1890-1939)*, a cura di M. ALLEGRI, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 2002, pp. 327-357.

ROMITI A., *L'armarium comunis della 'Camara actorum' di Bologna*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994.

ROSSI G., *Barbacovi 'criminalista': sulla discrezionalità del giudice nella valutazione degli indizi*, in *Officina humanitatis: studi in onore di Lia de Finis*, a cura di F. LEONARDELLI - G. ROSSI, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2010, pp. 507-520.

ROSSI M.C., *Gli 'uomini' del vescovo. Familiae vescovili a Verona (1259-1350)*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie 2001.

ROSSI M.C., *I notai di curia e la nascita di una burocrazia vescovile. Il caso veronese*, in *Vescovi medievali*, a cura di G.G. MERLO, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2003, pp. 73-164 (già in «Società e storia», 95 (2002), pp. 1-33).

ROVERE A., *I libri iurium dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988) (Atti della Società Ligure di Storia Patria. Nuova serie, 29/II), Genova, Società ligure di storia patria, 1989, pp. 157-199.

ROVERE A., *I "Libri iurium" delle città italiane: problematiche di lettura e di edizione*, in *I protocolli notarili tra medioevo ed età moderna. Storia istituzionale e giuridica, tipologia, strumenti per la ricerca*, atti del convegno di studi (Brindisi, Archivio di Stato, 12-13 novembre 1992), a cura di F. MAGISTRALE, «Archivi per la storia», 6 (1993), 1-2, pp. 79-94.

ROVERE A., *Tipologia documentale nei Libri iurium dell'Italia comunale*, in *La diplomatie urbaine en Europe au moyen age*, actes du Congrès de la Commission internationale de diplomatie (Gand, 25-29 août 1998), Leuven ; Apeldoorn, Garant, 2000, pp. 417-436.

RÜCK P., *L'ordinamento degli archivi ducali di Savoia sotto Amedeo VIII (1398-1451)*, (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 48), Roma 1977 (traduzione di S. D'Andreamatteo).

RUF S., *Doctor Johannes Fuchsmagen, Rath des Herzogs Sigmund von Tirol, Kaiser Friedrichs III. und Kaiser Maximilian I., Rechtsgelehrter, Schriftsteller und erstes Mitglied der Humanisten-Gesellschaft in Wien. 1461-1510*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», Dritte Folge, 21 (1877), pp. 93-119.

SALTORI M., *Francesco Menestrina e l'Archivio vescovile di Trento. Una recensione del 1952 non pubblicata da «Studi Trentini»*, in «Studi Trentini. Storia», 92 (2013), pp. 211-234.

SALVI S., *Tra privato e pubblico. Notai e professione notarile a Milano (secolo XVIII)*, Milano, Giuffrè, 2012.

SAMBIN P., *La familia di un vescovo italiano del '300*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 4 (1950), pp. 237-247.

SANDRI L., *Introduzione*, in *Archivio del Principato vescovile. Inventario* (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 4), Roma 1951, pp. VII-XXIX.

SANTIFALLER L., *Studenti della diocesi di Trento all'Università di Vienna nel medio evo*, in «Studi Trentini», 3 (1922), pp. 164-172.

SANTIFALLER L., *Das Brixner Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung im Mittelalter* (Schlern-Schriften 7), II, Innsbruck, Wagner, 1925.

SANTIFALLER L., *Über die Brixner Lehenbücher*, in «Der Schlern», 8 (1927), pp. 196-203.

SANTIFALLER L., *Oswald Redlich. Ein Nachruf, zugleich ein Beitrag zur Geschichte der Geschichtswissenschaft*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 56 (1948), pp. 1-238.

SANTIFALLER L., *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, I: *Urkunden zur Geschichte des Trientner Domkapitels (1147-1500)*, Wien, Universum, 1948.

SANTIFALLER L., *Über das Staatsarchiv in Bozen und das Südtiroler Landesarchiv*, in «Der Schlern», 48 (1974), pp. 115-136.

Santissimo domino nostro papae Benedicto XIV Tridentina iurisdictionis. Pro promotore fiscali Curiae episcopalis Tridentinae. Summarium, Roma, Ex Typographia Rev. Cam. Apostolicae, 1753.

SARDAGNA S., *Notizie genealogiche, araldiche e biografiche sul casato Mozcati-Sardagna*, Venezia, Sorteni e Vidotti, 1903.

SCALFATI S.P.P., *Francesco Bonaini e gli studiosi del mondo tedesco*, in *Archivi e storia nell'Europa del XIX secolo. Alle radici dell'identità culturale europea*, a cura di I. COTTA, R. MANNO TOLU, Roma, Ministero per i Beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2006, pp. 329-346.

SCAMBELLURI R., *Un archivista: Roberto Cessi*, in *Miscellanea in onore di Roberto Cessi*, I, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1958.

SCANDOLA M., *Bibliografia antiquaria e ricerca documentaria in Antonio Mazzetti*, in *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)* a cura di K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 87-101.

SCANDOLA M., *I carteggi dei segretari e degli agenti dei principi vescovi di Trento tra metà XVI e inizio XVIII secolo*, in *Carteggi fra basso medioevo ed età moderna*, a cura di A. GIORGI, K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 407-441.

SCHÄFFLER A., *Die Urkunden und Archivalbände des hochstiftisch würzburgischen Archives im 16. Jahrhundert*, in «Archivalische Zeitschrift», 10 (1885), pp. 141-157.

SCHALLER H.M., *Nachruf Wolfgang Hagemann*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 35 (1979), pp. 713-714.

SCHALLER V., *Ulrich II. Putsch, Bischof von Brixen, und sein Tagebuch. 1427–1437*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III/36 (1892), pp. 225-322.

SCHERZER W., *Die Anfänge der Archive der Bischöfe und des Domkapitels zu Würzburg*, in «Archivalische Zeitschrift», 73 (1977), pp. 23-40.

SCHERZER W., *Die fürstbischöfliche Kanzlei zu Würzburg und der Weg von der Urkunde zu den Akten*, in «Jahrbuch für fränkische Landesforschung», 52 (1992), pp. 145-152.

SCHIEFFER R., *Die Entstehung von Domkapiteln in Deutschland*, Bonn, Röhrscheid, 1976.

SCHISSEL VON FLESCHENBERG O., *Primisser, Johann Friedrich*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, B. 53, 1907, pp. 119-120 (<https://www.deutsche-biographie.de/pnd124543766.html#adbcontent>).

SCHMIDT P., *Das Collegium Germanicum in Rom und die Germaniker. Zur Funktion eines römischen Ausländerseminars (1552-1914)*, Tübingen, Niemeyer, 1984.

SCHMITT H.J., *Die geistliche und weltliche Verwaltung der Diözese und des Hochstifts Bamberg zur Zeit des Bischofs Weigand von Redwitz (1522-1556)*, in «Bericht des Historischen Vereins für die Pflege der Geschichte des ehemaligen Fürstbistums Bamberg», 106 (1970), pp. 33-184.

SCHNELLER F., *Beiträge zur Geschichte des Bistums Trient aus dem späteren Mittelalter*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», Dritte Folge 40 (1896), pp. 1-99.

SCHNELLER F., *Zum Archivwesen in Italienisch-Tirol*, in «Mitteilungen des k.k. Archivrates», 1 (1914), pp. 221-234.

SCHOBER R., *Geschichte des Tiroler Landesarchivs* (<https://www.tirol.gv.at/fileadmin/themen/kunst-kultur/landesarchiv/downloads/geschichte-la.PDF>).

SCHÖNHERR D. VON, *Das k. k. Statthalterei-Archiv zu Innsbruck*, in «Archivalische Zeitschrift», XI (1886), pp. 94-141.

SCHULZE W., *Deutsche Geschichte im 16. Jahrhundert: 1500-1618*, Frankfurt am Main, Suhrkamp, 1987.

SEGRE R., *La missione militare italiana per l'armistizio (dicembre 1918-gennaio 1920)*, Bologna, Zanichelli, 1928.

SEMPER H., *Il castello del Buon Consiglio a Trento: documenti concernenti la fabbrica nel periodo clesiano (1527-1536)*, Trento, Scotoni e Vitti, 1914.

SENATORE F., *Ai confini del «mundo de carta». Origine e diffusione della lettera cancelleresca italiana (sec. XIII-XVI)*, in *I confini della lettera. Pratiche epistolari e reti di comunicazione in Italia tra tardo medioevo e prima età moderna*, a cura di I. LAZZARINI, in «Reti Medievali. Rivista», 10 (2009), pp. 239-291.

SFREDDA E., *Un funzionario trentino della restaurazione. Antonio Mazzetti*, in «Studi trentini di scienze storiche», 68 (1989), pp. 581-637.

SIENELL S., *Die Protokolle zentralstaatlicher politischer Ratskollegien (1526-1742/60)*, in *Quellenkunde der Habsburgermonarchie (16.-18. Jahrhundert). Ein exemplarisches Handbuch*, hrsg. von J. PAUSER, M. SCHEUTZ, T. WINKELBAUER, München, Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 2004, pp. 120-127.

SIGHEL M., *L'ascesa sociale di una famiglia di mercanti lombardi nel principato vescovile di Trento: gli Zambaiti*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2005-2006.

SINNACHER F.A., *Beyträge zur Geschichte der bischöflichen Kirche Säben und Brixen in Tyrol, VII: Die Kirche Brixen im Laufe des 15. und 16. Jahrhunderts*, Brixen, Weger, 1830.

SIZZO DE NORIS G., *Cenni della raccolta patria legata alla città di Trento da S.E. il barone Antonio Mazzetti*, Rovereto, Marchesani, 1843.

Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994.

SPARAPANI L., *La natura dell'Archivio diocesano e la sua funzione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale: con particolare riferimento alle fonti visitali e all'esperienza trentina*, in *Visite pastorali ed elaborazione dei dati: esperienze e metodi*, a cura di C. NUBOLA, A. TURCHINI, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 379-388.

SPARBER A., *St. Michael an der Etsch*, in *Stifte und Kloster. Entwicklung und Bedeutung im Kulturleben Südtirols*, Bolzano, Südtiroler Kulturinstitut, 1962, pp. 336-343.

SPERL K., *Carte e pergamene trentine nella "Allgemeine Urkundenreihe" dello Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 32 (2006), pp. 525-536.

STAFFLER J.J., *Tirol und Vorarlberg, statistisch und topographisch, mit geschichtlichen Bemerkungen*, 5 Bd., II, Innsbruck, Rauch, 1846.

STAUBACH N., *Diversa raptim undique collecta. Das Rapiarium im geistlichen Reformprogramm der Devotio moderna*, in *Literarische Formen des Mittelalters: Florilegien – Kompilationen – Kollektionen*, hrsg. von K. ELM, Wiesbaden, Harrassowitz, 2000, pp. 115-147.

STEGT P., *Die Weibbischöfe und Generalvikare des Bistums Köln zwischen 1510 und 1690*, Nordhausen, Bautz, 2004.

STEINHAUF B., *Giovanni Ludovico Madruzzi (1532-1600). Katholische Reformation zwischen Kaiser und Papst: das Konzept zur praktischen Gestaltung der Kirche der Neuzeit im Anschluss an das Konzil von Trient*, Münster, Aschendorff, 1993.

STELLA A., *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo*, Padova, Antenore, 1958.

STELLA A., *I Principati vescovili di Trento e Bressanone*, in *I ducati padani. Trento e Trieste*, a cura di L. MARINI, G. TOCCI, C. MOZZARELLI, A. STELLA, Torino, UTET, 1979, pp. 499-606.

STELLA V., *La storiografia e l'archivistica, il lavoro d'archivio e l'archivista*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 32 (1972), 2, pp. 269-284.

STELZER W., *Redlich, Oswald*, in *Neue Deutsche Biographie*, vol. 21, Berlin, Duncker & Humblot, 2003, pp. 249-250.

STENICO M., *“In un soffio svanì il Principato di Trento”: gli eventi del 1796-1803 nelle cronache dei memorialisti trentini dell'epoca*, in *Trento anno Domini 1803. Le invasioni napoleoniche e la caduta del Principato vescovile*, a cura di S. GROFF, R. PANCHERI, R. TAIANI, Trento, Comune di Trento, 2003, pp. 59-81.

STENICO M., *Archivio di Stato di Trento, fondo Capitolo del Duomo di Trento (1182 -1808): introduzione all'inventario analitico*, Trento, Archivio di Stato, 2010 (disponibile online:http://www.archivi.beniculturali.it/ASTN/pdf/INTRO_SCHEDE_CAPITOLO_DUOMO_TRENTO.pdf).

STENICO M., *Il Liber Sancti Vigili di Federico Vanga: munimentum della Chiesa tridentina, monumentum dell'archivio vescovile trentino*, in *Un vescovo, la sua cattedrale, il suo tesoro: la committenza artistica di Federico Vanga (1207-1218)*, a cura di M. COLLARETA, D. PRIMERANO, Trento, Temi, 2012, pp. 28-39.

STENICO M., *Una carta rivana del primo Trecento in volgare*, in «Studi Trentini. Storia», 92 (2013), pp. 157-172.

STENICO M., *I “Libri copiali II Serie” dell'archivio principesco-vescovile di Trento: materiali di lavoro*, in «Studi Trentini. Storia», 97 (2018), n. 2, pp. 383-389.

STENICO R., *Giangrisostomo Tovažzi da Volano. Profilo biografico (1731-1806)*, Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino, 1993.

STENICO R., *Notai che operarono nel Trentino dall'anno 845 ricavati soprattutto dal Notariale Tridentinum del P. Giangrisostomo Tovažzi [...]*, Trento, Biblioteca San Bernardino, 1999 (<http://www.db.ofmtn.pcn.net/ofmtn/files/biblioteca/Notai.pdf>).

STOLZ O., *Archiv- und Registraturwesen der oberösterreichischen (tirolisch-schwäbischen) Regierung in 16. Jahrhundert*, Bd. 42/43 (1934), pp. 81-136.

STOLZ O., *Geschichte und Bestände des Staatlichen Archives (jetz Landesregierungs-Archiv) zu Innsbruck* (Inventare Österreichischer Staatlicher Archive, 6), Wien, Holzhausens Nachfolger, 1938.

Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo, a cura di G. CRACCO, Roma, Viella, 1998.

STOWASSER O.H., *Das Archiv der Herzöge von Österreich. Eine Studie zur Überlieferungsgeschichte der habsburgischen Urkunden*, in *Mitteilungen des k.k. Archivrates unter Leitung des Geschäftsausschusses*, III, Wien, Anton Schroll & Co., 1919, pp. 15-62.

STRNAD A.A., *Johannes Hinderbach*, in *Neue Deutsche Biographie*, B. 10, Berlin, Duncker & Humblot, 1974, pp. 538-539.

- STRNAD A.A., *Alessandro di Masovia e il Concilio di Basilea. Contributi per la ricostruzione dell'attività di un prelado conciliare polacco*, in «Studi trentini di scienze storiche», 71 (1992), pp. 3-46.
- STRNAD A.A., *Personalità, famiglia, carriera ecclesiastica di Johannes Hinderbach prima dell'episcopato*, in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, a cura di I. ROGGER, M. BELLABARBA, Bologna, EDB; 1992, pp. 1-31.
- STRNAD A.A., «*In grossem Irsail und Kumer*». *Zum Streit um das Bistum Trient (1419-1423)*, in «*Tiroler Heimat*», 57 (1993), pp. 57-78.
- STRNAD A.A., *Cles (Gles, Glöss), Bernhard von*, in *Biographisch-Bibliographische Kirchenlexikon*, Nordhausen, Traugott Bautz, 2002.
- STRNAD A.A., *Bernhard von Cles (1485-1539). Herkunft, Umfeld und geistiges Profil eines Weltmannes der Renaissance. Zum Erscheinungsbild eines Trienter Kirchenfürsten im Cinquecento*, Innsbruck, Studien Verlag, 2004.
- Studi in onore di Giorgio Costamagna*, «*Atti della Società ligure di storia patria*», 43 (2003).
- Suppliche al pontefice. Diocesi di Trento 1513-1565*, a cura di C. BELLONI, C. NUBOLA, Bologna, Il Mulino, 2006.
- SUSTER G., FESTI C., MONDANI G., *Studenti trentini all'Università di Bologna (dal 1200 al 1700)*, Trento, Centro culturale Fratelli Bronzetti, 1989.
- TARUGI SECCHI G., *La Biblioteca Vescovile Trentina*, Trento, Società per gli studi trentini, 1930.
- TERZER S., *Die Marsoner von Ulten vor und nach der Nobilitierung von 1516* (http://marsoner.eu/downloads/Vortrag%20Marsoner%20%20Familientreffen_Terzer.pdf).
- Tiroler Urkundenbuch. Die Urkunden zur Geschichte des deutschen Etschlandes und des Vintschgaus, I: bis zum Jahre 1200*, bearb. von F. HUTER, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1937.
- Tiroler Urkundenbuch, II Abteilung: Die Urkunden zur Geschichte des Inn- Eisack- und Pustertals, Band 1: bis zum Jahr 1140*, hrsg. von M. BITSCHNAU, H. OBERMAIR, Innsbruck, Wagner, 2009.
- TISOT R., *Ricerche sulla vita e sull'epistolario del cardinale Bernardo Cles (1485-1539)*, Trento, Società di Studi trentini di scienze storiche, 1969.
- TISOT R., *Bernardo Cles: il personaggio e la storia (1485-1539)*, in *Bernardo Cles e l'arte del Rinascimento nel Trentino*, a cura di E. CHINI, Milano, Mazzotta, 1985, pp. 9-22.
- TITA A., *Amministrazione episcopale, comunità, economia rurale nel territorio trentino agli inizi del Trecento (con l'edizione di 49 documenti della cancelleria vescovile)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 1993-1994.

TOCK B.M., *Les droits et devoirs des chanceliers épiscopaux (XI^e-XIII^e siècles). L'apport des textes réglementaires*, in *Die Diplomatik der Bischofsurkunde vor 1250 = La diplomatie épiscopale avant 1250*. Referate zum VIII. Internationalen Kongress für Diplomatik (Innsbruck, 27. September - 3. Oktober 1993), hrsg. von C. HAIDACHER, W. KÖFLER, Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, 1995, pp. 269-280.

TOMASI B., *L'archivio del Capitolo della cattedrale di Trento: produzione e conservazione documentaria (secoli XIII-XX). Con un'edizione delle più antiche pergamene (1147-1250)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Trento, a.a. 2011/2012.

TOMASONI R., *Una raccolta di pergamene e carte trentine (1331-1782) recuperate a Vienna, conservata presso l'Archivio di Stato di Trento. Inventario – registro*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991/1992.

TONETTI E., *Minima burocratica: l'organizzazione del lavoro negli uffici del governo austriaco nel Veneto*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2000.

TONIATTI H., *Archivi e secolarizzazione del principato vescovile di Bressanone dopo il 1803*, in *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck. Ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)* a cura di K. OCCHI, Bologna, Il Mulino, 2015, pp. 59-68.

TORELLI P., *L'Archivio capitolare della cattedrale di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, Verona, Mondadori, 1924.

TOVAZZI G., *Memorie dei consiglieri, cancellieri e segretari aulici di Trento [...]*, [an. 1795], edito per le nozze di Carlo Dordi con Emma Tomasi, Trento, Monauni, 1893.

TOVAZZI G., *Parochiale Tridentinum*, edito a cura di R. STENICO, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970.

Toward a Cultural History of Archives, ed. by A. BLAIR, J. MILLIGAN, «Archival Science», 7/4 (2007).

TRENER G.B., *L'esplorazione degli archivi trentini*, in «Tridentum», 4 (1901), 9, pp. 400-412; 458-461.

TRIANGI A.F., *Cronache dal Consiglio aulico di Trento (1753-1756)*, a cura di M. STENICO, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2014.

TURCHI L., *Un archivio scomparso e il suo creatore? La Grotta di Alfonso II d'Este e Giovan Battista Pigna*, in *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*, a cura di F. DE VIVO, A. GUIDI, A. SILVESTRI, Roma, Viella, 2015, pp. 217-237.

Un altro archivio trentino che se ne va ad Innsbruck, in «Archivio trentino», 17 (1902), 1, p. 120.

VALENTI E., *Il Liber electionum officialium magnificae communitatis Tridenti (1415-1462): edizione e studio introduttivo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2003-2004.

VALENTI F., *A proposito della traduzione italiana dell'«Archivistica» di Adolf Brenneke*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività

culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 3-16 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 29 (1969), pp. 441-455).

VALENTI F., *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica*, pp. 135-224.

VALENTI F., *Parliamo ancora di archivistica*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica*, pp. 45-81 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 35 (1975), pp. 161-197).

VALENTI F., *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica*, pp. 83-113 (già in «Rassegna degli Archivi di Stato», 41 (1981), 1-3, pp. 9-37).

VALENTI S., *Il monte Sadrón nella Valle di Sole*, Tione, Antolini, 1902.

VALSERIATI E., *Tra Venezia e l'Impero. Dissenso e conflitto politico a Brescia nell'età di Carlo V*, Milano, Franco Angeli, 2016.

VARANINI G.M., *I Castelbarco dal Duecento al Quattrocento. Punti fermi e problemi aperti*, in *Castellum Ava. Il castello di Avio e la sua decorazione pittorica*, a cura di E. CASTELNUOVO, Trento, Temi, 1987.

VARANINI G.M., *Le fonti per la storia locale in età medievale e moderna: omogeneità e scarti fra il caso trentino e altri contesti*, in *Le vesti del ricordo*, atti del Convegno di studi (Trento, Palazzo Geremia, 3-4 dicembre 1996), a cura di R. TAIANI, Trento, Comune di Trento, 1998, pp. 29-46.

VARANINI G.M., *Gli spazi economici e politici di una chiesa vescovile: assestamento e crisi nel principato di Trento tra fine XII e inizi XIV secolo*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*, atti del 16. convegno internazionale di studi del Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte (Pistoia, 16-19 maggio 1997), Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d'arte, 1999, pp. 287-312.

VARANINI G.M., *La storia della città di Trento nel quadro delle ricerche di Desiderio Reich*, in *L'eredità culturale di Desiderio Reich (1849-1913)*, atti degli incontri di studio (Trento, Taio, Mezzocorona, 5, 7, 12 maggio 1999), a cura della Biblioteca comunale di Trento, Trento, Comune di Trento, 2000, pp. 29-45.

VARANINI G.M., *Il documento notarile nel territorio del principato vescovile trentino nel tardo medioevo. Brevi note*, in *Costruire memoria. Istituzioni, archivi e religiosità in Val di Sole e nelle valli alpine*, a cura di U. FANTELLI [et al.], Malé, Centro studi per la Val di Sole, 2003, pp. 107-117.

VARANINI G.M., *Il principato vescovile di Trento nel Trecento: lineamenti di storia politico-istituzionale*, in *Storia del Trentino, III: L'età medievale*, a cura di A. CASTAGNETTI, G.M. VARANINI, Bologna, Il Mulino, 2004, pp. 345-383.

VARANINI G.M., *La Guida storico-archivistica del Trentino di Albino Casetti = Die Guida storico-archivistica del Trentino von Albino Casetti* in *Archivi del Trentino-Alto Adige. Storia e prospettiva di tutela del patrimonio storico. Una giornata di studio e di confronto in onore di Albino Casetti*, atti della giornata di studio (Trento, 17 novembre 2006), a cura di M. GARBARÌ, Trento, Studi trentini di scienze storiche, 2007, pp. 25-34 (supplemento a «Studi trentini di scienze storiche», 86 (2007), n. 2, pp. 297-306).

VARANINI G.M., GARDONI G., *Notai vescovili del Duecento tra curia e città (Italia centro-settentrionale)*, in *Il notaio e la città. Essere notaio: i tempi e i luoghi (secc. XII-XV)*, Atti del Convegno di studi storici (Genova, 9-10 novembre 2007), a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano, Giuffrè, 2009, pp. 239-272.

VARANINI G.M., *Rodolfo Belenzani e il comune di Trento agli inizi del Quattrocento*, in *Rodolfo Belenzani e la rivolta cittadina del 1407* a cura di F. CAGOL e B. BRUNELLI, Trento, Comune di Trento, 2009, pp. 9-20.

VARANINI G.M., *Gli uffici del Comune di Trento nel Quattrocento: spunti comparativi*, in *La Torre di piazza nella storia di Trento. Funzioni, simboli, immagini*, atti del Convegno di studi (Trento, 27 febbraio 2012), a cura di F. CAGOL, S. GROFF, S. LUZZI, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2014, pp. 225-237.

VARANINI G.M., *Il collegio notarile di Trento nella seconda metà del Quattrocento*, in *Il notariato nell'arco alpino. Produzione e conservazione delle carte notarili tra medioevo et età moderna*, Atti del Convegno di studi (Trento, 24-26 febbraio 2011), a cura di A. GIORGI, S. MOSCADELLI, D. QUAGLIONI, G.M. VARANINI, Milano, Giuffrè, 2014, pp. 485-513.

VARANINI G.M., *Irredentismi storiografici: il caso Trentino tra Ottocento e Novecento*, in *Patrie storiografiche sui confini orientali tra Otto e Novecento*, a cura di A. TILATTI, M. ZABBIA, «Reti Medievali Rivista», 16, 1 (2015), pp. 275-299.

VARESCHI S., *Liquidazione di un abate e di un vescovo: Benedetto da Trento OSB, già vescovo eugeniano*, in *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, a cura di I. ROGGER, M. BELLABARBA, Bologna, EDB, 1992, pp. 277-304.

VARESCHI S., *Profili biografici dei principali personaggi della casa Madruzzo*, in *I Madruzzo e l'Europa 1539-1658. I principi vescovi fra papato e impero*, a cura di L. DAL PRÀ, Firenze, Charta, 1993, pp. 49-77.

VARESCHI S., *Cles, Bernhard von*, in *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein biographisches Lexikon*, hrsg. von E. GATZ, Berlin, Duncker & Humblot, 1996.

VARESCHI S., *Profili biografici dei principi vescovi di Trento dal 1338 al 1444*, in «Studi trentini di scienze storiche», 76 (1997), pp. 257-326.

VASINA A., *Chiesa e comunità dei fedeli nella diocesi di Bologna dal XII al XV secolo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, 2 v., I, a cura di P. PRODI, L. PAOLINI, Bologna, Istituto per la storia della Chiesa di Bergamo, Bolis, 1997, pp. 97-204.

VERCI G., *Storia della marca trivigiana e veronese*, XI, Venezia 1789.

Verzeichnis der Konservatoren u. Korrespondenten des k.k. Archivrates, in «Mitteilungen des k.k. Archivrates», 1 (1914), pp. 317-328.

VISCONTI A., *Il Magistrato Camerale e la sua competenza amministrativa e giudiziaria*, in «Archivio Storico Lombardo», 37 (1910), pp. 373-422.

- VITTANI G., *Di ritorno da un viaggio archivistico da Trento a Vienna*, Milano, Palazzo del Senato, 1921.
- VOLTELINI H. VON, *Beiträge zur Geschichte Tirols, I: Zur geistlichen Verwaltung der Diözese Trient im 12. und 13. Jahrhundert*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», 3. Folge, 33 (1889), pp. 1-188.
- VOLTELINI H. VON, *Die ältesten Statuten von Trient und ihre Überlieferung*, in «Archiv für österreichische Geschichte», 92 (1902), 1, pp. 85-269.
- VOLTELINI H. VON, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, a cura di E. CURZEL, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, 1999 (ed. orig. Wien 1918).
- WAALWIJK, H., *Jakob von Rammingen (1510-1583)*, in *Encyclopedia of Archival Writers, 1515-2015*, ed. by L. DURANTI, P.C. FRANKS, Lanham-Boulder-New York-London, Rowman & Littlefield, 2019, pp. 526-529.
- WALDSTEIN-WARTENBERG B., *Storia dei conti d'Arco nel medioevo*, Roma, Il Veltro, 1979.
- WALEY D., *The Papal State in the Thirteenth Century*, London, Macmillan, 1961.
- WALSH K., *La formazione intellettuale del giovane Bernardo Clesio: Verona e Bologna*, in *Bernardo Clesio e il suo tempo*, atti del Convegno internazionale di studi (Trento, 29 maggio-5 giugno 1985), II, a cura di P. PRODI, Roma Bulzoni, 1988, pp. 503-522.
- WEBER A.O., *Das politische Personal im Hochstift Bamberg im 16. Jahrhundert*, in *Perspektiven einer europäischen Regionengeschichte. Festschrift für Wolfgang Wüst zum 60. Geburtstag*, hrsg. von C. PAULUS, Augsburg, Wißner, 2014, pp. 23-35.
- WEBER B., *Die Bibliotheca Tridentina des Präsidenten Mazzetti*, in «Kaiserlich-Königlich privilegirter Bothe vor und für Tirol und Vorarlberg», n. 87, 1840 ottobre 29, p. 348; n. 88, 1840 novembre 2, p. 352.
- WEBER S., *Le vecchie iscrizioni nella chiesa di S. Marco a Trento*, in «Rivista Tridentina», 12 (1912), 2, pp. 79-102.
- WEBER S., *Emanuele Filiberto di Savoia e il cardinale Cristoforo Madruzzo*, in «Studi trentini di scienze storiche», 9 (1928), 1, pp. 133-172.
- WEBER S. (SIVE), *Il Ms. "Miscellanea Alberti"*, in «Studi trentini di scienze storiche», IX (1928), pp. 74-75.
- WEBER S., *I vescovi suffraganei della chiesa di Trento*, Trento, Ardesi, 1932.
- WEBER S., *La prepositura agostiniana di S. Michele all'Adige*, Biblioteca provinciale Cappuccini, 1978.
- WEDEKIND M., *Storia e Heimat: l'opera storiografica di Franz Huter (1899-1997)*, in «Archivio trentino», 2 (2011), pp. 61-92.

WEDEKIND M., *Franz Huter (1899-1997): «Verfügen Sie über mich, wann immer Sie im Kampfe um die Heimat im Gedränge sind»*, in *Österreichische Historiker 1900-1945. Lebensläufe und Karrieren in Österreich, Deutschland und der Tschechoslowakei in wissenschaftsgeschichtlichen Porträts*, hrsg. von K. HRUZA, II, Wien, Böhlau, 2012, pp. 591-614.

WEIß D.J., *Johannes Cuspinianus (1473-1529)*, in *Fränkische Lebensbilder*, B. 13 (Veröffentlichungen der Gesellschaft für Fränkische Geschichte, Reihe 7. A), hrsg. von A. WENDEHORST, Neustadt a.d. Aisch, Kommissionsverlag Degener & Co., 1990, pp. 1-16.

WEIß D.J., *Reform und Modernisierung. Die Verwaltung des Bistums Bamberg in Frühen Neuzeit*, in «Berichte des Historischen Vereins Bamberg», 134 (1998), pp. 165-187.

WEIß D.J., *Fürstbischof und Domkapitel zur Schönbornzeit: Geteilte Herrschaft im Hochstift Bamberg?*, in *KaiserRäume – KaiserTräume. Forschen und Restaurieren in der Bamberger Residenz*, hrsg. von J. ERICHSEN [u.a.], München, Hirmer, 2007, pp. 21-27.

WELBER M., *Quei tre colli benedetti. Tra i sigilli del Capitolo di Trento ed il ricordo dei martiri Anauniensi*, Trento, Civis, 2010.

WIDDER E., *Itinerar und Politik. Studien zur Reiseherrschaft Karls IV. südlich der Alpen*, Köln; Weimar; Wien, Böhlau, 1993.

WIESFLECKER H., *Kaiser Maximilian I. II: Reichreform und Kaiserpolitik 1493-1500. Entmachtung des Königs im Reich und in Europa*, Wien, Verlag für Geschichte und Politik, 1975.

WIESFLECKER-FRIEDHUBER I., *Kaiser Maximilian I. und die Stadt Innsbruck*, in *Der Innsbrucker Hof. Residenz und höfische Gesellschaft in Tirol vom 15. bis. 19. Jahrhundert*, hrsg. von H. NOFLATSCHER, J.P. NIEDERKORN, Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2005, pp. 125-158.

WILLIAMS M.K., «Zu Notdurft der Schreiberey». *Die Einrichtung der frühneuzeitlichen Kanzlei*, in *Diskurse-Körper-Artefakte. Historische Praxeologie in der Frühneuzeitforschung*, hrsg. von D. FREIST, Bielefeld, Transkript, 2015, pp. 335-372.

WILLIAMS M.K., *'This continuous writing': The Paper Chancellery of Bernhard Cles*, in *Secretaries and Statecraft in the Early Modern World*, edited by P.M. DOVER, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2016, pp. 63-89.

WILLOWEIT W., *Gericht und Obrigkeit im Hochstift Würzburg*, in *Unterfränkische Geschichte*, Bd. 3: *Vom Beginn des konfessionellen Zeitalters bis zum Ende des Dreißigjährigen Kriegs*, hrsg. von P. KOLB, E.G. KRENIG, Würzburg, 1995, pp. 219-249.

WINKELBAUER T., *Oswald Redlich und die Geschichte der Habsburgermonarchie*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 117 (2009), pp. 399-417.

WOLF G., *Geschichte der k.k. Archive in Wien*, Wien, Braumüller, 1871.

- WOLFSGRUBER K., *Das Brixner Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung in der Neuzeit 1500-1803*, Innsbruck, Wagner, 1951.
- WOLFSGRUBER K., *Die Wahlkapitulationen der Fürstbischöfe von Brixen (1418-1601)*, in *Festschrift zur Feier des zweihundertjährigen Bestandes des Haus-, Hof- und Staatsarchiv*, hrsg. von L. SANTIFALLER, II, Wien, Verlag der Österreichischen Staatsdruckerei, 1951, pp. 226-244.
- WOLFSGRUBER K., *Die Wahlkapitulationen der Fürstbischöfe von Brixen (1613-1791)*, in «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte, Kanonistische Abteilung», 73 (1956), pp. 248-323.
- WOŚ J.W., *Lagnanze dei cittadini di Trento contro il vescovo Alessandro di Masovia*, Trento, TEMI, 1987.
- WOŚ J.W., *Alessandro di Masovia vescovo di Trento (1423-1444). Un profilo introduttivo* («Civis». Supplemento, 6), Trento, Gruppo culturale Civis-Biblioteca Cappuccini, 1990.
- WÜRDITWEIN S.A., *Monasticon Palatinum. chartis et diplomatibus instructum notitiis authenticis illustratum [...]*, III, Mannhemii 1795.
- ZAHN G.J., *Zwei mittelalterliche Archivanlagen in Italien*, in «Archivalische Zeitschrift», 3 (1878), pp. 61-79.
- ZAMBELLI TORTOI L., *Il libro di famiglia dei Sizgo de Noris (1605-1808): storia e memoria familiare in Trentino nell'età moderna*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, aa. 1997-1998.
- ZANELLA G.B., *S. Maria di Trento. Cenni storici*, Trento, G.B. Monauni, 1879.
- ZANNI ROSIELLO I., *Archivi e memoria storica*, Bologna, Il Mulino, 1987.
- ZANNI ROSIELLO I., *Archivi e potere a Bologna nel Settecento*, in *L'archivista sul confine. Scritti di Isabella Zanni Rosiello*, a cura di C. BIANCHI, T. DI ZIO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000.
- ZANOLINI V., *La fondazione della Biblioteca Capitolare*, in *Programma del Ginnasio privato principesco vescovile di Trento per l'anno scolastico 1902-1903*, Trento, Comitato diocesano trentino, 1903, pp. 43-46.
- ZANOLINI V., *Documenti sulle terre dell'Alto Adige dell'Archivio Capitolare di Trento fino al 1400*, in «Archivio per l'Alto Adige», 25 (1930), pp. 135-226; 467-557.
- ZARCONI A., *Il generale Roberto Segre. Come una granata spezzata nel tempo*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, 2014.
- ZARDIN D., *La struttura della Curia arcivescovile al tempo di Carlo Borromeo*, in «Studia Borromaica», 8 (1994), pp. 123-152.

ZARDIN D., *Tra continuità delle strutture e nuovi ideali di 'riforma': la riorganizzazione borromaica della Curia arcivescovile*, in *Lombardia borromaica, Lombardia spagnola 1554-1659*, a cura di P. PISSAVINO, G. SIGNOROTTO, Roma, Bulzoni, 1995, pp. 695-764.

ZIEGER A., *Castel Campo nelle Giudicarie. Cenni storici*, Trento, Dosso, 1950.

ZIEGLER W., *Die Hochstifte des Reiches im konfessionellen Zeitalter 1520-1618*, in «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und Kirchengeschichte», 87 (1992), pp. 252-281.

ZOEPFL F., *Heinrich Lur*, in «Historisches Jahrbuch», 59 (1939), pp. 143-159.

ZUCCHELLI E., *Le riviste trentine dell'anteguerra*, in «Studi Trentini», 1 (1920), pp. 5-29.

RINGRAZIAMENTI

Sono grata al Professore Emanuele Curzel per avermi esortata a perseverare con tenacia nella ricerca e per l'attenzione e la cortesia dimostrate nella fase di stesura del lavoro.

Un ringraziamento doveroso al Professore Andrea Giorgi per i consigli e la disponibilità accordatami.

Ringrazio la Direzione e il personale degli archivi e biblioteche ove questa ricerca si è svolta: Archivio di Stato di Trento, Archivio Diocesano Tridentino, Biblioteca comunale e Archivio storico del Comune di Trento, Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, Archivio provinciale di Trento, Biblioteca del Museo storico in Trento, Biblioteca della Fondazione Museo storico del Trentino, Biblioteca Diocesana Vigilantium, Biblioteca dell'Istituto storico italo-germanico, Archivio storico del Comune di Arco, Biblioteca civica di Rovereto, Archivio di Stato di Bolzano, Biblioteca civica di Bolzano, Archivio Diocesano di Bressanone, Archivio della Curia vescovile di Feltre, Archivio di Stato di Mantova, Tiroler Landesarchiv, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Universitäts- und Landesbibliothek Tirol, Sammlungs- und Forschungszentrum der Tiroler Landesmuseen, Bayerisches Hauptstaatsarchiv.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che, a vario titolo e in vario modo, hanno contribuito al miglioramento di questo lavoro, in particolare:

Luciano Borrelli, Franco Cagol, Luciana Chini, Italo Franceschini, Mauro Grazioli, Silvano Groff, Erika Kustatscher, Maria Moser, Katia Occhi, Claudia Sporer-Heis, Marco Stenico, Simon Terzer, Luisa Villotta.

